



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



UNIVERSITEITSBIBLIOTHEEK



900000084985

Digitized by Google



Acc. 22103.

Acc 22103.

ABECEDARIO PITTORICO.

A BECEDARIO PITTORICO

DEL M. R. P.

PELLEGRINO ANTONIO ORLANDI

B O L O G N E S E

**CONTENENTE LE NOTIZIE DE' PROFESSORI
DI PITTURA, SCOLTURA, ED ARCHITETTURA**

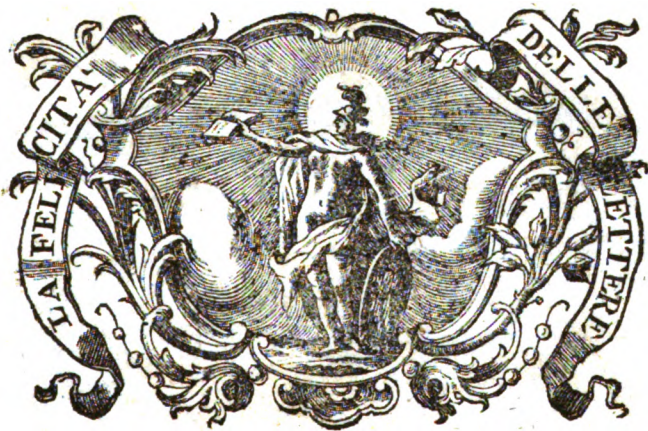
**IN QUESTA EDIZIONE CORRETTO
E NOTABILMENTE DI NUOVE NOTIZIE ACCRESCIUTO DA**

PIETRO GUARIENTI

**ACCADEMICO CLEMENTINO, ED INSPETTORE
DELLA REGIA GALLERIA DI S. M.**

FEDERICO AUGUSTO III.

**R E D I P O L O N I A ,
ED ELETTORE DI SASSONIA, ecc.**



I N V E N E Z I A

Appresso GIAMBATISTA PASQUALI.

MDCCLIII.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, e PRIVILEGIO.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

LIBRARY

1010 S. MICHIGAN AVE.

CHICAGO, ILL. 60607

TEL. 733-7321

TELETYPE 733-7321

CABLE 733-7321

POSTAL ADDRESS: 5401 S. MICHIGAN AVE.

CHICAGO, ILL. 60607

TEL. 733-7321

TELETYPE 733-7321

CABLE 733-7321

POSTAL ADDRESS: 5401 S. MICHIGAN AVE.

CHICAGO, ILL. 60607

TEL. 733-7321

TELETYPE 733-7321

CABLE 733-7321

POSTAL ADDRESS: 5401 S. MICHIGAN AVE.

CHICAGO, ILL. 60607

TEL. 733-7321

TELETYPE 733-7321

CABLE 733-7321

POSTAL ADDRESS: 5401 S. MICHIGAN AVE.

CHICAGO, ILL. 60607

TEL. 733-7321

TELETYPE 733-7321

CABLE 733-7321

POSTAL ADDRESS: 5401 S. MICHIGAN AVE.

CHICAGO, ILL. 60607

alla
Sagra real maestà di Federico Augusto III
e di Polonia ed Elettor di Sassonia.

Sagra Reale Maestà.

il mettere a piedi della Majestà vostra questa mia, qualunque si sia, fatica, null' altro è che darle in tributo quello, che intieramente si può dir cosa sua. frutto della clemenza vostra, o Sire, è qualunque buona notizia, che siadi da me in quest' opera inserita; imperciocchè è frutto della continua applicazione, che per gressu egualmente que per dovere mi concede la sorte onerosa d'impiegare me nella splendida galleria delle pitture della Maestà Vostra, raccolta in vero ormai degna di voi solo, o Sire, come voi solo siete degno di lei. e in vero chi mai non invoglierebbesi di rintracciare, e scoprire quanto è possibile in questa nobilissima arte della Pittura, servando ad un Monarca, ^{che} ~~per~~ anche in questo à professori istessi più dotti, e sperimentati più nel dare comandi, dar nuovi lumi, e pergrine notizie? oltre di ciò e dove si vide mai un Re tanto della Reale magnificenza amico, delle Scienze, e delle arti liberali Protettore, e conoscitore, qual o Sire, voi siete? voi ne' vostri Palagi avete quanto di più ricco, e grande produssero giammai le Miniere di Gelfond e del Brasile. Avete e conoscete quanto di raro, e pergrino forma e nei Mari più lontani, e nei paesi più stranieri la terra. L'india istessa non ardisce più mandarci i Vasi più preziosi, e le candido tazze, ch' ella a gran prezzo vendeaci, dacchè le vostre fornaci di Misnia l'hanno non solamente imitata, ma di gran lunga superata, e vinta. ma per ritornare a quello, ch' è più di mia conoscenza; e dove, dove mai, se non nella vostra Reggia trovadi, o Sire, quanto di sublime, e portentoso formarono

2)
da tre secoli in qua è più valorosi, ed in qualunquie
cosa più celebri pittori, ed altri artefici dell' Europa?
L'Architettura anch' essa, che fu sempre indivisibile
compagna de' più magnanimi, ed illustri Principi
della terra, quali progressi non isperiamo noi che ella
non sia per fare sotto il vostro felicissimo Regno?
in occhiata sola, che diate à gran principi, che qui
in Dreda si presentano, basterà per formar un'idea
di quel, che dobbiamo aspettarci. Così quel Dio,
ch'è il solo protettore, e custode de' Re, conservi
lungchissimo tempo la Maestà Vostra nel
florido Stato, in cui si ritrova, e accrescavi più,
come con tanta benedizione ha incominciato, la
Reale Famiglia di Sassonia, la quale
avendo preso l'immenso esempio da Voi, e da quella
degnà Regina, che per compagna vi diede,
è diventata, come ognun vede, la delizia ed
amore de' vostri fedelissimi Vassalli.

questi sono, o Sire, i voti, questi i sospiri, che
non solamente io, ma tutti i vostri felicissimi
Sudditi inalzano al cielo col cuore ripieno del
più perfetto zelo, e della più sommelta e
rispettosa venerazione.

Della Reale Maestà Vostra.

Dreda il primo Gennaio 1753

L'umiliss. ossequiosiss. e obbedientiss. servo
Pietro Giurienti.

al Lettore
Pietro — Giarrienti

coll' attenta continua osservazione negli anni addietro da me fatta delle innumerabili opere di pittura, che nel lungo corso de' vari miei viaggi alla mia vista si offerbero, avendo scoperto, che di molti professori di quella nobilissima arte sì antichi, che moderni dal p. F. Ellegirino Antonio Orlandi nel suo Abecedaris Pittorico non s'era fatta menzione; lungi dall'imputargli a colpa o difetto simil mancanza, dopo serie giudiziose riflessioni dalla sperienza avvalorate mi sono accorto, che di molti i pittori, e sono in gran numero, esatte notizie non possono averli, se non da quelli, che da diletto e curiosità mossi, e d'intendimenti forniti, per varie regioni scorrendo, quanto loro vien fatto di qua, e là vedere, simultaneamente osservando, lui mi ed informazioni rintracciano, e quanto con industria e ricerca raccolgono, a registrare diligentemente si applicano.

or questa per quanto da me si è potuto, attenta ricerca avendo io fatto nel tempo dei lunghi miei giri per la colta città, e provincie d'Europa; e trovandomi d'averne rinvenuto assaiissimi, i nomi de' quali, ad onta del loro merito, erano ingiustamente lasciati giacere nell'oscurità, e nell'oblio; ho pensato di trarli alla luce, e trasmandarne a posterità l'onorata memoria, e con ciò far cosa, onde al pubblico qualche utilità e piacere, ed a me qualche lode ne provenisse.

L'orme adunque del bene merito Orlandi seguendo, oltre aver inserito nell'abecedaris i nomi di tanti valenti uomini a suoi luoghi disposti, ed averne accennato i paesi, ed i tempi, ne quali fiorirono; dell'abilità, del carattere, del valore di Adschedino di essi ho fatto parola, dandone quel giudizio, che spogliato d'ogni passione, al vero merito di ognuno similamente si convenisse. ma perché ad alcuno poteva parere, ch'io con troppa imprudenza, e forse anche temerità lo scabroso e difficile uffizio di giudice arrogato mi sia al quale, oltre la cognizione de' precetti dell'arte, un agutissima vista, un assai fino discernimento, una perfetta cognoscenza de' molti caratteri, e delle varie particolari maniere richiedesi; non darà tior

1) Di proposito, que' degli studi da me assai per tempo incominciati, e fino a quest' ora continuati, e dagli altri mezzi dalla lingua pratica, e dalla costante indefessa applicazione somministratissimi, e giunti alla pretesa suprema intelligenza, la Dio mercè, mi condussero, brevemente ragionar.

rimasto di undici anni privo de' miei genitori, ebbi i primi rudimenti di pittura in Verona da Biagio Falcieri, che aveva nome di buon pittore, sotto la disciplina del quale stetti tre anni; indi volentieri di fare maggiori progressi, portatomi a Bologna col favore del Sig. marchese Albergati, passai alla scuola del tanto celebre giuseppe Maria Crespi, detto lo Spagnuolo, maestro veramente insignito di questo secolo, presso del quale fermatomi sette anni (continui cercai di profittare non tanto degli insegnamenti di lui, quanto del comodo delle diverse scuole, e molto più dell'arte di pittura, che sono di singolare ornamento a quell' illustre città).

con tali principii, e col continuo esercizio del disegnare, e del dipingere andando innanzi, mi posi in fuore d' applicarmi con tutto l'impegno a divenire un esperto conoscitore de' maestri di moderni, che antichi; al qual fine cominciai a contemplare, e con attenta cura ad esaminare le opere de' pittori più celebri, le quali, per esser in pubblico esposte, quanto frequentamento mi tornava comodo, io poteva a mio agio rivedere, osservare, e farvi sopra quelle considerazioni, le quali aggiunte a qualunque altra immaginabile diligenza da me non trascurata, l'acquisto di quella cognizione, che io me' era prefissa, agevolarmi potessero. nè contento della sola visibile, benchè attenta, osservazione e disamina, in qualche pezzo di ciascun autore copiar, perchè il prestato preciso carattere, onde un artifice dall' altro distinguesi, fatto in mente mi rimanesse, e quella propria particolare maniera mi si rendesse più familiare.

indi sentitami vaghezza di rimirare cogli occhi propri le rare pitture, le quali o per fama, o per notizia ne libri stampati lasciateci in questo o quel luogo trovarsi io sapeva; non v'è città, terra, o castello in Italia, in cui qualche bell' opera di rinomato pittore vi fosse, che io visitato non abbia; ivi più lunga dimora facendo, dove il numero di tali pitture fosse maggiore. quivi sopra i vari modi fra sè dissimili di dipingere studii facendo, le varie guise di disegnare, di lusinggiare, di colorire, di ombreggiare, di panneggiare accuratamente notando; e richiamandomi alla memoria altre opere degli stessi

altri altrove vedute, se fra quella e queste qualche differenza
vi fosse, di scorgere m'indistruava, e della più forte, o più la-
guida maniera, qual prima, qual dopo, ed in quale età dell'a-
tore ciascuna di esse fosse stata prodotta, non senza fonda-
mento mi lusingava di poter francamente asserire, concio-
primo, le seconde, e le ultime maniere di ciascun valente pitt-
arrivai a conoscere, e quando la forza, il brio, l'energia in essi
accresciuta, o scemata si fosse; essendo per lo più avveuto, che
nelle ultime opere di quei pittori, che ad un'era avanzata per-
vennero, la primiera grazia, la maestà, la robustezza, l'espre-
sione, la franca e maestrevole condotta in d'arno si cerchi.
a tutto questo aggiunti la lettura di tutti quei libri, che di
pittura trattano, e le vite de' pittori descrivono, e la specula-
zione de' disegni de' maestri più acreditati e corretti, e delle
stampe originali; code tutte, che di un sensibilissimo ajuto mi
furono nell' intrapreso cammino. a termine del quale mi l'in-
gherebbe esser giunto la da me non meritata pubblica accla-
mazione avuta nella celebre Clementina Bolognese Accademia
sino dall'anno 1725, se misurato me stesso, e conosciuto quel
che non sono, attribuir non dovessi a generosità de' Signori
Accademici quello, che, mercè loro, fu la gloria di comparire.

or questo studio con tanta assiduità e premura da me
coltivato, in tal diletto ricevami, che d'ogni mia attenzione
e fatica m'avrebbe abbondantemente ricompensato, se
nuovi ingiampi non si fossero attraversati, e nuove dif-
figoltà non mi avessero obbligato a far nuovi studi; il
dover talor dire il suo sentimento circa a molte opere
nelle gallerie, e case riposte, le quali per essere fatte sulla
maniera di questo, o di quel Maestro, da' professori a
questo o a quel Maestro con tutta l'asseranza ven-
gono attribuite; quialora tutti i particolari caratteri di
di quel preteso Maestro non s'incontrino, e ne da' libri,
né dagli archivi, né da private memorie l'uno alcun-
ci si porga, e in' assai malagevole impresa, e da non riu-
scire con onore, se non da quelli, che una pratica cogni-
zione abbian fatto, come ho fatto io, ed un esatto catalogo
formato si abbiano non solo de' Maestri capi delle scuole
ma di quegli scolari ancora, che maggiore spirito ed abi-
lità dimostrano, ed i loro rispettivi Maestri più da presso

Seguirono, fidelmente e felicemente imitandogli. Diffolta però maggiore dell' accennata si è quella di scoprire le male arti, gl' inganni, le frodi di alcuni pessimi uomini, i quali alla borsa tirando de' poco intendenti e troppo creduli compratori, oltre a mille altri artifizj, arrivano a far comparire per opere di molti anni quelle, che sono o fatte da loro, o da poco tempo, imitatri di qualche antica maniera. a guardarmi da queste indegne arti con tutta la serietà m'applicai, e dopo molto tempo ebbi la sorte di penetrarne gli arcani, e sapere precisamente quali cose a tal pravo fine usassero; onde assai facile poi mi fu nelle occasioni di dispute e contese i veri originali da' supposti, i vergini da fatturati distinguere; e con un mio specifico, buttato a terra tutto il contraffatto e fittizio, facendo apparir la pittura quale da prima ella fu, svergognare e confondere gl' impostori.

or veggasi un poco, qual cosa debba farsi del giudizio dato sopra certi quadri da quei professori avvegnachè abili, e valenti, i quali in nulla più che nel maneggiare il pennello esercitati si siano; potrà bensì da essi riconoscersi l'originalità in un quadro dalla franchezza e maestria, con cui sarà dipinto; ma non potrà da essi senza il soccorso delle sopradivise cognizioni e avvertenze accertarsi il tempo, la mano, e le altre individuali necessarie particolarità, specialmente se di autori da essi non mai veduti, e solo noti di nome si tratti. Dal che ne siegue, che poca o niuna fede meritano quelle giurate autentiche, che al fine di essi osano stendere, affine di raccomandare questa o quell'opera, la quale quälora cada sotto l'occhio di esperto conoscitore, e per quella ch'è si rechi, la loro poca pratica, e corta intelligenza si sopra.

ma vi è ancor di peggio: una certa razza di gente poco onesta, e al guadagno anche illecito iniquamente intesa, coll' onorato titolo di Sensali

un vergognoso commercio di quadri facendo, co' nomi più illustri, e famosi battezza quelli, che ha per le mani, e le supposte sue meriti accredita con ideate relazioni, e menzogne. or da questo indebito perniciosissimo traffico quì grave pregiudizio e di onore ne venga a' boni ed onesti professori, ed intendenti di questa pregiatissima arte; quale sfregio, e danno si rechi, alle raccolte, e gallerie, ognun facilmente da sé, anche senza le mie parole, comprende mentre chi una volta da costoro è stato ingannato, non inganni sempre temendo, anchi agli uomini dabbene, e leali di credere non si arrischia; e vieni a scemare il prezzo di quelle belle originali opere, che nelle gallerie con tanta gelosia conservandi, qualora possa mettersi in dubbio la loro originalità col confronto di altre condimili nel qual proposito moltissimi casi potrai io addurre, come nella sfacciata temerità di costoro, i quali abusandosi dell'altrui buona fede e semplicità, i poco intendenti nella tale rete fanno cadere, vendendo loro il bianco per nero, in a, oltre che ciò un dispiacere sensibilissimo cagionerebbe a moltissimi, i quali da costoro delusi, si credono di possedere le cose più rare, non essendo cosa, che all'istituto mio si convenga, nè da sbrigarlene in breve, mi astengo dal far tanto più, che l'età mia non mi consente di entrare in questo odioso aringo, e sol mi permette di tacitamente fra me deplorare l'altrui cecità, e l'infelice stato, cui la nobile, e bella professione trovasi omai miseramente ridotta.

a quella dunque, che di questo discorso è l'unico scopo, tornando, digo che la pratica cognizione de' caratteri e maniere de' grandi maestri non è cosa da tutti, e neppur de' quelli, che nella pittura con loro si esercitano; ch'essendo questo uno studio a parte, al fondamento del disegno, e del esercizio, è d'opporvi unire e diligenza, e viaggi, e fatiche, ed osservazioni, e confronti; e che per dare un vero agguistato giudizio è necessario un lungo e serio esame di tutte le parti, della circostanza, degli annunzioli, non omette le debite riflessioni circa il tempo, che ha il colore, e se la pittura sia sul rame, sulla tavola, oppur sulla tela. ma forse alcun mi dirà, che si può dare una copia fatta in tempo dell'autore, la quale abbia la

8)
patina, che all'età corrisponda, e la maniera di quel
maestro, e fatta sia da altro perito maestro, anche col ri-
tocco in qualche parte di questo stesso, che fece prima
l'originale; e in questo caso come distinguerla, come
riconoscerla? confesso il vero che in questo caso scabrosa
è la prova, ed assai difficile il discernimento; contutto-
cio non è impossibile lo scoprimento, qualora il bravo
intendente apra bene gli occhi, e consideri l'opera più
nelle accessorie, che nelle cose principali; mentre certa-
mente chi copia usa maggiore attenzione a ricopiare
le teste, le mani, i piedi, ed è meno diligente nel resto,
e questa ineguale minor diligenza nelle parti meno im-
portanti può dar qualche lume a scoprire il vero; poi
le pennellate del copiatore siadi da esso usata quanta
diligenza si vuole non saranno mai con quella fran-
chezza bittate, con cui le bitta il maestro, il quale non
essendo obbligato ad imitare, dà le bittate dal forte
suo estro, e dal proprio sapere condotto; e così al
suo disegno leggiero, franche, vergini, lucide, e naturali
rimangono; laddove quelle dell'altro improprio tentate,
stiracchiate, e presto appaiono: al che si aggiunge,
che il copiatore, benché con tutto lo sforzo d'imitare
perfettamente l'ingegni, negli accessori non può a
meno di non cadere nel proprio carattere.

Veggonsi ancora tante copie da eccellenti professori
fatte (e di questo io ne ho vedute parecchie, come
quelle fatte dai Casacci, da Guido, da Benvenuto da
garofalo, da Andrea del Sarto, da Bronzino, da Paolo
Veronese, e sono mentovate dal Vasari, dal Malvasia,
e da altri, che della pittura trattarono) con tale
esattezza eseguite, che gli stessi Maestri inganna-
ronsi nel vederle i proprii parti: or queste certamente
apprezzare debbonsi quanto gli originali medesimi, tanto
più che in esse con occhio critico esaminate corrette
ravvisansi quei piccioli difettucci, che negli originali

si trovano, e ciò non ostante il bravo intendente la copia dall'originale deve distinguere, quando ogni altro li me-
manasse, per quella essenziale importantissima ragione, che in qualche parte della copia - anche eccellentemente fatta il proprio particolare carattere di chi l'ha fatta dà chi ha buon occhio necessariamente si scorge, ma questo buon occhio non si acquista se non dopo infinite osservazioni diligenti, e fatiche.

Più facilmente può trar nell'inganno una copia da prima mediocremente fatta, e poi passata per mano di certi pittori, i quali ogni loro cura ed applicazione vi pongono nel falsificare i caratteri; mentre questi con somma attenzione riprendendo, secondo il bisogno, certe parti o trascurate, o imperfette, con certe botte franche ritoccando lo stentato ed il languido, correggendo il disegno, e la gradazione ed armonia de' colori introducendovi, talmente simile all'originale la reddendo, che e per la patina antica rassembra, e l'aguta vista degli stoffi professori delude.

Ed oh piaccia al cielo, che non abbondassero le gallerie di simili pastigli, i quali certamente non potranno giammai rilevarsi per tali se non da quelli, che condapnvoli e pratici di cotai modi furbecci, ed ~~di~~ artifizj, e ricercati del loro sentimento e giudizio, per le leggi dell'onestà si crederanno obbligati a svelare apertamente la verità.

Da tutto ciò chiaramente apparisce la necessità di fare tutti i sopra accennati studi indispensabilmente a chiunque voglia saper conoscere, e giudicare delle pitture, e che io non a caso, ma da buone ragioni, e dall'esperienza ammaestrato ragiono.

il Baldinucci Scrittore moderno della pittura in una lettera scritta al Marchese Capponi Luogotenente dell'Accademia del disegno in Firenze, e stampata in Roma nel 1685 fa alcuni quesiti intorno alla pratica perizia di sog conoscere perfettamente la pittura, e ciò che

10
ricercasi per distinguere dagli originali le copie; ma a questi poi non risponde, e le difficoltà non appaiono, che nel giudicare s'incontrano: il che non so io se egli abbia fatto per non divulgare gli arcani dell'arte, oppure perchè non essendo molto frequenti in quel tempo gli artifici e gli inganni, non abbia creduto assolutamente necessario il farne avvertiti i lettori.

Comunque siasi dottamente egli e largamente scrisse, ma meno assai di quel che conveniva si estese, e lasciò che desiderare; non avendo fatta parola de' mezzi, che alla scienza di distinguere e ben giudicare delle pitture conducono. ora il mio sentimento si è, che per arrivarvi è di mestieri premettere lo studio del disegno e della sua parte sì in teorica, che in pratica; essere informato delle leggi del chiaroscuro; intendersi della maniera maggiore o minore freschezza di colore, e del tocco più o meno leggero; sapere i varj prefetti, de' quali deve esser inteso chi o storie, o favole, o animali, o paesaggi a rappresentare si applica; e così dire delle altre parti tutte, che l'arte della pittura costituiscono: che con la lingua visuale osservazione deesi avere una costante e certa pratica delle maniere adoperate da' Maestri nella gioventù, virilità, e vecchiezza, e de' tempi, ne quali ora più ora meno con furore, con estro, con brio, con freschezza hanno operato; mentre non deesi fare acquisto di pitture per il solo nome degli autori, che portano in fronte, nè per la fama, che di essi si è sparsa; ma per la loro intrinseca particolare rarità e bellezza: che finalmente deonsi leggere le opere, che di pittura trattano e de' pittori, delle quali in qual tempo ciascun autore fiorisse, ed in qual scuola sia stato allevato, si apprenda: come pure i trattati

di simmetria, di prospettiva, di Architettura, senza ⁽¹¹⁾
l'aiuto delle quali Scienze, siccome non può formarsi
un buon quadro, così non può darsene un netto giudizio.

ma di questo non più, parendomi di averne a sufficienza
parlato; e restandomi a dir qualche cosa intorno
alle notizie da me nuovamente inserite in quest' opera:
nella quale se qualche pittore mentovato si fosse, che di poco
merito apparisse; ciò si è e fatto, perchè ragione voleva,
che ciascuno indistintamente della propria laude lode, al
suo merito proporzionata, defraudato non fosse, ed in buon
animo, e l'intenzione di quelli si palesasse, i quali per fare
grandi progressi, e divenire eccellenti indefessamente si
affaticarono avvegnache loro di raggiungere la desiata perfe-
zione venisse conteso: oltre di che la poco felice riuscita degli
artefizi mediocri, che non sono pochi, fa più chiaramente
risplendere il pregio, e l'eccellenza di quelli, ch' ebbero in
tempo la sorte di essere i restoratori della pittura; e di quei,
che successivamente salire la fecero al più alto grado di
stima, e di gloria. Di questi grandi uomini, che per far
risorgere, coltivare, promuovere la bell' arte cotanto si
affaticarono, a lungo è stato scritto da Plinio,
dal juinio, dal Vasari, dall' adriani, dal Dati, dal Ridolfi,
i quali autori eziandio l'età alla nobile professione o favo-
revoli, o avverse descrissero, queste mie poche giunte il secolo
per la pittura fortunatissimo, ed i tempi posteriori riguardano,
nelle quali qu'anto m'è avvenuto di vedere nell' Italia, nella
germania, nelle Spagne, ed in Inghilterra, ho accuratamente
notato; il che certamente unito alla lettura del più accedi-
tato Maestro alla pratica mia cognizione non poco
influi. Benche, a vero dire, niente più contribui ad ac-
crescere, e radodare la per l'innanzi debole, e incerta
mia cognizione, quanto la continua vista, e speculazione
della celebre e doviziata Galleria di Sua Maestà il re

12) di Colonia, delle più insigni opere de più eccellenti
maestri fornita, fu per clementissimo dono di quel
Sorrano fu l'onore di soprintendersi. ora questa per la
loro rarità, e sorprendente bellezza rinomatissime opere,
le quali meriterebbero, che tutto il mondo buon occhio
avesse per giustarne i pregi, e le grazie, ed il comodo avessi
~~per giustarne i pregi~~ di vagheggiarle, ho io a suoi luoghi
con distinzione notate, con che all' altrui curiosità, per
quanto da me si è potuto, ho avuto in animo di soddis-
fare, questa particolar diligenza, a solo oggetto di dilettere
il lettore usata, siccome non potrà non piacere, così
voglio sperare, che non qualche gradimento sia accolto.
il restante, che a sempre maggior gloria dell' incompa-
rabile arte della pittura di raccogliere ho diviso.

viva felice.

A B E C E D A R I O

P I T T O R I C O ,

NEL QUALE SI DESCRIVONO LE VITE

DE' PITTORI, SCULTORI, ED ARCHITETTI

A N T I C H I S S I M I ,

le loro Patrie, Scuole, e Tempi, nei quali fiorirono.

P A R T E P R I M A .

ABERONE dipinse la Concordia, l'Amicizia, ed i Simulacri degli Dei: insegnò l'arte a Nesso suo figlio. *Plinius lib. 36. cap. 5.*

ACHEMENE Ateniese Scultore, e Statuario, discepolo di Fidia.

ADRIANO IMPERADORE erudito in ogni genere d'eloquenza Greca, e Latina, Professore di Medicina, di Matematica, di Geometria, di Astrologia, di Poesia, di Pittura, e di Scultura: con somma lode, e diligenza lavorò figure di marmo, e di bronzo, e dipinse belle Tavolette. Per tali, e tante prerogative, l'anno 119. meritò di essere inalzato all'Impero Romano, nel qual tempo eresse la famosa COLONNA TRAJANA alta 140. piedi, in cui sono intagliate le Vittorie riportate dai Parti, dai Daci, dai Germani, e da altri. Terminò la vita negli anni 62. e vigesimo primo del suo Impero, per male d'idropisia. *Sandart fol. 84. vedi Apollodoro.*

ADROCIDE concorrente di Zeusi fu bravo Pittore.

AGAMEDE, e TRIFONE fratelli Architetti, fabbricarono il TEMPIO d'APOLLO in DELFO, e dopo averlo eretto chiedettero per mercede all'I-

dolo quella grazia, che fusse per essere loro più profittevole, e n'ebbero in risposta dal Demonio, che passati tre giorni sarebbero stati consolati: spirato tal tempo, furono ritrovati amendue morti. *Junius fol. 6.*

AGATARCO SAMIO Pittore insigne per dipingere animali. Gloriandosi in presenza di Zeusi di pignere con franchezza, e prestezza, n'ebbe in risposta: essere meglio l'operare tardi, e bene, che presto, e male. Fiorì 400. anni avanti Gesù Cristo. *Dati fol. 12. Jun. fol. 6.*

AGATOCLE; vedi *Alessandro.*

AGELADE Statuario Argivo fece un Giove di marmo; gettò Cavalli di bronzo, ed altre Statue. Fiorì nell'Olimpiade 87. *Jun. fol. 7.*

AGESSANDRO, ANTENODORO, e POLIDORO Scultori Rodiani, scolpirono insieme in un solo marmo, il bello, e maraviglioso gruppo delle tre figure del LAOCOONTE coi figliuoli annodati dal Serpe, come li descrive Virgilio. Quest'opera si vide gran tempo nel Palagio di Tito Imperadore, ed ora trovasi nel Giardino di Belvedere in Roma. *Borghini fol. 265.*

A

AGE-

- AGESISTRATO** Ingegnero, e Mecanico, scrisse varie regole per fabbricare machine. *Jun. fol. 7.*
- AGLAOFONTE** Pittore Tasio fiorì nell'Olimpiade 90. *Jun. fol. 7.*
- AGORACLITO** Pario per la sua bellezza, e bontà molto amato da Fidìa, il quale più volte nell'opere proprie scolpì il nome del diletto discepolo. Lavorò a competenza di Alcamede Ateniese una Venere, e fu giudicato vincitore l'Ateniese, non per l'artificio della statua, ma per il favore dei Cittadini, che non vollero dare l'onore al forestiero; perlochè sdegnato, vendette la sua Venere, con patto, che non fosse posta in Atene, e la chiamò Nemefi, cioè sdegno. *Borghini fol. 259.*
- ALCAMEDE** Statuario Ateniese scolaro di Fidìa, tanto avanzossi nella professione, che lavorò a competenza del Maestro, intagliò in avorio, ed in oro un Banco; in marmo un Esculapio, un Ercole, ed un Cupido. Fiorì nell'Olimpiade 83. *vedi Agoracrito. Plin. lib. 36. cap. 5. Borghini fol. 259.*
- ALCIMACO** Pittore di seconda riga. *Sandart fol. 76.*
- ALCONE**: di questo nome vi furono tre grandi Maestri, il primo Intagliatore di Milo: il secondo Statuario, che fabbricò l'Ercole di ferro in Tebe; il terzo Fabbro. *Jun. fol. 10.*
- ALESSANDRO** terzogenito del Re Persio, fu egregio Intagliatore, e Tornitore. La fortuna inconstante sollevò Agatocle Siciliano dai lavori di plastica al Regno, ed abbassò Alessandro legittimo erede del Reame ai lavori di bronzo per sovvenire a' suoi bisogni in Roma. *Oros. lib. 4. c. 20.*
- ALEXIS**, o **ALESSIDE** Statuario di Sicione, fu scolaro di Policlete. *Junius fol. 11.*
- ALIPO** Statuario di Sicione, scolaro di Naucide Argivo: l'opere che fece, le registra *Pausania nel lib. 10. fol. 625.*
- AMFIONE**: di questo nome vi fu un Vasajo; un Architetto della Rocca di Tebe; un Pittore, che nella disposizione non la cedeva ad Apelle; ed uno Scultore. *Jun. fol. 12.*
- AMFISTRATO** Statuario fece la statua di Clito in bronzo, e lavorò negli Orti di Servio. *Jun. fol. 12.*
- AMULIO** dipinse una Minerva sì bene in iscorcio, che da ogni parte pareva rimirasse chi la guardava. Fiorì nei tempi di Nefone. *Tassoni fol. 330.*
- ANASANDRA** Pittrice figlia, e discepolo di Nealce: vi fu parimenti Anasandro Pittore. *Junio fol. 13.*
- ANDROBOLO**, **APOLODORO**, **ASCLEPIODORO**, ed **ALVEO**, furono Scultori soliti a fare i ritratti dei Filosofi. *Plin. lib. 34. cap. 8.*
- ANDROCIDE** concorrente di Zeusi fiorì 400. anni avanti Gesù Cristo.
- ANDRONICO** Cireste Statuario, ed Architetto inalzò una Torre in Atene a otto faccie, ogn'una delle quali era esposta ad uno degli otto venti principali; sopra vi fabbricò un Tritone aereo, che nella destra mano teneva una verga, con la quale segnava quel vento, che spirava. *Vitruv. lib. 1. cap. 6.*
- ANDROSTENE** Statuario Ateniese, Scolaro d'Eucadmo. *Paus. lib. 20. fol. 643.*
- ANGELIONE**: *vedi Tetico.*
- ANTENODORO**: *vedi Agesandro.*
- ANTERMO** di Chio (Isola dell'Arcipelago) fu nipote di Mala Scultore; per ischerzo caricò Ipponate famoso Poeta, ed Uomo bruttissimo, e l'espose in pubblico; perlochè egli lo punse sì amaramente in un poema, che morì di dolore circa l'Olimpiade 60. *Borghini fol. 257.*
- ANTIDOTTO** Scolaro d'Eufanore fu Pittore diligente, ma nei colori severo. *Jun. fol. 14.* Visse nell'Olimpiade 104. ed insegnò a Nicia. *Sandart fol. 65.*
- ANTFANE** Argivo Statuario Scolaro di

di Policlete fufe, un Cavallo di bronzo. *Jun. fol. 14.*

ANTIFILO Scolaro di Ctesidemo, vivea al servizio di Tolomeo Re dell'Egitto quando capitò Apelle in Corte, e perchè se lo vide anteposto, indebitamente accusollo per complice di Teodata nella congiura di Tiro, contuttochè Apelle non fusse mai stato in Tiro, e non conoscesse Teodata, se non per fama, e per Governatore di Tolomao: dichiarato pertanto reo di lesa Maestà, fu condannato alla catena; ma uno dei congiurati già prigioniero, non potendo soffrire la sfacciata calunnia d' Antifilo, depose vivissime ragioni a favore d' Apelle, che toccate con mano da Tolomeo, consegnò a perpetue catene l'accusatore. *Dati fol. 89.*

ANTIGONO: di tal nome vi furono uno Statuario, ed un Pittore: Ammendue scrissero dell' arte loro. *Jun. fol. 14.*

ANTIOCO d' Illi Scultore fece una Pallade, la quale trovasi nel giardino Lodovisi, ed un toro si vede nel Palagio Giustiniano di Roma, col nome *Antioco d' Illi faceva*. *Dati fol. 118.*

ANTOPOLO Scolaro d' Olimpia Pittrice. *Plin. lib. 35. cap. 11.*

ANTONINO IMPERADORE: con le direzioni di Diognetto dipinse opere laudabili. *Jun. fol. 15.*

ANTORIDE Tebano imparò la pittura da Aristide. Fiorì nell' Olimpiade 112. *Sandrart fol. 61.*

APATURIO Alabandeo ottimo Pittore da Scene. *Vitru lib. 7. cap. 5.*

APELLE nativo di Coa, e Cittadino d' Efeso fu Scolaro d' Eforo Efesino, poi di Panfilo: il suo operare fu cotanto sublime, che riportò il nome di Principe dei Pittori. Desioso di vedere Protogene in Rodi, là si trasferì; nè ritrovandolo in Casa, tirò una sottilissima linea sopra un suo quadro, dalla quale conobbe Protogene essere giunto Apelle in

Rodi, e con diverso colore spartì la detta linea: ricercatolo poscia, ed abbracciatisi insieme, mostrandogli Protogene lo spartimento della linea, Apelle con tinta diversa ne tirò una più sottile nel mezzo di quella, con istupore di Protogene, che si diede per vinto. Ritornato alla Patria, fu amato, e più volte visitato da Alessandro Magno, il quale fece un editto, che niuno dovesse fare il suo ritratto fuori che Apelle. Per l' Alessandro fulminante dipinto nel Tempio di Diana Efesina, ebbe 20. talenti d' oro. Colpi sì bene il ritratto del Cavallo del Macedone, che fece nitrira le Cavalle. Con la spugna tinta di più colori, gettata per isdegno nel viso d' un destriero anelante, partorì a caso la spuma grondante dalla bocca. Dipinse Campaspe Larifsea la più cara concubina d' Alessandro, ed accortosi il Re, che se n' era invaghito, glie la donò. Servì Tolomeo Monarca d' Egitto, in Corte del quale ebbe quasi a perdere la vita (come si è detto di sopra in Antifilo.) Non lasciò passare un giorno senza tirare una linea. Era solito esporre in pubblico i suoi dipinti, e nascosto dietro al Quadro sentire le censure del volgo per correggerle; onde è nota quella del Scarpinello, il quale scopri nei calzari d' una Venere un solo orecchino, che fu corretto; perlochè insuperbito, cavillò il giorno seguente la gamba; ma restò schernito con quel: *Sutor non ultra erepidam*. Una copia di quest' opera trovasi in Roma nella Compagnia di S. Luca, e nel *Sandrart fol. 70.* è in istampa. Con gloria, e con modestia visse nell' Olimpiade 112. Scrisse dell' arte della pittura, indirizzando gli scritti a Perseo suo Scolaro: finalmente terminò la vita in Patria. *Dati fol. 80. Sandrart fol. 67. Berghini fol. 273.*

APOLLODORO Ateniese Pittore, e Statua-

ARCESILA figlio di Tifocrate di Sicio-
ne, e annoverato fra' Pittori non i-
gnobili da *Laerzio* fol. 24.

ARIMA, DIORES, e MICONES furono Pittori più antichi di Apelle, e di Protogene: ne parla *Varrone lib. 8. de L. L.*

Digitized by Google

ARISTANDRO PARIO, e **POLICLETO ARGIVO** Statuarj; il primo fece una femmina Spartana, che sonava la lira; il secondo una Venere. *Paus. lib. 3. fol. 196.*

ARISTARETE figlia, ediscepola di **Nearco** riportò gran lode per aver dipinto un **Esculapio**. *Borghini fol. 286.*

ARISTIDE Tebano fratello, e Scolaro di **Nicomaco**, fu il primo, che esprimeffe le passioni dell'animo. Un suo Quadro fu portato da **Alessandro Magno** a Pella sua Patria. Dipinse la guerra del **Macedone** coi **Persiani**, nella quale entrarono cento figure, e patteggiò con **Mnasone** Principe degli **Alatesi**, che ciascheduna figura gli fusse pagata cento mine. Molte altre opere sue si videro in Roma. Tanto fu nel dipingere valente, che il **Re Attalo** comprò una sua tavola per cento talenti, (che allo scrivere del *Dolci fol. 18.* sono sessantamila scudi). Fiorì nell'Olimpiade 112. *Plin. lib. 35. cap. 10. Borghini fol. 281.* Aristide celebre Statuario di **Sicione** fu Scolaro di **Policleto**, e fiorì nell'Olimpiade 87. *Sandart fol. 61.*

ARISTIPPO, e **NICERO** Tebani furono amendue figli, e discepoli del sopradetto **Aristide** juniore, *Sandart fol. 61.*

ARISTOBOLO Sirio Scolaro d' **Olimpia** Pittrice.

ARISTOCLE, o **ARISTOCLIDE** Pittore Scolaro di **Nicomaco**. **Aristocle** Statuario di **Scione** fratello di **Canace**, che fiorì nell'Olimpiade 95. **Aristocle** Statuario figlio, e Scolaro di **Cleora**. **Aristoclido** Pittore **Cretense**, il quale dipinse il tempio di **Apollo** in **Delfo**: Tutti sono nominati dal *Giunio fol. 29.*

ARISTODEMO Pittore di **Caria**, Padre, e Maestro di **Nicomaco**, che fiorì nell'Olimpiade 113. Scrisse degli antichi ittori, dei Re, e delle Città, che favorirono i Professori di Pittura, e di Scultura. **Aristodemo** Pla-

stico, fece **Lottatori**, **Filosofi**, e **Bighe**; non dissimile da **Esopo**, quegli in favole scritte, e questi in figure famoso comparve. *Jun. fol. 29.*

ARISTODOYO, ed **ARISTOGITONE** furono Statuarj. *Jun. fol. 30.*

ARISTOFANE dipinse il fatto d' **Anceo** lacerato dal **Cignale**. *Plin. lib. 35. cap. 11.*

ARISTOLAO figlio, e Scolaro di **Pausia** **Ateniese** dipinse la morte d' **Epaminonda** Tebano, **Teleo**, **Medea**, **Sacrificj** &c. *Plin. lib. 35. cap. 21. Sandart fol. 75.*

ARISTOMACO Strimonio Statuario fece le Statue di tre meretrici. **Aristomede** Scultore Tebano. **Aristomedon** Statuario Argivo. **Aristomene** Tasio Pittore: Tutti sono nominati dal *Giunio fol. 29.*

ARISTON Statuario **Lacedemone**. **Ariston** **Mitilenese** Intagliatore in argento. **Aristonida** Statuario. **Aristonide** Pittore. **Aristofone** Pittore, e figlio d' **Aglaofonte**: li vedì tutti nel *Giunio fol. 30. vedi Telesta.*

ARTEMONE Pittore in Roma dipinse **Giove** in forma di pioggia d'oro sopra **Danae**, la **Regina Stratonica**, **Ercole**, e **Dianira**. Lasciò belle memorie dei suoi pennelli sotto i portici d' **Ottavia**. *Sandart fol. 76.* **Artemone** Statuario adornò i **Palagi Palatini** dei **Cesari** d'opere nobilissime. Altri due **Artemoni** Ingegneri civili, e da guerra sono nel *Giunio fol. 31.*

ARUNZIO Statuario fabbricò un Cavallo di bronzo, entro il quale chiudendovi i rei, e sotto ponendovi il fuoco, morivano con estremo dolore; lo donò ad **Emilio Censorino** Tiranno d' **Egesta**, Città di **Sicilia**; e questi per mercede ne fece la prova con il disgraziato **Artefice**: Simile storia narrasi ancora di **Perillo** tormentato nel suo Toro di bronzo, che fece, e la riferisce *Plutar. paral. Jun. fol. 31.*

ASCARO Tebano Statuario Scolaro d' **Age-**

- Agelide** Sicioneo . *Paus. lib. 5. fol. 334.*
- ASCLEPIODORO** Pittore nei tempi d' Apelle, dipinse per Mnafone Tiranno dodici Dei, ognuno dei qualigli fu pagato 300. mine, che in tutto sono 63000. fiorini. *Sandrart. fol. 73.*
- Asclepiodoro** Statuario fece i ritratti dei Filosofi dei suoi tempi . *Plin. lib. 34. cap. 8.*
- ASILOCO** discepolo d' Apelle.
- ASOPODORO** Statuario Argivo, ed Alexio furono Scolari di Policeto . *Plin. lib. 35. cap. 8.*
- ATTALO** Ateniese Statuario . Attalo Re dell' Asia inventò il ricamodelle vesti, fu amante della pittura, e comprò un quadro d' Aristide Tebano per cento talenti . *Jun. fol. 34.*
- ATENEQ** franco Statuario, fiorì nell' Olimpiade 115. *Plin. lib. 34. cap. 8.*
- ATENIONE** Maronite Scolaro di Glaucone da Corinto, sebene nel colorire ebbe un poco di crudezza, l'accompagnò però con tant' arte, che fu comunemente piaciuto . Dipinse nel Tempio di Cerere Eleusina in Atene, un grande stuolo di fanciulle, che con canestri in capo andavano al sacrificio, Achille in abito femminile ritrovato da Ulisse, ed un Cavallo col conduttore, molto al naturale. Se la morte non lo rapiva al Mondo in gioventù, averebbe oscurata la gloria dei più celebri Pittori dei suoi tempi. *Borghini fol. 285.*
- ATENODORO** Statuario fece un Giove, un Apollo, condusse per eccellenza le femmine; fu Scolaro di Policeto, diverso da quello, che lavorò nel Laocoonte, chiamato Antenorod Rodiano, come si è detto in *Agessandro. Plin. lib. 34. cap. 8. lib. 36. cap. 5.*
- ATERIO** Labeone Pretore, Governatore, e Pittore di Roma disettoffi dipingere picciole tavole. *Sandrart fol. 83.*
- ATTIO** Prisco Pittore Romano, d' ordine di Vespasiano Augusto dipinse nei Tempj della Virtù, e dell' Onore. *Sandrart fol. 83.*
- AULANIO** Evandro Scultore, e Plastico Ateniese; condotto in Alessandria da Marcantonio, pervenne fra' cattivi in Roma, dove nel Tempio d' Apollo scolpì una Diana col proprio nome in fronte . *Jun. fol. 35.*
- AUTOBOLO** così chiamato da certi Autori in vece d' Antobolo sopradetto.
- B**
- B**ATICLE Magnesio Statuario, le opere sue sono descritte da *Paus. lib. 3. fol. 196.*
- BATTON** Statuario fece Lottatori, Armati, Cacciatori, Sacerdoti, un Apollo, ed una Giunone, che fu collocata nel Tempio della Concordia di Roma. *Plin. lib. 34. cap. 8.*
- BATRACCO:** vedi *Sauron.*
- BEDA** di Bisanzio Statuario scolaro di Lisippo. *Jun. fol. 37.*
- BIONE** di Chio Scultore. Bione Milefio fu un altro Scultore. *Jun. fol. 37.*
- BRIASSI, TIMOTEO, SCOPA, PITE, e LEOCARE** lavorarono di compagnia il nobilissimo MAUSOLEO d' ARTEMISIA REGINA di CARIA, per depositarvi le ceneri dell' amato consorte Mausolo, che morì l' anno secondo della centesima Olimpiade, e riuscì tanto prezioso, magnifico, e ricco, che meritò luogo fra le sette Maraviglie del Mondo. *Borghini fol. 2.*
- BRIETE** Pittore figlio, e Scolaro di Pausia. *Jun. fol. 39. vedi Pitti.*
- BRITEO** Statuario citato dal *Lomazzo*, fu Scolaro di Mirone.
- BROTEAS** Statuario figlio di Tantalo. *Paus. lib. 3. fol. 205.*
- BULARCO** LIDIO fiorì nell' Olimpiade 18. Vendette una sua pittura, in cui era espressa la guerra dei Magneti, a Candaule Re di Lidia per tanto oro, quanto pesava. *Borgh. fol. 30.*
- BUPALO** di Chio fratello di Antermo, dipinse per ischerzo Ipponate Poeta assai difforme, e questi tanto lo punse coi suoi versi, che disperato con un laccio s' appese ad una pianta. *Jun. fol. 39. vedi Antermo.*
- BUTIREO** LICIO dal *Lomazzo* chiamato

ro Buteo, fu Scolaro di Mitrone, intagliò in marmo Argonauti, ed altre Scatue. *Jun. fol. 40.*

C

CALACE lavorò in piccole tavolette rappresentazioni antiche. *Sandart fol. 40.*

CALAMIDE, o **CALAMIS**, che è tutto uno, fu Argentiero, e Statuario, fece un Colosso d'Apollone agli Ateniesi, il quale da Marco Lucullo fu trasportato in Roma negli Orti di Servilio. Lavorò aurighe, quadrighe, cavalli, Esculapij in bronzo, in marmo ed in avorio, legati in oro. *Junius fol. 41.*

CALCOSTENE Statuario intagliò Lottatori, e Comici. *Jun. fol. 49.*

CALLIA ATENIESE (secondo Teofrasto) negli anni 249. dopo l'edificazione di Roma pensando di cavar oro dalle arene, che risplendevano nelle miniere d'argento, ritrovò il minio: ben'è vero però, che prima era stato ritrovato in Spagna, ma duro, ed arenoso. *Borghini fol. 210.* Furono parimenti di tal nome uno Statuario, ed un Architetto nominati dal *Giunio* *fol. 43.*

CALLICLE Statuario Megarense scolpì i ritratti dei Filosofi, fece un Giove, ed altre figure. Callicle Pittore dipinse in picciolo. *Jun. fol. 46.*

CALLICRATE Scultore lavorò formiche, ed altri animali d'avorio in forma sì minuta, che era una meraviglia il vederli. Un Pittore, ed un Architetto di tal nome sono nel *Giunio* *fol. 44. vedi Mirmecide.*

CALIFONE Pittore Samio dipinse nel Tempio di Diana Efesina. *Paus. lib. 10. fol. 660.*

CALIMACO Pittore, e Statuario Ateniese fu simile ad Apollodoro in non saziarsi mai dell'opere sue, benchè ridotte all'ultima perfezione. Fu il primo, che trapanasse i marmi per incavare le pieghe, ed i sfondati:

Inventò una lucerna di bronzo, che conservava il lume un anno intero. *Plin. lib. 34. cap. 8.*

CALINTO Statuario fiorì nei tempi d'Onata, incise Statue equestri, e pedestri. *Paus. lib. 10. fol. 633.*

CALIPSO, o **CALLISSA** Pittrice nominata da *Plin. lib. 35. cap. 11.*

CALISTRATE Scultore è nominato dal *Lomazzo*, in vece di Callicrate sopradetto.

CALLON Egineta Scultore, Scolaro di Teteo, e di Angelione, intagliò in legno una Giunone nel Tempio di Corinto: fiorì nell'Olimp. 87. Callon Eleo, Callone, e Callos, tutti tre Statuarij sono nel *Giunio* *fol. 45.*

CANACE o **Sicione** Statuario gettò Statue di metallo, intagliò in avorio, ed in oro, ed incise in marmo. Fiorì nell'Olimp. 95. *Plin. lib. 34. cap. 3.*

CANTARO o **Sicione** Statuario Scolaro d'Eutichide: vi fu un altro Cantaro Vasajo. *Jun. fol. 46.*

CARETE, **CALETE**, o **CHARES** Statuario di Lindo discepolo di Lisippo: in dodici anni formò di bronzo il famoso **COLOSSO DI RODI** alto 70 cubiti, di valuta 300. talenti, ma durò poco tempo la gloria di sì grande Statua, annoverata fra le sette Maraviglie del Mondo, se dopo 56. anni, correndo l'Olimpiade 138. fu atterrata dal tremuoto. *Junius fol. 50.*

CARMANE Scolaro d'Eufanone Pittore non ignobile. *Plin. lib. 35. cap. 11.*

CARISTIO Pittore di Pergamo. *Jun. fol. 84.*

CARTA Statuario Spartano fu Maestro d'Euchir.

CASTORIO, **CLAUDIO**, **NICOSTRATO**, **SINFORIANO**, e **SIMPLICIO** furono famosi Scultori in Roma nei tempi di Diocleziano (che regnò dal 284. sino all'anno 316.) Imposto loro dall'Imperadore lo scolpire certi Idoli, mai vollero eseguire tal'ordine, anzi condotti alla presenza del simu-

simulacro del Sole, acciocchè l'adorassero, protestarono di mai volere adorare manufatture umane, che però sdegnatosi il Tiranno ordinò, che fussero martirizzati: ed ora le Reliquie loro si venerano in Roma nella Chiesa dei Santi Quattro, e si celebra la festa li 8. Novembre.

Ex Adone, Breviario Romano, & aliis.

CEPISODORO Greco figlio del celebre Prastiteles, che fiorì nell'Olimp. 104. Non solo ereditò le ricchezze paterne, ma ancora la virtù. Si videro di sua mano nel Tempio d'Apollo Palatino in Roma una Latona; al Sepolcro d'Asinio una Venere; nelle Logge di Ottaviano, entro il Tempio di Giunone, un'Esculapio, ed una Diana; in Pergamo d'Asia, una Statua, le di cui mani erano più simili alla carne, che al marmo. *Borghini fol. 264.* Tre altri vi furono di tal nome, il primo Pittore, che fiorì nell'Olimp. 90. il secondo Statuario nell'Olimp. 102. e fu quello, che alzò la maravigliosa Minerva nel Tempio di Giove Salvatore fabbricato nel Porto d'Atene, ed il terzo Statuario, e formatore dei ritratti dei Filosofi nell'Olimp. 120. *Jun. fol. 49.*

CENO Pittore di scuderia, d'arme, e di stemmi, ed i geroglifici. *Plin. lib. 35. cap. 2.*

GEREA: di tal nome furono un'Orefice, ed uno Statuario. Chereas, e Diadea riuscirono bravi nell'arte meccanica; combatterono con Alessandro, ed acquistarono il sapere da Polide di Tessalia. *Jun. fol. 48. e 51.*

CEREFANE dipinse opere lascive. *Plut. de poetis audiendis.*

CHERSIFRONE primo Architetto del TEMPIO DI DIANA EFESINA, che fu terminato in 220. anni da tutta l'Asia: era di lunghezza 425. piedi, 220. di larghezza, stabilito sopra 128. colonne, alte 60. piedi. Cessifonte Gnosio, Metagene suo figlio, Peonio, Demetrio &c. furono altri

Architetti di detto Tempio: *Jun. fol. 51.*

CIDIA fiorì nell'Olimp. 104., dipinse gli Argonauti, che con Giasone andarono in Colco per acquistare il Vello d'oro, e tal pittura fu comprata per 144. sesterzj da Ortenzio Oratore, il quale fabbricò a posta un Tempio nel suo Toscolano poco lungi da Roma, oggi chiamato S. Maria di Grotta ferrata. *Sandrar. fol. 64.*

CIMONE CLONEO Greco addolcì i sembianti, investigò le pieghe dei manti, fece apparire le vene nei corpi, divisandoli in varie posture, onde ne riportò maggior gloria degli antipalsati Pittori. *Ridolfi par. 1. fol. 5. Borgh. ni fol. 268.*

CLAUDIO Santo Martire: vedi Castorio.

CLEANTE di Corinto (secondo quelli, che scrivono essere principia la Pittura dai Greci di Corinto) fu uno dei primi inventori, che circondando l'ombra d'una figura con un solo colore la terminasse: altri, che vollero principiasse la Pittura in Sicione d'Egitto, scrivono, che fusse Filocle Egiziano. Questi Pittori d'un solo colore, e di una sola linea chiamavansi Monocromati. *Borghini fol. 266.*

CLEARCO Reginio Plastico discepolo d'Euchir Corintio. *Junio fol. 86.*

CLEOFANTE di Corinto stimato il primo, che ritrovasse i colori: ma è in dubbio se fusse quello, che andò a Roma con Demarato Padre di Tarquinio Prisco, allorchè fuggendo l'ira di Cipelo Principe di Corinto passò in Italia. *Borghini fol. 266.*

CLEOMENE d'APOLLODORO Ateniese sta inciso nella bellissima VENERE dei MEDICI, che servavasi in Roma nel Giardino dei Serenissimi di Toscana, ed ora trovasi nella Galleria di Firenze. *Dati fol. 116.* Di tal nome vi furono uno Statuario, ed un Architetto.

CLEOTA, Cleocare, Clesia, Clito Statuarj, Cliade Meccanico, e Clistene Ar-

- Architetto**, sono nel *Jun. fol. 51.*
- CLEONE** da *Plin. lib. 34. cap. 8.* annoverato fra quegli Statuarj, il genio de' quali era riportare in marmo l'effigie de' Filosofi, fu parimenti Pittore, e dipinse Admeto Re della Tessaglia. *Sandrart fol. 75.*
- CLESSIDE** non essendo stato accettato dalla Regina Strattonica con quell'onore, che se gli doveva, sdegnato la dipinse prostituta agli abbracciamenti d'un pescatore, del quale correva voce ne fosse invaghita, e questa tavola l'appese al Porto del Mare, dal quale subito partì. Non volle la Regina, che detta pittura si levasse da quel luogo, perchè in essa era maravigliosamente ritratta. *Borghini fol. 285. Sandrart fol. 77.*
- COLLOCROTICO** antichissimo Pittore riferito dal *Lomazzo.*
- COLLOTA** Pittore di Teio. **COLLOTA** Statuario ajutò il suo Maestro Fidia nel lavoro del famoso GIOVE OLIMPIO. **COLLOTA** Pario Statuario discepolo di Prastetele. *Jun. fol. 54.*
- CONONE** primo Inventore di lavorare vasi di terra. **CONONE** Colonèo Pittore inalzò l'arte, ed ebbe molti Scolari. *Jun. fol. 54.*
- CORIBA** discepolo di Nicomaco Tebano Statuario. *Sandrart fol. 78.*
- CORINTIA** Vergine figlia di Dibutade Sicioneo, fu la prima, che con l'ombra d'un lume segnasse nel muro un profilo d'un suo amante, che poi riempì di creta dal Genitore, che lavorava di plastica, servì gran tempo in Sicione per esemplare, dal quale l'arte andossi perfezionando. *Jun. fol. 55.*
- CORNELIO** Pino Romano, con Attio Prisco dipinse per l'Imperador Vespasiano ne' Tempj dell'Onore, e della Virtù. *Sandrart fol. 83.*
- CRATERO** Pittore, e Comico dipinse nel Pompejano d'Atene. **CRATERO** Statuario adornò di bellissime memorie i Palagi Palatini de' Cesari. *Jun. fol. 56.*
- CRATINO** Padre, e Maestro d'Irene, che dipinse nel Tempio di Cerere. *Borghini fol. 286.*
- CRATONE** di Sicione fu primo Inventore del grafiro; altri dicono, che fosse Sauria Samio, il quale circoscrisse in terra un Cavallo ombreggiato dal Sole. *Jun. fol. 56.*
- CRESILLA** Scultrice: dovendosi scolpire a competenza d'altri Maestri sette Amazoni, per ornamento del Tempio di Diana Efesina, riportò il terzo onore, essendo stato dato il primo a Policeto, ed il secondo a Fidia. *Borghini fol. 259.*
- CRITIA**: di tal nome furono due Statuarj, uno de' quali fu chiamato Critias Nesiotès emolo di Fidia. *Jun. fol. 57.*
- CTEFICLE** Scultore. Ctesilao formò un' Amazzone ferita. *Jun. fol. 58.*
- CTESIDEMO** noto per la pittura dell'espugnazione dell'Occhalia Città della Beozia, Reggia degli Euriti. *Sandrart fol. 75.*
- CTESIOCO** Pittore Scolaro, e fratello d'Apelle. *Jun. fol. 58.*

D

- D**AFNE da Mileto, e PEONIO d'Efeso amendue Architetti, fabbricarono il TEMPIO D'APOLLO Milesio d'ordine Ionico. *Jun. fol. 72.*
- DAIFRONE**, **DEMOCRITO**, e **DEMONE** Statuarj, fecero i ritratti de' Filosofi. *Jun. fol. 71.*
- DAMEA** Statuario di Clitorea (Castello nell'Arcadia) fu Scolaro di Lisippo: un altro **DAMEA** da Crotone Statuario vien registrato da *Paus. lib. 6. fol. 369.*
- DEDALO** Ateniese da *Pausania* stimato figlio di Mitone di regia stirpe; da *Severo* è creduto figlio d'Eusemio; e da altri Autori di Epalamio: riuscì insigne Fabbro, Statuario, Disegnatore, Astrologo, Macchinista, Ingegnere, perito universale nella meccanica, ed Inventore di varj istrumenti. Credefi, che ri-

B

ce-

- cevesse in dono la scienza da Minerva. Ucciso Perdice suo nipote, che tentava superarlo nell'invenzione; fuggì con Icaro il figlio in Candia, dove dal Re Minos fu teneramente amato; ivi inalzò superbissime fabbriche, inventò ingegnossime macchine, e compose il memorabile LABIRINTO DI CRETA: Fiorì Dedalo ne' tempi de' sopradetti Regnanti, ovvero 1120. anni avanti la venuta di Gesù Cristo, come nota il *Sandart*. Un altro DEDALO Statuario figlio, e Scolaro di Patrocle Sicioneo registra *Pausania*: il tutto vedi nel *Jun. fol. 62.*
- DEMERATO di Corinto venne in Italia con Eucirapo, con Euchir, e con Eutigrammo Maestri di plastica, e da questi si sparse l'arte per tutta l'Italia, particolarmente per l'Etruria, dove fiorì per gran tempo. *Borghini fol. 255.*
- DEMETRIO RE insigne fabbricatore di macchine. Di tal nome furono un Orefice, un Architetto del Tempio di Diana, un Pittore bel parlatore, e cattedratico, ed uno Statuario, che fece la Statua di Lisimace Sacerdotessa, la quale servì 60. anni nel Tempio di Minerva. *Jun. fol. 73.*
- DEMOFILO, e GORGASO Pittori, dipinsero nel Tempio della Dea Cere in Roma, e sotto le Pitture loro scrissero molti versi. *Borghini fol. 256.* DEMOFILO altro Pittore stimato Maestro di Zeusi. Un Orefice, ed un Architetto di tal nome, e che scrisse i precetti delle proporzioni, sono nel *Jun. fol. 74.*
- DEMOFONTE Messenio Scultore fece varj Simulacri ne' Tempj più celebrati. Vi fu ancora un famoso Orefice di tal nome. *Jun. fol. 72.*
- DEMONE Ateniese coetaneo di Zeusi, e di Parrasio, nell'Olimp. 93. dipinse opere varie, in ispecie una Cibeles, la quale Tiberio pagò 60. Sestercij per adornare il suo Gabinetto; fu milantatore dell'arte sua, dichiarandosi dilicato Pittore, Principe della Pittura, e discendente d'Apollo. *Sandart fol. 60.*
- DIADES: vedi *Cerea.*
- DIBUTADE fu il primo, che aggiunse a' Monocromati il colore rosso, e col gesso sul viso formasse ritratti di terra. *Borghini fol. 70.*
- DILLO, ed AMICLEO Statuarj di Corinto, lavorarono sempre di compagnia le Statue loro. *Paus. lib. 10. fol. 633.*
- DINIA uno de' primi Pittori Monocromati, allo scrivere di *Plinio*, fiorì avanti le Olimpiadi. *Jun. fol. 75.*
- DINOCRATE Architetto diede il segno e le misure ad Alessandro Magno per la fabbrica della Città d'Alessandria in Egitto. Fiorì nell'Olimpiade 112. *Jun. fol. 75.*
- DINOMEDE Statuario fiorì nell'Olimpiade 95. *Plin. lib. 34. cap. 8.*
- DINOMENE Statuario fece le Statue di Protefilao, e di Pittodoro Lottatori. *Jun. fol. 77.*
- DINONE Statuario Scolaro di Policlete. *Jun. fol. 77.*
- DIODORO Pittore. DIODOTO Statuario. *Jun. fol. 78.*
- DIogene Pittore visse nella Corte del Re Demetrio. DIOGENE Statuario Ateniese per ordine di Marco Agrippa lavorò nel PANTEON, oggi nominato la Rotonda. *Jun. fol. 78.*
- DIogneto misuratore, ed Ingegnero d'Alessandro Magno. DIOGNETTO Architetto Rodiano con macchine ingegnose difese la Patria combattuta da Demetrio, che servivasi per Architetto d'Eupimaco Ateniese. *Vitru. lib. 10. cap. 21.*
- DIONISIO Rodiano, detto il fiero dall'asprezza della voce, fu Scolaro di Aristarco. DIONISIO Colofonio, detto *Di-nisiodoro*. DIONISIO chiamato Antropofago, perchè dipingeva solamente Uomini; questi tre furono Pittori. DIONISIO figlio di Timarchide, fu Statuario, e lavorò nella Dea Giunone, che stava nel Tempio

pio sotto i portici d' Ottavia in Roma.

DIONISIODORO Statuario Scolaro di Critia: livedi tutti nel *Jun. fol. 79.*

DIOSCORIDE uno de' più celebri Coniatori, ed Intagliatori in gioje, che fiorissero in Roma al tempo d' Ottaviano Imperadore, il quale fra tanti Scultori lo scelse, acciocchè formasse in una gioja il suo ritratto. In picciolo figillo intagliò parimenti il ritratto di Cesare Augusto, e di questo se ne serviva per firmare le lettere Regie. Al giorno d' oggi fra le preziose antichità del Re Cristianissimo vedesi la testa di Solone eccellentemente intagliata in ametisto, con certi caratteri greci, che formano il nome di Dioscoride. Visse negli anni di Gesù Cristo. *Jun. fol. 80.*

DIPENO, e SILLO de' primi Scultori Cretensi, che fiorirono nel tempo, che regnavano i Medi, cioè nell' Olimpiade 50. Chiamati in Scione da quel Pubblico per la fabbrica d' alcune Statue degli Dei, restarono in tal modo disgustati da quei Popoli, che lasciarono l' opera imperfetta, e si partirono per Etolia; dopo di che successe tal carestia, che ricorrendo ad Apollo n' ebbero in risposta, che non sarebbe cessata finattantochè non fossero richiamati gli Scultori a terminare gli Dei. Ricercati adunque con isquisita diligenza, con premj, ed onori, diedero fine alle Immagini d' Apollo, di Diana, d' Ercole, e di Minerva, e ritornò l' abbondanza. Ecco quanto può fare il Demonio! *Borghini fol. 257.*

DONTA Lacedemone Statuario Scolaro di Dipeno, e di Sillo; l' opere di costui si videro nel tesoro d' Ottavia in Roma. *Paus. lib. 6. fol. 380.*

DOROTEO Pittore lavorò per Nerone Imperadore una tavola, che fu sostituita in luogo d' una Venere consumata dal tempo nel Tempio di Cesare Padre d' Augusto. *Plin. lib. 35. cap. 10.*

DORICLIDE: vedi *Medonte.*

DUNSTANO Uomo di santa vita, e annoverato fra' Beati; fu Artefice meccanico, ed Intagliatore; mentre esercitavasi nel terminare un calice d' oro, il Demonio in ispecie corporale l' andava tentando, il che comprendendo in ispirito il Santo, con le tenaglie infocate pigliollo per il naso, nè lo lasciò finattantochè non ebbe l' opera finita. *Cronicon Joan. Bromton col. 878. lin. 64.*

E

ECATODORO con **SOSTRATE** amene due Statuarj fusero una bellissima Minerva Alifera di bronzo. *Polib. lib. 4. fol. 340. lit. D.*

ESORO Efesino Maestro d' Apelle, prima di Panfilo. *Jun. fol. 84.*

EGESANDRO è riportato dal *Lomazzo* in vece d' Agelandro; lavorò nel **LAOCOONTE**, come si è detto.

EGIA Statuario, emolo di Fidia, fiorì nell' Olimpiade 83. *Jun. fol. 94.*

EGINARDO, ovvero **EINARDO** Architetto, chiamato il Magno per la sublimità della scienza nell' Architettura; Servì a Carlo Magno, e d' ordine di quegli eresse fabbriche magnifiche. *Jun. fol. 82. fioriva nel 780.*

ELADA Statuario Argivo, Maestro di Fidia. *Jun. fol. 83. Vedi Gelada.*

ELENA Pittrice Egiziana, figlia di Timone, dipinse la Battaglia Issica, la quale Vespasiano collocò nel Tempio della Pace. *Jun. fol. 94.*

ELIO Adriano: vedi *Adriano.*

ELIODORO Statuario fece molte Statue di Cacciatori, d' Armati, di Sacerdoti, e di due Lottatori, che furono posti nel portico d' Ottavia. *Jun. fol. 94.*

ELOTTA Scultore, e Pittore d' Etolia, dipinse Giunone nel Tempio d' Ardea, e sotto vi scrisse carmi latini. *Sandart fol. 79.*

ENDEO Statuario Ateniese, Scolaro di Dedalo, seguì il Maestro in Creta, e condusse una Minerva, sottoscrivendovi il proprio nome. **EN-**

B 2

DIO

- DIO fu un altro Statuario, una Minerva del quale tutta d'avorio fu da Augusto eretta nell'ingresso della sua Porta. *Jun. fol. 83.*
- ENOS figlio di Seth, fu inventore delle Immagini, e de' Padiglioni: morì l'anno della creazione del Mondo 1140. e visse 905. anni. *Cronistoria del Padre Timoteo da Termine Carmelitano lib. 1. fol. 42.*
- ENTOCO Statuario fece un Simulacro di legno. *Pauf. lib. 2. fol. 119.*
- EPIMACO Architetto Ateniese: vedi *Diogeno*.
- EPITINCANO. In una gemma, nella quale è intagliata la testa di Marcello nipote d' Augusto, ed in un'altra, in cui è effigiato Germanico, leggesi *Epitincano faceva*: Amendue quelle gemme sono riferite da *Fulvio Orsini*, dal *Fabri*, e dal *Dati fol. 118.*
- ERACLIDE Macedonio, Scolaro di Carneade, dipinse Navi: andò col Re Perseo in Atene, dove fioriva Metrodoro, ed ivi morì. *Sandart fol. 75.*
- ERACLIDE Tarentino Architetto.
- ERACLIDO Focese Scultore, son nel *Jun. fol. 94.*
- ERICONO macinatore di colori nella Scuola di Nealce, tanto s'approfitto nella Pittura, che superò gli altri compagni. *Sandart fol. 78.*
- ERMODORO Salaminio Architetto, con suo disegno stabilì il TEMPIO DI MARTE nel Circo Flaminio. *Jun. fol. 95.*
- ERMOGENE Alabandèo Architetto, diede in luce un Volume del Tempio Ionico di Diana. ERMOGENE l'ittore Affricano. ERMOGENE Citerejo Statuario fece un Apollo di bronzo in Corinto. *Jun. fol. 96.*
- ERMOLAO Statuario adornò i Palagi Palatini de' Cesari. *Jun. fol. 96.*
- ERONE Seniore Ingegnero, e Macchinista famoso Alessandrino, fiorì 170. anni avanti Gesù Cristo. ERONE juniore scrisse molti Libri circa varie cose meccaniche: fiorì nel tempo d' Eraclio Imperadore, che regnava l'anno. 611. *Jun. fol. 96.*
- EVANTE Pittore dipinse in due tavole Andromeda, e Prometea. *Jun. fol. 81.*
- EVBIO Scultore Tebano, lavorò un Ercole di candida pietra. *Pauf. lib. 9. fol. 558.*
- EBULIDE Scultore Padre d' Euchir, fabbricò un Apollo. *Pauf. lib. 1. fol. 4.*
- EUCADMO Statuario insegnò ad Androstene. *Jun. fol. 86.*
- EUCHIONE Pittore, e Statuario Greco fiorì nell'Olimpiade 107. fu nobile Pittore, e benchè adoperasse solo quattro colori, dipinse egregiamente tragedie, comedie, e Semiramide, che acquistava il Regno da una damigella. *Plin. lib. 35. cap. 10.*
- EUCHIR cognato di Dedalo fu Inventore della pittura in Grecia (per quanto ne scrive *Aristotile*.) EUCHIR Scultore Ateniese figlio d' Ebulide scolpì Lottatori, Armati, Cacciatori, e Sacerdoti al Sacrificio. EUCHIR Plastico Scolaro di Carta: vedi *Demerato*. *Jun. fol. 86.*
- EUCLIDE Scultore Ateniese. EUCLIDE Scultore Egineta, Padre di Simile, che fece il Simulacro di Giunone nel Tempio di Samo. EUCLIDE Pittore, chiamato ancora EUTICHIDE, dipinse la Vittoria sopra un carro tirato da due Cavalli. EUCLIDE Megarense Geometra, che fu a' tempi di Socrate, ed un altro EUCLIDE juniore Geometra usitato, tutti sono nel *Jun. fol. 86.*
- EUDORO dipinse opere sceniche, e lasciò qualche memoria ne' bronzi. *Sandart fol. 77.*
- EVENORE d' Efeso Padre, e Maestro di Parrasio illustre Pittore, che fiorì 420. anni avanti Gesù Cristo. *Dati fol. 44.*
- EUFRANORE d' Istmo, Scolaro d' Aristide, non solo dipinse, ma figurò ancora in marmo, in bronzo, ed in argento: fu Uomo facile nell'apprendere ogni arte; diede quella maestà agli Eroi, che loro si conveniva; osservò le proporzioni, e degradò le figure. Dipinse in Efeso

fo un Ulisse, che addestrava al gio-
go un Bue, ed un Cavallo; dipin-
se parimenti in Atene dodici Dei,
ed in altri luoghi bellissimi quadri.
Scrisse un Trattato della simetria,
e de' colori. Fiorì nell' Olimpiade
104. *Sandrart fol. 63.*

EUMARO Ateniese ingegnossi di fare
Ritratti d'ogni figura, ma con un
solo colore; e però anch'esso fu
chiamato Monocromate: visse avan-
ti Bularco, che fiorì nell' Olimpiade
18. *Sandrart fol. 51.*

EUPOMPO di Sicione artificioso Pit-
tore, e Matematico, divisè in tre
ordini la Pittura, che per l'avanti
era in due, cioè Attico, ed Asiatic-
co, aggiugnendovi il Sicionio: ben-
chè avesse riportati i principj da Eu-
senida; interrogato, qual Maestro
degli antichi seguitasse, rispose, la
natura: fu Maestro di Panfilo, che
insegnò ad Apelle, e concorrente di
Zeusi. Fiorì nell' Olimpiade 93. *San-
drart fol. 60.*

EURPIDO Pittore, e Scrittore di Tra-
gedie. *Jun. fol. 88.*

EUSENIDA fu Maestro d' Aristide Pit-
tore di singolare virtù: fiorì nell'
Olimpiade 110. *Plin. lib. 35. cap. 10.*

EUTICHIDE Scultore da Mileto, dava
grande speranza, ed era vicino ad
uguagliarsi a Prassitele, se morte im-
matura non lo rapiva al Mondo,
compiuto che ebbe il terzo lustro.
EUTICHIDE Statuario fiorì nell' Olimpiade
120. **EUTICHIDE** Pittore, detto
EUCLIDE, vedilo di sopra. *Jun.
fol. 89.*

EUTICRATE Statuario, di Sicione fi-
glio, e Scolaro di Lisippo, fu ro-
busto, e più forte del Padre nelle
opere sue, visse nell' Olimpiade 120.
Plin. lib. 34. cap. 8.

EUTIGRAMMO: vedi *Demerato*.

F

F Abio Massimo Cavaliero Romano
perito nella legge, nelle lettere
umane, ed antiche, e Principe de'

Pittori. L' anno 450. dalla fonda-
zione di Roma, e 302. avanti la
venuta del Redentore nostro, dipin-
se il Tempio della Salute: tal di-
pinto durò sino all' età di *Plinio*,
come riferisce nel suo *lib. 35. cap. 4.*
Sandrart fol. 80. vedi Manilio.

FALERIONE dipinse Silla convertito in
mostro, mentre lavavasi in un fon-
te, le di cui acque erano state af-
fetturate da Circe. *Sandrart fol. 77.*

FENICE Statuario, Scolaro di Lisip-
po. *Plin. lib. 34. cap. 8.*

FIDIA Ateniese, l'ittore, e Principe
degli Scultori, imparò da Ippo
nell' Olimpiade 90. Intagliò in avo-
rio il famoso GIOVE OLIMPICO, e
poco dopo in simile materia la tan-
to decantata MINERVA, alta 60. cu-
biti; nello scudo di questa v' incise
la guerra delle Amazoni, e de' Gi-
ganti: ne calzari il conflitto de' La-
piti, e de' Centauri: e nella base tren-
ta Dei. Altre Minerve di metallo
da lui formate furono venerate ne'
Tempj della Fortuna in Roma, e
di Diana in Efeso. Fabbricò una
Venere per le Logge d'Ottavia; pa-
rimenti il BUCERALE domato da
Alessandro Magno, a competenza
dell' altro di Prassitele, in figure gi-
gantesche, che in oggi s'ammirano
nel Monte Palatino, in faccia alla
Porta del Palagio Papale, con is-
crizione: *Opus Phidias. Opus Praxi-
telis*; il *Borghini fol. 258. il Dati fol.
109. il Sandrart fol. 52.* A similitu-
dine d' Apelle non si vergognava
esporre al pubblico sindacato le sue
manifatture, ed egli starvi dietro
nascolto per correggerle. Scrisse più
volte nel piedistallo delle figure il
nome de' suoi Scolari. Fu de' primi,
che lavorasse di basso rilievo. Eb-
be molti competitori in Atene, che
però accusato da quelli d' avere tra-
fugato quantità d'oro nella fabbri-
ca d'una Statua, purgò la calunnia
col disfare l'opera; onde gli emo-
li convinti, si levarono dal Mondo
col

col mezzo del veleno , per non foggia-
giacere a pubblica infamia .

FILEO'S Architetto scrisse un Volume
sopra la fabbrica del Tempio di
Minerva . *Vitru. in proem. lib. 7.*

FILESIO Statuario d'Eritrea , fece due
Giovenchi di bronzo in Elide . *Paus.
in fine lib. 4.*

FILISCO Pittore dipinse la bottega di
un Pittore con un fanciullo , che
soffiava nel fuoco . *Plin. lib. 35. cap.*

11. FILISCO Statuario Rodiano scolpi
nel Tempio sotto i portici d'Ot-
tavia un Apollo , una Diana , e le
nove Muse . *Plin. lib. 36. cap. 5.* il
Borghini fol. 265. non distingue l'uno
dall'altro .

FILOCARE , o **FILOCLE** Pittore Egi-
ziano , uno de' primi , che dasse alla
luce i parlami della pittura a si-
militudine di Cleante in Corinto ,
come si è detto . *Borghini fol. 266.
Jun. fol. 163.*

FILOMACO lavoratore in marmo , me-
morato da *Suida* per un Simulacro
d'Esculapio con diligenza lavorato .
Jun. fol. 163.

FILONE Architetto di Bisanzio molto
lodato dagli Ateniesi per il disegno
di quel famoso PORTO D' ATENE
capace di mille Navi . Diede in lu-
ce un Volume delle proporzioni de'
Sacri Tempj : un altro dell'Arma-
mentario navale , che fabbricò nel
Porto Pireo ; un altro delle fabbri-
che , delle Torri , de' muri , e de'
luoghi muniti , con le regole mili-
tari per l'offesa , e difesa ; scrisse
ancora delle macchine . *Jun. fol. 162.
163.* Registra parimente un altro
FILONE Statuario , che esercitossi in
lavorare Lottatori , Cacciatori , e
Sacerdoti al Sacrificio .

FILOPINACE , soprannome imposto ad
un Pittore , che arse d'amore per
bella fanciulla Eritrea , da lui di-
pinta . *Jun. fol. 163. vedi Pigmalione .*

FILOSENO Eretrio Greco , Scolaro di
Nicomaco , dipinse al Re Cassandro
la battaglia d'Alessandro con Da-

rio , lavorò con celerità , e ritrovò
via più spedita degli altri nel di-
pingere . *Plin. lib. 35. cap. 10.*

FRADMONE Statuario Argivo , con De-
dalo , Policeto , ed Agelade fabbri-
cò il Tempio al Dio tutelare degli
Orti . *Paus. lib. 6. fol. 358.*

FRILLO ebbe grido di gran Pittore
nella 90. Olimpiade . *Ridolfi part. 1.
fol. 5.*

FRINONE Statuario , Scolaro di Poli-
ceto . *Jun. fol. 164.*

FOFFIZIO , detto ancora **SUFFITIO** , fu
il primo , che dasse in luce un Vo-
lume d'Architettura in Roma . *Vi-
tru. in proem. lib. 7.*

G

GALATO , detto ancora **GELATO** ,
Pittore , dipinse Omero , che vo-
mitava un fonte d'eloquenza ; e
tutti i Pittori correvano a bere di
quell'acque . *Eliano lib. 13.*

GELADA , detto ancora **ELADA** : vedi
Elada .

GEMINO Greco Matematico , e pro-
spettivo , riportato dal *Lomazzo nel
suo Trattato di pittura a fol. 263.*

GIGE , nato in Lidia (Provincia dell'
Asia minore) portò l'arte pittorica
in Egitto ; e fu de' primi , che se-
gnasse le figure . Convengono gli
Scrittori , che la Pittura nascesse
dall'ombra del Sole , o del lume ,
la quale dintornata con uno stilo ,
o con carbone facesse apparire ab-
bozzi delle figure , alle quali col
tempo furono aggiunti i chiariscu-
ri , e la diversità de' colori , che di-
stinguono le parti ; come dottamen-
te scrive il *Sandart* , ed il *Ridolfi*
nella *part. 1. fol. 4.*

GIZIADE Statuario Lacedemone , fece
il Tempio di Minerva , e la di lei
Statua di bronzo . *Paus. lib. 111. fol.
193. e 196.*

GLAUZIA Statuario Egineta , fece un
carro , e sopra d'esso la Statua di
Gelone . *Jun. fol. 91.*

GLAUCO di Chio , nell'Olimp. 25. fu
il

il primo, che ritrovasse il modo di unire il ferro. GLAUCO Artefice ingegnoso di Samio. GLAUCO Lemnio insigne Statuario. GLAUCO Argivo Statuario. GLAUCO fabbricatore di Navi: tutti sono nominati dal *Jun. fol. 92.*

GLICERA Pittore di Sicione notato dal *Lomazzo.*

GLICONE, o GLAUCONE Ateniese, fu memorabile per il famoso ERCOLE FARNESE (così detto, perchè sta eretto nel Cortile de' Serenissimi di Parma in Roma.) Quanto sia tremenda, bene intesa, risentita, dintornata, e muscolata questa Statua, lo dicano tanti Intagliatori, tanti Pittori, e tante stampe, che mai si sono saziati di darla in luce: Dirò solo, che ritrovata senza gambe, fudarono i nostri secoli a risarle; e fu l'artefice Fra Guglielmo della Porta (come si dirà nella seconda parte). Furono poi ritrovate le proprie gambe l'anno 1560. ma il Buonarroti stimò bene non doverseglie mutare, per il bello accompagnamento, che gli facevano le moderne. *Dati fol. 117.*

GORGASO, e DEMOFILO Pittori, lavorarono figure di terra, e di pietra: dipinsero nel Tempio della Dea Cerere in Roma, e descrissero in versi i loro dipinti. *Borghini fol. 256.*

GORGIA Statuario, fiori nell'Olimp. 87. *Plin. lib. 34. cap. 8.*

GRILLIONE Scultore è nominato da *Laerzio nel lib. 5.*

I

JADES Statuario, e condiscipolo di Zeusi Scultore; furono amandue allievi di Silanione; fiorirono nell'Olimp. 114. *Plin. lib. 34. cap. 8.*

ICANO Statuario, lavorò Lottatori, Armati, Cacciatori, e Sacerdoti. *Plin. lib. 34. cap. 8.*

JETIMO Architetto fabbricò i Tempj d'Apollo nel Monte Gotilio, e di Cerere in Eleusi: Scrisse un Libro

del Tempio Dorico di Minerva, che è nella Rocca di Atene. Fiorì a' tempi di Pericle. *Strabo lib. 9. fol. 385.* IDEO Pittore è nominato da *Xenofonte nel lib. 6.*

IERONE: vedi *Tlepolemo.*

IFI figurò Nettuno, e la Vittoria. *Sandart fol. 77.*

IGENONE fu antichissimo Pittore Monocromato. *Jun. fol. 98.*

ILARIO Bitinio fiori in Atene nella pittura, e fu ammirabile nell'esprimere le faccie degli Uomini: fu emulo d'Eufanore: restò con tutta la sua famiglia ucciso da' Barbari sotto Valente Imperadore. *Jun. fol. 97.*

JON Statuario fiori nell'Olimp. 114. *Jun. fol. 101.*

IPATODORO Statuario fiori nell'Olimp. 112. *Paus. nel lib. 10. fol. 6.* narra le opere, che fece.

IPPO, o HIPPIAS Statuario, e Maestro di Fidia. *Iun. fol. 97.*

IPPODAMAS Architetto di Mileto, fabbricò agli Ateniesi il Pirèo. *Jun. fol. 97.*

IRENE figlia, e discepolo di Cratino dipinse una fanciulla nel Tempio di Cerere. *Borghini fol. 286.*

ISIDORO Milezio, Architetto, ed Ingegnero di Giustiniano Imperadore. ISIDORO Nipote del sopradetto servì al medesimo Imperadore nelle fortificazioni della Città di Zenobia. ISIDORO Statuario fu sommarmente lodato per l'Ercole intagliato in Pario. *Jun. fol. 102.*

L

LABEONE Pretore, Console, e Pittore Romano. *Ridolfi part. 1. fol. 12.*

LACHES Statuario Lindo, fece il COLosso DEL SOLE in Rodi; questo Laches è chiamato ancora Chares, del quale se n'è parlato in Carrete. *Jun. fol. 103.*

LACONE Statuario fiori nell'Olimpiade 87. *Plin. lib. 34. cap. 8.*

LAIPPO Sicioneo Statuario, figlio, e Sco-

Scolaro di Lisippo: fiori nell' Olimp.
120. *Jun. fol. 104.*

LALA Cizena Vergine Vestale, dipinse, e scolpi in avorio i Ritratti di molte Matrone Romane, e dallo specchio ne cavò il proprio sembiante: non vi fu a suoi tempi pennello più spedito del suo; quindi è, che per la conservata virginità, e per la gloria di tante virtù, gli fu eretta una Statua, che oggi vedesi nel nobilissimo Museo Giustiniano in Roma: fiori al tempo di Marco Varrone, cioè 33. anni avanti la venuta del nostro Redentore. *Sandrart fol. 85.*

LEARCO Statuario Regino, fule di bronzo il più antico Simulacro di Giove, che mai fusse di tal materia fabbricato. *Paus. lib. 111. fol. 194.*

LEOCARE Flisco Rodiano Scultore, e Statuario: vedi Briassi.

LEONIDE scrisse varj Precetti della prospettiva. *Vitru. in proem. lib. 7.* Questo Leonide da *Plin. nel lib. 36. a cap. 5.* è chiamato Leone Saffo. LEONIDE Pittore Antedoniese fu scolaro d'Eufronore. *Jun. fol. 106.*

LEONTISCO è memorato da *Plin. nel lib. 35. a cap. 5.* per la pittura d'Ara-
to vittorioso.

LEONZIO Statuario è nominato dal *Lomazzo nel Trattato di pittura a fol. 563.*

LICIO Statuario figlio di Mirone, fu scolaro di Policletto: le opere sue sono descritte da *Paus. lib. 5. fol. 331.*

LISIA in una sola pietra fece un carro con quattro Cavalli, e sopra Apollo, e Diana: quest' opera fu memorabile, non solo per la bellezza, ma ancora per essere stata consecrata da Augusto ad Ottavio suo Padre, sopra il Monte Palatino. *Borghini fol. 265.* LISO di Macedonia, e LISON amendue Statuarj sono nel *Jun. fol. 117.*

LISIPPO Sicioneo illustre Pittore, Statuario, Scultore, Inventore della quadratura de' corpi, Scrittore di

pittura; e privilegiato da Alessandro Magno come Apelle, cioè d' avere egli solo la gloria di scolpire in marmo, o bronzo: fu scolaro d'Eupompo; e riferiscono gli Autori, che perfezionasse sino 610. opere: fiori nell' Olimpiade 112. *Sandrart fol. 60.*

LISISTRATO di Sicione Statuario, e fratello del sopradetto Lisippo, fu il primo, che gettasse di cera, formasse di gesso, e facesse figure al naturale, ritraendo dal vero. Questo modo di modellare venne tanto in uso, che niuno Maestro gettava in bronzo, se prima in tal modo non avesse fatto prove diverse. *Borghini fol. 255. Jun. fol. 117.*

LUCIO MANILIO, o MALLIO celebre Pittore in Roma, invitò seco a cena Servilio Geminio, il quale vedendo i figli del Pittore assai diformi, Lucio, gli disse, tu pingi molto bene, ma scolpisci molto male: a cui rispose, sappi, che dipingo di giorno, e scolpisco di notte. *Macrobio ne' Saturnali lib. 11. cap. 2.*

LUDIO Romano grande Inventore, e primo, che dipignesse in muro Città terrestri, marittime, ville, campi, selve, fiumi, alberi, fiori, frutti, caccie, pescagioni, e navigazioni, coll' introdurvi Uomini, Donne, ed Animali in varie forme, o attitudini scherzanti. Fiori ne' tempi di Cesare Augusto. *Borghini. Plinio. Sandrart fol. 83.*

M

MALA di Chio Isola dell' Arcipelago: vedi *Antermo.*

MANDROCLE Architetto di Dario, *Jun. fol. 118.*

MANILLO: vedi Lucio, e Fabio Massimo, che fu detto anch' esso Manilio; questi per l' eccellenza de' quadri, che dipinse nel Tempio della Salute, riportò la gloria, che tutti i Fabj successori furono cognominati Pittori. *Borghini fol. 43.*

MAR-

MARCIA di Marco Varrone Pittrice, ritrasse molte Femmine Romane, con la velocità del suo pennello superò Sopilo, e Dionisio. *Borghini fol. 186.*

MARCO LUDIO, sebbene oriundo d' Etola, detto però Romano: *vedi Ludio.*

MECOFANE Scolaro di Pausia, fu diligente Pittore, ma diede nel crudo, e duro. *Sandrart fol. 75.*

MEDONTE Lacedemone Statuario, e fratello di Doriclide, amendue impararono l' arte da Dipeno, e da Sillo. *Paus. lib. 5. fol. 319.*

MEGALE Statuario, con Antifilo, e Poeteo lavorarono nel tesoro de' Cartaginesi, vicino a Sicione. *Jun. fol. 119.*

MELAMPE Architetto, scrisse i Precetti delle proporzioni. *Vitr. in proc. lib. 7.*

MELANZIO, o **MELANTE** di Sicione, condiscipolo d' Apelle nella Scuola di Panfilo, riuscì insigne per i fondamenti pittorici; le opere sue furono comprate da Tolomeo Re di Egitto con esorbitantissimi prezzi. *Sandrart fol. 66.* Scrisse varj Precetti della pittura. *Jun. fol. 120.*

MENECHMO (dal *Lomazzo*) detto **MENECHINO** antico Statuario, fece una Diana cacciatrice d' avorio legato in oro; scrisse dell' arte sua, e fiorì nell' Olimpiade 87. *Paus. fol. 433.*

MENELAO è nome, che sta intagliato in due Statue congiunte d' una Madre, e di un figlio, che si stimano essere simbolo dell' amore reciproco, e sono nella Città di Roma nel Giardino Aldobrandini a Monte Magnanapoli. *Dati fol. 118.*

MENESTRATE Scultore di chiaro nome nel Tempio di Diana Efesina, fece di marmo un Ercole, ed un Ecate tanto rilucente, che i Sacerdoti avvertivano quelli, che entravano, a non fissarvi troppo lo sguardo, per non restare abbagliati. *Borghini fol. 264.*

MENIPPO: di tal nome furono due Pittori, memorati da *Apollodoro*,

oltre un Filosofo; ed uno Statuario. Sei altri Pittori di tal nome registra *Laerzio nel Lib. 6.*

MENODORO Ateniese Scultore, lavorò Lottatori, Soldati, Cacciatori, e Sacerdoti al Sacrificio; di sua mano oggi conservasi in Tebe un Cupido ad imitazione di Prassitele. *Paus. lib. 9. fol. 581.*

MENNONE Architetto in Ecbatania, Città nella Media; fabbricò il PALAGIO DEL RE CIRO di pietre diverse legate in oro, e si considera per una delle sette maraviglie del Mondo. *Jun. fol. 120.* **MENNONE** Egiziano antichissimo Pittore, Statuario, e Custode delle sacre Immagini. Furono così belle le sue Statue, che percosse da raggi del Sole nascente, sembrava, che movessero il labbro per articolare le parole. Nel SEPOLCRO DI SIMANDIO RE DELL' EGITTO (di circuito un miglio) formò tre altissime Statue, una delle quali avea il piede di misura, che oltrepassava i sette cubiti, come rapporta il *Sandrart nella vita di Gige Lidio a fol. 49.* ed il *Borbone nel libro delle Statue a fol. 56.*

METAGENE Gnasio Architetto, figlio di Ctesifonte, lavorò nel Tempio di Diana Efesina insieme col Padre. *Jun. fol. 123. vedi Chresifrone.*

METICO Architetto, fece la piazza di Atene, denominata dal suo nome Piazza Metica. *Polluce lib. 8. cap. 10.*

METODIO Monaco Romano, Predicatore, Scrittore Ecclesiastico, Uomo venerabile, di santi costumi, e Pittore insigne. In certa battaglia, che Bogalo Re de' Bulgari diede a' suoi nemici, restò fra gli altri prigionieri in potere del Re. Questi tanto si compiacque della di lui eloquenza, che l'ammise a famigliari discorsi. Con tale occasione, desioso Metodiodi guadagnare quell'anima grande al Cielo, più volte introdusse materie di Santa Fede, ma tutto in vano; diede pertanto di

C

pi-

piglio a' pennelli, e segretamente dipinse il Giudizio universale, impegnando ogni studio nell' esprimere Gesù Cristo fulminante con l'eterna sentenza i dannati. Introdotto Bogalo alla vista di sì terribile spettacolo, rimase inorridito, e più che mai confuso al racconto di quel tremendo mistero; che però infiammato d'un tanto ardore, con molti Cittadini ricevette il Santo Battesimo l'anno 845. *Cedreno fol. 540. riferito dal Jun. nel lib. 1. delle pitture antiche cap. 4. §. 4.*

METRODORO Ateniese discepolo di Carneade: fu Filosofo, e Pittore, e fu mandato dagli Ateniesi a L. Paolo per ornare il di lui Trionfo, e ad ammaestrargli i figliuoli: fiorì 166. anni avanti la Redenzione del Mondo. *Sandrart fol. 76.*

MICIADE figlio, e discepolo di Mala Scultore, che fiorì nell'Olimpiade 60. **MICCIO**, o **MICONE** amato scolaro di Zeusi. *Jun. fol. 123.*

MICONE altro Pittore, detto il junior, Padre, e Maestro di Timarete Pittrice. **MICONE** Statuario, figlio di Nicocrate, lavorò Statue equestri, e pedestri. *Jun. fol. 124.* **MICONE** Principe de' Pittori Ateniesi, dipinse la pugna de' Centauri, e gli Argonauti, che viaggiavano in Colco. Questa Tavola fu dedicata al Tempio di Castore. Esprime bene in pittura le battaglie; ebbe un figlio per nome Onata, che fiorì nell'Olimpiade 83. *Sandrart fol. 55.*

MIDONE Solèo, discepolo di Piromaco Statuario Macedone, *Sandrart fol. 78.*

MIRMECIDE eccellentissimo, e diligentissimo Scultore, formò un carro con quattro cavalli, e la guida di essi, ma così in picciolo, che una mosca con l'ali copriva il tutto; similmente formò una nave d'avorio, che stava nascosta sotto di un'ape. *Borghini fol. 265. vedi Calicrate.*

MIRONE famoso per l'opere di bron-

zo; gettò Animali, Satiri, Dei, Uomini, ed in specie quel bell'Ercole, che era in Roma nel Palagio di Pompeo Magno; fu scolaro di Agelide, e riuscì mirabile nello scolpire le teste, come Prassitele le braccia, e Policletò il petto. Fiorì nell'Olimpiade 87. *Borghini fol. 264. Jun. fol. 127.* **MIRONE** Statuario di Licia, scolaro di Policletò. *Plin. lib. 34. cap. 8.*

MNASISTEO Sicionèto, e **MNASISTIMO** figlio, e Scolaro d'Aristide, sono citati dal *Sandrart fol. 78. nella vita d'Elotta.*

MNESARCO Padre di Pitagora, artificioso Maestro per iscolpire in gemme; cercò più la lode, che il guadagno. *Lacrzio lib. 8.*

MUSO Statuario, donò alli Popoli di Corinto un Giove. *Paus. lib. 5. fol. 334.*

MUZIO Architetto scientifico, edificò i Tempj della Virtù, e dell'Onore. *Vitru. in proem. lib. 7.*

N

NAUCERO Statuario fece un Lotatore anelante. *Plin. lib. 34. cap. 8.*

NAUCIDE Argivo Statuario, lavorò in bronzo, in avorio, ed in oro; fiorì con Diomede, Canaco, e Patrocle nell'Olimp. 95. *Plin. lib. 34. cap. 8.*

NAUPAZIO: vedi *Sodias.*

NEALCE accurato Pittore. *Valerio Max. lib. 8. cap. 11.* Scrive, che volendo dipingere la spuma alla bocca d'un Cavallo anelante, nè riuscendogli rappresentarla al naturale, soprafatto dallo sdegno, avventò nel quadro la spugna, della quale si serviva a pulire i pennelli, e percuo- tendo a caso le narici, lasciòvi impressa la spuma similissima al vero: non dissimile caso si racconta d'Apelle. *Dati fol. 94.*

NEARCO Padre, e Maestro d'Aristarete Pittrice. *Borghini fol. 286.*

NERONE artefice, e lavoratore di gemme. *Jun. fol. 132.* **NERONE** Impe-
ra-

radore fiori nella pittura ; e nella plastica : Adriano, Alessandro Severo , e Valentiniano Imperadori anche essi maneggiarono i pennelli , e lasciarono memorie pubbliche in Roma. *Ridolfi part. 1. fol. 12.*

NESSE, figlio , e scolaro d' Aberone Pittore. *Sandr. in Elotta fol. 78.*

NESTOCLE Statuario, emolo di Fidìa , fiori nell'Olimp. 83. *Jun. fol. 132.*

NEXARIS Architetto , scrisse i Precetti delle Proporzioni. *Vitru. in proem. lib. 7.*

NICEA Ateniese ebbe gran nome per la franchezza nel dipingere animali al naturale. *Makuska p. 4. fol. 129.*

NICEARCO dipinse una Venere fra gli amori , dipinse ancora le Grazie , ed Ercole pentito della sua pazzia. *Plin. lib. 35. cap. 11.*

NICO Pittore nato in Costantinopoli da Madre figlia d'un Etiopo , e pure ella nacque bella , e bianca di colore nostrano , ed egli da detta Madre nacque Etiopo . *Plin. lib. 7. nat. hist. cap. 12.*

NICERATO Ateniese Statuario , figlio d' Eutemone , eresse un Esculapion nel Tempio della Concordia in Roma : fiori nell'Olimpiade 124. *Plin. lib. 34. cap. 8.*

NICERO Tebano , figlio d' Aristide , e fratello d' Aristippo : *vedi Aristide.*

NICIA Ateniese , scolaro d' Antidomo , fu Pittore di chiaro nome , dipinse benissimo le femmine , e fece tanto bene a chiaro , e scuro , che l' opere sue parevano di rilievo ; colori una Ninfa Nemea , la quale da Silvano fu portata d' Asia a Roma ; un Bacco , che si vide lungo tempo nel Tempio della Concordia ; un Giacinto , che da Cesare fu condotto d' Alessandria a Roma ; in Efeso il celebrato sepolcro di Megalizia Sacerdotessa di Diana ; ed in Atene l' Inferno d' Omero : fece quest' opera con tanta attenzione d' animo , che mentre la conduceva a perfezione , qualche volta chiedeva a' suoi fa-

migliari se quella mattina avesse pranzato ; di questa pittura il Re Attalo , e Tolomeo vollero dargli sessanta talenti (che sono 36000. scudi d' oro) ma egli volle piuttosto farne un dono alla Patria. Fiori nell'Olimpiade 112. *Sandrart fol. 65.*

NICOWANE elegante Pittore si diletto di colorire fatti antichi , per maggiormente eternare la gloria degli Eroi : fu Uomo impetuoso . Fiori ne' tempi d' Apelle , e di Protogene. *Sandrart fol. 73.*

NICOMACO Tebano , figlio , e scolaro d' Aristodemo , e fratello d' Aristide : allo scrivere di *Plin. lib. 35. cap. 10.* dipinse il ratto di Proserpina , che per molto tempo fu conservato in Campidoglio , una Venere , un Apollo , una Diana , ed altre infinite pitture per la franchezza , colla quale le conduceva. Fiori nell'Olimp. 112. *Sandrart fol. 60.*

NICONE Architetto , Padre di Galeno Principe della Medicina. *Jun. fol. 135.*

NICONE Pittore. *Aelianus lib. 7. cap. 38. de Animalibus.*

NICOSTENE Pittore , Maestro di Teodoro Samio , e di Stadio . *Plin. lib. 35. cap. 11.*

NICOSTRATO Pittore , riguardando elastico un' Elena dipinta da Zeusi , fu interrogato da uno de' circostanti , che cosa gli fosse accaduto : rispose , non così m' interrogaresti , se avessi i miei occhi. *Aelianus var. hist. fol. 14. 47.* **NICOSTRATO** Santo Martire : *vedi Castorio.*

NINFODORO Ingegnero , e Meccanico : scrisse un Libro delle Macchine . *Vitru. in proem. lib. 7.*

NOTKERO Pittore , e Medico. insignì divenne cieco , e visse fino all' ultima vecchiezza , nel qual tempo fu visitato da Ottone primo Imperadore nel passaggio , che fece per San Gallo , ritornando a Roma . *Jun. fol. 136.*

OLIAB, e BESELEEL furono Scultori ammaestrati da Dio, de' quali si legge nell' *Esodo* al cap. 31. che li riempì di sapienza, e di scienza nell'operare ciò, che si può fare con l'oro, coll'argento, col bronzo, col marmo, e con ogni sorta di legno.

OLIMPIA: Di questa Pittrice non si ritrova altra memoria, se non che insegnasse l'arte ad Autobolo. *Plin. lib. 35. cap. 12.*

OLIMPIOSTENE Statuario scolpì tre Muse in Elicon. *Paus. lib. 9. fol. 585.*

OLIMPO Statuario memorato da *Paus. lib. 6. fol. 349.*

OMFALIONE Pittore, e scolaro di Nicia, fu l'adelfia, e l'ajuto del Maestro in opere varie. *Paus. lib. 6. fol. 276.*

ONASIA Pittore dipinse alli Platei Eriganea afflitta per la contesa de' figli. *Paus. lib. 9. fol. 151.*

ONATA Pittore, dipinse i muri nel vestibolo dell'Altare di Minerva. **ONATA** Egineta Statuario, e figlio di Nicone, lavorò per i Popoli di Tasia un Ercole di bronzo; per gli Elei un Mercurio; per i Figalensi una Cerere, pagata sei mila scudi; varie statue equestri, e pedestri di sua mano sono in diversi luoghi. Fiorì nell'Olimpiade 83. *Sanderart fol. 59. Jun. fol. 137.*

ONETO Statuario, e **TILACO** suo fratello lavorarono un Giove. *Paus. lib. 5. fol. 333.*

P A

PACUVIO Poeta, Scrittore di tragedie, e Pittore Brundusino dipinse favole, visse in Roma, dove con i suoi pennelli adornò il Tempio d'Ercole in Campo Vaccino; nonagenario morì in Taranto; circa l'Olimpiade 156. *Isidoro fol. 139. Borghini fol. 43.*

PANCO Ateniese, detto ancora **PANEO**, fratello di Fidia, nell'Olim-

piade 83. dipinse in Elide lo scudo di Minerva, e la Battaglia di Maratona con i ritratti dei Capitani Ateniesi, e Persiani. *Sanderart fol. 51.*

PANCIAS Statuario di Chio imparò l'arte da Softrate suo Padre, che visse nell'Olimpiade 114. *Paus. lib. 10. fol. 360.* Un altro **PANCIO** Statuario registra *Teofrasto.*

PANFILO di Macedonia discepolo d'Eupompo riuscì celebre per i fondamenti della pittura, delle belle lettere, e dell'aritmetica, e della geometria: non volle insegnar l'arte per minor prezzo d'un talento, ogni dieci anni, ed a simile ragione lo pagò Apelle di lui discepolo. Per l'autorità di costui in Sicione, poi in tutta la Grecia, fu ordinato, che i fanciulli nobili, prima d'ogni altra cosa, imparassero a disegnare. *Borghini fol. 272.* Vi fu un altro **PANFILO** Statuario, e scolaro di Prassitele, citato dal *Sanderart a fol. 62.*

PAOLO EMILIO Cavaliere Romano fu così amante della Pittura, e della Scultura, che oltre le belle lettere, e filosofia, la fece insegnare ai suoi figliuoli. *Plutarco. fol. 470.* Fu la Pittura, e la Scultura dai Greci, e dai Latini tenuta in tanto pregio, come arte liberale, che con pubblico bando si vietò alli servi, ed alli condannati per qualsivoglia mistatto il poterla esercitare. *Borghini fol. 43.*

PARRASIO nacque in Efeso, e non in Atene (come vogliono talcuni); fu figlio, e discepolo d'Evenore illustre Pittore, concorrente di Timante, e di Zeusi, il quale deluse col finto velo dipinto; fu secondo nell'operare; primo che ritrovasse le vere proporzioni, la galanteria dei sembianti, la vaghezza dei capegli, la venustà della bocca; e la perfezione dei disegni; perlocchè conoscendo il proprio valore, insuperbito, e gonfio vestiva di porpora, portava corona d'oro, posava la destra sopra una mazza gemmata,

ta, dichiarandosi Principe della Pittura, ed oriondo d'Apollo. Circa l'opere sue si ha, che il Meleagro, l'Ercole, ed il Perseo, dipinti in Rodi, tre volte percossi dal fulmine, rimasero intatti; l'Arcigallo, cioè il Principe dei Sacerdoti di Cibeles, fu sommamente stimato da Tiberio; il Bacco, fu tenuto in venerazione in Corinto; Il Prometeo tormentato, con grave commozione, fu ammirato dal Macedone in Efeso. Per figurarlo al naturale comprò un prigioniero d'Olinto, lo condusse in Atene, e fieramente l'afflisse fino a morire. *Andrea Scoto* dubita se tal' accidente sia vero, o finto per esercizio dei Declamatori, come assolutamente non ha per vera la voce, che il Buonarroti legasse in Croce un Uomo, e ve lo facesse morire, per esprimere al vivo l'immagine del Salvatore spirante. Altre tavole dipinte in piccolo, ed in grande. Fiorì nell'Olimpiade 95. *Dati fol. 43.*

PASIA Pittore scolaro d'Erigono. *Plin. lib. 35. cap. 11.*

PASITELE Plastico, Statuario, Scultore, ed Intagliatore, chiamò la plastica madre di queste arti, onde mai si diede ad opera alcuna, che prima non l'avesse modellata di terra. Scrisse cinque Volumi dell'opere più belle, che fossero ai suoi tempi nel Mondo. Nacque in Grecia, e visse in Roma, dove intagliò un Giove d'avorio per il Tempio di Metello. Osserva, che questo non è PRASITELE, del quale si parlerà a suo luogo. *Paus. lib. 5. fol. 325.*

PATROCLE Statuario, Padre, e Maestro di Dedalo Sicioneo; fiorì nell'Olimpiade 95. *Plin. lib. 34. cap. 8. Paus. lib. 6. fol. 347.*

PAUSANIA, detto Pittore delle meretrici. **PAUSANIA** Apolloniata Statuario. **PAUSANIA** Istorico Greco, da cui si sono cavati tanti Profef-

fori sparsi per questa prima parte; tutti sono nominati dal *Junio a fol. 340.* **PAUSIA** di Sicione figlio, e scolaro di Briet, poi di Panfilo: questo fu il primo, che dipignesse palchi, volte, o soffitti; colori in picciole tavole danze di fanciulli; amò ardentemente Glicerà bella fanciulla, che vendeva fiori, e la ritrasse a sedere in atto di tessere una ghirlanda; e così bella riuscì la pittura, che una copia fu da Lucullo in Atene pagata due talenti: dipinse un Sacrificio, che si vide nelle Logge di Pompeo, e molti cercarono d'imitarlo, ma niuno arrivò mai a tanta eccellenza: fiori nei tempi d'Apelle. *Borghini fol. 282. Junio fol. 146. Sandrart fol. 63.*

PAUSON Pittore notissimo in Grecia per la sua povertà: lo riferisce *Elliano*.

PEIRAS Statuario formò il Simulacro di Giunone. *Paus. lib. 11. fol. 115.*

PERICLETO Statuario scolaro di Policeto Argivo. *Junio fol. 148.*

PERICLYMENO Statuario lavorò con forza Lottatori, Armati, Cacciatori, e Sacerdoti; fece il ritratto d'una femmina, che in un sol parto partorì trenta figliuoli. *Junio fol. 148.*

PERILLO Scultore di bronzo, fuse il memorabile **TORO**, entro il quale chiudendosi i rei, e sotto accendendovi fuoco, a gran stento morivano: in premio di tal'opera, fu il primo, che vi provasse la morte, per comando di Falaride Tiranno d'Agrigento. *Ovidio Eleg. 12. vedi Aruntio.* Vi fu ancora uno Statuario chiamato **Perello**, che fiorì nell'Olimpiade 87. *Junio fol. 148.*

PERSEO Pittore amato discepolo d'Apelle, al quale scrivendo il Maestro, indirizzò i suoi Precetti dell'Arte. *Dati fol. 98.*

PIGMAGLIONE Re di Cipro, e Scultore amò sì ardentemente un Simulacro di Venere, che acciecatò dalla passione, se ne serviva di giorno;

no, e di notte di concubina, *Junio fol. 188. vedi Filopinace.*

PIREICO umile Pittore, anzi chiamato il sordido, perchè ebbe genio a dipingere cose basse, come botteghe di fattori, barbieri, asini, vettovaglie &c. *Plinio lib. 35. cap. 10. San-drart fol. 74.*

PIRGOTELE Scultore in gemme fu di tanto valore, che Alessandro Magno a lui solo concesse lo scolpirlo in quelle, come ad Apelle in pittura, a Lisippo in marmo, ed a Policlete in bronzo. *Plin. lib. 37. cap. 1.*

PIRILAMPO Statuario nato in Messina. *Paus. lib. 6. fol. 349.*

PIRRO d'Elide (dal Lomazzo detto **PIRRONE**, e nipote di Dedalo) imparò la Filosofia, e la Pittura; fiorì mille anni avanti la venuta del Messia. *Sandrart fol. 49. Laerzio lib. 9.* Un'altro **PIRRO** Statuario registra *Pausania lib. 6. fol. 379.*

PIROMACO Statuario fiorì nella 120. Olimpiade. *Plinio lib. 34. cap. 8.*

PISICRATE Statuario, si videro di sua mano un Marte, ed un Mercurio nel Tempio della Concordia di Roma. *Plinio lib. 34. cap. 8.*

PISONE Calaurèo Statuario, e scolaro d'Ambione, *Paus. liq. 6. 10. fol. 625.*

PITAGORA: di questo nome vi fu il Filosofo Samio. Un Musico Pittore, e primo Inventore dei paesi, e delle misure appresso i Greci. Due Pittori, uno Samio, l'altro Parjo, ed uno Scultore Regino scolaro di Clearco, questi fiorì nell'Olimpiade 87. tutti si ritrovano nel *Junio a fol. 189.*

PITE'A Pittore di Bura (Castello nell'Acaja) dipinse l'Elefante di Pergamo, e praticò colorire sopra muri. **PITE'O** Architetto negò l'ordine dorico a i sacri Tempj, e diede in luce un Volume dei Mausolei. **PITIA** Statuario fiorì nell'Olimpiade 115. **PITLO** Architetto disegno il Tempio di Minerva in Priene. *Vedi il Junio a fol. 190.*

PITA, o **PITTO** Architetto, e Scultore, fu il quinto di quei celebri Maestri, che lavorarono nel superbissimo **MAUSOLEO** d'**ARTEMISIA**: fece sopra il Sepolcro una Piramide, con un Carro tirato da quattro Cavalli, e l'altezza era di piedi 150. questo **PITTO** (riferito dal *Borghini a fol. 43.*) stimo, che sia **PITTO** soprammentovato in *Pitea*: *vedi Briassi.*

PITOCLE vivea nell'Olimpiade 155. e lavorava Statue di marmo. *Junio fol. 190.*

PITOCRITO Statuario di quelli, che fecero Lottatori, Soldati, Armati, Cacciatori, e Sacerdoti al sacrificio. *Plin. lib. 34. cap. 8.*

PITOBORO: due Scarpellini vi furono di tal nome, uno con Cratere, l'altro con Artemone, i quali adornarono di belle manifatture i Palagi Palatini dei Cesari. *Plinio lib. 36. cap. 5.*

PLATONE Filosofo si diletto della Pittura. *Borghini fol. 43.*

PLISIENETO Pittore Ateniese, fratello di Fidia, fu Artefice di gran nome. *Jun. fol. 166.*

POLEMONE Alessandrino Pittore è riferito dal Lomazzo, *Junio*, ed a *Plin. nel lib. 35. cap. 11.*

POLICARPO Scultore fece una Venere, che si lavava, ed un Dedalo. *Plin. lib. 36. cap. 5.*

POLICLE Pittore Atramiteno, è memorato da *Vitruvio* nel lib. 3. **Policle** Statuario fiorì nell'Olimpiade 102. Un'altro scolaro di **STADIE'O**, fiorì nell'Olimpiade 155. Un'altro, che fece un Ermafrodito, fiorì nell'Olimp. 145. **POLICLE** Scultore fratello di Dionisio, e figlio di Timarchide, lavorò nel Tempio di Giunone, sotto i portici d'Ottavia in Roma. *Jun. fol. 166.*

POLICLETO di Sicione insigne Statuario, e scolaro d'**AGELIDE**, a competenza di **FIDIA** lavorò un'Amazzone nel Tempio di Diana Efesina, altre statue nell'Atrio di Tito Impera-

peradore, ed in Roma un'Ercole, ed un'Anteo. Agli Argivi fece un Simulacro di Giunone d'avorio, e d'oro, un'Ercole, che uccideva l'Idra, un'Ecate di bronzo, un'Apollo, una Latona, ed una Diana d'albastro. Nell'iscoprire il petto delle figure non ebbe pari. Ebbe gran scuola, e da quella n'uscirono celebri Maestri: fiorì nell'Olimp. 87. *Jun. fol. 167.* Fiorirono ancora POLICLITO TASIO lavoratore di Plastica, e POLICLETO Statuario Argivo: *vedi Aristandro.*

POLICO EGINETA Statuario. *Jun. fol. 168.*

POLICRATE Statuario di quelli, che fecero Lottatori, Soldati, Sacerdoti &c. *Plin. lib. 34. cap. 8.*

POLIDE, o POLIO, dal *Lomazzo* è descritto per Pittore, e Scultore, ed Architetto. Da *Virruv.* nel *proem. lib. 7.* è dichiarato per Machinista, ed Ingegnero di Tessalia. Facilitò la maniera di fare gli Arieti militari; insegnò a Diade, ed a Cerea, che combatterono per Alessandro Magno; scrisse un Libro delle Macchine.

POLIDETE, ed ERMOLAO Statuari riempirono di bellissime manifatture i palagi Palatini de i Cesari. *Jun. fol. 172.*

POLIDORO: *vedi Agessandro.*

POLIETTO Statuario fece la statua di Demostene Oratore. *Plutarcus in Demosthenem.*

POLIS Statuario fu di quelli, che fecero Lottatori, Soldati, e Cacciatori &c. *Plin. lib. 34. cap. 8.*

POLISTRATE AMBRACIOTA Statuario. *Jun. fol. 175.*

POSIDONIO EPESINO Statuario, e Coniatore, fiorì ai tempi di Pompeo Magno, *Jun. fol. 175.*

POSIS PLASTICO, al tempo di Marco Varrone componeva frutti, uve, pesci, ed animali di terra, e così ben dipinti, che non si distinguevano dal vero. *Jun. fol. 175.*

POTEO: *vedi Megale.*

PRASITELE Greco famosissimo Scultore in marmo, e in bronzo, formò il ratto di Proserpina, l'Ubbriacchezza con un Bacco, ed un Satiro; Armodio, ed Aristogitone, che uccisero il Tiranno: queste statue essendo state levate da Serse Re di Persia, furono recuperate da Alessandro Magno, e rimandate agli Ateniesi. Scolpi due Veneti, una comprata da quelli di Cob, l'altra da quelli di Gnido; e benchè per questa il Re Nicomede ne offerisse il pagamento di tutti i debiti di quella Città, tuttavolta gli fu negata: tale n'era la bellezza, che un giovine, ardentemente innamorato d'essa, si nascose di notte nel Tempio per isfogare le sue voglie, a similitudine del Cupido di Proponide, anch'esso dalla sua mano scolpito, il quale rimase lascivamente sporcato da un Rodiano. In Roma si videro un Tritolemo, una Cerea, la Buona ventura, un Sileno, un'Apollo, un Nettuno, ed anche oggi s'ammira nel Monte Palatino il BUCFALO domato da Alessandro, fatto a competenza di Fidia, e sottoscrittovi *Opus Praxitelis*. Scrisse cinque Libri dell'opere famose, che furono ai suoi tempi nel Mondo, in Pittura, in Scultura, ed in Architettura (testimonio Varrone). Visse nell'Olimp. 104. *Sandrart. fol. 63.* Vi fu un altro PRASITELE Statuario, che fiorì al tempo di Pompeo Magno, cioè 75. anni avanti Gesù Cristo, ed è riferito dal *Borghini fol. 262.*

PRAXIA ATENIESE Statuario, e scolaro di CALAMIDE. *Paus. lib. 10. fol. 643.*

PROTOGENE diligentissimo Pittore di Cauno (Città nella Caria soggetta a Rodi.) Il Gilasio da lui dipinto in Rodi fu cotanto celebrato, che Demetrio nell'espugnare quella Città, non volle servirsi del fuoco per non incenerirlo. Apelle bramò un suo

suo quadro per cinquanta talenti; Dipinse Cidippe, Tlepolemone, Flicco Scrittore di Tragedie, il Re Antigono, Festide madre di Aristotile, un' Alessandro Magno, ed un Dio Pane. Gettò figure di bronzo, e ne formò di terra. Scrisse due Libri della Pittura. Fiorì nell' Olimpiade 112. La concorrenza della linea con Apelle, vedila in *Apelle. Dati fol. 84. Sandrart fol. 72.*

PTOLICO: di tal nome furono due Statuarj citati da *Pausania.*

Q U

QUINTO PEDIO nipote di Q. PEDIO Console Romano, fu muto, ma loquace con i pennelli alla mano: averebbe inalzato grandemente il suo nome, se al tempo di Augusto in florida età non fusse defunto. *Sandrart fol. 86.*

R E

REco dell'Isola di Samo. Sono di parere alcuni, che da costui nascesse l' arte di lavorare di terra, molto tempo avanti Dibutade, e che Demerato, fuggendo da Corinto sua Patria, conducesse in Italia Eucirapo, ed Eutigrammo Maestri di Plastica per propagarla. *Borghini fol. 255.*

S A

SALPIONE bravo Scarpellino per intagliare vasi di marmo. *Junio fol. 194.*

SAN LAZZARO Monaco Greco nato nella Città di Chazana, fu insigne Pittore. Teofilo Iconoclaste Imperadore di Costantinopoli, l' anno 830. di nostra salute, pubblicò rigorosissimo editto, che non solo fussero abolite le Sacre Immagini, ma puniti con pena capitale quei Pittori, che ne avessero dipinte. Sordo agli ordini Imperiali, seguiva il Santo Pittore a dipignerne, onde fu crudelmente tormentato. Per opera Divi-

ha rimesso in salute, nuovamente diede di piglio ai pennelli, ma carcerato, con lamine di ferro infocate gli furono abbronzate le mani; non mancò Iddio con nuovo miracolo rifanarlo, e Teodora moglie del Tiranno a impetrargli la libertà. L' anno poi 842. morto Teofilo disperatamente per la sconfitta dell' esercito suo, si adoperò il Santo nel restaurare le Sacre Immagini. Nel 856. dall' Imperadrice, e da Michele il figlio Regnante, con ricchissimi, e preziosi doni fu inviato a Roma per inchinare Benedetto III. Sommo Pontefice, e ritornò colmo d' onori. Dovendo poi per altra ambasciata Imperiale ritornare a Roma, morì nel viaggio, ed il suo Corpo fu riportato a Costantinopoli, e sepolto nella Chiesa di S. Evandro. La Vita di detto Santo fu data alle stampe in Roma l' anno 1682. da Lazzaro Baldi Pittore.

SAN LUCA Antiocheno, Evangelista, seguace di Paolo, Scrittore degli Atti degli Appostoli, Medico, Scultore, e Pittore; ritrasse la Santissima Vergine in età d'anni 48. e questa Sacra Immagine da Gierusalemme fu portata a Costantinopoli. L' anno poi 1160. per Divina rivelazione, da Fra Eutimio Carmelitano fu trasferita sopra il Monte della Guardia, tre miglia lontano da Bologna, dove la pietà delli Divoti, nel 1673. diede principio ad un magnifico Portico, che ora terminato, con somma maraviglia di tutto il Mondo, a detto Monte conduce. Cinque simili Immagini si ritrovano in Roma da lui dipinte. Una si venera nella Chiesa de' RR. PP. Carmelitani in Brescia, ed altre in diversi luoghi. Disegnò al naturale Gesù Cristo in età d'anni 12. e fu compiuto il ritratto da mano Angelica, conservato nel Santuario di S. Gio: Laterano in Roma. Intagliò in legno la Statua di Maria Ver-

- Vergine, che si venera nella Santa Casa di Loreto. Visse 84. anni, e fu sepolto in Costantinopoli, d'indi trasferito in Acaja (Città della Grecia). *Masini nella Scuola del Cristiano, edizione di Milano del 1699. a fol. 40. e 230.*
- SARNACO** Architetto scrisse i Precetti della Simetria. *Vitruv. in proam. lib. 7.*
- ATIRO** Architetto scrisse un Volume dei Mausolei: vedi *Pitèo*.
- SAURIA** Pittore **SAMIO** fu inventore degli Orologi solari. *Jun. fol. 195.*
- SAUROM**, e **BATRACCO** furono Scultori Spartani. Molti Autori sono di parere, che per essere Uomini ricchissimi fabbricassero a loro spese il Tempio di Minerva nei portici d'Ottavia, con la speranza di potervi scrivere tal memoria, il che negato loro, usarono un artificio, e fu l'incidere nelle basi delle colonne una Rana, ed una Lucerta, geroglifici dei loro nomi. *Plin. lib. 36. cap. 5.*
- SCEO**, o **SCEVO** Architetto fabbricò una Porta della Città di Troja, chiamata Porta Scea, dal nome dell'Artefice. *Jun. fol. 295.*
- SCILLO**, **SCILIO**, **SILLO**, o **SCIRO** (come scrive il *Baldinucci*) vedi *Dipeno*.
- SCOPA** nell'Olimpiade 89. fu in Samotracia Scultore di chiarissimo nome, per il Cupido, e Fetonte da quei Popoli adorati. Lavorò l'Apollo, detto il Palatino; una Dea Vesta nel Giardino di Servilio; un Nettuno, Tetide, con Achille attornati da Ninfe, da Tritoni, e da Delfini; una Venere, che quasi superò la bella di Gnido, di Prastite; finalmente avanzato nell'età operò nel nobilissimo MAUSOLEO d'ARTEMISIA. *Borghini fol. 260. e 262. vedi Briaſſi.*
- SERAMBO** Egineta Statuario. *Paus. lib. 35. cap. 10.*
- SERAPIONE** dipinse per eccellenza le Scene dei Teatri Romani, ma non s'avanzò mai a fare figure; ne parlano *Plinio, Varrone, il Junio*, ed il *Sandrart a fol. 74.*
- SIADRA** Statuario Spartano. *Junio fol. 203.*
- SILANIONE** Architetto scrisse i Precetti delle proporzioni. *Vitruv. in proam. lib. 7.* Un' altro **SILANIONE** Statuario fiorì nell'Olimpiade 114. fu soprannominato il Pazzo, perchè infranse varie Statue di sua mano, per l'infaziabilità, che nudriva di mai perfezionarle abbastanza. *Jun. fol. 199.*
- SILENO** Architetto compose un Volume delle proporzioni doriche. *Vitruv. in proam. lib. 7.*
- SILLACE** **REGINO** Pittore è nominato da *Ateneo lib. 5. a cap. 13.*
- SIMEO** Statuario fece Lottatori, Soldati, Cacciatori, e Sacerdoti. *Plin. lib. 34. cap. 8.*
- SIMILE**, o **SIMILIDE** Scultore Egineta figlio d'EUCLIDE Scultore; lavorò nel Tempio di Samo, fiorì ai tempi di Dedalo. *Jun. fol. 200.*
- SIMO** Pittore dipinse un giovine, che ripulava nella bottega di un imbiancatore da panni, ed una Nemefi. *Sandrart fol. 77.*
- SIMONE** Scultore figlio d'Epelamo. *Jun. fol. 199.* **SIMONE** Statuario Egineta. *Plin. lib. 5. cap. 341.*
- SIMONIDE** Pittore dipinse un'Agatarcho: se poi questo **SIMONIDE** sia quello, che nell'Olimpiade 61. correndo uno stadio, fu vincitore, o quello, che fu Capitano dei Siracusani, o il Poeta, che fu anche Pittore, non lo sa il *Sandrart a fol. 77.*
- SINEORIANO** Santo Martire: vedi *Castorio*.
- SINOON** Statuario Scolaro d'ARISTOCLE. *Jun. fol. 200.*
- SIROPERSA** Pittore d'Anastasio Imperadore. *Jun. fol. 203.*
- SISIFO** lavoratore di vasi di bronzo. *Jun. fol. 200.*

D

So-

SOCRATE Pittore ritrasse Esculapio con le figlie Igina, Egle, e Panace; dipinse il Pigro, che torceva una fune da nave, ed un'asino la rodeva. *Sandrart fol. 75.* **SOCRATE** Tebano Scultore. Altro **SOCRATE** Scultore figlio di Sofronisco descrive il *Jun. a fol. 220.* Il *Lomazzo* registra Socrate Filosofo Ateniese, col dire, che fu Scarpellino: *vedi Sofronisco.* **SODIAS**, con **NAUPAZIO**, e con **MENECMO** fecero una Diana Cacciatrice d'avorio, e d'oro: fiorì nell'Olimpiade 87. *Paus. lib. 7. fol. 433.* **SOFILO** Ateniese Padre di **SOFOCLE** Oratore tragico, fu bravo Architetto, e lavoratore di bronzo. *Jun. fol. 200.* **SOFRONISCO** Padre di **SOCRATE** Filosofo lavorò in marmo. *Val. Mas. lib. 3. cap. 4.* **SOMIS** Statuario, e Plastico è riferito da *Paus.* nel lib. 6. a fol. 371. **SOFILO** Pittore fece opere di gran lode, ma fu superato da Marcia di Marco Varrone. *Borghini fol. 286.* **SOSTRATE** Architetto di Gnido inalzò la TORRE NELL'ISOLA DEL FARO d'Alessandria, sotto Tolomeo Re dell'Egitto, che fioriva nell'Olimpiade 112. fu la spesa di 800. talenti. *Isa. Vossius lib. 2. cap. 7. Junio. fol. 201.* **Softrate** Statuario Nipote, e Scolaro di Pitagora Regino, con Ecatodoro fece una bellissima Minerva Alifera di bronzo. *Polibio lib. 4. fol. 349. D.* **SPINTARO** **CORINTIO** fu l'Architetto del TEMPIO D'APOLLO IN DELFO, e questo si vede ancora ai nostri giorni. *Paus. lib. 10. fol. 619.* **SPURIO CARVILIO** Statuario inalzò un Giove in Campidoglio. *Plin. lib. 34. cap. 7.* **STADIO**, o **STADIEO** Statuario Ateniese Scolaro di Nicostene, e Maestro di Policle, che fiorì nell'Olimpiade 155. *Paus. lib. 6. fol. 351.* **STASICRATE** Fonditore di bronzo fer-
vi Alessandro Magno; tal'Artefice,

(da *Valerio Massimo*) si crede fosse Dinocrate, come si è detto. **STENIS**, o **STENIDE** d'Olinto fratello di **LISISTRATO** Statuario, lavorò le Statue di Cerere, di Minerva, e di Giove per il Tempio della Concordia in Roma. *Jun. fol. 202.* **STIPACE** di Cipro Statuario è riferito da *Plin.* nel lib. 34. cap. 8. **STOMIO** Statuario è descritto da *Paus.* nel lib. 6. a fol. 371. **STRATONE** Scultore fece agli Argivi il SIMULACRO D'ESCULAPIO in alabastro: questo è il più famoso, che ai giorni nostri si veda. *Panfanja lib. 2. fol. 127.* **STRATONICO** Intagliatore fece un Satiro addormentato sopra un vaso; che fu cosa degna da vedersi. *Plin. lib. 33. cap. 12.* **STRANGOGLIONE** Statuario lavorò Amazoni, una Diana, e tre Muse. *Jun. fol. 203.*

T

T **TALETE** Sicionèo Pittore magnanimo. *Luertius in vita Taletis lib. 1.* nomina altri quattro Artefici di simil nome. **TARE** Padre del Patriarca Abramo fu lavoratore di terra e creta. *Epiph. lib. 1. adver. hereses cap. 1.* **TARCHESIO**, **PITEO**, ed **ERMOCENE** Architetti negarono l'ordine Dorico ai Sacri Tempj. *Vitru. lib. 4. cap. 3.* **TAURISCO** Pittore. **TAURISCO** Intagliatore in argento. *Junio fol. 205. vedi Apollonio.* **TECLE** fratello di **TEODORO** Statuarij, e figli di **RECO** Samio loro Maestro: composero insieme il Simulacro d'Apollo ai Samj; la metà della Statua la fece **TECLE** in Samo; l'altra metà la lavorò **TEODORO** in Efeso, e congiunte le parti insieme, riuscirono così ben' accordate, che sembrarono da una sola mano formate. *Diodorus Siculus in fine lib. 1.* **TELEFANE** Pittore dei più antichi di Si-

- Sicione.** **TELEFANE** Statuario Fecèo, dimorava in Tessalia. *Jun. a fol. 207.* Questo **TELEFANE** (il *Lomazzo*) lo chiama **TELEFANTE** Scrittore dell'Arte.
- TELESIO** Statuario Ateniese formò un Nettuno, ed Anfiriade sua moglie, d'altezza nove cubiti, questi s'adorarono in Teno. *Jun. fol. 207.*
- TELESTA**, o **TELETA** Statuario, con Aristone suo fratello, detto Lacedemone (se bene oriondo di Lacone) eressero un **COLOSSO** di GIOVE, alto 18 piedi. *Paus. lib. 5.*
- TELOCARE** Statuario, nella sommità del **MAUSOLEO** d'ALICARNASSO, fece nel Tempio di Marte un **COLOSSO**, con nobilissima maestria lavorato. *Vitru. lib. 11. cap. 8.*
- TEOCIDE** Architetto scrisse i Precetti delle proporzioni. *Vitru. in proem. lib. 7.*
- TEOCLE** Statuario Lacedemone Scolaro di SILLO, e di DIPENO, lavorò sette stelle vespertine di legno di cedro. *Paus. lib. 6. fol. 379.*
- TEOCOSMO** Megarense Scultore: nel bosco di Megara, detto Olimpo, v'è un bellissimo Tempio dedicato a Giove, nel quale intagliò il Simulacro d'avorio, e d'oro, ajutato da Fidia. *Pausania lib. 1. fol. 75.*
- TEODORO.** Di tal nome vi furono quattro Pittori, il primo dipinse la guerra Iliaca in più tavole, che si videro nei portici di Filippo in Roma, una Cassandra nel Tempio della Concordia, ed un Re Demetrio. Il secondo fu di SAMO, escolare di NICOSTENE. Il terzo **ATENIESE.** Il quarto **EFESINO.** Tre Statuarij, uno di MILETO, l'altro **TEBANO**, l'ultimo di SAMO, fratello di **TECLE** soprannominato. Due Architetti, uno **FECE'O**, che scrisse un Volume dell'altezza del Tempio di Delfo, l'altro **LEMIO.** Sono tutti questi Artefici distintamente descritti dal *Junio fol. 209.* dal *Sandrart fol. 77.* e nel *Borghini fol. 255.* sono confusi.
- TEOMNESTE** Sardonio; fu Statuario, che ebbe genio a formare Lottatori, Soldati, Cacciatori, e Sacerdoti al sacrificio. *Plin. lib. 34. cap. 8.*
- TEONE** Pittore Samio, dipinse Citaredo, e spettacoli tragici; come farebbe a dire, Oreste agitato dalle Furie, per l'uccisione della Madre nel Tempio d'Apollo. *Jun. fol. 211. Sandrart fol. 78.*
- TEOPROPO** Statuario Egineta, gettò un Toro di bronzo ne' sacri recinti d'Apollo. *Paus. lib. 10. fol. 624.*
- TERONE** di Beozia, fu Statuario, ed è nominato da *Paus. lib. 6. fol. 370.*
- TESIFONE**, dal *Jun.* detto **CTESIFONTE** Gnasio, è riferito dal *Lomazzo* per sommo Architetto del Tempio di Diana Efesina, e per Architetto militare. Si nomina ancora dal detto *Lomazzo* un **TESIFONTE** Statuario, che scrisse dell'arte: vedi *Cherisifonte.*
- TESILOCO** scolaro d'Apelle. *Dati fol. 98.*
- TESIOCO** di Coò, Pittore, e fratello d'Apelle, amendue figli di Pitio. *Dati fol. 81.*
- TETEO**, ed **ANGELIONE** Scultori, fecero un Simulacro d'Apollo in Delfo, furono Scolari di Dipeno, e di Sillo; fiorirono nell'Olimpiade 87. *Jun. fol. 45. in Calon. fol. 14.*
- TILACO**, ed **ONETO** fratelli Statuarij composero insieme un Giove. *Jun. fol. 237.*
- TIMAGORA** Calcidenese Pittore, scrisse della Pittura in versi. *Lomazzo.*
- TIMANTE** di Cipro, concorrente di Zeusi, dipinse Ifigenia avanti l'Altare del Sacrificio attornata da molti addolorati per l'imminente sua morte; laonde avendo sfancata l'arte, e speso tutto il dolore nell'esprimere i parenti, restandogli da dipingere il Padre, nè sapendo in esso spiegare maggior dolore degli altri, lo dipinse in atto di coprirsi il capo con un lembo del manto. Esprese in una tavoletta un Ciclope, che dormiva; e volendo far

- conoscere la di lui grandezza; gli fece attorno alcuni Satiri, che con il tirso misuravano il dito grosso della mano: fu opera di costui un Eroe, o Semideo, che per lungo tempo si vide nel Tempio della Pace in Roma. Visse circa l'Olimp. 93. *Sandrart fol. 60. Borghini fol. 272.*
- TIMARCHIDE** Statuario. Attico, con Timocle fece un Esculapio, ed un Apollo con la cetra, Lottatori, Cacciatori, Guerrieri, Sacerdoti, ec. fu Padre di Policle, e di Dionisio; fiorì nell'Olimpiade 155. *Jun. fol. 215.*
- TIMARCO** Statuario, fiorì nell'Olimp. 120. *Plin. lib. 34. cap. 8.*
- TIMARETE** figlia, e discepola di Miconne juniore, dipinse in Efeso una Diana. *Plin. lib. 35. cap. 9. & 11.*
- TIMENETO** Pittore, è nominato da *Paus. lib. 1. fol. 39.*
- TIMILO** Statuario fece un Cupido. *Paus. lib. 1. fol. 39.*
- TIMOCLE:** vedi *Timarchide.*
- TIMOMACO** di Bifanzio, fiorì ne' tempi di Cesare Dittatore, al quale dipinse un Ajace, ed una Medea, riposti nel Tempio di Venere, e venduti 80. talenti. *Plin. lib. 35. cap. 11. Sandrart fol. 78.*
- TIMONE** Statuario, lavoratore di Lottatori, d'Armati, e di Sacerdoti, ec. *Plin. lib. 34. cap. 8.*
- TIMOTEO** Scultore, lavorò nel MAUSOLEO D'ARTEMISIA: vedi *Briassi.*
- TIMOTEO** Statuario. *Paus. lib. 11. fol. 146.*
- TINDAREO** Statuario grazioso, è riportato dal *Lomazzo.*
- TISAGORA** fu memorabile per il conflitto d'Ercole con l'Idra, il tutto fabbricato di ferro, come pure per due teste di Leone, e di Cignale di simile materia, i quali si conservano in Pergamo. *Paus. lib. 10. fol. 642.*
- TIZANDRO** Statuario, è nominato da *Paus. nel libro suddetto.*
- TISIA** fu di quegli Statuarj soliti scolpire Lottatori, Cacciatori, ec. *Plin. lib. 34. cap. 8.*
- TISICRATE** di Sicione, discepolo d'Euticrate, aderì con più studio alla maniera di Lisippo, dimodochè molte opere sue sono simili a quella: insegnò l'arte ad Arcesila suo figlio. *Plin. lib. 34. cap. 8.*
- TLEPOLEMO** Pittore, fratello di Jerone, fu lavoratore di Ritratti in cera. Profugo dalla Patria per certo sacrilegio, fu di grande ajuto a C. Verre nel saccheggio di Sicilia. *Jun. fol. 218.*
- TRASIMEDE** Pario Statuario, lavorò nel Giove Olimpico d'Atene; fece un Simulacro d'Esculapio d'avorio legato in oro, che con un bastone sostentava la mano sinistra, e posava la destra sopra il capo d'un Dragone, a cui vicino giacea un cane. *Paus. lib. 2. fol. 134.*
- TRASMANDO** Pittore Italiano. *Jun. fol. 218.*
- TRASONE** Statuario, fece Lottatori, Cacciatori, Sacerdoti, ec. *Plin. lib. 34. cap. 8.*
- TRIFONE:** vedi *Agamede.*
- TUBALCAIM** primo fabbro, che adoperasse il martello, che facesse opere di ferro, e bronzo, come suo fratello Tubal. *Genes. cap. 6. 22.*
- TURPILIO** di Venezia, e Cavaliere Romano, dipinse con la mano sinistra bellissime tavolette, molte delle quali si ritrovano a' nostri giorni in Venezia, ed in Verona. *Plin. lib. 35. cap. 4. Sandrart fol. 83.*

V.

VALENTINIANO Imperadore, Uomo di somma prudenza, di gran forza nel persuadere, e dissuadere, diligentissimo ricercatore dell'ordine militare, franco Scrittore, grazioso Pittore, Plastico, ed Inventore di nuove forme d'armi: fioriva nel 370. e di questi ne parla *Ammiano Marcellino nel lib. 30.*

VALERIO Ostiense Architetto, eresse con suo disegno il TEATRO DI ROMA: vedi *Plin. lib. 36. cap. 15.* che è degno d'osservazione.

VI-

VITRUVIO, cioè Marco Vitruvio Pollio Architetto celebratissimo, fu caro a Cesare Dittatore, ad Augusto Imperadore, e ad Ottavia sua Sorella; compose que' dieci sapientissimi Libri d'Architettura, che girano frequentemente per le mani de' professori. *Jun. fol. 221.*

X

XENOCRATE Statuario, scolaro di Tifcrate, o come vogliono altri d'Euticrate; vinse l'uno, e l'altro con la copia dell'opere sue: compose molti Volumi dell'arte. *Plin. lib. 34. cap. 8.* Vi fu un altro Pittore di tal nome, il quale scrisse della Pittura, ed è citato nel *lib. 35. a cap. 10.*

XENOCRITO Statuario Tebano, nel Tempio d'Ercole in Tebe ridusse a perfezione alcune Statue di candido marmo. *Paus. lib. 9. fol. 558.*

XENOFILO Statuario, fece agli Argivi un Simulacro d'Ercole d'alabastrò, il quale ancora a' giorni nostri si vede. *Paus. lib. 11. fol. 127.*

XENOFONTE Scultore Ateniese, fece un Giove sedente, ed una Diana. *Paus. lib. 8. fol. 506.* Un altro Xenofonte Pario Statuario nomina *Laert. nel lib. 2.*

Z

ZENODORO Statuario, ed Intagliatore memorabile per il **COLOSSO DI MERCURIO**, fabbricato nella Gallia nel termine di dieci anni; fu la valuta di quello 400. H. --- S, (cioè Sestercj). Per Nerone inalzò in Roma il **COLOSSO DEL SOLE** alto 90. piedi. *Plin. lib. 34. cap. 8.*

ZENONE di Sicione, Pittore, e discepolo di Neocle. *Plin. lib. 35. cap. 11.*

ZENONE Afrodizio Scultore è descritto dal *Gutevo*.

ZEUSI d'Eraclea: 397. anni avanti il nascimento di Gesù Cristo comparve al Mondo per rendere glorioso co' pennelli il suo nome: parendogli non v'essere danaro, che fusse bastato a pagare l'opere, che con tanta dolcezza, con studio, e con delicatezza conduceva, piuttosto le donava, come fece l'Alcmenia al Pubblico di Gergento, ed un Dio Pame al Re Archelao, che seco lo condusse in Macedonia a dipignervi il Reale Palagio. Per i Crotoniati abbellì il Tempio di Giunone con molti suoi quadri, ed in ispezie con Elena, ricavata dalle cinque fanciulle più belle di quel paese. Per gli Ateniesi dipinse nel Tempio di Venere un Cupido coronato di rose. Per i Romani nel Tempio della Concordia un Marsia, e molte altre opere compì in luoghi diversi. Nel dipingere frutti fu celebre, mentrechè con Uve dipinte ingannò gli uccelli: fu deluso da Parrasio in un Velo dipinto, creduto per vero; fu arguto nel parlare; vestiva alla grande, e portava il suo nome intessuto d'oro nel manto. Morì smoderatamente ridendo nel contemplare una bruttissima vecchia, che ritratto aveva. Vi furono molti altri col nome di Zeusi, cioè uno Scultore, discepolo di Silanione; un Filosofo; un Medico; un Prefetto di Lidia Ambasciadore d'Antioco a' Romani; e Zeusi Blaudenio, cioè della Città di Blando in Frigia. *Jun. Plin. Sandrart, Danti fol. 1. vedi Jades.*

ZEUSIPPO d'Eraclea insigne Pittore. *Jun. fol. 229.*

A B E C E D A R I O

P I T T O R I C O,

NEL QUALE SI DESCRIVONO

GLI ANTICHI-MODERNI, ED I VIVENTI

PROFESSORI DI PITTURA, DI SCULTURA, E D'ARCHITETTURA,

Con le Patrie, le Scuole, e Tempi, ne quali fiorirono.

P A R T E S E C O N D A.

§ **A** ART Janzen Druiveltyn, nato in Harlem, ebbe fama di valente Pittore d'animali, e paesii. Morì nell'anno 1617. Il *Campo part. 1. a cart. 251.*

§ **AAT** Van Hört di Anversa, fu peritissimo Pittore di vetri. *Vasari part. 3. fol. 860.* stampa di Firenze.

§ **ABATE** Lorenzo de' Ferrari Genovese, figliuolo di Gregorio Pittore di qualche stima, apprese la pittura dagli insegnamenti del Padre, il quale veggendolo profittare, l'inviò a Roma, perchè colà si perfezionasse nell'arte: Di là tornato alla Patria, in pubblico ed in privato operando, credito, e riputazione acquistossi. In Carignano nella Chiesa de' P. P. Gesuiti fece due Tavole di Altare con ottimo gusto ed intendimento: Altra Tavola di sua mano si vede nella Chiesa della Visitazione de' P. P. Agostiniani Scalzi. In casa di S. E. il Sig. Co: Leopoldo Doria fece un soffitto di una piccola Sala, per la bizzaria dell'invenzione, e per la vaghezza del colorito, mirabile. E' sì eccellente nel disegno, e sì secondo d'invenzioni, che da tutta la Nobiltà negli ornati, e fabbriche moderne, del suo parere è richiesto. E' amante della proprietà, e della delicatezza;

e parla con tal grazia ed energia, che obbliga ciascuno ad amarlo. Vive tuttora in Patria, ed in età d'anni quaranta gode salute prospera.

§ **ABATE** Andrea Belvedere, Pittor valente in dipingere fiori, frutti, erbe, ed uccellami. Nacque in Napoli, e condusse a fine moltissime opere con amore, ed intelligenza. Andò poscia in Ispagna con Luca Giordano, in compagnia del quale servì la Corte in molte occasioni. Fu molto stimato da Carlo II: il quale compiacendosi di farlo operare insieme col detto Giordano, gli fece dipingere varj quadri. Ritornato alla Patria, finì di vivere l'anno 1732.

§ **ABATE** D. Bartolomeo dalla Gatta, fu un Miniatore riputatissimo. Di questo suo pregio fanno chiara testimonianza, oltre le opere da esso fatte in Arezzo sua Patria nella Chiesa de' SS. Fiore, e Lucilla, un Messale donato a Papa Sisto, su cui dipinse la Passione di Gesù Cristo; ed altre miniature ne' Libri da Coro nella Chiesa di San Martino in Lucca. Dipinse anche in grande in molte Chiese sì del suo Paese, che di Roma; e specialmente nella Cappella di Papa Sisto, ad emulazione di

di Pietro Perugino, e di Luca da Cortona. Con gran lode fioriva circa gli anni 1455. e morì nell'anno 1461. con fama di buono, e costumato Religioso. *Vasari Tom. 1. f. 353.*

ABATE Don Gaetano Zumbo Siciliano: questo Virtuoso comparve in Bologna l'anno 1695. e fece stupire i più virtuosi Dilettanti colle sue figurine di cera colorite, che formava; ma specialmente ne' cimite-ri, ne' cadaveri, e negli scheletri era rarissimo; di tale perfezione tanto se ne compiacque il Serenissimo Principe di Toscana, che per molti anni lo trattenne al suo servizio stipendiato alla grande: morì in Francia l'anno 1702.

ABATE Francesco Primaticcio Bolognese (secondo il *Filibien*, ed il *Malvasia* p. 2. fol. 151.) fu discepolo d'Innocenzo da Imola nel disegno, e del Bagnacavallo nel dipinto: allo scrivere del *Vasari* p. 3. lib. 2. fol. 211. fu scolaro di Giulio Romano. Per la rarità del suo disegnare, e colorire, chiamato in Francia l'anno 1531. da Francesco I. adornò di stucchi, e di pitture la Reale Galleria, ed in premio di sì belle opere lo dichiarò Cameriere d'onore, ed Abate di S. Martino. Defunto il Re, servì Enrico III. e successivamente Francesco II. che nel 1553. lo creò Commissario Generale sopra tutte le fabbriche del Regno: consumato dalle fatiche, e dal tempo morì in Francia, circa il 1570. *Baldinucci* p. 2. sec. 4. fol. 274. *Sandrart* fol. 160. Le marche, che usò nelle stampe delle opere sue, le vedrai nella 3. parte alla Tavola V.

ABRAMO BLOEMART nacque in Gorkom ne' contorni d'Olanda l'anno 1569. e fu allevato nella scuola di Francesco Floris, dove imparò il disegno; ma il dipingere l'apprese, secondo i varj pellegrinaggi, da diversi Maestri: più dalla natura, che dall'arte fatto Pittore,

crebbe il suo nome per la Germania; e nelle favole, nelle storie, ne' paesi, negli animali, e ne' ritratti fece vedere quanto eruditi fossero i suoi pennelli: amorevole, modesto, ed amante dell'Arte, morì l'anno 1647. Lasciò Enrico, Cornelio, ed altri figli di grande stima nel disegno, e nell'intaglio. *Sandrart* fol. 290.

ABRAMO BOSSÉ, o Boss superò coll'acqua forte molti rinomati Intagliatori in Parigi; intese bene l'Architettura, e diede varj Libri alle stampe, come potrai vedere nella Parte 3. Tav. II. *Sandrart* fol. 374.

ABRAMO YANDIENPENBEKQ d'Anversa: viveva nel 1661. superati tutti quelli, che al suo tempo avevano dipinto sopra i vetri, passò alla scuola del Rubens, ed in poco tempo dipinse favole, e storie copiose, come si può vedere dalla stampa del Tempio delle Muse, intagliato l'anno 1663. da Cornelio Bloemart, e da altre incise dal Mattamio. *Sandrart* fol. 314.

ABRAMO JANSSENS viveva nel 1660. Fu de' primi Pittori d'Anversa nel dipingere gran quadri di sacre, e di profane storie: se l'amore di bella fanciulla, che poi conseguì in consorte, non avesse fermato il bel corso a' suoi eruditi pennelli, che dopo si videro insullamente languire, al certo non avrebbe la sua gloria perduto quel gran lustro, che in gioventù s'era acquistato. *Sandrart* fol. 293.

ABRAMO BRUGHEL di nazione Fiammingo, fu eccellente nel dipingere fiori, frutti, ed uccelli. Desideroso di vedere l'Italia si portò prima a Roma, indi a Napoli, ove si fece gran nome, e dimorò fin che visse. Il Giordano fece tanta stima di lui, che molte volte impiegollo nelle sue opere, che abbellite voleva con fiori, e con frutti; e solea dire, che da pochi era eguagliato, ma che

che nessuno l'avea potuto superare. Non mi venne fatto di ripescare il tempo della morte di lui; basta però di sapere, che vivea nel tempo del Giordano. Di esso ne parla il *Domenici* a carte 297. nel Tom. 3. delle Vite de' Pittori Napoletani.

§ **ABRAMO MINJON** nacque in Francofort, e studiò nella Scuola di David de Heem famoso Pittore di frutta, e di fiori, nel che fare divenne ancor esso perito a segno, che i quadri di lui gli furono assai bene pagati, e tuttora a prezzo alto s'istimano. Fu singolare nella freschezza de' colori, e lucido nella composizione di essi. Morì in Utrecht nel 1679.

§ **ABRAMO HONDIUS** di Brabante, creduto figliuolo di Enrico, fu buon Pittore in grandi e piccole figure, facile, vago, e di bella e agguistata macchia. S. E. il Sig. Marchese di Menefer, Vicere delle Indie di Portogallo, in Lisbona nella sua bella Raccolta di Pitture conserva due Quadri grandi di questo Autore, ne quali sono espressi i quattro Elementi, due per ciascun Quadro, da' quali si scorge, che il nome di lui è ben degno di ricordanza.

ACHILLE CALICI Bolognese scolaro di Prospero Fontana: veduto che ebbe una tavola di Lodovico Caracci, s'invaghì tanto di sì grandiosa, e corretta maniera, che sempre seguì quella scuola, predicando per tutto, solo in quella ritrovarsi il vero modo di dipingere. *Malvasia* p. 2. fol. 216.

ADAMO de Van Oort, nato in Anversa, imparò da suo Padre Lambert, che fu chiarissimo in Pittura, nella Scultura, in Architettura, in ottica, e calcografia. Nacque nel 1557. e morì nel 1641. *Sanderart* fol. 279.

ADAMO ELZHEIMER da Francofort; e però detto *Adamo da Francofort*, ovvero *Tedesco*, nacque l'anno 1574. imparò il disegno da Filippo Udenbach; visitò tutta la Germania, e Roma, e praticò sempre con virtuosi nel disegno, sicchè da ognuno apprendendo il meglio, nelle cose minute, e nell'esprimere fatti notturni in bellissimi paesi, famoso comparve: fu d'immaginativa, e di memoria sì franco, che le vedute Romane osservate la mattina, giustamente la sera disegnava: sebene per la sua virtù arrivò a grado sublime, pure ammogliato, e carico di figli visse miseramente; anzi per debiti imprigionato, tanto s'afflisse, che vi lasciò la vita, nel Pontificato di Paolo V. Un suo Ritratto si vede in stampa. Un'Opera singolare di detto Maestro si conserva in Londra nella famosa Raccolta del Sig. Pavolo Willarts. *Sanderart* fol. 286. *Borghini* fol. 101. (a)

ADAMO KRAFT Scultore Norimbergese, le di cui superbe manufatture sparse in più luoghi della Germania sono raccontate dal *Sanderart* fol. 208. fioriva nel 1570.

§ **ADAMO VVILLARTS** celebre nel dipingere marine, e porti di mare con piccole ed isquisite figure; venne alla luce in Anversa l'anno 1577. ma desideroso di farsi nome, girò per la Fiandra, e passato in Utrecht, ivi fissò la sua stanza, attendendo ad eseguire le moltissime commissioni, che gli venivano date. Fioriva negli anni 1630. con credito e stima.

ADONE DONI d'Assisi, pratico e valente Pittore, dipinse con Raffaello del Colle, con Lattanzio Marchigiano, e col Doceno: fiori nel 1545. *Vasari* part. 3. lib. 2. fol. 267.

ADRIANO RODRIGUEZ Padre della Compagnia di Gesù, Pittore eccellente, in

(a) Di quest'Autore nella Galleria di S. M. il Re di Polonia vi sono tre pezzetti istoriati.

in età di anni trenta fu ricevuto nella Compagnia in Madrid, nel Collegio Imperiale, ai tredici di Ottobre l'anno 1648. Nel Refettorio del suo Collegio dipinse varie pitture sacre con ottimo gusto. Morì l'anno 1669. e fu compianto universalmente da tutti per le sue rare virtù ed ottimi costumi. La vita di lui è descritta dal *Palumino* *Ton.* 2. *fol.* 368.

§ ADRIANO de Bie Pittore Fiammingo, Padre di Cornelio, il quale compì le Vite dei Pittori Fiamminghi nel libro intitolato *Aureo Gabinetto*, fu stimato molto nel far Istorie di grandi Figure. Fece egli i suoi studi in Italia, dove dimorò lungo tempo. L'anno 1594 viveva nella sua Patria assai riputato. Vedi la vita di lui nell' *Aureo Gabinetto* a car. 230.

§ ADRIANO Vander CABEL Ollandese, ammaestrato da Giovanni Van Soeyen, apprese a far Porti di Mare, Paesi, ed Animali, imitando qualche volta Castiglione e Salvator Rosa; ma per aver egli adoperato colori grossamente macinati e lavorati alla prima, quasi tutti i suoi quadri cangiatisi di colore hanno perduto la primiera bellezza. Scorgevi però da essi, ch'ei toccava bene gli alberi, ed egualmente bene batteva le foglie, come pure che i piccoli animali e le figurine leggiadramente faceva. Morì in Lione nell'anno 1695. e nell' *Abregè* è registrata la vita di lui a car. 95. *vol.* 2.

§ ADRIANO Van Niulant, assai celebre nel dipingere Porti di Mare con piccole figure toccate con sommo gusto e finezza, fu in grande credito mentre visse, e dopo la morte le opere di lui ascesero a prezzi considerabili, e furono comperate da grandi Signori per ornamento dei loro Gabinetti. Fece egli i suoi studi in Anversa, e in Amsterdam, dove soggiornò finchè visse. Dipinse an-

che varie istoriette del Testamento vecchio e nuovo con piccole figure con rara politezza e vaghezza espresse, le quali dagli amatori dell'arte sono ricercatissime. Viveva nell'anno 1660, come nell' *Aureo Gabinetto* a carte 147. Un prezioso quadro di questo Autore conservasi in Lisbona nella bella raccolta di pitture presso il Nobile Signor Diego de Napoles.

§ ADRIANO Van Utrecht rinomatissimo Pittore di Anversa nacque nel 1599. Avendo egli un grandet talento per la Pittura, divenne sì eccellente nel dipingere animali vivi e morti, massime pennuti, presi dal naturale, che pochi eguagliarono i dipinti da lui. Per la fama sparsa del suo sapere fu desiderato dal Monarca delle Spagne, dall'Imperatore, e da tutti i Principi dell'Europa, per servizio dei quali si adoperò con somma sua lode. Girò l'Italia e la Francia, lasciando dappertutto memorie del suo industrioso pennello. Lasciò di vivere in Anversa l'anno 1651. con dispiacere di tutti. Nell' *Aureo Gabinetto* si danno notizie di lui a carte 107.

§ ADRIANO Stalbert, scolare di Giovanni Brusola, dipinse piccoli paesaggi con piccole figure ad imitazione del suo Maestro. Nacque e dimorò in Anversa, ed ebbe il vanto di essere pazientissimo nel suo operare. Fioriva circa l'anno 1608.

§ ADRIANO Van Vennè, nato in Delft l'anno 1589. valentissimo Pittore a chiaroscuro, servì il Principe d'Oranges, il Re di Danimarca, ed altri Principi di Europa, i quali tutti ebbero in grande estimazione le opere di lui. Fece egli il suo soggiorno all'Haya, dove terminò il corso di sua vita nel 1650. L' *Aureo Gabinetto* ne dà varie notizie di lui ed il Ritratto a carte 235.

§ ADRIANO Vander Spelt studiò la Pittura dal naturale, e dipinse bellissimi

fimi fiori in Leida sua patria, ed in Berlino, ove dimorò molto tempo. Mancò di vita l'anno 1673. *Campo a carte 213.*

§ **ADRIANO** Van Oltadenato in Lubec l'anno 110. apparò la pittura da Francesco Hals, e si acquistò grande stima col dipingere conversazioni di Contadini e bambocciate, le quali sono in grandissimo pregio tenute dagl'intendenti. Dimorò qualche tempo in Amsterdam. ed ebbe un Fratello col nome di Isacco Van Oltade, il quale dipinse sul gusto di lui, ma chi ha buon occhio in pittura, sa distinguere le opere di Adriano da quelle del Fratello, che gli fu alquanto inferiore. Finì i suoi giorni in Amsterdam, e le opere da esso fatte sono di grande ornamento ai gabinetti de' Principi e Signori. Memorie ad esso spettanti sono nell'*Abregè* a carte 35. Tom. 2.

§ **ADRIANO** Vander Veede venuto alla luce in Amsterdam nel 1639. si acquistò il nome di abile pittore nella scuola di Giovanni Winants, e paesaggi ed animali dipinse. Pose anche studio nel far le figure, ed arrivò a farle nei Paesi di Ruystal e di altri famosi Autori. Fu emulo di Bergem, ma gli restò indietro, non avendolo mai potuto raggiungere nel gusto e nella intelligenza. Dipinse anche quadri d'Istorie, ma il suo maggior vanto fu negli animali. L'*Abregè* ne dà la vita a car. 101. Tom. 2.

§ **ADRIANO** Vander Verff uscì di nobile famiglia di Rotterdam l'anno 1659. Informati i Genitori di lui, che assolutamente alla Pittura applicarsi volea, alla scuola il mandarono di Eglon Vander Neer, dalla quale dopo pochi anni partendosi si fece conoscere un assai valen-

te Pittore. Govert Flinch grande amatore della pittura e intendentissimo del disegno, conosciuto il talento del giovine, gli diede sua figlia in moglie, e dipoi per le più cospicue Gallerie dell'Olanda e Fiandra il condusse, perchè l'ottimo gusto apprendesse. Divenuto gran Maestro fu invitato a fare il ritratto dell'Elettore Palatino, il qual virtuoso Principe, veduta la rara abilità di lui, lo trattenne al suo servizio con lo stipendio di 4000. Fiorini, e le opere pagate. Lavorò per quel Principe varie opere tutte a perfezione compite. Colori vagamente le sue figure, e lor diede grazia e morbidezza. Le opere di lui furono sempre, ed ora più che mai sono a carissimi prezzi stimate. Ritornato in Rotterdam l'anno 1727. depose la spoglia mortale, lasciando l'unica sua figlia erede di sue facoltà. L'*Abregè* fa menzione di lui a carte 107. (a)

ADRIANO Van Linschoten, nato in Delft l'anno 1590. studiò la pittura sotto Giuseppe Ribera, detto lo Spagnuolo, e riuscì pittore d'Istorie. Fissò sua dimora all'Haya, dove acquistossi stima, e morì in età assai avanzata.

ADRIANO, ovvero Arent di Gelder di Utrecht, che fu scolaro di Rembrandt, fece tali progressi, che arrivò a contendere il primato di perfezione al Maestro. Le opere di lui furono ricercatissime e pagate a prezzi eccedenti. Morì in Amsterdam, ove dimorava, in età di anni 82. nell'anno 1729. (b)

§ **ADRIANO** de Uries, nato all'Haya, fu non men perito statuario, che pittore valente.

ADRIANO Braver Fiammingo seguace del Monstratt; da sè in picciole stori-
riete,

(a) Di Adriano Vander Verff S. M. il Re di Polonia ha tredici pezzi istoriati.

(b) Cristo avanti Pilato, opera singolare di quest'Autore, è posseduta da S. Maestà il Re di Polonia.

riette, e fatti rusticali acquistò tanta fama, che erano pagate a prezzo d'oro: fu di natura tanto liberale, che morendo, fu d'uopo seppe-llirlo all'infanzia dei poveri. Infersero poco dopo gloriosi Professori dell'arte, che gli fabbricarono un magnifico deposito, nel quale con grande onore riposa.

Sandrart folg. 289. viveva nel 1658.

ADRIANO de Uvert da Brusselles imparò prima da Cristiano Queeborne, poi giunto in Italia seguì l'opere del Parmegianino: morì in Colonia nell'età avanzata, dopo aver dato alle stampe opere varie: fiorì nel 1566. *Sandrart fol. 247.*

ADRIANO da Utrecht nato l'anno 1599. ebbe una verità così singolare nel dipingere gli animali, che sembravano vivi, e però lo desiderò la Spagna, e l'Olanda per godere dei suoi dipinti. *Sandrart fol. 291. Morì l'anno 1651.*

ADRIANO Frisio Scultore.

ADRIANO Palladino da Cortona, scolaro di Pietro da Cortona, seguì la maniera del suo Maestro, e morì settuagenario nel 1680.

AGOSTINO Bruno di Colonia Agtippina, fiorì con lode singolare nel dipingere storie, e fare ritratti. *Sandrart fol. 303.*

AGOSTINO Busti detto *Agosto Bamba-ja* Scultore Milanese, molto stimato dal Lomazzo, e dal Vasari. Nel secondo Claustro di S. Francesco in Milano si vede il maraviglioso Mausoleo da lui scolpito l'anno 1522. per la Famiglia Biraga. Costui nelle figure grandi, e piccole mostrò tale tenerezza, e delicatezza, che non si possono vedere cose finite con maggior gusto. *Torre fol. 133. fol. 206. Vasari p. 3. lib. 1. fol. 133.*

Da esso pure è stato fatto il fontanoso sepolcro di Mons. de Foix, con più di dodici istorie di basso rilievo; lavoro assai pregiato presso le

Monache di S. Marta in Milano: Vasari pag. 3. fol. 20.

AGOSTINO Caracci nacque in Bologna l'anno 1557. fu fratello maggiore d'Annibale, e cugino di Lodovico, Capoduce della scuola Caraccesca: nei teneri anni attese all'arte dell'Orefice, e maneggiò così prontamente il bulino, che di 14. anni intagliò alcuni Santi sul gusto di Cornelio Cort, e nel quarto lustro, diede alle stampe, in quattro fogli, il Prespe di Baldassarre da Siena. Nel tempo medesimo attese alle belle lettere, alla filosofia, ed alla lettura di storie sacre, e profane, onde con gl'insegnamenti di Prospero Fontana, e di Lodovico, Oratore, Poeta, Intagliatore, e Pittore comparve. Per meglio erudire la penna, il bulino, ed il pennello, andò a Parma, ed a Venezia, e ritornò così dotto, diligente, agguistato, e tenero, che pose in gelosia Annibale. Crebbe poi il contragenio di quegli, quando lo sentì tanto acclamare per l'opere, che espone in pubblico, onde l'esculse dall'ajuto della Galleria Farnese in Roma, ritornando a Bologna pieno di disgusti. Chiamato al servizio del Serenissimo di Parma, provò più che mai contraria la sorte, per le opposizioni, che gli diede il Modenese Scultore, e Capo Ingegnere delle fabbriche, antiponendo sempre a lavori Gaspero Cesio, Pittore Romano: s'avanzarono a tal segno i di lui crepacuori, che assalito da morbo letale, d'anni 45. ivi lasciò la vita; e dagli Accademici del disegno gli fu in Bologna fatto glorioso funerale. Dell'opere sue in versi, in stampa, dei superbissimi paesi, e pitture, ne parlano diffusamente il *Malvasia p. 3. fol. 357. il Baglioni fol. 105. il Bellorio*, ed altri.

Fra le opere di lui dignissima d'essere azionata la famosa Comunione di S. Girolamo

- nella Chiesa de' P. P. Certosini di Bologna.*
- AGOSTINO** Ciampelli Fiorentino, allievo di Santo Titi, servì Clemente VIII. in Vaticano, in Laterano, ed in altri luoghi; numerandosi di sua mano, a olio, ed a fresco quaranta opere pubbliche ben tinte, diseguate, e studiate. Fu fatto Presidente della Fabbrica di S. Pietro, ma oppresso da tanta fatica, mancò d'anni 62. circa il 1640. lasciò un bellissimo Libro, in cui erano diseguate con somma diligenza tutte l'Opere da lui fatte. *Baglioni fol. 319.*
- AGOSTINO** dalle Prospettive Bolognese, così detto, perchè in quelle riuscì famoso, tirò sì bene le linee al punto, che apparirono di straordinaria grandezza, i chiariscuri di rilievo, ed i piani veri; di modo tale, che ingannò Uomini, e bestie nelle scale dipinte, finestre, porte, portiere ec. fiorì nel 1525. *Masini fol. 612.*
- AGOSTINO** della Robbia Fiorentino Scultore, fiorì nel 1460. e dalla sua Casa uscirono altri Professori insigni di Scultura, e di Pittura, come si vedrà nella Tavola prima dei Cognomi.
- AGOSTINO** Diolivolse da Trapani, fu Scultore; poi si fece Cappuccino.
- AGOSTINO** Galliazzì Pittore di buon contorno, sfumato, e tenero, dipinse due quadri laterali nei Chioftri di S. Pietro Oliveto di Brescia. *Averoldi fol. 213.*
- AGOSTINO** Joris, o di Giörgio, nacque in Delfo di Baviera l'anno 1525. imparò da Giacomo Mondì: riuscì gran figurista, ed intagliatore. Di anni 27. nel cavar acqua da un fiume, restò soffocato dall'onde. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 66.* Morì nel anno 1552.
- AGOSTINO** Litterini nacque in Venezia l'anno 1642. imparò il disegno, e il dipingere da Pietro della Vecchia: l'anno 1669. ebbe un figlio chiamato Bartolomeo, l'anno 1675. una figlia chiamata Caterina, amendue educati da lui nel disegno, i quali hanno dipinte cose varie, che non sono dispiaciute ai geniali.
- AGOSTINO** Marcucci Sanese, primo scolaro di Lodovico Caracci, e poi nella ribellione di Pietro Faccini contro i Caracci, fu seguace del Faccini. *Malvasia par. 3. fol. 179.*
- AGOSTINO** Melisi discepolo del Biliavelt; questo studiosissimo Pittore Fiorentino ha più disegnato, che dipinto, ed in fatti i suoi disegni sono in grande stima. E' morto circa gli anni 70.
- AGOSTINO** Metelli Bolognese scolaro di Gabbriello dagli Occhiali, poi del Dentone, riuscì uno dei primi frescantì d'Italia, come dall'opere infinite dipintevi si può vedere. Chiamato in Spagna da Filippo IV. insieme col Colonna figurista, dipinse nei giardini, nelle logge, e nelle stanze Reali; ma oppresso da tante fatiche, d'anni 51. ivi morì nel 1660. fu quadratorista, prospettivista, architetto, ed intagliatore. Diede alle stampe varj Libri, fece molti bravi scolari: vedi Gioseffo Mazia suo figlio. *Malvasia part. 4. fol. 401.*
- AGOSTINO** Montanari Genovese, con Giovanni suo fratello imparò da Aurelio Lomi Pisano, che nel 1595. dimorava in Genova; si diede poi sotto a G.B. Paggi, ma presto morì. *Soprani fol. 81.*
- AGOSTINO** Sanese, ed Angelo fratello minore ambedue Scultori Pisani, oltrepassarono in poco tempo i loro Maestri, e non sia di ciò stupore, perchè tirarono origine dai Progenitori, che fino nel 1190. furono celebri Architetti. In Arezzo dunque, in Pisa, in Orvieto, in Pistoja, in Bologna, in Ferrara, in Mantova, ed in Siena (dove nel 1317. furono

furono dichiarati Architetti del Pubblico) lavorarono statue , porte , bassi rilievi , e depositi ; inalzarono Campanili , Monasterj , e Palagi ; fermarono il corso al Pò , che ruinati gli argini , più di diecimila persone sommerse . Con gran lode Agostino morì in Patria circa il 1348.

Vasari p. 1. fol. 51.

AGOSTINO Silla Pittore da Messina , è scritto nel catalogo degli Accademici di Roma , nel 1679. Da giovane praticò la scuola d' Andrea Sacchi , fu erudito dilettante di medaglie , e di disegni .

AGOSTINO Tassi Bolognese degno allievo di Paolo Brilli , famosissimo paesista in Roma : l'anno 1610. col Cav. Ventura Salimbeni si portò a Genova , ed insieme dipinsero opere grandiose . *Soprani foli 311.*

AGOSTINO Veneziano scolaro di Marcantonio Raimondi : fu costui bravo Intagliatore in rame , ed in legno ; marcava le sue stampe con le lettere A. V. ovvero A. V. I.

AGOSTINO Verona : vedi *Maffeo* .

AGOSTINO del Castiglio fu pittore di ottimo disegno ; di che fede ne fanno le opere a fresco da lui fatte nella Città di Cordova , nel clauastro della Chiesa di S. Paolo , ed altre sparse qua e là per la Spagna . Fu nativo di Siviglia , e l'anno 1626. in età ancor prospera diede fine a' suoi giorni . Nella vita di lui scritta dal *Palumino* in lingua Spagnuola descrivonsi diffusamente le opere , a carte 288. della seconda parte .

AGOSTINO di Bramantino Milanese , citato dal *Lomazzo* nella sua idea del Tempio a carte 270. dice di aver dipinto con isquisita maniera , e grande intendimento di prospettiva nella Chiesa di S. Maria del Carmine in Milano , e sul gran cornicione della capella di S. Madalena .

AGOSTO Decio , e Ferrante suo figlio

miniatori . Agost Zerbaglia Scultore , tutti Milanese : sono citati dal *Lomazzo a fol. 435. 437. e 615. u di Agostino Busti* .

ALBERTINO Lodigiano Pittore noto dal *Lomazzo a fol. 405* . Questo **ALBERTINO** dipinse nella Corte maggiore del Palazzo di Francesco Sforza Duca di Milano . *Lomazzo fol. 405.*

ALBERTO Altorfo , così cognominato dalla sua Patria in Svezia , dove si contemplano con molta erudizione , ed attenta argutezza quadri dipinti in picciolo , ed in grande : si diletta d'intagliare , ed in fatti le sue stampe possono stare al pari dell'altre dei suoi tempi . *Sandr. fol. 220.*

ALBERTO Carlieri è nato in Roma l'anno 1672. è stato scolaro di Gioseffo de' Marchis , poi del Padre Pozzi della Comp. di Gesù : lavora bellissimi quadri ripieni d'architetture , e vi introduce vaghe storiette di figurine ben mosse , ben colorite , e che sommamente diletano .

ALBERTO Duro , o Durero , celebre Scultore , Architetto , Intagliatore , Geometra , Prospettivo , Aritmetico , Letterato , Scrittore , e Pittore . Nacque nella Città di Norimberga l'anno 1470. da Padre Orefice , per nome anch'esso Alberto , e da fanciullo praticò l'arte paterna , ed il disegno sotto il Bonmartino , (per quanto ne scrive il *Lomazzo* , ed il *Baldinucci*) o sotto Michele Wolgemuto (come vuole il *Sandart*) . Comunque siasi , le sue stampe in rame , ed in legno saranno sempre rare : le sue pitture in grande , in picciolo , ed i suoi ritratti per la diligenza , e finitezza , saranno maravigliosi ; i suoi libri d'Architettura , di Prospettiva , e di Fortificazioni , e della Simetria dell' Uomo , saranno stimati per i belli documenti ; il suo nome memorabile , per i nobili trattamenti , che ebbe nelle Regie di Germania , di Boemia , d'Ungheria .

gheria, d'Inghilterra; e d'Italia; il suo ritratto venerabile, per la bellezza, e maestà; il suo pennello, e bulino invidiabili, per la modestia, con cui dipinse, o intagliò, meritando il nome glorioso di Custode della Pittura, e della Pudicizia. Colmo di ricchezze, d'onori, e di gloria, terminò i suoi giorni d'anni 57. e nel Cimiterio di San Giovanni fuori di Norimberga, sotto lapide contrasegnata col suo nome, ebbe il riposo. Scrivono la di lui vita il *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 360.* il *Lomazzo, il Sandrar. fol. 210.* il *Baldinucci fol. 1. ec. (a)*

ALBERTO Fontana Modonese compagno di Niccolò Abate; nel dipingere fregi, arabeschi, o animali fu celeberrimo; se il fumo non avesse denigrate le Beccarie di Modona, o il tempo non avesse consumati molti muri, più chiara sarebbe ai nostri giorni la gloria di questo Valentuomo, del quale ne parla il *Vedriani fol. 69.*

ALBERTO Ovater Arlemense artificiosissimo Pittore in comporre vaste storie, toccate con gran maestria, e bel maneggio di colori, viveva sessagenario nel 1504. *Sand. fol. 204.*

ALBERTO Cavalli insigne pittore Savonese, che si crede essere stato scolare di Giulio Romano. Di questo valente uomo non ritrovandosi, ad onta delle usate perquisizioni, altre opere, fuorchè le sue grandi pitture a fresco di figure gigantesche nella Piazza delle Erbe in Verona, forza è supporre, che in gio-

venile età sia mancato; e che per trascuraggine nessuno ci abbia lasciato alcuna memoria di sua virtù; quando pur le dette opere, che malgrado le ingiurie de' tempi tuttavia si conservano, e che col nome dell'Autore segnate sono, meritano che il nome di lui alla posterità si propaghi. Verissimamente può crederfi che fatte le abbia circa il 1540.

ALBERTO Calvetti Veneziano, scolare del Celesti, lavorò in S. Zaccaria, Chiesa di Monache in Venezia, e nella Chiesa dell'Ascensione. Di lui si parla e registransi le opere nelle *Minere della Pittura di Niccolò Boschini*. Morì circa gli anni 1708.

ALDIGERI da Zevio Veronese, e familiarissimo de' Signori della Scala, per i quali, oltre molte opere, dipinse la sala maggiore del Palazzo loro, nella quale oggi abita il Podestà, introducendovi la guerra di Gerusalemme, secondo che la descrive Gioseffo Ebreo, in questa copiosa storia mostrò grande spirito, e giudizio; comparando nelle facciate quel copioso fatto d'armi, recinto da bellissimi ornamenti, con medaglioni pendenti, entro i quali si vedono ritratti conservati sino ai nostri tempi. *Vasari par. 2. fol. 424.*

ALDOGRAFT: fu il suo nome Alberto di Vestfaglia, fu scolaro d'Alberto Dura, con vaghi colori dipinse gran tele; deposto poi il pennello, e dato di piglio al bulino, incise con tale grazia, e diligenza, che i Bac-

ca-

(a) D'Alberto Duro possiede S. Maestà un Oratorio picciolo foderato di velluto nero, in mezza a cui vedesi la B. Vergine col bambino Gesù assisa su maestoso trono, con una prospettiva di colonne, che sostengono volte mirabili per la grande simetria e proporzione; dall'una parte vedesi S. Michele vestito di lucidissime arme, che presenta alla Vergine un Cavaliere che sta inginocchiato; e dall'altra S. Caterina Vergine e Martire; d' ambe poi le parti continuano le volte sostenute da colonne di basi e capitelli bellissimi adornate, e con somma diligenza e intendimento di prospettiva condotte. Quest'opera fu del glorioso Imperator Carlo V. il quale per sua divozione sempre dietro se la portava in tutte le sue spedizioni. Fu questo uno de' quadri più mirabili dell'Autore. Possiede pure S. Maestà un vago disegno lumeggiato d'oro, che servì per opera di Altare, col nome; ed anno 1510, come pure altri sei pezzi istoriati dello stesso Autore..

canali dati in luce nel 1551. fecero un gran contrapreso all' opere dei migliori Maestri, per esservi in quelli gran varietà di teste, d' arie, di movimenti, e d' abiti sul gusto di Luca d' Olanda. Morì in Soest, otto leghe lontano da Munster. *Baldinucci fol. 23. Sandrart fol. 233. Il Sig. Ventura Rossi Pittore del Re di Polonia possiede Adamo ed Eva in vago paese di detto Autore.*

§ ALESSANDRO Adrianense, Pittore di Anversa, è menzionato nel *Gabinetto Aureo delle Vite de' Pittori Fiamminghi* a carte 273.

§ ALESSANDRO Ardente Pittor Lucchese è citato dal *Lomazzo* a car. 435.

§ ALESSANDRO Cesari, cognominato il Greco, per testimonianza del *Vasari* nel primo Tomo della 3. parte a carte 296. fu peritissimo nell' intagliar pietre preziose, e far conij per medaglie, ed eguagliò gli antichi Greci e Romani. Vivea nell' anno 1550. come da singolare medaglia di Papa Giulio III. fatta da esso coll' anno stesso. Ritrasse molti Principi e Cardinali, ed intagliò pietre con tal diligenza e finitezza, che vengono giudicate antiche. Di lui ho veduto varj lavori in Lisbona nella raccolta del Sig. Marchese d' Abrantes.

§ ALESSANDRO Marcello, Nobile Veneto, ai pregi della Musica e della Poesia aggiunse anche quello della Pittura. Oltre a molte opere a oggio per suo diporto egregiamente condotte, nel soffitto della Chiesa di S. Maddalena in Venezia con particolare studio dipinse la detta Santa portata in Cielo da Cherubini. Finì di vivere, non ha guari, in Patria, al governo di cui, ed alla virtù incessantemente applicossi.

§ ALESSANDRO Leopardo Scultore, e fonditore di bronzi Veneziano, servì la Serenissima Repubblica in molte opere pubbliche, e specialmente di sua invenzione gettò e scopil

i tre grandi piedestalli di bronzo, che sostengon i stendardi che sono nella gran Piazza dinanzi alla Chiesa di S. Marco, per i quali, che sono di buon disegno, meritossi non poca lode. Senonchè l' aver egli voluto con frande attribuirsi il merito di una grande opera da altri fatta, offuscò assaiissimo la gloria di lui. Avendo il Senato Veneto dato la commissione ad Andrea Verocchio esimio Scultor Fiorentino di alzare una magnifica statua equestre di bronzo ad onore di Bartolomeo Coleoni nella piazza de' SS. Giovanni e Paolo, si accinse il valentuomo con tanto calore all' impresa, e nel gettarla tanto si affaticò, che soprafatto da violentissima febbre morì prima di ripulire, e di riporre la sua bellissima statua nel luogo assegnato. Al che fare essendo stato chiamato il Leopardo, potè tanto nell' animo di lui il desiderio d' immortalarsi con opera così illustre, che si fece lecito usar di artificio per usurparsi tal vanto. Fatto un piccolo incavo nella cintura sotto la pancia del cavallo, in esse v' incise il suo nome in tal guisa: *Alexander Leopardus fecit opus*: indi riempì di bitume l' incavo, e la cintura di sopra con oro coperse, a fine che, sciolto un giorno o per pioggia, o per calore di Sole il bitume, venisse a scoprirsi il suo nome, come, non ha molto, addivenne. Nè di ciò contento ordinò, che dopo la sua morte sopra la lapida del suo sepolcro si ponesse la seguente iscrizione:

DOMUM MATERNAM
ALESSANDER LEOPARDUS
SUIS Q. POS.

AN. XV.

POST ILL. BARTOLAMÆI
COLEI STATUÆ BASIS
IDEM OPIFEX
M. D. X.

Questa Lapida vedesi nel primo Co.

Claustro di S. Maria, detta dell' Orto, dei Padri Borgognoni in Venezia.

§ ALESSANDRO Provagli, Bolognese, in compagnia d' altri virtuosi del suo tempo, nell' Oratoriq di S. Rocco dipinse uno degli undici pezzi, ond' è composta la Vita del Santo, e lo rappresentò in atto di dar l' elemosina ai poveri. Essersi egli fatto un grande credito con quella pittura, viene asserito dal Chiarissimo Giampaetro Zanotti Cavazzoni nel suo *Passeggiere disingannato a carte* 146.

§ ALESSANDRO Tremiglione scultore e architetto disegnò ed eresse la facciata della Chiesa di S. Moisè in Venezia, e con statue di sua mano scolpite adornolla l' anno 1683.

§ ALESSANDRO Vittoria, di Trento, esimio scultore scolare del Sansovino, di sue belle statue, getti di bronzo, e sontuosi sepolcri arricchì la Città e Stato di Venezia. Fu stipendiato da quella illustre Repubblica, operando nelle più cospicue fabbriche pubbliche, e nelle Chiese erette dalla magnificenza di quel Dominio, nelle quali tale maestria e spirito dimostrò, che meritamente può andar del pari cogli antichi Greci e Romani. Visse sempre alla grande amato e riverito da tutti, e specialmente dal prestantissimo Tiziano Vecellio, per cui fino alla morte ebbe una particolare stima ed affetto. Scrissero di lui i più chiari poeti ed istorici, principalmente il *Vasari* in molti luoghi delle Vite dei Pittori, e distintamente in quella del Sansovino, a carte 244. del Tom. 3. di stampa di Bologna. In Venezia nella Chiesa de' Frari avvi un altare di statue di marmo di sei piedi l' una rappresentanti i SS. Girolamo, Giambattista, Pietro, Andrea, e Leonardo; opera pregiatissima e rara.

§ ALESSANDRO Guglietani studiò la Pittura nella scuola del famoso Solimena, poi si portò a quella di Sebastiano Conca in Roma, e divenuto buon disegnatore, alla miniatura attese, in cui fece grandi progressi, talmente che ritornato a Napoli dal suo primo Maestro Solimena fu scelto a copiare uno de' suoi quadri, il quale essendo riuscito di una particolare bellezza, fu in dono mandato alla Regina di Spagna, dalla quale fu molto gradito. Vive esso tuttavia in patria.

§ ALESSANDRO Trocchi Pittore Bolognese dipinse nella Chiesa di S. Paolo della detta Città i quindici misteri del Rosario, che circondano la tavola del secondo altare della Cappella Bonvisi. *Passeggiere disingannato pag. 212.*

ALESSANDRO Abbondio nobile Fiorentino scolaro del Buonarroti: questi infondendo i colori nella cera, si dilettò formare storie, e ritratti al naturale così simili, che Ridolfo II. Imperadore lo volle a Praga per vederlo operare; ma in tal Città perdettesse la vita; lasciò un figlio del nome, e paterna virtù erede, il quale anch' esso in detto luogo rimase sepolto. *Sandrart fol. 339.*

ALESSANDRO Albini Bolognese allievo dei Caracci, fu uno di quei spiritosi scolari, che concorse a dipingere il Funerale d' Agostino Caracci; figurò Prometeo, che scendeva dal Cielo con fuoco levato dalle ruote del Sole, per dare spirito, e vita alla statua di Pandora, da lui fabbricata. *Malvasia p. 3. fol. 414. Masini fol. 613.*

ALESSANDRO Gherardini Fiorentino scolaro d' Alessandro Rosi è nato l' anno 1655. questo degno Pittore è spedito nell' operare, fiero nell' inventare, e di gran macchia nel colorire, in ispezie i soffitti, e volte a fresco, come ai PP. Agostiniani, ma con più dolcezza a olio,

am-

s'ammira nelle nove lunette nei PP. di S. Marco, nella Chiesa dei PP. Cisterciensi, nelle Monache Convertite, in S. Giovannino dei Cava ieri, e nella nobilissima Galleria dei Signori Giugni. Altre infinite operazioni di sua mano si vedono in pubblico, ed in privato per altre Città, che per brevità si tralasciano, ed altrettante se ne sperano dalla franchezza del suo degno pennello a gloria della Patria, in cui vive felice.

ALESSANDRO Algardi Bolognese allievo di Giulio Cesare Conventi, e seguace dei Caracci; riuscì uno dei famosi Scultori, che fuisse a suoi tempi in Bologna, ed in Roma, dove lavorò in Vaticano il tanto memorabile basso rilievo dell' Attila fugato da S. Leone, per il quale Innoc. X. gli pose al collo la Croce d'oro, e lo dichiarò Cavaliere. Mancò in Roma d'anni 56. nel 1654. e fu sepolto nella Chiesa della sua Nazione. *Bellorì fol. 388. Masini fol. 613.*

La casa Sampieri di Bologna possiede un bellissimo putto di marmo di detto Autore.

ALESSANDRO Allori nacque in Firenze l'anno 1535. fu scolaro d'Angelo Bronzino suo Zio, che l'amò come figlio: tanta pratica fece nel disegno, e nel dolce colorito, che d'anni 17. comparve in pubblico; di 19. andò a Roma; di 21. ritornò alla Patria erudito nelle vedute Romane, e fu posto in opera per le Chiese, e per i Palagi più cospicui: i ritratti di sua mano furono, e saranno sempre in grande stima; intese molto bene il nudo, e studiò assai sopra quelli del Buonarroti, ebbe gran pratica nella Notomia; studiò con diligenza le cose dell'arte. L'anno 1590. diede alle stampe un Libro, nel quale mostrò l'arte del disegnare le figure, principiando dalli muscoli, ner-

vi, ossa, membra; e corpo umano; mancò in vecchiezza nel 1607. *Borghini fol. 623. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 278.*

ALESSANDRO Aretusi Modonese: quali, e quante pitture, o ritratti abbia fatto questo virtuoso, non è opera mia il memorarli; dirò solo, che per un bel colorito, e per una vaga finitezza, fu amato da varj Principi, in particolare da quelli di Toscana, dove morì. *Vedriani fol. 124.*

ALESSANDRO Bonvicino, detto il Morretto, nacque l'anno 1514. in Rovato (Territorio Bresciano) applicossi da giovinetto con grande spinto alla pittura in Venezia sotto Tiziano; indi rivolto alli disegni, e stampe di Raffaello, fece tanto profitto, che molte delle sue pitture sparse nelle pubbliche Chiese, e Palagi di Brescia, sono stimate di quel gran Maestro: diede all'opere sue bello finimento, tenerezza, naturalezza, vivacità, proporzione, espressione, e ciere maestose: i ritratti di sua mano sono famosi al pari dell'opere, tante delle quali condusse a competenza del Romanino, tutto Tizianesco nel suo dipignere: ebbe sepoltura nella Chiesa di S. Clemente in Brescia. *Ridolfi pag. 1. fol. 245. Cozzando fol. 108. Averoldi fol. 16. Rossi fol. 504.*

Il Sig. Co. Luigi Avogadro di Brescia nella sua bella raccolta di rare Pitture conserva bellissimi pezzi di questo Autore.

ALESSANDRO Botticelli: vedi Sandro.

ALESSANDRO Bortoni Romano Pittore scritto fra gli Accademici di Roma.

ALESSANDRO Casolano Sanese scolaro del Cav. Roncalli, fece vedere l'opere sue copiose d'invenzione, graziose nella disposizione, ed accurate nel disegno; non s'affezionò mai alla propria maniera; il che veduto da Guido Reni ebbe adire:

F

co.

costui veramente è Pittore: seguì la sua morte nel 1606. in età di 54. anni e lasciò Ilario il figlio, che con il Vanni, e con il Salimbeni terminarono l'op'ere, che lasciò imperfette. *Baldinucci p. 2. sec. 4. fol. 214.*

ALESSANDRO degli Alessandri Franzese, è scritto fra gli Accademici Pittori di Roma l'anno 1668.

ALESSANDRO da Carpi scolaro di Lorenzo Costa.

ALESSANDRO Desportes nacque a Campignoule in Sciampagna, e fu allievo di Niccasio Bernard, seguì la maniera del Maestro fatto naturalista d'animali, e di fiori, con verità maravigliosa espressi. Il Re gli diede luogo nelle Gallerie del Louvre dove operò con onore: fece un viaggio per l'Inghilterra, dove lasciò delle proprie manufatture nome glorioso.

ALESSANDRO Fei, detto *del Barbieri*, Fiorentino, con i principj avuti da Ridolfo Ghirlandajo, con gl'incrementi sotto Pier Francia, ed i progressi riportati da Tommaso di S. Friano, si fece Valentuomo in grande, ed in picciolo sopra scrittori, a olio, a fresco, a chiarooscuro, in figure, e prospettive nelle Città di Firenze, di Pistoja, di Messina, e nella Francia: dipinse ancora pubblici quadri con gran maneggio di colore, di pratica, e di copiosa invenzione. Nacque l'anno 1538. e di 38. anni lavorava per la Germania. *Borghini fol. 632.*

ALESSANDRO Grimaldi Bolognese fu figlio, e scolaro del famoso paesista Gio: Francesco detto Bolognese, del quale si parlerà a suo luogo; seguì la maniera del Padre.

ALESSANDRO Loni Fiorentino, dopo 47. anni di vita morì nel 1702. imparò da Carlo Dolci, e seguì la maniera finita del Maestro. Per il Gran Principe di Toscana dipinse un quadretto minore d'un brac-

cio, entrovi circa cento figure divise in ogni una tutte le parti.

ALESSANDRO Maganza figlio di Gio: Batista Pittore, nacque in Vicenza l'anno 1506. riportate le prime regole pittoriche dal Genitore, passò alla scuola di Gio: Antonio Fasolo, studiò dall'opere del Zelotti, indi passò a Venezia con pensiero di fermarsi ivi; ma chiamato alla Patria dagli Accademici Olimpici, fra' quali godeva la gloria di famoso Poeta, là bisognò far ritorno: le pitture, che dipinse furono molte, sì a olio, come a fresco: ricco di numerosa prole, vedendosela perire sotto gli occhi nella pestilenza del 1630. con animo intrepido tollerò tale calamità, dolendosi solo della morte, che gli portasse troppo rispetto: zelante dell'onore di Dio, e del bene del prossimo, in età di 48. anni morì, con pianto universale di tutti i buoni, e de i poverelli. *Ridolfi par. 2. fol. 237.*

ALESSANDRO Magnasco, detto il *Lisandrino*, nacque in Genova, ha imparato il disegno, ed il colorire da Filippo Abbiati: è riuscito mirabile in picciole figure, ma che danno nel grandioso, per una certa massa di tocchi risoluti, e spediti di gran macchia. Nell'ideare poscia machine ha un'invenzione non ordinaria. Vive in Milano. *Diverse sue opere singolari possiede la Casa Aresi, e il S. Marchese Casnedi; come in Venezia il S. Giuseppe Smith Console della gran Bertagna.*

ALESSANDRO Mari Turinese sortì i natali l'anno 1650. Dal variare paesi, variò gli esercizi; pure nella pittura stabilì il proprio genio. In Genova dunque sotto Domenico Piola, in Venezia sotto il Cav. Liberi, ed in Bologna sotto Lorenzo Pasinelli, terminati gli studi del disegno

segno incontrò l'approvazione d'Uomini illustri, e singolari nelle invenzioni simboliche, e misteriose, e nell'imitazione d'alcuni Maestri antichi, i quali ha contraffatti sì bene, che non hanno avuto difficoltà i più saputi di dichiararle di quelli. Visse in Milano esercitando non meno il pennello nel dipingere, che la penna in poetare. Morì in Madrid l'anno 1707.

ALESSANDRO Marchesini figlio di Francesco Architetto, ed ingegnere, nacque in Verona l'anno 1664. Con i principj del disegno sotto Biagio Falcieri, e con lo studio sopra l'opere di suo fratello Scultore, giunse all'età di 16. anni pratico disegnatore saraginoso: ciò osservato dal Virtuoso Pittore Antonio Calza, lo condusse a Bologna, dove ebbe luogo nella scuola del famoso Carlo Cignani; ivi copiò varj quadri del Maestro, ed altri ne fece d'invenzione. Ritornato alla Patria dipinse nel Collegio dei Notaj, nelle Chiese di S. Biagio, della Madonna della Scala, ed in Palagi diversi; giugnendo poi un suo quadro a Bolzano, ordinatogli da quel Magistrato, con tal occasione s'aprì la strada per la Germania, dove al giorno d'oggi sono ricercati i di lui quadri, particolarmente in picciolo. Vive questo modesto Pittore, e cerca sempre più maggiore perfezione per erudire l'opere sue in grande, in picciolo, a olio, ed a fresco.

Morì in Verona l'anno 1733.

ALESSANDRO Minganti scultore della scuola di Bologna, con Achille Censore, gettò di metallo la statua di Papa Gregorio XIII. che sta sopra la porta del Palagio pubblico di Bologna. Fiorivà nel 1580. *Masini fol. 613. vedi Archise Censore.*

ALESSANDRO Orazj Bolognese bravo stescente fiori nel 1440. *Masini fol. 623.*

ALESSANDRO Rofi Pittore Fiorentino, nato circa il 1627. imparò da Cesare Dandini; riuscì bravo disegnatore; dipinse di gran macchia, e rilievo, e pure comparve tenero, vago, e finito, sì a olio, come a fresco: la Galleria dei Signori Corsini, la Tavola del S. Francesco nel Duomo di Prato, la Madonna famosa, e due bacchanali per il Gran Principe Ferdinando, ed altre sue operazioni sono autentici testimonj del suo valore. Seguì la morte di questo bravo Pittore nell'età sua di 70. anni con istravagante accidente, e fu, che passando per certa contrada precipitò da un terrazzo una colonna, che l'uccise.

ALESSANDRO Saluci Pittore Fiorentino, e Cavaliere; sta scritto al Libro degli Accademici di Roma nell'anno 1648.

ALESSANDRO Tiarini nacque in Bologna l'anno 1577. Inclinato più alla pittura, che alle lettere, fu accolto da Lavinia Fontana, che l'introdusse al disegno, poi lo consegnò per il colorito a Prospero suo Padre; questo defunto con estremo suo dolore, s'inoltrò egli nella scuola di Bartolomeo Cesi. Succedette poi, che in una baruffa scaricò un'arma da fuoco nel petto d'un suo emulo, ma però senza offesa, onde fuggì con molti disagi a Firenze; ivi ritrovò ricovero nella bottega d'un ritrattista, esercitandosi nel fare le mani, e vestire i ritratti, il che veduto dal Passignano bravo Pittore, lo accolse in Casa, e vi dimorò sette anni continui. Superati tutti i Compagni, ed uguagliato il Maestro, giunse la fama del suo alto sapere a Bologna, ove, liberato dalla contumacia, fece stupire con l'opere sue i Disertanti. Alla vista d'un tinto di gran forza, di scorci non più veduti, d'impasto, e gran maneggio di colore,

lore, le Chiese, i Palagi, i Cavalieri, ed i Cittadini si fecero avanti per godere della rarità dell'opere sue, che furono numerose in Bologna, in Cremona, in Parma, in Reggio, in Modona, in Mantova, ed in altre Città, come le descrive il *Malvasia par. 4. fol. 181.* Giunto all'età d'anni 91. fu sepolto nella Chiesa di S. Procolo.

Chi ha gusto di pittura non ometta di contemplare il quadro grande posto nella Capella del Rosario in S. Domenico di Bologna, in cui è espresso il miracolo fatto da S. Domenico di risuscitare un fanciullo morto. (a)

ALESSANDRO TURCO Veronese detto l'Orbetto, perchè da fanciullo servì di guida ad un cieco; illuminato dalla natura al disegno, cercò le regole dalla disciplina di Felice Ricci, detto il *Brusaforti*, e così bene seguì la maniera del Maestro, che terminati i suoi giorni nel 1605. e lasciate opere imperfette, furono mirabilmente compiute, servendogli di compagno Pasquale Ottino della scuola medema: alle volte volendosi allontanare dallo stile del Maestro, fece vedere un colorito orreggesco, le sagome, ed i sembianti delle figure Guidesche, e con questo bel modo di dipingere, si fece grande onore. *Ridolfi par. 2. fol. 121.*

Nella bella serie di pitture posseduta dal Signor Marchese Gerardini di Verona, sonovi molti pezzi di quadri di questo Autore; ed in particolare la famosa Tavola de' Re Magi. Il Signor Giuseppe Smith Console d'Inghilterra in Venezia ha quattro bellissime figure dipinte in quattro distin-

ti quadri dall'Autore medesimo; le quali un tempo adornavano l'organo degli Accademici Filarmenici di Verona; ed oltre a queste ha ezianديو altro quadro, su cui è dipinta la Beata Vergine con S. Giuseppe, ed il Bambino Gesù. (b)

ALESSANDRO Varotari Veronese, detto il *Padovanino*, figlio, e scolaro di Dario; con la maniera paterna, e con la Paulesca avanzossi l'anno 1614. in S. Giustina, ed in altre Chiese, lasciandovi bellissimi quadri. Ebbe una sorella per nome Chiara, chiarissima anch'essa nella pittura, e nei ritratti; questa rifiutando ogni onorevole accasamento, mai volle abbandonare il suo fratello, e lo servì fino alla morte, che seguì nel 1650. in età di 60. anni. *Ridolfi par. 2. fol. 83.*

Un prezioso quadro di costui erui presso S. E. il Signor Filippo Nani in Venezia. (c)

ALESSANDRO Vassello scolaro di Giacinto Brandi, coi disegni del Maestro dipinse nella Volta della navata di S. Gio: della Malva un Dio Padre, e l'Altare Maggiore di detta Chiesa in Roma. *Titi fol. 29.*

ALESSIO Balduinetti Fiorentino contro il genio del Padre, che lo voleva alla mercatura, nella quale aveva guadagnato gran somma di contanti, s'applicò al disegno, e raro divenne nel copiare dal naturale, nel fare ritratti, e nel dipingere a olio, e a fresco fu diligente; finì le sue cose col fiato, e sebbene davano un poco nel seccarello, e nel crudetto, nulladimeno le disponeva in sì vaghi paesetti, che erano universalmente gradite: imparò.

(a) La Maestà del Re Augusto di Polonia, ed Elettor di Sassonia ha di questo Autore un quadro con Angelica e Medoro, figure quasi al naturale: era prima nella Galleria Estense.

(b) Cinque pezzi istoriati di lui veggonsi nella Galleria di S. Maestà.

(c) Di questo valente artefice due pezzi istoriati sono in potere di S. Maestà.

- parò anco il mosaico da un Tedesco, e lavorò diverse storie: visse fino agli anni 80. e di sua elezione volle morire nello Spedale di S. Paolo di Firenze l'anno 1448. *Borghini fol. 329. Vasari par. 2 fol. 245.*
- § ALFONSO Petrazzi, Pittor Senese, non solo diede più saggi di sua abilità nel maneggio di pennelli in pubblico ed in privato, imitando la bella maniera del Vanni suo Maestro; ma intento a promuovere la sua nobil arte, per comodo ed ammaestramento dei giovani principianti un' Accademia a sue spese in sua casa istituì, cui tenne aperta eziandio ai forestieri, i quali alla pittura applicar si volessero. Per questa benemerenza amato qual padre dai professori visse civilmente fino all' ultima vecchiaja, e nell' anno 1665. finì di vivere. *Baldinucci sec. 5. fogl. 85.*
- § ALFONSO Torregiani Architetto disegná e diresse la bella fabbrica della Chiesa di S. Ignazio, Noviziato de' P.P. Gesuiti in Bologna. *Passeggiero disingannato pag. 75. stampa di Bologna.*
- ALFONSO Boschi Scultore fiorì nel 1649.
- ALFONSO Lombardo, o da Ferrara, Scultore, e bravo ritrattista in cera, nello stucco, ed in marmo. A competenza di Tiziano, questo col pennello, e quello col scarpello, ritrassero Carlo V. e n'ebbero ugualmente il premio: in marmo scolpi Clem. VII. e Giuliano Medicei: d'anni 49. morì nel 1536. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 189.*
- ALFONSO Rivarola, detto Ghenda, Pittore Ferrarese, fu scolaro del Bononi, morì d'anni 33. nel 1640.
- ALONSO Sanchez Goello di Toledo, famoso ritrattista: dopo aver fatto il ritratto di Filippo II. Re delle Spagne, fu dal medesimo Monarca mandato al Re di Morea. *Buflon. fol. 122.*
- § ALONSO dell' Arco, ch' ebbe il soprannome di *Sordo*, Pittore nato in Madrid, fu discepolo di D. Antonio Berneda. Nella sua infanzia era muto, ma col tempo balbettando profferì qualche parola. Applicossi a fare Ritratti, e gli faceva somigliantissimi, tali essend' quelli da esso dipinti nel Salone dei Padri di S. Giovanni di Dio in Madrid. Attese pure a fare istorie molto stimate da' professori e dilettaati. Ebbe lunghissima vita, negli ultimi anni della quale tal cambiamento seguì nell' operare di lui, che le ultime pitture son dalle antecedenti dissomigliantissime. L' ultimo anno di sua vita fu il mille e settecento; vedi il *Palumino* a carte 453. par. 2.
- § ALONSO del Tarco, Pittore paesista di Madrid, con leggiadra maniera espresse le differenze dei siti, arie, e dirupi. Ne scrisse il *Palumino* la vita a carte 411.
- § ALONSO Vasquez, nato in Ronda vicino a Siviglia, fu Pittore reputato per le molte sue pitture in S. Isidoro di Siviglia, e nel Convento della Mercede. Studiò molto la notomia, e fu emulo di Pacheco. Mancò di vita l' anno 1650. Vedi la vita di lui nel tomo 2. del *Palumino* carte 305.
- § ALONSO Berruguete, pittore, scultore, e architetto, nacque in un luogo chiamato Paredes de Nave poco distante da Vagliadolid. Andò a Roma nella sua gioventù, e profitto degl' insegnamenti del grande Michelangelo Buonarroti, e fu molto amico di Baccio Bandinelli, ed Andrea del Sarto, ma molto più delle belle antiche statue, e dei ben condotti Edifizj. Tornato alla sua Patria diede prove del suo intendimento e perizia nella Chiesa di S. Benito Real di Vagliadolid, cui con pezzi di architettura, con sue statue e pitture lodevolmente arricchì.

chè. Dall'invittissimo Carlo V. fu fatto Cavaliere della Chiave d'oro, e suo Ajutante di camera, volendo che la virtù supplisse al difetto della nascita. Pieno di onori e di gloria morì l'anno 1545. Il *Palumino* ne scrisse la Vita a carte 238. Tom. 2. delle Vite de' Pittori Spagnuoli; e ne fa menzione il *Vasari* par. 2. pag. 399. Ediz. di Bologna.

§ ALONSO Cano, scultore e architetto, uscì di nobile famiglia di Granata l'anno 1600. Nella sua prima età da mediocre pittore i rudimenti apprese della pittura, ma i genitori di lui scorgendo in esso talento superiore a quel del Maestro, a Siviglia il mandarono, dove precettori ebbe Francesco Pacheco, e Giovanni del Castillo pittori valenti o di stima. Nella detta Città varie opere fece per la Chiesa di Montesión dell'Ordine dei Predicatori, e per altre Chiese ancora; delle quali essere fatte con maestria e diligenza, arrivata la notizia al Duca Conte di Olivares, fu chiamato alla Corte, e coll'appoggio di così grande Mecenate arrivò ad essere l'Architetto maggiore del Re; non intralasciando però mai di dipingere non tanto ne' Palazzi Reali, quanto per le Città e Grandi del Regno. Fu uomo di bell'aspetto, e di genio assai bizzarro, ed amò sempre di vestire e trattarsi alla grande. Finì di vivere l'anno 1676. ed ebbe sepoltura nella Chiesa maggiore di Granata sua Patria; restando perciò sconsolatissimi i suoi amici e gli amatori delle belle arti. *Palumino* pag. 388. part. 2.

§ ALONSO DE NESSA nato nelle vicinanze di Madrid, fu Pittore assai spiritoso. Veggonsi le opere di lui nella Chiesa e ne' Claustri dell' Osservanza in Madrid. Il *Palumino* part. 2. attesta, che di anni 40. finì di vivere nel 1668.

§ ALONSO SANCHEZ COOGLIO Portoghese, Pittore di Filippo II. Re delle Spagne, fu eccellente nel fare ritratti, e dipingere Istorie. Nella fresca sua età portatosi in Roma, con attenta ed indefessa cura studiò su gli originali di Rafaello, e di altri egregi Pittori. Tornato in Spagna, dal detto Monarca fu dichiarato suo Pittore coll'assegnamento di grosso stipendio, e di comoda abitazione nel Reale Palazzo; nel quale mentre egli operava, così grande era per lui la stima e la grazia del Re, che, oltre al chiamarlo col titolo di Portoghese Tiziano, partendosi talora dalle sue stanze per visitarlo, e chietamente di dietro accostandosegli, colle sue mani gli occhi gli turava, del che accorgendosi Alonso, e volendo rizzarsi in piedi per dimostrazione del dovuto ossequio, il Re con somma benignità gl'imponea, che si stesse a sedere, e che il suo lavoro seguisse, e le ore intere a vederlo dipingere con piacere passava. Fece per l'Escoriale molte pitture, le quali messe al paragone di quelle de' più celebri Pittori, che in quel Real Monastero conservansi, non son credute punto inferiori. Copio per ordine del Re le quattro famose Furie di Tiziano, che imitò a segno d'essere riputate originali dagli intendenti più esperti. Per le Chiese, e luoghi privati del Regno di Spagna sparse sono moltissime opere di lui, e sono in tanto pregio ed estimazione, che l'anno 1733. in Lisbona un suo quadro, in cui non erano che due mezze figure, è stato in mia presenza venduto ad un Francese per 400. Ducati d'oro. Morì da vero Cristiano, come era vissuto, nell'anno 1550. lasciando un grosso capitale per la fondazione di un Ospitale in Vagliadolid per le povere Orfanelle, oltre una facoltà di più di 50000. mille scudi a' suoi.

a' suoi Eredi lasciata . Altre particolarità della sua vita vedi nel *Palumino* part. 2. pag. 260. in lingua Spagnuola .

§ **ALTOBELLO** da Melone Cremonese Pittore , descritto dal *Lomazzo* , e dal *Lamo* a fol. 83. fioriva circa il 1530.

§ **ALVARO** di Pietro, Pittor Portoghese. Il *Vasari* fa menzione di questo valentuomo nella vita di Taddeo Bartoli , dicendo che operò con grido , e che vivea negli anni 1450.

AMANZIO ROSINI Cittadino di Como , scolaro d' Antonio Maria Crespi , detto il *Bustino* ; era per riuscire grand' Uomo , se la morte non gli troncava lo stame vitale in gioventù l'anno 1690.

AMBROGIO BESOZZI nacque in Milano l'anno 1648. Ebbe per Maestro nel disegno Gioseffo Danedi , detto il *Moratto* ; andò poi a Roma , e dal continuo studiare sopra le statue , e pitture , e dal frequentare la scuola di *Ciro Ferri* pigliò di quella maniera Romana , e dopo sei anni ritornò a Milano molto pratico nella pittura , e nell' architettura , negli ornati , ne' fregi , e negli arabeschi , colle quali prerogative si fece largo in Torino , dove dipinse una Galleria a *Madama Reale* di Savoia , ed altri ornati in diversi Palagi : il simile fece in *Piacenza* , ed in Milano nella Sala de' Giuriconsulti , nelle Chiese , e nelle Case private dentro , e fuori di sua Patria a olio , e a fresco , dove si ammirano opere sue diverse , oltre le molte spedite in oltramontani paesi , le quali fanno conoscere quanto mai egli fusse famoso Pittore . Morì a' dì 6. Ottobre 1706. e fu sepolto nella Chiesa della *B. V. pref. S. Satiro* , dove era Deputato del Venerando Conforzio del Santissimo Sacramento .

AMBROGIO BEVILACQUA Pittore Milanese , dipinse a fresco nella Car-

tà (Luogo Pio in Milano) varie figure , che dispensano a Poveri la limosina , e queste furono terminate l'anno 1486. *Torre fol. 295. Lomazzo fol. 681.*

AMBROGIO BONVICINO Milanese imparò la Scultura in Roma da *Prospero Bresciano* : con dispirito , e con grazia avvivò molti marmi per le Chiese , e Palagi di quella gran Città : visse anni 70. e morì nel 1622. *Baglioni fol. 170.*

AMBROGIO CIOCCA scolaro di *Giulio Antonio Procaccino* ; perchè si diletto di girare il Mondo , poche opere pubbliche si vedono in Milano sua Patria ; le private poi sono sul gusto del suo Maestro . M. S.

AMBROGIO DU BOIS nato in Anversa l'anno 1543. toccava il quinto lustro , quando in Parigi fu riconosciuto per eccellente Pittore , onde *Enrico IV.* l'impiegò ne' lavori di *Fontanabò* ; e non solo coi pennelli , ma ancora coi proprj disegni per altri Pittori , si fece grande onore . Lasciò *Paolo* suo Nipote , ed altri scolari bravi nel disegno . Morì di anni 72. *Baldinucci part. 2. sec. 4. fol. 272.*

AMBROGIO FIGINO infine Pittore Milanese in quadri istoriati , ed anche in ritratti ; questi condusse a tanta perfezione , che le Dame , i Cavalieri , ed i Principi vollero da lui essere effigiati . Il Mastro di Campo di *Casa Foppa* ritratto interamente al naturale , fu in pubblico Senato da' Pittori più celebri stimato mille scudi : fece il Ritratto dell' Altezza Reale di Savoia di quei tempi , e per quello fu lodato nei suoi versi dal *Marino* : fiorì circa il 1590. e fu scolaro di *Gio: Paolo Lomazzo* . M. S.

Lo studio di Disegni di Ambrogio Figino è stato acquistato dal Sig. Giuseppe Smith Console d' Inghilterra , che gli conserva nella sua rara e doviziosa Raccolta uniti a quelli de' più celebri.

cellenti Maestri. Quelli del Figino son tanto esatti quanto quelli di Michelangelo da esso imitato. Lo stesso Sig. Console acquistò pure e conserva un Manoscritto del detto Autore.

AMBROGIO LORENZETTI Sanese ebbe bella, e nobile invenzione nel situare le figure con gran diligenza, e facilità dipinte; unì al pennello la penna, e scrisse a favore della sua Patria, dalla quale fu impiegato in alti maneggi: nel 1340. d'anni 83. passò all'altra vita. *Vasari part. 1. fol. 81.*

AMBROGIO PARISIO Scultore Romano lavorò il basso rilievo nell'Urna Sepolcrale di Clemente X. in San Pietro di Roma; ed una Santa Barbara nella Chiesa di detta Santa ai Librai. Fu scritto al catalogo degli Accademici Romani l'anno 1678. *Titi fol. 11.*

§ **AMBROGIO BONO** studiò la Pittura sotto la disciplina di Carlo Lot in Venezia, e seguì la maniera del Maestro, non mai da quella dipartendosi. Lavorò nella Scuola della Misericordia, ed in altri luoghi di detta Città.

§ **AMBROGIO BORGOGNONE** Pittore Milanese, dipinse il Tempio di San Satiro nella sua Patria. *Lomazzo cita detto Autore a cart. 679. del suo libro dell'Arte della Pittura.*

§ **AMBROGIO MARTINEZ** Pittor di Granata, ammaestrato fu nella Pittura da Alonso Cano Pittore ed Architetto del Re delle Spagne. Nel Real Monistero di San Girolamo di detta Città, ed altri luoghi fece molti Quadri, che gli fecero grande onore, e pe' quali si meritò una non volgare stima. Il *Palamino* cart. 381. part. 2. che ne descrisse la Vita, vuol che sia morto l'an. 1674.

AMICO ASPERTINO Bolognese, uno de' più bizzari umori, che uscisse dalla Scuola di Francesco Francia: era chiamato *Maestro Amico da due pennelli*, perchè nel tempo medesi-

mo pigneva con ambedue le mani; in una tenendo il chiaro, nell'altra lo scuro; le opere sue fino al giorno d'oggi si conservano molto bene, per un colore grasso, e bene impastato: aggrandì la maniera più di quella del Maestro. Guido suo fratello fu anch'esso Pittore: morì d'anni 78. e fu sepolto nella Chiesa de' Padri Carmelitani di S. Martino Maggiore nel 1552. *Malvasia part. 2. fol. 141. Vasari part. 3. lib. 1. fol. 220.*

ANASTASIO FONTEBUONI Fiorentino, dopo la disciplina del Cav. Passignani andò a Roma, e ritrovò da dipignere in S. Balbina, in S. Gio: de' Fiorentini, in S. Prisca, in San Giacomo degli Spagnuoli, in San Paolo, ed in altri luoghi. In Firenze vi sono sue memorie: finì la vita in Patria in età giovanile nel Ponteficato di Paolo V. *Baglioni fol. 163.*

ANCHISE CENSORE, ed Alessandro Mingantigià descritto, furono ambedue Statuarj della Scuola di Bologna; lavorarono insieme la bella Statua di bronzo di Gregorio XIII. che sta sopra la Porta del Palagio Maggiore in Piazza di Bologna; questa è di peso 11300. libbre; fu finita l'anno 1580. e furono pagati gli Artefici con 700. scudi per ciascheduno. *Masini fol. 504.* Vi fu ancora in Bologna un altro Anchise, detto *dal disegno.*

§ **ANDREA ANDREASI** Mantovano degno è di memoria pe' suoi intagli in legno dati alle stampe. Il Trionfo di Nostro Signore in più fogli, molte opere di Giovanni Bologna, e di Domenico Beccafumi, ed il ritaglio del Trionfo di Andrea Mantegna, sono tutte opere di sua mano. Il *Baglione* dà conto di lui a carte 278.

§ **ANDREA**, e **FRANCESCO** fratelli **BONDI** della Città di Forlì, furono eruditi nella pittura dal celebre Carlo Ci-

- Cignani ; come nella *Vita* di lui a cart. 61.
- § ANDREA CALAMECH Scultore Carrarese, Scolaro dell' Ammannato, lavorò in Firenze nel Deposito in S. Croce di Michelangelo Buonaroti, e fece la Statua rappresentante lo Studio, sotto a cui stassi prostesa, e come prigioniera la Pigrizia. Il *Vasari* nella 3. part. a cart. 204. lo fa dotato di grande abilità.
- § ANDREA FERRERI Scultore Milanese, per i saggi d'ingegno dati sì nella Scoltura, che nell' Architettura, fu aggregato all' Accademia Clementina, nella cui *Istoria* a cart. 135. della seconda parte si fa di esso onorata menzione, e se ne registrano anche le opere. Fu scolaro di Giuseppe Mazza celebre Scultor Bolognese, e viveva ancora nell'anno 1739.
- § ANDREA GONZALEZ, Pittore di Lìbbona, studiò sotto D. Giulio Pittor Genovese, che fece lunga dimora, e finì di vivere nella detta Città. Divenne costui così franco, e pratico nel dipingere, che non men per la Corte, che nelle Chiese va continuamente operando con istile così vago e corretto, a segno che se avesse fatto i suoi studj in Italia, avrebbe superato tutti i Pittori di sua nazione. Con un' abilità desiderabile in ogni professione è versatissimo sì nel far figure, come animali, che dalla natura, e dal vero a maraviglia imita. S. E. il Sig. Duca di Cadaval ha di costui un quadro grande con figure al naturale, ed animali, con particolare maestria e spirito espresso.
- § ANDREA MIGLIONICO Napoletano Pittore, scolaro di Luca Giordano, dipinse con freschezza di colore, ed imitò il Maestro nella velocità della mano, ma non poté uguagliarlo nella particolare grazia e maniera. Dipinse molti quadri nelle Chiese di Napoli, come nella *Vita* del Giordano aggiunta al *Bellori* accennasi a cart. 389.
- § ANDREA MORINELLO, nato in Val-di-Bisagno, distretto di Genova, l'anno 1490. si applicò alla Pittura, e riuscì il migliore, che dipingesse al suo tempo in Genova. Una Tavola da esso dipinta in San Martino, che probabilmente credesi sarà stata la sua Parrocchia, fu cui rappresentasi la Vergine col bambino Gesù nelle braccia, coronata dagli Angeli, segnata col nome di lui, ed anno 1516. mostra chiaramente la perizia ed abilità dell' operatore. Altre opere a questa non punto inferiori, avvegnacchè giovi sperare, che dal pennello di lui s'iano uscite, nessun'altra però se ne accenna nelle *Vite de' Pittori Genovesi* scritte dal *Sopranì* a cart. 26.
- § ANDREA PALLADIO Vicentino, che fu uno de' più eccellenti Architetti d'Europa, e che ora reputasi il più accreditato Maestro del modo di fabbricare, ovunque le belle arti sono in pregio, non ha bisogno, che io colle mie rozze parole tenti di tessere encomj al glorioso suo nome. Di lui parlano, ed immortale lo rendono i cinque Libri di Architettura, da esso scritti a profitto non men degli artefici, che degli studiosi, e di ottimi precetti arricchiti, de' quali in più lingue tradotti, e quai canoni di tal arte considerati, tutto il mondo fa uso; e le moltissime vaghe, sode, e maestose fabbriche, da lui maestrevolmente erette in Venezia, Padova, Vicenza, e suoi distretti, le quali per l'idea, per il gusto, per la simetria, e proporzion delle parti dagli intendenti e professori con piacere e profitto si ammirano. Il virtuosissimo Milord Burlington appassionatissimo amatore, e promotore dell'architettonica arte, e che col suo magnifico Palazzo in Londra, e col delizioso luogo di Campa

pagna in Clesich , di sua idea , ed invenzione architettati ed eretti , ha dato luminosi saggi degli studj fatti in quell arte , e del suo raro sapere , grandissima quantità possiede di disegni di quest' insigne Maestro , ed uniti a molte preziose pitture , quai gioje conservazli ; e come cortesissimo Cavaliere ch' egli è , a chiunque di vederli ha vaghezza , mostrarli compiacesi. Di questo celebratissimo Autore vedine la Vita premessa alle opere di lui , e nel *Vasari* , nel *Sanfovino* part. 3. car. 248. stampa di Bologna.

5 ANDREA PREVITALE Bergamasco, Scolaro di Giovanni Bellino , fu così esatto nell' imitare la maniera del Maestro , che molte sue opere al Bellino vengono attribuite , dando occasione a questo errore la somiglianza dell' artificio . Fece molti ritratti con istruita diligenza , e freschezza . Nella Cattedrale di Bergamo dipinse la Tavola con San Benedetto , ed altri Santi , per la quale ebbe grande stima . Ed in Sant' Agostino pure di Bergamo dipinse S. Orsola con le Vergini , nella qual tavola bellissime teste , delicati visi , e ben disposti panneggiamenti si veggono . In Ceneda dipinse la Santissima Annunziata , quadro cotanto apprezzato da Tiziano , che qualunque volta di passare per quella Città gli accadeva , a contemplarlo buona pezza fermavasi . Si crede visse , e fiorisse negli anni 1530. e si fa menzione di lui dal *Ridolfi* part. 1. cart. 123.

5 ANDREA RICCIO Padovano di origine , e Scultore di professione . Di mano di costui sono le due Statue di Adamo ed Eva , che nel discendere dalla grande Scala , detta comunemente de' Giganti , del Palazzo Ducal di Venezia si veggono , e per il tempo , in cui fatte furono , sono stimatissime . Viveva egli nel 1400. e fu amicissimo di An-

tonello da Messina , come dal *Vasari* part. 2. cart. 234. si accenna .

5 ANDREA TORESSANI Bresciano , dotato dalla natura di sublime talento per divenire Pittore , in età di soli anni tredici dipingeva paesi così al naturale , che dava ammirazione agli intendenti dell' arte . I Parenti di lui , vedendo l' inclinazione congiunta all' abilità del giovinetto , alla Scuola di Antonio Allegio il mandarono , nella quale poco tempo fermatosi , arrivò a superare di gran lunga il Maestro . Di là , perchè nell' arte si perfezionasse , fu inviato a Venezia , dove studiando le opere di valentuomini , e la natura imitando , varj prospettivi di mare , con isbarchi , con navigli , con figure alla foggia delle differenti nazioni vestite con tal proprietà e grazia disegnò , ch' era una meraviglia a vederli . In questo esercizio il giorno continuando , e frequentando la notte l' Accademia del nudo , nello spazio di cinque anni così celebre Maestro divenne , che da ogni Forestiere di qualità , che a Venezia in quel tempo arrivava , qualche quadro di lui con grande ansietà ricercavasi . Disegnò a penna con tanto sapore e finezza , imitando il Campagnola e Tiziano , che da S. E. il Sig. Zaccaria Sagredo Patrizio Veneto amatissimo della Pittura , ebbe ordine di fare cento vedute in foglio tutte a penna ; qual commissione mirabilmente eseguì . Altre cento vedute di paesi in mezzi fogli fece per me Pietro Guarienti , toccate a penna con tanto giudizio , e sapere , che in quella maniera di disegnare quasi unico e singolare può dirsi . Chiamato alla Patria , fece molte opere per Cavalieri e dilettranti , dipinte e condotte con istile bizzarro , e adornate con molte graziose figure , onde al fresco paeseggiare di lui una nuova bellezza si

ag-

- aggiunge. Ivi pure fece un Libro di ritratti de' più famosi Musici, Cantatrici, e Suonatori di quel tempo, disegnati a penna ed acquarella con tanta somiglianza e morbidezza, che sembravano più vivi, che disegnati. Arrivato questo Libro alle mani di D. Francesco Valdalba Sacerdote, Musico eccellente ed amatore della pittura, sì caro sel tiene, che per qualunque grande offerta di prezzo gli sia fatta, non ha avuto cuor di privarsene. Per la fama del suo sapere pervenuta a Milano, colà desiderato portossi, e con soddisfazione di quei Signori molte belle opere fece; e per servizio di molti Cavalieri Inglese, che colà giornalmente capitano, le più belle vedute sì della Città, che del Ducato dipinse. Dopo il soggiorno di quattro anni ripassato a Venezia, fu colto da un tocco d' apoplezia, che lo privò dell' intendimento, e gli rese male al lavoro la mano, con incredibile dispiacere di tutti quei, che lo conoscevano. Dal qual fiero male essendo stato tenuto per varj mesi inchiodato nel letto, e dipoi consigliato a passare nell' aria nativa, dalla quale se gli faceva sperare qualche sollievo, solito suggerimento de' Medici ne' casi gravi, ne quali disperano di poter riuscir con onore, ivi pochi giorni dopo il suo arrivo andò a ricevere il premio delle sue cristiane virtù, per essere sempre stato modesto, casto, ed amatore de' poveri.
- § ANDREA VISO Pittore Napoletano, scolaro del Giordano, fece ne' pubblici e privati luoghi molte pitture istoriate in grande; ma riuscendo assai meglio nelle figure piccole, con quelle assai credito e stima acquistossi. Viveva ancora nell' anno 1720.
- § ANDREA VINCENTI Pittore, scolaro del Giordano, dipinse con Fran-

- cesco della Torre, e Domenico Cosia, Pittori Napoletani, sopra vetri, per ornamenti di scrigni, e di Gabinetti, seguendo nel colorirgli la maniera del Maestro. Tutti e tre questi valentuomini son menzionati nella Vita del Giordano a cart. 392.
- § ANDREA Voltolini Pittor Veronese, oltre aver fatto de' ritratti somigliantissimi, dipinse anche fatti istorici sì nelle Chiese, che nelle case private di sua Patria, in cui tenne Scuola aperta per chi voleva apprendere la pittura. Fioriva negli anni 1680. ed in Patria morì.
- § ANDREA DA MURANO, così chiamato dal *Ridolfi* nella prima parte a cart. 20. fu Maestro di Luigi Vivarino, ed in San Pietro Martire di Murano dipinse l' immagine di quel Santo, secondo l' uso di quei tempi, in campo dorato.
- § ANDREA DELL' ASTA, che fu prima scolaro di Solimena, si portò a Roma, e studiò sulle opere di Raffaello, e del Domenichino, dalle quali addottrinato, ritornò a Napoli con riputazione di buon Pittore, ed operò sì in pubblico, che in privato. Parti sono del pennello di lui i due quadri laterali nel Coro della Chiesa di Sant' Agostino de' Padri Scalzi: nell' uno de' quali è espressa la Nascita del Signore, nell' altro l' Adorazione de' Re Magi. Molte altre opere di lui si ammirano in Napoli, particolarmente descritte dal *Dominici* part. 3. a cart. 673. Morì l' anno 1721. in età d' anni 48.
- § ANDREA VACCARO Pittore Napoletano, seguì da principio la maniera del Caravaggio, indi quella del celebre Guido, ed operò molto in Napoli ed altrove. Nella Chiesa della Pietà de' Turchini in detta Città nella Capella grande a sinistra vedesi in un bel quadro di lui rappresentata Sant' Anna, che offerisce a Dio Padre la Verginella.

la Maria ; e sopra nuvole nella Gloria si vede discendere il Padre Eterno accompagnato da vaghi Angioletti ; nel primo sopra un gradino sta inginocchiato San Tommaso d'Aquino , che tiene in mano il Santissimo Sacramento . Morì in Napoli nel 1670.

§ ANDREA VACCARI Pittore , che alcuni dicono nativo di Roma , altri di Genova , nella Chiesa della B. Vergine di Loreto della Nazione Italiana in Lisbona dipinse una deposizione di Croce con bella macchina e forza . Vivea circa gli anni 1670.

§ ANDREA DE VARGAS della Città di Crema nelle Spagne , in età avanzata portossi a Madrid per apprendere la pittura dagli insegnamenti ed esempio di Francesco Camillo ; e fu così ardente in lui questa voglia , che in breve arrivò ad eguagliare il Maestro ; il che recando gelosia e dispiacere al suddetto , fu obbligato a ritornarsene alla sua Patria , dove molte pitture fece a oglio , ed a fresco . Mancò di vita l'anno 1674. in età d'anni 60. Il *Palumino* Tom. 2. cart. 381.

§ ANDREA VAN ARTUELT Pittore di Anversa , fu eccellente nel rappresentare navigli , e vedute di mare , come pure burasche , stimatissime dagli amatori dell' arte . Vivea in Patria negli anni 1660. come dall' *Aureo Gabinetto* a cart. 105.

ANDREA BOLGI da Carrara Scultore , è scritto al catalogo degli Accademici di Roma l'anno 1648. Vi fu anco a quei tempi Andrea Carrarino Scultore , il quale penso , che sia lo stesso Bolgi , così nominato : vedi *Francesco Mochi*.

ANDREA BOSCOLI Fiorentino Scolaro di Santo Titi , quanto più simile alla maniera del Maestro , tanto più stravagante fu di natura ; nei suoi viaggi teneva sempre pronto un libro , in cui le vedute più bel-

le disegnava : occorse nel viaggio di Loreto , che sotto Macerata scopri in bella veduta quella Fortezza , e datosi al disegno , comparvero gli esecutori della Giustizia , che lo condussero prigione , e fattone rigoroso processo sopra l' altre Fortezze copiate , fu condannato con capitale sentenza alla morte ; e fu Monsignore Bandini Fiorentino Governatore di quella Città non avesse pigliato informazione in Firenze del suo genio pittorico , gli succedeva la disgrazia ; fu disinvoltò nell' operare , atteggiante nelle figure , e risentito nella macchina ; fu Poeta . Sonatore , Musico perfetto , di bella presenza , camminava con gravità , e vestiva pomposamente : lasciò la spoglia mortale circa l'anno 1606. *Baldimucci* part. 2. sec. 4. fol. 210.

ANDREA CAMASSI da Bevagna , Scolaro del Domenichino in Roma , poi d' Andrea Sacchi . In S. Pietro , in S. Egidio , in S. Andrea della Valle , in S. Bastianello , in S. Gio : in fonte , in S. Cajo , in S. Maria in via lata , ne' Padri Cappuccini , e nella Rotonda , tutte Chiese di Roma , vi sono opere degne del suo dolce , nobile , e glorioso pennello , tutte descritte nella Tavola dell' *Abate Titi*.

ANDREA CAMPANA Modonese , uno di quei Pittori vecchi , che fiorirono nel 1400. e che sono descritti dal *Vedriani* fol. 56.

ANDREA CARLO BOULLE nato a Parigi il dì 11. Novembre 1642. portò dalla natura tutte quelle disposizioni , che sono necessarie per le belle Arti , e per qualunque professione , che si fosse fatta elettiva . La propensione di questo grande Soggetto l' inclinava alla pittura , se suo Padre Artesee Ebanista non l' avesse impiegato a seguire l' arte sua , che poi l' illuminò , e l' ajutò nel disegno , nel gusto , ed in una perfezione superiore , e non cogni-

ta

ra al Padre, né ad alcun altro avanti di sé. Con la scelta de' legnelli dell' Indie, e del Brasile, di colori diversi, imitò nelle sue manifatture qualunque spezie di fiori, di frutti, e di animali, componendone quadri, con caccie, battaglie, e mode accompagnate d'ornamenti d'un finissimo gusto, arricchiti di bronzi per formare Tavole, Scrittori, Scigni, Arme, Cifre, Orologi, Fregi, e quanto mai li veniva in fantasia, così che resta a giudicarsene il vero, con ammirazione, ne' Gabinetti di Monsignore il Delfino a Versailles, altresì per uso del Re, e di altri Signori, e particolari, tanto Francesi, quanto stranieri, i quali sono stati curiosi dell'opere sue. La Maestà del Re gli diede luogo nelle Gallerie del Louvre in qualità di Architetto, di Pittore, di Scultore a mosaico, di Artefice Ebanista, d'Inventore di Cifre, e di Maestro ordinario de' sigilli Reali. Il Cav. Bernino venuto in Francia, contraffecce seco amicizia, e gli servì di consiglio sopra i disegni d'Architettura, che fece per ornamento del Louvre. La grande unione cumulata di tutte le sorte di disegni d'antichi, e moderni Pittori, e di tante stampe, gli fu sempre utilissima, e chiamava questa maravigliosa raccolta *Sorgente deliziosa*, che al presente li serve di diletto, ed divertimento, avendo rinunziato i suoi ordegni a quattro suoi figliuoli, i quali impiegati ne' lavori, non sono inferiori di perfezione al Padre, ma ben fondati per la cognizione delle buone Arti.

ANDREA CELESTI nacque in Venezia l'anno 1637. allevato nel disegno, e nella pittura dal Cav. Matteo Ponzone, cercò da sé una vaghi maniera, idee graziose, nobiltà d'abbigliamenti, sfarzo di pieghe, colore rilevante, sbattimenti luminosi, campo ameno, ed aria serena;

con tante belle prerogative comparve alla vista di Venezia, e di altre Città con quadri grandi, e piccioli, che rallegrano l'occhio, e gradiscono a molti geniali. Morì l'anno 1706. era Cavaliere.

ANDREA COMMODO Fiorentino Scolaro del Cigoli, entrò giovinetto in Roma, e dipingeva assai bene i ritratti al naturale; per copiare poi quadri famosi non ebbe pari, di modo che restarono ingannati più volte gli stessi periti dell'arte: sebbene era sempre occupato in copiare cose antiche, o moderne, lasciò però in pubblico qualche memoria: ritornato alla Patria con buono studio, con diligenza lavorò molti quadri, in ispezie un Giudizio universale, che fu l'opera migliore: morì d'anni 78. nel 1638. Fu sepolto in S. Ambrogio con pompa, e con accompagnamento degli Accademici del disegno. *Baglioni fol. 334. Baldinucci part. 2. sec. 4. fol. 260.*

ANDREA CONTUCCI dal Monte Sanfovino, e però comunemente detto il *Sanfovino*: Fu celebre plastico, franco disegnatore, famoso prospettivo, e cosmografo; dal pascere gli armenti passò a Firenze nella Scuola d'Antonio Pollajolo, e tanto si approfittò nella Scultura, che nove anni servì il Re di Portogallo, Giulio II. per due Sepolcri nella Madonna del Popolo in Roma, Leone X. per la celatura di marmo nella Santa Casa, e molti altri Principi; colmo di ricchezze, di gloria, e d'onore, morì in Patria d'anni 68. nel 1529. *Vasari part. 3. lib. 1. fol. 122. Borghini fol. 401.*

ANDREA COSTA Bolognese, fece cose mirabili nella Santa Casa di Loreto, per quanto ne scrive il *Malvasia par. 3. fol. 581.*

ANDREA del CASTAGNO, Fiorentino, detto Andrea dagli impiccati, perchè l'anno 1478. dipinse al naturale in varj scorci appesi tutti i capi-

pi della congiura contro Giuliano, e Lorenzo fratelli dei Medici: fu Uomo fiero; uccise Domenico Veneziano, che gli fu Maestro, per l'invidia di sentire tanto lodare l'opere di quegli: visse 71. anni. *Vasari p. 2. fol. 300.*

ANDREA de' CERRI Fiorentino, così detto, perchè pigneva i Ceri soliti offerirsi per S. Giovanni, attese poi alle miniature, e ad altre opere lo devoli. *Borghini fol. 461.*

ANDREA da Fiesole di Casa Ferrucci Architetto, e Scultore, Scolaro di Francesco Ferrucci, poi di Michel Maini Scultori Fesolani, lavorò in Napoli, in Pistoja, in Volterra, in Firenze, e mandò suoi lavori in Ungheria, mancò in vecchiaja, e fu sepolto nei Padri dei Servi. *Vasari part. 3. lib. 1. fol. 113. Borghini fol. 397.*

ANDREA da Fufina Milanese degno Scultore; scolpì la Maddalena col vaso in mano nella facciata del Duomo di Milano. *Lomazzo fol. 682.* Un' altro Andrea Fufina vive in Roma di questa famiglia, il quale attende alla Scultura, ed ha fatto molti belli ritratti del Regnante Pontefice Clemente XI., e molte Statue.

ANDREA di LIONE Napolitano prima scolaro del Cav. Belisario Greco, poi con Salvatore Rosa discepolo d' Aniello Falcone: da giovine dipinse alcune stanze nel Palagio del Vice Re full' andare di Belisario, e sono battaglie in grande; poi imitando il Falcone fece meglio in picciolo, e in prospettive. Ebbe bellissimo studio di disegni: morì ottogenario in Napoli, circa il 1675.

ANDREA da Salerno ebbe i primierudimenti della pittura dal Zingaro vecchio; ma alla fama di Raffaello d' Urbino entrò nella di lui Scuola, e ne riportò di quell' elegantissimo disegno, e perfettissimo colorito i fondamenti: pose in opera l' anno

1573. tutti i suoi spiriti più risoluti per comparire imitatore d' un tanto Maestro in S. Gaudioso Monache di Napoli. Andrea fu di Casa Sabbatini.

ANDREA del GOBBO Milanese fiorì nei tempi del Correggio, fu Pittore, e coloritore assai vago; parlò quantità d' opere sue per le Case, a Palagi: Nella Certosa di Pavia si vede una Tavola grande con l' Assunta di M. V. dalla quale si comprende quanto fusse eccellente, ed amatore della fatica. *Vasari p. 3. lib. 1. fol. 25. Lamo fol. 102.*

In S. Pietro Martire di Marano dipinse un sommo quadro nella Capella Palacini.

ANDREA del MINGA compagno del Buonarroti nella Scuola del Ghirlandajo; fu nativo di Firenze. *Vasari part. 3. lib. 1. fol. 446.*

ANDREA del SARTO nato in Firenze da Padre Sartore, l' anno 1478 in tenera età diede altissimi saggi del suo sapere nell' arte dell' orefice, nel disegno sotto Gio: Barile, e nel dipinto sotto Pietro di Cosimo Rosselli. Qual fusse la sua applicazione, e lo studio, si può dedurre dall' opere giovanili, che comparvero aggiustate, modeste, ben disegnate, e meglio colorite, come si può vedere nel mai abbastanza lodato Chiofiro della Santissima Nunziata, nel quale espresse sì al vivo i fatti di S. Filippo Benizio, che tirò la meraviglia a contemplarli. Cominciarono per tanto a crescerli gli impegni, e sospirarono le Chiese, i Palagi, ed i Mercanti l' opere sue; giunse la fama del valoroso Pittore in Francia, e desioso d' averlo in Corte Francesco I. lo chiamò a sè, e con trattamento ben degno d' un tanto Mecenate dei Virtuosi, fu il merito d' Andrea contraddistinto. Chiamato alla Patria dalla moglie, e dai parenti con licenza di quel Monarca, e con promessa, e giu-

giuramento di ritornarvi, si parò carico di danari, e d'onori. Fermato poi in Firenze dai pianti della consorti, mancò alla promessa, con sommo spiacere del Re. Terminò in tanto il Cortile, e l'opere della Compagnia dello Scalzo, che sono, e saranno sempre la Scuola, e l'Accademia, dalle quali ogni studioso potrà imparare il modo di colorire, e di disegnare. Sono infinite l'altre opere, che fece, come si può vedere da tante stampe, e dal *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 155*. Terminò finalmente di peste i suoi giorni in età di 42. anni, e nella Compagnia dello Scalzo ebbe onorate esequie, e riposo. (a)

ANDREA de WERDT, alias dell' *Hofte* da Bruffelles, discepolo di Cristiano Quecborni, fu solitario Pittore studioso, e gran paesista in Italia; guardò con attenzione il dipinto del Parmigianino, e cercò imitarlo nelle stampe, che diede alla luce: fiorì nel 1560. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 67*.

ANDREA FATIGATI da Chiari (Castello nel Territorio Bresciano) dipinse l'Altare Maggiore delle Monache d. S. Girolamo di Brescia. *Aueroldi fol. 266*.

ANDREA FELTRINO, detto di *Cosimo Rosselli*, che gli fu Maestro nelle figure, e nei grotteschi, che condusse con nuova, e vaga invenzione, fu Scolaro di Morto da Feltri: molti chiariscuri si vedono in Firenze di sua mano: lavorò negl'ingressi dei Pontefici, e nei funerali Duca-

li: ebbe per moglie una Sorella del famoso Scultore Sanfovino: fu dominato dalla malinconia, godeva più tosto stare ritirato in campagna, che lasciarsi vedere in Città: finì la vita d'anni 64. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 230*.

ANDREA GENEROLI di Sabina, detto in Roma il *Sabinese*. Dipinse l'Altare maggiore, ed i laterali di S. Gio: Colziva di Roma. *Titi fol. 49*.

ANDREA LANZANO Milanese Scolaro di Luigi Scaramuccia, in Roma sotto Maratti, ed osservatore del Cav. Lanfranchi, dopo aver date belle prove del suo valore in Patria fu chiamato all'Imperio, dove fu fatto Cavaliere, e travagliò con sommo onore; istoriò nobilmente i suoi quadri, colori con vago, e forte impasto di colore, abbellì le figure con maestosi panneggiamenti, e s'avanzò sempre più alla gloria, fino all'anno 1712.

ANDREA LILLO d'Ancona, con bella, e dolce maniera imitò il Barocci, ma non così vago; piacque tanto a Papa Sisto V. il dipingere di questo spedito Pittore, che l'impiegò nella Libreria Vaticana, nella Scala Santa, e nel Palagio Maggiore: fece ancora miniature, e dipinse battaglie. Terminò i suoi giorni in Alcoli d'anni 55. circa il 1619. *Baglioni fol. 139*.

ANDREA LUIGI d'Assisi, detto l'Ingegno, scolaro di Pietro Perugino: nel luogo chiamato il Cambio di Perugia lavorò nelle Pitture; che vanno sotto il nome di Pietro Perugino,

(a) S. M. il Re di Polonia possiede il più bel quadro che uscito sia dall'industrie pennello di Andrea dal Sarto, commendato dal *Vasari*, ed esaltato dallo *Scanelli*, ed è il sacrificio di Abramo, che fu prima della Galleria Estense; come pure altro raro quadro con la Sacra Famiglia, figure al naturale, che parimenti trovavansi nella stessa Galleria. E similmente altro quadro col sacrificio di Abramo, simile al primo e della stessa grandezza, ma inferiore nella bellezza, e col paese differente e non così bene condotto. Questo quadro essendo stato fatto dall'Autore per mandare al Re di Francia, e non essendone pienamente contento, fece il secondo, ma essendo in quel frattempo mancato di vita, il più bello di essi fu acquistato dal Duca Francesco di Modena allora vivente, e l'altro da un Nobile Veneto, ora l'uno e l'altro posseduti da S. Maestà.

rugino, e quelle, che sono di mano di Andrea si veggono in più moderno stile, che quelle del Maestro, e tutte furono finite l'anno 1500. come ivi sta registrato nella medaglia, dove è il ritratto di Pietro Perugino: in ciò sbagliò il *Sandrart* a credere dalla novità dello stile d'Andrea, che le suddette Pitture fossero di Raffaello, il quale quando furono terminate non avea più che 17. anni, e di quella età non potea arrivare alla maniera d'Andrea, la quale poi da lui scoperta, non solo fu imitata poco dopo, ma di gran lunga superata col tempo. *Il Vasari car. 419. fa menzione nella 2. par. pr. Volume.*

ANDREA MAINARDI, e Marco Antonio fratelli Cremonesi, impararono da Giulio Campi il dipingere, e il disegnare: operarono molto nei loro contorni.

ANDREA MARILIANO Pavese entrò nella Scuola di Bernardino Campi, l'anno 1581. *Lamo fol. 111.*

ANDREA MANTEGNA Mantovano (o come vuole il *Ridolfi* Padovano) col mezzo del disegno appreso nella scuola di Francesco Squarcione Pittore di Padova, passò dal pascer gli armenti ad essere fatto Cavaliere del Marchese di Mantova. Chiamato a Roma da Innoc. VIII. dipinse gran tratto di muro in Belvedere, ma non vedendo correre stipendio, formò di terra, da una parte del muro, la Discrezione. Il Papa, che ogni giorno andava a vedere l'opere del Pittore, l'interrogò, che significasse quella figura, ed avuto per risposta, che era la Discrezione: dall'altra parte (foggiunse) fategli la Pazienza. Servì altri Principi, e gran Personaggi: diede alle Stampe opere varie da lui dipinte, ed intagliate. Scrisse un Trattato dell'Architettura. Godè

l'onore di essere Maestro del famoso Correggio. Riposò dalle fatiche, nel 1517. in età d'anni 86. sepolto in S. Andrea, con Deposito, e ritratto di bronzo. *Vasari par. 2. fol. 391. Ridolfi par. 1. fol. 67. Sandrart fol. 107. (a)*

Non ometta il curioso di veder in Padova nella Chiesa degli Eremitani una capella dipinta da questo celebre Autore.

ANDREA MONTICELLI, detto il Pittore da S. Damiano, per la contiguità a detta Chiesa, dove teneva bottega, e stanza: nacque in Bologna nel 1640. imparò la quadratura da Agostino Metelli, e la geometria da Matteo Borbone, poi da se fatto universale nei fiori, nei frutti, nei tapeti, nei vasi, nelle marine, nei paesi, nelle prospettive, nelle scene, e negli arazzi finiti, a olio, o tempra, servì la Francia, la Savoia, Firenze, ed altre Città: comunicò pure tal pratica a Giacomo suo fratello, ed a Teodoro il figlio, i quali vivono in detta Città. Egli morì l'anno 1716.

ANDREA ORAZI spiritoso Pittore in Roma, è citato dall'*Ab. Titi fol. 330.*

ANDREA ORCAGNA Scultore, Pittore, e Architetto Fiorentino, fu Maestro di Giacomo suo fratello, e di Mariotto suo nipote, per molto tempo attese alla Scultura, e poi s'invaighì della Pittura, e gli fu imparato il maneggio dei pennelli da Bernardino suo fratello. Per dare a vedere, che era Pittore, e Scultore, nei dipinti ponea il suo nome *Andreas Sculptor faciebat*, e nelle Sculture, *Andreas Pictor faciebat*. Di questo valente Artefice parlano con somma lode il *Vasari*, e il *Baldinucci* nel secolo 2. fol. 63.

ANDREA PISANO Scultore, ed Architetto uscito dalla Scuola di Giotto. Lavorò molte Statue in Firen-

ze

(a) Un pezzo istoriato di Andrea conservasi presso di S. Maestà.

ze, e di getto fece una Porta di bronzo per la Chiesa di S. Gio: la quale fu terminata l'anno 1339. Con architettura di lui fu fondato il Tempio di S. Gio. in Ristoja l'anno 1337. nei fondamenti del quale fu ritrovato il Corpo di S. Atto Vescovo di quella Città, che ivi era stato sotterra, per lo spazio di 137. anni. Servì il Duca d'Atene Tiranno dei Fiorentini in varie occorrenze, sì di fortificazioni, come d'erezioni di varj Palagi. Egli è molto lodato dal *Vasari p.p. fol. 64.* e dal *Baldinucci, secolo 2. fol. 32.*

Nel tempo del Doge Pietro Gradenigo l'anno 1300. oltre aver lavorato varie statue per la facciata della Chiesa di S. Marco, Capella Ducale della Serenissima Repubblica di Venezia, fece il modello dell'Arsenale, come da manoscritto antico, e dal Vasari si accerta par. pr. carte 66. nella Vita di detto artefice.

ANDREA PODESTA' Genovese Scolaro di Gio: Andtea Ferrari, andò a Roma, e meritò esser annoverato fra gli Accademici Pittori. *Soprani fol. 259.*

ANDREA PORTA, nacque in Milano l'anno 1656. ebbe i principj del disegno da Cesare Fiori; studiò poi da sè sopra le opere del Legnani, e si fece un colorito di tal forza, e di tal vaghezza a olio, e a fresco, che da tutti è gradito, e però è sempre impiegato nei lavori. Ha un figlio per nome Ferdinando, nato l'anno 1639. il quale per la grazia del disegno, per la forza del dipingere, e per la vivacità dello spirito si crede, che giungerà alla perfezione; vivono in Milano.

ANDREA POSSENTI Romano è scritto al Catalogo degli Accademici di Roma nel 1657.

ANDREA PROCACCINI Romano Pit-

tore, e Scolaro del Cav. Maratti; si è avanzato così bene nell'Arte, che dalla Santità di N. S. è stato eletto per uno di quei Professori, che hanno dipinto li dodici Profeti, tra i pilastri della nave maggiore, nella Basilica di S. Gio: Latarano, ed egli ha colorito, a olio, il Profeta Daniello. *Mori in Madrid l'anno 1539.*

ANDREA RUTHART Fiammingo dipinse in S. Eusebio di Roma, si fece poi Monaco Celestino. *Titi fol. 203 (a)*

ANDREA SACCHI Romano nacque l'anno 1594. e riuscì uno dei più spiritosi, e concettosi allievi dell'Albano; così bene lo seguì nella tenerezza, e nel colorito, che parve diffuso lo spirito del Maestro nello Scolaro. Con sì bella, e vaga maniera s'aprì la via in Vaticano, con cinque tavole d'Altare, quattro delle quali furono per i patimenti dell'umidità levate, restandovi ora il S. Gregorio; e diversi mosaici, con suo disegno condotti. In dodici altre Chiese principali s'ammirano opere sue, descritte nella tavola dell'*Abate Titi*, senza le molte particolari per Principi Romani, e stranieri. La sua Scuola fu sempre numerosa di Studenti, perchè con amore, e con dolcezza prestava ad ogn'uno rispettivamente il convenevole aiuto: finalmente settuagenario terminò con gloria la vita. M. S.

Un famoso quadro di detto Autore possiede il Re di Portogalo.

ANDREA SALAINO: vedi Salai.

ANDREA SCACCIATI Fiorentino, nato circa il 1642. imparò da Mario Balassi, poi da Lorenzo Lippi, questo lo persuase a dipingere fiori, frutti, ed animali, ai quali tendeva il genio, e riuscì di tal'ecceellenza, che ha servito la Serenissima Casa di Toscana, in Livorno

H mol-

(a) Di questo Autore tre pezzi con animali e figure, sono presso S. Maestà.

molti Signori Taglesi; dai quali fu invitato in Inghilterra, ma per certo impedimento restò in Patria, dove è morto nel secolo presente.

ANDREA SEMINI Genovese imparò da Antonio suo Padre il dipingere, poi in Roma dall'opere di Raffaello si perfezionò; visse 68. anni: morì nel 1594. *Soprani fol. 57. vedi Ottavio.*

ANDREA SCHIAVONE da Sebenico in Dalmazia, condotto a Venezia s'applicò a copiare le stampe del Parmigianino, l'opere di Tiziano, e di Giorgione; si fece con questo studio, senza altro Maestro, una pastosa, vaga, e dilettevole maniera, che andò sempre crescendo fino all'anno 1582. in cui sessagenario diè riposo ai pennelli. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 48. Ridolfi part. 1. fol. 227. (a)*

ANDREA SCHIZZII Bolognese imparò dall'Albano, e da Lucio Massari, sinchè ebbero stanza insieme, ma poi divisi, andò sotto Francesco Briccio. Invaghito d'imparare la quadratura la cercò dagli insegnamenti del Colonna, del Metelli, e del Dentone, riuscendo a perfezione perito anche nell'Architettura, che però nei Teatri, e Palagi più famosi fu sempre adoperato; di quanto operò in Bologna, ne parla il *Matteusio par. 4. fol. 176.* in Genova, il *Soprani fol. 233.*

ANDREA SOLARI Milanese fratello di Cristoforo, detto il *Gobbo*, con Andrea Salaino, detto *Salai* (del quale si parlerà a suo luogo) dipinse due tavole d'Altare nella Chiesa della gran Certosa di Pavia. *Torre fol. 138.*

ANDREA SQUAZZELLA Fiorentino scolaro d'Andrea del Sarto, andò in Francia col Maestro, quando si portò a servire Francesco I. come si è detto *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 164.*

ANDREA TASI stimato il migliore lavoratore, e Capomaestro di mosaico nella sua Patria di Firenze: andò a Venezia, e pigliò gran dimestichezza con quei Pittori Greci, che lavoravano in S. Marco; gli fortificò a forza di prieghi, e danari condurre a Firenze Maestro Apollonio, il quale l'istruì in molte cose dell'arte, e lavorarono gran tempo insieme: giunto all'età d'81. anni, e di nostra salute 1294. lasciò la spogliamortale. *Vasari par. 1. fol. 24.*

ANDREA da Viadana, nell'anno 1578. andò sotto la disciplina di Bernardino Campi, dal quale imparò a disegnare, e a dipingere, e ne riportò grande profitto. *Lamo fol. 111.*

ANDREA VEROCCIO Fiorentino Orefice, Fonditore, Scultore, Architetto, Pittore, Geometra, Intagliatore, Musicò; portato da sublime ingegno al possesso di tante virtù, si fece desiderare dai Pontefici, dai Re, dai Principi, e dai gran Monarchi: da tante fatiche oppresso, in età di 56. anni morì in Venezia e l'ossa sue furono portate a Firenze da Lorenzo di Credi, suo Scolaro, e sepolte in S. Ambrogio. *Borghini fol. 355. Vasari par. 2. fol. 385.*

Vedi la memoria di questo Autore in Alessandro Leopardo.

ANDREA VICENTINO Veneziano scolaro del Palma junior, sebbene non godeva tutta la perfezione del disegno, s'ajutava però tanto col vago, e sbrigativo colorire, che nelle Sale dello Scrutinio del Gran Consiglio, e nell'Antepregadi di Venezia, stabili diversi lavori in vaste, e copiose tele disposti; le pitture poscia per le Chiese, e particolari sono in gran numero, perchè lavorò indefessamente, fino agli anni 75. e del Signore 1614. *Ridolfi par. 2. fol. 144.* **AN-**

(a) Tre pezzi istoriati di lui sono nella celeberrima Galleria di S. Massimiliano.

ANDRINO d' EDESIA Pavese Pittore, nominato dal *Lomazzo* nel suo Trattato della pittura, a fol. 35. Vivea nei tempi di Giotto.

ANGELA BRINASCHI figlia e discepolo del Cavaliere Gio: Batista, nacque l'anno 1666. ed ora vive in Roma dipingendo, e facendo naturali ritratti.

ANGELICA RENIERI, Anna, Clorinde moglie di Pietro della Vecchia bravo Pittore, e Lucrezia moglie di Daniel Vandich Pittore di buon nome, tutte figlie, e discepole di Niccolò Renieri, si concitarono l'invidia dei migliori Pittori di Venezia per la bella riuscita, che tutte fecero nella pittura. *Boschini* fol. 527.

ANGELO BIGI Pittore Fiorentino fratello, e scolaro del Francia: vedi *Francia Bigi*.

ANGELO BRONZINO Fiorentino scolaro, ed amato come figlio dal Pontorno, compose i cartoni per gli Arazzi Ducali; dipinse i ritratti di tutti gli Uomini Illustri di Casa Medici; lavorò quadri per la Francia, e per altre Città: il suo stile fu dolcissimo, vago, e di bello impasto; i suoi disegni a carboncino tenerissimi, e perfettamente d'ordinati. Compose rime eroiche, e talvolta berneſche: fiorì nel 1570. *Vasari* par. 3. lib. 2. fol. 273. (a)

ANGELO CAROSELLO Romano dipinse in S. Pietro di Roma il bel quadro di San Vincislao Duca di Boemia. *Titi* fol. 12. Fu scolaro del Caravaggio; morì d'anni 78. nel 1631.

ANGELO di DONINO Fiorentino eccellente disegnatore, ed amicissimo di Cosimo Rosselli; se il tempo che spese in disegnare l'avesse impiegato in dipingere, sarebbe riuscito più glorioso, e felice, giacchè stentò tut-

to il tempo di sua vita, che fu circa l'anno 1500. *Vasari* par. 2. fol. 346.

ANGELO EVERARDI, detto il *Fiammenghino*, perchè figlio di Gio: nativo della Fiandra, nacque in Brescia l'anno 1647: imparò da Gio: da Hert nativo d'Anversa. Partito il Maestro per Vienna, dove dimorava: il fratello gioielliero dell'Imperadore Ferdinando III. passò sotto la disciplina di Francesco Monti, detto il Brescianino, e portò via tutta quella maniera, e colorito; partì poi per Roma: studiò due anni l'opere di quei celebri Maestri, in particolare le battaglie del Borgognone, e di ritorno alla Patria, gradirono a molti l'opere, e la piacevolezza dei suoi costumi: poco tempo durò la gloria di questo virtuoso, mentre d'anni 31. passò all'altra vita. M.S.

ANGELO GADDI Fiorentino figlio, e scolaro di Taddeo, sarebbe per certo riuscito uno dei primi Pittori di quel tempo, se la copia delle facultà paterne non gli avesse interclusa la via, attendendo alla mercatura, talchè morendo nel 1387. lasciò il valente di cinquanta mila fiorini ai suoi figliuoli. Non è però, che per passare tempo non dipignesse quadri ragionevoli, e ristaurasse con perfezione i mosaici. Mantenne scuola aperta di pittura, e Cennio di Drea vi studiò 12. anni: visse 63. anni, e nel sepolcro dei suoi Maggiori in S. Maria Novella riposa. *Vasari* par. 1. fol. 112.

ANGELO GALLI Milanese discepolo del Duchino: nella Collegiata di S. Giorgio di Milano dipinse la tavola di S. Carlo affacciato tra i languenti in tempo della peste di Milano. *Torre* fol. 142.

ANGELO MAINI, e **TIBURZIO MAINI** prin-

H. 2.

prin-

(a) Di Angelo Bronzino S. Maesta ha due ritratti, ed altro quadro istoriato.

principali Scultori Pavesi, lavorarono in picciole figure, come scrive il *Lomazzo*.

ANGELO MARIA CRIVELLI Pittore di Scuderia Milanese: con il vero avanti gli occhi più dalla natura, che dall'arte fatto Pittore, s'è dato a dipingere animali, con tanta eccellenza tocati, e finiti, che i primari Pittori si provvedono di quelli per la compiacenza, che ne ritrovano. Vive in Patria, ove era Pittore dell'Eccellenza del Signor Barone Martini.

ANGELO MASSAROTTI Pittore Cremonese, è scritto al catalogo degli *Accademici di Roma* l'anno 1680. Morì circa il 1726.

ANGELO MACHELE CAVAZZONI nacque in Bologna l'anno 1672. bramoso di riuscire Pittore fu posto dalli suoi parenti sotto la direzione di Gio: Gioseffo Santi, appresso del quale poté molto approfittarsi, per avere questi una raccolta di bellissimi disegni d'ottimi Maestri. Passò a copiare alcuni dipinti dei più belli di Bologna, e la copia in picciolo, ch'egli fece della famosa Riformazione di Annibale Caracci, esposta all'Altare di S. Caterina da Bologna, riuscì maravigliosa. Per l'intelligenza poi, che ha dell'Architettura disegnò mirabilmente le più belle Fabbriche di Bologna per il Senatore Bargellini, ed alcuno di queste intagliò all'acqua forte. Sta ora copiando le belle opere de' Caracci, dipinte nel Salone del Palazzo del Senatore Magnani Ambasciatore in Roma, presso la Santità di N. S. Clemente XI. per la Città di Bologna.

ANGELO MICHIELE COLONNA nacque l'anno 1600. in Rovenna (Diocesi di Como.) Accolto giovanetto in Bologna da un suo Zio, fu appoggiato a Gabriello Ferrantino per il disegno, e per le figure, ed al Dentone per la quadratura. Riuscì tan-

to famoso in queste virtù, che unito con Agostino Metelli primo frescante, e quadratorista di Bologna, servì diversi Principi d'Italia. Chiamati in Spagna da Filippo IV. ricevettero 400. scudi per il viaggio, 150. all'arrivo, 125. pezze da otto al mese 10000. lire d'ajuto di costa, e spese lautissime, con promessa di tutta la grazia Reale, se gli gradivano l'opere da farsi, le quali riuscirono di piena soddisfazione di S. M. sì per l'inganni del Metelli nel fare stravedere in prospettiva, come del Colonna nelle figure così francamente compiute. Poco più d'un anno era passato, quando succedette la morte del Metelli, onde poco dopo ritornò il Colonna a Bologna, e nelle Chiese, e nei Palagi diede mano a tante nobilissime opere, che è uno stupore il vederle. Giunse felicemente all'età di 87. anni, e fu sepolto nella Chiesa di S. Bartolomeo. *Malvasia par. 4. fol. 401.*

ANGELO MICHIELE MONTICELLI nacque in Bologna l'anno 1678. e fu scolaro di Domenico Maria Viani, dal quale imparò quella forte macchia di tingere i suoi quadri, e sono paesi, mereati, battaglie, dirupi, e vedute, il tutto ben disposto, con quantità di figure, così ben mosse, e ben disposte, che sermano ogni uno, che lo contempla. Se poi le frasche degli alberi introdotti da lui nei paesi non sono battute con quella franchezza, e con quella maestria, che si ricerca, egli è ben degno d'un benigno compatimento, mercecchè, anni sono, perdette affatto la vista, della quale restò privo due anni interi, dopo dei quali acquistò uno spiraglio di luce da un solo occhio, il che lo rende mirabile nel condurre a perfezione quadri, e piccioli, e grandi, che piacciono a tutti.

ANGELO MICHIELE TONI nato in Bologna l'anno 1640. è stato prima Mae.

Maestro di scrivere, poi miniatore, e da sè per un genio naturale fatto Pittore, si diede a tignere in grande, ed in picciolo sul gusto di, diversi Maestri, essendo passate oltre i monti opere di sua mano per il colorito, ed idee, per lavori di quei celebri Pittori, che si figurava imitare. In gioventù era di tanta forza, che levava pesi sterminati, e fece stupire gli Uomini più nerboruti. Morì in Patria adì 16. Genn. 1708.

ANGELO ROSSI Genovese nato l'anno 1671. imparò il disegno, e la scultura, otto anni, da Filippo Parodi scultore Genovese. D'anni 18. entrò in Roma, e praticò l'Accademia del disegno, e dello studio sopra gli antichi Romani; tanto si avanzò, che fra gli altri Scultori comparve con un basso rilievo istoriato al naturale nel Gesù all'Altare magnifico di S. Ignazio, fu scultore dell'Eminentissimo Sig. Card. Ottoboni, per il quale condusse in S. Pietro Vaticano il nobilissimo Deposito di Papa Alessandro VIII. e di basso rilievo con tutte le figure: il pensiero dell'Architettura fu del Sig. Co. Sanmartino. Morì in Roma nel 1715. e lasciò Francesco Moderati Milanese d'anni 35. il quale col suo spirito, e leggiadria negl'istuchi, e marmi sostiene la gloria del Maestro, come ha operato in molti luoghi.

ANGELO SANESI: vedi Agostino suo fratello.

ANGELO VANDERNAUTE scritto al catalogo dei Romani Pittori.

S. ANGELO GABRIELO PIO, Scultor Bolognese rinomatissimo, dotato dalla natura di un genio particolare a quella bell'arte, nella scuola di Andrea Feraù, altri vogliono in quella del celebre Giuseppe Marerizza, riuscì quel grande uomo, che ora tutta l'Europa riconosce nelle sue statue e bassi rilievi di marmo. Elato e puntuale nelle sue operazioni

vive tuttora in patria amato da tutti. L'Accademia Clementina ne fa la Vita a car. 245. della 1. par. dichiarandolo suo Accademico.

S. ANGELO detto il SICILIANO, Scultore, nel Duomo di Milano scolpì una S. Maria Maddalena sostenuta da quattro putti, che vien applaudita come opera di un buon Maestro. Fu pure Architetto, e di suo disegno è il Portico di S. Celso in detta Città. *Vajari* 3. par. a car. 21.

S. ANGELO MALAVENA, Pittore paesista di Bologna, nella Sacristia di S. Salvatore dipinse, in concorrenza di altri valenti uomini, diversi paesi con figure. *Passaggier Disin-gannato* a car. 103.

S. ANGELO NAUDI, di nazione Italiano, discepolo di Paolo Veronese, in sua gioventù portatosi a Madrid, colta sua bella maniera di dipingere appresa da sì eccellente Maestro, piacque tanto al Monarca Filippo, che lo volle al suo servizio ed operare lo fece non men nei Palazzi Reali, che nelle Chiese di quel vasto Regno. Per il solo Angelo Custode dipinto alla maniera e gusto di Paolo, presso il Pulpito della Chiesa del Carmine, quando altro non avesse operato, merita che sia noto il suo nome, e alla posterità si trasmetta. *Palumino* car. 319. Tom. 3. Un assai bel quadro di costui è posseduto da S. E. il Sig. Co. d'Atalaja Generale dell'Armì di S. M.

S. ANGELO ROSSIS Pittor Fiorentino lavorò di quadratura e di prospettiva a fresco ed a oglio. Dimorò lungo tempo in Venezia, dove anche finì di vivere l'anno 1742. Dipinse a fresco la grande Sala nel Palazzo dei Sig. da Lezze Patrizij Veneti. Lavorò anche di figure, ma non riuscì così bene come nell'architettura.

S. ANGELO SARZETTI, PITTORE, ricordato nella Vita del Cignani, di cui fu scolare.

S. AN-

F. ANGELO SOLIMENA, Padre del famoso Francesco, apparò l' arte di dipingere dal Cav. Massimo Stazio- ni in Napoli, e divenne uno de' migliori discepoli di lui. Compiti ch' ebbe i suoi studj, volle ritorna- re a Nocera sua patria, e dipinse molte Tavole di Altare per varie Chiese di que contorni. Si adoperò anche per servizio del Sig. Duca di Gravina, da cui era tenuto in pre- gio. Amatore della Poesia compo- se varie rime in istile grazioso, e produsse la sua vita sino all' anno 1700. in cui compiva il suo ottan- tesimo sesto anno, avendogli Dio voluto dare la consolazione di ve- dere, ed udire la fama e la gran- dezza del suo figliuolo Francesco.

F. ANGELO TREVISANO, Pittor Ve- neziano, vive in Patria con ripu- tazione di buon figurista, ed otti- mo ritrattista.

F. ANIELLO ROSSI Neapolitano, sco- lare del Giordano, copiò molto be- ne le opere del suo Maestro, da cui fu condotto in Ispagna, ove dalla Corte ebbe onorevol stipendio, che gli servì per vivere agiatamente. *Dominici Tom. 3. a. car. 447.*

ANNA FELICITA NEUBERGER figlia di Daniello d' Augusta, che gli fu Mae- stro, a olio, a gomma, e con cera formò quadri, e figure mirabili; intagliò istorie in piccole nocci- vole di cerasse, e Crocifissi tanto mi- nuti, che passavano per un forame d' ago. *Sandart fol. 385.*

ANNA MARIA PERINTIA figlia di Gior- gio Scultore attese anch' essa all' ar- te, ma in diversa materia del Pa- dre, quello in marmi, e questa in cera lavorò ritratti somigliantissi- mi, a similitudine d' Alessandro Ab- bondio, il quale mescolava i colo- ri con la cera, di modo che riusci- vano al naturale dipinti. *Sandart fol. 337.*

ANNA MARIA SCURMANA, nacque in Utrecht l' anno 1607. fu un porten-

to della natura nel leggere di tre anni, nel disegnare di sei, nel di- pignere fiori, e nello scolpire in le- gno, e cera naturali ritratti; quan- to portentosa coi pennelli, e con gli scarpelli, altrettanto con la pen- na, e con la lingua fu prodigiosa in Filosofia, in Teologia, e in di- versità di linguaggi; teneva assidue conferenze, e dispute con i più eru- diti Sapienti. L' anno sessantesimo fu l' ultimo di sua vita. *Sandart fol. 379.*

ANNA METRANA Turinese, una delle più celebri Pittrici, che viva ai no- stri giorni; questa coi pennelli alla mano nel dipignere ritratti al na- turale, avanza la gloria dei miglio- ri ritrattisti, avendo in questi supe- rato la Madre gran Pittrice.

ANNA SMYTERS di Gant, Moglie di Gio: Heer, primario Scultore di Fiandra, e Madre di Luca gran Pit- tora, e Poeta: questa lodatissima Pittrice si dilettò istoriare quadret- ti di minutissime, e quasi invisibi- li figure: fra le altre sue operazio- ni dipinse un Molino a vento con sue vele distese, il molinajo carico d' un sacco, un cavallo, un carro, e gente, che passava vicino a quel- lo, e pure tutto il lavoro si pote- va coprire con un grano di sava: relazione di Carlo Vanmander, ri- ferito dal *Baldinucci p. 2. sec. 4. fol. 152.*

F. ANNA ANGUSCIOLA, Sorella della famosa Sofonisba, nobile Cratone- se; fu anch' essa valente Pittrice, e si distinse ne ritratti naturali, e so- migliantissimi, che fece per le più nobili Dame di Cremona sua Pa- tria. Vivea negli anni 1570. come scorgesi in un suo ritratto; ora pos- seduto da S. E. il Sig. Marchese D. Luigi di Meneses, Vicerè dell' In- die. Di questa virtuosa fa men- zione Antonio Campi in un mano- scritto conservato da me *Pierre Gua- rienti* Scrittore delle Giunte a co- testo Libro.

F. ANNA SEGER Miniatrice Fiamminga. *S. AN-*

ANNA, o sia **ANNELLA DI ROSA**, Pittrice Napoletana, discepolà del Cavalier Massimo Stanzioni, di grande abilità nel disegno, impiegata dal suo Maestro nel far abbozzare i suoi quadri. Fece anche molte opere da sé, e tra queste i due soffitti nella Chiesa della Pietà de' Turchini, l'uno colla nascita, l'altro colla morte di Maria Vergine. Fu celebrata ne' suoi scritti da Paolo de' Mattei, e da altri Scrittori, come da testimonianza fattane da Bernardo de' Dominici nella 3. part. delle *Vite de' Pittori Napoletani* a cart. 98.

ANNIBALE CACCABELLO Scultore Napoletano, il quale fioriva nel 1560. ha molte dell'opere sue sparse per le Chiese di Napoli, e di altri luoghi. *Sarnelli fol. 130.*

ANNIBALE CARACCI nacque in Bologna l'anno 1560. fu fratello minore d'Agostino, e cugino di Lodovico, dal quale imparò quel gran misto Correggesco, Parmigianesco, e Tizianesco: fu d'ingegno vivace, animoso, compendioso, facile, espedito. D'anni 18. comparve in pubblico con due tavole d'Altare; per meglio francarsi in quella vastissima maniera imparata, volle in persona vedere l'opere più famose di Parma, e di Venezia, tornando così eruditissimo, che superati tanti emoli, che lo dispregiavano, come scorretto, e ladro dell'altrui fatiche, ebbe l'onore d'essere ricercato da Principi, e da qualificati Signori. Col tempo aggiunse a tanti studi la veduta di Roma, che moderò quel gran fuoco, e l'avvalorò di grazia tanto singolare, che applicato alla famo-

sa Galleria Farnese, riuscì l'opera più magnifica, che uscisse mai da' suoi pennelli. E' indicibile il riflettere i disegni, ed i tanti quadri in grande, in piccolo, a olio, ed a fresco, sì pubblici, come particolari, che dipinse; le stampe, e gli Autori ne danno però gran contezza; in quelli si leggono i dolci prezzi, per i quali lavorò; la modestia, con la quale visse; il vestire dimesso, e quasi abbietto; la naturale semplicità; il contraggenio con Agostino; e l'infermità, che l'anno 1609. non potè saperare in Roma, dove con pianto universale, accompagnato da tutti i Professori del disegno alla Roronda restò sepolto. *Malvasia part. 3. fol. 357. Bellorio fol. 19. Sandrart fol. 178.*

ANNIBALE CASTELLI Bolognese, scolaro di Pietro Faccini; sebbene diede nel vizio del Maestro, cioè di caricare troppo i nodi, ed esorbitare ne' contorni, comparve però lodevolmente nella pubblica Chiesa di San Paolo con due quadri a olio, si buttò poi al fresco, particolarmente alla quadratura, e molte cose compì. *Malvasia part. 3. fol. 568.*

ANNIBALE DALL'HER, scolaro di Lorenzo Costa, è riferito dal *Malvasia*.

ANNIBALE FONTANA Milanese, famoso, e diligente Scultore, i di cui lavori s'ammirano sopra il frontispizio della Porta di mezzo di S. Celso, nelle Sibille, ne' Profeti, nella Natività di Gesù Cristo, ed in tanti altri luoghi: fu rarissimo Intagliatore in cristallo, in agate, in corniole, in smeraldi, e zaffiri: intagliò una cassetta di cristallo per il Duca

(a) Presso S. Maestà il Re di Polonia conservasi ora la famosissima elemosina di S. Rosco, e la singolare Assunta, tutte e due opere esimie di Annibale; come pure altro quadro grande, in cui è rappresentato l'Onore colle ali agli omeri, e correggiato da varj puttini, ed un *Ecco Homo* di singolar maniera Correggiesca; e la famosa Madonna, detta comunemente della Rondinella; ed un Ritratto di un suonatore amico di Annibale, chiamato il Mascaroni, di particolare maniera; quali quadri tutti furono della Galleria Estense; ed altri tre pezzi pure istoriati.

Duca di Savoia, che gli fu pagata fei mila scudi. *Borghini fol. 564.*

ANNIBALE PASSARI Modonese giovane di grande spirito, che d'anni 17. comparve nel Duomo con un pubblico quadro; fu rubato dalla morte al Mondo in età giovanile. *Vidriani fol. 140.*

§ ANNIBALE LEONZI Pittor Perugino, morì nel 1706. *Leon Pascoli nelle Vite de' Pittori Perugini ne descrive la vita a cart. 213. Visse anni 83.*

ANNUNZIO Galizzi da Trento, celebre Miniatore, ed acclamato per la di lui figlia nominata Fede, che nelle miniature, e nella pittura seguì la maniera de' più bravi Pittori di Milano; fioriva nel 1600. *Lomazzo, idea del Tempio fol. 163.*

§ ANSELMO CANNERI Veronese, discepolo di Giovanni Caroto, stimato Pittore riuscì, e dell'opera sua si valse nelle sue grandi opere Paolo Cagliari, in compagnia del quale la pittura apprese. Per aver egli per lo più operato in compagnia del detto Paolo, come alla Soranza nel distretto di Castelfranco, e nel Palazzo delli Signori Cornari, la fama grande del compagno impedì, che il suo nome e virtù fosse conosciuta. Fioriva negli anni 1575. Il *Vasari* nella Vita di Liberale Veronese ne parla a cart. 261.

§ ANSELMO Fiammingo, scolaro di Luca Giordano, così esattamente copiò le pitture del suo Maestro, che difficilmente dagli originali discernonfi. Se la morte in giovanile età colto non lo avesse, certamente è da credere, che da sè dipinto avrebbe con ottimo gusto, e lasciato memorie degne del suo talento. *Beliori nella Vita del Giordano a cart. 389*

ANTIVEDUTO GRAMMATICA Sanese, così detto, perchè gravida la madre, volendo contro il consiglio del marito partire per Roma, sorpresa da' dolori del parto, lo partorì in un' Osteria, ed il padre, che aveva

preveduto l'accidente, vi pose il nome d'Antiveduto; riuscì bravo Ritrattista, buon Pittore, e franco Poeta; campò 55. anni, e morì nel 1626. *Baglioni fol. 292. Vedi Imperiale.*

ANTONELLO da Messina, creato Pittore dalla natura, andò in Fiandra, ebbe il segreto da Giovanni da Bruges di dipingere a olio, e fu il primo, che lo portasse a Venezia circa l'anno 1430. visse anni 49. *Vasari part. 2. fol. 281.*

ANTONELLO, detto ancora *Antonino da Messina*, o *Barbalunga*, fu un bravo allievo del Domenichino, e si vedono opere pubbliche in Roma di sua mano, particolarmente in S. Silvestro a Monte Cavallo: fu di Casa Ricci.

ANTONIA PINELLI Bolognese, fu Donna sapiente, intendente, Pittrice, discepola, e protetta da Lodovico Caracci, sopra i disegni del quale nella Chiesa della Santissima Nunziata di Bologna dipinse la Tavola del S. Giovanni, nella quale ritrasse a piedi se stessa, e Gio: Battista Bertusio suo Consorte, e degno Pittore. *Malvasia part. 2. fol. 270.*

ANTONIO ABBONDIO, detto l'*Ascona* del Lago maggiore, imparò la scultura, e fece una Venere, ed un Cupido in Milano, *Lomazzo fol. 682.*

ANTONIO ALLEGRI da Correggio, dalla Patria nominato il famoso *Correggio*, fu scolaro del Frari, poi d'Andrea Mantegna, ma la natura superò l'arte, ed il Maestro, e lo costituì in poco tempo l'esemplare delle belle idee, delle bocche ridenti, dei vaghi colori, dei dorati capeggi, dei scorci stupendi, delle pieghe andanti, delle bizzarre invenzioni, e dei fondati componimenti, i quali dalli Pittori passati, e dai venturi furono, e saranno sempre ammirati, studiati, ed imitati, finchè dureranno le nobilissime Cupole del Duomo, e di S. Giovanni di Parma

Parma, i dipinti in Modena, in Reggio, in Mantova, e nelle più famose Gallerie del Mondo, che a prezzi esorbitantissimi cercano l'opere sue. Sin qui nella prima edizione di questo mio Libro parlai con giustizia di questo degno soggetto: mi lasciai perciò trasportare (come è seguito ad altri Autori) dalla passione di Giorgio Vasari, poco amorevole coi Pittori Lombardi a mal trattare il Correggio in ordine agli umili suoi natali, e stentate fatiche per guadagnare il vivere alla sua povera famiglia, contento d'ogni prezzo anco vile per le sue rare pitture, quando poi, col tempo, ho ritrovato essere egli nato da una delle più illustri famiglie, e imparentato con la gente più nobile di quella Città: educato in ogni sorta di buone Arti, cioè in Filosofia, nella Matematica, nella Pittura, nell'Architettura, e nella Scultura, per conseguire le quali praticò coi Professori più rinomati di quei tempi. Fu Padrone di Poderi, e di Case, e oltre le facoltà da lui acquistate nella pittura, col mezzo della quale riportò ricchissime, ed abbondanti ricompense, lasciò a Pomponio unico suo figlio una pingue eredità di Beni paterni, e materhi. Tutto ciò resta dedotto da pubblici, autentici istrumenti, con somma fatica finalmente comparsi alla luce, ed alle stampe di Bologna pochi anni sono, mediante le continue fatiche, e dispendiose diligenze di Lodovico-Antonio David, del quale si parlerà a suo luogo. Visse dun-

que onoratamente, qual nacque, e ripieno di gloria, e di cristiane operazioni morì nel 1534. di anni 40. e nel Claustro dei PP. Francescani di Correggio ebbe onorevole sepoltura, e memoria nel sepolcro dei suoi Maggiori.

Due piccole gioje di questo Autore ammiransi nell'ampia raccolta di rare pitture posseduta dal Sig. Giuseppe Smith Console della Gran Bretagna; e sono la Maddalena in piedi, e la bella Cingarina detta del Correggio.

ANTONIO ANTONIANO da Urbino Pittore, allievo di Federico Barocci.

ANTONIO BADILE Veronese memorabile per l'opere sue, e per esser stato zio, e maestro del famoso Paolo Veronese. *Sua vita la scrive il Pozzo a car. 59.*

ANTONIO BALESTRA nacque in Verona, l'anno 1666. applicato alle lettere umane si sentì chiamare dal genio alla pittura, che però sotto Giovanni Zeffis consumò un'anno nel disegno; mortogli dopo il padre, e persuaso da' fratelli alla mercatura, in quella si perdetto fino all'età di 21. anni. Passò intanto a Venezia, e nella scuola del degno Pittore Antonio Bellucci studiò, per tre anni. Venne a Bologna, d'indì a Roma, dove diretto dal celebre Carlo Maratti, disegnò l'antico, l'opere di Raffaello, d'Annibale Carracci, e d'altri Maestri, sicchè franco nel disegno, a concorrenza d'altri studiosi meritò il primo premio nell'Accademia di S. Luca, l'anno 1694. Ritornato alla Patria, fece vedere quanto di perfezione avesse acquistato. Rivide Venezia,

I e di-

(a) La rinomatissima Natività di Cristo, detta comunemente la Notte del Correggio; la grande Tavola di S. Pietro Martire, quella di S. Sebastiano, come pure l'altra di sua prima maniera con più Santi; ed il ritratto del Medico, e la mirabile e non mai abbastanza lodata Maddalena, detta per vezzo la Maddalenina del Correggio, parti tutti singolarissimi di quel meraviglioso artefice, dalla Galleria Estense sono ora passati ad accrescere il lustro, e lo splendore della doviziosissima Galleria di S. M. il Re di Polonia ed Elettor di Sassonia.

e dipinse nelle Chiese di S. Pantaleo, e nelle Scuole del Carmine, e della Carità, e spedì a Bolzano un quadro per quel Magistrato. Sono sue opere in Verona nei Padri Carmelitani Scalzi, in S. Niccolò, nella Compagnia della Santissima Trinità, in S. Tommaso, e nelle Stimate. Il dipinto di questo savio Pittore sarà sempre gradito da tutti per un certo misto Raffaellesco, Carracesco, e Correggesco, che sommamente diletta. Vive in Venezia. *Morì circa l'anno 1734.*

ANTONIO BEGARELLI uno dei più aggiustati Scultori, e Plastici, che mai vedesse la sua patria di Modona. I Presèpi, i Sepolcri con le Marie, i Depositi, i Santi, e le Statue di terra cotta da lui formate, sono così bene intese, espressive, e naturali, che tirano lo stupore ad ammirarle. Fra gli altri lavori è famoso il Deposito di Gesù Cristo dalla Croce, nella Chiesa di S. Margherita, PP. Zoccolanti, nel quale il famoso Correggio, in sua compagnia, formò tre figure. L'opere di questo valentuomo vedute dal Buonarroti, in atto maraviglioso ebbe a dire: *Se questa terra diventasse marmo, guai alle Statue di Roma.* Coi suoi modelli servì il Correggio per la Cupola del Duomo di Parma; lavorò in Pavia, in Parma, ed in Reggio; con Lodovico suo nipote operò in Anversa, ed in altre Città; l'anno 1555, chiuse gli occhi alla luce, e nel sepolcro dei suoi maggiori, in S. Pietro, ebbe il riposo. *Vidriani fol. 46.*

ANTONIO BELLUCCI Cittadino Veneziano nato l'anno 1654. ha imparato il disegno, ed il dipingere da Domenico D'Inico Gentiluomo da Sebenico, Città della Dalmazia, e dopo essere comparso con buon' impasto di colore in pubblico, con

tavole d'Altare in Venezia, in Verona, ed in altri luoghi, si portò a Vienna, dove godè l'onore di Pittore della Real Maestà di Gioseffo I. Re dei Romani.

ANTONIO BILIVELTI figlio d'un Tedefco, imparò dal Cigoli in Firenze, ebbe maniera assai morbida, bel colore, grazia, grandezza, e nobili panneggiamenti; basta vedere l'esaltazione della Croce nella Chiesa dei Padri Teatini di Firenze, per riconoscere in quella tutte le doti di questo degno Pittore, che d'anni 68. correndo il 1644. passò all'altra vita. M. S.

ANTONIO BOS intagliò di propria maniera in acqua forte, ed a bulino, si vedono di sua mano le figure dei Libri di tutte l'opere di Monsù Desarguè Geometra, e Matematico, che fu Maestro di prospettiva nell'Accademia di Parigi, e stampò un Libro di dette lezioni, le quali sono molto ricercate da i Dilettanti. *Baldinucci fol. 7.*

ANTONIO BURINO nato in Bologna l'anno 1660. non meno del suo Maestro Domenico Canuti comparve da giovinetto ferace nel disegno, e nel colorito, che però con il maneggio universale dei suoi pennelli, a olio, ed a fresco entrò nei Palagi, e nelle Chiese dentro, e fuori di Bologna, ammirandosi in tutte l'opere sue vivacità, prontezza, e spirito pittoreesco, che lascieranno adito alli venturi Scrittori di scriverle con più libertà, giacchè vive in Patria questo modesto Pittore. *Vedi Barbara Burini.*

Il Palazzo dei Signori Marchesi Albergati in Campagna poco lungi dalla Città di Bologna tutto dipinto a fresco è una evidente prova del valor pittoreesco di costui, il quale al suo tempo si distinse per il migliore della Scuola Bolognese, e se avesse continuato a dipingere col gusto di questa sua opera, avrebbe uguagliato i più bravi Autori,

ch e

che in quella celebre scuola fiorirono.
Morì nel 1731. (a).

ANTONIO BUSCA Milanese scolaro di Carlo Francesco Nuvolone, e d'Ercole Procaccino Juniore; dopo una pratica sufficiente nel disegno, andò a Roma con Giovanni Ghisolfi, poi ritornò sotto il secondo Maestro, col quale andò a dipingere a Torino, e fu regalato da quell' A. R. d'una Medaglia d'oro. Ritornato in Patria, stabilì l'Accademia nella Biblioteca Ambrosiana, che da 20. anni, per certe discrepanze dei Professori, s'era perduta: questo vivace, e pronto Pittore lasciò belle memorie dei suoi pennelli per le Chiese interiori, ed esteriori di Milano: sebbene oppresso dalla podagra, che gli vietava il reggersi in piedi, pure sopra una sedia girante stava al treppie per travagliare sopra le tele; terminò la vita nel 1686. negli anni 61. e fu sepolto in S. Gio: Laterano, dove lasciò erede la Scuola del Santissimo, purchè provvedesse la moglie di sufficiente, e d'onorevole mantenimento. M. S.

ANTONIO CALCAGNI da Recanati Scultore, e Fonditore, scolaro di Girolamo Lombardi, detto il *Ferrarese*; gettò molte statue dei Pontefici per la Marca; fece i dodici Apostoli d'argento alla S. Casa; morì d'anni 57. nel 1593. *Baldinucci*: p. 2. sec. 4. fol. 223.

ANTONIO CALZA nato in Verona l'anno 1653. portato da un naturale istinto al disegno, lo ricercò in Bologna nella scuola di Carlo Cignani. Ritornato in Patria, dal vedere le Battaglie del Borgognone, tanto s'invaghì d'andarlo a visitare in persona a Roma, che là giunto, copiò opere diverse di quel gran Maestro, ricevendo dal medesimo non ordinarij documenti; sicchè da-

rossi totalmente alle battaglie, ed ai paesi toccati con grazia Pussinesca è comparso più volte nelle Gallerie dei Principi, e Cavalieri Italiani, ai quali è sommamente gradito il suo dipignere di forza, ameno, e di grande invenzione: vive in Bologna. Morì nel 1714.

ANTONIO CAMPI Cremonese Scrittore, Architetto, Cosmografo, Pittore, e Cavaliere, imparò da Galeazzo suo padre, poi da Giulio suo maggior fratello. L'anno 1575. compose un Libro intitolato *Croniche di Cremona*, dedicato a Filippo II. Re delle Spagne, dal quale fu molto onorato, siccome da Gregorio XIII. il quale per i servigi prestati alle fabbriche Romane, lo creò Cavaliere dell'Abito di Cristo; quando, e dove morisse non ne parlano il *Vasari* par. 3. lib. 1. fol. 15. nè il *Baldinucci* par. 2. sec. 4. fol. 86. nè il *Lamo* a fol. 86.

ANTONIO CARRA Scultore in Brescia, memorabile per le statue condotte nella Chiesa di S. Faustino all'Arca, dove riposano i Corpi dei Gloriosi Ss. Faustino, e Giovita Protettori di quella Città. Giovanni Carra anch'egli è comparso in detta Chiesa con la statua di S. Benedetto, ed in altri luoghi descritti nella tavola dell' *Averoldi*, e del *Cozzando* a fol. 131.

ANTONIO CARRACCI figlio ottenuto da Agostino in Venezia, fu educato nella Pittura da Annibale suo Zio, che lo condusse a Roma, dove acquistò gran gusto, e sapere per quelle Accademie, comparando i suoi nudi i più risentiti, bene intesi, e meglio dintornati di qualsiasi gran disegnatore. Col favore del Cardinal Tonti dipinse due Altari, con i laterali a fresco in S. Bartolomeo all'Isola, e si portò con tanto valore, che ascese il Quirina-

I. 2.

rina-

(a) Un gran pezzo istoriato di lui è nella Galleria di S. Maestà.

rinale, dove egregiamente spiccò il suo talento. Intanto, che s'andavano preparando alte commissioni, tanto gradite ai Cavalieri Romani, s'ammogliò, ma per essere di natura debole, e gracile, vi lasciò la vita d'anni 35. e di nostra salute 1618. Dispiacque a tutti la morte di sì degno soggetto, il quale si sperava (fino dallo stesso Guido, che più volte si servì dell'opera sua) dovesse uguagliare, se non avanzare i Progenitori. *Malvasia pa. 3. fol. 5. 17. Baglioni fol. 150.*

ANTONIO CASSONE di nascita Anconitano, ma allevato nella scuola di Bologna, Uomo di bell'ingegno, e che molte virtù possedeva, cioè del suono, della prospettiva, dell'architettura, della scultura, e di colorire belle storiette di cera in minute figure. In Roma diede varj disegni per Monasterj, Palagi, e Chiese; lavorò belle galanterie di legno; disegnò un bel Libro di capricciose fontane; servì il Duca di Bracciano; fu salariato con 200. scudi annui dal Co: d'Alteimps. Senza aver mai patita infermità alcuna, nè adoperato occhiali nel corso di 75. anni, passò all'altra vita in Roma, nel 1634. *Baglioni fol. 339.*

ANTONIO CERVA Bolognese Miniatore famoso in frutti, in uccelli, e in quadrupedi, imparò da Paolo suo Padre; fiorì nel 1620. *Masini fol. 614.*

ANTONIO CIRCIGNANO, detto il *Pomerancio*, perchè nativo dalle Pomerancie, (Stato di Toscana) imparò da Niccolò suo Padre, e gran tempo l'ajutò nelle fatture, che andava dipingendo in Roma. Dopo la morte del Padre dipinse in varie Chiese, e Gallerie Romane. Per la franchezza del disegno fu più volte impiegato a servire i Collegj con bizzarre invenzioni per pubbliche Difese, come pure altri

suoi disegni furono dati alle stampe dagl'Intagliatori. Invecchiato volle pigliar moglie, d'età giovanile, che ben presto gli partorì la morte, mancando negli anni 60. sepolto in S. Luca. *Baglioni fol. 302.*

ANTONIO COYPEL di Parigi figlio di Noel Coypel, Direttore dell'Accademia Reale di Parigi, e di Roma, è stato allievo di suo Padre in Roma, studiò sopra l'opere di Raffaello, di Michelagnolo, d'Annibale Carracci, e sopra le statue antiche, altresì in Lombardia le opere di Tizziano, di Paolo Veronese, e del Correggio: divenuto dunque perfetto Maestro, ritornò a Parigi, dove fece quantità di lavori da cavalletto, molti per le Chiese, e per le Cafe Reali; dipinse la Volta della Capella di Versailles, e quella di Samam, parimente la famosa Galleria nel Palagio di S. A. R. Monsignore il Duca d'Orleans Reggente di Francia, il gran Salone del Palagio della Principessa di Montauban, molti quadri per le tapezzerie del Re, ed i soggetti per le Medaglie, che si sono formate per la Storia Metallica di Luigi il Grande. Ha goduto l'onore d'insegnare la Pittura alla suddetta Altezza Reale, avantichè fusse Reggente, e questo Gran Principe si faceva un gran piacere nel dipingere opere, per divertimento, con quella Superiorità di genio, che ha per la Guerra, per la Pace, per tutte le Arti, e Scienze, in un felice, e sì grande Governo. Il genio di S. A. per la Pittura si conosce più particolarmente nella trentata Quadri, che ha dipinto, cavati dalla Favola greca degli Amori innocenti di Dafni, e della Cloe, che sono stati rappresentati in Arazzi, e intagliati (onore questo sublime per la Pittura.) Antonio Coypel è primario Pittore del Re, e di S. A. R. Monsignore il Duca Reggen-

gente, Direttore della Regia Accademia di Pittura, e di Scultura, creato Cavaliere dalla Maestà del Re, con lettere di Nobiltà persè, e per i suoi Discendenti, altresì nell'Accademia delle belle Lettere, le quali professò in versi, e in prosa, come ha fatto nei Precetti, ed Istruzioni, sopra la Pittura, dati a Carlo Coypel suo figlio, il quale se bene è di prima età, tuttavolta è dell'Accademia Reale, e occupatissimo per le opere del Re. Li principali dipinti d'Antonio veggonfi con gloria alle stampe.

ANTONIO COYZEVOX d'origine Spagnuolo, nato in Lione nel 1640. da fanciullo attese alla Scultura; in età di anni 17. andò a Parigi, ove lavorava Luigi Lerambert, e dopo avere travagliato sotto i più abili Scultori del suo tempo, fu dal Cardinale di Fustemberg (che fecegli fare opere diverse) condotto in Alemagna. Al suo ritorno, il Re gli ordinò molte sculture per i suoi Castelli, e Giardini di Versailles, di Marli, e di Trianon; in questi luoghi si osserva, con istupore, quantità di sculture in ogni genere dallo scarpello di questo insigne, e perfettissimo Artefice condotte. Ha fatto di getto in bronzo le Statue di Luigi XIV. il Grande, in forma equestre, e pedestre. Continua a travagliare nella stanza, che pertale effetto (servendo anche di Scuola agli altri) gli ha assegnato nel Lovre il Re. E' stato Direttore dell'Accademia della Pittura, e della Scultura, ed attualmente n'è Rettore.

ANTONIO DANTI, Disegnatore, e Scrittore Perugino. Da questa Casa uscirono altri Valentuomini, come nella Tavola dei Cognomi si può vedere.

ANTONIO del CERAJUOLO Fiorentino, fu discepolo di Ridolfo Ghirlandajo, poi di Lorenzo del Credi,

dal quale imparò fare bellissimi ritratti. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 110.*

ANTONIO della CORNIA Pittore Romano scritto al catalogo degli Accademici di S. Luca di Roma. Contrafaceva per eccellenza gli originali antichi.

ANTONIO da CREVALCORE (Stato Bolognese) di Casa Leonelli, Musico, e Pittore celeberrimo in fiori, in frutti, in animali, ed in ritratti, molti dei quali si vedono con sottoscrizione del suo nome: fioriva nel 1490. *Misini fol. 614.*

ANTONIO di DONINO MAZZIERI Fiorentino, gran disegnatore, bravo in dipingere cavalli, e paesi; imparò dal Francia Bigio. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 227.*

ANTONIO da Ferrara Pittore, fece molti belli lavori in Urbino, ed in Città di Castello: fiorì circa il 1500. *Vasari par. 2. fol. 114.*

ANTONIO dei MONTI, così detto perchè abitava nel Rione dei Monti in Roma, nominossi ancora *Antonio dei Ritratti*, perchè in quelli si portò tanto bene, che Papa Gregorio XIII. si compiacque fermarsi più volte al modello, acciò che col verisimile originale potesse il povero Pittore ajutarsi, onde tutti i Discepoli cercavano il ritratto del Papa di sua mano: seguì sempre a far ritratti sino agli anni 50. quando circa il 1588. uscendo una mattina di casa fu gettato a terra da una Buffala la quale lo sottomise, e tanto lo calpestò, che rese l'ultimo respiro. *Bartioni fol. 56.*

ANTONIO dal SOLE, detto dai paesi, i quali pigneva colla sinistra mano, e con la quale ancora scriveva: fu Scolaro dell' Albano, e Padre di Gio: Gioseffo, bel Pittore Guidesco, oggi vivente. Seguì sempre a dipingere paesi, nei quali si ritrova una bella battuta di frasca, siti ameni, e fortezza di colore: morì ottogenario nel 1677.

AN-

ANTONIO DOMENICO GABBIANI Fiorentino scolaro di Vincenzio Dandini, ed in Roma di Ciro Ferri: riuscì con buono colorito, con migliore invenzione, e con massimo disegno in istorie, in paesi, in architettura, ed in animali. Per quanto si vede nell'opere sue, si può dire uno dei principali Pittori della sua Patria: Per il Gran Principe Ferdinando ha dipinto un Apollo, la caduta dei Giganti, nei mezzanini, mescolata di rilievo, e di colorito a fresco, al Poggio Accajano il soffitto con medaglie attorno alla stanza: nelle Monache d'Annalena il soffitto della Chiesa, similmente con rilievo, e con colorito, ed altre pubbliche, e private operazioni: Ora ha terminato la Cupola di S.M. Mad. dei PP. Cisterciensi, la quale intendendo, che sia riuscita perfettamente compiuta, e gradita da tutti gli Amatori delle buone Arti; è nato l'anno 1652. e vive in Patria.

ANTONIO FANTOSE, Michel Rochetet, Gio: Sanson, Girard Michel Pittori, e Scultori al tempo di Francesco L. Re di Francia: furono eccellenti nei disegni per li Grotteschi, che dipinsero nei Palagi Reali; servirono ancora per i modelli alli smalti di Limoges. *Filbien p. 3. fol. 78.*

ANTONIO FILARETE Scultore Fiorentino, con Simone fratello di Donatello in 12. anni fece le Porte di bronzo di S. Pietro di Roma, per ordine d'Eugenio IV. che fu creato Pontefice l'anno 1431. Dopo tal lavoro fu condotto a Milano dal Duca Sforza, acciocchè facesse i disegni delle fabbriche pubbliche. Scrisse un Libro diviso in tre parti, che tratta delle misure degli edifici; del modo di fabbricare, e delle forme delle fabbriche; tutto il Libro è istoriato di figure, e nell'anno 1464. dedicollo al Magnifico Pietro di Cosimo Medici; ritornò

a Roma, dove d'anni 69. morì, e fu sepolto nella Minerva. *Vasari par. 2. fol. 253.*

ANTONIO FOLER nacque l'anno 1530. visse anni 86. studiò gli Autori Veneziani; lavorò a olio, ed a fresco, in grande, ed in piccolo, ma sempre con poca fortuna. *Ridolfi par. 2. fol. 146. Baldinucci part. 3. sec. 4. fol. 211.*

ANTONIO FRANCHI nato in Lucca, fu discepolo di Baldassare Franceschini in Firenze. Ha fatto opere belle di vaga maniera, e finite, come si può vedere nella Chiesa delle Monache di S. Stefano, ed in altri luoghi: è nato l'anno 1638. L'anno 1686. fu dichiarato Ritrattista, e Pittore della G. P. Vittoria di Firenze, dove morì nel 1709. Lasciò un Trattato di Pittura M. S.

ANTONIO GANDINI Bresciano scolaro di Paolo Veronese in Venezia: si vedono nelle più cospicue Chiese, e Claustri di Brescia opere a olio, ed a fresco di grande eccellenza: s'invaghi poi della maniera de' Vanni, e qualche volta la mischiò con la Paolesca; morì questo bravo Pittore in Brescia l'anno 1630. e lasciò Bernardino il figlio, bravo Pittore. *Cozzando fol. 110.*

ANTONIO GENTILI, detto *Antonio da Faenza*, fu raro Argentiero, Orefice, e Scultore; servì Principi, e Pontefici, massimamente in Vaticano con lavori di Croci, di Torcieri, di Candelieri istoriati con atteggiamenti figurine, di maschere, di festoni, di animali, e di vivacissime bizzarrie: mancò per risoluzione nonagenario, correndo l'anno 1609. e fu sepolto in S. Biagio di Roma: alla sua morte si ritrovarono bellissimi disegni, particolarmente di Fontane. *Baglioni fol. 109.*

ANTONIO GHERARDI Pittore da Rieti, sta scritto al Catalogo degli Accademici Romani l'anno 1674. fu scolaro di Pietro da Cortona: molte

te opere sue sono per le Case, e Chiese di Roma.

Vedi il *Pascoli* 2. Tomo a car. 28.

ANTONIO GEROLA scolaro dell' Albano.

ANTONIO GIORGETTI Pittore Romano, è scritto al Catalogo degli Accademici di Roma nel 1660.

ANTONIO GIUSTI Fiorentino Pittore di grandissima invenzione, ed universale; dipinse paesi, animali, figure, e storie, e benchè ottogenario, il tutto colori con forza, e con fondamento: fu discepolo di Cesare Dandini, e si fermò ancora con Mario Balassi. Morì di anni 81. nel 1705. sepolto in S. Lucia dei Magnoli.

ANTONIO INUREA Gentiluomo Genovese, imparò dal Sarezana: fece ritratti mirabili, e divenne intendente perfetto della pittura, e del disegno (per quanto ne scrive il *Soprani* a fol. 238.)

ANTONIO LABACCO Intagliatore delle antichità Romane.

ANTONIO MARIA CRESPI, detto il *Bustino*, figlio, e scolaro di Benedetto, fu così ubbidiente alla madre, che mai volle pigliar moglie, per non abbandonarla: dei guadagni dell'opere sue, fondò varj legati pii, e lasciò lo studio dei disegni a Pietro Bianchi, detto anch' esso il *Bustino*.

ANTONIO MARIA FABBRIZZI Perugino, bravo frescante Carraccesco: dipinse in molte Chiese di Perugia, dove morì di anni 55. nel 1649. e fu sepolto in S. Francesco. *Morelli* fol. 158.

ANTONIO-MARIA PANICO Bolognese scolaro di Dionigio Fiammingo, poi di Annibale Carracci, nella maniera del quale tanto s'internò, che l'opere sue in Bologna, in Roma, ed in Farnese (dove ammogliato morì) sono state vendute, e credute di mano del Maestro. *Malvasia* par. 3. fol. 575.

ANTONIO-MARIA VASSALLO, nacque in Genova di onestissimi parenti, i quali l'applicarono allo studio delle belle lettere, d'indi alla Pittura, con le direzioni di Vincenzio Malò Pittore Fiammingo, al quale nel disegno, e nel colorito ben presto uguale divenne: fatto dunque universale nel dipignere figure grandi, piccole, storie, ritratti, animali, quadrupedi, volatili, fiori, frutti, e paesi, per la dolcezza, con cui il tutto dipingeva, non era possibile resistere alle pubbliche, ed alle private commissioni, che s'affaccendavano per tenerlo in continuo esercizio: la complessione però malinconica, e delicata lo tradì nel più bel fiore di sua età; infermato gravemente, nè conoscendo i Medici il male, gli consigliarono la mutazione dell'aria, e fu Milano, dove giunto, in breve tempo lasciò la vita. *Soprani* fol. 227.

ANTONIO MELONI Mantovano scolaro del Trevisano in Roma; nel più bel fiore di sua età, quando era in procinto di fare mostra dei suoi affidui studj, con mio grave dolore lo vidi morire in Roma nell'anno Santo passato 1700.

ANTONIO MINI Scultore, ed allievo di Michelagnolo Buonarroti, fu distintamente amato dal Maestro, e donogli una Leda dipinta, che poi vendette per la Galleria Reale di Francia. *Borghini* fol. 515.

ANTONIO MONDINI Pittore Milanese scolaro del Cavaliere Morazzoni. Poche sue opere si vedono in Patria, perchè fu vago di girare il Mondo.

ANTONIO MONTEFORT nobile di Montefort, scolaro di Enrico Assuero, poi di Francesco Floris, lavorò in grande, fu celebre nel dipignere le estremità, franco, e spedito nel bozzare: di anni 49. morì nel 1583. *Sandvart* fol. 257. *Baldinucci* par. 2. sec. 4. fol. 150.

AN.

ANTONIO MUZIO Veneziano seguace del Palma, e di Paolo Fiammingo (per quanto deduce l' *Averoldi* fol. 44.) dal dipinto, che fece all' Altare di S. Pietro d' Alcantara, nella Chiesa di S. Gioseffo in Brescia.

ANTONIO ORSINI Pittore Romano, è scritto al Catalogo degli Accademici di Roma.

ANTONIO PASIO Bolognese frescante di quadratura, con Fulgenzio Mondini figurista, servì l' Altezza Serenissima di Toscana, ed altri Signori.

ANTONIO PESNE figlio di un Pittore di Parigi, pronipote, ed allievo di Carlo de la Fosse: dopo avere travagliato in Parigi, passò a Venezia, dove fece quantità di belliritratti di Personaggi diversi: non fu impedito però da questo talento, che non facesse conoscere ancora il suo genio nelle storie, che ha ugualmente eseguite con prontezza di pennello e buon colorito. Passato da Venezia Roma, fu ricercato dal defunto Re di Prussia, con annuale stipendio, che il Re successore suo figlio tutt' ora gli continua.

ANTONIO POLLAJOLO Fiorentino, imparò l' arte dell' Orefice da Bertoluccio Ghiberti, e riuscì famosissimo in legare gemmesmaltate, fondere bellissime figure, e lavorare diligentissimi bassi rilievi di minute storiette. Ajutò Lorenzo Ghiberti a fare le Porte di bronzo di S. Gio: in Firenze, ed il Deposito di Papa Innoc. VIII. in S. Pietro di Roma. Con l' aiuto di Pietro suo fratello Pittore, e scolaro di Andrea del Castagno, passò alla pittura, e dipinse fino agli anni 72. Morì nel 1498. e fu sepolto in S. Pietro in Vincoli di Roma. *Borghini* fol. 350. *Vasari* par. 2. fol. 370.

ANTONIO RAGGI Scultore Lombardo, è scritto al Catalogo degli Accademici di Roma l' anno 1657.

ANTONIO RANDA Bolognese, scolaro di Lucio Massari, fu dichiarato Pittore del Serenissimo di Modona, nel 1614. *Massini* fol. 614.

ANTONIO RINCON nato a Guadalcaza vicino a Madrid, fu Pittore del Re Ferdinando il Cattolico, il quale lo creò Cavaliere di S. Giacomo. *Butron* fol. 121.

Fu uno de' primi che lasciasse lo stile secco e duro che regnava in que' tempi, avendo avuto la curiosità di vedere le belle pitture di Tiziano e di Raffaello, che allora da Italia portavansi nelle Spagne, e dallo studio fatto fu quelle imparò a contornare con gusto e morbidezza le sue figure. Con questa sua nuova maniera operò molto per le Chiese, per li suo Monarca, e per i Grandi del Regno. Palumino par. 2. a car. 235.

ANTONIO ROLI nato in Bologna l' anno 1643. Imaprò dal Colonna, e si fece pratico nella quadratura, con Gioseffo suo fratello figurista; andava dipignendo la bella Volta della Chiesa di S. Paolo di Bologna, l' anno 1695. quando mancandogli all' improvviso sotto li piedi una tavola, precipitò al palco, e morì; tal' opera fu seguita da Paolo Guidi, sopra i cartoni d' Antonio suo Maestro: Il Guidi morì a Pisa l' anno 1703.

ANTONIO ROSSELLINI diligentissimo Scultore Fiorentino, come ne dà piena fede il Deposito del Cardinal di Portogallo nella Chiesa di S. Miniato, dove gli Angeli, i puttini, e M. V. non sembrano di marmo, ma vivi: quest' opera perchè fu molto gradita, convennegli farne un' altra simile a Napoli, per la moglie del Duca Malfi, nipote di Papa Pio II. Morì in Firenze, in età d' anni 46. *Borghini* fol. 337. *Vasari* p. pr. f. l. 319. *ne fa la vita.*

ANTONIO ROSSI Pittore antico in Milano, di cui ai nostri giorni si ritrovava in essere nella Chiesa di S. Se-

S. Sebastiano della sua patria un S. Martino ufizioso nel sovvenire col proprio manto un poverello .
Torre fol. 145.

ANTONIO SACCHI da Como, studiò in Roma; ritornato alla patria dipinse la Cupola di S. Fedele, e pigliando il punto troppo alto, rimasero le figure tanto gigantesche, che oppresso dal dolore morì l'anno 1694.

ANTONIO SCALVATI Bolognese allievo di Giacomo Lauretti, con il Maestro andò a Roma, e l'ajutò nella Sala di Costantino, entro il palagio Vaticano: d'ordine di Sisto V. lavorò nella Libreria, ed in altri luoghi, da quel Pontefice fabbricati: si diede poi a fare ritratti dei Pontefici, e fu singulare nel ritrarre tutti quelli dei suoi tempi; fu uomo onorato, da bene, e civile. Oppresso dalla podagra, negli anni 63. morì, nel 1622. *Baglioni fol. 172.*

ANTONIO SEMINI Genovese, nacque l'anno 1485. imparò da Lodovico Brea: lavorò sino alla morte con Teramo Piaggia; fu padre d'Andrea, e d'Ottavio. *Soprani fol. 253.*

ANTONIO TEMPESTA Fiorentino, nacque l'anno 1555. istradato al disegno da Gio: dalla Strada, detto lo *Stradano*, così presto giunse a segno di perfezione, che nella fecondità dei pensieri, e delle copiose storie, superò il Maestro: datosi poscia all'intaglio, riempì gran parte del Mondo con le sue bellissime stampe, particolarmente e di battaglie, e di cavalli, nei quali v'ebbe una felicità singulare: visse anni 75. *Baglioni fol. 314. Baldinucci fol. 29.*

ANTONIO TRAVI, detto *da Sestri*, Stato Genovese, imparò da Bernardo Strozzi, poi da Goffredo Wals Fiammingo gran paesista, che uno al giorno ne perfezionava, durò la sua vita anni 55. e mancò nel 1668. *Soprani fol. 241.*

ANTONIO TRIVA nacque l'anno 1626. in Reggio, imparò dal Guerzino, e riuscì Pittore vivace, di grande invenzione, di disegno, e di colorito mirabile, esprese sì bene con la mano sinistra i suoi pensieri sulle tele, che non si quietava lodarlo il *Boschini nelle sue rime a fol. 536.* Flaminia sua sorella fu anch'essa Pittrice, come a *fol. 528.* morì il Triva al servizio dell'Elettore di Baviera, l'anno 1699.

ANTONIO VANDYCH nacque in Anversa l'anno 1599. da padre Mercatante, e da madre ricamatrice, dalla quale ebbe qualche principio del disegno: passò poi alla Scuola di Enrico Balle, d'indi a quella di Pietro Paolo Rubens, l'opere del quale disegnò con tanta diligenza, e maestria, che poterono servire a quei famosi Intagliatori, che le espressero in rame. Servivasi il Maestro del giovinetto per farsi abbozzare i propri quadri, e scoprendo, che s'andava avanzando nel colorito, e nella maniera di lui, per divertirlo dall'impiego, lo consigliò a fare ritratti, nei quali riuscì mirabilissimo, come si può vedere dal suo famoso Libro dei cento ritratti di Principi, di Letterati, di Pittori, di Scultori, d'Intagliatori, ed Amatori diversi delle belle Arti, dato alle stampe d'Anversa. Nell'età di 20. anni scorse l'Italia; si fermò due anni in Roma per studiare sull'antico, e sul moderno, d'indi passò a Firenze, a Torino, ed a Genova, dove si trattenne alcuni anni in casa di Cornelio Vael Pittore suo concittadino. Giunse a Venezia dove fermossi sulle opere di Tiziano, e di Paolo Veronese, e si francò su quella maniera, e colorito, con questa differenza però, che fu più morbido nella carnagione: si servì di riflessi, e disbatimenti, e dove prefigeva i lumi, ulciva fuori a tempo con grazia, e

K con

con forza; non si azzardò molto in opere grandi, conoscendosi in parte mancante d'invenzione, furono però molte quelle, che fece in tele ordinarie, ed in ritratti. Servì a Principi, a Monarchi, e particolarmente in Londra al Re Carlo, che lo creò Cavaliere del Bagno, e teneramente l'amò. Fece diversi ritratti del Re, della Regina, dei Primati del Regno, e altre opere. Ebbe per moglie la figlia d'un Conte d'Irlanda: trattossi sempre alla grande, sì nel vestire, come nel vitto: fu onesto, generoso, di buona grazia, bello d'aspetto, e di tratti nobili. Morì cattolico in Londra, l'anno 1641. e fu sepolto nella Chiesa di S. Paolo. *Bellori fol. 273. Soprani fol. 305. Sandrart fol. 297. Depiles fol. 414. (a)*

ANTONIO VASILACCHI, detto l'*Alienese*, dall'Isola di Milo nell'Arcipelago; fu costui tanto spiritoso, ed imitatore della maniera di Paolo Veronese, che per gelosia lo licenziò dalla sua Scuola; perlochè sdegnato diedesi a seguire la maniera del Tintoretto, riuscendo gran disegnatore, Pittore facile, felice, erudito, modesto, e riverito da Principi: cessò dall'operare nel 1629. in età d'anni 63. *Ridolfi par. 2. fol. 209.*

ANTONIO VATEAU nato in Valenzienes andò a Parigi assai giovine, e fatta conoscenza con Claudio Gillot, sopra la maniera di lui si formò interamente la sua propria; cercò di avere luogo nell'Accademia Reale di Roma, all'a quale presentò alcune sue opere, che da Carlo de la Fosse, Direttore in quel tempo dell'Accademia di Parigi, e da tutti i Professori furono applaudite. Antonio Coypel presentemente primo Pittore del Re ebbe piacere di presentarlo, e fu accettato con gradimento, e distinzione. Nelle opere di questo valente Pittore si trova una

verità tratta dal naturale, che infinitamente disetta; i movimenti, che dà alle figure, sono scelti; il disegno è corretto, le arie di teste sono bellissime, i panneggiamenti, e le pieghe sono ben disposte, il colorito è buono, con tocco pastoso, e risoluto: il tutto fa campeggiare, o in paesi, che sono mirabili, o servono di fondo ai suoi quadri d'altre invenzioni, che lo fanno comparire degno Pittore, sempre instancabile nello studio del naturale: sono ornati molti Gabinetti dell'opere sue, e molte se ne veggono alle stampe.

Il celebre ed Eccellentiss. Dottor Mejs in Londra possiede due sam si quadri, che rappresentano figure della comica del Teatro.

ANTONIO VENEZIANO (così detto dalla lunga dimora in Venezia, per altro fu di nazione Fiorentina) lavorò con tanta diligenza l'opere sue a fresco, che non ebbe punto bisogno di ritoccarle a secco; onde sino al giorno d'oggi si conservano belle, e fresche in Venezia, in Pisa, in Firenze, ed in altre Città: si diletto assai di chimica, e di medicina, onde è fama fra gli Autori, che egli si dasse alla medicina, e lasciasse i pennelli: l'anno poi 1383. in tempo di pestilenza medicando gl'infermi in Firenze, morì. *Vasari par. 1. fol. 123.*

Non fu altrimenti Fiorentino ma bensì Veneziano e si proverà con l'istoria.

ANTONIO VICENTINO, detto *Tognone*, per la grandezza della statura, nacque i colori, e servì un tempo Battista Zelotti, che dipingeva in Venezia; invaghito poi del disegno, lo ricercò dal suo Padrone, e riuscì ragionevole Pittore; ma vedendo, che la fortuna non secondava i suoi desiri, gettò i pennelli, e cinta la spada s'arrollò soldato, e per gli stenti sofferti, morì in età gio-

(a) Di questo valentissimo artefice ha S. Maestà 14. pezzi, tra ritratti, favole, ed istorie.

giovanile. *Ridolfi* *par. 2. fol. 231.*
ANTONIO VITE da Pistoja scolaro di Gerardo Starnina, dipingeva in Pisa, nel 1403. *Vasari* *par. 1. fol. 138.*

ANTONIO VIVARINO, e Giovanni fratelli da Murano, impararono da Luigi Vivarino, e con più accomodata maniera lavorarono in luoghi diversi di Venezia; morì l'anno 1440. e fu sepolto in S. Aponale. *Ridolfi* *par. 1. fol. 21.*

ANTONIO VIVIANI, detto il Sordo d'Urbino (infermità acquistata dall'umido della calce nel lavorare a fresco) fu scolaro del Barocci: piacque tanto la sua spedita, e vaga maniera a Sisto V. che lo fece dipingere nella Libreria Vaticana, nella Scala Santa, e nel Palagio Maggiore. Visse molto tempo, e condusse la vita sino all'anno 1616. *Baglioni* *fol. 103.*

ANTONIO ZANCHI nacque in Este, l'anno 1639. fu scolaro di Francesco Rusca. La Città di Venezia gode opere bellissime, in particolare la Scuola di S. Rocco la tavola del contagio, seguito nel 1630. la Salute, una storia della Passione; la Scuola di S. Girolamo, il Samaritano, e Figlio prodigo, et tante altre pitture, nelle quali ha fatto conoscere l'alto suo sapere, l'invenzione, la grazia, il colorito, e l'espressione. *Sandrart* *fol. 398. (a)*

ANTONIO BREGNO, famoso Architetto, con sua opera e disegno, del fontuoso Ducal Palazzo di Venezia eresse la facciata verso il Rio, detto comunemente di Palazzo.

ANTONIO BELLA, Sacerdote e Pittore della Città di Cordova, fece in sua patria molte opere sì pubbliche che private. Il *Palumino* *acar. 387. par. 2.* ne dà la vita.

ANTONIO CASTREYON, nato in

Madrid, fu pittore fertile d'invenzioni, e grazioso, specialmente nelle piccole figure, quali con garbo ed intendimento collocava ne' suoi dipinti. Acquistatosi grande credito operò per quasi tutti i Gabinetti de' Principi e Signori delle Spagne. Visse anni 65. e mancò di vita l'anno 1690. *Palumino* *a car. 432.*

ANTONIO CANALE, Veneziano, Pittore di prospettive reputatissimo. Dopo avere studiato qualche tempo sotto il padre pittore passò a Roma ancor giovinetto, e facendo sua indefessa applicazione il disegno con esattezza, e con mirabil gusto dipingere le belle antiche fabbriche, in pochi anni gli venne fatto di rappresentar fu le tele con tale intendimento e maestria che da pochissimi degli antichi, e da nessun de' moderni fu eguagliato nell'arte di copiare e contrafare con tanta perfezione la natura ed il vero. Con quest'esercizio fattosi pratico e perito Maestro e restitutosi in Patria invaghì di sè e del singolare suo modo di dipingere tutti gli amatori dell'arte, ed i grandi Signori, i quali a gara impiegavano, delle sue virtuose fatiche, a norma delle sue inchieste, liberalmente ricompensandolo. La grande piazza di S. Marco, in varj prospecti distribuita, con tale aggiustatezza ed artificio dipinse, che l'occhio s'inganna, e crede realmente di veder la vera, non la dipinta. I spettacoli eziandio, e le pubbliche funzioni, gl'ingressi di Ambasciatori, i corsi di barche, o sia le Regatte ingegnosamente ritrasse; il tutto con mirabile accordo di colori e di lumi, e con figure leggiadramente vestite e bizzarramente situate adornando. Fece un viaggio in Londra, K. 2. dove.

(a) Di Antonio Zanchi nella Galleria di S. M. evvi un quadro istoriato.

dove fermatosi quattro anni, ebbe continuamente occasione da quei Signori di produrre nuovi parti del suo industrioso pennello. Ritornato in patria, dove presentemente trattienfi, portò con sè varj abbozzi delle vedute e disegni più riguardevoli di quell' ampia Città, i quali con suo comodo è da sperare, ch'ei vorrà consegnare alle tele. Ora nuovamente è ritornato in Londra.

§ ANTONIO GAI, Veneziano, nato nel 1686. da uno Scultore in legno apprese l' arte della scoltura, quale esso poi con intendimento e sapere esercitò in bronzo, in marmi, ed in ogni altra materia. Oltre a moltissime statue ed altre opere fatte per private persone, e mandate in altre Città, fu da quella Repubblica destinato ad operare nei pubblici edifizj più riguardevoli, come nella Chiesa, e Piazza di S. Marco, e nella Loggia, in cui oltre alle portelle di bronzo di sua invenzione, fece due bassirilievi posti accanto a due simili del celebre Sanfovino.

§ ANTONIO CARNIO, del Priuli, ammaestrato nella pittura da suo Padre, che fu anch' esso Pittore di qualche nome, colori di buon gusto, e nella carnagione riuscì morbido e pastoso. Per non essere mai uscito del suo paese, pochi ebbero notizia di lui, onde poco operando, e male riconosciuto si ridusse a menare una stentata e miserabil vecchiaja. Vivea negli anni 1680. Scolare di questo valentuomo fu Francesco Pavona, di cui a suo luogo.

§ ANTONIO DEL CASTILLO Ysaabedra, della Città di Cordova, di nobile famiglia, studiò sotto il padre Agostino ne' primi anni della sua gioventù, che vedendolo far progressi, e di talento fornito, lo mandò a Siviglia alla scuola di Francesco Turbaran, in cui grandavan-

zamenti avendo fatto, dopo aver ivi dato non pochi saggi del saper suo, restituitosi alla Patria, dove si ne' grandi Palazzi che altrove operò sempre con grande soddisfazione di ognuno. Toccò assai bene i paesi, fece assai somiglianti i ritratti, e da pochi o nessuno fu uguagliato nelle figure. Nell' anno 1667. in età di anni 60. compì il corso di sua vita mortale. *Palumino* par. 2. a car. 363.

ANTONIO DI CONTRERAS, della Città di Cordova, discepolo di Paolo di Cespedes, avvegnacchè da famiglia di qualità traesse i natali, esercitar volle la profession di pittore, e con istudio e bizzarria in quella adoperossi. Fece molte opere in privato ed in pubblico, e specialmente nella Chiesa di S. Francesco di detta Città. Morì d' anni 67. nel 1654. *Palumino* par. 2. a car. 306.

§ ANTONIO CECINI, Pittor Veneziano fece molti quadri per particolari persone, e per la Chiesa dell' Ospedal della Pietà dipinse la Risurrezione di Cristo. Fu uno di quei pittori, che secondo il gusto del suo secolo, cioè nel 1660. lavorò per pratica, senza considerare gli effetti della Natura.

§ ANTONIO degli ANTONY di Rizzino, Pittor di quadratura, citato nel *Passeggier Disingano* a car. 231.

§ ANTONIO CASTELLANI, Bolognese, fu scolare di Carlo Cignani.

§ ANTONIO FLORES Pittore menzionato dal *Palumino* par. 2. a c. 239.

§ ANTONIO GAEROU, Pittore d' Anversa, ricordato nell' *Aureo Gabinetto* a car. 390.

§ ANTONIO DARDANI, Pittor Bolognese, nella scuola di Giovanni Viviani imparò a disegnare e colorire, e senza maestro apprese da sè a dipingere di quadratura, e divenne sufficiente pratico in ogni genere di pittura. Operò in pubblico ed in privato sì in patria che fuori, e da

è da ottimo Cristiano, qual visse, morì l'anno 1735. in età di an. 58. Nell'Istoria dell'*Accademia Clementina* leggesi la Vita di lui a c. 417.

§ ANTONIO DE SIMONE, Pittore Napolitano, con piccole figure dipinse paesi istoriati con buon'accordo; imitò la maniera del Borgognone nel rappresentar battaglie; si diletto di anticaglie, e fece un riguardevole Museo di Pitture, Disegni, Marmi, e Medaglie; di sue facilità fece moderato uso, vivendo da Filosofo, e senza lusso. Morì in sua patria circa l'anno 1724.

§ ANTONIO GIONIMA, Bolognese, in età ancor giovanile si fé scorgere un non volgare pittore, e oltre molte opere fatte in pubblico, nella piccola sala contigua alla Chiesa della Mascarella con bravura e forte colorito dipinse varj miracoli di S. Domen. Ciò seguì nell'An. 1710.

§ ANTONIO di Gino Lorenzi Seultore, nel Funerale del Buonarroti in Santa Croce di Firenze fece la statua che rappresenta la scoltura. *Vasari* par. 3. a car. 205.

§ ANTONIO da Trento studiò la pittura sotto Francesco Mazzuola detto il Parmigianino, e sarebbe divenuto esimio Pittore, se il maestro di lui non lo avesse applicato ad intagli in legno; e stampe a tre tinte, nelle quali riuscì singolare.

§ ANTONIO KERN di Praga studiò in Venezia nella scuola di Giambattista Pittoni, e gli riuscì di perfettamente imitarlo. Passato a Roma, e studiando continuamente, mandò un suo quadro con la Strage degli Innocenti a Dresda, il quale veduto da Sua Maestà il Re di Polonia gli piacque tanto, che lo volle al suo servizio con onorato stipendio. Da onesto uomo visse, e con credito e lode molte cose operò fino alla sua morte, che seguì in Dresda l'anno 1747.

§ ANTONIO FRATAZZI Pittore, disce-

polo di Carlo Cignani si fé distinguere in Parma sua patria co' suoi dipinti per valente nell'arte. Copiò con morbido colorito le pitture del suo maestro, e fece anche varie opere di sua invenzione. Nella vita del *Cignani* si fa memoria di lui a car. 60.

§ ANTONIO FERRARI, Ferrarese, figlio e scolare di Francesco suo padre, dipinse con vago stile l'architettura e quadratura all'uso moderno, e molte belle opere fece in Ferrara, ed altri luoghi. Alla Canda, villa del Polefine, a S. E. il Sig. Filippo Nani Patrizio Veneto dipinse un Palazzo con diligenza ed intendimento. Morì questo bravo pittore circa l'anno 1710.

§ ANTONIO GIEROLA, detto il Cavalier Coppa, fu scolare di Guido Reno, e conservò sempre la maniera del maestro. Fermossi in Verona, ed ivi lavorò molte Tavole di Altare per le Chiese di questa Città, ebbe grido per le sue opere, e meritò di esser creato Cavaliere. Il *Pozzo*, che ne descrive la vita a c. 171. Io fa morto l'anno 1665.

§ ANTONIO GRACIA Reynoso, nativo della Città di Cabra nelle Spagne, applicatosi alla pittura, colla guida ed insegnamenti di Sebastiano Martinez divenne maestro; e benchè la maniera di lui fosse alquanto caricata, e lontana dalla verità, ebbe però un grande furor nel dipingere, e toccò con facilità e destrezza le opere sue. Dilettosissimo molto di far disegni, con quantità di figure, toccati con lapis nero e penna, moltissimi dei quali giornalmente si veggono presso i dilettanti. Avvi un quadro grande di lui, con quantità di figure, nella Chiesa de' Cappuccini della Città di Andujar, ed altri molti sono qua e là dispersi per le Città della Spagna. Morì l'anno 1677. in età di an. 54. *Palumino* a car. 395.

§ AN-

§ ANTONIO LAUCHARIS Pittore di Madrid, fu discepolo di Eugenio Caxes, ed operò in pubblico ed in privato opere degne di rimembranza. Morì d'anni 54. nel 1640. *Patumino* a car. 296

§ ANTONIO FUMIANI, Pittor Veneziano, con stile facile, e bizzarro compose le opere sue. Circa gli anni 1700. fioriva in patria con frequenti occasioni di esercitar la sua abilità e virtù. La maniera di lui in qualche modo si accosta a quella di Paolo Veronese.

§ ANTONIO MASI, Sacerdote della Città di Jesi, nel Claustro della Madonna delle Grazie in Bologna dipinse le gesta di S. Elia. *Passeggiere Disfuggamato* a car. 226.

§ ANTONIO MOLINARI, scolare di Antonio Zanchi, esercitatosi nella pittura e fattosi maestro, aprì scuola in Venezia sua patria, dove operò molte cose in pubblico ed in privato con credito grande. Le migliori opere di lui veggonsi nella Chiesa de' Ss. Cosmo e Damiano alla Giudeca. Viveva nel 1600.

§ ANTONIO MABELANO, della Città di Antequera nelle Spagne, scolare di Paolo di Cerpedas, fu uno dei migliori frescantì di quel Regno. All' Altar maggiore della Chiesa principale della Città di Lucerna dipinse molte istorie, nelle quali si fece riconoscere per abile ed esercitato maestro. Per molte commissioni avute da molte Città ebbe occasione di mostrare il suo talento e la sua perizia nell'arte. Morì in Lucerna di anni 60. nel 1625. *Patumino*, a car. 284.

§ ANTONIO MORO, della Città di Utrecht in Olanda, discepolo di Giovanni Scorelli, fu eccellente Pittore d'istorie e ritratti, quali a maraviglia somiglianti faceva. Spese i primi anni della sua gioventù in Roma a studiare le opere di Michelangelo, e di Raffaello, onde

fama e riputazione si procacciò; quale pervenuta a Filippo II. Re di Spagna amatore de' begl'ingegni, alla sua Corte chiamollo, perchè il suo ritratto facesse, quale riuscito essendo di sua intera soddisfazione, splendidamente regalatolo in Portogallo lo spedì, per ivi pure fare il ritratto di quel Monarca, il quale se ne compiacque tanto, che gli ordinò di fare i ritratti di tutta la reale famiglia. Dopo ciò non vi fu Cavaliere o Dama di rango che non volesse il suo ritratto fatto per le mani di lui, pagando volentieri il prezzo stabilito dal Re, il quale era di cento scudi in contante, e di un anello di valore. Indi per ordine dello stesso Re Filippo passò a Londra a fare il ritratto della Principessa Maria sua Spola, la quale, oltre il dono di un anello di grande prezzo, gli fece l'assegnamento di cento libbre all'anno sua vita durante. Questo solo ritratto bastò ad arricchire il Pittore, atteso il grande numero di copie che ei fu pregato a farne; onde grande quantità di danaro ne trafse. Ritornato a Madrid dal Monarca oltre modo verso lui liberale, ebbe la permissione di restituirsi alla Patria, ove morì d'anni 56. Il *Patumino*, che ne scrisse la vita, assegna la morte di lui all'anno 1568.

ANTONIO de HORFELIN, nato in Saragoza, dopo i primi rudimenti appresi in patria, passò a Roma, dove fatti grandi progressi nell'arte della pittura riuscì un assai abile professore, e ritornato alla patria operò in pubblico ed in privato con gradimento ed applauso di ognuno. Morì d'anni 63. nell'anno 1600. *Patumino* par. 2. a car. 317.

§ ANTONIO NOBILE, di patria Veronese, datosi alla pittura fu buon paesista, e per le sue opere ebbe fama, e se non fosse morto giovane

vine dava speranza di poter in quel genere riuscire eccellente e perfetto. Il Pozzo a car. 191.

§ ANTONIO NOVELLI, dello stato di Firenze, ebbe nel disegno maestri Gerardo Silvani e l'Uboldini. Riuscì uno scultore di grido, andò a Roma col Cardinale Carlo de' Medici, di cui fece in marmo il ritratto universalmente applaudito. Amante di libertà ricusò di appagare il desiderio della Regina di Svezia di averlo al suo servizio. Ebbe uno spirito vivace, ed oltre la scultura e la plastica che possedeva, fu inventore di macchine ed istrumenti Matematici, ed eccellente fabbricatore di Cannocchiali, e come ben perito di Musica nuovi musicali strumenti inventò. Non gli mancò il pregio di buon poeta, onde per tante doti era la delizia e il piacere de' grandi che per lui avevano stima ed amore. Morì nel 1661. *Baldinucci* secolo quinto a car. 339.

§ ANTONIO PALMA, nipote del vecchio, fu alla scuola di Tiziano e del Zio; e benchè di esso non si vedano molte opere, è stato però pittore degno di memoria. Nella Chiesa de' Ss. Apostoli di Venezia fece una Tavola con la B. Vergine, ed i Ss. Teodoro, Luigi, e Bernardino; opera, in cui si scorge la buona mano, e la buona scuola. Fu padre di Giacomo il giovine, e fioriva negli anni 1600.

§ ANTONIO del PONTE, fu sì ingegnoso architetto che alzò dalle acque il famoso Ponte di Rialto in Venezia, e pel merito di aver condotta a fine così grandiosa e superba mole, credesi che attribuito gli fosse il cognome del Ponte, con cui dopo fu sempre chiamato. Vivea nell'anno 1590.

§ ANTONIO PEREDA, di Vagliadolid, fece i suoi studj di pittura prima sotto Pietro de Las Quevas,

indi sotto Giambattista Crescenzo eccellente pittore Italiano, che collà dimorava. Per la correzione del disegno, e per la vaghezza del colorito avendo acquistato grande credito, il Re gli comandò di fare nel Palazzo di Buonvisino diverse opere, le quali con molto suo onore compì. Altre commissioni ebbe dipoi e dallo stesso Re, e dai Grandi del Regno; e si adoperò anche per servizio di molte Chiese di Madrid. Si prese gusto questo valentuomo d'imitar sempre la bella maniera Italiana, e si degnò per suo piacere e profitto di copiare le celebri pitture dell'Escoriale. Di anni 60. mancò nell'anno 1669. con grave dispiacere degli amatori dell'arte. *Palumino* tom. 2. a c. 368.

§ ANTONIO PAGLIA, Bresciano, figlio di Francesco, (che studiò sotto Francesco Barbieri da Cento, e fu riputato valente nell'arte) dopo essere stato ammaestrato dal Padre, passò a Venezia a studiare su le opere degl' insigni maestri antichi e moderni, e fattosi perito ritornò alla patria, dove aperta scuola va continuamente operando con bizzarro stile e fresco colorito, amato e stimato dalla nobiltà, e dagli intendenti e conoscitori dei pregi della pittura.

§ ANTONIO PELLEGRINI, Padovano, per la felicità d'invenzione e speditezza nell'eseguire, ebbe grido di valente ed ingegnoso Pittore ad oglio ed a fresco. Dopo varj lunghi viaggi per la Germania, Francia, ed Inghilterra, nei quali paesi operando non poche facoltà raccolse, fissò sua stanza in Venezia, del premio di sue virtuose fatiche comodamente ed onestamente vivendo. Nella Chiesa di sua Parrocchia in Padova per sua divozione dipinse a fresco la volta della Capella Maggiore. Una bella serie di singolari quadri fiamminghi da lui raccolti,

ti, ond' era, lui vivente, signorilmente ornata la sua abitazione, dalla Signora Angela Carrieria moglie di lui, e forella della celebre Rosalba, fu venduta all' Illustrissimo Signor Giuseppe Smith Console della gran Bretagna, il quale, unitamente ad altri moltissimi nulla inferiori in rarità e bellezza, nella sua magnifica e deliziosa Casa di Campagna posta in Villa di Mogliano gli trasportò, dai quali e dagli altri preziosi arredi la magnificenza di lui, la polizia, la squisitezza di gusto dimostrasi.

§ ANTONIO RAMAZZOTTI, dipinse in S. Sigismondo di Bologna il soffitto del primo altare. *Passeggier Disingannato* a car. 101.

§ ANTONIO ROSSI, scolare del Cavalier Marcantonio Franceschini, per il suo talento ed abilità mostrata nella Pittura, è stato onorato di conveniente elogio dall' Accademia Clementina, tom. 2. a car. 303.

§ ANTONIO TORRI dipinse in Bologna nella Chiesa della Natività la Nascita di Maria Vergine, in concorrenza di altri virtuosi pittori. *Passag. Disingan.* a car. 193.

§ ANTONIO SANTI Pittore è nominato nella Vita del Cignani, come scolaro di lui a car. 60.

§ ANTONIO SUSINI, Fiorentino, dattosi alla scoltura ed all' arte di gettar bronzi sotto la direzione di Giovanni Bologna, riuscì il più diligente e migliore scolare che avesse il suo maestro, dal quale era impiegato a ripulire le opere sue. Andato a Roma fece molti modelli delle antiche statue, e formò di bronzo le più eccellenti, massime l' Ercole Farnesiano, quale rifecè più volte con moltissimo suo profitto. Arrivato alla età decrepita morì nell' anno 1624. lasciandotrenta mila scudi in contante ad un suo Nipote il quale pure con grande suo

onore seguitò la professione del Zio, e le ricchezze per eredità avute accrebbe. *Baldinucci* sec. 4. par. 3. fogl. 372.

§ ANTONIO FRANCESCO VANDER MULDER nato in Brussesles da onorata famiglia fu Pittore di singolar merito nel rappresentare paesi e battaglie. Itq in Francia fu destinato suo pittore da Luigi XIV. che lo impiegò a dipingere molti assedj, marcie, e battaglie seguite nel suo Regno e fuori. Disegnò bene i cavalli, ed esprese a maraviglia i paesi, in cui erano seguiti fatti di arme ed azioni guerriere. In considerazione della sua distinta abilità e valore, avuta in moglie una Nipote di Carlo le Brua, con tale appoggio si cattivò la grazia del Re a segno di riceverne ogni giorno nuovi favori e regali. Per certe sue passioni nell' anno 1690. in età di anni 56. mancò di vita in Parigi. *Abregé* par. 2. a car. 206.

§ ANTONIO VISENTINI, Veneziano, appresa l' arte di dipingere da Antonio Pellegrini, si diede allo studio dell' architettura, e da sè divenne un dei migliori professori di essa, ed intendentissimo delle regole di prospettiva. Nè di ciò pago ad intagliare in rame si accinse, e ciò esegui con tale intendimento ed esattezza che ammirare si fece nelle opere date in pubblico, e principalmente nella pianta, prospettiva, ed interno della Chiesa di S. Marco. Oltre a ciò con molta sua lode in quaranta rami intagliò le vedute più cospicue di Venezia cavate da altrettanti quadri di Antonio Canal, ora posseduti dal Signor Giuseppe Smith Console Britannico. Attento, diligente, esatto, indefesso ne' suoi varj lavori, vive in patria stimato e riverito per il suo sapere e virtù, ed amato per la sua modestia, da cui le altre sue belle doti un particolar pregio ed ornamento ricevono.

§ AR-

ARCANGELO AQUILINI Romano, è scritto nel catalogo degli Accademici di Roma.

ARCANGELO RESANI, di Padre Genovese, e di Madre Regnicola, nacque in Roma l'anno 1670. Imparò il disegno da Gio: Batista Buoncore, ed applicandosi a dipignere animali, riuscì eccellente in quelli. In Siena, in Bologna, in Venezia, nelle Città della Romagna, ed in altri luoghi, diede bellissime prove dei suoi pennelli, non solo per Cavalieri, ma eziandio per i principali Pittori, che non vollero restare privi d'un quadro di quello. La permanenza nelle sopradette Città gli accrebbe il genio alle figure, e fece quadri in grande, ed in picciolo istoriati, ed ora ne va concludendo diversi dove dimora. Si diletta ancora di Poesia, *Salimbene*.

ARCANGELO SALIMBENE Saneffe, imparò il disegnare, ed il dipignere da Federico Zuccheri in Roma; instrusse il figlio Ventura, e Francesco Vanni figliastro, amendue per la virtù della pittura creati Cavalieri, come si dirà a suo luogo. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 109.*

ARDUINO da BOLOGNA, Bidello del Collegio di Filosofia, e di Medicina, fu Pittore, Intagliatore in legno, e pratico nel conoscere l'erbe; fiori nel 1515. *Masini fol. 15.*

ARNOLDO DONTI di Gant in Fiandra fu scolaro d'Antonio Vandyck, fatto pratico nella pittura attese alle figure in Roma, ed ai ritratti, nei quali riuscì uguale al Maestro: visse timido, e vergognoso ancorchè fusse di bellissima preferenza: morì con gran credito a dì 3. di Aprile 1665. e fu seppellito in S. Lorenzo in Lucina accompagnato da tutt'i Professori Fiamminghi, ed oltramontani. M. S.

ARNOLFO di LAPO, overo di Cambio Scultore, ed Architetto, oriondo dal Colle di Valdesa, fu disce-

pulo di Cimabue; nacque l'anno 1232. da Lapo, che fu grande Architetto. Le mura, i molti Palagi, i Campanili, le Chiese, ed i Monasterj di Firenze riconoscono questo Valentuomo per loro Fondatore. Morì in detta Città l'anno 1300. *Baldinucci sec. 4. fol. 35.*

ARNOLDO MITENS, nato di là dai monti, diede in Roma saggio di sua abilità nel maneggio di pennelli, e valente pittore mostrò. Passato indi a Napoli, nella Chiesa di S. Francesco di Paola due tavole di Altare dipinse, in una il Martirio di S. Catterina, nell'altra la Beatissima Vergine del Soccorso; con le quali fece strada a moltissime altre, che in quella Città poi fece. Indi portatosi all'Aquila per eseguire molte commissioni, per le quali accresciuto di credito e stima fu chiamato a Roma per dipingere un quadro nella Basilica di S. Pietro, dove appena giunto fu assalito da un furioso male che al sepolcro lo trasse nell'anno 1590. *Baldinucci sec. 4. par. 3. fogl. 122.*

ARNOLDO di LEIDEN Pittore Fiammingo assai rinomato per le sue tavole ben composte, e colorite con forza. Voglioso di menare una vita solitaria e lontana dal commercio degli uomini ricusò di appagare le brame di Francesco Floris pittore riputatissimo della Fiandra, il quale per la grandissima stima che ne faceva, con inviti ed istanze cercò di averlo presso di sè. Caduto inavvedutamente in uno stagno di acqua vi lasciò la vita nell'anno 1564. in età di anni 66. *Baldinucci secolo 4. a car. 349.*

ARRIGO FIAMMINGO pratico nella pittura giunse in Roma ai tempi di Papa Gregorio XIII. Nel Vaticano, nella Libreria di Sisto V. in S. Maria Maggiore, in Campo Santo, ed in altre Chiese, a olio, e a fresco, con vago finimento compì

L ope-

opere grandiose: morì in detta Città d'anni 78. circa il 1600. *Baglioni fol. 77.*

ARTEMISIA GENTILESCHI Pisana figlia, e discepolo d'Orazio, lavorò non solo bellissimi ritratti, ma ancora quadri storici. *Sandrart fol. 192.*

ARTO da Leone, dall' arte del Padre, che lavorava corami, detto *Coriario*; s' applicò alla pittura sotto Cornelio Engelbert, e con animosità pittorica, affrontò vaste tele, e muri, dipignendovi fatti copiosi della Sacra Scrittura, introducendovi belle architetture, nelle quali aveva gran franchezza: non volle mai far' accordo con alcuno dell' opere sue, se non all' osteria, della quale n' era molto amico; più volte alterato dal vino scorse molti pericoli; finalmente d'anni 66. e di nostra Salute 1564. fu soffocato da un fiume. *Sandrart fol. 250.*

ASCANTO detto dai Cristì fu eccellente scultore in avorio, citato dal *Radolfi* par. 2. fogl. 267. Vivea circa gli anni 1624.

ASELINO OLANDESE scolaro d' Isaia da Velde; fu chiarissimo in dipignere battaglie, animali, e istorie; praticò con Monsù Bamboccio in Roma; vide Venezia, ed Amsterdam, dove lavorò minute storie, e le vendeva a gran prezzo; ivi morì. *Sandrart fol. 220.*

ASTOLDO LORENZI Scultore Fiorentino, è nominato dal *Lomazzo* a fol. 615.

ATTAVANTE Miniatore Fiorentino, famoso per il diligentissimo Silio Italico, che s'ammira in S. Gio: e Polo di Venezia, descritto dal *Fasari* nella par. 3. a fol. 270. fiorì circa il 1450.

AVANZINO NUCCI da Città di Castello studiò i bassi rilievi, le statue, e le pitture Romane, poi entrò nella scuola di Niccolò Pomerancio, e ben presto lo servì nell'

opere, che dipigneva per i Pontefici di quel tempo: pose le mani quasi in tutte le pitture, che ordinò Papa Sisto V. Nelle Chiese principali di Roma si vedono suoi lavori: s' avanzò fino all' età di 77. anni, e morì del 1629. *Baglioni fol. 300.*

AURELIANO MILANI nato in Bologna l' anno 1675. Fu scolaro del Pasinelli, e di Cesare Gennari: disegnò quanto si trova in Bologna dipinto dalli Caracci, e con tali studi, ed ammaestramenti si fece franco nel disegnare, e nel dipignere, come ha fatto per il Senato di Marsilia, per il Serenissimo Duca di Parma nelli nove quadri storici, e per tanti altri. In oggi sta terminando un quadro d' Altare per la Chiesa, detta la Madonna della Vita in Bologna, nel quale sempre più dà a divederè quanto sia grande la sua virtù nel disegno, e nel colorito. Egli poi è mirabile nei suoi disegni, così bene intesi, finiti, e con tanta pulizia condotti, che ogni Dilettante sospira di possederli. Vive questo favio, e modesto Pittore in Patria.

AURELIO BONELLI Musico perfetto, Pittore, e scolaro dei Caracci. *Malvasia* par. 3. fol. 417.

AURELIO BUSSI da Crema scolaro di Polidoro, e di Maturino, fu molto lodato da Raffaello d' Urbino. *Soprani fol. 221.*

AURELIO LOMI fratello uterino d' Orazio Gentilefchi, Pittore Pisano; imparò da suo Padre Gio: Batista. Fu molto gradito in Genova. D' anni 58. morì nel 1622. *Soprani fol. 318.*

AURELIO LUINI Milanese figlio, e scolaro di Bernardino: dimostrò grande spirito nel dipignere, particolarmente la facciata della Misericordia, lungo il corso di Porta Comasina, dove in poco spazio dipinse gran quantità di figure, per forza di

di quell' arte, con la quale parve esser nato fondato notomista; v'è pure una graziosissima prospettiva, e bellissimi chiaroscuri, che chiudono opera sì bella. Nella Metropolitana, ed in altre Chiese si vedono opere sue. *Lomazzo, Idea del Tempio. fol. 163.*

MURELIO PASSAROTTI Bolognese figlio, e discepolo di Bartolomeo: ebbe più genio a miniare, che a dipingere; tirava impareggiabilmente di linee, e disegnava con un gran fondamento, e con pulizia le fortificazioni: passò all' Imperio, e fu accolto da Ridolfo II. ma abusandosi di tante grazie compartitegli da quella Maestà, si meritò, per sette anni, un fondo di torre, dal quale fu estratto per accudire a certi disegni di fortificazione; e dopo con buona remunerazione rimandato all' Patria. Chiamato a Roma da Clemente VIII. per assistere a certe fabbriche; là giunto, aggravato dalle indisposizioni cagionategli dai disagi delle carceri, se ne morì. *Malvasia par. 2. fol. 239.*

B

BACCIO BALDINO Intagliatore in rame, lavorò gran tempo coi disegni di Sandro Botticelli. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 300.*

BACCIO BANDINELLI Fiorentino, imparò il disegno da suo Padre Orefice, e la scultura da Francesco Rustico; disegnò sì egregiamente a penna, che varj dei suoi pensieri passarono per mano d' Agostino Caracci. Con le sue belle statue, e bassi rilievi, servì Principi, Pontefici, e Re, di modo tale, che Carlo V. lo creò Cavaliere: visse 72. anni, e morì nel 1559. insegnò la scultura a Clemente suo figlio, e quando era in posto di salire alla gloria, morte immatura lo rubò al Mondo. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 422.*

BACCIO CLARICI Fiorentino, allievo di

Santo di Titi, e singulare Maestro del famoso Pietro Berrettini, detto da Cortona, dipinse opere varie.

BACCIO d' AGNOLO Fiorentino Intagliatore, Intarsiatore, ed Architetto; molti suoi lavori sono sparsi per i Palagi, e per le Chiese di Firenze: visse anni 83. morì nel 1543. lasciando Domenico, Filippo, e Giuliano suoi figli Intagliatori, ed Architetti. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 284.*

BACCIO del BIANCO Pittore, e famosissimo Ingegnere, passò in Spagna al servizio di Filippo IV. ed in materia di macchine fece cose, che parvero sopra l' essere naturale. Morì in Madrid d' anni 60. circa il 1660.

BACCIO da Montelupo Scultore, visse 88. anni, e morì circa il 1553. Raffaello gli fu figlio, e superò l' opere del Padre. Nella Santa Casa di Loreto terminò l' opere lasciate imperfette dal Sanfiovino. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 132.*

BACCIO della PORTA: vedi *Fra Bartolomeo di S. Marco.*

BACCIO GOTTI Fiorentino scolaro di Ridolfo Ghirlandajo, andò in Francia, e servì Francesco I. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 100.*

BACCIO PINTELLI, Architetto Fiorentino, servì Sisto IV. Pontefice, e con suo disegno fabbricò il Convento e la Chiesa di S. Maria del Popolo in Roma, dove pure altre fabbriche eresse, e parimenti in Firenze sua patria. *Vasari tom. pr. a car. 298.*

BACCIO UBERTINI, Fiorentino Pittore, scolare di Pietro Perugino, fu così esatto nell' imitare la maniera del suo Maestro, che molte sue opere per la somiglianza dell' artificio vengono a Pietro attribuite. Il *Vasari* ne fa menzione a car. 419: nella prima parte di stampa di Firenze; ed a car. 547. dice che Baccio ebbe un fratello di nome Antonio, che fu un valentissimo ri-

L. 2. cama-

camatore. Viveano costoro circa gli anni 1515.

§ **BALDASSARE d'ANNA**, Pittor Veneziano, dipinse molte opere in pubblico ed in privato nella sua Patria. Dassi contezza di lui nelle Miniere della Pittura di *Marco Boschini*.

§ **BALDASSARE degli ALUIGI**, nel funerale di Agostino Caracci dipinse i Fiumi Reno, Tevere, e Parma con lode di sua abilità. Vedine la memoria nel Funerale di esso Caracci stampato in Bologna 1603. a car. 23.

§ **BALDASSARE LONGHENA**, Architetto, con suo disegno, modello, ed assistenza compì la magnifica fabbrica della Chiesa della Madonna della salute per commissione del Veneto Senato, che con pubblico voto a tale erezione obbligossi. Opera di lui è pure il Palazzo dei Nobili da Pesaro sul Canal Grande, ed eziandio la bellissima scala del Monastero di S. Giorgio Maggiore, Isola de' PP. Benedettini.

§ **BALDASSARE LAURI**, Pittore di Anversa, e Padre di Filippo, ambifamosi Paesisti, fu scolare di Paolo Brilli, cui seppe imitare a segno che le opere sue da quelle del Maestro difficilmente distinguonsi. Dopo varj viaggi pel Mondo, si fermò in Roma, e fino all'età di anni settanta operò con applauso, per soddisfare alle inchieste di Principi e Signori. L'anno 1641. finì di vivere, lasciando il figlio con credito di assai valente pittore.

BALDASSARE BIANCHI Bolognese scolaro del Paderna, poi d'Agostino Metelli, dal quale n'ebbe una figlia in consorte: nel suo mestiere di quadratura, e di prospettiva servì i Serenissimi di Mantova, e di Modona, dove morì d'anni 65. e di nostra salute 1679.

BALDASSARE CARACARI Pittore Ravennate, con Matteo suo figlio dipinse

il terzo Altare a mano destra nell'entrare, che si fa nella Chiesa di S. Domenico di Ravenna: l'opera, per essere una delle prime dipinta a olio in quella Città, fu molto gradita, e da Papa Giulio II. stimata di bellezza al pari di quelle di Roma. *Fabri fol. 93.*

BALDASSARE CROCE Bolognese scolaro d'Annibale Caracci, lavorò in Roma nel Vaticano, nel Laterano, nella Sala Clementina, e nelle Chiese più cospicue. S'affaticò sino agli anni 75. e morì nel 1638. in Roma. *Baglioni fol. 297. Malvasia par. 3. fol. 527.*

BALDASSARE FRANCESCHINI da Volterra, e però detto il *Volterrano*, fu discepolo di Matteo Rosselli; studiò l'opere del Correggio, ed altre della Lombardia; con eccellenza ridusse a fine glorioso i quattro operoni di bellissimo impasto, e di vaga maniera nella Villa, detta Petraja; tre Cupole nella Santissima Nunziata, ed una in S. Croce, che supera tutte l'altre; dell'opere sue ne sono sparite molte per i Palagi di Firenze, oltre le tante mandate in diversi Paesi. Visse 78. anni, e morì nel 1689. M. S.

BALDASSARE GALANINO, detto degli *Aloisj*, Bolognese, parente, e scolaro del Carracci, sotto i quali riuscì pratico Disegnatore, e Pittore. In Roma provando avversa fortuna si diede a fare ritratti, e fu mirabile in quelli. Sessagenario cessò di vivere nel 1638. Gioseffo Carlo il figlio con le paterne direzioni riusciva gran Pittore, se la morte, di 30. anni, non lo portava all'altra vita. *Malvasia par. 4. fol. 133.*

BALDASSARE GHERBIER nacque in Anversa l'anno 1592. Per dipingere a gomma sopra le membrane fu valentuomo; consumò molti anni in Italia; giunse a tanta perfezione coi suoi lavori, che fu chiamato dal Re Britanico in Inghilterra: eb-

be

be gran pratica nell'agire, e portare negozj rilevanti: fu onorato del titolo Equestre; e per molti anni fu Residente in Brusselles per quella Regia Maestà. *Sanderart fol. 310.*

Fu diligentissimo miniatore sì d'istorie, che di ritratti. Per il grido dell' eccellente sua maniera fu chiamato a Londra dal Duca di Buckingham; indi passò ad essere il Pittore del Re Britannico. Spedìte le sue commissioni in Brusselles con soddisfazione del Re, fu da S. Maestà eletto Maestro di Cerimonie della sua Camera, nel quale uffizio continuò finchè visse. Vedine la vita ed il ritratto nell' Aureo Gabinetto a car. 299.

BALDASSARE LANCIA da Urbino creato di Bartolomeo Genga, attese al disegno, poi s' esercitò nelle fortificazioni per le Città di Lucca, di Siena, e di Firenze. *Vasari par. 3. fogl. 504.*

BALDASSARE MARCY di Cambrai fu Scultore, e lavorò molte cose; sono di lui, e di Gasparo suo fratello maggiore li due Cavalli, e li due Tritoni, che si vedono a Versailles in una delle nicchie della Grotta d' Apollo: queste quattro figure sono disposte in tal maniera, che formano all' ochio un dilettevolissimo contrasto per tutte le loro parti, a cagione delle differenti attitudini. Baldassare morì Professore della Reale Accademia nel 1674. *Filibien par. 4. fol. 219. vedi Luigi Guérin.*

BALDASSARE PORUZZI Sanese, fu disposto dalla natura per essere Pittore, ed Architetto; varj Palagi, e Chiese si fabbricarono con suo disegno nelle Città di Siena, di Firenze, di Bologna, e di Roma, adornandole ancora con bellissime pitture di sua mano, molte delle quali si vedono alle stampe, e fra le altre il bellissimo Presepe intagliato in quattro fogli da Agostino Caracci. Me-

ritò da Clemente VII. di essere dichiarato Ingegnero di Firenze, e di Siena. Non senza sospetto di veleno morì in età di 55. anni nel 1536, e con pianto universale fu sepolto nella Rotonda di Roma, vicino a Raffaello d' Urbino. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 143.*

BALDINO BALDINELLI, Fiorentino; fu scolare di Domenico Ghirlandajo, e fioriva circa gli anni 1500. *Vasari tom. pr. a car. 369.*

BARABINO Pittore Genovese, a olio, e a fresco dipinse in Milano nel Monistero del Bocchetto; al Corduce, e nella Chiesa di S. Girolamo. *L'orre fol. 76. 244.*

BARBARA BURINI nacque in Bologna nel dì 3. di Dicembre 1700. da Antonio Pittore. Questa più dalla natura ammaestrata nel disegno, che dagl' insegnamenti del padre, di nascosto di quegli principj, ancor bambina, a copiare alcune stampe; ed accostare la mano ai pennelli, coll' esprimere sopra le tele le sue idee, le quali scoperte dagli amici, e dagl' intendenti, animarono il padre a secondare il genio della figlia, col prestarle le dovute direzioni. Principiò dunque a copiare alcuni quadri, i quali condusse con buono impasto di colori, a misura degli originali, e conformi all' esatto contorno di quelli. Invitata a fare i ritratti di belle Dame, non iscanfà l' impegno, e li termina con tanta somiglianza, e li adorna con sì vaga bizzarria di abbigliamenti, che sono sommamente graditi. Di proprio capriccio fece alcune devote Immagini per piacere ai parenti, e agli amici: terminò quattordici quadretti istoriati, che esprimono in diverse maniere la portata della Croce al Calvario da Gesù Christo, e si vedono nella Chiesa di S. Paolo in Monte, fuori di Bologna, Padri Minori osservanti Riformati di S. Francesco, i quali servono

vono per la nuova divozione, intitolata *Via Crucis*. Fecondi il Cielo si belli principj, e doni alla novella Pittrice sempre più gloriosi avanzamenti nell' arte, per rinnovare alla Città di Bologna le gloriose memorie di tante altre Donne Bolognesi, che adornarono, col disegno, la sempre Felsina Pittrice..

BARBARA SIRANI Pittrice Bolognese, ricordata nel *Passeggiero Disegnato* a car. 295.

BARTRAM FOUCHIER, scolare del celebre Antonio Vandyck, dipinse bei ritratti e conversazioni ideali. Ebbe stima e riputazione in Anversa, dove dimorò e morì l'anno 1674. *Jacob de Campo* tom. 2. a car. 82.

BARTOLAMEO AMMANNATI Pittore, Scultore, Architetto, e Scolaro di Baccio Bandinelli, poi in Venezia del Sansovino. Nacque in Firenze nel 1511. Servì in Roma i Pontefici Paolo III. Giulio III. e Gregorio XIII. nelle sculture, ed in architetture diverse, in particolare nel disegno del Collegio Romano: in Firenze servì Cosimo I. in varie commissioni, e nei Ponti dell' Arno atterrati da un' impetuosa fiumana. L'anno 1577, come pure seguì nel 1269. Fu uomo sopramodò caritatevole, e divoto: visse 82. anni: sta sepolto in S. Giovannino di Firenze al suo Altare: Laura Battiferri sua consorte fu celebre Poetessa, che diede alla stampe opere Toscane, stampate nel 1560. *Baldinucci* par. 2. sec. 4. fol. 1.

Effe con suo disegno e scolpì le figure della grande Fontana, nella Piazza del Gran duca di Toscana.

BARTOLAMEO BASSI Genovese Pittore, e Prospettivista, scolaro di Gio: Andrea Ansaldi; ebbe una maniera dolce, accordata, e vaga; ornava i quadri degli altri di colonnati, d'anticaglie, o d'architetture. Per

inalzare teatri, ritrovare invenzioni, e bizzarrie sceniche, o carnavalesche era unico; morì in età virile. *Soprani* fol. 221.

BARTOLAMEO BIMBI Fiorentino discepolo di Lorenzo Lippi, si diede a fare fiori. Egli apprese tal maniera da Angelo Gori, ed in fatti riescè molto vago, e verisimile, lavora ancora di figure, e vive in patria: è nato l'anno 1618. M. S.

BARTOLAMEO BISCAINO Genovese figlio, e scolaro di Gio: Andrea nel disegno, e nel colorire di Valerio Castelli; invidiosa la morte levò dal Mondo questo bello spirito, e gran disegnatore, non ancor giunto al quinto lustro l'anno 1657. *Soprani* fol. 203. (a)

BARTOLAMEO BOHAM Intagliatore di Norimberga, lavorò con Marcantonio Raimondi. Marcò le sue stampe con due B.B. come si dirà.

BARTOLAMEO BOLOGHINI Sanese scolaro di Pietro Laurati, dignissimo discepolo di Giotto: fiorì nel 1530. *Vasari* par. 1. fol. 63.

BARTOLAMEO BONASIO Modonese Scultore; Ingegnere, Maestro di tarsia, e di prospettiva, vivrà glorioso, sinatantochè dureranno le sedie del Coro dei Reverendi PP. Agostiniani, e Domenicani di Modona, nelle quali introdusse animali, figure, prospettive, ed arabeschi di singulare disegno. *Vidriani* fol. 26.

BARTOLAMEO BOZZATI scolaro di Tiziano, lavorò nei mufaiici di S. Marco.

BARTOLAMEO BRAMANTINO Milanese Pittore, Architetto, e primosplendore del disegno, del colorito, e dell' Architettura, in quei tempi bassi, nei quali si lavorava allo scuro. Dipinse in Roma per Papa Niccolò V. alcune stanze, dopo di che ritornò a Milano, dove dipinse opere varie; disegnò, e misurò le

An

(a) Di Bartolameo Biscaino S. Maestà ha un quadro istoriato.

Antichità di Lombardia, e di quelle composte in un bel Libro. Con suo disegno erano, e sono ancora in essere molte Fabbriche in Milano. Fioriva nel 1440. Dai suoi disegni imparò Bramante, che fu Architetto famoso. Alcuni Autori furono in errore, che Bramantino venisse da Bramante, o per parentela, o per educazione d'insegnamenti, quando si sa, che Bramante fu di cognome dei Lazzari, e da Urbino, e nacque in quel tempo, che Bramantino era morto, o vicino a morire. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 19.*

BARTOLOMEO CAVAROZZI Viterbese, detto dei *Crescenzi*, perchè in Roma fu accolto da quei nobilissimi Mecenate, acciuchè studiasse le belle opere antiche, e moderne, seguita la maniera del Cavalier Pomerancio, e si diportò eccellentemente bene, come nelle pubbliche opere di Viterbo, e nelle private di Roma si vede; ma in età giovanile mancò nel 1625. *Baglioni fol. 186.*

BARTOLOMEO CENTOGATTI da Urbino Pittore, Scultore, Architetto, ed Inventore dei Baluardi; riferito dal *Lomazzo fol. 683.*

BARTOLOMEO CESI Bolognese, di scolaro di Grammatica, giunse ad esser de Maestro; franco nello scrivere adornava i caratteri di bizzarri arabeschi, e di figure cifrate, le quali vedendo il Pittore Nofadella, lo consigliò entrare nella sua Suola, e prontamente l'ubbidì. Vide l'opere del Tiplaldi, dei Passarotti, e di altri, e sopra quelle si fece una maniera aperta, vaga, e colorita, che piacque, e diletto la Nobiltà di Bologna, ed i Pontefici di Roma: comparve molte volte in pubblico a competenza dei Caracci; fu uomo di gran cuore; si trattò alla grande; visse anni 79. e morì nel 1655. *Malvasia par. 2. fol. 517.*

BARTOLOMEO CORIOLANO da Bologna, intagliò in legno l'opere di

Guido Reni, e le dedicò a Papa Urbano VIII. il quale lo gratificò col titolo di Cavaliere di Loreto, con annua entrata: Gio: Batista il fratello fu anch'egli Intagliatore, e Teresa la figlia Pittrice. *Malvasia par. 2. fol. 130.*

BARTOLAMEO da Bologna famosissimo Miniatore, morì nel 1514. *Masini fol. 616.*

BARTOLAMEO da Forlì scolaro di Lorenzo Costa; e riferito dal *Malvasia*.

BARTOLAMEO GAGLIARDI nacque in Genova l'anno 1555. fu chiamato lo *Spagnoletto*, perchè qualche tempo cogli Spagnuoli fu nell'Indie: disegnò costui con maniera risentita, e Michelagnolesca, e dipinse a olio, e a fresco, con gran diletto, intagliò all'acqua forte; fu umore fantastico; guadagnò molti danari, ma il giuoco lo rese meschino; cadde da un ponte mentre lavorava, e morì nel 1620. *Soprani fol. 52.*

BARTOLAMEO GANGLIONI da Fano Accademico di Pietro Facini, è riferito dal *Malvasia*.

BARTOLAMEO GENGA da Urbino figlio, e scolaro di Girolamo; praticò col Vasari, e coll'Amannati; riuscì Pittore, Scultore, Architetto, ed Ingegnere: servì in Malta quel Gran Maestro, e quei Cavalieri pianfero la morte di lui, seguita nel 1558. in età di 40. anni. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 500.*

BARTOLAMEO KILIAN d'Augusta, intagliò in grande, e dipinse ritratti. M. S.

BARTOLAMEO LIGOZIO nipote del famoso Jacopo, fu eccellentissimo in dipignere fiori, con somma dilicatezza, e finimento; visse sino agli anni 75. M. S.

BARTOLAMEO LOTTI Bolognese scolaro del Viola, dipinse bellissimi paesii, con il gusto Carraccesco. *Malvasia par. 4. fol. 132.*

BARTOLAMEO LUINI Milanese Pittore citato dal *Lomazzo*.

BAR-

BARTOLAMEO MANFREDI Mantovano scolaro del Cav. Pomerancio: tutto applicato a seguire la maniera del Caravaggio, tanto ne fece di profitto, che l'opere copiate da quello, o le inventate di propria idea, sono similissime di contorni, di ciera, di pieghe, e di colorito; terminò i suoi giorni in Roma in età giovanile. *Baglioni fol. 158.*

BARTOLAMEO MARESCOTTI Bolognese, allievo di Guido Reni, sopra il quale avea un alto dominio, facendogli finire a capriccio i quadri, o per copiarli, o per servire quelli amici, che più liberalmente lo regalavano: morì di contagio l'anno 1630. *Malvasia par. 4. fol. 44.*

BARTOLAMEO MONTAGNA, col fratello Benedetto, dipinse sulla maniera dei Bellini nella sua Città di Vicenza opere varie, e fiori circa il 1500. prevalse però Bartolomeo a Benedetto. *Ridolfi par. 1. fol. 91.*

BARTOLAMEO MORELLI da Pianoro (Stato Bolognese) e però detto comunemente il *Pianoro*, fu scolaro dell'Albano, e dipinse in pubblico, ed in privato con ottimo gusto.

BARTOLAMEO MURILLIO Nobile di Siviglia, imparato che ebbe il disegno, e il dipingere, viaggiò per l'Indie Occidentali, poi in Spagna, dove servì quel Re, e principali Baroni, girò a Roma, dove fu stimato un novello Paolo Veronese nella maniera, nel colorito, nella erudizione, e nell'invenzione. Morì l'anno 1682. *Sandart fol. 397.*

BARTOLAMEO NERONI, detto *Mastro Riccio Sanese*, fu scolaro, e Suocero di Gio: Antonio da Vercelli; oltre la Pittura attese ancora all'Architettura, e l'opere sue furono intagliate in rame da Andrea Andrian Mantovano. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 76.*

BARTOLAMEO PALOMBO allievo di Pic-

tro da Cortona, dipinse il *Trasfugo* di S. Gioseffo nella Chiesa dedicata a detto Santo in Roma, ed una S. Maria Maddalena de' Pazzi nei Padri Carmelitani di S. Martino dei Monti. *Titi fol. 174. e fol. 219.*

BARTOLAMEO PASSAROTTI Bolognese fu capo di quella Scuola Passarottesca, che fiori in Tiburzio, in Aurelio, in Passarotto, ed in Ventura suoi figli, e tutti Pittori, ed in molti altri, ai quali piacque quel modo facile, grandioso, e ben colorito; dipinse gran quadri per le Chiese, e per i Palagi; fiori nel 1578. *Malvasia par. 2. fol. 237. (a)*

BARTOLOMEO RAMENGHI da Bagnacavallo, e però comunemente detto il *Bagnacavallo*. Nel *Bumaldi* ritrovo, che fu Scolaro di Raffaello d'Urbino; diede in una maniera grandiosa, e ben tinta, che piacque molto a Lodovico Caracci. Fiorì nel 1542. Bartolomeo il giovine fu nipote del primo: non arrivò a quel gran fare, dipinse però di buon gusto: fu scritto al catalogo dei Bolognesi Pittori l'anno 1578. Gio: Battista, e Scipione amendue Pittori dei Ramenghi furono suoi Cugini, e dipinsero con forte maniera. Il *Malvasia* nella par. 2. fol. 137, confuta il *Vasari*, che ebbe basso concetto dei Ramenghi.

BARTOLOMEO RIDOLFI Veronese grande Stuccatore, ed Architetto per la Polonia, e per l'Italia.

Il Pozzi descrive sue opere a c. 30.

BARTOLAMEO SCHIDONE Modonese scolaro d'Annibale Caracci, fu studioso, ed innamorato dell'opere del Correggio; così bene imitò quello stile, che le sue pitture furono ricercate da varie parti del Mondo. Dal Serenissimo Duca Ranuzio di Parma gli fu fatto dono d'un bel Podere, e data a godere ottima abitazione, e creato Pittore primario:

(a) Di Bartolameo Passarotti ha S. Maestà i ritratti di lui e di tutta la sua famiglia in un quadro.

rio: giocava volentieri, onde l'anno 1616. in una notte avendo giocato 800. scudi morì di dolore. *Viridiani fol. 108. Scannelli cap. 27. fol. 333.*

Le famose Pitture di questo Eccellente Pittore che furono del Sereniss. di Parma, ora sono in Napoli nel Palazzo di S. Maestà.

BARTOLAMEO SPRANGER nacque in Anversa l'anno 1546. variandopae- si variò Maestri, e più di 30. se ne raccontano, sotto i quali, e poco, o assai fermossi: il suo operare fu caro al S. Pontefice Pio Quinto, ed a Ridolfo II. Imperadore, il quale alla presenza della Corte gli cinse la spada, e la collana d'oro, dichiarandolo Nobile. Da tutti i Primati della Germania ricevette onori, e nobile trattamento; disegnò mirabilmente molte opere sue, e d'altri, e le diede alle Stampe. Morì in vecchiaja. *Baldinucci fol. 254. Sandrart fol. 269. (a)*

BARTOLAMEO TORRE Nobile Aretino, scolaro di Gio: Antonio Lappoli, ed in Roma di D. Giulio Clovio: oltre il miniare, si diletto di disegnare Notomie, ma oppresso dal continuo fetore, circa il 1554. morì in età di 25. anni. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 388.*

BARTOLAMEO VIVARINI da Murano imparò dagli altri Vivarini suoi antecessori: morì nel 1476. *Ridolfi par. 1. fol. 20.*

§ **BARTOLAMEO BRÈUVERG**, nato in Utrecht l'anno 1620. con grande genio alla Pittura, continuò a studiare sotto più Maestri sino a che si trovò abile a procacciarsi i mezzi onde vivere. In età ancor fresca si portò in Italia ed a Roma, dove si fermò dipingendo paesaggi con fabbriche rovinate, e le vedute di Fivoli, di Frascati ed altri luoghi

con maniera assai naturale. Fu pure valente nel rappresentare animali, e nelle piccole figure riuscì un Pittore di buona macchia e freschezza; per i quai pregi le opere di lui sono ricercatissime. Mancò nell'anno 1660. *Abregè tom. 2. a car. 81.*

§ **BARTOLAMEO CARDUCCO**, Fiorentino, dopo aver appresa l'arte in Italia, si portò in Spagna in compagnia di Federico Zuccari per lavorare nel Regio Monastero dell' Escoriale a competenza di molti altri valentuomini, che per comando del Re dipingevano. Tocò ad esso di operare nel soffitto della Libreria di quel Monistero, e di rappresentare nelle volte dei Claustrj alcuni Misterj del nostro Redentore, con le quali opere ben condotte, e più con i suoi costumi fattosi adito alla grazia del Re, fu da quello trattenuto e stipendiato per suo Pittore; ed essendo anche perito di Scoltura e di Architettura, fu nell'esercizio di coteste arti impiegato per l'erezione ed ornamento dei Regj edifizj. Per la Città di Vagliadolid ebbe a fare molte opere; nel Palazzo di Madrid dipinse tutto l'Oratorio della Regina, e nella Chiesa di S. Filippo il Reale fece la Tavola della Deposizione di Cristo dalla Croce, che fu una delle migliori sue opere, quale anche oggidì è tenuta in grandissima stima, come se fosse di Raffaello. Finalmente per commissione del Sovrano dipingendo con indicibile sollecitudine ed ansietà nel Palazzo del Pardo, vi lasciò la vita, non avendo che soli quarantanove anni di età. *Palumino ne scrive diffusamente la vita, in idio- ma Spagnuolo a car. 276. par. 2.*

§ **BARTOLAMEO CLEMENTE**, da Reg-
M gio,

(a) Di questo Autore due pezzi istoriati, che furono di Modena, sono ora in potere di S. Maestà.

gio, Scultore, è nominato dal *Vasari* a. carte 523. parte 2. tom. primo.

- § BARTOLAMEO BONO, Scultore Veneziano, che con sue opere servì quella Serenissima Repubblica in occasione di rifare e ingrandire il funtuofo e magnifico Ducale Palazzo. La statua, che tuttora vedesi, eretta al Doge Francesco Foscari, come autore di detto ristaurò ed ingrandimento, è di mano di costui. Vivea negli anni 1439.

BARTOLAMEO de CAUDERAS, Portoghese, ma oriundo di Spagna, fu Pittore di buon nome acquistatosi colle opere fatte nel Convento de' Domenicani nella Città di Madrid, e nella Chiesa di Nostra Signora de Atocha. Per la Città di Vagliadolid fece pure molti quadri stimati dai professori. Morì d'anni 59. nell'anno 1606.

- § BARTOLAMEO FACINI Pittor Ferrarese studiò la Pittura nella scuola di Bastianello Filippi, e fece in sua patria diverse Tavole di altare, ed ancor dei Ritratti. Morì nell'anno 1577.

- § BARTOLAMEO CITTADELLA, Pittor Veneziano, dipinse non solo in sua patria, ma eziandio in Verona ed in Padova istorie in grande con freschezza di colorito, e buon disegno; con che si acquistò credito, e facoltà. Fioriva circa il 1690. e lasciò un figliuolo, che ancor esso si occupa in far ritratti.

- § BARTOLAMEO da CASTIGLIONE, scolaro di Giulio Romano, molte opere fece con i disegni del suo Maestro; e avvegnachè nulla si trovi ch'egli abbia fatto da sè, convien dire ch'egli grande abilità avesse, qualora si sappia che Giulio dell'opera di lui si valeva. Il *Vasari* nella vita di Giulio fa menzione di lui par. 3. vol. 2. a car. 352.

- § BARTOLAMEO GONZALEZ, nato in Vagliadolid, discepolo di Patrizio

Caxes, fattosi collo studio buon Pittore, e portatosi a Madrid, per ordine de Re Filippo III. fece i ritratti di tutta l'Augustissima Casa d'Austria, i quali perchè ben eseguiti e con ottimo gusto finiti, nel Palazzo del Pardo furon riposti. Morì di anni 63. nell'anno 1661. *Palumino* par. 2. a car. 277.

- § BARTOLAMEO MURIGLIO, degno di esser annoverato tra i più celebri Pittori non men delle Spagne che di tutta l'Europa, naque nel 1613. nella villa di Pilas, vicina a Siviglia, da famiglia nobile e antica. Avendo sortito un grande genio per la pittura, passò a Siviglia nella scuola di Giovanni del Castiglio, da cui apprese i primi rudimenti dell'arte; indi fu mandato a Siviglia, dove fatto avendo conoscenza del suo paesano Diego Velasquez insigne pittore di camera di S. M. Cattolica, per mezzo di lui ebbe occasione di mostrare il suo non volgare talento, avendo avuto la permissione di copiare i più rari quadri di quel Monarca, come pur quelli del Regio Monastero dell'Escuriale, nel qual lungo lavoro assai bene si diportò. Piacendogli estremamente le opere di Tiziano, di Rubens, & di Vandych, collo studio fatto sopra di esse, di quelle sue singolari maniere ne compose una mista che fu la sua peculiare cotanto ammirata nelle produzioni del suo pennello. Fu ammirabile in lui la dolcezza del colorito, e la correzion del disegno, onde rinomar si fece, non solo per le Spagne, ma per tutto il resto di Europa. Coll'acchetto e gradito suo stile moltissime opere fece per Sua Maestà, e per i primari Signori del Regno. Nei Capuccini di Siviglia conservasi di lui il famoso quadro di S. Tommaso di Villanova, che dà l'elemosina ai poveri, cui l'Autore diceva essere il suo quadro, ed

a me

a me che l'ho veduto, è sembrata opera eccellente ed inarrivabile. Operò anche molto per private persone, ed i lavori di lui in Francia, Inghilterra ed Italia sono ricercatissimi, ed a grandi prezzi si pagano. In età di anni 62. da improvvisa morte rapito passò all'altra vita, con dolore di tutti nell'an. 1685. *Palumino* tom. 2. a car. 420.

§ BARTOLAMEO PASSARTE, Pittore, discepolo del Ribera, fu così abile imitatore del suo Maestro, che da esso era ammesso a lavorare ne' proprj suoi quadri, e quelli poi che faceva da sè, erano creduti del Ribera Maestro; il che è anche avvenuto del suo bel quadro della Natività del Signore nella Chiesa di S. Giacomo degli Spagnuoli in Napoli, che per il franco e ben inteso colorito da tutti comunemente al Maestro si attribuisce. Ignorasi il tempo ed il luogo in cui morì, e di lui poche memorie ci lasciò il *Dominici* par. 3. a car. 23.

§ BARTOLAMEO PEDONE, detto comunemente Bortolo, inclinato non meno alla Pittura che alla Poesia, nell'una e nell'altra diede non pochi, nè dispregevoli saggi. Per conto della Pittura riuscì nel far paesaggi, porti di mare e burasche, ed un particolar credito si acquistò col rappresentar cose accadute di notte. Ma nessuna cura avendo di sua persona, e sudicio ne' vestimenti, e privo di ogni coltura e civiltà nel suo modo di vivere dimostrandosi, non si ebbe per lui quella stima, che alle sue opere si conveniva, onde costretto a lavorare per bottegai, una misera vita condusse continuamente fitto nelle taverne. Morì in Venezia in età avanzata circa gli anni 1735.

§ BARTOLAMEO ROMAN, nato in Madrid, dopo la scuola del Velasquez passò a quella di Vincenzo Carducho, e compiuti i suoi studj sotto

si buoni Maestri, comparve in pubblico ed in privato pittore di vaglia, e si meritò il gradimento e l'approvazione degl'intendenti. Nell'anno 1659. in età di anni 61. finì di vivere. *Palumino* tom. 2. a car. 217.

§ BARTOLAMEO PETRINI, Pittor Perugino. *Leon Pascoli* nelle *Vite de' Pittori Perugini* a car. 242. dice che morì di anni ventuno, nell'anno 1664.

§ BARTOLAMEO SIGNORINI, Pittor Veronese, con sue opere si fa distinguere non meno in patria che fuori. Vive amato da tutti.

§ BARTOLAMEO PERES, per il suo credito ed abilità fu Pittore del Re di Spagna. Dipingendo esso a fresco, nel che principalmente e lodevolmente impiegavasi, nel Palazzo del Duca di Monteleone, il soffitto d'una scala per poca avvertenza mal congegnato nell'armadura gli cadde addosso, dalla qual rovina e percossa in pochi giorni morì nell'anno 1693. in età di anni 59. *Palumino* par. 2. c. r. 439.

§ BARTOLAMEO TORREGGIANI, Pittore, scolare di Salvator Rosa, ed imitator così esatto, che durasi fatica a distinguere le opere di lui da quelle del Maestro. Ne' paesaggi e marine dipinte da Bartolameo trovandosi le figure dipinte da Salvatore, è assai credibile, che di lui si valesse nelle stesse sue opere. *Dominici* par. 3. car. 25.

§ BARTOLAMEO VANDER ELST Pittore Olandese menzionato nel *Gabinetto Aureo* car. 311. Vivea negli anni 1613.

§ BARTOLAMEO VINCENTE, di Saragoza, fu professore di pittura, e studioso delle Matematiche. Studiando assiduamente sopra le insigni opere degl' illustri Pittori, onde è ornato l'Escorial, da sè apparò l'arte del dipingere, ed in pubblico ed in privato operando del suo saper

M 2 fece

fece mostra. Per l'Università di detta Città fece un grande e bellissimo quadro finto di notte con S. Pietro liberato di prigione dall'Angelo, nel quale imitò talmente il Bassano, di cui per l'innanzi molti quadri avea copiato, che alcuni fattura del Bassano voglion che sia. Certamente l'opera è bella ed una delle migliori che mai abbia fatto. Dipinse a fresco con grande franchezza, ed i paesi sono con gusto Tizianesco. Morì di anni 70. l'anno 1700. *Palumino* par. 2. car. 459.

Altri nomi di Bartolameo, vedi Bortolo.

BARTOLET FLAMEL di Liegi fu professore nella Reale Accademia di Parigi: Un quadro da lui dipinto si vede nella Volta della camera di S. M. nell'Appartamento alto delle Tuilleries. Morì Canonico di Liegi. *Filibien* par. 4. car. 220.

BASTIANELLO FLORIGLORIO discepolo di Pellegrino da S. Daniello, dipinse in Udine sopra l'Altare maggiore di S. Giorgio una B. V. in aria, con infinito numero d'Angeli, che in varie attitudini la circondano: sotto v'è un bellissimo paese con i Ss. Gio: e Giorgio sopra un cavallo armato, che con lancia uccide il dragone: nel S. Giorgio ritrasse se stesso; altre fatture si vedono di sua mano, ma sono un poco crude, e di maniera tagliente; visse circa 40. anni. *Vasari* par. 3. lib. 1. fol. 189. *Ridolfi* a car. 117. part. 1.

BASTIANO, detto **ARISTOTILE**, perchè nel rendere conto dell'opere sue, o degli altri Maestri parlava con modo grave, sentenzioso, ed aveva una sifonomia da Filosofo: nacque in S. Gallo (Stato Fiorentino) fu scolaro di Pietro Perugino, poi studiò dalli cartoni del Buonarroti; riuscì Pittore, Architetto,

e Prospettivista: gli anni di sua vita furono 70. morì nel 1551. *Vasari* par. 3. lib. 1. fol. 532.

BASTIANO da Montecarlo fu scolaro di Rafaellino del Garbo.

BASTIANO GALEOTTI è nato in Firenze l'anno 1676 ivi ha imparato da Alessandro Gherardini, ed in Bologna nella fiorita scuola di Gio: Gioseffo dal Sole ha cercato migliore perfezione. Il suo pennello è spedito, facile, spiritoso, e di buon impasto, sì a olio, come a fresco, come ha fatto vedere in varie Chiese di Parma, ed in altri luoghi, dove sempre è in opera.

BASTIANO MAINARDI da S. Gimignano scolaro, e cognato di Domenico Ghirlandajo Fiorentino, lavorò quasi sempre col Maestro. *Vasari* par. 2. fol. 569.

BASTIANO RICCI scolaro di Federico Cervelli Pittore Milanese: è nato in Cividale di Beluno, l'anno 1660. Egli è spedito, franco, spiritoso, di bel colore, e di vaghe attitudini; ha lasciato molte belle memorie nei luoghi pubblici, e privati di Milano, di Pavia, di Parma, di Bologna, di Vienna, e di Venezia. Morì nel 1734.

Di Bastiano Ricci le sue più famose opere sono possedute dal Sig. Giuseppe Smith Console della gran Bretagna in Venezia, quali per la sua singolarità vanno alle stampe intagliate. Il qual Signore possiede anche molti altri singolari piccioli quadri di detto Autore, con quantità di disegni, originali dello stesso posti in libri, che accompagnano altri de' più famosi Autori, sì antichi, come moderni, acquistati tutti da esso come dilettantissimo della Pittura. (a)

BASTIANO TORREGGIANI Bolognese, scolaro in Roma di Fra Guglielmo della Porta: ebbe il carico dalli Pon-

(a) Di questo Autore, da cui pregio si accrebbe alla Pittura del nostro Secolo Sua Maestà ha tre pezzi istoriati.

Pontefici Gregorio XIII. e Sisto V. della Fonderia dalla Camera Apostolica; gettò in bronzo Cherubini, Statue, Croci, Candelieri, ed arabeschi per le principali Basiliche; fu l'inventore delle forme di gesso per gettare facile, spedito, e con utile dei Professori: mancò in Roma, l'anno 1596. *Baglioni fol. 323.*

Altri nomi di Bastiano, vedi Sebastiano.

BATTISTA del CAVALIERE, così detto, perchè scolaro del Caval. Baccio Bandinelli, per altro fu il nome suo, Gio: Battista di Domenico Lorenzi Scultore: le prime fatture, che fece, furono le quattro Stagioni mandate in Francia, ed un Fonte in Ispagna: in Firenze sua patria lavorò nel Sepolcro del Buonarroti, facendovi la statua, che rappresenta la Pittura, ed il ritratto di Michelagnolo: in Campidoglio di Roma vi sono sue manifestature, come pure in altri luoghi: nacque l'anno 1528. e di 55. operava (come dice il *Borghini f. 598.*)

BATTISTA D'ANGELO detto dal MORO Veronese, così detto, perchè scolaro di Francesco Torbino, detto il Moro; ebbe una figlia del Maestro in Conforte, e fu erede dello studio di lui; insegnò al figlio Marco, che lo servì quasi in tutte l'opere che dipinse: fiorì nel 1560. *Vasari par. 3. libr. 1. fol. 264. Ridolfi par. 2. fol. 115.*

BATTISTA FRANCO Veneziano, studiò, e copiò l'opere del Buonarroti, massimamente il famoso Giudizio universale; fu celebre disegnatore; compose un Libro di tutte le Statue, e dell'Antichità Romane, con eccellenza disegnate; intagliò in rame, e l'opere sue furono da altri Intagliatori date alle stampe; morì l'anno 1561. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 38.*

BATTISTA GAULI, detto in Roma *Bacciccia*, nacque in Genova l'an-

no 1658. ivi imparò dal Burgonzone, ed in Roma dal Caval. Bernini; fatto spiritoso nel disegno, bizzarro nell'invenzione, gradito nel colorito; s'apri la via alla gloria coi disegni per certi Mosaici in Vaticano, con le Pitture nelle Chiese di San Francesco a Ripa, di S. Agnese in Piazza Navona, della Minerva, di S. Marta, di S. Nicola da Tolentino, di S. Andrea a Monte Cavallo, della Maddalena, e con la Tribuna all'Altare maggiore del Gesù, rappresentante la visione dell'Agnello immacolato; ma con più maestria, e franchezza comparve nel mezzo della volta di detta Chiesa, in cui esprime il Cielo, e l'Inferno, che si genuflettono al nome di Gesù, ed infatti quei figuroni infernali pare propriamente si precipitino dalla Volta: con quest'opera diede gran gusto alla Città di Roma, nella quale morì l'anno 1709.

BATTISTA NALDINI Fiorentino, nacque l'anno 1537. Principiò nella scuola del Pontormo a sbizzarrirsi nel disegno, poi in quella d'Angelo Bronzino a sfogarsi nel colorito: si fece da sè una maniera facile, tinta di vaghi colori, e copiosa di figure ben disposte, e meglio esprese. D'anni 47. nelle pubbliche Chiese di Roma, di Firenze, di Pistoja, e di Palermo, aveva lavorato 44. Tavole, oltre molte private, e sono tutte nominate dal *Borghini a fol. 613. Vasari p. 3. lib. 2. fol. 279.*

BATTISTA ZELOTTI Veronese condiscipolo di Paolo, e scolaro del Baidile: fu abbondante di pellegrini pensieri, e di copiosi capricci, vago, risoluto, franco, facile, ed universale Pittore; nel Gran Consiglio, nella Libreria di Venezia, e nel 1570. al Catajo fece sfiorire i Professori, con gli operoni Democratici, Aristocratici, e Monarchi-

chi, che dipinse coi fatti illustri della Nobilissima Famiglia Obizzi, e con altre studiose fatiche, dalle quali oppresso, d'anni 60. gloriosamente partì dal Mondo. *Ridolfi par. 1. fol. 350.*

§ BATTISTA BORNO, Aretino, Pittore, scolare e imitatore di Guglielmo di Marsiglia nel dipinger vetri. Lavorò per le più cospicue Basiliche dello Stato Fiorentino, e fiorì con credito e stima. Vivea circa gli anni 1540 *Vasari nella Vita di Guglielmo di Marsiglia tom. 2. f. 95.*

§ BATTISTA CUGNI, dello Stato di Firenze, Pittore amico e compagno di Cristoforo Gerardi, fece con esso e con Giorgio Vasari i quadri ed ornati del Refettorio di S. Michel in Bosco di Bologna. Parla di lui il *Vasari* nella Vita del detto Gerardi, tom. 3. fogl. 461. stampa di Firenze.

§ BATTISTA LORENZI, Scultore, col disegno di Giorgio Vasari fece la sepoltura di Michelangelo Buonarroti in S. Croce di Firenze, e vi fece la statua della Scoltura, e la statua della Pittura a Valerio Cioli.

BECCERA Pittore, e Scultore famoso nelle Spagne, di cui l'opere si veggono nella Chiesa delle Scalze a Madrid. *Butron fol. 122.*

BELLISARIO CORRENZIO illustre Pittore Napolitano: in S. Paolo Maggiore di Napoli diede alte prove del suo sapere, ed in altri luoghi. *Sarnelli fol. 100.*

§ BELLIN BELLINI, della famiglia dei celebri Bellini Pittori Veneziani, cose sagre dipinse a emulazione dei suoi maggiori; dei quali talmente imitò il carattere, che senza studio ed attenta osservazione non si può decidere, a chi di loro debbano attribuirsi. Molte immagini della Vergine veggonsi sopra tavole di buon gusto, e di vaghissimo colorito. *Ridolfi par. 1. a. car. 61.*

BENEDETTO BANDIERA Pittore Peru-

gino, viveva nel 1650. dipinse a olio, e a fresco sulla maniera Baroccesca. Si stima discendente dal Cavaliere Vanni.

BENEDETTO BONFIGLIO Perugino, vago, e diligente Pittore, molto stimato dai Principi, e dai Pontefici, per i quali dipinse in Vaticano: non ebbe in quei tempi, che fioriva (cioè nel 1513.) alcuno che lo superasse nei finimenti delle figure, e nei belli paesi. *Vasari par. 2. fol. 404.*

BENEDETTO BRANDIMARTE Lucchese l'anno 1592. fu chiamato a Genova dal Principe Doria, acciocchè dipingesse in S. Benedetto. *Soprani fol. 299.*

BENEDETTO CALIARI fratello minore del famoso Paolo Veronese, riuscì celebre in operoni copiosi, come nelle Sale Ducali di Venezia si può vedere; fu franco nell'architettura, forte nel colore, ed aggiustato nella storia: sopravvisse a Paolo, scampando la vita 60. anni, e lasciando, nel 1598. Gabbriello fratello di Carletto suoi nipoti buoni Pittori. *Ridolfi par. 1. fol. 340. Baldinucci.*

BENEDETTO CAPORALI, detto il Bitti Perugino, scolaro di Pietro Perugino: esercitossi nella pittura, e molto più nell'architettura, dipignendo non solo molte opere, ma commentando Vitruvio in quel modo, che ogni uno vede alle stampe; in tali studj ammaestrò Giulio suo figlio. Fiorì circa il 1500. *Vasari par. 2. fol. 420.*

BENEDETTO CRESPI, detto il *Busini*, Pittore Comasco, lavorò con forte, e con elegante maniera; insegnò l'arte ad Antonio Maria suo figlio. M. S.

BENEDETTO da MAJANO Scultore, attese nei primi tempi a lavorare di tarsia, facendo prospettive, fogliami, figure, armari, scrigni, e casse; perlochè fu chiamato in Ungheria, ed in altri luoghi; annojato da quest'ar-

arte, passò a maneggiare i scarpelli sotto Giuliano da Majano suo Zio, e ritrovò tanta franchezza, e facilità nello scolpire, che ebbe l'ingresso nel Ducale Palagio, e nelle Chiese di Firenze; intagliò bellissimi Crocifissi di legno, e lavorò d'architettura; compì gli anni 34. terminando i suoi giorni nel 1498. e fu sepolto in S. Lorenzo di Firenze. *Borghini fol. 353. Vasari par. 2. fol. 380.*

BENEDETTO da Rovazzano Architetto, e Scultore, traforando marmi, lavorò bellissime storie in grande, ed in piccole figure a competenza del Sansovino, e di Baccio Bandinelli; fu condotto in Inghilterra per servizio Reale di marmo, di bronzo fece opere lodatissime. Circa l'anno 1550. perdette la vista, con sommo dolore dell'arte, e poco dopo morì. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 129.*

BENEDETTO GENNARI Bolognese, nacque l'anno 1633. fu scolaro, e nipote del famoso Guercino da Cento; per le sue rare virtù, e qualità servì Carlo II. in Inghilterra, e con titolo di Pittore Primario il Re Giacomo, ed in Italia per Principi diversi dipinse opere degne dei suoi eruditi pennelli. Morì l'anno 1715. sepolto nella Chiesa di S. Niccolò degli Alberi. (a)

BENEDETTO GHIRLANDAJO Fiorentino fratello, e scolaro di Domenico, andò in Francia, dove esercitossi nella Milizia, nella Pittura, e nel Mosaico; ritornò in Patria, con molti privilegi, e doni riportati da quella Reale Maestà. D'anni 50. passò a vita migliore, sepolto in S. Maria Novella. *Vasari par. 3. lib. fol. 24.*

BENEDETTO LUTI nacque in Firenze

l'anno 1666. imparò il disegno da Antonio Domenico Gabbiani, poi in Roma dalle statue, e dalle più preziose pitture: compiuti gli studj, si diede con franchezza a tignere di vaga maniera quadri istoriati, avanzandosi cotidianamente alla gloria; vive in Roma, dove ha scuole del nudo, e del disegno. È stato creato Cavaliere dall' Arcivescovo di Magonza: ha dipinto d'ordine di N. S. il Profeta Isaia nella Basilica di S. Gio: Laterano. (b)

Come nel Duomo di Pisa.

BENEDETTO MASSON Scultore, nato a Richelieu, apprese il buon gusto dello scolpire sullo studio delle Statue, che il Cardinale di Richelieu, di chiarissima memoria, aveva fatto collocare nel suo Palagio: andato quindi a Parigi, ivi travagliò con distinzione per Luigi XIV. il Grande. Morì Professore dell' Accademia Reale di Pittura, e di Scultura, li 8. Ottobre 1684. d'anni 51. Lasciò un Figlio, che allevò egli stesso nell'Arte, e che altresì è dell' Accademia, e si acquista credito, e riputazione, coll' eccellenza del suo operare.

BENEDETTO MONTAGNA Vicentino, col fratello Bartolameo sulla maniera dei Bellini dipinse opere varie: fiorì nel 1500. *Ridolfi par. 1. fol. 91.*

BENEDETTO PAGNI da Pescia (Stato Fiorentino) scolaro di Giulio Romano, divenne bravo coloritore, lavorò coi cartoni del Maestro. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 332.*

Fu condotto a Mantova dal Maestro.

BENEDETTO POSSENTI da Bologna, scolaro dei Caracci, e spiritoso Pittore in fare paesi, porti di mare, imbarchi, mercati, balli, battaglie, ed altre simili bizzarrie. Insegnò l'ar-

(a) Di Benedetto Gennari sono nella sopra nominata celebratissima Galleria due pezzi istoriati.

(b) Due mezze figure di questo Autore sono altresì presso S. Maestà.

l'arte a Pietro suo figlio, che nacque l'anno 1618. *Malvasia* par. 3. fol. 580.

§ **BENEDETTO LOMFANINI**, scolare di Fra Bartolameo di S. Marco famosissimo Maestro: il *Vasari* lo fa pittore di stemma tom. 2. car. 41. stampa di Firenze.

§ **BENEDETTO DIANA**, Pittor Veneziano, visse al tempo dei Bellini, ed a competenza con loro nella Scuola di S. Giovanni Evangelista dipinse molti Confratelli, che dipensano danari a poveri. Nella Chiesa del Carmine dipinse una S. Lucia in mezzo a due altri Santi, e nella Sacristia de' Padri Serviti la bella Tavola di Altare. Non si sa che abbia dipinto fuori della sua Patria, nè chi abbia avuto per Maestro; dalle opere di lui però rilevasi il grande avanzamento che in quei tempi la pittura avea fatto. Si può credere che fiorisse circa il 1500. *Ridolfi* par. pr. car. 24.

§ **BENEDETTO BONFIGLIO**, Pittor Perugino, citato dal *Vasari* nella Vita di Bernardino Pinturicchio nel pr. tom. a. car. 404. Lavorò in Roma nel Palazzo Papale, ed in Perugia sua Patria dipinse nella Capella della Signoria l'istoria di S. Ercolano, ed altre opere pur fece ivi dal medesimo *Vasari* descritte. Fioriva circa gli anni 1510.

§ **BENEDETTO BUGLIONI** fu buon maestro in formar statue di terra, alle quali con un suo segreto dava una certa invetriatura, che resisteva alle ingiurie del tempo; con che si acquistò credito, ed a quel modo molte opere fece per Firenze sua patria ed altri luoghi. Fioriva circa l'anno 1500. *Vasari* nel fine della Vita di Andrea Verocchio, tom. pr. car. 390.

§ **BENEDETTO CODI**, Ferrarese, apprese gl' insegnamenti della pittura in Venezia da Giovanni Bellini, e quello stile seguendo molte opere fece,

che nelle Case de' suoi Concittadini si veggono, ed in Arimini, dove lungamente visse. Morì nell'anno 1520. *Vasari* nella Vita di Giovanni Bellini par. 2. del tom. pr. car. 446.

§ **BENEDETTO SPADARI**, Pittore, applicatosi a dipingere sopra vetri, lavorò in molte Chiese d'Italia. *Vasari* nella Vita di Guglielmo di Marsiglia car. 95.

§ **BENEDETTO CIMFANINI** *Vasari* par. 3. fogl. 42. Fiorenza.

BENTHMINO BLOCK figlio, e scolare di Daniello, nacque l'anno 1631. in Lebbecca; pervenuta al terzo lustro, con la penna disegnò sì egregiamente al naturale il trittrato d' Adolfo Fiderico Duca Megapolitano, che sembrò uscito dalla stampa; ritrasse tutti i Principi della Casa di Sassonia; nel 1659. girò per l'Italia, ed in molti luoghi segnò qualche tela; ritornato alla Patria, condusse in consorte Anna Caterina Fischera Pittrice Norimbergese, con la quale visse molto tempo. *Sandart* fol. 382.

§ **BENITO MANUEL** de Agüero, scolare di Giambatista del Mazo pittor di camera di S. Maestà Filippo IV. Re delle Spagne, fu pittore di considerazione. Il maggior merito di lui era però il far paesi toccati con maestria e freschezza, con delle figure in grandi ed in piccolo. Molti di questi se ne vedono nei Palazzi Reali, e specialmente in quello di Buonvicino. Visse con onore e amato da tutti, ed in età ancor giovine di soli anni 44. morì nel 1670. *Talumino* par. 2. car. 377.

§ **BENITO CAELIO**, Pittor Portoghese, fu così spedito e questo nel dipingere, che ei solo fece tante opere, quante fatte furono da tutti insieme i pittori che fiorirono in Portogallo; non essendovi Chiesa, Monasterio, o casa privata, in cui qualche cosa non veggasi di mano di

di lui. Nè soltanto operò per la Città di Lisbona, ma per le Città di tutto il Regno, e per quelle eziandio del Brasile. Ad onta della prestezza, con cui son dipinti, scorgefi ne' quadri di lui un non so che, che dà gusto, ed un fresco e vago colorito; ed alcuni quadri della sua prima maniera dagli intendenti e dai professori sono riputati per buoni; tra i quali certamente annoverare e stimare si debbono quelli da lui dipinti in Lisbona nel Claustro del Carmine dei Padri del Riscatto degli Schiavi. Se questo Pittore avesse veduto l'Italia, e più agguistato e diligente fosse stato ne' contorni, chiunque di sua nazione gli sarebbe restato addietro. Vivea negli anni 1680.

BENOZZO GOZZOLI Pittore Fiorentino, fu copioso in figure, in animali, in prospettive, in paesi, in ritratti, ed in ornamenti; dipinse in Firenze, in Roma, in Siena, in Pisa, ed in altri luoghi: fu scolaro del Beato Gio: da Fiesoli; terminò la vita in Pisa d'anni 78. nel 1478. *Vasari pars. 2. fol. 212. Borghini fol. 336.*

BENVENUTO CELLINI Cittadino Fiorentino, in tempo di sua gioventù attese con tanto genio all'arte dell'Orefice, che non ebbe pari nelle legature delle gioje, nel fondere medaglie, nel formare bellissime figurine di tondo, e di basso rilievo, ed in ogni altra cosa più maravigliosa in quell'arte. Servì in manifatture d'oro, d'argento, e di metallo, in Medaglie Papali, e congi per la Zecca Clemente VII. il quale largamente lo remunerò. Altrettanto fece in Firenze per il Duca Alessandro. Passato poi allo scolpire in marmo, e lavorare di getto, fu stimato in Parigi da Francesco I. per il quale lavorò molte cose d'oro, d'argento, e di metallo. Ritornato in Patria servì Cosimo I. e

principalmente fece il Perseo di metallo, che taglia la testa a Medusa, attorniato da varie figurine, e si vede, con ammirazione, nella Piazza, detta del Duca. Per la Cappella del Palagio dei Pitti fece il bellissimo Crocifisso di marmo, tutto tondo al naturale, ed altre opere, che posero in gravissima suggestione, ed invidiosa competenza Baccio Bandinelli, Bartolameo Ammannati, ed altri Scultori. Lavorò Benvenuto non solo con gli scarpelli, ma ancora con la penna: scrisse un bel Libro intorno all'Oreficeria, e all'arte della Scultura in marmo, e in bronzo, lo presentò al Cardinale Ferdinando dei Medici, che poi fu gran Duca; ed ora trovasi presso il Cavaliere Antonio Francesco Marmi eruditissimo Amatore delle buone Arti: questo Libro poi fu dato alle Stampe in Firenze, l'anno 1568. Scrisse ancora la propria vita in un gran Volume, e questo si è conservato lungo tempo presso gli eredi del fu Andrea Cavalcanti di chiara memoria, ed altre cose, colle quali finì gloriosamente la vita. Il qual Volume è stato poi dato alle Stampe a spese del celebre Musicico Bernestati. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 444. lib. 2. fol. 383.*

BENVENUTO da GAROFALO, detto *Tizio* Ferrarese, fu scolaro di Domenico Lanetti; in Cremona di Boccacino; in Roma di Gio: Baldini; ed in Mantova di Lorenzo Costa. Nel quinto lustro ritornò a Roma, e vedendo l'opere di Raffaello, e del Buonarroti, prese in abborrimento la seccagine dei suoi cotanto studiati Maestri, e per due anni studiando con assiduità quei belli dipinti, migliorò in tal maniera il gusto, che l'opere sue rendono estatica la dilettaazione, se bene riguarda la disposizione, le attitudini, il forte, ameno, e pastoso colorito, il sicuro contorno, ed il tut-

N to

to insieme d'un perfetto stile Raffaello. Nei quadri di suo genio usava dipingervi un garofalo. In età d'anni 70. perdette la vista, e di 80. ricercò la luce eterna, nel 1559. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 1.* Il Padre *Superbi* a fol. 124. scrive, che morì d'anni 68. fu sepolto in S. Maria del Vado. Fiorirono altri Pittori Ferraresi, dei quali quanto prima si vedranno le loro Vite alle Stampe, composte dal Virtuoso, ed erudito Sig. Dottor Girolamo Baruffaldi. Qui succintamente li noterò cronologicamente. Stefano da Ferrara stimato scolaro del Mantegna, fioriva nel 1517. Benedetto Codi scolaro di Gio: Bellino, morì nel 1520. Domenico Lanetti morì circa il 1530. Francesco Surchi, detto il Dialai, fu scolaro del Dosso, morì circa il 1560. Gio: Francesco Dianetti, morì nel 1576. Bartolomeo Facini scolaro di Bastiano Filippi, morì nel 1577. Domenico Mona, morì circa il 1598. Cammillo Ricci scolaro del Scarfellino, morì circa il 1618. Gasparo Venturini, viveva nel 1612. Gio: Paolo Grazini morì nel 1620. Giacomo Bambini scolaro di Domenico Mona, morì nel 1626. Francesco Naselli, morì circa il 1630. Gio: Andrea Ghirardoni, morì circa il 1628. Giulio Cremer, detto Croma, scolaro di Domenico Mona, morì nel 1632. Cammillo Berlinghieri scolaro del Bononi, morì circa il 1638. Francesco Costanzo Cattanio fu scolaro del Scarfellino, poi di Guido Reni, morì d'anni 63. nel 1665. Aurelio Scavini scolaro del Cignani, morì nel 1698. Francesco Scala scolaro di Francesco Ferrari, e del Padre Cesare da Ravenna, morì nel 1698. Vivono al presente Antonio Ferrari

figlio di Francesco, che tende a perfezionarsi, e Giacomo Parolini scolaro del Cignani, che a fresco, ed a olio con la maniera d'un tanto Maestro si fa onore. (a)

Di Benvenuto due pregiatissime opere veggonfi nella Chiesa di S. Francesco in Ferrara, l'una, la strage degl' Innocenti, l'altra, la Risurrezione di Lazaro; ed una terza di non minor pregio e bellezza in S. Giorgio fuori di detta Città, ch'è la famosa Adorazione de' Re Magi.

BERNA SANESE scolaro d' Andrea Orcagna, dipinse in Firenze, in Siena, ed in Cortona, e nel 1369. andò in Arezzo per dipingere in S. Agostino il fatto di Marino Barattiere, che per cupidigia di danaro aveva donato l' Anima sua al Demonio, e ne fu liberato da S. Giacomo. Precipitò da un ponte dipingendo in S. Gimignano di Valdesca, e in due giorni, di fresca età morì: fioriva circa il 1381. *Vasari par. 1. fol. 118.*

BERNABE XIMENEZ, Pittore in Lucerna, passò i primi suoi anni nella milizia, ma sentendosi fortemente inclinato alla pittura, disertò, e portatosi a Roma, ivi assiduamente studiando buon pittore di battaglie divenne. Ritornato in Spagna fu costretto a ripigliare l' esercizio di soldato, contentandosi d' impiegare il poco tempo, che gli lasciavano i doveri e i pesi della milizia, a dipingere. Poche opere fece, una delle quali, cioè la battaglia di S. Jago con quantità di figure, è posseduta da S.E. il Co: di Taroca in Lisbona. *Palom. a. c. 377.* dice che morì l'anno 1671. in età di anni 70.

BERNARDINO BALDI dipinse in molte Chiese di Bologna, come dal

(a) Altre singolari opere di costui al numero di nove, che per la più parte erano nella Galleria Estense, ora sono presso S. Maestà il Re di Polonia, tra le quali il primo luogo dar si dee al celebre Trionfo di Bacco di moltissime figure composto, col disegno di Raffaello.

dal *Passaggier Disingannato a carte* 222.

§ BERNARDINO BLACEO, Pittore nato nel Friuli, vivea al tempo del Pordenone, ed in Santa Lucia di Udine dipinse la B. Vergine posta a sedere tra belle Architetture con due Angioletti che l'adorano, e le Sante Lucia ed Agata da un lato, ed i Santi Agostino e Nicola dall'altro. Maggior fama e lode farebbe venuta a questo valentuomo, se fosse uscito dalla sua patria. *Ridolfi par. pr. car. 117.*

BERNARDINO BUTTINONE da Treviglio, dal *Vasari* detto da Trevio, fu scolaro di Vincenzio Civerchio: fu Ingegnero, Pittore, ed Architetto del Duomo di Milano, e molto stimato da Leonardo da Vinci. Comparve in Santa Maria delle Grazie di Milano, con una gran Tavola dipinta nel mezzo del Coro, che molto fu lodata dal Lomazzo. Nella Chiesa poi di S. Pietro, Padri Benedettini, con Bernardo Zenale suo paesano dipinse alcuni fatti di S. Ambrogio. Fioriva nel 1500. *Torre fol. 162. 319. Lomazzo fol. 371.*

Per nell'architettura imitatore di Bramante. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 20.

BERNARDINO CAMPI nato in Cremona, l'anno 1523. dopo i principj della pittura appresi da Giulio Campi, passò a Mantova sotto Ippolito Costa, che fu scolaro di Giulio Romano, e ne riportò quella bella, e vaga maniera, di cui si servì in tante occasioni, come nella Tribuna di S. Sigismondo di Cremona, che è 56. braccia di circuito, e di tale altezza, che per rappresentare in terra le figure al naturale, furono nel dipinto di sette braccia: si dilettò fare ritratti, e fu ricercato da Principi, e da Monarchi: fece gran scuola; diede alle Stampe certi Pareri sopra la pittura; non si sa il tempo di sua morte; d'anni

62. dipingeva in Sabioneta. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 61. Alessandro Lamo stampò la di lui Vita, ed opera in Cremona.*

Molti sontuosi disegni di lui si conservano nello studio del Signor Smith.

BERNARDINO CESARI fratello del Cavalier Gioseffo d' Arpino, che gli fu maestro, dipinse in Laterano: ajutò in altri luoghi il fratello; copiò molti disegni del Buonarroti, e ciò fece con tanta diligenza, che le copie non si conoscevano dagli originali: morì giovane in Roma circa il 1614. *Baglioni fol. 147.*

BERNARDINO CICERI nato in Pavia, l'anno 1650. imparò da Carlo Sacchi; studiò poi in Roma, ed ora in Patria conduce felicemente quadri in grande, ed in picciolo con tenerezza, e buon colore dipinti.

BERNARDINO de' CONTI Pavese, con bella, e vaga maniera dipingeva nell' anno 1500. come riferisce il *Lomazzo.*

§ BERNARDINO FERA, scolare di Solimena, si distinse nell' operare a fresco sopra muraglie, e nel fare opere grandi a tempa. Ebbe un fratello pittore ancor esso, e scolare del detto Maestro, che egregiamente disegnò e dipinse figure. *Dominici 3. par. car. 672.*

BERNARDINO FERGIONI Pittore Romano, applicatosi alla pittura ebbe genio di fare Animali, e ne fece molti quadri assai lodati; poi tirato dal genio di fare Marine, lasciò la prima impresa, e s'appigliò a queste con vaghissima riuscita, ma nei porti di mare ha qualità superiore, e applauso maggiore, perchè in questi introduce belle figure ben mosse, e convenienti all'idea dell'opera, onde i suoi dipinti sono disfusi per i palagi dei Principi, e molto cercati dai Forastieri. Vive in Roma.

BERNARDINO GAGLIARDI da Città di Castello, dimorò quasi sempre

N 2 in

in Perugia, dove fu dichiarato Cittadino: l'opere sue tendono allo stile del Caracci, e di Guido Reni: morì d'anni 51. nel 1660. Era Cavaliere.

BERNARDINO GANDINI Bresciano, scolaro, e figlio d'Antonio, procurò seguire l'orme del padre, e se non arrivò a quell'eccellenza, fu però bravo Pittore; lasciò vivi contrafegni del suo valore nelle Chiese di Brescia, cioè di S. Faustino, e di S. Zeno, di S. Giulia, del Carmine, e nella Chiesa dei Miracoli: passò all'altra vita, l'anno 1651. lasciò erede non solo delle facultà, ma ancora della virtù. Carlo Antonio il figlio. *Cozzando fol. 111.*

BERNARDINO GATTI, chiamato il *Solaro*; da alcuni è creduto da Vercelli, da altri Pavese, o Cremonese, comunque siasi, fiorì ai tempi del Correggio, di cui fu scolaro; l'emulazione lo fece comparire in Cremona, e fuori di detta Città nella Chiesa di S. Sigismondo, con un'Ascensione di Gesù Cristo, sotto una volta, che è cosa molto bella, e vaga, per un certo impasto di colore, che tira al Correggesco. Dipinse a competenza del Bordonone; e compì l'opere di quel grand'Uomo, per la morte lasciate imperfette, nella Chiesa di S. Maria di Campagna, in Piacenza: il simile fece nella Steccata di Parma, terminando l'opere di Michelagnolo Sanese, ed amendue queste manufature sono così bene accordate, che sembrano d'una sol mano; dopo tal dipinto gli fu dato a dipignere la Tribuna maggiore di detta Chiesa. Fiorì nei tempi dei sopradetti Pittori. *Vasari pag. 3. lib. 2. fol. 14. Lomazzo fol. 684. Lamo fol. 39.*

BERNARDINO LANINO da Vercelli, scolaro di Gaudenzio Milanese, leggiadro, ed insieme forte Pittore

con bellissime girate di teste, nobilissimi sembianti, vaghissimi abbigliamenti, e ben'intese attitudini, immortalò se stesso in Navarra nella Cappella di S. Gioseffo, dove dipinse dieci Sibille maggiori del naturale, sopra cornicioni assise; nelle facciate di sotto, colori sei storie di M. V. e nella volta il Dio Padre circondato dagli Angeli; nel mezzo della Capella v'è un mirabilissimo Presèpio di Tiziano. *Lomazzo, Idea del Tempio fol. 160.*

BERNARDINO LENDENARI, vedi *Cristofano*.

BERNARDINO LICINIO parente, ed imitatore del Bordonone, dipinse nella Chiesa dei Frari di Venezia, attese a fare ritratti, e qualcheduna dell'opere sue è passata come di mano del Bordonone. *Ridolfi par. 1. fol. 116.*

BERNARDINO LUINI Milanese fu scolaro di Andrea Scoto, fu bravo disegnatore, e delicato coloritore, come da tante opere sparso per Milano si vede: fioriva nel 1540. Insegnò l'arte ad Aurelio, ed Evangelista suoi figli, ma Aurelio non seguì lo stile del Padre, ebbe più tosto un talento, come di Federico Zuccheri. (a)

BERNARDINO del LUPINO è Pittore descritto dal suddetto *Lomazzo*.

BERNARDINO PARASOLE nato in Roma, fu figlio di Leonardo, e d'Isabella amendue periti nel disegno, come si dirà a suo luogo; fu allievo del Cavaliere Gioseffo d'Arpino; colori di sua mano nella Chiesa di S. Rocco, presso il Mausoleo d'Augusto, tutta la seconda Capella, che è dal lato sinistro, a S. Michele Arcangelo dedicata; stava in pronto per altre opere pubbliche, ma la morte lo trasportò all'altro Mondo. *Baglioni fol. 395.*

BERNARDINO PINTURICCHIO da Perugia;

(a) Di Bernardino Luini ha S. Maestà un pezzo istoriato.

stigia; condiscipolo di Raffaello sotto Pietro Perugino, lavorò in gioventù con il Maestro per un terzo del guadagno; avanzato in età, e perfezione dipinse la Libreria del Duomo di Siena, con vivacissimi colori, e nobilissimi comparti, copiosamente istoriati; servì in Roma i Pontefici Sisto IV. Innocenzo VIII. Alessandro IV. Pio III. nelle loggie di Belvedere, nella Torre Borgia, nel Vaticano, in Castel S. Angelo, ed in altri luoghi; usò mischiare con le pitture ornamenti di rilievo messi a oro; doveva poi dipignere in S. Francesco di Siena la Natività di M. V. e volendo una camera vuota, gli fu data adorna d'un solo armario anteo; perlocchè grande strepito fece; acciocchè lo levassero, ma nel portarlo via, spezzossi una tavola nel fondo, dal quale n'uscirono 500. ducati d'oro, per la qual cosa tanto dolore n'ebbe per la sua avarizia, che poco dopo d'anni 59. morì, circa il 1513. *Vasari par. 2. fol. 4000.*

BERNARDINO POCCHIETTI, di casa Barbatelli, detto anco dalle Grotte, dalle Facciate, dalle Muse (dimostrazioni tutte riportate dall'opere diverse, che fece) fu scolaro di Michele di Ridolfo del Ghirlandajo; riuscì Pittore universale, facile, copioso, e spiritoso; quanto più ricercato dai Grandi, e dai Nobili, tanto più lontano fuggiva da quelli, curandosi solo trattare con gente bassa, e vile, senza della quale non sapeva vivere, convitandola, o in casa propria, o all'osterie; non fece conto del danaro, ma generosamente se ne servì: d'anni 70. fu sepolto nel Carmine di Firenze sua Patria, l'anno 1612. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 241.*

BERNARDINO ROSSELLINI Fiorentino Pittore, ed Architetto stimato dal *Vasari*.

BERNARDINO TIMANTE Bonacorsi Fio-

rentino scolaro del Vasari, Pittore, Miniatore, Fonditore, Ebanista, Architetto, e capriccioso Ingegnere; in varie forme soddisfece alle vaste idee di Francesco Medici, Gran Principe di Toscana. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 281.*

§ **BERNARDO BELLOTO**, di nascita assai civile, e Nipote di Antonio Canale, cogli ammaestramenti del Zio superate le difficoltà dell'arte, prese ad imitarlo con tutto lo studio ed assiduità. Per consiglio del Zio portatosi a Roma fece uso del suo talento nel disegnare e dipingere le antiche fabbriche e le più belle vedute di quell'alma Città. Con tale esercizio rendendosi sempre più abile ritornato a Venezia passò a Verona, Brescia, e Milano, dove con molta sua lode le più cospicue prospettive di quei paesi in tele ritrasse; e molte ancora ne dipinse di quelle di Venezia così diligentemente e al naturale eseguite, che un grande intendimento ricercasi in chi vuole distinguerle da quelle del Zio. Presentemente è in Dresda, occupandosi a rappresentar col pennello i luoghi più celebri di quella Città; ed essendo ancor giovine, e indefesso nello studio ed attenzione, è da sperare che il nome di lui celebre e famoso divenga.

BERNARDO BONTALENTI, detto dalle Girandole, perchè Inventore di quelle, fu Pittore, Miniatore, Scultore, Architetto militare, e civile: nacque in Firenze l'anno 1536. Alle rive dell'Arno precipitata la sua casa, restarono sepolti sotto quelle rovine tutti i suoi parenti, egli solo da una volta difeso, d'anni 11. fu dal pietosissimo G. D. Cosimo accolto, protetto, e custodito; desioso d'imparare l'arte del Pittore, l'apprese dal Bronzino, e dal Salviati, l'Architettura dal Vasari, la Scultura dal Buonarroti, e la miniatura da D. Giulio Clovio. Nelle

- le fortificazioni, nelle fontanelle, nei teatri, nelle machine, e negli apparati, non cedette ad alcuno: la sua scuola fu sempre frequentata da Principi, Cavalieri, e da dilettanti: agli scolari poveri, ma di spirito, o di buona volontà, somministrava, o procuracciava dalla Corte il mantenimento; conservò la vita fino agli anni 70. e fu compianta universalmente la di lui morte. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 39.*
- BERNARDO** da BRUSSELLES, detto *bernt*, fu Pittore di Carlo V. il suo Ritratto va alle stampe.
- BERNARDO** del BUDA, scolare di Andrea dal Sarto, fu dal Maestro impiegato in varie occasioni, specialmente nel dipingere i ribelli della Repubblica Fiorentina, ch' erano fuggiti nel tempo dell'assedio della Città. Vivea negli anni 1535. *Vasari nella vita di Andrea del Sarto, par. 3. pr. vol. a car. 172.*
- BERNARDO** CARBONE Genovese Pittore universale in grande, in picciolo, ed in ritratti, fu scolaro di Gio. Andrea Ferrari. *Soprani fol. 259*
- BERNARDO** CARLONE Scultore Lombardo è citato dal *Lomazzo*.
- BERNARDO** CASTELLI Genovese scolaro d'Andrea Semini, poi del Cambiati, fu pratico Pittore, franco disegnatore, e copioso istorico; intagliò le storie del Tasso, e diede molte altre opere alla stampa. Furono suoi figliuoli Gio: Maria, Bernardino, e Valerio: suoi congiunti Gio: Battista, Castellino, Niccolò, e Girolamo, tutti bravi Pittori: d'anni 72. morì, nel 1629. *Soprani fol. 115. Baglioni fol. 284.*
- BERNARDO** CAVALLINI Pittore, che da *Carlo Celano* nelle Notizie di Napoli a car. 26. dice aver dipinto nella Chiesa del Monastero di S. Antonio in un quadro laterale in cornu *Epistola* S. Cecilia in atto di cantare con un Angelo assistente; opera bellissima, e degna che ne sia fatta menzione.
- BERNARDO** CERVA Modonese, sotto Guido Reni riuscì feracissimo nel disegno, di modo tale, che sentendo quel gran Maestro la morte di questo giovane, che seguì in Modena l'anno del contagio, ebbe a dire: *passeranno centinaja d'anni, prima che Modona veda un altro, che abbia la facilità di Bernardo Cerva nel disegno. Vidriani fol. 116.*
- BERNARDO** DADDI Pittore Aretino, discepolo di Spinello, fu scritto nella Compagnia dei Pittori di Firenze, l'anno 1535. e dopo avere molto dipinto in quella Città, morì l'anno 1580. *Baldinucci sec. 2. f. 70.*
- BERNARDO** ORCAGNA Pittore Fiorentino, scolaro nel disegno d'Andrea suo fratello Scultore; seguì poi il dipingere nella scuola d'Angelo Gaddi, e d'Andrea: invaghito di fare il Pittore ebbe i precetti dal fratello, e gran tempo dipinsero insieme: fiorirono nel 1350. *Baldinucci sec. 2. fol. 66.*
- BERNARDO** PATEL Pittor Parigino, ascritto nel Catalogo de' Pittori Fiamminghi dall'Autore del *Gabinetto Aureo* a car. 311.
- BERNARDO** RACCETTI nipote del famoso Gio: Ghisolfi, dal quale imparò il dipinto, e l'architettura, è degno di memoria per le belle operazioni in quadratura, che ha fatto nella sua Città di Milano, dove l'anno 1702. in età di 63. anni è morto.
- BERNARDO** ROSSELLINO, Scultore e Architetto Fiorentino, servì Niccolò V. Pontefice, erisece la Chiesa di S. Francesco in Assisi, fortificandola e rabbellendola. Fece pure il disegno per ridurre il Vaticano in Fortezza; il che poi non si eseguì, forse per la troppa spesa. Fece molte stanze nel Castel S. Angelo, e lo abbellì dentro e fuori. Fiorì circa il 1490. *Vasari nella vita di Antonio Rossellini par. pr. fol. 320.*
- BER-

BERNARDO STROZZI, detto il *Prete Genovese*, scolaro di Pietro Sori; entrò nella Religione Cappuccina, poi con licenza di Roma, uscì per accudire agl'interessi della Madre, dopo la morte della quale pretendendo la Religione, che ritornasse all'ubbidienza, aggravato dagli anni, dopo lunga prigionia, fuggì in abito da Prete a Venezia, dove servì quella Signoria di Pittore, e d'Ingegnero, morì d'anni 63, sepolto in S. Fosca nel 1644. *Soprani fol. 155.*

Due grandi quadri di questo Autore con istorie di Cristo furono acquistati dal Signor Marchese Casnedi di Milano. (a)

§ **BERNARDO VAN-DOLEY**, Brusselense, scolaro di Raffaello, fu Pittore d'istorie, e sua dimora fece in Leiden ed in Anversa. Vivea circa gli anni 1540. Il *Campi pr. par. a car. 205.*

§ **BERNARDO VAN-ORLAI**, Pittor di Bruxelles, passato a Roma, riformò e migliorò la sua secca maniera studiando le opere di Raffaello. Ritornato in Patria, e fattosi credito col nuovo suo stile, dall'invitato Carlo V. fu destinato soprintendente alle Pitture, e manifatture di Arazzi, che per comando di quel Monarca allora facevanfi con i disegni dei Pittori più celebri. Fioriva circa gli anni 1520. *Baldinucci secolo 4. a car. 225.*

Bernardo Zenale da Treviglio imparò da Vincenzio Civerchio Milanese; attese alla Pittura, ed all'Architettura, e ne compose un Libro. Fu confidente di Leonardo da Vinci. *Lomazzo fol. 684.*

BERNAZZANO Pittor Milanese eccellentissimo in paesi, in erbe, in animali, in frutti, e in fiori; dipinse in un cortile un giardino, e nel piano un fragoletto di fragole, tanto naturali, che ingannati i polli, ed

i pavoni, tanto beccarono quel muro, che tutto lo difformarono: era solito fare istoriare i suoi paesi da Cesare da Sesti, come si dirà: fiorì nel 1536. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 186.*

§ **BERTO LINAILOLO**, Pittor Fiorentino, fioriva circa gli anni 1470. Alcune delle opere di lui, credute singolari in quei tempi, mandate furono al Re di Ungheria. *Vasari nella Vita di Paolo Romano tom. 1. a car. 289.*

BERTOLDO Scultore Fiorentino, scolaro di Donato, fece molti belli getti in bronzo, di battaglie, e di cose picciole; tanto piacque a Lorenzo dei Medici questo grand'uomo, che lo creò Custode del nobilissimo Giardino, in Piazza S. Marco, dove stavano belle Statue, ed antichie, con gran diligenza, e somma spesa raccolte da quel magnanimo Mecenate dei Virtuosi; di Custode passò ad essere dichiarato Capomaestro dell'Accademia del disegno, che ivi da più virtuosi giovani si studiava, fra i quali fu annoverato il Buonarroti, Francesco Granaccio, il Torrigiano, ed altri; di questo Bertoldo non dice altro il *Vasari* nella vita del Buonarroti *par. 3. lib. 2. fol. 137.*

BIAGIO da CORIGLIANO, scolaro di Daniello da Volterra. *Vasari par. 3. car. 85.*

BIAGIO FALCHIERI nativo di S. Ambrogio (Terra nel Veronese) fu discepolo del Cav. Liberi, di cui nei primi anni imitò la maniera: si vedono pertanto in Verona opere diverse in grande oltre misura, ed altre più moderate. Morì d'an. 75. nel 1703. e lasciò non picciolo valente ai suoi eredi.

§ **BIAGIO LOMBARDO**, Cittadino Veneziano, fu celebre emulatore della virtù Italiana, e dello stile Fiammingo nel dipinger paesi. Lavorò an-

(a) Due pezzi istoriati di lui veggonsi nella sontuosa Galleria di Sua Maestà.

anche di miniatura con vago colorito e corretto disegno. Vivea negli anni 1640. *Ridolfi* par. pr. a car. 112.

BIAGIO VAIRONE Scultore Milanese, scolpì il David dopo la facciata del Duomo di Milano. *Lomazzo* fol. 684.

BIAGIO PUPINO Bolognese Pittore, comunemente detto *Maistro Biagio dalle Lame*, imparò la Pittura dal Francia, fu Musico celeberrimo. *Malvasia* par. 2. fol. 56.

BLAS de PRADO, Pittore nato in Toledo, fu accettissimo a Filippo II. Re di Spagna, che al suo servizio il trattene. A petizione del Re di Maroco, colà il mandò, ed ivi lungo tempo fermatosi per soddisfazione di quel Re fece i ritratti di tutti i Monarchi di Europa. E avvegnacchè presso quella barbara nazione nè uso nè genio di Pittura vi fosse, e dai loro costumi fosse vietato il veder scoperta la faccia delle Principesse, pure a lui fu permesso di fare il ritratto della figlia del Re, dal quale fu con splendidezza regalato, e rimandato in Spagna con preziosi doni inviati al Sovrano Filippo. Il Sign. Antonio Vanella, Cavaliere dell' Abito di Cristo, possiede sei quadri di questo artefice, opere singolari e di grande vaghezza. Nella Casa dei Signori Fratelli della Misericordia in Portogallo, di mano di lui veggonfi i Sponsali del Re D. Emanuele egregiamente rappresentati. Celebre per la sua virtù e ricco di facoltà nell'anno 1557. in età di anni 60. morì in Madrid. *Palomino* a car. 240. tom. 2.

BOCCACINO BOCCACCI Pittore Cremonese, con maniera Peruginesca, fiorì nel 1540. e morì d'anni 58. lasciando Cammillo il figlio più pratico di se medesimo nell'arte. *Vasari* par. 3. lib. 1. fol. 141. *Lamo* fol. 31.

BOCCARDINO Miniatore Fiorentino,

scolaro di Gerardo Miniatore, minò la maggior parte dei Libri, che sono nella Badia di Firenze; fioriva nel 1480. *Vasari* par. 2. fol. 360.

BOLERIS bravissimo nel dipingere fatti notturni, baccanali, ed animali d'ogni sorta sulla maniera del Bassano. Questi fu uomo grave; l'andar suo per Città fu sempre sopra nobilissimo destriero assistito da servidori, a guisa di gran Cavaliere. *Baldinucci* p. 2. sec. 4. fol. 274.

BON BOULOGNE figlio, ed allievo di Luigi Pittore, e Professore nell'Accademia Reale: passato a Roma pensionario dell'Accademia di Francia, dopo avervi studiato cinque anni, passò in Lombardia per istudiare il Correggio, ed i Carracci: nel suo ritorno fu ricevuto nell'Accademia Reale. Carlo le Brun lo fece lavorare alla gran Scala di Versailles, facendo dopo molte opere, tra le quali le Capelle di S. Girolamo, e di S. Ambrogio dipinte a fresco nella Chiesa degli Invalidi, opere, che gli meritano singulare riputazione, e concetto. Aveva talmente studiate le maniere dei grandi Maestri, ch'egli le imitava fino ad ingannare sovente i più fondati conoscitori una particolarità rimarcabile era in lui, che la più parte dell'opere sue erano dipinte al lume di lucerna, che portava appesa sul capo nel biretto. Morì d'anni 69. a' di 6. Maggio 1717.

BONACORSO GIBERTI Fiorentino figlio, e scolaro di quel famoso Lorenzo, che gettò le Porte di bronzo di S. Gio: di Firenze; lavorò anch'esso in quelle, e finì di sua mano il fregio, e l'ornamento, che è cosa maravigliosa da vedere; morì giovane, e lasciò Vittorio il figlio avanzato nell'arte, ma che attese più a consumare l'eredità avita, e paterna, che a seguire le pedate dei suoi maggiori. Da Papa Paolo III. mandato in Ascoli per Architetto,

nua

una notte fu scannato da un suo servidore, per levargli i danari. In questo Soggetto terminò la Casa Ghisberti. *Vasari par. 2. fol. 194.*

BONAMICO BUFFALMACO Pittore Fiorentino, uomo faceto, citato dal Boccaccio, con Nello di Dino, e Bruno, che furono i suoi compagni; imparò il disegno da Andrea Tafi, e fu posto in opera in molti luoghi pubblici, fra i quali si racconta, che dipingendo nella Cattedrale d'Arezzo, uno Scimmio, che lo stava a guardare, partito il Pittore, sporco con i pennelli gran parte del dipinto, perlochè imprigionato in una gabbia se lo teneva avanti quando dipingeva, ed erano cose da scoppiare dalle risa a vedere i gesti, e le attitudini, che anch'esso faceva, mostrando di dipingere. Visse 78. anni, e nel 1340. fu sepolto. *Vasari part. 1. fol. 71.*

BONAVENTURA LAMBERTI nacque nella Città di Carpi, l'anno 1652. Pervenuto in Bologna, e desioso del disegno l'imparò dal concettosissimo Carlo Cignani; e si portò così bene nel colorito, che dopo essere stato alcuni anni in Roma, comparve in pubblico nella Minerva, e nei due laterali d'un Altare alla Madalena, ed in una Cupola nella Chiesa della Vittoria, dove mostrò il vago, e forte colore, con l'eccellenza del disegno, che fece molti stupire di sì belli dipinti: finì di vivere in Roma, dove ha fatto altre grandi opere. *Vedi Pascoli 2. to. a car. 331.*

BONAVENTURA PEETERS, di Anversa, fu insigne pittore di Marine, porti di mare, tempeste, e paesii, con bellissime macchiette di figurine. Stimatissimo mentre visse, non minor fama ebbe dopo morte, le opere di lui pagandosi a grandi prezzi. In Lisbona D. Diego de Napoli e Novogria, Gentiluomo amantissimo della pittura, conserva di es-

so Autore una bellissima marina con isquisite figure; e S. E. il Sig. Marchese Allegretti un bellissimo paese, da lui tenuto come una gioja. Vivea questo valentuomo nella sua patria nel 1614. Vita e ritratto di lui dassi nel *Gabinetto Aureo* a car. 171.

BONIFAZIO BEMBI Veneziano, scolaro del Palma Seniore; alle volte coppi si bene nella maniera del Maestro, che furono sempre ambigui i Dilettanti nel giudizio dell'opere sue: la mischiò poi con il fare di Tiziano, e con sì bel misto comparve degno Pittore, sino agli anni 62. di sua vita. Ebbe un Fratello per nome Gio: Francesco Pittore. *Ridolfi par. 1. fol. 269.*

BONMARTINO Pittore, e dei primi Intagliatori Tedeschi. Il *Lomazzo* a fol. 684. vuole, che sia stato il Maestro d'Alberto Duro. Le sue stampe sono molte stimate per il profondo intendere, che ebbe, e per i gran lumi, che diede all'Arte dell'intagliare in rame.

BORSO, e **STEFANO JELMI** da Capugnano (Stato Bolognese) furono famosi Architetti, ed Ingegneri; fiorirono nel 1375. *Ghirardacci par. 2. fol. 337.*

BORTOLINO TESTORINO Bresciano, assai commendato da *Elia Capriolo*, nelle *Storie di Brescia*, per eccellente Pittore, ed impareggiabile nell'arte di ben colorire le figure, come si vedeva nei muri della Chiesa sotterranea di S. Faustino. *Cozzando fol. 111.*

BORTOLO D'ALESSANDRO, detto Manopola, Architetto Veneziano, inventore del modo di sostentare in aria le fabbriche per rassodarvi e rimettervi i fondamenti. Fece uso di questa sua utile ed ingegnosa invenzione nell'anno 1602. tenendo in aria sospeso il Ducale Palazzo, finchè nell'ampio Cortile di esso fossero riposte più di settanta grandi

- di colonne, onde ora sostengono gli archi di quel maestoso Edifizio.
- BORTOLO DONATI**, sebbene non nacque in Venezia, nientedimeno per la lunga dimora in quella Città, detto Veneziano, fu vago Pittore, di buon gusto, disegno, di colorito, e d'invenzione. *Borghini fol. 541.*
- BORTOLO NAZARI** Bergamasco, discepolo di Fra Vittore Ghislandi, da cui ebbe i primi precetti dell'arte. Passò indi alla scuola di Angelo Trevisani valente pittore in Venezia, ed in pochi anni arrivò a dar saggi di sua abilità nei ritratti, teste, mezze figure al naturale, con ottimo colorito e bizzarre invenzioni. Vive in Venezia, lavorando anche a pastello con morbidezza e buon gusto.
- BORTOLO SCALIGERO** Veneziano discepolo d'Alessandro Varotari, dipinse con amore, con naturalezza, e con vaghezza; fu Ingegnero, Matematico, Aritmetico, e d'ogni bella virtù adorno: accrebbe la gloria dei Scaligeri una sua nipote per nome Lucia, della quale si parlerà a suo luogo. *Boschini fol. 511.*
- BOULE** Pittore Fiammingo allievo di Pietro Sneydre, e di lui grande imitatore nel dipingere Animali. Sposò la Moglie del Maestro rimasta vedova, lavorò ai Gobellini per opere del Re, in tempo che n'avea la direzione Carlo le Brun. *Filibien par. 4. fol. 283.*
- BRAMANTE LAZZARI** da Urbino studiò l'opere di Fra Bartolomeo d'Urbino; vide l'architettura di Napoli, e di Roma; studiò quelle di Bramantino in Milano, e riuscì famoso non solo in architettura, ma ancora in pittura: insegnò a Raffaello d'Urbino il modo d'architettare, e questi per gratitudine lo ritrasse con un compasso alla mano, nel Parnaso di Vaticano: servì d'Architetto alli Pontefici Alessandro VI. e Giulio II. Disegnò le quadrature dei corpi, delle piante dei più belli edificj, e scrisse dell'Architettura, e della Prospettiva. D'anni 70. morì l'anno 1514. *Vasari part. 3. lib. 1. fol. 33.*
- BRAMANTINO**, vedi Bartolomeo Bramantino.
- BRAZZACO** lavorò nella sala del Consiglio dei X. con Paolo Veronese, e con Paolo Farinati.
- Fu scolaro del Badili.*
- BREUIL**, e **BUNEL** Franzesi, dopo la morte del Primaticcio, furono incaricati questi due Pittori a terminare le opere più considerabili per il Re, onde Breuil dipinse a Fontanabò 14. quadri a fresco in una delle camere, che si chiama dei Poeti, e con Bunel dipinse la picciola Galleria del Louvre, che rimase abbruciata nell'anno 1660. Morirono in tempo, che regnava Enrico IV. *Depiles fol. 460.*
- BRUNO** di GIOVANNI Fiorentino, amico indispensabile di Nello, e di Buffalmacco (triumvirato delle facce, che diedero tanto da scrivere al Boccaccio) fu della Scuola d'Andrea Tafi, ebbe strano umore in capo di far parlare le figure, scrivendogli fuori della bocca quel tanto, che intendeva, dovessero esprimere; fu scritto nella Compagnia dei Pittori Fiorentini, l'anno 1530. *Baldinucci sec. 2. fol. 25.*
- BUONO** Scultore, ed Architetto, dopo l'erezione d'alcune fabbriche in Ravenna, fondò in Napoli i Castelli Capuano, e dell'Uovo; in Venezia l'anno 1154. il Campanile di S. Marco; in Firenze, ed in Pistoja molti Palagi, e Chiese; in Arezzo l'Abitazione vecchia della Signoria, con la Torre per la campana pubblica, la quale nel 1533. fu gettata a terra, per essere troppo vicina alla Fortezza. *Vasari par. 1. fol. 7.*

CALE.

CALEGARINO Ferrarese; detto il Calzolaro, perchè prima esercitava tal'arte; nel disegno, e nel colorito fu scolaro dei Dossi; dipinse l'Altare Maggiore di S. Giovanni, e la Capella dei Villafuori in San Francesco di Ferrara: fiorì nel 1540. come scrive il P. *Superbi a fol. 125.*

CALISTO fra tanti Pittori unico di tal nome, ma dagli Autori di cognome, e di Patria diversamente descritto: il *Ridolfi par. 1. fol. 254.* lo chiama Calisto nato in Brescia della famiglia dei Lodi; il *Lomazzo, e Girupeno*, Calisto da Lodi; il *Malvasia p. 2. fol. 290.* Calisto Tocagno Lodeggiano; Altri lo dicono Calisto dalle Lodole. Certo manoscritto singulare, citato dall'*Avveroldi fol. 119.* nomina Calisto della Città di Lodi, di casato Piazza, e di soprannome *Tocagno*: concordano poi tutti, che l'opere a tempera, a fresco, ed a olio in Brescia, in Crema, in Lodi, in Milano, ed in altri luoghi siano dello stesso; in quelle si vede bellissimo impasto di vaghi, e di forti colori, con certo misto di tinta Tizianesca, per la quale si crede scolaro di Tiziano, di modo tale, che sommanente dilettono i suoi dipinti. Circa il tempo, nel quale fiorì, non si ritrova altro, che nel quadro esistente al Battistero di S. Clemente di Brescia. *Calixtus Lunden's 1524.*

CAMMILLA LAUTERI, Pittrice Bolognaese, degna discepolo del celebre Carlo Cignani, con somma sua lode dipinse nella seconda capella in S. Giorgio della sua Città un quadro ben inteso e diligentemente condotto. *Passer. Disin. a car. 122.*

CAMMILLO BISOGNI, Andrea, e Paolo di tal Casato Modonesi, furono celebri Scultori, che in figure, in arabeschi, e in quadrature lascia-

rono belle memorie delle sue virtuose fatiche per varie Città. *Vidriani fol. 119.*

CAMMILLO BOCCACCINO imparò da suo Padre, acquistò nome di degno Pittore per la gentilezza dell'opere sparse in varj Tempi della sua Città di Cremona, particolarmente in S. Sigismondo nella Volta, dove dipinse Gesù Cristo attorniato dagli Angeli, che portano la Croce, e nei laterali fece la Risurrezione di Lazaro, e l'Adultera presentata al Messia. Morì nel 1546. d'anni 35. *Lomazzo Idea del Tempio fol. 158. Lamo fol. 31.*

CAMMILLO BALLINI in Venezia nella Sala detta dello Scrutinio, in un grande ovato posto nel mezzo del soffitto, dipinse una vittoria navale ottenuta da quella inclita Repubblica nel porto di Trapani.

CAMMILLO FILIPPI Pittore Ferrarese; nella facciata della Chiesa delle Monache di S. Silvestro in Ferrara dipinse un Giudizio universale; morì tifico, circa l'anno 1585. Fu sepolto in S. Maria del Vado. *Superbi fol. 126.*

CAMMILLO GAVASSETTE Modonese, d'ingegno qualificato, ed eminente nella pittura, come dall'opere di Piacenza nella Tribuna di S. Antonio, che tanto fu lodata dal Guercino; la morte invidiosa lo portò all'altro Mondo in età giovanile l'anno 1628. Sta sepolto in S. Odoardo di Parma. Lasciò dolente Luigi il fratello Pittore. *Vidriani fol. 113.*

CAMMILLO GRAFFICO Furlano Intagliatore a bulino, si diletta fabbricare certe fontane di rame, con diversi capricci, e giuochi di acque, che duravano 24. ore, servendo sempre l'acqua in edesima con ingegnoso ritorno, fatto a forza di ruote, e di fusse; di queste servì molti Principi per adornare le Gallerie, e per imbandire le tavole.

e credenze; morì in Roma in fresca età. *Baglioni fol. 391.*

CAMMILLO MANTOVANO eccellente in dipignere paesi, fiori, frutti, e festoni: lavorò gran cose in Venezia. *Vasari par. 3. lib. fol. 83.*

CAMMILLO MARTANI nato in Vicenza di Padre Sanese; più dalla natura, che dall'arte fatto Pittore, Scultore, ed Architetto, andò a Roma, dove trovò da esercitare il nobile suo talento in Vaticano, in Laterano, ed in altre Basiliche: arrivò agli anni 46. nè potendo scampare dalle mani della morte, l'anno 1611. fu sepolto in S. Susanna, con rammarico di tanti caritatevolmente beneficati. *Baglioni fol. 114.*

CAMMILLO MARPEGANI Veneto, discepolo dell'Aliense, copiò con franchezza l'opere del Tintoretto, fece molti disegni di propria invenzione, introducendovi trionfi, e capricci toccati con facilità, e con grande studio; sessagenario morì l'anno 1640. Lasciò a Gasparo il figlio, virtuoso Pittore, infiniti disegni. *Ridolfi par. 2. fol. 226.*

CAMMILLO MAZZA nato in Bologna l'anno 1602. esercitossi gran tempo nella professione dell'Indoratore, poi in Roma sotto l'Algardi imparò la Scultura; in Venezia, in Padova, ed in Bologna Scultore Plastico, e Statuario comparve: d'anni 70 morì in Patria, e fu sepolto in S. Tommaso del Mercato. Lasciò Gioseffo il figlio eccellente Scultore, come si dirà.

CAMMILLO PROCACCINO Bolognese fratello di Giulio Cesare, ed i Carlo Antonio: scostossi dalla maniera d'Ercole suo Padre, e Maestro, col dare in una maniera più grande, e capricciosa; lavorò a competenza dei Caracci in Bologna, di dove partito con gli altri fratelli sen'andò a Milano, l'anno 1609. ed ivi piantò quella nobilissima scuola Procaccinesca, dalla quale uscirono tan-

ti gloriosi Pittori. Ivi amato dalla Nobiltà fermossi quale tempo, poi dal Signor Co: Pietro Visconti suo parzialissimo Protettore, fu condotto a Roma, d'indi a Milano; con istile più che mai purgato, ben tinto, e dintornato abbracciò gl'impegni dei pubblici, e dei privati lavori, i quali con prontezza terminò: fu Uomo gentile, galante, liberale, trattossi alla grande con carrozza; e servidori, visse 80. anni, e gloriosamente morì nel 1626. *Malvasia par. 2. fol. 275. M. S.*

CAMMILLO RAMA Bresciano, scolaro del Palma juniore, sul gusto del quale con misto Tintoresco dipingeva l'anno 1622. come si vede dalle tavole, dipinte nel Refettorio del Carmine, nei Padri Serviti, ed in S. Faustino, e nelle Chiese di S. Gioseffo, di S. Alessandro, e di S. Francesco di Brescia. *P. Cozzanda fol. 112.*

CAMMILLO RICCI, Pittor Ferrarese, seguì sempre assai da presso la maniera del suo Maestro Scarfellino, e sol vi manca un non so che di più grandioso e più franco nelle opere di lui per confonderle con quelle del suo Maestro. Fioriva negli anni 1610. in Ferrara sua patria.

CAMMILLO RUSCONI, Milanese Scultore, fattosi già perito nell'arte sua, si portò a Roma, ed ivi frequentò la scuola di Ercole Ferrara fin che visse; e non gli parendo di esser arrivato a quella cognizione che desiderava, s'introdusse nella scuola di Carlo Maratti, da cui apprese le belle arie di teste, le belle piegature delle vesti, ed il fondamento di un ottimo gusto e disegno. A tutto questo aggiunse l'osservazione dell'antico, e l'attenta cura di esprimere gli affetti e di essere vivace nelle attitudini, accompagnando il tutto con bellezza e facilità. Operò molto in pubblico ed in privato, e l'ex-

e servì Principi e Monarchi. Il Sepolcro di Papa Gregorio XIII. gli Angeli sotto l'organo della Capella di S. Ignazio al Gesù, il deposito del Principe Sobieschi nei Cappuccini, e molti altri lavori fatti in Roma lo qualificano per uno de' migliori Scultori del suo tempo. Clemente XI. faceva tanta stima di questo valentuomo, che, oltre l'onorarlo con distinti doni, si degnò di visitarlo nella propria abitazione. Fu di esemplari costumi, modesto, e alieno dall'ambizione e dall'interesse si faceva piacere di servire agli amici. Visse calto sino alla morte, che quasi improvvisamente il tolse nel 1728. Morendo lasciò ad una sua Sorella la facoltà di dodeci mille Scudi. Restarono di lui tre allievi bene istruiti ed ammaestrati dai precetti di lui, e sono Giuseppe Rusconi, Giambattista Masini, e Francesco Schiavino Genovese, il quale con sue opere non solo illustra la sua Patria, ma ancora il Santo Sepolcro di Gerusalemme, cui nell'anno 1742. mandò varj bassirilievi di gusto esquisito.

S. CAMMILLO SACCIO, Scultore Veneziano, e fonditore di statue e bassirilievi Stimatissime furono le opere di lui per l'eccellenza del finimento e disegno. *Ridolfi nella vita di Leonardo Corona*, parte 2. a carte 102.

S. CAMPELLO, così chiamato nelle memorie antiche di Portogallo, fu Pittore nativo di quel Regno. Mandato a Roma negli anni di sua gioventù a studiar la Pittura sotto Michelangelo Buonarroti, tai progressi fece nell'arte, che tornato alla Patria fu dichiarato Pittore del Re D. Giovanni III. e servì ancora il Re D. Emanuele. Nel Claustro grande della Chiesa di Belemme distante un miglio da Lisbona, dipinse varj misterj della Passione di Cristo con buon disegno esti-

le grandioso, scorgendovisi in essa la maniera del Maestro. Vivea circa gli anni 1540.

CANDIDO VITALI nacque in Bologna l'anno 1680. Fu instruito da Lorenzo Pasinelli, e sebene dalla natura non fu portato a dipingere figure, fu però inclinato al dipingere fiori, frutti, e animali, onde con le direzioni di Carlo Cignani imparato il modo di ritrovare i siti, e il buon gusto di dipingere, si diede a copiare dal vero, e dai dipinti de' migliori Maestri in quel genere, e compone in oggi quadri, nei quali introduce fiori, frutti, ed animali, dei quali si provvedono sino li più accreditati Pittori.

CAPPANNA Pittore Sanese dipinse con Domenico Pecori Aretino, da sè condusse molte facciate di Palagi, e Case a chiaroscuro: si crede, che imparasse da Baldassare Peruzzi, col quale ebbe grande dimestichezza. *Vasari par. 2. fol. 356. par. 3. lib. 1. fol. 150.*

CARETTO CALIARI figlio, e scolaro del famoso Paolo Veronese, tanto profitto cavò dagl'insegnamenti paterni, che d'anni 17. diede sue opere compiute al Pubblico di Venezia; nel 1588. morto Paolo con Gabbriello fratello maggiore diede compimento ai lavori non terminati dal Padre, e furono gli operoni di Papa Alessandro III. nella Sala del Consiglio, ed in altri luoghi. Era di natura gracile, e delicata, perlochè non potendo soccombere a tante fatiche, che gli somministrava il buon genio della pittura, caduto in una etisia, d'anni 26. cedette alla morte, che gli seguì l'anno 1596. *Ridolfi par. 1. fol. 339.*

Di Carletto Caliarì, nella bella serie di pitture in Casa Sagredo di S. Sofia di Venezia, c'è una Ester, ch'è un'opera delle più pregiabili che abbia fatto, e che per la sua bellezza vien creduta di mano del Padre Paolo,

lo,

lo; e presso il Signor Giuseppe Smith Console della gran Bretagna in Venezia, conservasi una bellissima immagine di M. Vergine. (a)

CARLINO DOLCI Pittore Fiorentino, discepolo di Jacopo Vignali, dipinse d' una maniera finita al segno maggiore, con vaghi, e lucidi colori; fu Uomo da bene, dipingeva per ordinario cose sacre, e perchè era singolare nei ritratti, fu chiamato all' Impero per dipignere l' Imperadrice. Morì nel 1686. in età d' anni 70. M. S.

Il Signor Co. Vagienti Vicentino nella sua raccolta ha un famoso quadro istoriato col Martirio di S. Andrea; ed in Casa Baglioni in Venezia sonovi tre bei quadri, uno colla Vergine, l' altro con il Redentore, il terzo con la figura di Cristo; e presso il Signor Smith Console due mezze figure. (b)

CARLO ALFONSO di Fresnoy nacque in Parigi l' anno 1611. da Padre Medicinalista, che l' allevò sul disegno di farlo riuscire Medico, ma dato bando agli studj di medicina, nell' età di 20. anni si applicò alla pittura, sotto Francesco Perier, e sotto Simone Vovet, che in fine dopo due anni abbandonò, per andar sene a Roma, dove fermossi con Nicolò Mignard suo amico: ivi fece studio esattissimo sull' opere di Raffaello, e sopra l' antico, ed a misura che si avanzava di cognizione, e di profondità nell' arte, poneva in iscritto le osservazioni, e le cose più rimarcabili, che poi trasferisse in versi latini, componendo un fondato Poema, già cognito ai curiosi di pittura, il quale poi dal latino fu tradotto in prosa francese da Ruggero Depiles, già tre volte in tale idioma ristam-

pato, e la quarta trasportato nell' Italiano, annessovi anche tutto il Poema suddetto è stato impresso l' anno 1713. in Roma, per il Rossi. Nel suo dipignere cercava il disegno dei Caracci, ed il colorito del Tiziano, e piacquero a tutti l' opere sue; morì l' anno 1665. *Depiles, fol. 488. vedi Ruggero Depiles.*

CARLO ANTONIO PROCACCINI da Bologna, figlio d' Ercole, di cui fu scolaro, e fratello di Cammillo, e di Giulio Cesare. Questi dalla natura non fu dotato di tanto spirito nè acceso di tanto fuoco, come i fratelli nell' operare, e se le pitture di lui non risplendono nei Sagri Tempj, e non adornano pubbliche Sale, godonsi bensì nei Regj ritiri, e nelle private Gallerie: furono questi ameni paesi, nei quali battè le frondi con franchezza, e con impedita maniera, fiori, e frutti, così al naturale dipinti, che ogni gabinetto di Milano andò ambizioso di possederne: ma molto più i Governatori di Milano ne andavano in traccia per regalarne i suoi Re di Spagna, ed altri grandi personaggi. Ebbe un figlio, e fu Ercole Juniore, il quale imparò la pittura da Giulio Cesare suo Zio, e del quale si parlerà a suo luogo. *Malvasia part. 2. fol. 289.*

CARLO ANTONIO RAMBALDI da Bologna scolaro di Domenico Viani: da un tanto Maestro imparò quella forte maniera di colorire, a cui stava molto unito, particolarmente nel nudo: sebbene non ebbe una certa grazia di buon' aria nelle cere, tuttavolta quel tutto insieme era gradito per la perfezione dei piani, delle mosse, delle attitudini, delle graduazioni, delle figure, nel-

f (a) Di Carletto Caliarì S. M. il Re di Polonia ha un pezzo grande istoriato.

(b) La Maestà del Re Augusto di Polonia possiede di Carlino il famoso Cristo in atto di spezzare il pane, descritto dal Baldinucci qual raro e singolar quadro; ed altri tre pezzi istoriati.

le quali usciva con certi chiari, e scuri, che le faceva risaltare dai quadri, sì a olio, come a fresco, in picciolo, ed in grande, come fece a Torino, in Bologna, ed in altri luoghi. Ma che? la sfortunata levò di speranza la sua Patria di vederlo perfetto Maestro, poichè nel giorno 16. di Ottobre 1717. e di sua età l'anno 38. in passare che faceva il fiume Taro, tra il Piacentino, e il Parmegiano, restò sommerso in quell'onde.

Dal Re di Sardegna fu chiamato a dipingere varie opere ad oglio ed a fresco nella Venezia, Palazzo di delizia di S. M. In S. Lucia Chiesa de' PP. Gesuiti in Bologna evvi il bel quadro di S. Francesco Saverio che muore. Mentre gli successe la fatale disgrazia di restar affogato nel Taro, era in compagnia di sua Moglie. Fu compianto dai Socj dell' Accademia Clementina, i quali nella Storia della medesima ne dieder la vita a car. 395.

CARLO ANTONIO ROSSI Milanese, se bene fu di poco grido, perchè era Uomo solitario, nè si curava di conversazione, si farebbe però torto alla di lui grande virtù, se non si manifestasse quantità di quadri d'Altare, e di pitture private, che dipinse. Soleva dire non esservi prezzo, che pagasse la pittura, in particolare quando il virtuoso v'impiegava tutto lo spirito a bene perfezionarla: non bisognava disobbligarlo nei prezzi, ma somministrargli danaro subito, che lorichiedeva, altrimenti non portava rispetto ad alcuno, dando di calcio all'opere, che per verità molto studiava: circa gli anni 67. morì nel 1648. e fu sepolto nella Chiesa Collegiata di San Nazaro. M. S.

CARLO ANTONIO TAVELLA, uno de' migliori Paesisti del tempo suo, nacque in Genova, dove con maniera gustosa per Cavalieri e dilettan-

ti moltissime tele dipinse. Arrivato il grido del suo sapere a Milano, Bergamo, Brescia, e Cremona, da tutte quelle Città frequenti commissioni gli vennero, quali con soddisfazione di ognuno esegui. Imitando la maniera del Tempesta, cui alle volte superò nell'armonia, e nel gusto, e quella del Pussino, da un tal misto uscirono di bellissimi paesi con amene situazioni, e graziose cadute di acque, e con figurine con garbo e intendimento disposte. In Spagna ed in Inghilterra andarono moltissimi de' suoi quadri per ornamento di que' Palagi. Visse onoratamente lontano da ogni ambizione, continuamente lavorando sino all'anno 1732. in cui morì, lasciando un suo figlio Sacerdote ne' Domenicani di Genova commissario ed erede di sue facoltà.

CARLO BACCHIOCCO Milanese dipinse in Brescia nelle Chiese di S. Maria degli Angeli, dei SS. Giacomo, e Filippo, di S. Cristofano, e delle Ortoline, tutti Monasterj di Monache. *Averoldi fol. 257.*

CARLO BIFFI Milanese scolaro di Camillo Procaccini, fu bravo disegnatore; e se le comodità, e le ricchezze non l'avessero traviato dal dipingere, al certo il suo nome giugneva a buon termine di gloria, notandosi da quei pochi dipinti, che fece, il possesso che godeva nella maniera del Maestro: Morì d'anni 70. nel 1675.

CARLO BOLOGNINI Bolognese nacque l'anno 1662. imparò i principj da Mauro Aldrovandini, e con i progressi di Giulio Troglj, detto *Paradossò*, riuscì a fresco, ed a olio, nella quadratura, e nell'architettura, tirando certe prospettive ad un fare limato, e finito, che graddisce all'occhio, come ha fatto in Vienna, ed in Patria. E' morto in Cremona, l'an. 1704. adì 3. Ottobre

CAR-

CARLO BONONE da Ferrara, con i principj del disegno nella Scuola dello Scarfellino giunse in Bologna, ed entrò nell' Accademia dei Carracci, nella quale fece non ordinario profitto; studiato che ebbe in Roma, ed in Parma il Correggio, in Venezia il Tintoretto, e Paolo Veronese, fece un singolare estratto di quelle maniere, ed affrontò spaziosi muri, e vaste tele, nelle quali dipinse opere sacre, e profane con sommo gusto osservate dai diletanti in Bologna, in Parma, in Genova, in Ferrara, ed in altre Città. Morì di 63. anni nel 1632. sta sepolto in S. Maria del Vado di Ferrara. *P. Superbi fol. 118. M. S.*

CARLO BOZZONI Genovese figlio, e scolaro di Luziano, ritrasse in grande, ed in picciolo; diede alcuni quadri al pubblico; fu Uomo allegro, di grande spirito, di genio nobile, vestiva alla grande, e praticava con Cavalieri: morì l'anno 1657. in fresca età. *Soprani fol. 207.*

CARLO CANE nacque di onesti Parenti l'anno 1618. in Gallarate (Borgo poco distante da Milano.) Applicato al disegno in Casa di Melchior Gillardini, principiò a copiare i capricci del Callot, e tanto genio concepì alle opere picciole, che in quelle si sarebbe perduto, se non si fusse distratto nel Sacro Monte di Varallo a copiare l'opere del Cav. Morazzoni. Quelle studiò con tanta assiduità, che la prima comparfa, fatta in pubblico, parve più tosto di quel gran Maestro, che di sua mano. Ritornato a Milano s'invaghi di bella Donzella, la quale conseguì in isposa, ma v'ebbe quasi a perdere la vita. Aprì florida Scuola, distribuendo l'ore agli Scolari per istudiare il nudo; il rilievo, le stampe, rivedere, e correggere le loro fatture: le pitture pubbliche, e priva-

te, che fece, sono molte; toccava bene i paesi, e gli animali; era solito nei suoi quadri storici dipingere un cane; sonava bene di chitarra leutata; sosteneva con decoro l'arte; nobilmente si trattava; finalmente d'anni 70. morì, e lasciò in Gallarate un figlio pratico nella pittura. *M. S.*

CARLO CESI da Rieti dipinse opere belle a fresco, ed a olio in diverse Chiese di Roma, nominate nella tavola dell' *Ab. Titi*. Fu scolaro di Pietro da Cortona. *Vedi Passoli 2. tom. a car. 163.*

CARLO CIGNANI nacque in Bologna, l'anno 1628. da onestissimi parenti, i quali l'applicarono allo studio di belle lettere, e perchè il genio lo chiamava alla pittura, fu d'uopo, per consolarlo, prendere in casa il Pittore Gio: Batista Cairo Casalsco; superate le prime difficoltà dell'arte, passò alla scuola dell'eruditissimo Albano, e nel disegno a competenza del Canuti, del Pasinelli, del Bolognini, dello Scaramuccia, e di altri, con pubblici onori meritò il Principato. Tanto poi si profitto nel colorire, che durante la vita del Maestro, lo servì in varie pittoriche occasioni. Con uno stile maestoso, espressivo, tenero, vago, e forte (che si può dire un perfettissimo estratto Correggesco, Tizianesco, e Caraccesco) giunse sì oltre l'ingrandimento del suo sapere, che è stato acclamato per uno dei principali Maestri d'Europa: di questa verità ne rendono piena fede le superbe Gallerie, i Palagi, e le Chiese di Bologna, di Roma, di Livorno, di Baviera, di Francia, di Polonia, di Germania, di Toscana, della Marca, di Brescia, di Milano, di Piacenza, e di Parma, dove dipinse una stanza del Giardino Ducale, da di cui volta era stata colorita da Agostino Caracci; questa riuscì di tanto gradimento al Serenissimo

umilissimo Duca Ranuzzio, che oltre il pagamento, voleva fregiarlo del titolo di Conte, se con umilissimi ringraziamenti non se ne fosse dispensato. Invitato a Forlì per dipingere la Cupola della Santissima Vergine del Fuoco, vi diede così alta mano, che si potrà dire essere questa l'Emporio delle glorie d'un tanto Pittore, stancandosi ancora in oggi le penne a descriverla. Della nobiltà di sua Prosapia, delle nobilissime Parentele, che contraffe, degli onori, che conseguì, abbastanza ne parla *Giac. Balta. Rossi nell'Albero genealogico de' Cignani, stampato in Bologna, l'anno 1687.* Dei titoli d'Illustrissimo, di Cavaliere, di Nobile, d'Eccellentissimo, e di Famossissimo, ne sono testimonj le moltiplicate lettere dei Principi, Duchi, e Monarchi, che presso di sè conserva. Di Felice il figlio, del Franceschini, del Quaini, del Lambertini, e d'altri degni allievi, ne parlano Bologna, Roma, Genova, ed altre Città. Della sua veneranda presenza, del gioviale aspetto, della robustezza, della liberalità, dell'integrità dei costumi, e dell'amore verso il prossimo, sono lingue faconde Bologna, e Forlì, dove visse felice.

I celebri Cartoni disegnati e lumeggiati da questo grande Maestro, l'istoria e descrizione dei quali è stata, non ha molto, con terso e dotto stile da erudito Soggetto estesa, e pubblicata colle stampe di Giambattista Pasquali in Venezia, sono presso l'Illustrissimo Signor Smith Console Inglese, il quale secondando il nobile suo genio per le belle Arti, da valente artefice gli ha fatti intagliare in rame. (a)

CARLO CITTADINI Milanese, fratello di Pier-Francesco, detto il Mi-

lanese, fu scolaro di Guido Reni; cercò secondare quella maniera, ma non arrivò al fratello, che, come si dirà, riuscì eccellente. Carlo il giovine vivente si porta assai bene.

CARLO CORNARA Milanese, scolaro di Cammillo Procaccino, in gioventù attese alle miniature, e fece cose bellissime, si diede poi al dipingere in grande, e con maniera inventata da sè, riuscì dilicatissimo Pittore: fu di temperamento malinconico, e benchè stasse sempre ritirato, l'opere sue però lo fecero palese, stimandosi fortunato chi poteva carpirgli dalle mani un'opera ridotta a perfezione; lavorò in pubblico, ed in privato; insegnò ad una figlia, che copiò francamente l'opere paterne; fece d'invenzione, e terminò due quadri lasciati imperfetti per la morte del Padre, che seguì nel 1673. in età di 68. anni. M. S.

CARLO CRIVELLI Veneziano discepolo di Jacobello: si vedono di sua mano nella Chiesa di S. Sebastiano, a canto a S. Lorenzo, la figura di S. Fabiano Papa in abito Pontificale, e lo Spotalizio di S. Caterina Martire; fiorì nel 1450. *Ridolfi par. 1. fol. 19.*

§ CARLO FONTANA, Architetto, nato nel 1634. in Bruciato, villaggio della Diocesi di Como, adulto portatosi a Roma e messo a servire il Cav. Bernini, con gl'insegnamenti di lui pratico nell'arte divenne, ed ebbe fama e riputazione, che gli procurò la soprantendenza e direzione di molte pubbliche opere in Roma, dove nel 1714. finì di vivere. *Pascoli nel 2. Tom. delle Vite degli Architetti a car. 542.*

CARLO de la FOSSE figlio di un'Orefice di Parigi, scolaro di Carlo le P Brun,

(a) Un famoso quadro di Carlo, rappresentante il casto Giuseppe, è passato di fresco ad accrescere il numero delle rare pitture, che formano l'impareggiabile Galleria di M. S. il Re di Polonia ed Ellettor di Sassonia,

Brùn; dopo avere principiato a disegnar sotto l'Intagliatore Chauveau, passò a Roma in età giovanile, poi a Venezia, dove soggiornò innamorato dell'opere di quella gran Scuola, disortechè non ha seguitato mai altra maniera che quella, pendente il corso di sua vita: passando per Parma ammirò il Correggio, e sommamente gli spiacquero di non potervi fare lunga dimora. Giunto a Parigi fu ricevuto nella Reale Accademia, impiegato dal Re in quantità di grand'opere per la Maestà Sua: dipinse la Capella di Choisy per Madamoisella: una Capella a fresco nella Chiesa di S. Eustachio di Parigi; e molti altri quadri sparse per il Regno, e per paesi stranieri; il tutto con tale riputazione condotto, che Milord Montguai l'impegnò al viaggio di Londra per dipingere nel suo Palagio la Scala, ed il gran Salone: di là richiamato in Francia dal Signor de Leuvis Sovraintendente alle Fabbriche Reali, dipinse il Duomo, ed i quattro angoli nella Chiesa degli Invalidi: fu onorato dal Re, e provveduto di una pensione di mille scudi. Dipinse in seguito la Volta nella Capella di Versailles, rappresentando in quella la Risurrezione di N. S. che è al disopra dell'Altare. Per il Signor Crozat, nella strada di Richelieu, dipinse la Volta della Galleria, ed il Salone della sua casa di diporto a Montmorans. Le sue ultime opere sono due gran quadri, uno della Nascita, l'altro dell'Adorazione dei Re Magi per la Chiesa di Nostra Donna in Parigi. Fu Direttore dell'Accademia, Cancelliere, e Rettore della medesima, nel qual tempo morì di Dicembre, nel 1716. d'anni 80.

§ CARLO GAROFALO, Pittore Napolitano, lavorò sopra vetri moltissime pitture, particolarmente per or-

namento di scrigni. Studiò nella scuola del Giordano, nella cui vita è menzionato a car. 392. dove affermasi che lavorò per Carlo II. Re delle Spagne, da cui ebbe una larga pensione fin che visse.

§ CARLO DE HOECH, padre di Roberto celebre pittore di battaglie, fu paesista di assai buon gusto, avendo battuto le foglie con leggerezza e movimento, e avendo arricchito i suoi paesi di ben intese figure. In Lisbona in Casa di Mons. Bellagarde Mercante Franzese evvi di lui un piccolo paese colla Samaritana al Pozzo, ch'è un pezzo singolare, contrassegnato col nome. Non avendosi distinta notizia del tempo in cui fiorì, dalla sua maniera puossi con probabilità arguire, che ciò stato sia nell'an. 1640. incirca.

§ CARLO MADERNO, Architetto, venne alla luce nel 1556. nel Contado di Como. Irosene a Roma nella scuola di Domenico Fontana suo parente, coi precetti e direzione di quello comparve in quella grande Città perito e valente nell'arte sua, servendo Clemente VIII. e facendo altre fabbriche con molto suo onore. Morì l'anno 1629. e fu sepolto nella Chiesa di S. Giovanni de' Fiorentini, con una iscrizione ch'è riferita dal *Pascoli* t. 2. a car. 301.

CARLO del MANTEGNA Pittore Lombardo, Visconte Maggiolo Geografo, e Gio: Giacomo Lombardi grande Scultore, furono chiamati da Ottaviano Fregoso Principe di Genova, per introdurre in quella Città la vera maniera di dipingere, di scolpire, e d'intagliare di geografia, e furono provveduti con annue rendite da quel Pubblico. *Scprani fol. 263.*

CARLO FRANCESCO MELONI Pittore, Scultore, e Plastico, studiò molto tempo in Roma sopra le più famo-

famole statue antiche, e moderne, e con buon disegno, buone arie di testa, e con espressiva lodevole esercita nella sua Patria di Milano, con buon genio degli Amatori dell'Arte.

CARLO van-MANDER Pittore, e Poeta, oriondo di nobile stirpe in Fian-dra, fu scolaro di Luca Heer, poi di Pietro Udalrico, presso il quale ingegnosamente dipinse molte istorie del vecchio Testamento: compiuto il quinto lustro, l'Anno Santo nel 1575. partì per Roma, ed ivi nel disegno superò tutti i compagni: andò a Basilea, d'indi a Vienna, e lavorò negli Architrionfali per l'assunzione al trono di Rido-olfo Imperadore, e fece spiccare il suo sublime talento: ritornò in Patria, e dopo molte disgrazie, viaggiò in Olanda, dove fu accolto per Capomastro dell'Accademia dei Pittori; diede la mano ad opere grandiose, molte delle quali sono alle stampe, insieme con quantità delle sue Poesie. Morì d'anni 60. in Amsterdam, nel 1610. *Sandart fol. 367.*

CARLO FRANCESCO NUVOLONE, detto *Panfilo*, nacque in Milano, l'anno 1608. da Panfilo Pittore Cremonese, il quale l'instradò nell'arte, fatto franco nel disegno, si diede a studiare l'opere di Giulio Cesare Procaccini, e del Cerani, e tanto là si spinse con la felicità del dipingere, che acquistò l'onore d'uno dei primi virtuosi di quella Città; l'anno 1649. passando la Regina di Spagna per Milano, volle il ritratto di sua mano, ed in premio gli donò la veste, che portava, quando la ritrasse. Dipinse qualche tempo sulla maniera Procaccinesca, poi pentito, addolci il colore, con grazia elegante, avvicinandosi a Guido Reni, e di questogusto si vedono varie manifatture spar-se per le Chiese, e per i Palagi,

fuori, e dentro di Milano. Fu accolto con onore dai Cavalieri, e dai Principi stranieri, ai quali fece i ritratti, e diverse pitture, compiacendosi per la modestia, e per i di lui rari costumi ammetterlo alle famigliari conversazioni. Viveva divoto della Santissima Vergine, e dovendone dipingere, aspettava il giorno di Sabato a colorirne la faccia, e per lo più si muniva dei Santissimi Sacramenti. Era assai timido dell'acqua, onde nel ritorno, che fece da Como, per certa borsca patita nel Lago, tanto pigliò di spavento, che giunto a Milano, d'anni 53. morì, nel 1661. Ebbero tre fratelli tutti Pittori. *Vedi Gioseffo Nuvoione.*

CARLO FRANCESCO PPERSONNACQUE nella Lorena, e fu allevato in Parigi, ebbe grande inclinazione al disegno, e l'imparò da Noel Coypel, s'avanzò in quello, e si fece merito per essere Professore nella Reale Accademia di Parigi: riuscì Pittore ordinario della Maestà del Re, dal quale fu creato Cavaliere dell'Ordine di Nostra Signora del Monte Carmelo, e di S. Lazzaro: Andò poi a Roma, e fu Vice-Principe dell'Accademia del disegno, detta di S. Luca, ed ora è Direttore della Reale Accademia di Francia in Roma. Si è dilettrato di servire amici, e grandi Signori di qualche sua mezza figura dipinta, e dei loro ritratti, i quali perfettamente ha condotti, e dipinge. Vive in età di sopra 70. anni. *Vedi Carlo.*

CARLO GIROLAMO BERSOTTE nato in Pavia, l'anno 1645. Fu discepolo di Carlo Sacchi, vide Roma, ed oltre i quadri figurati, dipinse bene gli animali volatili, i quadrupedi, i frutti, ed i vasi, che sembrano naturali.

CARLO GUSTAVO AMBLINGH di Monaco; scoperto dal Serenissimo di

Baviera per uno spirito elevato per dipignere, a proprie spese lo mandò a Parigi per imparare il disegno, e l'intagliò sotto il celebre Poylli; tale ne fu il profitto, che ritornato in Patria fece i ritratti al naturale dei clementissimi suoi Principi; intagliò varj rami per i Libri del famoso Sandrart, e molte altre opere lodevoli, come dal *Sandrart a fol. 369. e 386.*

CARLO LAMPARELLI da Spello, allievo di Giacinto Brandi, fece onore al Maestro nel quadro, che dipinse nello Spirito Santo dei Napolitani in Roma. *Tit. fol. 90.*

CARLO le BRUN uno dei più spiritosi Pittori della Francia, imparò da Simone Voyet, ed in poco tempo superollo: d'anni 12. ritrasse l'Avo suo Scultore, e di 15. dipinse un Ercole, che fece stupire la maraviglia. Viaggiò in Italia, e con lo studio dei bassi rilievi, delle statue, dei vestiti, dell'armi, delle antichità, dei dipinti, e della lettura di libri rari, divenne Pittore famoso, franco in ogni storia, e perito nei segreti dell'arte. Ritornato a Parigi fu dichiarato primario Pittore del Re, Capomastro, e Direttore dei Gobellini (luogo dove travagliano in argento, in bronzo, in marmo, in arazzi, in ricamo, ed in pitture gli Artefici Regj.) Impiegato in abbellire il Reale Palazzo di Versailles, è indicibile l'eccellenza delle cinque storie: d'Alessandro Magno; la Rappresentazione dell'impresa Reali, con allegoriche invenzioni dipinte nella Galleria; la volta della Sala maggiore a maraviglioso fresco, con le Muse occupate a celebrare le glorie del Re, come si vede dalle stampe, da pertutto ricercate. Il numero dei suoi dipinti per le Chiese, e per i Palagi fu grande. Scrisse due Trattati ammirabili, uno della sifonomia, l'altro dei differenti caratteri

delle passioni, e tutti li disegnò di sua mano. Intraprese, in tavole diverse, la grand'opera dei misteri di Gesù Cristo, quattro ne perfezionò, e lavorando l'ultima Cena passò all'ultimo di sua vita nei Gobellini, l'anno 1690. sepolto in S. Niccola du Cardonet, dove la Moglie feceli inalzare magnifico sepolcro. *Monsieur Perrò fol. 216.*

CARLO LORENESE fu eccellente Pittore di maniera assai soave, e grata: si veggono opere sue in Roma in S. Luigi dei Francesi, nella Cappella del Presepio le vaghissime storie della Ss. Nunziata, della Visitazione a S. Elisabetta, e dell'Assunzione della B. V. Parimenti un quadro in S. Niccolò dei Lorenesi, ed alcune pitture nel Chiosstro della Trinità dei Monti.

CARLO MEDA Milanese ottimo Maestro per il disegno, e per il colorito; si vedono sue manifatture nella Metropolitana di Milano, dipinte nell'organo, dalla parte del Vangelo: fiorì circa il 1590. M. S.

CARLO MARATTI da Camorano d'Ancona, nacque l'anno 1625. Applicato allo studio della pittura in Roma sotto Andrea Sacchi, diede ben presto a divedere quanto secondo, e felice dovesse, col tempo, riuscire in quella; l'aspettazione non ingannò Roma, ma la fece stupire con l'opere magnifiche dipinte, con tanta grazia, con nobili idee, con vaghi abbigliamenti, con sicurezza di disegno, con pratica d'istorie, e con ameno colore, col quale è comparso venti volte in pubblico nelle prime Chiese di quella gran Città, ed ultimamente in Vaticano col vasto pensiero del Battesimo di S. Giovanni, dipinto al nuovo Altare del Battistero in S. Pietro. Della nobile raccolta di varj disegni, con quantità di sua mano, altri copiati da Raffaello in giovanile età, altri di propria invenzione, dei tanti qua-

quadri mandati ai Principi, ed ai Cavalieri stranieri, delle moltiplicate opere sue date alle stampe, della Scuola, e degni allievi, che fece, ne parla il Mondo tutto, e Roma è tromba sonora delle glorie di sì degno Pittore, che meritò l'onore d'essere dichiarato dal Sommo Pontefice Cavaliere dell' Abito di Cristo. Morì in Roma a dì 15. di Dicembre 1713. ed ebbe gloriosissime esequie nella Chiesa della Certosa, con l'intervento di molti Accademici, Prelati, Dame, e Nobili di N. S. il quale ordinò, che si stampasse la vita di lui.

Due bellissimi quadri di divozione sono posseduti dal Eminentissimo Cardinal d'Acugna in Lisbona. (a)

CARLO NATALI Cremonese, scolaro d' Andrea Mainardi; si vedono molte opere di questo bravo Pittore, che visse 94 anni, e morì nel 1683.

CARLO PELLEGRINI: di tal nome furono due Pittori, uno da Carrara, che dipinse in S. Pietro di Roma, e diede molti disegni per i mosaici; l'altro Romano.

CARLO PICCINARDI Cremonese imparò da suo Padre, e visse al tempo dei Caracci.

CARLO POERSON Lorenese Pittore; seguì la maniera di Simon Vouet, sotto il quale molto dipinse. Morì nel 1667. *Filibien par. 4. fol. 144. vedi Carlo Francesco.*

CARLO PORTELLI da Valdarno, scolaro di Ridolfo Ghirlandajo, dipinse molti quadri, e tavole d'Altare nella Città di Firenze. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 29.*

CARLO POZZI Bresciano Mercante da panni; fatto disegnatore dalla natura, copiò a penna vaghissime storiette di varj Autori, e ne mandò un Libro all'Imperadore Leopoldo, dal quale ricevette in dono una

collana d'oro: morì d'anni 50. nel 1688. M. S.

CARLO RICCI, Pittor Modenese, studiò nella scuola di Carlo Cignani, dalla quale uscito in patria e fuori molte cose operò, per le quali merita che resti viva la sua memoria. Menzione di lui si fa a c. 60. della Vita del suo Maestro,

CARLO RIDOLFI nacque in Vicenza l'anno 1602. studiò rettorica, filosofia, prospettiva, architettura, il disegno, e la pittura dall' Alienese: divenuto Pittore, Poeta, ed Oratore diede alle stampe in due Libri *Le Maraviglie dell' arte, ovvero Vite de' Veneziani Pittori*, e gli fruttarono dalla Serenissima Repubblica una catena d'oro, con medaglia di S. Marco; le sue Pitture accolte in Roma gli meritano da Papa Innocenzio X. l'onore di Cavaliere della Croce d'oro. Mai quietò la penna, il pennello, o la lingua, scrivendo, dipignendo, o spiegando materie diverse, finchè la morte non pose le mete a tante gloriose fatiche. *Ridolfi par. 2. fol. 306.*

Il suo deposito si vede nel Claustro di S. Stefano in Venezia.

CARLO SACCHI nato in Pavia, l'anno 1617. studiò sotto il Rosso Pavese, andò a Roma, d'indi a Venezia; con grande profitto ritornò in Patria franco nelle storie, e copioso nei pensieri, sicchè poté soddisfare alle Chiese, ai Palagi, ed agli Stranieri, che ricercarono l'opere sue; instancabile, e saldo alla fatica visse fino al 1706.

CARLO SALIS nacque in Verona l'anno 1688. Ebbe per primo Maestro nel disegno Alessandro Marchesini, dopo la partenza del quale per Venezia, si risolvettero i parenti d'inviarlo a Bologna, e raccomandato alla mia cura, lo feci entrare nella fiorita scuola di Gio: Gioseffo dal

(a) Quattro pezzi istoriati di questo celebre Autore son posseduti da S. Maestà.

dal Sole; dove cogl' insegnamenti d'un tanto Maestro proseguì gl' incamminati studi per qualche anno; ma non conferendogli totalmente l'aria, fu necessitato, con mio grave spiacere, a partire per la Patria, e dopo qualche tempo a portarsi a Venezia sotto Antonio Balestra suo Concittadino: ivi procurò d'imitare quella maniera, la quale mirava alquanto al gusto Romano, fìchè fatto un bel misto di gusto Romanesco, e Bolognese s'avanzò a sfogare le sue belle idee sopra vaste tele, per le Chiese dei contorni di sua Patria, e per diverse case di Cittadini, ed ultimamente ha colorito un quadro rappresentante la Nascita di Nostro Signore, che riempie la prima Capella a mano destra, nell'entrare nella Chiesa dei RR. Monaci Olivetani di Verona, il quale ha incontrato il comune gradimento dei Professori. Io auguro felicità, e sempre più avanzamenti al novello Pittore; sì per il buon genio, che nudrì per lui, come per la gloria di sua Patria.

CARLO SARACINO, detto *Carlo Veneziano*, nato in Venezia l'anno 1585. ed ivi di 40. defunto. Imparò in Roma da Cammillo Mariani Scultore, e Pittore, poi si diede a seguire la maniera del Caravaggio, con la quale lavorò assai in pubblico, ma con fiacco colore: fu bell'umore, e di costumi simile allo stesso Caravaggio. *Baglioni fol. 145.*

CARLO SCRETA da Praga si fermò gran tempo in Venezia, poi in Roma, dove si portò l'anno 1634. in di alla Patria, ed in ogni luogo diede bellissimi saggi del suo alto sapere: d'anni 60. morì. *Sandart fol. 324. (a)*

§ **CARLO SELITTO**, Pittor Napo-

tano, vien ricordato dal *Dominico* par. 2. delle Vite de' Pittori Napoletani a car. 248.

CARLO STEFANO PENONE figlio di Rocco Lombardo Scultore, fu genero, ed allievo di Domenico Fiafella in Genova, dipinse con lode; mancò dopo la morte del Padre, che succedette l'anno 1657. *Soprani fol. 253.*

§ **CARLO VAN SAVOJEN**, Pittore nato in Anversa, fece assai bene le figure in piccolo, ed ebbe al suo tempo stima grande. Vivea nell'anno 1628. *L'Aureo Gabinetto a carte 378.*

§ **CARLO VER MANDER** fu Pittore e Poeta, come ne fa fede il ritratto di lui, che fu dato alle stampe.

§ **CARLO di VOLGAR**, detto comunemente Carlo dei fiori, nato in Maltrich nel 1653. avendo già molto operato nel suo paese, passò a Roma coll'idea di perfezionarsi nell'arte. Di là si portò a Parigi, indi a Lione, dove soprafatto da molestia febbre lungo tempo trattenne, e rimesso in salute varie opere fece per servizio di private persone. Ritornato a Roma per varj Principi, e specialmente per la Corte di Portogallo fece bellissimi quadri di fiori, nel che era eccellente, e di animali, i quali non meno vivi che morti al naturale assai bene rappresentava. Carlo Maratti di costui valevasi per fare i fiori nelle sue tele. Morì in Roma nell'anno 1695. *Pascoli par. 2. a car. 339.*

CARLO VIMERCATI Pittore Milanese ebbe qualche principio del disegno da Ercole Procaccino juniore, poi studiò da sè sopra le opere di Giulio Cesare Procaccino, e di Daniello Crespi, che sono dipinte nella Certosa di Grignano, dove con tanto suo scomodo, e lontananza di tre mi-

(a) Di costui, dieci pezzi di mezze figure sono in potere di Sua Maestà.

miglia, andò per molto tempo, a disegnare, a copiare, ed a colorire. Quindi fu, che s'impadronì d'un perfetto disegno, e di un sodo colorito, che gli acquistò molto di gloria. Morì d'anni 55. incirca, nel 1715.

CARLO URBINO Pittore a olio, ed a fresco di storie, e di prospettive: morì vecchio in Milano, giacchè trovò poca fortuna in Crema sua Patria. *Ridolfi par. 1. fol. 402.* Fu leggiadro Pittore, facile disegnatore, e gentile coloritore, dipinse a compagnia con Bernardino Campi. *Lam- po fol. 82.*

S. CARLO D'YPER, Pittore oltramontano, girò l'Italia per impossessarsi dell'arte, e giunto a Venezia s'invaghi della maniera del Tintoretto, e quella si determinò di seguire. Ritornato alla Patria fecondo d'invenzioni diede mano a quanti lavori gli vennero offerti, a quali con puntualità e diligenza dando compimento fu reputato il miglior artefice del suo tempo. Di temperamento fantastico e malinconico, essendo stato un giorno motteggiato da uno de' suoi amici, perchè da una bella moglie non avesse figliuoli, diede in tale eccesso di malinconia, che invitato a bere, e chiestogli, se voleva vin bianco oppur nero, cavato di sotto alle vesti uno stile, con quello una ferita nel petto si diede, da cui uscendo in grande copia il sangue, ed ei più volte ripetendo: *ecco qual vino io voglio, sono indegno di vivere*; miseramente ruppe il corso di sua vita l'anno 1564. *Baldinucci sec. 4. fogl. 339.*

CASTELLINO CASTELLI Genovese parente di Bernardo, ma scolaro di Gio: Batista Paggi; fece studio particolare nel ben comporre istorie, e fare ritratti, riuscendo nell'uno, e nell'altro molto gradito: sino lo stesso Vandich, dopo averlo ritrat-

to, volle essere da lui effigiato: andò a Torino, e si portò tanto bene nei ritratti di quelle Altezze Reali, che meritò posto onorevole, ed annuo stipendio; poco godette di tal fortuna, mentre era d'anni 70. e morì, l'anno 1649. Lasciò Niccolò il figlio nella paterna virtù bene educato. *Soprani fol. 175.*

CATTERINA CANTONI nobile Milanese, ma più nobile per il disegno, e per il ricamo, rappresentando nell'una, e nell'altra parte delle tele le figure perfettamente effigiate; servì l'Infanta d'Austria, le Serenissime di Brunsvich, e di Toscana, Filippo II. Monarca delle Spagne, ed altri Principi; ridusse l'arte sua sino a fare ritratti al naturale, che sembravano più tosto condotti dal pennello, che trapunti dall'ago. Fiorì l'anno 1590. *Lomazzo Idea del Tempio fol. 166.*

S. CATTERINA di Maestro Giovanni di Hemson, Miniatrice, per la sua abilità e virtù meritò di essere con generosità stipendiata dalla Regina di Spagna. *Vasari par. 3. a car. 860* stampa di Firenze.

CATTERINA GINNAS Romana: di questa compita Pittrice basta solo il dire (per quanto scrive l'*Ab. Titi fol. 131.*) che tutte le pitture nella Chiesa delle Monache di S. Lucia di Roma, sono fatture delle sue mani, col disegno però del Lanfranchi.

CATTERINA TARABOTI discepola d'Alessandro Varotari in Venezia, onorò con i suoi diligenti pennelli la pittura, ed accrebbe lustro al catalogo delle Veneziane Pittrici. *Boschini fol. 527.*

S. CATTERINA VIGRI nata in Bologna, l'anno 1413. dove introdusse l'Ordine di S. Chiara nel Nobilissimo Monasterio del Corpus Domini, che ivi fondò: fu diligentissima Miniatrice, e Pittrice, fra l'altre manifatture sue si venera l'Immagine di Gesù Cristo bambino, che per

per divozione si manda a baciare agl' infermi, dalla quale molti ne ricevono la salute. Morì l' anno 1463. e vive incorrotta venerata da tutto il Mondo. E' stata santificata da N. S. Papa Clemente XI. li 22. Maggio 1712.

CAYOT di nome AGOSTINO, Scultore nato a Parigi. Dopo aver disegnato, e dipinto sotto Gio: Juvenet Pittore del Re, diedesi alla Scultura sotto Stefano Lehongre, sotto del quale continuò quasi che presso la morte di lui: meritò i primi premi dell' Accademia, per due anni di seguito; fu uno dei Pensionarj dell' Accademia di Roma, ma non se ne profitto, ad oggetto d' attaccarsi a Cornelio Vancleve, sotto del quale travagliò quattordici anni, con distinzione, e più opere di sua mano produsse per Sua Maestà, ed in ultimo luogo una figura di marmo delle compagne di Diana, la quale il Re fece collocare nel Giardino delle Tuilleries a Parigi, e fu ricevuto nell' Accademia di Pittura, e Scultura, l' anno 1711.

CECCHINO del FRATE Fiorentino, così detto, perchè discepolo di Fra Bartolomeo di S. Marco: dipinse con Benedetto Cianfanini, con Gabriello Rustici, e con Fra Paolo Pistoiese, tutti della Scuola medesima. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 48.*

CECCHINO del SALVIATI, o Cecco, cioè Francesco, con lo studio d' Andrea del Sarto, e poi amico fedele del Vasari nella Scuola di Baccio Bandinelli, si fece franco nel disegno, morbido nelle carni, grazioso nelle idee, vago nel vestire, esatto nel nudo, copioso nelle invenzioni, e spedito nell' opere sue gratissime a Roma, alla Francia, a Venezia, ed a Firenze sua Patria, dove ebbe fioritissima scuola, condotta con sommo amore, fino alla mor-

te, che gli seguì d' anni 56. nel 1563. nella quale lasciò eredi di quadri, e di disegni, i più cari discepoli, che l' accompagnarono alla Chiesa di S. Girolamo, ove fu sepolto. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 77. Sandrart fol. 150.*

In Venezia nella Chiesa delle RR. Monache del Corpus Domini si conserva una famosa sua Tavola d' Altare con Cristo deposto di Croce. (a)

CECCHINO SETTI Pittore Modonese, viene sommamente lodato dal *Lancillotto nelle sue Croniche*, e posto nel numero di quei famosi Pittori, che fiorirono nel 1550. *Vidriani fol. 54.*

CECILIA RICCIA, detta Brusaforci; figlia di Domenico celebre pittore, non solo copì perfettamente le opere del Padre, ma lavorò ancora d' invenzione, e fece ritratti somiglianti, e con bizzarre attitudini. Fiorì circa gli anni 1590. in Verona sua patria. *Pozzi a c. 75.*

CENNINO di DREA CENNINI da Colle di Valdese, per 12. anni fu scolaro d' Angelo Gaddi, poi di lui compagno nelle pitture dipinte in Firenze: fu cotanto amante dell' arte, che scrisse un Libro sopra i modi di lavorare a fresco, a tempera, a colla, a gomma, ed a oro, con la diversità di tutte le terre, e tinte. *Vasari par. 1. fol. 115.*

CESARE ARBAGIA, Pittore Italiano, nella Città di Cordova dipinse una Capella nella Chiesa del Sacramento. Colà si dice, che fu scolare di Leonardo da Vinci, ma nessun' altra notizia, o memoria essendomi arrivata di quest' Autore, mi rimetto a quanto ne ha scritto *Antonio Palomino par. 2. a car. 271.*

CESARE ARETUSI Modonese, e Giobattista Fiorini, reciprocamente s' aiutarono, questi col disegno, e quegli con il dipinto, come si può vedere

(a) Di Francesco Salviati un pezzo istoriato è posseduto da Sua Maestà.

dere nel Catino della Cupola maggiore di S. Pietro di Bologna: riuscì poi anco l'Aretusi così pratico nei ritratti, con una tinta così vera, e Correggesca, che sembravano di carne; alcuno mai copiò sì bene l'opere del Correggio di questi, onde molte ne passarono oltre i motivi per originali; quanto più fu fortunato in Parma, altrettanto fu sfortunato in Ferrara. Fiorì nel 1593. *Malvasia par. 2. fol. 331.*

CESARE BAGLIONI Bolognese imparò da suo Padre ordinario Pittore, e da sè divenne quadratorista, figurista, Pittore di fiori, di frutti, di prospettive, d'animali a fresco, e a olio, il tutto con franca risoluzione, e speditezza compiutamente terminato. Studiò singolarmente il modo di fare paesi, battè bene le frasche, e trovò belli siti, strade, e piani. Ogni uno gradiva praticarlo, perchè era di somma bontà, e d'allegria: sonava la Lira improvvisandovi sopra spiritose canzoni: con una mano toccava il flauto, con l'altra pigneva. Chiamato a Parma, per lavorare in Corte, bisognandogli nell'opera guglie, colossei, ed anticaglie, principiò il lavoro, indi senza fare motto alcuno, in pannelle, e biretto andò a Roma per vederle dal vero, Scherzò assai coi Caracci, e passarono fra di loro gustosissime burle: finalmente stancato da tante fatiche trovò gli ultimi riposi in Parma, circa il 1590. *Malvasia par. 3. fol. 340.*

CESARE CESARIANI Milanese bravo Geometra, Architetto, e Pittore, comentò Vitruvio, e disperato di non averne ricevuto quella mercede, che sperava, morì più da bestia, che da Uomo. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 34.*

CESARE CONTI d'Ancona fratello di Vincenzio ambedue Pittori; praticò in Roma con i Pittori di Gregorio XIII. e di Sisto V. ebbe ge-

nio al grottesco; ed all'arabesco; che intrecciato con agnoletti, e fatiretti francamente: dipigneva: lavorò quadri d'Altare: accasato in Macerata, ivi morì circa il 1615. *Baglioni fol. 167.*

CESARE CORTI, o da Corte, nacque in Genova l'anno 1554. da Valerio Cort, che nel disegno gli fu Maestro: Nella Filosofia, nella Speculativa, e nella Poesia superò tutti i suoi condiscipoli, e nel colorire il Padre. In Francia, ed in Inghilterra, come Pittore fu teneramente accolto. In Toscana, come Ingegnero da guerra, sommamente ambito. In Genova, come perfetto in ogni virtù, ansiosamente sospirato: ma che? mentre onorato, e stimato da ogni uno godeva in Patria tranquilla la quiete; datosi a leggere libri superfliziosi, e dannati, fu carcerato nel Santo Tribunale dell'Inquisizione, dove scontento terminò la vita; restò dopo di lui David il figlio nella pittura perito. *Soprani fol. 67.*

CESARE DALLE NINFE Veneziano, capriccioso, e pronto nell'esprimere i suoi pensieri, seguendo lo stile del Tintoretto; dipigneva per lo più a fresco con altri Pittori. Pattuito per dieci ducati di fare una Nunziata a olio, che sta sopra una delle Porte di S. Faustino, la compì con franchezza, e con vaga maniera in un giorno. *Ridolfi par. 2. fol. 77.*

CESARE DANDINI Pittore Fiorentino; scolaro del Cav. Curradi, del Passignano, e di Cristofano Allori, ebbe maniera assai vaga, finita, e corretta: si vedono per le Chiese di Volterra, e di sua Patria molte belle tavole d'Altare, particolarmente nella Chiesa della Santissima Nunziata. M. S.

CESARE DA SESTO, detto *Cesare da Milano*, fu il migliore discepolo di Leonardo da Vinci, riuscì graziosissimo figurista, ed erudito com-

Q

nitore,

- nitore, come nella Chiesa di S. Rocco di Milano si vede: istoriò i belli paesi del Bernazzano Milanese: in Roma ajutò Baldassare Peruzzi nei chiariscuri, che dipinse ad Ostia Tiberina: fu Pittore stimato da Raffaello, il quale incontrandolo un giorno, li disse con faccia gioconda: Messer Cesare, è possibile, che noi siamo tanto amici, e ci facciamo tanta guerra coi pennelli? Fiori nel 1510. Il *Vasari* distingue Cesare da Sesto, da Cesare da Milano, ma io ritrovo che è lo stesso.
- CESARE FIORI cittadino Milanese Pittore, Architetto, Ritrattista, Ballarino, Schermitore, ed Alfiere della Milizia Urbana: in età d'8. anni fece il ritratto di suo Padre defunto, dal che istradato dai Parenti alla pittura con le direzioni di Carlo Cane, ed all'architettura con le regole di Pietro Paolo Caravaggio, comparve a tavola rotonda fra i Virtuosi, e fra la Nobiltà, che teneramente l'amava. Per inventare machine, funerali, trionfi, tabernacoli, capelle, piante, disegni, d'architettura, fu celebre, che però molte furono date alle Stampe, ed il suo nome si fece sentire glorioso per bocca delle Muse. Non mancarono Principi stranieri, che l'impiegarono in opere degne del suo talento, e ne riportò ricchi doni: di tratti obbliganti, di dolcissime procedure, divoto, religioso, e pieno di buone operazioni, in età d'anni 66. compì i suoi giorni il Venerdì Santo dell'anno 1702. e con pompa fu accompagnato da copioso stuolo di Virtuosi alla sepoltura in S. Gio: in Conca.
- § CESARE FRANCHI, Pittor Perugino, fu eccellente nel dipingere istorie in piccole figure. Morì per mano del carnefice nel 1615. *Pascoli* a car. 177.
- § CESARE FREGANZANO, Pittore del Regno di Napoli, nella Chiesa de' Pa-

dri dell'Oratorio in Napoli dipinse il mistero della Concezione della Beata Vergine. *Celano* nelle Notizie di Napoli, par. 2. a car. 96.

CESARE GENNARI Bolognese nipote, e scolaro del Guercino da Cento, nacque l'anno 1641. apprese sì bene quella nobile, e forte maniera, che tanto diletta, e ne fu così osservante seguace, che le di lui opere sparfe per le pubbliche Chiese, e per i Palagi, da molti sono reputate del Maestro: dipinse con franchezza i paesi, fu di genio mobile, di tratto gentile, e d'amena conversazione: amò teneramente i suoi scolari, e faceva bene a tutti: invidiosa la morte lo rapì al Mondo d'anni 47. e nella Chiesa di S. Niccolò degli Alberi meritò pubblici funerali, che girano alle Stampe, dedicati a Benedetto Gennari di lui fratello, ed in quel tempo Pittore primario del Re d'Inghilterra.

CESARE NEBBIA da Orvieto fu allevato da Girolamo Muziano, che se ne servì nell'opere Vaticane: fatto poscia Pittore di Sisto V. con Gio: Guerra da Modona condusse gran parte delle pitture stabilite in quel fortunato Pontificato per i Pittori: fu Uomo d'onore, amante dei Virtuosi, e grato a i suoi Scolari: carico di ricchezze, e di gloria si ridusse invecchiato alla Patria, dopo avere serviti altri Pontefici, e di 78. anni morì circa il 1614. *Baglioni* fol. 120.

CESARE PIEMONTESE Pittore, fu a Roma dopo i Brilli, e fu paesista lui, e la moglie, e dipinsero i paesi nel portico interiore della Chiesa di S. Cecilia in Trastevere.

CESARE POLLINO Miniatore eccellente fece cose bellissime in carta pecora, disegnò francamente sulla maniera del Buonarroti, servì a molti Sommi Pontefici, e si vedono varie miniature in Perugia sua Patria. M. S.

CESA-

CESARE SERNEI Pittore nato in Orvieto, accusato in Assisi, ivi sempre dimorò fino al principio del 1600. in cui d'anni 84. morì. Era Cavaliere. *Morelli fol. 161.*

CESARE ROSETTI Pittore Romano lavorò sotto il Cav. d'Arpino, in Laterano, e in Campidoglio: fu Uomo libero, arguto, e spiritoso; ridotto alla vecchiaja mancò nel Pontificato d'Urbano VIII. *Baglioni fol. 294.*

CESARE TORELLI Romano scolaro di Gio: dei Vecchi, e poi suo compagno al servizio di Sisto V. Si dilettò di lavorare a mosaico, e ridusse i cartoni del suo Maestro, e del Cav. d'Arpino a nobilissimo termine; campò gran tempo, e morì nel Pontificato di Paolo V. *Baglioni fol. 129.*

CESARE TURCO Pittore Napolitano, fioriva nel 1560. sono opere sue diverse sparse per le Chiese di Napoli. *Sarnelli fol. 152.*

CHERUBINO ALBERTI da Borgo S. Sepolcro, figlio, e scolaro di Michele, con Gio: suo fratello bravo quadra- torista lavorò di figure nelle Sale, e nelle Chiese Romane; intagliò quasi tutte l'opere di Polidoro, molte del Buonarroti, alcune dei Zuccheri, e sono rare simili stampe. Morto Gio: e rimasto erede di gran valente, depose i pennelli, e principiò a passarsela col fabbricare balestroni all'antica, che levavano, e gettavano da lontano gravi pesi, finchè giunto l'anno 1615. e 63. di sua età, morì, e fu sepolto nella Madonna del Popolo in Roma. *Baglioni fol. 131.*

CHIARA VAROTARI, figlia di Dario, e sorella di Alessandro, tutti e due pittori di vaglia, dipinse molte cose con bravura, imitando il Padre e il Fratello. Fece pure ritratti assai somiglianti, onde considerabil vantaggio ne trasse. Visse unita al

fratello, non avendo mai voluto maritarsi per non lasciar la casa paterna. Fioriva essa circa gli anni 1616:

CHIMENTI CAMICIA, Scultor Fiorentino, fece di belle statue, costruì Palazzi, dispose giardini, essendo al servizio del Re d'Ungheria. *Vasari par. pr. a car. 298.* vuol che fiorisse circa il 1460.

CHIODAROLO GIO: MARIA BOLOGNESE, scolaro di Francesco Francia: dal *Bumaldi fol. 251.* e da *Leonardo Alberti* è descritto per Scultore, e lavoratore nell'Arca di marmo in S. Domenico di Bologna, e dal *Massini*, e dal *Malvasia par. 2. fol. 58.* è nominato per Pittore insieme col suo Maestro, con l'Aspertino, e con Lorenzo Costa nei dipinti in S. Cecilia.

CIMABUE Pittore Fiorentino, di nome Giovanni, per istinto naturale, che aveva alla pittura, imparò dai Pittori Greci, chiamati a Firenze per restaurare gli antichi mosaici: principiò a vestire le figure, e ad accostarsi al naturale, sicchè in quei tempi fece stupire Pisa, e Firenze con le tavole d'Altare, che dipingeva sopra incrostatura d'oro, aiutando l'espressioni delle figure con motti, e lettere. Visse 60. anni, e morì nel 1300. *Vasari par. 1. fol. 1.*

CIRO FERRI Pittore Romano, vero seguace, e discepolo di Pietro da Cortona, a cui più del Romanelli, e di Pietro Testa s'accostò con le idee, con le invenzioni, e col dipinto, dimodochè morto il Maestro, terminò le di lui opere lasciate imperfette: fece diversi cartoni per mosaici in Vaticano, molti disegni per fabbricare, per Altari, e per Cibori; dipinse sopra dieci opere pubbliche; intagliò molti rami di sua, e d'altrui invenzione, si dilettò d'architettura, e pose il termine

mine al suo vivere; nel 1690. in età d'anni 62. (a).

§ CLARA SKEYSERT, miniatrice di grido, della Città di Gand, ricordata dal *Vasari* par. 3. a car. 850. stampa di Fiorenza.

CLAUDIO ALBERTO SEVIN nato in Brusselles: dal Principe di Liegi applicato alla pittura diede faggio del suo alto sapere nella Svezia, e nell'Inghilterra, e nella sua Patria: Desioso di vedere l'Anno Santo del 1675. partì per Roma; ivi fermatosi a lavorare, l'anno seguente terminò la vita. *Sandart* fol. 387.

CLAUDIO AUDRAN seniore fu uno dei buoni Intagliatori Franzesi; dimorò gran tempo in Roma; intagliò varie statue, e samì servibili per le Dispute; ritornato in Patria, ammaestrò Gerardo il figlio, il quale si rese famoso per mezzo dei suoi belli intagli, e tra gli altri per le insigni stampe delle gran Battaglie di Carlo le Brun. Claudio juniore fratello di Gerardo nacque in Lione, e dalla natura portato al disegno, andò a Parigi, e studiò sotto Carlo le Brun, da cui fu impiegato nell'opere del Re. Si veggono in pubblico due quadri, e due capelle dipinte nella Certosa, molto più avrebbe operato, se la morte non l'avesse portato all'altro Mondo d'anni 43. nel 1684. Lasciarono tre Nipoti del nome loro, l'uno celebre Pittore per ornamenti, gli altri due abili Intagliatori.

§ CLAUDIO COEGLIO, oriondo di Portogallo, e discendente dalla famiglia Coeglia, illustre non men per l'origine, che per i rinomati pittori, che da quella trassero il nascimento, ebbe per Maestro nella pittura Francesco Ricci Pittore di camera del Re di Spagna Filippo IV. Dipingendo ad olio ed a fresco riuscì uno dei migliori pittori di

Spagna; di che una incontrastabile prova si è il famoso quadro della processione delle Sagre Reliquie posto nell'Escoriale, in cui si vede una maravigliosa diversità di azioni, una ferace e ben condotta idea, un'armoniosa composizione, una unione di moltissimi personaggi, e di tutta la primaria nobiltà, che accompagna il Re nella sacra funzione, ciascun de' quali è ritratto al naturale, e del popolo spettatore in bizzarre, e convenienti attitudini con mirabile accordo di colori rappresentato: opera insigne, onde fama ne verrà mai sempre al nome di lui. Nè a questa molto inferiori furono altre opere da esso fatte nelle stanze della Regina, quali particolarmente non descrivo, non permettendomi l'istituto mio che è di scriver soltanto memorie, il fermarmi a far parole di ciascheduna. Cagion di sua morte, fu l'arrivo colà di Luca Giordano, cui vedendo dipingere con tanta facilità e speditezza, di cordoglio e rammarico si morì nel 1693. Fu sepolto nella Chiesa Parrocchiale di S. Andrea di Madrid, con grave dispiacere di quanti ammiravano il grande intendimento di lui nell'osservazione ed imitazione della natura.

Palomino par. 2. a car. 440.

CLAUDIO LE FEVRE da Fontanabò acquistò molto di onore nel dipingere ritratti, e con tale carattere fu ricevuto nella Reale Accademia di Parigi. Andò poi a Venezia, dove si trattenne tanto tempo, ed era soprannominato *di Venezia*; ivi intagliò all'acqua forte molte opere levate dai migliori quadri esposti al pubblico, e sono correttamente delineati: passò finalmente in Inghilterra, ove d'anni 42. morì nel giorno 5. Agosto 1675.

CLAUDIO FRANZESE, e GUGLIELMO

DE'

(a) Di Ciro Ferri nella suddetta splendidissima Galleria evvi un pezzo istoriato.

DE' MARZILLA furono chiamati a Roma da Giulio II. per dipignere le finestre del Vaticano, giacchè erano in quell' arte i primi Maestri, ed in fatti fecero stupire quella Città: ma la disgrazia del sacco di Roma portò, che fossero infranti i vetri dalli nemici, per levare il piombo da formare palle da moschetto: se ne conservano però in S. Maria del Popolo di mano di questo artefice, il quale disordinando nel mangiare, e nel bere, in termine di sei giorni passò all' altro Mondo. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 97.* Altro Claudio Francese di Parigi, o Parigino registra il *Vasari nella par. 3. lib. 1. fol. 216.* che fu scolaro del Rosso Fiorentino, che con Francesco d'Orliens, con Simone da Parigi, con Lorenzo Piccardi, e con Domenico del Barbier l' ajutò nella Reale Galleria di Francesco I. Re di Francia.

CLAUDIO GILLE, o' GIGLIO, detto *Claudio Lorenese*, s' approfittò nella Scuola d' Agostino Tassi, il migliore paesista di Roma, e divenne tanto ameno, e vago nei paesi, introducendovi eroiche storiette, lontananze, prospettive, siti, acque, ed animali, che a gran prezzo ogni famosa Galleria bramò esserne adornata. Diede alle stampe varie opere sue: dipinse gran tratti di muro a fresco, intese l' architettura; dove, e quando terminasse la vita, non ne parla il *Sandrart fol. 328.* Il *Baldinucci nella par. 2. sec. 4. fol. 264.* nomina un tale Gillis d'Anversa, che fu gran paesista, e nacque l'anno 1544. (a)

CLAUDIO GILLOT figlio d' un Pittore di Langres, ricevette dallo stesso i primi elementi del disegno, e si perfezionò poi in Parigi sotto Gio: Battista Cornelio Pittore, e Professore della R. Accademia. Egli

si è formato una maniera unica, e sua, che non partecipa di alcuna altra: questo è frutto degli studj suoi fatti sopra i dipinti delli più bei Teatri Italiani, e Franzesi per rappresentarvi soggetti di Commedie; ma ciò non ostante è riuscito ancora in soggetti serj, ed accolto con distinzione nella suddetta Accademia, ove vive.

CLAUDIO HALLE nato in Parigi, figlio, ed allievo d' un Pittore dell' Accademia Reale; senza essere sortito dalla Patria ha saputo lavorare opere grandi per il Re, e per varie Chiese, alcune di queste servono per fare Arazzi per Sua Maestà; ed attualmente professò l' arte con gloria nell' Accademia medesima.

CLAUDIO MELLAN Pittore, ed Intagliatore al bulino, nacque in Abeville, l'anno 1601. Inclinato al disegno studiò sotto Simone Vovet, che gl' insegnò le finezze di quest' arte, nella quale molto si compiacceva, ma essendosi dato ad intagliare, riuscì assai meglio, e si fece una maniera tutta particolare, nella quale si osserva, che questo operare gli era più naturale, che la pittura, dove si era fissò. L'anno 1617. andò a Roma, ove intagliò quantità d' opere, il felice esito delle quali gli guadagnò la stima di Carlo II. Re d' Inghilterra, il quale gli fece proporre un generoso trattamento in caso, che volesse andare a servirlo; ma l' amore della Patria non lasciò risolverlo a ciò fare. Ritornato in Francia l'anno 1654. s' ammogliò: fatto consapevole S. M. del merito di questo degno Soggetto, gli assegnò alloggio nella Galleria del Louvre in qualità d' uno dei suoi Pittori, ed Intagliatori: fu là, dove continuò le sue opere con miglior gusto, e genio

(a) Di cotesto Claudio ha S. Maestà due pezzi con paese e figure istoriati.

genio di prima, e tante ne diede alla luce, che formano un'abbondante catalogo. Passò la sua vita con tranquillità di salute, e per terminare la sua sorte, gli abbisognò qualche accidente improvviso, che ponesse le mete al suo vivere, l'anno 1688. Le Marche da lui usate nelle Stampe le potrai vedere nella Tavola V. dove si tratta delle Marche sciolte. *la Comta lib. 3. fol. 393.*

CLAUDIO. POIRIER Scultore, nato a Parigi, fu ricevuto nell'Accademia Reale li 31. Marzo 1703.

CLAUDIO. RIDOLFI Nobile Veronese, scolaro di Paolo Caliari: dipinse in Patria, in Venezia, in Padova, in Roma, ed in Urbino, dove si trattene qualche tempo in casa di Federico Barocci, dal quale apprese l'amenità, e le belle arie di teste; ivi s'ammogliò, poi si trasferì ad abitare in Corinaldo nella Marca d'Ancona, e per quelle Città lasciò belle pruove dei suoi pennelli: ritornato alla Patria più erudito, e nelli componimenti espressivo, e grazioso nei movimenti delle figure, fu ben veduto, ed accolto da tutti: arrivato all'età di 34. anni, correndo il 1644. con pianto universale fu accompagnato al Sepolcro. *Ridolfi par. 2. fol. 302. (a).*

CLAUDIO. STELLA vivente in Parigi l'anno 1686. con bellissimi intagli all'acqua forte ha reso glorioso il suo nome; in particolare nella bella carta del Calvario, cavata dall'eruditissimo quadro di Niccolò Poussin. *Baldinucci fol. 7.*

CLAUDIO. VIGNON nativo di Tours, seguì la maniera di Michelagnolo da Caravaggio: la forza, colla quale travagliava, e la felicità, colla quale concepiva i soggetti per dipingere, gli diedero molte occasioni d'impieghi: aveva una ma-

niera di disporre le sue tinte, e di collocarle alla prima nei suoi luoghi, senza legamento, o altro aiuto, non mescolava i colori, nè li addolciva, nè infieriva col movimento del pennello, sicchè comparivano di primo tocco, non ritoccati, disortechè la superficie dei suoi quadri era semplice, e rimarcabile, d'una pratica naturale, e facilissima da essere conosciuta. Era di singolare talento nella cognizione delle pitture, onde per fare prezzi, e stime ai quadri, a lui si ricorreva. Morì in buona vecchiaja nel 1670. *Depiles fol. 497.*

CLEMENTE BANDINELLI Fiorentino figlio, e scolaro di Baccio seguì anch'esso la scultura, ed averebbe acquistata la gloria del Padre, se in Roma morte immatura non l'avesse rubato al Mondo. *Kasari par. 3. lib. 1. fol. 445.*

CLEMENTE BOCCIARDI Genovese scolaro di Bernardo Strozzi, andò a Roma con il Castiglione, e studiò quella maniera; ritornato a Genova fece vedere quanto si fusse frangato nel componimento, nel disegno, nel colorito, ma vago di maggiore perfezione partì per Firenze, dove la morte pose i confini alle sue alte idee, troncandogli lo stame vitale. *Sapranì fol. 81.*

CLEMENTE MOLLÉ Scultore Bolognese, in concorrenza di altri valenti Scultori, nella capella Donnini della Chiesa del Salvatore in Bologna, fece le due statue di S. Paolo e di S. Ignazio. *Passaggiere Dising. a car. 183; e il Ridolfi par. 2. a car. 200.*

CLEMENTE RUTA, scolare di Carlo Cignani, menzionato nella vita di lui a car. 60.

COLA DELLA MATRICE, detto comunemente *Maestro Cola*, cioè Niccolò Pittore, ed Architetto il migliore, che mai conoscessero quei contorni,

(a) Di esso un pezzo istoriato è nella più volte menzionata Galleria di S. Maria

- ni, nei quali innalzò vaghi Palagi, Tempj, e dipinse opere bellissime. In Ascoli ebbe una moglie di tanto amore, e d'onore, che sotto Paolo III. insorte le ribellioni d'Ascoli, fuggendo col marito, inseguita dai soldati, più per cagione della bellezza, che per altro, vedendo non potere in altro modo salvare a sé l'onore, ed al marito la vita, si precipitò da una balza, e Cola tutto affritto per la morte della consorte fu lasciato in pace. Fioriva nel 1542. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 234.*
- COLANTONIO** illustre Pittore Napoletano, del quale scrive d' *Engenio*, che fu il primo, il quale in Napoli ritrovasse il colorito a olio. Nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli nella Capella della famiglia Rocco colorì la tavola, in cui sono dipinti S. Francesco, e S. Girolamo in atto di studiare, tanto al naturale, che pajono vivi: fioriva nel 1436. *Sarnelli fol. 110.*
- COLANTONIO DEL FIORE**, antico Pittore Napoletano, varie opere fece per la Regina Giovanna I. *Dominici tom. pr. a car. 96. sino a car. 109.*
- COPE** SCULTORE Fiammingo in Roma, ridusse a perfezione molte belle storiette in piccolo: fu Uomo tanto solitario, e malinconico, che non volle alcuno per casa; quando era infermo, calava dalla finestra un cestello, e si provvedeva del bisognevole. Correva l'anno 1610. ed ottantesimo di sua età, quando non sentendolo più i vicini, con scale entrarono nella casa, e lo ritrovarono morto nel letto. *Bagliani fol. 100.*
- CORADO FILGHER** Pittore Tedesco, si fece largo in Venezia, ed acquistò grande onore con i belli, evaghi paesi, che dipingeva: di questi ne parla con lode straordinaria nelle sue rime il *Borghini a fol. 344.*
- CORNELIO ANTONISZE**, Pittore di Amsterdam, nato nel 1482. riuscì assai bene nelle prospettive. Visse in patria con facoltà e riputazione per le sue opere. *Campo pr. Tom. a car. 201.*
- CORNELIO BLOEMART** nacque in Utrecht l'anno 1603. da Abramo, che gli fu Maestro: servì vari Pittori Oltramontani, ed Italiani col bellissimo taglio del suo bulino, adattandosi alle maniere, e gusto di tutti i Pittori; dimodochè le sue stampe sembrano più dipinte, che intagliate. *Baldinucci fol. 63.*
- CORNELIO CORNELI** nato in Arleme l'anno 1562. da Paolo Pittore, ma educato da Egidio Coignetto, da giovinetto dipinse battaglie, diluvj, cadute di giganti, ed opere grandiose, poi adulto dipinse esquisitamente opere notturne. *Sandart fol. 268.* Cornelio Corneli da Lione fu un altro Pittore, il quale d'anni 31. morì nel 1554. *Sandart fol. 232.*
- CORNELIO CORT** nato in Hornes d'Olanda, fu uno dei primi, che portasse il bel modo d'intagliare in Italia, diede in luce molte opere di Raffaello, e di Tiziano: morì in Roma d'anni 42. nel 1568. *Baldinucci fol. 222.*
- CORNELIO DUSMAN**, nato in Amsterdam, dimorò la maggior parte di sua vita in Vicenza, dove per private persone dipinse moltissimi quadri di animali, di paesi, e battaglie, con modo assai felice e buona composizione. Ivi pure morì circa gli anni 1680.
- CORNELIO ENGELBERT** Pittore, nato l'anno 1468. in Lione d'Olanda, dipinse ad olio, a fresco, e a tempera, ed in ogni genere riuscì per quei tempi famoso; insegnò il disegno a due suoi figliuoli, e fu maestro di Luca d'Olanda: morì nel 1533. *Sandart fol. 226.* suo ritratto va alle stampe.
- CORNELIO ENCHELTAMS** Pittore di Mali-

- Malines, dipinse in Anversa per il Principe d'Oranges la storia di David con molte figure d'Uomini armati, sulla maniera di Luca d'Olanda; terminò il corso di sua vita d'anni 56. nel 1583. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 68.*
- CORNELIO FLORIS** Scultore, ed Architetto, fratello del famoso Francesco. *Lomazzo trat. pit. fol. 198.*
- CORNELIO DE HEEM** d'Anversa: in fiori, in frutti, in vasi, in istromenti, e tappeti portò tal grido, e fama, che il famoso *Sandrart*, tante volte quì nominato, volle pagare un quadro di due palmi 450. fiorini a Tommaso Kretzer in Amsterdam, e benchè gli fusse amico non ne forì la grazia. *Sandrart fol. 313. vivea nel 1660.*
- CORNELIO JANSEN**, Pittore di Londra, applicato a fare ritratti, servì Carlo Stuard, e la Regina d'Inghilterra, ma per le ribellioni insorte, partì per Olanda, poi in Amsterdam finì la vita, l'anno 1665. *Sandrart fol. 314.*
- CORNELIO Kettel** Pittore, Plastico, Geometra, Prospettivista, e Poeta, nacque in Goude, l'anno 1548. imparò da Antonio Blochland, e da Dirick Pieters: variò molte parti del Mondo, in ogni luogo lasciando, o quadri istoriati, o ritratti: si servì alcune volte delle dita delle mani in cambio di pennelli: coi piedi stringendo i pennelli fra le dita, dipinse il Filosofo Eraclito; morì in Patria in fresca età. *Baldinucci par. 2. fol. 276.*
- CORNELIO DI LION** Pittore nativo di quella Città, fece quantità di ritratti sotto i Regni di Francesco I. Enrico II. Francesco II. e Carlo IX. Il *Brantome* nelle sue memorie fa un grande elogio al quadro, che dipinse per la Regina Caterina dei Medici con le sue due figlie, e dice, che la stessa Regina trovandosi in Lione, volle andare alla casa propria di Cornelio, per vedere i ritratti dei Cavalieri, e delle Dame di sua Corte, che egli avea dipinti, e riempivano una stanza. *Filibien par. 3. fol. 79.*
- CORNELIO MOLINAR** Pittore d'Anversa, detto *Strabone*, dagli occhi storti; nel lavorare a fresco, e pascare ebbe pochi pari; nella prestezza fu un fulmine; il suo pagamento solito era un tallero al giorno; ajutò varj Pittori, ed a loro fu di gran vantaggio; morì in povertà. *Sandrart fol. 259.*
- CORNELIO POULENBURG** da Utrecht scolaro d'Abramo Bloemart, andò a Firenze, poi a Roma; in paesi esteri tanta fama acquistò, che dal Re d'Inghilterra fu provvisionato di splendidissimo stipendio, e Pietro Paolo Rubens desiderò l'opere sue. *Sandrart. fol. 325.*
- CORNELIO SCHUD** Pittore d'Anversa, fu Uomo di grande ingegno, pronto nel dipignere storie, e finzioni poetiche, nelle quali mischiava con arte singulare i ritratti di quelli, che l'impiegavano ai lavori. *Sandrart. fol. 295.*
- Di Cornelio Schud che morì nel 1676, e fu scolare, e qualche volta imitatore di Rubens, quattro grandi quadri possiede il nobile Signore Deputato sopra i regj Magazzini in Portogallo, nel suo loco di delizie poco lungi da Lisbona.*
- CORNELIO STOP** Inglese si diletto dipignere spelonche, grotteschi, e luoghi orridi riportati sulle tele con prospetti, e concavità, che sembravano più vere, che dipinte. *Sandrart. fol. 384.*
- CORNELIO VVAEL** nativo d'Anversa, fu mirabile in fare piccole figure nei suoi quadri ripieni di lontananze, di caccie, di balli, di paesi, e di schiribizzi. Si fermò in Genova 15. anni con Luca suo fratello bravo paesista; poi andò a Roma, ma non conferendogli l'aria, ritornò a Geno-

Genova, dove con istupore dei Pittori condusse due vasti quadri di battaglie, ed aprì fioritissima scuola; dopo qualche tempo ritornò a Roma, ivi lasciò la vita avanzato nell'età, e dai Nazionali, e dai Pittori fino al numero di 400. fu accompagnato al sepolcro: fu Uomo generoso, cortese, e gioviale. *Soprani fol. 325.*

Di Cornelio Wagl nell' ampia raccolta di vari quadri posseduta dal Signor Giuseppe Smith Console d' Inghilterra in Venezia, sonovi due bellissime Battaglie.

§ CORNELIO VAN-BERCHEM, insigne pittore di animali vivi, e celebre paesista e figurista in piccolo. Nessun Fiammingo per versatissimo che stato sia in simili maniere di pittura, arrivò mai a dipingere con l'intendimento di costui; agli animali dipinti da lui null' altro mancando che il moto, alle pecore null' altro che il belato, alle figure null' altro che la loquela. Espresse poi il lucido e la macchia forte con tal tenerezza e maestria, che nei lumi il Sole, nelle mezze tinte la riflessione del lume, e negli oscuri la forza evidentemente si scorge, il tutto così ben impastato e distribuito, che ogni cosa rappresentata par di rilievo. Chi non ha avuto la fortuna di veder quadri da esso dipinti, procuri di vederne almeno le stampe intagliate ad acqua forte, dalla sola vista delle quali accertatamente comprovasi il mio giudizio. Rarissimi e sincerissimi sono i quadri di lui, ed io in Londra dal Sig. Duca Davinzer per un pezzo di quadro di altezza di un braccio e mezzo ho veduto pagarli duecento lire sterline. Vivea questo eccellente Pittore negli anni 1656.

CORNELIO VAN-CLEVE Scultore nato in Parigi, il migliore tra gli allievi di Francesco Anguier; si fermò cinque anni in Roma, e due in

Venezia, e studiò l' antico, e il moderno; fatto perfetto Scultore ritornò a Parigi aggregato nella Reale Accademia di Pittura, e di Scultura, eletto quindi dal Re Luigi XIV. per le opere principali di Scultura, che sono ammirate nei suoi Palagi, e Giardini Regj di Versailles, Marli, e Trianon. Sua Maestà gli assegnò annua pensione, alloggio, e stanza per travagliare nel Louvre, e fu Direttore della medesima Accademia, ed ora è dichiarato Rettore perpetuo della stessa. Ebbe la disgrazia di perdere il suo unico figlio in età di 28. anni, il quale dopo il viaggio d' Italia cominciava ad uguagliarsi con i più grand' Uomini nell' Arte della Scultura.

CORNELIO VERHULN nato in Rotterdam, l'anno 1648. imparò il disegno da Abramo Ondio, e con lo stile di quel gran Maestro condusse squadroni di caccie, e di animali molto spiritosi. In Roma poi datosi sotto il Borgognone alle battaglie, addestrossi in quelle con Borgognonesca maniera, e con un tinto ardito, e forte compì quantità d' opere in grande, ed in piccolo, accolte, e gradite da Roma, da Napoli, da Parigi, dalla Savoia, dalla Germania, e dall' Italia. Lavorò ancora vaghi paesi, mercati, fiere, e ridotti, introducendovi minute figure alla Callotescas, il tutto concluso con grazia, e spirito. Ha fatto permanenza più anni nella Città di Bologna.

§ CORNELIO VASSHER, oltramontano, pittore di ritratti. E' alle stampe il ritratto di lui, che per tale il dichiara.

CORNELIO DE VVIT da Bruges: vedi Pietro Candido.

§ CORNELIO DE VOS, Fiammingo, seguì nelle sue opere la maniera di Vandych. Da un bel quadro contrafegnato coll' anno e nome di lui,

R e pos-

e posseduto dall' Illustriss. Sig. Don Drego de Napoli e Norognia Gentiluomo Portoghese, in cui vedesi la Vergine in atto di ripor nella culla il bambino dormente, e S. Giuseppe che con attenzione sta osservando, figure al naturale graziosamente disegnate e colorite, rilevati esser esso vissuto negli anni 1640. (a)

COSIMO FANCELLI Romano scritto al Catalogo degli Accademici di Roma, l'anno 1650. Di questo Scultore sono opere varie di stucco, e di marmo nelle Chiese della sua Patria, tutte descritte dall' *Abbate Tuij*.

COSIMO FANSAGO da Brescia Architetto, e Scultore: molte opere sue sono nelle Chiese di Napoli, particolarmente nel Gesù nuovo. Era Cavaliere. *Sarnelli fol. 164.*

§ **COSIMO FONSECA**, Cavaliere, e peritissimo architetto. Oltre molte fabbriche da lui alzate in Napoli, la Chiesa delle Monache della Trinità deve la sua erezione al bizzarro e fertile ingegno e sapere di lui. *Finezze de' Pennelli a car. 72.*

COSIMO ROSSELLI Pittore Fiorentino, chiamato a Roma, con Sandro Botticelli, con Domenico Ghirlandajo, coll' Abate di S. Clemente, con Luca da Cortona, e con Pietro Perugino, per servizio di Sisto IV. nel dipinto della Capella Pontificia, riportò sopra tutti il primo onore nelle tre storie di Faraone sommerso nel mar rosso, nella Predica del Salvatore alle rive di Tiberiade, e nell' ultima Cena, con gli Apostoli, avendogli in tutto ajutato il suo fido scolaro Pietro, detto di Cosimo: visse 68. anni; consumato dall' alchimia morì nel 1484. fu sepolto in Patria nella Chiesa di S. Croce. *Vas. p. 2. f. 344.*

§ **COSIMO DA TREZZO**, nello Stato di Milano, fu eccellente intagliatore di cammei e pietre. Fu chiamato a Madrid dal Re Filippo II. per lavorare di cavo e rilievo nel gran Tabernacolo di S. Lorenzo nell'Escuriale. Fece ritratti somigliantissimi sì in cammeo, che in intaglio, i quali hanno merito niente inferiore a quello degli antichi Greci Maestri. Visse in Spagna assai agiatamente per la munificenza del Monarca, ed ivi lasciò quantità grande di sue opere da me vedute in Madrid e nel Regno.

COSIMO de' TURA Ferrarese Pittore, detto *Cosmè*, fece l' Altare di San Maurelio Protettore di Ferrara nella Chiesa dei PP. di S. Giorgio *extra muros*; ivi fu sepolto in età di 63. anni, nel 1469. *Superbi fol. 122.*

COSIMO ULIVELLI nato in Firenze, circa il 1622. imparò dal Volterrano, e riuscì valoroso, e bizzarro Pittore a olio, ed a fresco; molte Chiese, e Clausi della sua Patria godono bellissime sue operazioni, massimamente quelli della Santissima Nunziata, di S. Spirito, e del Carmine, dove ha espresso la morte di S. Eliseo, che è cosa molto degna da vederli. E' morto nel secolo presente.

COSTANTINO VAPRIO Pittore Milanese è citato dal *Lomazzo trat. di pit. fol. 158.*

§ **COSTANZA VAN-UTRECH**, Pittrice Fiamminga, imitò assai bene la natura nel dipingere ogni sorta di frutti, e nel suo tempo ebbe considerazione e stima. Un quadro di lei ho io veduto in Lisbona contrassegnato col nome, il quale era assai ben dipinto.

§ **CRISPINO BROECKIO**, Pittor di Anversa, ha il suo ritratto alle stampe

(a) Presso S. Maestà il Re Augusto evvi di lui un quadro colla Vergine ed il bambino Gesù in atto di accarezzare S. Antonio, figure al naturale.

pe con versi latini in lode di sua virtù.

§ CRISPINO dal Passò, Intagliatore in rame, diede alla luce un libro d'intagli, spiegato in quattro lingue, intitolato *la Luce del dipingere*, nel quale mostra come fondatamente si apprenda a ben disegnare le figure. Si vedono pure di lui varie cose intagliate, tolte da Martino de Vos, e da altri. Non ho mai potuto rilevare, se abbia dipinto, non essendomi mai accaduto di veder sue pitture. Fioriva circa gli anni 1660.

§ CRISTIANO BERNOTZ, insigne Pittore di frutta, selvatici, vasi di argento, ed altre cose dal naturale. Morì in Roma di anni 64. nel 1722. *Passoli tom. 2. a car. 357.*

§ CRISTIANO GUGLIELMO ENRICO DIETRICH, Sassone, coltivando i doni di natura, arrivò ad essere non solo pittore di stima, ma imitatore eziandio di qualunque maniera. Impiegandosi a far paesaggi con animali e piccole figure all'uso Fiammingo, ha vaghezza di prendere ad imitare ora Rembrandt, ora Teniers, ora Vovverman, ora alcun altro celebre maestro, e ciò con esito sì felice, che all'intendente è d'uopo aprire ben gli occhi per non prendere abbaglio. Vero è però, che almeno essendo da ogni pretesa d'ingannare chichesia, e usando di sua sincerità, tutte le sue opere col nome suo contraffegna; con che dà a dividersi, unica sua mira essere il semplice diletto, e la soddisfazione del proprio genio. Ma perchè la cieca fortuna non suole a tutti quei che hanno merito mostrarli favorevole e amica, questo valente giovane vive in Dresda poco noto, non essendogli ancora presentata l'occasione di esser prodotto alla Real Corte; il che se avvenisse, certamente da quel munifico Sovrano sarebbe sollevato a

maggior estimazione e mandato in Italia, dove perfezionandosi nel disegno, ragionevol speranza vi sarebbe che uno de' migliori pittori di Europa riuscisse. Intanto ricevendo e adempiendo le commissioni che gli vengono di fuori, e nell'esecuzione di quelle scapricciandosi con nuove idee, e varj pensieri, la fertilità del suo ingegno, ed il pronto e vivace suo spirito dimostra; non lo adoperando la patria che nelle forniture di camera all'uso del paese, quali fa o di chiaro-scuro, o con tinte, imitando lo stile di Vateau pittor Francese, il quale da' suoi compatrioti è preferito alle opere da lui con bizzarria d'invenzione leggiadramente condotte. Di questo abile e virtuoso professore ho fatto conoscenza in Dresda l'anno 1746. in casa dell'Illustrissima Signora Felicita Offman, a cui non meno per questo conto che per altre grazie impartitemi distinte obbligazioni professo. Nel quale incontro con mio sommo piacere ho scorto unirsi in quella Signora un grande intendimento e perizia dell'arte, ad una forte e costante propensione ad esaltare ed encomiare l'abilità e la virtù dovunque la vede.

§ CRISTIANO QUEBORNO Pittor di Anversa. Va alle stampe il ritratto di lui con versi latini, che lo qualificano come gran maestro di paesaggi.

§ CRISTIANO REDER fu celebre nel dipingere battaglie e bambocciate. Studiò in Roma, ove servì molti grandi personaggi di sue pitture, quali vengono assai stimate da chi le possiede. In età di anni 63. morì nel 1729. *Passoli tom. 2. a car. 349.*

CRISTOFANO ALLORI Pittore Fiorentino, scolaro del Cav. Cigoli, fu uno dei più famosi Pittori, che fiorissero nel principio del secolo passato; dipinse con vaghi colori,

R 2

e ful-

e sullo stile del Correggio; meritò lavorare opere varie per la Serenissima Casa Medici.

CRISTOFANO AMBERGER, dal suo dipinto nei contorni d'Argentina, si crede segnace d'Olbein Olandese; fu molto ingegnoso per le invenzioni, per il colorito, e per il disegno, come ne rendono testimonianza le 12. storie di Giosèffo Ebreo, e tant'altre dipinte in Augusta: l'anno 1530. fece il ritratto a Carlo V. e meritò una collana d'oro con medaglia, e mercede maggiore di quella, che ricevette Tiziano in tutte tre le volte, che lo ritrasse. *Sandart fol. 224.*

CRISTOFANO BRESCIANO, e Stefano fratelli; vedi *Cristofano Rosa*.

CRISTOFANO CASOLANO di Padre Lombardo, nacque in Roma, e fu instrutto nella Pittura dal Cav. Pommerancio; così bene s'approfitto di quella maniera, che più volte ajutò il Maestro: dipinse in varie Chiese di Roma: rimase colpito dalla morte in fresca età. *Baglioni fol. 306.*

CRISTOFANO CASTELLI Parmigiano, è riferito dal *Vasari par. 3. libr. 2. fol. 12.* per la bella tavola, che l'anno 1499. dipinse nel Duomo di Parma.

CRISTOFANO da Bologna dipinse nei Padri Celestini, ed in S. Maria di Mezza Ratta, circa l'an. 1380. *Masini f. 618. Bumaldi f. 239.* Questo Cristofano dal *Vidri. f. 22.* è detto da Modona, da altri da Ferrara. Il *Vasari par. 1. fol. 165.* scrive, che a concorrenza di Galasso da Ferrara, di Giacomo, e di Simeone Pittori Bolognesi, dipinse nella Chiesa di Mezza Ratta fuori di Bologna, dalla Creazione di Adamo fino alla morte di Mosè. Simeone, e Giacomo, in trenta scomparti, dipinsero dalla Nascita di Gesù Cristo fino all'ultima Cena, e Galassocolò la Passione di N. S. Tutte quest'

opere furono finite l'anno 1404. **CRISTOFANO** dell'ALTISSIMO Fiorentino, scolaro del Pontormo, poi del Bronzino; non solo fu Pittore istorico, ma si dilettò fare somigliantissimi ritratti, che sembravano vivi; questa fu la cagione, per la quale il Serenissimo G. D. Cosimo lo mandò a Como, per ricavarne dal Museo di Monsig. Giovio molti ritratti di persone illustri, per arricchire la sua nobilissima Galleria. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 279. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 170.*

CRISTOFANO GHERARDI, detto il *Docco* da Borgo S. Sepolcro, imparò da Raffaello del Colle, fu soldato, e poi cangiò la spada in pennello, divenendo universale Pittore in figure, in paesi, ed in grotteschi; dipinse in Roma, in Napoli, in Perugia, ed in Firenze; visse 56. anni, e morì in Patria, nel 1556. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 456.*

CRISTOFANO LENDENARI, Lorenzo, e Bernardino tutti di tal casato Modonesi furono quei celebri Artefici di tarsia, che con figure, con paesi, con lontananze, e con quadrature terminarono, l'anno 1465. il Coro della Cattedrale di Modona. *Croniche Lancillotto.*

CRISTOFANO MAGNANI da Pizzighettone (Castello nella via di Cremona, sull'Adda) imparò da Bernardino Campi, e fu d'immaginativa sì forte, che una sol volta veduta qualche persona, a memoria ne formava somigliantissimo il ritratto: lavorò istorie a olio, e a fresco a competenza del Malosso, del Lodi, del Catapane, e del Mainardi; morì in fresca età. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 164.*

CRISTOFANO MAURER Tigurino scolaro, e figlio di Jodoch, delineò, e descrisse tutt'i luoghi della Svezia; dipinse sopra i vetri; coi suoi disegni servì varj Intagliatori; compose di poesia; scrisse, e disegnò diver-

diversi emblemi acutissimi; fu assunto a Senatoria Prefettura, e morì l'anno 1614. *Sandrart fol. 243.*

CRISTOFANO PARMESI annoverato fra li discepoli di Gio: Bellino, con Andrea Previtali da Bergamo, con Lattanzio da Rimini, con Rondinello da Ravenna, con Jacopo Montagna, e con altri. *Ridolfi part. 1. fol. 60.*

CRISTOFANO RONCALLI dalle Pomerancie in Toscana, detto il *Caval. Pomerancio*, imparò in Roma da Niccolò Circignano; tanto s'avanzò nella pittura, che meritò dipingere nella Capella Clementina di Vaticano il fatto di Anania, e di Saira, che cadono morti ai piedi del Principe degli Apostoli, volgarmente chiamato l'Altare della bugia: fece i cartoni per diversi Mosaii, meritò da Paolo V. essere dichiarato Cavaliere dell' Abito di Cristo: vide la Germania, la Fiandra, l'Olanda, l'Inghilterra, e la Francia; carico d'onori, e di ricchezze giunto di nuovo a Roma, l'anno 1625. lasciò la spoglia mortale, e dai Cavalieri, e dai Professori, con pompa solenne, fu accompagnato a S. Stefano del Cacco, ed ivi d'anni 74. sepolto. *Baglioni fol. 288.*

CRISTOFANO ROSA, e Stefano fratelli Bresciani furono bravi quadratori dei suoi tempi; da Cristofano nacque Pietro, che fu scolaro di Tiziano, e valente nel dipingere istorie, ma giovanetto, non senza sospetto di veleno, o (come altri dicono) di pestilenza terminò col padre i suoi giorni, l'an. 1576. *Ridolfi par. 1. fol. 255.* Il *Vasari* nella par. 3. del lib. 1. a fol. 18. lo chiama Cristofano Bresciano, e lo descrive per uomo eccellente in dipingere prospettive, cornicioni, maschere, e cartellami, che sembravano più tosto di rilievo, che dipinti; ne parla anco il *Rossi* a fol. 511.

CRISTOFANO SCUARTZ lavorò belli quadri in Monaco, e fu bravo inventore. Con sua invenzione Gio: Sadeler intagliò bellissime stampe della Passione di N. S. Morì l'anno 1594. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 204.* dal *Ridolfi par. 1. fol. 204.* è chiamato Suarz scolaro di Tiziano.

CRISTOFANO SERRA da Cesena, scolaro del Guercino, insegnò la Pittura, ed il disegno a Cristofano Savolini. M. S.

CRISTOFANO SOLARI, detto il *Gobbo*, Scultore Milanese, e fratello di Andrea, lavorò a competenza di Agostino Busti, e del Siciliano, nella Certosa di Pavia; e nella facciata del Duomo di Milano, l'Adamo, ed Eva, verso Levante, sono suoi lavori. *Lomazzo, Vasari p. 3. lib. 3. fol. 21.*

CRISTOFANO STATI da Bracciano Scultore, fu allevato nell' arte in Firenze, lavorò in pubblico, ed in privato in Roma: si diede poi a vendere, e comprare quadri, disegni, medaglie, e cammei, ed in questo mestiere consumò 62. anni, e la vita, che terminò circa il 1618. Lasciò Francesco il figlio, chiamato il *Braccianese*, che nella Scultura si portò affai bene, e circa i 35. anni morì, nel 1627. *Baglioni f. 162.*

CRISTOFANO STORER, o Stora Pittore di Costanza, imparò da suo padre, poi da Ercole Procaccino Juniore, fu uomo pratico nel disegno, e spedito nel dipingere a olio, e a fresco: si trattene la maggior parte del tempo in Milano, dove dipinse nelle Chiese di S. Bernardo, di S. Eustorgio, di S. Lorenzo, di S. Bernardino, di S. Pietro Celestino, della Pace, della Certosa di Pavia, ed in altri luoghi. Morì in Milano d'anni 60. nel 1671. *Sandrart fol. 320.*

CRISTOFANO SUDENTI, con Tommaso, e con Pietro tutti dello stesso casato, Fonditori Modonesi, furono

sero Statue, Cannoni, e Campanie. Fiorirono negli anni 1450. *Vidriani fol. 97.*

CRISTOFANO TENCALLA da Lugano, imparato, ch'ebbe il disegnare, e il dipignere in Milano, ed in Verona, andò in Germania, in Moravia, in Ungaria, ed a Vienna, dove fece risorgere il buon fresco, da gran tempo in quelle parti perduto. Non solo fu dotato d'una bravura universale nel dipignere, ma di tanta grazia, e di maniere sì obbligatorie, che da tutti fu teneramente amato. *Sandart fol. 332.*

§ CRISTOFORO AMBERGER, di Norimberga, scolare di Giovanni Olbens, fu diligentissimo pittore d'istorie e ritrattista. Dimorò molto tempo in Ausburgo, dove si veggono molte opere fatte a imitazione del Maestro. Morì nel 1550.

§ CRISTOFORO GARECA SALMERON, scolare di Pietro Drenae, e nato in Crema, fu buono e facile pittore. Fece molte opere in patria: sì in pubblico che in privato; e nella Sacristia della Chiesa di S. Francesco fece una bellissima Tavola colla Natività di Nostro Signore. Trasferitosi a Madrid altre opere dipinse per quella Corte, e colà morì nell'anno 1666. avendo l'età di anni 63. *Palumino parte 2. a carte 358.*

§ CRISTOFORO Leoni scolare di Carlo Cignani, indicato nella Vita di esso Carlo a car. 61.

§ CRISTOFORO LOMBARDI, scultor di grido Milanese, descritto dal *Lomazzo*. Si crede lo stesso che Cristoforo Gobbo.

§ CRISTOFORO LOPEZ, nato in Lisbona, e discepolo del famoso Alfonso Sanchez Coeglio, fu un illustre pittore, che si meritò di esser creato Cavaliere dal Re D. Giovanni III. di Portogallo. Fece questo valentuomo molte opere sagre per i Tempj di quel Regno, come pure

molte altre per la Spagna; e avvegnacchè nel suo tempo regnasse ancora la maniera secca, pure da quella seppe scostarsi, operando assai più morbido de' suoi coetanei. Dipinse più volte il ritratto del suo Monarca con applauso di tutta la Corte. Morì nell'anno 1600. ed ebbe il suo sepolcro nella Chiesa de' PP. Borgognoni di Belem, un miglio fuori di Lisbona.

§ CRISTOFORO MORETTO fu chiaro Pittore al tempo dei Bellini, disegnò sul gusto di Raffaello, e colorì assai bene, secco però ne' contorni a imitazione dei Bellini. *Lomazzo a car. 405.* Un quadro di lui ho veduto in Portogallo presso S. E. il Signor Conte di Taroca, e nella Chiesa di Monache dell'Umiltà in Venezia: avvi una Tavola grande di altare da esso dipinta.

§ CRISTOFORO JACOBO VAN-DER LOANE di Anversa studiò da sé la Pittura senza Maestri, e si formò una buona e graziosa maniera di dipingere conversazioni, balli, e capricci contadineschi. Fece sua dimora in Olanda, ove morì. *Jacob Campo par. 2. a car. 10.*

§ CRISTOFORO VELLA, di Cordova, fu ne' suoi primi anni alla scuola di Vincenzo Carduchio in Madrid, e buon inventore e disegnatore divenne. Fattosi maestro ritornò in patria, dove molte opere fece, onde ebbe lode e fama. Morì di anni 60. nel 1659. *Palom. par. 2. a car. 316.*

§ CRISTOFORO ZACINENA, nato in Valenza, scolare di Tiziano, da cui ad imitarlo ottimamente apprese. Ritornato in patria molte opere fece degne di un valente allievo di così grande maestro; quali in particolare son quelle da esso fatte nel Monistero di S. Michele. Morì nel 1600. di anni 60. *Palumino a carte 358.*

§ CRISTOFORO di Utrecht, Pittor valente, e scolare di Antonio Moro, coll'Am-

coll' Ambasciatore del Re di Portogallo D. Giovanni III. passò in Lisbona, e fu ammesso al servizio di quel Monarca, da cui fu impiegato in lavori, e creato Cavaliere dell' Abito di Cristo, e beneficato con una Commenda di 1500. Ducati annui. Operando continuamente per le Fabbriche sacre, e per i Palagi Reali istorie e ritratti, si acquistò il nome di Grande, essendo comunemente chiamato il Gran Vascho di Utrach. Fu molto intendente di prospettiva, e le opere di lui sono al dì d'oggi in grande stima, per esser condotte alla maniera di Pietro Perugino, e di Giovanni Bellino, ma con una finitezza più graziosa, e più morbida di quel che si usasse in quei tempi. Morì l'anno 1557. di anni 59. Questa memoria è stata presa da un autentico manoscritto della famosa Libreria di S. E. il Signor Marchese d'Orisol Vicerè dell' Indie di Portogallo.

§ CROCELLA di Urbino fiorì nel 1530. ed ebbe fama di buon Pittore, avendo studiato nella scuola di Raffaello. *Baldinucci* sec. 4. al decen. 2. fol. 235.

D

DAMIANO del BARBIERE Pittore, e Scultore Fiorentino; andò in Francia circa il 1544. e con i disegni dell' Abate Primaticcio lavorò stucchi, e bassi rilievi a Medone nel Palagio del Card. di Lorena. *Vasari* par. 3. lib. 2. fol. 214.

DAMIANO MAZZA da Padova eccellente coloritore, contrafece mirabilmente la maniera di Tiziano suo Maestro, come nel Ganimede in Casa Sonzina in Padova, ed in altri luoghi. Il Gambarato Pittore vedendosi privo dei disegni di questo Valentiniano, avendoli venduti all'

Esengrenio Senfale di pitture, disperato terminò miseramente la vita. Oh quanti n'averebbe fatto impazzire Damiano, se nei più begli anni non l'avesse la morte privato di vita! *Ridolfi* par. 1. fol. 202.

§ DAMENA DAMINI Pittrice, sorella di Pietro Damini valente pittore, fece ritratti in piccolo ed in grande con bella e diligente maniera. Morì in Castelfranco maritata ad un virtuoso Medico. Vedi Giorgio di lei Fratello, di cui lascio memorie il Cav. *Ridolfi* a car. 252. par. 2.

DANESE CATTANEO da Carrara fu Poeta, Scultore, e discepolo del Sansovino; in Venezia d'anni 19. da sè scolpi un S. Lorenzo di marmo e sposto in S. Marco; fece varj ritratti di pietra, e lavorò belle figure in Padova, in Verona, ed in Venezia, dove operava nel 1570. Diede alle Stampe gli Amori di Marfisa, in ottava rima. *Vasari* par. 3. lib. 2. fol. 246.

Fece in Verona nella Chiesa di S. Anastasia la stupenda Capella Fregesca tutta di sua mano con la statua di Cristo di tutto sondo nel mezzo, e ai lati due angeli, che mostrano i misteri della passione di Cristo: il tutto con somma maestria e perfezione.

DANIELLO BLOCK nacque l'anno 1580. in Germania; imparò da Giacomo Scherio; avanzato nella professione della pittura, servì Cristiano IV. Re della Dania, e Gustavo Adolfo Re di Svezia. Durò la vita sino agli anni 81. nel qual tempo il fuoco gli consumò ogni sostanza. Ebbe tre figliuoli Pittori, cioè Emanuello in ritratti, Adolfo in battaglie, e Beniamino, universale. *Sanderart* fol. 382.

DANIELLO CRESPI Milanese studiò dal Cerano, poi da Giulio Cesare Procaccino: con la verità del naturale

rale fece un impasto di buon colore, carnosso, di gran gusto, e che tendeva in tutto, e per tutto al vero. L'opere sue sopra i muri, e sopra le tele pubbliche, e private, in ritratti, e storie copiose, sono numerose; onde bisogna dire, che fusse spedito, e pratico Pittore, se abbiamo riguardo al breve corso di sua vita, che non giunse alli 40. anni; morì con tutta la sua famiglia nel contagio di Milano, l'anno 1630. M. S.

DANIELLO CUNIO Milanese, scolaro di Bernardino Campi, dipinse opere varie con i cartoni del Maestro, particolarmente in S. Barnaba di Milano; nel Palagio del Principe Triulzio in Malèo dipinse le più famose imprese di Carlo V. Imperatore in compagnia di Girolamo del Leone: fu il Cunio eccellente nel dipingere i paesi. *Lamo fol. 57. e 80.*

DANIELLO de HEEL da Brusselles lavorò bene in paesi, e dipinse egregiamente fatti notturni illuminati dal fuoco, o dagli splendori della Luna. *Sandrart fol. 311.*

DANIELLO de POR, detto da Parma, praticò con i scolari del Correggio, e del Parmigianino, e si fece una maniera molto piacevole al gusto degli Amatori della Pittura: vide Roma, dipinse con Taddeo Zuccheri, e con altri Pittori; cercando io la di lui morte nell'Archivio della Rotonda di Roma, nei libri dei Morti della Compagnia dei Virtuosi di S. Gioseffo trovai la morte di Danello da Volterra, seguita nel 1566. ed immediatamente nella susseguente riga era scritta quella di Daniello de Por, nè altro si trova, onde si può credere, che morisse l'anno stesso. *Vedi Taddeo Zuccheri.*

Ne parla il Vasari nella 3. par. al 108. nella vita di Taddeo Zuccaro.

DANIELLO da Volterra (di Casa RICCIARELLI) disegnò nella Scuola del

Sodoma, dipinse in quella di Baldassarre Peruzzi, e si perfezionò in Roma sotto Perino del Vaga, dopo la morte del quale, d'ordine di Papa Paolo III. terminò l'opere lasciate imperfette nella Sala dei Re. Lavorò ancora di stucco, e gettò il Cavallo, e Statue di bronzo d' Enrico II. Re di Francia; ma per le sofferte fatiche restò atterrito dalla morte d'anni 57. e fu sepolto nella Certosa di Roma, nel 1566. Leonardo il nipote fu bravo Stuccatore. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 97. Sandrart fol. 152.*

DANIELLO DUMOUSTIER Pittore del Re, faceva ritratti naturalissimi a pastello, si rese celebre ancora per l'amore, che avea alla Musica, e per i libri, dei quali ne possedeva un Gabinetto considerabile: era dotato di tale memoria, che si ricordava di quanto leggeva, e particolarmente delle cose più rimarcabili, che gli piaceva notare nei libri medesimi. *Filibien par. 4. fol. 268.*

DANIELLO ENGELARD fu celebre nell'incavare in pietre preziose, sigilli, cammei, e figurine molto lodato dal Durero. *Sandrart fol. 229.*

DANIELLO PREISSLER nacque in Praga, l'anno 1627. imparò dal Schieblingo Aulico Pittore, girò la Germania, e la Boemia, e si fermò in Norimberga, lavorando quadri di gran lode per le Chiese, e per le case private. Fu la vita sua abbreviata dalla morte, l'anno 1665. *Sandrart fol. 385.*

DANIELLO SAITER Tedesco, Cavaliere, e Pittore dell'A. R. di Savoia, scritto al catalogo degli Accademici di Roma, dove l'anno 1699. dipinse sopra la Porta interiore della Chiesa nuova, con forte, e vaga maniera S. Gio: Predicante. Nacque in Vienna d'Austria, e morì in Torino d'anni 63. nel 1705. *Vedi pascoli 2. Tom. a c. 3170. nella*

la Casa Eccellentissima Baglioni in Venezia si conservano opere di questo eccellente autore. (a)

§ DANIELLO SEGERS, della Compagnia di Gesù, nato in Anversa, fu il Principe dei Pittori di frutta. L'Imperatore, l'Arciduca Leopoldo Guglielmo, il Re di Spagna, di Francia, e d'Inghilterra a gara lo fecero operare, e come gioje care si tennero le pitture da esso fatte. Enrico Federico Principe di Oranges, grandissimo dilettante di pittura, a grossissimi prezzi comperò molti quadri di lui. In Lisbona il Co. di Cocolino, il Marchese de Las Minas, e il Signor Duca di Cadaval conservano di lui bellissime opere; e due preziosi pezzi del sopradetto Signor Marchese hanno di dentro i quadrati di Vandych con due istorie sacre, che certamente son finitissime. Nella famosa Raccolta del Regio Escuriale di Spagna sonovi quattro quadri di questo Autore posti ne' luoghi più cospicui di quella celebre Galleria. Visse fino ad una età avanzata nella Compagnia de' PP. Gesuiti di Anversa, riverito e splendidamente regalato per la virtù. *L'Aureo Gabinetto* scrive di lui, e dà il ritratto a car. 213. (b)

DANIELLO SORIAU d'Annover, con Pietro suo figlio, lavorò per eccellenza fiori, e frutti; dipinse ancora lodevolmente le figure. *Sandrart fol. 289.*

DANIELLO VANDYCK Franzese Pittore in ritratti, in istorie a olio, ed a fresco, ed in architettura. Fu Prefetto della Galleria, e delle fabbriche del Serenissimo di Mantova. *Borghini fol. 533. (c)*

§ DANIELLO VAN-HEIL, di Brusselles, Pittore stimato di paesi con bellissime figure, d'incendio, e vedute dal

naturale. *Aurto Gabinetto a car. te 293.*

§ DARIO da Trevigi, scolare dello Squarcione, fu valente pittor de' suoi tempi. *Vafari par. pr. a car. 491.* dice che vivea negli anni 1500. *Ridolfi a car. 68.* lo fa scolare dello Squarcione Padovano.

§ DARIO POZZO, Pittor Veronese, oltre essere stato valente nell'arte, è degno di ricordanza per essere stato il primo Maestro di Claudio Ridolfi. *Pozzo ne' Pittori Veronesi a car. 154.*

DARIO VAROTARI Veronese Matematico, e Pittore, Scolaro di Paolo Caliari. Dipignendo il soffitto d'una camera nel Palagio del Medico Acquapendente sulla Brenta, si ruppe il primo palco, nel qual atto invocando M. V. del Carmine, si sentì portare all'ultimo piano senza lesione: in segno di gratitudine volò a Padova all'Altare della Santissima Vergine, e mentre stava in atto di ricevere l'Abito Carmelitano, sorpreso da accidente improvviso, in pochi giorni morì d'anni 37. nel 1596. Lasciò Alessandro, e Chiara suoi figli chiarissimi nella pittura, come si è detto. *Ridolfi par. 1. fol. 79 Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 164*

DAVID BALLI da Lione d'Olanda, con bravura, e con ispirito dipinse naturalissimi ritratti, e molti ne fece a penna. *Sandrart fol. 311.*

DAVID BEEK Olandese, Ritrattista, e Pittore della Regina di Svezia in Roma; dopo la morte della stessa ritornò in Patria, dove finì i suoi giorni. *Sandrart fol. 205.*

DAVID BOURDERELLE di Picardia Scultore Regio, e Accademico di Parigi, fu ricevuto nel giorno 31. Dicembre 1688. nella medesima Accademia.

S

§ DA-

(a) Di Daniello Saiter un pezzo istoriato vedesi nella Galleria di S. Maestà.

(b) Di Daniello Segers ha S. Maestà quattro pezzi con fiori, ed uno a chiaro-scuro.

(c) Di cotesto Daniello ha S. Maestà un pezzo istoriato.

S DAVID CONICH Fiammingo, Pittore, e discepolo di Mons. Nicasio; dipinse assai vagamente animali morti, particolarmente uccellami. Tutti i dilettanti del suo tempo fecero a gara a chiedergli sue opere, e partitosi da Anversa per portarsi a Roma, nel viaggio ebbe moltissime commissioni. Arrivato finalmente in quest'alma Città, ivi stabilì il suo soggiorno, acquistando sempre grido, e fama maggiore. Vivea negli anni 1670.

S DAVID DE HAËH di Rotterdam, dipinse fiori, e frutti naturalissimi. Visse in Utrecht, e morì l'anno 1674. *Aureo Gabinetto a cart. 142.*

DAVID GHIRLANDAJO Fiorentino, fratello, e scolaro di Domenico, dipinse, e lavorò di mosaico per la sua Città, e per la Francia: d'anni 74. morì nel 1525. ed in Santa Maria Novella fu sepolto. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 23.*

DAVID HESCLER figlio, e scolaro di Sigismondo, lavorò in avorio per eccellenza bellissime storiette, e figure. *Sandart fol. 252.*

DAVID KLOKNER nacque in Anversa l'anno 1629. Per la rarità della sua penna in disegnare, e scrivere fu dichiarato Regio Cancelliere della Svezia: lasciata indi la penna, e dato di piglio al pennello, imparò in Olanda il colorire sotto Giorgio Jacobè: ritornò in Svezia, e servì la Regina Eleonora, che si dilettava di dipingere; passò a Roma, a Venezia, in Francia, ed in Inghilterra, per tutto accrescendo la sua bella maniera, vera, naturale, carnosa, ben tinta, e vaga: finalmente l'anno 1661. chiamato in Svezia da Gustavo, gli fu sempre caro per le sue rare qualità, e virtuosi componimenti. *Sandart fol. 331.*

DAVID RICCARDI, Pittore famoso in

picciole figure, ed in animali. *Sandart fol. 311.*

Fu nativo d'Anversa, vivea nel 1640. (a)

S DAVID RYCHART d'Anversa, discepolo di suo Padre dello stesso nome; dipinse vedute dal naturale con bellissime figure sì villereccio, che civili. L'Arciduca Leopoldo amò di ornare i suoi gabinetti con le belle opere di lui, e lo stesso fecero altri Principi, e Grandi di Europa. Dipinse con singolar maniera cose notturne illuminate da fuochi, o candele. Vivea negli anni 1640.

Aureo Gabinetto a cart. 309.

DAVID TENIERS d'Anversa, scolaro di Pietro Rubens, ed in Roma d'Adamo Elzheimer; dipinse ritratti in picciolo, e lavorò in grande a fresco. Morì l'anno 1649. *Sandr. fol. 281.* Famoso Pittore, oltre essere stato eccellente nella sua maniera, ebbe grande abilità nel contraffare qualunque antico Maestro, e specialmente il Bassano, a segno di essere denominato Teniers Bassano. Le opere di lui sono stimatissime, e pagate a grandi prezzi. In Lisbona nella rara raccolta del Sig. Duca di Lafons, e Principe di Legny sonovi molti grandi pezzi di quest'Autore; tra i quali due sono impareggiabili, che rappresentano nobili botteghe, nelle quali si vendono quadri, ed altre anticaglie, quali sono così vagamente dipinte, che ogni pezzetto di quadro esposto si conosce a prima vista essere di quell'Autore, ch'esso ha avuto in animo di imitare, cioè di Paolo, di Tiziano, di Vandyck, di Rubens, e di altri, senza una minima alterazione del preciso carattere di ciascheduno. Le medaglie poi, le statuette antiche, ed ogni altra curiosità in essi dipinta, ed a maraviglia rappresentata; e le figure de' Signori concorrente

(a) Di esso due pezzi istoriati sono presso S. Maestà.

genti a far acquisto delle dette curiosità, sono così naturali e finite, che nulla più. In quella Raccolta si contano più di quindici quadri di esso Autore, e del Figlio. (a).

DAVID TENERS, il Giovane, figlio del sopradetto, imitò la maniera e stile del Padre, copiando i quadri di lui, che non si distinguono da' suoi. Non fu grande inventore, ma con l'imitazione del Padre riuscì pittore di grido. Servì i Monarchi di Spagna, e visse con splendore.

DAVID VINKEBON nato in Anversa l'anno 1578. imparò da suo Padre, dipinse in grande, ed in picciolo, e sopra vetri. *Sandart fol. 281.*

DE BAR da Vienna, fu Custode della Galleria Imperiale, eloquente Oratore, e vago Pittore di fiori. *Sandart fol. 384.*

DELLO Pittore, e Scultore Fiorentino, lavorò picciole figure sopra le tavole, e sopra gli armari; andò nelle Spagne, e fu così caro al Re, che nel partire lo dichiarò Cavaliere; ritornato alla Patria, ebbe grandi contrasti per la confermazione de' suoi privilegi; perlochè scrisse al Re, il quale lo favorì presso quella Signoria, e ne conseguì il suo intento. Ritornò poi nelle Spagne, dove dipingeva con il grembiale di broccato d'oro, ed ivi in età di 49 anni morì. *Vasari part. 2. fol. 166.*

DEODATO DELMONT nativo di Fiandra. Questi fu mantenuto in Italia dai suoi Principi naturali in gioventù, per apprendere il disegno; e fu conservato in vecchiazza dagli Stranieri in varie parti, per le sue rare qualità in Pittura, ed in Architettura. Di anni 53. nel 1634. morì. *Sandart fol. 303.*

DERIK BARET nato in Amsterdam studiò la pittura in Italia nella scuola del divino Tiziano; e riuscì uno

de' migliori Scolari. Con grande capitale di sapere tornato alla Patria operò molto in pubblico e privato, e fece somiglianti ritratti sul gusto Tizianesco. Mentre stava dipingendo in un quadro grande il Giudizio Universale colle sette Opere della Misericordia, fu colto dalla morte, che il rapì nell'anno 1592. *Baldinucci part. 2. sec. 2. a cart. 146.*

DERIK JACOBZ. fece ritratti somigliantissimi, e imitò esattamente la natura. Dipinse pure istorie, vedendosi alle stampe nove pezzi copiosissimi di figure, rappresentanti la Passione di Gesù Cristo, intagliati in legno di forma rotonda; come pure altra Passione di forma quadrata. Finì di vivere nell'anno 1567. *Baldinucci sec. 4. fol. 191. nella vita di Jacobo Corndiz.*

DERIK RAN DELEN Pittore Olandese, scritto al Catalogo de' Pittori Fiamminghi. *Aureo Gabinetto fol. 281.*

DESIDERIO DA SETTIGNANO Scultore Fiorentino, fu dotato dalla natura d'arte più sublime di Donatello, il quale pigliò ad imitare: niuno forse l'avrebbe superato, se la morte non l'avesse depennato dal libro de' viventi circa il 1485. in età di anni 28. e sepolto ne' PP. de' Servi. *Vasari part. 2. fol. 323.*

DE VETTI Tedesco, mirabile in dipingere minute figure, come dal *Sandart fol. 385.*

DIANA MANTOVANA graziosa fanciulla, fu veduta l'anno 1560. in Mantova, con istupore del Vasari, intagliare opere bellissime. *Vasari part. 3. lib. 2. fol. 13.*

DIEGO CINCINATO nacque in Madrid da padre Italiano, Romolo di nome, e Pittore del Re D. Filippo II. Applicatosi alla pittura cogli insegnamenti del Padre, grandi progressi fece nell'arte, nella quale de-

S. 2. fine

(a) Venticinque pezzi istoriati di questo Autore: accrescono in qualche modo la doviziosissima Galleria di S. Maestà.

siderando il Padre che si perfezionasse, e pensando che a questa sua brama utile cosa fosse il farlo passare in Italia, a D. Fernandez de Bibiena Duca di Alcalà, destinato Ambasciatore a Papa Urbano VIII. perchè seco in Roma il conducesse, raccomandollo. Appena colà arrivato, fece il ritratto del Pontefice sedente, con tanta soddisfazione dello stesso Papa, ed applauso di tutta la Corte, che fu tosto eletto Cavaliere, e regalato di una grossa catena d'oro con medaglia coniatà. Indi impiegandosi con onore in servizio di Cardinali, e Principi; dopo non molto tempo soprafatto da gravemalattia, vi lasciò la vita, e fu con grande pompa nella Chiesa di S. Lorenzo sepolto con le insegne di Cavaliere nel 1626. *Palomino* part. 2. a cart. 288.

DIEGO D'ARNOISO, Pittore di Camera di Filippo II. fu miniatore di credito, e ritrattista di picciole cose. Morì in età d'anni 53. *Palomino* tom. 2. fol. 240.

DIEGO DI ROMOLO, che fu Pittore Italiano, e che servì Filippo II. con varj dipinti nell'Escuriale di Spagna, dove gli nacque Diego: questi attese alla pittura, e l'imparava in Roma nell'anno 1620. *Butron* fol. 122.

DIEGO PERREIRA. Portoghese, fu stimatissimo Pittore di fuochi, incendi, Torri abbruciate, Sodome, Purgatorj, e Inferni. Rappresentò anche figure rurali a lume di luna, o di candele; e dipinse paesi con picciole figure di ottimo gusto. Visse poveramente, e ad onta del continuo lavoro non potè mai migliorare la sua sorte. Nel fine di sua vita fu raccolto per carità in casa di un gran Signore amatore dell'arte, che gli servì di rifugio nelle sue miserie, ed in cui settuagenario morì circa l'anno 1640. Ma quando gli fu avversa la fortuna in vi-

ta; altrettanto ricercate furono le opere di lui dopo morte, e a prezzi riguardevoli sono state pagate in Francia, Inghilterra, ed Italia. In Lisbona moltissime opere di lui si veggono. Presso il Sig. Marchese Marialda evvi un incendio di Troja, e un Diluvio; presso il Sig. Conte D. Diego di Napoles un incendio di Troja con molte figure, e un Inferno; e presso il Sig. Conte di Asomar una Sodoma incendiata. In Casa del Sig. d'Almeida evvi un Gabinetto con più di sessanta pezzi con fuochi, paesi, frutti, battaglie, burasche di mare, fiori, figure a lume di candela, tutti belli, ed eccellentemente espressi. Il Sig. Giuseppe de Silva ha due tavole a lume di candela; ed un altro Signore, di cui ora non mi sovviene il nome, ha di lui diversi quadri dipinti in tavola sul gusto di Teniers: il Sig. Conte di Taroca un Inferno, che si può dir vero; il Sig. Antonio Varella una Sodoma, una Troja, un Inferno, ed un Purgatorio; il Sig. Giovanni Roderiquez una Troja, e una Sodoma; il Sig. Marchese d'Orisol due pezzetti colle stesse due Città incendiate; ed il Sig. D. Francesco di Mendoza sei quadri con frutta, che pajono vero.

DIEGO POLO, Pittore Spagnuolo, ebbe un buon colorito, e fece molte opere nell'Escuriale a competenza de' suoi nazionali, e nei regj Palagi di Madrid, e fece anche assai somiglianti ritratti. Morì giovine in età d'anni 40. nel 1600. *Palomino* a cart. 267.

DIEGO POLO gruniore, nato in Castiglia la vecchia, studiò la pittura sotto Antonio Lanchanes, e fattosi pratico, studiò sopra le rare pitture dell'Escuriale; indi portatosi a Madrid, ebbe molte occasioni di operare per le Chiese, e Palagi reali, facendo anche ritratti sul gusto di Tiziano; ma perchè inde-

ffo

fesso ed infaticabile era nello studio, e nel lavoro, di soli anni 36. di vita mancò nell' anno 1655. non senza grave dispiciacere degli amatori dell' arte. *Palomino a cart. 267.*

5 **DIEGO VELASQUEZ** de Silva, naturale di Siviglia, Cavaliere dell' ordine di S. Jago, e di Camera del Re di Spagna, e Principe de' Pittori Spagnuoli, nacque l' anno 1594 da illustri Genitori, e nella primet  mostrando inclinazione alla pittura, al vecchio Herera fu data la cura di ammaestrarlo nella pittura; il quale avvegnacch  di temperamento fosse non solo rigido, ma ruvido, e rozzo, pure attesa l' indole docile e costumata del giovane, con grande affabilit  ed amore lo istr ; e vedendolo voglioso di pi  avanzarsi nella cognizione, lo consigli  a mettersi nella scuola di Francesco Pacheco, che in quel tempo per uno de' primi Pittori di Spagna spacciavasi. In casa del quale facendosi Accademia aperta del nudo, Velasquez frequentandola fece grandi progressi, e divenne uno de' migliori discepoli si nel colorito, che nel disegno. Cominci  dal dipingere animali, frutti, e paesaggi dal naturale; indi andando innanzi fece ritratti, figure; ed istorie con applauso degli intendenti. Fece in sua giovent  un quadro con un vecchio, che porge da bere ad un giovane, con tale intendimento di disegno, e cos  ben colorito, che fu comperato per ordine del Re, e posto nel Palazzo di Buonritiro tra le altre preziose pitture, ove tuttora si vede. Animato da cos  felice principio, si applic  a studiare il disegno della scuola di Roma, e il colorito Veneziano, che l' hanno poi condotto a quella perfezione, che nelle opere di lui meritamente s' ammira, e che dalle penne pi  erudite di quel tempo in prosa ed in verso fu degnamente encomiata. Arrivato col  Pietro Pau-

lo Rubens in qualit  di Ambasciatore del Re d' Inghilterra, e col Velasquez in istretta amicizia e confidenza legatosi, di  chiaro a dividere la stima, che di esso faceva. Portatosi per ordine del Re in Italia per fare acquisto di Statue, e Pitture, e fermatosi in Venezia, dove diceva di aver trovato la vera miniera della pittura; copi  la crocifissione di Cristo, grande e celeberrima opera di Tintoretto, posta nella Scuola di S. Rocco, e quella al Re suo Signore con altri preziosi quadri volle di sua mano presentare. Di l  partitosi alla volta di Roma, nel suo passaggio per Ferrara fu graziosamente accolto, e onorificamente trattato dall' Eminentissimo Sacchetti, che ivi per la S. Sede risiedeva Legato. Pervenuto a Roma dall' Eminentiss. Barberini fu alloggiato nel Palazzo Pontificio, ed onorato di carrozza e tavola; ed allora fu che disegn  tutte le opere di Raffaello, il Giudizio universale di Michelangelo, e le pi  rare pitture dei pi  rinomati Maestri. Oltre ci  fece molti ritratti di Cardinali, e Principi, e specialmente quello della Regina di Ungheria, per cui il credito e riputazione oltre modo si accrebbe. Ritornato in Ispagna, e ricevuto dal Re con segni di particolare stima, fu creato Ajutante di Camera, e Cavaliere della Chiave d' oro. Indi seguendo S. Maest , pass  in Aragona, dove fece molti bellissimi ritratti di Dame e Signori, e ritornato col Re a Madrid, dopo pochi mesi fu di nuovo rimandato in Italia, dove altri ritratti fece di grandi Personaggi, i quali tutti e per la sua virt , ed avendo riguardo alla protezione, di cui godeva, come se stato fosse un Grande di Spagna, a gara onorarono. Ricolmo di onori, e di ricchezze ritorn  a Madrid, ed in et  d' anni 66. nel 1660. mori, e fu sepol-

- polto nella Chiesa di S. Giovanni col decoroso accompagnamento di tutti i Cavalieri del suo ordine, e grande concorso di popolo. *Palamino* tom. 2. fol. 321. *Boschini*, nelle sue *rima* fol. 57. (a)
- DIETERICO BARENT**, detto in Venezia, il *Sordo Barent*, fu Letterato, Musico, Sonatore universale, Pittore, scolaro, ed amato come figlio da Tiziano. Morì d'anni 48. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 146.*
- DIETERICO CORNELIO** figlio, e scolaro di Giacomo, bravo Pittore in Amsterdam, vendette le sue pitture a gran prezzo fino all'anno 1567. in cui d'anni 70. morì. *Sandart fol. 205.*
- DIETERICO MAIJR** Tigurino, nacque di nobili Parenti, e riuscì d'ingegno sublime nel dipingere sulle tele, sopra muri, sopra vetri, e nell'intagliare; diede alle stampe un Libro dei ritratti degli Uomini più illustri della sua Patria, perlochè l'anno 1609. fu onorato dal Senato col titolo di Cameriere, e Prefetto della Camera Senatoria. Di anni 87. morì nel 1658. Furono suoi figli Ridolfo insigne nel disegno, e nell'intaglio: questi morì d'anni 33. nel 1638. Gio: Giacomo Pittore sopra i vetri fu assunto nel Collegio de' Senatori, e morì d'anni 50. Corrado Pittore, ed Intagliatore nacque l'anno 1618. *Sandart fol. 245.*
- § **DIONIGIO BATTAGLIA** Pittor Veronese, che fioriva negli anni 1547. dipinse nelle Chiese della sua Città; come in quella di S. Eufemia la Tavola di S. Barbara. *Pozzo a car. 57.*
- § **DIONIGIO BUSOLA** Scultor Milanese, s'immortalò per le belle opere fatte nella principal Chiesa del Monte di Varallo, avendo con bizzarra invenzione ornato tutta la Cappella di Statue, lodate da chiunque colà si porta per divozione di sì
- santo luogo. *Finem de' Ferraristi Italiani* fol. 146.
- DIONIGIO FRAMMINGO** (di casa **CALNART**) giunse a Bologna con qualche pratica nel disegno, in particolare in far paesi. Tanto gli piacque la Città, ed i Pittori viventi, che fermatosi con Prospero Fontana, poi col Sabbatino, si rese franco nelle figure: partì poi per Roma, dove copiò le Statue, ed i dipinti migliori; ritornato a Bologna, aprì nobilissima Scuola, e fra gli altri discepoli ebbe Guido Reni. Il tempo gli intercluse la via a gloria maggiore, perchè lo depositò nella Chiesa de' PP. de' Servi l'anno 1619. *Malvasia lib. 2. fol. 249.*
- Nella famosa Raccolta di Pitture dell' Eccellentiss. Sig. Conte di Villa Nova in Lisbona si conserva di questa gran Maestro, Cristo nel Tabore, ad imitazione di Raffaello nel Quadro famoso di S. Pietro Montorio di Roma.*
- § **DIONIGIO GUERRI** Pittor Veronese, scolare, ed imitatore di Domenico Feti, arrivò a disegnare, e colorire con tanta franchezza, che molti prendono le opere di lui per quelle del Maestro. Nella Sacristia di S. Eufemia de' PP. Agostiniani vedonsi di sua mano quattro quadri di gusto squisito. Molte Opere di questo Autore si vedevano una volta nelle case private, ma ora più non si trovano, essendò state comperate per i Gabinetti de' Signori, e portate fuori d'Italia. Fioriva nel 1630.
- DIONIGIO MISERON** Intagliatore in gemme, imparò da suo Padre, e superò tutti i Professori de' suoi tempi. *Sandart fol. 343.*
- DOMENICO AIMO** Bolognese, detto il *Varignana*, Scultore in Roma, e nella Santa Casa. *Bumaldi fol. 351.* Il *Masini* fol. 618. tiene, che abbia lavorato di marmo le Statue dei

quattro

(a) Di quest' Autore evvi presso S. Maestà un ritratto, che fu di Modena.

quattro Protettori nella Chiesa di S. Petronio di Bologna, e nel Campidoglio Romano l'Immagine di Papa Leone X. Fiorì nel 1530.

DOMENICO AMEROGI, detto *Minghino del Brizio*, che gli fu Maestro, e si fece aiutare in varie maniffatture; feracissimo nel disegno, e copiosissimo nell'invenzione, lavorò in varj Palagi, e Chiese della sua Patria di Bologna; intagliò diversi rami in grande, e fu universalmente amato. *Malvasia part. 3. fol. 344.*

DOMENICO BARONI in S. Giovanni de' Fiorentini in Bologna dipinse S. Giovanni Battista. *Passaggiere Disfignato a car. 209.*

DOMENICO BARTOLO Fiorentino, nipote, e discepolo di Taddeo, dipinse con migliore pratica, e con maggior copiosità del Zio prospettive, ed ornamenti. Fu Uomo gentile, modesto, e liberale. Fiorì circa il 1436. *Vasari par. 1. fol. 148.*

DOMENICO BELTRAN, nativo della Città di Vittoria nelle Spagne, sotto periti maestri studiò la statuarìa e l'architettura, e dell'opera di lui si valse il Re Filippo II. per ornare di Statue il Regio Monistero dell'Escuriale. Veggendolo così abile i PP. Gesuiti del Collegio di Alcalà lo persuasero ad entrar nella Compagnia, e benchè sacerdote, operare lo fecero per le loro sontuose fabbriche. Morì nell'anno 1590. *Palomino par. 2. fogl. 261.*

DOMENICO BECCAFUNI Saneese, detto *Macarino*. Questo povero pastore passò dal bastone al pennello nella Città di Perugia, sotto Pietro Perugino, poi andò a Roma, dove tanto s'invaghì del dipignere di Raffaello, e del Buonarroti, che giurò volerli seguire, e sebbene ritornato alla Patria entrò nella Scuola del Sodoma, non lasciò però egli mai il genio Raffaellesco, e Michelagnollesco. Fu copioso, e capriccioso nei

suoi componimenti in pittura, in getto, in marmo, ed in istampe a bulino, ed acqua forte. Lavorò in Roma, in Genova, ed in Siena, dove d'anni 65. nel 1549. fu sepolto nel Duomo, tanto da lui abbellito nel pavimento, e negli Altari. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 373.*

DOMENICO BECERI Fiorentino, scolaro di Domenico Puligo, adoprò i colori con pulizia, e con bella maniera; dipigneva nel 1527. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 112.*

DOMENICO BETTINI Fiorentino nacque l'anno 1494. Ebbe per primo Maestro del disegno Jacopo Vignali. Desioso di girare il Mondo varò diverse Città, e dopo molti anni si fermò in Roma, ripigliando gli studj di pittura sotto Mario Nuzzi, detto *Mario dai Fiori*, ed infatti in fiori, in frutti, in pesci, in uccelli, ed in quadrupedi ha operato mirabilmente per molti Principi, e Cavalieri, particolarmente per il Serenissimo di Modona, col quale fermossi 18. anni. Il mirabile dei suoi copiosi componimenti è il vedere la nuova invenzione dei siti veri, e ben ricercati, per far campeggiare in rigoroso innanzi, e adietro l'opere sue, che sono lontane da quel fondo, e campo oscuro usato da tanti Pittori. Questo Virtuoso morì in Bologna il dì 3. Novembre 1705. sepolto nella Chiesa di S. Tommaso del Mercato.

DOMENICO BISSONI Scultore nativo di Venezia, ma in Genova, dove sempre dimorò, chiamato il *Veneziano*; lavorò in legno, ed in avorio sì belli Crocefissi, ed Immagini, che ogni Principe, Chiesa, Oratorio, o passeggero sospirò qualche sua manifattura. Morì in Genova l'anno 1039. Lasciò degno seguace dell'opere sue Gio: Battista il figlio, *Soprani fol. 329.*

DOMENICO BRANDI Napoletano; buon disegnatore, ed ottimo coloritore,

re), nel dipingere dal naturale in piccolo figure, uccelli, animali, ha il primo luogo tra quelli che di tali cose dipingere fan professione. S. E. il Signor Conte di Harach Vicerè di Napoli lo ha dichiarato suo pittore, e gli fa l'onore di amarlo e distinguerlo. Viva in Patria.

DOMENICO BRUNI Bresciano, scolaro di Tommaso Sandrini nella quadratura, nelle prospettive, e nei colonnati. Fu valent'uomo, come si può vedere nel Coro del Carmine di Brescia, che compì l'anno 1634. Morì d'anni 75. nel 1666. Ne parlano con degna memoria lo *Scaneli*, il *Ridolfi*, il *Cozzando*, e l'*Averoldi a fol. 144*.

DOMENICO CAMPAGNOLA Veneziano, scolaro di Tiziano, lasciò belle memorie di sua mano dipinte nelle Chiese, e nei Palagi di Venezia. Lavorò con diligenza a olio, ed a fresco; toccò i paesi per eccellenza alla Tizianesca. *Ridolfi part. 1. fol. 73.*

DOMENICO CARNOVALE Pittore, ed Architetto in Modona, a olio, ed a fresco lasciò infinite prove del suo ameno pennello in quella Città; dipinse tanto al naturale l'architettura, che ingannò gli uccelli, ed i Pittori. Travagliava nel 1564. *Vidriani fol. 100.*

DOMENICO CARRETTI Bolognese gran tempo dimorò in Brescia, e dipinse belle storiette; ultimamente comparve in pubblico con un quadro di M. V. che con monile d'oro orna il seno a S. Teresa, e si vede nella Chiesa di S. Pietro in Olivero: ritornato alla Patria ha dipinto in pubblico, ed in privato; ha un fratello, che dipigne al naturale fiori, e frutti. *Averoldi fol. 206.*

DOMENICO CONTI Fiorentino Pittore, e scolaro d'Andrea del Sarto, al quale per gratitudine eresse una memoria di marmo nella Chiesa dei

Padri Serviti di Firenze, intagliata da Raffaello da Monte Lupo. *Borghini fol. 426.*

DOMENICO dalli **CAMMEI** Milanese: fu celebre nello scolpire in pietre preziose verisimili ritratti; fece il Duca di Toscana, e Lodovico il Moro in un Balascio, della grandezza d'un giulio, che fu cosa rara in quei tempi. *Vasari par. 3 lib. 1. fol. 291.*

DOMENICO de **PARIS**, ed Orazio di lui fratello furono scolari di Pietro Perugino, e lavorarono nella loro Città di Perugia, e per quei contorni vaghe pitture. Fiorirono nel 1520. *Vasari par. 2. fol. 420.*

DOMENICO del **BARBIERE** Pittore Fiorentino, eccellentissimo Maestro di stucchi, e famoso disegnatore, come confermano le sue stampe, che girano per il Mondo, con universale stupore. Ajutò il Rosso nelle Reali Gallerie, e nei Palagi di Francia, dove gran tempo dimorò. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 216.*

DOMENICO del **MONTI** S. Savino Scultore, e scolaro d'Andrea Contucci. Poco dopo la morte dell'amato Maestro, che seguì nel 529. l'accompagnò al Sepolcro. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 128.*

DOMENICO di **POLO** Fiorentino famoso Maestro d'incavo, ritrasse in pietre preziose con somma franchezza illustri Personaggi. Fu scolaro di Gio: dalle Corniole. Visse 65. anni. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 295.*

DOMENICO **FERRERIO** Romano, scolaro di Bastiano Torrigiano: con sodo disegno s'applicò a lavorare sì bene d'intaglio, e fondere in bronzo, che fu eletto da l'apa Paolo V. per la fabbrica della Capella Paolina in Santa Maria Maggiore di Roma, con Pompeo Targone, Cammillo Mariani, Guglielmo Bertolot, Stefano Maderno, Egidio Moretti, Ercole Curtis, ed Orazio Censore. Morì l'anno 1630. *Baglioni fol. 135.*

Do-

DOMENICO FETI Romano scolaro del Cav. Cigoli. Dal Card. Ferdinando (che poi fu Duca di Mantova) a quella Città condotto, praticò l'opere di Giulio Romano, e ne divenne bravo imitatore. Andò poi a Venezia per dilatare la maniera, e rinforzarsi nel colorire, ma tanto s'indebolì con i disordini, che d'anni 35. correndo il 1624. ivi lasciò la vita. Dispiacque al Serenissimo tal perdita, e per l'amore, che gli portava, chiamò a sè una di lui sorella Pittrice da Roma, e la fece Monaca; arricchì quel Monasterio di vaghe, e belle pitture. Mariano Feti fu anch'esso Pittore, ma non so, se fusse parente di Domenico. *Baglioni fol. 155. (a).*

DOMENICO FIASELLA, detto in Genova *il Sarezana*, dalla Patria, in cui nacque, imparò da Aurelio Lomi, poi da Gio: Batista Paggi. Impetrata dal padre l'andata a Roma, fece esattissimo studio sopra quei dipinti, e sopra le sculture, sicchè entrò a compagnia col Passignano, e col Cav. d'Arpino. Nei ritratti fu mirabile, e molti ne fece a memoria. Dai Principi di Genova successivamente ebbe l'incumbenza sopra l'opere pubbliche. Lavorò sempre d'una lena instancabile, sino agli anni 80. nei quali morì. Lo piansero i parenti; i discepoli, e l'arte stessa languì nella perdita d'un tanto Pittore. L'anno 1669. fu sepolto in S. Maria della Pace. Erede del suo studio fu Gio: Batista il nipote, che attese all'arte. *Soprani fol. 245.*

DOMENICO FONTANA nacque l'anno 1593. in Mili (Terra sopra il Lago di Como). Con Gio: Architetto suo fratello maggiore studiò in Roma l'opere del Buonaroti, gli edificj antichi, e moderni, acquistan-

do il merito d'Architetto di Sisto V. Per ordine di questo Pontefice inalzò gli Obelischi Vaticano, Laterano, ed alla Porta del Popolo; restaurò le colonne Trajana, ed Antoniana; condusse a Roma l'acqua Felice, ed in premio di tante fatiche meritò il Cavalierato dello Sprone d'oro, col titolo di Nobile Romano. Chiamato a Napoli fu onorato da quel Vice-Re col nome d'Architetto Regio; ivi ridusse molte fabbriche imperfette a perfezione: morì d'anni 64. da tutto Napoli compianto. *Bellorio fol. 141.*

DOMENICO GARGIULO, detto lo Spotaro, Pittor Napoletano, dipinse con franchezza ed ottima macchia. Tra le opere da esso eseguite si distinguono quelle dipinte nella Chiesa di Monache di S. Maria della Sapienza, citate dal *Celano* nelle Notizie di Napoli, par. 1. foglio 35.

DOMENICO GHIRLANDAJO Orefice Fiorentino, di casa Curradi, ma detto *Ghirlandajo*, perchè superò ogni altro artefice nel formare le ghirlande (ornamento solito in quei tempi per il capo delle fanciulle.) Disegnava per eccellenza; perlochè lasciata l'arte del padre, sotto Alessio Balduinetti principiò a dipingere, e ben presto fu ricercato per i luoghi pubblici a tignere muri, e tele. Chiamato a Roma da Sisto IV. in compagnia d'altri Maestri dipinse la Capella Pontificia. Senza squadra, o compasso copiò, e dipinse perfettamente l'architettura. Lavorò con diligenza, e con nuova invenzione di mosaico: ebbe molti scolari, fra i quali il famoso Buonaroti, Ridolfo il figlio, David, e Benedetto fratelli, che in S. Maria Novella gli diedero onorevole sepoltura l'anno 1493. toccava li 44. di sua età. *Vas. par. 3. fol. 361.*

T Do-

(a) Di Domenico Feti sono presso di S. Maestà dodici pezzi istoriati.

DOMENICO GIUNTA Locchio da Prato, scolaro di Niccolò Soggi, il quale l'amò come figlio, e gl'insegnò l'architettura, la pittura, e il fare ritratti. In Roma trovò buona fortuna con l'Ambasciadore di Portogallo, che lo mandò a D. Ferrante Gonzaga Vice-Re di Sicilia, per il quale operando di fortificazione, di machine, e di pitture, fu trattato, e servito alla grande. Passando poscia Governatore a Milano, seco lo condusse, ed ivi fu l'arbitro delle grazie d'un tanto Principe. Morto D. Ferrante, ritornò dovizioso alla patria, dove stabilì un fondo di dieci mila scudi, col frutto dei quali ordinò si dovessero mantenere giovani Pratesi allo studio della pittura, e poco dopo morì avanzato in età. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 203.*

DOMENICO GRECO Pittore Spagnuolo, sebbene le sue pitture non sono troppo finite, nella proporzione distanza però sono di tal piacere, che meritò entrare nell'Escuriale di Spagna con opere sue. *Butron fol. 121.*

DOMENICO GULDI nato in Massa di Carrara, l'anno 1628. fu Scultore, stimato in Roma per le moltiplicate opere, che si vedono nei Templi, e nei luoghi pubblici, sugl'insegnamenti del suo diletteissimo Maestro Alessandro Alnardi: morì l'anno Santo scorso 1700.

DOMENICO LANETI Pittore, nel 1500, fioriva in Ferrara con gran nome, benchè la sua maniera fusse un poco antica. *Vasari parte 3. libro 2. foglio 2.*

Fu maestro di Benvenuto di Garofalo. (a)

DOMENICO MARIA CANUTI nacque in Bologna l'anno 1623. portò dalla natura la maestria di Pittore, se più volte fece stupire Guido Re-

ni, di lui Maestro, nel vedere la feracità, l'erudita intelligenza, con la quale compiva i vaghi scorci introdotti nei suoi pittorici componimenti. Fu adoperato in Roma, ed in Bologna in opere magnifiche; e maggiori se ne farebbero vedute, se d'anni 51. non fusse dal mondo partito.

DOMENICO MARIA FONTANA oriondo da Parma, ma di Scuola Bolognese, con Veronica sua figlia intagliò molte stampe. Altro di simil nome, *vedi Domenico Fontana.*

DOMENICO MARIA FRATTA studiò nelle scuole de' più rinomati pittori della sua patria Bologna, ed in quella del Cav. Donato Creti perfezionossi, e riuscì uno de' migliori disegnatori del nostro secolo. Nulla curandosi di dipingere, a disegnare a penna unicamente attese, e con tal esito, che i disegni di lui non solo per le principali Città d'Italia, ma per l'Inghilterra, Francia, e Polonia si sparsero. Vive in patria stimato, e l'Accademia Clementina gli ha fatto l'onore di scriverne la Vita.

DOMENICO MARIA MIRANDOLA Bolognese, uno di quei Capi, che disgustatosi con i Caracci non solo aderì a Pietro Facini, ma gli diede luogo nella propria casa, per piantare la nuova Accademia, detta del Facini, dopo la morte del quale proseguì col nome dell'Accademia del Mirandola. Questa fu arricchita di rilievi, di scheletri, di torfi, di teste, e disegni, dallo Spada, dal Valesio, da Andrea Lungo da Ravenna, dal Castelli, ed al Posterla, e vi lessero per due anni la Matematica Antonio Castaldi, e Giacomo Landi, *Malvasia parte 3. fol. 150.*

DOMENICO MARIA MURATORI Bolognese nato l'anno 1661. imparò l'ar-

(a) Di questo Domenico ha S. Maestà un pezzo grande istoriato.

l'arte dell'Orefice, poi nella Scuola di Lorenzo Pasmelli il disegno: entrato in Roma godette l'onore di comparire nella Chiesa di S. Francesco a Ripa, con la tavola, e coi laterali di vago colorito all'Altare di S. Gio: da Capistrano, ed in altri luoghi, particolarmente in S. Gio: Laterano, dove d'ordine di N. S. ha dipinto il Profeta Nahum.

DOMENICO MARIA VIANI figlio, e scolaro di Giovanni, nacque in Bologna l'anno 1670. fatto pratico nel disegno, studiato ch'ebbe in Patria, ed in Venezia, passò al maneggio dei pennelli, coi quali dipinse opere molto gradite, sì per la forte maniera, e gradito colore, come per i bene studiati contorni. Nei suoi dipinti scuopransi molte osservazioni del Guercino, e dei Caracci, colte quali erudi il gran quadrone copioso di 50. figure al naturale, rappresentante M. V. ed i Santi Protettori d'Imola, che liberano quella Città dal contagio, esposto nella Chiesa dei Servi; e molti altri per Signori diversi. Fu savio Pittore, ed amorevole Maestro, il quale ebbe sempre fiorita scuola. Invitato a Pistoia l'anno 1711. per dipingere la volta della Chiesa degli Angeli, Monache Benedettine nere di Sala, quantunque fusse disuaso dagli amici a non partire dalla Patria, stan- te i suoi mali ipocondriaci, che spesso volte l'opprimevano, egli volle andare, e dato principio al lavoro, aveva già terminate due figure, quando assalito dalla febbre, ivi di etisia morì nel primo di Ottobre, e fu sepolto nella Chiesa dei Padri Filippini. La vita di lui fu descritta, e data alle stampe di Bologna da Gioseffo Guidalotti Francini nobile Bolognese, l'anno 1716. Lasciò Domenico, Filippo il fratello, il quale con non poca felicità attende alla quadratura.

DOMENICO MAROLI ebbe genj pasto-

rali, e toccò per eccellenza gli animali: si legga il *Boschini a fol. 610.*

DOMENICO MORA Pittor Ferrarese fioriva negli anni 1570. Nella Chiesa di S. Paolo di detta Città si vedono di sua mano due grandi quadri di maniera prezzabile.

DOMENICO MORONI nacque in Verona l'anno 1430. imparò da alcuni scolari di Stefano Veronese, furono l'opere sue di stima, e creduto, come si può vedere da quelle dipinte in S. Bernardino della sua Patria, ove in vecchiazza fu sepolto. Lasciò erede della virtù, e delle sue facultà Francesco il figlio. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 268.*

DOMENICO PARODI figlio di Filippo Scultore Genovese, il quale insegnò i Principj del disegno al figlio, coi quali pervenuto a Roma tanto s'approfitto, che l'anno 1698. entrò con un quadro nella Chiesa Nuova a competenza di molti altri Pittori, che furono Lazzaro Baldi, Gioseffo Ghezzi, Monsù Daniel Saiter, e Gioseffo Passari. Ora vive in Genova felice.

Morì l'anno 1740. in Genova, in età avanzata.

DOMENICO PASSIGNANI Fiorentino imparò da Federico Zuccheri; tanto s'avanzò nella pittura, che è gloria singulare di questo degno pittore l'aver tre opere di sua mano in S. Pietro di Roma, cioè S. Tommaso, che pone il dito nel costato del Redentore, la Presentazione di M. V. al Tempio, e nella Clementina, la Crocefissione di S. Pietro, per la quale fu dichiarato Cavaliere da Clem. VIII. Servi Paolo V. in Laterano; morì in patria ottogenario, l'anno 1638. Lasciò nobilissimo studio di medaglie, di disegni, e di cose antiche. *Baglioni fol. 331.*

In S. Marciliano di Venezia nella cappella maggiore dipinse in un quadro la Crocefissione di Cristo.

T. 2.

S. Do-

§ DOMENICO PETRI di Arezzo, discepolo dell' Abate D. Bartolameo della Gatta, fu pittore degno di memoria per molte opere fatte sì in patria che fuori, e lavorò anche di miniatura con vago ed elastico stile. Morì nel 1461. *Vasari tom. pr. a car. 356. nella vita di D. Bartolameo miniatore.*

DOMENICO PIOLA Genovese allievo di Pellegrino suo maggior fratello, che morì nel 1640. Sebbene dal defunto non riportò se non i primi principj, con istudio assiduo, e coi propri sudori s' avanzò per la via della perfezione. Morì l'anno 1703. *Soprani fol. 150.*

DOMENICO POGGINI uomo non solo valente nella Scultura, negl' impronti di monete, nelle medaglie, e nel fondere di bronzo, ma anco bravo Poeta: molto s' affaticò colla penna, e collo scarpello nell' onorare il catafalco del Buonarroti. *Vasari par. 3. fol. 205.*

DOMENICO PULIGO Fiorentino, accurato nel disegno, vago, e pulito nel colorito, fu discepolo di Ridolfo Ghirlandajo, ed amico di Andrea del Sarto, col quale conferiva i suoi pittorici componimenti, traendone ajuto, e consiglio: lavorò molte opere per Firenze, e per i suoi contorni, particolarmente Ritratti, e Madonne, le quali a maraviglia conduceva: dedito più ai passatempi, che allo studio, non passò gli anni 52. di sua età, e morì nel 1527. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 110.*

§ DOMENICO REMINALDI, Pisano, famoso artefice di figure intagliate in legno, tra le quali ricordanza merita la coronazione della gran Madre di Dio attornata da molti Angeli, fatta nel Duomo della sua Patria. Altre opere fece in pubblico ed in privato, e in età di anni 42. morì nel 1637. *Baldinucci sec. 5. fogl. 228.*

DOMENICO REMPS, Fiammingo. Il

diletto di questo grazioso Pittore fu il fingere sopra le tele tavole di legno, nel mezzo delle quali dipingeva paesi, vedute, lettere, carte stampate, o da giuoco, bicchieri, scattole, disegni, pettini, coltelli, calamaj, penne, animali, ed altre cose, il tutto così bene somigliante al vero, che l'occhio restava ingannato, e la mente delusa, nel credere essere naturale quello, ch'era dipinto. Molte di queste opere sono sparse per le Gallerie.

DOMENICO RICCI Veronese, detto il *Brusaforti*, perchè il padre fu inventore di varj ordegni per prendere i forci: da sè lavorò molte figure, ed intagliò in legno, poi entrò nella Scuola del Carotto al disegno, ma essendo perspicace d'ingegno, facile, ed erudito nei suoi soggetti, superò il Maestro. Andò a Venezia per vedere i dipinti di Tiziano, e di Giorgione, ed ivi aggrandì la maniera sì a fresco, come a olio. Condotto a Mantova dal Cardinal Gonzaga, dipinse in Duomo a competenza di Paolo Veronese, e del Farinati. Sonava così bene il Leuto, che rapiva. Nel 1567. morì d'anni 73. *Ridolfi par. 2. fol. 105.*

DOMENICO ROMANO ajutò gran tempo il suo Maestro Francesco Salviati in Roma, ed in Firenze: fiorì nel 1550. *Vasari par. 3. libro 2. fol. 96.*

DOMENICO SANTI Bolognese, detto *Mingaccino*, scolaro d' Agostino Mettelli, fu ferace, spedito, fondato, e pastoso Maestro di quadratura, stimato non solo dalla sua Città, ma da tutt' i Principi di Lombardia, i quali con somma lode servì, massimamente il Duca Sforza, che lo creò Cavaliere. Morì d'anni 73. nel 1694. e fu sepolto in S. Benedetto.

DOMENICO SCORTICONE Lombardo, allievo di Taddeo Carlone, fu Scultore.

tore, ed Architetto insigne in Genova, dove lasciò molte opere scolpite, e varie piante di palagi sopra suoi disegni innalzati. Aggravato da flussioni catarrali passò a miglior vita in età virile in Genova. *Soprani fol. 295.*

DOMENICO TEMPESTI Pittore, e Intagliatore Fiorentino, nacque l'anno 1652. Studiò sotto Baldassare Franceschini, dal quale imparò il disegnare, ed il dipingere, fece bellissimi ritratti al naturale di pastelli. Desioso d'imparare d'intagliare al bulino, l'anno 1675. dal G. Duca Cosimo fu mandato a Parigi, ed imparò da Roberto Nanteuil: questi, dopo due anni, morto che fu, passò sotto Gerardo Edelenx Fiammingo. Ritornato in patria, dal suo Principe gli furono assegnate Stanza, e provvisione nella Reale Galleria, dove travagliò col bulino, e con l'acqua forte: ripigliati poi i pennelli, ed i pastelli passò a Roma presso Carlo Maratti, che lo protesse, ed ivi consumò dodici anni, dopo dei quali fu condotto a Londra dal Milord Exeter; andò in Irlanda, in Olanda, d'indi a Duneldorff, dove fece i ritratti di quegli Elettori, dai quali fu largamente remunerato. Ritornò in Olanda, varcò la Fiandra, e giunse a Parigi, e per tutto lasciò qualche memoria di se stesso. Ridotto in Patria vive provvisionato nella Reale Galleria operando col pennello, e con i pastelli, o con intaglio al bulino, sopra di cui pensa di dare al pubblico un Trattato con le osservazioni di altri eccellenti Professori.

DOMENICO TENTORETTO Veneziano, di Casa Robusti, figlio, e scolaro di Jacopo: sebbene non arrivò al padre, lo seguì almeno con tanta bravura, che dell'opere sue alcune sembrano del Maestro. Nella Sala del Maggior Consiglio dipinse varj

fatti Veneti, ritrasse Regine, Duchi, Principi, ed infiniti nobili in Ferrara, in Verona, in Brescia, ed in Venezia; si dilettò di Poesia; ebbe bellissimo studio di rilievi, di modelli, e disegni, i quali lasciò a Sebastiano Cassieri Tedesco suo amato discepolo. Mancò nel 1637. in età d'anni 73. e fu sepolto vicino al padre. *Ridolfi par. 2. fol. 263.*

DOMENICO TROSCOPOLI, detto comunemente il Greco, per essere nato in Grecia, fu discepolo di Tiziano, e nelle sue prime opere grande imitatore di esso; del che chiara prova ne danno le opere da lui fatte per le Chiese di Madrid, e del Regno, e specialmente la Crocifissione di Cristo posta nella Sacristia della Chiesa principale di Toledo, che è veramente un'opera mirabile; oltre a molti ritratti sul gusto di Tiziano fatti ad istanza di Principi, e Signori. Ma come la natura degli uomini è instabile, avendo in animo di migliorare la sua prima maniera, da quella scostandosi, ne abbracciò un'altra così sconcia e cattiva che gli fece perdere tutto il credito acquistato, e diede occasione a quella comune voce, che delle sue prime opere non si poteva far meglio, e delle seconde non si poteva far peggio. Perduta la stima, e concetto in età di anni 67. perdetto eziandio la vita nel 1635. ed ebbe sepoltura nella Chiesa di S. Bartolomeo di Toledo. *Palomino tom. 2. fogl. 285.*

DOMENICO TIBALDI, di Casa Pellegrini, figlio, e scolaro di Pellegrino, detto *Tibaldi*, riuscì Pittore, Architetto, ed Intagliatore in rame, come da tante sue carte, alle quali non usò mettervi il nome. Visse 42. anni, e da numerosa prole fu accompagnato per la sepoltura alla Chiesa della Santissima Nunziata di Bologna l'anno 1582. *Malvasia par. 3. fol. 200.*

Do-

DOMENICO VENEZIANO, dopo i lavori di Loreto, e di Perugia, si portò a Firenze, dove dipingendo a concorrenza d'Andrea del Castagno (al quale aveva insegnato il colorire) una notte mentre stava cantando, e sonando il Lento alla sua innamorata, fu ucciso dall'invidioso, ed ingrato scolaro circa il 1470. in età di 56. anni, e fu sepolto in S. Maria Nuova. *Vasari par. 2. fol. 303. Borghini fol. 335.*

DOMENICO VIOLA, Pittor. Napoletano, menzionato nella Vita del Giordano ristampata dal *Ballori a. car. 320.*

DOMENICO ZAMPALOCCHI, Pittore della Città di Prato in Toscana, fu scolare di Nicolò Soggi. Passò a Roma al servizio dell'Ambasciatore del Re di Portogallo, per cui molte opere fece. Servì di poi D. Ferrante Gonzaga Vicerè di Sicilia, da cui fu destinato Soprantendente alle Fortezze del Regno; indi con esso eletto Governatore di Milano passò in quello Stato, e continuò a servirlo sino alla morte. Con che raccolte avendo molte facoltà, morendo fece un lascito di diecimila scudi, perchè in Prato si erigesse una scuola di Matematica per comodo dei giovani paesani d'apprendere le matematiche e la pittura. *Vasari diffusamente tom. 3. fogli. 392.*

DOMENICO ZAMPIERI Bolognese, detto il *Domenichino*, nella Scuola di Dionigi Fiammingo, dove da fanciullo, più intento alla pittura, che alle lettere, fu introdotto. Con tal nome, che ritenne sino alla morte, passò poi a quella dei Caracci, e nel disegno oltrepassando tutti i compagni, ebbe la gloria d'essere dichiarato Principe dell'Accademia. Modesto, diligente, ameno, spiritoso, espressivo, tra il colorito di Guido Reni, e del Guercino, e grazioso nel dipinto, fu so-

spirato da varie Città, in particolare da Roma, ove aprì Scuola, e da Napoli ove chiuse gli occhi, e nell'una, e nell'altra Città in pubblico, ed in privato lasciò memorie insigni del suo secondo ingegno, ed erudito pennello. Non senza sospetto di veleno d'anni 59. correndo il 1641. nella Cattedrale di Napoli ebbe onorevole sepoltura. *Baglioni f. l. 381. Malvasia p. 4. fol. 310.*

DONATELLO Fiorentino rarissimo Scultore, mirabile Statuario, pratico Stuccatore, valente Architetto, e Prospettivista, fu cotanto grazioso nel muovere, nel vestire, e nel contornare l'opere sue in marmo, o bronzo che in Roma, in Venezia, ed in Firenze avanzò i Greci, ed i Latini Scultori. Consumato dalle fatiche, d'anni 83. ritrovò il riposo in S. Lorenzo di Firenze l'anno 1466. Simone il fratello seguì la di lui maniera. *Vasari par. 2. fol. 235.*

DONATO CRETÌ in Cremona l'anno 1671. da Padre Bolognese, ma allevato in Bologna nella Scuola di Lorenzo Pafinelli, riuscì spiritoso, franco nel disegno, e nel colorito, d'idea ferace, e di buon gusto, come si può vedere da tante opere sue dipinte per Cittadini, e Cavalieri, e particolarmente nelle pubbliche Scuole in quella memoria del famoso Medico Sbaraglia. Nel disegnare poi a penna, e terminare tutto ad un tempo di primi segni i suoi pittorici capricci, senza alcuno preventivo delineamento di matite, si rende mirabile, che però i suoi disegni con sommo studio sono ricercati per abbellire raccolte, e gabinetti, come tra tanti altri si può vedere presso il Conte Pietro Ercole Fava, amorevole Mecenate di così savio, e diligente Pittore.

DONATO DA FORMELLO, scolaro di Giorgio Vasari, col quale lavorò in tutte le Storie Romane, che ivi di-

pin-

pinse. Fu un lampo la vita di questo giovine, che apparì con istraordinario splendore di virtù, ma si cangiò in un tuono, che con sommo dolore dell'arte fece risuonare per Roma la di lui morte immatura. Vi fu ancora BERNARDO DA FORMELLO scolaro del Vasari. *Baglioni fol. 16.*

DONATO VENEZIANO, scolaro di Jacobello: si vedono i suoi dipinti nel Magistrato dell'Avogaria sopra il Tribunale, e tra le altre cose vi è un Leone alato, che nel libro porta impresso il suo nome, e l'anno 1459. *Ridolfi part. 1. fol. 20.*

DON DIEGO di Lucerna, nato di sangue illustre nel Regno di Andalusia, fu Pittore rinomato al suo tempo. *Palomino tom. 2. fol. 304.* dà la vita, e versi fatti in lode di lui.

DON DIEGO GONZALEZ scolare di Francesco Ricci, Pittore Spagnuolo, colle sue opere in privato ed in pubblico si acquistò grande stima e credito nella Corte di Madrid. Mortagli la Moglie, si fece Sacerdote, e col premio ricavato da' suoi sudori fondò una Capella nel Collegio di S. Giorgio in detta Città. Di anni 65. morì nel 1697. *Palomino part. 2. fol. 450.*

DON DOMENICO MARTINELLI Lucchese, dottissimo Architetto, e Pittore di prospettiva, e di architettura: egli è stato molto stimato nell'Inghilterra, ed ha servito l'Elettore Palatino, dal quale più volte ha ricevuto fogli in bianco sottoscritti per i pagamenti dell'opere sue. Di là partito andò a Roma, d'indi a Lucca per soggiacere al taglio della pietra, da cui era dolorosamente oppresso, ma ivi morì nell'anno 1718.

DON ERMAN STROFI imparò in Genova dallo Strozza, e tanto uguagliò quella maniera, che erano sem-

pae in contesa i Dilettanti, e Compratori, se le pitture fossero del Maestro, o dello scolaro. In Venezia cangiò maniera, aderendo con profitto maggiore al dipinto di Tiziano. *Boschini fol. 520.*

DON FABIO della CORGNA, fratello del Duca della Corgna Perugino: tra le altre singolari virtù possedeva quella del disegno, e della pittura; onde di sua mano si vedono varj dipinti a fresco nel Palazzo del Duca di Castiglione del Lago, ed in altri luoghi, quadri a olio fatti di buon gusto. Viveva nel secolo passato. M. S.

DON GIULIO CLOVIO: per voto fatto l'anno 1527. nel Sacco di Roma, essendo prigione degli Spagnuoli, entrò nella Religione de' Canonici Regolari. Nacque in Grifone di Schiavonia, pervenuto in Italia, imparò il disegno da Giulio Romano; disposto dalla natura a dipingere minutissime miniature, riuscì in superlativo grado eccellente, dimodochè servì Imperadori, Re, Pontefici, e Monarchi. Tanto stimò il Durerò i ritratti, e le storiette di questo Valentuomo, che molte ne diede alle stampe. Per opera del Card. Grimani ottenne dal Papa di uscire dalla Religione. Lavorò fino all'ultima vecchiaia sempre d'un gusto; e ripieno di buone operazioni volò alla gloria. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 259.*

La più insigne opera di Clovio è un Uffizio, che conservavasi nella famosa Galleria Farnese in Parma, ed ora vedesi in Napoli nella Galleria di quel Monarca. Nella Casa Grimani di Venezia evvi un Manoscritto, il cui frontispizio è una rara miniatura di questo eccellente Maestro. (a)

DON MATTIA BENEDETTI nativo di Reggio, scolaro d'Orazio Talami, dipinse di quadratura, e di prospettiva:

(a) Di D. Giulio è presso S. Maestà un picciolo pezzo istoriato.

tiva : l'anno 1701. si fece onore nella Volta della Chiesa di S. Antonio di Brescia , servendogli di Figuristi Giacinto Garofalini , e Ferdinando Cairo. *Averoldi fol. 83.*

DON PIETRO da BAGNARA Canonico Regolare Lateranense , scolaro di Raffaello d' Urbino , dipinse nella sua Chiesa di S. Maria in Porto di Ravenna il quadro di S. Lorenzo , e nelle stanze Abaziali evvi un nobilissimo quadro rappresentante la Crocefissione del Redentore , con numero grande di figure ; nel Refettorio poi dipinse a fresco il Miracolo della moltiplicazione di pane , e pesce , con infinità di figure , e di prospettive . Nella Volta sono ancora di sua mano i bellissimi arabeschi. *Fabri fol. 138. 145.*

DON SILVESTRO Monaco Camaldolese , negli Angeli di Firenze minìo per eccellenza i Libri da Coro , scritti da D. Jacopo Fiorentino l'anno 1340. Questi veduti dipoi da Leone X. furono desiderati per la Basilica di S. Pietro . Dell' uno , e dell' altro di questi celebri Scrittori in una custodia si conservano quelle mani , che tanto s' affaticarono a gloria di Dio , e de' sacri canti. *Baldinucci sec. 2. fol. 61.*

DON VICENZO VITTORIA di Valenza , Canonico di Xativa , fu scolaro del Cav. Maratti ; sebbene non lasciò opere pubbliche , molte però se ne veggono in Roma in luoghi privati . Fu celebre Dilettante di Disegni , di Stampe , di Medaglie , di Gemme , di Cammei , di Marmi , di Metalli , e di altre erudite antichità , delle quali formato aveva un famoso Museo : diede alle stampe certe Osservazioni pittoriche sopra i Libri della Felsina Pittrice del Co: Carlo Malvasia , alle quali furisposto dall' erudito Pittore Gio: Pietro

Zahotti . Scrisse altri Libri spettanti alla Pittura , e tra essi la Vita del Cav. Maratti suo Maestro ; ma prevenuto dalla morte l'anno 1709. in età d'anni 56. in circa , non li poté pubblicare. *Palomino ne fa la vita a cart. 495.*

DONINO operò con il Colonna in Spagna dopo la morte d' Agostino Mettelli . Era Cavaliere .

DONINO INGONI Modonese Scultore ; servì il Vice-Re di Napoli , poi il Re di Francia ; gradito dall' uno , e dall' altro , ritornò in Patria carico di onori , e di preziosissimi regali . Per riposo di sue fatiche , il Serenissimo di Modona gli consegnò la credenza Ducale . Morì l'anno 1604. *Vidriani fol. 125.*

§ DONINO MANTOVANI Cavaliere e Pittore , molte opere fece per la Spagna , e per l' Italia con gustoso stile. *Passaggiere Dising. fol. 206.*

Dosso da Ferrara , scolaro di Lorenzo Costa , nacque nel tempo medesimo dell' Ariosto ; questo famoso per la penna , che lo celebrò , e quello per il pennello , che lo dipinse ; con Battista il fratello bravo paesista , lavorò gran tempo per il Duca Alfonso , dal quale fu provvisionato in vita . Fiorì nel 1536. e fu sepolto col fratello in S. Polo. *Superbi. Vasari part. 2. fol. 330. part. 3. lib. 1. fol. 185. (a)*

DUCA TAGLIAPIETRA Scultore molto nominato in Bologna , con Ercole Ferrarese Pittore servì a molti Principi. *Vasari part. 2. fol. 335.*

DUCCIO da Siena Pittore Grottesco , si vedono sue opere in Siena , in Lucca , in Pisa , ed in Firenze : ne parlano di costui il *Vasari* , ed il *Baldinucci sec. 2. fol. 58.* Fiorì nel 1348.

DURANTE ALBERTI da Borgo S. Sepolcro , Uomo religioso , ed onorato ,

(a) Di Dosso S. Maestà di Polonia ed Blettor di Sassonia possiede sette istoriati quadri , che furono di Modena , tra i quali opera impareggiabile si è una grande Tavola d' Altare con i Dottori della Chiesa .

te, disegnò, e dipinse divote Immagini in Roma; visse anni 75. morì nel 1613. ed accompagnato dalli Professori alla Chiesa del Popolo, ivi fu sepolto. Pietro Francesco il figlio Pittore morì d'anni 54. nel 1638. M.S.

DURANTE del NERO da Borgo S. Sepolcro, con i Zuccheri, col Barocci, con Leonardo Cungi, con Sante Zidi, e Giovanni Schiavone nel 1560. d'ordine di Papa Pio IV. dipinse il Palazzetto di Belvedere, ma il Barocci superò tutti. *Vasari part. 3. lib. 2. fol. 115.*

E

EGIDIO COIGNET, detto *Gillis d'Anversa*, variò diverse parti del Mondo; lavorò a fresco, ed a olio. Il dipingere di questo bizzarro umore fu lo sbattimentare le figure con lumi accidentali di torcie, di faci, o di fanali. Morì in Amburgo l'anno 1600. *Baldinucci part. 2. sec. 4. fol. 167.*

EGIDIO CONINXLOY nacque in Anversa l'anno 1544. imparò da Pietro Aloftano juniore; vide la Gallia, e la Germania; si fermò in Amsterdam, dove i suoi paesi furono comprati dai Mercatanti per rivenderli a gran prezzo in altre Città. *Sandrart fol. 169.*

EGIDIO MONSTRAT nato in Olfta di Fiandra, fratello gemello di Francesco: furono cotanto simili di faccia, che il Padre faceva loro portare un birretto diverso per distinguerli, il che fu cagione di varj, e curiosi accidenti. Imparò da Giovanni Mandino; in grande, e picciolo dipinse opere bellissime: fu Uomo lepidò, grazioso, faceto, e delle sue burle si potrebbe riempire un libro: ridotto all'ultima vecchiaja, morì l'anno 1593. lasciò per testamento ai suoi figli tutto il Mondo, col dire, di questo potersene fare acquisto con la virtù. *Sandrart fol. 264.*

EGIDIO SADELER d'Anversa, nipote di Giovanni, e di Raffaello, fu chiamato la *Fenice dell'Arte*. Intagliate le belle opere de' Pittori in Roma, passò in Germania al servizio di Ridolfo II. di Matthias, e di Ferdinando II. da' quali fu tenuto in gran conto; intagliò per quelle Maestà opere varie, e dipinse vaghi componimenti: toccando l'anno 41. di sua età, fu toccato dalla falce di morte, e cadette nel più bel fiore dell'operare. Con sommo onore l'anno 1629. fu sepolto in S. Giovanni di Praga. *Baldinucci fol. 45. Sandrart fol. 355.*

ELIODORO FORBICINI Veronese, Pittore spiritoso nel dipingere grotteschi, lavorò in molti luoghi con Felice Brusaforci, e con l'India. *Vasari part. 3. lib. 1. fol. 321.*

ELISABETTA SIRANI nacque in Bologna l'anno 1638. da Gio: Andrea, che contro sua voglia, scoperto il genio pittorico della figlia, l'educò nel disegno. Tanto crebbe della famosa Pittrice il grido, che a competenza del Padre, del Canuti, del Bibiena, e del Rosso Napoletano, dipinse nella Certosa di Bologna il Battesimo di Gesù Cristo in un quadro di 30. palmi, nel quale diede sì in grande, e risoluto, che superò la natura, il Padre, e gli altri concorrenti. Mai si slontanò dalla grazia, e dall' stile elegante di Guido Reni. Con pianto universale, e di anni 26. l'invidia la rubò al Mondo, con esecrando tradimento di veleno, senza mai penetrarsi da qual factilega mano preparato, ed in S. Domenico, dopo sontuose esequie, nel sepolcro di Guido Reni, di cui in vita seguì i colori, ebbe gli ultimi riposi. *Malvasia part. 4. fol. 453.*

ELISABETTA SOFIA CHERON nata in Parigi l'anno 1648. fu figlia di un Pittore di smalto, il quale l'ammaestrò nel disegno, ed ebbe talento per la pittura, che diede il rango nell'

V

nell' Accademia Reale: non solo faceva bene in ritratti, ma ugualmente conduceva le grandi opre di storie, e disegnava le cose antiche di tal gusto, che sono state intagliate da' Professori: si distinse altresì nella musica, e nella poesia, talchè meritò luogo tra gli Accademici Ricoverati di Padova. Morì nel dì 3. Settembre 1711.

EMILIO SAVONANZI nobile Bolognese, nacque l'anno 1580. e fino alli 26. di sua età esercitossi in ogni arte cavalleresca, militare, e letteraria. Disposto dalla natura al disegno, ebbe Guido Reni, ed i Caracci per maestri in Bologna, e nella Scultura l'Algardi in Roma. Con piena cognizione di sacre, e profane storie, di favole, di notomia, di fisionomia, di prospettiva, e di architettura rendeva conto a tutti del suo operare, che dipinto con la grazia di Guido, girò per molte parti del Mondo. Viaggiava sulle Galee Pontificie per Ispagna, quando colto da mortale infermità, vicino a morire, fu veduto in un istante sanato per miracolo di San Filippo. Fu Uomo liberale, integerrimo, onorato, elemosinario, e zelante nell'assistere a' poveri condannati a morte. Prima di colorire l'Immagini Sacre (bel documento a' Pittori) s'accostava ai Santissimi Sacramenti, onde non è stupore se riuscivano così belle, e devote le sue pitture. Ottogenario, e moribondo, piagnea la moglie il grave peso, che gli lasciava di tanti figli, in ispezie di Caterina già avanzata nell'età; la fece dunque a sè chiamare, ed interrogandola se voleva seguirlo a miglior vita, accettò l'invito: non fu così tosto dato sepoltura nella Città di Camerino al Padre, che lo seguì anche la Figlia. *Monfig. Ottavio Cambi riferito dal Malvasia part. 2. fol. 302.*

EMILIO TARUFFI Bolognese, scolaro

dell' Albano, fu vivace nel disegno, e con vaghi, e ben toccati paesi sullo stile del Maestro, lavorò in pubblico, e privato gradite pitture: andò a Roma, e tra la cupola del Lanfranchi, ed i pennacchi del Domenichino in S. Andrea della Valle dipinse una delle storie di detto Santo, l'altra la condusse il Cignano. Ritornato a Bologna, aggrandì la maniera; aprì scuola, e nobilitò il suo dipignere; d'anni 62. proditoriamente ferito, passò all'altra vita l'anno 1696. e fu sepolto in S. Benedetto.

§ FNEA ROSSI Pittor Bolognese, scolare di Lodovico Caracci, dipinse S. Domenico nella seconda Cappella della Chiesa di S. Riemo Martire nella sua Città. *Puffeggier Di-fingannato fol. 279.*

ENEA SALMEGGIA da Bergamo, detto il *Talpino*, praticò in Milano col Procaccini, e per 14. anni studiò in Roma sì esattamente l'opere di Raffaello, che le sue pitture sono state stimate di quel gran Maestro, come il S. Vittore a cavallo nel Coro de' Padri Olivetani di Milano. Morì l'anno 1626.

ENEA VIGHI, o **VICO** da Parma famoso Intagliatore in rame, incise opere varie del Rosso, del Buonarroti, di Tiziano, del Bandinelli, del Clovio, del Salviati &c. Fece i ritratti di Carlo V. d' Arrigo Re di Francia, di Gio: e di Cosimo Medici, e d' Alfonso II. Duca di Ferrara, presso del quale riposò il restante di sua vita, e gl' intagliò l'Albero Ducale. Si dilettò d' anticaglie; diede alle Stampe più Libri di medaglie, incise l'Albero dei dodici Cesari; intagliò 50. abiti di nazioni diverse, e finì con gloria i suoi giorni. *Vasari par. 3. libro 1. fol. 310.*

§ ENRICO BERCKMANS, Pittor Fiammingo, scolare di Filippo Woverman, fu uno de' migliori pittori del

del suo tempo in figure grandi e piccole, ed in ritratti: fece sua dimora in Middelbourg, e a grandi prezzi si faceva pagare le sue opere, che ora rarissime, e ricercatissime dai dilettanti a prezzi ancora maggiori si pagano. Vivea circa gli anni 1640. Nel *Gabinetto Aureo* si dà conto di lui unitamente al ritratto.

ENRICO BLOEMART Intagliatore Olandese, fratello di Cornelio, e figlio d' Abramo, che gli fu Maestro: non poco dopo la morte del padre, che seguì nel 1647: l' accompagnò in florida età al sepolcro. *Sandart fol. 290.*

ENRICO, e CARLO BOBRUN fratelli nati in Amboisa nella Turenna, furono Pittori non solamente dei Re Enrico IV. e Luigi XIII. ma ancora Ajutanti di camera, e custodi della Guardarobba; fecero perfettamente i ritratti a soddisfazione di tutta la Corte. Erano industriosissimi ancora per inventare divertimenti nei regj balli, e dare disegni per vaghe mode di vestire da camera, e da teatro, e mercè le loro virtù furono dalla regia Protezione dichiarati Tesorieri della Reale Accademia, nel qual grido morirono. *Filibien par. 4. fol. 222.*

ENRICO CORNELIO UROOM nato in Arleme d' Olanda l' anno 1566. imparò il disegno da suo Avo artificioso Statuario, e da suo Padrino plâstico, e formatore di vasi di porcellana, si trattenne in Sivilia con un Pittore Tedesco, ed in Roma con Paolo Brilli: veduta poi tutta l' Italia, ritornò in Olanda, d' indi in Ispagna, ed ivi dipinse molto bene di naumachie, di paesi, di lontananze, di pesci, Città, arazzi, &c. *Sandart fol. 274.*

ENRICO de BLES BOEMO imitatore di Giovachino Paternieri, lavorò in Germania, ed in Italia, particolarmente in S. Nazaro di Brescia l' Altare della Nascita del Redentore a

olio, ed i laterali a fresco; perchè si dilettò di paesare, e nascondere sempre in qualche luogo capriccioso una civetta, quindi è, che fu comunemente chiamato il *Civetta*. *Lomazzo fol. 689.*

ENRICO de CLEF Pittore d' Anversa, pervenuto in Italia: copiò le più belle vedute dei nostri contorni, e se ne servì nei dipinti: diede alle stampe varie carte d' antichità, e di ruine inventate da Melchior Lorcheuse; terminò molte pitture lasciate imperfette nella morte di Francesco Floris, e le accordò sì bene, che sembrarono da una sol mano formate. Morì in vecchiazza nel 1489. Martino, Egidio, Nicolao, e Guglielmo, tutti di sua casa, furono valenti nell' intaglio, o nella pittura. *Sandart fol. 258.*

ENRICO de KLERCK, Pittore Olandese, studiò la pittura da Martino de Vos, e dimorò in Brusselles sino alla morte. *Campo par. 2. fogl. 12.*

ENRICO delle MARINE, così comunemente chiamato in Roma per il suo dipingere assai bene sbarchi, naufragj, porti, ed altre cose marittime. Nacque esso in Cadice, e vedendo non essere apprezzata la sua virtù dai suoi nazionali, si portò a Roma, dove operando con grido e stima si fermò finchè visse, non avendo più voluto ritornare alla patria, dicendo che colà non s' intendevano del suo sapere. Di anni 60. morì: il rapì nell' anno 1680. *Palomino tom. 2. a car. 402.*

ENRICO di S. Girolamo, Religioso Domenicano di Portogatto, dipinse sì in Evora che nel Regno varie pitture con credito grande. Vivea circa gli anni 1530.

ENRICO GAUDT Conte Palatino, portato da un genio naturale alla pittura superò nella sua Patria tutti i disegnatori: desioso di gloria andò a Roma, e fu il primo Accademi-

co nella scuola d' Adamo Elzeime-ro; comprò opere varie di questo gran Maestro, per darle alle Stam-pe in Patria. Bramando conciliarfi l'amore di bella fanciulla, pigliò certo medicamento, che l'anno 1625, lo fece impazzire. *Sandrart fol. 302.*

ENRICO GOLTZIO Olandese, scolaro di Lionardo d' Arleme, vide tutta l'Italia, travestito da villano; di-segnò sottilmente a penna tutte l' antichità di Roma: celebre in ritratti, e famoso per l'intaglio del suo bulino, d' anni 39. morì glorio-so nel 1617. *Baldinucci fol. 35. e 266.*

ENRICO HAFNER figlio d' un Tode-sco, ma nato in Bologna, dove fu Alfieri, poi Tenente della Guardia dei Svizzeri; imparò da Baldassar Bianchi, poi da Gio: Giacomo Mon-ti la quadratura, e divenne intelli-gentissimo, frescante, sicchè col Ca-nuti figurista dipinse in Roma nei Palagi Colonna, ed Altieri, e nel-la volta della Chiesa dei SS. Si-sto, e Domenico a Monte Magna-napoli; in Bologna la nobilissima Libreria di San Michele in Bosco, e col Franceschino figurista la Chie-sa del Corpus Domini. Questo o-norato, e virtuoso Pittore d'anni 64. morì nel 1702. sepolto nei Pa-dri Celestini.

Fu figliuolo di uno Svizzero, e biz-zarro assai: ne' pensieri fu adopera-to dai più celebri professori, coi qua-li operò in Bologna, Genova, ed altre Città d' Italia. Passeggiere. Di-fingano in più luoghi ne fa men-zione, specialmente fogl. 154.

ENRICO HONDIO nacque di sangue nobile nel Brabante. l'anno 1573. Educato nel disegno, nella pittura, e nell' intaglio, nella matematica, nella geometria, e nella prospet-tiva, nell' architettura civile, e mi-litare, ebbe molti onori da varj Prin-cipi, e Monarchi, i quali rispetti-

vamente servì a misura dei loro genj. *Sandrart fol. 357.*

§ ENRICO KEYTER Architetto e Sta-tuario della Città di Amsterdam, no-minato nel *Gabinetto Aureo* a car-te 459.

ENRICO STEINVINGH da Francfort, di nome chiarissimo presso i Pittori, fra i quali portò il primo onore nei suoi contorni, dipinse nei Tempi, Palagi, e case private con gran franchezza, e con istudio migliore di Gio: Uries, che gli fu Maestro. Morì l' anno 1603. Lasciò erede della sua virtù il figlio, che aggiunse alla pittura la prospettiva, e l' architettura, e se ne fece sì fran-co padrone, che Carlo Stuardo Re Brittanico chiamollo a sè per adornare il Reale Palagio, che al gior-no d' oggi s' ammira dai Professori. Insegnò l' arte alla moglie, che dopo il marito visse onoratamente con quella. *Sandrart fol. 292.*

§ ENRICO TERBRUGGE, scolare di A-bramo Bloemart, viaggiò per l' Ita-lia, studiando le opere degli eccel-lenti Maestri, e lasciando memorie del suo valore nella pittura. Traf-feritosi poi in Olanda, indi a Brus-selles, colà visse istoriando tele con grido e riputazione. Vivea negli anni 1636. avendo io veduto un quadro col ratto di Elena, contras-segnato col detto anno e suo no-me.

ENRICO TESTELLIN il giovine, Pitto-re, e fratello di Luigi, ha trava-gliato per comando del Re, che diedegli alloggio nei Gobellini; com-pose un Libro, intitolato: Sentimen-ti dei più celebri Pittori sopra la Pittura, e Scultura, stampato in Pa-rigi l' anno 1696. Egli è Libro in foglio figurato. Fu primo Segreta-rio dell' Accademia Reale, e morì in età di 80. anni.

ENRICO VALCHEMBURG Pittore d' Au-gusta, giunto a Venezia s' approfittò nella Scuola dell' Aliense; man-dò

dò alla patria molte pitture dell' amato Maestro, e furono vendute a gran prezzo; dopo la morte di quello, ereditò molti disegni, coi quali fatto copioso nell' invenzione, partì per la patria, dove conseguì molti onori, *Ridolfi par. 2. fol. 226.*

Floriva circa gli anni 1628.

§ ENRICO VAN-BALEN, nato in Anversa, studiò la pittura nella scuola di Adamo Van-Ort, e riuscì rinomato pittore d'istorie. Ebbe un figlio per nome Giovanni, che nella scuola del Padre divenne pittore d'istorie ancor esso. Viveano circa gli anni 1638, e fecero sua dimora in Anversa loro patria.

§ ENRICO VANDER BORCHT, nato in Brusselles, apparò la pittura da Gilles de' Valckenborgh. Passato in Italia con animo di perfezionarsi nel disegno, e grande studio facendo su l'antico, tal cognizione si acquistò, che non solo esimio pittore, ma pratico divenne ed esperto conoscitore delle antiche rarità cioè medaglie, cammei, ec. delle quali cose un numero considerabile avendone raccolto nel corso di qualche anno, ed avendoselo seco portato in Germania, al famoso Conte di Arondel, che se ne invogliò, per somma grande di danaro il vendè. Vivea in Francfort l'anno 1634. con grande credito e stima.

ENRICO VERBURG da Traject scolaro di Bloemart, inclinò sempre alla profondità della professione, ottulò, raccolto, e solitario nel concepire le idee, che meditava con ogni regola partorire; si suscitò un malinconico umore, che traspirò fino nei suoi dipinti, degenerando da quello spirito primiero, col quale tant'altre opere aveva dipinto. Morì l'anno 1640 *Sandrart fol. 301.*

ERMANO SWANEFELD, chiamato l'E-

remita, perchè sempre dipingeva rive, deserti, romitorj, simili luoghi orridi, e grotteschi; in Roma fu molto stimato; nel dipingere il nudo ebbe pochi pari, onde sole-va dire, non doverli chiamare Pittore quello, che perfettamente non sapeva, senza il naturale avanti, dipignete un nudo. *Sandrart fol. 311. Nacque nel 1620.*

§ ENRICO URON pittore della Città di Arleme. Il ritratto di lui vedesi alle stampe con l'elogio di sua virtù.

ERASMO QUELLINO nato in Anversa l'anno 1607. Dedito allo studio delle umane, e filosofiche scienze, da giovanetto ne divenne laureato Maestro: geniale poi di Pittura s'accostò a Pietro Paolo Rubens, e con profondo intendimento penetrò le difficoltà dell'arte: sfogò ben presto le sue vaste idee in pittura, ed in architettura sopra le tele, emuri con tanta copiosità d'invenzioni, che meritamente fu chiamato *Lume e Maestro di tutti i Pittori.* Da questa Famiglia fiorirono nella Scultura, Arto seniore; in Pittura, e Statuaria Gio: Erasmo. *Sandrart fol. 334. Vivea nel 1640. (a)*

ERCOLANO ERCOLANETTI Perugino Pittore di paesi; vivea l'anno 1683: *Morelli fol. 164.*

ERCOLE ABATI Modonese, pronipote di Niccolò, sopra i di cui studj, e disegni s'approfitto; e se quello fu celebrato dallo Scanelli, dal Vasari, e dal Bumaldi, questo fu esaltato dal Marino, e dal Vidriani fol. 103. dove si leggono le belle opere, che fece per gli stranieri, e per la propria Città, nella quale l'anno 1613. morì, e lasciò Pietro Paolo il figlio in ogni scienza paterna ammaestrato.

ERCOLE BAZZICALUVA Fiorentino, bizzarro Inventore, ed Intagliatore in.

(a) Di lui cinque pezzi istoriati sono presso S. Maestà.

in rame sulla maniera del Callot, di Stefanino della Bella, e del Cantagallina: si vedono alle stampe sue bellissime carte di battaglie, d'arabeschi, di prospettive, e di paesi frasteggiati con gusto, non ordinario: fioriva nel 1641. M. S.

ERCOLE da Ferrara, di casa GRANDI, discepolo di Lorenzo Costa; sebbene avanzò il Maestro, e fu in più luoghi invitato a dipingere, mai lo volle abbandonare, ma sempre servire sino alla morte, dopo la quale s'esercitò in opere pubbliche, che furono in grande stima. Se troppo amico del vino, d'anni 40. non fuffe d'apopletico morbo, caduto nel 1480. averebbe maggiormente illustrato il suo nome. *Vasari par. 2. fol. 333.* M. S.

ERCOLE FERRATA Scultore da Pelfot di Como, scritto nel Catalogo degli Accademici del disegno in Roma, l'anno 1657. Egli colle sue belle opere in marmo, o lavorate di stucco entrò nella maggior parte delle Chiese principali di Roma, alcune delle quali qui si riferiscono per gloria d'un tanto Maestro, e sono: La Statua del Pontefice Clemente X. al suo sepolcro in Vaticano: La S. Agnese di bassorilievo nell'Altare di detta Santa, e Chiesa in Piazza Navona: Li SS. Andrea Apostolo, ed Avellino nella facciata della Chiesa di S. Andrea della Vallè: Alcune figure nei Depositi degli Eminentissimi Cardinali Pimentelli, e Bonelli nella Minerva. La Statua della Carità nel Deposito di Clemente IX. in S. Maria Maggiore: Il S. Bernardo, ed altre cose nella Chiesa di S. Maria della Pace: Una figura rappresentante la Fede, laterale all'Altare maggiore della Chiesa di S. Gio: dei Fiorentini: L'Angelo, che sostiene la Croce a Ponte S. Angelo, et altre, che sono in luoghi diversi. Mantenne sempre in Roma scuo-

la aperta, particolarmente per l'annazione Fiorentina, la quale si dava l'onore di servire, a contemplazione dei clementissimi comandi di S. A. R. di Toscana.

ERCOLE FICHI da Imola, scolaro d'Emilio Savonanzi; dopo il giro per molte Città, si fermò in Bologna, e lavorò di marmo, e di stucco, fu assunto alla carica d'Architetto dell'eccellso Reggimento di Bologna. *Malvasia par. 2. fol. 307.*

ERCOLE GAETANO BERTUZZI si applicò alla pittura nella scuola di Cesare Gennari Bolognese suo concittadino, ed in pubblico e privato dipinse varie pitture d'istoria, e fu Accademico Clementino, registrato a car. 347. della prima parte dell'Istoria di quell'Accademia.

ERCOLE GENNARI DA CENTO, cognato del Guercino, e padre di Benedetto, e di Cesare. Era questi incamminato alla chirurgia, quando una sera fatto osservatore di certi scolari, che disegnavano il nudo, dato di piglio per capriccio ad un tocalapis, colpì tanto bene quell'atto, che sorpreso dal Guercino, con ammirazione osservando quei contorni, gli fece animo a cangiare i ferri in pennelli, ed in poco tempo riuscì bravo nel copiare l'opere del Maestro, e tignere di propria invenzione sopra le tele. Visse anni 61: e morì nel 1658. fu sepolto in S. Niccolò degl'i Alberi. *Malvasia par. 4. fol. 377.*

ERCOLE GRAZIANO, detto *Ercolino*, nacque in Bologna l'anno 1654. Fattosi maestro la natura, e la verità riconosciuta nei più celebri Frescati d'architettura, da se è divenuto pratico, tenero, ed ameno Pittore di quadratura; ha servito l'A. R. di Toscana in pubblico, ed in privato, diversi Nobili di Venezia, d'Imola, e di Bologna, dove vive, per la sua modestia, e virtù da tutti amato.

ER-

ERCOLE PROCACCINO seniore Bolognese, Capoduce di quella gran scuola Procaccinesca, che fiorisce sino al giorno d'oggi in Milano. Non avendo fortuna in patria di competere con li Sabbatini, Cesi, Paffarotti, con i Sammacchini, Fontana, e Caracci, fece poi fronte in Milano alli Figini, ai Luini, ai Cerrani, ai Morazzoni, e ad altri, arricchendo quella nobilissima Città d'opere singolari, acclamate dal *Settolino Museo*, dal *Bosca*, dal *Girupeno*, dal *Savaro*, dallo *Scanelli*, dal *Boschini*, e dal *Malvasia* par. 2. fol. 275. Fioriva nel 1571. con Cammillo, Giulio Cesare, e Carlo Antonio suoi figli, tutti Pittori. Ercole juniore figlio di Carlo Antonio imitò il padre nella pittura; mantenne l'Accademia del nudo a proprie spese; toccò di Leuto per eccellenza; si diletto di caccia; dipinse opere infinite per Milano, e per altre Città; in Torino meritò una collana d'oro con medaglia; finalmente d'anni 80. morì nel 1676. M. S.

ERCOLE SETTI Modonese, discendente da quel Cecchino Setti tanto lodato nelle *Croniche del Lancilotto*. Fiorì nella pittura, e nelle stampe disegnate, ed intagliate di sua mano, queste si rendono rare per la perfezione delle figure, che in tante vaghe, e graziose attitudini si muovono: marcava le pitture, e le stampe con questo nome: *Hercules Septimius*. Viveva nel 1571. *Vidriani* fol. 94.

ERCOLINO da Castel S. Gio: della famiglia dei Maria, chiamato *Ercolino* di *Guido Reni*, di cui fu allievo; copiò sì esattamente l'opere del Maestro, che più d'una volta pose le copie sul treppie per darvi gli ultimi ritocchi, credendole i suoi originali. Mandato a Roma da Guido al Cardinal Sant'Onofrio fratello di Papa Urbano VIII. col

quadro dell'Angelo Michele per la Chiesa dei Padri Cappuccini, bramandone quel Porporato una copia, la fece sì somigliante, che i Pittori di Roma l'acclamarono per un occulto Maestro, onde il Papa ordinò, che facesse un quadro in S. Pietro: rimase stordito a tal comando il Pittore, collo scusarsi essere solo copista, ma non inventore, e per quanto potè dire, non trovò modo da disimpegnarsi con Sua Beatitudine. Fatto pertanto ricorso all'Ambasciadore Facchinetti, con certa scusa di portarsia Bologna, per visitare la madre moribonda, non solo ottenne benigna licenza, ma di più una collana d'oro con la croce, e con Breve di Cavaliere, il quale occultò per modestia sino alla sua morte, che seguì in fresca età. *Malvasia* par. 4. fol. 356.

ERCOLINO DEL GESSI Bolognese; fratello di Gio: Batista Ruggieri, detto anch'esso Batista del Gessi, perchè l'uno, e l'altro furono di lui discepoli. Chi vede l'opere d'Ercolino, subito le giudica del Maestro, tanto bene imitò quella maniera. *Malvasia* par. 4. fol. 356.

EVANGELISTA LUINO Milanese, figlio e scolare di Bernardino, mentovato dal *Lomazzo* a car. 685.

EVANGELISTA LODI da Cremona nacque l'anno 1618. e fu scolaro del Cavaliere Malosso. M. S.

EVANGELISTA MARTINOTTI di Monferrato riuscì mirabile in paesi, con belle vedute, piccole figure, ed animali; fu scolaro di Salvatore Rosa; sessagenario morì l'anno 1694. Ebbe un fratello, per nome Francesco, figurista, e che imparò dal detto Salvatore: questo d'anni 38. morì nel 1674. M. S.

EUGENIO CAXES, figlio e scolare di Patrizio Fiorentino, nacque in Madrid, ed allevato ed istruito dal padre divenne lodato pittore, e per
le

le sue opere in pubblico ed in privato eseguite grande concetto nelle Spagne si acquistò. Nella Chiesa della Mercede in Madrid fece la Tavola dell'Altar Maggiore molto stimata; in S. Agostino fece il Martirio di S. Filippo; e nel Palazzo Regio del Pardo dipinse a fresco tutta la sala dell'Udienza. Lavorò anche per molte Città del Regno con somma sua lode. In età di anni 65. finì il corso di sua vita nel 1642. *Palomino a car. 301.*

EUROPA ANGUSCIOLA Cremonese imparò da sua sorella Sofonisba, e con li disegni d'Antonio Campi condusse tavole storiatoe d'Altare. L'anno 1568. fu visitata da Giorgio Vasari, che stupì nel vedere i ritratti, che con tanta franchezza, ed eccellenza conduceva, non meno dell'altra sorella Anna Maria. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 164. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 17.*

EUSEBIO SANGIORGIO Pittore di Perugia, scolaro di Pietro Perugino; fiori circa il 1530. *Morelli fol. 163. Vasari par. 2. fol. 420.*

EUSTACHIO LE SUEUR Franzese, Accademico Reale di pittura, e di scultura in Parigi; imparò da Simon Vovet, e più aggiustato, e dilicato del Maestro ben presto comparve. L'opere prime furono nella Certosa di Parigi in 22. tavole rappresentanti i fatti di S. Bruno, e riuscirono d'estrema bellezza con maraviglia dell'arte, che le vide in tre anni terminate. Godono altre Chiese sue manifatture di gran forza, di buon colorito, e senza affettazione, ma con vero, e naturale componimento dipinte. Sebbene non vide Roma, fece però vedere quanto sa fare chi l'ha veduta. La morte sola potè stabilire il termine alla sua gloria, e fu l'anno 1655. quando di 38. anni lo ridusse al sepolcro in S. Stefano del Monte in Parigi. *Monsieur Perrault fol. 220.*

Fiorirono ancora nella bella professione del disegno Edelinco Intagliatore di Parigi. Egidio Rosselletti compositore di varj Libri di disegni. Elia Godoler Pittore, ed Architetto. Elia Hinzelman con suo fratello d'Augusta. Enrico Bergman prima in battaglie, poi in istorie famoso. Enrico Bolsevert di Frisia. Enrico Poppi ritrattista, ed istorico. Erardo da Parigi Prefetto della Reale Accademia. Ermelio Paezista, e figurista. Enea Roffi Bolognese, che fiori nel 1604. Ercole da Bologna, che lavorava nel 1479. Eusebio Bastoni Scultore Perugino. Emanuello Lima. Ercole Rosselli Romano. Egidio Alé Liegenese. Egidio dalla Riviera Scultore Fiammingo. Egidio Scor Tedesco. Ercole Orfeo da Fano. Egidio Roussellet, che intragliò il Cristo, che appare a S. Teresa, del Guercino: e molti altri nominati dal Sandrart, e da altri Autori, nei quali non si trovano più precise notizie.

F

FABIANO di Stagio Sassoli Aretino, con Stagio suo figlio eccellente nel dipingere sopra i vetri, fece le belle finestre del Duomo d'Arezzo. Fiorì nel 1520 *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 93.*

FABIO CRISTOFANI della Marca lavorò in Roma diversi mosaici sopra i disegni di Pietro da Cortona, e di Andrea Sacchi. M. S.

FABRIZIO BOSCHI Fiorentino imparò dal Cav. Passignano, negli anni 18. comparve in pubblico con opere lodatissime: contenevano queste un tocco galante, e brioso, colpi franchi, e spediti, perfetta disposizione di figure, ed erudita invenzione. Sopra muri, e tele introdusse copiose storie, e molte più n'averebbe fatto, se distratto dalle continue villeggiature non avesse indolito

bolito quello spirito vivace, che quasi si rese inabile in età avanzata a somministrargli i più ordinarij pensieri pittorici. Campò la vita 72. anni, e nel 1642. morì. *Baldimucci par. 3. sec. 4. fol. 250.*

FABRIZIO CHIARI Romano, dall'esempio di tanti celebri Pittori fioriti nella sua Patria, imparò da sè un bellissimo modo di tignere sopra i muri, e tele, perlochè in età di 74. anni, che visse, fu adoprato dal pubblico, e dal particolare, con lode universale. Mancò l'anno 1695. M. S.

FABRIZIO, e Granello figli del Bergamasco, sono riferiti dal *Mazzolari fol. 71.* per le diverse operette dipinte negl' incassamenti, nei cieli, nei baldacchini, e nelle nicchie delle stanze dell' Escuriale di Spagna; queste sono ripiene di figurette, d' angioletti, di virtù, di deità, di medaglie, d' arabeschi, e di bizzarrie vivamente colorite, e vagamente scompartite.

FABRIZIO PARMIGIANO: a similitudine di Lucano, che fu ajutato nei Libri della Farfalla da sua moglie Pollina; di Pericle Filosofo sostenuto nelle dispute da Aspasia Miletica; di Gio: Lignano pubblico Lettore di Bologna, il quale quando era occupato nei dimestici affari, sostituiva alla lettura Novella la consorte; così Fabrizio celebre paesista ebbe Ippolita la moglie, che diede la mano alle moltiplicate sue fatture, con genio, con disegno, e con colorito uguale. La morte lo colpì d'anni 45. in Roma nel Pontificato d' Urbano VIII. *Baglioni fol. 91.*

FABRIZIO SANTAFEDE, grande Pittore Napolitano dipinse, e diede alte prove del suo sapere nelle Chiese di Napoli. Vi fu ancora Francesco Santafede eccellente Pittore, il quale dipinse due quadri nel soffitto della Chiesa di S. M. Nunzia-

ta, e nella Capella del Principe di Somma dipinse la Diposizione dalla Croce di N. S. *Sarnelli fol. 156. 226.*

§ **FABRIZIO VENEZIANO**, Pittore, nella Chiesa di S. Maria Zobenigo fece la facciata di una capella in cui rappresentò la funzione della benedizione del sagro Fonte, con molti bei ritratti al naturale. Vivea negli anni 1556. *Vasari tom. 3. par. 2. nella Vita di Jacopo Sanfovino.*

§ **FACIO BEMBO**, da Valdarno, pittore menzionato dal *Lomazzo a car. 636.*

FATTORINO di **RAFFAELLO**, e Giulio Romano furono amati come figli, e rimasero eredi della virtù, e di molti disegni di sì gran Maestro: fu il nome suo Gio: Francesco Penni Fiorentino, ma detto il *Fattorino*, per l'assiduità nel servire l'amato Precettore, di cui fu seguace, ed osservante, particolarmente nel disegnare, e finire con dolcezza, e con diligenza; con i suoi compagni lavorò nelle Logge Vaticane, e con Giulio Romano terminò l'opere lasciate imperfette, per l'imatura morte di Raffaello. Dipinse paesi, e fece ritratti, fra i quali quello del Marchese del Vasto, che fece lo condusse a Napoli, dove infermatosi d'anni 40. morì circa il 1528. Rimase ivi molto adolorato Luca il fratello, chiamato anch'esso il *Fattore*. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 151.*

FAUSTINO BOCCHI, nato in Brescia l'anno 1659. E' stato discepolo d' Angelo Everardi, detto il *Frammenghino*, s'applicò a dipingere battaglie in piccolo, e caricature, nel qual genere si può dire, abbia toccato le mete della perfezione, particolarmente nel fare Pignei con bizzarre, e capricciose invenzioni, che hanno allettato varj Signori d' Europa a cercarli per le loro Gallerie. Ha poi un' arte incomparabile nell' esprimere gli affetti, e le pas-

X.

passioni dell' animo : tocca bene di paesi con perfetta degradazione terminati.

FAUSTINO MORETTO nacque in Valcamonica nella terra di Breno, portò gran nome in Venezia, per la quadratura, e per le statue dipinte nelle Chiese, nelle Sale, e nelle volte; lo nomina il *Borghini*, ed il *P. Cozzando a fol. 114.*

FEDE GALIZIA celebre Pittrice da Trento, figlia di Annuncio Miniatore famoso. Volò di questa Donna fama a *Ridolfo II. Imperadore*, e ordinò, che le opere sue fossero riposte tra i più cospicui quadri delle Sale Imperiali. Di costei sono in pubblico due opere in Milano, la prima nella Chiesa di S. Antonio Abate, PP. Teatini, ed è un S. Carlo, che porta la Croce, con il Santo Chiodo; la seconda è nella Chiesa di S. Maria Maddalena, Monache Agostiniane, posta nell' Altare Maggiore, in cui dipinse Christo in forma d' Ortolano, che appare alla Maddalena. Fioriva nel fine del 1500. Molti ritratti, e altre di lei pitture si vedono nella Galleria Settala. *Torre fol. 44. 63.*

FEDERICO BAROCCI nacque in Urbino l' anno 1528. da onestissimi Parenti; inclinato alla pittura fu dato in custodia a *Batista Veneziano*: superato ben presto il Maestro, avanzò ancora in Roma i suoi concorrenti nell' opere del Palagio di Belvedere. Fatto franco col disegno Raffaellesco, e col colorito Correggesco s' andava avanzando, quando sorpreso da improvvisa infermità, ritornò alla Patria. Dopo quattro anni stabilito in salute, con vago, ed ameno colorito diede sì bell' opere al pubblico, che principiarono a volare alte commissioni, per impegnare i suoi pennelli, come in fatti eseguì per varj Principi. Fu Uomo d' onore: sostenne il decoro dell' arte con modestia, e da tutti fu

amato; meritò negli anni 84. son-
tuosi funerali con orazione funebre nella sua Città. Insegnò l' arte a *Francesco suo Nipote*, che fioriva nel 1580. *Baglioni fol. 133.* Lo studio dei disegni, e degli schizzi di questo grand' Uomo, con altre pitture di molto valore, cioè di *Daniello Vauter*, e di *Pietro Brugnol seniore*, è posseduto in Venezia dal Cavaliere *Gio: Giorgio de' Chechel-sperg*, per molti meriti decorato, ed infeudato del titolo di Signore di detto luogo, tanto nei discendenti maschi, quanto nelle femmine, dalla Maestà dell' Imperadore *Leopoldo.*

FEDERICO BIANCHI di Milano sonatore di Leuto, famoso ballarino, allievo, e genero di *Giulio Cesare Procaccino*. Negli anni 17. comparve in pubblico con tre freschi nel Claustro dei Padri Zoccolanti, e successivamente in varie Chiese, e Palagi con maniera spiritosa, e forte, faraginoso, e ben disposta in belle, e fondate prospettive. Col tempo poi addolci lo stile nel colorito, e nelle belle idee, e di questo tanto se ne compiacque l' A. Reale di Savoia, che oltre il pagamento dei suoi dipinti, gli donò bellissima medaglia d' oro. A questo degno, e modesto Pittore (che mai mi volle ringraziare delle proprie notizie) debbo molto, per quelle tante d' antichi, e moderni Pittori, che m' ha trasmesso a Bologna, augurandogli dal Cielo ogni prosperità, e contentezza.

F. FEDERICO BONCORICH, Schiavone, condotto a Venezia per ammaestrarsi nella pittura, e dando speranze di grandi avanzamenti in quella professione, da un suo amorevole fu mandato a Bologna nella scuola di *Carlo Cignani*, dove usofacendo del suo talento si acquistò fama di buon pittore, e ritornato a Venezia s' impiegò a servire Principi.

cipi, e gran Signori. Ma come per la sua strana idea adottò un nuovo e stravagante stile di dipingere, traviò dal buon sentiero, che lo conduceva alla perfezione, e diede in una maniera, che ad altri, fuorchè a lui, non piacque, e gli fece perdere il credito e riputazione acquistata. Passato e poi a Milano, indi in Germania, ritenendo sempre la sua maniera, che gli contrasta il merito di chiaro e valente pittore.

FEDERICO BRENDILLIO d' Argentina discepolo di Gio: Guglielmo Baur: ebbe genio singolare nel dipingere a gomma operette curiose, e vaghe con somma diligenza, e studio compiute. *Sandrart fol. 304.*

FEDERICO CERRELLI, Milanese, pittore di buona macchia, aperse scuola di pittura in Venezia, nella quale riuscì eccellente Sebastiano Ricci, che rispettò ed onorò il suo Maestro finchè visse, e morto esso, assistè con grande amore la moglie di lui, soccorrendola ne' suoi urgenti bisogni; gratitudine, che in pochi scolari si trova. Fioriva esso Cervelli con istima in Venezia circa gli anni 1690.

FEDERICO di Lamberto d' Amsterdam s' elesse per patria Firenze, stante la molteplicità dei concorrenti allo studio della pittura: fu uno di quegli sublimi ispirati, che onorò con i suoi capricciosi dipinti il catafalco del Buonarroti l'anno 1564. Lavorò per le nozze Ducali, e lasciò belle memorie in piccioli, e grandi quadri stimati fino al giorno d'oggi dai Professori. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 281.*

FEDERICO PANZA Pittore Milanese, da giovine imparò da Carlo Francesco Panfilo, andò poi a Venezia per istudiare l' opere di Tiziano, e di Paolo Veronese, molte copie del-

le quali portò a Milano: si fece dunque un forte colorito, e di gran macchia, ma per dare nel genio degli amici, fu necessitato addolcire la maniera, e con un vago accordo di colori lavorare a fresco, ed a olio, come ha fatto in tanti luoghi di sua Patria, e particolarmente nella Chiesa di S. Francesco all' Altare di S. Giosèffo nei due quadroni laterali, con tutta la Volta da lui dipinta, come ancora nella Sala dei Nobili Dottori di Collegio nella Piazza dei Mercanti. Per le opere dipinte al Duca di Savoia fu creato Cavaliero. Morì d'anni 70. nel 1703.

FEDERICO ZUCCHERI nato l'anno 1550. in S. Angelo in Vado, Stato d'Urbino, fu fratello minore di Taddeo, che gli fu Maestro in Roma, e poco dopo compagno nei lavori: dipinse in Vaticano, nella Capella Paolina, nella Sala Regia, nella Sala vecchia, nel Tribunale della Rota, e nella Sala Farnese. Fu adoperato in Roma dai Pontefici, accolto in Inghilterra dalla Regina; stimato in Olanda, ed in Fiandra da Principi; ben veduto in Spagna da Filippo II. sospirato in Savoia; desiderato in Venezia per la gran Sala del Consiglio; finalmente richiamato a Roma da Gregorio XIII. per compire l' opere Vaticane. Per tutto guadagnò gloria, onore, e ricchezze, che liberalmente profondeva in fabbriche, in arredi, in servitù, e nobili abbigliamenti. Diede alle Stampe un Libro di pittura, e certe bizzarrie poetiche. Lavorò di Scultura, e di Architettura. Invogliato di vedere la Marca, s' infermò in Ancona, dove d'anni 66. diede l'ultimo addio al Mondo. *Baglioni fol. 121. (a)*

FELICE BIGI, Pittor Romano, per un omicidio commesso in sua Patria,

X 2 fi

(a) Di questo valentuomo ha S. Maestà un pezzo istoriato.

si rifugiò a Verona, dove dimorò il restante di sua vita. Dipinse i fiori con tale naturalezza, che pochi in Italia l'hanno uguagliato, e Felice dai Fiori comunemente chiamavasi. Operò egli non solo per le Case nobili di Verona, ma dalle più cospicue Città di Europa gli furono ordinate molte opere, che furono anche largamente pagate. Essendo egli spesso assalito da una ostinata gotta sì nelle maniche nei piedi, lungo tempo aspettar si doveano le fatture di lui. Fioriva in Verona circa gli anni 1680. dove si ruppe il corso de' suoi giorni.

FELICE CAVALLI Genovese, Marcan-tonio, Aurelio, e Benedetto tutti fratelli, figli, e discepoli di Pantaleo, e nipoti di Lazzaro (nella di cui casa per molti secoli fiori la pittura, ed il disegno) sono tutti nominati dal *Soprani a fol. 75.*

§ FELICE CAPELLO, nato in Madrid da padre Genovese Pittore, con gl' insegnamenti di Vicenzo Carduchio divenne Pittore di vaglia, e nel Regio Palazzo detto dei Ritratti, molte opere dipinse stimate per la loro bellezza non solo da quei Monarchi, ma eziandio dai professori. Lavorò pure con lode nella Chiesa de' P. P. Capuccini della Paziienza, ed in varie Case e Palagi. Di anni 54. morì in Madrid l'anno 1658. *Palomino a car. 313.*

FELICE CIGNANO nacque in Bologna l'anno 1660. figlio, e scolaro del famoso Carlo Cignano, del quale si è parlato; con ispirito sollevato, con vago dipinto, e con franco disegno imita la maniera paterna, per cui si è con distinzione inoltrato alla gloria, e vive nella Città di Forlì.

FELICE FICARELLI, dello Stato di Firenze, studiò la pittura nella scuola dell'Empoli con grande profitto. Copiò le opere di Andrea del Sarto, ed ebbe miglior gusto nel co-

lorire. Fu in continuo esercizio per le molte commissioni che da ogni parte gli vennero. Morì di anni 55. nel 1560. *Baldinucci* scrive di lui diffusamente nel sec. 5. fogl. 219.

FELICE PASQUALINO Bolognese, detto il *Lafagna*, imparò la pittura da Lorenzo Sabbatini. Vi fu anco in Bologna Gio: Batista Pasqualino bravo Intagliatore in rame nel 1622. *Malvasia par. 2. fol. 233.*

FELICE PELLEGRINI fratello di Vincenzio, detto il *Pittor bello*, nacque in Perugia l'anno 1567. fu scolaro del Barocci. Per la sublimità del suo disegno fu chiamato a Roma da Papa Clemente VIII. per servizio del Vaticano. Morì in Patria, sepolto nei Padri Conventuali di S. Francesco. M. S.

FELICE RICCI Veronese figlio di Domenico, detto il *Brujaforci*; restò erede in gioventù non meno della virtù, che delle sostanze paterne, essendo di spirito vivace, vagò per il Mondo, poi si fermò in Firenze con Jacopo Ligozzio suo paesano, e Pittore Ducale, dal quale imparò una certa delicatezza di tignere, che molto gradi alla sua Patria, nella quale con replicati impegni lavorò nelle Chiese, nei Palagi, e nelle Sale a olio, e a fresco, in ritratti, ed in prospettive, finchè giunto l'anno 1605. e di sua età 65. cambiò gli onori acquistati in vita, con gl' immarcescibili della gloria. *Ridolfi par. 2. fol. 119.*

FELICE TORELLI nacque in Verona l'anno 1670. Parve da giovinetto portato dal capriccio al tuono, e Gioseffo il fratello maggiore alla pittura, ma riuscendo all'uno, ed all'altro stranieri quei principj, cambiarono partito; s'applicò Gioseffo al Violino, in cui riuscì quel famoso Sonatore tanto acclamato dalla Germania, e dall'Italia, che godè l'opere sue stampate, e Felice attese alla pittura nella Scuola di

di Gio: Gioseffo dal Sole; egli maneggia con franchezza i pennelli in Bologna, dove ha condotto in conforto la Sig. Lucia Casalina nata l'anno 1677. Pittrice Bolognese, e della Scuola medesima, la quale fa pubblica mostra dell'opere sue dipinte. Visse ancora Gio: de' Giorgi, detto *Torellino*, scolaro, e nipote di Felice, il quale si portava molto bene nel disegno, e con l'aver praticate le maniere Romane, per lo spazio di 13. anni, portò a Bologna un vago colorito, il di cui forte era un impasto così morbido di carnagione toccante la maniera Baroccesca, che dava alte speranze di dovere riuscire gran Pittore; ma dopo essersi trattenuto pochi giorni, morì d'anni 31. il dì 25. Novembre 1717. e fu sepolto nella Chiesa di S. Agata di Bologna.

FELICIANO da S. Vito, scolaro di Daniello da Volterra, con Michele degli Alberti Fiorentino fu erede di 200. scudi, degli stucchi, delle stampe, e de' disegni del Maestro, con ordine di compiere l'opere sue lasciate imperfette alla morte, che seguì nel 1566. *Vasari part. 3. lib. 1. fol. 105.*

FELICITA SARTORI, ora Hoffman, Veneziana, eccellente Pittrice di pastello, e miniatura, divenuta tale per gli insegnamenti, direzione, ed esempio di Rosalba Carriera la più virtuosa pittrice del nostro secolo, in casa della quale molti anni dimorò trattata, ed amata come se stata fosse sua figlia. Maritata poi con un Gentiluomo di casa Hoffman, Consigliere di S. Maestà Re di Polonia ed Elettor di Sassonia, e passata col Marito a Dresda, ivi ora fa soggiorno, godendo l'amore e la stima di tutta quella Corte, ed operando per suo piacere, o per comando di quel Mecenate Sovrano. Pregiatissime sono le opere di

lei, e carissime a chi ne ha, mentre S. Maestà vuole averle tutte per ornamento de' suoi Gabinetti. Di cortesi maniere dotata, si fa un piacere di trattare con quanti forastieri di conto capitano in Dresda, e chiunque ha l'incontro di conversare con essa, ha motivo di restar preso non men dalla sua virtù, che dalla sua compitezza.

§ FERDINANDO BOL, Pittore Olandese, studiò la pittura nella scuola di Rembrand, bravo Maestro divenne d'istorie, e ritratti, e sì felice fu nel colorito, che piace ancor più di quello del Maestro; il che ad evidenza apparisce da un suo quadro nella Galleria regia di S. Maestà Re di Polonia, con il riposo della Vergine in Egitto, figure al naturale, il quale posto al paragone coi Caracceschi, Correggeschi, ed altri, nella forza, ed disposizione del lume gareggia con quelli di tutti i grandi Maestri, che sonovi accanto. *Jacob Campo* ne dà la vita in idioma Olandese part. 2. fol. 54.

FERDINANDO CAIRO è nato in Casalmonteferrato l'anno 1666. ed ha imparato il disegno da suo Padre Gio: Battista: spedito poscia a Bologna, entrò nella scuola di Marcantonio Franceschini, nella quale fermossi per lo spazio di dodici anni, e si fece imitatore di quella bella maniera, e vago colorito; lasciò in Bologna diverse cose dipinte, ed altre ne spedì alla Patria. Andò poi a Brescia, dove l'anno 1701. ricercato il Franceschini, per dipingere la Volta della Chiesa di S. Antonio Abate, Collegio de' Nobili, nè potendo egli andarvi, là spedì Giacinto Garofalini di lui nipote, che insieme col Cairo dipinse in tre scomparti tutta la suddetta Volta, e per la quadratura servì Don Mattia Benedetti da Reggio, e riuscì il tutto a perfezio-

zione, come lo scrive l'*Averoldi a fol. 81*. Io mi trovava in quel tempo a predicare la parola di Dio nella nostra Chiesa del Carmine di quella Città, e tanto ebbi di piacere nel vedere il Cairo tanto avanzato, che finita l'opera, lo proposi a diversi Signori, per soggetto ben degno da farlo comparire in altre opere pubbliche, come mi sortì di fare. Ivi poscia accasato vive, e dell'opere sue fa bellissima comparsa in ogni luogo. Ebbe un fratello chiamato Guglielmo, il quale tanto s'era avanzato nella pittura, che nella Chiesa di Santa Margherita di sua Patria aveva dipinto l'Altare Maggiore, ed in altri luoghi; ma giovine morì l'anno 1682.

FERDINANDO GALLI nato in Bologna, ma comunemente chiamato il *Bibiena*, dalla patria, in cui nacque Gio: Maria suo Padre Pittore, e Scolaro dell' Albano. Bramoso d'imparare la quadratura, non assaggiò appena i principj di quella sotto Mauro Aldrovandini, e sotto Giulio Trogli, che giorno, e notte da sé studiando, ben presto non superasse ogni difficoltà, coll'essere ricercato da varj Principi d'Italia, in ispezie dal Serenissimo di Parma, al servizio del quale visse salariato Pittore. Nella seracità, nella vaghezza, e nella celerità delle prospettive, e delle opere sceniche non ha pari. Fiorisce ancora nelle figure, e nella quadratura Francesco minor fratello, che fu Pittore dei Serenissimi di Mantova, di Parma, ed in Vienna della Maestà del Re de' Romani; non dissimile dal fratello nella prestezza, e sapere dipingere per Camere, e per Teatri Architetture, che sono degne d'ammirazione. Sino la Sorella Maria Oriana, con gl' insegnamenti di Marcantonio Franceschini, non manca nei ritratti, e nelle storie di farsi conoscere Pittrice in Bologna. Fer-

dinando poi dichiarato Architetto primario, Capomastro maggiore, e Pittore di Camera, e di feste da Teatro di Sua Maestà Cesarea diede in luce un Libro in foglio intitolato: *L'Architettura Civile preparata sulla Geometria, e ridotta alle prospettive considerazioni pratiche*. Parma 1711. per Paolo Monti. Diede parimenti alle luce altro Libro d'Architetture, Prospettive, e Scene per Teatri, le quali in tutte sono fogli 71. Alla gloria di così celebri Professori, si aggiunge ancora Alessandro figlio di Ferdinando, il quale nell'età sua di 32. anni gode l'onore di servire l'A. R. dell'Elettore Palatino, in qualità di Architetto Generale.

FERDINANDO HELLE nativo di Malines, ma per essere quasi sempre soggiornato in Parigi, passa per Pittore Franzese: fece in detta Città molti ritratti, e quadri, e sebbene era, senza paragone, superiore a Luigi, Enrico, e Carlo Bobrun, che eran sì insinuati nella Corte, si faceva assai meno pagare le opere sue. Lasciò due figliuoli, seguaci de la medesima professione. *Depiles fol. 462.*

FERDINANDO NEUBERGER Tedesco; fratello di Daniello, uno de' primi plastici della Germania. Fra gli altri lavori di questo Valentuomo si vedono infinite storiette, favole, e fatti guerrieri formati in cera artificiosamente indurita come il marmo, per le Gallerie Oltramontane. *Sandart fol. 325.*

§ FERDINANDO S. URBANO, famoso disegnatore, plastificatore, e coniatore di medaglie; servì molti Pontefici nel coniare monete con teste finite e rovesci istoriati. Morì in Roma circa l'anno 1720. lasciando ai suoi eredi facoltà, ed un' ampia raccolta di stampe, e disegni de' Maestri più celebri.

FERDINANDO TACCA Scultore di Carrara,

rara, figlio, e scolaro di Pietro, le opere del quale terminò alla di lui morte l'anno 1640. nella Reale Cappella di S. Lorenzo di Firenze, col finire il gran Colosso di Ferdinando I. e molte altre opere d'intero, di mezzo, e di basso rilievo, tutte di metallo. Diede il disegno per alcune principali fabbriche, e molto valse nelle invenzioni di macchine per Teatri, e per feste sacre, onde meritò di succedere al Padre nelle cariche, e negli onori. *Baldinucci part. 2. sec. 4. fol. 370.*

Ferdinando Valdambrino Romano: altro non ho trovato di questo Pittore, se non che in Milano nella Chiesa di S. Marco (Padri Agostiniani) dipinse nella Capella di S. Guglielmo Duca d'Acquitania la tavola, in cui vedesi la Verginocol Bambino, ed il Santo Duca. *Torre fol. 267.*

§ **Mister Fergant**, che credesi nativo di Olanda, vive in Londra stimatissimo Pittore di picciole figure ben disegnate e colorite, di Ville con mercati, di sbarchi, di pesche, di animali, il tutto con tale armonia e vaghezza, che può essere eguagliato da pochi, superato da nessuno. Le opere di lui sono stimate e ricercatissime, e senza grandi difficoltà ottener non si possono, costumando egli di abbruciare quante commissioni gli si offrono, e trascurando poi di eseguirle, ne compie soltanto pochissime; che se attento e indefesso fosse nell'operare, grandi facoltà potrebbe acquistare. Di esso due buoni quadretti di picciole figure ho veduto nella Galleria di S. E. il Sig. Co: di Brill primo Ministro di S. Maestà Re di Polonia.

§ **Fermo Guisoni**, Pittor Mantovano, uno de' migliori discepoli di Giulio Romano, che di lui si valse nelle più importanti e premurose occasioni; dipinse da sé con bravura, e

le sue opere sono stimate assai. *Vasari 3. part. vol. 2. a cart. 341.*

§ **Fernando Galiegos**, Pittore stimatissimo di Salamanca, ha talmente imitato Alberto Durero, che fa credere sia stato di lui discepolo. In quella Città molte opere di lui si veggono, come pure in Portogallo. Presso il Sig. Marchese D. Luigi de Meneses Vice-Re dell' Indie evvi un pregiabile quadro con la crocifissione di Nostro Signore in tavola, contraffegnato col nome di lui. Vivea negli anni 1580. *Palomino* ne dà la vita a cart. 239.

Fernando Gomez, antico Pittore Portoghese, lavorò con buono stile per le Chiese di Lisbona, e del Regno; per il che il nome di lui è degno di essere registrato tra i tanti, che qui si descrivono. Vivea circa gli anni 1580.

Fernando Jannez Pittore, fu scolaro di Raffaello d'Urbino, e nativo della Città di Almedina nelle Spagne; lavorò poche cose nella di lui Patria; solo si fa, che nella Città di Granata si vedon nelle Chiese opere di sua mano: non si è potuto aver altra notizia, se non se che morì circa l'anno 160. Il *Palomino* ne fa la sua Vita a cart. 267. e il *Butron* a cart. 122.

§ **Ferrante Vitello** di Città di Castello, Architetto ricordato dal *Leonardo* nel Trattato della Pittura.

Ferrau' Fanzone, o da Faenza, fu scolaro del Cav. Vanni in Roma: con Andrea d'Ancona, col Cav. Salimbeni, con Baldassarre Croce, e con altri dipinse varie storie a fresco in S. Gio: Laterano, alla Scala Santa, ed in Santa Maria Maggiore. Colorì con bell'impasto, con vaghezza, e con facilità. *Ab. Titi.*

Filippo Abbiati Milanese, discepolo del Nuvolone, fu Pittore facile, sicuro nel disegno, prontissimo nell'invenzione, e spedito nell'operare; quindi è, che a olio, ed a fresco

ter-

- terminò quantità d'operazioni, e lasciò un buon patrimonio a' figli. Dalla sua scuola uscirono molti buoni Pittori. Morì d'anni 75. nel 1715.
- FILIPPO BERTEANT Scultore, nato a Parigi, allevato nella stanza, e scuola di Luigi le Comte, s'acquistò molto di riputazione nell'operare: è stato aggregato alla Reale Accademia di Pittura, e di Scultura nel giorno 28. Novembre 1707.
- FILIPPO BERTOLOTI Genovese, con gran diletto in età giovanile si diede allo studio del disegno, poi fece passaggio al colorito, ma vedendo scarfe le commissioni, per la molteplicità dei professori, s'applicò ai ritratti, con i quali onoratamente visse. Il simile succedette a Michelagnolo il figlio, della paterna virtù degno erede. *Supranis fol. 50.*
- FILIPPO BEVILACQUA, Pittor Milanese, mentovato dal *Lomazzo* nel Trattato della Pittura a cart. 684.
- FILIPPO BRIZIO, nacque in Bologna l'anno 1629. da Francesco, uno dei più spiritosi allievi di Lodovico Caracci: restato in età di 20. anni senza Padre, fu da Guido Reni cortesemente accolto, e con amore ammaestrato nel suo disegno, che se gli rese facile, e spedito, comunicandolo poi anch'esso, fatto Maestro, con amorevolezza a' Cavalieri, e Dame, e ad altri Scolari per lungo corso di tempo. *Malvasia part. 3. fol. 543.*
- FILIPPO BRUNELESCHI Fiorentino, sebbene dalla natura portò mostruosità di corpo, lo dotò però di tanta bellezza di spirito, che fu valevole a far risorgere il disegno, la prospettiva, la geometria, la scultura, e l'architettura, da gran tempo nella sua Città sepolta. Con grido universale esercitò l'arte del Gioielliere, e dell'Orologiere, poi unito con Daniello alla Scultura, andò a Roma, dove fece esattissimi studj sopra quegli antichi mar-

mi. Ritornato alla Patria, marciò dagli antichi in qua fu veduto Uomo di maggior pratica di questo nei disegni dei Palagi, nei Tempj, nelle Torri, nei Monasterj, nelle Fortezze, nelle Macchine, e negli argini dei fiumi. A tante scienze unì l'amorevolezza cogli scolari, la familiarità con tutti, e la carità verso i poverelli, i quali amaramente lo piansero l'anno 1446. quando compiuti li 69. di sua età l'accompagnarono al sepolcro in S. Maria del Fiore. *Vas. per 2 fol. 211.*

FILIPPO DECHAMPAGNE nato in Bruffelles nell'anno 1603. con una forte inclinazione alla Pittura, e nelle scuole di buoni Maestri Fiamminghi riuscì valente pittore d'istorie, ritratti, e paesi. Servì la Regina Madre di Francia, ed il Cardinale di Richelieu, ed altri personaggi della Corte. Dal Re Luigi XIII. ebbe ordine di fare molti quadri per le Chiese di Parigi e del Regno. All'arrivo colà dall'Italia di Le Brun avrebbe egli voluto, e tentò anche di ritirarsi dal servizio, ma non essendogli stato permesso di farlo, per essere attualmente impiegato a dipingere la educazione di Achille nell'appartamento destinato al Delfino nel Palazzo delle Tuilleries, ammalatosi, si crede per cordoglio e passione di animo, finì di vivere nel 1674. I ritratti e paesi di lui sono in maggior credito delle istorie. *Abregè par. 2. fogl. 280.*

FILIPPO DEGLI ANGELI Romano, detto il *Napolitano*, perchè da fanciullo lo condusse a Napoli il Padre Pittore di Sisto V. ed ivi gl' insegnò il dipingere; lavorò di buon gusto in battaglie, ed in paesi con vaghi accompagnamenti di figure mirabilmente atteggiati. Compose bellissimo Museo d'anticaglie, e di bizzarrie pittoriche: fermò il corso alla sua vita in età avanzata.

§ Fi-

piacquero in estremo ai Dilettanti.

Sandart fol. 337.

FILIPPO LIPPI Fiorentino, discepolo di Sandro Botticelli, con nuova, e bizzarra invenzione di grotteschi, di vasi, di cimieri, di trofei, d'armature, d'aste, di bandiere, d'abbigliamento, di calzari, e di ritratti sparsi nei suoi dipinti, comparve il primo Pittore in Roma, in Bologna, in Lucca, ed in Firenze. Correva l'anno 1473. quando sorpreso da una fiera scaranzia, rimase soffocato negli anni 45. e fu sepolto in S. Michele. *Vasari par. 2. fol. 119. vedi Fra Filippo Lippi.*

FILIPPO MENZANI Bolognese, dell' Albano diletto allievo; mai abbandonò il Maestro, anzi nella di lui estrema infermità non se gli partì dal letto, nè giorno, nè notte, struggendosi in dolorose lagrime, massimamente quando si sentiva strignere la mano dall'amato Maestro, che lo benediceva, lo ringraziava, e chiedevagli perdono di tante per lui sofferte vigilie. Morto, che fu l' Albano l'anno 1660. seguì a dipingere con qualche languore, che poco dopo lo levò dal Mondo. *Mulvasia parte 4. fol. 282.*

FILIPPO NEGROLO Milanese eccellente intagliatore di figure e bassi rilievi nominato dal *Lomazzo* nella Idea della Pittura, e dal *Vasari* pr. tom. 3. par. fogl. 292.

FILIPPO PARODI eccellente Scultore Genovese, padre di Domenico, di cui a suo luogo, fu uno de' più aggiustati artefici del suo tempo. In sua patria nella Chiesa di S. Carlo fece di tutto rilievo la bellissima statua di Maria Vergine; e nella Chiesa di Carignano la statua di S. Giovanni Batista a comperenza del famoso Pogat. Per la Chiesa poi di Loreto della nazione Italiana in Lisbona fece molte statue, che si fanno ben distinguere da al-

tre che ivi si trovano. Tra i rasi però lavori di lui particolar merita menzione la non mai abbastanza lodata porta del Giardino di Casa Brignoli, in fondo alla strada nuova, sostenuta da due risentiti Termini con certi putti sopra di tal bellezza, che pajono antichi. Chiamato a Venezia ivi pure diede saggio di suo sapere e perizia; e per i Monaci di S. Giustina in Padova fece un Cristo deposto con la Vergine e S. Giovanni, qual opera sola basta a qualificarlo per singolare Maestro. Morì sessagenario in Genova circa gli anni 1708.

FILIPPO PASQUALI da Forlì nominato nella Vita del Cignani a car. 61. per essere stato discepolo di sì grande maestro.

FILIPPO PLANZONE di Nicosia, volgarmente detto il *Siciliano* in Genova, oltrepassò i confini della meraviglia con la sottigliezza dei suoi lavori intagliati in avorio, e corallo, senza educazione d'alcuno Maestro. Per il Serenissimo di Toscana lavorò una S. Margherita di corallo, che tiene legato il dragone con certe catenelle incavate dallo stesso pezzo, e ne riportò in premio 500. scudi; dal che fatto animo, intagliò per il medesimo in avorio, nella grandezza di un uovo, una gabbia, e dentro un cavallo di tondo rilievo. Invitato a Roma da Papa Urbano VIII. la morte gl'intercluse in Genova la via nell'anno 1630. nel più bel fiore di sua età, cioè d'anni 26. *Soprani fol. 313.*

FILIPPO ROOS, chiamato anche Rosa di Tivoli, per avere lungamente studiato in Roma ed in Tivoli, fu buon pittore di animali e paesaggi, quali toccò con franco e spedito pennello. Fu nell'arte ammaestrato da Giovanni Enrico Roos suo Padre, che animali eccellentemente dipinse. Nato in Francfort nel 1655. fece sua dimora in Hassia Cas-

sel,

fel; e servì lungo tempo a quel Principe. Portatosi a Roma colà mutò maniera; attenendosi al gusto Italiano. Avvi quantità di sue opere sparse per l'Europa; e ben potea servire e contentare ognuno, usando grande speditezza nell'operare. Ebbe un figlio esso pure pittore di professione; ma da non paragonarsi col Padre, il quale morì in Roma l'anno 1705. (a)

FILIPPO ROSSUTI discepolo di Gaddo Gaddi, con Fra Jacopo da Turrita Francesco lavorò in S. Gio: Laterano, e nella facciata di S. Maria Maggiore di Roma. (circa il 1300.) quelle grandi storiette a mosaico, riferite dall' *Ab. Titi fol. 224.* che fino al giorno d'oggi mirabilmente si conservano intatte.

FILIPPO SAMPAGNA di Brusselles, nato l'anno 1602. Fu allievo d'affai mediocri Pittori, alla riserva di Giacomo Foquier, che l'ammaestrò nei paesi: per gli altri generi poi di pittura non deve ad altri; che alla sua assiduità, studio; ingegno e travaglio; quindi fatto buon disegnatore di perfetta correzione; ed imitatore della natura; andò in Francia sul disegno; però di passare in Italia; ma ivi si fermò; fatta amicizia con Niccolò Poussin; già ritornato dall'Italia; e unitamente con quello intraprese ad operare per la Regina nel Palagio di Lucemburgo, e Sua Maestà diedegli la direzione delle pitture da farsi; coll'assegnamento di 400 scudi annui; fece parimente molte grandi opere per le Chiese; e le principali trovansi in quelle di Porto Reale; e nelle Carmelitane. Morì Rettore dell'Accademia Reale d'anni 72. nel 1674. *Depiles fol. 502.*

FILIPPO SANTACROCE, detto volgar-

mente *Pippo* (il qual nome servì poi di cognome ai suoi discendenti.) Questo povero pastorello Urbinate ricco di naturale inclinazione al disegno; passò a Roma; studiò da sè; e poi diede principio a lavorare nell'avorio, nel corallo, nell'agate, nelle corniole; e nel diaspro picciole storiette; universalmente applaudite in Genova. Più volte intagliò in un osso di ceraglia storie sacre, e profane, i dodici Cesari, Crocefissi, ed altre maniffatture, comè dal *Soprani fol. 303.* Matteo, Scipione, Luca, e Giulio tutti eccellenti Scultori in Genova furono suoi figli.

FILIPPO VERALLI Bolognese allievo dell' Albano; fu la sua vocazione alli paesi; ed in fatti battè una frasca mossa dal vento con ispirito; disegnò a penna; dipinse con franchezza; e da tutti fu gradito. *Malvasia par. 4. fol. 293.*

FILIPPO UFFEMBACH Pittore di Francofort imparò da Adamo Grimmero; professò con grande studio l'alchimia; scrisse materie teologiche, geometriche, notomiche, ed architettoniche. Dopo la lettura dei più cospicui libri, dei quali si diletta-va; circa il 1640. passò all'altra vita. *Sandart fol. 285.*

FILIPPO WOWERMAN nato in Arnhem nel 1620. apparò la pittura dal Padre Paolo; e collo continuo studio si fece chiaro pittore di battaglie e paesi; che pagati gli furono a grossi prezzi; essendo comune credenza, che pochi o nessuno sia mai arrivato a dipingere con tale esattezza in piccolo le figure e i cavalli. (b)

FILIPPO ZANIMBERTI nacque in Brescia l'anno 1585; imparò da Sante Peranda, col quale si fermò 10. anni, e riuscì valoroso Pittore nel

Y. 2. fa-

(a) Di Filippo ha S. Maestà otto grandi pezzi con animali e figure:

(b) Trentacinque pezzi di costui, di paesi e figure istoriati, accrescono il numero delle pregiate opere; ond'è composta la insigne Raccolta di S. Maestà.

fare piccole figure toccate con grazia, e naturalezza: non lasciò però di tignere muri, e tele ripiene di copiose storie: pervenne all'anno 1636. e cinquantesimo primo di sua età, e rese l'Anima al Creatore, sepolto in S. Giustina di Brescia. Insegnò l'arte al figlio Gio: Batista. *Ridolfi par. 2. fol. 282.*

FIORAVANTE FERRAMOLA Bresciano fioriva nella pittura nel 1512. nel qual tempo saccheggiando i Galli la Città di Brescia, fu spogliato anch'esso d'ogni avere; perlochè fatto ricorso a Monsieur de Foix Capitano dell'armi Franzesi, e narrate le sue disavventure, e la professione, volle da lui esser ritratto, e ricompensò la virtù del Pittore con 500. scudi. *Ridolfi par. 1. fol. 245. Rossi fol. 506.*

§ FIORENZO DICHICI, di Arlem, pittore di fiori, frutta, e canditi, tale ebbe stima al suo tempo, che se ne vede il ritratto alle stampe con versi in lode di sua virtù.

FLAMAN ANSELMO Scultore in Parigi: nato a S. Omer nell'Artois, Professore nell'Accademia Reale. Ebbe un figlio dello stesso nome, ricevuto nell'Accademia suddetta li 27. Ottobre 1708.

§ FLAMMINIO FLORIANO della scuola del Tintoretto, nella Chiesa delle Monache di S. Lorenzo in Venezia dipinse una Tavola con nostra Signora coronata dal Padre, e dal Figliuolo, e con S. Agostino.

FLAMMINIO TORRE Bolognese (dall'esercizio del padre chiamato dall'ancinelli,) fece il noviziato del disegno sotto il Cavedone, e professò la pittura nella Scuola di Guido. Nel copiare, fu così giusto, che le copie furono stimate originali fino dai Professori: non è però, che di sua invenzione non lavorasse egregiamente in tante Chie-

se, e Palagi di Bologna. Ebbe un impasto di color forte, un pennello felice, ed un franco maneggio di tinte. Intagliò all'acqua forte. Aveva già disegnata la Sala degli Illustrissimi Signori Conti Rava, che fu dipinta dalli Caracci, per darla alle stampe, quando prevenuto dalla morte in fresca età, ritrovandosi al servizio del Serenissimo di Modena, morì nell'anno 1661. *Malvasia par. 4. fol. 448. (a)*

FLAMMINIO VACCA Scultore Romano; da questo Valentuomo si vedono adorni Tempj, Piazze, e Fontane di molte statue, ed altren'avrebbe compiute, se la maggior parte del tempo non l'avesse ipeso in restaurare le antichità Romane. Servì Papa Sisto V. ed il Serenissimo di Toscana. Nel Pontificato di Papa Clemente VII. cambiò la vita con la morte, e fu sepolto nella Rotonda, con la lapide, e suo ritratto. *Baglioni fol. 71.*

§ FLORIANO BONO, Pittor Bolognese citato dal *Passeggier Disingannato* a. car. 233.

FLORIO MACCHI Bolognese fido seguace di Lodovico Caracci, non doveva mai rompere il corso al suo pennello con le fatture del bulino. Era sì bene nel dipignere incamminato, che la Vergine Nunziata, graziosamente dipinta nei laterali della Porta dello Spirito Santo, fu creduta dalli forestieri di mano del Maestro. Furono ancora Pittori Giulio Cesare, e Gio: suoi fratelli. *Malvasia par. 3. fol. 578.*

§ FORTUNATO PASQUETTI, Pittor Veneziano, imparò a dipignere da Nicolò Cassana, e si procacciò fama di buon pittore col fare ritratti non solo somiglianti, ma vagamente inventati, ben disegnati, e secondo l'arte dipinti. Opera ancora d'istorie, ma con successo meno pro-

(a) Di Flaminio Torre ha S. Maestà un pezzo istoriato, che fa di Modena.

prospero che nei ritratti. Vive in patria modestamente; lavorando più per suo diletto, e per secondare il suo genio, che per guadagno; agiato di beni di fortuna ama di trattenerli co' suoi amici, e di tener la sua casa aperta a comodo de' virtuosi. Nell'anno 1745. fu eletto Priore del Collegio de' Pittori.

FORZONE DI SPINELLO Aretino, scolaro di Cione: fu costui eccellente nel disegno, e famoso nei lavori d'argento smaltati a fuoco, come ne fanno fede nel Vescovado d'Arezzo una mitra con fregiature bellissime di smalto, ed un pastorale, con tante altre opere storiate nei Padri della Vernia, citate dal *Vasari par. 1. fol. 55.*

§ **FRA AGOSTINO LEONARDO**, Religioso dell'Ordine di nostra Signora della Mercede in Madrid, fu valente pittore specialmente di ritratti. Nel refettorio del suo Convento in Toledo dipinse un quadro grande, ed altre pitture fece con maestria e sapere condotte. Morì in Madrid l'anno 1640. *Palomino tom. 2. foglio 296.*

FRA ANTONIO ASINELLI Bolognese Carmelitano ingegnossissimo disegnatore ed Intagliatore di tarsia, lavorò nel famoso Coro di S. Domenico, con Fra Damiano Bergamasco Domenicano, ed in quello di S. Michele in Bosco, che fu terminato l'anno 1520. *Masini fol. 614. Buonaldi fol. 253.*

FRA BARTOLAMEO DALLA GATTA Camaldolese, Abate di S. Clemente d'Arezzo, fu Miniatore, poi Pittore in grande, come da tant'opere sue in Arezzo, e descritte dal *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 352.* Vestì l'abito Religioso nel 1461. morì d'anni 83. fece molti allievi nella Religione.

FRA BARTOLOMEO di S. Marco Domenicano, detto avanti *Baccia dalla*

Porta Fiorentino, studiò molti anni sotto Cosimo Rosselli, poi disegnò l'opere di Leonardo da Vinci. In Firenze conferì le difficoltà dell'architettura, e del colorito con Raffaello d'Urbino. Vide Roma, e ritornò più perfetto alla Patria. Disegnò il nudo a maraviglia; diede nel grande; diminuì l'ombre con artificio, e colori con grazia; inventò il modello di legno, che si snoda; fu assiduo al lavoro. Di natura quieto, e timorato di Dio, morì d'anni 48. correndo il 1517. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 41.*

FRA BERNARDINO CASTELLI Genovese Min. Offer. di S. Francesco, figlio, e scolaro di Bernardo. Oltre l'essere di grande virtù, e merito, fu ancora applicato alle miniature; e benchè sopravvivesse al padre, che morì l'anno 1629. non ebbe lunga vita. *Soprani fol. 115.*

FRA BIAGIO BETTI da Pistoia laico Teatino, allievo di Daniello da Volterra, riempì la sua Religione di quadri storati di buon gusto: siletto di scoltura; modellò di cera, e di creta; minò isquisitamente; professò la medicina, la cognizione, e la virtù dell'erbe, la musica, e composizione dell'oltramare. Nemico dell'ozio, amico dei Virtuosi, fu stimato dalla Religione, dai Cavalieri, e da Papa Clemente VIII. In tempo d'estate addormentato sopra una fredda pietra, trovò l'ultimo sonno d'anni 70. e nella Chiesa di S. Silvestro a Monte Cavallo ebbe sepoltura l'anno 1615. *Baglioni fol. 318.*

FRA BONAVENTURA BISI Bolognese Min. Conventuale di S. Francesco, fu allievo di Lucio Massari; si dilettò di miniare, e ridurre in picciolo l'opere di Guido, e di altri Maestri; per la grazia, e vaghezza, con la quale le terminava, fu chiamato comunemente il *Padre Pistorino*. Servì molti Principi, in par-

ticolare il Serenissimo di Modona, che ha tante belle pitturine di sua mano nella famosa Galleria. Morì al servizio di detto Principe l'anno 1662. Insegnò di miniare a D. Gioseffo Casarengli suo nipote, ed a D. Gio: Batista Borgonzoni, i quali fecero onore al Maestro. *Malvasia par. 3. fol. 549. Masini fol. 617.*

FRA CHERUBINO MONSIGNORI Veronese Min. Osserv. di S. Francesco fratello di Francesco, e di Fra Girolamo Domenicano, tutti tre bravi Pittori dei suoi tempi. Dal padre dilettante di pittura, contuttochè non dipignesse, si può dire, che portassero l'inclinazione al disegno. Fiorirono nel 1500. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 268.*

FRA COSIMO PIAZZA nativo di Castelfranco, nello Stato Veneto, dopo avere fatto molti studi sopra i Veneti Pittori; e con le regole del Palma juniore, dipinto in varie Chiese, e Palagi, vestì l'abito dei Padri Cappuccini; mandato in Germania, servì Ridolfo II. Imperadore; pervenuto in Roma, dipinse per Papa Paolo V. ritornato a Venezia, lavorò per il Dôge Antonio Priuli; finalmente d'anni 64, nel 1621, morì, e fu sepolto nella sua Chiesa del Redentore. *Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 214. Baglioni fol. 161.*

FRA DOMENICO da Bergamo fu eccellente maestro di Tarsia in legno. Fece il Coro della Chiesa di S. Domenico in Bologna, ed altre ingegnose e ben intese fatture nella Sagrestia, per le quali ebbe tanto grido, che fu chiamato in molte Città d'Italia per abbellire con sue opere Cori, Sagrestie, ed altri luoghi sagri. *Passegger Dising. a. car. 245.*

FRA DIAMANTE, discepolo e imitatore di Frate Filippo Lippi, in Prato di Toscana sua Patria, nella Chiesa del Carmine fece varie ope-

re, che singolari in quei tempi furono riputate. Fioriva circa gli anni 1429. *Vasari nella Vita di Fra Filippo ne fa menzione. a. car. 295. vol. 1. par. 2.*

FRA EMANUELLO da Como Min. Rif. di S. Francesco; sino da fanciullo vedendo certi Pittori dipingere nel Duomo della sua Città, tanto s'innamorò del disegno, che da sé riuscì Pittore: lavorò sopra vaste tele, e muri sacre storie, come nel Claustro di S. Francesco a Ripa di Roma: visse anni 76, e morì nel 1701.

FRA EUGENIO GUTIERES, dell'Ordine della Mercede in Madrid; fu sublime Pittore e Plasticatore. Le opere da lui fatte in cera, e le pitture a oglio con minutissime figure con grande intendimento eseguite indussero il Vitelli, ed il Colonna, mentre erano al servizio di Spagna, ad esaltarlo per un miracolo dell'arte. Nell'Escorial si vede di lui un S. Girolamo degno di stare in riga colle opere dei più famosi pennelli, che colà s'impiegarono. Ottuagenario morì l'anno 1700. con grave dispiacere di tutta la Corte. *Palomino a. car. 455.*

FRA FILIPPO LIPPI nato in Firenze l'anno 1381. Entrò nella Religione del Carmine d'otto anni; copiando, e ricopiando l'opere che sono in tal Chiesa, imparò il dipingere. D'anni 17. lasciò la Religione; andò in Ancona, e ritrovandosi a diporto per il mare fu predato da una fusta di Mori, e condotto in Barbaria, dove rimase per 18. mesi alla catena. Occorse intanto, che avendo un giorno ritratto con un carbone il suo Padrone; questi stupefatto a tal novità, credendolo uomo divino, gli diede la libertà. Navigò per Napoli; lavorò in Calabria; ridotolo a Firenze servì il Duca Cosimo; ebbe un figlio per nome Filippo Lippi Pittore famoso.

SL

Si stinse finalmente a Spoleto, dove non senza sospetto di veleno terminò i suoi giorni nel 1438. *Vasari par. 2. fol. 291.*

FRA GIO: ANGELO LOTTINI Servita: chiamato avanti *Lionetto* Fiorentino, fu allievo di *Fra Gio: Angelo Montorsoli*, compose varj Libri di poesia, e di scioltà orazione, fu buon plastico, e miglior disegnatore. Morì cieco ottogenario l'anno 1629. *Baldinucci sec. 4. fol. 176. par. 3.*

FRA GIO: ANGELO MONTORSOLI Scultore Fiorentino, scolaro d' Andrea da Fiesole, andò giovinetto a Roma, poi a Perugia, d' indi alla Patria, fu adoperato dal Buonarroti nella Sagrestia di S. Lorenzo; d' anni 24. ispirato da Dio alla Religione, professò in quella dei Padri Serviti, dove ebbe molto da imparare dal dipinto nei Claustri d' Andrea del Sarto. Invitato a Roma da Papa Clem. VIII. restaurò le statue di Belvedere; fece il ritratto del Papa; poi ritornò alla patria più perfetto, e lavorò col Buonarroti. Si trasferì a Parigi, dove fece quattro statue per il Re; nel ritorno vide gran parte dell' Italia, e quasi per tutto lasciò qualche memoria: terminò i suoi giorni d' anni 56. in Firenze. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 92.*

FRA GIO: da Fiesole Domenicano; vedi *Beato Giovanni.*

FRA GIO: da Verona Olivetano famoso nei lavori di tarsia, e commessi, fu chiamato a Roma da Papa Giulio II. acciocchè fabbricasse spalliere di legno nelle Sale Vaticane, dove aveva dipinto Raffaello; dopo tale lavoro terminò il Coro di Monte Oliveto, e quello di S. Bernardo di Siena, e la Sagrestia di Monte Oliveto di Napoli. Morì in grande stima l'anno 1537. compiuti i 68. di sua età. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 79.*

FRA GIO: MARIA Bresciano, Sacerdote Carmelitano Argentiero, poi Pittore dipinse nel principio del Secolo 1500. nel Claustro del Carmine di Brescia i fatti più egregj dei Santi Profeti Elia, ed Eliseo, che per quei tempi furono opere plausibili, e si conservano intatte sino al giorno d' oggi. *Averoldi fol. 244.*

FRA GIO: VINGENZIO CASALI Fiorentino Servita, fu Architetto, Scultore, e scolaro di *Fra Gio: Angelo Montorsoli*; lavorò in Parigi, in Roma, in Napoli, ed in Ispagna, condottovi da Francesco I. Gran Duca di Toscana. Invitato da Filippo II. in Portogallo per restaurare quelle Fortezze, giunto alla Città di Cucumbria, d' anni 54. ivi lasciò la vita nel 1593. Rimasero dopo lui *Fra Tiburzio Santini*, e *Fra Jacopo da Viterbo* suoi allievi. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 238.*

FRA GIOACCHINO JUNCOSA, Catalano Pittore, prima di vestir l'abito religioso, molte istorie sacre e profane dipinse; fattosi poi Certosino, nella sua Chiesa in Barcellona, oltre molte altre cose sagre, rappresentò in tele i fatti istorici di Moisè ed i miracoli da esso operati a favore del suo popolo d' Israele, per i quali certamente merita che il nome suo e memoria alla posterità si tramandi. Morì di anni 70. nel 1768.

FRA GIOCONDO MONSIGNORI Veronese Domenicano fu Pittore, Architetto, Prospettivista, Filosofo, Teologo, Maestro di lingua greca, e latina, familiare d' Aldo Manuzio, dello Scaligero, del Sannazaro, favorito da Massimiliano Imperadore, e da Lodovico XII. Re di Francia, Antiquario, Geniale d' antiche iscrizioni, Assistente con Raffaello d' Urbino alla fabbrica di S. Pietro Vaticano, Dilettante d' agricoltura, di semplici, ed in altre scienze perfetto; dormì l' ultimo son-

sonno nella sua Patria , in età decrepita . *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 250. vedi Francesco Monsignori.*

FRA GIOVANNI SANCHEZ COTTAN , Religioso Certosino di Granata , dipinse con ottimo stile , sì nella Chiesa che nel Convento di detta Certosa , istorie della Vita di Cristo nostro Signore . Arrivata di ciò notizia alle orecchie di Vincenzo Carduchio chiaro Pittore di Madrid , colà si portò per vedere cogli occhi propri l' abilità del valente uomo , e volle conoscerlo , e stringere con lui amicizia . Ritornato a Madrid persuaso e convinto del sapere di lui , colle sue lodi mosse Francesco Pacheco a farne onorata menzione nel suo Libro della Pittura . Il *Palomino* poi ne scrisse diffusamente la Vita nel Tom. 2. fogl. 289. e dice , che di anni 67. morì con credito di timorato e santo uomo .

FRA GIROLAMO MONSIGNORI Veronese Domenicano , fratello di Francesco Pittore , e di Fra Cherubino già descritto : volle per umiltà essere Converso , e per la Religione , e per altri luoghi dipinse molte tavole sacre . Era uomo semplice , e lontano dalle cose del Mondo . Stava in Villa in un podere del Convento di Mantova , per godere la sua quiete nel dipignere . Per non pigliarsi noia di quello avesse ogni giorno a mangiare , cucinava una caldaja di fagiuoli , il lunedì per tutta la settimana . Venendo poi la peste in Mantova , ritornò al Monasterio per servire ai poveri infermi , e d'anni 60. morì di quel male . *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 268.*

Fu diligente copista delle opere di Leonardo da Vinci , e mirabilmente copò il Cenacolo di esso Leonardo , posto nel Convento delle Grazie in Milano . Vasari par. 3. fol. 13.

FRA GUGLIELMO della Porta Milanese imparò la scultura da suo Zio Gio: Giacomo , studiò dall' opere di

Leonardo da Vinci , ed in Genova s' avanzò sotto Perino del Vaga , che l' amò come suo fratello . Fece passaggio a Roma , nè gli mancarono statue , bassirilievi , e sepolcri da lavorare : restaurò varie statue , fra le quali fece le gambe al tanto rinomato Ercole Farnese ; essendosi poi ritrovate le antiche , giudicò il Bucaroti non dovergli mutare (come si è detto in *Glicone* nella parte prima .) Per la morte di Fra Sebastiano , ebbe l' ufficio del Piombo , col peso però di fabbricare il nobilissimo Deposito di Papa Paolo III. in Vaticano . Da questa Casa fiorirono nella scultura il Cav. Gio: Batista , e Tommaso , che morì l' anno 1618. *Baglioni fol. 151.*

FRA JACOPO da Turrita [territorio Sanese] fu discepolo d' Andrea Tafi , vestì l' abito Francescano , lavorò diverse storie a mosaico in Roma , dentro , e fuori delle Basiliche di S. Pietro , di S. Giovanni , e di S. Maria Maggiore : Lasciò di vivere circa il 1303. *Baldinucci sec. 1. fol. 41.*

FRA IGNAZIO DANTI Perugino Domenicano , fu Cosmografo , che tradusse la sfera di Procolo Liceo , e l' arricchì d' annotazioni ; Matematico , e Lettore di tal scienza nel pubblico studio di Bologna ; Pittore , che dipinse per Papa Gregorio XIII. la Galleria Papale ; Scrittore , che diede in luce la vita di Giacomo Barocci , ed al Libro , intitolato il *Vigrolo* , fece le dichiarazioni sopra le regole della prospettiva . Per tali , e tante lodevoli prerogative meritamente fu promosso dal Pontefice al Vescovado d' Alatri , dove regnando Sisto V. mancò di vita , meritevole di gloria . *Baglioni fol. 56.*

FRA LORENZO FIORENTINO Monaco Camaldolese , seguì la Scuola di Taddeo Gaddi , minìo per eccellen-

za, dipinse a chiaroscuro, e fu franco nel colorire, corretto nel disegno, e pratico nell'Invenzione. Fioriva con molti allievi nella Religione l'anno 1413. *Baldinucci sec. 2. fol. 94.*

FRA LORENZO MORENO Genovese Carmelitano, l'anno 1544. dipinse M. V. Nunziata sopra la porta del Carmine con sì bella, e divota grazia, che pochi anni sono, dovendosi gettare a terra quel muro, in occasione di nuova fabbrica, con grande industria, e fatica fu segato, e collocato nel Claustro: il simile si fece di un'altra Immagine di Maria Vergine trasferita da una strada scoperta sotto il portico, dove è la porta del Convento. *Soprani fol. 28.*

FRA MATTEO ZACCOLINO da Cesena Teatino, dal Cav. Scipione Chiaramonte imparò alcune regole di prospettiva, e studiando i Libri di Lionardo da Vinci giunse a termine tale, che per sè, e per altri pratico Pittore divenne. Nel suo Monasterio di San Silvestro in Roma si contemplano varie bizzarrie di sfondi, di prospettive, di Libreria finta, d'adornamenti, di bassi rilievi, con inganno dell'occhio; e di storie della Passione di Gesù Cristo. Lasciò bellissimi Manoscritti spettanti alla prospettiva lineale, all'ombre prodotte dai corpi opachi rettilinei, alla generazione dei colori, ed all'architettura. Se le soverchie applicazioni non l'avessero rubato al Mondo nel 1630. d'anni 40. al certo più copiose sarebbero state le sue operazioni. *Baglioni fol. 316.*

FRA MICHELE AIGUANI Bolognese Carmelitano fu Dottore Parigino, Decimottavo Generale dell'Ordine, Consigliere appresso molti Pontefici, Scrittore sopra i quattro Libri delle Sentenze, Espositore dei Salmi nei cinque Libri intitolati l'In-

cognito, Compositore del Dizionario Teologico, Teologo, e finalmente eccellentissimo Scultore, come dalle memorie, e statuette nel Claustro di S. Martino Maggiore, de Padri Carmelitani di Bologna. Scrivono alcuni, che mentre lavorava una lapide, giunse la nuova, ch'era ascritto nel numero dei Cardinali, e fra tanto morì l'anno 1400. *Masini fol. 421. Ghirardacci par. 3. fol. 516.*

FRA PAOLO PISTOJESE Domenicano fu allievo di Fra Bartolomeo di S. Marco, che morì nel 1517. e lasciò erede il discepolo di tutti i suoi disegni, con i quali dipinse molte tavole sacre in San Domenico di Pistoja, ed in altri luoghi. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 48.*

FRA RAFAELLO DA BRESCIA, Oblato Olivetano, fu eccellente maestro di Tarsia in legni tinti, e molte assai vaghe manifatture fece nei Monasterj di sua Religione in Italia, come in Verona nella Sacristia di Santa Maria in Organo, ed in San Michele in Bosco fuor di Bologna, dove travagliarono i più celebri ingegni di quei tempi.

FRA SEBASTIANO DAL PIOMBO Veneziano, non solo valente Pittore, ma grato Musico, e Sonatore universale. Desioso d'imparare la pittura, sotto Gio: Bellino (allora vecchio) tirò i primi segni, poi li perfezionò nella Scuola di Giorgione, con tanta somiglianza, che il dipinto dell'uno fu più volte dell'altro creduto. In Roma fattosi amico del Buonarroti (in quel tempo emolo di Raffaello) fu graziato di varj disegni, con i quali ridusse molte opere a confronto dell'Urbinate, e ne riportò uguale onore, perlochè da Papa Clemente VII. ottenne per gratitudine l'Abito del Frate, e l'ufizio del Piombo, col quale lasciando il dipignere, se la godette con molte comodità sino

Z

agli

agli anni 62. del 1547. Fu sepolto nella Madonna del Popolo, dove sono fue bellissime, e copiose pitture. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 343.*

FRA SIMONE DA CARNULO (terra di Voltri) Francescano Riformato, insigne Pittore di prospettiva, e di piccole figure, terminate con isquisitezza di colore. Fioriva nel 1519. *Sopranifol. 27.*

FRA TIBURZIO BALDINO Bolognese dipinse lo Spozalizio di M. V. e la Strage degl' Innocenti nella Chiesa delle Grazie di Brescia. *Averaldi fol. 17.*

FRA VITTORE GHISLANDI da Bergamo Laico Religioso di San Francesco di Paola, ha studiato sotto Sebastiano Bombelli, e benchè habbia dipinto qualche storiato quadretto, al suo forte però è nel dipignere, e ritrarre dal naturale, con tanta buona grazia, e forte colore, che dà nel gusto Tizianesco, e che molto piace a tutti. Passò qui per Bologna l'anno scorso in età di circa 60. anni, e lasciò alcune prove dei suoi pennelli ammirate dai primi Professori dell' Arte. *Mori in Bergamo l'anno 1738.*

Altri nomi di Religiosi li vedrai alla parola Padre.

§ FRANCESCO MILANESE dipinse nel Coro della Chiesa di San Paolo in Bologna la Conversione di detto Santo, a competenza di altri Pittori, che in quella Chiesa operarono. *Passaggier Disingannato a car. 213.*

§ FRANCESCHITTO, di Nazione Spagnuolo, venne a studiare la Pittura in Napoli nella celebre scuola del

Giordano, e nel profitto superò tutti gli altri suoi condiscipoli; fu così valente nel disegno, e sì bene toccò i colori, che il suo Maestro ebbe a dire che col tempo sarebbe stato da esso superato in questa così importante parte della Pittura. In Santa Brigida di Napoli, nella Capella di San Giuseppe fece la Tavola di Altare, ed altre opere pur fece in Santa Lucia del Monte. Facendo ritorno alla patria in giovenile età fu reciso lo stame di sua vita. *Domenici nella Vita del Giordano a car. 100. Bellori nella ristampa della Vita del Giordano a c. 287.*

FRANCESCO ALBANO Bolognese; dopo i principj del disegno sotto Dionigio Fiammingo, passò alla scuola di Lodovico Caracci, e tanto s' approfittò, che riuscì quel famoso Pittore, le di cui opere oggi si ricercano a prezzo d'oro. Amico giurato di Guido Reni, conferirono insieme dolcezza d'idee, il girar di teste, l'amenità dei paesi, i capricci, le storie, e la vaghezza del colorito, onde più volte comparve in pubblico, e privato, per i Principi, per le Chiese, e per i Palagi. Aprì scuola in Roma, ed in Bologna, dalle quali n'uscirono valenti Pittori; amò tenerissimamente i suoi scolari, ai quali non occultò mai alcuna difficoltà dell'arte: fu Uomo di tenerissime viscere, dabbene, e modesto. Arrivò agli 82. anni, e morì nel 1669. *Malvasia par. 4. fol. 223. vedi Filippo Menzani. (a)*

§ FRANCESCO ALBERTI, Pittor Veneziano, per testimonianza del Boschini

(a) Di Francesco Albano S. Maestà Re di Polonia, ed Elettor di Sassonia possiede dodici pezzi istoriati, tra i quali una Galatea sopra una conchiglia, con Amorini che la corteggiano, figure al naturale. Altra Galatea con puttini, ma diversamente situata, figure parimenti al naturale. Il Ratto di Proserpina, con un graziosissimo ballo in aria di Amorini, Venere, e Cupido; opera la più finita dell' Autore, dipinta sul rame, figure di palmo. Altro quadro in tela con un bagno di Diana con Ninfe, e vago paese, figure di palmo. Altro picciol rame con Galatea, figure meno di palmo, opera bellissima.

ebini a car. 59. nelle ricche miniere della Pittura, dipinse in Santa Maria Maggiore in Venezia la Tavola di Altare appartenente alla Patrizia Casa Marcello.

FRANCESCO ALLEGRI da Gubbio scolaro del Cav. d'Arpino. Questo spiritoso Pittore, secondo nelle storie, svelto negli atteggiamenti, ameno nei colori, comparve in molte Chiese, e Palagi di Roma, a fresco, ed a olio, lasciandovi quantità di sue operazioni, e gran numero di scolari, fra i quali Flaminio, ed Angelica suoi figli: visse 76. anni, e morì nel 1663. M. S.

FRANCESCO ANGUJER LAYNE Scultore, ed Architetto originario di Piccardia; fece i suoi primi studj sotto Martino Carron Scultore, ed Architetto d'Abbeville, e si perfezionò sotto Simone Guillain: fu chiamato in Inghilterra, ove il suo travaglio fu assai utile per intraprendere poscia il viaggio d'Italia, nella quale si fermò per lo spazio di due anni, e contrasse una stretta amicizia, e lega con Niccolò Poussin, Pietro Mignard, Alfonso Dufresnoy, e Claudio Stella. Nel ritorno in Francia da Luigi XIII. ebbe alloggio, e stanza per lavorare nel Louvre, con la custodia del luogo, ove si conservano le cose antiche. Tra le opere principali, che questo eccellente Scultore ha lasciato alla posterità, si ammira il Mausoleo dell'ultimo Conestabile di Montmorancy a Moulins; quello del Cardinale de Berul nella Chiesa dei PP. dell'Oratorio a Parigi; quello del Gran Priore di Souvray a S. Gio: Laterano; quello di M. e di Madama di Tou in S. Andrea dell'Arti; di M. il Duca di Longeville ai PP. Celestini, nei quali parimenti evvi quello di M. Chabot fatto a concorrenza del Cav. Bernini, e di altri famosi Architetti. Fece finalmente il disegno,

e la facciata del vecchio Louvre; e con Michele suo fratello la scultura, col Baldaecchino per la Chiesa di Val di Grazia. Morì d'anni 65. nel 1669. M. S.

FRANCESCO ANTONIO MELONI; Bolognese, da varj Maestri apprese il disegno, e dal Franceschini l'Arte di colorire; ma come dalla natura non fu dotato di grande talento, si applicò ad intagliare insieme le opere del Maestro e di altri. Andato a Vienna ed accolto in Casa del Bibiena, in essa morì da mal contagioso nel 1713. e colà fu sepolto. *Vedi l'istoria dell'Accademia Clementina par. I. fol. 371.*

FRANCESCO ANTONIO PIELLA nacque in Bologna l'anno 1661. Dal lavorare cose diverse d'acciajo passò da sè senza altro Maestro a copiare quadri, e dipinti d'architettura, prospettive, e paesi. Ciò osservato dagli Amatori delle buone Arti, l'animarono a prendere le regole dell'Architettura, e della prospettiva dal Signor Priore Claudio Gozzadini dignissimo Arciprete della Chiesa Cattedrale di Bologna, e meritissimo fratello dell'Eminentissimo Signor Cardinale Gozzadini, delle quali per suo genio, e nobile trattamento si diletta. Ottenuto che ebbe l'intento, con tali buoni principj, e con l'ajuto felice della natura si fece una maniera propria, colla quale dipinge, e lavora a tempera Prospettive, Paesi, Porti di Mare, ed altre cose, le quali riescono così tenere, amene, e così bella varietà di colori accordate, che molte Case Senatorie, Cavalieri, Cittadini di Bologna, e forestieri si sono provveduti delle stesle in grande, ed in picciolo. In tutte si ammirano bellissimi siti, acque limpidissime in moto, diversità di piani, proprietà di siti, per adattarvi le figure, lontananze, giusta degradazione al punto, ed un tut-

Z 2 to

to insieme, che molto ferma l'occhio a considerarle, e goderle. Tanto gli è successo ancora in Firenze, ed in Livorno, dove l'anno scorso si trattenne per servizio d'alcuni Cavalieri, e nobili Signori. Ora vive in Patria.

FRANCESCO APOLLONODORO, detto il *Porcia*, fu Uomo molto stimato in Padova nel compire perfettamente i ritratti. Dipinse la maggior parte dei Letterati di quell' antichissimo studio. *Ridolfi par. 2. fol. 260.*

FRANCESCO BADENS nato in Anversa l'anno 1571. imparò da suo Padre ordinario Pittore. Con Giacomo Mattam si portò in Italia, dove concepita più lodevole maniera, la portò con gloria in Patria, e fu chiamato il *Pittore Italiano*. Gio: Badens Pittore fu suo fratello, questo assassinato per viaggio, morì di dolore l'anno 1603. *Sandrart fol. 281.*

FRANCESCO BARBIERI, detto da *Legnago*, perchè nacque in quella Fortezza l'anno 1623. esercitò prima l'arte del calzolaio, poi quella del soldato in Brescia; d'indi passò alla pittura nella scuola di Bernardino Gandini, a cui poco dopo fu compagno nelle opere; ma non andò gran tempo, che invaghitosi della maniera di Pietro Ricchi, quella seguì. Fu di genio vivace, franco nel colorire le figure, i paesi, e le prospettive; fu parimenti erudito nelle Storie Sacre, e Profane, nelle favole, nell'arte mistica, e simbolica. Le sue pitture a olio, ed a fresco furono innumerevoli. Se nel disegno fosse stato un poco più regolato, per certo avrebbe fatto sospirare i più valenti pittori dei suoi tempi. Morì in Verona l'anno 1698. M. S.

FRANCESCO BARROIS Scultore di Parigi, professore dell' Accademia Rea-

le, ricevuto li 3. Luglio 1706. nel qual tempo donò alla medesima una figura di marmo, rappresentante Cleopatra.

FRANCESCO BASSANO seniore, Avo del Juniore. Questi si partì da Vicenza sua Patria per stabilirsi in Bassano, cangiando il cognome da Ponte in quello di Bassano. Nel dipingere seguì la maniera dei Bellini, fu pratico di belle Lettere, e di Filosofia; consumò quantità dei suoi averi nell' alchimia. *Ridolfi par. 1. fol. 374.* Francesco da Ponte, detto il Bassano Juniore, fu figlio, e scolaro di Jacopo celebre negli Animali, diede saggio del suo sapere a competenza del Tintoretto, del Palma, e di Paolo Veronese in Venezia nell' opere del Palazzo Ducale, e nella Sala del Consiglio, con le copiose storie della rotta data da i Veneziani a Pippino l'anno 1123. con l'acquisto di Padova dipinto di notte, introducendovi una saetta scoccata dall'aria, che con bene studiati riflessi illumina il quadro; con Papa Alessandro III. che presenta al Doge Ziani lo stocco, mentre s'imbarca per andare a combattere contro Federico Imperadore, e con altre opere per Roma, per Savoia, e per Brescia. (a)

FRANCESCO BASSI nacque in Bologna l'anno 1664. ricercò il disegno, ed il colorito nella scuola di Lorenzo Pasinelli; s'apriva in Milano una bella strada alla gloria, quando morte intempestiva lo levò dal Mondo d'anni 29.

FRANCESCO BASSI chiamato in Venezia il *Cremonese dai Paesi*, perchè in quelli operò mirabilmente; nacque in Cremona l'anno 1640. ha servito molti Nobili, ed ha mandato suoi quadri a Parigi, a Lione, in Toscana, a Roma, ed in altri luoghi.

Ven-

(a) Di questo Autore sua Maestà ha sette quadri istoriati.

Venne a Venezia, ed aprì scuola di pittura, dipingendo paesaggi con piccole figure, imitando Tiziano nel colorirli; ed ebbe allora riputazione e credito grande. Ma perchè dipoi per colorirli di forte maniera volle adoperare smalti, la maggior parte delle opere di lui sono oggidì consunte dal nero. Fioriva circa il 1700. invecchiato dipoi perdè tutta la stima facendo opere assai inferiori al suo grande talento.

FRANCESCO BECCARUZZI da Conegliano nel Friuli, battendo la strada del Bordonone, di cui si stima allievo, dipinse in Venezia, e nella sua Patria un S. Francesco, che riceve le Stigmate con varj ritratti sotto ben lavorati con maestria, e con tenerezza, e sotto vi sonole lettere F. B. D. C. *Ridolfi par. 1. fol. 217.*

FRANCESCO BENAGLIA Pittore lavorò in S. Maria della Scala in Verona. *Maffei par. 3. car. 186. della Verona illustrata.* Si crede che visse nel 1476.

FRANCESCO BERNARDI, detto il Bigolaro, Pittor Veronese, riputazione e fama ritrasse dalle opere sue, che, oltre esser rarissime, sono ben disegnate, e colorite con forza. Studiò sotto Domenico Festis, ed arrivò ad esser simile al Maestro. In S. Carlo si vedono di sua mano due quadri laterali, che fanno vedere il merito e l'abilità del professore. *Pozzo a car. 172.*

FRANCESCO BIANCHI, detto volgarmente il Frari, nacque in Modona l'anno 1447. con vago colorito, graziose attitudini, belle mosse, e grande invenzione dipinse opere bellissime, ai nostri giorni molto lodate. Il *Boschini* nelle sue rime a fol. 540. lo descrive per degno Pittore di maniera Veneziana, leggiadra, pulita, e pronta. Il *Vidmann* concorde col *Lancillotto* riferisce essere stato Maestro del famoso Cor-

reggio: visse anni 73. e non avendo figli lasciò tutto il suo ai poterelli.

FRANCESCO BISSOLO, Pittor Veneziano, in S. Pietro Martire di Murano, con graziosa maniera, che si accosta al moderno stile di dipingere, fece una grande Tavola col Salvatore, che porge a S. Caterina una corona di spine, mostrandolene un'altra d'oro, che se le riserbava nel Cielo; opera veramente degna di ammirazione, atteso lo stile di quei tempi. Fioriva nel 1506. *Ridolfi par. pr. a car. 63.*

FRANCESCO BONIFACIO nacque in Viterbo l'anno 1637. fu compagno di *Ciro Ferri*, e del *Romanelli* nella scuola di *Pietro da Cortona*. Nella sua Patria ho veduto varj quadri d'Altare di buon colore, ben messi, e sullo stile del suo Maestro.

FRANCESCO BORELLA, Scultore Milanese, citato dal *Lomazzo* nel suo libro della *Idea della Pittura*, fogl. 687.

FRANCESCO BORROMINI, del Contado di Como, fatti i suoi studj di Architettura, si portò a Roma, dove colle sue opere si acquistò la grazia dei Pontefici, e l'approvazione ed applauso del popolo. Condusse a termine la Fabbrica della Sapienza, e la Chiesa di S. Carlo alle quattro Fontane; operò nel Palazzo Barberini, e fabbricò la Chiesa e Convento de' PP. Filippini, ed eresse la Facciata e Cupola di S. Agnese. In Napoli nella Chiesa de' SS. Apostoli eresse una Capella per ordine del Cardinale Filomarini; ed altre opere fece, quali tutte sarebbe lungo annoverare. Ma preso da dispetto e rancore per la gloria che nell'arte sua acquistavasi il Cav. Bernini, nè potendo superare l'invidia, che lo rodeva, disperatamente si lasciò cadere fu la punta di uno stocco, e così finì miseramente la vita nel 1667. FRAN-

FRANCESCO BORZONI, Gio: Battista, e Carlo fratelli Genovesi, furono tutti figli, e scolari di Luciano. Gio: Battista istoriò con figure al naturale. Carlo ebbe felicità straordinaria nel far ritratti. Francesco dipinse Paesi, marine, e naufragj, coi quali si fece tanto largo in Francia, che l'anno 1674. con annuo stipendio, e singolari onori fu fermato in quella Corte. *Soprani fol. 285. e fol. 207.*

FRANCESCO BRAMBILLA, o Brambilarì Milanese, dal *Lomazzo* è numerato fra quei bravi Scultori, che lavorarono nel Duomo di Milano.

FRANCESCO BRIZIO Bolognese, inclinato al disegno, praticò la scuola di Bartolomeo Passarotti, poi entrò in quella di Lodovico Caracci: studiò da sé con tanta attenzione le regole della prospettiva, e dell'Architettura, che non solo ne diede pubbliche lezioni ai Cavalieri, ed ai Pittori, ma più d'una volta ne introdusse di proprio pugno nei quadri del Maestro: ebbe una penna così gentile nel disegnare, che Agostino Carracci lo pigliò a compagnia negl'intagli delle sue stampe, e da sé intagliò opere varie di Lodovico. Le pitture poi condusse con vago colore, con maestosa architettura, con belli piani, con nobili atteggiamenti, e con graziose vedute di paese: Filippo il figlio, e Domenico degli Ambrogi, chiamato *Menichino del Brizio* suo scolaro, furono bravi Pittori, come si è detto. Visse 49. anni, e morì nel 1623. non senza sospetto di malia. *Malvasia par. 3. fol. 535.*

FRANCESCO BUGLIONI Fiorentino, dimestico, e familiare di Leone X. soggetto erudito, Musico soave, e Scultore insigne: ha il suo deposito in Sant'Onofrio col suo ritratto di basso rilievo, visse 58. anni, e morì nel 1520.

FRANCESCO CACCIANEMICI da Bologna, scolaro dell'Abbate Primaticcio, fu uno di quei spiritosi giovani, che seco condusse in Francia, acciocchè gli facesse in ajuto nell'opere di Fontanabò; partito poi l'Abbate d'ordine Reale per andare a Roma a formare il Laocoonte, ajutò in quel tempo il Rosso Pittore Fiorentino. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 216.*

FRANCESCO CAIRO nacque nel territorio di Varese (Stato Milanese) imparò la pittura dal Cav. Morazzone: se non uguagliò nella forza il Maestro, almeno lo superò nella delicatezza. Di questa tanto se ne compiacque l'A. R. di Vittorio Amedeo di Savoia, che oltre un annuo stipendio, creollo Cav. di San Maurizio, e gli diede in consorte una Damigella di Madama Cristina. Questo compito, e gentile Virtuoso ebbe tre maniere, la prima fu quella del Maestro, con forte colore; la seconda più dolce acquistata in Roma; la terza di gran fondo, e sapere, riportata dall'opere di Paolo Veronese, e di Tiziano in Venezia; con quest'ultima fece sì belli ritratti, che passano per mano di Tiziano. Si trattò sempre alla nobile con carrozza, e servidori; visse fino alli 76. anni, morì nel 1674. in Milano, e fu con sontuosissimo funerale sepolto nei Padri Scalzi. M. S.

FRANCESCO CAMILLIANI Scultore Fiorentino, scolaro di Baccio Bandinelli, consumò 15. anni nelle Fontane, che d'ordine di D. Luigi di Toledo si fabbricarono in Firenze al suo giardino, arricchendole di statue, d'animali, e di fiumi, fra i quali l'Arno, ed il Mugnone riuscirono due figure da stare a fronte di qualsiasi valente Maestro. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 286.*

FRANCESCO CAMILLO, nato in Madrid di padre Fiorentino, applicato

tosì alla Pittura nella scuola di Pietro de las Quevas, divenne gustoso, presto e pastoso Pittore. Il suo modo di dipingere piacendo molto al Duca di Olivares, fu da quel Signore proposto a Sua Maestà per dipingere nel Salone delle Commedie del Reale Palazzo i ritratti di quei Monarchi; e riuscita l'opera di soddisfazione alla Corte, dipinse le favole di Ovidio, certamente ben colorite, con bellissimi compartimenti a fresco, nella Galleria del detto Palazzo a Ponente. Accreditato di credito per tali opere, dipinse molto di poi per i luoghi pubblici di Alcalà, di Segovia, di Toledo, e di Salamanca. Adempiendo alle molte e frequenti commissioni, accumulò di grandi ricchezze, con le quali visse alla grande fino all'anno 1671. in Madrid. *Palomino fol. 378.*

§ FRANCESCO CAMPANA, Pittor Genovese, ebbe i precetti della Pittura da Domenico Parodi, ma invaghito della bella maniera del Solimena, si portò a Napoli, ed in quella scuola indefessamente studiando, buon Pittore divenne, e ritornato in patria fece bella mostra del suo sapere dipingendo ad oglio ed a fresco nel Palazzo del Signor Co. Leopoldo Doria, a concorrenza di altri Pittori ai suoi compatrioti che forestieri, a nessuno de' quali certamente non restò indietro. Molte tavole di Altare ha già fatto per le Chiese di Genova e de' luoghi circonvicini, tutte con intendimento della sua arte e buon gusto; e continua ad operare in Patria, riscuotendo amore e stima da tutti e per il valor suo, e per la modestia e tratto civile.

FRANCESCO CAMULLO Bolognese, fido seguace di Lodovico Carracci, sopra i disegni del quale ragionevolmente condusse pubbliche Tavole nel 1620. *Malvasia par. 4. fol. 577.*

FRANCESCO CAPPELLO Modonese uscì dalla scuola del Correggio, tanto s'avanzò nella pittura, che fu adoperato con gloria in pubblici luoghi. Gradi sommamente un suo quadro Ridolfo Imperadore. Quando stava per mietere le palme, fece raccolta di funesti cipressi di morte. *Vidriani fol. 82.*

FRANCESCO CAPURRO Genovese scolaro di Domenico Fiasella: veduto Roma, e Napoli, si fermò sulla maniera dello Spagnoletto: ritornò alla Patria, indi a Modona al servizio della Corte: piacque a tutti il suo dipingere. Partì poi per la Patria, dove in fresca età oppresso da febbre maligna, fu necessitato cedere alla morte. *Soprani fol. 260.*

FRANCESCO CARRACCI, detto Franceschino, fratello minore d'Annibale, e di Agostino, nel ricavar dall'Accademia il nudo non ebbe pari; come anco nel buon disegno, e nel colorito diede a dividere a Bologna, ed a Roma, che era degna prole di sì famosi Maestri. Se le sue procedure non avessero offuscato il lustro di tanta virtù, avrebbe in quell'Alma Città goduto migliore fortuna, e forse vita più lunga, che terminò nei 27. anni del 1622. e fu sepolto nella Chiesa Nuova. *Malvasia par. 3. fol. 523.*

FRANCESCO CARBONE Bolognese allievo d'Alessandro Tiarini, dal quale conseguì in consorte una figlia: nel dipingere fu più invaghito dell'amore, e dell'eleganza di Guido Reni, che del forte, e rigoroso del Maestro, tuttavolta fra l'una, e l'altra maniera condusse a buon termine le sue operazioni. *Malvasia part. 4. fol. 211.*

§ FRANCESCO CART, nato in Siviglia, colle istruzioni del Padre buon pittore, fecesi intendente, e pratico, lavorò non solo per Siviglia, ma per Madrid, dove nella Chiesa di S. Isidoro, Protettore di quella Città,

tà, dipinse varj fatti istorici appartenenti a detto Santo, opera molto ben intesa. In età di soli 36. anni ivi morì nel 1667. *Manuscritto di Francesco Solis esistente presso di me.*

§ FRANCESCO CASARI, detto il Malugano, Veronese, nelle scuole di sua Patria apprese i primi rudimenti dell'arte sua, ma trovandosi avere spirito e talento da fare grandi progressi, portatosi a Venezia, colla indefessa osservazione delle opere del Tintoretto si mise a seguire nelle sue pitture in piccoli quadretti con quantità di figure l'aggiustato e spiritoso stile di quel rinomato Maestro. Senonchè la morte togliendolo in età assai giovanile, troppo presto recise le belle speranze, che non senza ragionevolezza di lui concepute si erano.

FRANCESCO CASTIGLIONE Genovese scolaro, ed unico figlio di quel Gio: Benedetto universale Pittore in figure, in paesi, ed animali, fu erede della virtù paterna, e calò la via della gloria, che però fu riconosciuto in Patria per degno Pittore. *Soprani fol. 225. (a)*

FRANCESCO CAVAZZONE Bolognese; prima che passasse ai Carracci, tirò allo stile di Bartolomeo Passarotti: si vedono opere pubbliche di questo divoto Pittore, che scrisse un Libro intitolato: Trattato di tutte le Madonne antiche, e miracolose di Bologna, disegnate, e descritte. In oltre Gioseffo Magnavacca famoso Antiquario possiede un altro Libro in foglio intagliato: Trattato del S. Viaggio di Gierusalem, e di tutte le cose più notabili di quei Santi Luoghi, disegnate a penna, e manoscritte l'anno 1616. dal sudetto. *Malvasia par. 3. fol. 220.*

FRANCESCO CHAVUEAU nato a Pari-

gi d'onorata Famiglia; fu allievo di Lorenzo de la Hire, imitò quasi che affatto il Maestro. Fu intagliatore all'acqua forte, e lasciò di lui molti disegni; in tale arte era facilissimo, non meno, che nella Poesia; fu Accademico Reale, e morì nel 1675. *Filibien par. 4. fol. 220.*

§ FRANCESCO CIMENEZ, Pittore nato in Saragoza, apprese i principj della pittura in Spagna; passò a Roma, e coll' assiduo e fervoroso studio su le opere de' primi Maestri si fece la sua particolare lodabile maniera, con cui ritornato in patria, moltissime opere eseguì in pubblico ed in privato; tra le quali meritano distinta menzione i tre grandi quadri di 40. piedi l'uno posti nella Capella di S. Pietro di Saragoza. Colle facilità acquistate col suo industrioso pennello istituì un luogo pio per i poveri orfanelli figli di Pittori, coll' assegnazione di rendita sufficiente per loro mantenimento, ed un' Accademia per comodo ed aiuto di chi volesse esercitarsi nella pittura. Morì questo onorato uomo in età di anni 68. nel 1666.

FRANCESCO CIVALLI Perugino discepolo di Gio: Andrea Carloni, poi in Roma per molti anni di Bacciccia, dal quale imparò bella maniera di fare ritratti.

§ FRANCESCO COLLANTES, Pittore di Madrid, fu eccellente nel dipingere paesi con piccole figure; molti de' quali se ne vedono ne' reali Palagi di quella Corte, ed in quello del Buonritiro molti anche ve ne sono con istorie di ottimo gusto; per ilchè può meritamente paragonarsi ai più celebri Fiamminghi, che in tal genere di pittura impiegaronsi. Il famoso Moriglios de-

(a) Di Francesco Castiglione nella detta Galleria di Sua Maestà il Re di Polonia evvi un gran pezzo con animali e figure.

desiderò i paesi di questo valentuomo, per farvi poi effo in quelli le sue figure. In età di anni 60. circa morì nel 1656. e le opere di lui sono in grandissima stima. Vedine la vita nel *Palomino* a car. 315.

§ FRANCESCO COMI, detto il Fornetto, nato muto in Verona, da naturale istinto portato alla pittura, nella scuola di Alessandro Marchesini fece tali progressi, che indussero i Genitori a mandarlo a Bologna alla scuola di Gian-Giuseppe dal Sole, colle istruzioni ed ammaestramenti di cui buon pittore divenne, e ritornato alla patria tale si fece scorgere nei saggi dati di sua perizia e sapere.

FRANCESCO CORREGGIO Bolognese, scolaro del Gessi, dipinse in S. Maria dei Servi due tavole, con la Madonna, con S. Luca, e con altri Santi; fiori nel 1652. *Masini fol. 623.*

FRANCESCO COUDRAY Scultore, nato in Villaert, presso Parigi, donò una Figura di S. Sebastiano di marmo all'Accademia, quando fu ricevuto il dì 30. Aprile 1712.

FRANCESCO COZZA Palermitano, fu scolaro del Domenichino in Roma, dove dipinse opere varie a olio, ed a fresco sul gusto del Maestro: si trova scritto fra gli Accademici Romani l'anno 1650. *Pascoli tom. 2. a cart. 65.*

§ FRANCESCO CRABETH, discepolo, e imitatore di Luca di Ollanda, ricordato dal *Baldinucci* nel Secolo 4. fol. 305. Visse fino all'anno 1548.

FRANCESCO CURADI, discepolo di Battista Naldini, nacque in Firenze l'anno 1570. addestrata la mano al pennello, spendeva il tempo in dipignere sacre tavole, molte delle quali si vedono con sommo diletto degli Intendenti nelle pubbliche Chiese della sua Patria, in particolare ne' PP. Gesuiti, dove se ne ammirano tre, fra le quali il S. Francesco

Saverio è degno d'esser notato per una delle belle sue opere: lavorava d'anni 91. Era Cavaliere. M. S.

§ FRANCESCO CURIA Pittor Napoletano, descritto nel Catalogo de' Pittori di Napoli, dove diceasi aver fatto molti quadri per le Chiese di quella Città con istile e maniera commendabile. E' incerto in qual tempo fiorisse.

FRANCESCO DA CASTELLO, venne dalla Fiandra a Roma con qualche principio di pittura: s'andò perfezionando in quella gran scuola, sinoattantochè si diede fuori con bellissime miniature, e quadri in grande per la Spagna. Visse anni 80. e mancò nel Ponteficato di Clemente VIII. Lasciò due figli, cioè Pietro Dottore di Medicina, e pubblico Lettore in Palermo, dove diede alle stampe varj Libri dell'arte sua. Michele l'altro, che nelle miniature si portò molto bene, ma d'anni 48. morì nel 1636. sepolto in San Biagio di Roma. *Baglioni fol. 86.*

FRANCESCO DA COTIGNOLA, dopo la morte di Rondinello da Ravenna, restò in quella Città primario Pittore; ed in fatti per tutte le Chiese si vede qualche lavoro di sua mano: sebbene non arrivò al disegno di Rondinello, colori però più vago: fu sepolto in S. Apollinare, dove l'Altar maggiore, e due laterali furono da lui dipinti. *Vasari part. 3. lib. 1. fol. 249.*

FRANCESCO DAL PRATO da Caravaggio, Orefice, Maestro di tarsia, Fonditore di bronzo, e Pittore nominato dal *Vasari part. 3. lib. 2. fol. 94.* per l'opere, che lavorò in Firenze; e dall'*Averoldi fol. 102.* per lo Spolizio di M. V. con S. Gioseffo, dipinto nella Chiesa di S. Francesco di Brescia l'anno 1547.

§ FRANCESCO D' HERRERA, il vecchio, scolaro di Francesco Pacheco, fu non solo stimato Pittore, ma buon Architetto, e fonditore di bron-

Aa

zi,

zi, e fu per tutto ciò in grande credito e reputazione alla Corte di Madrid. In Siviglia nella Chiesa di S. Bernardo fu grande tela dipinse il Giudizio universale con felicità di disegno ed ottimo accordo di colori. Accusato di monetario, per sottrarsi alle perquisizioni della Giustizia, si ritirò in una Chiesa di Religiosi, i quali per il solo vitto lo facevano lavorare continuamente. Compiti avendo varj quadri per ornamento di quella Chiesa, il caso volle, che il Re colà portatosi per sua divozione, chiedesse chi avesse fatto quelle pitture, ed essendogli stato risposto, che le avea fatte l'Herrera, quello appunto che era stato accusato per falsificator di monete, comandò, che fosse condotto alla sua presenza il pittore, il quale essendogli gittato a' piedi, ed avendogli chiesto umilmente perdono, il Re mosso a pietà di lui, lo interrogò, che bisogno avesse di falsificar monete, quando poteva, facendo uso di sua virtù, vivere onoratamente. Indi, io ti perdono, se sei reo, gli disse; e da qui innanzi metti in opera il grande talento, onde sei distinto nell'arte tua, con che farai onore a te stesso, e ti procaccerai il modo di riparare alle tue indigenze. Da tale atto di clemenza eccitato il saggio Pittore diede dipoi luminose pruove di sua abilità e sapere in pubblico ed in privato fino alla morte, che seguì in Madrid nel 1656. *Palomino* a car. 313.

FRANCESCO D'HERRERA, il giovine, scolaro di Francesco suo padre, nato in Siviglia, portatosi a Roma, e studiando assiduamente le opere de' chiari Maestri, e le statue, e gli edifizj antichi, non meno abile pittore che architetto divenne. Tornato alla patria, per ordine di Filippo IV. Re delle Spagne diede principio e compimento ad una Capel-

la nella Chiesa de' P. P. Domenicani, ornandola di sue pitture; con che fattosi maggior credito, fu dichiarato pittore regio con onorifico stipendio. Dal successore Carlo II. fu creato soprintendente, e capo di tutti i pittori, e supremo architetto del Regno. Molte opere da lui con lode e bravura eseguite veggonsi ne' regj palagi, e nelle Chiese di Madrid, e di altre Città principali del Regno. Senonchè il merito di sua virtù fu non poco oscurato dal mal costume di mordacità e maldicenza, e dall'uso di non essere aperto e sincero co' suoi amici. In età di anni 63. morì in Madrid nel 1685. ed in un deposito onorevole fu sepolto. *Palomino* par. 2. fogl. 412.

FRANCESCO DELL'INDACO Fiorentino, fratello di Jacopo, che fu scolaro di Domenico Ghirlandajo, ed in Roma lo trastullo del Buonarroti, riuscì più ragionevole Pittore, e plastico di Jacopo. In Arezzo lavorò nelle statue, nelle pitture, e ne' trionfi, che eressero quei Signori per l'entrata del Duca Alessandro. *Vasari* part. 2. fol. 428.

§ FRANCESCO DE MURA, detto Franceschiello, fu uno de' migliori scolari del Solimena, essendosi assai per tempo prefisso coll' indefesso studio ed applicazione di divenire un pittore di grido. Ed infatti in età di soli 17. anni diede saggi non dispreggiabili del suo sapere, i quali poi gli fecero strada ad altre opere per le Chiese e Palazzi di Napoli. Chiamato a Torino da S. Maestà il Re di Sardegna per dipingere nel Regio Palazzo, con sommo suo onore eseguì le commissioni addossategli, e con soddisfazione di quel Sovrano, dal quale fu e largamente riconosciuto in premio di sue fatiche, e regalato con varj doni, quali riportò in patria, dove comodamente trattandosi, godè i frutti di

di sua virtù. *Dominici* nella 3. parte descrive pienamente la vita, e le opere.

§ FRANCESCO DE SOLIS, di Madrid, nobile di nascita, fu professore di pittura, nella quale distinguendosi fu adoperato da quei Monarchi negli ornamenti de' suoi palagi. Viveva alla grande, ed era anche versato nelle lettere, e dotato di scienze. Scrisse le Vite de' Pittori, Scultori, ed Architetti Spagnuoli; le quali memorie, che per la trascuraggine de' suoi Eredi non furono date alle stampe, capitate alle mani di chi fece le presenti Giunte, gli somministrarono varie notizie intorno a varj soggetti di quel Regno. Morì quel nobil pittore in Madrid nel 1684.

FRANCESCO DE TROY, nacque a Tolosa in Linguadocca, era giovine, quando suo Padre l'inviò a Parigi, ove studiò da Niccolò Loyr Pittore del Re, e dell' Accademia; sposò la Sorella della Moglie del suo Maestro; e tuttochè si sia dato a dipingere ritratti, è stato ricevuto nell' Accademia, come Pittore di storia, che egli non ha giammai abbandonata, statagli questa di grandissimo utile nelle grandi composizioni dei ritratti, come si può giudicare dalli quadri fatti per l' Ostel de Ville in Parigi, per la Chiesa di S. Genevieve nella Città medesima, per Monsignore il Duca di Mayne, e per più particolari. Il Re Cristianissimo Luigi XIV. l'inviò in Baviera a fare il ritratto della Principessa, che fu Sposa di Monsignore il Delfino. Quindi accefo in riputazione straordinaria, il Gran Duca di Toscana volle da lui il suo ritratto, per collocarlo tra gli illustri Pittori della sua Galleria. Con questi asseriti talenti della pittura crebbe questi a vantaggio di essere stato l' Inventore de' nobili abbigliamenti de' ritratti, che senza

suggettarli alle mode passaggere, delle quali gli Uomini, e le Donne sogliono ordinariamente ornarsi, sono astretti i Pittori contemporanei, che hanno portato al più alto segno quest' uso, rendergli questa giustizia d' una tanta fecondità di immaginazioni, in diversità di sì proprie, vaghe, ed universali disposizioni d' abiti. Per gradi differenti, e con tutti li principj, e fondamenti s'ali plausibilmente ad esser Professori dell' Accademia Reale nell' anno 1663. e Direttore nel 1708. per tre anni. Proseguisce intanto a dipingere con distinzione, e vive di lui allievo un figlio, che è uno de' migliori Pittori, che oggidì s'ano in Francia.

§ FRANCESCO DE VERA CABEZA DE VACHA, Aragonese, fu buon ritrattista, e Pittore di camera di Don Giovanni d' Austria, al cui servizio visse con grande credito, non che di valente pittore, di uomo assai dedito alla pietà e divozione. Morì assai vecchio nel 1700. *Palamino* fol. 460.

§ FRANCESCO DI GIORGIO, Scultore, Pittore, ed Architetto, fece due Angeli di bronzo nel Duomo di Siena, con suo disegno eresse il bel Palazzo del Duca Federico di Urbino, e disegnò molti libri di macchine esistenti nella famosa raccolta de' Medici in Firenze. Vivea negli anni 1480. *Vasari* par. 1. fol. 316.

FRANCESCO DI GIULIANO San Gallo, Fiorentino, Scultore, ed Architetto, nacque circa il 1493. lavorò gran quantità di statue, di depositi, e d' Altari con suo Padre in Firenze, ed in Roma: benemerito per tanti lavori, fu dichiarato dal Duca Cosimo Architetto del Duomo: visse sopra li 70. anni. *Vasari* par. 3. lib. 2. fol. 284.

§ FRANCESCO DI LIMONE, Scultore Fiorentino, discepolo di Andrea Ver-

A a 2

roc-

- rochio , nominato dal *Baldinucci* secolo 3. part. 2. fol. 139.
- § **FRANCESCO DI MARIA**, Pittore Napoletano , allievo del Domenichini , fu accurato disegnatore , e felice inventore . Molte opere fece nella sua Patria . *Dominici* tom. 3. a car. 302. delle Vite de' Pittori Napoletani .
- § **FRANCESCO DI OLLANDA**, Pittore del Re Emanuele di Portogallo , nella scuola di Michelangelo Buonarroti si perfezionò nell' arte di maneggiare i pennelli , e per servizio di quel Re molto dipinse non meno ne' Palagi reali , che nelle Chiese di quel Regno . Pieno di credito e gloria morì nell' anno 1560. Di questa notizia io fui cortesemente onorato dall' *Illustriss. Sig. Canonico D. Antonio di Napoles* , grande letterato versatissimo nelle antichità .
- FRANCESCO D'ORLIENS**, con Lorenzo Naldini fu in ajuto del Rosso nella Galleria di Fontanabò , e lavorò negli stucchi con singolare maestria . *Vasari* part. 3. fol. 216.
- § **FRANCESCO DI URBINO**, Pittore Italiano , nell' Escursiale di Spagna dipinse il Giudizio di Salomone .
- FRANCESCO DOMENICI** Trevigiano , valoroso nei ritratti , come si vede nel quadro del Duomo sopra il banco della Compagnia della Madonna , in cui rappresentò in processione il Vescovo , e molti Canonici ritratti al naturale ; dipinse ancora a fresco , ma d'anni 35. morì . *Ridolfi* part. 1. fol. 217.
- FRANCESCO DUMONT** Scultore , nato a Parigi , donò una figura di marmo , in essa espresso un Gigante , all' Accademia , quando fu ricevuto nel dì 24. Settembre 1712.
- FRANCESCO DU QUESNOY** (Terra de' Valloni in Fiandra .) L' anno 1594. nacque questo degno Scultore , che imparò il disegno da Girolamo suo Padre : Passò a Roma provvisoria-
- to dal Re di Francia , e lasciò belle memorie de' suoi scarpelli in Vaticano : andò a Livorno , dove senza sospetto di veleno procuratogli da un suo fratello , morì d'anni 49. *Bellorio* fol. 270. *Vedi Francesco Mocchi* .
- § **FRANCESCO DURAMANO** . Pittor Veneto , dalla Madre Pittrice di fiori imparò a dipingerli ancor effo con tale freschezza e bravura , che di gran lunga superò la sua madre e maestra . Grandissimo , per non dire infinito numero di pitture da esso eseguite a oglio , a fresco , ed a tempra è sparso per tutta l' Europa , essendo esso così assiduo , e pronto al lavoro , che in un sol giorno arrivava a dipingere due tele di tre braccia l' una .
- § **FRANCESCO FERNANDEZ** , nato in Madrid , fu uno degli accreditati Pittori di Spagna , e nelle sue opere sì in pubblico , che in privato , abile , vago , ed ingegnoso comparve . Nella Sagrestia della Vittoria di Madrid dipinse la sepoltura di San Francesco di Paola con quantità di figure giudiziosamente condotte ; e per i palagi reali di quella Corte varie opere fece , che valente e studioso Pittore lo mostrano . Maggiori eziandio progressi avrebbe fatto nell' arte , se morte in età di soli 46. anni non gli avesse interrotto il corso della sua vita , e de' suoi studj . *Palomino* vol. 2. fol. 303.
- FRANCESCO FERRARI** Ferrarese nacque l' anno 1632. Da' migliori Maestri di Bologna cercò disegno , e colorito , ed infatti riuscì di buon gusto , massimamente nel fresco , come si può vedere nei due laterali all' Altare di M. V. del Carmine in San Polo di Ferrara , e nella Chiesa di S. Giorgio , ed in altri luoghi .
- § **FRANCESCO FERRUCCI** , figliuolo di Giovanni ; tra i molti artefici , che dalla sua famiglia uscirono valenti e chiari sì nella pittura , che nella

nella scolturà; egli solo ebbe la fortuna di trovare la maniera di temperare i ferri, onde potesse lavorarsi il porfido; col qual secreto ridusse la grande Tazza, che serve di magnifica fonte nel Palazzo de' Pitti in Firenze, e la statua del Duca Cosimo, come pure quella della Giustizia posta su la colonna di S. Trinità, opere tutte di porfido. Mancò di vita l'anno 1585. *Baldinucci* secolo 4. part. 3. fogl. 190.

§ FRANCESCO FIORENTINI, scolare di Carlo Cignani, e Sacerdote di Forlì, menzionato nella *Vita* di esso Maestro a cart. 61.

FRANCESCO FIORI Veneziano, e Jacobello suo figlio, posero in riputazione la pittura, e riformarono l'arte nella durezza, e nella seccaggine: sebbene il tempo ha consumato le fatiche di Francesco, si scuopre però in quelle di Jacobello conservate fino al tempo d'oggi in Venezia, un lume di sode intelligenza, e castigata maniera. Giace Francesco dal 1436. in qua sepolto nel Claustro di S. Giovanni, e Paolo con Epitafio. *Ridolfi* par. 1. fol. 18.

FRANCESCO FLORIANI da Udine, scolaro di Pellegrino da San Daniello, Pittore, ed Architetto; dipinse per Massimiliano Imperadore, e gli dedicò un Libro disegnato a penna di vaghe invenzioni, di fabbriche, di teatri, d'archi, di ponti, e di Palagi. Non dissimile da Francesco fu Antonio minore fratello, che si fermò all'attuale servizio del suddetto Monarca. *Vasari* par. 2. fol. 189.

FRANCESCO FLORIS d'Anversa, gloria, splendore, lumiera del disegno, e dichiarato il Raffaello della Fiandra. Nacque da Padre Scultore, insieme con Cornelio Statuario, ed Architetto, con Giacomo Scrittore sopra vetri, e con Giovanni Pittore da vasi, tutti fratelli: attese

prima con i paterni insegnamenti alla scultura, poi con le direzioni di Lamberto Lombardo alla pittura: veduto, che ebbe Roma, e disegnato il meglio in ogni genere; ritornò alla Patria inchinato dai Pittori, accolto dai Monarchi, come da Carlo V. e da Filippo Re delle Spagne: la sua mano fu un fulmine, dipignendo un quadro in un giorno, e nell'altro dandolo alle stampe. Non vi fu mai Pittore tanto compianto che questo, per l'amore, che portava ai suoi scolari, che in gran numero l'accompagnarono al Sepolcro nel 1570. quando in età di 50. anni morì. *Sandart* fol. 252. (a)

§ FRANCESCO FONTEBASSO, Veneziano, fece i suoi primi studj di pittura nella scuola Romana, ed in quella di Sebastiano Ricci si fece pratico di ben colorire. Nel Palazzo di S. E. Pietro Duodo dipinse ad oglio ed a tempera varj soffitti ed una sala; ed opera continuamente in Patria con credito e stima.

§ FRANCESCO FRANCHENS da Francesco Floris apprese la pittura, dipinse istorie, ed aprì scuola in Anversa. Non mi è riuscito di rintracciare altre notizie.

FRANCESCO FRANCIA, di casa Raibolini, nato in Bologna nel 1450. Fu singolarissimo Orefice, Intagliatore in argento, in oro, in gemme, e medaglie: da sè fatto Pittore, tale fu il profitto, che lo stesso Raffaello l'anno 1518. gl'inviò da Roma il quadro della S. Cecilia, da collocarsi in S. Gio: in Monte, da rivedere, ed emendare dai patimenti del viaggio (riuscendo in questo fatto apocriso, quanto ne scrive il *Vasari* nel lib. 1. fol. 410.) cioè, che atterrito, e stupefatto da tal'opera gli fusse cagionata la morte, se dal 1522. fino al 1530. si vedono

(a) Di Francesco Floris ha S. Maestà due teste, ed un pezzo istoriato.

dono opere sue; martate col' millesimo, e suo nome, che era *Francia Aurifex*, come prova il *Malvasia* nel lib. 2. fol. 40. Fu giusto nelle proporzioni, aggiustato nel disegno, elevato nel colorito, grazioso nelle attitudini, osservato dal Primaticcio, dal Tibaldi, dai Procaccini, e sino dagli stessi Caracci: fu Capo, e Duce d'una gran scuola. Dalla sua Casa fiorirono nella pittura Giacomo il figlio, Gio: Batista il nipote, e Giulio cugino: Ottogenario terminò con gloria la vita l'anno 1530. (a)

FRANCESCO FURINI Fiorentino figlio, e discepolo di Filippo, già descritto, poi di Matteo Rosselli. Questo valoroso Pittore ebbe una grazia straordinaria, ed una dolcissima maniera nel dipingere l'opere sue, molte delle quali si ritrovano nei Palagi dei Signori Marchesi Ridolfi, Vitelli, e Corsini. Nell'età di circa 40. anni vestì l'abito Chericale, e fu provveduto d'una Chiesa nel contado di Mugello, dove d'anni 49. morì nel 1649. M. S.

§ FRANCESCO GALEAS, nato in Sivilgia, dopo essersi dato per qualche tempo alla pratica del Foro, si rivolse alla pittura, ed in quella profittò sotto la direzione di Luigi de Vargas. Operò in pubblico ed in privato non senza stima e concetto, e di anni 54. morì nel 1614. *Palomino* a car. 280.

§ FRANCESCO GALLI BIBIENA, figlio di Gian-Maria Galli Pittore, si esercitò dapprima nella pittura nelle scuole del Pasinelli, e del Cignani; applicatosi dipoi unicamente all'architettura, in quella arrivò ad essere uno de' più riguardevoli professori della sua età, operando non tanto ne' Teatri, che nelle principali fabbriche del suo tem-

po. Fu fratello di Ferdinando. *Accademia Clementina* fogl. 265.

§ FRANCESCO GASSEN, Castellano, Pittore di credito, molte pitture fece nelle Chiese, e case private di Barcellona. Morì in detta Città di anni 60. nel 1658. *Palomino* tom. 2. a car. 316.

FRANCESCO GENTILESCHI figlio d'Orazio Pisano insigne Pittore, dopo la morte del Padre andò a Genova, imparò dal Saresana, e per qualche tempo s'esercitò col Maestro nel colorire, partito che fu da Genova, passò all'altra vita. *Soprani* fol. 252.

FRANCESCO GESSI nacque in Bologna l'anno 1588. di nobile stirpe; inabile alle lettere, lasciato in libertà dal Padre, cercò il disegno dal Calvart, e dal Cremonini, ma riuscendo in quelle scuole uno spirito troppo vivace, fu escluso da quei Maestri: parve che s'acquiescasse in quella di Guido Reni, ed in fatti fece tanto profitto, che niuno mai imitò sì bene quella ghiotta maniera; quindi fu, che l'opere pubbliche, o private, che non poteva consumare Guido, o le conferiva, o le prendeva a compagnia col Gessi. Fu pastoso, gentile, ed ameno nei dipinti, che principiarono a perdere il lustro primiero, quando rimase erede di molte comodità paterne, e di varie liti, che lo turbarono per gran tempo: morì capricciosamente, per non volere ubbidire ai Medici. *Malvasia* par. 4. fol. 345. (b).

FRANCESCO GIRARDON Scultore, ed Architetto nato a Troyes, ed allievo di Lorenzo Maniere. Dopo essersi perfezionato presso Francesco Anguier, molto acquistò di riputazione per l'opere di scultura, che fece a Versailles per il Re Luigi.

XIV..

(a) Di questo Autore sono presso S. Maestà due pezzi istoriati.

(b) Di Francesco Gessi ha pure S. Maestà due pezzi istoriati.

XIV. Sua Maestà lo mandò a Roma, con una pensione di mille scudi, e nel suo ritorno ha sempre lavorato per regio comando, per le Case Reali, e per i Giardini di Versailles, e di Trianon, i quali contengono opere di lui maravigliose, tanto in bronzo, che in marmo, eseguite sopra i suoi modelli, o sopra i disegni di Carlo le Brun primo Pittore del Re, dopo la morte del quale Sua Maestà gli diede il carico, e l'assistenza sopra tutte l'altre opere di Scultura. Pietro Puget fu l'unico degli Scultori, che non volle assoggettarsegli, ritirandosi a Marsilia in Provenza, ove però proseguì a lavorare per regio servizio. Se Girardon non ebbe l'esecuzione, per condurre da sè l'opere come Puget, ebbe bensì il dono della correzione, e del componimento, come può giudicarsi, con ammirazione, nelle sue opere, delle quali quella per il Deposito del Cardinale di Richilieu, nella Chiesa della Sorbona, vedesi alle stampe, intagliata da Gerardo Audran, e serve di guida agli Stranieri, che passano per Parigi, per andare ad osservare sì bella manifattura. Aveva il suo alloggio, e stanza per i lavori nel Louvre, e questi erano ornati di figure, busti, bronzi, lapide, monumenti antichi, modelli del Buonaroti, di Francesco Fiammingo, dell'Algar di, e di altri; non vi mancavano pitture, disegni, e medaglie, che tutto assieme formavano una singolare Galleria, dalla quale si cavavano copie, modelli, e stampe per ammaestramento, e profitto dei Professori. Morì l'anno 1716. Direttore, Anziano, e Cancelliere dell'Accademia, e fu sepolto nel Deposito da lui fatto vivente, il quale è ornato con più figure di marmo nella Chiesa dei Zandry. Lasciò ricco patrimonio alli suoi eredi.

FRANCESCO GIUGNI discepolo, e puntuale imitatore del Palma juniore, come da tante opere sue, a olio, e a fresco in pubblico, ed in privato, nella sua Patria di Brescia. Era Uomo gioviale, arguto, dilettante di musica, e di commedie: eresse in sua Casa l'Accademia dei Sollevati, da cui fiorirono molti belli ingegni; questa terminò al finire della sua vita, che fu compiuta da 62. anni nel 1636. *Ridolfi par. 2. fol. 258.*

FRANCESCO GOUBEAU Pittore d'Anversa, allievo di Guglielmo Baur, si acquistò onore distinto in rappresentare soggetti un poco più elevati, che quelli del suo Maestro, e per così dire sul gusto migliore del Bamboccio, e del Miele. Fu Maestro di Niccolò Delargillere.

FRANCESCO GRANACCI Fiorentino imparò nella bottega di Domenico Ghirlandajo, e fu compagno del Buonaroti; dal quale col tempo gli furono conferite tutte le regole della pittura, che però di grazia, di disegno, e di colorito superò tutti gli altri suoi pari. Per le Maschere, Archi trionfali, e Teatri negli ingressi dei Sommi Pontefici, o Nozze Ducali, fu unico inventore. Dipinse drappi, vetri, tele, e muri. Cessò dall'opere sue l'anno 1543. e 57. di sua età, riposto in S. Ambrogio. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 280.*

§ FRANCESCO GUIRRO, Pittore di Barcellona, ebbe credito di Maestro in quella Città. Altra opera di lui però non si vede in pubblico, fuorchè la tavola dell'altar maggiore degli Agostiniani con Santa Monica.

§ FRANCESCO IGNAZIO RUIZ, Spagnuolo, fu pittore di camera di Carlo II. Re delle Spagne, servì quella Corte di molte sue opere. Nella Chiesa de' PP. Scalzi di Madrid dipinse S. Giovanni della Croce,

ce, e molti fatti all'intorno relativi ad esso Santo; la qual opera è in grande pregio e grido presso tutta la Spagna. Di anni 56. morì l'anno 1704. *Palomino* fogl. 480.

§ FRANCESCO HALAS, scolare di Carlo Van Mander, nato in Malines l'anno 1584. ebbe grido di buon ritrattista, e visse fino agli anni 1666.

FRANCESCO LANDRIANI, detto il *Duchino*, forse perchè fu Direttore in tutte l'opere, che si dipingevano nei suoi tempi nella Corte Ducale; dipinse con grande spirito, e con franchezza a fresco, e l'opere sue si conservano, come se fossero oggi dipinte. Arrivò al secolo 1600. ma non si sa in che età morisse. M. S.

§ FRANCESCO LAURI, figlio di Baldassare, e Fratello di Filippo, ambi qualificati Pittori, nacque in Roma nell'anno 1610. e mostrando gran fuoco e bizzarria nell'esercizio dell'arte paterna, fu dal padre consegnato ad Andrea Sacchi, perchè da esso il vero sentiero di arrivare alla perfezione mostrato gli fosse; il che Andrea non mancò di fare, con certi discorsi, esortandolo a moderare il fuoco, e con buoni precetti additandogli il vero modo d'imitar la natura. Con tali rimozioni ed istruzioni si pose il Giovane a studiare attentamente la imitazione del naturale e del vero; ed invogliatosi di veder le principali Città di Europa, a Bologna, a Firenze ed a Venezia portossi, indi nelle Fiandre ed in Parigi, in ognuna delle quali Città lodevoli saggi del suo sapere lasciò, e passando per Marsiglia alla sua Patria fece ritorno, dove poco dopo morì in età di soli anni 25. nel 1635. *Passoli* tom. 2.

FRANCESCO LE MOYNE figlio d'onesti Genitori in Parigi, ed allievo di Luigi Galoche, sotto del quale si

perfezionò assai bene, ed in età di 25. anni, fu ammesso nell'Accademia Reale nell'anno 1718. nel quale anno travagliò un gran quadro, che servì per la Badia di S. Germano presso Parigi.

FRANCESCO LEUX Prefetto della Galleria Imperiale, coi fondamenti di Pietro Paolo Rubens dipinse per la Germania: venne in Italia a perfezionarsi, e ritornò bene erudito al servizio di Ferdinando II. Imperadore, dipinse con franchezza, e con vago colore: sono innumerabili l'opere sue. *Sandart* fol. 318.

§ FRANCESCO LEONARDI, Pittor Veneziano, per certi dispiaceri partiti dalla patria, dopo un lungo giro per varj paesi, fermatosi in Madrid ebbe la sorte di essere ammesso al servizio di quel Monarca, e di veder premiata la sua abilità con annuo onorevol stipendio. Fece varie opere nel Palazzo di Buonritiro di quella Corte, ed in età di anni 57. nel 1711. finì di vivere. *Palomino* tom. 2. fogl. 432.

§ FRANCESCO LOPEZ CARO, Pittore di Siviglia, fece molte opere per la Corte di Madrid, e nel soffitto del reale Palazzo del Pardo dipinse le imprese di Carlo V. fondatore di detto luoco; per le quali opere grande riputazione si acquistò. Morì l'anno 1662. in età di anni 60. ed ebbe sepoltura in Madrid. *Palomino* tom. 2. fogl. 355.

FRANCESCO MADONNINA Modonese merita d'essere annoverato fra i Pittori di sfera, per l'industria del suo pennello, per la buona maestria d'istoriare, e per l'amenità di colorire quadri. *Vidriani* fol. 96.

FRANCESCO MAFFEI Vicentino allievo di Sante Peranda, poi contemporatore di Paolo Veronese, la di cui maniera cercò seguire in vaste tele istoriate, morì in Padova l'anno 1660. *Boschini* fol. 519.

FRANCESCO MAGAGNOLI Modonese

ce-

celebrato dal *Lancillotto*, e riferito nelle Vite dei Pittori dal *Vidriani* fol. 38. fu antico, e valente Pittore, ma il tempo distruttore d'ogni cosa ha le sue opere divorato, dimodochè non se ne scorge un segno.

§ FRANCESCO MALTESE, così chiamato per essere nativo di Malta, è ricordato qual distinto pittore nell'*Aureo Gabinetto* a car. 282.

§ FRANCESCO MANCINI di S. Angelo in Vado studiò la pittura nella scuola del Cignani, e fattosi valente, nella Sala del March. Albizzini di Forlì dipinse in due tavole la Notte, ed il Giorno con assai vaga e bizzarra maniera. Con varie istorie sacre tratteggiate dal suo pennello adornò la Biblioteca de' Camaldolesi nel Monasterio di Classe; ed altre opere fece pubbliche e private. *Vita del Cignani* fogl. 61.

FRANCESCO MANZOLI allevato nell'Accademia di Modona, e perfezionato per molto tempo in quella di Roma, dipinse con tale industria, disegno, e colorito, singolarmente in Paesi, che Alfonso IV. lo fece chiamare alla Patria, per servirne in operazioni degne del suo pennello; ma quando stava in ordine per dar principio, la morte gli troncò lo stame vitale in fresca età. *Vidriani* fol. 141,

FRANCESCO MARIA RONDANI Parmigiano, scolaro del Correggio, cercò d'imitare quella gran maniera dolce, e soave, a olio, ed a fresco, si vedono opere sue in Parma nella Chiesa di S. Pietro, l'Assunta di M. V. nei Padri Eremitani l'Altare di S. Girolamo, ed in altri luoghi opere degne dei suoi pennelli.

FRANCESCO MAROT figlio d'un Pittore di Parigi, discendente da quel Clemente Marot Ajutante di Camera di Francesco I. molto cognito

agli Amatori di belle lettere per i suoi Poemi. Passò nella scuola di Carlo della Fosse, ove assai bene si approfittò sotto quell'eccellente Pittore, che niuno v'è che se gli sia più avvicinato. E' Professore dell'Accademia Reale, travaglia in grandi opere, ed ha terminato un Martirio di S. Lorenzo, per la Chiesa di Rotterdam in Olanda.

FRANCESCO MASINI Gentiluomo d' Cesena, sino da fanciullo guidato da naturale istinto al disegno, senza ajuto d'alcun Maestro, dipinse quadri ragionevoli; si diletto d'anticaglie, di rilievi, e di disegni, fra i quali acquistò molti pezzi della storia dell'Eliodoro dipinto da Raffaello in Vaticano. *Vasari* par. 3. lib. 1. fol. 82.

FRANCESCO MAZZOLA nato in Parma l'anno 1504. dalla bellezza, dalla gentilezza del volto, e dalla Patria volgarmente chiamato il *Parmigiano*; fu introdotto al disegno da due suoi Zii ordinarij Pittori, ma la natura superò l'arte; d'anni 16. dipinse il Battesimo di S. Gio: nella Chiesa della Santissima Nunziata, e non ancor giunto al quarto lustro, aveva terminato l'opere di Viadana, con altre in Patria, e chi le mira, non da giovinetto, ma da provetto Maestro dipinte le stima. Desioso di vedere Roma, là fu accolto con grande amore da Papa Clem. VII. e fu adoperato in varj lavori con buona fortuna; ma il sacco di Roma nel 1527. troncò la via alle sue speranze. Fece dunque passaggio a Bologna, dipignendovi cose varie. Provata la disgrazia del furto dei suoi disegni, e delle sue stampe, rubategli da Antonio da Trento suo Intagliatore, partì per Parma col suo Leuto, che dolcemente sonava. Capriccioso d'alchimia, principiò a posare i pennelli, per far fumare i fornelli, nei quali consumò il tem-

B b po,

po, e la vita con pianto universale dell' arte: in età di 36. anni morì a Casal maggiore, e dal fratello Girolamo, anch' esso Pittore, fu sepolto nella Chiesa dei Padri Serviti, chiamata la Fontana, che è un miglio da Casale lontana. *Vafari par. 3. lib. 1. fol. 236. (a)*

FRANCESCO MELIORI, Pittor Veneziano, nella prima sua età e maniera dipinse con tal forza di colorito, ed esattezza di disegno, che da tutti gli veniva fatto il pronostico di dover essere col tempo il miglior pittore della sua età; ma per un impensato accidente avendo perduto il cervello, benchè dopo qualche tempo avesse riacquisito la cognizione e il giudizio, pure non poté più riprendere il vago ed agguistato stile di dipingere, onde prima della sua disgrazia pregiavasi. Molte opere dell' una e dell' altra maniera si conservano in privato ed in pubblico, ed in età di anni 50. circa morì nel 1734 (b)

FRANCESCO MELZO Miniatore Milanese scolaro di Leonardo da Vinci è riportato dal *Lomazzo tratt. di pitt. fol. 106.*

FRANCESCO MERANO Genovese, detto il *Paggio*, perchè da giovinetto servì i Signori Pavesi: tutto intento per natura al disegno, e non al servire, scoperto tal genio al suo cortese Padrone, lo raccomandò al Sarezana, il quale con attenzione insegnandogli, ben presto giunse a tignere istorie di buonissimo gusto: principiarono dunque a volare le commissioni, e se non avesse formato sì basso concetto di se medesimo, con tanta modestia al certo averebbe incontrato migliore fortuna. In fresca età, morì l' anno del contagio 1657. *Soprani fol. 209.*

FRANCESCO MILET Fiammingo, fu in Italia, e si attaccò alla maniera di Niccolò Poussin, nel dipingere paesi, riuscì mirabile; i suoi quadri sono ricercati dai dilettranti. Morì in Parigi Professore della Reale Accademia. *Filibien par. 4. fol. 283. Morì nel 1680.*

FRANCESCO MINZUCHI Pittore da Forlì, scolaro di Gio: Antonio Licinio, detto il Bordonone: tra le belle opere, che dipinse in Patria è d' ammirare nella Madonna della Grata la volta della Capella maggiore (oltre gli altri dipinti a fresco) il Dio Padre sopra le nubi attorniato da gran copia d' Angeli, che in varie attitudini si movono a servirlo, e corteggiare, e sono tutte figure al naturale, espresse con tanto sapere, forza, spirito, e cognizione d' un rigoroso di sotto in su; che in quest' opera, se non ha superato il Maestro, almeno si è a lui fatto uguale. *Scanelli fol. 104.*

FRANCESCO MIREs, o MIREsIO, scolaro di Girardo Dau da Lione, rubò così bene la maniera al Maestro nel principio del suo operare, che col tempo lo superò: nel dipingere bizzarrie, fu cotanto eccellente, che Leopoldo Guglielmo Arciduca d' Austria pagò due mila fiorini un suo quadretto, nel quale stava dipinta una bottega coi venditori, e compratori: mancò in fresca età. *Sandart fol. 317.*

Morì nel 1681. in *Leiden. (c)*

FRANCESCO MOCCHI Scultore Fiorentino, e scolaro di Cammillo Mariani: sebbene il *Baldinucci nell' opera postuma fol. 246.* non dice altro di questo eccellente Maestro; dirò io, che fu uno di quei quattro Artefici, che lavorarono le statue di 22. Palmi nei Pilastroni della Tribuna

(a) Quattro bei pezzi istoriati di questo Autore sono altresì presso di S. Maestà.

(b) Sei pezzi grandi istoriati di lui son posseduti da S. Maestà.

(c) Quattordici pezzetti istoriati di lui sono nella Galleria di S. Maestà.

buna Vaticana, avendo egli fatto la S. Veronica; Andrea Bolgi la S. Elena; Francesco duquesnoy il S. Andrea Appostolo, ed il Cav. Bernini il S. Longino: si vedono poi altre sue operazioni in S. Maria Maggiore, in S. Andrea della Valle, e due bellissime statue dei Santi Pietro, e Paolo alla Porta del Popolo, che con disegno del Buonarroti, e con architettura del Barrocci fu eseguita dal Cav. Bernini per ordine di Papa Alessandro VII. in occasione dell' entrata della Regina di Svezia in Roma.

Insigni opere di questo valentuomo sono le due statue equestri di bronzo, l'una del Duca Alessandro, l'altra del Duca Ranuccio, poste nella Piazza di Piacenza. Finezze de' Pennelli a car. 167.

Di altro Francesco Mochi parimente Scultore ne fa la vita, e ne descrive le opere il Pascoli tom. 2. a car. 411. e lo fa nato in Montevarchi nel 1580. e morto nel 1646.

FRANCESCO MONAVILLE Fiammingo Pittore, e Accademico di S. Luca di Roma; dipinse molti quadri per il Principe D. Livio Odescalchi; fece ancora alcuni cartoni per certi Arazzi a Luigi XIV. Re di Francia.

FRANCESCO MONSIGNORI fratello di Fra Giocondo, già descritto, nacque in Verona l'anno 1455. imparò in Mantova dal Mantegna; tali furono i suoi progressi nella pittura, che Francesco II. di Mantova l'amò sì teneramente, che per i dipinti a Gonzaga, ed a Marmirolo, non solo gli assegnò annua provvisione, ma gli fece dono d'un Podere di 100. campi, detto la Marzotta, con casa, giardino, prati, ed altri bellissimi comodi: fu uomo di gran bontà; mai dipinse cose lascive; furono tanto simili, e veri gli animali da lui dipinti, che ingannò gli uomini, e le bestie;

nei ritratti ebbe pochi pari. Per liberarsi dai calcoli, andò alli Bagni di Caldero sul Veronese, dove di 64. anni morì, e fu fatto portare a Mantova dal sopradetto Marchese, per dargli onorevole sepoltura in S. Francesco. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 265.*

FRANCESCO MONSTRART nacque in Olsta di Fiandra, e fu fratello gemello d' Egidio, imparò da Enrico de Bles, detto il *Cruetta*: questo a differenza del fratello Pittore a olio, dipinse a fresco, ed in fresca età morì. *Sandrart fol. 264.*

FRANCESCO MONTELATICI, chiamato volgarmente *Cecco Bravo*, principiò a disegnare dal Biliivelti, e terminò dal Coccapani. Questo spiritoso, e bizzarro Pittore ebbe gran colore, estrema espressiva, e stravagante maniera, come si scopre nella caduta di Lucifero dipinta a fresco nei Padri Teatini di Firenze sua Patria. Condotta in Ispruch dall' Arciduca Ferdinando d' Austria, ivi morì l' anno 1661. M. S.

FRANCESCO MONTEMEZZANO Veronese, tentò d' approssimarsi alla maniera di Paolo Caliari, di cui fu discepolo, ma per molto che si faticasse, non guadagnò nei suoi dipinti quella nobiltà, e grandezza, che fu propria dote di quel valoroso Maestro; servì però molte volte Benedetto fratello di Paolo nei lavori a fresco di Trevigi, di Venezia, e di Verona. Invaghito d' alta Signora, provò precipitosa caduta, e terminò la vita di veleno nella più fresca età l' anno 1600. *Ridolfi par. 2. fol. 137.*

FRANCESCO MONTI nato in Brescia nel 1646. chiamato il *Bresciamino delle Battaglie*, perchè in quelle mirabilmente fiorì; ha servito di sue operazioni molti Principi, e Cavalieri in Genova, in Roma, in Venezia, in Parma, in Germania, ed in Napoli: Imparò da Pietro Ricci,

Bb 2

chi,

chi, chiamato il Lucchese, poi dal Borgognone dalle Battaglie; si fermò sempre in Parma con il figlio, che seguì le pedate paterne, morì nel 1712. Altro Francesco Montinatto in Bologna l'anno 1685. fu scolaro di Gio: Gioseffo dal Sole, dal quale imparò il disegno, e il dipingere; la diligente attenzione del giovine ai dettami del suo diletto Maestro lo francò ben presto in quella dolce, e forte maniera, onde si è avanzato più volte a comparire nelle pubbliche Chiese di Bologna, di Modona, e di Reggio, dove le opere sue sono riguardate con qualche distinzione dai Dilettanti. Vive in Patria, ed opera di continuo per compire le commissioni, che non lo lasciano ozioso nel bel fiore di sua età.

FRANCESCO MORANDINI da Poppi (Terra nel Cosentino) detto volgarmente il *Poppi*, fu scolaro di Giorgio Vasari, sotto il quale, diligente, facile, felice, franco, e vago Pittore divenne: senza fare schizzi, o li disegni dei suoi pensieri, sopra la tela col gesso, alla prima li partoriva; in ritratti, in storie sacre, e profane, per le Chiese, e per i Palagi fu Maestro assai adoperato. Nacque l'anno 1544. *Borghini fol. 640. Baldinucci part. 3. sec. 4. fol. 188.*

FRANCESCO MORONI Veronese, figlio, e scolaro di Domenico, erede dello studio, dei disegni, e della virtù paterna; migliorò la maniera con dare alle figure grazia, disegno, unione, e colorito più elegante del Padre. Modesto, facile, e religioso volò (come si spera) alla gloria d'anni 55. nel 1529. e vicino a suo padre fu sepolto in S. Domenico di Verona. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 269.*

FRANCESCO MOSCA da Settignano, chiamato il *Moschino*, figlio, e scolaro di Simone Scultore, ed Archi-

tetto: prodotto dalla natura (quasi dissi coi scarpelli alla mano) d'anni 15. con istupore della Città d'Orvieto, condusse gli Angeli, il Dio Padre, la Visitazione di M. V. e le Vittorie per il Duomo di quella Città. Lavorò in Roma, in Firenze, in Pisa, ed in Parma dopo la morte del Padre, che seguì nel 1554. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 497.*

FRANCESCO MOSTARET, Pittore Piemontese, attese a dipingere paesi, sogni, incanti, ed altri capricci diversi. Vivea sino agli anni 1540. Pietro Brusola il vecchio, e Girolamo Bos seguirono il fantastico e bizzarro stile di lui. *Vasari par. 3. fogl. 857.*

FRANCESCO NAPPI Milanese studiò in Venezia, ed in Milano, poi andò a Roma con un catarro in capo di volere insegnare a i Romani Pittori il modo di dipingere, ed in fatti la prima operazione fu molto lodata, ma col tempo riflettendo alle opere magnifiche di tanti celebri Pittori, in vece d'apprendere migliore maniera, in tal modo si confuse, che le sue prime manufatture non hanno che fare con l'ultime: fu pratico nel dipingere ornamenti bizzarri di chiaro-scuro, con diverse capricciose fantasie a olio, a fresco, ed a secco: godette 65. anni di vita, e circa il 1638, mancò in Roma. *Baglioni fol. 310.*

FRANCESCO NASELLI, Pittor Ferrarese, ebbe qualche credito nella sua patria, dove lavorò molte opere. Fioriva negli anni 1620.

FRANCESCO NEVE d'Anversa, in grande, in piccolo, ed in ritratti operò ingegnosamente in Roma, in Augusta, in Monaco, ed in Vienna, con vago colore, con facilità, e con prestezza. *Sandart fol. 312.*

Fecce ancor bei Paesaggi con figure molto ben

ben intese ; studio dal Rubens e ancora nella scola di Vandyck.

§ FRANCESCO PACHECO, Pittore di Siviglia, studiò prima la pittura in Patria da Luigi Fernandez, indi mandato dai suoi in Italia lungo studio fece su le opere dei più eccellenti maestri sì antichi che moderni, tra le quali specialmente si affezionò a quelle di Raffaello di Urbino, e quella maniera di seguire ed imitare si mise in cuore. Ma come a questo studio volle anche unire quello delle antiche statue, diede alquanto nel secco. Ritornato in patria fece in pubblico e privato molte opere; e nella Chiesa della Merced avendo compito sei bei quadri superò i competitori che gli contendevano la gloria di essere il primo. Dalla Corte di Madrid ebbe commissione di far più opere, che furono poste dipoi nelle Gallerie di que' Monarchi. Scrisse un Trattato di pittura assai utile ai professori. In fine poi della sua vita adottando vie più la maniera secca, perdette la estimazione acquistata, e diede occasione agli emoli di lacerare il suo nome. In età di anni 65. morì nel 1654.

FRANCESCO PAGANI Fiorentino, da fanciullo andò a Roma sotto Polidoro, e Matturino; ritornato alla Patria d'anni 21. ebbe a dire il Pontormo dell' opere sue dipinte, che se non l'avesse vedute dipingere dal Pagani, le avrebbe stimate del Buonarroti. Morì immatura d'anni 31. levollo dal Mondo nel 1560. rimanendovi Giorgio suo figlio di due anni, che col tempo riuscì bravo Pittore. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 75.*

FRANCESCO PAGLIA è nato in Brescia l'anno 1636. in Bologna fu scolaro del Guercino, questo letterato, galante, compito, e virtuoso Pittore, visse felicemente in Patria, e condusse quadri di buon impasto,

e somigliantissimi ritratti in grande, e piccolo. Scrisse un libro della Pittura: E' morto in questo secolo.

§ FRANCESCO PALACIOS di Madrid; scolare del Velasquez, fu buon Pittore di ritratti, e se la morte non lo avesse rapito in età di solo 36. anni, avrebbe certamente eguagliato il maestro. Morì in Madrid l'anno 1676. *Palomino par. 2. fogl. 387.* FRANCESCO PARONI Milanese figlio d'ordinario Pittore, coi principi del quale andò a Roma, accolto dal Marchese Giustiniano benemeritissimo Mecenate dei Virtuosi, e ricavando da quel nobilissimo Museo di statue, e di pitture l'opere migliori, da sè ragionevole Pittore, per il pubblico, e per il privato comparve. Fu un vento la sua vita, che in età giovanile l'anno 1634. lo portò di volo al sepolcro in San Lorenzo in Damaso. *Baglioni fol. 342.*

§ FRANCESCO PAVONA, nato nel Friuli, mostrando inclinazione alla pittura, fu mandato a Bologna munito di forti raccomandazioni presso i nobili Sig. Caprara, che alla scuola il mandarono del celebre Gian Giuseppe dal Sole. Ivi oltre il dipinger istorie, dilettrandosi di far ritratti a pastello, fece tale avanzamento, che precorsane la notizia a Genova fu colà chiamato per fare i ritratti di molti Cavalieri e Dame. Invogliatosi poi di passare a Lisbona, eseguì questa sua voglia nel 1735. ed ivi dallo Scrittore di queste memorie essendo stato introdotto nelle Case de' Grandi, ebbe occasione di mostrare il suo spirito e sapere, dipingendo a oglio nelle principali Chiese di quella Città. Ma piacendo universalmente i suoi ritratti a pastello, fu obbligato a farne molti per varie Dame, e per i Principi e Principesse di quella Real Corte. Lo stesso pur fece per la

la Corte e Monarchi di Spagna. Ritornato in Italia si fermò prima in Venezia, indi a Bologna, dove in Casa dei suoi antichi Mecenate mena vita felice, godendo dei favori di quella illustre famiglia, e delle sue facoltà, che furono il premio de' suoi sudori.

§ FRANCESCO PELLECCIONI, Milanese, eccellente intagliator alla Gemina, mentovato dal *Lomazzo* nel suo Libro della *Idea della Pittura* a car. 687.

§ FRANCESCO PEREZ SCIERRA nacque in Napoli da padre Spagnuolo. Applicatosi alla pittura nella scuola di Daniello Falconi Pittor Napoletano si esercitò con lode a dipinger battaglie, bambocciate e fiori. Ritornato col Padre a Madrid, ed unitosi a Joam di Toledo, lavorò per servizio di Signori e Cavalieri con approvazione ed applauso, ed arrivò ad essere Agente Generale degli presidj di Spagna, e di anni 82. morì, e fu sepolto nel Convento de' P. P. Cappuccini della Paziienza in Madrid. *Palomino* par. 2. car. 486.

§ FRANCESCO PEREZZOLI, detto comunemente il Ferrarino, per essere stato figlio di un Ferraro, nacque in Verona, e studiò la pittura da Giulio Carpioni, la cui maniera seguendo ebbe stima per la bizzarria del suo dipingere. Ma di ciò non contentò, passò a Roma e a Bologna, dove volendo ora imitare il Pufino, ora Carlo Maratti, per imitare i quali non aveva dalla natura sortito un sufficiente talento, diede in una maniera così secca, che pareva piuttosto Tedesca che Romana. Stabilitosi a Milano ebbe incontro di servire molti distinti Signori, per i quali fattosi qualche credito avea da ogni parte frequenti commissioni; ma come non avea buoni fondamenti, nè buon gusto, questo merito si svanì. Nel 1722. finì il corso dei suoi giorni.

FRANCESCO PERRIER Borgognone; Pittore in Roma, ed in Parigi nel 1635. Fu quello, che intagliò il S. Girolamo dipinto da Agostino Carracci nella Certosa di Bologna, inviandolo per tutte le parti d'Europa, per liberare il Domenichino dalla calunnia impostagli, d'averlo rubato di peso nel suo S. Girolamo dipinto nella Chiesa di S. Girolamo della Carità in Roma. *Mulvasia* par. 2. sec. 103.

FRANCESCO PESELLI Fiorentino, detto *Pesellino*, figlio, e scolaro di Pesello Peselli; dopo i principj avuti dal Padre, seguì la maniera di Fra Filippo Lippi: non poté avvantaggiare ulteriormente la sua gloria, perchè morte immatura di 31. anni lo portò al Sepolcro. *Vasari* par. 2. fol. 311.

FRANCESCO PEsENTI, detto il *Sabioneta*, perchè nativo di quella Fortezza. Di questo Pittore non ho potuto ricavare da certi manoscritti antichi, se non che fu dei primi scolari del Cav. Malosso, insieme con Vincenzio, detto anch'esso il Sabioneta; e lavorarono con buon gusto, e speditezza. M. S.

FRANCESCO PEZZUTELLI Scultore Fiorentino, scolaro d'Antonio Sufini; fu Uomo di vita esemplarissima; superò il maestro nella pulitezza; lavorò Crocifissi di bronzo per eccellenza, ma per essere assai lungo nell'operare, si ridusse in ultima miseria a morire nello Spedale di S. Maria Nova. *Baldinucci* par. 3. sec. 4. fol. 397.

§ FRANCESCO PALAZZI, Pittor Veneziano, studiò la pittura da se medesimo, e gli riuscì di operare con fresca maniera e buon colorito. Ma avendo assai di buon'ora preso moglie, e pressandolo la necessità, gli convenne tutto il giorno occuparsi a dipingere, e contentarsi di qualunque prezzo dato gli fosse, impiegando poi le ore della notte a stu-

a studiare. Belle opere ha date in pubblico ed in privato sì in patria che nella Città di Bergamo, per le quali ha stima ed amore da chiunque ha cognizione della sua abilità e sapere.

FRANCESCO POURBUS, nato in Bruges, studiò la pittura prima sotto il padre, dipoi sotto Francesco Floris. Questo valentuomo nella freschezza e nel colorito superò i suoi maestri, e fu eccellente ritrattista; dipinse anche istorie lodate da professori, e ricercate dai grandi Signori. Dimorò lungo tempo in Anversa, dove anch'è morì nel 1580. *Abregé* 2. Tom. a car. 118. suo Ritratto si vede alle stampe.

FRANCESCO POY, o **POALLI**, e Nicolao suo fratello furono famosi Intagliatori in Parigi. Basta solo vedere il S. Agostino in foglio per riconoscere il finissimo taglio, e valore di questo Valentuomo. *Sanderart fol. 374*

FRANCESCO QUAINO Bolognese, scolaro d'Agostino Metelli; delle prospettive, e delle quadrature di questo valoroso Pittore parlano le Chiese, i palagi di Bologna, e d'altre Città: l'anno 1680., e 69. di sua età fu il termine della sua vita; lasciò Luigi il figlio, che riassunse la gloria del padre, come si dirà a suo luogo.

FRANCESCO RIBALTA, nato nel Regno di Valenza, dopo aver appresi i primi precetti della pittura in Spagna, venne in Italia, e nella scuola di Annibale Caracci, collo studio, e colla osservazione dei primi maestri di grido, e copiando anche le opere tutte di Raffaello, si fece pratico, ed acquistò buon gusto e perfezione nell' arte sua. Ritornato in patria dimostrò il suo sapere nella Chiesa patriarcale, dove esprime la Cena di Cristo, ch'è una delle migliori sue opere, con grande intelligenza, ed appianfo del

suo sapere. Avendo istruito nella professione un suo figliuolo per nome Giovanni, lo faceva lavorar seco, ed era talmente da esso imitato che difficilmente distinguevasi dov' uno o l'altro avesse operato. Fece molte opere per molti luoghi e soggetti delle Spagne, che sono in grandissima estimazione presso gli amatori ed intendenti. Terminò il padre il corso dei suoi giorni nel 1600. ed il figliuolo nel 1630. lasciando suo degno allievo e scolaro il celebre Giuseppe de Ribera detto lo Spagnuolo, di cui a suo luogo. *Palomino* nelle vite di questi due valentuomini padre e figlio, vol. 2. fol. 291.

FRANCESCO RICCHINI oriundo da Roato (Territorio Bresciano) fu Pittore, Architetto, e Poeta. Ritornato d' Alemagna dipinse nel Coro di S. Pietro Olivetto di Brescia varj quadri del Testamento vecchio, i quali fanno chiara mostra qual fusse la vaga, e diligente maniera del suo operare. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 18. Cozzando fol. 116.*

FRANCESCO RIOCI, nato in Madrid, nella scuola di Vincenzo Carduchio imparò a dipingere in modo da essere riputato Maestro. Filippo IV. Re di Spagna lo dichiarò suo Pittore, e gli comandò di fare nella Chiesa dei Cappuccini della Pasiona il grande quadro dello spoglio di Cristo, da lui eseguito con grande maestria e intendimento. Fece pure per ordine dello stesso altre opere nei Regj Palazzi, ed ebbe l'onore di soprintendere alle fabbriche di Corte, ed ai Teatri. Mentre operava nell' Escuriate in età di anni 67. morì nel 1684. ed ivi fu onorificamente sepolto. *Palomino* Tom. 2. fogl. 409.

FRANCESCO RUSCA figlio di Cammillo Medico Romano, ed Ebreo fatto Cristiano, arrivò col padre in Ve-

Venezia, con qualche pratica nella pittura, e fatti gli studj ordinarij, aprì scuola, e piacquero i suoi dipinti a quella Città. M. S.

§ FRANCESCO RUVIALE, Spagnuolo, venuto a Napoli per apprendere la pittura in tempo di Polidoro di Caravaggio, nella scuola di lui si fece un Pittore pregiato e distinto. Fece in Napoli ad olio ed a fresco molte opere descritte dal *Dominici* nella sua seconda parte a car. 143. Viveva in Napoli circa il 1550.

FRANCESCO SANESE, detto il Giorgino, fu Pittore, Scultore, ed Architetto, lavorò per gloria, e non per bisogno, onde non è stupore, se le sue sculture, o getti sono così netti, e puliti; toccò ancora di pennello, ma non tanto bene, quanto di scarpello: superò poi l'uno, e l'altro con l'Architettura, ergendo varj palagi in Urbino, e le Logge per Papa Giulio II. in Vaticano, ed il Vescovado di Pienza, patria di detto Pontefice: fu ingegnere da guerra, eletto dal Supremo Magistrato dei Signori nella sua patria, onorato da Principi, da tutti universalmente stimato, fuori che dalla morte, la quale gli perdette il rispetto circa l'anno 1510. compiuto che ebbe li 47. di sua età. *Vasari* par. 2. fol. 316.

FRANCESCO SANTACROCE Genovese, chiamato *Pippo* dal soprannome di suo Avo Filippo Scultore, da Luca suo padre imparò il disegno, la pittura, e la Scultura, e sebbene era universale, il genio suo però era in figure machine, poche delle quali si vedono, perchè morì giovane. *Soprani* fol. 197.

§ FRANCESCO SANTA CROCE, Pittor Veneziano, che si crede fratello di Girolamo, dipinse nella Chiesa degli Angeli a Murano un'affai ben condotta Tavola. *Ridolfi* par. pr. a car. 62.

§ FRANCESCO SASSETTI, Pittor Parmigiano citato nel *Passaggiere Disfingannato* a car. 319.

§ FRANCESCO SAURI, Romano, figlio di Baldassarre Pittor paesista, apparò la pittura da Andrea Sacchi, e valente uomo divenne. Nel soffitto da esso dipinto nel Palazzo de' Crescenzi dimostrò il buon gusto, ed il talento, ond' era fornito; e se la morte non lo avesse tolto di soli anni 25. ragionevolmente sperar si poteva, che divenisse un grande Maestro. *Baldinucci* sec. 5. fogl. 199.

§ FRANCESCO SCALA, Ferrarese Pittore e scolaro di Francesco Ferrari, dipinse bene la quadratura ad oglio ed a fresco. Morì in Patria l'anno 1698.

§ FRANCESCO SCHIAFINO, Scultor Genovese, studiò da prima la scultura in patria, indi in Roma nella scuola del celebre Camillo Rusconi, dove si perfezionò. Ritornato in patria con grande credito, fu impiegato nelle più riguardevoli sculture delle pubbliche Chiese e dei Palazzi. Con suo grande onore servì in molte opere il Re di Portogallo; e nell'anno 1742. per il Santo Sepolcro di Gerusalemme fece molti bassirilievi con esattezza e perfezion di lavoro. Per i Sig. Marj di Genova fece diversi busti di ritratti egregiamente condotti. Vive in Patria con credito grande.

FRANCESCO SCOLARI da Corona (Diocesi di Como) ed Antonio suo fratello appresero da Taddeo Carlone l'architettura, la scultura, e la pittura; lavorarono per poco tempo, perchè brevi furono i giorni loro. *Soprani* fol. 297.

§ FRANCESCO SIMONINI, Parmigiano nato nel 1689. studiò in patria nella scuola di Francesco Monti detto il Besciano, e fornito di grande talento, seguendo la sua inclinazione di dipinger battaglie, grande

de riputazione si acquistò in quel genere di pittura. Invogliatosi di seguire la forte maniera del Borgognone, si portò a Fiorenza, dove fattosi conoscere per valente pittore dai Signori di Casa Piccolomini, fu da quelli accolto, e onorato di sua tavola, dandogli comodo di copiare ventiquattro pezzi singolari di detto Autore, col quale studio ed esercizio mirabilmente accrebbe il suo sapere. Portatosi a Roma ebbe occasione di servire a molti Cavalieri e Cardinali; indi si trasferì a Bologna, dove aprì scuola, e piacque assai la maniera di lui franca, e ingegnosa; venendo da ognuno desiderate sì le opere, che i disegni toccati ad acquerella, i quali sono assai spiritosi e ben espressi. Dimorando esso ora in Venezia nel 1744. ebbe occasione di dipingere una grande sala in Casa Capello al Ponte della Latte, ove fece grandissimi quadri con battaglie d'infinita figure, con paesaggi, fabbriche, fortezze, combattimenti, marchie, ed altre militari funzioni; opera che grande onore gli fa, e valente maestro il dimostra.

§ FRANCESCO SNYDERS, di Anversa, gran pittore in frutti e pesci, e animali, e Caccie, nato nel 1579. (a)

FRANCESCO SOLIMEA, detto l' Abate *Ciccio Solimene*, nacque l'anno 1659. in Nocera dei Pagani (Territorio di Napoli) attese non solo alle belle lettere, ma ancora al disegno sotto Angelo suo Padre, poi osservato, che ebbe l' opere di Luca Giordano, e del Cav. Calabrese, sul gusto del quale condusse i suoi primi dipinti, passò alle osservazioni delle pitture di Pietro da Cortona, e da sè si fece un modo particolare di dipingere con forza, e con amenità molto gradevole: quin-

di è, che riuscito eccellente nello istoriare tavole grandi, e picciole a olio; e nel dipignere a fresco con facilità inarrivabile, e con franca sicurezza nel disporre, e preparare i colori a perfezione, ha condotte opere grandiose, la maggior parte delle quali si ammirano nei privati, e pubblici luoghi di Napoli, dove quasi sempre ha dimorato, col dispensarsi dagl' impegni d'andare a servire Principi stranieri. Non manca però, che non abbia avuto alte commissioni per oltramontani paesi, dove giunte l' opere sue, sono state accolte con sommo genio dagli Amatori della Pittura. Vive felice in Napoli. (b)

FRANCESCO SPEZZINI Genovese scolaro di Luca Cambiasi, e di Gio: Battista Castelli, ai quali fu ugualmente caro: avido di gloria, cercò ben fondarsi nel disegno sopra l' opere di Raffaello, e di Giulio Romano; osservò ancora con istudio particolare le regole del Buonarroti, e la maestria d' Andrea del Sarto, all' eccellenza dei quali ebbe sempre la mira: lo diede a dividere nei Tempi delle Vigne, e di S. Colombano di Genova l' anno 1578. Maggiori progressi n' avrebbe veduto il Mondo, se in florida età non l' avesse condotto alla morte il contagio. *Soprani fol. 33.*

FRANCESCO SPIERRE nacque nella Città di Nanfi l' anno 1643. imparò da Francesco Poly: in Roma intagliò opere varie del Cortona; e dipinse su quel gusto: in Venezia diede alle stampe suoi intagli: ritornato a Roma ricevette l' infausta nuova di Claudio suo fratello, caduto da un palco nel dipignere il Giudizio universale nella Chiesa di S. Nazaro di Lione: chiamato a terminare quell' opera, si pose in
C c viag-

(a) Quattro pezzi di lui tra paesi e battaglie sono presso di S. Maestà.

(b) Di Francesco Solimene sei pezzi istoriati conservansi presso S. Maestà.

viaggio; mà giunto a Marsilia, morì l'anno 1681. *Baldinucci fol. 103.*

FRANCESCO SQUARCIONE Padovano, innamorato della pittura passò in Grecia a ricercare il disegno, e portò nell'Italia una maniera tanto lodevole, che la sua Scuola fiorì più d'ognialtra, numerandosi 137. scolari, onde fu chiamato Padre dei Pittori. Viveva ben provveduto di beni di fortuna, e godeva numerosa raccolta di pitture, di disegni, e di rilievi, i quali servivano d'esemplare ai suoi discepoli. Fu visitato dal B. Bernardino, da Federico Imperadore, da Patriarchi, e da Prelati. Ridotto ottogenario all'anno 1474. diede fine alla vita, e fu sepolto nei Chioftri di San Francesco di Padova. *Vasari, Ridolfi p. 1. fol. 67.*

FRANCESCO STEEN, o Stenio d'Anversa, impotente al moto per lesione d'una gamba, con la vita sedentaria diede continuo moto alla mano intagliando, e pignendo per l'Arciduca Leopoldo, e per Ferdinando III. Imperatore, col quale si fermò, provveduto d'annuale stipendio fino alla morte. *Sandrart fol. 362.*

FRANCESCO STELLA Fiammingo nacque nel 1596. d'anni 20. venne in Italia ben pratico nel disegno: nel suo passaggio per Firenze fu dato a conoscere al G. D. Cosimo, il quale per un famoso apparecchio di nozze di suo figlio lo fermò, e l'impiegò in lavori a misura del suo talento, e fu remunerato di alloggio, e di una pensione simile a quella del Callot, per sette anni continui, che ivi si trattenne: passò dopoi a Roma, e per lo spazio di undici anni, studiò sopra le statue antiche, e sopra i dipinti di Raffaello; con ciò fattosi possessore d'un buon gusto, dipinti molti quadri, che furono intagliati, e lasciata di sè buona fama, partì per Parigi, e dal Cardi-

nale di Richelieu fu presentato al Re, il quale gli assegnò mille lire annue, ed alloggio nelle Gallerie del Louvre. Tanto belle furono le opere sue, e tanto di genio di Sua Maestà, che lo creò Cavaliere di S. Michele, e così insignito dipinse per il Re altri quadri, la maggior parte dei quali furono trasmessi a Madrid. Travagliò per molte Chiese, e per molti particolari, e fece buona copia di disegni per le stampe, dal che restò imperfetto di salute morì nell'anno 1647. *Depiles fol. 483.*

FRANCESCO STELLAERT Fiammingo valoroso Paesista, buon Disegnatore, Inventore, e naturale ritrattista in Lione. *Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 238.*

FRANCESCO STRINGA nato in Modona l'anno 1683. Studiò sopra le opere del Lana, poi con la soprintendenza alla Galleria Estense, qualificò l'opere sue erudite con la veduta dei rari quadri, e disegni, che in quella s'ammirano, e ne adornò Chiese, Palagi, Sale Ducali in Patria, in Venezia, ed in altri luoghi: dipinse con franchezza, con gran colore, e con ipiritto vivace in istorie, in paesi, in quadratura, in architettura, ed anche intagliò in rame in Modona, dove morì a dì 19. Marzo 1709.

FRANCESCO SURCHI, Pittor Ferrarese, scolare dei Dossi, che fu anche chiamato col nome di Dialai, fioriva in patria nel 1545. dipingendo alla maniera dei suoi Maestri.

FRANCESCO SUSINI Scultore Fiorentino nipote, e scolaro d'Antonio Susini, che fu allievo di Gio: Bologna: andò a Roma, e cogli studj straordinari fatti sopra quelli rilievi, molti dei quali fùse in bronzo, massimamente il Toro Farnese, ritornò in Firenze, dove sono innumerevoli l'opere, che gettò sino al

1646

1646. tutte descritte dal *Baldinucci* par. 3. sec. 4. fol. 377.

§ FRANCESCO TERILLI, Scultore nato in Feltre, fece le due figure di bronzo, che sono sopra le pile dell' Acqua Santa, nella Chiesa del Redentore de' PP. Cappuccini alla Giudecca di Venetia. Vivea nel 1610.

FRANCESCO TERZI Bergamasco, benchè attendesse più al bulino, che al pennello, nondimeno fece alcune ragionevoli pitture nella Chiesa di S. Francesco di Bergamo: quello che gli fece grido fu la serie dei ritratti dei Principi della Casa d' Austria, i quali vesti d'abbigliamento magnifici, bizzarre armature, fra belle architetture intagliati; come si vedono alle stampe. *Ridolfi* par. 1. fol. 132.

FRANCESCO TORBIDO, detto il Moro Veronese, imparò da Giorgione, e l'imitò nel colorito, e nella morbidezza. Caduto in contumacia in Venezia, per avere ferito un suo rivale, partì per la Patria, e lasciò per qualche tempo il dipingere, il quale ripigliò sotto Liberale Veronese, che l'amò come figlio, ed alla morte lasciòlo erede universale. Il Moro fu bravo Pittore; maneggiò bene ogni sorta d'armi; ebbe spiriti nobili; conseguì in consorte una giovane di singolari natali, e fu dai parenti di quella teneramente amato: morì in Villa sepolto in S. Maria in Stella. *Vasari* par. 3. lib. 1. fol. 261.

§ FRANCESCO TORTORINO, Milanese, eccellente intagliatore di Cammei, Gioje, pietre dure, e cristalli, pareggiò in quest'arte gli antichi, e le opere di lui son pregiatissime. Il Signor Marchese di Albrantes in Lisbona nella sua rara serie di Cammei ha un vaso di cristallo di monte in forma di grande

tazza con quantità di figure, che paragonato con altri antichi posseduti da esso Signore, non è punto ad essi inferiore nell'esattezza del disegno, e nel buon gusto greco. Servendo Filippo II. fece moltissime figure nel Santuario dell' Escoriale. Le pietre intagliate da lui sono stimate.

FRANCESCO TRABALLESI Fiorentino della Scuola di Michele di Ridolfo Ghirlandajo, dipinse in Roma, in Firenze, ed in altre Città. Fu Pittore universale, diletto di far ritratti. Furono suoi fratelli Bartolomeo, detto il Gobbo Pittore, Felice Scultore, e Fonditore, e Niccolò bravo Argentiero in Parigi; questo dopo la morte della consorte vestì l'abito Domenicano; Ebbe cinque sorelle tutte Monache in S. Caterina, tutte Piterici, e viventi nel 1600. *Baldinucci* par. 3. sec. 4. fol. 232.

FRANCESCO TRIANI Fiorentino il più eccellente, spiritoso, e vivace allievo d' Andrea Orcagna, come ne rendono conto l'opere sue, tanto bene colorite nella Chiesa di S. Caterina dei Padri Domenicani di Pisa, dove nel tignere, nell'unione, e nell'invenzione superò il Maestro. *Vasari* par. 1. fol. 105.

FRANCESCO TREVISANI nato in Trevigi l'anno 1636. Si portò a Venezia nella Scuola d' Antonio Zanchi, e dopo molto studio sopra le maniere Veneziane, andò a Roma, dove al giorno d'oggi dimora, e con ispirito in piccolo, e forza in grande fa bella mostra di sue erudite, e ben colorite pitture. Nella Basilica Lateranese ha dipinto il Profeta Baruch d'ordine di N. S. (a)

FRANCESCO VANDER MULEN Pittore Fiammingo, ricevuto nell' Accademia

C c 2

ma

(a) Di questo Francesco Trevisano S. Maestà ha quattro pezzi istoriati.

mia Reale di Pittura, e di Scultura in Parigi, ebbe dal Re Luigi XIV. appartamento d'alloggio nella sua Casa Reale dei Gobelini. Fu da Sua Maestà occupato a fare molti quadri rappresentanti le sue conquiste, e per meglio confermarlo nella pratica dei militari oggetti, lo condusse colle sue armate in Fiandra, in Alemagna, ed in Olanda: queste opere antedette furono d'ordine, ed a spese regie fatte intagliare, e formano le stesse buona parte delle stampe, che ornano il Regio Gabinetto. Vive felicemente in Parigi. *Sandart fol. 373.*

§ FRANCESCO VANELLA, di Siviglia, studiò nella scuola del Prete *Roales*, riuscì abile Pittore paesista; e molti quadri di lui nelle Gallerie di Spagna e di Portogallo conservansi. Fece anche figure, e lavorò in pubblico ed in privato con suo grande onore. Morì di anni 56. nel 1655. in Siviglia. *Palomino a car. 315.*

FRANCESCO VANNI Sanese. Dal 1372. in Lippo Vanni, sino al giorno d'oggi è fiorita in quella Casa la pittura, e Francesco fra gli altri riportò gloria, e palma di famoso Pittore; consumati i primi segni sotto Arcangelo Salimbeni suo Padrino, si portò a Roma, dove copiando l'antico, ed il moderno, piacque a Gio: dei Vecchi, col quale s'accomodò per qualche tempo, ma scoperta la Baroccesca maniera, giurò volerla seguire, come fece. Invitato al Vaticano, per il lavoro dell'amenissimo quadro, che rappresenta la caduta di Simone Mago alla presenza di S. Pietro, e dell'Imperadore Nerone, diede tanto nel genio degli Eminentissimi Cardinali sopra la Fabbrica, che oltre il prezzo, per opera del Cardinal Baronio, impetrò da Papa Clemente VIII. l'Abito di Cava-

liere di Cristo: visse anni 47. e nella Chiesa di S. Giorgio di Siena fu sotterrato l'anno 1610. Lasciò Michelagnolo, e Raffaello suoi figli bravi Pittori. *Baglioni fol. 110. (a)*

§ FRANCESCO VACCARI dipinse in S. Vitale di Bologna gli ornati a fresco del terzo altare. *Passaggier Dising. a car. 90.*

§ FRANCESCO VARNERTAM, Pittore di Ambargo, scolare di Teodoro Vanlosten, si applicò a far ritratti, a dipinger fiori, frutti, con ornati di caraffe, e bellissimi vetri. In Roma servì di sue opere grandi personaggi, rappresentando anche bene animali sì vivi che morti. Chiamato a Vienna servì l'Imperatore Leopoldo con soddisfazione ed applauso. Le opere di lui furono mandate a Parigi, Londra, ed altre Città principali. Morì in Vienna di anni 66. con universal dispiacere nel 1724. *Pascoli Tom. 2. a car. 368.*

FRANCESCO UBERTINO, detto il *Bacchiacca*, fu diligente Pittore; di costumi singolari, favorito, ed aiutato nell'arte da Andrea del Sarto: in minute storiette, in disegni da ricamare, ed in animali fu immarcirabile: morì nel 1557. Antonio il fratello fu eccellente ricamatore. *Vasari par. 2. lib. 1. fol. 419.*

FRANCESCO VECCELLIO da Cadore fratello di Tiziano, avrebbe lasciata fama di gran Pittore, se divertito dall'armi non avesse per molto tempo applicato da generoso soldato alla milizia: ridotto nulladimeno in casa del fratello, ripigliò i pennelli, e tinse molte tele d'Altare, e nel 1528. tre Confaloni. Diedesi alto saggio del suo spirito, che ingelosito Tiziano, lo divertì dal dipingere con la mercatura, facendo poi solo qualche ritratto per gli amici, e per passatempo; morì in età avan-

(a) Di Francesco Vanni evvi nella mentovata Galleria un pezzo istoriato.

avanzata avanti il fratello. *Ridolfi par. 1. fol. 199. (a)*

§ FRANCESCO VECCHIO Veronese Miniatore, e Scrittore di libri, avantichè fusse in buon uso la stampa, e però fu chiamato *Francesco dai libri*; fu adoperato da molti Principi. L'anno 1472. ebbe un figlio per nome Girolamo, che seguì in eccellenza le pedate paterne. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 276.*

§ FRANCESCO VENANZI Bolognese dipinse nella Chiesa dello Spirito Santo di Bologna all'Altar maggiore la venuta di esso Spirito Santo. *Passegger Disingannato* fogl. 126.

§ FRANCESCO VERUZIO, Pittore, scolare di Andrea Mantegna, citato dal *Vasari par. 3. fogl. 837.* nella Vita del Sanfovino.

§ FRANCESCO VERBEECH, Pittore oltremontano, dipinse feste di villa, balli, taverne, ad imitazione di Girolamo Bos; la maggior parte però delle opere di lui è a tempera, e sono vagamente eseguite. *Baldinucci sec. 4. car. 352.*

FRANCESCO VERDIER figlio di un Artefice da orologi in Parigi, fu amatore scolaro di Carlo le Brun; mostrò subito un sì bel genio alla pittura, che il Maestro lo fece lavorare nelle sue più belle opere, e ritornato da Roma gli diede in conforto una propria nipote. Egli è Professore dell'Accademia Reale; le sue principali operazioni sono nei Palagi del Re; possiede una grande facilità nel disegnare interamente sulla maniera del suo Maestro.

FRANCESCO VERVILT da Rotterdam seguace della maniera di Cornelio de B i: in picciolo, in grande, in paesi, in ruine, a olio, e fresco fu stimato superiore al Maestro. *Sandart fol. 313.*

§ FRANCESCO VIERA, di Lisbona, appref-

se in patria la Pittura, e sì in quella che nelle lettere diede prove di grande spirito, e ingegno vivace. Dal Signor Marchese d'Abrantes, andato a Roma Ambasciatore per il suo Re, colà fu condotto, dove correttamente disegnando ottenne più volte il premio nell'Accademia del Disegno. Tra le molte cose ne' primi tempi da lui dipinte, si segnalò con un quadro fatto ad istanza del Signor Conte di Galveas, Ambasciatore anch'esso in Roma per il Re D. Giovanni V. in cui rappresentò la favola di Perseo. Ritornato in Patria, nella Sagrestia della Patriarcale dipinse i dodici Apostoli, e due quadri laterali di ottimo gusto. Per il Signor Marchese Allegretti fece un S. Luca in atto di scrivere il suo Vangelo; e per il Signor Conte di Asomarmolte opere, tra le quali opera singolare fu una Sacra Famiglia. Per l'Eminentiss. di Acugna un S. Paolo in atto di predicare, ed altre opere nulla inferiori a quelle ch'ei pur fece per il Signor Marchese di Povolida. Per la Chiesa di Mastra in un quadro grande dipinse altra Sacra Famiglia, quale per malvagità de' suoi emoli fu levata, per collocarne una a quella molto di merito e bellezza inferiore. Sdegnatosi per tale affronto si portò a Madrid, ma riconosciuto il suo merito fu richiamato dal suo Re, e dichiarato Pittore regio con onorevole stipendio. Nell'anno 1736. viveva in patria con credito grande presso tutta la Corte, non contando più che trentaſci anni di età.

FRANCESCO VILLAMENA, d'Assisi, nel Pontificato di Sisto V. entrò in Roma; disegnato ch'ebbe l'antico, ed il moderno, s'applicò col bulino ad intagliare l'opere di Raffaello, di Giulio Romano, di Muziano, di Ferrara

(a) Un pezzo istoriato di costui conservasi nella medesima Galleria.

na, del Barocci, e d'altri: da sè poi intagliò varj Santi, e ramì in grande molto stimati: compose bellissimo studio di pitture, e di disegni: di natura malinconico, oppresso dal male, una mattina per strada restò morto, vicino alla Chiesa della Pace in Roma, circa gli anni 60. *Baglioni fol. 392.*

§ FRANCESCO WOUTERS, Pittore Fiammingo, nato nel 1614. scolare di Pietro Paolo Rubens dipinse assai bene paesaggi con piccole figure. Per opera del Maestro fu dichiarato Pittore dell'Imperator Ferdinando, cui servì fin che visse. Indi passò in Inghilterra al servizio del Principe di Galles, da cui fu onorato del titolo di Gentiluomo di Camera, e suo primario Pittore; e per esso, e per i grandi Signori di quel Regno molte opere fece. Con la permissione di detto Principe passò in Anversa, dove negli anni 1640. operava con soddisfazione di ognuno, e con particolare sua lode. Morì nel 1559. *Aureo Gabinetto* ne fa menzione, e ne dà anche il ritratto a car. 175.

§ FRANCESCO ZUCCARELLI, nato in Toscana, stabilito il suo domicilio in Venezia ivi prese moglie, e dipingendo paesaggi con bellissime figure credito grande acquistossi. Il più volte con lode rammentato Signor Giuseppe Smith Console della Grande Bretagna aprì a questo valentuomo la strada di farsi ben pagar le sue opere, dandogli per sè, e per l'Inghilterra frequenti commissioni, le quali anche da ogni altra parte di Europa continuamente gli vengono. Moltissimi quadri di questo Maestro di singolare bellezza sì piccioli, che grandi adornano le case di Città e di Campagna del predetto Signor Console; ed alcuni pure ne ha fatto per comando e servizio di S. Maestà il Re di Polonia. Essendo egli in fresca età,

ed avanzando ogni dì più in perizia ed in credito, dee ragionevolmente sperarsi che con suo grande onore e profitto possa render paghe le brame di quanti desiderano sue opere, i quali certamente sono in gran numero.

§ FRANCESCO e VALERIO ZUCCATTI fratelli fecero i sontuosi mosaici della Chiesa di S. Marco in Venezia, ed in quei tempi non ebbero pari in simili lavori. Il celebre Tiziano cotanta stima aveva per essi, che oltre il dar loro i suoi disegni, volle che Francesco stesse sempre in sua compagnia, e suo compare il chiamava, e fece il ritratto di lui unito al suo proprio in un quadro, che presentemente conservasi nella illustre Casa Ruzsini in Venezia.

FRANCESCO ZUCCHI, o ZUECA Fiorentino, con Giacomo suo fratello lavorò a olio, ed a fresco in Roma: si diede poi ai lavori di mosaico, e consumò opere molte in S. Pietro Vaticano: dipinse bene fiori, e frutti. Morì nel Pontificato di Paolo V. e fu universalmente compianto dai Professori. *Baglioni fol. 102.*

Bolognese lo fa il Lomazzo nelle sue Rime.

§ FRANCESCO ZURBERAN, nato in Frente de Canton, luogo non molto distante da Siviglia, non si sa chi abbia avuto per maestro nella pittura, nella quale operò con grande maestria ed esatta imitazione della natura e del vero. Coltivando questa sua inclinazione colla continua osservazione seguì la maniera del Caravaggio, ed in quella mirabilmente riuscì. Nel reale Palazzo del Buon Ritiro dipinse le Forze di Ercole, e mentre a tal lavoro era dietro, il Re Filippo IV. portatosi sul luogo e compiaciutosi di sì bell'opera, mettendogli una mano su la spalla gli disse: tu sei Pittore del Re, e Re degli Pittori: onore che dai

dai Re di Spagna fu fatto soltanto al grande Tiziano. Seguì a servire a quel Monarca fin che visse, onorato e amato da tutta la Corte. Di anni 66. finì di vivere, e fu sepolto in Madrid. *Palomino* par. 2. a car. 355.

FRANCIA BIGIO Fiorentino, scolaro di Mariotto Albertinelli, poi concorrente d'Andrea del Sarto, col quale tenne lungo tempo bottega: attese per diletto alla prospettiva, e fu riputato valente in quella: non lasciò passare un giorno, che non disegnasse un nudo; si dilettò di ritrarre, e dipignere in picciolo: mai uscì dalla Patria; sempre studiò, ma la fatica l'oppressò di 42. anni, correndo il 1525. e fu sepolto in S. Brancaccio: lasciò Angelo suo fratello, e discepolo bravo Pittore. *Vasari* part. 3. lib. 1. fol. 223. (a)

§ FRANCIONE, chiamato lo Spagnuolo, nella Città di Napoli operò con grande applauso nella pittura; di ciò fa testimonianza il Canonico Carlo Celano nel suo Libretto delle Notizie del Regno di Napoli a car. 42. par. 2. e dice, che nella Chiesa di S. Fortunata in Napoli dipinse la Tavola della Beatiss. Vergine circondata dagli Angeli, opera lodatissima. Fioriva questo valentuomo negli anni 1521. esercitando anche l'architettura.

FRANCO DA BOLOGNA celebre Miniatore; chiamato a Roma da Papa Benedetto IX. per lavorare nel Vaticano, superò Giotto, ed Oderigi da Gubbio, onde meritò d'essere celebrato da Dante nell'XI. Capitolo: fiorì nel 1303. e fu capo di quell'antica Scuola in Bologna, dalla quale uscirono i Vitali, i Simoni, i Jacopi, ed altri Maestri. *Vasari. Masini* fol. 621.

FULGENZIO MONDINI uno dei più bravi allievi, che mai uscì dalla

Scuola del Guercino; mancò in Firenze l'anno 1664 nel più bel fiore della sua età, e nel principio del suo maraviglioso operare. *Masini* fol. 623. Vedi *Giacomo Alborese*.

FULVIO SIGNORINI Scultore Sanese, detto il Nino, lavorò nella sua Patria belle statue di bronzo, e di marmo: in Roma ajutò Prospero Bresciano alla Fontana dell'acqua Felice nella statua del Moisè, che fu poi la morte di Prospero, come si dirà. *Baldinucci* par. 3. sec. 4. fol. 153.

G

GABRIELLA CARLA PATINA, nacque l'anno 1666. da Carlo Dottore, Medico Parigino, Accademico Padovano, e Cav. di S. Matteo; istruita in varie scienze latine, e volgari, in geografia, e sfere, nella cognizione d'antichi marmi, di cammei, di medaglie, d'istorie, di poesie, e disegno, meritò con sommo applauso essere dichiarata Accademica Parigina. Carla Caterina di lei sorella fra l'altre opere sue diede alle stampe un Libro in foglio l'anno 1691. in Colonia, intitolato: *Le scelte Pitture intagliate, e dichiarate da Car. Cat. Patina*, con rami diversi d'opere famose. *Sandart* fol. 399.

GABRIELLO BRUNELLI, Scultore Bolognese, scolaro dell'Algar di. In Padova, in Ravenna, in Verona, in Bologna, in Napoli, in Mantova, ed in Modona per quei Serenissimi Principi lavorò statue, bassirilievi, depositi, bagni, e pubbliche fontane, con figure gigantesche, ben mosse, e ridotte a singolare perfezione. In certo manoscritto di mano di quest'Autore ritrovo avere egli fatto 44. operazioni di marmo nelle sopradette Città.

§ GA-

(a) Di quest'Autore S. Maestà ha due pezzi istoriati.

§ GABRIELLO CALIARI, il vecchio, Cittadino Veronese, Scultore, e Padre del famoso Paolo, merita ricordanza per aver avuto sì degno figlio, e nipoti. *Ridolfi part. 1. a cart. 285.*

GABRIELLO CALIARI, figlio, e scolaro di Paolo Veronese, con Carletto il fratello compì quadri ritrovati imperfetti alla morte del padre: nella Sala del Gran Consiglio Veneto espresse la Storia di Papa Alessandro III. In Verona, in Vicenza, in Brescia, ed in Padova condusse opere varie a fine lodato. Vivevano questi due fratelli con dolcissimo vincolo d'amore, e fra di loro non v'era superiorità: ognuno era padrone di correggere, e di mutare il dipinto dell'altro; ma la morte inaspettata di Carletto negli anni 26. troncò sì bel nodod'amore. Seguì Gabriello con Benedetto il Zio bravo Pittore e quadratorista a dipingere; ma defunto ancor questi, lasciò i pennelli, e con riposo godette la pingue eredità paterna sino agli anni 63. del 1631. nei quali morì. *Ridolfi part. 1. fol. 339. (a)*

§ GABRIELLO DELLA CORTE, figlio di Giovanni Pittore, per essere in giovanile età restato privo del Padre, non potè applicarsi alle figure, onde per procacciarsi sostentamento, si diede a dipigner fiori, nel qual genere di pittura ebbe nome. Nato in Madrid, ivi morì nel 1694. in età di anni 46. *Palomino car. 448.*

GABRIELLO FERRANTINI, detto *dagli occhiali*, per riparare alla sua debbole vista, fu figlio di valoroso, e venerando soldato, che d'anni 106. morì in Bologna; imparò da Dionigio Calvart il disegno: si diletto più del fresco, che dell'olio: con maniera molto vaga, e graziosa più colorita, e moderna di quella del

Maestro, tirò alla sua scuola molti discepoli: fiorì nel 1588. *Mahasia part. 2. fol. 266.*

GABRIELLO HONNET Pittore, dipinse per il Re Enrico III. di Francia, e fece il Gabinetto della Regina al Louvre: visse nel 1580. *Filib en part. 3. fol. 89.*

§ GABRIELLO METZU, nacque in Leyden l'anno 1615. Studiò la Pittura, e fu emolo di Girardo Daun, e stimato quanto Mieris, ed altri del tempo suo. Dipinse conversazioni, colori a meraviglia, si diletto di contrasfare famiglie co' suoi distintivi caratteri; contadine, che vendono erbe e frutta con grande naturalezza. Gli Ollandesi possessori di sue opere assai le stimano, e non le lasciano uscir di paese; poche però esse sono, per il moltissimo tempo, che a compierle vi metteva. Morì di mal di pietra l'anno 1658. d'anni 43. *Abregè tom. 2.*

§ GABRIELLO RUSTICI, Pittore, scolaro di Fra Bartolameo di S. Marco, citato dal *Vasari tom. 2. cart. 41.* GADDO GADDI, Fiorentino, mostrò più franco disegno nella Greca maniera, di quello, che facesse Andrea Tafi. Invidioso compagno di Cimabue, molto da lui apprese, e fece lavoro di musaico, e dipinse. Chiamato a Roma da Clemente V. terminò le fatture lasciate imperfette da Francesco da Turrita in San Pietro, in S. Gio: ed in S. Maria Maggiore. Lavorò di musaico piccole storiette alla grandezza d'un uovo, e si conservano nella Galleria di Toscana. Seguì la sua morte nel 1312. dopo 73. anni di vita, restandovi Taddeo figlio, che con i principj del padre, e compimento sotto Giotto, fu rinomato Pittore. *Vasari par. 1. fol. 28.*

§ GAETANO MARCORELLO Napoletano, dipinse paesi, che piacquero e per

(a) Di Gabriello Calliari ha S. Maestà un pezzo istoriato.

per la novità delle idee , e per la freschezza del colorire , e per l'intendimento di prospettiva . Le opere di lui non hanno tutte l'istesso merito , perchè alle volte per buscar dinari lavorava a ogni prezzo . Dipinse più di una volta il campo nei quadri del Solimena . Morì di anni 50. nel 1720.

GAGINI Scultori di Palermo, da questa famiglia uscirono molti Professori di scultura , e famosi disegnatori, de' quali trovo , che Michel-Agnolo Buonaroti , quando in Firenze consignò il Cristo da portare a Roma nella Chiesa della Minerva, disse: io ve lo consegno nudo, se lo volete far vestire bene, mandatelo ai Gagini di Palermo. *Restia fol. 57.*

GALASSO GALASSI da Ferrara, Pittore, ed Architetto eccellente, citato dal *Vasari* a cart. 10. 3. part. sepolto nella Parrocchiale di S. Gregorio di quella Città: *vedi Crislosano da Bologna.*

§ GALEAZZO ALESSI di Perugia, uno de' migliori Mattematici ed Architetti, che uscito sia dalla scuola del Buonaroti; terminò a Perugia la Fortezza principiata dal S. Gallo; in Genova fece il Porto, ed il Mollo nuovo, ornò di magnifici Palagi la strada nuova, ed eresse Tempi di buon disegno. In Milano eziandio, ed in Bologna fece opere stimatissime. I disegni di lui sono ricercati da tutta l'Europa. Chiamato in Ispagna per la gran fabbrica dell'Escoriale, colpito dalla morte l'anno 1572. non poté andarvi. *Pascoli ne fa la Vita a cart. 279. Vasari altresì ne fa menzione nella Vita di Leon Leoni.*

GALEAZZO CAMPI Cremonese, Padre, e Maestro di Giulio, d' Antonio, e di Vincenzo, che nella sua, ed in altre Città furono rinomati Pittori: si tiene per certo, che imparasse da Boccaccino il vecchio, o dai

suoi dipinti: morì nel 1536. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 15.*

§ GALEAZZO MANDELLA, Nobile Veronese, fu intagliatore accreditato di pietre, e cammei. Vivea nel secolo 1500. *Vasari* nel primo Tomo della terza parte, nella Vita di Valerio Vicentini ne parla.

§ GASPARO BACERRA, Pittore, Scultore, ed Architetto, nacque nell' Andalusia, e studiò la pittura dalle opere di Alonso Beruguette. Fattosi adulto passò a Roma, ed ivi attese ad osservare con attenzione le antiche statue, e le belle opere di Michelangelo, e di Raffaello. Nella Chiesa della Trinità de' Monti fece il bel quadro della Natività di Maria Vergine. Tornato in Ispagna con grande credito, fu impiegato in opere di pittura, scultura, ed architettura nei Palagi, e Gallerie di quei Monarchi; e per conto della Pittura fu de' primi a sbandire da' bei dipinti la secca maniera, stata in uso fino a quel tempo. Morì d'anni 50. nel 1570. Il *Vasari* a cart. 466. e *Palomino* car. 248.

GASPARO CELIO Romano, imparò il disegno, ed il colorito da Niccolò Pomerancio; disegnò gran parte delle statue antiche, e moderne, che poi furono intagliate dal Coltzio; dipinse gran tele, e muri in pubblico, ed in privato; fu fatto Cavalier dell' Abito di Cristo (onore usurpato ad Orazio Borgiami, per cui era l'impegno.) Fu uomo bisbetico, e stravagante; si conservò per 45. anni rinchiusa la moglie in casa; una notte dell' anno 1640. restò soffocato da una massa di sangue, e fu sepolto nella Madonna del Popolo. Pizzicò di Poeta, d' Astrologo, e di Scrittore: diede alle stampe un libretto d' alcune dichiarazioni delle pitture Romane. *Baglioni fol. 379.*

GASPARO D' ANVERSA, fu scolaro di Raffaello Caxii. L' anno 1585. andò

dò ad abitare in Brusselles , dipinse in varj Tempj, e poi per molti anni fu Pittore del Cardinal Ferdinando . *Sandrart fol. 310.*

§ GASPARO DE CRAYER, nato in Anversa , fu lodevolissimo Pittore di figure , e ritratti . Dimorando in Brusselles fece molti quadri per Signori , e fu Pittore del Principe Cardinale Ferdinando , cui ritrasse in differenti atteggiamenti e modi . Fu grande amico di Antonio Vandyck , che gli fece il ritratto , che vedesi nella raccolta . *Gabinetto Aurenco cart. 245.*

§ GASPARO DE LA HUERTA , Pittor di Valenza , fu così stimato in quel Regno , che a nessuno , lui vivente , fu permesso di dipingere in alcun luogo pubblico ; e perciò non v'è Chiesa , od altro pubblico luogo , in cui non vi sian de' suoi quadri con istudio e facilità eseguiti . Visse cristianamente , facendo elemosina di quanto al proprio vitto avanzava . Nel 1714. morì d'anni 63. e fu sepolto nella Chiesa di San Francesco . *Palomino cart. 495.*

GASPARO DE WITT , o della Vite , d'Anversa , di sollevato ingegno , e franco nel dipingere ruine , vedute , ritratti in grande e piccolo , in Italia , ed in Francia , e però merita aver luogo fra buoni Pittori . *Sandrart fol. 313.*

Vivea nel 1654.

§ GASPARO DICIANI , Pittor Veneziano , franco nell'invenzione d'istorie , e bravo nel colorirle , ebbe riputazione , nonchè in Venezia , in Dresda , dove operò ne' Teatri , e servì i Cavalieri del paese ; e lo stesso fece in Roma , dipingendo per quella Nobiltà ad oglio , ed a fresco . Trovasi ora in Venezia , ove continuamente nell'esercizio di sua arte si adopera .

§ GASPARO DIES , celebre Pittor Portoghese , inviato a Roma dal Re D. Emanuele per perfezionarsi nella

pittura , nella scuola di Michelangelo fece grandi progressi . Ritornato in Patria , d'ordine del Re , operò ad oglio molte pitture nel Chiofiro della Chiesa di Belem , ed in altri luoghi eretti da quel Monarca . Nella Chiesa della Misericordia fece la famosa Tavola della Venuta dello Spirito Santo , segnata col suo nome , e coll'anno 1534. la qual tavola nel 1734. fu da me ristaurata .

GASPARO FORZONI Lucchese , entrò in Genova l'anno 1550. scolpi in legno , in gesso , ed in pietra diversi festoni , fogliami , e figure : fu di gran giovamento ai Pittori , perchè formò bellissimi modelli di gesso , i quali al giorno d'oggi servono alle Accademie : intese bene l'Architettura , e l'insegnò a Luca Cambiasi . *Soprani fol. 282.*

GASPARO LEMAN , Scultore in gemme , ed inventore d'intagli in vetro , e cristalli , fu così caro a Rinaldo Imperadore , che lo creò suo Cameriere , e l'anno 1609. gli concesse amplj privilegi . Di questo valentuomo si vedono molte manufatture nelle Gallerie di Germania . *Sandrart fol. 343.*

GASPARO MISURONI Milanese , Intagliatore in gemme , servì il Duca Cosimo di Toscana di vasi , e di tazze . In un pezzo d'Elitropia incavò un'Urna di maraviglioso intaglio : come pure un'altra in Lapislazzolo sommaramente lodata . *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 29.*

§ GASPARO NERVESA , scolare di Tiziano , nel Friuli dipinse molte opere con lodevole maniera , e buon colorito . Fioriva nel 1540. *Ridolfi part. 1. cart. 117.*

§ GASPARO NETSCHER , scolaro di Gerardo Dovvi , nacque in Heidelberg l'anno 1639. e con l'indefesso studio arrivò a dipingere mirabili cose in mezzane figure , in modo che uguagliò , ed in qualche parte su-

superò anche il Maestro. Le opere di lui sono rarissime, ed a carissimi prezzi stimate, per essere bellissime, e per averne fatte assai poche. Morì d'anni 65. all' Haya.

GASPARO PAGANI, nel più bel fiore di sua età, cioè nel quinto lustro, l'anno 1540. fe passaggio all' altro Mondo; lasciò scontenta la sua Città di Modona, che godeva il suono del suo Leuto, e gradiva i belli ritratti formati dal suo pennello. *Vidriani fol. 54.*

GASPARO POUSSIN, così detto, perchè allievo, e cognato di Niccolò, per altro fu di Casa DUGHET; non ebbe pari al suo tempo in Roma, che l'uguagliasse ne' paesi tanto bene intesi, ne' siti, nelle piante, nelle vedute, strade, fontane, rivi, acque, fresche sempre battute dai venti, e figurette, sempre in moti graziosi, a olio, ed a fresco. Lavorò di continuo con magistrale franchezza, e valore. *Bellorio fol. 407. (a)*

GASPARO SACCHI da Imola dipinse nella Chiesa di S. Francesco in Ravenna la tavola del S. Rocco, con la B. V. e li Santi Francesco, e Sebastiano. *Fabvi fol. 115.*

GAUDENZIO Milanese, di Casa Ferrari, nato in Valdugia (Diocesi di Milano) scolaro di Andrea Scotto, poi di Pietro Perugino, e compagno di Raffaello d'Urbino, al quale prestò ajuto nell' opere dipinte nelle stanze di Torre Borgia in Vaticano (secondo quello ne scrivono il Vasari, il Lomazzo, lo Scaramuccia, ed altri.) Il suo dipinto a olio, o fresco, fu gentile, diligente, ameno, ben colorito, con nobili, e graziosi atteggiamenti nelle figure molto lodate dai Professori. *(b)*

GENNARO GRECO, scolare del Padre Pozzi, diede saggi del saper suo

nella Pittura in Napoli, ornandole sue tele con ben intese prospettive, con bizzarre invenzioni, e con fresco e tenero colorito, sicchè era riputato uno de' migliori nella professione. Lavorando nel soffitto della Chiesa di Casal di Nola, cadde dal palco, e vi lasciò la vita. Maravigliosa abilità ebbe nel dipingere pesci, erbe, animali vivi, ed uccelli. Ferdinando Arciduca di Austria lo volle al suo servizio, fin che visse. *Vasari Tom. 2. pag. 183. Ridolfi par. pr. pag. 115.*

GENTILE BELLINI Veneziano figlio, e scolaro di Jacopo, nacque l'anno 1421. Sbrigato dal disegno ajutò il Padre nella Sala del Gran Consiglio: cresciuto con l'età in virtù, fu ricercato da Maomet II. Imp. de' Turchi, e d'ordine del Senato là si trasferì. Le sue pitture, e ritratti da quei Traci furono stimati miracoli. Occorse, che d'ordine di quel Sovrano dipinse un S. Gio: Battista Decollato (tenuto in conto di gran Profeta dai Turchi) e presentato a Gran Sultano, lodò la diligenza, avvertendolo di un solo errore, cioè che il collo troppo sopravanzava le spalle, e parendogli, che il Pittore rimanesse sospeso, per fargli vedere il naturale effetto, fatto a sè condurre uno schiavo, gli fece troncare la testa, dimostrandogli comedivisa dal busto, il collo affatto si ritirava: restò tanto spaventato a questo barbaro esempio, che cercò ogni via per presto partire, del che avvedutosi il Gran Turco, lo creò Cavaliere, con una catena d'oro al collo, e regalato alla grande, lo rimandò con ringraziamenti al Senato. Seguì poi in Patria a dipingere fino agli anni 80. nei quali fu sepolto in S. Gio: e Paolo. *Ridolfi part. 1. fol. 39.*

Dd 2 GEN-

(a) Di Gasparo ha S. Maestà cinque paesi con figurine.

(b) Di Gaudenzio ha S. Maestà un pezzo istoriato.

GENTILE DA FABBRIANO Pittore di Martino V. in Roma, dipinse in Siena, in Firenze, ed in Perugia; servì il Senato di Venezia nella Sala del Gran Consiglio, e meritò non l'opere ivi dipinte, che gli fusse concessa annuale pensione, e privilegio di vestire Toga all'uso dei Patrizj di quella Città. Le sue pitture vedute dal Buonarroti furono in estremo lodate, e conchiudendo, che erano simili al nome: visse 80. anni, e fatto ritorno alla Patria morì. *Vasari. Ridolfi par. 1. fol. 23.*

GENTILE ZANARDI Pittrice Bolognese, discepola di Marcantonio Franceschini: con dolcezza, ed amenità di colore copia a memoria, e dipigne d'invenzione; è stata consorte di Sebastiano Monci bravo Pittore di quadratura, e scolaro del Metelli seniore, amendue sono morti in questo secolo. Gio: Paolo Zanardi (del quale si parlerà) fu fratello della Pittrice.

GERARDO d'ARLEME superò Cvatero suo Maestro nell'invenzione, nella disposizione, nella vaghezza, ed espressione. Di questo valoroso Pittore ebbe a dire il Durero, che fino nell'utero materno doveva dipingere, tanto era franco, sicuro, e spedito nel colorire; ma perchè tali elevati ingegni partono dal Mondo in giovanile età, tal disgrazia provò questo virtuoso nei 28. anni. *Sandart fol. 204.*

GERARDO DAU da Lione, scolaro di Rembrandt, fu un miracolo dell'arte nel dipingere con somma pazienza, nella misura d'un palmo, minute storiette; era solito venderle ai Mercanti Olandesi da 600. fino a 1000. fiorini l'una. *Sandart fol. 316. (a)*

GERARDO FIORENTINO gentilissimo Miniatore, Pittore, Intagliatore, e

lavoratore di Musaico: in ogni una di queste belle arti diede bellissimi segni del suo sapere in molti luoghi. Il corso della sua vita fu fino alli 63. anni: Fioriva nel fine del 1400. Lasciò tutti i suoi disegni al diletto discepolo Stefano Fiorentino. *Vasari par. 2. fol. 358.*

GERARDO HUNDHORST d'Utrecht discepolo d'Abramo Bloemart: si portò a Roma, e con gusto Caravaggesco diede molto nell'umore a quella Città, dipingendo cose notturne, come nella Galleria Giustiniana il famoso quadro di Gesù Cristo giudicato in tempo di notte, con tanti sbattimenti di lumi, che gli percuotono la faccia, dai quali splendentissimo risalta quel volto, che abbaglia chi troppo fiso lo rimira, e di questa verità io ne fui più volte testimonio in Roma. Ritornato alla Patria fu invitato da Carlo Stuardo Re d'Inghilterra, poi dal Re Danese, e da altri Monarchi, i quali servì di belle invenzioni poetiche, ed istoriche, ben tinte, e profondamente intese. Stanco di più operare riposò i pennelli l'anno 1660. in età di 68. anni. *Sandart fol. 296. (b)*

GERARDO LAIRESSE Patrizio Leodiese, applicato dal Genitore Pittore alle belle lettere, alla poesia, ed alla musica, fu istradato poi nel disegno da quello, e copiando le manifatture dei migliori valentuomini, in spezie di Bartoletto, principiò di 15. anni a far somigliantissimi ritratti, e poco dopo quadri per gli Elettori di Colonia, e di Brandeburgo, ricavandone copiosa somma di danaro; il quale profondeva con la facilità medesima, che lo guadagnava. Vestiva alla nobile, si trattava alla grande, e stava sull'amorosa vita; a cagione di questa.

(a) Di Gerardo Dau ha S. Maestà diecisette pezzi istoriati.

(b) Di questo Gerardo ha S. Maestà tre pezzi istoriati.

sta fu ferito di coltello da una sua amata, che aveva abbandonata, e quasi restò morto, avendo un bel che fare a difendersi colla spada dal furore di quella furia; toccato dal contagio un'altra volta si ridusse all'estremo, pure si riebbe, e dopo aver dato alle stampe eroiche storie, terminò i suoi giorni in Patria. *Sandrart fol. 388.*

GERARDO ORNERIO FRISIO, uno dei migliori Scrittori sopra i vetri, che riconoscesse mai la Città di Bologna, dove nella Chiesa Cattedrale di S. Pietro, dipinse le cinque finestre del Coro, storiato coi fatti mirabili del Principe degli Apostoli: circa il 1575. furono terminate. M. S.

§ GERARDO PETRI di Amsterdam. Si vede alle stampe il ritratto.

GERARDO SEGERS d'Anversa fu educato in Roma da Bartolomeo Manfredi; toccò le figure con ombre profonde, e sforzò i lumi a farle di rilievo, dandovi un rotondo, un carnosità, un armonico, ed un sibbene accordato colore, che risonò la sua fama per varie parti del mondo. Tale ne fu dei suoi pennelli il guadagno, che spese 6. mila fiorini nella fabbrica della sua casa in Patria. Mutò col tempo maniera, assumendo quelle di Dych, e del Rubens, ma presto cambiò ancora la vita con la morte l'anno 1651. *Sandrart fol. 294.*

GERARDO STARNINA discepolo d'Antonio Veneziano, nacque in Firenze l'anno 1354. dalla natura portò gran petto, e non soffrì d'alterigia, che a molti odioso lo rese; partito per le Spagne a servire quel Monarca dell'opere sue, ritornò tanto affabile, e pratico Pittore, che da tutti era amato, e ricercato per avere i suoi dipinti: entrato nell'anno 49. uscì di vita, sepolto in S. Jacopo sopra Arno. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 137.*

§ GERARDO TERBURG, nato in Schevol in Ollanda, imparò dal Padre la Pittura, e fu eccellente nel copiare dal naturale e perciò fece eccellenti ritratti. Fece anche qualche quadro di bambocciate con ispirito e vivezza; fu accolto con istima nelle Corti di Parigi, di Londra, e di Madrid, dove anche fu creato Cavaliere. Morì all'Haya nel 1681. *Abregè Tom. 2. pag. 66.*

GERARDO VANOBSTAT di Brüsselles Scultore famoso in bassi rilievi, ed in avorio, fece molti lavorieri per ornamento del gabinetto del Re. Morì Rettore dell'Accademia in Parigi l'anno 1668. M. S.

§ GERINO da Pistoja, Pittore, scolaro di Pietro Perugino, nominato dal *Vasari* pag. 419. Vivea negli anni 1520.

GIACINTO BELLINI Bolognese, scolaro dell'Albano, e Pittore salariato del Co: Odoardo Pepoli, andò a Roma con Franceschino Carracci, poi vi ritornò col Maestro; il quale lo fece accettare in Corte dell'Eminentiss. Cardinal Tonti, dal quale fu provveduto del Cavalierato di Loreto: dipinse con dolcezza, e con amenità sullo stile dell'Albano: era di presenza così nobile, e gentile, che Guido Reni sene servì più volte per modello. *Malvasia par. 4. fol. 266.*

GIACINTO BERTOJA da Parma, scolaro del Parmigiano dipinse cose varie pubbliche, e private, e cercò d'imitare la maniera di quel diligentissimo Maestro; i disegni per dipingere le vitriate del Duomo di Parma sono di sua invenzione: morì nel 1558. Fiorì nei tempi medesimi un altro Pittore Parmigiano chiamato l'Amidano, il quale fu scolaro dello stesso Parmigianino, e riuscì molto celebre nell'imitazione di un tant'Uomo, ed i suoi dipinti sono sempre piaciuti agli Oltramontani, i quali si sono provveduti

ti di quelli nei loro passaggi per Parma. Sono opere sue in S. Michelino, nel Quartiere, e nella SS. Trinità, tutte Chiese di Parma.

GIACINTO BRANDI da Poli (Stato Romano) riuscì uno dei più perfetti, e franchi scolari, che uscissero dalla scuola del famoso Lanfranco; rendono conto della sua virtù le belle pitture nelle cupole, nelle volte, nelle Chiese, e nelle Sale Romane: queste sono tinte di sì gagliarda maniera, ed erudite di sì nobili invenzioni, che gli fruttarono onore, e gloria: giunse agli anni 68. e partì dal Mondo nel 1691. Era Cavaliere. *Vedi Pascoli a c. 308. 2. tom. (a)*

GIACINTO CALANDRUCCI Palermitano, discepolo del Cav. Maratti, dipinse opere varie nelle Chiese di Roma, le quali si contemplan con gusto per essere condotte sulla maniera d'un tanto Maestro. Chiamato poi alla Patria, terminato che ebbe un'opera grande, ivi morì l'anno 1707.

GIACINTO CAMPAGNA Bolognese, fino da fanciullo copiando dalle stampe, mostrò genio pittorico; introdotto pertanto nella scuola del Brizio seniore, con facilità, e con diligenza apprese quel bel maneggio di penna, che in varie case di Cavalieri insegnò ai loro figliuoli: morto il Brizio, s'accomodò con l'Albano, e da questo, ad istanza del Card. Santacroce, fu mandato in Polonia salariato Pittore della Maestà del Re Uladislao, ma non potendo resistere ai rigori di quel clima, ivi morì. *Malvasia part. 3. fol. 547.*

GIACINTO GAROFALINO nacque in Bologna l'anno 1666. Egli è Nipote, e scolaro di Marcantonio Franceschini, sotto del quale è sempre stato alle regole, che il cortese

Maestro gli ha insegnate, di maniera tale, che fatto buon seguace di quella dolce, e dilettevole maniera è comparso in pubblico nella Città di Brescia entro la Chiesa di S. Antonio, Collegio dei Nobili, dove con Ferdinando Cairo suo condiscipolo dipinse la volta in tre scomparti divisa, con le azioni, e gloria di quel Santo Abate. Le Chiese di Bologna riconoscono anch'esse i suoi belli lavori, e sono nella Carità lateralmente all'Altare maggiore, nei RR. PP. Scalzi parimenti all'Altare maggiore i due quadri laterali, in S. Tommaso del Mercato, e in altri luoghi a fresco, ed a olio. Molte case Senatorie, ed altre di Cavalieri, e Cittadini godono dei suoi dipinti, e sono bene guardate da tutti l'opere sue. Vive in Patria.

GIACINTO GIMINIANI da Pistoja uno degli ultimi scolari di Pietro da Cortona in Roma; apprese quella bella maniera, e la praticò sulle tele, e muri di varie Chiese Romane con qualche credito, ma con migliore fortuna operò Lodovico il figlio, che più vivamente esprime i suoi concetti. Morì d'anni 46.

§ **GIACINTO GIOLI** Pittore dipinse in Bologna nella Chiesa di Santo Maria il Transito di S. Giuseppe, descritto dal *Passaggier Disingannato* a car. 140.

§ **GIACINTO GIROLAMO DE ESPINOSA** della Città di Valenza, fu scolaro del Ribalta, con gl' insegnamenti del quale riuscì Pittore di fama, eccellente per la macchia e per un forte chiaroscuro, dietro sempre alle tracce del naturale. Nella sua Città fece molte pitture in pubblico; ed opere singolari di lui si vedono nella Parrochiale di Santo Stefano, e nel Convento della Mercede. Visse lungamente; ma nel
1680.

(a) Di Giacinto Brandi ha S. Maestà un pezzo istoriato.

1680. morì in Patria . Il *Palomino* a car. 402. 2. par. ne fa la Vita.

GIACINTO RIGAUD, Scudiere, Cittadino nobile della Città di Perpignano nel Rossiglione, nacque nel giorno 25. Giugno 1653. fu figlio, e nipote d'un Pittore della medesima Città; avendo nell'età d'anni 18. perduta la Madre, s'inviò a Montpellier in Linguadocca per imparare la pittura da Monsù Pezet, assai mediocre Pittore in quelle parti, e sotto di lui perseverò per lo spazio di quattro anni; fu in seguito a Lion, dove si fermò per qualche tempo; l'anno 1681. si ridusse finalmente a Parigi per rendersi perfetto nell'Arte sotto gli idonei Pittori dell'Accademia. Carlo le Brun Primario Pittore del Re, trovando in fatti singolare talento per i ritratti in questo Giovine, lo distornò dal viaggio intenzionato per Roma: seguì il consiglio di quel gran Pittore, ed accolto nell'Accademia fece il ritratto del Re Luigi XIV. di tutti i Principi, e Signori della sua Corte, e di Principi stranieri, che furono per colà di passaggio, senza un'altra infinità di particolari, che non gli hanno dato meno di riputazione, che i ritratti storici del Cardinale di Buglion Decano del Sacro Collegio, de' Cardinali di Roano, e di Polignach, di Monsignor di Rancé antico Abate, e Riformatore della Trappa, del dotto, e celebre Monsignor Bossuet Vescovo di Meaux, e di tutti i grandi Uomini, parte del secolo passato, e corrente; cosicchè in favore del merito distinto di questo illustre Pittore, la Nobiltà di Rossiglione nominollo al Re nell'anno 1709. per riempire una delle Piazze tra la Nobiltà. Il Gran Duca di Toscana ha voluto avere il suo ritratto, per insignirlo di gloriosa memoria tra i famosi, che sono nel suo Gabinetto de' Ritratti. S. A. R.

Monsignore il Duca d'Orleans Reggente di Francia, che non ha meno di genio per la Pittura, che per tutte le Scienze militari, e politiche, necessarie ad un ottimo Governo, e tale quale dirige al presente, lo scelse per fare il ritratto del Gloriosissimo Re Luigi XV. L'Accademia della Pittura l'ha attualmente incaricato a dipingere il ritratto del Sig. Duca d'Antin Soprintendente alle fabbriche di Sua Maestà. Non v'è di più tra l'Europa Regia Corte, che non abbia suoi quadri, e più se ne trovano ancora presso il Marchese Durazzi in Genova. Il Gran Duca di Toscana oltre il ritratto di questo famoso Pittore, ha con premura richiesto, ed ottenuto il compendio della sua vita, un estratto del quale è il presente da me debolmente descritto. Si vede alle stampe un numero ben grande dei suoi ritratti.

GIACINTO VENTURI, Pittor Modenese, scolaro di Francesco Stringa, dipingendo servì S. Altezza il Duca Francesco Maria nella fabbrica del suo gran Palazzo di Riva-Alta, tanto nell'architettura, che negli ornamenti di esso. Dipinse pure nel bellissimo Palagio di Casa Foscari a Pontelungo, ed altresì in quello di Casa Foscari alla Malcontenta su la Brenta, non meno a fresco, che ad oglio e tempera. Lavora di paesaggi, e vive con modestia.

GIACOMO ALBARELLI Pittor Veneziano, studiò nella scuola di Giacomo Palma il giovine, e dipinse sì in pubblico, che in privato, seguendo la maniera del suo Maestro.

GIACOMO ALBORESI da Bologna, ebbe i principj della quadratura da Domenico Santi, poi gl'incrementi da Agostino Metelli, al quale tanto fu caro, che diedegli per moglie una sua figlia. Con gli insegnamenti dunque, e colle direzioni d'un tanto Maestro s'avanzò nell'arte, e ser-

e servendosi di Fulgenzio Mondini allievo del Guercino, che ottimamente compiva, ed animava con le figure i lavori da lui condotti, comparve più volte in pubblico, ed in privato, con gloria di sè medesimo, in Patria, ed in altre Città, particolarmente in Firenze per lo Spolizio del Gran Duca vivente, nella qual Città soffrì non poche persecuzioni dagli Architetti, e Pittori Fiorentini, ma che poi risultarono in grande di lui vantaggio. Servì il Duca di Parma, poi fu richiamato a Firenze, dove l'anno 1664. morì il Mondini, che ivi ebbe onorate esequie, e fu compianto da chi l'avea trattato. Seguì poi altri lavori, servendosi per compagni figuristi, ora di Giulio Cesare Milani, ora di Domenico Canuti, e giunse ancora a tale onore di unirsi col famoso Angelo Michele Colonna, che era stato Pittore Regio nelle Spagne con Agostino Metelli. *Ma'vasia part. 4. fol. 412.*

§ GIACOMO AMIGONI, Pittor Veneziano, studiò da prima in Patria, poi nei varj paesi, per i quali girò; dopo di che fermatosi in Londra, ivi stabilì sua fortuna, servendo a quei grandi Signori con sue pitture d'istorie, e ritratti, che in mezzana grandezza mirabilmente gli riuscirono, e a generosi prezzi pagati gli furono. Ritornato in Patria, dove si fermò qualche tempo, ebbe occasione di fare due Tavole d'Altare per la Chiesa de' P. P. dell' Oratorio, le quali per il colorito, e per la tenera espressione bastano a farlo distinguere per quel valente artefice, che egli è. In Madrid, dove presentemente si trova al servizio di quella Real Corte, dà continui faggi non meno del suo raro valore nell'arte, che di sua probità, e moderazione.

GIACOMO ANTONIO MANINI, nato in Bologna l'anno 1650. ed alle-

vato da Domenico Santi, merita essere nominato per la tenerezza, e buona maniera, con la quale dipinge di quadratura, ed architettura; come da tante opere sue in Parma, ed in Bologna.

§ GIACOMO ANTONIO PONZANELLI, Scultore, ed Architetto, nato in Massa di Carrara, fu alla scuola di Filippo Parodi in Genova, sotto di cui tanto profitto, che giunse ad essergli compagno ne' lavori, e ad operare unitamente con lui nelle stesse fatture. Dal che è nato, che dal suo Maestro gli fu data una sua figlia in moglie. In Padova, ed in Venezia operando, fece mostra del suo sapere. Ritornato a Genova dopo la morte del Maestro e Suocero, aprì scuola da sè, e fece la bella porta, per cui s'entra nella Lanterna; nella Chiesa delle Vigne l'Altar maggiore di bella invenzione, e alla Nunziata di Gualtiero diversi Altari; come pure in altri luoghi statue, e bassi rilievi. In età avanzata morì nel 1735.

GIACOMO ANTONIO SANTAGOSTINI, Milanese, scolaro di Giulio Antonio Procaccino, sulla maniera del quale procurò compire i belli quadri, che sono nelle Chiese di San Lorenzo Maggiore, di S. Giorgio in Palazzo, di Santa Maria del Lantasio, di S. Vittore, e d'altri luoghi particolari: morì nel 1648. in età d'anni 60. in circa. Fiorirono ancora nella pittura con onore Agostino, e Giacinto fratelli Santagostini, i quali oltre l'opere loro dipinte in S. Fedele, diedero in luce il Catalogo delle insigni pitture, che sono nelle Chiese di Milano. M. S.

§ GIACOMO ARTHOIS, fu uno de' migliori Paesiisti, che fosse al suo tempo. Fu impiegato da Rubens a fare il paese in molti suoi quadri, in cui si adoperava con bizzarria, e franchezza tale, che dava piacere a tut-

a tutti . Laonde quantità di opere compì con la speditezza del suo risoluto dipingere sì in grande , che in piccolo ; faceva anche le figure disegnate e toccate da Maestro . Sono in grande stima le opere di lui , e assai bene pagate . Fioriva in Bruxelles sua patria circa gli anni 1635. (a)

GIACOMO BARBELLO , perito Pittore istorico in grande , a olio , e a fresco , imparò a Napoli : si vedono molti suoi dipinti in Brescia , in particolare il gran quadro sopra la Porta maggiore della Chiesa de' SS. Faustino , e Giovita , compiuto l'anno 1623. e diffusamente descritto dall' *Averoldi fol. 32.* Morì d'anni 66. nel 1656. ferito in fallo d'archibugiata .

GIACOMO BARGONE Genovese , nella Scuola d' Andrea , e d' Ottavio Semini imparò una sopraffina maniera di disegnare con tale abbondanza d' invenzioni , che da tutti era ammirata la prontezza , con la quale esprimeva i suoi pensieri tanto bene sicuri , contornati , e vagamente coloriti . Dallo splendore dunque di tante lodi meritamente tribuitegli , accecato un invidioso Pittore , convitandolo a cena , sotto pretesto di burla presentogli una tazza di vino mescolato con sale , e con altri ingredienti di tal vigore , che offeso il cervello , lo levò di senno , nè per quanti rimedj s' applicassero potè ritornare in se stesso , onde trionfò la perfidia , ed il povero giovane terminò scontento i suoi giorni . *Soprani fol. 29.*

GIACOMO BAROCCI da Vignola , volgarmente chiamato il *Vignola* , imparò il disegno , ed il colorire nella Scuola di Bartolomeo Passarotti , ma non facendone molto frutto per l' inclinazione , che nudriva all' architettura , ed alla prospettiva , da

sè la principio ad istudiare . Giunto a Roma , fu impegnato dagli Accademici del disegno a misurare le antichità di Roma . Arrivò intanto da Parigi l' Abate Primaticcio , per levare le misure delle antichità Romane , da gettare in bronzo per la Reale Galleria di Francia , e si servì non solo del Vignola , ma seco lo condusse a Parigi . Passati due anni , ritornò a Bologna , e col suo disegno si fece il Canale , che a Ferrara conduce le navi . L' anno 1550. fu creato Architetto da Papa Giulio III. e tirò a Roma l' Acqua Vergine . Per il Card. Alessandro Farnese compose il disegno del famoso Palagio di Caprarola . Diede alle stampe il Libro in foglio , intitolato il Vignola , con i cinque ordini dell' architettura . Finalmente consumato dalle fatiche , fermò il corso a' suoi giorni d'anni 66. nel 1573. *Vasari part. 3. lib. 2. fol. 120.*

GIACOMO BARRI , Pittore Veneziano , diede alle stampe un Libro , intitolato , *Viaggio Pittoresco* , in cui si notano distintamente tutte le pitture famose de' più celebri Pittori , che si conservano nelle Città d' Italia , ed è stampato in Venezia nel 1671. **GIACOMO BARUCCO** Bresciano , dipinse i Misterj Gaudiosi in San Domenico , l' Inferno in S. Afra , Cristo , che va al Calvario nella Misericordia , tutte Chiese di Brescia . *Averoldi fol. 123.*

GIACOMO BELLO Pittore . Di sua mano si vede in Venezia nel Magistrato de' Cammarlinghi di Comun un quadro con Nostro Signore , ed i Santi Pietro , e Paolo , e Giovanni Battista , e Marto , con Angeli , che suonano , e da lungi un bel paese : opera , che lo fa degno di memoria . **GIACOMO BERTUCCI** : vedi Giulio Tonducci .

E e

GIA-

(a) Di questo valentuomo tre pezzi con paesi e figure esistono nella non mai a dovere celebrata Galleria di S. Maetà di Polonia .

GIACOMO BINK, fu uno de' migliori Intagliatori in rame, che ammirasse Norimberga al tempo del Dure-ro, e di Marcantonio Raimondi, il quale ajutò nel taglio dell' opere di Raffaello d' Urbino: era solito marcare le sue stampe con le lettere I. B. Quando, e dove morì, non lo scrive il *Sandrart a fol. 223.*

Suo ritratto va alle stampe.

§ GIACOMO BLANCARD, Pittore France-
se, portatosi giovine a Roma, studiò ivi due anni. Indi passato a Venezia con la lunga, ed attenta osservazione delle opere di Tiziano, di Tintoretto, e di Paolo, da quelle una vaga e forte maniera di colorire apprese. Col capitale di sì gustoso colorito si fece strada a servire la Corte di Torino più anni; dopo i quali stabilì sua scuola, e suo credito in Parigi, dove chiamato era il Tiziano Francese. Oltre ad istorie, fece anche bellissimi ritratti. Morì d' anni 38. nel 1738. Nell' *Abregè tom. 2. a cart. 265.* avvi la Vita, e ritratto di lui.

GIACOMO BOLOGNINI, nato in Bologna l' anno 1664. imparò da suo Zio Gio: Battista, che fu scolaro di Guido Reni; divenuto franco nel disegno, principiò a sbizzarrirsi sopra vaste tele con forte, e ben impastato colore, ardire, e furore, cercando sempre l' azione più eroica per vivamente rappresentarla: vive in Patria.

§ GIACOMO BRESCIANO, Scultore, e scolaro di Jacopo Sanfovino, fece molte opere in Brescia sua patria. E' nominato dal *Vasari* nella Vita del Sanfovino a cart. 245.

GIACOMO BUIRET, Scultore, nato a Parigi, fu ammaestrato da Giacomo Sarazino, e fu uno de' migliori allievi della sua scuola. Fece alcune Sculture alla Porta di S. Dionigio di Parigi, ove se ne vede un più gran numero di più di quelle, che egli fece, per essere divenuto cieco.

Fu Professore dell' Accademia Reale, ma cessò da tal funzione, a cagione della sua disgrazia. Morì li 3. Marzo 1699. d' anni 69. M. S.

GIACOMO CALLOT nacque di nobili Parenti in Nansi [Città di Lorena] l' anno 1594. Fuggì dalla Patria tirato a Roma dal desio d' apprendere il disegno, d' indi a Firenze, e nella Scuola di Giulio Parigi imparò architettura, matematica, e tagliare in rame, ed in fatti gli riuscì l' intento, come da tante stampe sacre, profane, caccie, pianti, cingari, balli, giuochi, e guerre: fu caro all' Italia, alla Francia, ed universalmente gradito. Ritornato alla Patria morì d' anni 41. e fu sepolto nella Chiesa dei Padri Osservanti; tanto ne scrive a *fol. 48. il Baldinucci.* Ma il *Sandrart fol. 374.* lo fa scolaro di Bellangio, nato nel 1589. e vissuto 46. anni.

GIACOMO CARRUCCI da Pontormo [Stato Fiorentino] chiamato volgarmente il *Pontormo*, nacque l' anno 1493. Passò per le Scuole di Leonardo da Vinci, e di Mariotto Albertinelli, si fermò in quella d' Andrea del Sarto, che ben presto lo scacciò per gelosia, quando sentì Raffaello, ed il Buonarroti, che lodavano le di lui opere giovanili. Ritirato dunque a Pontormo da sé, con istudio indefesso diede alla luce opere tali, che lo fecero chiamare a Firenze per la creazione, ed ingresso in quella Città di Papa Leone Decimo. Per i teatri, per le mascherate, per i Cortili, per le Sale, per le Gallerie, e per le Chiese, in ritratti, ed in lavori di terra è indizibile quanto operasse: qualche volta colori per capriccio con maniera Durera, come nella Certosa. Fu Uomo solitario, e malinconico. Oppresso d' idropisia d' anni 65. fu sepolto nel Chiofiro dei PP. dei Servi, sotto le storie da lui dipinte. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 412.*

GIA-

GIACOMO CAVEDONE cacciato di Casa dal Padre Speciale in Saffolo [o come vuole il *Vidriani* fol. 121. ordinarlo Pittore] giunse a Bologna nelle Scuole d' Annibale Carracci, dei Passarotti, e del Baldi; disegnò con franchezza il nudo prima degli altri; franco nel disegno, si diede a colorire, e piacque tanto a Guido Reni il di lui dipingere sbrigativo, e con pochi colori, che volle gli mostrasse quel modo d'operare, e seco lo condusse a Roma; vide Venezia, e si compiacque sommamente del dipinto di Tiziano. Ritornato a Bologna dipinse su quel gusto, ed alla Carracellesca, di modo tale, che i suoi quadri sono stimati dai periti Oltramontani dei Carracci, e di Tiziano. Non corrispose sì bel principio al fine, o fu il spavento per il palco smosfogli sotto nel dipingere in S. Salvatore di Bologna, o il dolore della moglie inferma, o la morte del figlio, precipitò da sì alta maniera, ed umiliò i suoi colori fatto ottuso, e scarso di pensieri, ed abbondante di stento, onde andando di male in peggio di sapere, di sostanze, e di sanità, assalito dal male d' estrema vecchiazza, cadette un giorno per istrada, e spirò l' anima l'anno 1660. *Matvasia* par. 4. fol. 215.

GIACOMO CAZES Parigino Professore dell' Accademia Reale, ha studiato da Bon Boulogna, altresì Pittore dell' Accademia suddetta. Egli ha un genio fortunato per riuscire nelle grandi, e picciole opere, che veggonsi nelle case particolari, e per le Chiese di Parigi, ove approvato, e distinto continuamente travaglia.

GIACOMO COLTRINO Architetto, Ingegnero, e Pittore Bresciano, sebbene non vivono le sue pitture, che dipinse nella Chiesa sotterranea di San Faustino Maggiore, vive pe-

rò nella memoria degli Scrittori. ed in ispezie del *Cozzando* fol. 117. morì in Candia. *Roffi* fol. 510.

GIACOMO COZZANELLO Scultore e Architetto Senese. Viveva circa l'anno 1470. ed era compagno di Francesco Giorgio altresì Scultore e Architetto. *Vasari* pag. par. a car. 3:7.

GIACOMO DE BACCHER, alias del *Fornaro*, nacque in Anversa da Padre Pittore, che morì in Francia: accolto in casa d'un tal Jacopo Palermo Pittore, e venditore di quadri, che lo faceva senza riposo lavorare, inviando le sue Pitture a Parigi, con vendita di gran prezzo, senza farne parte al povero Pittore, tanto si stancò, che favorito da generoso, e disettante Cavaliere, lavorò con guadagno, e comodità, ma i sofferti stenti nella Casa del Palermo d'anni 30. nel 1638. l'uccisero. *Baldinucci* par. 2. sec. 4. fol. 71.

GIACOMO DEL DUCA Palermitano, scolaro del Buonarroti Scultore, ed Architetto del Popolo Romano, al quale diede compiuta soddisfazione in ogni genere dell' opere sue. Ricercato dalla sua Patria, esercitò la carica d' Ingegnero maggiore, ma i malevoli non lo lasciarono gran tempo in posto, mentrecchè una notte fu ucciso nel letto, senza mai penetrarsi da qual proditoria mano tradito. Fu di gran virtù nell' arte, e di mediocre sapere nella poesia. *Baglioni* fol. 54.

GIACOMO DEL PO Palermitano Pittore scritto al catalogo degli Accademici di Roma l'anno 1670.

GIACOMO DEYNS nato in Anversa l'anno 1645. Fu scolaro d' Erasmo Quellino: venne in Italia, visitò Venezia, Bologna, Roma, Napoli, e fece le copie delle più famose pitture di quelle Città: erudito da tanti Maestri meritò essere accolto dalla Serenissima Arciduchessa di Man-

E c 2 to-

tova, che lo fece operare in diversi luoghi, poi lo mandò a viaggiare per il Serenissimo di Toscana, dal quale ritornò remunerato, e regalato di catena d'oro: rivide finalmente la Patria ricca di virtù, e di beni di fortuna. *Sandrart fol. 293.*

GIACOMO ELERION d' Aix in Provenza, fu Scultore aggregato alla Reale Accademia di Parigi li 24. Settembre 1689.

GIACOMO ERNESTO THOMAN Patri-zio Lindaviense, nacque l'anno 1588. Imparati i principj del disegno, venne in Italia sotto Adamo Elzeimer dal quale apprese quel vago dipinto campestre, col quale si fece grande onore in Roma, e nella Patria; dipinse ancora copiose storie a fresco. Insorte le guerre della Germania si ricoverò sotto la protezione di Cesare, e fatto Prefetto dell' Annona, lasciò il bulino, ed i pennelli; morì d'anni 65. in Lindavia. *Sandrart fol. 288.*

GIACOMO FALLARO Pittor Veneziano dipinse nella Chiesa vecchia de' Gesuati in Venezia su le portelle dell' Organo il Beato Giovanni Colombino, quando in Concistoro ricevè l'abito alla presenza di molti Cardinali: opera commendata dal *Vasari* a car. 250. tom. 3. par. 2.

GIACOMO FANELLI Pittore per il suo merito nell' arte fu fatto Cavaliere dalla Religione di Malta. Dipinse in Napoli nella Chiesa di S. Luigi, de' Padri Minimi di S. Francesco di Paola. *Bellori* nella Vita del Giordano a car. 320.

GIACOMO FIANI Bolognese, fu tanto inclinato alla pittura che ivi per suo diporto apprese, che arrivò a dipingere tutti i chiaroscuri della Chiesa di S. Carlo di Bologna, alla cui confraternita era ascritto. *Passaggier Disingannato* a car. 266.

GIACOMO FOQUIER nato in Fiandra,

celebre in opere magnifiche, a fresco, in paesi, in acque, in pietre, in rupi, in monti, e selve: riconobbe la sua virtù l' Elettore Palatino, e sino lo stesso Rubens cercò ajuto da questo Valentuomo, per i suoi poetici, ed istorici componimenti. *Sandrart fol. 305. Depiles fol. 426.*

Morì nel 1655.

GIACOMO FORTE, Pittore, condiscipolo di Francesco Francia, fece in Bologna in S. Tommaso del Mercato una B. Vergine sopra la Muraglia, comunemente detta la Madonna del Paradiso. Vivea circa l'anno 1490. *Passaggier Disingannato* a car. 109.

GIACOMO FRANCIA Bolognese, figlio, e discepolo di Francesco: sebbene non arrivò al Padre, dipinse però gran numero di Madonne, alcune delle quali sono assai morbide, e finite: fu di grande ajuto alla Compagnia dei Pittori nella lite della segregazione dalle quattro Arti, a quella contribuì consiglio, danaro, e formole di nuovi Statuti: morì l'anno 1575. *Malvasia par. 2. fol. 55.*

GIACOMO FREY, Fiammingo, in Roma, dove abita, esercita l'arte d' intagliar in rame, ed è uno de' migliori artefici dei nostri tempi, sì al bulino, che all'acqua forte: Avendo intagliato e continuando ad intagliare tutte le migliori pitture di Roma, presso di sé le tiene, ed in sua casa le vende, dalle quali opere ben eseguite al nome di lui una non mediocre reputazione ne viene, noto con ciò essendosi fatto a tutta l' Europa.

GIACOMO GEYN nacque in Utrecht da nobili Parenti l'anno 1565. pose ogni studio in dipignere vetri, d' indi in colorire a gomma sopra tavole bellissime storiette; s'adimesticò ancora al dipignere a olio sopra le tele, ma l'età di 50. an-

ni

ni pose il termine ai suoi lavori . Il figlio scolaro del Goltzio riasunse la gloria del padre nel tagliare in rame , e fare fiori . *Sandrart fol. 278.*

GIACOMO GIORGETTI Pittore di Assisi imparò in Roma il disegno , e dal Cav. Lanfranchi il dipinto : in Perugia , ed in altre Città si vedono opere sue : morì nel secolo passato d'anni 77. *Morelli fol. 166.*

GIACOMO GRIMMERO scritto al catalogo dei Pittori d'Anversa l'anno 1546. Ebbe per primo Maestro Mattia Koch , e per secondo Cristiano Queburgh ; nel dipingere a fresco con facilità , e nel rappresentare con eloquenza nei teatri fu superato da pochi . *Sandrart fol. 259.*

GIACOMO JORDANS natò in Anversa nell'anno 1594. E' indicibile il riportare quante opere fece nel corso di 84. anni , che visse . Ebbe questa dote particolare , che dipingeva ogni quadro sulla maniera , che se gli ordinava : Chi voleva vedere Tiziano , Paolo Veronese , Caravaggio , il Bassano , o antichi Pittori , bastava impegnarlo a quel gusto , che ottimamente li contrafaceva . Contesero l'opere sue con quelle del Rubens , queste di più spirito , ed invenzione , quelle più espressive , e vere , ma dal molto dipingere a fresco in Dania , ed in Svezia degradò col tempo dai primieri colori , e con gloria riposò in pace . *Sandrart fol. 333. e 381.*

Viv: e nelli anni 1624. morì nell'anno 1672. di anni 78. (a)

§ GIACOMO LANFRANCHI, Scultore e Architetto Veneziano, fece in sua Patria , in Bologna , ed altre Città d'Italia molte opere secondo lo stile del suo tempo , onde nel 1300. pas-

sava per uno dei buoni artefici di allora . *Baldinucci secolo 2. a car. 45.*

GIACOMO LEGI Pittore Fiammingo ; cognato , ed allievo di Gio: Rosa in Genova , lavorò fiori , frutti , ed animali , nei quali si portò molto bene : coloriva le tele con grazia , con maestria , e con vaghezza : aggravato da fiera distillazione fu necessitato appartarsi dall'aria marina , e ridursi a Milano , dove morì . *Soprani fol. 324.*

GIACOMO LIGOZIO Pittore , Miniatore , Intagliatore in rame , ed in legno : fu molto caro al Gran Duca Ferdinando di Toscana ; da cui fu dichiarato Prefetto di quella nobilissima Galleria . *Lomazzo fol. 256.*

GIACOMO LIPPI da Budrio (Castello nel Bolognese) chiamato ordinariamente *Giacomone da Budrio* , uscì dalla scuola dei Carracci , approfittato in quadratura , ed in figure , a olio , e a fresco fece conoscere il suo talento . *Malvasia par. 3. fol. 379.*

GIACOMO LODI Bolognese scolaro di Gio: Luigi Valesio : volle fare la scimia del Maestro , cioè lo Scrittore , il Miniatore , il Poeta , e l'Intagliatore , ma mediocrementemente riuscì . *Malvasia par. 4. fol. 354.*

GIACOMO MAFFEI Vicentino , con l'armonia della sua voce canora aggiunse i pregi alla pittura , e nell'una , e nell'altra virtù gareggiò sempre co i migliori Pittori , e Musici dei suoi tempi . *Borghini fol. 324.*

§ GIACOMO MANECCHIA, Pittore del Regno di Napoli , per testimonianza di Carlo Celano Canonico a car. 36. delle notizie di Napoli , ha fatto con bella e distinta maniera due quadri laterali all'Altar maggiore della Chiesa di Santa Maria della Sapienza , Monastero di Monache in detta Città .

GIA-

(a) Di Giacomo Jordans ha S. Maestà sei pezzi istoriati.

GIACOMO MARIA GIOVANNINI nacque in Bologna l'anno 1667. chiamato dalla natura al disegno, non ricusò gl'inviti, anzi con le magistrali direzioni di Gioseffo Roli si fece animo a comparire nelle Chiese, e nei Palagi, con quadri grandi, e piccoli. Sentendosi poi incerto prurito d'addestrare la mano all'intaglio dell'acqua forte, quella dispese con varie prove, dando in luce opere d'Autori diversi, finchè giunse a pubblicare il famoso Claustro di S. Michele in Bosco, dipinto dai Carracci, e dai suoi scolari, intagliato in 20. fogli, e la Cupola tanto decantata, dipinta in Parma dal Correggio in 12. fogli, ed altre opere del suddetto Autore. Perlochè la di lui eccellenza, e compietezza giunta all'orecchio del Serenissimo di Parma, l'impiegò ad intagliare il suo ricchissimo Museo delle Medaglie dei Cesari in oro, in argento, ed in metallo, esistenti in sette mila, colle annotazioni ben copiose dell'eruditissimo Padre Paolo Pedrusi della Compagnia di Gesù, e già con ogni diligenza, con esatto disegno, e con tutta fedeltà n'avea compiuti sette Tomi, con l'intaglio di due mila di esse, dall'anno 1694. fino al 1717. dati alle stampe in Parma (i quali da quel Serenissimo, e Generosissimo Signor Duca sono liberalmente regalati agli Uomini Illustri, o per Nobiltà, o per Lettere, tra i quali io pure godo l'onore di esserne fatto partecipe fin'ora), quando con mio grave dolore portatomi a Parma, andai per visitarli, e lo trovai sull'ultime agonie, nelle quali morì il dì 15. Maggio 1717. Lasciò tutti gli amici scontenti, e più di tutti afflitto Carlo Cesare il figlio nato in Bologna l'anno 1695. pratico non meno nel disegno, e nel colorire, come ha fatto in servizio di S.A. e

di altri; ma ben fondato ancora nelle buone Arti, particolarmente nella Poesia, per cui è molto gradito dai Professori di quella. Sebbene il Giovannini avea tanti impieghi in Corte, non lasciò però oziosi i pennelli in servizio dei privati, e del pubblico, come veder si può nella nostra Chiesa del Carmine in Parma, dove in un Altare dipinse il Martirio di S. Quirino, nel quale v'è da considerare la forza del suo colore, e la maestria del suo disegno. Ebbe ancora un talento particolare nel restaurare le pitture guaste, e perdute, con un'accordo maraviglioso di colori, che non lascia punto scoprire le mende.

GIACOMO MARIA TOSI Bolognese imparò da suo Padre Pierfrancesco il miniare: d'anni 12. presentò al Gran Duca di Toscana, nel suo passaggio per Bologna, un libretto di sua mano miniato con tutte le Arti di Bologna, e nel frontispizio il ritratto di quell'Altezza, cosa che fu molto gradita da quel Serenissimo. *Malvasia par. 2. fol. 239.*

GIACOMO MARZONE, che credesi nato in Venezia, fu Pittore stimato circa il 1430. prima che Giovanni Bellini operasse, il quale facendo vedere le sue belle e naturali figure, scemò la stima e riputazion di costui. Nell'Isola di S. Elena poco distante da Venezia si vede di lui l'Assunzione della Vergine, con S. Benedetto, S. Giovanni, e la Santa Titolare, opera sul'antico stile, prima che il bel colorito e disegno comparisse per mezzo del detto Bellini. *Vafari* fa menzione di lui in fine della vita di Giovanni Bellini a carte 343. par. 2. del primo Tomo.

GIACOMO MATHAM nato in Arlemed' Olanda l'anno 1571. figliastro, e scolaro d' Enrico Goltzio, molte delle cui opere tagliò di sua mano, e

vif-

- visse anni 60. lasciò Teodoro il figlio Pittore, ed Intagliatore. *Sandrart fol. 360.*
- § GIACOMO ISAC NICOLAI studiò da suo Padre la pittura in Leyden sua Patria. Morì nel 1639. Il *Campo* ne dà la vita a car. 221.
- § GIACOMO PACCHIEROTTI, Pittore, studiò nella scuola di Raffaello, e riuscì uno di que' famosi scolari ch'ebbero stima. Lavorò per Siena molte lodevoli opere, ma voglioso di cambiar paese si portò in Francia, ove fu molto adoperato. Fioriva nel 1520. *Baldinucci* secolo 4. a car. 227.
- GIACOMO PANIZZATI Ferrarese, allievo dei Dossi, dipinse poco, perchè fu breve la sua vita, che finì circa il 1540. per altro era di grande aspettazione, per la franchezza del disegno. *Superbi fol. 125.*
- GIACOMO PEDRALI Bresciano collega di Domenico Bruni celebre quadratorista in Venezia, dove dipinse con quello, l'umeggiò d'oro, e dipinse figure lodate dal *Boschini*, ed enunziate dal *Cozzando fol. 117.*
- § GIACOMO PISBOLICA, Pittor Veneziano, fece in S. Maria Maggiore di Venezia una Tavola di Altare con Cristo sostenuto da più Angeli, e di sotto la Vergine con gli Apostoli. E' ricordato dal *Vasari* nella Vita del Sanfovino a carte 250. tom. 3. stampa di Bologna par. 2.
- GIACOMO PROU, nato a Parigi, morì Professore dell'Accademia Reale li 6. Marzo 1706. d'anni 51. Era Scultore.
- GIACOMO RIPANDA, o RIPRANDA da Bologna, tenuto in gran conto in Roma per le sue pitture, e perchè fu il primo, che disegnasse la Colonna Trajana; fu lodato dal *Volterrano* nel lib. xxxi. nominato dal *Malvasia* nella par. 1. fol. 34. e secondo il *Masini fol. 624.* fiorì nel 1510.
- GIACOMO ROCCA Romano scolaro di Daniello da Volterra, benchè non fosse provveduto dalla natura di spiritosi pensieri nel dipingere, con l'arte però, e con la copia dei disegni lasciategli dal defunto Maestro, fra i quali molti del Buonarroti, s'ajutò in diversi luoghi con altri Pittori. Arrivò alla vecchiaja, e morì nel Pontificato di Clemente VIII. *Baglioni fol. 66.*
- GIACOMO SANDRART di Norimberga nipote, ed allievo di quel famoso Giovachino, che diede alle stampe l'eruditissimo Libro in foglio, con i Ritratti, e le Vite di varj Pittori; educato nel taglio del bulino, incise in grande i ritratti di Ferdinando III. Imperadore, dei sette Elettori, di varj Principi Imperiali, e nel Libro del Zio varie effigie dei Pittori: tagliò ancora carte geografiche, ed altre opere degne della sua mano. *Sandrart fol. 383.*
- GIACOMO SARAZIN di Noyon in Piccardia, Pittore, e Scultore fece opere considerabili di Scultura: E' molto stimato un Crocifisso, che fece a S. Giacomo della Beccaria. Morì Rettore dell'Accademia in Parigi nel 1665. *Filibien par. 4. fol. 143.*
- GIACOMO STELLA Bresciano, nel Pontificato di Gregorio XIII. entrò in Roma ammesso ai lavori della Libreria, della Galleria Vaticana, della Scala Santa, e della Capella Gregoriana, sì nei musaici, come nei dipinti. Era spesso chiamato in ajuto degli altri Pittori, per l'universalità, per la pratica, e per la facilità, con la quale eseguiva. Ritornato alla Patria, morì d'anni 85. Lasciò Lodovico il figlio, che in ritratti grandi, e piccioli si fece onore. *Baglioni fol. 336. Il Vasari par. 3. lib. 2. fol. 245.* memorava un altro Giacomo Bresciano scolaro del Sanfovino.
- GIACOMO TAGLIACARNE nella sua Città di Genova fioriva l'anno 1500. nel-

nelle gioje, e nelle pietre iscavò ogni sorta di figure, e di ritratti con tanta maestria, e pazienza, che mosse l'erudita penna di *Cammillo Leonardo* a farne onorata menzione nel 3. lib. delle *Pietre*. L'incavo di figure in simili materie è un'opera difficile, e per così dire alla cieca, non potendosi vedere ciò che si fa, se non col mezzo della cera, che serve in certo modo di lume, ricorrendosi ogni momento a quella, per la correzione dell'operato.

§ **GIACOMO TORENFLIET** Pittor di ritratti nella Città di Leiden fioriva negli anni 1680. morì l'anno 1719. (a)

§ **GIACOMO VAN-ARTROIS** nato in Bruffelles fu eccellente pittore di paesi. Viveva al tempo di Rubens, che a qualche quadro di lui ha fatto le figure. Fu singolare nel batter bene le foglie degli alberi con intelligenza di ottima prospettiva. Le opere di lui sono in grande stima presso gli amatori dell'arte. Vivea nel 1643.

§ **GIACOMO VANCOPEN** Pittore Fiammingo, o scolare di Rubens, si portò a Roma, dove studiò il bello della pittura, e si applicò anche all'architettura; in modo che ritornato alla patria fu destinato a fare il disegno del Palazzo Pubblico di Amsterdam. Fece molti quadri sul gusto del suo Maestro, ma non lo eguagliò mai nella vaghezza, e fresco colorito. Viveva alla grande; donando le sue opere a chi gliele aveva ordinate. Morì circa l'anno 1660. *Baldinucci* sec. 5. a car. 380.

GIACOMO VIGHI da Medicina (Terra del Bolognese) fiorì nel 1567. e fu Pittore del Duca Emanuele Filiberto di Savoia, dal quale ebbe in

dono il Castello di Casale Burgone: così asserisce *Valerio Rinieri* nei suoi manoscritti riportati dal *Masini* fol. 624.

§ **GIACOMO URANCQUART** Architetto del Serenissimo Arciduca Alberto di Austria, visse in quel servizio stimato e onorato molto. *Aurco Gabi-netto* a car. 479.

GIACOMO ZUCCHI, o **ZUCCA**, Fiorentino allievo di Giorgio Vasari; nell'esequie del Buonarroti dipinse in gran tela Papa Giulio III. ebbe stretti colloquj con Michelagnolo sopra le fabbriche da stabilirsi in Vaticano. *Vasari* par. 3. lib. 2. fol. 207. vedi *Jacopo del Zucca*.

Altri Pittori col nome di *Giacomo* li troverai alla lettera I. col nome di *Jacopo*.

§ **GIANETTO CORDEGLIAGHI** fu uno dei migliori scolari di Giovanni Bellini; rarissime essendo le opere di lui, si crede vivesse poco. In Venezia in Casa Zen ai Gesuiti si trovava un quadro di lui in tavola conservatissimo, e contrassegnato col suo nome, in cui v'è la Vergine ed altri Santi, con veduta di paese, che certo si può prendere per fatto dal suo Maestro. Nella Scuola della Carità evvi altresì fatto da lui il ritratto del Cardinal Bessarione. *Vasari* ne fa ricordanza a car. 425. par. 2.

§ **GILLES BAKENEL** di Anversa Pittor d'Istorie menzionato dal *Campi* a car. 6. par. 2.

GILLES MARIA OPPENOR primo Architetto di S. A. R. Monsignore il Duca di Orleans Reggente della Francia, nacque a Parigi, e fu figlio di un Ebanista del Re, che l'alllevò nel disegno: ma scoperte le naturali disposizioni del figlio per l'Architettura, gli fece imparare la Matematica, ed in seguito fu impiegato

(a) S. Maestà possiede un quadro di costui, in cui si vedono più persone che cantano

piegato a travagliare d'ordine di M. Mauflard Soprintendente alle fabbriche Regie, intorno le opere di cui impiegò circa un'anno; dopodichè tutto desideroso, e più ardente, che mai di perfezionarsi in arte sì bella, venne in Italia Pensionario prima creato dal Re, e soggiornò in Roma, ed in Lombardia per lo spazio di otto anni, disegnandovi tutti i Monumenti antichi, e moderni, ed ha condotte, dirette, ed ultimate più fabbriche, che fanno conoscere il felice, non che facile suo buon genio, e talento, come dalli differenti disegni, che di sua invenzione, e d'idea ha fatto eseguire in Parigi per S. A. R. Monsignore il Duca d'Orleans Reggente: così ha fatto ancora per più Chiese, e case particolari. Gli stranieri pertanto lo riconoscono d'una superiorità mirabile nel suo sapere, e ricorrono a lui per averne i loro occorrenti disegni.

§ GILLES MOSTART Pittor Fiammingo registrato nel catalogo dei Pittori Nazionali. *Aureo Gabinetto* a car. 79.

GILLINGERO Pittore in Berlino al servizio del Serenissimo Elettore di Brandemburgh; sul metodo d'Antonio Vandych tinse moltetele, e muri; ma con la penna superò i pennelli, avendo con diversità di caratteri riportato fama d'insigne Scrittore. *Sandrart fol. 384.*

GINEVRA CANTOFOLI Pittrice Bolognese, perfezionata dalla Sirana, passò da piccioli quadretti ad opere grandiose, come si vede nelle tavole d'Altare in S. Procolo, in S. Maria della Morte, in S. Giacomo, ed in altri luoghi. *Malvasia par. 4. fol. 487.*

GIODOCO AMAN Tigurino dipinse sopra i vetri; e disegnò a penna meglio d'ogni altro Scrittore dei suoi tempi 1588. Compose varj Libri di figure della Bibbia, d'istorie Roma-

ne, di caccie, di pescagioni, di varietà d'abiti religiosi, di piante di Città, e di fatti rusticali, molti dei quali diede alle stampe in legno: morì in Norimberga. *Sandrart fol. 243.* Giodoco è lo stesso che Giuda.

GIODOCO MAURER chiaro per la geometria, illustre per la Pittura, celebre per la Geografia, acclamato per l'Oroscopia, e per l'Astronomia, e famoso per la Poesia, come dai Salmi Davidici in elegantissimo metro donati alle stampe. Per tanto rare qualità, e singolari virtù, il Senato Tigurino l'inalzò all'ordine dei Senatori, poi alla Prefettura della sua Patria, dove di 50. anni morì nel 1580. *Sandrart fol. 243.*

§ GIORGINO di S. Giovanni, nato in Arlem, studiò la pittura sotto Alberto Vanuater, e superò di gran lunga il maestro. Alberto Durero a visitarlo spesso portavasi, e diceva ch'era nato pittore. Poche opere di lui ritrovansi, morto essendo di anni 28. *Baldinucci secolo 3. par. 2. fogl. 154.*

GIORGIO BACHMAN dimorò quasi sempre in Vienna, dove morì l'anno 1651. Questo graziosissimo Pittore dipinse quadri d'Altare nelle Chiese più rinomate, e fece somigliantissimi ritratti. *Sandrart fol. 318.*

GIORGIO BARBARELLI nacque in Castelfranco (Terra del Trevigiano). Per certo grande, e decoroso suo aspetto si acquistò il nome di *Giorgione*: inclinato al disegno l'imparò da Gio: Bellino, e in poco tempo allontanandosi dalla delicata maniera del Maestro si diede con disegno sicuro, e con forte maniera, e colorito con poche tinte adattate ai soggetti, a dipingere con tale franchezza, che arrecò gelosia grande al suo Maestro, ed a Tiziano. Accolta questa grave invenzione di tingere dai Dilettanti l'impegnarono
Ff a olio,

a olio, e a fresco a lasciare vive memorie delle sue grandi idee, che sparse si veggono in pubblico, e in privato per Venezia, e per altri luoghi. Sebbene la morte lo rapì alla gloria in età di 34. anni, lasciò però tanti esemplari dell'opere sue, che gli artefici dopo di lui seguiti, hanno potuto apprendere la felicità, e il vero modo di colorire, coi quali si sono avanzati di gran lunga nell'arte della pittura.

Ridolfi par. 1. fol. 77. (a)

GIORGIO BETHLE Scultore Alemanno: giunse da Roma a Genova l'anno 1622. in tempo, che viveva il Paggi, al quale fece ricorso per godere della sua direzione, e patrocinio, e restò in tutto consolato, accreditandolo presso i Principi, e Cavalieri, ai quali intagliò mirabilissimi Crocifissi, e figurate d'avorio: partì poi per Lombardia, ma incontratosi nel contagio del 1631. morì. *Soprani fol. 321.*

GIORGIO CARMINTON nato in Lion fu scolaro di Francesco Stella, dipingeva assai bene le Storie, ma il suo principale talento era nel dipingere Volte, e Tele di Camere, e di Sale, e ciò particolarmente ove entrava architettura, e prospettiva dipinta. *Filibien par. 4. fol. 119.*

GIORGIO CRISTOFANO EIMERT di Ratisbona Architetto, ed Intagliatore in rame. Nel Libro intitolato *Accademia Sandrart*, sono molti rami, e ritratti dei Pittori di sue mani: dipinse quadri, ritratti, uccelli, e commestibili al naturale: lavorò architetture, ed archi trionfali con invenzione mirabile: fu perito negli annali di Svezia. *Sandrart fol. 379. 375.*

GIORGIO DAMINO da Castelfranco Veneziano, fratello di Pietro bravo Pittore, esercitossi nei ritratti piccoli: morì poco dopo l'anno della

pestilenza del 1641. restò dopo lui la sorella Damina valorosa Pittrice, e d'altre singolari virtù adorna. *Ridolfi par. 2. fol. 292.*

GIORGIO DEL GRANO Mantovano fu scolaro del Correggio, si vede in Parma nella Chiesa di S. Michele l'Altare maggiore da lui dipinto, parimenti nella Chiesa di S. Pietro l'Altare, dove sono la Santissima Vergine, i Santi Gio: Batista, e Cristofano: Nella Galleria Ducale evvi un quadro di lui, il quale diceasi, che fu disegnato, e ritoccato dal Correggio. Questo è un Autore di buona classe, del quale niuno ha mai parlato.

GIORGIO DURANTE Conte e Cavaliere Bresciano, invogliatosi della Pittura, col raro suo talento arrivò a dipingere animali sì domestici che selvatici con tanta verità, che furono e sono ricercatissimi dagli amatori, i quali però soddisfare non possono questa sua brama, attesa che il Signor Conte dei suoi quadri si compiace di regalare i suoi amici. Vivendo egli la maggior parte dell'anno in un suo Palazzo posto nella Terra di Palazzuolo, ivi ad un tale ameno e lodevole esercizio continuamente si applica.

GIORGIO HOEFNAGHEL Pittore d'Anversa ebbe gran talento in fare paesii, e perchè scorre varie parti d'Europa, sempre copiando alla campagna quanto vedeva di vago, di bello, e di curioso, diede campo alla Francia di fare una copiosa raccolta delle vedute di varie Città, ed intagliate in rame, darle alle stampe; terminò la vita l'anno 1610. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 275.*

Fu geografo e fece le tavole geografiche ad Abramo Ortelio; va il suo ritratto alle stampe; e dipinse ancor fiori distinti.

GIORGIO PENS Pittore, ed Intagliatore.

(a) Di Giorgione ha S. Maestà tre pezzi, ed un grande istoriato.

tore di Norimberga, andò a Roma, e con Marcoantonio Raimondi tagliò opere varie di Raffaello, e studiando da quelle ritornò in Patria bravo Pittore, ed Inventore: intagliò molti rami dal 1530. sino al 1550. marcati con G. P. Sandrart fol. 222.

GIORGIO PERUNDI nato in Franconia l'anno 1603. Fu Scultore, Architetto civile, e militare, Metafisico, Chimico, Medico, Intagliatore in rame, Geografo, uomo finalmente da Principe, accolto da Monarchi in guerra, e in pace, finchè idropico morì nel 1663. Sandrart fol. 342.

GIORGIO PETEL Scultore Svezzeſe imparò da ſuo padre, andò poi a Roma, ed acquiſtò molto di perfezione con le regole del Rubens, onde le figure, che fece d'avorio, di legno, e di marmo, ſi vedono moſſe con Rubeniana deſtrezza: morì circa il 1636. Sandrart fol. 340.

GIORGIO SCUVANHART portò il diſegno connaturale dai ſuoi antenati tutti pratici Pittori: appreſe la ſcultur da Criſtoſano Arrigo, ed il dipignere ſopra vetri da Gaſparo Lehmani; tanto crebbe col tempo la fama di lui, che fu caro ai Principi, ed ai Monarchi, dai quali riportò grazie, doni, ed ampliffimi privilegj. Sandrart fol. 344.

GIORGIO SOLERTO Aleſſandrino Pittore ricordato dal Lomazzo nel ſuo Trattato della Pittura a car. 668.

GIORGIO VASARI ſenior ſiglio di Lazzaro Pittore Aretino, dilettoſſi d'antichità, lavorò di vaſi, e di rilievo inſieme con tutti i cinque ſuoi figliuoli: morì d'anni 68. nel 1484. e fu ſepolto nella Pieve d'Arezzo. Giorgio Vaſari junior Pittore, Architetto, e Scrittore delle Vite dei Pittori, fu ſiglio d'Antonio, ebbe i primi principj del diſegno da Guſtavo Marzillo, nominato il *Prete Gallo*, ed in Firenze ſi perfezio-

nò nelle Scuole d'Andrea del Sarto, e del Buonarroti. Andò a Roma, ivi copiò quanto vide di più ſingolare in pittura, in architettura, ed in iſcultura: tanto in là ſi ſpinſe col ſapere, che meritò ſervire i Pontefici Paolo III. Giulio III. Clemente VII. e Pio V. In Firenze Aleſſandro, e Coſimo Gran Duca; In Bologna, in Venezia, in Ravenna, in Rimini, in Arezzo, in Piſa, in Piſtoja, in Perugia, in Napoli, ed in altre Città, Principi, Cavalieri, e Monalterj. Furono sì copioſe l'opere ſue, che ſembra impoſſibile nel corſo di 63. anni aver tanto operato in Architettura, in Pittura, ed in Libri dati alle ſtampe. Dalla natura però riportò molti doni, e furono il diſegno connaturale, la copioſità dell'invenzioni, la facilità, la dolcezza, la preſtezza nel colorire. Fu pratico delle ſtorie, e delle favole. Fu amico dei Poeti, e degli Scrittori, amato dai ſuoi Principi naturali, beneficato dagli Stranieri, deſiderato dalle Spagne, finalmente l'anno 1574. morì in Firenze, e l'oſſa ſue furono portate nella Pieve d'Arezzo, per l'onorata ſepoltura. Vaſari par. 3. lib. 2. fol. 376. Baglioni fol. 11. Sandrart fol. 173. Il Cav. Giorgio Vaſari di lui Nipote, Pittore, ed Architetto deſcrive in un libro ſtampato nel 1619. l'opere, che fece in Firenze nel Palagio Ducale.

GIORGIO VENEZIANO Pittore antico, che ſegui la maniera e ſecco ſtile de' Vivarini uſato in que' tempi. Viveva circa gli anni 1440.

Gios di CLEVES, Pittore ſtimatiſſimo in figure e ritratti, ebbe grande credito mentre viſſe per la ſreſchezza del ſuo dipingere. Il Re Franceſco Primo di Francia lo deſtinò ſuo Pittore, e per lui fece molte opere, ſpezialmente ritratti. Vaſari par. 3. a car. 853.

GIOSEFFO AGELLO da Soriento, ſcolaro

Ff 2

ro

ro del Cav. Roncalli dalle Pomerancie, dipinse di prospettiva, e di figure, ed ajutò molti Pittori in varj luoghi pubblici di Roma. *Baglioni fol. 316*

GIOSEFFO AINZ, o ENZO Pittore di Berna, col Spranger, con l'Hoefnaghel, con il Brugel, con il Sadeler, e con altri salariato da Ridolfo II. Imperadore, fu mandato a Roma, ed a Venezia per copiare le più insigni pitture, e statue, massimamente la Leda, tanto decantata del Correggio, e questa la riportò tanto mirabilmente, che acquistò oltre un annuo aumento, tutta la grazia di Cesare. Consumò in questa Corte molti anni dipingendo opere grandiose, dal Sadeler, e dal Mayr intagliate. Era da tutti amato per l'amena, ed erudita conversazione; dispiacque all'Imperadore alla Corte, ed a chi l'aveva conosciuto, la morte di lui, che seguì in Praga, dove ebbe sepoltura in S. Giovanni. Da questo nacque un figlio per nome anch'esso Gioseffo, detto il giovine, il quale nelle bizzarrie, nei capricci, nelle fantasie di sogni, di chimere, di mostri, d'animali, e di trasformazioni in piccole figure non ebbe pari: con queste guadagnossi la grazia di molti Principi, ed in ispezie d'Urbano VIII. che lo creò Cavaliere dello sprone d'oro. *Sandart f. 277. Boschini fol. 62. 534.*

§ **GIOSEFFO ALABARDI**, detto Schioppi, dipinse molti quadri nella nuova Sala dei Conviti nel magnifico Palazzo della Sereniss. Signoria di Venezia, quali opere sono registrate dal *Boschini* nella sua Miniera della Pittura a car. 61.

§ **GIOSEFFO ANTOLINEZ**, di Siviglia, studiò la Pittura sotto Francesco Ricci, e fu buon pittore di ritratti, ma per l'insopportabile sua alterigia odiato da tutti. Lo stesso orgoglio e presunzione avendo nei

giuochi di scherma, molti sfidò a giuocar seco, dai quali in più affalti essendo restato battuto, tanta ira e cordoglio lo prese, che sopraffatto da maligna febbre in età ancor giovanile morì l'anno 1676. *Palomino a car. 385. par. 2.*

GIOSEFFO ANTONIO CACCIOLI figlio di Gio: Battista Pittore Bolognese, portò dalla natura l'inclinazione al disegno, nè potendolo imparare dal Padre, che lo lasciò d'anni tre, andò poi a cercarlo da Gioseffo Roli; assicurato nel disegno fece qualche cosa a olio, ma il suo talento è di lavorare a fresco le figure, come ha fatto più volte in Firenze, in Bologna, in molti luoghi, e particolarmente col suo Maestro nella Chiesa di S. Paolo, avendo servito di quadratura, e d'architettura Pietro Farina Bolognese, scolaro d'Antonio Roli, ed in Germania per servizio del Serenissimo Principe di Baden, come si dirà in Gioseffo Roli. Vive in Bologna.

GIOSEFFO ANTONIO CASTELLI, detto il *Castellin*, nacque in Monza (luogo riguardevole dieci miglia da Milano lontano) e fu allevato dal famoso Mariano seniore nell'Architettura, e nella prospettiva, nelle quali riuscì molto dolce, ed ameno nel colorire; e negli arabeschi, fiori, frutti, ed altro è inarrivabile; nei lavori si serve di Gioseffo suo Nipote, e di Giacomo Lecchini suo parente, i quali sotto ledirezioni di lui attendono a perfezionarsi nell'arte: vivono in Milano.

GIOSEFFO ARCIMBOLDI stravagante Pittore Milanese, servì Massimiliano II. e Ridolfo II. Imperadori, con bizzarri pensieri pittorici, e furono le quattro Stagioni, ogni una dipinta coi suoi geroglifici, cioè la Primavera tutta di fiori, l'Estate tutta coperta di legumi, e di spiche, l'Autunno tutto di frutti, e l'Inverno in forma d'Albero. Con diver-

diversi stromenti da cucina figurò il Cuoco, con quelli della cantina il Canavajo, con diversità d'uccelli il Cacciatore, &c. Nelle mascherate poi, o fabbriche d'istrumenti diversi, nei ponti, o teatri, &c. fu mirabilissimo. Fioriva nel 1590. *Lomazzo Idea del Tempio fol. 154.*

GIOSEFFO ARIGHINI Bresciano servì di Pittore, e d'Architetto il Serenissimo Principe di Brunswich, e gli anni scorsi fu mandato da quel Principe in Italia, in Francia, ed in Germania per osservare minutamente la struttura, e magnificenza dei Teatri. *Cozzando fol. 130.*

GIOSEFFO AXARETO Genovese scolaro, e figlio dello spiritoso Giovachino, che morì l'anno 1649. Mostrava il giovinetto straordinario disposizione di seguire lo stile paterno, con regolato disegno, ed ameno colore, quando morte immatura lo rubò al Mondo. *Soprani fol. 172.*

GIOSEFFO BADARACCO, detto il *Sordo*, dalla durezza dell'udito, con profitto in Genova scorse le Scuole di belle lettere, passò al disegno sotto il Padre Bernardo Strozzi, ed al colorito sotto Gio: Andrea Ansaldi: partì poi per Firenze, e tanto s'invaghò dei dipinti d'Andrea del Sarto, che giurò volerlo imitare, come in fatti seguì nella diligenza, nel componimento, e finimento tale, che ivi acquistò molto onore, ed altrettanto di gloria nella sua Patria, dove cristianamente morì l'anno 1657. Lasciò Raffaello il figlio pratico nel disegno. *Soprani fol. 205.*

§ GIOSEFFO BENONI Architetto con suo disegno eresse la Dogana di Mare in Venezia, fabbrica grandiosa e comoda per ogni sorta di Mercanzie. Vivea negli anni 1682.

§ GIOSEFFO CALIMPERGH, Tedesco Pittore, visse e morì in Venezia

circa l'anno 1570. Fece ivi quadri di battaglie rappresentate con ingegno e bravura. Nella Chiesa de' Padri Serviti fece la battaglia di Costantino contro Massenzio, nella capella a destra dell'Altare maggiore.

§ GIOSEFFO CAMERATA Pittor Veneziano apprese la Pittura da Gregorio Lazzarini, e divenuto valente aprì stanza da sè, e fu la maniera del suo Maestro in pubblico ed in privato fece molte operazioni. Vive in Patria già avanzato in età.

GIOSEFFO CARLONI Scultore Lombardo fratello di Taddeo, dal quale imparò l'arte, e lavorarono insieme in Genova, per la Spagna, per l'Inghilterra, e per Mantova. Era deboluccio di stomaco, che però consigliatagli dai Medici la mutazione dell'aria, andò a Ro-vo (Patria dei suoi Antenati) ed ivi lasciò la vita. Rimase dopo lui Bernardo, e Tommaso suoi figli, il primo dei quali fu chiamato a Vienna per la Maestà dell'Imperadore, e lavorò molti marmi, ma presto morì; il secondo si fermò molto tempo a scolpire in Genova, poi fu condotto a Torino per servizio di quell'A. R. la quale vedendo morire un tanto virtuoso, ordinò, che fusse onorato il di lui deposito con statua, ed epitafio. *Soprani fol. 297.*

GIOSEFFO CARPI nacque in Bologna con un genio particolare all'Architettura, ed alla prospettiva: ottenute le regole di quelle da Ercole Graziani è divenuto Pittore da Camere, e da Teatri, e sono suoi lavori in Pefaro, in Venezia, in Bologna, ed in altri luoghi. Egli ha grande spirito, aggiustato disegno, pastosità, e buon fondo nel colorire, per le quali prerogative non è scarso d'impieghi. Vive in Patria.

GIOSEFFO CESARI d'Arpino: d'anni 13. si

13. si partì dalla patria, ed entrò in Vaticano a servire i Pittori di Papa Gregorio XIII. dipinse un giorno di nascosto certi Satiretti, i quali offervati con istupore dal Pontefice, furono cagione, che lo provvedesse di dieci scudi al mese, acciò che aiutasse la sua povertà, e s'incoraggisse nello studio della Pittura, la quale in un'anno imparò sotto la condotta di quei valenti Maestri, coi quali entrò a parte col pagamento d'un scudo d'oro al giorno: Crebbe tanto la fama di *Giuseppino d'Arpino*, che le Chiese, i Palagi, e le Corti principali di Roma, di Napoli, e di Francia sospirarono la dolcezza dell'opere sue: fu onorato dell'ordine di S. Michele da Lodovico XIII. di Francia, e da Clemente VIII. dichiarato Cav. dell'Abito di Cristo: carico di gloria, e di ricchezze ottogenario morì l'anno 1640. sepolto in Ara Cæli. *Baglioni fol. 367 [a]*

GIOSEFFO CHIARI Pittore Romano allievo del Cav. Maratti, al quale ha sempre fatto onore, col dipingere opere private, e pubbliche, come si può vedere nella Volta della Capella dei Montioni, nella Chiesa di Monte Santo: nella Capella parimenti dei Maraccioni, nella Chiesa di S. Maria del Suffragio ha dipinto i due quadri laterali, in uno la Natività di Maria Vergine, nell'altro l'Adorazione dei Magi. D'ordine poi di Nostro Signore ha colorito il Profeta Abdia nella Basilica di S. Gio: Laterano, e vive in Roma. (b)

§ **GIOSEFFO COPIPY**, Pittore a tempera e ad oglio, è stimato assai in cose piccole, ed a pastello. Vive in Londra amato da tutta la Nobiltà.

§ **GIOSEFFO COPPI**, nel Tempio di

di S. Salvatore in Bologna dipinse il miracolo del Crocefisso della Città di Barcetti in Soria, in concorrenza di altri famosi Pittori. *Pasfaggier Disingannato a car. 280.*

GIOSEFFO CRESPI, o **CRESTI**, detto lo *Spagnuolo*, nacque in Bologna l'anno 1666. inclinato al disegno andò ad impararlo da Angelo Michele Toni; nel tempo poi che il Canuti dipingeva la Libreria di S. Michele in Bosco, si ritrovava il Crespi con altri giovani a disegnare le belle opere dei Carracci in quel Claustro dipinte, ed il Canuti vedendo di questo giovinetto la disinvoltura, la grazia, e la buona disposizione nel disegnare, lo bramò suo scolaro; e parzializzandolo cogli insegnamenti lo lasciò alla sua morte in tal posto, che ha potuto servire col suo grazioso disegno, e forte colorito l'Italia, la Germania, e dare alle stampe varj capricci. Quindi è, che divenuto uno dei migliori Pittori di Bologna, ognuno cerca di avere qualche di lui dipinto, in cui sempre si trova quel tutto, che si ricerca in un celebre Pittore: vive felice in Patria, dove insegna con amore ai suoi scolari. (c)

GIOSEFFO CRISTONA nato in Pavia l'anno 1664. ha avuto per Maestro Bernardino Ciceri, ha studiato in Roma, e ritornato in Patria s'è esercitato in varj luoghi; è di buon gusto in piccolo: dove poi introduce il paese, molto diletta per una certa frasca ben mossa, e leggierramente battuta dal vento. Vive in Patria.

§ **GIOSEFFO CURTI**, Pittor Veronese, fioriva negli anni 1591. come dalla Tavola dell'Altare di S. Pietro nella Chiesa di S. Eufemia. Il *Pozzo* a car. 144.

GIO-

(a) Di Gioseffo ha S. Maestà un gran pezzo istoriato.

(b) Del Chiari ha S. Maestà un pezzo istoriato.

(c) Del Crespi S. Maestà ha otto pezzi istoriati.

GIOSEFFO DANEDI, e Gio: Stefano fratelli, detti i *Montali*, nacque in Treviglio (Stato Milanese) inclinati alla pittura, il primo l'imparò da Guido Reni in Bologna, il secondo dal Cav. Morazzoni in Milano. Fatti Maestri ebbero occasione di mostrare il loro spirito in pubblico, ed in privato, cioè in Milano, in Torino, ed in altri luoghi, con quantità d'operazioni, per la lunga, e felice vita, che condusse. Gioseffo visse fino alli 70. anni, e Gio: Stefano agli 81. del 1689. amendue furono sepolti nella Parocchiale di S. Pietro di Milano. M. S.

GIOSEFFO D'ARFE (Nipote del famoso Giovanni d'Arfe, che scrisse quel raro libro in lingua Spagnuola de *Commensuracion para la Escultura, is Architettura*, stampato in Siviglia nel 1585. in fol. figur.) dopo aver studiato il disegno sotto il Padre si portò a Roma, e riuscì uno de' migliori Scultori del suo tempo. Ritornato a Siviglia fece con suoi modelli varie statue di argento per quelle Chiese, come pure i quattro Evangelisti di marmo di altezza di 20. piedi l'uno. Di anni 63. lasciò la vita nell'anno 1666. *Palomino* tom. 2. a c. 359.

GIOSEFFO D'AVELAR, Pittore Portoghese, lavorò di figure a oglio, e da tutto il Regno gli venivano le commissioni. Nella libreria della Patriarcale fece con sua lode molte pitture. Visse comodamente, avendo con la sua virtù avanzato tanto contante, che arrivò a comperare e fabbricare tante case in detta Città, che una intera strada era sua, e preso aveva il nome di Avelar. Vivea negli anni 1640.

GIOSEFFO DE CIEZAR, Pittor di Granata, si applicò a dipingere fiori, frutti, e qualche paese, con che nella sua patria si distinse. Desiderando avanzarsi si portò a Madrid, dove operando fu creato Pittor re-

gio dal Re Carlo II. ma la morte presto il rapì in età d'anni 40. nel 1696. Essendo da S. Maestà stato sperimentato non meno virtuoso, che dabbene e onorato uomo, ad un suo fratello minore di età continuò lo stesso stipendio finchè visse.

GIOSEFFO DE LEDESMA, nato in Castiglia la Vecchia, fu pittore di buon grido, ed in alcune Chiese di Madrid si vedono pitture di lui, che onore gli fanno. Morì in età giovane nel 1670. *Palomino* tom. 2. a car. 374.

GIOSEFFO FLEPP ritrattista, prospettivista, figurista, agrimensore, pittore di fiori, e di frutti, apportò gran dolore alla sua Patria di Berna, quando l'anno 1641. morì. *Sandrar* fol. 245.

GIOSEFFO FRANCHI dai Monti, detto dalle *Lodole*, per essere stato famoso cacciatore di quelle con varie invenzioni: fu uno di quei buoni Pittori, che dipinse in Vaticano con lo Scalvati, col Salimbeni, col Lilio, con Gio: Batista da Novata, col Cav. Guidotti, collo Stella, col Nogari, con Arrigo Fiammingo, e con altri. *Abbate Titi* fogl. 415.

GIOSEFFO GALLI BIBIENA, figlio del famoso Ferdinando, nacque in Parma, e inclinato alla professione del Padre, da lui ebbe i precetti dell'Architettura e prospettiva, e divenne Maestro a segno che occupò il posto del Padre al servizio dell'Augusto Carlo VI. e lo sostenne con tal decoro e suo onore, che meritò di essere dichiarato Architetto primario, e Pittore soprantendente ai Regj Teatri. Venuto a Venezia nell'anno 1742. dipinse le Scene del gran Teatro di S. Gio: Crisostomo. Vive in Vienna, e notizie di lui si hanno nella seconda parte dell' *Accad. Clement.* a car. 237.

Gio-

GIUSEPPE GAMBARINI nacque in Bologna l'anno 1679. e fu scolaro di Lorenzo Pasinelli: vide poi Roma, si trattenne in Venezia, e ritornò alla Patria ben munito di quelle belle, e forti maniere, che lo rendono al giorno d'oggi pratico Pittore a fresco, ed a olio, come si può vedere nella Chiesa di S. Petronio in Roma, nel Palagio Tassoni in Ferrara, in Casa Belloni in Bologna, ed in altri luoghi. Egli cerca con sommo studio di ben colorire l'opere sue, e di dargli quella forza, che loro è necessaria per farle comparire d'un gradimento universale. Vive in Patria.

GIUSEPPE GHEZZI nacque nella Terra della Comunanza d'Ascoli l'anno 1634. e con i principj di Sebastiano suo Padre, che fu scolaro del Guercino, inclinò alla pittura: morto il genitore, andò a Fermo per istudiare Legge, e Filosofia; nel progresso di quegli studj non abbandonò quelli della pittura, ma fattosi amico Lorenzino primario Pittore di quella Città, s'avanzò con riguardevole profitto nell'arte. Compiuti gli studj, andò a Roma, dove lasciò la legge, ed abbracciò con rigorosa attenzione la pittura, e perchè dalla lettura dei buoni libri apprese quanto sia necessaria la teorica al Pittore, per questa strada ha condotto Pierleone il figlio spiritoso Pittore, del quale si parlerà a suo luogo. Gioseffo poi oltre le opere dipinte in diecisette Chiese di Roma a concorrenza del Baldi, del Saiter, del Passari, del Parodi, e di altri valenti Pittori, dipinse nella Chiesa Nuova i due quadroni, uno della Creazione d'Adamo, ed Eva, l'altro della Risurrezione dei Morti, e con distinzione da tutti gli altri, gli furono commessi ancora i due Ovati nella Nave di detta Chiesa, in uno la Maddalena, nell'altro la Rebecca, ed

il quadro dell'Altare dedicato all'Assunzione di Maria Vergine. L'anno 1674. fu scritto tra gli Accademici del disegno di San Luca, e dichiarato Segretario, e per l'Accademia molto si è affaticato con la penna sino ai giorni presenti, o colle relazioni stampate, o col ritrovamento dell'unica, e singolare Impresa di quella, o con i motti sentenziosi sparsi per la medesima, o con altro, come si dirà nel principio della Tavola II. di questo Libro. Fu parimenti dichiarato Arcade dell'Accademia Romana, e ripieno di merito, di virtù, e di anni 84. opera ancora a gloria delle belle Arti. *Pascoli 2. tom. a c. 119. ne fa la vita.*

GIUSEPPE LAUDATI nato in Perugia l'anno 1672. Imparò i principj del disegno da Pietro Montanini, poi in Roma per sette anni ebbe una parziale, ed amorevole direzione da Carlo Maratti: l'Anno Santo scorso ritornato in Patria, intendo da persone degne di fede, che abbia dato saggio del suo nobile talento con vago, ed accordato colorito, ben fondato disegno, ed ottima intelligenza nei componimenti; sicchè per mezzo suo si è fatta vedere risorgere la pittura in Perugia, che quasi estinta piagnevasi. M.S.

GIUSEPPE LEONARDO, nato in Madrid, fu scolaro di Pietro de las Quevas, e uno dei migliori Pittori del suo tempo nelle Spagne; sicchè mediante il suo merito fu dichiarato Pittore del Re, e stimato e distinto per la sua freschezza di colorire e soavità di tingere; ma mentre per il Palagio di Buonritiro faceva un quadro, in cui volea rappresentare una grande piazza con quantità di figure, per poter esprimere l'ondeggiamento, le varie attitudini, mosse, e accidenti di quella gente, si riscaldò tanto la fantasia che pazzo divenne in età di an-

anni 40. con dispiacere di tutta la Corte, che grandemente l'amava. Morì nell'anno 1656. *Palomino* t. 2. a car. 309.

GIOSEFFO MAGNAVACCA nacque in Bologna l'anno 1639. fu Pittore, Antiquario di gioje, di medaglie, e di cammei; dilettaante di pittura, di libri singolari, e d'altre cose; ritrovandosi da giovinetto regalato in Lodi di certe medaglie antiche, e sentendo in Roma un perito altamente favellare di quelle, tanto s'accese nel diletto di studiare sopra quei ritratti, e rovesci, che riuscì uno dei principali Intendenti d'Europa. Andò per tre anni in Polonia, e si franco riportò quel linguaggio, che da Bologna a Roma servì d'Interprete a gran Dama Polacca. Ritornato, ricevette il lume del disegno, e del colorito dal Guercino. Instancabile poi nella lettura dei rari libri, compilò preziosa Libreria; infaticabile nel cercare pitture, e disegni, ne gode copiosa raccolta; infaziabile d'antichità, di medaglie, e di cammei, ne possiede ricco Museo, nel quale è libero l'ingresso a Principi, ai Cavalieri, ed ai Dilettanti. Io debbo molto a questo Virtuoso, per le notizie favoritemi in voce, in libri, ed in manuscritti antichi per compiere questo mio Libro.

§ **GIOSEFFO MARCHESI**, detto Sanfone, Pittor Bolognese, nella Chiesa de' Padri di Galiera dipinse a fresco tutta la capella maggiore con la Natività di Maria Vergine.

GIOSEFFO MARIA BARTOLINI nacque nella Città d'Imola l'anno 1657. studiò il disegno, e la pittura in Bologna nella Scuola di Lorenzo Pasinelli, poi in Forlì in quella del Cavaliere Carlo Cignani, nella quale tanto si approfittò, che ha compiuto, a olio, e a fresco molte opere private, e pubbliche per le Chiese della sua Patria, e per mol-

te altre della Romagna, encomiate da varie penne erudite, e alcune sono intagliate alle stampe. Non manca al presente di erudire la gioventù nell'arte del disegno, colle continue Accademie, e con li dotti insegnamenti.

GIOSEFFO MARIA METELLI nacque in Bologna l'anno 1634. da Agostino celebre in quadratura, e in architettura, e che gli fu Maestro, di genio nobile, Sonatore universalmente, Cacciatore, Intagliatore in rame, e Pittore, praticò le scuole dell'Albano, del Guercino, del Torri, e del Pesarese. Fece vedere qualche opera dipinta al pubblico; ma la più parte del tempo lo spese nell'intagliare, o l'opere di famosi Maestri, o le sue capricciose invenzioni, che sono in tale, e tanta copia, che formano un Libro voluminoso, come dal catalogo di quelle, dato alle stampe con i prezzi loro. Ultimamente inventò certe pitture amovibili, che a forza d'un facile ordigno muovono le mani, gli occhi, i piedi &c. e si esercitano o in lavori, o in giuochi, o in bizzarre operazioni: morì a dì 29. Gennaio 1718. e fu sepolto nella Chiesa dei Padri Serviti.

GIOSEFFO MARIANI Milanese figlio, e scolaro di Domenico, dal quale imparò i principj della prospettiva, e dell'architettura: desioso di girare il Mondo venne a Bologna; dove si trattenne per molto tempo, e praticò coi primi Maestri di quadratura; andò poi a Genova, a Roma, a Napoli, ed a Vienna, dove acquistaron gran lode i suoi belli dipinti: ora vive in Patria.

§ **GIOSEFFO MARTINEZ**, cittadino di Saragoza, studiò in Roma la pittura, e fattosi perito, ritornato in patria fu dichiarato pittore del Re Filippo IV. e fece molte opere in privato ed in pubblico. Di an. 72.

Gg

mo-

morì in patria nel 1680. *Palomino* par. 2. a car. 405.

5 GIOSEFFO MARULLI, Pittor Napoletano, dipinse nella Chiesa de' Padri dell'Oratorio di sua Città, nella Capella di Sant'Anna la Tavola di Altare, come pure il Martirio di S. Pantaleone. *Celano* par. 2. a cart. 95.

5 GIOSEFFO MASTROLEO Napoletano frequentò la scuola di Paolo de Matteis, e fu uno dei più abili che uscissero da detta scuola. Dipinse molto e con applauso, su la maniera del suo Maestro. Morì giovane in età d'anni 50.

GIOSEFFO MAZZA da Cammillo Plastico, e Statuario nacque in Bologna l'anno 1652. studiate l'opere dei Caracci nel Palagio dei Signori Fava, e nella scuola del Pasinelli il dipinto, si diede alla plastica, ed alla Scultura con tale, e tanta grazia, che è indicibile descrivere l'amore, la morbidezza, le belle ciere, e l'erudite invenzioni, con le quali termina i suoi bassi, ed alti rilievi in terra, in marmo, o in bronzo. Vive questo Virtuoso in Patria.

GIOSEFFO MAZZOLI Scultore Sanese, scritto nel catalogo dell'Accademia Romana l'anno 1679. Nel Deposito di Papa Clemente X. scolpi la statua della Fortezza; Lazzaro Morelli fece quella della Fedeltà; Ercole Ferrata il Pontefice; Filippo Carcanti le due Fame; l'urna Leonardo Reti, e fece il basso rilievo di quella; l'architettura poi fu di Mattia Rosi. *Tisi fol. 11.* Gioseffo Mazzoli Ferrarese dipinse in varj luoghi della sua Città; fu sepolto in S. Andrea; fiori nel 1586. e ne parla il *Superbi fol. 125.* che lo chiama il *Bastaruolo*.

Pascoli ne fa la vita 2. parte a carte 477.

GIOSEFFO MAZZONI nacque in Bologna l'anno 1678. fu scolaro del Pa-

sinelli, poi di Gio: Gioseffo del Sole; con un certo colorito gradevole si fece luogo per entrare in diverse Chiese, e Palagi a fresco, e a olio, e li riuscì con felicità in Romagna, in Turino, ed in Bologna, dove le opere sue hanno buon posto con quelle d'altri Pittori di sua età. Vive in Patria.

GIOSEFFO MEDA Milanese scolaro di Bernardino Campi: dipinse cose varie a fresco, e a olio pubbliche, e private: fioriva nel 1565. *Vedi Carlo Meda. Lamo fol. 56.*

GIOSEFFO MONTANO nato in Pesaro l'anno 1641. Dalla natura inclinato alla pittura, cercò il disegno dalle più belle opere dei suoi contorni, cioè da Bologna, da Parma, e da Roma; onde da sé si può dire, che Pittore sia comparso: fra le rare doti di questo Virtuoso è ammirabile quella d'acquistare i quadri perduti con tale artificio, e maestria, che pare faccia risorgere i Pittori, che li dipinsero a rinnovarli, che però con Pontifizio diploma resta salariato in vita, per assistere all'opere del Vaticano, e tenerle lontane dall'ingiurie del tempo, e conservarle. Si diletta di poesia, ed in quella tende all'eroico. Scrive le Vite dei Pesaresi Pittori, e di tutto lo starod'Urbino, con promessa di darle alla luce. Il suo nome è celebrato nelle stampe dal *Cav. Fontana*, dal *Padre Pozzi*, e dal *Bonanni* nella sua *Storia Vaticana a fol. 117.*

GIOSEFFO MORETTO nacque in Bologna l'anno 1657. sino all'età di 30. anni professò l'arte dello Stampatore; ma invaghito del disegno, e dell'intaglio, particolarmente in legno, da sé è giunto a tal perfezione, e tal finitezza, che i di lui intagli sembrano più tosto fatti col bulino, o con l'acqua forte sopra rame, che in legno. Vive in Patria.

GIOSEFFO NASINI Pittore Sanese, ed al-

allievo di **Ciro Ferri**, è stato creato Cavaliere dall'Imperadore **Leopoldo**, con ampio Diploma, nel quale Sua Maestà dona a lui, ed alli suoi figliuoli 400. anni di nobiltà, ed il potere concorrere alli Benefizj, e Dignità Ecclesiastiche nella Germania. Trovasi in Roma, dove l'opere sue sono sempre state gradite da tutti. La Santità di N.S. l'ha eletto per uno di quei Professori, che hanno dipinto li dodici Profeti nella Basilica di S. Gio: Laterano, ed egli ha colorito il Profeta Amos.

§ **GIOSEFFO MORERO** Pittore di Burgos. Fece molte pitture su lo stile *Fiammingo*, quali si ammirano nelle case private di Madrid, distinte per la sua bella maniera. *Palomino* a car. 381.

§ **GIOSEFFO MONFAIR** in grandi e piccole tele dipinse al naturale bellissimi paesi, e toccò i colori con estrema bravura e spedita maniera: operò molto per gli amatori dell'arte, e stimate assaissimo sono le opere di lui; in molti suoi quadri ha fatto anche le figure, in altri le ha fatte il *Brughel*. Non si fa il tempo preciso di sua morte, ma si crede vivesse circa gli anni 1645. Nell' *Abregè* t. 2. a c. 153. [a]

§ **GIOSEFFO NOGARI**, celebre Pittor Veneziano, fu alla scuola di *Antonio Balestra*, in cui, sinchè vi stette, non diede mai contraffegni di quella egregia maniera, tenera, pastosa, vaga e naturale, che da sè si formò dipoi. Ma arrivato in quel tempo a Venezia il Signor Marchese *Ottavio Casnedi* intendentissimo dell'arte, ed avendo osservato nel *Nogari* un certo spirito e grazia nel far le mezze figure, gli diede commissione di farne parecchie, intorno a cadauna delle quali avendo detto il suo giudizio, e da-

togli degli utili avvertimenti, di questi tanto egli si approfittò, che in poco tempo colla sua nuova singolare maniera ad un distinto grado di riputazione salì. Chiamato per ciò alla Corte di Torino, ivi per il Re, e per i Grandi di quello Stato operò con somma soddisfazione di ognuno. Ritornato che fu a Venezia, dal Signor Marchese d'Ormea gli furono ordinati quattro grandi quadri istoriati, per i quali, oltre una generosa mercede, ebbe l'onore di ricevere dal detto Signore lettere cortesissime piene di ringraziamenti e di lodi. Per il Signor *Giuseppe Smith* Console della gran Bretagna fece varie mezze figure di ottimo gusto, espresse al naturale, e graziosamente colorite. S'impiegò anche per ubbidire ai comandi di S. Maestà il Re di Polonia nella facitura di altre opere, che da valente intagliatore a bulino sono state stampate. Vive tuttora in patria amato e riverito da tutti.

GIOSEFFO NUVOLONE, dal nome di *Panfilo* suo Padre, nominato il *Panfilo*. Nacque in Milano l'anno 1619. Di 4 anni portato da istinto naturale, disegnò col carbone sopra d'un muro una figura, che fu il preludio di dovere riuscire valente Pittore, come in fatti è seguito. Disegnando dunque dall'opere migliori della Città, e quasi diffi di nascosto del Genitore, giunse d'anni 16. a lasciare uscire dal suo pennello opere tali, che erano stimate del fratello maggiore *Gio: Francesco*. Fatta poi una maniera naturale sua propria, e particolare, è indicibile il dire quante volte comparve nelle pubbliche Chiese, nei Palagi, e nelle Gallerie con pennello erudito, risoluto, e ben tinto, fino all'età d'anni 84. incui.

Gg 2 con

(a) Di lui ha S. Maestà otto pezzi di paesi con figure.

con franchezza, con intendimento, e con grazia, operò come se fosse stato in verde età. Della nobiltà dei suoi Antenati ne parlano le storie di Cremona, e Mantova in una lapida sepolcrale di Carlo Nuvolone, sepolto in S. Andrea l'anno 1559. M. S.

GIOSEFFO ORSONI nato in Bologna l'anno 1692. Studiò sotto Domenico Vianni il disegno, e le figure: ma per un genio singolare all'architettura teatrale diedesi ad osservare quelle dei primi Maestri, poi diretto da Pompeo Aldrovandi applicò totalmente a quella, onde nei Teatri di Genova, di Bologna replicatamente, e di Lucca ha mostrato il suo vivace, e spiritoso talento.

GIOSEFFO PALMIERI, Pittor Genovese, per la sua grande abilità nel maneggio dei pennelli meritò di essere annoverato tra i più eccellenti pittori non solo del suo paese, ma dell'Europa. Fu assai franco nell'operare, facile nelle invenzioni, e felice nell'accordo ed armonia delle tinte. Morì circa gli anni 1736. in Genova sua patria, e lasciò afflitta una numerosa famiglia.

GIOSEFFO PASSARI è nato in Roma l'anno 1654. Geniale del disegno, ebbe per Maestro Carlo Maratti; e tale fu il profitto, che colori diligenti, ed ameni quadri in diversi Tempj. A concorrenza del Ghezzi, del Saiter, del Baldi, e del Parodi, colori il Mosè sopra il Pulpito della Chiesa Nuova, in cui mostrò il suo valore, ed in altri luoghi. Morì in Roma a dì 7. Novembre 1715. dopo aver dipinto nella Basilica Vaticana un quadro.

GIOSEFFO PIAMONTINI Scultore nacque in Firenze l'anno 1664. fu scolaro di Gio. Battista Foggini: da S. A. R. fu mandato a Roma per istudiare l'antico sotto la direzione

di Ercole Ferrata, ed in breve tempo fu notevole il profitto di lui; dopo chiamato alla Patria dal Gran Duca gli furono assegnate stanze, e provvisione. Datosi dunque ai lavori in marmo, fece statue diverse, gruppi di figure, e bassi rilievi per le principali Chiese, e Palagi. Per oltramontani Personaggi poi ha travagliato in bronzo, per formare gruppi di figure, e bassi rilievi, che sono stati sommamente graditi: Egli ha una singolare intelligenza nel far conoscere il più difficile dell'arte ridotto a perfezione, con sicuro disegno, e con pastosa tenerezza: per questa strada conduce Gio: Batista suo figlio maggiore, ed Antonio Montauti suo scolaro, i quali danno speranza di non riuscire inferiori al Maestro.

GIOSEFFO PINACCI nacque in Siena l'anno 1642. Applicato dai Parenti alle buone lettere, fu scoperto d'inclinazione più forte al disegno, e lo posero sotto Livio Meus. Capitato poi in quella Città Giacomo Cortesi, detto il Borgognone dalle Battaglie, si sentì guidare dal genio allo studio di quelle: passò poi a Roma, dove fu provveduto d'onorevoli impieghi: addestrata la mano a fare ritratti, dipinse tanto al naturale quello del Marchese del Carpio, che meritò di servire per le stampe. Dichiarato Vice-Rè di Napoli il Marchese suddetto, seco lo volle in qualità di Gentiluomo, e per servizio delle Altezze Serenissime di Toscana ivi lo mandò, e dipinse alcune battaglie, e ritratti, ritornò a Napoli fino alla morte del Vice-Rè. Fece ritorno a Firenze, dove godè la protezione del Serenissimo Gran Principe, e lavorò opere diverse. Tra le altre doti del Pinacci quella è rimarcabile, di avere una perfettissima intelligenza nel conoscere gli Autori delle pitture, e nel restaurare i quadri perduti;

duti, e guasti, con diversità di segreti per fare vernici, e colori, ed altre cose necessarie ai Pittori. Eleonora prima moglie di lui, dipinse fiori, frutti, cucine con i suoi utensili, ed altre galanterie a buona perfezione condotte.

GIOSEFFO PORTA, detto del *Salviati*, o *Veneziano*, o *Grafagnino*, perchè scolaro del Salviati, ed ammogliato in Venezia. Nacque in Castel nuovo della Grafagnana l'anno 1535. Fu col suo Maestro a Roma, poi a Venezia, dove stabilì la stanza; pratico nel dipignere a olio, ma più a fresco, aggiugnendola Veneziana alla Romana maniera, non gli mancò da travagliare nei Palagi, nelle Sale, e nelle Chiese. Giunse la fama del suo valore a Roma, e lo volle Papa Pio IV. per dipignere nella Sala Regia Federico I. Imperadore, che bacia il piede a Papa Alessandro III. opera, che gli fu rimeritata con mille scudi d'oro. Ritornò a Venezia, dipinse, scrisse, e disegnò varie matematiche figure, le quali pensava dare alle stampe, ma sopravvenuto dalla morte, gettò gli scritti nel fuoco, e d'anni 50. morì. *Ridolfi par. 1. fol. 221.*

GIOSEFFO PUGLIA Romano, detto del *Bastaro*, attese alla pittura, e nel buon fresco fece grande riuscita: nei Chioftri della Minerva, nella Basilica di S. Maria Maggiore, in S. Girolamo dei Schiavoni, ed in altri luoghi si conosce lo spirito di questo giovine, il quale fu portato via dalla morte nel fiore della sua virtù. *Baglioni fol. 351.*

GIOSEFFO RIBERA, detto lo *Spagnoletto*, perchè nativo di Valenza; studiò sopra l'opere del Correggio in Parma, ed in fatti chi vede il quadro dipinto nella Chiesa di S. Maria Bianca di Napoli, lo stimerà del Correggio, e non dello Spagnoletto. Per abbattere poi l'opere

del Dominichino in quella Città, inferì la maniera con i colori del Caravaggio, e tanto si stabilì negli orrori, che si fece connaturale il dipingere dilaniati Bartolomei, arrostiti Lorenzi, Stefani lapidati, Isioni su le ruote, Tiz sbranati, Tantali tormentati, e simili tragiche operazioni, con le quali diede somamente nell'umore di Napoli. Quando, e dove terminasse i suoi giorni, non ne parlano il Baldinucci, nè il Sandrart a fol. 182.

Raccontasi di costui, che mentre sur una pubblica strada disegnava i chiaroscuri di Polidoro da Caravaggio, passò a caso un Cardinale, che avendolo osservato attento alla sua occupazione, fatta fermar la carrozza, lo chiamò a sè, e veggendolo, benchè di talento provisto, lacero e mal ridotto dalla povertà, alla sua casa condurre il fece, e vitto e vestito gli esibì. Ma avendo pensato il Ribera che ciò gli poteva nuocere, ricusò l'offerta; di che adiratosi il Porporato, lo licenziò con dirgli, ch'era un ingrato Spagnoletto. Dopo di che con maggior fervore si pose a imitare ora il Correggio, ora Annibale, ma sopra tutti il Caravaggio. Passato a Napoli, per farsi strada si accomodò con un pittore ricco, a cui piacque tanto la sua maniera di operare, che una sua unica figlia in moglie gli diede, e dichiarollo suo erede. Essendo in quel tempo in Napoli il Domenichino per dipinger la Capella del Tesoro, la metà fu assegnata al Ribera, che vi dipinse il miracolo di S. Gennaro, ch' esce dal fuoco; nella qual opera mirabilmente riuscì. Ma quanto fu commendata la sua felicità e virtù del dipingere, altrettanto fu biasimato il suo altiero e superbo contegno, con cui dispreggiava il Domenichino, pubblicamente dicendo di lui, che non sapeva dipingere; il che pure soleva dire di altri pittori di grido. Di anni 67. morì, lasciando una figlia,

glia erede del ricco suo patrimonio, maritata in persona nobile. Fu sepolto in Napoli con onore nel 1656. (a)

GIOSEFFO ROLI nacque in Bologna l'anno 1654. diretto da Gio: Battista Caccioli, e dal Canuti fu erudito nella pittura insieme con Antonio il fratello nella quadratura; basta vedere la Volta della Chiesa di S. Paolo di Bologna, chi vuole conoscere la pratica di questi due Valentuomini, che ancora in altre Città si sono fatti conoscere, particolarmente Gioseffo in Germania, dove servì il Principe di Baden, a cui dipinse il gran Salone, e direffe Gioseffo Antonio Caccioli suo allievo, e figurista, e Pietro Francesco Farina allievo d' Antonio Roli quadratorista per le pitture, ed architetture fatte nelle stanze, e gabinetti del Palagio, le quali furono molto gradite da quel Serenissimo. Vive in Patria.

§ **GIOSEFFO ROMANI**, Pittor Italiano e scolaro di Michel Colonna, si applicò a dipingere di quadratura, e architettura, benchè abilità mostrasse nel far le figure. Andò in Spagna col suo Maestro, e fermatosi al servizio dell' Almirante di Castiglia, ivi a fresco ed a secco dipinse molti soffitti e palagi con bizzarra e tenera maniera. Dipinse pure in Madrid nella Chiesa della Nazione Italiana il soffitto con tale intelligenza di prospettiva, che s'inganna chiunque l'osserva. Morì egli d'anni 64. in Madrid nell'anno 1680. *Palomino a car. 404. da cui si dice, che fosse Bolognese.*

§ **GIOSEFFO SARDI** Architetto effese con disegno e assistenza la Chiesa di S. Maria Zobenigo in Venezia circa l'anno 1670.

GIOSEFFO SCOLARI Vicentino prati-

cò la Scuola dei Maganza, e riuscì buon Pittore, che servì al privato, e al pubblico: il suo fare era più tosto a fresco, e a chiaroscuro, con certe tinte gialle, che a quei tempi del 1580. piacevano, e perchè era franco nel disegno, Andrea Adriani Intagliatore in legno, Mantovano, intagliò un Cristo portato alla sepoltura, disegnato dal medesimo. M. S.

Il Pozzo ne fa memoria a car. 134.

GIOSEFFO SVITTER, OVVERO SVIZZERO di Berna, scolaro di Hans AKen, andò a Roma col suo Maestro, dove si fece diligente coloritore: si portò a Venezia, e nel disegnare le belle cose dell'una, e dell'altra Città ebbe pochi pari. I disegni di costui vennero in tanta stima appresso l'Imperadore, che volle tenerlo a sue spese gran tempo in Roma, acciocchè disegnasse per lui tutte le cose antiche di quella Città. Fioriva circa il 1590. *Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 124.*

GIOSEFFO TORTELLO nacque in Brescia d'onesti parenti l'anno 1662. terminati gli studj di belle lettere, di Filosofia, e d'Instituta, portato dal genio alla Pittura, e da sè applicò al disegno, ed al colorito con incredibile avanzamento, desiò poi di maggiore perfezione scorse fino a Napoli, ed osservò in ogni luogo i migliori Maestri: ritornato alla Patria, e ritrovate anguste quelle mura alle vaste idee, che nutriva, passò a Venezia, nè gli mancavano impieghi confacenti al suo talento: ne fa onorata memoria *l'Averoldi a fol. 207.*

GIOSEFFO VASCONIO Romano, a olio, ed a fresco con diligente maniera si fece conoscere per bravo Pittore entro, e fuori della sua Patria. Fu scrit-

[a] Dello Spagnoletto possiede Sua Maestà un sontuoso quadro con S. Lorenzo in mano dei Manigoldi, che lo legano per porlo su la Graticola: opera delle più insigni di quell'Autore; ed altri dieci pezzi istoriati.

Iscritto al catalogo de' Pittori l'anno 1697.

GIOSEFFO VERMIGLIO, Pittore Turinese, sono opere sue in Milano nelle Chiese di S. Gio: in Conca, di S. Eufemia, di S. Martino, e di S. Gioseffo. M. S.

GIOSEFFO VERNER di Berna, sgraffato nel disegno dal Padre, fu dato in custodia a Matteo Meriani celebre Pittore di Francfort per il colorito, e sotto di quello dipinse opere lodevoli. Andò a Roma, e nelle carte pecorine dipinse belle storiette a gomma, vendendole a gran prezzo per le Gallerie. Viaggio per Parigi, e ritrovò buon posto in Corte, dipingendo nello stile medesimo le Reali imprese. Partì per Germania; lavorò in Augusta; si fermò in Baviera, e per la Serenissima Elettrice colori i Misteri di Maria Vergine, pagati 100. ducati d'Ungheria l'uno. Dipinse in minute figure capricciose fantasie, con animali, e paesi; fece molti ritratti, riportando dalle opere sue catene d'oro, e ricco valente. L'anno 1683. andò a Monaco, dove dipinse due bellissimi quadri a olio: in uno v'è Teti sopra la conchiglia marina, attornata dagli amorini: nell'altro la Cena di Cristo con gli Appostoli, per la Chiesa di S. Croce. *Sandrarf fol. 330.*

GIOSEFFO VIVIANO, nato a Lion, discepolo di Carlo le Brun, è stato eletto da S. A. Elettorale di Baviera per suo primo Pittore, di cui ha fatto il ritratto istoriato, che è stato intagliato da Gio: Audran: si distingue dagli altri Pittori per i belli ritratti a pastello, che egli cava dal naturale, ed è tra i Professori dell' Accademia Reale.

GIOSEFFO XIMENES DONOSO, Pittore Spagnuolo, dopo i primi rudimenti della Pittura avuti in Ispagna, venne a Roma, dove assiduamente studiando, buon Pittore, ed

Architetto si fece. Ritornato a Madrid, dipinse con applauso nel Convento della Vittoria, nella Chiesa di S. Martino, ed altri luoghi. Visse fino all'età di anni 53. e nell'anno 1686. morì, e fu sepolto nella Chiesa di S. Gines in Madrid. *Paolomino tom. 2. a cart. 424.*

GIOSEFFO ZANATA, Milanese, scolaro di Carlo-Francesco Nuvolone. Questo erudito Pittore vive nella sua Patria, dove fa comparire l'opere sue dipinte in pubblico, ed in privato.

GIOSEFFO ZARLATI, Modonese, deve avere buon luogo vicino agli Intagliatori in rame, come quello, ch'ebbe tanta arte nelle belle idee, negli ornamenti di testa, negli abbigliamenti donneschi, nelle graziose attitudini, e nel tutto insieme sì bene inteso. Se il Cielo gli avesse concesso lunga vita, avrebbe arricchito il Mondo d'opere maggiori. *Vidriani fol. 339.*

GIOTTO, Pittore, Scultore, ed Architetto, nacque in Vespignano Territorio Fiorentino l'anno 1276. da Bondone lavoratore campestre: pascolando le pecore, passava il tempo nel ritrarle sopra lastre di pietra, o disegnarle nella polvere. Sopraggiunto da Cimabue, e scoperto il genio pittorico del pastorello, con licenza del Padre, lo condusse a Firenze, per praticarlo nel disegno. Cambiò ben presto il bastone in pennello, e principiò a dipingere cose varie, particolarmente cose sacre per le Chiese di Firenze, e molte ne fece in Assisi: ritrasse ancora Dante il Poeta, ed il Brunetto suo Maestro, ed altri ancora; questi furono cotanto simili, che sembrarono miracolosi. Fu il primo, che scorciassero, movesse, ben vestisse le figure, e pignesse paesi, onde era chiamato il discepolo della natura. Da Papa Benedetto IX. richiestogli un disegno, intinse un pennello nel co-

colore, e con una girata di mano tirò un circolo così rotondo, che il compasso perfettamente lo circondava; per tale franchezza ordinò dunque il Papa, che lavorasse in Vaticano, e meritò molte grazie, e 600. scudi d'oro da Sua Santità. Morto poi il Pontefice, e creato Clemente V. lo condusse in Avignone, ed in Francia, dalla quale portò a Firenze gran quantità di ricchezze. Fu dichiarato Cittadino, e provvisionato di 100. scudi d'oro annui per gli onori riportati alla Patria. Consumato da' lunghi viaggi, e dalle molte fatiche, sessagenario lasciò l'anima a Dio, il corpo alla terra, sepolto in S. Maria del Fiore, e i suoi disegni agli scolari. *Vasari part. 1. fol. 36. Baldinucci, Sandrart, ec.*

GIOVACHINO AXARETO, nato in Genova l'anno 1600. Portò dall'utero materno una tale inclinazione al disegno, che da fanciullo altro non faceva, che segnare muri, carte, e tavole; perlochè entrato nella scuola di Luciano Borzone, superò in poco tempo tutti gli altri compagni: per certo accidente poi passato a quella di Gio: Andrea Ansaldi, in età di 16. anni comparve in pubblico; nell'Oratorio di S. Antonio Abate dipinse la vittoria di quel Santo contro le diaboliche tentazioni, e riportò fama di provetto pittore. Con qual forza poi, con quale studio, prestezza, ed arte proseguisse tante altre opere per la sua, e per altre Città, si ricerchi dal *Soprani fol. 167.* basta il dire, che vi furono case intere ripiene de' suoi quadri, e pure non contò, che 49. anni di vita.

GIOVACHINO BUECKLAER d'Anversa, addestrato nel disegno, e nel tagliare in rame da Pietro Artens, lavorò con franca maniera fiori, frutti, pesci, carne, ed altri commestibili, vendendoli a buon mercato; onde

vi fu chi se ne profitto dopo la sua morte, ricercati a prezzo rigoroso: dipinse ancora tavole d'Altare con lode; non vantò di vita altro che 40. anni. *Sandrart fol. 251.*

GIOVACHINO PATERNIER da Dinante, felicissimo Pittore nel dipingere a fresco storiati paesi, ed a olio eruditi quadretti, che appena terminati, erano comperati a gran prezzo dagli Intendenti: ogni suo guadagno spendeva alla taverna, nè era possibile, che ritornasse a' pennelli, finchè non aveva il tutto consumato. *Sandrart fol. 234.*

GIOVACHINO PIZZOLI, nato in Bologna l'anno 1652. è stato allievo di Agnolo Michel Colonna; e nella quadratura sì in Francia, come nella sua Città, ove al presente dimora, ha dato saggio del suo spiritoso talento.

GIOVACHINO SANDRART da Stochai, nacque l'anno 1606. d'antichissima, e nobilissima Profapia; portò dalla natura un ardente desio al disegno; tirò dunque i primi erudimenti di quello da Egidio Sadeler, e della pittura gli insegnamenti da Gerardo Hunderst con tanta prestezza, che gli fu compagno in Inghilterra nelle opere ordinate da Carlo Stuardo. Passato in Italia, copiò per diletto de' più celebri Maestri le insigni pitture. Per servizio del Monarca delle Spagne, eletti dodici de' più famosi Pittori, per compiere d'una stessa misura dodici quadri, ebbe l'ultimo luogo nella nomina, ma fu stimato in Roma de' primi nel suo Seneca svenato; gli altri furono Guido Reni, il Guercino, l'Arpino, il Cortona, Valentino Colombo, Andrea Sacchi, il Lanfranchi, il Domenichino, Poussin, il Cavalier Massimi, ed Orazio Gentilefchi. Ritornato in Germania, in Norimberga diede alle stampe Libri d'architettura, di scultura, e delle Vite de' Pittori, formando-

ne

ne un bellissimo Libro in foglio; e questo è quel *Sandart*, che tante volte si nomina in quest'Opera. Fu onorato dell'ordine de' Palmigieri, e fu Configliere dell'Elettore Palatino. Gli onori ricevuti per le sue grandi opere dagli Imperadori, Re, Duchi, e Monarchi sono indicibili, e si possono leggere nel fine del suo Libro, dove è notata l'ultima fattura del Giudizio universale, che dipinse l'anno 1683.

GIOVACHINO UTENVAL, nato in Traject l'anno 1566. da padre accreditato nei lavori di smalto, imparò da Joann. Baer; girò l'Italia; si fermò per qualche tempo in Francia; ritornò alla Patria, ed in ogni luogo lasciò belle memorie del suo alto sapere. *Sandart fol. 280.*

GIOVANNA GARZONI la Città d'Ascoli, insigne Miniatrice, la quale per il suo cognito valore fè vedersi nelle più celebri Città d'Italia, e dimorò lungo tempo in Firenze, dove acquistò ricchezze, e molti luoghi di Monte, lasciando ivi bellissime memorie della sua rara virtù. In vecchiaia si fermò in Roma da tutti stimata, dove in età decrepita morì, e lasciò erede l'Accademia del disegno di S. Luca, non solo degli stabili, ma ancora di quantità di disegni d'Uomini illustri; perlochè l'Accademia gli alzò una memoria col suo ritratto, ed iscrizione fattagli da Gioseffo Ghezzi Pittore, e Segretario di detta Accademia.

GIOVANNA MARMOCCHINI CORTESI, Cittadina Fiorentina, Moglie di Giuliano Fratellini, nacque l'anno 1670. Imparò il disegno da Livio Meus, e da Pietro Dandini; quindi persuasa dalla Gran Duchessa Vittoria (a cui si fece conoscere) ad imparare

la miniatura, ebbe per direttore il P. Ippolito Galantini Cappuccino Miniatore di non poca stima; esercitandosi dunque sempre in quest'arte, fu adoperata dalle Altezze Serenissime in diverse occasioni, e particolarmente nel fare ritratti al naturale somigliantissimi di grandi Personaggi, e Dame: questi conduce ancora a pastello, ed a olio con non disuguale perfezione. Al presente è trattenuta in Siena da quella Serenissima Gran Principessa Violante Beatrice, che di quella Città è Governatrice, e presso la quale va sempre operando con gloria della Patria.

GIOVANNI ABAK, nato in Colonia d'Agrippina nel 1556. il padre fu d'Aquisgrana, onde fu anco detto GIO: AKEN: nel tagliare in rame seguì il metodo del Spranger; nel dipignere in Venezia la pratica di Gasparo Rems, e del Moretto. Fu adoperato da' Principi, da' Re, e dall'Imperadore Ridolfo. Accumulò tante ricchezze, che niuno lo potè uguagliare ne' suoi tempi. *Sandart fol. 276.*

GIOVANNI ABEYK, sortito dalla Flandra circa il 1370. Fu Pittore in Bruges, e da molti, come pure dal *Vasari* è chiamato GIO: DA BRUGIA; si crede, che imparasse il dipignere da Uberto suo fratello maggiore: si diletto d'alchimia; fece molte prove di nuovi colori, e fu il primo, che inventasse la vernice, ed il dipignere a olio, che poi comunicato ad Antonello da Messina, fu portato in Italia. Per la novità de' colori, freschezza, e lustro dell'olio ebbero gran credito i suoi quadri: insegnò la pittura a Margherita sua sorella. Morì in Bruges, onorato di nobile deposito con epitafio. *Sandart fol. 201. (a)*

Hh

Gio-

[a] Di Giovanni Abeyk possiede S. Maestà un'opera, che a ragione può chiamarsi la maraviglia della Pittura, sì per essere così ben conservata, come per la grande esattezza, che vi si conosce, riguardo al tempo, in cui fu fatta, mentre vivea l'Autore.

§ GIOVANNI ACK d' Anversa, fu stimatissimo Pittore di vetri. In Brusselles dipinse le finestre della Capella del Sacramento in S. Godula. *Vasari* part. 3. a cart. 860.

GIO: ALBERTI da Borgo S. Sepolcro, inclinato alla prospettiva, andò a Roma, e gli riuscì entrare nella Sala Clementina con tanta maestria, che al contemplare i suoi dipinti l'occhio travede. Con Cherubino suo fratello dipinse in varj Palagi, e Chiese. Fu uomo affabile, di buona conversazione, e dispiacque a tutti li Professori la sua morte, seguita nel 1601. in età di 43. anni. *Baglioni* fol. 70.

§ GIO: AQUANO di Colonia, Pittore, studiò in Italia, e fu a' suoi tempi stimato, come ne fa fede il suo ritratto, ch'è alle stampe, con elogio di sua virtù.

GIO: ASPER Tigurino, nacque l'anno 1499. formò i ritratti sul metodo di Gio: Olbein suo coetaneo, e si portò tanto bene, che fu coniatà una medaglia col suo nome, acciocchè restasse di lui memoria; vis-

se 72. anni. *Sandart* fol. 381.

GIO: BAGLIONI Romano, scolaro di Francesco Morelli: d'anni 15. fu introdotto nella Libreria Vaticana, in Laterano, e nella Scala Santa, dove dipinse opere varie con sommo compiacimento de' Pontefici Sisto V. e Clemente VIII. In San Pietro espresse in un gran quadro la storia del Principe degli Apostoli, che risuscita Tabita, e riuscì tanto erudita, e ben disposta l'opera, che oltre una collana d'oro, da Paolo V. fu creato Cavaliere dell'Abito di Cristo. L'anno 1642. diede alle stampe il Libro delle *Vite de' Pittori, e Scultori finiti nella sua Patria dal 1572. fino al 1642.* Avanzato nell'età volò alla gloria, e fu sepolto nella Chiesa de' SS. Cosma, e Damiano, al suo Altare di Maria Vergine, e di S. Giovanni da lui eretto, e dipinto. *Baglioni* fol. 406.

§ GIO: BALDINI, Pittor Fiorentino, viveva in Roma l'anno 1500. Ciò attesta il *Vasari* nella Vita di Benvenuto da Garofalo, e dice, che esso Benvenuto è stato nella Scuola di

o per meglio dire, fioriva il suo gran nome nel 1416. e fece questo quadro nella sua seconda maniera dopo aver trovato il gran secreto di dipingere a olio.

Quest'insigne Pittura rappresenta la B. Vergine assisa in maestosa sedia ricoperta di un drappo a fiori eccellentemente fatti, tenendo il Bambinello Gesù in piedi sopra le sue ginocchia, il quale mostra con aria piacevole di gradire un frutto, che gli viene presentato da S. Anna. Sta questa Santa ancor essa assisa sopra una sedia di paglia, la di cui ossatura si vede lavorata al torno, ed ha nel grembo un cestelletto di vinchi, così mirabilmente espresso, che è un portento della diligente fattura di questo Maestro. La testa di essa Santa pare un ritratto, e vi è ragione di credere, che rappresenti la Padrona del quadro, essendo statotale il costume di quei tempi. Dall'altra parte vedesi S. Gioseffo, e S. Gioachino, che discorrono insieme, ambi vestiti all'uso di Fiandra; ed ancor quelli sono ritratti appostatamente fatti, uno de' quali senza barba rappresenta il ritratto dell'Autore. La maraviglia di questo quadro è una Camera, che fa campo alle figure, così accuratamente esatta nella prospettiva, che ogni sua cosa è vera, e non finta. Nel fondo di questa da una parte vedesi un letto con Trabacca, e suoi cuscini all'uso di Fiandra, con tutta proprietà lontana dall'ostentazione. Le finestre, che sono quelle che danno lume al quadro, il volto del soffitto, ed il pavimento fatto a punto alto, sono così diligentemente tirati a prospettiva, che ogni cosa vi cammina mirabilmente. Molto più converrebbe dire di questo quadro, mentre il suo prezioso consiste nella considerazione di essere stato fatto in un secolo ancora Gotico, e da un Maestro, a cui la Pittura deve la maggior parte delle sue obbligazioni, per averne ricevuto tanto lume. Il quadro, del quale si parla, ha segni di essere stato fatto per un gran Personaggio, attese le armi, che vi si vedono, che certamente sono di nobil Casato. Fu per l'avanti posseduto da S. Eccellenza il Sig. Conte di Wachembart, dal quale ultimamente l'ha ottenuto Sua Maestà.

Er lui per quindici mesi, disegnando eccellenti disegni de' primi Maestri, posseduti da essa Baldini assai pratico nella pittura. *Vasari* part. 3. a cart. 349.

GIO: BALDUCCI Fiorentino, detto *Cosci*, perchè allevato in casa d'un suo Zio di tal cognome; imparò la pittura da Battista Naldini. Favorito dal Cardinale de' Medici (che fu poi Leone XI.) lavorò in Firenze, ed in Roma. In Napoli pigliò moglie, ma ivi lasciò la vita circa il 1600. *Baldinucci* part. 2. sec. 4. fol. 218.

Dipinse in Napoli nella Chiesa delle Monache di S. Giovanello la Beata Vergine col suo Bambino, e S. Giovanni Battista, opera molto lodata dal Celano a cart. 32.

Un altro Gio: Balducci ritrovo, il quale nella Capella di S. Pietro Martire, posta nella Chiesa di S. Eustorgio di Milano, fece il fontuoso Mausoleo, entro il quale riposa detto Santo, e questo è singolare per le figure al naturale e per gli arabeschi, che l'adornano. *Torre* fol. 96.

GIO: BALLINERT Fiorentino, allievo del Cicoli; ma con tale somiglianza, che il suo dipinto in Roma fu dagli intendenti stimato del Maestro. Volle vedere la Patria (ma oh vista troppo deplorabile!) se principiando a patire di vista, con universale dolore perdettesse affatto la luce. *Baglioni* fol. 154.

GIO: BANDINI, detto *da Castello*, o *dall'Opera*, per avere lavorato gran tempo nell'opera di S. Maria del Fiore in Firenze, imparò la scultura da Baccio Bandinelli: di sua mano è la bellissima statua, rappresentante l'Architettura sopra il sepolcro del Buonarroti: altre statue sacre, e profane si vedono per le Chiese, e per le strade. Fu valente nello scolpire ritratti: nacque l'anno 1540. *Baldinucci*. *Borghini* fol. 637.

§ GIO: BELLAGAMBA, della Città di

Douai, Pittore nominato dal *Vasari* a cart. 853. part. 3.

GIO: BERNARDI da Castello Bolognese, celebre nell'intaglio, nel rilievo, e nel cavo de' cammei, in gioje, ed in altre pietre, nelle quali fece i ritratti di Papa Clemente VII. e di Carlo V. d'Alfonso Duca di Ferrara, e del Gran Duca di Toscana; superò in questi Niccolò Avanzi, Valerio Vicentino, Matteo del Nassaro, Galeazzo Mondella, Domenico dai Cammei Milanese, Gio: dalle Corniole, Pier Maria da Pescia, ed altri: furono i suoi anni 60. e diè fine all'operare nel 1555. *Vasari* par. 3. lib. 1. fol. 291.

§ GIO: BINDES, Pittore Fiammingo, lavorò di figure ad imitazione di Rubens, e fece ritratti su lo stile di Vandyck, e fu grande amico di Pietro Snayers pittor celebre di animali. Si crede nato in Anversa, avendo ivi dimorato tutto il tempo di sua vita, che finì nel 1670.

GIO: BIZZELLI, scolaro d'Alessandro Allori in Firenze, nacque l'anno 1556. dipinse in Firenze, ed in Roma con grazia, e con diligenza. *Borghini* fol. 291.

GIO: BOKBERGER dal padre Pittore in Salisburgo educato nella pittura, presto gli fu in ajuto nel dipingere; anzi per una certa vivacità di spirito, e certa prontezza di mano lo superò nelle caccie, nelle battaglie, ed in altre operazioni. Fioriva circa il 1560. *Sandrart* fol. 251.

GIO: BOLANGER di Troa, scolaro in Bologna di Guido Reni, e primario Pittore dei Serenissimi di Modona, per i quali in detta Città, in Salisuolo, ed in altri luoghi a fresco, ed a olio praticò la sua bella, e vaga maniera in varie storie sacre, e profane, molte delle quali sono alle stampe: d'anni 54. morì nel 1660. e fu sepolto nella Chiesa di S. Vincenzo in Modona.

Hh 2 Gio:

GIO: BOLL forti i natali da onestissimi Parenti in Michelina l'anno 1534. portato dal desio al disegno, d'anni 14. fu consegnato ad un Maestro, e nei 16. aveva tanto di virtù acquistato, che l'Elettore Palatino per due anni lo volle a lavorare nella sua Corte. Ritornato alla Patria fece alti guadagni, ma nel 1572. il tutto gli fu levato dallo spoglio dei soldati; si ricoverò in Anversa da certo amico, che lo rivestì da capo a piedi. Si diede alle miniature, e ritornò in capitale; sinchè di 59. anni la morte gli diede l'ultimo affalto in Amsterdam. *Sandrart fol. 264.*

Suo Ritratto si vede in istampa.

GIO: BONATI Ferrarese, detto *Giovannino di Pio*, perchè d'anni 14. dal Cardinale Pio Vescovo di Ferrara fu accolto, e mantenuto un triennio in Bologna sotto il Guercino, sette anni in Roma nella scuola del Mola, fu mandato a Parma, a Venezia, ed a Milano sempre a spese di detto Eminentissimo, acciocchè dal vedere, e dal copiare li dipinti famosi valentuomo divenisse, come in fatti seguì. Dipinse dunque in Rome per la Regina di Svezia nella Chiesa Nuova, in S. Croce in Gerusalemme, e nell'Anima. Cresciuto il nome di questo degno, divoto, e modesto Pittore, stavano in pronto opere ben degne del suo pennello, quando la morte gli levò la gloria nell'anno quarantesimo sesto del 1681. sepolto nella Chiesa Nuova di Roma. M. S.

Pasceli ne fa la vita a c. 211.

GIO: BONCONSIGLIO. Di questo Autore parla il *Ridolfi par. 1. fol. 25.* col dirlo, Vicentino, ed abitante in Venezia, dove in S. Cosimodella Giudica condusse con buon stile, e dolcezza un quadro, sottoscrittovi: *Joannes Bonconsilius Mariscalcus de Vincentia anno 1497.*

GIO: BORN d'Utrecht figlio d'uno, che dipingeva sopra i vetri, fu scolaro d'Abramo Bloemart: pervenuto a Roma con suo fratello Pittore, si fece seguace di Claudio Lorenese famoso paesista, e di Pietro Laer, detto Bamboccio, celebre in piccole figure; dipingevano insieme questi due fratelli nel quadro medesimo, l'uno di paese, l'altro di figure, e d'animali, e così bene s'accordavano, che pareva d'una sola mano il dipinto. La caduta in un fiume del fratello lasciò nell'opere senza una mano Giovanni, il quale si ridusse alla Patria, e circa il 1650. ivi morì. *Sandrart fol. 307.*

GIO: BURCHMAYR d'Augusta scolaro d'Alberto Duro: questo grande Intagliatore compose molti Libri di carte geografiche, di giuochi, e di carri trionfali dedicati a Massimiliano Imperadore, e sono carte rarissime per l'intaglio, e per la bizzarria, ed invenzione: si trovano ancora in sua Patria pitture di Durerà maniera. La natura lo tradì di 44. anni mancandogli d'ogni aiuto in una leggiera infermità, che lo condusse al sepolcro nel 1517. *Sandrart fol. 220.*

§ GIO: BYLTERT, Pittore di Utrecht, fu grande inventore, fece battaglie in piccole figure, e acquistò fama con la sua virtù. Viveva nel 1661. ed è alle stampe il suo ritratto. *Aureo Gabinetto a car. 117.*

GIO: CACCINI Scultore, ed Architetto Fiorentino, discepolo di Gio: Antonio Dosio; nel lavorare i marmi riuscì così pulito, e diligente, che a maraviglia restaurò le statue di sua invenzione ben poste, e meglio dintornate. D'anni 50. morì nel 1612. sepolto in S. Maria Novella. *Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 49. Borghini fol. 649.*

GIO: CALCAR, così detto dalla Città di Calcar (Ducato di Cleves.) L'anno 1537. ebbe in Venezia

zia per Maestro Tiziano, e si fece di quella maniera con tanta simiglianza padrone, che il Goltzio in Napoli restò ingannato, ed il simile occorse in Roma nei quadri, che dipinse sulla maniera di Raffaello. Col bulino, o con la penna disegnando nella cera, o nella creta modellando, acquistò sempre fama, e gloria: brevi furono i suoi giorni; morì nel 1546. in Napoli. *Sandrant fol. 232.*

GIO: CAMBIASI nacque nella Valle di Polcevera, poco lungi da Genova l'anno 1495. in età avanzata volendo vedere, se la mano applicata al disegno ubbidiva al genio, nella scuola d'Antonio Semino ne fece la prova, e riuscì così franca, che lontana dalle seccagini di quei tempi dipinse con dolcezza, e con rotondità molto gradita. Giugnendo poi in Genova Perino del Vaga, ed il Bordonone, osservò il tignere del primo, ed il contorno del secondo, sicchè aggrandì la maniera, con la quale insegnò a Luca il figlio, che lo pianse amaramente, quando in età avanzata lo vide morire. *Soprani fol. 17.*

GIO: CAMPINO da Camerino andò in Anversa da fanciullo, ed imparò la pittura da Abramo Gianfone; tornò in Italia; si fermò in Roma; applicato alla maniera del Caravaggio, col suo dipingere, e coll' amorevolezza s'acquistò molti Padroni: Fu il Padre, il Procuratore, ed il Protettore dei Fiamminghi Pittori, aiutandoli in fatti, in parole, ed in iscritto. Condotta in Spagna al servizio del Re, ivi morì. *Sandrant fol. 398.*

GIO: CARBONCINO Cavaliere, Pittor Veneziano, dopo aver studiato in Venezia, si portò a Roma a perfezionarsi, ove operò con applauso. Ritornato in Patria ebbe molte commissioni pubbliche e private; nella Chiesa dell'Ospitale della Pietà

fece in gran tela S. Antonio che predica: opera degna di stima.

GIO: CARBONI Pittore, scolaro del Camassei, dipinse con onore in Roma per le Monache di Campo Marzio la Cena del Signore; e per la Chiesa di SS. Appolliti in due grandi tele l'istoria di Giuseppe e l'annegamento di Faraone. *Baldinucci sec. 5. a car. 232.*

GIO: CARENO, nato in Madrid, Pittor di Camera di S. Maestà Filippo IV. mostrò in sua gioventù grande spirito, disegnando nella scuola di Pietro de las Quevas suo Maestro, e superando tutti gli altri suoi condiscipoli; finchè nell'età di soli 20. anni nella Chiesa delle Penitenti di Madrid fece la bella Tavola della Maddalena; qual opera mosse il Velasquez famoso Pittore soprantendente delle Pitture della Corte a ordinargli, che facesse un soffitto nella camera degli Specchj del Palazzo Reale. Quest'opera eseguita con ottimo gusto piacque tanto al Re, che il creò suo Pittore. Dipinse a fresco la grande cupola nella Chiesa di S. Antonio della Nazione Portoghese. Carlo II. che succedette a Filippo IV. lo confermò suo Pittore, creandolo anche Cavaliere di S. Jago, e donandogli una Croce di gran valore, cui per modestia non volle mai portare. Dipinse anche ritratti somigliantissimi. Morì nel 1685. in età di anni 62. *Palomino tom. 2. a car. 415*

GIO: CARIANO Pittore Bergamasco dipingeva con lode nel 1540. ad imitazione di Giorgione. Fece diverse Tavole di altare per la sua Patria, e nella Chiesa di S. Gottardo dipinse la Beatissima Vergine con molti Santi all'intorno, con fresco colorito, e ben inteso disegno. *Ridolfi par. pr. a car. 130.*

GIO: CAROTTI Veronese seguì la maniera di Gio: Francesco suo fratello: una dell'opere eroiche di que-

questo Pittore fu il disegnare tutte le piante, l'anticaglie, gli archi trionfali, il Colosseo, e le Macchine in Verona, le quali rivedute dal Falconetto Architetto Veronese furono date alle stampe. Il *Vasari* par. 3. lib. 1. fol. 261.

GIO: CAVALLETTO Bolognese Pittore, Scultore, Musico, e Poeta, nominato, e celebrato in versi latini dal *Cajada Spagnuolo*, in un Libro d'egloghe stampate nel 1501. come riferisce il *Masini* fol. 627.

§ GIO: CESCHINI Pittore Veronese, e scolare di Alessandro Turco detto l'Orbetto, ebbe tanta abilità nella professione, che copiò le opere del Maestro in modo che le copie non si distinguevano dagli originali. Lavorò anche di sua invenzione, ed ebbe credito in sua patria di valente artefice. *Pozzo a carte* 172.

§ GIO: COLI Pittor Lucchese in compagnia di Filippo Girardi lavorò il soffitto della famosa Libreria di S. Giorgio Maggiore, di Venezia, e furono tutti e due discepoli di Pietro da Cortona. Portatisi unitamente a Roma. in pubblico e privato operarono, amandosi sempre come fratelli. Morì esso Giovanni nel 1681. in età di anni 47. in Lucca sua patria, ove si trasferì per voglia di rivederla.

§ GIO: CONCHILIOS, Pittore, e Cittadino di Valenza, ebbe grande credito nelle Spagne per le sue pitture, e stabilì in sua casa l'Accademia del nudo, dove ogni notte con grande speditezza disegnava, con che assai franco divenne nel dipingere. Morì nell'anno 1711. *Palomino* par. 2. a car. 492.

GIO: CONTARINI Veneziano; stanco d'esercitare la professione di notajo, portato dal genio alla pittura, cambiò la penna in pennello, e da sè studiando, e disegnando l'opere del Tentoretto, col farle rivedere ad

Alessandro Vittoria, riuscì bravo Pittore, e coloritore: d'anni 30. passò in Germania, dove servì la Corte Imperiale di pitture, e di ritratti; fatto Cavaliere da Ridolfo II. ritornò in Patria ricco d'onore, e di buona somma di contanti, e con l'amenità del suo dipingere si fece largo nei luoghi pubblici fra tanti eccellenti Pittori; in età virile s'invaghì di bella fanciulla, per la quale soffrì incomodi, e prigionie; finalmente superato il tutto, in età d'anni 56. quando cercava la quiete, ritrovò gli ultimi riposi nel 1605. *Ridolfi* par. 2. fol. 89.

§ GIO: CORNELIS Pittore di Amsterdam, nominato dal *Vasari* par. 3. a car. 853.

GIO: CORNUDIDIEPE Scultore: morì Professore dell'Accademia Reale di Parigi li 21. Agosto 1710. d'anni 60.

§ GIO: COSSTERS nativo d'Anversa, fu stimatissimo Pittore in figure ed opere in grande. S'impiegò per il Re di Spagna in pitture da mettere nell'Escoriale; servì l'Arciduca Guglielmo, e molti altri Principi tanto in sacro che in profano. Visse in Brusselles l'anno 1636. con credito e stima. *Aurco Gabinetto* a. car. 267.

GIO: COUSIN di Soucy presso a Sens in Francia, si formò la maniera sopra le opere di Francesco Primaticcio: il genio, che ebbe per le belle Arti in sua gioventù, lo rese profondo di cognizione, e sopra tutto nella Matematica, che ridusse alla regolarità del disegno, nel quale fu molto corretto, e ne formò un Libro, che è stato impresso più volte, e scrisse ancora della Geometria, e della Prospettiva: dipinse sopra i vetri, e sopra le tele: per comprendere la fertilità del suo ingegno basterebbe vedere il quadro del Giudizio universale, che dipinse, o almeno

meno l'intaglio, che ne fece Pietro Jode. Sposò la figlia del Luogotenente Generale di Sens, il quale lo condusse a Parigi, e l'introdusse nella Corte di Enrico II. e servì poi Francesco II. Carlo IX. ed Enrico III. Travagliò altresì nella Scultura: di sua mano è il Sepolcro dell' Ammiraglio Chabot, che è nei Celestini in Parigi. Vivea nel 1589. e morì in età assai avanzata. *Depiles fol. 458.*

§ GIO: DACH fu scolaro di Bartolameo Spranger. *Campo pr. par. a car. 214.*

GIO: DAHER di Augusta, Plasticatore, e Intagliatore di bassi rilievi, ad imitazione del Durerò. Operò per Principi e grandi Signori. Fioriva negli anni 1520.

§ GIO: DA LIONE, scolaro di Giulio Romano, lavorò con i disegni del Maestro, ma è d' uopo che lavorasse anche da sè, avendo così bene saputo eseguire le opere, che diconsi essere di Giulio. E rammentato dal *Vasari par. 4. vol. 3. a car. 332.*

GIO: DA MILANO amato, e confidente discepolo di Taddeo Gaddi, che morì nel 1370. e raccomandò gli Angelo, e Gio: suoi figli, acciocchè li perfezionasse nell' arte della pittura: operò con maniera Giottesca; ridotto alla Patria, ivi finì la vita. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 58.*

§ GIO: D'AMSTEL nato di là dai monti fu eccellente nel dipingere paesi con quantità di figure. In Genova il Sig. Cap. Giovanni Gardisne Inglese nella sua serie di pitture ha di questo Autore un gran quadro in tavola, ed è la crocifissione di Cristo con più di 200. figure, cosa singolare, e maestrevolmente condotta. Prese ad imitare Giovanni Brusola, e non gli fu punto inferiore.

§ GIO: D'ARRE', naturale della Cit-

tà di Lione, fu architetto, statuario, e gettatore di figure d'argento e di bronzo, e scrisse in lingua Spagnuola il dotto libro de *Varia Commensuration para la Esculptura y Architettura* stampato in Siviglia nel 1585. in foglio figurato; dal qual libro non meno la sua dottrina, che la sua abilità in quelle Arti comprendesi. Morì nel 1595. in età di anni 62. *Palomino* ne descrive a lungo la vita, a c. 263. p. 2.

GIO: DA NOLA pratico Scultore in Napoli, lavorò a competenza di Girolamo Santacroce; condusse a perfezione varj Altari, e Sepolcri, fra i quali il deposito tutto isolato di D. Pietro di Toledo, allora Vice-Rè, nel quale inventò un' infinità di storie delle vittorie ottenute da quel valoroso Principe contro i Turchi. Doveva quel sasso trasferirsi in Spagna, ma non avendo ciò fatto mentre viveva, restò in Napoli, dove morì anco l'Artefice d'anni 60. nel 1558. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 185.*

GIO: DA PONTE Fiorentino, così detto per le grandi opere, che lavorò a Pontevecchio; nacque l'anno 1306. fu scolaro di Buffalmacco; riuscì Pittore fortunato, non solo per i belli dipinti, ma per le copie ereditate trasversali. Morì di 39. anni, e vivendo alla grande, appena si ritrovò alla sua morte da farlo seppellire in S. Stefano. *Baldinucci sec. 2. fol. 44.*

GIO: DA S. GIOVANNI (luogo nello Stato Fiorentino) avendo prima studiato lettere latine, attese a fare il Notajo; fatto giovinetto si pose alla pittura, e con la maniera di Cherubino Alberti, e del Sandrini entrò in Roma con certa pratica, che non lo lasciò mai senza lavori, massimamente a fresco: terminò in Patria i suoi giorni in fresca età. *Baglioni fol. 314.*

§ GIO: DA VALLE fu Pittore Milanese, citato dal *Lomazzo* nel suo *Trat-*

Trattato della Pittura a car. 688. GIO: da Udine, di Casa Nanni, scolaro del Giorgione: dal sentire così tanto nominare il Buonarroti, e Raffaello, s'accese d'un vivo desio di vederli; partì dunque per Roma, ed a forza di favori ebbe l'ingresso nella scuola di Raffaello, dove in breve fece tale profitto, che tutte le cose vedute dal naturale, come pesci, anticaglie, drappi, istromenti, vasi, quadrupedi, ed uccelli, mirabilmente li colpiva, e di queste ne fece un copioso Libro, che era lo spasso del Sancio. Compreso pertanto dal Maestro il genio di Giovanni, seco l'introdusse a lavorare di stucchi, di grotteschi, d'animali, ed arabeschi, e di festoni nelle Logge Vaticane. Per tante opere ottenne da Papa Clemente VII. una pensione di 80. ducati di Camera sopra l'Ufizio del Piombo. Lavorò ancora di figure, e di storie in Roma, in Venezia, in Firenze, ed in Patria. Si ridusse di nuovo a Roma, dove infermatosi, d'anni 70. morì nel 1564. sepolto nella Rotonda vicino al suo Maestro. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 30.*

§ GIO: DE BAAM nato in Harlem nel 1633. nella scuola di Giacomo Bacher studiò la pittura, e si applicò a fare ritratti, imitando Vandych. Dimorò gran tempo in Londra, ed all'Haya, dove in quel genere di pittura fu reputato eccellente. Morì nell'anno 1702.

§ GIO: DE PAREYA, di nazione Africano, e schiavo di D. Diego Velasquez, vedendo a dipingere il suo Padrone, s'invogliò di studiare anch'esso la Pittura, ma perchè il Padrone non gli permetteva, per essere schiavo, di esercitarsi in un'arte liberale, e gli vietava il disegnare, egli nascostamente, e di notte, a questo suo genio con fervore soddisfaceva. Avvenne, che essendo solito il Re Filippo IV. por-

tarfi incognito nelle stanze del Velasquez a vederlo a dipingere, e rivoltare ogni tela posta contro il muro, e avendo un giorno Giovanni nel luogo, per cui doveva passare il Re, posto un suo Ritratto, il Re, secondo il solito girata la tela, e veduta quella Pittura, gli dimandò chi fatta l'aveva; al che Giovanni nulla rispondendo, si gettò a piedi di S. Maestà, supplicandolo a volergli impetrare dal Padrone la grazia di poter esercitarsi nella Pittura. Dopo di che il Re, avendolo dichiarato libero, comandò al Velasquez che nell'arte lo istruisse, e co' suoi insegnamenti la naturale e forte inclinazione di lui aiutasse. Il che avendo egli fatto, Giovanni un singolare ritrattista divenne, continuando sempre a stare in casa del Maestro fin che visse, e in età poi di anni 60. morì in Madrid nell'anno 1670. *Palomino tom. 2. a car. 371.*

§ GIO: DE DUYS Pittore di Anversa menzionato nel *Aurco Gabinetto* a car. 370. Vivea negli anni 1666.

§ GIO: DE HEEM, credesi figliuolo di Cornelio, fu ancor esso pittore singolare di frutti, come il padre. *Aurco Gabinetto* a car. 216.

§ GIO: DE HEMESSEN, Pittore antico di Allemagna, imitò la maniera di Alberto Durerò, e lavorò in mezzane e grandi figure con buon disegno e vago colorito. Fioriva negli anni 1531. In Lisbona vidi un suo quadro con un S. Girolamo posseduto dal Signor de Silva Telles Capocaccia del Re, contraffignato col proprio nome e detto anno. *Vasari tom. ult. a car. 858.* lo chiama Giovanni d'Hemsem.

GIO: DE HOEY di Leida, in Olanda, venuto in Francia, fu al servizio del Re Enrico IV. in qualità d'uno dei suoi Ajutanti ordinarij di Camera, e come buon Professore di pittura ebbe la custodia di tutte le pit-

pitture Reali. Morì nel 1615. in età di 70. anni. *Filibien pr. 3. fol. 205.*

GIO: DE HOUH d'Anversa scolaro del Rubens: in Roma fu accolto da molti Principi, e Porporati, i quali gradirono i suoi dipinti: in Patria fu trattenuto per molti anni da Leopoldo Guglielmo Arciduca d'Austria, a cui fu molto caro per le invenzioni, prontezza, e dolcezza di discorrere. In florida età morì nel 1650. *Sandart fol. 303.*

§ **GIO: del Castillo**, Pittore di Siviglia. Poche pitture di lui si veggono, ma in quelle poche grande maestria e freschezza di colori ravvisasi. Molti discepoli uscirono Maestri dalla scuola di lui, e tra questi il celebre Bartolomeo Murilio. Vivea negli anni 1640. e morì in Cadice d'anni 56. *Palomino tom. 2. a car. 299.*

§ **GIO: DELLA CORTE** nato in Spagna, ma credo oriondo d'Italia, fu Pittore della Corte di Madrid, e stimato in far battaglie, case, e paesi con molte belle figure. Operò molto, e particolarmente le imprese di Carlo V. in nove grandi tele, che ora sono in Lisbona negli appartamenti del Signor Conte di Atalaya Generale delle Milizie di S. M. Pare abbia studiato su le opere di Tintoretto. Vivea negli anni 1660. in età decrepita. Credesi fratello di Cesare della Corte Genovese.

§ **GIO: DELLE CORNIOLE**, così detto per essere stato eccellente nell'intagliarle, facendo in esse figure, teste, ed istoriette con tal perfezione, che uguagliò il gusto greco e romano. Furono al suo tempo stimate le opere di lui, ed ora sono stimatissime. Nel museo del Signor Marchese d'Abrantes in Lisbona si vede il famoso ritratto del Padre Girolamo Savonarola fatto da lui in corniola grande, opera bellissi-

ma e di profondissimo intaglio. Vivea questo celebre uomo in tempo del Magnifico Lorenzo de' Medici, Mecenate delle belle Arti, per commissione di cui fece molte opere egregie. *Vasari pr. tom. della 3. par. a car. 286.*

GIO: DEL MONTE Cremafco discepolo di Tiziano, dipinse in Milano con forza tale, e fondamento di sapere, che l'opere sue rapirono l'attenzione dei primi Maestri non solo a contemplarle, ma ancora ad imitarle. Occorse a questo Pittore, che ottenuto dai Padroni deputati alla Chiesa della Madonna' di San Celso il dipignere la tavola della Risurrezione di N. S. a forza d'impegni gli fu levata da Antonio Campi; sdegnato per la mancanza di parola, pregò quei Signori a concedergli almeno il gradino dell'Altare, nel quale dipinse a chiaroscuro sì vaghe, e spiritose figurine, che superò, e mortificò con quelle il Campi. Non passa forestiere dilettante per quella Città, che non vada a considerarle. *Torre foglio 73.*

§ **GIO: DE SIVIGLIA ROMERO**, nazionale di Granata, fu pittore assai grazioso, e di buon colorito, imitatore di Vandyck, di cui si crede scolare. In Siviglia operò nel Convento del Carmine, e nelle Case dei Gesuiti, sì ad oglio che a fresco, e fece assai bene i ritratti. Morì l'anno 1695.

GIO: DE' VECCHI da Borgo S. Sepolcro imparò da Raffaello del Colle: servì il Card. Farnese nel Palagio di Caprarola a competenza di Taddeo Zuccheri: a olio, e a fresco dipinse in diverse Chiese di Roma operoni di gran maniera, di forza, e di buon colore, come la storia di S. Lorenzo in Damasco: Fece i cartoni per varj musaici, in particolare quelli della Tribuna Vaticana. Fu Uomo onorato in istima, ed in
Ii . cre-

credito a Roma ; che sentì con dispiacere la di lui morte l'anno 1614. essendo entrato nel 70. di sua età. Lasciò Gasparo il figlio bravo Architetto. *Bagliani fol. 127.*

§ GIO: DIAMANTINO , nato in Romagna, fatto Cavaliere per merito, stabilì sua sede in Venezia, dove ne' pubblici e privati luoghi operò. Nella Chiesa di S. Moisè fece una Tavola con la visita de' tre Re Magi, a competenza di altri valentuomini.

GIO: DIEU d'Arles scolaro di Paolo Puget Accademico Regio. Fu Scultore in Parigi.

§ GIO: DI SOTO , Pittore di Madrid, studiò nella scuola di Bartolameo Carduchio. Dipinse nel Palazzo del Pardo negli appartamenti della Regina con molta sua lode. Morì giovane nel 1620. *Palomino tom. 2. a car. 283.*

§ GIO: DI TOLEDO in sua gioventù si applicò alla pittura sotto il Padre, ma essendogli morto, gli convenne per vivere farsi soldato, e marciò con le truppe in Italia. Esercitandosi in tutte e due le professioni, in tutte e due fece avanzamenti, essendo nella milizia arrivato al grado di Capitano, e nella pittura divenuto un aggradevole operator di battaglie. Licenziatosi poi dal militare servizio ritornò nelle Spagne, dove col premio dei suoi pennelli visse onoratamente sino all'età di anni 54. in cui morì nel 1665. *Palomino tom. 2. a car. 356.*

GIO: DI TROY nato a Parigi, figlio di Francesco, che l'istruì nella Pittura, e poi lo mandò in Italia; col lungo fattovi soggiorno, ha portato una buona maniera alla sua Patria, colla quale si conosce la facilità del suo pennello, e si vede l'ingegnosa composizione, ed il gu-

stosissimo colorito. E' stato ricevuto, con distinzione, nell'Accademia Reale, il dì 28. Luglio 1708.

§ GIO: FAYR, uno de' più insigni pittori, che abbiano dipinto animali sì vivi che morti, frutti, e massarizie rurali. Fu scolaro dello Sneyders, di cui molte opere lasciate imperfette compitamente finì. Nacque in Anversa, donde portossi a Roma, e a Venezia, dove nelle Case Sagredo, e Contarini di San Trovaso lasciò memorie del suo eccellente pennello. Passò indi a Genova, in Ispagna, e a Londra, e per tutto si fece ammirare per la singolar maniera fresca, e specialmente naturale. In molte raccolte di preziose pitture presso ai grandi Signori un distinto luogo hanno le opere di lui tutte singolari e finite. Vivea ancora nel 1656. come da opere segnate col proprio nome.

Gabinetto Aureo a car. 339. (a)
GIO: FERNANDEZ di Navarra, detto il Navarretto, Pittore muto, ma loquace coi pennelli alla mano nell'esprimere in tele, e muri copiose storie sullo stile di Tiziano suo Maestro. Il Battesimo di Gesù Cristo fu la prova, per mezzo della quale entrò a dipingere nell'Escoriale l'incontro d'Abramo nei tre Angeli, il martirio di S. Lorenzo, i dodici Apostoli, ed altri otto quadroni, con belle lontananze, quattro di vaga maniera, gli altri più forti, come li descrive il *Mazzolari a fol. 32.*

§ GIO: FIAMMINGO, scolaro di Tiziano, fu eccellente in far paesi e vedute dal naturale; disegnava anche assai bene le figure, e le coloriva; fece i disegni della Notomia al Vesalio. Vivea negli anni 1590. ed è ricordato dal *Lomazzo.*

GIO: FISCHER celebre Orefice d'Augusta, tentato dal genio a cambia-

re

(a) Sua Maestà ha di lui sei pezzi istoriati con animali.

re i ferri in pennelli, superò ogni difficoltà dell' arte nell' Accademia di Praga: perfezionato in Italia, ritornò alla Patria, con un modo di contornare, e dipingere a fresco di gran durata, e molto gradito, che gli fruttò abbondanti ricchezze, come pure a Susanna la figlia, ed a Gio: Mayr suo nipote. D'anni 63. morì nel 1643. *Sandart fol. 314.*

GIO: FREDEMAN di Frisia scolaro di Reyer Geeritfen Pittore sopra vetri, con questi si fermò 5. anni per impossessarsi del disegno: praticò altri Maestri nel variare Città; si fermò in una bella, e vaga maniera: diede alle stampe 50. pezzi di vedute in prospettiva figurate, con l'ajuto di Paolo, e di Salomone suoi figli, che lo videro morire d'anni 77. nel 1604. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 73.*

§ GIO: LABORADOR, di nazione Spagnuolo, e scolaro del Moralis, non potendo giungere a dipinger figure, come il suo Maestro, si diede ad imitar la natura nei fiori, e riuscì uno dei migliori del tempo suo. Vivea negli anni 1600.

GIO: GADDI Pittore, morì in Milano: vedi Gio: da Milano.

GIO: GAMBASSI nato nel Castello di Gambasso, vicino a Volterra: applicato da fanciullo alla Scultura, divenne in breve molto perfetto, mancandogli poi a poco a poco la vista, perdette affatto la luce l'an. 1632. e pure chi mai il crederebbe, che prevalendosi del lume del suo alto sapere, conduceffe da cieco varie statue, e col solo tocco della mano sopra la faccia formasse ritratti? si ricerchino da *Bernardo Oldoni*, e dal *Soprani fol. 331.* e compariranno in chiaro l'opere stuporose del Cieco. Fu scolaro di Pietro Tacca, e di casa Gonnelli. *Baldinucci p. 3. sec. 4. fol. 371.*

GIO: GEROLA Pittore da Reggio fu allievo del famoso Correggio. Questa è notizia cavata dal suo ritratto, il quale è nel Tom. XIII. della mia Raccolta degli Uomini Illustri in ogni scienza, nè altro si sa di lui.

GIO: GHISOLFO da Padre Gentiluomo Piacentino nacque in Milano, dove scorse le Scuole delle belle lettere, s'applicò alla pittura nella stanza di Girolamo Chignolo, alla prospettiva, ed all'architettura sotto Paolo Antonio Volpini suo Zio. Diede prova dei suoi progressi nel passaggio per Milano dell' Arciduchessa Mariana d' Austria, negli archi trionfali, ed in altre pittoriche invenzioni. L'anno 1650. con Antonio Busca, Pittore di buon nome, si portò a Roma, nè lasciò fabbriche antiche, o fragmenti, che non disegnasse, o dipignesse, introducendovi storie, o favole di figurine, non più alte d'un palmo, con tanto gusto, così nobiltà di colore, con aggiustatezza, e tenerezza d'architettura, che ritornò a Milano con alte commissioni per l'Italia, e per la Francia. Andò a Venezia, poi ritornò a Roma, a Napoli, a Milano, a Vicenza, ed a Genova, e per tutto lasciò belle memorie dei suoi diligenti pennelli, e riportò altissime Protezioni, preziosi regali, e quantità di contanti, parte dei quali impiegò nei Monti di Roma, nella Zecca di Venezia, in istabili, e banchi di Milano. Principiò a patire di vista, dopo aver dipinto a fresco una Capella in Varese, e quasi cieco divenne. Fu Uomo quasi gigantesco, aggiustato nei costumi, prudente, liberale, ed incorrotta amicizia; visse celibe, e sessagenario morì nel 1683. sepolto nella Chiesa Ducale di S. Gio: in Conca di Milano. M. S. (a)

Il 2

Gio:

(a) Di questo ha S. Maestà due pezzi con architettura e figure istoriate.

GIO: GIAGHINETTI GONZALES, detto il *Borgognone dalle teste*, nacque in Madrid circa il 1630. da Padre Borgognone, e di professione Gioielliere: quale precisamente fusse il di lui Maestro, non ne ho potuto avere notizia: solo si fa aver egli studiato colà sull'opere di Tiziano, delle quali sempre fu innamorato, ed esercitossi in fare ritratti, e teste dal naturale di sì buon gusto, che ha avuto pochi pari. I Signori Martinenghi Conti di Barco in Brescia possiedono molte pitture di questo virtuoso nella loro Libreria famosa: Morì in Bergamo l'anno 1696.

GIO: GISBRANT, Pittore di nazione Inglese, dimorò molto tempo in Lisbona, ove nella Chiesa della Maddalena fece la Tavola dell'Altar Maggiore di buon colorito e disegno. Vivea negli anni 1680.

GIO: GOMEZ Pittor Spagnuolo, con i disegni di Pellegrino Tibaldi nella Chiesa di S. Lorenzo dell'Escoriale, dipinse il trionfo di S. Orsola con le Vergini compagne. *Mazzolari fol. 156.*

GIO: GONNELLI: vedi Gio: Gambassi, detto il Cieco da Gambassi.

GIO: GUERRA Modonese con l'invenzione, e Cesare Nebbia col disegno, lavorarono concordemente gran parte delle pitture ordinate da Papa Sisto V. Si diede poi a fare il mercatante, ma con poca fortuna, perdendo quanto aveva acquistato nel suddetto Pontificato. Ritornò ai pennelli, soprintendendo alle fabbriche magnifiche di Roma. Intagliò in rame la macchina per l'erezione della Guglia Vaticana. Vide i suoi fratelli Gasparo, e Gio: Battista Prete dell'Oratorio di San Filippo bravi Architetti, e poi contento d'anni 78. morì circa il 1612. *Baglioni fol. 159.*

GIO: HOLTEIN, nome da me veduto in un quadro, ch'è in una Re-

gia Capella di Lisbona; in cui si rappresentano gli attributi di Maria Vergine, il qual quadro è perfettamente bello, ben disegnato e colorito, con quantità di figure. Dalla maniera, diligenza, e composizione di detto quadro, e dell'anno 1519. posto sotto al nome di lui, pare che possa dirsi, esser esso stato scolaro dell'Holbens, che circa quel tempo fioriva, e che morì nel 1554. Non ho potuto raccogliere di lui altra notizia.

GIO: HOVART, o sia Giovannino q. Lamberti, Pittore nato in Anversa; con quei principj Fiamminghi pervenne a Genova, e sotto Cornelio Wael migliorò colorito, e disegno. Gradì molto a quella Città il suo operare, in particolare in ritratti, i quali condusse con tanta eccellenza, amenità, e dolcezza, che tutte le Dame, e Cavalieri desiderarono le sue manufature. Fu di natura saturno, e spesso travagliato dalla malinconia, che a poco a poco lo consumò in età ancora fresca, circa il 1665. *Soprani fol. 237.*

GIO: HOLZMANO di Colonia, scolaro d'Agostino Brun, fu copioso d'invenzioni, felice nell'imitare ogni gran Maestro, e franco nel dipingere, a olio, e a fresco con allegria, e bellezza di vivi colori, i quali impallidirono l'anno 1639. *Sandrart fol. 303.*

GIO: JOUVENET Pittore, e Rettore dell'Accademia Reale, nato a Rouen da Padre Pittore, di cui il Padre si faceva Maestro del famoso Poussin: si diede a disegnare in grande, e si formò un bel carattere, col quale dipinse nei Reali Palagi le opere, che terminò per la Chiesa di S. Martino dei Campi a Parigi furono perfettamente trasportate in Arazzi: Era provveduto d'un genio secondo, facile, pronto, e grandioso. Morì in età d'anni 73.

nel

bel 1717. Tre anni avanti la sua morte, oppresso da paralisi, perdette l'uso della mano destra, ma colla sinistra fece un gran quadro per la Chiesa di Nostra Signora di Parigi: resta di lui un Nipote chiamato Rettau seguace della sua maniera, ed aggregato all' Accademia Reale.

GIO: ISMAN Pittore di Salisburg, valente nel dipingere paesi, porti di mare, e burasche, dimorò con credito gran tempo in Venezia, dove eziandio morì circa gli anni 1670. avendo lasciato quantità di sue opere nelle private case, che stimate sono da chi le possiede.

GO: KORNMAN d' Augusta dignissimo Orefice, e Plastico acclamato in Venezia, ed in Roma, dove lavorò in oro, in argento, in acciaio, ed in rame mirabilissime storie di basso, e d'alto rilievo. Di questo Valentuomo si servirono Papa Urbano VIII. e varj Cardinali, per formare ritratti, e medaglie. *Sandrart fol. 317.*

GIO: LANFRANCHI Parmigiano scolaro d' Agostino Carracci in Parma; dopo avere copiato tutte l'opere del Correggio, si portò a Roma sotto Annibale Carracci; con Sisto Badalocchio intagliò all' acqua forte l'opere di Raffaello in Vaticano, e le dedicò al suo Maestro; divenuto franco, facile, Carraccesco, e Correggesco, con bellissime pieghe, con nobile disegno, e con vago colorito rese illustre il suo nome nell'opere magnifiche delle cupole di S. Andrea della Valle, di S. Carlo ai Catinai, in Vaticano con l'Altare detto della Navicella, in Napoli con la Volta, e pennacchi nella Chiesa del Gesù, che sono opere degne d' ammirazione, e che meritano con istudio singulare essere intagliate, e date

alle stampe dai più celebri Intagliatori. Ritornato a Roma, per le belle opere dipinte a Papa Urbano VIII. guadagnò il titolo di Cavaliere, e d'anni 66. con pianto universale ebbe i suoi riposi in Santa Maria in Trastevere nel 1647. *Bellorio fol. 365. (a)*

GIO: LE POTRE famosissimo Inventore, ed Intagliatore Franzese, merita avere buon luogo fra' virtuosi, stante l'università delle sue stampe in ogni genere copiose, e servibili ai Pittori, agli Scultori, ed agli Architetti. Fioriva nel 1650. *Sandrart fol. 375.*

GIO: LISIO, o **Lys**, volgarmente chiamato *Pan Oldemburghese*, seguì il metodo d' Enrico Goltzio in Venezia, ma in Roma mutò maniera. Con gran diletto dipinse in piccole tele, balli, nozze, pugne rusticali, taverne, quadri Sacri, e nudi bellissimi. Il mirabile di questo Pittore fu il pensare molto a quello, che doveva dipingere, poi risoluto il pensiero, lavorava due, o tre giorni, e notti continue senza prendere cibo, nè riposo; Morì in Venezia nel 1626. *Sandrart fol. 309.*

Ai Tolentini in Venezia si conserva il mirabil quadro di S. Girolamo.

GIO: LUTMA d' Amsterdam, col nome stesso si chiamò, e padre, e figlio, il primo Argentiere famoso, morto d'anni 85. il secondo Intagliatore mirabile per la finezza del bulino, come dal suo ritratto, dato alle stampe del 1681. *Sandrart fol. 397.*

GIO: MABUSE nato nel Castello di Mabase, fu coetaneo, e familiare di Luca d'Olanda: è indicibile la pazienza, e lo studio, col quale attese alla pittura, dimodochè in Mittelburgo vedendo Alberto Duro una tavola, che aveva dipinto l'anno

1542.

(a) Del Lanfranchi S. Maestà ha un pezzo istoriato.

1542. Stupefatto l'encomiò fino alle Stelle. Piacevagli molto il vino, onde dal suo padrone fattogli regalo di un abito di broccato, acciò che comparisse avanti Carlo V. lo vendette alla taverna, e poi se ne fece uno di carta dipinto, con tanta somiglianza del primo, che l'Imperadore lo volle toccare con mano, per certificarsi del vero. *Sandrart fol. 234.*

GIO: MAGGI Romano lavorò isquisitamente di prospettiva, e di paesii; intagliò all'acqua forte, disegnò in piano Roma con tutte le strade, le piazze, le Chiese, ed i Palagi, ma il pover' Uomo per mancanza di denaro non la potè dare alle stampe, e fu poi intagliata in legno da Paolo Maupini. Disegnò le nove Chiese, e le belle vedute di Roma: fu persona allegra, ridicolo in versi, ed in volgar prosa; finalmente stando sulle burle, s'infermò davvero, e con poco comodo nel corso di 50. anni cessò di vivere in Roma. *Baglioni fol. 393.*

GIO: MAJO celebre Pittore ebbe una barba tanto lunga, che arrivava fino alli piedi, e ciò si può vedere nel suo ritratto, che gira alle stampe: vedi Gio: Cornelio Vermejen.

§ GIO: MANSUETI, scolaro di Vittore Carpaccio, dipinse alla maniera del Maestro con somma diligenza. Nella scuola di S. Marco in Venezia fece cinque quadri con Miracoli ed azioni di detto Santo, tutti degni di osservazione e di stima. Per quello si è potuto rilevare, vivea questo Pittore circa gli anni 1500. *Ridolfi par. 1. a car. 33.*

GIO: MARACCI cittadino Lucchese nacque l'anno 1637. Imparò il disegno da Paolo Biancucci, e da Pietro Paolini; d'anni 14. andò a Roma, dove ritrovò buon posto nella scuola di Pietro da Cortona, e fece non ordinarij profitti fino agli anni 25. nei quali per la morte del padre

convenne gli far ritorno alla patria, dove furono gradite l'opere sue per la perfezione del disegno, per l'invenzione, per la mirabile espressiva, per gli atteggiamenti graziosi, e per il colorito non troppo sfarzoso, o bizzarro, ma grato, e modesto; sicchè non mancandogli applicazioni pubbliche, e private, in Città, e nei contorni, si numerano sopra 100. opere: fatte molto gradite, dopo le quali morì l'an. 1704. Ippolito fu di lui fratello minore, che scorsì gli studj di prospettiva in Bologna sotto il Metelli, e Colonna, fece conoscere nelle Chiese, e Gallerie la sua virtù. Da questa Casa sono usciti Uomini illustri Religiosi, e scolari, in belle lettere, in diversità di linguaggi, in pubbliche letture, e stampe.

§ GIO: MARTINI da Udine, Pittore che vivea con credito, menzionato dal Vasari a car. 182. par. 2. Fu discepolo di Gio: Bellini Maestro di Pittura, e dipinse nel Duomo la Tavola di S. Marco, e quella di S. Orsola nella Chiesa di San Pietro Martire.

§ GIO: MEYSENS, Pittore di Bruffelles, attese a far ritratti in grande ed in piccolo, con somma arte e diligenza, ed era intendente, e conoscitore delle maniere, e caratteri dei professori della Pittura, ed i Grandi prima di fare acquisti in quel genere ricevevano il giudizio di lui. Vivea negli anni 1644. ed è il suo ritratto alle stampe. *Gabinetto Akeno a car. 387.*

GIO: MIELE Fiammingo scritto al libro dell'Accademia dei Romani Pittori l'anno 1648. fu un bello spirito, che non solo in cose ridicole, ma anco nel serio a fresco, ed a olio diede a conoscere il suo alto talento, come in Roma nelle Chiese di S. Martino dei Monti, di S. Lorenzo in Lucina, e nel palazzo Palatino. Chiamato a Torino,

COB.

con tanta grazia esprese le invenzioni, ed artifizj per la caccia del Cervo, sulla maniera di Michelagnolo dalle battaglie, che quell' Altezza Reale lo creò Cavaliere dei Santi Maurizio, e Lazzaro. *Girupeno fol. 161. (a)*

GIO: MONSTRART nato in Arleme d'antichi, e di nobili parenti: da naturale istinto promosso alla pittura, l'imparò da Giacomo Arlemenese, e con l'artificio nel dipingere, e con la nobiltà dei suoi tratti civili s'introdusse nella Corte d'Inghilterra, benignamente accolto da quelle Reali Maestà: i suoi ritratti sembrarono vivi, ingannando Uomini, ed animali nel vederli. In età avanzata morì l'anno 1555. *Sandvart fol. 247.*

GIO: MONTERO DE ROXAS nato in Madrid studiò da prima la pittura sotto Pietro de las Quevas, poi in Roma sotto Michelangelo Merighi da Caravaggio, dove adottata quella forte e naturale maniera divenne maestro. Tornato a Madrid spiegò in vaste tele il suo sapere, e fu riputato uno de' migliori pittori del suo tempo. In età avanzata morì in Madrid l'anno 1683. *Palomino tom. 2. a car. 405.*

GIO: MONTICELLI Pittor Fiorentino citato dal *Pascoli* a car. 257. Dice che morì nel 1716. di anni 54.

GIO: MOSNIER di Bles nacque l'anno 1600. Imparò da suo padre l'arte di dipingere sopra i vetri fino all'età di 17. anni, nel qual tempo Maria dei Medici Regina di Francia ricevutolo al suo servizio, lo mandò a Firenze, dove praticò per tre anni le scuole del Bronzino, del Civoli, e del Passignano, dopo tal tempo andò a Roma, ivi si fermò quattro anni, e ritornò in Francia circa l'anno 1625. ma non tro-

vando quella fortuna, che s'era figurato, andò a Bles, dove molto lavorò, come ancora a Chinon, a Saumur, Turs, Nogent, Valenza, Menars, ed altri luoghi, ma particolarmente a Chiverni, ove nel fregio di una sala rappresentò i fatti di Don Chisciotte della Mancia, favoleggiati nelli suoi libri tanto noti ai curiosi: ebbe due mogli, e dall'ultima ottenne Pietro, il quale fu Pittore, e professore dell'Accademia Reale. Morì Gio: a Bles l'anno 1657. *Filibien par. 4. fol. 268.*

GIO: MURARI da Modona fu uno dei Capi di quell'Accademia, che fioriva nel 1510. ai tempi del Correggio, lodato nel lib. 2. dal *Lancillotto*, e celebrato dal *Vidriani fol. 41.* per egregio Pittore, e per essere stato padre di quel Pellegrino da Modona, che in Roma prestò ajuto a Raffaello nell'opere Vaticane.

GIO: MURARI Pittor Veronese, dopo aver studiata la Pittura in Verona, andò in Bologna alla fiorita scuola di Gian-Giuseppe dal Sole, ove fece grandi progressi. In S. Maria in Organo de' PP. Benedettini, nella Capella di S. Bernardo, fece quella Tavola ch'è veramente di singolare bellezza; dopo quell'opera però, nè si sa per qual cagione, altra non ne fece, che a quella sia simile, e che nemmeno a quella si accosti.

GIO: NANNI da Udine meglio conosciuto sotto il nome di Giovanni Ricamatore, perchè Francesco suo Padre faceva quella professione, fu assai celebre per i suoi Grotteschi o Rabeschi che vogliamo dire. *Giorgio Vasari* ne ha dato la vita.

GIO: NERI Bolognese famosissimo Miniatore d'uccelli, e però chiamato *Gio: degli uccelli*: nello studio d'Ulisse Aldrovandi in Bologna sono fet-

(a) Di questo Giovanni Miele ha S. Maestà un pezzo istoriato.

sette copiosi Libri ripieni d'uccelli, di pesci, di quadrupedi, e d'altri animali di sua mano, terminati nel 1575. *Masini fol. 628.*

§ GIO: NIEULANT, nato in Anversa, studiò la pittura da Francesco Baders; il suo dipingere era in piccole figure con paese, e per lo più cose sacre. *Jacob de Campo par. pr. a car. 223.*

§ GIO: NINNO de Guenara, cittadino di Madrid, si diede con fervore allo studio della Pittura, e nella scuola del Rubens s'impadronì di quella fresca e bizzarra maniera. Nella Città di Malega nella Chiesa della Carità fece con mirabil gusto il bel quadro del Trionfo della Croce, con che si fece gran nome, e fu emulo del Moriglios uno de' più rinomati pittori spagnuoli. Al suo bel modo di dipingere unì anche un non mediocre fondo di letteratura. Visse fino all'anno 1690. e di anni 75. morì.

GIO: NOCRET di Nansi buon Pittore riuscito per i ritratti, fu onorato di essere attuale Pittore di S.A.R. il Duca d'Orleans; morì Rettore dell'Accademia nel giorno 11. di Novembre 1672. avendo lasciato un figlio ricevuto parimenti nella suddetta Accademia, e Custode della Guardarobba di S.A.R.

GIO: ODAZZI Romano Pittore ha imparato il disegno, ed il dipingere da Gio: Battista Gauli, detto Bacciccia; si è avanzato così bene nell'Arte, che dalla Santità di N.S. è stato eletto per uno di quei Professori, che hanno dipinti li dodici Profeti, tra i pilastri della nave maggiore nella Basilica di S. Gio: Laterano, ed egli ha colorito a olio il Profeta Osèa.

§ GIO: detto L'OLANDESE, Pittor di Anversa, dipinse a tempera con

vago stile paesaggi dal naturale con bellissime vedute. Dipinge pure ad oglio con tenerezza di colore. Fioriva circa gli anni 1500. ed il ritratto di lui fu intagliato da Tommaso Galle. *Baldinucci sec. 4. foglio 311.*

Pascoli ne fa la vita a car. 1380.

GIO: OLBEIN SENIORE prestantissimo Pittore nato in Anversa: stabilito il domicilio in Basilea, fece quadri tanto rari, che a migliaia di fiorini erano comperati; seguì lo stile medesimo Sigismondo il fratello, ma più di tutti il figlio, per nome anco esso Giovanni, e però chiamato il Juniore. Questo avanzato nell'arte andò in Inghilterra, raccomandato a Tommaso Moro, poi passò in tanta grazia del Re Enrico VIII. che avendo gettato dalla scala un Cavaliere, il quale per forza voleva vedere certi ritratti, che occultamente pigneva, il Re intimò al Cavaliere la sua disgrazia, e colpa di lesa Maestà, se si fosse avanzato ad offendere il Pittore: Esprese sempre nelle sue pitture, o le più pellegrine, o le più eroiche operazioni della storia, che ideava dipingere; quindi è, che fu lodato da' Poeti, celebrato dagli Oratori, come pari a Raffaello, emulato da Luca d'Olanda, e da altri Pittori, perchè vedevano l'opere sue di tanta vaghezza, ed amenità, che erano vendute a prezzo d'oro. Di 56. anni morì nel 1554. *Sandart fol. 238. (a)*

GIO: PADERNA Bolognese scolaro di Matteo Borbone: fu cervello vivace, ed incoostante; da fanciullo fuggì dalla Patria, e passò a Firenze accomodandosi per paggio di certo Capitano d'un Vascello, il quale scoprendo la vivacità del giovinetto, posegli grand'affetto, in ispezie quan-

[a] Del seniore Giovanni Olbein ha S. Maestà cinque pezzi di ritratti; e del giunior un quadro istoriato, e tre ritratti.

quando lo sentì con tanta franchezza rappresentare la parte di Dottore in commedia, ed improvvisare poetiche bizzarrie. Partito poi dal Padrone, girò il Mondo, riducendosi a fare il comico, e cantimbanco. Per certa malattia pericolosa ritornato in se stesso, ed alla Patria, ripigliò gli studj di pittura sotto il Dentone, e Metelli, dipingendosi di quadratura con franchezza, e con gelosia del Metelli. Chiamato dal Serenissimo a Modona in tempo d'estate, riscaldato dal viaggio si pose a bere con poco ordine vino agghiacciato, che in pochi giorni lo portò all'altro Mondo in età di 40. anni. *Malvasia parte 4. folio 174.*

§ GIO: PEDONI Pittor Cremonese, scolaro di Giulio Campi, da un manoscritto di pittura del detto Campi, posseduto da chi scrive le Giunte al presente Abecedario, si scorge essere degno di ricordanza per le opere fatte in Patria, in Brescia, ed altrove. Vivea circa il 1590.

§ GIO: e FRANCESCO PEROLAS Fratelli, della Città di Almagna nelle Spagne, ambi studiarono in Roma la Pittura e Scultura dalle opere del Buonaroti, e col medesimo carattere e gusto operarono, sicchè le opere di uno punto non si distinguono da quelle dell'altro. Dipinsero anche a fresco, come si vede nel Palazzo del Signor Marchese di S. Crux tutto dipinto e istoriato da essi. Mancarono di vita circa il 1600. *Palomino. tom. 2. a carte 267.*

GIO: PERUCCINI d'Ancona scolaro di Simone da Pesaro, con maniera propria dalla natura fatto spedito, e franco Pittore, dipinse in varj luoghi pubblici, e privati, massimamente per l'A. R. di Savoia, che lo creò Cav. di S. Maurizio: fu Uomo, che volle vivere a suo ca-

priccio, e però ebbe miserabile fine, mentre in Milano fu ritrovato una mattina morto nel letto, correndo l'anno 1694. e di sua età il 65. M. S.

§ GIO: PETERS fu Pittore stimatissimo in battaglie marittime, porti di mare, e paesi ornati con graziose figure, e ben disegnate, massime in piccoli quadri. Vivea in Anversa sua patria circa gli anni 1630. *L' Aureo Gabinetto a car. 355. ne fa memoria, e ne dà il ritratto.*

GIO: PETRELLI, chiamato comunemente *Giovannone da Forlì*. Era questi un certo omaccio all'antica, semplicitto, ma dabbene, che camminava sempre senza ferrajuolo, e benchè comodo fusse di beni di fortuna, da nulla si teneva, e solo si curava seguire il suo diletto Maestro Gio: Luigi Valesio nel disegno, e nei viaggi di Roma finchè visse; poetava seco a gara, disegnava bene di penna, e ragionevolmente dipingeva, ma della sua morte non si ritrova conto presso il *Malvasia par. 4. fol. 154.*

§ GIO: PINAS nato in Harlem, mostrando fin da fanciullo grande inclinazione alla Pittura, fu dai suoi mandato in Italia, dove si fece maestro. Andato in Anversa, dove morì, ebbe molti discepoli, che profittando de' suoi insegnamenti, maestri essi pure divennero. *Jacob de Campo par. 2. a car. 2.*

GIO: PISANO, così detto dalla sua Città di Pisa, fu figlio, e scolaro di Niccola valente Scultore, attese all'arte del Padre; disegnò, e lavorò in Perugia i Sepolcri di Martino IV. d'Urbano IV. e di Benedetto IX. Sommi Pontefici. In Napoli il Castello dell'Uovo; in Siena la facciata del Duomo; nel Vesco vado d'Arezzo, nel 1280. la tavola di Marmo dell'Altare Maggiore, tutta ripiena d'intagli, di figure, di fogliami, a musaico, e final-

K k

to,

to, ascendendo tutta la spesa fa 30. mila fiorini d'oro; in Firenze il Battesimo di S. Giovanni; in Bologna l'Altare Maggiore di S. Domenico; in Pisa il Pergamo del Duomo, e di Campo Santo, nel quale in somma vecchiazza fu sepolto l'anno 1320. *Baldinucci sec. 1. fol. 41.*

GIO: RAON Scultore nato a Parigi, ha lasciato più opere da lui perfezionate per il Re Luigi XIV. e queste invitano l'ammirazione a vederle nei Giardini di Versailles, Marli, e Trianon. Morì Rettore aggregato all'Accademia Reale di Pittura, e di Scultura li 4. Aprile 1707.

GIO: RAOUX di Mompeliefiglio d'un'Ufiziale della Moneta, discepolo di Ranc Pittore della medesima Città, ha studiato a Parigi sotto Bon Boulogna; passato in Italia dipinse un portico a Venezia nella Casa Giustiniana Lolini, e dopo dieci anni di studio, ritornato a Parigi fu ricevuto nell'Accademia Reale. Il Signor di Vandomo Gran Priore di Francia, di cui fece il ritratto, vedute l'opere di questo valente Pittore, gli diede luogo nel suo Palazzo, ove con pubblico applauso dipigne istorie, e fa ritratti.

GIO: RILEY nato nella Città di Londra l'anno 1646. Fu allievo dei Signori Zouft, e Fuller Pittori migliori, i quali lasciò, per attaccarsi al naturale, e perfettamente riuscì nel fare ritratti. Accrebbe la sua riputazione dopo il Cav. Pietro Lely, succedendogli nella carica di Pittore primario del Re Carlo II. Tra le sue doti era unica questa, di esprimere non solo al naturale l'effigie, ma ancora di fare traspirare in essa i costumi, i genj, e lo spirito di quelli, che dipingeva. Fece il ritratto del Re Giacomo, della Regina sua sposa, quello del Re Guglielmo, e della Regina Ma-

ria. Questo Pittore ebbe il vantaggio, che copiando dalla natura, non aveva maniera alcuna particolare d'altri Maestri, e il colorito di lui era fedelissimo, e naturale. Trattò sempre tutti con una civiltà non ordinaria, circospetto nel parlare, e niente millantatore dell'opere sue, lasciava, che esse parlassero di sua virtù, come fecero nell'Inghilterra, ed in ogni luogo ove giunsero a gloria d'un tanto degno, ed eccellente Artefice. Morì di gotta d'anni 45. nel 1691. M. S.

GIO: ROSA nato in Anversa l'anno 1591. imparò da Gio: de Wael, poi da Francesco Sneydre: gareggiò questo gran Pittore con la natura, nel contrafare fiori, frutti, ed animali. Andò a Roma, d'indi a Genova, per passare alla Patria, ma trattenuto da quei Signori in molte fatture, ivi stabilì la stanza. La sua maniera fu vaga, e vivace, rinnovando gli antichi stupori di Zeusi, quelli nell'ingannare con l'uve dipinte gli uccelli, questi con le lepri i cani, e con pesci dipinti i gatti: nelle figure poi seguì lo stile d'Antonio Vandyck, e fece molti naturalissimi ritratti. Giunse l'anno 1638. consumato dall'etisia, fu sepolto in S. Caterina. *Soprani fol. 322.* In Roma il famoso Monsù Rosa ha pochi pari nel dipingere animali.

GIO: ROZENAMER nato in Monaco l'anno 1564. imparò i principj della pittura da Donavero ordinario Pittore, ebbe gl'incrementi in Roma, e si perfezionò sopra il Tenteretto in Venezia. Passò dalli ritratti ad istoriare, e crebbe tanto il suo nome, che fu invitato in Germania, ed in Inghilterra, di dove riportò abbondante valente, ma consumando sempre più di quello, che guadagnava, morì in somma povertà, sepolto di limosine, raccolto-

colte dai suoi amici in Venezia .
Sandrart fol. 279. (a)

§ GIO: RUGERI , nato in Vicenza , da Cornelio Dufman Pittor Ollandese ebbe i primi rudimenti dell' arte, poi in Verona portatosi, per la morte del Maestro, e del padre suo, colà assiduamente studiando pittor paesista riuscì , facendo anche bene gli animali, e le figure che gli occorreano per ornamento dei suoi paesi. Operò molto per Verona , e per le Città circonvicine .
Pozzo a car. 190.

GIO: SADELER nato in Bruffelles l'anno 1550. Fu Capo, e Maestro di quella gran Scuola Sadelera , che fiorì in Raffaello, in Giusto, in Egidio &c. seguendo l' arte del Padre Intagliatore di ferri alla damaschina, in età di 20. anni , principiò a tagliare nel rame, e riuscì cotanto felice, ed aggiustato, che Martino de Vos, ed altri Maestri fecero a gara, per impegnarlo a tagliare l' opere loro. Per ridursi in Italia, girò molti paesi. Fu trattenuto in Baviera da quel Serenissimo a travagliare in opere diverse, e fu regalato di catene, e di medaglie d'oro. Giunse finalmente a Verona, a Venezia, ed a Roma, dove presentò a Papa Clemente VIII. un Libro d'amenissime carte, nè parendogli essere stato gradito, mal soddisfatto partì per Venezia in tempo d'estate, e per il patimento del viaggio, giunto a quella Città, morì l'anno 1600. *Baldinucci fol. 27.*

GIO: SANCIO d' Urbino, oltre l'essere stato ragionevole Pittore dei suoi tempi, fu Padre del famoso Raffaello d' Urbino , che nacque nel 1483. diede i principj del disegno al figlio, sinchè l'accomodò con Pietro Perugino, come si dirà a suo luogo. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 62.*

GIO: SANDRART di Francofort, con-

sumati gli studj di lettere umane, con la disciplina di suo Zio attese al disegno in Roma; in Germania, ed in Austria espresse sopra gran tele i suoi pittorici capricci, con varj somigliantissimi ritratti. *Sandrart fol. 336.*

GIO: SCHOREL nacque l'anno 1495. nel Castello di Schorel nella Fiandra Olandese. Questo nobile spirito riuscì Musico, Oratore, Poeta, Intagliatore, e Pittore. Fu il primo, che dall' Italia in Germania portasse il metodo di disegnare alla Lombarda, e però meritò esser chiamato *Luce, e Face del disegno*. Imparò da Gio: Mabuse. Varcò Mari, monti, e valli, per vedere gran parte del Mondo, e giunse fino a Gerusalemme; in tal viaggio disegnò le più amene vedute marittime, e terrestri, che se gli presentassero alla vista. Servì Francesco J. Re di Francia, e Gustavo Re di Svezia, dal quale riportò privilegi, e doni reali. Stanco da tanti viaggi cercò gli ultimi riposi d'anni 67. *Sandrart fol. 235.*

Va il suo ritratto alle stampe.

GIO: SCOLARO Genovese allievo, e vero imitatore di Giovachino Azzurro, dopo la pratica del disegno, principiò a colorire d'invenzione bellissimi quadri, generalmente graditi, e lodati: morì l'anno 1656. *Soprani fol. 172.*

GIO: SEBALD Intagliatore, e Pittore Boemo; si sono veduti alle stampe varj balli rusticali, tugurj, e molte carte bizzarre di questo vago umore; marcò le sue carte con lettere diverse, e furono B: vP: P: Degradò dall' acquistato concetto, aprendo osteria, e lasciando il dipingere; nel qual mestiere poco ben vivendo, morì nel 1520. *Sandrart folio 222.*

§ GIO: SEGALA , Pittor Veneziano ,
Kk 2 ap.

(a) Di lui ha S. Maestà sette pezzi di figure con paese del Brughel.

- apprese la Pittura da Pietro della Vecchia, e si fece onore tra i migliori professori del suo tempo con le sue ben ideate composizioni, col vago suo colorito, e con macchia lucida e forte. In Casa Savorgnan fece un soffitto degno dell'ammirazione degl'intendenti; e nella Scuola della Carità un gran quadro con la Concezione di Nostra Signora, in cui non men la felicità del pensiero, che del colorito ravvisasi. All'apice dell'arte giunto sarebbe, se a migliorare questa sua buona maniera atteso avesse, ma nulla più curando che abbreviar la fatica, anche quella col tempo perdetto, e seguendo poi sempre di mal in peggio con poco onor suo e della Scuola Veneziana finì di vivere nel 1720. in età di anni 57. (a)
- § GIO: SIBRECHTS Pittor di Anversa vivea negli anni 1670. *Aureo Gabinetto* a car. 373.
- § GIO: SNELLINCK di Anversa, Pittore Paefista, Battagliista, e Figurista, vivea circa il 1660. *Aureo Gabinetto* a car. 104.
- GIO: SOENS da Bolduch (nella Germania inferiore) imparò i primi fondamenti della pittura in Parma, e seguì la maniera del Parmigianino; ivi era chiamato il Fiammingo; poi in Anversa studiò da Egidio Mosstrart: ritornò in Italia, dove lasciò buon nome in ritratti, in istorie, ed in vedute marittime, particolarmente in Parma.
- § GIO: SPAGNUOLO, chiamato comunemente il Spagna, fu Pittore stimato, e scolaro di Pietro Perugino, cui tanto imitò, che le opere sue pajono realmente del Perugino. Lavorò in Spoleti, e per le Città dell'Umbria molte Tavole di Altare, e per la Chiesa di S. Francesco d'Assisi fece il quadro di S. Caterina. Vivea negli anni 1530. *Vasari* pr. vol. par. 2. a car. 419.
- § GIO: SPERANZA Pittore, fioriva nel tempo di Andrea Mantegna, ricordato dal *Vasari* nella Vita del Sanfovino tom. 3. a car. 387.
- § GIO: STENE, detto comunemente Monsù-Zan, visse in Venezia lavorando di miniatura con grande credito e politezza per Principi e gran Signori. Lavorò anche ad oglio, ma ebbe in ciò assai minor stima. Morì circa l'anno 1728.
- § GIO: STOMER, Pittor Tedesco, visse in Napoli molto tempo, ove esercitò i suoi pennelli. Nel coro de' PP. Cappuccini fece due bellissimi quadri con forte colorito, grandiosa maniera, e tal libertà di pennellaggiare, che sono una maraviglia. Altre pitture di lui si vedono, la maggior parte a lume di candela, avendo egregiamente espresso le cose notturne.
- § GIO: STRADA, Pittor Fiammingo, che dal *Vasari* par. 3. a car. 207. si dice aver lavorato grandi tele nei Funerali di Michelangelo Buonarroti.
- § GIO: TAVERNA Milanese, insigne intagliatore di Cammei e Cristalli. *Lomazzo* nel Trattato della Pittura.
- GIO: THEDON Scultore fece un gran soggiorno in Roma, e pendente quello, più opere ridusse a perfezione, tra le quali un Altare nella Chiesa dei Padri Carmelitani Scalzi, in faccia a quello di S. Teresa lavorato dal Cav. Bernini. Morì in Parigi Accademico Regio.
- GIO: TORENZIO di Amsterdam toccò egregiamente minutissime figure; per aver dipinte molte femmine lascive, e per altro ancora cadette in sospetto del Sacro Tribunale della Santa Inquisizione, nella quale morì l'anno 1640. *Sandrart* fol. 299.
- GIO: TOSSICANI Aretino, scolaro di Giot-

(a) Di lui un pezzo grande è nella Galleria di S. Maffè.

Giottino, lavorò sulla maniera del Maestro per tutta la Toscana: dipinse nella Pieve d'Arezzo la Cappella dei Tuccerelli, e nel Vesco- vado una Nunziata, con i Santi Jacopo, e Filippo (opere che il tempo consumò, e furono da altri Maestri dipinte.) *Baldinucci sec. 2. fol. 60.*

GIO: TROSCHER di Norimberga imparò il disegno, la prospettiva, e l'intagliare da Pietro Heselburg. Per meglio fondarsi in tali virtù, venne in Italia, e si fermò in Roma sotto il Villamena; tale ne fu il profitto, che intagliò rami grandi per pubbliche difese, o siano conclusioni, ed altre materie: fu Uomo pieno, ed obeso, e comunemente era chiamato *Sileno*. Ritornando una sera a casa senza lume, montando le scale, gli mancò un piede, sicchè cadendo addietro, s'infranse il capo, e morto fu sepolto in S. Maria del Popolo. *Sandrart fol. 356.*

GIO: WABL in Anversa chiaro Maestro di Pittura, con la quale acquistò copiose ricchezze, e le godette fino all'anno 1633. che fu il 73. di sua età, in cui morì. Ebbe due figli Luca, e Cornelio, il primo raro in paesi, il secondo singolare in dipignere bellissime stori- te dentro vaghi paesi. *Soprani fol. 322.*

§ GIO: VALDES, di Siviglia, fu Pittore, Scultore, ed Architetto, menzionato dal *Palomino* par. 2. a car. 435.

GIO: VAN BALEN, Pittore Oltramontano, dipinse con lode in grande ed in piccolo. Venne con suo Padre in Italia a perfezionarsi nella Pittura, dove buon disegno, e colorito acquistò. Con tal capitale ritornò in Anversa nel 1660. ove ebbe grido di Valentuomo. *Aurco. Gabinetto* a car. 119.

§ GIO: VAN BRONCHORST Pittore

stimato di Utrecht, vivea negli anni 1628. Fu scolaro di Cornelio Poelenburg, e nei paesaggi con piccole figure fu uno dei migliori compositori e coloritori della Fiandra.

§ GIO: VANCHESSEL, Pittore Fiammingo, scolaro di suo Padre Giovanni, che fu discepolo di David Teniers il vecchio, dopo aver fatto i suoi studj sotto il Padre, nell'anno 1680. passò a Madrid facendo per quella Corte ritratti somigliantissimi sul gusto di Vandyck, come pure dipingendo paesi, frutti, fiori, e istoriette con piccole figure di estrema vaghezza. La Regina Luisa moglie del Re Carlo II. gli ordinò molte pitture per ornamento del suo Gabinetto, e tra queste la favola di Psiche fu lastre di rame, nella quale v'introdusse paesi, fiori, animali, ed uccelli, che veramente riuscirono sommamente belli, ma per la morte della Regina restò mancante di qualche pezzo tal opera. Passato poi il Re alle seconde nozze con Marianna di Neuburgo, non solo concepì l'opera, ma fece il ritratto della nuova Regina, e quello del Re, e fu dalla Regina dichiarato suo Pittore, cui servì anche dopo la morte del Re, e passò con essa a Toledo, ed ivi fece molti Ritratti di Principi e Duchi. Ito poi a Parigi per far il Ritratto del Re Filippo V. prima che passasse in Ispagna, colà infermatosi morì nel 1708. in età d'anni 64.

§ GIO: VAN-DER-BENT nato in Amsterdam nel 1650. studiò sotto Adriano Van-der-Velde, e fu eccellente in paesi, animali, figure e battaglie. Ho veduto di lui quattro quadri in tavola dipinti a imitazione del Berchem, in casa del Sig. Co: d'Uguon in Lisbona. Morì nel 1690.

§ GIO: VAN HECK, Pittore molto applaudito d'istorie in piccole figure, come pure di fiori, frutti, e animali.

mali. Sono tanto rari i dipinti di lui, che difficilmente se ne può acquistare, tenuti essendo in grandissima stima da chi gli possiede. Vivea in Anversa sua patria l'anno 1654. con tal anno segnato vidi un suo quadro. E' alle stampe il ritratto di lui. Studiò in Roma, e dimorò in Anversa.

§ G. V. HERP. Marca di singolar Pittor Fiammingo, che dipinse in tavole e rami bambocciate mirabili per il disegno e colorito a imitazione del Rubens. Quattro grandi rami contrassegnati da tale marca si vedono in Lisbona in quattro case della primaria nobiltà, cioè Abrantes, Marialta, Allegretti, e d'Uguon.

§ GIO: VAN HOEK di Anversa, studiò nella scuola del Rubens, e fu stimato Pittore d' Istorie. Fece qualche volta le figure nelle belle caccie di Snayers. Visse molto tempo in Vienna, dove lavorò assai, come pure in Anversa sua patria. Morì nel 1650.

§ GIO: VAN KESGEL, Pittore di Anversa, fu eccellente nel dipingere fiori, frutti, ed animali in grande ed in piccolo. Si crede sia stato discepolo di Daniel Segers. *Gabinetto Aureo* a car. 411. ne fa memoria, e ne dà il Ritratto.

GIO: VARIN Soprintendente alle fabbriche, e Maestro della Moneta in Parigi, fece bellissimi ritratti di naturalezza mirabile. Nel tempo, che il Cav. Bernini era in Francia, fece il busto del Re, ed in seguito la statua di S. M. veggonsi l'uno, e l'altra negli Appartamenti Regj di Versailles. Era poi eccellente nel ben fare gl'impronti, e i cunii per i modelli delle medaglie, e monete, come si vede da quelle fatte nei suoi tempi. Morì l'anno 1762. *Filibien* p. 4. fol. 204.

§ GIO: VRENINEX, Pittore di Utrecht, nominato nel *Gabinetto Aureo* a car. 277.

§ GIO: VENIX, figliuolo di Gio: Battista, ambidue celebri nel dipingere animali vivi e morti, specialmente con pelo, come lepri, conigli, ed altri salvatici. Ornava i suoi quadri con erbe ed attrezzi da caccia, e dimorò quasi sempre in Amsterdam. (a)

GIO: VIANI Bolognese scolaro di Flaminio Torre, con elevato colore, con girare di teste alla Gvidefca, con tinto ameno, ed aggiustato contorno, ha dato saggi di bravo Maestro in luoghi diversi: Dalla sua scuola sono usciti buoni allievi, fra i quali due suoi figliuoli Filippo, e Domenico Maria, come si è detto: morì l'anno 1700. d'anni 63. sepolto nella Chiesa di S. Giuliano.

GIO: VIVARINO da Murano imparò con suo fratello Antonio da Luigi Vivarino, condusse opere ragionevoli, che a quei tempi, cioè del 1440. furono in credito. Bartolomeo Vivarino, che fiorì dopo i sopradetti, tutti li superò. *Ridolfi* par. 1. fol. 21.

§ GIO: VREDEMANUS, di Frisia, Pittore prospettivista. Di lui si vede il Ritratto alle stampe, in cui è qualificato per un buon Maestro.

GIO: VREDEMAN Frisia, chiamato comunemente Gio: Negro, fu seguace del sopradetto Schorel; vide l'Italia, riportò alla Patria l'Italiana maniera, che poi col tempo s'andò dilatando nei suoi contorni; lavorò ancora carte geografiche. *Sanderart* fol. 247.

§ GIO: Wildens, Pittor Fiammingo, dipingea paesi, grotteschi, ghiacci, dirupi, con tale imitazione della natura e del vero, che faceva stupire. Vivea questo Valentuomo in Flandra.

(a) Di costui otto bei pezzi di animali sono nella Real Galleria di Dresda.

- dra nel 1620. come da varj bellissimi paesi posseduti dal Sig. Abate Spinola in Genova contrassegnati con nome e detto anno, rilevasi. (a)
- § GIO: WIRIEX fu grande disegnatore a penna, ed imitatore di Alberto Durero. In Lisbona il Sig. Venturino Olbaxien ha nella sua raccolta un bellissimo disegno di lui.
- § GIO: WOVERMAN seguì la maniera di Filippo nel dipinger caccie, paesi, e battaglie in piccole figure; e sono in pregio le opere di lui, perchè di uno stile assai delicato.
- GIO: ZANNA Romano, detto il *Pizzica*, perchè figlio d'un Pizzicagnolo, con Tarquinio da Viterbo bravo frescante, e quadratorista lavorò di figure in varie Chiese, e Palagi di Roma. *Baglioni fol. 168.*
- § GIO: ZOULCO Scultore fece in Bologna in Santa Maria Maggiore nella Capella Ercolani la B. Vergine, S. Maria Maddalena, e S. Rocco di tutto rilievo; come pure altre statue in altre Chiese. *Passiegier Disingannato a car. 61.*
- GIO: AGNOLO CANINI Pittore Romano imparò dal Domenichino, e riuscì molto spiritoso: fu scritto al catalogo dei Romani Pittori l'anno 1650. Marcantonio Scultore fu suo fratello; l'opere d'amendue le registra nella sua tavola l'*Ab. Titi. Pascoli ne fa la Vita 2. tom. a c. 114.*
- GIO: AGNOLO VICINO fratello di Gio: Michele, furono figli, e scolari di Battista: nei paesi, nelle marine, nelle battaglie, nelle figure in grande, e piccolo, dipinse con gloria nella sua Città di Genova, dove fioriva nel 1675. *Soprani fol. 177.*
- GIO: AGOSTINO ABATE CASSANA: vedi Gio: *Francesco Cassana.*
- GIO: ANDREA ANSALDI nacque l'anno 1584 in Voltri, Borgo nella riviera di Genova. Imparò da Orazio Cambiasi: spedito dal disegno copiò più d'una volta l'opere di Paolo Veronese, onde s'imbevette di quella gran forza, e colore, che sempre più accrebbe nel suo dipinto, a olio, e a fresco con facilità, con esatto contorno, con vago colorito, con prospettive, con architettura, ed atteggiamenti figure condotto. Spargevasi intanto per Genova la fama dell'Ansaldi, che però i Signori Lomellini gli ordinarono i disegni per la cupola della Santissima Nunziata del Guastado per dipignerla; s'accinse con ogni diligenza a quelli, ma oppugnato da altri Pittori invidiosi, se n'appellò all'Accademia di Firenze per la revisione, e dall'Empoli, dal Passigiano, e da altri furono con varj fondamenti sommamente lodati, e a confusione degli emoli, fece stampare tali difese. Principiò dunque l'opera, ma con infelice principio, mentre nell'uscire di Chiesa una mattina restò proditoriamente ferito, risanato terminò con gloria il dipinto. Non si fermò qui il suo destino; dipignendo in altro luogo a fresco, cadette da un palco con rottura d'un piede: altra volta patì una mortale ferita per mano del Paggi suo competitore: la podagra l'inchiodò nel letto, in cui leggendo, e rivoltando libri, compose varie Commedie, nelle quali degnamente si esercitava; finalmente l'anno 1638. volò all'altra vita. *Soprani fol. 141.*
- GIO: ANDREA BISCAINO Genovese, se non di straordinaria virtù, almeno di buon gusto nel paesi; sbrighavasi da quelli in pochi colpi, attento più al guadagno, che alla gloria, per sostentare la numerosa sua famiglia: ebbe per figlio Bartolomeo, che da giovine fete gran pro-

(a) Di lui un pezzo istoriato è presso S. Maestà in Dresda.

profitto nella pittura, ma restò anch'esso col padre estinto nel 1657. dal contagio. *Soprani fol. 201.*

GIO: ANDREA CASTELLI Bolognese scolaro del Dentone, imparò la quadratura, e servendogli di figurista Francesco Carbone, si fece largo sopra vasti muri in pubblico, ed in privato nella sua, ed in altre Città: fiori nel 1625. *Masini fol. 625.*

GIO: ANDREA CARLONI figlio di Taddeo Scultore imparò in Genova da Pietro Sori, splendore dei Sanesi Pittori; questo s'educò sì bene nel disegno, che superò tutti i suoi compagni; mancandogli poi l'amato Maestro, andò a Roma per ricercare maggiore perfezione da quelle famose pitture, e dalle statue antiche. Passò a Firenze nella stanza del Passignano, e superò i compagni, a olio, e a fresco. Ritornato alla patria perfetto, franco, ed erudito, ben veduto, e benignamente accolto da i professori, in particolare da Bernardo Castelli Pittore, che diedegli per moglie Ersilla sua figlia. S'affollavano intanto le commissioni, quando l'anno 1630. fu impegnato a partire per Milano a dipingere la Chiesa di S. Antonio, Padri Teatini, la quale avendo compiuta la metà, gravemente infermato morì, e fu in detta Chiesa sepolto: l'opera poi la terminò Gio: Battista suo fratello. *Soprani fol. 113.*

GIO: ANDREA DONDUCCI, detto il *Mastelletta* dall'arte del padre, che faceva Mastelli; nacque in Bologna nel 1575. anno in cui uscì alla luce Guido Reni tutto dolcezza, e pazienza nel dipingere, e questi tutto fuoco, e prestezza nelle risoluzioni, onde solea dire Guido, essere nato meno Pittore del Mastelletta. Appoggiato ai Carracci fino da principio ammirarono, e lodarono quella formidabile celerità nei copiosi pensieri, e colorito fur-

besco, cacciando tutto in ombra, o per iscanfare difficoltà, o per non rendere conto dell'esattezza dei contorni. Nei paesi poi fu luminoso, brillante, ed ameno, introducendovi spiritose figurine in danze; in viaggi, ai mercati, in riposi, e conviti. Fu moderato nei prezzi, lontano dalle lodi, di natura solitario, abitò gran tempo in campagna, dove in un pranlo quasi avvelenato rimase. Per la sicurezza della sua vita si ritirò nei Padri di S. Francesco, vestito da Oblato, ma pregato dal Guardiano a comparire in refettorio con gli altri, se ne fuggì, ed ebbe benigno ricettonei Padri Canonici Regolari di S. Salvatore, dai quali pure partendo, ridotto in ultima vecchiazza, e miseria, in casa d'un suo lontano parente terminò la vita. *Malvasia p. 4. fol. 93.*

GIO: ANDREA FERRARI nacque in Genova di famiglia qualificata; dalla natura disposto al disegno lo imparò da Bernardo Castello, poi si avanzò nella pittura sotto le direzioni di Bernardo Strozzi, detto il Prete Genovese, e diede tante prove delli suoi pennelli, che sto per dire non esservi Chiesa, Palagio, o casa privata, entro, e fuori di Genova, che non goda qualche dipinto di questo degno, gentile, ed universale Pittore, che nelle storie, nei paesi, nei fiori, nei frutti, negli animali, nelle figure picciole, e grandi toccò sempre le mete d'una singolare perfezione. Per liberarsi dagl'impegni di prender moglie, e di vivere libero all'operare, vestì l'abito Chericale, e sebbene fu travagliato dalla podagra, e dalla chieragra fu sempre instancabile nell'operare. Cessò di vivere nella sua età di 70. anni nel dì 25. Dicembre 1659. *Soprani fol. 255.* Un altro Gio: Andrea Ferrari sta registrato in Orazio Ferrari.

GIO:

GIO: ANDREA GRAVIO Norimbergefe scolaro di Marello, oltre i ritratti, ed architetture, dipinse animali, frutti, e fiori; conseguì in conforto Maria Sibilla Meriana, che anch'essa vagamente dipinse uccelli, e fiori; non mancò l'uno, nè l'altro di fare gloriose ghirlande alla fama, la quale fece risonare i nomi loro per molte parti del Mondo. *Sandvart fol. 337.*

GIO: ANDREA SIRANI Bolognese degno allievo di Guido Reni, e padre della famosa Elisabetta, che fu la maraviglia delle Pittrici, fu gran Maestro, non solo nel tignere quadroni vasti con bella, ed elegante maniera Guidesca, ma ancora nell'insegnare, e dalla sua scuola n'uscirono Barbara, ed Anna-Maria sorelle d'Elisabetta, la quale morendo l'anno 1665. non senza sospetto di veleno, come si è detto, lasciò il Genitore con sommo dolore languire fino alla morte, che lo colpì d'anni 60. nel 1670. e fu sepolto in S. Domenico. *Malvasia par. 4. fol. 453.*

GIO: ANTONIO BOLTRAFFIO Milanese scolaro di Leonardo da Vinci: l'anno 1500. dipinse nella Chiesa della Misericordia fuori di Bologna la diligentissima tavola di M. V. col Bambino in braccio, i Santi Gio: Batista, e Sebastiano, e sotto il ritratto di chi fece fare, con l'annotazione del nome, anno, e scuola del Pittore. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 17.*

GIO: ANTONIO CAPPELLI nacque in Brescia l'anno 1664 dalle lettere passò al disegno, ed al colorito nella Scuola di Pompeo Ghitì; in Bologna nell'Accademia di Lorenzo Pagnelli, ed in Roma in quella di Bacciccia. Da questi tre Maestri dunque perfezionato nel dipingere, particolarmente a fresco, ha dato bell'opere in luce alla Patria.

GIO: ANTONIO DA VERCELLI, det-

to il *Sodomma*, imparò il disegno da Giacomo dalla Fonte. Con mezzi potenti entrò a lavorare in Vaticano per Papa Giulio II. Donò un quadro a Papa Leone X. che in ricompensa lo creò Cavaliere. Lavorò un Confalone alla Ven. Compagnia di S. Bastiano di Camolia, che certi Mercatanti Lucchesi vollero pagare 300. scudi d'oro. Fu un umore il più bizzarro del Mondo: teneva per casa ogni sorta d'animali, ratti, bertucce, gatti mammoni, sghirattoli, asini nani, tortore, galline indiane, ed a tutti faceva operare, o fare qualche giuoco: si dilettò ancora tenere cavalli, e barberi, e ne riportò molti palj in Firenze, in Siena, in Pisa, e suoi contorni; ma con questi animali perdendo il tempo, e spendendo molto danaro, si ridusse in vecchiaia miserabile a morire d'anni 75. allo Spedale grande di Siena nell'anno 1554. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 524.*

GIO: ANTONIO DOSIO nacque in Firenze nel 1533. D'anni 15. andò a Roma, e si pose a fare l'Orefice, poi passò sotto Raffaello da Montelupo Scultore; acconciò molte Statue in Belvedere; fece lavori di stucco, e di basso rilievo; lavorò varj Depositi di marmo coi ritratti, ed operò d'architettura. *Borghini fol. 601.*

GIO: ANTONIO FASOLO nato in Verona d'onesti parenti, invaghito de' dipinti del Zelotti, e di Paolo Veronese, si pose in pratica con quelli, cercando però avvicinarsi più al Calìari, che al Zelotti, ed in fatti la bell'opera della Pescina dipinta in S. Rocco di Verona, da tutti è stimata di Paolo. Lavorò talvolta di fantasia inventando azioni morali o fatti eroici animati da geroglifici; e perchè gareggiavano insieme le Chiese, e i Palagi per impegnarlo all'opere, dipingendo la Sala dell'

L1 udien-

udienza del Podestà in Verona l' invidia gli smosse sotto il palco , dal quale cadendo , morì in età di 44. anni . *Ridolfi par. 1. fol. 234. (a)*

GIO: ANTONIO LAPPOLI nato in Arezzo , imparò da Domenico Pecori , e dal Pontormo . In Roma praticò con li primi Pittori , in particolare col Parmigianino , il quale gli portò grande affetto , perchè anch' esso toccava di buon gusto il Leuto . Favorito dal Segretario di Papa Clem. VII. aveva terminato bellissimo quadro per donarlo a N. S. ma in quel tempo [che fu del 1526.] succedendo il sacco di Borbone , restò prigioniero , e fu gran fortuna poter fuggire in camicia alla Patria , dove giunto incontrò la peste : fuggì di nuovo , e quella cessata ritornò a ripatriare , e condusse opere varie per diverse Chiese , finchè sessagenario terminò il corso della sua vita l' anno 1552. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 382.*

GIO: ANTONIO LELLI Romano scolaro del Cav. Cigoli ; benchè poche opere mostrasse al pubblico , lavorò però molto per i privati ; i suoi dipinti ebbero gran voga per diverse parti del Mondo : se la lingua non gli avesse impedito l' ingresso nelle Corti , sarebbesi avanzato a belle fortune : si dilettò di semplici , e ne coltivò bellissimo giardino : nel 1640. morì d'anni 49. sepolto alla Madonna del Popolo : lasciò un figlio Pittore . *Baglioni fol. 376.*

GIO: ANTONIO PARACCA da Valsoldo , chiamato in Roma il *Valsoldo* . Nel Pontificato di Gregorio XIII. entrò in quella Città , ed esercitossi nel restaurare antiche Statue , e studiando da quelle bellissime Scul-

ture comparve famoso ; come da molti Sepolcri , Depositi , e Statue di sua mano risulta . Fu uomo di buon tempo ; non travagliò se non mosso dal bisogno ; guadagnò assai , e finattantochè aveva danaro , facendo il gentiluomo , prodigamente spendeva . Condusse in affitto nobilissimo giardino , e tra il festeggiare , il banchettare , e disordinare , in estrema necessità ridotto allo Spedale , morì in fresca età . *Baglioni fol. 79.*

GIO: ANTONIO REGILLO , o *Licinio* , o *Bordonone* , nacque nella terra di Bordonone nel Friuli ; cambiò il cognome di Licinio in Regillo per l' odio insorto contro un suo fratello , che lo ferì d' archibugiata . Guidato a Venezia dalla fama di Giorgione da Castelfranco , praticò quella Scuola , e ben presto Pittore si vide : i suoi dipinti , a olio , ed a fresco in Patria , in Genova , in Mantova , in Cremona , in Piacenza , ed in Venezia , per la prestezza , e franchezza , con cui li terminava , furono innumerabili . Emulo di Tiziano , dipingeva sempre con la spada a canto : Il suo grido tirò il Buonarroti a Venezia per ammirare l' opere ivi dipinte . Fu privilegiato , e fatto Cav. dall' Imperadore . Ebbe spiriti marziali ; s' intese di belle lettere ; toccò dolcemente il Leuto . Chiamato a Ferrara dal Duca Alfonso II. per disegnare certi Arazzi , sorpreso da improvvisi dolori , non senza sospetto di veleno , e con sommo dispiacere di quell' Altezza , ivi morì nel 1540. in età d' anni 36. *Ridolfi par. 1. fol. 93. (b)*

GIO: ANTONIO ROSSI Milanese bravissimo Intagliatore di Cammei : basti solo per sua gloria registrare qui il famoso Cammeo , alto un terzo di braccia

(a) Di lui ha S. Maestà due pezzi istoriati , ed un ritratto .

(b) Di questo Autore ha S. Maestà un pezzo istoriato che fu di Modena .

braccio riquadrato ; esposto nella Galleria di Toscana, nel quale iscavò dal mezzo in su i Serenissimi Cosimo, ed Eleonora, che amendue con le mani sostengono un tondo, dentro il quale è la Città di Firenze, e dal mezzo in giù vi sono i sette suoi Figli al naturale ritratti ; manifattura la più degna, che si possa leggere nel *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 297.*

GIO: ANTONIO SCARAMUCCIA Perugino scolaro in Roma del Cav. Pommerancio; fu bravo Pittore, molto adoperato in pubblico, ed in privato : fiorì nel 1640. ebbe un figlio per nome Luigi, Pittore, e Scrittore, del quale si parlerà. *Scanelli fol. 370.*

GIO: ANTONIO SOGLIANO Fiorentino dimorò 24. anni con Lorenzo del Credi, per fondarsi perfettamente nel disegno, e nel colorito : aderì poi alla maniera di Fra Bartolomeo di S. Marco, come si scorre da un Cenacolo, che io vidi in Anghiari [Diocesi Aretina] terminato di buon gusto : fu Uomo malinconico, e lungo nell' operare : morì d' anni 52. di male di pietra, e dopo molte ne furono ritrovate nell' uretra tre, della grossezza d' un uovo. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 194.*

GIO: ANTONIO SORMANO Scultore Savonese fratello di Leonardo, che fu Statuario dei Pontefici Gregorio XIII. e di Sisto V. dopo avere avvivati molti marmi, ed intenerita la durezza dei sassi Romani, passò in Ispagna al servizio di Filippo II. per abbellire il famoso Escuriale : riuscì di tanta soddisfazione a quel Monarca, che gli furono assegnati 700. scudi annui in vita, oltre il prezzo dei suoi lavori, e per affezionarlo alla Corte, l' unì in matrimonio con bella Sposa d' onorevoli natali, dichiarandolo suo creato. Stabili dunque la

stanza in Madrid, fabbricandovi bellissima Casa, dalla quale, oltre il comodo per se stesso, ne tirava ogni anno 500. scudi d' affitto. Poco tempo durarono tante felicità, mentre sorpreso da mortale infermità, riposò con gloria dalle sue virtuose fatiche. *Soprani fol. 59. Baldinucci 196.*

GIO: ANTONIO SPADARINO di Casa Galli Romano. Dal quadro dipinto in S. Pietro di Roma, rappresentante li Santi Valeria, e Marziale, fa d' uopo comprendere la virtù di questo valente Pittore, del quale niuno Autore parla.

GIO: ANTONIO VASSALLO Genovese scolaro di Luciano Borzone, s' applicò con franchezza a fare ritratti, il guadagno dei quali spendeva in trattarsi bene, vestire alla grande, e portare con decoro la sua virtù. Dava grande speranza d' inoltrarsi a cose maggiori nella pittura, ma in fresca età morì. *Soprani fol. 184.*

GIO: ANTONIO VERONESE fratello di Stefano rarissimo Pittore dei suoi tempi, ebbe un pronipote chiamato Gio: Antonio Veronese il quale tinse meglio del primo, in particolare in frutti, in fiori, ed in animali, i quali colori con viva naturalezza, e dei suoi quadri molti furono portati in Francia dal Mondella Veronese : terminò i suoi giorni in Roveredo. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 272.*

GIO: BATISTA AMIGAZZI studiò la Pittura da Claudio Ridolfi, ed in essa si rese commendabile. Dilettoffi copiare le opere del suo maestro, e lo fece con tale studio, che vengono tenuti per originali da chi non ha perfetta cognizione del Maestro. Dipinse anche di sua invenzione in pubbliche Chiese, come ne scrive il Pozzi a car. 168.

GIO: BATISTA ARMENINI da Faenza, non meno celebre per le tele dipinte,

te, che per le carte vergate d'inchiostro, avendo dato alle stampe tre Libri in un Tomo in quarto intitolato: *Veri Precetti della Pittura*, stampati in Ravenna l'anno 1587.

GIO: BATISTA AVENARIA, nato in Bergamo, non si sa da chi abbia appreso la Pittura; si sa bene che in S. Francesco di detta Città dipinse in una Capella con artificioso scorcio. *Ridolfi par. pr. a car. 133.*

GIO: BATISTA BAGNACAVALLLO figlio, e scolaro di Bartolomeo Ramenghi, detto il *Bagnacavallo*, ajutò il Padre nella Cancellaria di Roma, terminata in cento giorni, ed al Primaticcio, ed al Rossi nelle Gallerie di Francia. Questo Valentuomo è celebrato dal *Vasari*, onorato da Agostino Carracci, che intagliò una dell'opere sue, lodato dal *Baldi*, e dal *Cavazzone*, decantato dal *Bumaldi*, e con espressa memoria registrato nel catalogo dei Bolognesi Pittori, per avere difeso, e prestato somma riguardevole di danaro a quell'Accademia, per la lite contro le quattro Arti, e però fu eletto dei trenta del Consiglio, dichiarato Stimatore pubblico, e finalmente nel 1575. creato Massaro. *Malvasia par. 2. fol. 141.*

GIO: BATISTA BAJARDO Genovese Pittore aggiustato di componimento, corretto di contorno, dolce, ed ameno di colorito, fu molto ricercato in pubblico, ed in privato. Nacque in miseria, ma con l'opere sue, nel tempo del contagio del 1657. morì in fortuna. *Soprani fol. 210.*

GIO: BATISTA BARBIANI di Ravenna dipinse le due tavole, che sono agli Altari di S. Andrea, e di S. Gioseffo nella Chiesa di S. Francesco di quella Città, e sono le cose migliori, che uscissero dai suoi pennelli. *Fabri fol. 156.*

GIO: BATISTA BARCA, nato in Man-

fova, portatosi giovinetto a Verona studiò ivi la Pittura, per cui talmente si distinse, che meritò di esser dichiarato Cavaliere. Fissò sua stanza in Verona, ove lavorò sì in pubblico che in privato. Fioriva circa il 1650. *Pozzo a car. 170.*

GIO: BATISTA BEINASCHI Piemontese scolaro di Monsù Spirito, poi in Roma di Pietro dal Pò, disegnò l'opere del Lanfranchi, e tanto possesse pigliò di quella maniera, che molte opere sue passarono per mano di quel gran Maestro: fu disegnatore feracissimo, d'idea grande, vasto d'invenzione, spedito, e risoluto; Roma godette dell'opere sue fino all'anno 1690. che fu il 54. di sua età, in cui morì; lasciò Angela la figlia addestrata nel fare ritratti, e copiare l'opere sue, come di presente si vede. Morì Cavaliere.

GIO: BATISTA BELLOTTI; Pittor Veronese, ne' suoi primi anni apprese il disegno da Andrea Voltolini, e mandato dal Padre a Venezia nella scuola di Antonio Belluzzi si perfezionò nel colorito. Ritornato in patria aprì scuola, e con applauso operò nelle Chiese, e per private persone, e per altre Città. Vive in Patria agiato e facoltoso.

GIO: BATISTA BELLUCCI nacque in S. Marino l'anno 1508. attese per molto tempo alla mercatura; servì di Cameriere il Contestabile in Roma, poi passò alle seconde nozze con la figlia di Girolamo Genga famoso Pittore, ed Architetto d'Urbino: sotto di questi, benchè in età adulta, tanto studiò il disegno, e l'architettura, che servì il Duca Cosimo di Toscana col terminare la Fortezza di Pistoja; rinforzare i Baluardi di Pisa, e ristaurare le fortificazioni, e mura di Firenze: con quest'occasione scrisse un Libro di Fortificazione. Nella guerra di Monte Alcinò fu ferito d'archibugiata. In-

fe-

segnò al March. di Marignano il modo d'atterrare Baloardi, e impadronirsi di Siena, come in fatti seguì, ed in premio fu dichiarato Capitano di fanteria. Spedito all' Aiuto [Fortezza di Chianti] nel piantare l'artiglieria, rimase colpito nel capo, e morto fu portato alla Patria, per onorarlo con solenni esequie l'anno 1554. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 507.*

GIO: BATISTA BENEVENUTO, detto l' *Ortolano*, perchè figlio di un Ortolano Ferrarese: nella Chiesa dei PP. Serviti di Ferrara dipinse l'Altare di S. Margherita, nei Bastardini l'Altare Maggiore, e moltissime opere sue furono portate a Roma, perchè erano in istima grande; fiorì nel 1525. *Superbi fol. 124.*

GIO: BATISTA detto il **BERGAMASCO** per essere nato in Bergamo, studiò in Roma la pittura dalle opere degli eccellenti Maestri, ed ebbe credito, che fu invitato in Ispagna al servizio prima di Carlo V. poi di Filippo II. Nel gran Palazzo del Pardo in Madrid si vede di lui in ornatissimi comparti la favola di Medusa, ed altre di Ovidio, così ben disegnate e colorite, che questa sol opera può far immortale il suo nome. Credo che sia stato padre di Bernardo Castello, e di Granello e Fabrizio; questo però non si afferma per mancanza di notizie più certe; so bene che morì nel 1570. in età di anni 80. come dal suo Deposito in Madrid.

GIO: BATISTA BERTANO, Pittore e Architetto del Duca Vincenzo Gonzaga di Mantova, per ordine di detto Principe eresse molti Palagi e Chiese in detta Città. Scrisse le regole dell'architettura e prospettiva, come pure del modo di voltar la Voluta del capitello Ionico; il qual manoscritto fu da me veduto in Londra nella famosa raccolta di Milord Burlington amatore e inten-

dente di tutte le bellearti. In Mantova nella sua Casa da esso per sé fabbricata, alla porta si vedono ancora le due colonne, l'una perfettamente tonda, l'altra spaccata nel mezzo d'ordine Ionico, dove con esatte misure si trovano tutti i membri divisi nella spaccatura di essa colonna per comodo e beneficio degli studenti.

GIO: BATISTA BERTUSIO Bolognese scolaro di Dionigio Calvart, poi dei Carracci, coi quali poco si fermò, fidandosi troppo della sua delicata maniera, divulgando essere simile a quella di Guido, anzi morto quel famoso Pittore, vantavasi essere egli l'unico erede: furono però graditi i suoi dipinti, o fuisse la moderatezza dei prezzi, o un'apparente vaghezza, che alla prima fermava. Fu di gran flemma, e pazienza nell'insegnare a Cavalieri, e Dame. Ebbe due parti lodevoli, cioè fu uomo dabbene, e dotato di naturale eloquenza, con la quale sermoneggiava nelle Compagnie, e nelle Congregazioni, e recitò l'orazione funebre per Agostino Carracci. Conseguì in consorte Antonia Pinelli, Donna sapiente, e Pittrice, della quale si è parlato: morì senza figliuoli, e lasciò tutto il suo alla Compagnia di S. Sebastiano, di cui era confratello. *Malvasia par. 2. fol. 268.*

GIO: BATISTA BIANCHI Lombardo figlio di Bartolomeo Architetto, attese all'arte del padre, poi con facilità alla Scultura: di bianco marmo concluse un perfetto, e bene inteso Bacco per la Francia, che fu al maggior segno gradito: Per l'Altare Maggiore della Cattedrale di Genova fece una figura di Maria Vergine con Angeli di getto, per Milano statue diverse, e praticando in quella Città con Gio: Batista Crespi, detto il *Cerano*, Pittore di molta stima, provò i pen-

nelli ubbidienti alla mano, tignendo qualche tavola ragionevole: ritornato a Genova, s' incontrò nel contagio del 1657. e morì. *Soprani fol. 300.*

GIO: BATISTA BISSONI Pittore Pado-
vano discepolo d' Apollodoro di Por-
cia, fu celebre in ritratti, ed in
istorie sacre, e profane: avanzato
in età celebrò le nozze con gentile
fanciulla, e fra la soverchia gelo-
sia, ed amore, presto la lasciò ve-
dova; morì nel 1636. d' anni 60.
Ridolfi par. 2. fol. 260. Un altro
Gio: Batista Bissoni registra il *Sop-
rani a fol. 199.* chiamato il Vene-
ziano, nato in Genova da Domeni-
co Scultore Veneto: attese all' arte
del Padre, e fece ben presto rumo-
reggiare per la Città. il grido del
suo singolare contorno, sicurezza
d' istoriare, speziosità nei putti,
grazia nei volti femminili, vene-
razione nei vecchi, perfezione nel-
le pieghe in marmo, in avorio, ed
in legno. Nei Crocefissi fu mirabile,
bastando solo memorare quello
spirante nella Chiesa di S. Spirito,
che muove al pianto ogni pupilla,
che lo contempla: si dilettò an-
cora questo modesto, amoroso, ed
onorato virtuoso della pittura: mo-
rì nel contagio di Genova nel 1657.

GIO: BATISTA BLAEN da Fontenay,
oriondo di Parigi, Pittore, e disce-
polo di Batista; ha avuto gran ge-
nio nel dipingere fiori, i quali so-
no riusciti sempre in eccellenza
naturali. Morì Ufiziale della Rea-
le Accademia l'anno 1714. M. S.

GIO: BATISTA BOLOGNINI da Bolo-
gna uno dei più copiosi allievi di
Guido Reni, che esattamente non
solo copiò, ed intagliò opere del
Maestro, ma con sodo, e stabile
fondamento inventò opere varie,
dipinse con ispirito, con velocità,
e con colore più ricacciato del suo
Maestro, come da circa 30. qua-
dri nelle Chiese di Bologna si può

vedere, oltre infiniti particolari:
visse fino a gli anni 77. e morì nel
1683. sepolto in S. Giacomo. L'an-
no medesimo morì Angelo fratello
minore in età di 63. anni, questi
imparò da Gio: Batista, copiò per
eccellenza l' opere del fratello, di-
pinse qualche cosa d' invenzione,
ma la maggior parte del tempo lo
spendeva nell' insegnare il disegno
nell' Accademie, e nei Collegi. In
oggi vive il Nipote Giacomo Bo-
lognini, del quale si è parlato.

GIO: BATISTA BORZONE fratello di
Carlo ritrattista in grande, ed in-
piccolo, di Francesco pacifista terre-
stre, e marittimo, tutti tre figli,
e scolari di Luciano valente Pitto-
re Genovese: attese ad istoriare in
grande; dopo la morte del padre
(precipitato da un palco mentre
dipingeva nella Santissima Nunzia-
ta del Guastado) riassunse l' opere
paterne, con grande onore seguitò
sempre di bene in meglio fino all'
anno 1650. circa il quale volò alla
gloria. *Soprani fol. 306.*

GIO: BATISTA BRACELLI Genovese
sdegnando l' arte del padre legna-
juolo, s' applicò alla pittura nella
scuola di G. B. Paggi, dove affati-
candosi più degli altri compagni,
in breve tempo arrivò a lavorare
nelle stesse tele del Maestro. Con
maniera poi terribile si diede ad in-
ventare di capriccio senza riposo,
o riguardo alla salute, e quantun-
que avvisato dal Maestro a rallen-
tare la briglia ad un corso tanto
veloce, tuttavolta seguì sempre d'
un passo, sinoattantochè fermato
da un'etica nel quinto lustro, cor-
rendo l' anno 1609. spirò l' ani-
ma con dolore universale dei pa-
renti, e dei Professori. *Soprani fol.
79.*

GIO: BATISTA BRUNI Piemontese
imparò da Giulio suo fratello; non
potendo arrivare alla perfezione di
terminare le figure, principiò a
di-

dispingere di macchia, e forse l'intento d'essere gradito dagli Intendenti: fiori nel 1625. *Soprani* fol. 326.

GIO: BATISTA BUONCUORE, nato in Abruzzo nel 1643. portato da un particolar genio ad apprendere la Pittura, andò a Roma, a Firenze, a Bologna, e a Ferrara, dove invagitosi delle opere di Gregorio da Cento, su quelle a studiare assiduamente si mise. Ito poi a Roma, ed ivi espose le sue pitture, piacquer tanto, che fu impiegato a servir grandi personaggi, ed ebbe molte commissioni per pubblici e privati quadri. Visse in Roma fino all'anno 1669. lasciando di sé buona fama. *Pascoli* tom. 2. a car. 276.

GIO: BATISTA BUSI fu scolare dei Caracci e nel funerale che si fece in Bologna di Agostino Caracci, fece la statua dell'Onore. *Relazione di detto Funerale* stampata in Bologna nel 1603. a car. 12.

GIO: BATISTA CACCIOLI nato in Budo [Castello dieci miglia da Bologna lontano] fu uno dei più bravi, e spiritosi allievi, che uscisse mai dalla scuola del secondo Canuti: oltre le belle opere a fresco nei Palagi, e nelle Chiese di Bologna, servì i Serenissimi di Mantova, e di Parma, e di Modena; ma quando stava per raccogliere il frutto di tanti seminati sudori, la morte gli troncò lo stame vitale nel 1675. in età di 40. anni. *Vedi Gio: Jesso Antonio Caccioli*.

GIO: BATISTA CALANDRA da Vercelli famoso lavoratore di musaico: si vedono in S. Pietro di Roma i quattro Dottori della Chiesa coi disegni del Lanfranchi, e del Sacchi. S. Bernardo, e S. Gregorio coi cartoni di Carlo Pellegrini, e del Romanelli, e fra tutti mirabile si rende l'Arcangelo Michele inventato dal Cav. d'Arpino, che non sem-

bra a musaico, ma squisitamente dipinto. *Ab. Tisi* fol. 51. *Pascoli* nel 2. Tom. a car. 23. ne fa la vita.

GIO: BATISTA CANZIANI, Pittor Veronese, si distinse nel far ritratti a perfezione somiglianti. Lasciò la Patria per aver fatto un omicidio a fine di difendere l'onor suo. Girò per l'Italia, e si fermò in Bologna, con credito adoperandosi nell'arte sua. Vivea circa gli anni 1712.

GIO: BATISTA CAPODIBUE Modonese, alla nobiltà de' natali aggiunse le prerogative della pittura, della scultura, e dell'architettura, che lo resero amabile, ed ammirabile in Parma, ed in Patria, dove si contemplano nel Coro dei PP. Carmelitani la Santissima Nunziata collocatavi nel 1599. ed in altri Tempi statue molto bene condotte. *Vidriani* fol. 107.

GIO: BATISTA CARACCILO, detto Batistello, Pittore Napoletano, lavorò diverse pitture nella Chiesa di S. Fortunata, in un lato dell'Altar Maggiore; di che ne ha fatto memoria il *Celano* nelle notizie di Napoli, par. 2. a car. 42.

GIO: BATISTA CARLONI Pittore Genovese, fu scolaro, e cognato di Domenico Fiasella, al quale fece dare onorata sepoltura l'anno 1669. in S. Maria della Pace nel proprio sepolcro, con iscrizione degna d'un tanto Maestro. *Soprani* fol. 251.

GIO: BATISTA CASTELLO diligentissimo Miniatore Genovese, e fratello di Bernardo: passò la sua gioventù nell'arte dell'Orefice, e comechè non era privo del disegno, lasciò quella, e con l'aiuto di Luca Cambiasi si diede all'esercizio della miniatura, nella quale egli solo fece più di quello, che abbiano fatto molti insieme: meritò di essere lodato dal Marini, dal Soranzo, e dal Gillo. Oltrepassarono i monti
le

le lodi di lui, e giunte alle orecchie di Filippo II. Re delle Spagne, lo volle presso di sè, per impiegarlo a miniare i Libri dell'Escuriale, per le quali diligenti fatiche meritò premj reali. Servì parimenti Margherita Regina d'Austria. L'anno 1606. dal Senato di Genova ottenne un privilegio d'esenzione da quelle leggi, e da quei capitoli, ai quali soggiacevano i Professori di quei tempi; in quello è dichiarato eccellente, ed eminente nell'arte sopra ogni altro Pittore. Il Cielo stesso lo distinse da tanti altri, col fargli vedere Giorgio suo figlio, dallo stato mediocre di Mercatante, passare al grado di riverito Principe nel Regno di Sicilia, e pure tale, e tanta fu sempre la modestia del saggio Pittore, che non alterò mai un punto il suo vivere. Infinite sono le opere sue, e particolarmente quelle, che sono condotte in minutissime figure, le quali ancora in età di 90. anni felicemente dipingeva. Morì l'anno 1637. e lasciò Girolamo suo figlio anch'esso Miniatore, del quale si parlerà a suo luogo. *Soprani fol. 135.*

GIO: BATISTA CIMA, detto il *Conigliano*, perchè nato in tal luogo nel Friuli: fu uno dei primi imitatori di Gio: Bellino, e molti quadri di sua mano fatti nel 1517. registra il *Ridolfi par. 1. fol. 59.*

§ GIO: BATISTA CIMAROLI da Salò sul Lago di Garda, studiò in Brescia la pittura sotto Antonio Augereggio, e Antonio Calza Pittori paesisti, e lavorò per commissioni venutegli dall'Inghilterra, e da altre Città lontane, che gradivano i suoi dipinti. Vive in Venezia.

§ GIO: BATISTA CONTINI, figliuolo di Francesco architetto Romano, si diede allo studio del Padre, cui superò, avendo avuto per maestro il Cavaliere Bernini. Molte fabbriche alzò sì in Roma che fuori con suoi

disegni, servendo a Principi e Cardinali. Morì nel 1723. in età di anni 82. e fu sepolto nella Chiesa nuova di Roma. *Pascoli par. 2. a car. 551.*

GIO: BATISTA CORIOLANO Bolognese fratello del Cav. Cristofano, già descritto, fu scolaro del Valesio, dipinse, intagliò in rame, e legno opere del Guercino, e d'altri Maestri, e diede in luce più di 100. rami grandi servibili per le pubbliche Conclusioni. *Malvasia par. 4. fol. 153.*

GIO: BATISTA CREMONINI da Cento, per virtù, e per tratti singolari dichiarato Cittadino di Bologna, fu pratico, e spedito Pittore in figure, in chiariscuri, in prospettive, in fregi storiati d'animali, intelligentissimo Architetto di machine, di barriere, di teatri, in Bologna, in Parma, in Modona, e nella Mirandola; con maniere amorose, tratti gentili, e prezzi ragionevoli fece noto all'Italia la sua facilità, e bravura nelle invenzioni, e nelle pitture fino all'anno 1610. in cui morì. *Malvasia par. 2. fol. 297.*

GIO: BATISTA CRESCENTI Nobile Romano, dilettante del disegno, volle per Maestro il Cav. Prom. rancio! dipinse con aggiustata maniera; godeva che la sua Casa fosse l'Emporio delle Virtù: dava ricetto agli studiosi giovani forestieri innamorati della pittura, mantenendoli di colori, di pennelli, di tele, e di modelli; gradì tanto l'inclinazione di genio sì nobile Papa Paolo V. che dichiarollo Sopraintendente alla Capella Paolina, e di tutte le fabbriche, e pitture da farsi nel suo Pontificato. L'anno 1617. dal Card. Zappada fu condotto in Ispagna. Esperimentato da Filippo III. nella pittura, e nell'architettura, tale fu di quel Monarca lo gradimento, che ordinò si fabbricassero con suo disegno le Reali Sepolture, ed il Pa-

Palagio del Buohritiro. Ritornato in Italia, dove, e quando morisse, non ne parla il *Baglioni fol. 364.*

GIO: BATISTA CRESPI detto il *Cerano* (dal luogo, in cui nacque, volgarmente chiamato il Borgo, poco distante da Novara Stato Milanese.) Nacque d'onestissimi Parenti, i quali desiosi di vederlo laureato nelle scienze, l'applicarono alle belle lettere, alla rettorica, ed alla filosofia, ma delusi dal suo genio straordinario alla pittura, all'architettura, ed alla prospettiva, convenne loro mandarlo a Roma, poi a Venezia. Praticando dunque indefessamente i migliori Pittori di quelle Città, ritornato a Milano, entrò nella Corte Ducale a fare mostra del suo vivacissimo talento, e ne sortì tanto onore, che i Cavalieri, i Governatori, gli Arcivescovi, ed i Principi scoprendo in lui, oltre la virtù dei pennelli, una certa nobiltà di tratti obbliganti, e di franchezza nell'arti Cavalleresche, si servirono dell'opere sue in pitture, o in architetture, molte delle quali si contemplano con estrema dilettaazione in quella Città, dove d'anni 76. lasciò la vita nel 1633. M.S.

GIO: BATISTA dal SOLE Pittore Milanese imparò da Pietro suo Padre; dipinse a olio, e a fresco in luoghi varj di Milano, particolarmente nella Corte Ducale, e nelle Chiese di S. Francesco, di S. Eustorgio, di S. Bernardo, di S. Angelo, e di S. Gio: alle Case rotte. *Torre nella sua Tavola.*

GIO: BATISTA DISCEPOLI detto il *Zoppo da Lugano*, aderì alla maniera Procaccinesca, e la ridusse ad un proprio stile, che molto piacque per la sveltezza, e per l'ottimo colorito, che ritrovò; morì d'anni 70. nel 1660. M.S.

GIO: BATISTA da Novara di Casa Ricci, giunse giovinetto a Roma

nel Pontificato di Papa Sisto V. esperimentata la sua bravura nella Scala Santa, nella Libreria Vaticana, e nel Palagio Laterano, fu da N. S. dichiarato Soprintendente ai lavori di Pittura, durante il suo Papato. Le pitture a olio, ed a fresco dipinte in Roma nei Tempj, nei Claustri, e nei Palagi sono innumerabili, sì per la franchezza, ed amorevolezza nei prezzi, come per la lunga età di 75. anni, che felicemente visse fino circa il 1618. *Baglioni fol. 149.*

§ GIO: BATISTA della CERVA, discepolo di Gaudenzio Fernerio, fu Maestro di *Gio. Paolo Lomazzi*, che ciò lasciò scritto nel suo Trattato della Pittura a car. 188.

GIO: BATISTA, e GIROLAMO de GRANDIS amatissimi fratelli sempre indivisi nati nel Borgo di Varese (Ducato di Milano.) Uscirono dalla Scuola del Mariano seniore, e riuscirono perfetti, e faraginosi Maestri nella prospettiva, e nell'architettura da tutti stimati per l'invenzione, per il colorito, e per l'arte d'introdurre bizzarrie nei loro lavori dipinti per varie Città. Chi brama conoscere l'eccellenza loro entri nella Chiesa di S. Caterina in Brera di Milano, e vedrà quanto fusse la forza, e la vaghezza del loro operare. Sono morti uno dopo l'altro ottogenarij l'anno 1718. M. S.

§ GIO: BATISTA del MAZO, cittadino di Madrid, fu alla scuola del Velasquez, e si fece celebre nel far ritratti, e copiare dal naturale con tale esattezza, che un quadro copiato da lui con difficoltà si distingue dall'originale, e con la sua perfetta imitazione e franchezza in ciò fare ha ingannato i primi pittori e intendenti. Visse fino all'anno 1670. e mancò in età di anni 70. *Palomino ne ha dato la vita nel tom. 2.*

Mm

Gio:

GIO: BATISTA de MEDINA nativo di Brussesles celebre Pittore, sulla maniera di Pietro Paolo Rubens. Egli fu fecondo, e ferace inventore, e l'opere sue diedero sempre nel grande, e furono accolte con sommo piacere nella Scozia, ed in Londra. Nella maniera poi di fare ritratti era celebre, e li conducea con una tale maestria, ed impasto di colori, che sembravano vivi; il ritratto di lui è nella Galleria dell'A.R. di Firenze. Ebbe ventuno figliuoli, e morì in età di 51. anni in Edemburgo l'anno 1711. M.S.

GIO: BATISTA FALDA Intagliatore in rame. Le tre Rome in pianta, ed in prospetto; le misure, e piante dei Palagi più celebri, in due Libri; Il Teatro delle Fabbriche, ed Edifizj sotto il Pontificato d'Alessandro VII. Le Facciate delle Chiese, in quattro Libri; Le Fontane di Frascati, in due Libri; Le vedute entro S. Pietro, la pianta del Conclave, i Catafalchi; Le Cavalcate, le vedute delle Basiliche, gli Archi trionfali, Giardini, Ponti, Piazze di Roma, ed altre infinite operazioni, sono state disegnate, ed intagliate da questo Virtuoso, come si può leggere nel Libro intitolato: Indice delle stampe di Roma del Rossi.

GIO: BATISTA FIGOLINO, Pittor Vicentino, visse al tempo di Bartolomeo e Benedetto Montagna, a emulazione dei quali dipinse nella Chiesa di S. Bartolameo la visita dei Re Magi, e la Tavola dell'Altar Maggiore in S. Tommaso, e la Vergine con molti Santi nella Chiesa delle Monache di S. Francesco, ed in quella di S. Faustino la nascita del Salvatore. Fioriva circa gli anni 1505. *Ridolfi par. pr. a car. 93.*

GIO: BATISTA FIORINI Bolognese, studiate l'opere del Bagnacavallo, e dei Veneziani Pittori, andò a Ro-

ma, e lavorò nella Sala Regia; scoprendo la dolcezza dei Zuccheri nel dipignere, umiliò i suoi colori; ritornò a Bologna grande inventore sì, ma fiacco nelle tinte, perlochè s'unì con Cesare Aretusi, tutto naturalezza nel colorire, ma scarso d'invenzione, e partorendo il Fiorini i pensieri, e l'Aretusi dipignendoli, ridusse opere a perfezione, massimamente il Catino della Cattedrale di S. Pietro. Per il buon disegno poi, e per la pratica delle misure fu dichiarato Architetto della Città l'anno 1570. Ebbe un figlio per nome Gabriello, il quale nella Scultura si fece onore. *Malvasia par. 2. fol. 335.*

GIO: BATISTA FOGGINI nacque in Firenze il dì 25. Aprile 1652. Apprese i principj del disegno da Jacopo Giorgi Pittore, e da Jacopo Maria Foggini suo Zio Scultore, ed i principj della Scultura da Lodovico Salverì. In Roma poi studiò da Ercole Ferrata la Scultura, e da Ciro Ferri il disegno. Sotto la direzione dunque di tanti Maestri divenuto franco, e sicuro Scultore fece pompa dell'opere sue private, e pubbliche, particolarmente nella Chiesa del Carmine di sua Patria, dove lavorò in basso rilievo quelle grandi tre tavole di marmo istoriate nella Capella di S. Andrea Corsino, con l'Urna dove riposa il Corpo di detto Santo, opere tutte, che sono guardate dai Professori con buon occhio, perchè in esse ha mostrato la vivacità del suo spirito, e l'industria di ricavare dal marmo le figure, che sembrano di tondo rilievo. Fece parimenti di marmo le copie d'alcune Statue, che sono presso S. A. R. per Luigi XIV. Re di Francia; alcuni bassi rilievi, e puttini di marmo, per il Deposito di S. Francesco Saverio in Goa; Busti, e ritratti di marmo per diversi, ed altre cose degne dei suoi scarpelli.

PELLI. Dichiarato poscia Architetto della Capella di S. Lorenzo, della Galleria Reale, e di altre fabbriche, si sono restaurate molte Chiese, e Palagi col suo disegno in Pisa, ed in Firenze, dove vive. M. S.

GIO: BATISTA FOREST dell' Accademia Reale, figlio di Pietro Pittore, nacque in Parigi li 5 Giugno 1635. Fu discepolo di Francesco Mola in Roma, e riuscì eccellente nel fare i paesii. Vide due volte l'Italia per ordine del Marchese di Seignelay Ministro, e segretario di Stato, e portò un bel numero di belle pitture dei più singolari Maestri, dei quali possedeva un'ottima cognizione delle loro maniere. Morì l'anno 1712. M. S.

GIO: BATISTA FRANCIA, nipote di Francesco, Pittor Bolognese, dipinse nell'Oratorio di S. Rocco di detta Città la Tavola all'Altar Maggiore, in concorrenza dei più accreditati Pittori di quel tempo. *Passaggier Disingannato* a car. 145.

GIO: BATISTA FULCINI Bolognese scolaro di Lorenzo Garbieri, averebbe per certo lasciato bella memoria del suo nobile dipignere, se il contagio del 1650 non l'avesse in giovanile età portato all'altra vita. *Malvasia* par. 4. vol. 304.

GIO: BATISTA GALESTRUCCI Fiorentino scritto al catalogo dei Pittori Romani l'anno 1652. Merita questo Virtuoso essere nominato per la bravura del suo bulino, col quale diede alle stampe tante opere, come si legge nel Libro del Rossi intitolato: Indice delle stampe di Roma del Rossi.

GIO: BATISTA GENARI da Cento Pittore dipinse nella Chiesa di S. Biagio di Bologna, nella Capella Landini, la Beata Vergine in gloria con i Santi Girolamo, Francesco, Donno, e Apollonia, e puttini scherzanti col capello Cardinalizio;

opera descritta dal *Passaggier Disingannato*, a car. 303.

GIO: BATISTA GISLENI architetto Romano, nato nel 1600. morì nel 1672. pure in Roma, e fu sepolto alla Madonna del Popolo con lungo epitafio. *Pascoli* ne dà la vita tom. 2. a car. 532.

GIO: BATISTA GRONE, Pittor Veneziano, dopo aver dato saggio di sé in Patria con opere pubbliche e private, si portò in Sassonia. ove con buon stipendio fu trattenuto al servizio di S. Maestà Augustus III. ove per le sue opere ad oglio ed a fresco, e per le sue spiritose invenzioni è molto gradito. Nelle occasioni di Opere fatte recitare da S. Maestà ha esso con nuove maniere dipinto le scene universalmente piaciute; ed è specialmente maravigliosa una prigione dipinta da lui nell'Opera intitolata l'Antigona.

GIO: BATISTA GRASSO Pittore del Friuli, si crede sia stato scolare del Pordenone; dipinse in Udine a fresco molte Istorie con facilità di stile e buona maniera. Nella sala del Castello di essa Città dipinse Curzio che si getta nella voragine; e Catone, che si slega le ferite; con altre belle istorie. Nel Duomo di Genova dipinse a oglio la Vergine Annunziata su le portelle dell'Organo. Fioriva nel 1540 *Ridolfi* par. pr. a car. 116.

GIO: BATISTA GUALTIERI, figlio, e nipote di Gualtieri, e Giorgio fratelli Fiamminghi, fu come suo Padre, Pittor di vetri a fuoco, come una volta si usavano nelle finestre delle Chiese. Lavorò eziandio piccoli vetri con quantità di figure dipinte con segreto mirabile. In Lisbona nella raccolta di curiosità del Signor Joffe de Fesia Gioielliere si vede di questo virtuoso Pittore un paradiso con più di duecento figure piccolissime così egregiamente dipinte che pajono miniature.

Mm 2 § Gio:

§ GIO: BATISTA GUARINI Pittor mentovato nel *Passeggier Disingano* a car. 68.

GIO: BATISTA INGONI Modonese. Da questa Casa molto antica sono usciti Uomini illustri in varie professioni, massimamente Gio: Batista nella pittura eccellente, negli affetti espressivo, nelle attitudini galante, e nel colorito ameno: ottogenario passò all'altra vita nel 1608. *Vidriani fol. 117.*

GIO: BATISTA LEVIZANI Modonese amico delle muse, e famigliare delle virtù; animò le carte coi versi, e le tele con li colori; tanto piacquerò agl'Intagliatori l'opere sue, che le diedero alle stampe. *Vidriani fol. 136.*

GIO: BATISTA LOMBARDELLI, detto della *Marca*, nato in Montenuovo, e però chiamato ancora *Montano*; forti i principj della pittura da Marco Marcucci, detto da Faenza, ma poi fu uno di quei giovani, che si diede a seguire in Roma Raffaellino da Reggio: fu spiritoso, e facile nell'operare a buon fresco con franchezza, e con grazia, dimodochè se avesse accompagnato lo studio all'inclinazione, averebbe inalzata la sua gloria nelle Gallerie Vaticane, nei Chioftri Domenicani, e Promontoriani, nelle Chiese, nei palagi, ed ultimamente nella S. Casa, dove d'anni 55. morì circa il 1587. *Baglioni fol. 46.*

Finezze de' Pennelli Italiani c. 84.

GIO: BATISTA LONGONE nacque in Monza (Ducato di Milano.) Imparò l'architettura, e la prospettiva da Gioseffo Antonio Castelli, e divenuto Uomo di buona intelligenza nell'arte, servì a molti. Egli è versato ancora nelle scienze matematiche: ha un figlio per nome Antonio, al quale comunica le sue virtù, e riesce di buona aspettazione. Vivono in Milano.

§ GIO: BATISTA LORENZETTI Pitto-

re, si crede Veronese, dipinse ad oglio ed a fresco con buona maniera. In S. Anastasia de' PP. Domenicani di Verona dipinse a fresco la volta del soffitto della capella del Rosario, e n'ebbe per mercede di sua opera Ducati 1300. Fioriva circa gli anni 1640. *Pozzo a carte 172.*

GIO: BATISTA MADONINA da Modona passò a miglior vita in Napoli estinto dal contagio: in diversi palagi di quei Signori, come pure in Roma lasciò belle memorie dei suoi pennelli; sebbene nelle figure non avanzò i termini della mediocrità, nei chiariscuri però, nelle prospettive, nella quadratura, nei paesi, e nei sfondati fece cose mirabili, e con tale artificio, chel'occhio s'inganna, e s'avede in contemplarle. *Vidriani fol. 137.*

GIO: BATISTA MAGANZA Seniore; oriundo da nobile stirpe di Magonza, che per le vicende della fortuna piantò la sua sede in Italia; nacque in Vicenza l'anno 1509. Dalla scuola di Tiziano acquistò gran facilità nel fare ritratti, e dalla natura maggior felicità nel comporre versi eroici, e berneschi con leggiadro, e tenerissimo stile fino all'anno 1589. in cui morì. Alessandro bravo Pittore fu suo figlio; da questo nacque Gio: Batista, detto il *juniore*; che secondo il disegno, e colorito del padre, da giovinetto arrivò a dare segni sicuri di valente coloritore, ma nel più bello dei suoi progressi il Cielo lo chiamò a sè, d'anni 40. nel 1617. *Ridolfi par. 2. fol. 245.*

GIO: BATISTA MAINERO Genovese figlio di Raffaello bravo Chirurgo; procurava il padre istruirlo nell'arte sua, quando scoprì essere tutto inclinato alla pittura, e volle secondare il genio del figlio; lo raccomandò dunque a Luciano Borzone, il quale ben presto lo fece comparire

rire con una tavolina di invenzione, con dilicata maniera a buon termine ridotta. Occorse intanto il fare certi ritratti, più per capriccio, che per genio, e furono sì naturali, che gli convenne lasciare le storie, e tutto a quelli impiegarsi, giugnendo a farli a memoria, e fino a ritrarre i morti di gran tempo da lui conosciuti; crescendogli dunque le commissioni di Dame, e di Cavalieri, gran danaro ne ricaveva, col quale si trattava bene, e vestiva alla nobile, con varie divise: depose la spoglia mortale in florida età l'anno del contagio 1657. *Soprani fol. 213.*

§ GIO: BATISTA MAISNO, che poi si fece frate ne' Predicatori, attese alla Pittura nella scuola di Domenico Greco, e riuscì pittore di stima. In Toledo sua patria, nella Chiesa di S. Pietro Martire fece molte pitture, per le quali meritò di esser chiamato alla Corte di Madrid per dipingere nel Real Palagio di Buonritiro, in cui, nella gran Sala delle Commedie, dipinse una battaglia, dove si vede il Conte di Olivares in atto di animare le truppe, mostrando loro il ritratto del Re. Operò anche per molte altre Città del Regno, ma nell'anno 1654. in età di anni 60. morì in Salamanca. *Palomino a car. 306.*

GIO: BATISTA MANTOVANO, citato dal *Vaiari*, e dal *Baldinucci*, fu scolaro di Giulio Romano in Mantova; intagliò varie cose con antica foggia di cimieri, ma le più studiate, ed erudite furono le carte dell'incendio di Troja. M.S.

§ GIO: BATISTA MACIOTI Veneziano, applicando alla buona e lodevole maniera di Antonio Balestra divenne buon imitator del Maestro. Dipinse in Patria con istile gustoso.

GIO: BATISTA MARMI nacque in Firenze l'anno 1659. Fu figlio di Gia-

cinto-Maria Guardarobba del Ducale Palagio, Architetto, e Gentiluomo di Corte, imparò il disegno da Vincenzo Dandini, il modellare di terra da Gio: Battista Foggini, ed il colorire da Livio Meus: Protetto dalla Gran Duchessa Vittoria fu mandato a Roma sotto le direzioni di Ciro Ferri, e di Gio: Maria Morandi, dove dal copiare le Statue, e Pitture Romane si perfezionò nel disegno; d'indi a Venezia apprese il buon colorito. Richiamato alla patria servì la Gran Duchessa, ed il Gran Principe Ferdinando con opere varie a olio, e con ritratti al naturale, sì per le suddette Altezze, come ancora per molti qualificati soggetti di quella Corte. Fu instancabile non solamente nel provvedere le Chiese, ed i Palagi di opere sue, e di quantità di ritratti; ma ancora nello studiare le scienze matematiche; perlochè essendo egli giovine bellissimo, gracile, e gentile di complessione, non poté resistere alle fatiche, che gl'impedirono gloria maggiore nel 1686. e fu sepolto nella Chiesa di S. Felicità con pianto universale, particolarmente d'Antonio-Francesco di lui fratello, Cavaliere di singolari qualità, e virtù, amatore del disegno, presso del quale molti si conservano, perito nella cognizione dei libri più reconditi, dei quali gode una ricca raccolta, ed erudito soggetto, come da tante memorie, che sono presso l'Autore del presente Abecedario, il quale gode l'onore di vivergli buon fervidore, ed amico. M. S.

§ GIO: BATISTA MEAZZI Pittor Perugino, che vivea nell'anno 1691. Si vedon opere di sua mano nelle pubbliche Chiese di Perugia. *Pascoli a car. 212.*

GIO: BATISTA MERANO Genovese, con i principj di Gio: Andrea Ferrari, coi progressi sotto Valerio Castelli,

stelli, con lo studio in Parma sopra l'opere del Correggio, e finalmente con le regole di Giulio Benso, riuscì spiritoso Pittore, impiegato nella sua patria, ed in altre Città in opere diverse. M. S.

GIO: BATISTA MODONESE, riferito dal *Vidriani fol. 70.* con le parole del *Vasari* nella vita di Benvenuto, nel seguente tenore: Gio: Battista Modonese emolo di Niccolò dell' Abate lavorò molte cose in Roma, ma particolarmente in Perugia. dopo molto tempo speso fuori della patria, reso il suo nome immortale, ritornò a Modona, lavorò due grandi storie dei fatti dei SS. Pietro, e Paolo, dove Niccolò aveva fatto la Tavola. Altro di questo autore non si ritrova.

GIO: BATISTA MOLA Franzese discepolo, e provvisionato dall' Albano, apprese molto bene quel bel modo di frasceggiare; stansiava ora a Mirabello, ora nel giardino dei Signori Poeti, per studiare quelle bellissime vedute. Se nelle figure, che ritennero sempre un poco di durezza, e di tagliente, non arrivò al Maestro, parve lo superasse nella ben distinta, e battuta mappa di essi, però per questa bella prerogativa fu molto stimato in Francia, ed in Roma, dove sono nel palazzo del Duca Salviati quattro insigni paesoni, da tutti stimati dell' Albano: vedi *Pietro Francesco Mola. Malvasia par. 4. fol. 292.*

GIO: BATISTA MONEGRI da Toledo Statuario, e primo Architetto dell' Escuriale di Spagna: sopra la porta esteriore della Chiesa principale dedicata a S. Lorenzo lavorò di candido marmo la statua di detto Santo, ed interiormente sei Re del vecchio testamento della pietra medesima, con arte singolare condotti. *Mazzolari fol. 12.*

GIO: BATISTA MONTANO Scultore Milanese, negli anni di Papa Gre-

gorio XIII. lavorò in Roma d'architettura, e di scultura in legno, maneggiandolo come cera, e ricavandone con facilità vivaci, e ben mosse figure, ad imitazione di Prospero Bresciano. Per Papa Clemente VIII. intagliò il nobilissimo organo di S. Gio: in Laterano. Disegnò i Tempj, i Sepolcri, e gli Altari di Roma, che poi da Battista Sorla, suo scolaro, furono dati alle stampe in Libro in foglio, col ritratto del Montano d'anni 87. a morte sua nel 1621, in Roma. *Baglioni fol. 111.*

GIO: BATISTA MONTI povero mendicò Genovese; col mezzo del disegno passò ad essere ricercato, e riverito dai Principi, e dai Cavalieri. Scoperto da caritatevole Signore il genio del meschinello, lo raccomandò a Luciano Borzone; e non scarso gli esemplari, le carte, o i disegni, che gli dava a copiare il Maestro, stante la feracità, e la prestezza della mano in eseguirli: assicurato nel disegno al maneggio dei pennelli, e disposti i colori, inventò bellissima storiella, che riuscì dipinta con istupore del Precettore. Tentò fare ritratti, nei quali ritrovò tanta abilità, che superò il credito del Mainero, ed altri ritrattisti in grande, ed in piccolo. Crescevano fra tanto gl'impegni dei Cavalieri, e dei Principi, dimodochè non poteva a tutti soddisfare, benchè con gran somma di contante fusse riconosciuto. Incivilito vestiva alla grande, si trattava nobilmente, e camminava con un portamento ben degno di tanta virtù. Non s'avanzò più oltre, che all'anno del contagio 1657. in cui morì in florida età. *Soprani fol. 217.*

GIO: BATISTA MORONI d' Albino (Terra sette miglia da Bergamo lontana.) Nacque con doni particolari per la Pittura, imparò da Alef-

Alessandro Bonvicini, detto il *Moretto*: non mancò farsi conoscere nei quadri storici, ma molto più nei ritratti, onde soleva dire Tiziano ai Rettori, che da Venezia partivano per i governi di Bergamo, che se bramavano il loro, e naturale ritratto, se lo facessero dipingere dal Moroni. Morì in età virile l'anno 1578. e vive esaltato dalla dotta penna d'*Achille Mazio* nel suo *Teatro di Bergamo*. *Ridolfi* par. 1. fol. 131. (a)

§ **GIO: BATISTA NOVELLO**, Cittadino di Castelfranco, apprese la Pittura da Giacomo Palma il giovine, e benchè per guadagno non dipingesse, per sè, e per i suoi amici in lodevole forma dipinse, e fu Maestro di Pietro Damini pittore di stima. *Ridolfi* nella vita del Damini par. 2. a car. 248.

GIO: BATISTA OSSANA allievo di Giulio Cesare Procaccini: i suoi dipinti sono nella Città di Milano, e particolarmente nelle Chiese di S. Eufemia, di S. Alessandro, e del Giardino. *Torre* fol. 300.

GIO: BATISTA OUDRY nato a Parigi 17. Marzo 1686. figlio di Pittore, che diedegli i primi lumi, ed elementi del disegno: nell'anno 17. di sua età si trattene per nove mesi sotto il Signor Serra Pittore del Re, e dell'Accademia stabilita in Marsilia, ove volle condurlo, ma ricusò, per farsi scolaro del famoso Niccolò Delargilliere, presso cui studiò cinque anni, e dopo fece studi diversi sopra l'opere dipinte dal Rubens nel Palagio di Lucemburgo. Non cessa dal dipingere dal naturale ritratti, istorie, frutti, fiori, animali, e paesi. Il suo Maestro alli 26. Giugno 1717. lo presentò all'Accademia Reale, dove fu accolto a riguardo dei suoi diversi talenti, e delle opere sue sì

degnamente plausibili: Restò intanto incaricato dall'Accademia, in occasione della sua accettazione, a rappresentare l'Abbondanza, e vi travaglia attualmente, soggetto vastissimo per tutte le qualità migliori della natura, e nel quale l'universale suo talento si soddisfa, e riesce. M. S.

GIO: BATISTA PAGGI Nobile Genovese. Sino da fanciullo tra lo studio dell'artecavalleresche, e liberali intrecciò l'ore oziose con modellare di cera, o di creta, disegnare figure, vedute, e paesi: crebbe il passatempo in costante risoluzione, dalla quale per rimoverlo il Padre, l'applicò all'aritmetica, alla musica, ed al suono, ed in fatti nell'algebra, nel canto, e nel leuto perfetto divenne. Congli anni s'avanzò il desio alla pittura, e quantunque con minacce gli ostasse il Genitore, pure alle suppliche della Madre, ottenne l'intento. Non sapeva per anco stemperare i colori, quando introdotto da certo amico a vedere il ritratto, che facevagli un certo Pittore, ma poco somigliante, sdegnato il Paggi, vantosi, che l'averebbe egli meglio colpito, se avesse posseduto il maneggio delle mischie dei colori: si venne alla prova, e con istupore di tanti Pittori riuscì mirabilmente effigiato; condusse senza Maestro quadri diversi, che tirarono l'ammirazione a contemplarli. Successe intanto, che per certo dipinto essendogli perduto il rispetto da un Mercatante, che lo caricò d'uno schiaffo, l'uccise, e di volo fuggì a Firenze, dove ricevette singolari onori da quei Serenissimi Mecenati dei Virtuosi, Francesco, e Ferdinando. Dopo 20. anni richiamato dal bando, parli regalato dal Duca Ferdinando dell'anello prezioso, che era
fo-

(a) Di Lui ha S. Maestà un ritratto.

solito portare in dito . Giunto in Patria, rappacificato coi suoi nemici, fece conoscere quanto di perfezione avesse in tanto tempo acquistato. Dei suoi dipinti, delle carte intagliate, del Libro della disfinizione, e divisione della pittura, dato alle stampe, troppo lungo farebbe il favellare; dirò solo, che colmo di gloria, fra solenni funerali, fu compianto da tutta la Città l'anno 1629. quando di 73. anni lo vide morire. *Soprani fol. 91.*

§ GIO: BATISTA PIAZZETTA Veneziano, uno de' più accreditati Pittori, che illustrino coi suoi Pennelli la Patria. Allo studio della natura e del vero unisce egli tale fattezza di disegno, e forza di colorito, che degne di ammirazione son le opere di lui, le quali ricercate gli sono da tutta la Italia. Nella Galleria di Casa Sagredo evvi di lui una rara pittura, che dovea esser posta nella Scuola dell' Angelo Custode; altra ve n'è nella Chiesa de' Padri Gesuati, altra in quella de' Padri dell' Oratorio, altra finalmente di estrema bellezza nella Chiesa di S. Antonio in Padova con la Decollazione di S. Giovanni Battista. Quantità grande poi di disegni sono nelleraccolte e gallerie degli amatori; le teste egregiamente fatte a chiarooscuro sono nella galleria doviziosoissima del Signor Giuseppe Smith Console Inglese. Di lui pure si vedono alle stampe molte mezze figure sacre, intagliate a bulino dal valentissimo artefice Marco Pitteri. Presso il Sign. Co: Luigi Avogadro in Brescia evvi di lui un graziosissimo quadro con la Samaritana al Pozzo, che in bellezza punto non cede ad altro quadro postogli accanto del rinomato Solimena, col Salvatore e la Maddalena. Vive in Patria

universalmente applaudito e ammirato, cortesemente insegnando ai suoi scolari il vero ed ottimo modo di superar le molte e grandissime difficoltà dell' Arte. (a)

§ GIO: BATISTA PITTONI, Pittor Veneziano, col suo vago dipingere, e bella maniera di disegnare e istoriare tanto in grande che in piccolo, comparve in pubblico con applauso in età di anni 26. ed ebbe occasione di servire Principi e grandi Signori, che sì bella e graziosa maniera gustavano. Fu noto anche alla Germania ed Inghilterra, dai quai paesi frequenti ebbe le commissioni. Vive in Patria con tal modestia, ch'è amato e riverito da tutti. (b)

GIO: BATISTA PONTE, o da Ponte, figlio del Cav. Leandro Bassano, copì insieme con Girolamo suo fratello l'opere del Padre, e furono credute di mano del Maestro: morì d'anni 60. in Patria nel 1613. *Ridolfi par. 2. fol. 170.*

GIO: BATISTA POULETIER Scultore nato in Abbeville, fu ricevuto nell' Accademia Reale li 24. Marzo 1684. M. S.

GIO: BATISTA POZZI Milanese uno di quei spiritosi Giovani, che da Papa Sisto V. fu posto in opera alla Scala Santa, alla Libreria Vaticana, alla Loggia della benedizione, ed a S. Maria Maggiore: Come che era bellissimo d'aspetto, ben composto, e gentile, così le sue pitture apparvero graziose, e delicate. Per essere troppo applicato agli studi, gracile di natura, e deboluccio, diede in un malinconico umore, che di 28. anni lo portò all'altra vita. *Baglioni fol. 39.*

GIO: BATISTA PRIMI Romano scolaro d'Agostino Tassi: s'ammogliò in Genova, dove furono gradite le sue

(a) Di questo valentissimo Maestro ha S. Maestà tre pezzi istoriati.

(b) Di Lui ha S. Maestà tre quadri istoriati.

sue belle storiette lavorate sopra piatti di terra; dipinse per eccellenza marine, vascelli, e vedute con ischerzanti figurine: morì l'anno del contagio 1657. *Soprani fol. 332.*

GIO: BATISTA PUCETTI Romano scolaro di Gioseffo Passeri, giovine di 25. anni, il quale per la vivacità del suo spirito, e per la prontezza del suo operare merita di essere nominato, per i suoi belli dipinti nel Palagio dei Massimi, e nella Chiesa di S. Maria in Monticelli, dove sono opere sue a olio, ed a fresco. M. S.

GIO: BATISTA RUGGERI Bolognese, detto *Battistino del Gessi*, che gli fu amorevole Maestro: ebbe grandedisinvoltura, buona indole, natura facile, e lieta, intelligenza di lettere greche, e latine, pratica di buoni libri, familiarità con le Muse, e sopra il tutto una prontezza d'operare simile, e confacente al Maestro. Dipinse con tal morbidezza, e franchezza, che non solo ingelosì il Gessi, ma anco lo stesso Guido Reni, ed in Roma indusse il Domenichino (da cui ebbe i principj) a rubarlo al Gessi. Delle opere sue ne parla diffusamente il *Baglioni fol. 36.* Dell' animosità, bravura, coraggio, e de' suoi amori con gentile fanciulla, la quale fu cagione, che di 32. anni spirasse l'anima nelle braccia del pietoso Pietro da Cortona, della sepoltura datagli in San Petronio di Roma, e d' Ercolino suo fratello, detto anch'esso *del Gessi*, ne tratta il *Malvasia part. 4. fol. 353.*

GIO: BATISTA SAMPAGNA di Brusselles, fu allievo di Filippo Sompagna suo Zio, dal quale imparò tutta la maniera di lui nel dipingere, se non che degenerò alquanto di forza, e di verità, conservò però nel restante i sentimenti del Maestro: fece viaggio per l' Italia, per lo spazio di quindici mesi, senza cangiar gu-

sto dal già appreso. Morì d'anni 43. nel 1681. Professore dell' Accademia Reale. *Depiles fol. 309.*

GIO: BATISTA SANTACROCE superò nelle Sculture Matteo, Scipione, Luca, Giulio, ed Agostino, tutti discepoli da Filippo celebre Scultore, nomato *Pippo*. Parve che nascesse con la scienza infusa per lavorare marmi, avorj, e legni nella sua Città di Genova, in cui avanzato nell'età, e nel sapere morì. *Soprani fol. 179.*

GIO: BATISTA SANTERRA, nacque a Magny, Città del Vexin in Francia nell' anno 1657. Fu Pittore dell' Accademia Reale, ed allievo di Bon Boulogne. Si distinse molto nelle mezze figure, ed assai intese la Notomia. Egli ha lasciate belle figure, che avea modellate in picciolo per suo uso. Avea ancora intrapreso di eseguire in un gran marmo al naturale la Susanna istessa, che rappresentò in pittura, allorchè fu ricevuto dall' Accademia Reale, ma la morte gl' impedì l' eseguirlo, restò solo il modello di quella in terra cotta, il quale si conserva per memoria di sì ottimo Maestro nel ricco Gabinetto di Monsieur Pierre Crozat, singolare e famoso amatore della Pittura, Scultura, e di altre belle Arti in Parigi. Il Santerra passò all' altra vita nell' anno 1717. nel suo Appartamento, che egli godeva nelle Gallerie del Louvre.

GIO: BATISTA SASSI, Pittore Milanese, ebbe i principj del disegno da Federico Panza; andò dopoi a Napoli, e praticò molto tempo con Francesco Solimene, dal quale riportò molto di sapere, particolarmente in picciolo, dove riesce mirabile: egli per verità merita gran lode, perchè l' opere sue sono da tutti stimate, e gradite.

GIO: BATISTA SORIA, Architetto Romano, nato nel 1581. e morto nel 1651. Fu sepolto nella Chiesa di
Nn S.

- S. Luca con onorevoli eleequie , e decoroso epitafio descrittoci dal *Pa-
scoli* a cart. 522. del tom. 2.
- § GIO: BATISTA SOSINI Senese , intagliatore di conj e ritratti per medaglie e monete , ricordato dal *Vafari* tom. 1. della part. 3. a cart. 293.
- GIO: BATISTA SPERANZA Romano , scolaro dell' Albano , con lo studio delle belle statue , e delle pitture s' avanzò a varj impieghi nelle Chiese , ne' Chioftri , e ne' Palagi di Roma . Perseguitato dall' amore di donna importuna , diede finalmente nel laccio , ed abbandonando a poco a poco il disegno , degradò non solo dal concerto di buon Pittore , ma ancora dalla salute , e di dolore di stomaco , in casa della sudetta donna morì in termine di 24 ore , spollandola pria di morire l'anno 1640. *Baglicini fol. 157.*
- GIO: BATISTA SPEZZINI , fu istorico , che descrisse gli Annali d'Italia per due secoli , e particolarmente della sua Città di Modona ; Mecenate dei Pittori , a' quali aprì in sua casa Accademia del disegno ; Maestro dei Serenissimi Principi Figli del Duca Cesare , a' quali insegnò il disegno , la prospettiva , e la fortificazione. *Vidriani fol. 143.*
- GIO: BATISTA SUARDO , fu profondissimo nella prospettiva , singolare negli intagli di legno , ed eccellente ne' conj d' acciaio , incavando in quelli qualunque Immagine : esercitosi nella Zecca di Milano , sotto il famoso Leone Leoni Aretino , del quale divenne Genero , e successore in tal posto dopo la di lui morte . Fioriva nel 1560. *Lomazzo. Idea del Tempio fol. 164.*
- GIO: BATISTA TASSARA , nacque in Genova di singolare famiglia , imparò il disegno da Gio: Andrea Ferrari , e la pittura da Giovachino Axaroto : fece molti lavori per i suoi parenti : uscì in pubblico con un' opera , che dava segno manifesto di singolare aspettazione , ma il contagio del 1657. lo privò di vita . *Suprani fol. 173.*
- § GIO: BATISTA TIEPOLO , nato di onorati Genitori in Venezia , fu alla scuola di Gregorio Lazarini , che in quel tempo era il miglior Pittore di Venezia . Sin dall' età di sedici anni cominciò a dimostrare il suo spiritoso talento , disegnando , e dipignendo di sua invenzione istorie con facilità , e felicità eseguite . Da quel tempo non gli mancarono frequenti le commissioni da ogni parte , e fu chiamato a Milano , ed altrove a dar saggi del suo sapere , e a produrre la sua maniera , la quale quanto più allontanasi da quella del suo Maestro , tanto più a quella di Paolo Cagliari si accosta . Lunga e difficile cosa sarebbe il noverare le opere da lui a quest' ora fatte per ornamento di Chiese , di Palagi , di pubblici e privati luoghi , e più lunga e difficile sarà andando innanzi , crescendo ogni dì in lui l' abilità e la forza , e negli intendenti , ed amatori dell' arte la brama d' avere de' suoi dipinti ; alla qual brama perchè soddisfare egli possa , è desiderabile , che una lunga e prospera vita dal dator di ogni bene se gli conceda . (a)
- GIO: BATISTA TROTTI , detto il *Cav. Malosso* , così nominato in Parma da Agostino Carracci , che lo trovò un mal osso da rodere in quella Corte , dove parzializzato da Cortigiani , g' i fu fiero competitore nella concorrenza di quei dipinti : Egli fu Cremonese , ed uno delli migliori scolari di Bernardino Campi , dal quale ebbe in consorte una Nipote , e lo lasciò erede di tutto lo studio : si compiacque assai del dipinto del Correggio , e cercò imitarlo ; fu grande inventore , espressivo , e facile nel dipingere :
En

(a) Un Quadro istoriato di lui è nella Galleria di S. Maestà.

Ermenegildo Lodi seguì sì bene la sua maniera, che non si discerneva da quella del Maestro. *Baldinacci par. 2. sec. 4. fol. 67. Lamo fol. 105.*

GIO: BATISTA TUBI, Scultore nato in Roma, poi stabilito in Parigi, dove morì Professore dell' Accademia Reale li 9. Agosto 1700. d'anni 70.

5 GIO: BATISTA VAN-DEYNUM di Anversa, fu Pittore di piccioli ritratti a oglio e di miniatura, ed ezian- dio di piccioli paesii a oglio, quai la- vori tutti per istuggire l'ozio, e per suo diletto faceva, essendo esso ascri- to alla milizia, e valoroso Capitan di soldati. Con ansietà però veniva- no ricercate le opere di lui, e larga- mente premiate. Fioriva nel 1651. e nel *Gio netto Aureo* evvi memoria e il ritratto di lui.

GIO: BATISTA VANHEIL, nato in Brusselles, fu pittore rinomato in istorie, e capricci, e fece anche so- miglianti ritratti. Vivea con gran credito negli anni 1630. *Gabinetto Aureo a cart. 343.*

GIO: BATISTA VANNA da Pisa, ebbe inclinazione alla musica, poi al di- segno; passò per le scuole di Aure- lio Lomi, di Matteo Rosselli, dell' Empoli, e di Cristofano Allori. De- siosio d'imparare l'Architettura, l' apprese da Giulio Parigi, e divenne in quella eccellente. Andò a Roma, ove dipinse un San Lorenzo, che ora è nella Sagrestia di S. Pietro, d'in- di a Parma, e disegnata, ed inta- gliata la Cupola del famoso Correg- gio, parti per Venezia; ivi intagliò opere di Paolo Veronese. Ridotto a Firenze molte cose dipinse, come fece ancora in Ferrara, ed in Ra- venna. Fu uomo allegro, di buona grazia, pronto nel motteggiare, gra- to nelle conversazioni, e sempre di prospera salute fino agli anni 61. ne' quali morì a' 27. Luglio 1660. e fu sepolto nella Chiesa di S. Fran- cesco di Paola fuori di Firenze. M. S.

GIO: BATISTA VERNICI uscì dall'

Accademia dei Carracci; dipinse fuori della sua Patria di Bologna raguardevoli quadri, cioè in Pesa- ro, in Urbino, dove fu dichiarato primario Pittore di quel Duca, ed in Fossombruno, dove morì l'anno 1617. *Masini fol. 625.*

GIO: BATISTA VIOLA nacque in Bo- logna l'anno 1576. geniale di la- vorare paesii, imparò dai Carracci; in Roma imparentato con l'Alba- no, accreditato da un tanto Mae- stro, ebbe li primi luoghi in quel- la Città, per fare comparire i suoi dipinti. Toccava dolcemente la Chi- tarra, cantando certe frottole, ed improvvisate, da sè composte, che averebbe fatto scoppiare di ri- so la stessa malinconia. Donna Lu- crezia cognata del Cardinal Lodo- vici sommamente gradiava la con- versazione del Pittore; Assunto il Cardinale al Pontificato, col nome di Gregorio XV. per di lei mezzo fu dichiarato Guardarobba dal Car- dinal Padrone, con l'assegnamento di 500. scudi: durò poco tal fortu- na, mentre un giorno con motto spiritoso, scherzando con quel Por- porato, gli voltò le spalle con oc- chio torvo, del che tanto si acco- rò, che non valsero medicamenti, nè stratagemmi a divertirlo, onde in pochi giorni nel 1622. morì, se- polto in S. Andrea delle Fratte. *Malvasia par. 4. fol. 129. Baglioni fol. 173.*

GIO: BATISTA ZANI Bolognese figlio di Sebastiano, uno dei più bravi, e fondati Soggetti, che mai abbia conosciuto l'Arte Scrittoria, come dalle sue opere date alle stampe si vede: questo era per fare impareg- giabile riuscita sotto Gio: Andrea Sirani, se la morte nel più bel fiore degli anni non gli troncava im- provvisamente le ben fondate spe- ranze. Aveva già perfettamente di- segnato il Cortile di S. Michele in Bosco, l'opere del Tibaldi, i di-

Nn 2 pin-

pinti del Correggio, ed altre pitture in Roma per formarne bellissimo Libro intagliato all'acqua forte, come già n'aveva fatto qualche prova, quando giunse con estremo dolore dei Dilettanti la nuova di sua morte. *Malvasia par. 4. fol. 487.*

Altri nomi di Gio: Batista vedi alla lettera B in Batista.

GIO: BENEDETTO CASTIGLIONE Genovese scolaro di Gio: Batista Paggi, poi di Gio: Andrea Ferrari, ultimamente d'Antonio Vandych; da questi tre Maestri indirizzato al disegno, ed al dipinto, perfetto, ed universale Pittore comparve in opere Sacre, e profane, in lontananze, in paesi, in ritratti, in utensili, in animali d'ogni sorta, ed in bellissime stampe di sua mano intagliate. Operò gran tempo in Roma, in Venezia, in Napoli, in Parma, ed in Mantova, dove lasciò l'ossa sepolte, per una febbre sopraggiuntagli dopo i dolori di podagra, delli quali era sovente tormentato. Salvatore suo figlio, e Francesconi pote furono suoi allievi. *Soprani fol. 123. (a)*

Vivea nelli anni 1651.

GIO: BERNARDINO, Siciliano Pittore, nella bellissima Chiesa de' PP. dell' Oratorio in Napoli dipinse la Tavola dell'Altar Maggiore con la Vergine e molti Santi; la qual pittura fu la prima che in quella Chiesa sia stata posta. *Celano par. 2. a car. 91.*

GIO: BERNARDINO ASOLENI Napolitano, dal *Soprani fol. 313.* detto Azzolini, e forse per isbaglio descritto del 1510. in Genova, quando del 1618. lo ritrovai scritto al Libro degli Accademici Pittori di Roma; nei ritratti, e nelle storie di cera colorite, fu un subli-

me inventore, che non ebbe pari. M. S.

GIO: BERNARDO LAMA Napolitano dipinse in Napoli nella Chiesa di S. Gio: Maggiore la tavola, che è nella Capella della Famiglia Amodio, dove è Gesù Cristo deposto dalla Croce in grembo alla Madre; l'Altare maggiore nella Chiesa di S. Maria della Sapienza è opera sua, come parimenti in S. Lorenzo sono due sue tavole d'Altare. Egli fu eccellente non solo nella pittura, ma ancora in lavorare di stucco, e nei ritratti era mirabilissimo. Fioriva nel 1550. *Sarnelli fol. 90.*

GIO: CAMMILLO SAGRESTANI nacque in Firenze l'anno 1660. Ebbe per suoi primi Maestri nel disegno, e nella pittura Antonio Giusti, e Romolo Panfi: il genio poi lo condusse a Roma, d'indi a Venezia, ed a Parma, ove studiò l'opere dei migliori Maestri: trattenutosi finalmente qualche tempo in Bologna, praticò la fioritissima Scuola del Cav. Carlo Cignani, e riportò alla Patria un modo facile, spedito, e dilettevole nel dipingere, con una macchia di colore. Con tali prerogative dunque si trova di continuo in esercizio, a olio, ed a fresco in servizio del pubblico, e del privato. Si dilettò in gioventù di fare colla penna i ritratti alla macchia di molti suoi amici, sotto i quali poscia scriveva un sonetto, o madrigale, nei quali ebbe molto piacere, e genio nel comporli. Vive in Patria.

GIO: CARLO LOTH nacque in Monaco l'anno 1611. da Gio: Ulderico Pittore dell'Elettore di Baviera, e da una Madre famosa nelle miniature; dall'uno, e dall'altra imparò a dipingere, e miniare, poi fu mandato a Roma, dove studiò fot-

[a] Di questo Autore S. Maestà ne ha tre pezzi istoriati con figure e animali.

sotto il Caravaggio; parti dopo qualche tempo per Venezia, e nella scuola del Cav. Liberi si francò nel dipingere a olio. Di qual colorito terribile, e forza s'iano state l'opere sue, lo fa Venezia, e la Germania, dove godette l'onore d'essere dichiarato Pittore, e Gentiluomo dell'Imperadore Leopoldo. Morì nel 1697. sepolto in S. Luca di Venezia, con epitafio degno di sì valente Pittore. *Sandrart fol. 319. (a)*

GIO: CARLO RINALDI, da Reggio, architetto e Matematico celebre. Nella Piazza di S. Marco in Venezia alzò esso la sontuosa Torre, in cui è l'Orologio, l'uno e l'altra di sua invenzione, opera molto stimata, nel frontispizio della quale vi pose anche il suo nome.

GIO: CONRADO GEIGER Tigurino nato l'anno 1609. bravo Pittore sopra vetri, especchi, molti dei quali furono mandati dalli Principi Germani in dono alli Re di Francia, alla Repubblica di Venezia, ed al G. D. di Toscana: in oltre pose in pianta tutta la Svezia, che da Conrado Mayr fu intagliata, e data alle stampe: s'avanzò all'età decrepita. *Sandrart fol. 244.*

GIO: CORNELLIO VERMEYEN, detto *Majo*, o *Barbato* per la lunga barba, che gli giugneva fino ai piedi: nacque vicino ad Arleme l'anno 1500. viaggiò con Carlo V. in Tunisi, ed in Barbaria; disegnò le di lui gloriose imprese, per farle riportare sopra tapeti, ed arazzi, e dipinse in molti luoghi. Era Uomo venusto, bello, e grave, che però d'ordine dell'Imperadore fu ritratto in marmo, poi dato alle stampe dopo la morte, che gli seguì nel 1559. *Sandrart fol. 245.*

Questi arazzi si trovano ora in Portogallo in Palazzo Reggio.

GIO: DOMENICO CAPPELLINI nacque in Genova l'anno 1580. Accolto da Gio: Batista Paggi, fu teneramente amato, non solo per la bellezza del volto, e per i doratei capegli, servendosene per esemplare nel dipingere Angeli, ma molto più per le rare qualità, ed intensa applicazione alla pittura, nella quale s'avanzò sopra ogni altro condiscipolo nel componimento, nei capricci, nella prospettiva, e nel colore: sebbene non corrisposero l'ultime opere alle prime, pure non mancarono di buon contorno, e d'erudizione: Nella pulizia, e delicatezza arrivò al sommo grado: nel curare la sua estrema infermità l'anno 1651. si mostrò così animoso, che appena temea la morte, che però senza medico, e quasi senza Sacramenti moriva, se non era sovvenuto da scolaro amorevole. *Soprani fol. 185.*

GIO: DOMENICO CERINI da Perugia, chiamato il *Cav. Perugino* (Onore, che s'acquistò per le sue opere in Roma) imparò da Guido Reni, aderì al Domenichino, e fu molto gradito per il bel modo di colorire, e girare di teste: sono alle stampe varie poesie in lode dell'opere sue, particolarmente sopra il Ratto di S. Paolo dipinto nella Cupola della Madonna della Vittoria. Morì in Roma d'anni 75. nel 1681. M. S.

GIO: DOMENICO D'AURIA illustre Scultore Napolitano nel 1560. Opere varie di costui sono sparse per le Chiese di Napoli. *Sarnelli fol. 153.*

GIO: ENRICO ROSSI nato nel Palatinato l'anno 1631. Fece il noviziato del disegno in Amsterdam sotto

(a) Di questo celebre Autore tre pezzi istoriati sono nella mirabil Raccolta di S. Macfà.

to Giuliano dà Gardeyn , e professò la pittura sotto Cornelio de Bey ; dilettoſi maneggiare i colori a freſco , eſprimendo paefi , dirupi , lontananze , e tugurj paſtorali , introducendovi buoi , pecore , cavalli , e figure incomparabilmente attecchiate : dipinſe ancora a olio ſtorie , e ritratti , fra i quali colpì sì vivamente quello dell' Elettore di Maggonza , che oltre il prezzo , ne riportò ancora in dono una Catena d' oro , coll' impronto in gran medaglia impreſſo . *Sandart fol. 390.*

GIO: ENRICO SCHENEFELD Auguſtano , nato l' anno 1619. da Nobili Parenti , ſtudiò la pittura da Gio: Sichelbeino , e nel giro per le principali Città della Germania , offerendo le manifatture de' più inſigni Maeftri , celebre Pittore divenne . Paſſò a Roma , dove per la cognizione , che aveva del diſegno , ed e' quadri , fu cortefeſamente accolto nel Palagio Orſini [famoſo Emporio de' Virtuofi .] In Roma dunque , in Monaco , in Lione , in Salisburgo , e quaſi per tutta la Germania fino alla vecchiaia dipinſe ſempre con la forza , ed energia medefima . *Sandart fol. 324.*

GIO: ERASMO QV'ELLINO d' Anverſa , diſcepolo , e figlio d' Eraſmo celebre Pittore , ed Architetto : entrato al poſſeſſo delle virtù paterne , in iſcultura , in architettura , ed in pittura , diede ſaggi del ſuo ſolleſſato intendimento in Venezia , in Roma , in Firenze , ed in Vienna ; fiorì nel ſecolo ſcorſo . *Sandart fol. 381.*

§ GIO: ERMANO LIGOZZI , ebbe fama di buon Pittore in Verona circa gli anni 1570. In detta Città nella Chieſa de' SS. Appoſtoli fece la Tavola del Santifſimo Nome di Geſù , ed altre Tavole per altri paefi . *Perzi a cart. 66.*

GIO: FEDERICO GREUTER d' Argentina , figlio , e ſcolare di Matteo , che

morì in Roma l' anno 1638. nell' intaglio al bulino ſuperò il padre , e fu coſì caro al Cav. Lanfranchi , che volle gran parte dell' opere ſue intagliate da queſto Valentuomo . *Baglioni fol. 399.*

§ GIO: FERNANDES DI NAVARETTE , Pittore Spaguaolo , detto comunemente il *Muto* , per eſſere nato , e viſſuto tale , moſtrò un talento coſì particolare nella Pittura , che Tiziano , quando fu nelle Spagne , lo volle alla ſua ſcuola , e ſeco in Italia il conduſſe , facendogli vedere Roma , Firenze , e Parma , perchè ſempre più nella profeſſione progrefſi faceſſe , come in fatti avvenne . Perciocchè arrivata la fama del ſuo ſapere a Filippo II. chiamar lo fece perchè nell' Eſcuriale molte opere dipingeſſe a compereſſa de' Pittori più accreditati . Nel qual tempo eſſendo colà capitata la famoſa Cena di Tiziano , da poſi nel Reſſettorio di quel Regio Monaftero , e per iſbaglio preſò nelle miſure , trovandoſi eſſere più grande del ſito , cui dovea coprire , il Re ordinò , che tagliar ſi doveſſe . Avendo il Muto compreſo un tal ordine , gettoſſi a piedi di Sua Maeftà , e con cenni e geſti eſprimendogli il danno , che con il taglio a quell' opera ne verrebbe , ed offerendoli eſſo a farne una copia da riporre nel Reſſettorio , lo ſupplicò a voler conſervar intera l' opera di Tiziano , trasportandola in altro luogo . Ma il Re , cui l' iſtanza del buon Muto piena di ſtima e di zelo per il ſuo Tiziano eragli talmente piaciuta , che in quell' iſtante il creò Cavaliere , e d' indi in poi ogni maggior piacere gli fece , eſaudire però nol volle , e comandò , che il quadro tagliato foſſe , il che con poco pregiudizio ſi eſegui , e nel deſtinato luogo ſi riponeſſe , giudicando , che con tal opera quel Reſſettorio ſi farebbe reſo immortale , e che Tiziano

no già vecchio non avrebbe forse più fatto altra opera simile a quella per la grandezza e finitezza di gusto. Il buon Giovanni poi andò perfezionando in quel Monistero molte belle pitture, che nella Descrizione dell' Escuriale in lingua Spagnuola rammentate si leggono; ma ben presto la morte il rapì in età di soli 40. anni con dispiacere di quel Monarca, il quale dopo solea dire, che miglior Pittore di lui a dipignere nell' Escuriale non farebbe venuto. Mancò egli nel 1572. e da' Poeti della Spagna fu compianto, e celebrato con suoi versi, che stampati si vedono.

GIO: FILIPPO CRESCIONE Napolitano, e LEONARDO CASTELLANI suo Cognato furono discepoli di Marco Calabrese. Fiorirono nel 1542. *Vasari part. 3. lib. 2. fol. 234.*

GIO: FILIPPO CRISCUOLO da Gaeta, scolaro d' Andrea da Salerno, fu valente Pittore, che nel 1570. lasciò in Napoli opere degne del suo pennello. *Sarnelli fol. 91.* GIO: ANGELO CRISCUOLO fu parimente buon Pittore di quei tempi.

GIO: FILIPPO LEMBEKE di Norimberga, discepolo di Giorgio Strauch, ed in Roma di Pietro Laer. Per essere di genio guerriero, attese a dipignere battaglie campestri, armate navali, assalti, assedj di Città, e caccie. *Sandart fol. 386.*

GIO: FILIPPO PERISS, Architetto civile, e militare, e Statuario Erbipolitano; nell' una e nell' altra virtù ben pratico, diede in Italia fondate pruove d' un alto sapere insieme con due suoi figliuoli. *Sandart fol. 378.*

GIO: FILIPPO VAN-TIELEN da Michelina, imparò a dipignere fiori dal Padre Daniel Segers della Comp. di Gesù, ed in questo genere acquistò fama di valente Pittore. *Sandart fol. 312.*

GIO: FRANCESCO BARBIERI, detto il

Guercino, nacque l' anno 1590. in Cento (Terra 20. miglia da Bologna lontana.) Bambino nella culla spaventato di notte tempo da improvviso rumore, restò con l'occhio diritto stravolto. e da ciò il *Guercino* fu detto. Non aveva compiuti i due lustri, che senza Maestro dipinse una Madonna nella facciata della sua casa; questa primizia fu cagione, che fosse posto in Casa di Paolo Zagnoni Pittore dozzinale in Bologna, poi del Cremonino; da questo sgrossato, ritornò a Cento, ponendosi a compagnia con Benedetto Gennari ordinario Pittore. Ammirando, e più d' una volta copiando il bellissimo quadro di Lodovico Carracci, che sta nei Padri Cappuccini della sua patria, giurò volere tenere quella forte maniera, come in fatti seguì, tirando da Bologna i più rinomati Maestri a vedere l' opere sue, e da varie Città scolari ad imitarle: per questi compose un Libro d'occhi, di mani, di teste, e di piedi, che intagliato da Oliviero Gatti, fu dedicato al Serenissimo di Mantova, con un quadro, che presentolli, e ne ricevette in ricompensa il titolo di Cavaliere. Chiamato a Roma da Papa Gregorio XV. per dipignere la Sala della Benedizione gli fu accordata col premio di 22. mila feudi, ma non sortì l' effetto per la morte del Pontefice. Nella vigna però Lodovisia fece molti freschi, ed ameni paesi; in S. Pietro Vaticano il terribile quadrone della S. Petronilla; in S. Grisogono quel Santo portato in gloria dagli Angeli, ed altre operazioni. Ritornato a Cento, a Bologna, a Reggio, in Piacenza, ed in Modona, con maniera più dolce tinte rami, tele, muri, e cupole; ricusò gl' inviti, e larghe provvisioni dei Re di Francia, d' Inghilterra, e della Regina di Svezia, la quale

le passando per Bologna, volle toccargli la mano, come quella, che dipinse 106. tavole d'Altare, 144. quadri, e compose 10. libri di disegni. Integerrimo, onorato, piacevole, caritatevole, religioso, celibe, amorevole con gli scolari, col fratello, col cognato, e coi nipoti, ai quali lasciò il ricco vassente di sue fatiche, morì d'anni 76. e nella Chiesa di S. Salvatore di Bologna ebbe onorata sepoltura. *Malvasia par. 4. fol. 359. Sandrart. (a)*

§ GIO: FRANCESCO BASSOTTI Peruginò, Pittore figurista di buon nome, di che piena testimonianza ne fanno le opere da lui fatte in patria. Fioriva circa gli anni 1665. *Pascoli a car. 194.*

GIO: FRANCESCO BEZZI Bolognese, detto il *Nofadella* (dalla strada in cui abitava) fu scolaro di Pellegrino Tibaldi. In molte Città d'Italia, se l'opere sue non si scorgono così giuste, come quelle del Maestro, sono almeno più terribili, e risolte. Insegnò a molti Nobili il disegno, e fece buona scuola fino all'anno 1571. in cui morì. *Malvasia par. 2. fol. 203.*

GIO: FRANCESCO CAROTTO nacque in Verona l'anno 1470. s'accordò con Liberale Veronese, e presto l'aiutò nei dipinti. Giugnendo poi in Verona un quadro d'Andrea Mantegna, tanto s'accese di quella maniera, che andò a Mantova, e si fermò in quella scuola: in breve mandò alla patria quadri tali, che furono stimati del Maestro. Fu Uomo arguto, e raccontasi, che sgridato da certo zelante, perchè le sue figure erano troppo lascive, gli rispose: se le cose dipinte tanto vi commovono, non è da fidarsi di voi, dove sono vive. Modellò di basso, e d'alto rilievo. Giunse agli anni 76. e fu sepolto nella Madon-

na dell'Organo di Verona: *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 257.*

GIO: FRANCESCO CASSANA Pittore Genovese imparò dal disegno, edal dipinto del Prete Genovese, e sifecce una maniera di forte colore, e di gran macchia: nel nudo fu carnoso, e risentito, e con pochi colori bozzava, dipigneva, e speditamente terminava l'opere sue. Col tempo andò a stanziare a Venezia, da dove fu chiamato da Alessandro II. Duca della Mirandola, il quale per molti anni si servì di lui nel Ducale Palagio, e nelle Chiese di quella Città, dove ottogenario morì l'anno 1691. Lasciò tre figli, ai quali diede le direzioni della pittura: il primo fu Niccolò, detto *Nicco otto* in Venezia, dove dimorava: ebbe questi uno spirito elevato nel fare ritratti al naturale: tra gli altri due ne condusse per certi Milordi così simili, che portati in Inghilterra, e veduti dalla Regina, là lo chiamò, per farsi ritrarre con i principali di sua Corte, e lo dichiarò suo Pittore, ma poco durò la sua fortuna, se ivi morì l'anno 1714. Gio: Agostino fu il secondo figlio, il quale da un certo modo di vestire è detto l'Abate Cassana: riusciva anch'esso a perfezione nei ritratti, ma per non levare la gloria al pre-nominato fratello, inventossi un nuovo, e mirabile modo di fare Animali d'ogni specie, e per verità sono dipinti con uno spirito, con una franchezza, e pastosità tale, che in vederli così finiti, e lasciati così teneri, fa stupire i primi Professori della pittura; quindi è, che divulgata la sua fama, ne ha fatto volare molti nei più reconditi Gabinetti di Principi Grandi, particolarmente dell'A. R. di Toscana, la quale volle, che le mandasse il
sua

(a) Di lui ha S. Maestà dodici pezzi istoriati.

suo ritratto, per porlo tra gli altri famosi Pittori antichi, e moderni della Ducale Galleria. Si diletta parimenti di dipingere pesci, frutti, ed ogni altra cosa, e di fare ritratti a tutta perfezione, tra tanti dei quali dipinti da Pittori diverſi, per il Serenissimo Doge regnante di Venezia, il dipinto da lui fu prescelto per essere mandato in Londra da servirsene per essere inciso, e dato alle pubbliche stampe: Vive felicemente in Venezia. Gio: Battista fu l'ultimo figlio, il quale se non potè arrivare alla perfezione dei fratelli, almeno s'ingegnò col dipingere fiori, ed animali di gradire a molti amici, e vive nella Mirandola. Fiorì ancora la pittura in Maria Vittoria sorella dei sopradetti, la quale diretta da Gio: Agostino dipinse alcune mezze figure di sacre Immagini, e morì in Venezia l'anno 1711.

GIO: FRANCESCO CASSIONI Intagliatore in legno in Bologna incise la maggior parte dei ritratti dei Pittori, che sono sparsi nei Libri della Felsina Pittrice, e descritti dal Co: Carlo *Malvasia* par. 2. fol. 131.

GIO: FRANCESCO DIANTI, Pittor Ferrarese, seguì la maniera dei Dofsi circa il 1560.

GIO: FRANCESCO GRIMALDI da Bologna: uscì questo bravissimo paesista dalla Scuola dei Carracci, e tanto bene li secondò nella frasca, nelle vedute, che varj dei suoi paesisti a penna, e dipinti sono girati per l'Italia, e stimati dei Carracci. Servì d'Architetto Papa Paolo V. intagliò all'acqua forte varie, e belle vedute: fu concorrente di Paolo Brillo: l'opere sue ebbero gran grido in Francia, ed in Roma, massimamente nel Palagio Borghese: fioriva nel 1668. *Massini* fol. 625. Morì in Roma quasi ottogenario.

GIO: FRANCESCO MUCCI Bolognese

allievo, e degno nipote del Guercino da Cento; sebbene non arrivò alla perfezione degli altri cugini tanto eruditi, copì però, e intagliò in rame opere lodevoli. M. S.

GIO: FRANCESCO NEGRI Bolognese, detto *dai Ritratti*, perchè con prestezza, ed anco a memoria si dipingeva: fu Poeta, e tradusse la Gerusalemme liberata del Tasso in lingua Bolognese: Fu Istoric, e compose le Storie della Crociata di Bologna; Fu singolare per il bello studio dei disegni, e per la perizia delle medaglie antiche. Primo Fondatore dell'Accademia degl'Indomiti; Architetto, e Pittore, che per due anni imparò a Venezia da Odoardo Fialetti Bolognese, che ivi dimorava. Dopo morte lasciò Bianco suo figlio Pittore. *Malvasia* p. 2. fol. 313.

GIO: FRANCESCO ROMANELLI da Viterbo, non ebbe pari nella Scuola di Pietro da Cortona nel disegno, e nell'imitazione di quella nuova maniera introdotta in Roma da quel famoso Maestro, dal quale fu cordialmente amato: quindi è, che franco, diligente, ameno, compito, e divoto fu ricercato da varj Monarchi, massimamente a Parigi, col molto operarvi, ed a Roma, in ispezie nel Vaticano, per quella grand'opera della Presentazione di M. V. al Tempio, che da tutt'i Forestieri è stimata del Cortona. Morì d'anni 50. nel 1662. e fu sepolto nei Padri Scalzi di Viterbo. Lasciò Urbano il figlio pratico Pittore. M. S.

GIO: FRANCESCO RUSTICO Scultore, Fonditore, Architetto, e Pittore Fiorentino, con Leonardo da Vinci imparò da Andrea Verrocchio; crescendo poi il Vinci nel sapere, e nel disegno, aderì più a questo, che all'altro. Delle Statue di marmo, dei bronzi, dei ritratti, dei bassi, ed alti rilievi, con tanta sti-

ma

ma lavorati in Patria, troppo lungo farebbe il favellarne. Fu uomo dabbene; si fidava di tutti; liberalissimo con i poveri, e lontano dall'ambizione; Fu geniale d'alchimia. Si diletto tenere animali stravaganti. Ebbe un corvo, che schietamente chiamava per nome le persone. Desioso di vedere la Francia, là si trasferì l'anno 1582. accolto dal Re Francesco, da cui fu provvisionato di 550. scudi annui: morì poi il Re, a cui successe Enrico, il quale riformando i provvisionati, lo lasciò senza impiego. Finalmente d'anni 80. cessò di vivere in casa di Pietro Strozzi in Francia. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 10.*

GIO: FRANCESCO SURCHI Ferrarese, detto *Dielai*, riuscì eccellente Pittore in figure, in paesi, in grotteschi, in prospettiva, ed in architettura a olio, a fresco, e a secco; in somma fu uomo di vaglia, d'ingegno, e di grande stima: poche opere sue si vedono, poichè sono ormai dal tempo consumate. Fioriva nel 1543. *Superbi fol. 125.*

GIO: FRANCESCO ZABELLO Bergamasco valente disegnatore, e lavorare di tarsia in Genova, dove saranno sempre ammirabili i sedili della Cattedrale rappresentanti i misteri della vita di Gesù Cristo: si ritrovava in un dado scritto il suo nome, ed anno 1546. *Soprani fol. 282.*

GIO: GIACOMO CORAGLIO Veronese imitatore di Marcantonio Raimondi; in Roma intagliò, con molta lode, varie opere del Rossi, del Mazzola, e di Tiziano: si diede poi all'intaglio dei cammei, e dei cristalli. In Polonia fu gradito da quel Re, e ricavò buona somma di danaro, il quale investì in diversi stabili nel Parmigiano, dove si fermò sino alla morte. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 309.*

GIO: GIACOMO MAYR minore fratello di Ridolfo, amendue figli, esco-

lari di Dieterico; applicò sì bene all'intaglio, ed all'arte dell'Orefice, che di 50. anni fu assuato dal Senato Tigurino al primo posto del Gran Collegio. *Sandart fol. 245.*

GIO: GIACOMO MONTI da Bologna tutto ingegnoso, franco, disinvolto, splendidissimo, uomo in somma da Principe, per un tal qual sfarzo, e bizzarria: mosso da estrema affezione al Metelli, non solo seguì i suoi insegnamenti, ma l'accompagnò a Firenze, ed a Modona per apprendere la pratica di colorire da quelle belle opere, ivi compiute insieme col Colonna, ed in fatti divenuto anch'esso effettivo Maestro, e Pittore di Corte, con Baldassare Bianchi dipinse cinque stanze, con i soffitti, di capricciosa invenzione: ritornato a Bologna, d'anni 72. morì nel 1693. e fu sepolto nella Chiesa di S. Cattarina da Bologna. *Malvasia par. 2. fol. 420.*

GIO: GIACOMO SEMENTI nato in Bologna l'anno 1580. Ebbe i principi del disegno col Gessi da Dionigio Calvart, passò con l'amato compagno sotto Guido Reni, ma con tanto profitto, che recò stupore coi suoi dipinti a Bologna, ed a Roma; ivi s'accomodò per molto tempo al servizio del Principe Maurizio Card. di Savoia. Gareggiava col Gessi nel dipingere, e pendeva la lite, chi fusse di loro il più bravo, quando quel Serenissimo ordinò un quadro a ciascheduno, e fu dichiarato il Sementi più corretto, ed erudito, il Gessi più ferace, e risoluto. S'ammogliò, e poco dopo, toccato da un replicato ramo d'apoplezia, terminò i suoi giorni in fresca età in Roma. *Malvasia p. 4. fol. 352.*

GIO: GIORGIO NIVOLSTELLA figlio d'un Tedesco Magentino, fu raro Intagliatore in legno. In Genova imparò il disegno da Bernardo Castelli, diede alle stampe le figure dell'E-

dell' Eneide di Virgilio, varie cartelle d'armi, i Santi Padri disegnati dal Tempesta, ed altre figure. Vide Roma, ma per poco tempo, mentre d'anni 30. correndo il 1624 ivi morì. *Baglioni fol. 395.*

GIO: GIOSEFFO DAL SOLE nacque in Bologna da Antonio detto dalli Paesi, perchè in questi fece molto onore al suo Maestro Francesco Albani. Da fanciullo mostrò ardentissimo desiderio di applicarsi alla pittura, e però fu dal Padre posto sotto la direzione di Lorenzo Pasinelli celebre Pittore. In poco tempo tanto s'approfitto, che in quella numerosa, e fiorita Scuola ottenne il posto principale. Fatto Maestro, fino a una certa età, seguì in molte parti la maniera del Pasinelli, e quella ancora di Simone, detto da Pesaro, formando di tutte due un misto di ottimo gusto, che gli acquistò molto d'onore. S'invaghì dopoi di seguire unicamente lo stile elegante, ed ameno di Guido Reni, e così vi è riuscito, che molte sue opere sembrano di mano di quel gran Maestro. Nel Palagio dei Marchesi Giandemaria in Parma v'ha di sua mano la gran Sala, nella volta della quale dipinse un poetico capriccio allusivo alla riguardevole Prospia di detti Signori: in quest'opera ebbe compagno nella Quadratura il famoso Tommaso Aldrovandini da Bologna, che nei muri laterali introdusse alcune Logge, e Gio: Gioseffo vi dipinse alcuni Cori di Sonatori. Invitato a Lucca dal Marchese Manzi, là si portò in compagnia del celebre disegnatore, Architetto, e Quadratorista Marcantonio Chiari da Bologna, per dipignere la Sala del suo Palagio, e nella Volta fece il convito degli Dei, negli angoli le quattro parti del Mondo, e nei due laterali il Giudizio di Paride, e l'Incendio di Troja, e so-

pra questi dipinse due chiaroscuri colla storia di Turno. In Bologna è di sua mano nella Chiesa di San Biagio l'Atrio, che introduce all'Altare maggiore, e tutta la Capella maggiore nella Chiesa detta dei Poveri. Tutte quest'opere accrebbero tal fama al suo nome, che le Chiese, ed i Palagi di Vienna, di Bologna, di Modona, Faenza, Imola, Piacenza, e di tante altre Città vollero godere dei suoi lavori, con tanto studio perfettamente condotti: particolarmente il Co: Ercole Giusti degno amatore delle buone Arti, lo volle presso di sè per molto tempo in Verona, dove oltre molti quadri dipintigli, tra i principali si ammirano una Lucrezia con Tarquinio, ed un'altra, che si uccide. Ha dato poi il compimento alla sua gloria con la gran Tavola della Ss. Nunziata, ultimamente collocata nell'Altare maggiore delle RR. MM. Scalze di Bologna. Vive ora in Patria questo eccellente, e savio Pittore con fiorita Scuola, dalla quale sono usciti suoi allievi, già fatti Maestri, e con sommo amore, e cortesia comparte ai suoi scolari i ben fondati insegnamenti, e il comodo di erudire l'opere loro sopra la bella Raccolta fatta da esso di tanti disegni d'i più rinomati Pittori.

GIO: GIOSEFFO SANTI nacque in Bologna l'anno 1644 Per non degenerare dalla nobile prosapia dei suoi Maggiori, nel rendersi possessore delle più belle arti, professò le lettere umane, d'indi applicossi al disegno nella Scuola del ferace Canuti, sotto del quale fece buon profitto nelle figure. Da sè passò poi a dipignere di prospettiva a olio, ed a fresco, con fondamento, con perfezione, con finimento, e con tale vaghezza, che ha servito molti Cavalieri in Verona, in Milano, Udine, ed in Patria, dove vive felice.

O o 2 § Gio:

GIO: GIOSEFFO VAN GOYEN, Pittore di Leyden, nato nel 1596. fu abile nel dipingere paesi. Dimorò all' Haya, dove morì nel 1656. *Jacob Campo* par. a car. 393. ne ha dato la vita.

GIO: GIROLAMO BALZONI, Pittore Bolognese, nella Chiesa di S. Luca sul Monte, dipinse S. Gregorio in atto di porgere genuflesso preci a Cristo, e alla Vergine per le Anime del Purgatorio: opera gradita, e mentovata nel *Passeggier Disegnato* a car. 367.

GIO: GIROLAMO BONESI figlio di Lodovico, di Filosofia, e di Medicina Collegiato Dottore: nacque in Bologna l'anno 1653. Inclinato alla pittura si fece professore di quella nella scuola del famoso Cav. Carlo Cignani, il quale sempre gli ha conservato una cordialissima benevolenza. Questo savio, e degno Pittore ha lasciate varie memorie di se stesso, condotte sulla maniera del Maestro, alcune pubbliche, ma la maggior parte però son private; altre si trovano in Roma, in Torino, ed in altre Città, dove godono degno soggiorno: vive a gloria della Patria.

GIO: GREGORIO PIOLA Genovese, dopo l'esercizio d'arti diverse, stabilì nel quinto lustro obbligarsi alle fatiche del disegno, senza ajuto d'alcuno direttore. Dato dunque di piglio alla penna con tal franchezza copiò le stampe dei migliori Maestri, contornandole con sottilissimo segno alla prima, e poi con forza terminandole, che fu uno stupore il vederle. Conoscendosi avanzato nell'età, difficile, e lungo l'imparare a stemperare sulle tele i colori, determinò applicarsi alla miniatura, al cui studio rivolto, mostrò ben presto nella franchezza di molte opere l'eccellenza del suo ingegno: non trovò in Genova chi se ne dilettaffe, Roma gli cadette

in pensiero, ed in fatti ne ricavò gran somma di danaro. Stimò d'accrescere maggiormente la sua fortuna nelle Spagne, ma vana riuscì la speranza. Viaggiò per Marfilia, e là trovò largamente ricompensate le sue fatiche, che l'oppressero di 42. anni nel 1625. *Soprani fol. 78.*

Nacque nel 1655.

GIO: GUGLIELMO BAUR d'Argentina scolaro di Brendelio; ricco d'invenzione, veloce di mano in minute figure, sopra le carte pecorine dipinse caccie, pescagioni, procelle, e tempeste: arrivato a Roma trovò porto sicuro nel Palagio del Principe Giustiniano, che gioiva in vederlo copiare vedute, mercati, processioni, giuochi, cavalcate, e quanto alla giornata succedeva di rimarco. Fece lo stesso in Napoli, disegnando il Porto con tutte le navi, le divise loro, e la diversità delle nazioni, che chiaramente si distinguevano, benchè in piccolissime macchie effigiate, e di questo, e di tant'altri, secondo la mutazione delle navi, riportò gran vassente. Ritornò a Roma, poi a Vienna, dove servì l'Imperadore Ferdinando Terzo, ed altri Monarchi, da tutti largamente remunerato. Girano alle stampe molte dell'opere sue, e sono rare: mancò questo grand'Uomo l'anno 1640. sepolto in Vienna. *Sandart fol. 299.*

GIO: LORENZO BERNINI Fiorentino figlio, e scolaro di Pietro: Chi brama vedere l'opere sue scolpite, e dipinte, entri in Vaticano di Roma a contemplare la Tribuna, la Cattedra di S. Pietro, ed il Ciborio, ogni cosa di bronzo; i Depositi d'Alessandro VII. e d'Urbano VIII. il Costantino, la Fonte di Piazza Navona, e tante altre opere gloriose di marmo, e poidica, che fu il Michelagnolo dei nostri tempi, cioè Pittore, Scultore, ed Architetto, che meritò da Papa Urbano

banò VIII. l'onore di Cavaliere dell' Abito di Cristo, e da tutta la Nobiltà Romana d'essere introdotto nei famigliari congressi fino all'anno 1680. che fu li 82. di sua vita, in cui morendo fu sepolto in S. Maria Maggiore di Roma. Il Dottissimo *Filippo Baldinucci* scrive in un Libro a parte la di lui vita con diversi rami.

GIO: LUIGI VALESIO figlio d'un soldato Spagnuolo, dal quale imparò la scherma, il ballo, ed il leuto: d'ogni una di queste arti aprì la scuola in Bologna, e tirò a sè tutta la Nobiltà per imparare: stancoditali esercizi, col fratello Ernando peritissimo Scrittore, s'inoltrò a scrivere privilegi, e contornarli con bellissimi arabeschi; per meglio approfittarsi, supplicò Lodovico Carracci dargli qualche esemplare di leoni, d'aquile, d'angeletti, di virtù, e di simili figure, per introdurle in quelli, e ne fu compiutamente consolato: sopra questi dunque studiando notte, e dì, diede principio a miniare, poi ad intagliare in rame, d'indi a dipignere, finalmente col favore di molti benevoli, e con l'energia d'un agguistato, e naturale discorso si fece largo nelle sale, nei soffitti, e nelle Chiese con l'opere sue. Andò a Roma, dove entrò in grazia dell'Em. Lodovisi [che poi fu Papa Gregorio XV.] e fu dichiarato Custode dei giardini, delle Gallerie, delle Guardarobbe, e pagatore delli Cavaleggieri. In questo tempo fu celebrato dal Marini, ed egli diede alle stampe la *Cicala*, e varie rime nelle nozze Lodovisi. Si trattava alla grande d'abiti, di tavola, e di carrozza. Era amato dalla Corte, dalli Principi Nipoti, ai quali servì di Segretario, e da tutta Roma. Visse felice, finchè non patì la podagra, la quale fomentata una volta dal soverchio be-

re, l'uccise nel Pontificato d'Urbanò VII. *Malvasia par. 4. fogl. 139.*

GIO: LUIGI ZAMBRANO, Pittor di Cordova, e discepolo di Paolo di Céspedes, fece in sua Patria molte pitture di buon gusto; e morì in età di anni 40. nel 1639. *Palomino a car. 295.*

GIO: MARIA BOTTALLA da Savona: dal Card. Sacchetti suo Protettore in Roma, alla vista di certi disegni delicatamente condotti, fu chiamato per ischerzo *Raffaellino* [qual nome portò poi fino alla morte] studiò da Pietro da Cortona, ed impegnò tutto lo spirito per avanzare i compagni, ed arrivare al Maestro; la sorte arrise alle speranze sue in quella Città, ed in Napoli da tutti fu gradito. Andò a Genova, ma nelle pitture oliate non fu troppo piaciuto, per quella ferezza di volti alla Cortonese. Applicossi dunque a fresco con più dolcezza, e quando stava per stabilire la sua gloria, precipitò in una cronica infermità, dalla quale non potendolo sollevare i Medici, gli consigliarono la mutazione dell'aria, e fu Milano, dove giunto, in fresca età, quietò in pace l'anno 1644. *Soprani fol. 61.*

GIO: MARIA BUTTERI Pittore Fiorentino scolaro d'Angelo Bronzino. Se fu alquanto duro, e nel disegno non eccedente i termini del ragionevole, nulladimeno sulla maniera del Maestro, altre volte con l'ostile di Sante di Titi, dipinse per molti Claustri, e Chiese della sua Patria. Morì nel 1566. fu sepolto nella Madonna dei Ricci. *Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 171.*

Vasari par. 3. 205.

GIO: MARIA CASTELLI figlio, e scolaro di Bernardo Genovese, si dilettò più tosto di miniare, che dipignere, ed in fatti toccava i primi gradi della perfezione, quando morì. *Soprani fol. 125.*

GIO:

GIO: MARIA CERVA Bolognese, detto *Bagolino*, imparò da Menechino del Brizio; dipinse di quadratura in varie Chiese, e Palagi. Fiorì nel 1640. *Masini fol. 627.*

GIO: MARIA CHIODAROLO Bolognese, vedi *Chiodarolo*.

GIO: MARIA FALCONEZZO Veronese, fratello di Gio: Antonio Veronese, imparò da suo padre Giacomo, e benchè lo superasse, non per questo acquistò gloria. In Roma diedi a disegnare d'architettura, nè lasciò statua, o capitello, o antichità, che non ponesse in carta. Ricercato in molti luoghi, stabilì la sede in Padova ben veduto, ed amato come fratello dal Nobil'uomo Luigi Cornaro peritissimo Architetto; ivi dimorò fino alla morte, che gli seguì nel 1535. in età d'anni 76. *Vasari part. 3. lib. 1. fol. 273.*

GIO: MARIA GALLI nativo di Bibbiena, in Bologna comunemente chiamato il *Bibbiena*; uscì questo concettosissimo, e feracissimo inventore dalla scuola dell' Albano, e coi suoi poetici, ed istoriati componimenti lasciò memorie dei suoi eruditi pennelli fino al 1668. in cui di anni 41. fu sepolto in S. Maria Maggiore. Dopo di sè rimasero Maria Oriana Pittrice, Ferdinando, uno dei principali frescantì d'architettura ai nostri giorni, e Francesco Pittore in figure, ed architettura, tutti suoi figli, e dei quali s'è parlato a suo luogo. *Malvasia par. 4. fol. 292.*

*GIO: MARIA MARIANI Ascolano Pittore di cartellami, di prospettive, e d'arabeschi; servendosi di Valerio Castelli per dipingere le figure, lavorò in molte Chiese, e Palagi di Genova; in Roma fu scritto al catalogo di quelli Accademici l'anno 1650. M. S.

GIO: MARIA MORANDI Fiorentino fu scritto l'anno 1657. al catalogo

dei Pittori di Roma; nelle Chiese di S. Sabina, alla Madonna del Popolo, alla Pace, ed all' Anima si vedono opere bellissime, con diligenza, e con buon colore dipinte. *Pascoli a car. 126, 2. Tom.*

§ GIO: MARIA ROSSI Scultore nominato nel *Passeggiar Disingannato* a carte 346.

GIO: MARIA TAMBURINO Bolognese scolaro di Pietro Facini, poi di Guido Reni, del quale fu grande amico, e confidente per una bontà, e schiettezza naturale, di cui era dotato. Nei dipinti a olio, ed a fresco fece sempre comparire il carattere del Maestro. Intese bene la prospettiva. Diede alle stampe, mediante il Curti Intagliatore, tutte l'Arti del Mondo istoriate in piccole figure. Mancò in estrema vecchiaja. *Malvasia par. 3. fol. 558.*

GIO: MARIO VERDIZZOTTI Cittadino Veneto, illustre non solo per le belle lettere, come per la pittura; fu amico di Tiziano, a cui servì di Segretario negli interessi Pittorici coi Principi, e da quello imparò a dipingere; godeva la franchezza di fare piccoli quadretti con paesi, e figurine toccate sullo stile del Maestro. Furono suoi capricci i molti animali figurati nelle 100. Favole da lui descritte. Compose l'eroico Poema dell' Aspramonte, le traduzioni delle Metamorfosi, e dell'Eneide. Abbellì di vaghe figure le vite dei Santi Padri. Celebrò la morte del suo Maestro con Poema latino: Cangiò l'abito secolare in Regolare; finalmente ripieno di virtuose, e riguardevoli condizioni di 75. anni morì circa il 1600. *Ridolfi par. 2. fol. 132.*

GIO: MAURO ROVERE, e fratelli *Fiammenghini*, così detti da un tal Riccardo Fiammengo, che si accasò in Milano, ed ebbe molti figli. Gio: Mauro dunque si diede a seguire

quire Cammillo, poi Giulio Cesare Procaccino, e se avesse fermato quello spiritoso mercurio, che gli faceva volare il pennello, per certo l'opere sue avrebbero toccate le mete della gloria; non è però, che non siano tutti stati stimati in figure, in battaglie, in prospettive, ed in paesi, perchè non v'è, per così dire, angolo, Chiesa, o Palagio, nei quali non si ritrovino pennellate de' Fammenghini, i quali mancarono circa il 1640. particolarmente Gio: Mauro, che settegenario morì tal'anno, e fu sepolto nell'Oratorio di S. Cipriano. M. S.

GIO: MICHELE LIOTARD, di Ginevra, bravo disegnatore ed incisore a bulino e acqua forte. Chiamato a Venezia dal Signor Giuseppe Smith Console della Gran Bretagna per intagliar sette Cartoni di Carlo Cignani, e sette bei Quadri di Sebastiano Ricci, l'una e l'altra di queste rare opere con grande intendimento eseguì all'acqua forte, e con somma perfezione ritoccò col bulino. Ritornato indi a Parigi, colà vive operando sempre, e riscuotendo applausi e distinzioni per il suo esimio operare.

GIO: MICHELE VICINO, e **GIO: AGNOLO** fratelli Genovesi, impararono da Batista suo padre: il primo lavorò di battaglie, di vascelli, e di paesi con velocità, ma mediocrementemente condotti; vestiva malamente, succido, e con esofità dell'arte, e morì in gioventù. Non così il secondo, che in paesi terrestri, in marine, in battaglie in grande, ed in piccolo arrivò con gloria alla perfezione. Viveva l'anno 1675. *Soprani fol. 77.*

GIO: PAOLO AVER di Norimberga, ebbe l'Italia per Nudrice, Venezia, e Roma per Maestre nella pittura; con doni naturali al disegno

dipinte ritratti, istorie, a da tutti fu universalmente gradito. *Sandrart fol. 334.*

GIO: PAOLO BONCONTI figlio di Girolamo, ricco Mercatante di seta in Bologna, mostrò fino da giovinetto altrettanto d'abborrimento all'esercizio paterno, quanto d'inclinazione alla pittura. L'anno dunque 1580. fuggito dal padre, ritrovato in Firenze, e ricondotto alla Patria, fu consolato nelle Scuole di Bartolomeo Passarotti per il disegno, e dei Carracci per il dipinto. Lasciata da parte l'arimetica, la matematica, e la prospettiva, tutto si dedicò allo studio di sì bella virtù, e nei bellissimi nudi alla Carraccesca riportò il premio, e l'onore di Principe dell'Accademia. Nel dipinto poi fu pastoso, risentito, e corretto. Andò a Parma, e studiò l'opere del Correggio, poi passò a Roma sotto Annibale Carracci, ma quando erano per fiorire l'opere sue, d'anni 42. giunse con dolore della Patria la nuova della sua morte, seguita nel 1605. *Malvasia par. 3. foglio 573.*

GIO: PAOLO CERVA Bolognese innarrivabile per le miniature degli uccelli, che sembravano vivi, spiritosi, svolazzanti, e ricoperti di leggiadrissime piume, come da tante Gallerie, e Gabinetti si vede, morì nel secolo passato. *Malvasia par. 3. fol. 560.*

GIO: PAOLO CERVETTO Genovese fu allievo di Valerio Castelli; divenuto pratico nel disegno, passò al colorito, nel quale fu così proprio imitatore del Maestro, che talvolta offuscò la mente degli Professori nel riconoscere le sue tele, da quelle di Valerio distinte. Quanto somiglianti nel dipignere, altrettanto furono uguali di genio, d'amore, e di corrispondenza. L'anno 1657. la falce della morte sciolse sì bel nodo

do nel mancare del Cervetto . *Soprani fol. 226.*

GIO: PAOLO LOMAZZO nacque in Milano 1558. Imparò il disegno da Gio: Batista della Cerva ; non solo fu bravo Pittore di storie , d' arabeschi , di paesi , di grotteschi , e di ritratti , ma a gloria , e profitto dei Pittori , fu Istoricò , Poeta , e Scrittore , che parlò dell' opere loro , ed insegnò varie regole per ben dipingere nel suo Trattato della Pittura , Architettura , e scultura , nell' Idea del Tempio della Pittura , e nei suoi Grotteschi poetici . Divenne cieco in vecchiaja , e poco dopo passò a godere (come si spera) la luce della gloria . Descrisse la propria vita nei Grotteschi *a fol. 529.*

GIO: PAOLO MELCHIORI Romano nato l' anno 1664. scolaro di Carlo Maratti : con bellissimo spirito , ed invenzione non solo disegna perfettamente , ma ancora sulla dolcissima maniera del Maestro conduce nobili , e vaghe pitture : dimora in Patria , dove d' ordine di N. S. ha dipinto il Profeta Ezechielle nella Basilica Lateranese .

GIO: PAOLO ODORICO Gentiluomo Genovese , da sè studiate , e disegnate varie carte stampate , entrò nella Scuola di Domenico Fiasella , gareggiò il Maestro con lo Scolaro , quello ad infondergli le più sode regole del disegno , questo avidamente , senza mai stancarsi , ad apprendere : dal chiaroscuro passò a' vivi colori ; si vociferò per la Città il valore del giovinetto , e principiarono a volare le commissioni ; ma il contagio stabilì il non ~~più~~ sulla alle sue belle fatiche *Soprani fol. 214.*

GIO: PAOLO PANINI nacque in Piacenza l' anno 1691. Egli è giovine spiritoso , il quale si diletta di dipingere con amenità di colore sulla maniera del Ghisolfi vaghe prospettive , ricche di graziose figure

ne , le quali si movono in belle attitudini disposte , che molto piacciono , e per le quali si è acquistato grido in Roma , dove vive .

GIO: PAOLO ROSSETTI da Volterra , scolaro di Daniello Ricciarelli , lavorò con il Maestro nella Città di Roma , ed in altri luoghi . *Titi fol. 341.*

Vasari tom. 3. a car. 105.

GIO: PAOLO TEDESCO di casa SCOR , con Egidio suo fratello pratico nel dipingere a fresco , fu adoperato in varj luoghi di Roma , particolarmente per ordine di Papa Alessandro VII. nel Palagio Pontificio a Monte Cavallo , dove fra gli altri freschi si vede l' Arca di Noè fabbricata nel tempo del diluvio , con tutti gli animali , mirabilmente dipinti . Gio: Paolo fu scritto al catalogo dei Romani Pittori l' anno 1653. ne parla l' *Ab. Titi fol. 278.*

GIO: PAOLO ZANARDI nato in Bologna l' anno 1658. è fratello di Gentile Pittrice già descritta ; con i principj da Giulio suo Padre appresi , si è fatto in Verona universale Pittore in fiori , in frutti , in animali , in figure , & in quadratura .

J GIO: PETERS d' Anversa stimato nel dipinger marine , porti di mare , e borasche vivea nel 1624.

GIO: PIETRO BELLORI Romano , Pittore , Antiquario , e Scrittore : ha dato alle stampe l' anno 1672 le Vite di varj Pittori con li Ritratti , ed alla morte sua , seguita avanti l' anno Santo , lasciò altro Libro manoscritto dei fatti d' altri Pittori : disegnato , ed illustrato un' altro Libro in foglio degli Archi Trionfali , ed Antichità di Roma , intagliate da Pietro Sante Bartoli l' anno 1690. Un' altro con i ritratti dei Filosofi , Poeti , ed Oratori , con le esposizioni . Altro Libro intitolato la Statua Simbolica di Diana Efesina , ed altri Libri , come nell' Indice delle stampe del Rossi . Alla sua

sua morte lasciò bellissimo studio di disegni, e di rami singolari. M. S. GIO: PIETRO DELLA BELLA fratello del famoso Stefanino, imparò la Scultura da Pietro Tacca, e ne fa memoria il *Baldinucci* nella par. 3. let. 4. fol. 371.

GIO: PIETRO LASAGNI Scultore molto stimato in Milano; sono degne da vederli le opere sue nelle Chiese di S. Stefano, di S. Paolo, di S. Celso, nello Spedale Maggiore, e nella Piazza dei Mercatanti, tutte descritte dal *Torre*.

GIO: PIETRO POSSENTI nacque in Bologna l'anno 1618. fu figlio, e scolaro di Benedetto; mostrò genio particolare alle battaglie, condotte con istile commendabile, con gran moscia, con ispirito vivace, e con colore ardito, che ferma alla prima: dipinse tavole d'Altare, in ispezie in Padova la gran tela col martirio di S. Lorenzo, posta nella Chiesa di detto Santo, e la terminò in 12. giorni, per 60. ducati. In fresca età, l'infelice restò morto d'archibugiata, nella strada chiamata Calandra di detta Città. *Malvasia* par. 4. fol. 580.

GIO: PIETRO ZANOTTI, Segretario dell'Accademia Clementina, Scrittore, Poeta, e tra gli Arcadi della Colonia Renia, Trifalco Larissate. Nacque in Parigi l'anno 1674. e giovinetto fu condotto a Bologna, dove scorsi i primi rudimenti della latina lingua, si applicò al disegno nella scuola di Lorenzo Pasinelli, dal quale teneramente fu amato. Avanzato alla pittura cercò dal naturale le forme più proprie, le espressioni più vere, i colori più graditi, la morbidezza più pastosa, ed un certo abbigliamentò di vestire alla dimessica, e principiò a misurare il suo talento sopra le tele, e provvedere dei suoi dipinti Case, Palagi, e Chiese, particolarmente la sua Parocchia di S. Tommaso,

detto del Mercato di Bologna, in cui nell'Altare Maggiore vivamente espresse il Santo in atto di confusione, e di riverenza al rimprovero di Cristo, quando gli rinfacciò la sua incredulità; Pittura, che per verità è riuscita di gradimento ai Professori, ed al Pubblico, colla quale ha superate tante altre sue tavole sparse in diverse Città. Mosso talora dall'estro sublime della poesia, e dal genio allo scrivere, suo divertimento si è lo applicarvi, e non poca lode ne ha riportato. Aggiunse un nuovo fregio di gloria a Felsina Pittrice colla descrizione della Vita di Lorenzo Pasinelli suo Maestro, stampata nel 1703. Con sette Lettere familiari difese il Co: Carlo Malvasia Autore dei Libri della suddetta Felsina Pittrice, e confutò Vincenzio Vittoria, stampate nel 1705. compose il Dialogo in difesa di Guido Reni, dato in luce nel 1710. Accrebbe le raccolte più famose con li suoi poetici componimenti, alcuni dei quali si leggono nella sua bella Didone, tragedia stampata l'anno 1718. Vive in Bologna.

GIO: RIDOLFO WERTMULLER figlio di Pietro Senatore Tigurino, nacque l'anno 1639. Imparò la Pittura da Contrado Mayr, e da sè l'architettura civile, militare, e la plastica. Stava per partire verso la Francia, quando di notte tempo ritornando a casa fu soffocato dall'onde del fiume Silla l'anno 1668. *Sandrart* fol. 383.

GIO: SIGISMONDO MULLER Augustano imparò il disegno da suo padre, dal quale fu poi mandato in Amsterdam sotto Giovachino Sandrart. Venne in Italia, fermossi in Roma, in Firenze, ed in Venezia, dove in minutissime figure fece cose molto laboriose, ma altrettanto piaciute, ebbe inclinazione naturale all'architettura, e sopra i Palagi d'Italia

Pp

lia

lia fece perfettissimo studio. Fu di natura affabile, possedeva diversità di linguaggi, e per la sua nobile conversazione era da tutti amato. Morì in patria in età senile. *Sandrart fol. 326.*

GIO: STEFANO BORRI Scultore Milanese riuscì mirabile in fare ritratti di cera, che parevano vivi, e naturali. Visse in Genova sino all'ultima vecchiaja, nella quale assalito da malinconico umore, stava per lo più ozioso, e ritirato sospettando, per quanto egli diceva, di non essere assalito dai suoi nemici, e così morì. *Soprani fol. 29.*

GIO: STEFANO DANEDI, detto *Montalto*: vedi *Gioseffo Danedi*, e *Stefano Montalti*.

¶ GIO: STEFANO LIOTARD, nato in Ginevra, fratello di Gio: Michele, applicatosi allo studio della Pittura, e portatosi in Parigi, ivi con pastelli, miniatura, e smalti si esercitò a far ritratti, e a copiar l'opere di quegli Autori, che in quel genere furono insigni. Di là venne a Venezia, indi passò a Costantinopoli, ove ebbe occasione di servire a molti Signori; e dopo essersi ivi trattenuto molto tempo, vestito alla foggia Turchesca, che quell'abito gli piaceva, e lasciatosi crescer la barba, andò a Vienna d'Austria, e copiò i ritratti di quella Imperial Corte, ed altri ne fece di sua invenzione. L'anno 1744. venne di nuovo a Venezia, e vendette uno dei suoi quadri a pastello per Zecchini 130. e prezzi grandiosi si fece pagare qualcuno dei suoi ritratti. Altre particolarità di questo valentuomo faranno più a lungo descritte da altri, mentre esso ancor vive.

GIO: STEFANO MARUSELLI dell'Umbria, dopo molti lavori di pittura, e d'architettura in Pisa, morì d'anni 72. nel 1656. e fu sepolto in Campo Santo, con memora-

bile epitafio; eretogli da Ascanio Penna Perugino, e da Vincenzo da Torto Pisano suoi scolari. M. S.

GIO: STEFANO ROSSI dalla Pieve Genovese studiò da Cesare, e da Alessandro Semini, e con notabile profitto si perfezionò sotto Pietro Sori: riuscì felicissimo nella vaghezza del colorito, e sufficientemente fu aggiustato nel disegno, onde principiò a mandare quadri nelle Spagne, e molti ne fece per la sua patria, in cui in gioventù morì. *Soprani fol. 81.*

GIO: STEFANO VERDURA Genovese. Questo virtuoso Pittore ebbe i principj da Domenico Fiasella, e dopo un conveniente studio di disegno, arrivò al colorito, nel quale s'esercitò non poco, nè ritrovando quella fortuna, che sperava, si portò nel Piemonte, dove destreggiandosi in fare molte tavole, ritornò alla patria poco prima del contagio, nel quale con la moglie, e figli morì. *Soprani fol. 252.*

¶ GIO: VAN-ASSEN studiò sotto Antonio Tempesta, ed imitò la sua maniera; facendo figure e paesi. Dimorò in Amsterdam sua patria, dove lasciò la vita nel 1695.

GIO: VENTURA BORGHESI da Città di Castello, scolaro di Pietro da Cortona; condusse con tanta diligenza i due laterali, cioè la Coronazione, e l'Annunziazione di Maria Vergine, posti in S. Nicola da Tolentino di Roma, che meritò finire il gran quadro nella Sapienza, lasciato imperfetto, per la morte del Maestro. Si trattenne alcuni anni nella Germania, e specialmente lavorò a fresco in Praga. Morì nel dì 20. Maggio 1708. M. S.

GIO: VINCENZO ZERBI Genovese scolaro di Domenico Fiasella, dopo il disegno, s'inoltrò al colorito, e riuscì nei ritratti, ed in altri quadri. Vivea nel 1674. *Soprani fol. 250.*

GIO:

GIO: ULDERICO FULTER oriundo Tigurino, scolaro di David Hefcler Statuario, lavorò in avorio d'alto, e di basso rilievo storiette sì belle, che le più rinomate Gallerie ambirono avere opere sue. Vivea nel 1683. *Sandart fol. 352.*

GIO: ULDERICO LOTH da Monaco, fu scolaro di Carlo Veneziano, propagò la gloria di tanti altri Pittori della sua Patria coi quadri a olio, ed a gomma: è vero, che in età senile umiliò la bellezza, e la dolcezza dei suoi dipinti, morendo l'anno 1660: ma inforse Giovanni Carlo il figlio in Venezia, a riassumere con fasto, e con lustro la gloria Paterna. *Sandart fol. 319.*

GIO: ZACCARIA KNELLER, con Godofredo suo fratello nato in Ubecca, girò per l'Italia; il primo fu famoso nei ritratti, nelle architetture, e nei freschi; il secondo nei soli ritratti. Servirono molti Principi, e Monarchi. *Sandart fol. 391.*

GIOVITA BRESCIANO, O BRESCIANINO fu buon Pittore, che uscì dalla Scuola di Lattanzio Gambara; in fresco, ed in olio lavorò opere degne in pubblico, come registra il *Cozzando fol. 117.*

GIROLAMO AMALTEO Veneziano, quando pratico del disegno, e del maneggio dei colori, fu osservato dipingere con tanto spirito la tavola di S. Vito, temendo Pomponio il fratello di non essere da quello superato, l'applicò alla mercatura, assegnandogli 100. ducati annui, acciocchè non più dipignesse, e così l'invidia fece perdere questo Valentuomo, che averebbe fatto mirabile riuscita. *Ridolfi par. 1. fol. 116.*

GIROLAMO ANDRIOLI, Pittor Veronese stimato al suo tempo. *Rossi* ne fa ricordanza a car. 144.

GIROLAMO BENAGLIO, Pittor Veronese, seguì la maniera antica e

secca del secolo 1400. in cui visse. Verona conserva alcuna delle sue opere. *Rossi* a car. 9.

GIROLAMO BOCCIA, Pittor menzionato dal *Passegger Disingannato* a car. 367.

GIROLAMO BONEGI, Bolognese, vien ricordato dal *Zanelli* nella Vita di Carlo Cignani, per un dei discepoli di esso Carlo, a car. 69.

GIROLAMO BONINI d'Ancona, detto l'*Anconitano*, fu amato, e diletto Scolaro dell' Albano, al quale servì molto tempo, riportandone compiutamente quella bella maniera, che si vede nel dipinto della Sala Farnese, e nel Palagio pubblico di Bologna l'anno 1660.

GIROLAMO BOSCO, o Boss da Bol-duch [come lo chiama il *Baglioni fol. 231.*] Fu Pittore di profondo, e di bizzarro ingegno, vedendo non potere superare i Raffaelli, i Buonarroti, i Vinci, i Tibaldi, i Correggi, ed i Tiziani nell' Escuriale di Spagna, ove erano suoi quadri, inventò un modo strano, con cui dipinse di fantasia: ivi dunque si vede Antonio il Santo Abate attorniato dalle diaboliche tentazioni, ideate in mostri, in animali, in chimere, in draghi, in uccelli spaventevoli, che recano orrore, e maraviglia insieme: in altro quadro esprime Gesù Cristo in una circonferenza di luce, e di glorie, circondato da 14. Circoli, sette dei quali esprimono i peccati capitali, gli altri i Sacramenti: in altra gran tela dipinse figure diverse rappresentanti i diletti carnali sopra un carro di fieno tirato da sette animali differenti, che figurano i peccati capitali; precede a guisa di fama il Demonio con la tromba, circonda il carro una quantità di mostri, con geroglifici espressivi d'altri peccati, segue dopo la Morte con la falce alla mano, e sotto si legge il passo d'Isaia: *Omnis caro*

ro *sanum*. In altri luoghi dipinse Inferni, Limbi, orridi deserti, Martiri sbranati dai Leoni, e Passeggieri assassinati; con queste, e simili stravaganze fu riconosciuto dalla Spagna, e dalla Germania per Uomo di singulare virtù. *Mazzolari fol. 242.*

§ GIROLAMO BRUSAFERRO, Pittor Veneziano vivente, lavorò e lavora con una facilità degna di ammirazione, e comparì in pubblico con suoi dipinti per ornamento di Tempj, e di Palagj, e molte delle sue opere sono trasportate per tutta la Europa. Lavora ancor a fresco, ed è fattura di lui il soffitto della Capella dell' Altar Maggiore di S. Caterina di Venezia, fatto con esattezza e buon colorito. Vive ancora in età non poco avanzata.

§ GIROLAMO CAMPAGNA, eccellente Scultore, scolaro del Sansovino, fece in Padova nella Capella di S. Antonio due tavole, che gareggiano in bellezza con altre due del Maestro, che nella stessa Capella si vedono. Si le une che le altre sono delle migliori Sculture di Artisti moderni. Pozzo nelle Vite dei Pittori Veronesi fa menzione di lui a car. 144. Fioriva circa gli anni 1555. e fu Veronese di Patria.

§ GIROLAMO CAMPAGNOLA Pittore della Marca Trivigiana vivea circa il 1490. *Vasari* par. pr. a car. 518. dice che stato sia discepolo dello Squarcione.

GIROLAMO CAPACE vero ornamento dei Cavalieri del suo tempo, cioè del 1570. perciocchè oltre le pulite lettere, e la perfetta cognizione della musica, da sè imparò il dipingere, e lo scolpire; e comparve nella Chiesa di S. Domenico Maggiore della sua patria di Napoli, dove nell' Altare di sua famiglia dipinse la tavola, in cui evvi Cristo sulla Croce, e nell' architrave di

detta Chiesa scolpì in legno il Cristo. *Sarnelli fol. 181.*

GIROLAMO CAPITANI da Lodi nell' anno 1578. si accomodò sotto la disciplina di Bernardino Campi, dal quale imparò il disegnare, e il dipingere, e ne riportò grande profitto. *Lomazzo fol. 111.*

GIROLAMO CASTELLI Miniatore Genovese figlio di Gio: Batista, fratello di Giorgio Principe nel Regno di Sicilia, e Nipote di Bernardo. Fiorì il disegno per molto tempo, quasi patrimonio ereditario nella Casa dei Castelli, e il nostro Girolamo imparò dal padre, e con tanta diligenza si applicò al miniare piccioli paesetti, e storiette, che si rese imitatore del suo gran Maestro, il quale seguì all' altro Mondo poco dopo la morte di quello. *Soprani fol. 139.*

GIROLAMO CAVALLERINO Modonese scolaro di Domenico Carnovale, coll' intaglio in legno, in marmo, col bulinare, intagliare nel ferro, e dipingere, rese ammiratrici dell' opere sue le Città di Lombardia. *Vidriani fol. 102.*

§ GIROLAMO CHIOCCA, Pittor Milanese, e scolare del Lomazzo, fu valente artefice, e amato dal Maestro. *Lomazzo* fa ricordanza di lui a car. 688.

GIROLAMO COCK, detto *Cocco Fiammingo*, con maniera Durera intagliò tante carte coi disegni di Martino Emskerken, e d' altri Autori, che la brevità qui mi ristringe a citarle enunziate dal *Vasari* par. 3. lib. 1. fol. 313.

GIROLAMO COMI Modonese indiviso compagno del Begarelli, prevalse a molti suoi coetanei nell' artificio della pittura, e della prospettiva, della quale possedeva scientificamente le vere regole; servì ai Sommi Pontefici, ai Principi, ed ai Cavalieri. Fioriva nel 1545. *Vidriani fol. 83.*

GIROLAMO CORRIDORI Modoneſe , nel diſegno, e nell'intagliare in rame ebbe talenti così rari, che fece opere di tanta meraviglia, che furono cauſa della ſua morte. Eſercitavaſi in Roma, e quaſi ogni dì pubblicava qualche ſtupore alla ſtampa; perlochè ſi concitò l'invidia di certi malevoli, i quali con inganno ben degno della loro fellonia, lo fecero precipitare nel Tevere; ma non andò gran tempo, che ſi videro anch'eſſi trabalzati da un patibolo. *Vidriani fol. 120.*

GIROLAMO CORTELLINO raro Scultore, che in Bologna terminò l'Arca di S. Domenico, principiaa da Nicola Piſano, detto dall'Arca, e proſeguita da Alfonſo da Ferrara. *Bumaldi fol. 253.* Michele Cortellino fu altro Pittore Ferrareſe, che fioriva nel 1502.

GIROLAMO CURTI, detto il *Dentone*, per il portamento della bocca in tal modo ſocchiuſa, che n'apparivano ſempre due gran denti: fu il migliore, e naturale introduttore del chiaroſcuro, e della quadratura, che mai aveſſe veduto a' ſuoi giorni la Città di Bologna. Nacque da poveriſſimi parenti, i quali per guadagnarli il pane, l'applicarono al filatojo, ſino alli 25. anni; in tal'età vergognandoſi di più comparire al lavoro, s'accordò con Leonello Spada a ſpogliarſi vicendevolmente, e con naturale inſtinto a diſegnare il nudo: comprò molte Immagini di carta, ed impiaſtrandole coi colori, le vedeva, ſinchè Ceſare Baglioni pratico Pittore lo pigliò nella ſua Scuola: nel tirare di linee, ed operare di quadratura trovò tanta facilità, che laſciate le figure, crebbe ben preſto nella ſtima, e nella riputazione ſino preſſo i medeſimi Pittori, i quali gareggiavano nel ſervirlo di Figurifti, come Leonello Spada (che anch'eſſo, come ſi dirà, grand' Uomo

divenne) il Brizio, il Maſſari, ed il Colonna; inventò il tratteggiare d'oro, e tanto piacque ai Principi Lodoviſi l'invenzione, che lo vollero a Roma. Servì i Sereniſſimi di Modona, e di Parma, dove per un tumore cagionatogli in un ginocchio da una caduta non curata, fu neceſſitato a morte. Laſciò tutti i ſuoi cartoni al Colonna, e la caſa alli poverelli della Parocchia: fu Uomo caritatevole, dabbene, allegro, e faceto; con gli amici non faceva prezzo, coi Grandi ſi contentava di poco, baſtandogli guadagnare tre giuli al giorno, e molte volte reſtituì danari, con dire eſſergli troppo pagate l'opere ſue. *Malvaſia par. 4. fol. 157.*

GIROLAMO DA COTIGNOLA, di Caſa Marcheſi, lavorò di ritratti, nei quali prevaleva più, che nelle ſtorie. Fece fra gli altri quello di Papa Paolo III. Andò a Napoli, e riportò a Roma qualche vaſſente ricavato dalle ſue fatiche. Eſſendo avanti col tempo, e ſenza governo, perſuaſo da certi uni, che ſe gli fingevano amici, a prenderemoglie, lo caricarono di una Donna poco oneſta, del che accortoſi, dopo pochi meſi morì di dolore d'anni 69. circa il 1518. *Malvaſia par. 2. fol. 136.*

GIROLAMO DA MAJANO dalla natura, e non dall'arte fu fatto Scultore, ed Architetto in Firenze, in Roma, ed in Napoli, ſino agli anni 70. Fiorì circa il 1447. *Vaſari par. 2. fol. 252.*

GIROLAMO DAI LEONI Piacentino imparò il diſegnare, e il dipingere da Bernardino Campi, e fu compagno di Daniello Cunio, del quale ſi è parlato. *Lamo fol. 80.*

GIROLAMO DAI LIBRI, così detto dall'arte di Franceſco ſuo Padre, che miniava i libri, nacque in Verona l'anno 1474. Imparò sì franchamente dal genitore il diſegno, che

che d'anni 16. esposè in S. Marina in Organo un quadro, con la Deposizione di Gesù Cristo dalla Croce, che tirò tutta la maraviglia a contemplarlo; introdusse nei suoi dipinti alberi, e paesi così veri, e naturali, che ingannati gli uccelli cercarono più volte sopra quelli i riposi; minò egregiamente, e fu il primo Maestro di D. Giulio Clovio; dipinse fiori, e frutti naturali, contrafesse col pennello cammei, e minutissime figure: lasciò Francesco il figlio di straordinaria aspettazione; finalmente morì nel 1555. sepolto in San Nazaro. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 276.*

§ GIROLAMO DE BOBADIGLIA, Siviliano, fu stimato maestro nel dipingere figure in piccolo assai care agli intendenti dell' arte. Oltre a ciò ebbe un particolar piacere di raccogliere disegni de' più celebri maestri sì antichi che moderni, ai quali avendo aggiunto modelli, stampe, e quadri, ne formò una Galleria così doviziosa, che non v'era nelle Spagne chi lo pareggiasse. I quadri da lui dipinti, che pagati gli erano a grandi prezzi, si farebbero conservati, se una sua particolar vernice, che lor dava, non gli avesse col tempo oscurati, e poco meno che cancellati. Qualcheduno di essi però si conserva per diligenza usata dallo Scrittore di queste Giunte, che ha loro levato quella vernice. Morì esso in Siviglia l'anno 1680. in età di anni 60. e la preziosa raccolta di lui fu venduta a grandissimo prezzo.

§ GIROLAMO DANTE, scolaro di Tiziano, dipinse nella Chiesa di S. Giovanni Novo in Venezia la Tavola dei SS. Cosmo e Damiano.

§ GIROLAMO DANTI Perugino fratello di Vincenzio, e di Fra Ignazio, al quale fu di grande aiuto nei freschi di Roma; per il buon disegno, e per il colorito era per riuscire un

grand' Uomo, ma la morte, nei 33. anni lo privò di vita. *Borghini fol. 524.*

GIROLAMO DA TREVIGI fortè i natali l'anno 1503. Per un certo dono naturale alla pittura giunse ben presto con dilicatezza nelle tele, e nei muri a seguire la maniera di Raffaello in Genova, in Bologna, ed in Trento. In Inghilterra benignamente da quel Re fu accolto, e dichiarato Pittore di Corte; Ingegnero provvisionato di 400. scudi annui, franco della grazia di quel Monarca: Per le guerre insorte tra i Franzesi, ed Inglesi; mandato dal Re in Piccardia; per assistere alle fortificazioni; improvvisamente fu da un colpo d'artiglieria ucciso, in età d'anni 36. *Ridolfi part. 1. fol. 214.*

GIROLAMO DEI CARPI, o GIROLAMINO DA CARPI, così detto corrottamente dal volgo, fu di famiglia de' Carpi, e Ferrarese; come nota il *Superbi a fol. 123.* ed il *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 6.* lo chiama Girolamo da Carpi Ferrarese; imparò i principj del disegno da suo Padre Pittore di Scuderia; proseguì il dipinto sotto Benvenuto; poi andò a Bologna, dove vedendo un quadro del Correggio, tanto restò cattivato da quel vago, ed ameno dipinto, che dopo averlo studiato, e copiato, guidato dal genio a Modona, ed a Parma, non lasciò opera di quel grand' Uomo, che non disegnasse, o copiasse: di ritorno a Bologna, fatto Correggesco, piacque in estremo il suo dipinto. Partì per Roma; ad istudiare l'opere di Raffaello, e le aggiunse alla prima maniera. Intese bene l'architettura, e questa lo portò avanti Giulio III. che lo dichiarò Architetto sopra le fabbriche di Belvedere: Toccò assai bene il Leuto: si diletto di musica, fu Uomo da bene, dolce, e piacevole da-

dove conosceva potere arrecare gelosia, si ritirava, per godere la quiete, come fece da Roma, riducendosi a Ferrara, ove nel 1556. morì d'anni 55. come dice il *Vasari*, o di 68. come scrive il *Superbi* fol. 123. (a)

GIROLAMO DEL CANTO, soprannominato il *Pomo*, Scultore Genovese, sbozzò nella Scuola dei Pippi, poi seguì la via di Domenico Biffoni: con gli scarpelli fece cose lodevoli, e molte più ne avrebbe fatto, se distratto dalle continue ricreazioni, e dalle conversazioni non si fusse abbreviato la vita, avanti il contagio. *Soprani* fol. 198.

GIROLAMO DEL CROCEFISSAJO: vedi *Girolamo Macchiotti*.

GIROLAMO DELFINONE Milanese, eccellentissimo nel disegno, e nel ricamo, imparò da Luca Schiavone: fece ritratti mirabili di ricamo alli Duchi Borbone, e Sforza. Scipione il Figlio lo superò nel lavorare d'animali, e di caccie, inviandone molte ad Enrico Re d'Inghilterra, e nelle Spagne. Simile a questi fu il figlio Marcantonio, ed altri di sua Casa. *Lomazzo Idea del Tempio* fol. 185.

GIROLAMO DELLA ROBBIA Fiorentino figlio, e scolaro d'Andrea nipote di Luca famoso Fonditore, Orefice, e Scultore: attese a lavorare di marmo, di terra, e di bronzo a competenza del Sanfovino, del Bandinelli &c. Servì il Re Francesco in Francia; là chiamò in ajuto Luca il fratello, che lavorava per eccellenza sopra i vetri, ma poco tempo visse. L'anno 1553. ritornò a Firenze, per godere le ricchezze acquistate, ma ritrovando la Città sottosopra per le guerre di Siena, ritornò a Parigi, estinguendo con la morte la sua casa. *Vasari* par. 2. fol. 177.

§ **GIROLAMO del PACCHIA**, Pittor Senese, vivea negli anni 1540. fu emolo del Beccafumi e del Sodoma, e lavorò nella Compagnia di S. Bernardino in Siena. *Vasari* t. 3. a car. 532.

GIROLAMO DI TIZIANO fu suocreato, e lo servì lungamente in varj dipinti, ed in fatti quel famoso Maestro, a similitudine di Raffaello, non avrebbe condotte a termine tante opere, se dai suoi discepoli non fusse stato tal volta sollevato dalle fatiche, in particolare da Girolamo, di cui si vedono alcune carte alle stampe. *Ridolfi* par. 1. fol. 204.

GIROLAMO DONINI nacque in Correggio l'anno 1681. Venne a Bologna, dove ebbe i buoni principj del disegno sotto le direzioni di Gio: Gioseffo dal Sole, gl'insegnamenti del quale seguì per lo spazio di nove anni continui; andò poi a Forlì, e per tre anni intieri non abbandonò mai la Scuola del famoso Cav. Carlo Cignani, dal quale riportò non ordinarij avanzamenti. Ritornato poscia a Bologna bene stabilito nel disegno, e nel colorito si diede a dipignere varie cose in picciolo, ed in grande per Cittadini, e per Cavalieri, le quali per la vaghezza del colorito, per la nobiltà delle idee, e per la dolce maniera, colla quale le conduce, si rendono in questi tempi molto desiderate, e gradite.

§ **GIROLAMO FAGIOLI** Bolognese, intagliator di cesello, ed in rame, citato dal *Vasari* tom. 1. della p. 3. a car. 293.

GIROLAMO FERABOSCO Veneziano celebre non solo nelle storie, ma nei ritratti, per i quali portò dalla natura sì forte immaginativa, che bastavagli con quattro segni di carbone fare il profilo d'un volto, che

(a) Di Girolamo ha S. Macià un pezzo istoriato, che fu di Modena.

che subito levando dalla suggezione gran Personaggi, li ritraeva poscia a memoria naturali, e veri. *Bo-schini fol. 595. (a)*

GIROLAMO FERRARESE eccellente Maestro, e Scultore, scolaro d' Andrea Contucci, detto il *Sanfovino*, lavorò molte cose di marmo a Loreto, dove si fermò, dal 1534. fino al 1560. conducendo quasi tutti i Profeti di marmo, varj ornamenti attorno alla S. Capella, e bellissimi candelieri di bronzo, con fogliami, e figure. *Vasari par. 3. libr. 2. fol. 243.*

GIROLAMO FICINO Milanese, eccellente Miniatore, ed attento imitatore di Leonardo da Vinci, fu discepolo del Melzo. *Lomazzo a car. 688.*

GIROLAMO FREZZA, nato nei contorni di Tivoli, si applicò in Roma ad intagliar in rame, e riuscì molto abile, dando alle stampe quantità grande di belle opere sì al bulino che all'acqua forte, ed in tutte si scorge un buon disegno, ed un bel taglio dolce e ben condotto. Vive in Roma amato da molti suoi discepoli.

GIROLAMO GAMBARATI Veneziano scolaro di Gioseffo Salviati, da cui apprese una buona via di dipingere, praticò col Palma, e fu ajutato nelle fatture sopra la Porta della Quarantia: fu Uomo avarissimo; teneva il pane fuori della finestra, acciòchè indurito, più lungamente servisse alla famiglia: abbondò di pitture, e disegni, i quali con biasimo dei periti vendette a prezzo ordinario a Filippo Esengrenio Pittore, perlocchè disperato, terminò la vita in vecchiazza l'anno 1628. *Ridolfi par. 2. fol. 206.*

GIROLAMO GATTI, nato in Bologna, dopo aver studiato la Musica, ed essersi fatto suonator di violino, in età avanzata pensò di stu-

diar la pittura nella scuola di Marcantonio Franceschini, ed in essa si fece pittore ad oglio ed a fresco; e benchè lavorasse talvolta d'invenzione, il suo forte era nel copiare le opere del suo Maestro, che faceva somigliantissime. Si vede di sua mano, nella stanza, in cui gli Anziani sogliono pranzar col Consaloniere, un quadro grande, in cui si rappresenta la Coronazione di Carlo V. seguita in detta Città per mano di Clemente VII. con lo spaccato della Chiesa di S. Petronio assai ben condotto con le regole della prospettiva. Altre opere di questo valente uomo si vedono sparse per la Città, delle quali si ha qualche notizia pr. par. dell' *Accademia Clementina* a car. 339. Morì l'anno 1626.

GIROLAMO GENGA Pittore, Scultore, Architetto, e Musico da Urbino, sforzato dal Padre a leguire l'arte della lana, tanti muri, e tante carte segnò col carbone, che a persuasione degli amici accomodollo con Luca Signorilli Pittore da Cortona, col quale molti anni lavorò, e girò varie parti del Mondo: partito poi dal Maestro, si fermò tre anni con Pietro Perugino, insieme col diletto Paesano Raffaello; attese alla prospettiva, nella quale divenne eccellente. In Firenze, in Siena, nella Romagna, in Roma, in Mantova, ed in Urbino per i Duchi Guido Baldo II. e Francesco III. quanto operasse nei Teatri, nei Palagi, nelle Sale, e negli apparati, e nelle Chiese, è impossibile il raccontarlo. In ultimo ritornò a Roma, dove misurò quasi tutte le anticaglie, e ne lasciò fondati manoscritti agli Eredi. Ridotto finalmente alla Patria, d'anni 75. coronò l'opere sue con la morte nel 1551. sepolto nel Vescovado. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 500.*

GI-

(a) Di costui ha S. Maestà tre pezzi istoriati.

GIROLAMO IMPERIALI Nobile Genovese, condotto a Parma dai Parenti, per attendere allo studio di belle lettere, sentiva ogni ora inalzare fino alle stelle il Correggio, ed il Parmigianino: perlochè s'accese nell'animo un vivo desio di formare, senza altra direzione, i disegni dell'opere loro; furono questi così bene compiuti, e giusti, che incoraggiato con i pennelli alla mano diede fine a certe storiette d'invenzione, che furono estremamente lodate. Terminati gli studj, con suo dispiacere, fu chiamato alla Patria, per accudire a i domestici interessi; andò, e rassettate le cose, si portò alla stanza di Giulio Benso, e da quello apprese il modo d'intagliare all'acqua forte, e ne diede molte prove alle stampe. Era teneramente amato da Gio: Vincenzio Imperiali suo stretto Parente, il quale gli appoggiò il Governo del suo Feudo in Regno di Napoli; là si trasferì, con soddisfazione universale, ma assalito da pericolosa infermità, convennegli pagare il debito comune. *Soprani fol. 190.*

§ **GIROLAMO LOCATELLI** Pittor Veronese, studiò la pittura in Bologna sotto Francesco Albano, poi sotto Guido Reni; e ritornato in patria col capitale di sapere acquistatosi, se mostra di sua virtù nelle Chiese, come in S. Procolo nella Capella della Beata Vergine, ed altrove. Ma nel fine di sue fortune, ed in età di anni 48. lasciò la vita. *Pozzo a car. 170.*

GIROLAMO LUCENTI Romano Scultore, lavorò in bronzo nella Chiesa di Monte Santo; a Ponte S. Angelo fece di candido marmo l'Angelo, che tiene in mano i tre chiodi della Croce. Mori Cavaliere. *Titi fol. 357.*

GIROLAMO MACCHIETTI detto del *Crocifissajo*, perchè il suo Maestro attendea a far Crocifissi; nacque in

Firenze l'anno 1535. entrato nel secondo lustro fu posto al disegno sotto Michele di Ridolfo Ghirlandajo, poi si mise a lavorare con Giorgio Vasari, ajutandolo, per sei anni, nei dipinti del Palagio Ducale. Andò a Roma, dove studiò due anni l'opere più belle, finchè in Firenze, in Pisa, in Napoli, in Benevento, e nelle Spagne fece bellissime tavole d'Altare, somiglianti ritratti, e graziose storiette. *Borghini fol. 604. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 202. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 175.*

GIROLAMO MAFFEI da Lucca andò a Roma nel Pontificato di Gregorio XIII. e trovò luogo fra i virtuosi Pittori, che dipingevano nel Palagio Vaticano: intese bene la prospettiva, e ne dava lezioni. Chiamato dal fratello a ripatriare, d'anni 80. passò a vita migliore. *Baglioni fol. 194.*

GIROLAMO MAGANZA Vicentino fratello di Gio: Batista, e di Marcantonio tutti figli, e scolari d'Alessandro, operarono in pubblico, e nel contagio del 1630. morirono. *Ridolfi par. 2. fol. 246.*

GIROLAMO MALAGUAZZO Cremonese scolaro di Bernardino Campi, del quale fu ancora compagno in opere diverse. Egli in gioventù fu di grande spirito, e di sapere profondo. In S. Silvestro di Cremona dipinse la tavola della Madonna sulle nubi, e sotto i Santi Francesco, e Ignazio. *Lamo fol. 81. 84.*

GIROLAMO MATTIOLI Bolognese, se più per tempo avesse lasciata la scuola di Lorenzo Sabbatino, e seguita quella dei Carracci, come fece nell'ultimo, o se sgraziatamente in certa rissa non fosse stato ucciso, in giovanile età, più ragguardevoli farebbero state le sue pitture. *Malvasia par. 4. fol. 233.*

GIROLAMO MAZZOLA da Parma fratello [o come vuole il Vasari]

Qq cu-

cugino del famoso Parmigianino, dal quale imparò il disegno: arrivò anch'esso a tal perfezione, che potè terminare l'opere del Maestro, per la morte non compiute nella Steccata di Parma, e di propria invenzione altre condurne. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 243. [a]*

GIROLAMO MAZZONI, o MORZONI, fu concorrente di Jacobello de' Florenti in Venezia, dove dipinse, ma perchè si fermò sempre nella maniera vecchia, ed antica, tenendo le figure diritte, ed in punta di piedi, non ne fa altra menzione il *Vasari par. 2. fol. 424.*

GIROLAMO MINGOZZI COLONNA, nato in Ferrara, apprese la quadratura e prospettiva da Antonio Ferrar, ed essendo di grande spirito dotato, non solo il maestro, ma ogni altro quadratorista del suo tempo si lasciò indietro. Portatosi a Venezia, ove fissò sua abitazione, ebbe molto a operare in pubblico ed in privato, essendo esso sempre eletto a compire con l'architettura, e con gli ornati le fatture dei Figuristi. In Casa Labia, in Casa da Lezze, nella nuova Chiesa dei Gesuiti, in quella de' Carmelitani Scalzi con la copia d'invenzione e varietà d'idee diede a vedere la fertilità e bizzarria del suo ingegno. Vive in Venezia occupato sempre, ed intento a vie più accrescere il suo credito e stima.

GIROLAMO MIRVOLI Bolognese allievo di Pellegrino Tibaldi, riuscì terribile nel lavorare a fresco; per questo fu chiamato a Modona a servire quel Serenissimo, e là dopo avere dipinto molti anni, morì. Fioriva nel 1570. *Masini fol. 629.*

Vasari par. 3. fol. 218. nella vita del Primaticcio.

GIROLAMO MISURONI Milanese,

con Gasparo suo Fratello, intagliò vasi di elitropia, cristallo, lapislazzuli, ed altre pietre dure con artificio mirabile, e fece altresì figure di ottimo gusto; molti dei quali lavori da me veduti conservansi nella preziosa Galleria di Firenze.

GIROLAMO MORZONE, Pittore Veneziano, ed emolo di Jacobello del fiore, vivea negli anni 1420. Nella Scuola di S. Elena di Venezia conservasi ancora una Tavola di Altare con diversi Santi, dipinta all'uso di que' tempi. *Vasari par. pr. a car. 920.*

GIROLAMO MOZETO, Pittor Veronese. Dalla sua fecca maniera congetturasi esser vissuto circa il 1525. Di lui si conserva in Verona nella Chiesa di S. Nazario de' Padri Benedettini una Tavola di Altare; e ne ha fatto menzione il Signor Marchese *Maffei* nella sua Verona illustrata par. 3. a car. 138.

GIROLAMO MUZIANO nacque in Acquafredda [Territorio Bresciano.] Imparò da Girolamo Romanino il disegno, e sulle pitture di Tiziano, e di altri Maestri il colorire. Andò a Roma, ed ivi per attendere con ogni fervore allo studio, e distraersi da certa amorosa corrispondenza, si fece radere tutto il capo, che sembrava un galeotto: assodato nella perfezione, fu caro al Card. Estense, e da Gregorio XIII. fu dichiarato Soprintendente ai lavori della Capella Gregoriana, col fare i cartoni dei musaici nei quali concluse alcune teste di sua mano, e poi compì l'Altare con il quadro di S. Girolamo attorniato da diversi Romiti molte divoti in bellissimo paese; operò nel Palagio Vaticano, ed in molte Chiese di Roma; fu da tutti sommamente gradito, per quel grazioso dipignere, e ben toccare di paesi. L'Accademia

(a) Di lui ha S. Maestà tre pezzi istoriati.

mia dei Romani Pittori deve molto a questo virtuoso, perchè con Breve Pontificio la fondò, e dotò di molti suoi averi. Mancò in Roma d'anni 62. correndo il 1590. ed in S. Maria Maggiore fu onoratamente sepolto. Molte opere di lui sono alle stampe, *Baglioni fol. 49. Ridolfi par. 1. fol. 265. Roffi fol. 505.*

GIROLAMO NANNI Romano, detto *Pocoobuono*, perchè essendo uomo comodo nel dipingere, accalorato dagli amici a sbrigharsi, soleva dire: *faccio poco e buono*: Entrò a parte con gli altri Pittori nelle fatture sotto Papa Sisto V. Perdette la vista per certa indisposizione, e poco dopo morì. *Baglioni fol. 385.*

GIROLAMO NEGRI, nato in Bologna l'anno 1648. fu scolaro di Domenico Maria Canuti, poi di Lorenzo Pasinelli; egli si è ingegnato coi suoi dipinti in grande d'entrare nelle Chiese del Gesù di Modona col Martirio di S. Bartolomeo posto sopra la Porta maggiore, e nel Gesù della Mirandola col S. Liborio, e nell'anno 1718. ha dipinto il fatto della morte disperata del Re Saule per il Cav. Pietro Maria Colombani di Parma.

GIROLAMO ODAM Romano, Pittore, Scultore, ed Architetto. Nacque l'anno 1681. e fortì dalla natura molti doni, tra i quali una prontezza di spirito vivace per apprendere ogni scienza, ed arte, che si fosse prefissa nell'idea. Dallo studio dunque delle belle lettere passò alla Filosofia, ed alla Matematica, sotto Virale Giordani; al disegno, ed alla pittura diretto dal Cav. Carlo Maratti; all'Architettura assistito dal Cav. Carlo Fontana; al bel maneggio di disegnare a penna ammaestrato dal Cav. Pier Leoni Ghezzi; al dipingere paesi, con i principj avuti da Domenico dei Marchis, detto il Tempestino, ed in ogni scienza, ed

arte qualificato si è reso. Per la facilità poi di scolpire qualunque cosa; formare somigliantissimi ritratti a pastello per eminenti Soggetti; intagliare in rame, e ridurre piccioli Cammei in grande, e pubblicarli alle stampe, con tant'altre cose già incise; inventare disegni, o modelli architettonici per lavori di pietre preziose, di marmo, o di metallo, col genio sempre fisso in tutte le cose, di seguire le forme più proprie degli antichi Greci, e per altre tante singolarità, ad altro non deve che alla natura; altresi per la gentilezza, liberalità, cortesia nell'insegnare, o nell'operare senza risparmio di fatica per gli amici, e lontano da qualunque interesse, altra dipendenza non ha avuto, che da' suoi qualificati natali. Per l'eccellenza dunque di tante prerogative, il Serenissimo Duca di Parma l'ha ammesso tra i Cavalieri del suo illustre Ordine Costantiniano di San Giorgio, con Diploma speciale, che lo distingue, non solo per la nobiltà degli antichi Odam di Toul nella Lorena, da' quali egli discende, ma ancora per le sue rare virtù. La celebre Accademia degli Arcadi l'ha annoverato tra i suoi col nome di Dorindo Monacchino. La Nobiltà Romana lo gradisce nelle conversazioni; le Accademie lo sospirano nelle loro conferenze, e finalmente amato, e distinto da tutti vive felice in Roma.

GIROLAMO PADOVANO, eccellente Pittore al tempo del Mantegna. La metà del Claustro grande di Santa Giustina di Padova è dipinta di sua mano, leggendovisi il suo nome. Vivea circa il 1500. Il *Ridolfi*, che ne parla a cart. 73. della 1. part. dice, che sia stato anche valente Miniatore, e che abbia ornato con sue miniature i libri di Santa Maria Novella di Firenze.

GIROLAMO PIETTERZ, Pittore di
Qq 2 An-

Amsterdam, appresa la pittura da Cornelio Corneliz, divenne buon Maestro. Si portò a Roma per vedere il più bello dell'arte, che ivi s'ammira, e ritornato in Patria con credito, dipinse istorie, e ritratti somiglianti e ben condotti. *Baldinucci* sec. 4. part. 3. a cart. 396.

GIROLAMO PILOTTO Veneziano, scolaro del Palma, fu bravo Pittore, che nel Salone, dove banchettano i Dogi, dipinse il gran Quadrone dello Spofalizio del Mare, ch'è mirabile; fu ancora uomo erudito, e potevano servire i suoi discorsi per documenti a' più bravi Pittori. *Boschini* fol. 470.

§ GIROLAMO PIRONI, Pittore, e Scultore Vicentino, scolaro di Andrea Mantegna. *Vasari* tom. 3. a car. 837.

§ GIROLAMO PONTE, della Famiglia dell'esimio Pittore Jacopo da Ponte, detto il Bassano, copiò le pitture del Padre, e dell'Avo con tal perfezione, che molte delle sue opere anche dagli intendenti sono credute originali. *Ridolfi* part. 2. a cart. 170.

GIROLAMO ROMANINO, dignissimo Pittore Bresciano, meritevole d'ogni lode nel disegno, nel colorito, nell'invenzione, nella forza, e nella pastosità, con un naturale non dissimile del famoso Tiziano. Mi dichiaro, che in Breno, in Pisogni (Terre della Valcamonica) ed in Brescia non mi potevo staccare dalle opere sue, scoprendovi in ogni parte un profondo sapere sì ne' freschi, come ne' quadri oliati. La competenza con il Moretto Bresciano, e tutto Raffaello fu cagione, che il Romanino, tutto Tizianesco, se gli opponesse con tanto nervo, che toccò la sommità della perfezione, e ciò fu circa il 1540. nel qual tempo fioriva. Delle opere sue ne parlano l'*Averoldi*, il *Rossi* fol. 503. ed il *Ridolfi* part. 1. fol. 252.

GIROLAMO ROSSI, fu bravo Pittore Bresciano, a olio, ed a fresco; l'

opere sue notate dal *Cozzando* fol. 120. chiaramente dimostrano la di lui virtù, e quanto fosse adoperato nelle Chiese di Brescia. GIROLAMO ROSSI di Roma fu scolaro di Simone Cantarino in Bologna, ed dopo avere imparato il disegno, si diede ad intagliare all'acqua forte.

GIROLAMO SANTACROCE, benché vivente in Venezia ne' tempi di Tiziano, e di Giorgione, nulladimeno lavorò sempre sullo stile antico de' Bellini, come si vede nel porticale de' SS. Giovanni, e Paolo, in S. Giuliano, e nella Compagnia di San Francesco. Fiorì circa il 1530. *Ridolfi* part. 1. fol. 62. Un altro GIROLAMO SANTACROCE Napoletano Scultore descrive il *Vasari* part. 3. tib. 1. fol. 184. il quale nella sua Città lavorò molto bene di rilievo, e dispiacque a tutti i virtuosi il vederlo terminare la vita in fresca età circa il 1537.

GIROLAMO SAVOLDO, Nobile Bresciano, per delizioso compiacimento attese al disegno, e ragionevole Pittore divenne; stabilì la sua stanza in Venezia, dove si trattene fino alla morte, chiamato comunemente *Girolamo Bresciano*. Fece studio particolare sopra i dipinti di Tiziano, approssimandosi allo stile di quei contorni. Pubblicò opere varie, la maggior parte delle quali dipinse per carità a' Monisterj di Monache. Fu uomo molto pio, e devoto, e morì in buon concetto. Fiorì nel 1540. Ne parlano il *Rossi* fol. 502. il *Cozzando* fol. 129. il *Boschini* fol. 365. ed il *Ridolfi* part. 2. fol. 255.

§ GIROLAMO SCHIAVONE, scolare dello Squarcione, e condiscipolo del Mantegna, fioriva nel 1512. *Ridolfi* par. 1. a cart. 68.

§ GIROLAMO SECANO, Pittore, e Scultore di Saragoza, fece i suoi studi su le opere degli uomini più celebri nella professione, copiando in sua

sua gioventù i migliori quadri della Spagna, con che si fece pratico, e buon disegno a colorito acquistò. Nella Capella di S. Michele di sua Città dipinse a olio in quadri grandi molte istorie, ed a fresco con buona maniera dipinse la cupola. Fece pure di sua mano statue di marmo per la Chiesa di S. Lorenzo. In età di anni 72. mancò nell'anno 1710. *Patolino* tom. 2. a cart. 489.

GIROLAMO SICIOLANTE da Sermone-
ra, ebbe i principj del disegno dal
Pistoja allievo di Raffaello, e gli
incrementi da Perino del Vaga, al
quale servì meglio d'ogni altro sco-
laro. Liberatosi dal Maestro, e ri-
conosciuto da' Periti per un valente
Pittore, felice chi lo poteva avere
per la Cupole, Capelle, Sale, Pa-
lagi, o per li Ritratti. Fu il suo
dipignere ameno, chiaro, ben com-
posto, e molto gradito, cercando
sempre nell'opere sue imitare Raf-
faello, come si può vedere all'Al-
tare maggiore del nostro Convento
di S. Martino di Bologna nel bel
quadro tanto ben dipinto, ed inte-
so. Seguì la sua morte nel Ponti-
ficato di Gregorio XIII. *Bagliani*
fol. 23.

§ GIROLAMO VERNIGO, Pittor pae-
lista Veronese, per esser morto nel-
l'anno 1630. memorabile pel flagel-
lo della peste, altra memoria non
si trova, se non se nel *Pozzi* a car-
te 157.

§ GIUDA INDOCUS, Pittor di Brusselles,
dopo avere studiato in Fiandra, ven-
ne in Italia a perfezionare i suoi
studj, e si fe' buon inventore, e co-
loritore di ottimo gusto. Tra le
molte opere da esso lodevolmente
condotte a fine, per il mirabile ar-
tificio distinguesi una Cena di Cri-
sto, che conservasi in una Chiesa di
detta Città. Visse fino all'anno 1603.
Baldinucci sec. 4. parti 2. cart. 276.

§ GIULIA LAMA, Pittrice Veneziana,

con fama di sua abilità ha dipinto
nella Chiesa delle Monache, detta
della Vergine de' Miracoli, ed al-
tresi in quella di S. Maria Formo-
sa opere di sua mano; e lo stesso
continua a fare, vivendo in Patria,
ed accoppiando alla sua perizia nel-
l'arte una rara saviezza e modestia.

GIULIANO BUGGIARDINO Fiorentino
scolaro di Bertoldo Scultore, poi fa-
miliare, ed amato dal Buonarroti:
fu Pittore un poco lungo, ma sicu-
ro nel disegno, nel colorito, e nel-
la diligenza, con la quale termina-
va col fiato le sue pitture, onde
fino Michelagnolo volle il ritratto
di sua mano. Compì molte opere
in Patria nel corso di 75. anni,
mancò nel 1552. e fu sepolto nella
Chiesa di S. Marco. *Vasari* par. 3.
lib. 1. fol. 451.

GIULIANO CASTELLACCI Genovese fu
di nascita assai cospicua, ornato di
molte virtù, di spirito, e di raro
talento, gradito nelle conversazio-
ni nobili, diligente nel disegno, e
perfetto nel dipinto, e nei ritrat-
ti, e descritto dal *Soprani* a fol. 85.

GIULIANO DA S. GALLO Fiorentino,
di casa Giamberti, fu Prospettivi-
sta, Architetto, Intagliatore, ed In-
gegniero di Casa Medici: imparò
dal Francione. In Napoli per varie
fatture ricusò da quei Re gli ori,
gli argenti, e gli onori, contento
solo di tre anticaglie, per regalar-
ne il suo Principe naturale. Visse
anni 74. e passò al altra vita nel
1527. Antonio suo fratello bravo
negl' intagli di legno, Architetto,
Ingegniero, e Perito d'agricoltura,
gli fu compagno nel sepolcro l'an-
no 1534 in S. Maria Novella. *Va-
sari* par. 3. lib. 1. fol. 62.

GIULIANO DI BACCIO, e Domenico
ambidue figli, e discepoli di Bac-
cio d' Agnolo, furono Statuarj in
legno, ed Architetti Fiorentini, che
servirono molti Principi, e Cava-
lieri con manifatture loro. Giuliano
fi-

fiore nel 1555. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 286.*

§ GIULIANO DINARELLI, Pittore, e scolaro di Guido Reno, Bolognese, fece in S. Domenico di Bologna la Tavola dell' Angelo Custode. *Pas. seggier Disingannato a car. 237.*

§ GIULIANO FINELLI nato in Carrara nel 1601. chiarissimo scultore in marmo ed in bronzo, fece in Napoli nella capella di S. Gennaro molte statue e bassirilievi con somma sua lode, e decoro di quel sacro. Vedi *Finezze di Pennelli Italiani a car. 71.* morì in Roma nel 1657. *Pascoli tom. 2. a car. 423.*

§ GIULIANO JACOBZ scolaro di Francesco Snyders, fu egregio nel dipinger caccie e animali. Fu di nazione Svizzero, dimorò in Amsterdam, ove ebbe scuola e credito grande. Morì nel 1685.

§ GIULIANO LENO, famoso Architetto, scolaro di Bramante. *Vasari tom. pr. a car. 39.*

§ GIULIANO OVERS, scolaro di Rembrandt, fece bellissimi quadri d'istorie con lo stile del suo Maestro, e ne fece di mirabili a lume di fuochi e candele in tempo di notte. Dimorò in Olanda, ove ebbe grande riputazione. *Jacob Campo par. 2. a car. 45.*

§ GIULIANO TAVERNA Milanese, celebre intagliatore di pietre e cammei. Vivea circa gli anni 1540.

GIULIO BENSI Genovese Pittore, Architetto, e Prospettivista insigne, imparò da Gio: Batista Paggi. Compìute le necessarie fatiche del disegno, del nudo, delle stampe, e dei rilievi, disegnato d' invenzione, studiata la prospettiva, fabbricati varj istrumenti per diminuire il punto, modellati edificj, e machine, diè di piglio ai pennelli, e non defraudò l' aspettazione del Maestro, del Doria suo Protettore, e di tutti gli amici, anzi tirò la Cit-

tà ammiratrice a contemplare il fondato maneggio di quelli nelle Metropolitane, nelle Chiese, e nei Palagi. Invitato dalla Francia, di là mandò quadri in Alemagna. Ripatriato servì molti Signori. Benchè avesse non poco di fuoco, e dominio di bile, a riguardo però della sua virtù, trovava in tutti un benigno compatimento. Pativa di podagra, e per trovare salute, spesso mutava aria, ma l' anno 1668. alle Pieve incontrò la morte, che lo seppellì in S. Antonio. *Soprani fol. 237.*

GIULIO BONASONI Bolognese famoso Intagliatore in rame, seguì lo stile di Marcantonio Raimondi nell' intagliare carte di Raffaello, di Giulio Romano, del Mazzola, ec. Sebbene non arrivò mai a benappare le frache, o a toccare di pasci, nell' erudizioni universali però, nell' invenzione, o nella cognizione di tutte le più belle maniere, fu migliore degli altri Maestri. Le sue carte segnate con le lettere I.B. sono molte: le ultime furono circa il 1247. registrate dal *Malvasia par. 2. fol. 74.*

GIULIO BRUNI Piemontese fu accettato in Genova nella scuola di Lazzaro Tavarone, ma per le amare procedure del Maestro passò alla dolce maniera del Paggi: disegnò molto bene, il finire però coi pennelli non gli fu troppo amico; tinse dunque di macchia, ed ottenne l' intento d' essere gradito. Inforte poi le guerre della Savoia l' anno 1625. fu sforzato a ritornare alla Patria, dove morì. Gio: Battista il fratello fu erede della sua maniera. *Soprani fol. 319.*

§ GIULIO CAMPAGNOEA, figliuolo di Girolamo, fu Pittore stimato nel 1510. *Vasari par. pr. a car. 521.*

GIULIO CAMPI Cremonese figlio, e scolaro di Galeazzo, poi del Sozaro, studiò in Roma sopra i dipin-

ti

ti del Salviati, e di Giulio Romano: insegnò ad Antonio, ed a Vincenzio suoi fratelli. Nacque l'anno 1540. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 35.*

GIULIO CAPITANI da Lodi (dal *Lamo a fol. 111. detto Giuliano*) l'anno 1579. andò a Cremona, per imparare il disegno, ed a dipignere sotto Bernardino Campi. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 65.*

GIULIO CARPIONI nacque in Venezia l'anno 1611. Fu scolaro d' Alessandro Varotari, detto il *Pado- vanino*, sotto del quale tanto avanzossi, che in breve tempo acquistò gran fama nel disegno, nell'invenzione, e nella vaghezza del colorito. Disposto dal genio a lavorare in piccolo, s' applicò ad invenzioni ideali, come sogni, sacrificj, bacchanali, trionfi, e balli di puttini, con i più belli capricci, che mai abbia inventato altro Pittore. Stanco di soggiornare in Patria, si trasferì a Vicenza, dove concorrevano i curiosi Dilettanti, per vedere l'opere sue, e fioccavano da varie parti le commissioni; dopo lunga dimora passò ad abitare in Verona, e riempì quelle Gallerie de' suoi chiribizzi. Fu d'umore malinconico, ma fuor di modo spiritoso nelle risposte, e molto piccante. Morì in detta Città l'anno climaterico, e di nostra salute 1674. M. S. (a)

GIULIO CESARE ANGELI bravo Pittore Perugino: nella di lui Patria l'Autore si ricorda avere veduto opere molto belle; visse circa il 1613.

Scolaro de' Carracci.

GIULIO CESARE CONAENTI Statuario Bolognese di gran vaglia, e di saldo fondamento nel disegno: formò la Virtù coronata d'alloro nell'esquie d'Agostino Carracci. *Malvasia par. 3. fol. 413.*

GIULIO CESARE FELLINI Bolognese fratello di Marcantonio, amendue scolari di Gabbriello Ferrantini, poi dei Carracci. Furono bravi in materie di scuderia: Giulio Cesare però passò alle figure, e dipinse molti fregi nelle Sale. *Malvasia par. 2. fol. 267.*

GIULIO CESARE MACCHI Bolognese fratello di Florio scolaro di Lodovico Carracci, operò sempre con molta lode in Bologna, ma molto più per altre Città. *Masini fol. 630.*

GIULIO CESARE MILANI Bolognese, scolaro di Flaminio Torre, e di Simone Cantarini, lavorò d'invenzione, e copiò così bene l'opere dei grandi Maestri, che passarono oltre i monti per originali: salvò la vita sino agli anni 57. e nel 1678. fu sepolto in S. Benedetto. Lasciò Cammillo il figlio, ed Aureliano il Nipote al disegno, e questo è riuscito famoso disegnatore, e valente Pittore, come si è detto.

GIULIO CESARE PROCACCINO fratello di Cammillo, e Carlo Antonio, tutti figli, e scolari d' Ercole Bolognese: attese nei primi anni alla scultura; veduto che ebbe Roma, Venezia, Modona, Genova, ed altre Città, si risolse cambiare i scarpelli in pennelli, e con un misto Raffaellesco, Correggesco, Tizianesco, e Carracesco trovò una maniera sì propria, vera, e naturale, che diede prove del suo valore, della sua franchezza, e nobiltà nei pubblici, e privati dipinti. Disegnò con maniera graziosa tanto di lapis, quanto di penna. Gustò indirizzare alla perfezione del buon disegno i giovani principianti, ai quali con maniere cortesi additava le vere regole, che alla perfezione conducevano. Stimò l'opere di tutti, lodando sempre il buono,

(a) Di questo Autore ha S. Maestà sei pezzi istoriati.

no, e tacendo il cattivo. Vedendo la dilettaazione, che correva dietro all'amenità, ed alla vaghezza de i suoi dipinti, nulla s'insuperbì: in somma la sua casa in Milano era frequentata dai Principi, dai Mecenati, e dai Virtuosi, che pianfero la perdita d'Uomo sì celebre, quando lo videro di 78. anni morire circa il 1626. *Malvasia par. 2. fol. 287. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 104. (a)*

GIULIO CORALLI Bolognese allievo del Guercino, ed in Milano scolaro del Cav. Cairo, s'è applicato in Patria a lavorare di ritratti, i quali dipigne in grande, ed in piccolo con franchezza: è nato l'anno 1641.

§ GIULIO CREMER, detto comunemente il *Croma*, attese alla pittura nella scuola di Domenico Mora suo Concittadino Ferrarese, e molto dipinse in pubblico ed in privato fu lo stile del suo Maestro, e le pitture di lui sono ancora in qualche stima. Io vidi un suo quadro segnato coll'anno di nostra salute 1600.

GIULIO CROMA Pittore Ferrarese fiorì nel 1612. e diverse opere di stima dipinse nella sua Patria. *Superbi fol. 128. vedi Benvenuto.*

GIULIO dal MORO, Pittor Veronese, e fratello di Batista d'Angelo detto dal Moro, dipinse anch'esso con maniera elegante e di buon gusto, e qualche volta lavorò a fresco in compagnia di Paolo Cagliari, come nel Palazzo di Casa Trevisan a Murano, Isola di Venezia. Pozzi nelle Vite dei Pittori Veronesi ne fa menzione a carte 70. ma da manoscritti di quei tempi si raccoglie aver esso avuto maggior perizia ed abilità di quella, chedal Pozzi gli è attribuita.

GIULIO LICINIO da Pordenone nipo-

te, e scolaro del famoso Pordenone, dipinse in Venezia, ed in Augusta, dove fino al giorno d'oggi si conservano i suoi freschi vivi, come se fossero coloriti adesso, e sembrano più tosto a olio, che a fresco. Molti sono di parere, che superasse il Maestro nel colorito, e nell'invenzione. Morì in Augusta l'anno 1561. *Sandart fol. 173.*

§ GIULIO MAURO, celebre Scultor Veronese. Di lui si vede in Venezia nella Chiesa di S. Salvatore, in mezzo al sepolcro di Andrea Dolfino, la figura del Salvatore, grande al naturale, e di ottima simmetria.

GIULIO MAZZONI scolaro di Danielo da Volterra, lavorò a olio, e a fresco, modellò di terra, scolpi in marmo, ed è molto lodato dal *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 105.*

GIULIO MORINA Bolognese scolaro di Lorenzo Sabbatini, e nell'ultimo seguace dei Carracci: solea caricare un poco gli occhi, con certe pupille grandi, e nere, siccome allargare le bocche, e farle ridere, volendo alludere al Correggio, tanto contemplato in Parma, quando fu a servire quel Serenissimo: l'opere sue a olio, o a fresco sono innumerevoli; si veda il *Malvasia par. 2. fol. 233.*

GIULIO ORLANDINO Parmigiano, detto dal *Purgo*, fu questi un Pittore di buon disegno, di forte colore, di gran macchia, e di un gusto singolare, come si può vedere nella Chiesa di S. Francesco in Parma all'Altare di S. Carlo, e nella Volta della Capella della Santissima Nunziata nel Carmine dipinta a chiaroscuro da questo valente Pittore, del quale niuno Autore ha mai parlato M. S.

§ GIULIO PARMIGIANINO, così chiamato in Venezia, dove dimorò fino alla

(a) Di lui ha S. Maestà tre pezzi istoriati, due dei quali erano di Modena.

alla sua morte che seguì nel 1734 per essere nativo di Parma, studio sotto Francesco Monti detto il Bresciano, e nel dipigner battaglie riuscì il più abile di quanti frequentano quella scuola. Da S. E. Francesco Grimani Generale dell'Armi Venete in Levante condotto in Morea dipinse in vaste tele le grandi azioni accadute in quel tempo, che ora si conservano nel suo Palazzo presso la Chiesa de' Padri Serviti. Ricondotto a Venezia fu trattenuto al servizio dello stesso Cavaliere fino al fine di sua vita con onorifico stipendio. Fece ezian- dio per altre persone sì nobili che private molte opere di Paesaggi, e di Battaglie, stimate universalmen- te da tutti.

GIULIO PISANELLI fratello d' Ippolito Bolognese, imparò il disegno da Vincenzo suo Padre, ed il dipigne- re dal Canuti, era questi per diven- nire un grand' Uomo, se viveva, ma tornato da Roma, ove ad isti- gazione del Padre era ito, per ve- dere l'opere di Raffaello, e del Bu- onaroti, poco dopo morì circa il 1658. *Malvasia par. 2. fol. 266.*

GIULIO RAIBOLINI, cugino e sco- laro di Francesco Francia, fu pitto- re di qualche stima nella sua Cit- tà di Bologna. Nella Chiesa di S. Francesco la Tavola di altare da es- so dipinta con i SS. Girolamo e Francesco dà a divedere, non esse- re esso stato punto inferiore ai suoi condiscipoli. Fioriva negli anni 1509. *Baldinucci sec. 4. car. 190.*

GIULIO ROMANO Pittore, ed Archi- tetto: nella scuola di Raffaello d' Urbino non ebbe mai alcuno, che l'uguagliasse nei fondamenti, nella ferezza, nell'abbondanza delle idee, nei capricci, nella prospettiva, ar- chitettura, componimento, e faci- lità; onde sì teneramente fu dal

Maestro amato, che sempre lo guar- dò come figlio. Fu caro ai Ponte- fici, ai Re, alli Principi, ed alli Duchi, in particolare a quello di Mantova, che lo fece servire da Ca- valiere nel tempo, che là dimorò, per abbellire quella Città d'edificj, di facciate, di strade, d'argini, e di fontane, oltre quelle grandi ope- re, che s'ammirano con universale stupore dipinte nel Palagio del T. Chi poi ascende il Vaticano, e lo vede in ajuto di Raffaello nell' In- cendio di Borgo; poi da sè dipi- gnere la Creazione d' Adamo; la Fabbrica dell' Arca; il Sacrificio; la Battaglia, ed il Battesimo di Co- stantino; il Papa, che celebra Mes- sa, e tante altre opere, stupisce, che nel corso di 54. anni abbia po- tuto tanto operare; mancò nel 1546. sepolto in S. Barnaba di Mantova. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 328. San- drart fol. 137.*

Il cognome di lui era Pippi. (a)

GIULIO SCALZO Romano, così de- to, perchè imparò la scultura, e l' intagliare i marmi da Lodovico Scalzo, per altro fu di casa Bor- giani, e fratello d' Orazio, del qua- le si parlerà. *Baglioni fol. 140.*

GIULIO SECCHIARI Modonese uscito dalla scuola dei Carracci, passò im- mediatamente a Roma, ove fece molte operazioni a concorrenza d' altri famosi Pittori, e ne riportò lode, e grandi applausi. Impiega- to dai Serenissimi di Mantova, fe- ce bellissimi quadri, che rapiti nel sacco di quella Città, e come pre- ziosi mandati in Inghilterra, peri- rono con la nave in un naufragio. Godono le Chiese di Modona bel- lissimi quadri di sua mano, notati dal *Vidriani fol. 118.*

GIULIO TONDUCCI, e Giacomo Ber- nucci Pittori Faentini dipinsero la Cupola dell' antichissima Basilica di

R r S.Vi-

(a) Di questo Autore ha S. Maestà quattro pezzi istoriati.

S. Vitale di Ravenna, entro la quale sono moltissimi Santi vagamente vestiti, ivi si leggono i nomi dei Pittori in tal guisa. *Opus Jacobi Bertucci, & Julii Tondutii Faventinorum pari voto f. MDXIII. Fabri fol. 59.*

GIULIO TROGLIO Bolognese detto *Paradossi*, fu scolaro del Cessi, poi d' Agostino Metelli: per la grave sua famiglia necessitato a darsi ad un modo facile, e sbrigativo, lasciò le figure, ed intraprese la quadratura, anzi per essere nella prospettiva fondatamente perito, diede alle stampe un Libro intitolato: *Paradossi per praticare la prospettiva*, stampato in Bologna l'anno 1672.

GIULIO VALERIANI è nato in Bologna l'anno 1663. da Carlo Cignani ha imparato il disegno, e la pittura, nella quale si va esercitando in Patria: ha buona cognizione dei disegni, e quadri d' altri Maestri, anzi quelli, che sono perduti, o per l' antichità, o per altro accidente corrotti, e guasti, li fa rinascere all' essere primiero.

GIUSEPPE EICHLER, nativo di Brunsvich, che studiò la pittura prima nella scuola di suo Padre, poi in quelle di Roma, e dalle belle, e cospicue opere de' più celebri artefici, che in quell' alma Città lasciarono i suoi dipinti; con tale studio, ed attenta osservazione arrivò a sapere con intendimento dipignere, e far ritratti a pastello, e ad oglio; nel che esercitandosi, come fa per le continue occasioni, che se gli presentano, dà ben' fondate speranze di acquistar ogni di più maggior perfezione nell' arte.

GIUSTO CAMPAGNOLA, Pittore, che fiorì circa il 1500. *Vasari par. pr. a car. 518.*

GIUSTO CLEVES Pittore di Anversa. Vedesi stampato il ritratto di lui, ed elogio di sua virtù.

GIUSTO DE GANT Pittore ricordato dal *Vasari par. 3. a car. 857.*

GIUSTO POTTERS, scolaro del Rubens, che copiò le opere del Maestro con fresco colorito e grande esattezza. Vivea negli anni 1645. come da un suo quadro con tal data segnato. Fece mirabili ritratti, e visse in Firenze stipendiato da que' Duchi Mecenate della virtù.

GIUSTO SADELER, figlio di Gio: di Bruxelles, da cui introdotto nel disegno, e da Raffaello suo Zio perfezionato nell' intaglio del bulmo, l'anno 1620. stabilì la sua stanza in Venezia: l' opere sue le vedi nel *Baldinucci fol. 28.*

GIUSTO SUBTERMANS, nacque in Anversa l'anno 1597. Imparò il disegno da Guglielmo de Vos, e in Parigi si fermò presso Francesco Pultus Pittore del Re d' Inghilterra; venne in Toscana, e per la rarità di fare ritratti al naturale, fu accolto in Corte, dove condusse quadri storiati con figure grandi al naturale. Richiesto da Eleonora di Mantova, e dall' Imperadore per fare i ritratti loro, là fu spedito dall' Arciduchessa di Toscana, che gli fu sempre clementissima Protettrice, e ritornò carico di preziosissimi doni, e con patente di nobiltà, nella quale furono compresi sei suoi fratelli, tre de' quali furono Pittori, ed uno Musico di camera dell' Imperadore. Andò parimenti a Roma, per fare il ritratto di Papa Urbano VIII. che lo regalò d' un ricco bacile d' argento, entrovi gran quantità di medaglie d' oro, e d' argento, e di una collana d' oro di 500. scudi, e cooperò, che fosse insignito dal Gran Maestro di Malta di quella Croce, colla spedizione del Breve: ivi ritrasse ancora molti Cardinali. Desioso di avere un quadro da Pietro Paolo Rubens, ne fu compiaciuto, e bramoso d' avere il ritratto da Antonio Vandych, glie lo mandò

con

con quello di sua Madre, ed egli in contraccambio lo ricompensò col suo. Ricercato da' Serenissimi Principi di Parma, fece i loro ritratti, d'indi di nuovo a Roma condotto dal Card. Gio: Carlo de' Medici, fece quelli di Papa Innocenzo X. di Donna Olimpia, de' suoi figli, e di tutta la Casa Panfilia, da quali tutti riportò ricco onorario, come parimenti gli sortì in Modona, ed in Genova. Carico di gloria, e d'anni morì nel giorno 23. Aprile 1681. e dagli Accademici del disegno fu accompagnato alla Chiesa di S. Felice, dove riposa in pace.

GOBBO DEL CARRACCI, così detto, perchè se ne prendevano spasso nel caricarlo, fu scolaro di Gio: Battista Viola, dipingeva così bene, e naturali i frutti, che fu anco detto il *Gobbo delli frutti*. *Malvasia part. 4. fol. 132.*

GODOFREDO LEYGBEN di Sassonia, uno de' primi lavoratori nel ferro, il quale con certo segreto in tal modo intenerivalo, che formava statue, ritratti, armi, cavalli, ed altri animali, il tutto netto, e pulito, come se fusse stato di cera; quindi è, che fu caro alla Bretagna, a Brandeburgo, a Berlino, e ad altre Città. Ebbe un figlio per nome Ferdinando, il quale attese all'architettura civile, e militare, ed in Lipsia imparò la pittura da Erasmo Lutero. *Sandrart fol. 388.*

GODOFREDO WALZ da Colonia, venne in Italia, e qualche tempo trattenesi in Napoli, incamminando stampe, e dipignendo qualche paesetto: andò a Roma nella scuola d'Agostino Tassi, famoso paesista, e tanto s'approfitto, che ben presto arricchì la pittura d'una nuova composizione di paesi, formata con tal diletto dell'occhio, che nella contemplazione del finto, si scordò affatto la perfezione del vero. Fu in Genova, in Savona, poi ritornò a

Napoli, e fatto guadagno della grazia del Vice-Re, meritò essere dichiarato Governatore di Soncino in Regno, dove fra le ruine del tremuoto oppresso morì. *Sandrart fol. 322.*

GONZALO COQUEZ, Pittore d'Anversa, fu esimio nel dipignere figure in piccolo, istorie, battaglie, e vedute dal naturale, quali tanto piacevano al Re d'Inghilterra, che quante aver ne poteva, tutte a grandi prezzi comperar le faceva, e voluto avrebbe, che per sé lavorasse continuamente; il che dovette pur fare per l'Elettor di Brandeburgo, e per il Principe d'Oranges, che le opere di lui desideravano. Nell'anno 1646. travagliava ancora col primo suo credito, e vivea onoratamente stimato da' Grandi. *Gabinetto Aureo a cart. 317.*

GOSTANTINO DEI SERVI, Pittore, Ingegnero, ed Architetto Fiorentino, imparò nella scuola di Sante di Titi: viaggiò per la Germania, per la Spagna, per la Sassonia, e per la Savoia: con privilegio di nobiltà ottenuto da Ridolfo II. Imperadore ritornò alla Patria, dove per servizio de' suoi Principi naturali fu spedito a Roma, ed a Napoli. Passò a Lione, ed a Parigi; ritornò in Germania; rivede la Patria, e dal Gran Duca Cosimo II. fu mandato al Gran Soffi Re di Persia, ed in ogni luogo servì di sue pitture, e disegni molti Monarchi fino all'anno 68. nel quale morì nel 1622. in Lucignano, ove si ritrovava al servizio del Gran Duca in qualità di Vicario. Si vede il suo ritratto alle stampe intagliato da Bloemart. *Baldinucci part. 3. sec. 4. fol. 1.*

GOTOFREDO FLINCH da Cleves, scolaro di Rembrandt in Amsterdam: nella facilità in dipignere oltrepassò il Maestro: fu qualche volta distratto dalli Principi a fare ritratti; per altro il suo genio era di fa-

R r 2 re.

re istorie, e sarebbero giunte ancora alli nostri contorni, se la morte non gli avesse in età fresca impedito il passo. *Sandart fol. 314.*

GOTOFREDO KNELLER, fratello di Gio: Zaccaria, nato in Lubeca: terminato il noviziato del disegno, professò la pittura in Baviera, in Norimberga, in Italia, ed in Inghilterra, lasciando per tutto gran fama ne' ritratti in grande, ed in istoriati, con introdurvi i figli, e famiglie intere, riportandone riguardevoli ricompense dalli Principi, e da' Monarchi. *Sandart fol. 391.*

Morì nell'anno 1717. in Londra.

§ **GOTOFREDO SCALCHEN**, nato civilmente nel 1653: dal celebre Gerardo Dau: apprese l'arte, e si fece sua la maniera del suo Maestro. Fu sì felice nel rappresentare cose notturne al lume di torcie, e candele, che pregiatissime furono le sue opere: lui vivente, e ricercatissime dopo morte. Servì a' Guglielmo III. Re d'Inghilterra, ed altri Principi e Signori. Morì all' Haya nel 1706. *Abregé tom. 2. a cart. 104.*

GOTTARDO RIGHLI Tigurino, nato l'anno 1575. fu ingegnossissimo in opere grandi dipinte a fresco. *Sandart fol. 381.*

GRAFFIONE Fiorentino, scolaro di Alessio Balduinetti, che morì nel 1448. Fu uno de' più stravaganti cervelli, che mai vivesse in quei tempi. Quanto comparve libero, franco, e fondato nel discorso, altrettanto fu erudito nel disegno. Non mangiò mai a tavola, che fusse apparecchiata d'altro, che de' suoi cartoni; non dormì in altro letto, che in un cassone ripieno di paglia senza lenzuola; vestì sempre un abito, sino che logoro li cadde d'addosso: ebbe sensate e curiose conferenze con Lorenzo de' Medici, come si può vedere nel *Vasari part. 2. fo. 287.*

§ **GRANELLO e FABRIZIO**, figliuoli di Giam-Batista, detto il Bergamasco,

furono Pittori di vaglia nel dipingere grotteschi. Furono chiamati in Spagna per dipignere la Sala del Capitolo nel Regio Monastero dell' Escuriale, ed ivi si fecero nome, e compirono per la Corte molte operazioni. Viveano circa il 1600. *Palomino tom. 2. a cart. 243.*

GRAZIO COSSALE, nella sua Patria di Brescia colori moltissime tele a olio con franca maniera, ben disegnate, e meglio colorite: rappresentò per ordinario storie copiose di figure ben poste, ed atteggiate, e sono mentovate dal *Cozzando fol. 121.* Morì trafitto da un suo figlio d'archibugiata.

§ **GREGORIO BAUSA**, Pittore Valenziano, fu uno de' migliori scolari di Francesco Ribalta, ed ebbe fama di buon Pittore. Nella Chiesa de' PP. Carmelitani Scalzi di Valenza: fece la Tavola all' Altar maggiore col martirio di S. Filippo; la qual pittura maestrevolmente condotta gli aprì l'adito a dipingere in molti pubblici e privati luoghi di quel Regno. Passò all'altra vita nel 1656. in età d'anni 60. *Palomino part. 2. a cart. 313.*

GREGORIO BEERINGHSINDESCHAEER, che in lingua nostrana vuol dire Gregorio nelle forbici, Pittore di Malines, pratico nel fresco, e nei paesi. Ritrovandosi in Roma senza danari, dipinse in gran tela dal mezzo in su aria, dal mezzo in giù acqua, sopra la quale galleggiava l'Arca di Noè, senza far vedere nè pure una figura: esposto il dipinto al pubblico, capitò un Cavaliere di buon gusto, e richiedendo, che significasse quel colorito, rispose essere il Diluvio: ove sono le persone? soggiunse il Cavaliere, aspetti V. S. ripigliò il Pittore, che calino l'acque, e compariranno nel fondo i morti, dall'Arca usciranno i vivi; piacque tanto il pensiero a quel Signore, che lo provvide di danari, e d'opere. Morì nella sua

Pa-

Patria nel 1570. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 70.*

GREGORIO LAZZARINI nato in Venezia l'anno 1655. Ha imparato da Francesco Rosa Genovese, e con colorito, or forte, or ameno, è comparso con onore in varie Città, e terre: vive ancora Elisabetta sua sorella Pittrice nata nel 1662.

GREGORIO PAGANI Pittore Fiorentino figlio di Francesco, che imparò da Polidoro, e da Maturino, e morì nel 1560. Gregorio dunque inclinato al disegno, fu dato in custodia a Sante di Titi, e ben presto si francò nella maniera del Maestro, alla quale aggiugnendo la Baroccesca, impastò il suo dipinto d'un vago, ameno, e fondato colore. Correivano gl'impegni a ricercare le sue pitture, non tanto per la vaghezza, quanto per la dolcezza dei prezzi: era uomo giusto, e dabene. In età di 47. anni correndo il 1605. ridotto all'estremo di sua vita, addimandò, che ora fusse, ed inteso, ch'erano toccate le 16. orsù rispose: oggi tra le 21. e 22. finirò i miei giorni, come in fatti seguì. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 192.*

§ GREGORIO VARSON, valente artefice in dipingere frutti e fiori, vivea in Anversa con grande stima del suo sapere nel 1622. *Aurco Gabinetto a car. 403.*

GUALDROP GOLTZIO nacque in Lovanio l'anno 1553. Sotto la disciplina di Francesco Pouburs in Anversa fece gran passaggio nei ritratti, e nel colorire quadri. Fu dichiarato Pittore del Duca di Terranuova, e viaggiò con quello in Colonia, dove fiorì fino al 1604. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 278.*

GUALTIERO D'ARGENTINA seniore, eccellente in pitture fatte a gomma, fu sempre vicino ai Principi, e Magnati, per servirli dell'opere sue. Gualtiero juniore gli fu figlio,

seguì lo stile del padre, ed aggiunse il fare ritratti: si fermò nella Corte dell'Elettore di Neuburgo. *Sandart fol. 304.*

§ GUALTIERO e GIORGIO FIAMMINGHI, con i disegni di Giorgio Vasari hanno dipinto a fuoco molte finestre nelle Chiese di Firenze, ed erano de' più rinomati di quei tempi nel dipinger vetri: secreto ora perduto. *Vasari par. 3. a car. 860.* Altro Gualtiero Padovano citato dal *Ridolfi par. pr. a car. 74.*

GUARINETTO PADOVANO (dal Vasari detto *Guariero*, da altri *Guarente*, come nota il *Baldinucci nel sec. 2. a fol. 77.*) Costui fu uno di quei primi Pittori, che scostossi dalla Greca maniera, ed introdusse qualche movimento, attitudine, piega, e componimento assestato. D'ordine del Senato l'anno 1365. dipinse nella Sala del Gran Consiglio di Venezia il Paradiso, che poi nel 1508. fu rifatto dal Tentoretto. Poche memorie di questo Pittore si vedono, perchè, o ricoperte dai moderni, o dal tempo sono state consumate. *Ridolfi par. 1. fol. 17. Ed il Vasari a car. 424. sec. 1. tom. 1.*

§ GUGLIELMO BAWUR, egregio Pittor di Strasburgo, a cui fu maestro nella pittura Federico Baendel, dipinse assai bene Istorie, e servì in Roma al Principe di Bracciano, ed al Giustiniani. Faceva altresì belle vedute di prospettive, e di paesi; e lavorava eziandio di miniatura; ma nelle figurine, con le quali ornava i suoi quadri, benchè brillanti fossero e di buona armonia, conservò sempre la maniera Tedesca. Ritornato in Germania servì l'Imperador Ferdinando III. che lo dichiarò suo Pittore. Dipinse soltanto cose piccole. Mancò di vita in Vienna nel 1640. *Abregé tom. 2. a car. 31.*

GUGLIELMO BEMMEL Ultrajetano scolaro d'Armano Sachtlieven, visitò l'Ita-

l'Italia, e dai siti campestri copiate le più belle vedute, compose un metodo sì elegante nel dipingere paesi sopra i muri, e tele, che nella Germania fu sempre ricercato, per impegnarlo ai lavori. Fiorì nel secolo passato. *Sandart fol.*

334.

GUGLIELMO BERTOLOT Scultore Francese, servì in Roma i Pontefici Paolo V. e Clemente VII. Modellò diverse, e pubbliche statue: ritornò a Parigi, dove morì l'anno 1615.

Baglioni fol. 338

GUGLIELMO CACCIA oriondo da Novara, ma allevato in Moncalvo (Territorio Monferrino) dal che riportò poi sempre il soprannome di *Moncalvo*. Nacque l'anno 1568: e professò la pittura a fresco con tanto studio di belle tinte e con segreto di farle resistere all'ingiurie del tempo, che i suoi dipinti si conservano fino al giorno d'oggi belli, e freschi, con istapote dell'arte. Fu uomo di somma pietà, nè mai dipinse cose profane. Fondò un Monasterio d'Orsoline in Moncalvo, dove introdusse cinque sue figlie, fra le quali Orsola Maddalena Pittrice, che decrepita morì l'anno 1678. e Francesca, che dipinse sì bene, che l'opere sue non si distinguono da quelle del padre; questa morì d'anni 57. M. S.

GUGLIELMO CAJO BREDANO, uomo, assai affabile, compito, di tratti, e di presenza tale, che il di lui portamento rappresentava piuttosto un Senatore, che un Pittore: Imparò con Francesco Floris da Lamberto Lombardo, e l'anno 1540. fu segnato nel catalogo dei Pittori d'Anversa: le storie, ed i ritratti di sua mano furono remunerati con larghe mercedi. Morì nel 1568. *Sandart fol. 256.*

GUGLIELMO CAPODORO PAGANINI

nacque in Mantova l'anno 1670. S'introdusse allo studio della pittura in Bologna sotto gl'insegnamenti d'Antonio Calza: tutto dedito a dipingere Battaglie, dopo averne copiate, e vedute molte del Borgognone, osservate dal vero le condotte degli Eserciti nell'ultimo blocco di Mantova, ritornò a Bologna con erudizioni tali, che diede speranza d'ingrandire il suo nome col proseguimento di molti dipinti.

GUGLIELMO CORTESE Borgognone fratello del Padre Giacomo, detto il *Borgognone dalle Battaglie*; studiò in Roma da Pietro da Cortona: in diverse Chiese, e Palagi sperimentò il suo valore in opere varie, come nota nella sua tavola l'*Ab. Tiri (a)*

GUGLIELMO COUSTOU il giovine Scultore nato in Lione, scolaro d'Antonio Coyneux suo zio, fu a Roma, da cui riportò ottimo gusto; il fratello di lui Niccolò altresì lo pareggia; nell'operare: Produce al presente opere bellissime per S. M. per S. A. R. Monsignore il Duca d'Orleans Reggente di Francia, e per altri varj particolari. E' Professore della Reale Accademia di Pittura, e di Scultura; ed ha alloggio, e stanza per la scuola, e lavori nella Chiesa Reale. *Vedi Niccolò.*

GUGLIELMO DE NIEULANT, di Anversa, celebre pittore di paesi, e rovine antiche, ornate di bellissime figure, nacque l'anno 1584. dopo essere stato in Fiandra alla scuola di Rolando Saveri, crebbe nel sapere in Roma con gli ammaestramenti di Paolo Brilli. Ritornato in Patria operò per Principi e Signori di condizione. Lavorò anche di miniatura; ed intagliò all'acqua forte; ed a tutti que-

sti.

(a) Un pezzo di questo Guglielmo è presso S. Maestà.

sti pregi aggiunte anche quello di poetare. Visse fino all'anno 1635. in cui morì in Amsterdam. Vedesi il ritratto di lui intagliato dal Meytens. *Aureo Gabinetto*, ed il *Baldinucci* sec. 5. a car. 120.

GUGLIELMO D'OSSOM nacque l'anno 1610. nel Quartier d'Holbrons in Inghilterra; non si sa da chi imparasse la pittura, se non che il proprio di lui genio gli fu Maestro, per inclinarlo a fare ritratti, e sarebbe riuscito simile a Tiziano, ed a Vandyck, se fusse stato ammaestrato da capace direttore. Trattanto giudicasi dalle opere sue, ch'ebbe grandi obbligazioni a Vandyck, che lo presentò al Re Carlo I. presso del quale si fermò, e fece i ritratti del Principe di Galles, e del Principe Roberto. Fui di statura mediocre, ben piantato di simetria, ebbe spirito vivace, ed era d'una conversazione amabile, il suo debole era d'inclinare troppo al piacere. Morì in Londra d'anni 37. M. S.

GUGLIELMO DUMCE' Pittore dipinse al Louvre, alle Tuilleries, e S. Germano, ed a Fontanabò nelle Case Reali, al tempo dei due Re Enrico III. e IV. *Filibien par.* 3. fol. 85.

GUGLIELMO EMBRIACO grandisegnatore, ingegniero militare, e valoroso Capitano Genovese; l'anno 1099. fu eletto Generalissimo nella condotta del soccorso a Goffredo Buglione per l'acquisto di Gerusalemme, il quale successe col mezzo delle torri di legni, degli arieti, e delle machine fabbricate da questo grand'uomo. Ritornò alla Patria colmo di gloria, poi di bel nuovo con poderoso esercito s'incamminò verso la Palestina, ed espugnò Cesarea. Nello spoglio di quella Città si contentò della Regina delle gemme, che è lo Smeraldo famoso, il quale donò alla Cattedrale di Genova, conservato

fino al giorno d'oggi, e sopra del quale hanno scritto tanti Autori. L'anno 1102. fu creato Console, nella qual carica finì gloriosamente i suoi giorni. *Soprani fol.* 1.

GUGLIELMO HUNDORST Ultrajetano fratello di Gerardo, fu insigne Pittore di copiose storie in grande, e di ritratti, onde dipinti tutti i Principi della Casa Elettorale di Berlino, godeva tutta la grazia di quei Signori l'anno 1682. *Sandrart fol.* 305.

GUGLIELMO KEY, nativo di Breda, fu scolare prima di Francesco Floris, poi di Lamberto Suavio. Dipingendo al naturale istorie e ritratti avea grande stima in Anversa circa il 1440. Morì di dolore, per essere stato decapitato il Conte di Egmont suo amatissimo Padrone nel 1568. *Baldinucci* sec. 4. a carte 308.

GUGLIELMO MESQUIDA, Pittor di Majorica, studiò in Roma la pittura da Benedetto Lutti, e fattosiabile nel 1718. venne a Venezia, dove si stabilì e prese moglie, facendo ritratti ben somiglianti, e dipingendo frutti e fiori con figure ed animali vivi e morti. Questa sua universale maniera gli procacciava molti lavori, e come il maggior suo pregio era il copiare le opere di Rubens e Vandyck, così in ciò era frequentemente impiegato dagli amatori e professori dell'arte. Ma, attesa la insaziabilità dell'umana cupidigia, quella affluenza di commissioni non bastando a contentare l'animo di lui, si partì da Venezia l'anno 1731. per portarsi in Germania, dove scemandoglisi sempre più il numero delle commissioni, diccsi tornato sia alla sua patria.

GUGLIELMO DEI MEDA da Marsilia, per isfuggire i rigori della giustizia, essendosi ritrovato presente ad un'omicidio, vestì l'abito Re-

Religioso di S. Domenico, che poi da Papa Giulio II. gli fu cangiato in quello di Prete, e provveduto d'un Priorato, perlochè fu volgarmente chiamato il *Prete Gallo*, o *Priore Gallo*. Fu eccellente nel dipingere sopra i vetri, come in Roma, in Cortona, ed in Arezzonelle finestre della Cattedrale, oltre la Volta di detta Chiesa tutta dipinta l'anno 1524. Visse 62. anni, e morì in Arezzo nel 1537. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 96. Vedi Claudio Franzese. Bluton fogl. 11.*

§ GUGLIELMO MILANESE, scolare di Perino del Vaga, con i disegni del Maestro dipinse con grande spirito nel Palazzo del Principe Doria in Genova, ed in una Capella alla Trinità in Roma. Lavorava eziandio di stucchi; e per aver ristaurato le anticaglie di Casa Farnese, gli fu dato l'uffizio del Frate del Piombo. *Vasari nella vita di Perino.*

§ GUGLIELMO MIRIS, figlio ed allievo nell'arte di Francesco rinomato pittore di piccole figure, seguendo la maniera del Padre arrivò a tal perfezione, che le pregiate opere di lui a grossissimi prezzi acquistavansi. Dipinse cose minute con tal finezza, che pajono miniate, non ad oglio dipinte. Nacque in Leiden l'anno 1662. [a]

§ GUGLIELMO POLIDAMO Scultore Fiammingo, così chiamato dal *Vasari par. 3. a car. 860.*

GUGLIELMO Tedesco Scultore scolaro di Fra Guglielmo della Porta, lavorò picciole statue, ornamenti, e bassi rilievi, con gran maestria dall'antico levati. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 255.*

§ GUGLIELMO VAN-ABELST, nato in Delft, con i documenti di Everardo suo Avo eccellente maestro, ar-

rivò a farsi grande riputazione col dipingere fiori e frutti, e a vendere assai bene le opere sue. Morì in Amsterdam nel 1679. *Jacob Campo par. 2. a car. 16.*

GUGLIELMO VOJET Pittore Franzese scritto al libro degli Accademici di Roma l'anno 1656.

GUIDO antichissimo Pittore Bolognese, fiorì nel 1178. e si vedono fino al giorno d'oggi Immagini di M. V. e dei Santi da lui dipinte, e registrate dal *Malvasia nella par. 1. fol. 8.*

GUIDO ASPERTINI Bolognese fratello d'Amico, di cui fu scolaro. Questi per volere troppo aggiustare la sua maniera, e finire con diligenza, diede non poco nel crudetto, come nel dipinto della Crocifissione, ormai consumata dal tempo, sotto il Portico della Cattedrale di Bologna, dipinta l'anno 1491. Bramoso di riuscire glorioso, e di gran fama, tanto si sottomise alle fatiche dell'arte, che in 35. anni terminò la vita. Parlano di questo virtuoso il *Bumaldi*, il *Cavazzone*, il *Zante*, il *Baldi*, l'*Archillino*, il *Vasari*, che lo fa scolaro d'Ercole da Ferrara, ed il *Malvasia par. 2. fol. 145.*

GUIDO CAGNACCI da Casteldurante, di cognome Canlaffi, ma per essere Uomo obeso, barbuto, e tozzo fu detto Cagnacci. In Bologna fu scolaro di Guido Reni; sino che adaperò la mischie dei colori alla Guidasca, comparve degno allievo d'un tanto Maestro, ma quando con ardire volle inferire la maniera con più forti colori, oscurò alquanto la sua gloria: andò a Vienna, e là ottogenario finì i suoi giorni. *Malvasia par. 2. fol. 145. [b]*

GUIDO MAZZONI, ovvero PAGANINI Modonese, senza Maestro imitò sì be-

(a) Di costui ha S. Maestà undici pezzi istoriati.

(b) Di Guido Cagnacci ha S. Maestà una mezza figura.

behe la natura nella plastica, che potè nella scultura pareggiare i lavori dei primi Valentuomini. Si trovò in Napoli l'anno 1495. dove Carlo VIII. Re di Francia vedendo l'opere sue, lo condusse a Parigi, lo creò Cavaliere, e concessegli i gigli da inquartare nel suo stemma. Ritornò alla Patria ricco di gran valente con Pellegrina Discalci sua moglie, e la figlia amendue Scultrici. Giugnendo l'anno 1518. alla morte, parte de' suoi averi lasciò al Monte di Pietà, altri ai poveri, il restante alla seconda moglie, e con grande onore fu sepolto nella Chiesa del Carminè. *Vasari fol. 26.*

GUIDO RENI donatò dal Cielo alla Città di Bologna l'anno Santo 1575. per un miracolo della pittura; fortil i principj di quella nella Suola di Dionigio Fiammingo; scoprendo poi la terribile maniera di Lodovico Carracci, lasciò quell'oltramontana, le s'applicò a quella d'un tanto Maestro, che di 20. anni lo fece comparire in pubblico con ammirazione d'Agostino, e con gelosia d'Annibale. Alla veduta d'un quadro del Caravaggio, tanto acclamato in Roma, per un dipingere furbesco, fiero, di gran tinta, e di lume cadente, e ferrato, si prefigurò in contrario con tignere reale, dolce, e chiaro, col quale si fece un'apertura sì grande nel genio dei virtuosi, che Roma lo volle vedere, quanto ammiratrice dei suoi pennelli, altrettanto spettatrice delle ribellioni, che contro gli suscitavano il Caravaggio, ed i suoi aderenti. Non mancò però Guido con la sua virtù, e destrezza portarsi avanti col guadagnarsi la protezione di molti Principi, Porporati, e Pontefici. S'avanzarono in tanto le commissioni, e

crebbero a tal segno, che confiderandosi un Uomo, e non un Briareo, restituì molte caparre. Entrò a servire Papa Paolo V. ma angustiato nei pagamenti dai ministri, fuggì a Bologna, di dove Sua Santità lo mandò a prendere con premurose istanze, e fu incontrato dalle carrozze di varj Principi, e Cardinali. Cortesemente accolto dal Pontefice, gli fu assegnata stanza, tavola, carrozza, e provvisione: seguì l'opere del Vaticano, sopra le quali ebbe a dire il Cav. d'Arpino alla presenza del Papa, non essere di manoumana, ma bensì quasi Angelica. Ritornò a Bologna, per dipingere la Cupola di S. Domenico, il Palione, l'Altare dei Mendicanti, ed altre cose. Se poi l'ultime opere non corrisposero alle prime, se ne dia la colpa al giuoco, nel quale tanto s'iscaldò, che più d'una volta perdette in una sola sera due mila doppie, onde per soddisfare ai creditori, lavorava a tutto potere alla prima. Delle opere sue, della maniera elegante, e nuova, del colore, delle arie di teste, dei motti, allievi, stampe, onori, e sue prerogative, troppo lungo sarebbe il favellarne; conchiudo dunque, che infermatosi di febbre maligna, d'anni 67. andò a godere [come si spera] la gloria del Cielo, e fu sepolto in S. Domenico. *Malvasia par. 4. fol. 3. Sandrart fol. 185. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 317.*

(a)

GUIDO RUGGERI Bolognese scolaro di Francesco Francia; servì l'Abate Primateccio nelle Gallerie di Francia. *Malvasia par. 2. fol. 153.*

GUIDO SIGNORINI Bolognese Pittore in Roma di picciole figure; fu cugino di Guido Reni, alla di cui morte fu chiamato all'eredità, che

S f por-

(a) Ha di lui S. Maestà sei pezzi quattro dei, quali furono di Modena.

portò a Roma, dove circa il 1650. morì. *Masini fol. 630.*

GUIDO UBALDO ABATINI da Città di Castello, scritto all'Accademia dei Romani Pittori l'anno 1650. Lavorò a musaico con li disegni del suo Maestro Pietro da Cortona, e dipinse in varie Chiese di Roma con ispirito, e con bizzarria; fu d'ingegno elevato, e spiritoso. *Ab. Tir. fol. 264.*

I

JACOBELLO FLORE Veneziano figlio, e scolaro di Francesco, le di cui opere consumate dal tempo, non sono più in essere. Dipinse in molti luoghi di Venezia, e benchè lavorasse con Greca maniera, pure furono godibili, perchè fu dei primi, che riformasse i panneggiamenti, le ciere, e l'attitudini, come si vede nell'Uffizio del Proprio, dove dipinse la Giustizia, l'Angelo Michele, e Gabbriello, e sotto scrisse *Jacobellus de Flore pinxit anno 1421.* Introdusse nei suoi dipinti animali, che sembravano vivi; adornò le figure con manti, che parevano veri; trovò gli ultimi riposi nei Ss. Gio: e Paolo, nel sepolcro Paterno. *Ridolfi par. 1. fol. 18.*

Di detto Jacobello nella Scuola della Carità in Venezia nel loco dove si conservano le Reliquie, si vedono tre quadri di sua mano ancor ben conservati.

JACONE FIORENTINO, dal praticare gran tempo con Andrea del Sarto, disegnò benissimo con fierezza, e con bizzarria; fu fantastico nelle attitudini delle figure, stravolgendole con modo diverso dagli altri, e quando volle, imitò il buono. Fecce molti lavori per la Francia, per Roma, e per Firenze. Attese alli passatempi, alle baje, alle taverne, ed alle conversazioni; vestiva malamente, senza apparecchiar mai

tavola, senza lavarsi le mani, e senza farsi la barba; sicchè senza governo morì di stento l'anno 1553. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 540.*

JACOPINO DEL CONTE Fiorentino discepolo d'Andrea del Sarto; da sì gran Maestro imparato che ebbe un diligente disegno, e vago colorito, principiò a fare ritratti, e riuscirono così somiglianti, che in Roma ritrasse molti Pontefici, Principi, e Dame. Attese ancora a colorire quadri per varie Chiese; ricavò gran quantità di danari dall'opere sue; visse 88. anni, e morì in Roma nel 1598. *Baglioni fol. 75.*

JACOPINO LANCILLOTTO Modonese, unico figlio di Tommasino, detto *Bianchi*, Soggetto erudito nelle belle lettere, e pratico nelle buone arti, per le quali fu onorato da Carlo V. e da Clemente VII. Nacque l'anno 1507. e con la paterna educazione riuscì Oratore, Poeta, Teologo, Astrologo, Maestro d'Instrumenti musicali, Miniatore, e Pittore; ma quando era per accrescere a sé la gloria, ed alla Patria l'onore, con cuore intrepido, ed animo imperturbabile lo vide il Genitore rapire dalla morte in età di 47. anni, e fu sepolto in S. Lorenzo sotto lapide memorabile. *Vidriani fol. 55.*

JACOPO ALBARELLI Veneziano si fermò 34. anni con il Palma giovine, dipinse di buon gusto, ajutò il Maestro nei lavori d'importanza, e morì in età virile. *Ridolfi par. 2. fol. 206.*

JACOPO ANTONIO ARLAUT nato in Ginevra andò a Parigi, dove esercitò gl'insegnamenti avuti nella miniatura, con tale distinzione, che fu preletto all'onore d'insegnarla in pratica a S. A. R. Monsignore il Duca di Orleans Reggente di Francia, e farne il ritratto di Lui, e di tutti quelli della Casa Reale di

di Francia, come altresì di quella d'Inghilterra. M.S.

JACOPO AVANZI, detto da *Bologna*, ed anco *Jacobus Pauli*, scolare di Franco Bolognese: unitosi con Simone dalli Crocefissi suo condiscipolo, e parente, lavorò 30. storie nella Chiesa di Mezzaratta, con invenzioni, ed espressioni tali, che vedute dopo molto tempo dal Buonarroti, e dalli Carracci, furono lodate. Dipinse in Padova, e Verona con Aldigeri da Zevio, e Sebeto Veronese, e li superò (come nota il *Vasari*.) Fiorì nel 1370. Varj Autori scrissero di questo valente Pittore; si ricerchino dal *Malvasia* p. 1. fol. 17.

JACOPO BACKER, Pittore di Amsterdam, gran disegnatore del nudo, ed assai armonioso e forte coloritore, e buon ritrattista. Fioriva negli anni 1680. Nel *Gabinetto Aureo* si fa menzione di lui unita al Ritratto.

JACOPO BELLINO Cittadino Veneziano, Padre di Gentile, e di Gio: che fu Maestro del famoso Tiziano. Imparò da Gentile da Fabbiano: dipinse tutti i misterj di Maria Vergine, e di Gesù Cristo con tanta espressione, che a quei tempi parvero pitture miracolose, oltre di che v'introdusse ritratti d'amici diversi, i quali furono cagione, che ne facesse poi privatamente pervarij Cavalieri. Fiorì nel 1430. *Ridolfi* par. 1. fol. 34. (a)

JACOPO BORBONE studiò la pittura da Andrea, e da Ottavio Semini, se la mala sorte, o la malignità d'un compagno traditore, che gli diede a bere certa mistura, che lo levò di cervello, non avesse chiusa la via alla sua gloria, al certo avrebbe fatto grande onore alla sua Patria di Genova. *Baldinucci* p. 3. sec. 4. fol. 225.

JACOPO BRESCIANO Scultore, scolaro del Sansovino, nella età sua giovanile diede tosto speranze di riuscir buon Maestro. L'effetto vi corrispose, ciò comprovandosi dalle statue con simetria e intendimento condotte nei Pubblici Palagi, ne' quai risiedono i Rettori di Brescia. *Vasari* tom. 3. a car. 834.

JACOPO BRUSCA, Scultore e Architetto della Regina di Ungheria, fu Maestro di Gio: Bologna; il che solo basta ad immortalare il nome di lui. *Vasari* tom. 3. a car. 860.

JACOPO BUNEL nacque in Eles l'anno 1558. e tanto profitto fece nella pittura, che in Parigi fu dichiarato primario Pittore del Re: ebbe una moglie, che attese alla pittura, e lo superò: d'amendue ne parla il *Filibien* libr. 2. *Carlo Vanmander*, ed il *Baldinucci* par. 2. sec. 4. fol. 273.

JACOPO BUONI nacque in Bologna l'anno 1690. Dalla natura portò un tal genio alla pittura, che volle ben presto cercare il disegno nella fiorita scuola di Marcantonio Franceschini: in quella fece progressi tali, che con Giacinto Garofalino dipinse la Volta della Chiesa dei Padri Celestini di Bologna, e meritò di essere in ajuto del suo Maestro in Genova nelle molte opere dipinte nella Chiesa dei Padri della Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri; in Crema nei dipinti entro la Chiesa del Carmine; ed in Piacenza nei lavori fatti entro la Chiesa della Madonna del Popolo. Ritornato a Bologna, spedì a Genova due quadri laterali per l'Altare di S. Francesco di Sales, dipinto dal valoroso Pittore Domenico Parodi Genovese, in uno evvi il Santo, che celebra la Messa, nell'altro la risurrezione d'un bambino. Ha compiuti altri quadri per

SS 2 ad-

(*) Di Jacopo Bellino S. Maestà ne possiede due pezzi.

altri luoghi, e Personaggi, ed ora va terminando due quadri grandi, cioè l'Orazione di Gesù Cristo nell'Orto, e la Disposizione dello stesso dalla Croce in grembo alle addolorate Marie, che entrarono nella Chiesa della Maddalena Padri Sommaschi di Genova. Nei suoi dipinti si vede, che va cercandosi farsi una maniera propria con colore di buon fondo, con massa di figure, pastosità nel nudo. Vive in Patria.

§ JACOPO e TOMMASO CASIGNOLA, Scultori Milanesi, nella Chiesa della Minerva in Roma eressero con sue statue il Deposito di Papa Paolo IV. nella qual opera con somma loro gloria eseguita grande artificio specialmente si scorge ne' panni del Pontefice rimessi di marmi preziosi di varj colori; il che non minor bellezza all'opera, che diletto e piacere reca ai riguardanti, *Vasari* t. 3. a. car. 845.

JACOPO CHIAVISTELLO Fiorentino stette con Mario Balassi; fece compagnia ad Andrea Ciseri Pittore frequentante di architettura, e di grotteschi, poi in Bologna studiò dall'opere di Michelagnolo Colonna, e riuscì uomo eccellente nell'architettura; nelle figure di macchia fu grazioso; lavorò sino agli anni 80. nei quali mancò; nel mancare nel secolo passato. M. S.

§ JACOPO COLONNA, Scultore e discepolo del Sansovino, fece le due belle Statuette sotto l'Organo nella Chiesa di S. Salvatore in Venezia; ed altre opere pur fece in detta Città ed in Padova. Vivea negli anni 1550. *Vasari* par. 3. nella Vita del Sansovino a car. 243.

§ JACOPO CORNEGLIANO Pittore mentovato dal *Pascoli* a car. 310.

JACOPO COZZERELLO compagno, ed amico carissimo di Francesco Sanele Scultore, ed Architetto, lasciò sue memorie nella Città di Siena nell'uno, e nell'altro genere: fiori

circa il 1480. *Vasari* part. 2. fol. 317.

§ JACOPO D'ARTHOIS, nato in Brusseles, fu valente pittore in grande e in piccolo, e spedito assai nel fresco, e di spiritosa maniera. Vivea negli anni 1640.

JACOPO DA EMPOLI, così detto, perchè oriondo da quella Terra, 15. miglia lontana da Firenze: imparò la pittura da Tommaso di S. Fianno, disegnò tutte l'opere d'Andrea del Sarto, e fu unico nel copiarle. Nelle nozze della Regina di Francia, o dell'Arciduchessa Maria Maddalena d'Austria fece vedere l'industria, e l'invenzione dei suoi pennelli negli architronfali. Ebbe una maniera soda con buon gusto, con disegno, senza errori, ottimo panneggiamento, belle arie di teste, e buon colorito. Voleva essere pagato avanti il lavoro, e sino che duravano i danari non era possibile fargli toccare i pennelli: dipinse una sol volta a fresco, perchè precipitò dal palco. Si trattava lautamente, e gradiva regali di commestibili, e con la scusa d'introdurre uccelli, e salvaticine nei quadri, molti ne riceveva in dono: nell'invecchiarsi, non dicendo più il vero la mano al disegno, consumò gli avanzi fatti, onde ridotto agli anni 86. mantenuto gran tempo di carità morì nel 1640. e fu sepolto in S. Lorenzo. *Baldinucci* par. 2. sec. 4. fol. 177.

JACOPO DA PONTE, detto il *Bassano*, nacque l'anno 1510. da Francesco, che gli fu Maestro nel disegno, e nelle belle lettere; imparò il dipingere da Bonifacio Veneziano: mortogli il Genitore nello più bello degli studj, ritornò a Bassano, e per quei contorni diede saggio di quanto aveva appreso dalle Veneziane maniere. Volò sull'ali della fama il suo nome a Vicenza, a Brescia, a Venezia, a Padova, a Trevigi, ed oh quanti fatti del vecchio, e nuo-

vo Testamento, quante Parabole, Evangelj, misterj, storie, stagioni, mercati, mesi, animali, ritratti per quelle Città dipinse, e quanti ne spedì a Londra, in Germania, a Roma, ed in Anversa! Nei primi tempi colori con grazia, con dolcezza, e con movimenti Parmigineschi, ma nell'ultimo con quel tignere di macchia, di colpi, e di forza rese stupida l'arte ammiratrice d'una tanta franchezza. Benchè la morte non lo colpisse, che negli anni 82, pure si doveva dover partire dal Mondo in tempo, che principiava ad imparare il buono della pittura: per altro fu sempre timorato di Dio, grande limosiniere, e lontano dall'ambizione. L'ore di ricreazione le spendeva in leggere la Sacra Scrittura, o nella musica, o nei suoni, dei quali si diletta. Con onorate esequie fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco di Bassano. Il Cavalier Leandro, e Francesco, già descritti, furono suoi figli. *Ridolfi par. 2. fol. 373. (a)*

JACOPO DA PRATOVECCHIO (Terra di Toscana) cognominato *Jacopo di Casentino*, scolaro di Taddeo Gaddi: molte sue pitture sono in Firenze, in Pratovecchio, ed in Arezzo, dove l'anno 1354. con suo disegno ricondusse sotto le mura di quella Città l'acqua, che viene dalle radici del Poggio dei Pori, che al tempo dei Romani fu condotta al Teatro, ed era chiamata Fonte Guizzianelli, ora per nome corrotto, detto Fonte Veneziana. *Baldinucci sec. 2. fol. 42.*

JACOPO DA TREZZO celebre Gettatore di metalli, di bassi rilievi, Scultore, e Lapidario. Questi fu quel famoso Artefice, che nel termine di sette anni, per Filippo II. Re delle Spagne lavorò, e terminò il preziosissimo Tabernacolo esposto nel-

la Chiesa dell'Escoriale: fece ancora per la detta Maestà l'arme reale scolpita in un diamante: inventò varj istromenti, torni, ruote, e lime, che in oggi servono di gran facilità a simili Artefici. *Mazzolari fol. 188. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 63.*

Fu lo stesso che Jacopo Davanzo per sentimento del Vasari par. 2. del 1. 1 a car. 523.

§ **JACOPO DE GEYN** Pittor di Anversa. Ritratto ed elogio di lui in versi latini vedesi alle stampe.

§ **JACOPO DEL CONTE**, Pittor Fiorentino, lavorò in Roma per il Pontefice Paolo III. molte opere di Pittura, e particolarmente tutti i ritratti dei Pontefici antecessori, di Ambasciatori e Principi. *Vasari t. 3. a car. 856.*

§ **JACOPO DEL SELLARO**, Pittor Fiorentino, scolare di Frà Filippo Lippi, menzionato dal *Vasari par. 2. tom. 1. a car. 295.*

§ **JACOPO DEL TEDESCO**, scolare del Ghirlandajo, fu Pittore ricordato dal *Vasari tom. 1. a car. 369.*

JACOPO DEL ZUCCA figlio di Pietro Zucchi Fiorentino, imparò da Giorgio Vasari. Nel Pontificato di Gregorio XIII. andò a Roma protetto da Ferdinando Cardinale dei Medici, per il quale fece molti ritratti, e col di cui mezzo entrò nei Palagi, nelle Gallerie, e nelle Chiese Romane a gran lavori. Soleva introdurre ne' suoi dipinti verisimili ritratti di quelli, per i quali operava, e questa fu la cagione per la quale non gli mancò mai da travagliare. Visse con riputazione dell'arte, ed universalmente fu amato, in particolare dai suoi Principi naturali. Morì nel Papato di Sisto V. che durò dal 1585. sino al 1590. Insegnò l'arte a Francesco suo figlio, che riuscì bravo Pittore. *Baglioni fol. 45.*

JA-

(a) Di Jacopo da Ponte ha S. Maestà sette pezzi istoriati.

JACOPO DELLA QUERCIA, o della Fonte, per la nobile Fontana di marmo lavorata nella Piazza di Siena sua Patria; opera per la quale fu dichiarato Cavaliere, e Sopralintendente alla fabbrica del Duomo, in cui con grande onore fu accompagnato alla sepoltura l'anno 1418. *Baldinucci sec. 2. fol. 95.*

JACOPO DE POINDRE di Malines discepolo di Marco Willemps gran ritrattista: si narra, che fatto il ritratto d'un Capitano, nè comparendo a prenderlo, e pagarlo, dipinse a tempra avanti il ritratto una serrata in forma di prigione, poi l'espose fuori d'una finestra, perlochè il Capitano avvisato, volò tutto furore al Pittore, dal quale intese, che mai l'averebbe liberato di prigione, fintantochè non avesse pagati i suoi debiti; pagò dunque quanto gli doveva, ed il Pittore dato di piglio ad una spugna, lavò il quadro, nè più si vide la prigione con grande stupore del Capitano, al quale come poco pratico dell'arte, parve un miracolo. Morì in Danimarca circa il 1570. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 69.*

JACOPO, detto l'Indaco Fiorentino, scolaro di Domenico Ghirlandajo, lavorò in Roma col Pinturecchio. Sebbene sono poche le sue fatture, perchè era Uomo piacevole, di buon tempo, e che alloggiava pochi pensieri; quelle però, che sono in essere, non mancano d'un lodevole applauso: fu domestico, e quasi sempre commensale del Buonarroti, che se ne prendeva piacere. Arrivò agli anni 68. e morì in Roma. Francesco dell'Indaco fu suo fratello, e Pittore. *Vasari p. 2. fol. 427.*

JACOPO DI CIONE, o di Jacopo Orcagna Scultore, ed Architetto scolaro d'Andrea Orcagna suo fratello, fece il disegno della Torre a S. Pietro in Gattolino, ed assistè alla

fabbrica. Formò il mulo di tondo rilievo, che sta sopra la porta di dentro di S. Maria del Fiore, ed altre opere. *Baldinucci sec. 2. fol. 72.*

JACOPO DI MAGLIO dipinse in S. Croce di Firenze a competenza dei celebri Pittori, che in quella vasta Chiesa dipinsero. *Borghini a c. 111.*

JACOPO DINCHI Pittore Germanico, fu al suo tempo pittore e intagliatore di credito. Visse! circa il 1550. E' alle stampe il ritratto di lui, e si può credere intagliato da esso.

JACOPO DI PIETRO Scultore fiorì circa il 1360. e si crede scolaro d'Andrea Orcagna, giacchè le sue manufatture sono di quella maniera; nè l'una si distingue dall'altra, essendosi anco ingannato il Vasari nelle quattro Virtù Teologiche, che sono nella Loggia dei Lanzi. *Baldinucci sec. 2. fol. 71.*

JACOPO GIMER Fiammingo, Pittor Paefista di nome. *Vasari par. 3. a car. 859.*

JACOPO MONTAGNA Padovano, dal suo dipignere stimato scolaro di Gio: Bellino si vedono tele, e muri dipinti di sua mano nel Vescovado, e nel Santo di Padova. *Ridolfi par. 1. fol. 73.*

JACOPO PALMA, il vecchio, sortì i natali in Serinalta (Vicariato Bergamasco.) Con i pennelli alla mano inclinato a contraffare la natura, entrò in Venezia in pratica con Tiziano, e da quei dotti ammaestramenti, che gli dettava, apprese tanta dolcezza di colorire, che s'avvicinava alle prime opere del Maestro. Comparve dunque in pubblico con finimento, con buon disegno, con morbidezza, e con belle arie di teste sommamente dattuti applaudito; e per la rarità de' suoi costumi, della nobile idea, e d'un tratto civile fu universalmente amato. Dopo il glorioso corso di 48. anni pose la meta al viver suo nel più

più bello dell'operare. *Ridolfi part. 1. fol. 119. (a)*

JACOPO PALMA, il giovine, nacque in Venezia l'anno 1544. da Antonio Pittore, e nipote del Palma vecchio: applicato dal Padre al disegno, d'anni 15. copiava per eccellenza le pitture più famose della Città, il che veduto da Guido Ubaldo d'Urbino, là seco lo condusse, dove copiò molte opere di Raffaello. Mandato poi a Roma, per otto anni studiò dall'antico, e dal moderno, in particolare dal Buonarroti, e da Polidoro. Ritornato alla Patria, ritrovò impieghi pubblici, e privati. Cresciuto il suo nome, crebbero l'Italiane, e l'Ultramontane commissioni, alle quali instancabilmente dava compiuta spedizione. Visse allegramente, lontano dalle cure, e dalle passioni. Avvisato, che una nave spedita per Levante, e sopra la quale aveva caricate alcune mercanzie, era perita, senza rammarico rispose: conosco, che il mio mestiere è di fare il Pittore, e non il Mercante. Inteso, che alcuni dicevano male delle sue pitture, lietamente disse: dunque dev'io dare loro un gran fastidio. Nel tempo, che la Moglie era portata al sepolcro stava al treppiedi a dipignere, e ritornate le donne, che l'avevano accompagnata, le interrogò se l'avessero aggiustata bene nella fossa. Consumato dalle lunghe fatiche di 84. anni andò a godere (come si spera) gli eterni riposi, sepolto ne' Ss. Gio: e Paolo. *Ridolfi part. 1. fol. 173. (b)*

JACOPO PALMA, Pittore oltramontano, fece ritratti, e dipinse anche istorie. Ho veduto il suo nome in un quadro istoriato con più ritratti presi dal naturale, dal quale con ragione asserire si può, che stato sia

valente in pittura. Ho poi veduto la Vita di lui descritta da *Jacob Campo part. 1. a cart. 378.*

JACOPO ROBUSTI, detto il *Tentoretto*, dall'arte del Padre Tentore. Nacque in Venezia l'anno 1513. Sino da fanciullo con carboni, e colori delle tinte non applicava ad altro, che a disegnare sopra la carta, o muri della casa; cresciuto in età, fu dal Padre consegnato a Tiziano. La natura fu cotanto sollecita in far mostra di questo sublime spirito, che veduti certi suoi disegni dal Maestro (ingelosito, che col tempo non gli rubasse la gloria) lo cacciò dalla stanza. Eccitato pertanto da generoso sdegno, con lo studio delle carte, de' bassirilievi del Buonarroti, e de' dipinti Tizianeschi, prefisse le leggi al suo futuro operare, e le scrisse sopra la porta dello studio, con queste parole: *Il disegno di Michelagnolo, ed il colorito di Tiziano.* Disegnato gran tempo il nudo, e i rilievi, modellato di cera, e di terra, vestite le figure di cenci bagnati, per francarsi nelle pieghe, aiutato da Andrea Schiavone, s'impadronì del maneggio de' colori, e comparve in pubblico con un dipinto di sì gran forza a Rialto, che tirò lo stesso Tiziano a lodarlo. Le Chiese, le Gallerie, i Palagi, e le Sale più rinomate principiarono a gareggiare per impiegarlo a' lavori; e benché Venezia avesse il Caliali, il Schiavone, il Salviati, il Bassano, il Palma, i Zuccheri, il Porta, ed altri celebri Pittori, per tutto però rimbombava il nome del Tentoretto, e volavano gl'Intagliatori Sadeler, Agostino Carracci, Cort, ec. per intagliare i suoi dipinti. Dell'opere sue riempirebbersi un Libro a descriverle; basta solo per compendio di tan-

- (a) Del Palma seniore ha S. Maestà due quadri istoriati, e due ritratti.
(b) Del Palma giuniore ha S. Maestà quattro pezzi istoriati.

tanto, che fece, salire il Palagio Ducale, e fermarsi nel Paradiso dipinto in quella gran tela di palmi 30. d'altezza, e 74. di lunghezza, e poi dire chi fu il Tentoretto. La fatica di questa grand'opera rallentò quello spirito pronto, risoluto, accorto, e vivace, mentre che dopo pochi anni, cioè nel 1594. loridusse alla sepoltura in S. Maria dell'Orto. Domenico, e Marietta Pittore furono suoi figli. *Ridolfi part. 2. fol. 3. Sandrati fol. 167. Borghini fol. 551. (a)*

JACOPO SANSOVINO Fiorentino, benchè di Casa TATTA, fu sempre detto il *Sansovino* (Patria del suo Maestro Andrea Contucci da Sansovino.) Questi scoprendo il giovinetto dotato dalla natura di sublime ingegno, di facilità, di dolcezza, e di grazia nel lavorare i marmi, l'amava come figlio. Praticava volentieri con Andrea del Sarto, conferendo insieme i disegni. Condotta a Roma da Giuliano di S. Gallo Architetto di Papa Giulio II. formò di cera il Laocoonte, per gettarlo di bronzo, e superò tutti gli altri concorrenti: non ebbe pari nel ristaurare l'antiche statue: tirò panneggiamenti alla sottigliezza del naturale; mosse le figure, e moderò quella sodezza statuina: fu acclamato in Firenze, in Roma, in Verona, in Padova, ed in Venezia, dove fu chiamato Protomastro sopra la Fabbrica di S. Marco. In età di 91. anni morì nel 1570. *Borghini fol. 529. Vasari part. 3. lib. 2. fol. 234.*

JACOPO SEMENTA, vivo coloritore a fresco, ebbe belle comodità nel Pontificato di Gregorio XIII. di mostrare il suo spiritoso talento nelle Gallerie, nelle Sale Vaticane, e nei Chiostri Romani: fu in ajuto di molti altri Pittori, e lasciò alla terra

il seme delle sue virtù, per raccogliere in Cielo il frutto della gloria. *Baglioni fol. 17.*

JACOPO SQUARCIONE, Pittore stimatissimo de' suoi tempi, servì i Signori di Carrara Padroni di Padova, e con la sua virtù si meritò d'essere da essi adottato per figlio. Visse alla grande, e formò in Padova sua Patria un Museo di anticaglie, di statue, bassirilievi, e medaglie, e pitture le più rare di quel secolo. Ebbe una fiorita scuola, e tra i molti Discepoli si distinsero Andrea Mantegna, Marco Zoppo, Dario di Treviso, e Niccolò Pizzolo Padovano. Benchè non trovinsi più pitture di sua mano, si ha però certezza, che fioriva circa gli anni 1430.

JACOPO VAN-ES d'Anversa, dipinse assai bene uccelli vivi e morti, pesci, frutti, e fiori al naturale. Non trovandosi chi abbia avuto per Maestro, credesi, che pigliasse tutto dal naturale. Vivea con credito nell'anno 1660. *Gabinetto Aureo a cart. 227. Jacob Campo par. 2. a cart. 6.*

JACOPONE da Faenza, fu Pittore, che diceasi abbia dipinto la Tribuna di S. Vitale nella sua Città. *Vasari tom. 3. a cart. 803.* Fu discepolo di Raffaele d'Urbino, e dipinse molte opere con i disegni del Maestro; lavorò in Roma con Taddeo Zuccheri. Fioriva nel 1530. *Baldinucci sec. 4. a cart. 241.*

JADOCUS WINGRUS, eccellente Pittor di Brusselles. E' alle stampe il ritratto di lui con versi in lode di sua abilità.

JANET, fu Pittore del Re Francesco I. e II. dipinse a Fontanabò varj ritratti, tra i quali veggonsi quelli de' suoi due Monarchi; era eccellente ancora in miniature. Il *Ron-zard* ne parla vantaggiosamente nelle sue Poesie. *Fililien part. 3. fol. 79.*

§ **IGNA-**

(a) Di lui ha S. Maestà dodici pezzi istoriati.

IGNAZIO BENOLI, Prete, chiamato il *Borno*, studiò la pittura in Verona sua Patria, dando grandi segni di voler riuscire bravo Pittore di picciole figure. Portatosi a Venezia in Casa Morosini dal Giardino, da S. E. Cav. Francesco, mandato dalla sua Repubblica Ambasciatore a Luigi XIV. fu in Francia condotto, dove per cinque anni trattutosi a studiare le più belle opere di Rubens, e Vandych, si applicò con diligentissima maniera, a riportarle in miniatura. Fece anche da sè ritratti in piccolo, contrafacendo la maniera di Vandych a segno, che molti, anche intendenti, hanno comperate le opere di lui per originali di Rubens, e Vandych. Questo valente uomo non volle mai dipingere per interesse, ma sol tanto per suo capriccio e divertimento dipinse. Chi possiede opere di lui, in grande stima, e meritamente le tiene. Visse sino all'anno 1724.

IGNAZIO DE TRIARTE, nato in Bisaglia, andò a Siviglia per apprendere la pittura, e come avea grande inclinazione a far paesi, s'applicò a studiare le vedute dal naturale, e riuscì uno de' migliori paesisti del suo tempo; a tal segno che il famoso Muriglio era solito dire, ch'esso operava per disposizione divina, non potendo gli uomini naturalmente arrivare a ciò, ch'esso faceva, tanto per la grande vaghezza, quanto per le nuove invenzioni, esprimendo le ore del giorno, e le stagioni con tale intendimento e verità, che da ognuno l'idea ed il pensiero espresso intendeasi. Lasciò la vita d'anni 50. nel 1685. *Palomino part. 2. a cart. 412.*

ILLARIONE RUSPOLI Cittadino Fiorentino, Scultore, e scolaro di Vincenzio del Rossi da Fiesole, lavorò nelle esequie del Buonarroti: viveva nel 1568. *Vasari part. 3. fol. 285.*

IMPERIALE GRAMMATICA Saneffe, fi-

glio, e scolaro d' Antiveduto; era già franco sulla maniera paterna nel dipignere in Roma, quando la morte lo colpì in età di 36. anni. *Baglioni fol. 293.*

INFANTE GALLO, così detto, perchè balbettava di lingua, imparò da suo Padre l'intagliare in rame, ed il dipignere. *Sandrart fol. 376.*

INNOCENZIO D'IMOLA, di casa FRACCUCI, fu scolaro di Mariotto Albertinelli in Firenze, allo scrivere del *Vasari part. 3. lib. 1. fol. 221.* e con più fondamento del *Malvasia part. 2. fol. 146.* scolaro di Francesco Francia in Bologna; e pure chi vede l'opere sue in S. Michele in Bosco, alla Madonna di S. Luca, e a' RR. PP. de' Servi, ed Agostiniani in Bologna, lo crede al componimento, al disegno, ed al colorito scolaro di Raffaello, perchè vide in Roma stampe, disegni, e pitture di quel famoso Pittore. Del corso della sua vita solo trovasi, che morì d'anni 56.

INNOCENZIO MONTI da Imola, scolaro di Carlo Cignano; questi benchè dalla natura non sia stato aiutato ne' principj del disegno, pure piccato dalle parole del Maestro, che un giorno gli disse non essere nato per la pittura, con l'arte, con la fatica, e con lo studio ha superate le difficoltà dell'arte con ragguardevole profitto, onde in Germania, ed in Cracovia operò con piacere di molti Primati. M. S.

INNOCENZIO TACCONI Bolognese, Parente di Lodovico Carracci, e scolaro di Annibale, al quale ajutò in Roma: con i disegni del Maestro ridusse a buon termine qualche fresco, e da sè certi dipinti a olio. Lavorò poco, perchè era uomo solitario, malinconico, e di poca pratica co' Pittori. Ritiratosi da Roma, dimorò qualche tempo ne' contorni di Tivoli, ed in fresca età ivi morì. *Malvasia part. 4. fol. 572.*

JOANELLO, Architetto de' più cele-

T t

lebrì della Spagna. Per ordine di Filippo II. eresse con suo disegno una parte del Palazzo Regio di Lisbona, ed il Convento di S. Vincenzo.

JOANNES, così chiamato dal *Pacheco*, che scrisse in Spagnuolo della Pittura, dal quale a cart. 118. si asserisce, che fu Pittore Valenziano, e che studiò in Roma nella scuola di Raffaello, e che nelle Spagne operò con somma diligenza e sapere. Lo stesso pure di lui si asserma da *D. Antonio Palomino*, che ne diede la Vita nel tom. 2. a cart. 264. Credo, che sia Giovanni Spagnuolo.

JOAS CLEF, o **CLIVese**, Pittore d'Anversa, innalzato dalla natura a posto ragguardevole nella pittura, militava l'opere sue per le più insigni del Mondo, e sopra quelle ebbe tante altercazioni nel venderle a prezzi rigorosi, che diede in tal pazzia, che mai l'abbandonò sino alla morte. *Sandart fol. 246.*

JOAS DE WINGHEN, Pittore di Brüssel, nato l'anno 1641. con qualche progresso nel disegno andò a Roma per quattro anni, poi a Parma al servizio di quel Serenissimo. Ritornò alla Patria, dove fu impiegato in pubblici, ed in privati lavori: gl'Intagliatori diedero alle stampe varie dell'opere sue. Morì in Francofort l'anno 1603. Lasciò Geremia il figlio introdotto nel disegno, e che sotto Francesco Badens attese alla pittura in Amsterdam, e si fece grande onore. *Baldinucci part. 2. sec. 4. fol. 175.*

JOAS DI LIERE, Pittore d'Anversa, ma nativo di Brüssel, riuscì valentuomo in fare paesi a olio, e tempra con belle figure; fu persona letterata, e sapiente. In Vaes, due leghe distante d'Anversa, divenne Predicante della falsa Religione di Calvino, ed ebbe singolare energia nell'insinuare quei per-

versi errori. Segui la sua morte circa il 1583. *Baldinucci part. 2. sec. 4. fol. 154.*

JORIS HOESNAGHEL, figliol d'un Mercatante di gioje, nato in Anversa; al dispetto del Padre imparò la pittura; disegnò tutte le vedute, che gli sembravano pittoriche, ed uscirono alle stampe col nome *Hoesnaghel*; dipinse animali, e belli paesi; fu provvisionato dal Duca di Baviera, che lo trattò alla grande; lo mantenne gran tempo Ridolfo Imperadore, per il quale compose varj Libri disegnati conforme il vasto genio di quel Monarca, e ne riportò gran somma d'oro; fu bravo Poeta, e della lingua latina ebbe tal pratica, che leggeva quei Libri così franchi in idioma Fiammingo, che niuno poteva credere, che fossero latini: d'anni 55. coronò l'opere sue nel 1600. *Baldinucci part. 2. sec. 4. fol. 173.*

IPPOLITO BORGHESIO Pittore Napoletano, dipingeva nell'anno 1620. in S. Lorenzo di Perugia il quadro dell'Assunta di M. V. a mano destra dell'Altare maggiore. *Morelli fol. 35.*

IPPOLITO COSTA Mantovano scolaro di Girolamino dei Carpi, sopra i disegni del quale dipinse in Patria: si crede, che studiasse ancora da Giulio Romano. *Baldinucci part. 2. sec. 4. fol. 64.*

IPPOLITO FERRANTINI Bolognese fratello di Gabbriello, scritto al catalogo degli Accademici Incamminati, fu scolaro dei Carracci: di questo Pittore ne fa menzione il *Masini fol. 630. Malvasia part. 2. fol. 268.*

IPPOLITO SCARSELLINO da Ferrara figlio di Sigismondo Scarfella eccellente disegnatore, ed intelligente d'Architettura; insegnò i principj del disegno al figlio, poi diedegli comodità di vedere Venezia, e Bologna, onde ritornò in Patria eredito

ero nella pittura in grande, ed in piccolo, riconosciuto dai Dilettanti per uomo abbondante d'invenzioni, spedito, e franco nel terminare l'opere, con maniera gustevole, vaga, e delicata, gli fecero colare in mano alte commissioni per Roma, per Modona, per Mantova, e per altre principali Città. Morì l'anno 1620. sepolto in S. Maria dei Boschi della sua Patria, *Masini fol. 630. Superbi fol. 127. (a)*

IPPOLITO SPISANELLI, o PISANELLI figlio, e scolaro di Vincenzio, poi del Canuti, fu dotato dallanatura di sovrani talenti nella capacità delle lettere, nella bella disposizione, e nella bravura del disegno. Portò il suo destino, che per volere passare da una finestra all'altra, per via d'una fune raccomandata ad un trave del soffitto precipitò, e finì i suoi giorni in fresca età circa il 1665. *Malvasia par. 2. fol. 265.*

IRENE DI SPILIMBERGO, da nobilissima prosapia uscita, celebre non meno per il suo genio ed amore alla pittura, che per altre ottime qualità, descritte e decantate dai più rinomati Poeti di quel tempo in rime italiane e latine fatte in occasione della sua troppo immatura morte, e date in luce da Dionigi Atanagi ad istanza e sollecitazione di Giorgio Gradenigo, che era uno dei maggiori veneratori delle grandi e numerose prerogative di questa nobil Donzella. Apprese essa l'arte di disegnare e di dipingere da Tiziano, che con altri valentuomini di grido usava in sua Casa, e che le fece anche il suo ritratto. Morì la rapì nell'anno diciottesimo di sua età.

ISABELLA DISCALZI moglie del famoso Guido Mazzoni, Scultore Mo-

donese, come si è detto, apprese dal marito l'arte della scultura, e perfettamente formava figure di terra cotta: fu celebrata dal *Guarri-co*, e da altri Scrittori. *Vidriani fol. 33-*

ISABELLA PARASOLE Romana moglie di Leonardo Norfino Intagliatore di stampe in legno, attese al disegno; fece un Libro d'invenzione con diverse forme di merletti, e lavori di ricamo per le Dame; intagliò tutte l'erbe del Sign. Principe Cesi d'Acquafarta Letteratissimo Soggetto. Morì in Roma sopra i 50. anni: da questa nacque Bernardo, che imparò la pittura dal Cav. d'Arpino. *Baglioni fol. 394.*

ISAC MAGGIORE da Francfort scolaro d'Egidio Sadeler, col quale si fermò molti anni, e lasciò in dubbio, se nel bel taglio dei rami esibiti alle stampe, si dovesse la gloria allo scolaro, o al Maestro. *Sanddrart fol. 362.*

ISAC MUSCERON, o MAUCHERON Olandese, in età d'anni 22. comparve in Bologna nel 1695. e con i pennelli alla mano fece stupire i più accreditati Pittori, e Dilettanti, con la vaghezza dei suoi bellissimi paesi; in fatti, non si possono vedere più belli siti, sbattimenti di frasche, ruscelletti d'acque, amenità d'aria, lontananze condegradazione, il tutto finito col fiato, e con forte, e vago colore, e pure li terminava, con franchezza, e con prestezza indicibile. Partì poi per Roma, d'indì per la Patria, e giunsero quì infauste novelle di sua morte, ma col tempo svanite, si spera, che oggi viva felice nei suoi contenti.

ISAC OLIVERO Inglese Pittore di piccoli ritratti. Fece anche il suo, che è alle stampe, cui non manca un elogio di sua virtù.

T t 2

§ Isi-

(a) Di lui ha sua Maestà cinque pezzi istoriati, uno di essi era di Modena.

ISIDORO ARREDONDO, Pittore Spagnuolo studiò nella scuola di Francesco Ricci in Madrid, e divenne buon figurista. Le opere di lui piacquero tanto al Re Carlo II. che lo creò suo Pittore con onorifico stipendio. Ebbe in moglie l'unica figlia del suo Maestro, che antepose l'abilità e virtù dello scolare ai comodi e facoltà di un più avvantaggioso partito. Fu erede del Suocero, da cui, oltre non poco valente, ebbe un pregiatissimo studio di Pitture di molto valore. Operò molto in pubblico, e specialmente nei Regj Palagi; in uno dei quali per ornamento di un Gabinetto per la Regina dipinse la favola di Psiche, che fu opera in quella Corte molto applaudita. Ricevendo da S. Maestà, oltre lo stipendio, continui doni, divenne ricco; ma come quaggiù felicità non si trova, a tal segno malinconia lo prese, che a morte il ridusse, mentre si faceva cavar sangue, in età di anni 48. nel 1702. *Palomino* par. 2. a car. 461.

ISIDORO DA CAMPIONE [Stato Milanese] fu scolaro del Cav. Morazzoni, riuscì tanto perfetto nel disegno, e nel dipinto, che l'anno 1626. per l'A. R. di Savoia compì la gran Sala lasciata imperfetta per la morte del Maestro in Rivoli, e si crede per tal compimento, che fusse fatto Cavaliere. M. 5.

ISMAEL MENG, Pittore stimatissimo in smalto, è al servizio di sua Maestà il Re di Polonia ed Elettore di Sassonia, onorato e favorito da tutta la Corte. Ha un figlio di anni 18. che dimostra grande spirito nel disegno, e nei dipinti a pastello.

ISRAEL DI MENZ [Città vicina al Reno sopra il fiume Main] è nominato dal *Lomazzo* a fol. 690. *Israel* Metro Tedesco Pittore, ed Inventore dell'intagliare in rame, fu

Maestro del Bonmarrino; dal quale imparò Alberto Duro. Il *Baldinucci* però nella vita del Duro a fol. 2. è di parere, che il primo Inventore dell'intagliare in rame fusse un tal Mafo Fiammingo, che diè principio in Firenze l'anno 1460. La prima carta, che intagliò Alberto Duro fu copiata da una del Menz l'anno 1497. ed era Alberto negli anni 27. avendo per l'avanti atteso all'arte del Padre, come si è detto.

ISRAEL MÈCHLINESE, o **VAN MECHLEN**, o **MECHEN**, o **MAGONTINO**, fu uno di quei primi intagliatori Germani, avanti al Duro, ed al Mantegna, che aprirono le vie all'intaglio, e diedero lume ai Professori di tali arti. Segnò le sue carte, con le lettere I. V. M. ovvero *Israel*. *Sandart* fol. 206.

E

LAMBERTO LOMBARDO da Liege usò in gioventù il cognome di *Suterman*, che volle poi col tempo esprimere in latino con la voce *Suave*, sicchè *Lamberto Lombardo*, o *Suterman*, o *L. Suavius*, come marcò i suoi intagli, è lo stesso. Fu Pittore, Architetto, Scultore, Intagliatore, chiarissimo nell'optica, e perito nella cognizione di Sculture, e di Pitture antiche. Nei suoi lunghi viaggi, da più fondati Maestri raccolse le maniere più proprie, e con una scuola moderna, ed elegante fece fiorire la bellezza, e la sicurezza dell'arte nei suoi discepoli, che la divulgarono per varie parti del Mondo. Non mancò dagli studj filosofici, e dai poetici componimenti, e però nell'opere sue introdusse fondate fantasie, capricci, ed istorie. Fiorì nel 1550. *Vasari*, *Baldinucci*, *Sandart* fol. 237. Uberto Goltzio suo scolaro diede in luce la vita di *Lamberto*.

to, e scrive, che nacque nel 1506. **LAMBERTO SUSTER**, condiscipolo di Cristoforo Suartz, del qual cognome fu creduto lo stesso Lamberto dal *Ridolfi* par. pr. a car. 204. studiò nella scuola di Tiziano, e fece più volte i paesi nelle opere del Maestro, come pure in quelle del Tintoretto. Portò il nome d'eccellente nel dipignere storie con buon ordine, con grazia, con disposizione, con felicità di pennello. *Sandrart fol. 224.*

LAMBERTO TEDESCO studiò in Venezia sotto Tiziano; servì qualche volta il Maestro, ed il Tintoretto, introducendo nei loro lavori bellissimi paesi; dipinse in Padova pubblici quadri. *Ridolfi* par. 1. fol. 204.

LANCILLOTTO è stato eccellente in dipignere fuochi, splendori notturni, inferni, e cose somiglianti; il *Vasari* par. 3. lib. 2. fol. 269. discorrendo di certi Tedeschi, e Fiamminghi lo cita. *Vedi Jacopino Lancillotto.*

LANCISLAO PITTOR Padovano, menzionato dal *Ridolfi* a car. 73. dipinse in Roma, e dalle sue opere si comprende che visse circa gli anni 1500.

LATTANZIO DA BOLOGNA, di casa Mainardi, e dal *Masini* fol. 631. detto dei Magini; imparò dai Carracci; franco nel disegno entrò in Roma, annoverato tra li Pittori di Papa Sisto V. Lavorò a buon fresco, in Laterano, in S. Maria Maggiore, nella Vigna Peretti, in Vaticano, ed altrove. Questo giovane avrebbe posto in luce grandi opere, se di poca complessione, e disordinato nella mutazione dell'aria, consigliatagli dai Medici, non fosse stato sorpreso da mortale accidente sulle montagne di Viterbo, dove di 27. anni spirò l'anima, e fu portato a quella Città per la sepoltura. *Malvasia, Masini, Baldinucci, Baglioni fol. 38.*

LATTANZIO DA RIMINO, detto della Marca, scolaro di Gio: Bellino fiorì nel 1550. dipinse in Perugia. *Morelli fol. 173.*

LATTANZIO GAMBERA Bresciano. Dal Padre Sartore, e bandito dalla Patria fu condotto a Cremona. Dalla natura più inclinato al pennello, che all'ago, sporcava tutto il giorno tavole, e muri con carboni, onde ne rilevava sovente crudeli battiture dal Genitore. Passò una volta Antonio Campi spettatore degli strepiti paterni col figlio, ed intesa la cagione di tali rumori, l'ottenne in custodia per sei anni, nei quali gl'insegnò il disegno, ed il colorito. D'anni 18. ritornò alla Patria in pratica col Romanino, da cui ebbe una figlia in consorte: nel dipignere fu ameno, di belle tinte, facile, copioso, con belli scorci, che danno nel grande, e si muovono con grazia Raffaellisca. Brescia, Venezia, Parma, e Cremona ammirarono l'opere sue. Fu d'ingegno vivace, arguto nelle risposte, inventore di varj capricci carnavaleschi, contrafece al naturale i versi degli animali, onde si racconta, che lavorando la Volta dei Ss. Faustino, e Giovita di Brescia, un contadino curioso di vederlo dipignere, salì le scale, che però accortosi del venire di colui, affacciòssegli, e fece il verso del Gallo d'India, dal che atterrito precipitò dalla scala, e lasciòvi la vita. Molti sono di parere, che anch'esso cadesse dal palco, lavorando in S. Lorenzo d'anni 32. ed ivi fusse sepolto. *Ridolfi* par. 1. fol. 295. *Rossi foglio 511.*

LATTANZIO NICCOLI Cavaliere, e Pittore scritto al Catalogo degli Accademici Romani.

§ **LAUDICIA** da Pavia, Pittrice ricordata dal *Lomazzo*.

§ **LAVINIA DI MAESTRO SIMONE**, della Città di Bruges, fu stimatissima Mi-

Miniatrice, e meritò per la singolar sua virtù servire Enrico VIII. Re d'Inghilterra, che poi nobilmente la maritò. Dopo la morte di effo. Re servì la Regina Maria sua figlia, e la Regina Elisabetta. *Vasari par. 3. a car. 859.*

LAVINIA FONTANA figlia, e discepolo di Prospero, nacque in Bologna l'anno 1552. riuscì così dolce, e pratica nel colorire, che gareggiarono le Dame a trattenerla, accarezzarla, e servirla per avere dalle sue mani i ritratti loro. Dopo avere lavorato in pubblico, ed in privato, andò a Roma, dove servì Gregorio XIII. e tutta la Casa Boncompagni, dalla quale fu sempre protetta, e beneficata. Fra l'altre pitture dipinse in gran tela, con figure maggiori del naturale, la Lapidazione di S. Stefano, posta nella Chiesa di S. Paolo fuori di Roma, dove d'anni 50. coronò le sue vittoriose fatiche, e fu celebrata dai Poeti, e dagli Oratori. *Malvasia par. 2. fol. 219. Baglioni fol. 143. (a)*

LAURA BERNASCONI Pittrice Romana imparò a dipignere i fiori da Mario Nuzzi, e riuscì di tanta perfezione, che fece l'ornamento al quadro di S. Gaetano, dipinto da Andrea Camassei in S. Andrea della Valle. *Ab. Titi fol. 117.*

LAZZARO BALDI nato in Pistoja l'anno 1623. Cresciuto in età pigliò la via di Roma alla fama sparla di Pietro da Cortona, sotto del quale imparò il disegno, ed il colorito, fino che divenuto secondo nei pensieri, e franco nel maneggio dei pennelli, comparve in pubblico in luoghi diversi di Roma, come registra nel suo Libro l' *Ab. Titi*. Diede ancora in luce un breve compendio della Vita di S. Lazzaro Monaco Pittore, già descritto negli Antichissimi della Prima Par-

te: morì in Roma l'anno 1703. *Pascoli ne fa la vita nel 2. tom. a. car. 153.*

LAZZARO CALAMECH da Carrara Pittore, Scultore, e scolaro d'Andrea Calamech suo Zio: fino da giovinetto lavorò due statue nell'elequie del Buonarroti, che furono molto lodate, per la bizzarria, spirito, e vivacità. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 204.*

LAZZARO CALVI nacque in Genova l'anno 1502. da Agostino Pittore, che lo sgrossò nel disegno, e nel colorito: vedendo poi la bella maniera di Perino del Vaga, benchè fusse entrato nel quinto lustro, lo supplicò per Maestro, e con Pantaleo il fratello benignamente l'ottenne: scoperto dal Vaga l'ingegnoso talento dei due giovani, composeli certi cartoni, per opere pubbliche, e riportarono tanta gloria, che principiarono a farsi conoscere per Valentuomini. Lazzaro dunque servì il Re di Napoli, ed il Principe di Monaco, dai quali fu trattato, e regalato alla grande. Ritornato alla Patria tanto s'adirò nel vederli preferiti il Bergamasco, ed il Cambiasi, che abbandonata la pittura, applicò alla nautica, ed alla scherma per un genio marziale, che aveva, consumandovi 20. anni, dopo dei quali ripigliati i pennelli lavorò fino agli anni 85. d'indi diedesi agiatamente a godere i frutti di tante fatiche, e condusse la vita fino agli anni 105. *Soprani fol. 71.*

LAZZARO CASARI insigne Statuario, molte opere di sua mano ritrovansi nell'Altare Maggiore di S. Francesco di Bologna; fiori nel 1590. *Bumaldi fol. 260.*

LAZZARO MORELLI Scultore Ascolano, scritto al catalogo degli Accademici Romani l'anno 1653. In S. Pie-

(a) Di lei ha S. Maestà un pezzo istoriato.

S. Pietro Vaticano al sepolcro di Papa Clemente X. e nella Capella del Venerabile, sono statue di sua mano: credesi scolaro del Cav. Bernino.

Pascoli ne fa la vita nel 2. tom. a car. 445.

LAZZARO SEBASTIANI Veneziano apprese l'arte del dipingere da Vittore Carpaccio: fino al giorno d'oggi sono in essere le sue fatture in Venezia, registrate dal *Ridolfi par. 1. fol. 32.*

LAZZARO TAVARONE sortì i suoi natali in Genova l'anno 1556. Consegnato in custodia a Luca Cambiasi, seppe così bene ubbidirlo, e fervire nelli precetti dell'arte, che guadagnossi tutto l'affetto del Maestro. Quando da Filippo II. fu chiamato in Ispagna il Cambiasi per le pitture dell'Escoriale, seco condusse lo scolaro; ivi morto il Maestro, si fermò per 9. anni a dipingere: ritornato con buon cumulo di danari alla Patria, fu ricevuto con applausi dalli Cittadini, che ambirono le sue manifatture, massimamente nei freschi, sopra dei quali aveva fatto un rigorosissimo studio, ed acquistò una spedita franchezza. Lavorò di quadratura, e di ritratti; fece quadri a olio, e per divertimento, nei riposi della vecchiazza, aveva accumulato nove mila disegni, i quali gioiva far vedere ai Dilettanti: Giunto finalmente l'anno 1631. riposò in pace. *Baldinucci. Soprani fol. 151.*

LAZZARO VASARI Aretino praticò con Pietro della Francesca, dal quale imparò a dipingere in grande, e lasciare le minute figure: nei movimenti, e nell'espressioni naturali ebbe un dono dalla natura, non a tutti concesso: fu padre di Giorgio seniore; visse 72. anni, e nel 1452. fu sepolto nella Pieve della sua Patria. *Vasari par. 2. fol. 277.*

LAZZARO VILLANOVA Genovese imparò il disegno, ed il colorito da Domenico Fiasella, continuò a fermarsi col Maestro 30. anni, che è a dire fino alla di lui morte, che seguì nel 1669. dopo di che operò da sé virtuosamente, come dall'opere sue si vede. *Soprani fol. 257.*

LEANDRO BASSANO figlio, e scolaro di Francesco da Ponte detto il *Bassano*: fu così nominato per i ritratti, che dipinto al naturale Marino Grimani Doge di Venezia, lo creò suo Cavaliere: lavorò in varj luoghi, particolarmente nella Sala del Consiglio dei X., dove in un gran quadro divisò il Doge Sebastiano Ziani, che ritornando vittorioso dall'armata di Federico Barbarossa, viene incontrato da Papa Alessandro III., che gli porge un anello, acciocchè ogni anno sposi il mare in segno dell'acquisto Impero. Fu uomo splendido, si trattò alla grande, praticò con la Nobiltà, e stabilì la sua propria gloria, pose i confini al suo vivere l'an. 1625. sepolto in S. Salvatore. *Ridolfi par. 2. fol. 165. [a]*

LELIO ORSI, detto da Novellara, imparò dal Correggio, e dal Buonarroti, sicchè riuscì con ragione Correggesco nel colorito, e Michelagnolesco nel disegno: da sé praticò l'architettura, e ne diede bellissime prove: disegnò a penna diligentissimi pensieri, dai dilettanti sommamente apprezzati; dipinse arabeschi con bellissimi puttini, ed adornò varj Tempj, e Palagi con sue belle manifatture. Grandisgrazia di questo famoso Pittore, del quale niuno Scrittore se ne ricordò! onde per tradizione, dall'Autore isquisitamente cercata, si trova, che in età d'anni 76. morì l'anno 1586. e sta sepolto nel Carmine di Novellara. *M. S. (a)*

§ LEO-

(a) Di costui ha S. Maestà quattro pezzi istoriati.

(b) Di Lelio ha S. Maestà due pezzi istoriati.

LEONARDO BRAMER, di Delft, dopo aver studiato un poco in Patria, passò in Italia l'anno 1620. ove riuscì eccellente pittore figurista in grande ed in piccolo. Fu al servizio del Principe Mario Farnese, per cui fece molte opere. Tornato in patria servì il Principe di Oranges, il Conte di Nassau, e molti altri Signori, con credito e stima della vaga e distinta sua maniera. Fioriva negli anni 1641. Nel *Aureo Gabinetto* si dà il ritratto, e notizia di lui a car. 252.

LEONARDO BRESCIA eccellente Pittore da Ferrara, dipinse nel Castello, nella Chiesa dei RR. PP. Gesuiti, ed in altri luoghi; lasciò poi la pittura per applicare alla mercanzia, nella quale fece in contanti più di 400. mila scudi, e poi morì circa il 1532. *Superbi* fol. 126.

LEONARDO CASTELLANI cognato di Gio: Filippo Crescione Napoletano, amendue Pittori, e discepoli di Marco Calabrese. *Vasari* par. 4. lib. 1. fol. 234.

LEONARDO CORONA nacque in Murano l'anno 1561. Dal padre miniatore di carte fu applicato alla pittura in Venezia in casa di Mastro Rocco da San Silvestro, il quale teneva presso di sé diversi Fiamminghi a copiare l'opere più singolari di quella Città: all'esempio di quelli addestrandosi sopra l'opere di Tiziano, le colpì tanto giuste, che dagl'Intendenti furono stimate originali; da qui nacque la sua fortuna in ritrovare protezione per entrare a dipingere le Sale Ducali, i Tempj, ed i Palagi, e benché avesse competitore il Palma, pure con l'aiuto speciale della natura, franchezza, e facilità nei suoi lavori, non fu da meno di quello. Coronato di gloria mondana, d'anni 44. andò a cercare la celeste, sepolto in S. Maria Nuova. *Ridol-*

fi par. 2. fol. 97. *Baldinucci* par. 3. sec. 4. fol. 209.

LEONARDO CUGINI da Borgo S. Sepolcro fu valente disegnatore delle cose del Buonarroti, disegnò tutto il Giudizio universale, da quel grand'uomo dipinto in Vaticano nella Capella di Sisto IV. con tanta eccellenza, che Perino del Vaga lo compì a prezzo rigoroso, e conferollo fino alla morte. *Vasari* par. 3. lib. 1. fol. 237.

LEONARDO DA SAREZANA Scultore in Roma; d'ordine del Card. Felice Montalto adornò di statue il sepolcro di Niccolò IV. Assunto poi al Pontificato col nome di Sisto V. lo dichiarò suo Scultore; terminò la Capella detta Sista con varie figure, e benché avesse Prospero Bresciano in compagnia, tutta la fatica però fu sua, perché convenne negli d'ordine Pontificio ritoccare tutte le di lui fatture: visse gran tempo; morì in Roma. *Baglioni*. *Soprani* fol. 53. *Baldinucci* fol. 222.

LEONARDO DA VINCI uno dei più sublimi, ed universali ingegni, che mai conoscesse il secolo del 1500. Fu bellissimo di presenza, cortese di tratto, d'animo nobile, Musicco, Sonatore di Lira, sopra la quale dolcemente improvvisava, Geometra, Ingegnere, Notomico, Alchimista, Scrittore, che lasciò un Libro spettante al disegno, ed alla pittura, e fu scritto con la mano sinistra, Scultore, Architetto, e nella pittura scolaro d'Andrea Verrocchio. Quali, e quante siano state l'opere sue, per servire Pontefici, Monarchi, e Principi, non è mio assunto il favellarne: dirò solo, che le sue belle qualità tanto l'innalzarono, che ritrovandosi in Francia al servizio di Francesco I. e sopraggiunto da letale parossismo, meritò spirare l'Anima fra le braccia di quel pietosissimo Monarca,

in

in età d'anni 75. *Vasari par. 3 lib. 1. Sandrart fol. 111. [a]*

LEONARDO DEL TASSO Fiorentino scolaro d'Andrea Contucci, detto il Sanfovino; fece la tavola di marmo nelle Monache di S. Chiara di Firenze, ed in S. Ambrogio un S. Sebastiano, nè d'altro parla il *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 126.*

LEONARDO detto il PISTOJA, per i natali sortiti in quella Città, fu scolaro del Fattorino di Raffaello; lavorò ritratti, e storie in Lucca, in Roma, ed in Napoli, dove guadagnò molti danari, ma ne fece poco conto, perchè il tutto consumava nel giuoco: morì in Napoli, e lasciò nome di celebre coloritore. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 153.*

LEONARDO FERRANDINA studiò in Genova la scultura da Taddeo Carloni, fece bellissime figure, in particolare la bella Madonna nella Chiesa del Guastado; diverse altre ne mandò fuori di Genova tutte di graziosa maniera, dopo avere per molto tempo virtuosamente operato, pagò il comune tributo alla morte. *Soprani fol. 295.*

LEONARDO FIAMMINGO Pittore molto valente, fu scolaro del Rosso Fiorentino, col quale andò in Francia, e l'ajutò nelle Gallerie di Fontanabò, e lavorò sopra i disegni del Maestro. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 216.*

LEONARDO KERN Statuario, ed Architetto di Franconia, per la Germania travagliò assai in marmo, ed in legno; morì in vecchiaja. Costantino Pittore, che in gioventù morì, e Giacomo Statuario in Italia, in Olanda, ed in Inghilterra, dove morì di 36. anni, furono suoi figli. *Sandrart fol. 341.*

LEONARDO OLIVIERI, nato nel 1692. nel Regno di Napoli, mostrando nella sua fanciullezza ge-

nio e talento per la Pittura, fu assistito dalla Nobilissima Famiglia Caraccioli, e raccomandato al celebre Solimena, degl'insegnamenti del quale talmente profitto, che dopo breve tempo fu in istato di dare certe e visibili prove del suo sapere, dipingendo ad oglio ed a fresco in pubblico ed in privato. Opera di lui è la facciata del Palazzo del Consiglio in Napoli, opera a cui non manca morbidezza e buon gusto. Vive in detta Città con decoro, carico di commissioni, e rispettato da ognuno.

LEONARDO PARASOLE Norfino, Intagliatore in legno, servì il Tempista in diversi intagli, e da sè d'ordine di Sisto V. diede alle stampe l'Erbolario di Castor Durante Medico del Papa, con numerose, e belle forme d'erbe, molto somiglianti: morì d'anni 60. Isabella la moglie fece opere diverse, come si è detto, e Bernardino il figlio riuscì Pittore. *Biglioni fol. 394.*

LEONARDO RETI Scultore Lombardo ha lavorato bellissimi stucchi nei Palagi, nelle Gallerie, e nei Tempj Romani, ed ha fatto il bassorilievo di marmo all'urna del Deposito di Papa Clemente X. in Vaticano. *Ab. Titi fol. 435.*

LEONARDO SORMANO Savonese Scultore di Papa Gregorio XIII. e di Sisto V. dal quale fu largamente remunerato, e singolarmente privilegiato per le statue, e fontane lavorate con di lui ordine in Roma, dove morì, e lasciò molte antiche statue di gran valore. *Soprani fol. 55. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 233.*

LEONE BATISTA ALBERTI Fiorentino, Architetto, Prospettivista, Aritmetico, Geometra, Pittore, e Scrittore d'Architettura in dieci Libri, e di Pittura in tre Libri stampati,

V v

(a) Di lui ha S. Maestà due pezzi; uno di essi fu di Modona.

pati, come nella Tavola degli Scrittori in fine si vede. Andò a Roma, dove nelle Fabbriche, e nell'Architetture servì così bene Niccolò V. che guadagnò tutta la grazia di quel Pontefice. Ritornato a Firenze con i suoi disegni inalzò Palagi, Monasteri, e Tempj; il simile fece in Mantova: lasciò poche pitture, ma molti disegni, e scritti di cose varie, parte stampate, e parte M.S. le quali trovansi tutte descritte nel Libro intitolato, *Trattato della Pittura di Leonardo da Vinci*, stampato in Parigi l'anno 1651. Visse onoratamente, e trattò bene; colmo di gloria finì la vita in Patria, e fu sepolto in S. Croce. Nella sua Casa fiorirono altri eccellenti Pittori. *Sandrar fol. 103. Lomazzo. Scanelli. Vasari par. 2. fol. 173.*

LEONE LEONI ARETINO Orefice, Lavoratore di conj, di ritratti, Scultore; conoscendo Carlo V. le sue belle prerogative, volle che formasse di bronzo la di lui statua, varj conj col ritratto, ed altri, per i quali concessegli un' entrata di 150. ducati annui, una casa in Milano, lo dichiarò Cavaliere, e grazia di privilegio di nobiltà i suoi discendenti. Godè Milano diverse manifatture di questo grand'uomo, e la Spagna ammira le Statue machinose di bronzo, che fece nell'Escuriale, con Pompeo il figlio, il quale nei lavori di getto, e nell'indorare a fuoco, fu innarrivabile. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 251. Mazzolari fol. 183.*

E' fatta da lui la statua posta nella Piazza di Guastalla che rappresenta D. Ferrante Gonzaga, con sotto altra statua aggruppata con un'Idra.

LEONE VAN-HEIL, nato in Bruffelles, fu miniator valente di cose piccole, di animali, e fiori, e rap-

presentò con isquisita diligenza molte ed altri minuti animalletti. Si dilettò anche assai della prospettiva e architettura, e ne fu perito maestro. Viveva in Patria circa gli anni 1640. *Baldinucci sec. 5. a car. 378.*

LEONELLO SPADA Bolognese passò dalla miseria a buon' auge di fortuna col maneggio dei pennelli sotto il Baglioni, e sotto i Carracci, e là dove era macinatore dei colori, ed il trastullo di quei valenti Maestri, divenne col tempo bravo Pittore. Condotta a Roma dal genio di vedere il Caravaggio, tanto s'uniarono insieme quei due stravaganti umori, che viaggiarono in Malta: ritornato a Bologna bene all'ordine, con quantità di danaro, tutto sfarzoso, con patenti di familiarità, e ben servito di quel Commendatore, per l'opere dipintegli, benchè con certa alterigia disobbligasse molti Pittori amici, pure li fece ammiratori dell'opere sue, per un tinto forte, e Caravaggesco. Fu chiamato a Modona, a Ferrara, a Reggio, ed a Parma, dove conseguì nobil donzella in consorte: assicuratosi nella provvisione di Corte, e nel fondo di ricca dote, principiò a spendere alla grande, entrare nelle conversazioni, poetare, dar bando al dipignere, e motteggiare gli amici, sino che morto il Duca suo Protettore, abbandonato da tutti, scialato il valente, e perduto il buon maneggio dei pennelli, ritornò ai lavori, ma non fece se non cose insulse, e lontane dal buono, che però andando di male in peggio, si ridusse alla primiera miseria, nella quale d'anni 46. finì la vita, sepolto in Parma nel 1622. vedi Girolamo Curti, e Zanino da Capugnano. *Malvasia p. 4. fol. 103. (a)*

LIBERALE VERONESE discepolo di Loren-

(a) Di costui tre pezzi istoriati, furono di Modena, sono ora nella Galleria di S. M.

renzo di Stefano, poi di Jacopo Bellino, la di cui maniera conservò fino alla morte: quando lavorava in picciolo, terminava l'opere con tanta diligenza, che sembravano piuttosto miniate, che dipinte. Questo modo di finire fu grato cotanto ai Pontefici, e Vescovi, che minio molti Libri di Coro, e dipinse vaghe storiette: guadagnò assai; visse fino al 1536. che fu l'anno 85. di sua vita: ebbe onorata sepoltura in S. Gio: in Valle. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 255.*

LINO Scultore, ed Architetto. Sanese scolaro di Gio: Pisano, con suo disegno fu edificata nel Duomola Cappella di S. Ranieri Pisano Protettore d'essa Città, ed il vaso del Santo Battesimo in S. Giovanni. *Baldinucci sec. 1. fol. 8.*

LIPPO DALMASIO Bolognese scolaro di Vitale, ebbe tanta grazia nel dipingere la Santissima Vergine, che *Lippo dalle Madonne* fu detto: a quelle non dava principio, se prima non era munito de' Santi Sacramenti: furono queste venerate dai Pontefici, ed al giorno d'oggi adorate dai Fedeli per i miracoli operati, e per un'occulta attrattiva, che in se stesse conservano. Avanzato in età entrò nella Carmelitana Religione l'anno 1508. e come divotamente visse, così morì. *Bumaldi fol. 241. Malvasia p. 1. fol. 25. Vasari.*

LIPPO Fiorentino nacque l'anno 1354. Sebbene tardi applicò alla pittura, nondimeno dalla natura fu in modo tale aiutato, che in breve superò le difficoltà dell'arte: fu dei primi, che pratico d'istorie, d'invenzione, e di buon colore moveffe, o atteggiassse le figure; dipinse in Firenze, in Arezzo, in Bologna, in Pisa, ed in Pistoja: ma siccome l'opere sue furono infelici, per essere state in gran parte rovinate dalle guerre, così il Pittore per essere sta-

to uomo litigioso, fu una sera ferito, e miseramente morì circa il 1410. *Sandrart fol. 102. Vasari p. 1. fol. 140.*

LIPPO MEMMI Sanese discepolo di Simone Memmi, di cui, allo scrivere del *Vasari*, fu fratello, ed in ajuto d'opere varie; Dipinse a fresco, e a tempera in Siena, in Pisa, nel Vescovado d'Arezzo, in Pistoja, ed in Firenze: scriveva sotto le pitture il nome suo in tal guisa: *Opus Memmi de Senis me fecit*: fioriva nel 1325. *Baldinucci sec. 2. fol. 34.*

LIVIO AGRESTI da Forlì allievo di Perino del Vaga, sotto la di cui condotta divenne bravo Maestro, e pratico Pittore; andò in Germania con il Cardinal d'Augusta; là dipinse varj quadri; ritornato a Roma servì Gregorio XIII. in Vaticano; fece molte tavole d'Altare, tre delle quali sono in San Spirito, dove diedesi al riposo, ed accomodossi fino alla morte, che seguì circa il 1580. Fu copioso nelle storie, universale nei dipinti, d'ingegno sollevato, esatto nel disegno, ed inventore del dipingere sopra le lastre d'argento. *Baglioni fol. 19. Scanelli fol. 84.*

LIVIO MEUS d'Oudenard (Città di Fiandra). Giunse giovinetto a Firenze, e fu benignamente accolto da quei Serenissimi Mecenatei dei Virtuosi, per la bravura della sua mano in disegnare a penna minute figure, ad imitazione del Callot, e di Stefanino della Bella: senza avere toccato pennello, così bene disegnava d'invenzione, che trasportati i suoi pensieri in Francia, e veduti da Stefano, li stimò di perito Maestro; Ritornato a Firenze, ed avuto cognizione di Livio, tanto se gli affezionò, che per insegnargli, levollo da Pietro da Cortona, che allora lavorava nel Ducale Palagio, e seco lo condusse a Roma.

Vv 2 cono.

conoscendo il disegnare a penna arte lunga, e vita breve, diede di piglio ai pennelli, e riuscì eccellente Maestro, come da tante opere sue si vede. *Baldinucci nella vita di Stefanino fol. 70.*

LODOVICO ANTONIO DAVID nacque in Lugano l'anno 1648. Uscito dagli studj delle lettere umane, applicossi alla pittura in Milano nelle scuole del Cav. del Cairo, e di Ercole Procaccino. In Venezia, poi in Mantova, in Bologna (sotto le direzioni di Carlo Cignani) in Parma, ed in Roma, disegnato, che ebbe l'opere dei più famosi Pittori, avanzossi a dare pubbliche prove di sue virtuose fatiche, in ritratti, in sacre, e profane storie nei Palagi dei Grandi, e nelle Chiese. Alla pratica del pennello aggiunse l'erudizione della penna. Ha scritto il *Disinganno delle principali notizie, ed erudizioni dell'Arti più nobili del disegno*: questo sarà Libro in tre parti diviso, in una delle quali vedrassi descritta la Vita del famoso Correggio, da lui ricercata con isquisite diligenze, e notizie non più intese. Vive in Roma, dove si ridusse Antonio il figlio, in età di 20. anni, a ritrarre Cardinali, Principi, Ambasciatori, e fino lo stesso Pontefice Clemente XI. *Vedi David nella Tavola II.*

§ **LODOVICO BARBIERI**, Pittor Bolognese, menzionato nel *Passaggier Disingannato* a car. 291.

LODOVICO BEGARELLI Modonese Nipote, e Scolaro d'Antonio, ma scolaro di tanta importanza, che uguagliò in tal maniera nelle sculture il Maestro, che non sapendosi distinguere le manifatture dell'uno da quelle dell'altro, corrono sotto il nome medesimo d'opere dei *Begarelli*: nella stima poi, e valore sono in tanto credito, che oltre le pubbliche, e quelle della Galleria Ducale, le private nei palagi han-

no il fideicommissio di non essere rimosse, nè vendute. Morì giovane avanti il Zio. *Vidriani fol. 53.*

LODOVICO BERTUCCIO, quanto meno conosciuto dalla sua Patria di Modona, tanto più riconosciuto in Roma dai Cavalieri, e dai Prelati; che gareggiarono nel condurlo ai divertimenti, accarezzarlo, e ben trattarlo, per guadagnarli qualche memoria dei suoi pregiati pennelli fu necessitato partire da Roma, per isfuggire i sinistri incontri, che gli sovrastavano a cagione di nobile fanciulla, di lui fortemente innamorata. Passò con la stessa fortuna a Mantova benignamente accolto da quei Serenissimi Principi, e molti dei suoi quadri furono mandati in dono all'Imperadore: finalmente con due figliuole Pittrici si ridusse in Patria a godere i frutti delle sue fatiche. *Vidriani fol. 125.*

LODOVICO BREA da Nizza, affezionato alla Città di Genova, ivi fermossi gran tempo, ed esposé in quelle Chiese belli quadri, nel disegno aggiustati, nelle attitudini graziosi, nel colorito vivaci, nella delicatezza finiti, e quello, che è più mirabile, da due secoli in qua, sempre conservati belli, e freschi, essendone alcuni segnati col nome suo, ed anno, cioè del 1483. e del 1513. *Soprani fol. 12.*

LODOVICO BUTI Pittore Fiorentino scolaro di Sante di Titi, poi offeratore dell'opere d'Andrea del Sarto: le Chiese, i Palagi, e le Gallerie Fiorentine conservano molti dei suoi dipinti, i quali sebbene sono un poco crudetti, v'è però buonissimo disegno, grande studio, e naturalezza. Fiorì circa il 1600. *Baldinucci par. 3. sec. fol. 124.*

LODOVICO CARRACCI Capomastro della scuola Carraccesca, e franco sostegno della pittura vacillante, per le perdite di Raffaello, e del Buonarroti. Nacque in Bologna l'an-

no

no 1555. e da Prospero Fontana fu allevato nel disegno: benchè la natura non gli fusse propizia, tanto s'affaticò sopra l'opere di Tiziano in Venezia, d'Andrea del Sarto in Firenze, del Correggio, e del Mazzola in Parma, di Giulio Romano in Mantova, del Primaticcio, del Tibaldi, e del Bagnacavallo in Patria, che superata quell'ostinata durezza, con un misto Lombardo fabbricò quella gran maniera, che fino al giorno d'oggi si studia, si venera, e si cerca. Comparve dunque in pubblico, acclamato dalla tromba della fama, che fece ammutire quelle lingue, che lo chiamavano il Bue. Aprì Accademia, nella quale concorsero da varie parti studiosi giovani, fra i quali riuscirono laureati i suoi cugini Agostino, e Annibale, il primo dei quali sebbene col bulino, e col pennello s'avanzò ad una perfetta pulizia, e finimento, il secondo alla vivacità, e fierezza, mai però arrivarono a quel gran fondo del Maestro, i di cui dipinti refero estatici i primi Pittori del Mondo, ingannandosi anco al giorno d'oggi a dirli d'Annibale (come più cognito per la permanenza in Roma) che di Lodovico, il quale la vide solo per 13. giorni, là chiamato da Annibale, per rivederlo, e ritoccarlo la Galleria Farnese, in cui di propria mano dipinse uno di quei nudi laterali, che sostengono il Medaglione della Siringa. Delle Sale, dei quadri pubblici, e privati, della dolcezza nei prezzi, delle persecuzioni pittoriche, della bontà di vita, dell'amore verso i scolari, dei famosi allievi, della gratitudine in regalare amici di disegni, di teste, e di quadretti, della morte seguitagli nel 1619. epitafio, e sepoltura nelle Monache della Maddalena, ne parlano

abbastanza gli Autori nel *Malvasia* par. 3. fol. 357. (a)

LODOVICO CARDI, detto *Cigoli*, perchè nato in Cigoli (Territorio Toscano.) Fu scolaro d'Alessandro Allori, studiò sopra i dipinti d'Andrea del Sarto, girò la Lombardia, e si fermò sull'opere del Correggio; ritornato alla Patria, espresse in pubblico, ed in privato quanto aveva veduto: chiamato a Roma da Clemente VIII. principiò in Vaticano la Storia di S. Pietro, che libera lo storpiato alla Porta del Tempio, ma per non so quale accidente ritornò a Firenze, ivi fatto Cav. di S. Stefano; sotto Paolo V. richiamato a Roma, terminò il suddetto quadro, ed altri ne dipinse a olio, ed a fresco in particolare in S. Maria Maggiore, dove per l'umidità della calce infermatosi, nè volendo Medico, ma curarsi a suo modo, con dispiacere dell'arte lasciò la vita d'anni 54. nel 1613. Compose un Libro di Prospettiva, il quale trovasi nella Libreria di S. A. R. di Toscana. *Baglioni* fol. 153. M. S.

§ LODOVICO DADID, Pittore di Lugano, dipinse in S. Silvestro di Venezia la Nascita del Salvatore. Di lui non mi è accaduto di rinvenire altra notizia.

§ LODOVICO DA LOANO, Pittor Fiammingo, mentovato dal *Vasari* t. 3. a car. 857.

LODOVICO DORIGNI nacque in Parigi l'anno 1654. da Michele, uno dei primi virtuosi nell'intagliare all'acqua forte, e da Giovanna Angelica Vovet, figlia del famoso Simone, primario Pittore del Re: rimasto senza padre nel secondo lustro, con qualche principio nel disegno, fu dato in custodia per sei anni a Carlo le Brun; andò dopo a Roma, per proseguire gli studi, d'in-
di

(a) Di lui ha Sua Maestà un quadro di divozione.

di in Lombardia, finalmente a Venezia, dove ha fatto, e di presente fa opere tanto a olio, quanto a fresco meritevoli di lode. Di questo cortesissimo virtuoso non si parla di vantaggio, perchè vive, e la fama ne parlerà a suo tempo.

LODOVICO FUMICELLI Trevisano gran disegnatore, e coloritore sul gusto Tizianesco a olio, a chiaroscuro, ma più famoso per avere servito la Serenissima Repubblica d'Ingegniero nei risarcimenti delle Fortezze, dopo le guerre di Lombardia. Fioriva nel 1536. *Ridolfi par. 1. f. 216.*

LODOVICO GIMINIANI da Pistoja imparò da Giacinto suo padre, che fu scolaro di Pietro da Cortona, si ritrova scritto al catalogo degli Accademici Romani l'anno 1672. Le Chiese di Roma ostentano quali fussero i suoi dipinti, e sono registrati nella tavola dell' *Ab. Titi*: morì d'anni 45 nel 1697.

Pascoli ne fa la Vita nel 2. tom. a car. 298.

§ **LODOVICO JANS**, Pittore Fiammingo, dipinse con intendimento frutta, fiori, e caraffe di vetro. Fece anche figure, ma nelle cose dette di sopra si distinse. Fioriva egli nel 1530. il qual anno è notato in un quadro posseduto dall'Autore di queste Giunte. *Baldinucci sec. 4. a car. 243.*

LODOVICO INCONTRI da Volterra scolaro di Giulio Parigi Fiorentino, imparò il disegno, la matematica, l'architettura civile, e militare; servì nelle Spagne, e nella Toscana varj Principi, morì circa il 1678. in carica di Spedalingo di S. Maria Nuova di Firenze. *Baldinucci fol. 49. nella vita del Callot.*

LODOVICO LANA nacque in Modona da padre Ferrarese, fu emolo di Gio: Batista Levizani; praticò le Scuole di Bologna, e li piacque quella del Guercino; con magistrale colorito abbellì di pitture quel-

la Città, e molte furono mandate a Roma, ed a Napoli. Morì d'anni 49. nel 1646. *Scanelli, Vidriani fol. 133.*

LODOVICO LEONI da Padova, detto in Roma il *Padovano*, uomo insignito nel fare ritratti, particolarmente di cera alla macchia, e con tal prerogativa, che facevali a memoria, bastandogli una sol veduta dell'originale. Lavorò sigilli, intagliò col bulino, modellò figure, cunò medaglie di bronzo, copri di storie, e di paesi tele, e muri: in somma comparve dalla natura addestrato a tutte le belle arti. Camminò sempre per la via dell'onore; trattossi nobilmente, e tenne amicizia, e familiarità con i Grandi. Memore della morte, teneva sotto il letto due casse, una ripiena di cera, l'altra per il suo cadavero, né passava giorno, che non desse loro un'occhiata. Giunsero gli anni 75: circa il 1606. nei quali, con veri sentimenti da Cristiano, spirò l'anima, e fu sepolto nella Madonna del Popolo. Il Cav. Ottavio Leoni suo figlio, detto il *Padovano* rimase con l'arte paterna a dipingere ritratti in Roma. *Baglioni fol. 144.*

§ **LODOVICO MAZZOLINI**, Pittor Ferrarese, dipinse in Bologna nella Chiesa di S. Francesco su la portella dell'Altare della Capella Capuana la Natività di Nostro Signore in picciole figure. *Passegger Disegnato 2. car. 123.*

LODOVICO MATTIOLI nacque in Bologna l'anno 1662. dopo qualche mese di disegno nella Scuola di Carlo Cignani, principiò da sè a sbazzare con la penna, formandone belle vedute, e vaghi paesi con una frasca sì bene battuta, e scherzante, che fattogli animo dai Dilettanti, s'addimesticò con l'acqua forte; e riuscì molto lodevole, e gradito.

LODOVICO POZZOSARATO, detto da
Tra-

Trevigi, per la lunga dimora in quella Città, ma nativo di Fiandra: pervenuto a Venezia con nome di famoso paesista, ritrovò per competitor Paolo Brilli; ma nel fare lontananze, diede più gusto all'occhio di quegli: era solito introdurre nei dipinti vaghezza d'aria attornata da nubi rancie, e vermiglie, col nascere dell'aurora, collo spuntare, o cadere del Sole, fingendo piogge, turbini, tempeste, tuguri, monti, sassi, ed animali: colpì ancora nei quadri sacri a olio, e con terra gialla a fresco nelle prospettive, nei ridotti, nelle piazze, nei mercati, negl'incendi, e nello sposalizio del mare. Visse fino agli anni virili. *Ridolfi par. 2. fol. 85.*

LODOVICO PRIMI oriondo da Brufelles nacque l'anno 1606. In età adulta attese alla pittura in Parigi, e in Roma 16. anni continui, onde poté nei ritratti servire Papa Alessandro VII. e diversi Principi; fiori ancora nelle storie; ritornò alla Patria, e seguì con l'opere sue a guadagnarli gloria, ed onore. *Sandrart fol. 315.*

LODOVICO ROSSI, coi disegni di Tiziano, nel portico di S. Marco di Venezia lavorò a musaico l'Albero di Maria Vergine tutto ripieno di Sibille, e di Profeti, con tanta gentilezza, e diligenza commessi, che sembrano dipinti. *Vasari par. 2. lib. 2. fol. 233.*

LODOVICO SADOLETTI Modonese adorno di belle lettere, di disegno, e di pittura, fu contemporaneo di Gio: Batista Tentini mirabile nell'invenzione, e nel colorito, di Giacomo Chirimbaldi unico nel disegno, di Daniello Lendenara e d'Andrea Campana, l'opere dei quali, per essere da due secoli in qua state dipinte, o sono consunte, o dal moderno gusto coperte. *Viduan fol. 57.*

LODOVICO SALVETTI scolaro di Pietro Tacca in Firenze; maneggiò bene lo scarpello, restaurò statue antiche, lavorò di stucco, e di marmo; meritò essere eletto per uno degl'Ingegneri della Parte, e con molta lode esercitò sua carica: fu vivace, spiritoso, e galante; contrafece col fischio tutte le sorta d'uccelli, dal che sortì essere buon cacciatore. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 370.*

LODOVICO TIELING Pittore oltramontano, con somma diligenza dipinse paesaggi con figure ed animali. Vivea circa gli anni 1650.

LEONARDINO, o **LEONARDO FERRARI** Bolognese scolaro di Lucio Massari; sebbene non attese all'eroico, nel dipingere però berneseo riuscì tantogustoso, che comodamente vivea nel caricare i buffoni, o soggetti più ridicoli della Città, introducendone più, o meno secondo l'idea dei suoi pensieri, che assumeva a dipingere: nel carnevale poi vestiva da Zanni, e tiravasi dietro tutta la brigata, per sentire le frottole, che improvvisava: ebbe un fratello, che copiò in eccellenza le pitture dei più bravi Maestri. *Milvasia par. 3. fol. 560.*

LORENZETTO LOTTI Scultore, ed Architetto Fiorentino, fu amato da Raffaello d'Urbino, che gli assistè più volte ai disegni: ottenne in consorte la sorella di Giulio Romano: applicato ai lavori, pose le mani in diversi Depositi; restaurò statue antiche; fece il tumulo del suo Benefattore Raffaello, e nel Pontificato di Paolo III. fu eletto Architetto di S. Pietro, dove fu sepolto l'anno 1541. corrento 47. di sua età. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 139.*

LORENZINO DA BOLOGNA, di casa Sabbatini, fu liberale, e facile di natura, di cuore sincero, e cortese di tratti, con grazioso diminutivo

Loren-

Lorenzino chiamato: entrato in Roma, cognito a Gregorio XIII. fu creato Soprintendente alle pitture, ed aulico Pittore del Papa, dal quale fu largamente provvisionato, ben veduto, e beneficato, per l'opere dipinte nella Capella Paolina, nella Sala dei Duchi, nella Galleria, nelle Logge, e nella Sala Regia. L'università, e la bellezza delle sue pitture tanto piacquerò ad Agostino Carracci, che continuava ai suoi scolari l'andare per le Chiese di Bologna a copiarle, per apprendere le belle arie di teste, le attitudini, e la pulizia d'un bel dipinto; anzi di sua mano intagliò la tavola, detta del S. Michele, esposta nella Chiesa dei RR. PP. Agostiniani. Se la morte non l'avesse rubato al Mondo nel quinto anno di quel Pontificato, gran privilegi, e grazie ne poteva sperare l'Accademia dei Pittori di Bologna, per sua intercessione. Morì in fresca età nel 1577. celebrato dai *Baglioni*, dal *Vasari*, dal *Borghini*, dal *Sandrart*, e dal *Malvasia* par. 2. fol. 227.

LORENZINO DA FERMO celebre Pittore, e soave Sonatore d'istromenti musicali, lasciò buon nome di sé stesso in opere varie dipinte per le Città della Marca. M. S.

LORENZINO DI TIZIANO lasciò poche cose dipinte in Venezia, perchè prevenuto dalla morte, restò delusa l'aspettazione di vedere i maturi parti del suo secondo ingegno. *Ridolfi* par. 1. fol. 204.

LORENZO BERGUNZONI nacque in Bologna l'anno 1646. Apprese la pratica del disegno, e del colorito da Gio: Batista Bolognini, poi dal Guercino; ora vive in Patria esercitando li suoi pennelli in ritratti, che naturali, e verisimili conduce.

LORENZO BERTUCCI Pittore Fiorentino, scolaro del Furini, riuscì mol-

to spiritoso nel fare le figure, ma perchè non gli pareva, che in quel tempo l'arte gli fruttasse a misura del suo bisogno, fece risoluzione di attendere alla musica, nella quale talmente profitto, e riuscì di tanta grazia, che molti Principi lo vollero sentire, e specialmente la Regina di Svezia, la quale gli assegnò un buono, ed annuo stipendio, e lo dichiarò Direttore del suo Teatro, nel quale più volte si fece sentire. Morì in Roma d'anni 60. circa il 1680.

§ **LORENZO BORGONZONE**, Pittor Bolognese, dipinge egualmente bene ritratti ed istorie. E' opera di lui la Tavola posta nella Chiesa de' PP. Serviti di Bologna col miracolo del pane comparso ai Religiosi. *Passeggier Disingannato* a car. 290.

LORENZO CAMOZIO Padovano poche pitture dipinse, perchè attese con più genio alla scultura, ed agl'intagli, come si può vedere nei fedili del Coro nella Chiesa del Santo, dai quali si comprende quanto mai fusse di sollevato ingegno questo valente Pittore, e Scultore: morì nel 1470. sepolto nel Chioffro della suddetta Chiesa. *Ridolfi* par. 1. fol. 73.

§ **LORENZO COMENDICH** nato in Verona, da Biagio Falcieri ebbe i primi precetti dell'arte; portatosi a Bologna, ivi proseguì i suoi studi con indefessa applicazione, ma sentendosi inclinato a far battaglie andò in Parma alla scuola di Francesco Monti celebre in quel genere di pittura. Dal Baron Martini accolto graziosamente in Milano, ivi fece molte opere, ed ebbe commissione di esporre in un quadro la sanguinosa battaglia di Luzzara, che presentata a Luigi XIV. fu da esso con sommo piacere veduta e gradita. Fioriva in Milano, dove si stabilì circa l'anno 1700.

Lo-

LORENZO COSTA, dal *Bumaldi*, detto Bolognese; da altri Ferrarese, dal *Vasari* descritto per scolaro di Fra Filippo Benozzi; nelle sue pitture dipinte in Bologna, sottoscritto per discepolo di Francesco Francia: *Laurentius Costa Francie discipulus*. Comunque sia, si vedono in Bologna opere molte nello stile di Francia: ebbe fioritissima Scuola, come si dirà in Lorenzo Gandolfi, sotto il di cui nome sono descritti molti suoi scolari: viveva nel 1505. *Malvasia* par. 2. fol. 58. Morì in Mantova, sepolto in S. Silvestro, per quanto ne scrive il *Vasari* par. 2. fol. 330.

LORENZO DA LENDENARA, scolaro dello Squarcione, Pittore stimato al suo tempo, che dipinse a competenza del Mantegna in Padova nella Chiesa degli Eremitani. *Vasari* par. 2. lib. pr. a cap. 395.

LORENZO DE LA HIRE in grande stima, nei tempi suoi, in Parigi per la pittura. Nacque a Parigi nel 1606. allievo di suo Padre: Egli fu l'unico tra tanti pittori suoi compatrioti, che non seguitasse la maniera di Simone Vovet: Non era la sua di miglior gusto, ma era più naturale, e più finita, un poco però bassa di colore. Furono più stimati i paesi di lui, che le figure, perchè li dipingeva con somma diligenza, secondo il metodo imparato da Desargues: ebbe un figlio, che lasciò la pittura per attendere alle scienze matematiche, nelle quali riuscì uno dei più abili Professori del secolo passato: *Depiles* fol. 487.

LORENZO DEL SCIORNA, con Stefano Pieri furono amendue scolari del Bronzino, l'uno, e l'altro lavorò per l'esequie del Buonarroti. *Vasari* par. 3. lib. 2. fol. 279.

LORENZO DI BICCI Fiorentino nacque l'anno 1400. fu scolaro di Spinello, dipinse per lo più a fre-

sco con tale velocità, che faceva stravedere: se una figura non piaceva ai Padroni, nell'atto che gli dava il disegno in mano, o qualche Libro figurato da vedere, la rifaceva a gusto loro: fu il primo, che adoperasse pennelli in S. Maria del Fiore. Usò sempre con tutti tratti civili, onorati, e cortesi; non così la morte, che gli perdetto il rispetto l'anno 1460. e lo piansero Bicci, e Neri suoi figli, nella pittura bastantemente addestrati. *Vasari* par. 1. fol. 149.

LORENZO DI CREDI, di casa Sciarrelloni Fiorentino, imparò l'arte dell'Orefice da Maestro Credi, e perchè passò ogni altro scolaro nell'intaglio, si diede sotto Andrea Verocchio insieme con Leonardo Vinci, la qual maniera col tempo estremamente piacerdogli, la seguì con pulizia, e con diligenza, onde più dal Vinci, che dal Verocchio si può dire, che apprendesse la pittura. Così grande poi fu l'amore tra Lorenzo, ed Andrea, che morto il Maestro a Venezia andò a prendere il di lui cadavero, per dargli in Patria onorevole sepoltura. Oltre tratti sì cortesi, ed inespicabile gratitudine, fu nel disegnare tanto terminato, e finito, che ogni altro quadro a competenza sua sembrava sbizzato: guadagnò infiniti danari, e per godere con quiete i frutti di quelli, si ritirò in S. Maria Nuova fino alla morte, che successegli nel 1530. in età di 78. anni, e fu sepolto in S. Pietro Maggiore. *Vasari* par. 3. lib. 1. fol. 136.

LORENZO FRANCHI Bolognese scolaro di Cammillo Proccaccio, dal copiare in piccole tavole, e ramil'opere del Samacchino, e del Sabbatino, s'umiliò a non aggrandire la maniera; scostato poi dal Maestro, che andò a Milano, cercò il dipingere Carraccesco, dilatando i pennelli in ampie tele nelle Chiese di

Xx

Reg-

Reggio, dove dimorò quasi tutto il tempo di sua vita, & ivi morì circa il 1630. *Malvasia par. 2. fol. 293.*

LORENZO GANDOLFI, Zuanne da Milano, Francesco Bandinelli da Imola, Gio Borghesi da Messina, Geminiano da Modona, Bartolomeo da Forlì, Zuan Maria da Castelfranco, Zuan Emilio da Modona, Zuan da Pavia, Alessandro da Carpi, Niccola Pirogentili da Città di Castello, Nicoluccio Calabrese, Lodovico da Parma, Lodovico Mazzolini Ferrarese, Gio: da S. Giovanni (Castello nel Bolognese) Trich Trach, Zanobio, Panigo, Guido Ruggieri, Virgilio Bruni, il Zardo, il Bucchini, Giacomo Ruffi, Annibale dall'Er, ed altri furono tutti scolari di Lorenzo Costa. *Malvasia par. 2. fol. 90.*

LORENZO GARBIERI Bolognese, detto il *Nipote dei Carracci*, perchè dal Zio posto alla Scuola di Lodovico Carracci, quando l'incontrava, il primo saluto era questo: che fa il Nipote? e nel partire, vi raccomandando il Nipote. Fu il Garbieri di genio tetro, austero, e rigido, cercò sempre soggetti orridi, e lugubri, stragi, morti, martiri, pestilenze, e simili funesti affetti. La fieraZZa però non offese la grazia, il caricato tignere non pregiudicò al fondato disegno, nè gli scorci bizzarri oltrepassarono i confini della modestia. Addestrata dunque la mano al pennello, alla spada, ed al suono del Leuto, non meno del piede al ballo, al salto del fiocco, e del cavallo, con sì pregiate prerogative si guadagnò l'affetto di nobile donzella, sotto i balconi della quale di notte tempo sonando, assalito dai Parenti armati, con la spada alla mano bravamente si difese. Pervenuto l'accidente all'orecchio dell'Eminentissimo Giustiniani (allora Legato, e suo-Protettore in

Bologna) fatta chiamare a sé la fanciulla, e la Madre, trovandole contente d'un tale sposo, consegnòli al Parroco loro, per l'esecuzione del matrimonio, dopo del quale, per il ricco valente della dote, facinando più per gloria, che per bisogno, condusse lieti i suoi giorni, fin che s'intepose la sfortuna a fargli perdere la vista, che lo ridusse alla totale cecità, nella quale di 74. anni morì, correndo il 1654. e fu seppellito in S. Gio: in Monte; lasciò il figlio Pittore. *Malvasia par. 4. fol. 297.*

LORENZO GHIRBERTI Fiorentino, da Bartoluccio suo Padre imparò l'arte dell'Orefice, e lo superò; dato poi di piglio ai pennelli, agli scarpelli, al bulino, ed alle forme, dipinse, scolpì, gettò, ed intagliò con ritratti; da questi studi arrivò a tale perfezione, che fra tanti Artefici, che presentarono i disegni, egli ebbe l'onore, e l'incombenza di gettare le Porte di bronzo di S. Giovanni a similitudine dell'altre due già fatte da Andrea Pisano, e le terminò l'anno 1410. con lode universale, e spesa di 22. mila fiorini. La tromba della Fama fece echeggiare il nome di Lorenzo per i contorni Toscani, onde chi in bronzo, chi in oro, e in argento l'impiegò per avere delle sue mani qualche memoria. Sino Papa Eugenio IV. l'anno 1439. intervenendo al Concilio Fiorentino per unire la Greca alla Chiesa Latina, volle di mano di questo Artefice una mitra d'oro, che pesò libbre 15. le perle, e le gioje furono libr. 5. ascese la spesa a 30. mila ducati d'oro: dopo sì bella fattura, fece la terza Porta di San Giovanni, che col tempo veduta dal Buonarroti ebbe a dire, che quasi poteva servire al Paradiso; per tale lavoro, oltre il pagamento, ottenne in dono un Podere, e l'onore

re d'essere dei Signori di Magistrato, nel qual tempo scrisse un Libro degli antichi Pittori. Terminò finalmente la vita con gloria, in età d'anni 64. e da Bonacorso il figlio Scultore, fu sepolto in S. Croce. *Vasari par. 2. fol. 184.*

LORENZO GREUTER Romano scritto al catalogo degli Accademici di Roma, l'anno 1635. Altri Greuter vi sono stati Pittori, ed Intagliatori, fra i quali Teodoro, che ha intagliate con magistrale bulino molte opere del Cav. Gio: Lanfranchi.

LORENZO LENDENARI, con Cristofano, e Bernardino Lendenari, fu uno di quei celebri Artefici di tarsia, che lavorò di commessi figurati paesii, lontananze, ed architetture nel Coro della Cattedrale di Modona, col dar loro fine l'anno 1465. come si cava dalle croniche del *Lancillotto*, e dal *Vidriani fol. 25.*

LORENZO LIPPI Fiorentino discepolo di Matteo Rosselli; questi fu Pittore valoroso, molto aggiustato nel disegno, accordato nel colorire, ed osservante del naturale, come dall'opere sue si vede: fu ancora Poeta illustre, che compose il famoso Libro intitolato il *Malmantile* in ottava rima, opera molto degna, piena d'erudizioni, e d'assiomi Fiorentini. Sotto i suoi quadri scriveva *Perlon Zippoli*, che per anagramma dice Lorenzo Lippi.

LORENZO LOLI Bolognese, detto *Lorenzino del Sig. Guilo Reni*, di cui fu scolaro, ed amato, onde per ischerzo lo diceva il suo Maestro di Camera; dipinse in pubblico, ed intagliò qualche opera del Maestro con la marca *L. Lollius*. Fiorì nel 1650. *Malvasia par. 2. fol. 117.*

LORENZO LOTTI da Bergamo. Alcuni vogliono, che fusse scolaro di Gio: Bellino, e che poi studiasse da Giorgione, altri, che facesse i suoi studi con l'amico Palma Seniore, approssimandosi in molte cose a quel-

la maniera: i suoi dipinti si vedono in Patria, ed in Venezia, fra i quali il S. Niccolò Vescovo nella Chiesa dei Carmini, col suo nome, e millesimo 1529. Invitato poi a dipingere nella Santa Casa di Loreto v'andò con sommo piacere, e tanto di divozione si sentì infillare nel cuore da quel Santo Luogo, che ivi fermossi fino alla morte. *Ridolfi par. 1. fol. 126.*

LORENZO MANIERE Scultore nato a Parigi ha travagliato molto per il Re Luigi XIV. Morì Professore Anziano dell' Accademia Reale di Pittura, e Scultura nel 1700. d' an. 82. Lasciò un figlio da lui ammaestrato nell' arte. *M. S.*

LORENZO MARIGNOLI Scultore ajuto a Perino Vinci, Padre di Leonardo, in varie manufatture di marmo, per le fontane di Firenze. *Vidriani par. 3. lib. 2. fol. 418.*

LORENZO MENINI Bolognese scolaro di Francesco Gessi: fu dal Maestro condotto a Napoli per ajutarlo a dipingere nella Capella del Tesoro, il che poi non seguì per le perfezzioni, che ebbe, e perchè il Menini, condotto a vedere certe Gallee spalmate, ed allestite per porsi in corso, farpate d'improvviso, e date le vele ai venti, lo portarono via. *Malvasia par. 4. fol. 348.*

LORENZO NALDINI Fiorentino, Francesco d' Orleans, Maestro Simone, e Maestro Claudio amendue di Parigi, Lorenzo Picardi, ed altri furono scolari del Rosso; e lo servirono negli stucchi, e nelle pitture delle Regie Gallerie di Francia. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 216.*

LORENZO NALLI Pittore in Roma fu scolaro di Gio: Batista Boncore, con i disegni del quale comparve in pubblico in quella Città. *Ab. Titi fol. 141.*

LORENZO OTTONE Scultore Romano scritto al catalogo degli Accademici di Roma l'anno 1691. Nella Chiesa

Xx 2 fa

sa di Gesù-Maria di Roma sono opere sue.

LORENZO PASINELLI nacque in Bologna l'anno 1629. Contro il genio del Padre applicato alla pittura sotto Simone Cantarino, nella sicurezza del disegno occupò il luogo primiero; morto il Pelaresi l'anno 1648. seguì per qualche tempo Flaminio Torre, dal quale, per certo pittorico disgusto assentato, ritiròsi da sè adoperare. Intanto fu chiamato in Savoia collo Sghizzi quadratorista al servizio di quell' A. R. d'indi a Mantova, per dipignere le stanze Ducali di Marmirolo. Passato a Venezia, tanto s'invaghì del fare maestoso, e profondo di Paolo Veronese, che mutò maniera, e risolse seguire quei portamenti, quei manti, e quella grandezza Paolésca. Ritornato a Bologna, aprì fioritissima Scuola, che durò sino alla sua morte, e n'uscirono fra gli altri allievi il diligentissimo Gio: Gio: Testò dal Sole, ed il seracissimo Antonio Burini amendue viventi Maestri. Dipinse varj pensieri sacri, e profani in picciole, e vaste tele per Principi della Germania, per le Chiese di Bologna, e per molti particolari, come si può vedere dal *Proteo viagante*, *Poesie del Dottore Niccolò Baldelli*, nelle quali ha descritto tutte l'opere più singolari di questo insigne Pittore. Era già settuagenario, quando offerendosegli nuova occasione di passare alle terze nozze, s'accompagnò con giovane gentile, ma in capo a dieci mesi finì la vita l'anno 1700. e fu sepolto nella Chiesa della Madonna di Galliera.

LORENZO PASANELLI, Bolognese nella quadratura franco discepolo di Cesare Baglioni; questi averebbe ritrovato fortuna nella Corte di Parma, sicuro della grazia Ducale, ed annuale provvisione, se non avesse ardito di perdere il rispetto ad un

Cavaliere entro le Stanse Ducali. Tirava mirabilmente di linee con impareggiabile pulizia, e profondava nell'intendere le regole dell'architettura; e pure avanzando sopra di lui i due Pittori, cioè Dentone, e Colonna, fu lasciato addietro, senza essere più adoperato, riducendosi in ultima miseria. Morì la moglie, e seppellita per carità, gli levò la zimarra, con cui fu portata alla sepoltura, per serbarla alla figlia, che sforzata dalla bestialità paterna a vestir la, pigliò tanto di spavento, che quasi impazzì. *Malvasia p. 2. fol. 390.*

LORENZO ROSSI Fiorentino discepolo di Pietro Dandini, poi seguace della maniera di Livio Meus, dipinse molte operette graziose, e morì l'anno 1702. M. S.

LORENZO TINTI Bolognese Intagliatore in rame diede alle stampe in foglio il frontispizio del Libro, che tratta delle Piante, del Dottore Giacinto Ambrosini, stampate nel 1666. in Bologna. *Malvasia fol. 632.*

LORENZO VECCHIETTI Orefice, Scultore, e Pittore Sanese, operò per lo più di getto, ma con tal grazia, e pulizia, che nei Tabernacoli, e nelle figure acquistò gran nome; fu di natura solitario, malinconico, ed astratto; visse 58. anni, e fiorì circa il 1482. *Vasari par. 2 fol. 317.*

LORENZO ZUCCHI Veneziano, incisore di rami, si esercitò con onore nella sua professione, dando continuamente saggi di sua perizia.

LUCA ANTONIO BISTEGA nacque in Bologna l'anno 1672. Praticò per molto tempo con Bartolomeo Castellani Pittore di quadratura, e di prospettiva; seguì dopo le regole, e le operazioni di Giacomo Antonio Manini, e di Marcantonio Chiarini: Servì di quadratorista nelle Chiese di Crema, e Piacenza il Virtuoso Marcantonio Franceschini;
in

in Bologna, ed in altri luoghi diversi Pittori figure i. Il suo talento è di travagliare in opere grandi, per aver campo di sfogare in quelle le sue idee. Vive in Patria.

LUCA BARBIERI Bolognese allievo d' Alessandro Tiarini, con Gio: Andrea Castelli, amendue quadratori, e con Francesco Carbone figurista, dipinse in varj Palagi, e Chiese di Bologna. *Malvasia p. 4. fol. 212.*

LUCA CAMBIASI nacque in Genova l'anno 1527. da Gio: Pittore, con l'ajuto del quale, con lo studio sopra i migliori dipinti della Città, e con una natura liberale nel disegno, riuscì uno dei primari Pittori del suo tempo. D'anni 15. maneggiò in pubblico i pennelli, e così franco, spedito, e veloce divenne, dipingendo a due mani, che da sé solo operò più di quello, che facevano molti Pittori insieme. È indicibile la quantità delle sue pitture, e dei disegni, tanti dei quali furono rapiti dagli scolari, da lui stracciati, dalla moglie perduti nell'accendere il fuoco, e dai servi di casa adoperati per involti, e pure altrettanti ne girano per il Mondo. Morta la moglie, si estremamente rimase invaghito della sorella della defunta, che per averne la dispensa, presentò con due quadri la supplica a Papa Gregorio XIII. ma non sortì l'intento. Invitato da Filippo II. Re delle Spagne a dipingere il Paradiso nell'Escoriale, là andò l'anno 1583. con l'aspettazione d'interporlo presso il Pontefice per la sospirata dispensa, vedendosi dunque provvisionato di 500. scudi al mese, graziato di replicate visite da quel Monarca, che godeva vederlo dipingere, e con ammirazione mutare in un istante le figure a di lui genio, pensò pria di parlarne a Sua Maestà, confidare il negozio ad un Cavaliere di Corte, parziale del Re,

dal quale ebbe in risposta, che il suo Sovrano Pio, e Religioso avrebbe, non solo detestata la stravagante richiesta, ma anco si sarebbe astenuto da più compartirgli tanti favori. Fu questo un fulmine, che di tal maniera l'atterrò, che caduto in mortale deliquio, con grave scontento della Corte, e del Re, che stante le rare qualità, la virtù, e la modestia d'un tanto Soggetto, teneramente l'amava, morì, e lasciò Orazio il figlio ragionevole Pittore. *Soprani fol. 35.*

LUCA CARLEVARYS, è nato in Udine nel 1665. Non ha avuto positivo Maestro, ma ha studiato or qua, or là. In piccolo, in porti di mare, ed in paesini con vaghe figure dipinti, si porta tanto bene, che merita se ne faccia degna memoria, quantunque vivente. Tra le altre memorie di lui, evvi il bel Libro intitolato: *Le Fabbriche, e Vedute di Venezia disegnate, e poste in prospettiva*, e da esso intagliate all'acqua forte, e date in luce l'anno 1705. in Venezia in cento fogli.

LUCA CASSEL Fiammingo, visse, e morì in Brusselles, dopo la condotta di bellissimi paesi dipinti con singolare maniera. *Sandart fol. 237.*

LUCA CASSELO, Pittore noto pel suo ritratto, ch'è alle stampe con distinta notizia di sua abilità.

LUCA CATAPANE Cremonese, scolaro di Vincenzio Campi, dipinse in San Sepolcro di Piacenza la Risurrezione di Cristo, e la Decollazione di S. Gio: Batista, ed in altri luoghi. Sebbene non passò più oltre d'uno stile mediocre, pure si scopre ne' suoi dipinti una bravura, ed una risoluzione magistrale: i suoi disegni in carta furono alla maniera del Cambiasi. *Baldinucci sec. 4. part. 2. fol. 87.*

LUCA CORNELIO, nacque in Lione l'anno 1495. Fu fratello di Cornelio discepolo, e figlio di Cornelio Engelberto; fu anco detto il *Coco*, per

per l'arte del cucinare da lui esercitata. Servì in Inghilterra Enrico VIII. in pitture a olio, ed a fresco: Le opere sue da' Mercatanti furono comprate, ed a gran prezzo rivendute. *Saandrart fol. 232.*

LUCA DE HEERE di Gant, figlio di Gio: il più rinomato Scultore della Fiandra, e d'Anna Smyters lodatissima Pittrice in minute, e quasi invisibili figure: dopo i principj dai Genitori appresi, fu accolto da Francesco Floris, e ne' lavori di paesi, di vedute, di figure, e di ritratti superò il Maestro: diletto di anticaglie, fu spiritoso Poeta, gradito da Principi, e da Monarchi, non meno per la dolcezza della penna, che per la delicatezza del pennello: terminò la vita l'anno 1584 di anni 50. *Baldinucci part. 2. fol. 152. Sandrart fol. 258.*

LUCA DELLA ROBBIA, Scultore, nacque in Firenze nel 1388. Imparò l'arte dell'Orefice da Leonardo di Ser Gio: franco nel disegno, principiò a modellare, a lavorare di getto, e scarpellare marmi: d'anni 15. andò a Rimini per servizio di Sigismondo Malatesta, Signore di quella Città: ivi intagliò gli ornamenti di un Sepolcro: ritornato alla Patria, lavorò a competenza di Donatello, e dipinse ancora certi tondini; ma la morte impedì maggiori progressi, mentre che in gioventù fu sotterrato in San Pietro Maggiore. Agostino suo fratello lavorò di bassorilievo. *Vasari part. 2. fol. 127.*

LUCA DI LEIDA, detto d'Olanda, Pittore, Intagliatore, e Scrittore in vetri. Nacque nel 1494. da Ugo Jacopi eccellente Pittore. In Luca fanciullo di 9. anni mostrò la natura i suoi miracoli negl'intagli. Passò sotto Cornelio Engelbert, e di giorno, e di notte non cessando dal disegno, d'anni 12. colorì una storia di S. Uberto: di 15. intagliò i nove pezzi della Passione, che posero

in gran gelosia Alberto Duro, scoprendovi un accordo così aggiustato, che lo fece stupire. Non lasciò mai uscire alla luce alcuna delle opere sue, se prima non era esattamente riveduta; e perchè in certo intaglio conobbe un leggierissimo errore, consegnò tutte le carte al fuoco. Desioso di visitare i circonvicini Pittori, si pose in viaggio, ma per esser debole, e gracile di natura, ritornò a casa infermo, per sei anni continui, non senza sospetto di veleno. Presentatogli un giorno al letto un nipote, levato allora dal Sacro Fonte, e chiedendo con qual nome battezzato, rispose una donna poco accorta: perchè dopo voi resti un altro Luca al Mondo, Luca è il nome; da questa risposta rimase in tal maniera accorato, che dopo 9. giorni, in età di 39. anni spirò l'anima. *Baldinucci sec. 12. Sandrart fol. 228.*

LUCA FAIDHERBE Mechelinesse Pittore, e Scultore celeberrimo in opere di marmo, d'avorio, e di legno, condusse ogni suo lavoro con perfezione dell'arte, con naturalezza, e con finimento: riportò il disegno da Pietro Paolo Rubens. *Sandrart fol. 350.*

LUCA FALCHEMBURG di Michelina l'anno 1566. con Gio: da Uries andò a Liegi, ed ivi copiando, e disegnando dal naturale, valente Pittore comparve in Patria, in grandè, in piccolo, in battaglie, ed in paesi: viveva in Norimberga nel 1622. e Martino suo fratello Pittore in Francfort. *Sandrart fol. 237.*

§ **LUCA FRAMO**, di Malines, fu abile pittore sì d'istorie che di ritratti. Vivea nel 1650.

§ **LUCA FRACHEYS**, scolaro del Rubens, fioriva nella Città di Malines l'anno 1660. con credito di famoso pittore, tanto d'istorie, che di somigliantissimi e ben dipinti ritratti.

tratti. Nel *Gabinetto Aureo* si dà contezza di lui, ed il ritratto a car. 375.

LUCA GIORDANO Napoletano, detto *Luca Faprieste*, per la volontà del pennello nel dipignere, nel concepire, e nel partorire in un fiato medesimo: studiò da Gioseffo Ribera, detto lo Spagnoletto, del quale con grande artificio seguì lo stile: veduti poi i dipinti Veneti, e Romani, addolcì la maniera con impasto gradito, manierato, e di botte franche; altre volte con grazioso finimento. Chiamato replicatamente in Ispagna, ivi terminò molte opere a fresco, e a olio. E' morto in questo secolo. *Sandrart fol. 395. (a)*

LUCA GRANA, da altri detto *Sgrana*, e creduto Sassone di nazione, fu Pittore molto stimato al suo tempo, dipinse istorie e ritratti con finitezza e delicatezza incomparabile. Vivea negli anni 1534. *(b)*

LUCA HUNEMBOUT, della Città di Gand, fu stimatissimo miniatore di libri su lo stile antico. *Vasari par. 3. a car. 159.*

LUCA, e **VOLFANGO KILIAN** fra i primi Intagliatori Augustani sono annoverati, ma il primo superò il secondo in tal maniera, che dopo Egidio Sadeler ebbe il primo luogo, stante la gran quantità di stampe, che diede in luce, molte delle quali sono descritte dal *Sandrart fol. 357.*

LUCA KRANICH Seniore nato in Kranichio (Terra del Bambergesse.) Per la grazia, e per la vaghezza; con le quali dipigneva mezze figure, ritratti, storie, favole, e poetiche finzioni, fu dichiarato Aulico Pittore dell' Elettore di Sassonia; mai cessò dai lavori sinchè nel

1553. pervenuto agli anni 81. la morte gli levò dalle mani i pennelli. Fu erede della virtù paterna, Luca juniore nato in Sassonia, dove per le sue belle opere esercitò la carica di Console, ed in quella morì nel 1586. *Sandrart fol. 219. (a)*

LUCA KRUGER uno dei più famosi, e franchi Intagliatori in rame della Germania; superò nei suoi tempi i Francesi, e gl' Italiani: Dai Dilettanti si ricercano a gran prezzo le tre carte della Nascita, dell' Adorazione dei Magi, e della Crocifissione di Gesù Cristo: visse circa gli anni 1516. *Sandrart fol. 223.*

LUCA LUNGI da Ravenna uomo dabbene, quieto, e studioso, lavorò con gran flemma quantità di tavole nella sua Patria, dalla quale mai uscì: fu concorrente di Livio Agresti: ebbe una figlia per nome Barbara, che disegnò, e dipinse. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 217.*

LUCA MARTELLI da Massa, e riferito dall' *Averoldi a fol. 178.* per il gran quadro, che dipinse sopra la Porta Maggiore interiore in S. Barnaba di Brescia.

LUCA MOMBELLO dipinse molte tavole in Brescia sua Patria a olio, ed a fresco: se non avesse cangiato la sua prima maniera forte, e caricata, in una quasi minuta, e liscia, per compiacere con tal dolcezza alle Monache, per le quali dipinse varie Madonne, e quadri, per certo meritava lode singolare: fioriva nel 1553. come si riconosce dalla tavola, che dipinse nel primo Altare di S. Pietro Oliveto di Brescia. *Cozzando fol. 122.*

LUCA MONVERDE Furlano discepolo di

(a) Di Luca Sua Maestà ha dodici pezzi istoriati, tra i quali un San Sebastiano, cui delle pietose Matrone cavano dal corpo le ferite, opera fatta con tutto lo studio.

(b) Di lui ha S. Maestà sette pezzi istoriati.

di Daniello da S. Pellegrino : una sola tavola si vede di questo Pittore in S. Maria delle Grazie d' Udine , perchè giovane morì . *Ridolfi par. 1. fol. 114.*

LUCA PENNI Fiorentino fratello di Gio: Francesco , detto il *Fattorino di Raffaello* , ched'amendue fu Maestro : lavorò in Genova , in Lucca , ed in Roma con Perino del Vaga suo cognato : andò poi in Inghilterra , dove avendo più cose dipinte per quel Re , si diede a fare disegni , e li mandò alle stampe , e furono intagliati da varj Fiamminghi . *Varuri par. 3. lib. 1. fol. 153.*

LUCA SALTARELLI Genovese nacque circa l'anno 1610. Desioso di riuscire Pittore , cercò per molte Scuole il disegno , finalmente si fermò in quella di Domenico Fiasella , col farsi seguace di quella maniera : Sebbene in privato , ed in pubblico aveva dato saggio del suo valore , nulladimeno mai contento del suo operare , volendo arricchirlo di nuove perfezioni , andò a Roma , e scordandosi d'essere Maestro , si diede a guisa di principiante a disegnare i più rinomati dipinti , e marmi ; nei quali tanto indiscretamente s'affaticò , che oppresso , infermosi col lasciarvi la vita . *Soprani fol. 83.*

LUCA SIGNORELLI da Cortona nipote di Lazzaro Vasari , fu scolaro di Pietro da Borgo S. Sepolcro , col quale dipinse in Arezzo , e lo superò in molti luoghi , massimamente nei nudi , che dipinse a maraviglia , e da Michel-agnolo furono sommamente lodati : fu d'animo sì costante , che ucciso in Cortona un suo figlio di bellissime fattezze , lo fece spogliare , e lo ritrasse al naturale , senza nè pure gettare una lagrima , quantunque teneramente l'amasse . Servi Papa Sisto IV. i Principi di Toscana , e

molti altri . L'anno 1521. toccando li 82. di sua età morì in Patria . *Scanelli , Sandrart , Vasari par. 2. fol. 429.*

LUCA WAEL di Anversa fratello di Cornelio , studiò in Patria , poi col fratello portò in Genova un sì bel dipingere di paesi , che potevasi gloriar d'essere unico in Italia : fermossi 16. anni in quella Città , dopo i quali volle vedere Roma , ma non consacendogli l'aria , ritornò a Genova , e poco dopo con dispiacere di Cornelio , che molto se ne valeva in fare paesi nelle proprie tele , determinò rivedere la Patria , nè passò gran tempo , che là giunto , morì questo caro , amorevole , e civile Pittore . *Soprani fol. 382.*

LUCA VALCHEMBERG , di Malines , fu eccellente pittore di paesi ; tenea suoi compagni a dipinger seco , ma con la direzione sua riuscivano tali , che ognuno pareva della maniera e carattere di Luca . Vivea negli anni 1566. *Baldinucci sec. 4. par. 2. a car. 142.*

LUCA VAN-UDEN Pittore di Anversa vivea negli anni 1620. *Gabinetto Aureo a car. 242.*

LUCA VOSTERMAN d'Anversa , applicato al disegno , fu consigliato da Pietro Paolo Rubens al bulino , ed in fatti tratteggiò così bene , e vivamente esprese l'opere sue , come ancora dipinse con tanta diligenza , che riportò il nome glorioso di Pittore celebre . *Sandrart fol. 357.*

LUCIA ANGUSCIOLLA Cremonese , Cantatrice , e Pittrice imparò da Sofonisba sua sorella , così bene ritrasse il Duca di Sessa , ed altri Signori , che dopo la di lei morte , seguita nel 1565. fu comune concetto dei Pittori , che se preventivamente non partiva dal Mondo , averebbe avanzata la stessa Maestra (caso , che anche successe nella Sorella Minerva ,

ec-

eccellentissima in lettere volgari , e latine.) *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 163.*

LUIGI GARZI Romano nato nel 1640.

Fu Scolaro d' Andrea Sacchi , la di cui maniera con pulizia , con vago colorito , e diligenza ha espresso a olio , ed a fresco per varie Chiese di Roma notate nella tavola dell' *Ab. Titi*. Per ordine di N. S. ha dipinto il Profeta Joele in S. Gio: Laterano.

Pascoli ne fa la vita a car. 235. 2. parte.

LUIGI GAVASSETT Modonese , quasi con pari grido di Cammillo il fratello sarebbe comparso , se con troppo genio non avesse atteso ad indorare , e graffiare , nelle quali arti fu singolare ; quello però , che ha pennelleggiato è tutto buono , e lodato dagl' intendenti . *Vidriani fol. 115.*

LUIGI GENTILI di Brusselles scritto al catalogo degl' Accademici di Roma l'anno 1650. Ha dipinto in pubblico con gran diligenza , e finimento nelle Chiese Romane .

LUIGI GUERIN nato a Parigi , fu Scultore , e Anziano Professore nella Reale Accademia , fece i due Cavalli , ed i due Tritoni , che sono compagni di quelli , che Baldassar , e Gasparo fratelli Marcy scolpirono in una delle nicchie della Grotta d' Apollo a Versailles , ma restano lavorati con una disposizione diversa da quella dei Marcy , ed intesi con grande arte , e sapere . Morì nel 1677.

LUIGI HUTINOT Scultore nato a Parigi , morì Accademico Regio , li 26. Settembre 1679. di anni 50. M. S.

LUIGI LE COMTE Scultore , nato a Bologna di Francia , presso S. Cloud , ha travagliato con distinta stima al pari d' ogni altro eccellente Artefice per Luigi XIV. e le sue mani-

fatture sono degne d' ammirazione , parte delle quali si osservano stam-pate nella Raccolta delle Figure del Castello , e Parco di Versailles , intagliate da Simone Tommasini . Morì Professore della Reale Accademia il di 26. Settembre 1693. d'anni 51. M. S.

LUIGI LERAMBET Scultore , nato in Parigi , allievo di Giacomo Sarazini , Accademico Regio , morì li 15. Giugno 1670. d'anni 66. M. S.

LUIGI QUAINO nacque in Bologna l'anno 1643. Ebbe i principj del disegno da Francesco suo Padre , che fu bravo quadratorista , poi passò nella Suola del Guercino , d' indi in quella di Carlo Cignano suo Parente ; da tanti Maestri dunque perfezionato nelle figure , e nei paesi , s' è fatto conoscere per Valentuomo in luoghi diversi , ha veduto la Francia , col Cognato Marcantonio Franceschini trovossi in Genova a dipingere la gran Sala del Consiglio . Morì adì 22. Settembre 1714. Sepolto nella Chiesa dello Spedale di S. Francesco .

LUIGI RODERICO eccellente Pittore Siciliano : l' opere sue le divise in dodici Provincie del Regno di Napoli , con altre belle pitture , e quelle si veggono dipinte nel Refettorio dei Padri di S. Lorenzo in Napoli . *Sarnelli fol. 114.*

LUIGI SCARAMUCCIA Perugino imparò da Gio: Antonio suo Padre , detto lo Scaramuccia vecchio , poi da Guido Reni ; aderì qualche volta al Guercino nel colorito . Vago di girare l' Italia , per visitare l' opere dei più famosi pittori , compose il Libro intitolato , *Finezze dei pennelli Italiani* , sotto nome di *Girupeno* , che vuol dire Perugino : morì in Milano circa il 1684. sepolto in S. Antonio dei PP. Teatini .

§ **LUIGI SICILIANO** Pittore . In Napoli

poli nella Chiesa de' Padri dell'Oratorio nella Capella del Crocifisso dipinse la Deposizione di N. S. dalla Croce. *Celano* par. 2. a carte 96.

LUIGI BENFATTO Veronese, nipote, da parte di sorella, di Paolo Veronese: colpì sì bene in quel far maestro, che stupivasi ogni uno: fu di tale ritentiva, che era d'uopo a Paolo tenere nascosti i suoi pensieri pittorici, perchè lo preveniva coll' eseguirli: non è però, che anch'esso non lavorasse d'invenzione, ma sempre con qualche figura levata di peso dai lavori del Maestro: morì sessagenario nel 1611. *Ridolfi* par. 2. fol. 138.

LUIGI BERNINI Scultore Fiorentino, e parente del Cav. Bernini; fu scritto al catalogo degli Accademici di Roma l'anno 1640.

LUIGI BOULOGNE il vecchio Padre, e Maestro di Bon, e di Luigi il giovine. Egli era maraviglioso nel copiare pitture di grandi Maestri antichi, fino ad ingannare colla giusta somiglianza di quelli i più periti nell'arte: non è però, che non dipingesse ancora d'invenzione. Morì nel 1674. e lasciò Ginevra, e Maddalena di lui figliuole abilissime alla pittura. *Filibien* par. 4. fol. 206.

LUIGI BOULOGNE il giovine Scudiere, e Pittore del Re. Nacque a Parigi l'anno 1654. figlio di Luigi parimenti Pittore del Re, e Professore dell'Accademia Reale: dopo la morte del Padre, fu mandato dal Re in Italia a perfezionarsi sopra le pitture dei più celebri Maestri: ritornato, fu ammesso nell'Accademia Reale, ed impiegato nelle più considerabili operazioni che S. M. facesse dipignere nei suoi Regj Palagi, eletto ad operare per i quattro gran quadri della Sala grande di Marli. Colorì ancora a fresco la Capella di S. Agostino nella Chie-

sa degl'Invalidi; quella della Vergine nella Capella di Versailles; nel Coro della Chiesa di Nostra Donna di Parigi due gran quadri, nei quali evvi la Purificazione di M. V. e la Fuga in Egitto, ed alcuni anni prima avea terminati due altri gran quadri per la medesima Chiesa, in uno il Centurione ai piedi di Cristo, nell'altro la Samaritana. Tutte queste opere, ed un grandissimo numero di altre, che ha fatto in pubblico, ed in privato, gli hanno acquistato molto d'onore, e presentemente è Rettore dell'Accademia Reale, ed è Pensionario di Sua Maestà. M. S.

LUIGI CARABAJAL Spagnuolo, cugino di Gio: Batista Monegri, del quale s'è parlato; dipinse a competenza di Pellegrino Tibaldi nell'Escuriale di Spagna. *Mazzolari* fol. 50.

LUIGI DE GUERNIER figlio d'un Ufficiale del Parlamento di Roan, nacque adl 14. Aprile 1614. Fu Pittore dei Re nelle miniature, riuscì perfettamente in piccoli ritratti, lavorò di smalto, nè adoprava bianco; tutte l'opere sue erano punteggiate: Era Uomo di onestissimi costumi, di singulare preferenza, ed adorno di molte altre virtù, a riserva che era nato Protestante. *Filibien* par. 4. fol. 138.

LUIGI DE VANDER, Pittore di Bruffelles, ricordato nell'*Aureo Gabinetto* a ca. 98.

LUIGI GALOCHE figlio di un Mercante di Parigi, discepolo di Luigi Boulogne: dopo aver passato qualche tempo nella sua scuola, fece il viaggio d'Italia, ove dimorò alcuni anni, e perfezionatosi nella pittura, ritornò a Parigi; ivi fece con tanto onore un quadro della Natività per la Casa Reale di Meudun, ed un altro per gli Agostiniani Scalzi, che fu accettato nell'Accademia Reale, e continua a tra-

travagliare con numerosa, e fiorita scuola. M. S.

LUCIO MASSARI Bolognese, dopo gli studj di grammatica, applicato al disegno sotto Bartolomeo Passarotti, passò col tempo alla più fondata scuola di Lodovico Carracci, per apprendere la pittura. Andò a Roma, e riportò i disegni di molte statue, e pitture; aprì scuola con l' Albano, amato come fratello, e fece buoni allievi. Oh se il divertimento della caccia, e la cultura di nobile giardino, che a sua mano lavorava, non gli avessero rubato il tempo, oltre le belle opere nel Claustro di S. Michele in Bosco, nella Libreria dei Padri Carmelitani di S. Martino, ed in altre Chiese di Bologna, quante più se n' ammirerebbero di questo Valentuomo! ma che? l'una, e l'altra abbreviarongli la vita, e morì d'anni 64. nel 1633. *Malvasia* par. 3. fol. 151.

§ **LUCIO ROMANO** Pittore. In Castellet S. Angelo, nel Palazzo del Castellano si vedono dipinte di sua mano diverse camere, in concorrenza di Perino del Vaga, di Girolamo da Sermoneta. Vivea circa gli anni 1586.

LUCREZIA BIANCHI Bolognese figlia di Baldassare, salariato Pittore del Serenissimo di Modona, imparò la pittura dallo Stringa, e copiò di buon gusto, e di vago colorito. M. S.

LUCREZIA QUISTELLI della Mirandola attese al disegno, ed alla pittura sotto Alessandro Allori: con la sua virtù sparfa in molti quadri, e ritratti, meritò godere in consorte Cavaliere di nobil sangue. *Vasari* parte 3. libro 1. folio 179.

LUCY di nome CARLO, nacque in Londra da qualificati parenti nel 1692. d'anni 13. si portò in Italia, ove in Firenze protetto da quell'

A. R. fu raccomandato a Pietro Dandini, acciocchè lo ammaestrasse nel disegno, al quale mostrava talento particolare: poco dopo fu spedito a Forlì, e con distinte premure appoggiato al Cav. Carlo Cignani, nella fiorita scuola del quale studiò otto anni, dopo dei quali venne a Bologna, e si fermò sulle opere dei migliori Maestri; fece alcuni lavori d'invenzione dipinti con grazia, e con dolcezza; ma trasportato dal genio a fare ritratti, in quelli si esercita con buon gusto, e vivace colore, e dà sicure speranze di dovere riuscire a perfezione nei medesimi.

§ **LUDOLFO BAKHUYSEN** nacque in Emden, e studiò la Pittura da Alberto Erendinger, fu bravo pittore di marine, burasche, combattimenti navali, con picciole figure. Sono ricercate e assai ben pagate le opere di lui. Dimorò lungo tempo in Amsterdam, e di anni 78. morì nel 1709. *Jacob Campo* par. 2. a car. 279.

§ **LUIGI AGRICOLA**, celebre Paesista di Ratisbona, nato nel 1667. girò per l' Europa, lasciando in ogni Città principale opere degne di memoria. Si fermò qualche tempo in Venezia, dove fece diversi paesaggi con graziose figure al Nobile Uomo il Signor Zaccheria Sagredo grande amatore della Pittura; tra i quali si distingue, ed è considerato una delle più belle sue opere, un giuoco di Turchi entro un bosco di folti alberi. Secondando egli il suo forte genio di girar per il Mondo, poco tempo si fermava nelle Città; il che fa che poche notizie si hanno di lui. Viveva egli in Venezia l'anno 1712.

LUIGI ANICHINI Ferrarese, con la sottigliezza dell' intaglio, e con l'acutezza del suo ingegno arrivò a lavorare nei cammei meglio del Marmitta, e di altri suoi contempora-

Y y 2 nei,

nei. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 295.*

LUIGI BENETELLO lasciò la sua patria di Padova sconsolata per l'imatura morte d'anni 21. nel 1555. in tempo che attendeva dai suoi fondati dipinti gloria a se stesso, ed onore alla sua Casa: fu sepolto in S. Anna con epitafio intagliato dal benevolo amico Gio: Batista Rota. *Ridolfi par. 1. fol. 74.*

LUCIA CASALINA nacque in Bologna l'anno 1677. Ebbe qualche principio del disegno da Carlo Casalini, suo cugino, e scolaro d' Emilio Taruffi, e poi passò ad essere ammestrata da Gio: Gioseffo dal Sole. Il genio naturale, e lo studio intenso ben presto la resero sicura nel disegno, e nel colorito di tanta vaghezza, amenità, e forza, che dopo aver servito molti amici, parenti, e cittadini con le sue primizie, entrò nelle Case nobili, e Senatorie di Bologna con l'opere sue, ed altre ne spedì in luoghi diversi. Crebbe poi a tal segno la fama di lei, che le Chiese ancora lo vollero pubblicare. Nei PP. Celestini dunque dipinse la tavola d'un Altare; in cui evvi S. Niccolò in atto di supplicare M. V. per la liberazione del contagio; Nella Chiesa di S. Maria del Soccorso, detta del Borgo di S. Pietro, colori la tavola d'Altare, ove è Gesù Cristo in Croce più grande del naturale; In S. Francesco due quadri laterali all'Altare di S. Anna; Un altro laterale all'Altare posto nella Sagrestia di S. Domenico; ed altri spedì per Chiese diverse in altri luoghi. Nei ritratti poi si è fatta così famosa, che ha avuto l'onore di servire molte Dame, Cavalieri, Eminentissimi Porporati, ed altri qualificati soggetti. Il ritratto poscia di lei, è stato ricercato con premura, per aggiuntarlo a quei tanti delli più celebri Pittori, che sono nella Galleria dell' A. R. di Tosca-

na. Vive in Bologna Moglie di Felice Torelli, uno dei migliori Pittori, che qui, ed in altre Città è comparso più volte in pubblico con le sue opere tanto belle, e spiritose, disegnate a perfezione, e dipinte d'un gran fondo, e forza in luoghi ameni, o per la vaghezza dei paesi, o per la degradazione degli orizzonti, di modo tale, che non gli mancano mai impieghi nè scolari, ai quali con amore, e diligenza assiste.

LUCIA SCALIGERI nacque d' onesti parenti nella Città di Venezia l'anno 1637. Imparò le lingue latina, spagnuola, e francese, scrivendone lettere ripiene di tali sentimenti, che poteano servire d'idea ai migliori Segretarij. Nel suono, e nel canto fece singolari progressi: nella pittura poi ebbe per Maestro Alessandro Varotari; seguì il colorito di Tiziano, oltrepassando Bartolomeo Scaligeri suo Zio, e condiscipolo: ricusò gl'inviti di Principesse Italiane, ed Oltramontane, che la ricercarono per Damigella d'onore: conseguì pari matrimonio in Patria; fra gli altri figli, che ebbe, riuscì in pittura Suor Maria Teodora di S. Maria Maggiore: visse fino all' Anno Santo del 1700. in cui ripiena di gloriose, e di buone operazioni fu sepolta nella Chiesa dei Teatini in luogo contrassegnato con meritevole epitafio: tocca le di lei lodi il *Beschin* nelle sue *rime pittoresche a fol. 526.*

LUCIANO BORZONI nacque in Genova l'anno 1590. Ebbe i principi del disegno da Filippo Bartolotto suo Zio ritrattista, e gl'incrementi nella scuola di Cornelio Cort, dove disegnò stampe, rilievi, il nudo, notomie, e s'arrischiò d'anni 16. a fare ritratti, riducendoli in sì poco sito, che servivano di pietra agli anelli. Sonava la Tiorba, giuocava di Scherma, era buon

par-

parlatore, piacevole nei discorsi, pronto nei concetti, e di memoria felice, onde la sua stanza era sempre frequentata da Nobili Signori, per i quali con istudio indefesso lavorava maestosi componimenti di colorito naturale, di disegno diligente, di figure vivaci, e compiutamente istoriati. Ciò fece ancora sopra varie tele, e muri, dipingendo la Santissima Nunziata dal Guastado, salendo sopra la scala, cadette, e morì. Gio: Battista, Carlo, e Francesco furono suoi figli, e Pittori. *Soprani fol. 179.*

LUIGI SILVESTRI figlio d'Israel Silvestri, tanto famoso per i suoi belli intagli all'acqua forte, che ebbe l'onore d'insegnare al fu Monsignore il Delfino; fu posto da suo Padre sotto la direzione di Bon Boulogne, e passato in Italia; si guadagnò l'amicizia, e la stima di Carlo Maratti in Roma, ed al suo ritorno fu ricevuto Professore nell'Accademia Reale. Il Principe Elettorale di Sassonia l'invitò in Polonia ove dimora con la sua famiglia, in qualità di primario Pittore, con magnifico assegnamento. M. S.

LUIGI TESTELIN di Parigi Pittore, e Professore nell'Accademia Reale, fu allievo di Vovet, fece gran quadri, che veggonsi oggidì nella Chiesa di Nostra Signora di Parigi, e sono i migliori, che abbia fatto tra tanti altri in luoghi diversi. Visse coetaneo di Carlo le Brun. *Filibien par. 4. fol. 136.*

LUIGI TRISTAN, Pittore di Toledo, fu scolare del Greco, e mostrò grande spirito in grandi e picciole figure. Nel Claustro di S. Pietro Martire dipinse S. Luigi Re di Francia, che dà elemosina a poveri; opera che gli fa grande onore. Altri quadri fece per la Spagna, dove nel 1649. in età di anni 54 morì. *Palomino a car. 304.*

LUIGI VARGAS di Siviglia, seguì la maniera di Perino del Vaga, il quale fu uno di quegli scolari, che servivano a Raffaello d'Urbino nelle Logge Vaticane. Molti disegni di questo Pittore sono presso il Signor Crozat di Parigi, singolarissimo Amatore della Pittura, e della Scultura, e Famoso Dilettante di Stampe, di Pitture, di Disegni, di Sculture, e di tante altre cose preziose. *Butron. fol. 122.* parla di questo Vargas.

LUIGI VIVARINI da Murano allievo d'Andrea da Murano; veggonsi ancora al giorno d'oggi sue pitture in Venezia, come nella Sagrestia dei Ss. Gio: e Paolo, il Redentore con la Croce sopra le spalle, dipinto l'anno 1414. Gio: Antonio, e Bartolomeo furono tutti Pittori dei Vivarini. *Ridolfi par. 1. fol. 20. M*

MACHUA DI GRANADA nelle Spagne fu gran Pittore, ed Architetto: egli seguì la maniera tanto celebre di Raffaello d'Urbino. *Butron fol. 122.*

MAFFEO VERONA Veronese allievo di Luigi Benfatto; portò dalla naturale speditezza, e velocità nel dipingere, che nei giorni estivi era solito la mattina bozzare un quadro, di mezzo giorno asciugarlo al Sole, e la sera compirlo. Nei freschi poi, appena erano intonacati i muri, che poteansi dire dipinti, che però molti se ne vedono nei contorni Veneziani. Fu Uomo di bel tempo; non istimò i disordini, nè le fatiche, onde di 42. anni restò colto dalla morte nel 1618. e sepolto in S. Maria Giubenigo. Lasciò Agostino il figlio studioso, ed universale nella pittura. *Ridolfi p. 2. fol. 148.*

MANGONE DA FIESOLE scolaro d'Andrea da Fiesole, addestrossi nella Scultura, e nell'Architettura. Roma vide le prove dei suoi belli disegni

segni nell' erezione di molti Palagi, e Chiese. *Vafari part. 3. libr. 1. fol.*

115.

MANNO da Bologna Orefice, Statuario, e Pittore: vedesi una Madonna dipinta nel 1260. sottopostovi il suo nome; lavorò la Statua di Papa Bonifacio VIII. che sta sopra la Ringhiera dei Signori Anziani nella Piazza di Bologna, e fu eretta l'anno 1301. *Malvasia par. 1. f. 14.* Vi fu ancora un Pittore Bolognese scolaro di Guido Reni, chiamato Gio: Giacomo Manno.

MANS, che così contraffegnava le opere sue, è degno di memoria, per aver fatto bellissimi paesie bambocciate; dalla quali che fiorisse nel 1677. e che stato sia della Scuola Fiamminga: accertamente rilevasi.

MANUELE DE MOLINA Spagnuolo, dopo avere studiato la Pittura nelle scuole di Spagna, si portò in Italia, dove copiando le più belle opere, e disegnando dal naturale, abile e stimato Pittore riuscì. Imbarcatosi per ritornare in Ispagna, soffrì in mare tal burasca, che fece voto di vestir l'abito di S. Francesco, e lo adempì facendosi frate di quell'Ordine nella Città di Jaen. Ivi nel Claustro del suo Convento dipinse la vita del suo Padre Serafico, con la qual opera si meritò lode ed applauso. Fece pure varj ritratti pel buon disegno e colorito pregiabili. Ma essendo povero frate, e non potendo reggere alla spesa che gli occorreva per la compra dei colori, e negandogli il Superiore danaro per comperarne, quando d'altra parte gli tratteneva tutto l'emolumento, che ritrar poteva dalle sue fatiche, talmente si afflisse, che in età ancor giovanile morì nell'anno 1677. *Palomino tom. 2. a car. 397.*

MANUELE PEREYRA Scultore credito Portoghese, benchè dal *Palo-*

mino si voglia che fosse Spagnuolo, fece molte statue per la Corte di Madrid; ed altre di sua mano ben condotte si veggono nelle Chiese di Spagna. Con la frequenza dei lavori arrivò ad accumulare molto danaro, ed a maritare una sua figlia con un Cavaliere Camerista del Re. Di anni 67. lasciò la vita nel 1667. *Palomino tom. 2. a car. 360.*

MANUELE DE WET fu Pittore oltremontano, e dimorò in Amsterdam, facendo pitture di Architettura moderna, come pure ritratti dal naturale. Vives. negli anni 1690. *Jacob de Campo par. 2. a car. 49.*

MARCANTONIO BASSETTI Veronese, avuti i principi della pittura da Felice Brusaforti, passò a Venezia, e nel copiare l'opere del Tintoretto, riportate sopra la carta, e toccate di chiaroscuro a olio, non ebbe chi lo superasse. Tirato dalla curiosità a Roma, ivi fece studi laboriosi. Ritornato in Patria fu ben veduto, sì per la rarità dei fondati dipinti, come per la bontà dei costumi, e dell'opere pie, nelle quali impiegato l'anno 1730. con carica di Deputato nei bisogni contingenti, toccato anch'esso dal male, piacque a Dio chiamarlo a sé d'anni 42. *Ridolfi p. 2. fol. 246.*

MARCANTONIO BELLAVIA Siciliano, dall'aver lavorato in Roma con scolari di Pietro da Cortona, credeva, che anch'esso uscisse da quella scuola.

MARCANTONIO BOTTI Nobile Genovese, uno dei più fecondi intelletti, che con insolita facilità arrivasse al possesso delle lettere umane, dell'aritmetica, della scrittura mercantile, della poesia, dell'arte comica, della meccanica, dell'universalità nei suoni, fabbricando da sé fantasie d'istromenti diversi in un folo. Volle anche sotto Gio: Bernandino Anafelano Napoletano apprendere il disegno, e perchè dilettavasi

tavasi di fare ritratti coloriti di cera, seguì fino in Francia un perito di tal'arte, presso del quale trattenessisi due anni. Ritornato alla Patria confessò quanto aveva imparato con Stefano Borro Milanese, raro Maestro in simili materie; e l'uno diede lume all'altro. Lavorò dunque col tempo ritrattini, fiori, catenelle, pizzi, ed altre cose diccira con tanta finezza, che fu uno stupore il vederle: diede anco al pubblico un quadro, ed altri ai suoi amici. Carico di gloria partì dal Mondo nel 1648. d'anni 76. *Soprani fol. 164.*

MARCANTONIO CALVI, Aurelio, Benedetto, e Felice tutti Genovesi, e figli di Pantaleo, che fu Maestro loro nella pittura; parve, che Marcantonio s'avanzasse più degli altri, e s'avvicinasse al dipignere paterno: nei buonfieschi non mancargli mai esercizj, fu praticissimo nel conoscere le maniere dei buoni Pittori antichi; a tal'effetto fu spedito in varj Paesi da' Principi per comperare quadri, e ne riportò sempre gloria, ed onore. *Soprani fol. 75.*

MARCANTONIO CANINI Scultore Romano fu adoprato dal Cav. Bernino: ebbe un fratello per nome Gio: Agnolo Pittore, e Scolare del Domenichino.

MARCANTONIO CHIARINI nato in Bologna l'anno 1652. E' stato scolaro per anni 4. di Francesco Quaino, poi un'anno di Domenico Santi, dopo il quale ritornò col Quaino. Con la sua bella architettura dipinta, con gli arabeschi, con la prospettiva, e con i sfondati, condotti con tanta tenerezza ad un perfetto punto si è fatto largo nella Corte di Modona, col figurista Sigismondo Caula: in Milano, col Lanzani; in Lucca, con Gio: Gioseffo dal Sole; in Vienna, col suddetto Lanzani: ivi servì il Serenif-

simo Principe Eugenio di Savoia, per suo genio speciale ha disegnati, e misurati tutti gli Acquedotti della Fontana di Piazza di Bologna (opera di Gio: Bologna) per darli alle stampe, e con le annotazioni, e col disegno di tutte le figure di essa Fontana.

MARCANTONIO FRANCESCHINI nacque in Bologna l'anno 1648. Desioso d'apprendere il disegno, entrò nella Scuola di Carlo Cignano, dalla quale ne riportò tal colorito, che si può dire uno dei migliori imitatori di quella bella, amena, e fondata maniera. Non solo la sua Patria gode in pubblico, ed in privato, a olio, a fresco, ed a secco opere grandiose, ma la Germania, la Francia, le Spagne, e le circovicine Città d'Italia, sì per la prontezza del suo pennello, come per la pulizia, e vago colorito, che sommanente l'occhio diletta. Nella Chiesa del Corpus Domini di Bologna dipinse tutta la volta, la facciata sopra la Porta, l'altare maggiore, ed altri Altari, e si servì per l'architettura di Enrico Haffner. Chiamato a Genova dipinse la Sala del Gran Consiglio, e gli furono compagni Luigi Quaini per le figure, e Tommaso Aldrovandini per l'architettura. Ha servito la Sanità di N. S. Papa Clemente XI. e con i propri colorì ha dipinto vaste tele, per istorie diverse, le quali servono agli Artefici, per riportarle a musaico nel Vaticano. Ritornato a Genova dipinse la Volta della Chiesa dei Padri dell'Oratorio, con otto Quadroni sotto il Cornicione, che rappresentano i fatti memorabili del P. S. Filippo Neri, ivi ebbe per compagno nell'Architettura il Padre Haffner dell'Oratorio medesimo, e fratello d' Enrico suddetto. A Crema nella Chiesa del Carmine colorì la Capella della Santissima Vergine, e dipinse la Tavola dell'Altare:

tare: Ultimamente nella Chiesa della Madonna del Popolo di Piacenza ha dipinto la Natività di M.V. ed altre cose concernenti a quella Capella. In queste Chiese ha sempre seco condotto Jacopo Buoni Bolognese, il migliore allievo di sua scuola, e giovine di grande spirito, il quale nell'età sua di 25. annigli ha prestato molto d'aiuto nelle figure, e si è servito di Luca Antonio Bistega Bolognese per l'architettura, Soggetto anch'esso degno di memoria. Il Franceschini ha sempre conservato scuola fiorita, e compartito ai suoi scolari grazie infinite, con assistenza assidua, e con singulare amore. Fiorisce ancora nella pittura Giacomo il figlio (ora Canonico dell' Insigne Collegiata di S. Maria Maggiore di Bologna) il quale, per suo genio, ha copiato molte opere del Padre, e di sua invenzione, oltre altre cose, ha dipinto il quadro della S. Cecilia, con altre Sante, per un'Altare posto nella Chiesa di S. Maria, detta dell'Incoronata in Bologna, altresì ha dipinto i due laterali di detto Altare. Morì in Bologna. (a)

MARCANTONIO FRANCIA, così detto, perchè fu scolaro di Francesco Francia: questo è lo stesso, che Marcantonio Bolognese, o Mancantonio Raimondi Intagliatore di Raffaello: vedi più abbasso Marcantonio Raimondi.

MARCANTONIO PELLINI nato in Pavia l'anno 1664. E' stato discepolo di Tommaso Gatti, ha studiato ancora in Bologna, ed in Venezia: il suo genio è di figurare in grande, benchè lavori di buon gusto ancora in piccolo: vive in Patria. M. S.

MARCANTONIO POGGIO Scultore Genovese studiò da Domenico Biffoni Veneziano, e con l'emulazione di

di Gio: Batista figlio del Maestro portossi tanto avanti, che principiò ad aiutare il suo benevolo Direttore. La buona voce sparfa della sua virtù, e le ordinazioni, che affollavansi, furono cagione, che con buona licenza s'appartasse dal Maestro. Fece dunque vedere in pubblico quanto fosse la forza della mano nelle statue, nell'architettura, ed ancora in qualche operetta dipinta. Sopraggiuntogli ordine di portarsi in Spagna, là si trasferì, ma dopo due anni, affalito da mortale infermità, ivi lasciò la vita in età giovanile. *Soprani fol. 192.*

§ MARCANTONIO SCALABRINO, Pittor Veronese, dipinse nella Chiesa di S. Zeno all'Altar Maggiore due quadri laterali, con Cristo che disputa fra i Dottori, e s'adorazione dei Re Magi. Fioriva negli anni 1565. con la maniera di quei tempi. *Pozzi a car. 57.*

§ MARCANTONIO SERAFINO, Pittor Veronese, ebbe luoco tra i buoni pittori del suo tempo. In una sua pittura nella Chiesa di San Vitale evvi il suo nome coll'anno 1551.

MARCAURELIO VIZANI fu bonissimo Scultore di basso rilievo, e faceva ritratti di cera, con tanta isquisitezza, e naturalezza, che era cosa maravigliosa; andò a Milano, e colà finì i suoi giorni. Fioriva nel 1600. *Masini fol. 634.*

MARCELLINI per nome CARLO, nacque in Firenze, e fu scolaro di Felice Riposi. Praticò nei primi anni l'arte dell'Orefice, ma saputo dal Serenissimo Gran Duca Regnante il bel talento, e spirito di questo giovine, lo mandò a Roma sotto Ercole Ferrata Scultore di stima, e di Ciro Ferri Pittore non ordinario; quindi fu, che riuscì bravo Scultore, come ne fanno mostra le sue capricciose invenzioni, e belle

(a) Di questo valentuomo S. Maestà ne ha tre pezzi istoriati.

Le opere in marmo, le quali sono degne di osservazione. Morì d'anni 67. nel dì 22. Giugno 1713. M. S.

MARCELLO PROVENZALE da Cento, Uomo amorevole, onorato, di buona conversazione, e d'ottime qualità; sebbene fu bravo Pittore, attese però con più genio ai lavori di musaico: si può vedere in S. Pietro Vaticano, dove lavorò con Paolo Rossetti suo Maestro. Tanto grande fu l'eccellenza di questo Artefice, che compose bellissimi quadretti, e ritratti di musaico lavorato alla ruota, che sembravano dipinti, ma perchè di tali manufatture non fu remunerato a misura della spesa, e della fatica, tanto s'attristò, che l'anno 1639. entrato nel 64. di sua età, morì con dispiacere dei Virtuosi. *Baglioni fol. 349.*

MARCELLO SPARZO Scultore d'Urbino passò la gioventù con quei Maestri stuccatori adoperati da Raffaello in Roma. Avanzato in età andò a Genova, e con l'esercizio degli scarpelli si pose in credito, e benchè consumasse danaro, tempo, e sanità nei fornelli, cercando alchimie, e fissazioni dei mercurj, ivi campò poco meno d'un secolo. *Soprani fol. 298.*

MARCELLO VENUSTI Mantovano discepolo di Perino del Vaga, poi amato dal Buonarroti, per il quale copiò il suo Giudizio universale, da regalarne il Card. Alessandro Farnese, e questo si vede nelle stanze del giardino del Serenissimo di Parma. Sono poche le Chiese di Roma, che non abbiano qualche memoria di questo Pittore, perchè era uomo agguistato nel disegno, maestro nel componimento, diligente nel finire, vago nel colorire, e facile nel servire. Arricchì le Gallerie di Spagna, e di altre Città dei suoi quadri, e ritratti.

Tanto piacquero agl'Intagliatori l'opere sue, che molte furono date alle stampe. Chiaro finalmente di virtù, non meno, che di meriti, morì in Roma nel Pontificato di Gregorio XIII. Michelagnolo il figlio, levato dal Sacro Fonte, ed allevato nel disegno dal Buonarroti, non assomigliò al padre, superollo bensì nella mercatura, e nelle fortificazioni. *Baglioni fol. 20.*

MARCHESE TOMMASO GUIDONI Modonese eccellente nel disegno di penna, e di colorire miniature a punta di pennello, Soggetto veramente degno, che meritò tutta la grazia dei Serenissimi di Toscana, presso dei quali sono molte manufatture, che adornano la superbissima Galleria Ducale. *Vidriani fol. 145.*

MARCO ARCIS Scultore nato a Tolosa, ricevuto nell'Accademia reale li 26. Agosto 1684. M. S.

MARCO BANDINELLI Bolognese, detto *Marchino Guido Reni*, al quale servì di modello, di servidore, di cuoco, e di Mastro di Casa, per lo spazio di 30. anni; dipinse qualche cosa da sè, e ritrovossi presente alla morte del Maestro. *Malvasia par. 4. fol. 58.*

MARCO BASAITI da Friuli dipinse con più dolce stile degli altri antichi, e diede una certa purità d'arie alle Immagini dei Santi, che muove alla divozione. In Padova, in Venezia, e nei suoi contorni sono in essere opere sue, massimamente quella di Gesù Cristo al lido del Tiberiade, che chiama Pietro, ed Andrea, collocata nella Certosa di Venezia, che tira tutta l'ammirazione a contemplarla: di questa tavola ne fanno memoria particolare il *Vasari*, ed il *Ridolfi par. 1. fol. 24.*

MARCO BELTRAME Scultore, nella Chiesa di S. Moisè in Venezia,

Zz 10.

sopra la porta dirimpetto al Pulpitto eresse il bel Deposito con figure e busto del Canonico Suanovich, tutto di finissimi marmi.

MARCO BENEFIALE Romano Pittore ha imparato il disegno, ed il dipingere da Ventura Lamberti; si è avanzato così bene nell'Arte, che dalla Santità di N. S. è stato eletto per uno di quei Professori, che hanno dipinto li dodici Profeti tra i pilastri della nave maggiore nella Basilica di S. Gio: Laterano, ed egli ha colorito a olio il Profeta Giona. Questo è giovine spiritoso, di circa 30. anni, e di buona aspettazione per la pittura. M. S.

MARCO CARDISCO Pittore Calabrese, il quale fiorì nel 1530. Nella Chiesa di S. Agostino di Napoli tutte le opere dell'Altare maggiore furono da lui dipinte con i disegni di Polidoro, di cui si può credere, che fusse scolaro, allora quando fu in Messina, e nelli contorni della Calabria; operò costui più d'ogni altro Pittore, perchè fu spedito, e spiritoso; il suo dipingere a olio, ed a fresco fu di buon colorito, moderno, e confacente al buon gusto. Morì in Napoli d'anni 58. dal *Vasari* è chiamato Marco Calabrese. *Sarnelli fol. 219.*

MARCO DA FAENZA, da alcuni detto dei Marchetti, da altri dei Marcucci, scolaro putativo di Gio: da Udine: nei grotteschi, negli arabeschi, e nei fregi di stanze fu mirabile. Nelle Logge, e nelle Sale Vaticane dipinse gran tratto di muro con bizzarri capricci: istoriò ancora con franchezza, e fece nudi cotanto risentiti, e ben' intesi, che era uno stupore a vederli con tanta facilità sì bene condotti. Dipinse nel Palagio Ducale di Toscana; servì Gregorio XIII. nel Ponteficato del quale onoratamente morì. *Baglioni fol. 22.*

Vasari par. 3. foglio 717. nella vita del Primaticcio.

§ **MARCO DA GRA** Scultore assai pratico, che scolpi nel Duomo di Milano le nozze di Cana Galilea, opera stimatissima. *Vasari par. 3. a car. 21.*

MARCO DA MONTEPULCIANO scolaro di Lorenzo Bicci, dipinse nel Chiofstro dei Padri Olivetani d'Arezzo le storie della Vita di S. Bernardo, che doveva colorirvi il suo Maestro, ma a cagione d'un'infermità le fece questo poco pratico Pittore. *Baldinucci sec. 2. fol. 100.*

MARCO DA RAVENNA, con Agostino Veneziano sotto Marcantonio Ramondi si diede all' intaglio in Roma, nè lasciò opera di Raffaello, che non dasse alle stampe: marcò le sue carte con le lettere M. R. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 306.*

MARCO DA SIENA scolaro di Macarino, poi di Daniello da Volterra, ed in Roma di Perino del Vaga, sulle direzioni del quale nelle Chiese, nella Sala Regia, in Castello S. Angelo, e nei Palagi Romani Valentuomo comparve. Andò a Napoli, ed oltre le pitture, fece diverse piante d'edificj, e compose un voluminoso Libro d'architettura: morì in fresca età. *Baldinucci fol. 30.*

§ **MARCO DEL MORO**, Pittor Veronese, figlio di Battista del Moro, circa gli anni 1560. dipinse con forte colorito sì ad oglio che a fresco varie opere che tuttavia in Verona si vedono. Aiutò anche il Padre nei suoi dipinti; ma come non uscì mai dalla sua patria, così la fama del nome suo non molto lungi si sparse. *Ridolfi par. 2. a car. 127. Roffi a car. 70.*

MARCO DESJARDINIS Scultore nato a Breda in Olanda; in giovanile età fu guidato dal genio a Parigi, e dopo un grande studio si perfezionò nell'Arte, e fatto acquisto di

di molta riputazione lavorò per la Maestà del Re, come può giudicarsi dalle stampe di Simone Tommasina, nella Raccolta delle Figure del Castello, e Parco di Versailles, non meno che dal Gruppo, in cui sta effigiata la Statua pedestre di Luigi XIV. il Grande, accompagnata dalla Vittoria, col Piedistallo ornato con quattro Schiavi, il tutto di bronzo dorato; che il Signor Duca della Foglia fece poi innalzare, ove ora resta esposta in Parigi. Morì Rettore dell'Accademia Reale li 2. Maggio 1694. d'anni 54. nell'alloggio assegnatogli dal Re nel Louvre, ove pure teneva Scuola. M. S.

MARCO DI GUCCIO AGHINETTI lavorò in Firenze con molti altri Pittori sulla maniera Giottesca, e nel Libro di ricordanze del Provveditore dell'Opera di S. Riparata, sono notate le sue fatture, e pagamenti circa il 1370. *Baldinucci sec. 2. fol. 80.*

MARCO GENOVESINI Pittore Milanese dipinse a fresco, e a olio opere varie nella Chiesa di S. Marco, ed altre sono dipinte nelle Chiese di S. Lazzaro, e del S. Sepolcro di Milano. M. S.

MARCO GHERARDI, detto *da Bruges*, fioriva nel 1566. Fu praticissimo in ogni cosa appartenente alla pittura, di buon disegno, vario nell'invenzioni, franco nelle figure, fondato nella prospettiva, vago nei paesi, e singulare nel dipingere sopra i vetri. Morì in Inghilterra. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 147.*

MARCO MELONI Sovrano Maestro di plastica in Modona, le di cui Immagini di Gesù Cristo, di Maria Vergine, e dei Santi, per la loro rarità, miniatura, e finitessa furono in varie parti del Mondo trasportate. *Vidriani fol. 123.*

Vasari p. 3. foglio 105.

MARCO PALMEGGIANO, da Forlì, fu celebre Pittore, di che ampia fede ne fa la bella Tavola nel Coro della Cattedrale di detta Città, con Cristo che comunica i suoi Apostoli. *Scannelli* parla di esso a car. 281. e ne fa avvertiti dello sbaglio preso dal Vasari a creder quella Tavola fattura di Rondinello da Ravenna.

MARCO RICHIEDÈ Pittore di Brescia. Nella Chiesa di S. Tommaso fece il bel quadro di detto Santo, che tocca il Costato al Redentore, è opera bella, di dolce maniera, e bene accordata, che lo fa conoscere per Valentuomo. *Cozzando fol. 123.*

MARCO RICCI, di Cividale di Belluno, nipote e scolaro di Sebastiano, si applicò a far paesi, e a dipingere architetture, nel che riuscì eccellente maestro. Lavorò per Venezia, Germania, Inghilterra, donde gli venivano grandi e frequenti commissioni. Portatosi in età di anni 36. in Londra si fece grande credito, e servì que' principali Signori, Mecenate della virtù. Arrivato colà anche il Zio, ad olio e a fresco fecero unitamente di belle opere, con soddisfazione della Regina Anna, e di tutta la Corte. Dovendo il Zio ritornar in Italia per dar compimento a molte sue opere già cominciate, Marco il nipote si unì con lui ed a Venezia fece ritorno, dove lavorò a tempra sopra pelle una quantità di paesi, di grandezza di due palmi, che a gara dai Signori di Europa gli erano ricercati. Le più belle opere di questo valentissimo Artefice si a tempra che ad oglio sono presso il Signor Giuseppe Smith Console Inglese in Venezia, grande amatore, e giudiziofo estimatore delle cose più rare, per l'acquisto delle quali crede bene impiegata qualunque somma. Fu assai compianta

Z z 2 la

la morte di Marco, perchè mancato di vita nel fiore dell'età sua l'anno 1729. (a)

MARCO SAMMARCHI Veneziano bravo Pittore di paesi, e di minute figure, fiorì nel secolo passato. *Malvasia par. 4. fol. 337.*

§ MARCO SAMMARTINO, Pittor Napoletano, dimorò in Venezia quasi tutto il tempo di sua vita, e fece paesaggi con piccole figure, che furono assai gradite, circa gli anni 1680.

MARCO TULLIO MONTAGNA Romano praticò con varj Pittori, ajutando loro in opere diverse, sicchè anch' egli perito divenne, come vedesi nei suoi dipinti in Roma. Da Federigo Zuccheri fu condotto in Savoja, acciocchè gli fusse in ajuto nei dipinti in quella nobilissima Galleria. Fu intendente di belle lettere, nei teatri rappresentò egregiamente ogni personaggio, ma la morte repentina lo levò alla gloria, ed alle speranze di vedere nuovi progressi. *Baglioni fol. 92.*

§ MARCO VANETTI, Pittore della Città di Loreto, a car. 60. della *Vita del Cignani* dicesi essere stato scolaro di Carlo.

MARCO VECCELLINO, detto di Tiziano, di cui fu nipote, e scolaro, accompagnò il diletto Maestro alla Corte di Germania, onde ebbe comodo di studiare, e d' apprendere la buona maniera di colorire. Nella Sala del Consiglio degli Dieci la lunga tela della pace d' Italia, il soffitto della Sala dei Pregadi, la volta dei PP. dei SS. Gio: e Paolo sono prove erudite del suo pennello, con molte altre in diverse Chiese. Spirò l' Anima d' anni 66. nel 1611. e fu sepolto in S. Marina. Lasciò un figlio per nome Ti-

ziano, a diffinizione del Seniore, chiamato Tizianello; questi seguì la buona maniera dei Veneti Pittori, e fece somiglianti ritratti. *Ridolfi par. 3. fol. 142.*

MARCO UGGIONI MILANESE piacevole Pittore, fu scolaro di Leonardo da Vinci, e fiorì nel 1500. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 17.*

MARCO WILEMPS Pittore di Malines, scolaro di Michele Cocchiè dipinse così bene, che le sue pitture parvero di rilievo, disegnò molti cartoni per tappezzerie, e per Arazzi, fu liberale con chi dimandava disegni per suo studio, e per dipignerli: morì nel 1561. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 68.*

MARCO ZOPPO Bolognese concorrente d' Andrea Mantegna, furono amendue scolari de' Ho Squarcione dipinse in Padova, in Venezia, in Pesaro, e nella Patria: finì le Sacre Immagini con tutta perfezione: a fresco poi dipinse belli, e bizzarri ornati riccamente condotti. Aprì in Bologna fioritissima Scuola, e n'uscirono franchi Maestri, il Francia, e Lippe Dalmasio: visse circa gli anni 1498. *Vasari, Masini, Malvasia par. 1. fol. 34.*

MAREEL Pittore di Francfort scolaro di Giorgio Flegel, superò il Maestro nel colorire al naturale fiori, e frutti in vasi, in vetri, ed in conchiglie: visse anni 55. morì nel 1683. *Sandart fol. 337.*

MARGARITONE ARETINO Pittore, Scultore, ed Architetto, dipinse sulla Greca maniera; fu uno dei migliori, e spediti Pittori dei suoi tempi; istoriò quasi tutta la Chiesa di S. Clemente d' Arezzo: Godette la grazia, e la familiarità di Papa Urbano IV. lavorò di Musai- co in S. Pietro Vaticano: nella Scultura guardò l' opere d' Arnolfo, e fu-

(a) Di Marco ha S. Maestà dieci pezzi di paesi con figure, parte ad oglio, e parte a temp: a.

superò i suoi concorrenti . L' anno 1275. ritornando d' Avignone Papa Gregorio X. morì in Arezzo, dove in quel Duomo fabbricò il di lui Deposito di marmo. Inventò il modo d' indorare, e di stuccare : Morì finalmente nel 1317. in età d' anni 77. e fu sepolto nel Duomo vecchio fuori di Città . *Sandrart . Vafari par. 1. fol. 32.*

MARIA CATERINA LOCATELLI, Bolognese, divenne Pittrice nella scuola di Lorenzo Pasinelli, e dopo aver dipinto privatamente, comparì in pubblico nella Chiesa della Madonna di S. Colombano, dipingendo nel frontale di una capella un S. Antonio con S. Teresa, e diversi angioletti . *Passeggiere Disin- gannato a car. 119.*

MARIA ELENA PANZACCHIA nacque in Bologna l' anno 1668. da nobili Parenti ; per genio singolare applicata al disegno, ebbe per Maestro Emilio Taruffi, sotto del quale fece alti progressi nella pittura; poi da sè trovata una maniera pronta, vaga, ben tinta, corretta, e di bell' impasto di colore, dipinse opere gradite a varie Città. Il forte di questa degna Virtuosa è l' introdurre in amenissimi paesi, ben degradati, graziose figurette, che gentilmente si muovono, e vivamente esprimono le loro operazioni; onde hanno meritato l' opere sue d' inclinare il genio, ed il diletto di molti Cavalieri, e Principi a provvedersi di quelle. Vive a gloria della Patria.

MARIA ORIANA GALLI Pittrice Bolognese, figlia, e discepola del Bibbiena: vedi *Gio: Maria Galli.*

MARIA SIBILLA GRAVIA figlia di Matteo Merian celebre Intagliatore Francfortano, e moglie di Gio: Andrea Gravio Pittore Norimbergese: dipingeva fiori, frutti, erbe, ed animalletti così al naturale, ch' era uno stupore; ricamò per eccellenza, e dava lezioni d' ogni sua

scienza: fioriva nel 1683. *Sandrart fol. 337.*

MARIA TERESA RIEDLIN, dimorante in Dresda in età di anni 20. dipinse con gran diligenza picciole figure all' uso Fiammingo, che incontrano l' approvazione e stima degli intendenti. Dando essacerta speranza di maggior perfezione, ragion vuole, che il nome di lei abbia luogo in queste memorie aggiunte all' Abecedario, perchè nei curiosi si svegli il desiderio di vedere le opere di lei, che di giorno in giorno con più intendimento e perizia saranno da essa compite. Ha questa Giovine un Fratello di minore età che applicato ancor esso alla pittura mostra di voler col tempo distinguersi. Essa, il Padre, ed il Fratello, sono tutti al servizio di S. Maestà il Re di Polonia munifico Protettore della virtù, ed chi la possiede.

MARIANO DA PESCIA scolaro di Ridolfo Ghirlandajo Fiorentino, si portò benissimo nel quadro dipinto nella Capella della Signoria di Palazzo, come pure a chiaro, e scuro ebbe una buona maniera, e l' averebbe migliorata, se giovanetto non avesse la vita perduto circa il 1550. *Vafari par. 3. lib. 2. fol. 27.*

MARIANO D' EUSTERIO, l' Pittor Perugino, di cui oggi poche pitture si vedono; ma dalla Tavola di sua mano nella Chiesa di S. Domenico di sua Patria, con la Vergine e S. Lorenzo, chiaramente rilevasi, aver esso avuto i buoni fondamenti dell' arte, ed un ottimo colorito. Vivea nell' anno 1570. per testimonianza del *Pascoli.*

MARIENOF fu scolare e grande imitatore di Rubens. Fece sua dimora in Brüsselles, ed in Utrecht, e dipinse istorie, che sono assai stimate. Credesi vivesse circa gli anni 1660.

Ma-

MARIETTA TENTORETTA Veneziana , figlia , e discepolo di Jacopo Robusti , detto il Tentoretto : vesti gran tempo da uomo , seguendo , e servendo nei suoi dipinti il Padre ; erudita nel canto , e nei suoni era la delizia del Genitore , che la negò alle Corti di Massimiliano Imperadore , di Filippo II. Re di Spagna , e ad altri Principi . Nel maneggio poi dei pennelli era sempre in opera per ritratti di Dame ; e di Cavalieri , copiò esattamente l' opere del padre , ed altre ne fece d' invenzione , ma nella sua più florida età , invida morte la privò di vita d' anni 30. e dal Padre , e dal Marito con pianto amaro fu sepolta in S. Marra dell' Orto l' anno 1590. *Ridolfi par. 2. fol. 71. Sandrart.*

§ **MARINO BOCCANERA** , Architetto Genovese , fiorì in sua Patria circa gli anni 1270. Dotato di fertile ingegno , diede modelli per fabbriche e Palagi , eresse il molo , onde formarsi il Porto di Genova , come pure ebbe la soprantendenza alla fabbrica della Darfina , per attestato del *Soprani*.

MARIO ARCONIO Romano Pittore , ed Architetto : sebbene non ebbe intera vocazione alla pittura , per la quale molto s' affaticava ; nell' architettura però diede prove più fondate : godeva la grazia , ed il titolo di familiare Pittore del Card. Cammillo Borghesi , dal quale volle partire , per accomodarsi col Card. Aldobrandino , con la speranza di vedere la Francia , il che non seguì per la morte di Papa Clemente VIII. Assunto poi al Pontificato Cammillo Borghesi , col nome di Paolo V. struggevasi in lagrime il povero Mario , per essersi partito da sì bel servizio : tuttavia fatto animo , si gittò ai piedi di quel Clementissimo Pontefice , e n' ottenne il Governo di Cori , dove

fermossi molto tempo . Campò 66. anni , e morì nel Papato d' Urbano VIII. e fu sepolto nel porticale di S. Gio: Laterano . *Baglioni fol. 327.*

MARIO BALASSI nacque in Firenze l' anno 1604. Imparò i principj del disegno da Jacopo Ligozzi , dopo la morte del quale entrò nella Scuola di Matteo Rosselli ; finalmente passò sotto il Passignano , col quale andò a Roma , e là fece molte opere . Viaggiò per la Germania col Duca Ottavio Piccolomini , e di ritorno in Patria , dipinse nella Compagnia delle Stigmatte il S. Francesco , che riceve le piaghe (opera veramente singolare , e stimata .) Morì circa il 1670. M. S.

MARIO CAPOCACCIA Anconitano lavorò tenerissimi ritratti di stucco dipinti , i quali furono sommamente graditi . *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 253.*

MARIO NUZZI Romano , detto comunemente *Mario dai Fiori* , perchè in quelli da sè fiori in grado superlativo : furono da Roma trasportati i suoi vasi , o le sue conchiglie fiorite per varie parti del Mondo : fu scritto al catalogo degli Accademici Romani l' anno 1657. e sopra li 50. morì nel 1672.

Pascoli ne fa disusamente la vita nella 2. par. a car. 57.

§ **MARIO RIGETTI** dipinse in Bologna nel primo altare della Chiesa di S. Guglielmo , l' Angelo Michele . *Pasfeggier Disingannato a car. 75.*

MARIOTTO ALBERTINELLI Fiorentino familiarissimo amico di Fra Bartolomeo di S. Marco , la di cui somiglianza nel disegno , e nel dipinto riportò sì bene , che ne diede molte prove : era persona inquieta , nè poteva sentire di male dell' opere sue , lasciò l' arte della pittura , ed aprì osteria , e procacciandosi i migliori vini , trovò modo di far dir bene di se stesso ; ma stufan-

doli ancora di tal' arte vile, a persuasione degli amici, ritornò alla pittura. Lavorò in Firenze, in Viterbo, ed in Roma, dove dandosi in preda ad ogni piacere, infermatosi malamente, si fece condurre alla Patria; dove d'anni 45. morì, sepolto in S. Pietro Maggiore circa il 1520. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 49.*

MARIOTTO DI FRANCESCO METTIDORO, con Raffaello di Biagio Metidoro, e con Andrea di Cosimo Rosselli tutti Pittori Fiorentini, lavorò sempre a compagnia con quelli fino alla morte, e spartì rispettivamente il guadagno in terzo. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 105.*

MARMITA in Parma attese qualche tempo alla pittura, poi voltossi all' intaglio in pietre dure, e fu grande imitatore degli antichi: ebbe un figlio per nome Lodovico, al quale insegnò l' arte; questi intagliò figure in cristallo, lavorò cammei, e per l' eccellenza dell' opere sue fu sommamente da tutti stimato. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 296.*

MAROT Intagliatore instancabile, diede alle stampe varj Libri di Palagi, d' Edificj, di Tempj, di Giardini, di Fonti, e di Storie. *Sandrarz fol. 375.*

MARTINO CARLIER Scultore di Pienne, in Picardia, Professore nell' Accademia Reale di Parigi, M. S.

MARTINO CINGAROLI, nato in Verona da Padre pittore di poco conto, ma provisto dalla natura di talento superiore a quello del Padre, da sè, e col consiglio di Giulio Carpi, che in quel tempo in Verona trovavasi, riuscì singolare nel dipingere istorie di piccole figure situate in ameni e ben intesi paesaggi. Crescendo il suo credito, fu chiamato a Milano dal Baron Martino grande amatore della Pittura, che gli diede impiego, e modo di esercitarsi, con che si alzò a tale re-

putazione, che ricercatissime furono le opere di lui. Vivea circa gli anni 1712. *Pozzo a car. 191.*

MARTINO DA MESSINA Scultore fu scolaro di Fra Gio: Angelo Montorsoli in Firenze, dove morì, e fu sepolto circa il 1560. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 75.*

MARTINO DE SECU Pittore di Romergholæen tenne una bella maniera non molto finita, ma però sommamente lodata dal *Vanmader*, e dal *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 65.*

MARTINO DE VALLE Sacerdote di Forlì, studiò la pittura nella Scuola del Cav. Carlo Cignani, come nella *Vita* di lui a car. 61.

MARTINO DE VOS d' Anversa ebbe i principj del disegno da Pietro suo Padre Pittore; non per anco uscito dalla puerizia girò il Mondo; stette in Roma, e fermossi in Venezia col Tentoretto, nella Scuola del quale fece gran profitto, massimamente nei ritratti, e nei componimenti storici; toccò sì bene di paesi, che molti n' introdusse nei quadri del Maestro. L' anno 1559. ritornò alla Patria; insegnò a Pietro suo fratello, ed a Guglielmo figlio del detto Pietro. Copioso, e grande Inventore fece molte pitture, e diede alle stampe quantità di capricci, e di storie intagliate da Gio: e da Raffaello Sadeler. Fu Uomo di grande statura; visse molti anni, e passò all' altra vita nel 1604. *Sandrarz. Ridolfi. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 83.*

Suo Ritratto va alle stampe.

MARTINO DI CARMOIS Signore di Laure, degno Mecenate della Pittura in Parigi. Il genio, che nutriva per la Pittura, e per la Scultura, lo rese d' una teorica singolare in queste due arti, nelle quali godeva il piacere di esercitarsi, per guadagnarli stima maggiore presso i Dilettanti del suo tempo, e gl' impresso nell' idea il proteggere i Profef-

effori, e cavarli dalle oppressioni dei Sovraintendenti all'Arti, per vederli immuni nell'esercizio: quindi fatta constare la nobiltà della loro professione, e spalleggiato; l'impegno di scuoterli dal giogo delle altre Arti mecaniche, e soggette ai pagamenti, impiegò tanto sapere, e credito, e mezzi, che tirata la Pittura dallo stato languente, ove era tra i mestieri, la rimise nell'onore dell'Arti liberali. Unì i più celebri Pittori, e fattone un corpo di dodici, questi governavano gli altri, sotto la sua direzione. Fu lo stesso, che gettò i primi fondamenti della celebre Accademia di Pittura, la quale poi dalla mano regia fu stabilita in Parigi, ed ebbe luogo nel Reale Palagio, sostenuta con Uffiziali, e Professori, ed animata con annue pensioni, che ella distribuiva a chi bene operando, sa meritare. Qui mi vedo in debito di dare notizia ai virtuosi Professori della Pittura, che un tal fatto seguì nelle Spagne al tempo di Filippo IV. dove protetta, ed difesa l'Arte della Pittura da Sapientissimi Avvocati, meritò di essere liberata dalle pensioni, e pagamenti, coll'essere dichiarata Arte liberale, nobile, ed eminente. Parimenti in Genova al tempo di Gio: Batista Paggi famosissimo Pittore, ottenne da quel Savio Senato decreto favorevole per la libertà, ed indennità da ogni pensione, il che servì poi di norma a quel gran Principe dei Pittori Pietro Paolo Rubens in Anversa, di far risorgere la nobiltà della medesima, e finalmente in Bologna, mia Patria, dove l'Accademia Clementina dei Pittori, Scultori, ed Architetti, è stabilita per ordine di N. S. Papa Clemente XI. e ottenne dall'Eccello Senato tale privilegio, e favore.

MARTINO DI CLEF, o CLIVese fratello d' Enrico, e di Guglielmo d' An-

versa, scolaro di Francesco Floris; dipinse favole, finzioni, storie in grande, ed in piccolo. L'opere sue furono molto stimate dagli altri Pittori. Egidio, Giorgio, Nicolao, e Martino, che andò nell'Indie, furono tutti suoi figli, e bravi Pittori. *Sandrart fol. 248.*

MARTINO EMSKERKEN figlio d'un povero agricoltore nelle parti dell'Olanda, nacque l'anno 1498. Desioso del disegno, lo ricercò da Cornelio Arlelese, poi da Gio: Schorel, ed in fatti arrivò alla perfezione del Maestro, il quale per timore, che non oscurasse la di lui gloria lo cacciò dalla Scuola. Andò a Roma, dove disegnò, dipinse, ed intagliò. Ritornato alla Patria con più fondata maniera, fermossi 22. anni in Arleme, dopo i quali, nel 1574 morì, e fu sepolto nel Tempio Maggiore. *Sandrart fol. 265.*

Di questo Martino S. E. il Signor Conte de Brill Primo Ministro di S. M. il Re di Polonia, ed Elettore di Sassonia, in Dresda possiede due grandi quadri con molti ritratti degni di ammirazione.

MARTINO FALCHEMBURG fratello di Luca Pittore Mechelinese, fu Pittore artificioso, ed insigne: in Francoforte fu molto adoperato da quei Primati: ivi morì nel 1636. *Sandrart fol. 250.*

MARTINO FREMINET allievo di suo Padre mediocre Pittore Franzese, l'inviò in Italia, e si fermò sette anni in Roma, ed aderendo particolarmente alla gran maniera di Michelagnolo, quella sostenne; testimonio, con tanti altri, sia un solo, il vedere i belli quadri, che dipinse nella Capella Reale di Fontanabò, cominciati sotto il Regno di Enrico IV. e terminati sotto Luigi XIII. da cui fu onorato coll'ordine di S. Michele. Morì nel 1619. d'anni 52. *Depiles fol. 460.*

MARTINO PASQUALIGO, famoso Scul-

Scultore, e amico di Tiziano. Dove abbia operato non mi è occorso di risaperlo, solo trovo fatta menzione di lui dal *Ridolfi* nella vita del Palma giovine a car. 201. par. 2. dove ricorda il ritratto di lui fatto per mano di Tiziano, che conservasi in Casa Dolfin.

§ MARTINO PEPPYN di Anversa diede opera alla Pittura nella scuola di Rubens, e fu buon pittore d'istorie. Vide Roma, ove anche si fermò per compire le molte commissioni che date gli furono. Vivea negli anni 1658.

MARTINO REZI Scultore, oriondo da Lugano, si accusò in Genova, ivi le sue statue fecero bella, e gradita comparsa in pubblico, Simone il figlio, non meno del Padre si portò bene, ma giovine morì, e poco dopo lo seguì il Genitore in età virile. *Sopraus fol. 321.*

§ MARTINO RICHART di Anversa, studiò ivi la pittura, e fu bravo pittore di paesaggi con architetture e rovine di fabbriche. Morì in Patria nel 1636. *Jacob Campo par. 2. a car. 7.*

MARTINO ROTA copiò due volte il famoso Giudizio del Buonaroti, ed in grande, e piccolo lo diede alle stampe intagliato a bulino; come pure tagliò alcune opere di Raffaello, e di Federico Zuccheri. *Baldinucci fol. 5.*

§ MARTINO SIVESTA antico Miniatore nominato dal *Vasari* par. 3. a car. 859.

MARTINO TEDESCO nel chiaroscuro mostrò un gran possesso; in Venezia condusse con tanta ferezza le battaglie, che non si può far di più; bastava non lasciargli mancare il vino, perchè quanto era più cotto, e riscaldato, tanto più lavorava con bravura. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 39.*

MARZIO DI COLANTONIO Romano, nato da Padre Pittore di grotteschi,

dal quale imparò il maneggio dei colori a fresco: diedesi poi in ultimo a far battaglie in piccolo, e furono così gradite, che il Card. di Savoia seco lo condusse in Piemonte, dove dopo lunga dimora morì in fresca età nel Pontificato di Papa Paolo V. *Baglioni fol. 165.*

MASACCIO da S. Gio: di Valdarno (Territorio Fiorentino.) Nacque l'anno 1417. fu scolaro di Masolino, e tanto l'imitò, che morto il Maestro, riassunse l'opere imperfette, terminandole con tutta perfezione. Fu il primo che facesse posare le figure, le quali per l'avanti stavano in punta di piedi; levò il tridume delle pieghe, facendole quadre, facili, e naturali; poco curoso della pulizia; vestiva dimesso, e però lo chiamavano *Masaccio*, in cambio di Tommaso. Dalle sue pitture nel Carmine di Firenze hanno imparato molti Pittori, e piacevano assai al Buonaroti. Nel fiorire dei 26. anni, morì non senza sospetto di veleno, e fu sepolto nel Carmine. *Vasari par. 2. fol. 205.*

MASSIMILIANO SOLDANI BENZI Nobile Fiorentino, discendente per fil diritto dai Benzi da Figline, e da Lucolena, Signori Potenti, e Magnati della Città di Firenze, e del Contado, dove possederono più Castella, e Signorie, conforme è noto per le storie: essendo pervenuto all'età di 20. anni, mosso dal genio al disegno, vi fu applicato dai suoi Maggiori l'anno 1678. sotto Baldassare Franceschini, detto il Volterrano; dopo due anni dal G. D. Cosimo III. Regnante fu mandato a Roma a studiare sotto Ciro Ferri Pittore, ed Ercole Ferrata Scultore, ed ivi per quattro anni trattenutosi, fece considerabilissimo profitto collo studio continuo dell'ottimo antico, e moderno, onde fece cinque rovesci, ed il ritratto in medaglia per Cristina Regina di

Aaa

Sve-

Svezia, il ritratto in medaglia del Pontefice Innocenzio XI. di alcuni Cardinali, e d'altri personaggi, e modellò d'invenzione cose varie. Mandato a Parigi dal suo Sovrano, per raffinarsi nello studio delle medaglie, ebbe l'onore di fare in medaglia di straordinaria grandezza il ritratto di Luigi XIV. come parimenti ritornato in Patria fece quelli del Gran Duca, della Gran Duchessa Vittoria della Rovere, e degli altri Principi, Personaggi, e Letterati. Per i suoi Principi parimenti fece opere varie d'oro, e di bronzo; per Principi oltramontani, gruppi, bassi rilievi, e statue, e per tutto fece risonare glorioso il suo nome. Vive prosperamente in Patria stipendiato da S. A. R.

MASO BOSCOLI da Fiesole Scultore, e scolaro d'Andrea da Fiesole, l'anno 1522. lavorò in Firenze con Silvio Cosini in un sepolcro d'Antonio Strozzi, andò poi a Roma, e nei lavori di marmo fu assai adoperato. *Vasari part. 3. libr. 1. fol. 115.*

MASO DA BOLOGNA Pittore eccellente negli anni 1404. Dipinse la Cupola vecchia della Cattedrale di S. Pietro, che poi l'anno 1570. fu fatta gettare a terra dal Card. Gabriello Paleotti Vescovo di Bologna, e rifatta di struttura, e di pitture più moderne, di mano di Cesare Aretusi, sul disegno di Gio: Batista Fiorini. *Masini par. 1. fol. 108.*

MASO FINIGUERRA vantò nome glorioso in Firenze nel lavorare di bulino, e fare di niello, nè mai si vide, chi in piccioli spazj introducesse tanto numero di figure, quanto fece egli, come si vede da certe Paci, in S. Gio: istoriate con la Passione di Gesù Cristo: fu competitore d'Antonio Pollajuolo. *Vasari par. 1. fol. 371.* Il Baldinucci nella vita d'Alberto Duro fol. 2. scrive, che fu il primo Inventore d'in-

tagliare in rame, e questa bell'arte principiò circa il 1460.

MASO MAZZOLI, detto *Maso da San Friano* Pittore scolaro di Pietro Francesco di Giacomo di Sandro, nacque circa il 1536. in quadri minori, e maggiori, pubblici, e privati mostrò gran talento, come pure in alcune storie per la morte del Buonarroti, e per le nozze della Regina Giovanna. *Vasari par. 3. libr. 2. fol. 280.*

§ MASO PAPACELLO da Cortona, ebbe per Maestro nella Pittura Giulio Romano, e lavorò in compagnia di Benedetto Caporali nel Palazzo del Cardinale Silvio Passerini, ed altre opere a fresco fece in detta Città. Fioriva circa gli anni 1510. *Vasari nella Vita di Luca Signorelli, tom. 1. a car. 432.*

MASORINO DA PANICALE scolaro di Lorenzo Ghiberti, poi dello Starnina, s'avanzò con tal sapere sopra gli altri Maestri, per la forza, per la grandezza, per la morbidezza, rilievo delle figure, arie bellissime di teste, e per la tenerezza, che da tutti era stimato uomo eccellente. Furono brevi i suoi giorni, cioè anni 37. e fioriva in Roma nel 1440. dove per indisposizione d'aria non potendo risanare, convennegli perdere la vita. *Vasari part. 2. fol. 196.*

MASSIMO STANZIONI Napolitano Pittore d'alto grido, le di cui opere meritono entrare nella Capella del Tesoro, che è nella Cattedrale di Napoli, dove lavorò a competenza dello Spagnoletto, del Domenichino, e del Lanfranchi, che sopra grandissime lamine di rame dipinsero quel sacro luogo: la sua maniera fu morbida, e simile a quella di Guido Reni, benchè mai l'avesse veduto; tanta era la venerazione, che aveva di sì grand' uomo, che soleva chiamare beati quegli Scolari, che l'avevano avuto per

per Maestro. Morì Cavaliere d' onore. *Girupeno fol. 72.*

MATTEO BORBONI Bolognese scolaro di Gabriello Ferrantini, e dei Felliini; riuscì fondatissimo Pittore frescante di quadrature, e figurista: passò in Avignone, ed in altre Città di Francia al servizio di Principi diversi. Fioriva nel 1644. *Masini fol. 633.*

MATTEO BRILLI d'Anversa fratello di Paolo, amendue famosi paesisti, che nell' invenzione, nel componimento, nelle prospettive, nelle degradazioni, nelle lontananze, nelle introduzioni di fiumi, d' anticaglie, di ruine, dirupi, strade, boschereccie, ponti, figure, e d' animali, portarono in Italia un bel modo di pigliare paesi, i quali ridussero poi a miglior forma con i fondamenti Tizianeschi, e Carracceschi. Matteo dunque fratello maggiore s' introdusse nelle Gallerie, e nelle Logge Vaticane, al servizio di Papa Gregorio XIII. ma durò poco la sua fortuna, perchè la morte fermò il corso ai suoi pennelli nel 1584. e trigésimo quarto di sua vita. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 186.*

MATTEO CIVITALI Scultore Lucchese (detto dal Vasari *Matteo Lucchese*) si può dire, che fusse un miracolo dell' arte, se avendo fino all' età di 40. anni esercitato la professione del barbiere, cambiate le lancette, ed i rasoi in scarpelli, e mazze nella scuola di Giacomo della Quercia Scultore Sanese, tanto s' avanzò, che rese loquaci i marmi a parlare della sua perfezione; ridusse a bel finimento, e tenerezza l' Adamo, ed Eva, i SS. Zaccaria, Elisabetta, ed altri due Profeti, che adornano la Capella di San Gio: nella Cattedrale di Genova. In Lucca le statue all' Altare di S. Regolo; il Tempietto ottangolare di marmo, per riporvi il Santissimo Crocifisso, lavorato per mano

del buon Nicodemo; il S. Sebastiano, e le figure interiori, ed esteriori in S. Michele, sono gloriose memorie di questo celebre Virtuoso, che superò ogni altro Scultore dei suoi tempi, e può dirsi paraggiare il Buonarroti, benchè fiorisse nel 1444. *Soprani fol. 265.*

MATTEO COCK fratello di Girolamo d'Anversa, amendue paesisti: il primo colà introdusse qualche miglioramento di paesare riportato dall' Italia, ma però con finimento, e leccatura Fiamminga: il secondo abbandonando la pittura, e l' intaglio, si diede alla mercatura dei quadri, dai quali ritrasse ricchi guadagni. Fiorirono nel 1555. *Baldinucci p. 2. sec. 4. fol. 72.*

MATTEO DA LECCIO cercò d'imitare il Salvieti, ed il Buonarroti; dipinse nella Capella di Papa Sisto IV. in Vaticano la storia di S. Antonio in mezzo alli demonj, in diverse attitudini, che è opera terribile. Vago di girare il Mondo, vide le Spagne, l' Olanda, e Malta; finalmente viaggiò per l' Indie, e là acquistò molte ricchezze, ma troppo avido di riportare tesori alla patria, tanto s' affaticò, che ivi morì. *Baglioni fol. 31.*

MATTEO DEL NASSARO Veronese Sonatore, e Musico di buon grido, imparò intagliare pietre preziose da Niccolò Avanzi, e da Galleazzo Mondella. In un pezzo di diaspro verde, macchiato di rosso, intagliò Cristo deposto dalla Croce con tanta diligenza, che fece riuscire le piaghe in quelle parti del diaspro, che erano macchiate di sangue, e fu opera rarissima. Andò in Francia, e da Francesco I. ritrovò grazia, e provvisione uguale alla sua grande virtù: fu Uomo liberale, e generoso, e più tosto donava le manifatture, che lasciarle per vile prezzo, che però formato bellissimo cammeo per certo Barone, che inten-

Aaa 2 deva

deva pagarlo con poco danaro, lo pregò, e sconsigliò più d'una volta a prenderlo in dono, ma quello istando di volerlo soddisfare, armato d'un modesto sdegno, diede di mano ad un martello, e l' infranse. Disegnò quantità d'Arazzi, e d'ordine Regio assistette alle fatture in Fiandra. Rivide la Patria, poi ritornò alla Corte, e fu fatto Maestro dei conj della Zecca. Fiorì con buona scuola, e dopo la morte del Re, che seguì l'anno 1547. anch'esso morì in Francia. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 294.*

MATTEO DA SIENA pratico paesista, e prospettivista, ajutò diversi Pittori in Vaticano, e nelle Chiese di Roma; introdusse nei loro dipinti, paesi, vedute, e prospettive: fu Uomo stimato dai Pittori, per la rarità della sua virtù, e della nobile conversazione. Roma pianse la di lui morte, seguita nell'undecimo lustro del 1588. e ne fece memorabile Deposito. *Baglioni fol. 44.*

MATTEO GONDOLACH Casselese. Guidato dal genio a Praga, entrò nell'Accademia di quei rinomati Pittori, e per la vivacità del suo ingegno, e spirito nell'inventare, guadagnò luogo primiero fra quei Virtuosi. Assunto al servizio di Cesare, godette molti vantaggi, e grazie nella Corte Imperiale, dove seguì la sua morte l'anno 1651. *Sandrar fol. 317.*

MATTEO GREUTER d'Argentina abitò in Lione, ed in Avignone, pigliò la strada di Roma, e facendosi conoscere per uno spirito sublime nell'intagliare in rame con prestezza, concluse alquanti rami di conclusioni per i Collegj; intagliò carte geografiche, dilettoffi di matematica, e finì la vita nel 1638. negli anni 72. Fu erede della virtù paterna Gio: Federico. *Baglioni fol. 399.*

MATTEO GRUNEVOLD, detto comunemente *Matteo d'Ascaffemburgh*, che

fu la sua Patria; vivea nei tempi d'Alberto Duro, e fioriva nel 1530. nella pittura, e nell'intaglio con metodo Dureriano; molti dei suoi rami rendono difficili a conoscersi diversi da quelli d'Alberto. *Sandrar fol. 225.*

MATTEO JACOPI di Casentino, stimato fratello di Jacopo da Pratovecchio, fu annoverato fra gli Accademici Pittori Fiorentini l'an. 1373. *Baldinucci sec. 2. fol. 43.*

MATTEO Inglese di nazione, Pittore Regio per fare ritratti, ed altre cose, fu molto stimato, fu impiegato ai Gobellini. Morì nel 1674. *Filibien par. 4. fol. 218.*

MATTEO INGOLI, detto *Ravennate*, arrivò in Venezia fanciullo, e fu accolto da Luigi Benfatto, che gli fu Maestro nella pittura, dopo la morte di lui, seguì la maniera del Palma giovine, e studiò l'architettura, sicchè in Venezia, e nelle circonvicine Città dipinse fino alli 44. anni, e mancò nel contagio del 1631. *Ridolfi par. 2. fol. 252.*

MATTEO LAPPOLI Aretino scolaro di D. Bartolomeo Abate di S. Clemente, miniatore, e Pittore: poche Chiese sono in Arezzo, entro le quali non vi sia qualche memoria dei suoi pennelli, come narra il *Vasari par. 3. fol. 355.*

MATTEO MANEMACKEN Scultore di Anversa, ricordato dal *Vasari p. 3. a car. 860.*

MATTEO MERIANI nato di Padre Senatore in Barberia l'anno 1593. Educato nelle belle lettere, imparò il disegno da Teodoro Mayr; nell'intagliare rami ebbe una mano tanto spedita, ed un ingegno cotanto elevato, che vedonfi Libri interi da lui effigiati, oltre tanti altri per diversi Intagliatori disegnati, che però meritamente fu dichiarato il Lume degli Artefici Germani: visse 58. anni; fu sepolto nel Cimiterio di S. Pietro in Francfort. *Mat-*

teo

teo Meriani il giovine gli fu figlio; nacque in Francfort l'anno 1621. fu educato nelle lettere, e nel disegno dal Padre, sortì i progressi della pittura sotto Giovachino Sandrart, e variando diverse Città, con buona fortuna, e singolari onori, gran Pittore per tutto comparve. *Sandrart fol. 320 e 358.*

§ MATTEO NANINI menzionato nella Vita di *Carlo Cignani* a car. 60. come scolaro di sì grande Maestro.

§ MATTEO POCCELLI fu uno di quei scolari, che il Giordano menò seco quando andò in Ispagna, e tanti doni ebbe da quel munifico Monarca, che ora si mantiene con decoro, dipingendo soltanto per suo piacere quadri di divozione. Vive vecchio in Patria, e nella Vita del Giordano a car. 391. è qualificato per uno de' suoi più cari allievi.

§ MATTEO PASTO, Pittore e Scultore Veronese, per la fama di sua virtù andò al servizio di Maometto II. Imperator dei Turchi, cui avendo servito con piena soddisfazione, fu largamente premiato. Viveva egli circa la metà del secolo decimoquinto. *Pozzi* a car. 11.

MATTEO PEREZ d'Alissio nelle Spagne fu grande Disegnatore, Intagliatore, e Pittore, egli fu in Roma, e seguì la maniera di Michelagnolo Buonarroti. Lavorò a San Cristofano di Siviglia un'opera a fresco più grande, che mai si sia veduta, basta il dire, che la polpa delle gambe delle figure è due palmi di larghezza. *Butron fol. 121.*

MATTEO PICCIONI Marchigiano è scritto al catalogo degli Accademici di Roma l'anno 1655.

MATTEO PONZONI Veneziano scolaro di Sandro Peranda, vantò dalla natura nobilissimi tratti, e sublimità nella pittura, come dalle sue opere nella Chiesa dei Padri Cro-

ciferi, ed in S. Maria Maggiore di Venezia. *Ridolfi par. 2. fol. 281.*

§ MATTEO POZZO circa il 1460. fu uno de' migliori Scolari dello Squarcione, ed ebbe uguali a sè in detta scuola nella cognizione e pratica dell'Arte il Mantegna, Marco Zoppo, Dario da Trevigi, e Girolamo Schiavone, i quali si lasciarono indietro tutti gli altri scolari di detto Maestro, che furono al numero di 137. *Ridolfi* nella Vita dello Squarcione a car. 68.

MATTEO ROSSELLI nato in Firenze l'anno 1578. Imparò il disegno da Gregorio Pagani, poi andò col Passignano a Roma, ove studiò l'opere di Raffaello, e di Polidoro; ritornato alla Patria, finì molte opere rimaste imperfette per la morte del Pagani: sebbene non diede un certo scioglimento, e risoluzione bizzarra alle sue figure, ebbe però una maniera vaga, bell'arie di teste, buona invenzione, accordo singolare, esatto disegno, ottimo modo nell'insegnare, accompagnato dall'amore, e dalla carità verso i suoi scolari; qualità tutte, che lo fecero comparire a fresco, ed a olio con istorie copiose, e quadri innumerevoli. Fu Uomo religioso, caritatevole, e sincero; morì l'anno 1650. sepolto nella Chiesa di San Marco. *Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 399.*

MATTEO SANTACROCE fratello di Scipione, di Luca, di Giulio, e d'Agostino Scultori Genovesi, detti i *Pippi*, perchè figli, e scolari di Filippo, detto *Pippo*, come s'è parlato a suo luogo. Matteo dunque sopra gli altri fratelli s'avanzò con l'erudizione, e con la natura quieta. Giulio fu cervello bisbetico, che in pena d'aver tagliato una mano ad un suo avversario e gettata nella marina, fu condannato alla galea, ma per l'eccellenza dell'arte, liberato da quella, convenne-

gli

gli impiegarsi nei lavori della Sala del Gran Consiglio. Luca, ed Agostino, con quiete attese all'arte. Francesco fu figlio di Luca; modellò, e scolpì in grande. Gio: Battista ebbe per Padre, e Maestro Matteo, lavorò in legno, ed in avorio bellissime figure: vedi *Filippo Santacroce*. *Soprani fol. 196.*

MATTEO STOM, o **STOMMA** figlio di Matteo Pittore Olandese; abbandonato bambino dal Padre, e cresciuto in età, imparò il disegno da Orlando Olandese Pittore di paesi, e di battaglie; sicché anch'esso applicato alla maniera del Maestro, lavorò sempre con gloria dell'arte: d'anni 53. divenne cieco, e di 59. morì nel 1702. in Verona. *M. S. (a)*

MATTEO WITHAOS, nato di là da' monti, imparò la pittura da Van-Copen, e come il Maestro si distinse nei paesaggi, così egli fu singolare nel dipingere erbe, con rappresentare in esse serpi, rospi, lucertole, ed altri schifi animali così al vivo, che facevano orrore e paura a chi gli mirava. Vivea circa gli anni 1680. *Baldinucci. sec. 5. a. car. 622.*

MATTIA FURZZI Tigurino scolaro di Gottardo Ringhi, imparò da sè col copiare ogni sorta di disegni, e di stampe, dimorò in Venezia, e nelle battaglie, nelle tempeste, e negli incendi notturni vantò nome singolare. *Sandrart fol. 282.*

MATTIA KAGER nativo di Monaco, Pittore, ed Architetto: con la sua virtù si guadagnò il Senatorato d'Augusta: gode quella Città bellissime piante d'edifici, e di pitture dalla sua mano formate, vivea l'anno 1566. *Sandrart fol. 317.*

MATTIA PRETI da Taverna in Calabria, comunemente detto il *Caval. Calabrese*, è stimato scolaro del

Lanfranchi, e trovasi scritto al Catalogo dei Professori del disegno in Roma l'anno 1657: Napoli, e Roma furono i due posti principali, dove girò la sua fortuna. Chiamato dal gran Maestro a Malta dipinse nella Chiesa della Nazione Italiana, e per altre opere insigni meritò d'essere fatto Cav. Gerosolimitano, e decorato con la Commenda di Siracusa, come si deduce dal libro dedicatogli in Napoli, intitolato: *Lettere memorabili, istoriche, e politiche d'Antonio Balisani.*

Pascoli ne fa la vita a car. 103 2. parte. [b]

MATTIA VAN-DER-BERG fu allievo del Rubens, nella cui scuola si fece tanto valente nei ritratti, che vengono apprezzati quanto quelli del Maestro. Nacque in Iper Città di Fiandra nel 1615. e morì nel 1685.

MATTIUCCIO SALUCI Pittore Peruginò insigne in fare grotteschi; fioriva nel secolo passato. *Morelli fol. 175.*

MATURINO FIORENTINO scolaro di Raffaello d'Urbino: nel tempo, che in compagnia di altri condiscipoli lavorava in Vaticano, tanto s'affezionò a Polidoro da Caravaggio povero Muratore, che servendogli di Maestro, lo ridusse a tale stato di perfezione, che gli giurò perpetua compagnia sino alla morte; ed in fatti lavorarono insieme senza distinzione, o suggestione, terminando l'uno, o correggendo, o disegnando le cose dell'altro: nei chiariscuri, nell'anticaglie, nei vasi, nell'urne, e nelle storie, incomparabilmente con bizzarra invenzione dipinte, si vede in Roma a qual' eccellenza giunsero. Il sacco di Borbone, seguito l'anno 1527. sciolse i due amici, fuggendo Polidoro a

Na-

(a) Di lui ha S. M. cinque pezzi di battaglie.

(b) Di lui Sua Maestà ha quattro pezzi istoriati..

Napoli, e Maturino, dai patiti dis-
fagi, morì in Roma, sepolto in S.
Eustachio: vedi Polidoro. *Vasari* p. 3.
lib. 1. fol. 262.

MAURO MALDUCCI, Sacerdote di
Forlì, e buon Poeta, di quanto sep-
pe nell'arte del dipingere fu debi-
tore a Carlo Cignani, nella cui
scuola si addottrinò. Vedi la *Vita* del
Maestro a car. 61.

MAURO ODDI Parmigiano, inviato a
Roma dalla Serenissima Duchessa
Maria di Parma, per apprendere la
pittura sotto Pietro da Cortona,
dopo sei anni di studio, fu chiama-
to a Parma, per dipignere l'Ap-
partamento Ducale in Colorno, co-
me esegul in poco tempo, e con
gran diligenza; dal che s'acquistò
l'onore di Pittore, e d'Architetto
di Corte. Lavorò a olio, a fresco,
col bulino, ed all'acqua forte. Par-
ma, Piacenza, e Modona fanno pub-
blica mostra dei suoi dipinti. In
tre anni disegnò due mila Medaglie
di quelle della Galleria Ducale di
Parma. Scrisse due Libri delle re-
gole dell'Architettura, e sperava
darli alle stampe, ma la morte nell'
anno 1702. essendo entrato nel 63.
di sua età, levollo dal Mondo, e
lasciò due figli pittori. M. S.

MEGANIO DI BRABANZIA franco nel
dipignere a fresco in grande, ed in
piccolo con bellissime forme di pae-
si, incontrò grandi onori nella Cit-
tà di Vienna. *Sandart fol. 385.*

MELCHIORE BERTEL Scultore di Sas-
sonia, in Patria, in Roma, ed in
Venezia superò molti concorrenti
nelle pubbliche statue, e pure go-
dette sempre poca fortuna, anzi per
dolore di vederli cotanto sfortuna-
to, morì in Dresda l'anno 1674.
Sandart fol. 378.

MELCHIORE CAFFA' Maltese Scultore
scritto al catalogo degli Accademi-
ci di Roma l'anno 1662. dove mo-
rì lavorando il S. Tommaso in San
Agostino, che poi fu finito da Er-

cole Ferrata. *Ab. Titi fol. 373.*

MELCHIORE GILARDINO Milanese sco-
laro, genero, ed erede del bello
studio di Gio: Batista Crespi, detto
il *Gerano*: compì molte opere la-
sciate imperfette per la morte del
Maestro, e comparve nelle Chiese
con altre di sua invenzione, che
meritano lode, perchè in quelle si
vede il gusto, e la maniera del
Maestro. Ebbe tanto genio alle co-
se del Callot, che molte battaglie,
e storie fu quel gusto, diede alle
stampe all'acqua forte; morì l'an-
no 1675. e lasciò un figlio, che di-
pigne bene di battaglie, e di figu-
re. M. S.

MELCHIORE KUSEL d'Angusta Inta-
gliatore di bulino, e d'acquaforte:
si vede un Libro della Passione di
Gesù Cristo inventato da Gugliel-
mo Baur, altri Libri d'orti, di fon-
ti, di porti di mare, un Pastorfi-
do, ed un Ovidio dalla sua mano
mirabilmente intagliati. Matteo il
fratello anch'esso attese al bulino,
e nella Corte Cesare, e Bavarica
si fece grande onore. *Sandr. f. 365.*

MELO FLAMEUR Franzese trovò la ma-
niera di manipolare i metalli, ed i
Marmi più preziosi alla somiglian-
za dei veri.

MELOZZO DA FORLÌ [per errore da
qualche Autore stimato lo stesso,
che Benozzo Fiorentino] cercò co-
stitui nei secoli passati l'arte del di-
pignere dalli più rari Maestri, e ben-
chè nato in buona fortuna, poco
stimò il servire ai suoi Maestri in
qualità di famiglia, e di macinato-
re dei colori, per giugnere all'ac-
quisto della pregiata virtù della pit-
tura, come in fatti sortì, in parti-
colare nelle bizzarrie dei scorci, co-
me nella Tribuna dei SS. Apposto-
li di Roma, che è una maraviglia
il vederli, come chiaramente li de-
scrive lo *Scanelli fol. 121.*

*Vasari fol. 214. 1. p. nella vita di Be-
nozzo.*

ME-

MENECHINO antico Statuario Scrittore dell' arte della Scultura, e riferito dal *Lomazzo*, per celebre Artefice. Menechino fu anco chiamato Domenico Zampieri, detto il *Dominichino*.

§ **MICHELANGELO ALIPRANDI** Veronese, e scolare di Paolo Caliari, dipinse in pubblico ad oglio ed a fresco in Patria ed in Venezia; e dell' opera di lui si valse Paolo nelle sue grandi opere a fresco.

MICHELAGNOLO ANSELMI Sanese, detto *Parmigiano*, per lunga dimora in quella Città; lavorò nella Steccata di Parma la Coronazione di M. V. col cartone, e col disegno di Giulio Romano, facendovi altre opere di propria invenzione. Fioriva circa il 1545. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 12.*

MICHELAGNOLO BERTOLOTTO Genovese figlio, e scolaro di Filippo ritrattista, si fece onore nella paternavirtù, viveva nel 1674. *Sopr. fol. 90.*

MICHELAGNOLO BUONAROTI Fiorentino forti i natali l'anno 1474. Imparò il disegno, ed il dipinto da Domenico Ghirlandajo, e ben presto superollo; la Scultura da Bertoldo, ed in poco tempo lo fece stupire; l'architettura da sè. Chi vede il famoso Moisè scolpito nel sepolcro di Papa Giulio II. in S. Pietro in Vincoli, il terribile Giudizio universale dipinto nella Capella di Sisto IV. in Vaticano; l'architettura riformata in S. Pietro di Roma, con ragione dirà nell' Architettura, nella Pittura, e nella Scultura essere stato prodotto dalla natura per un miracolo del Mondo. Fu amato dalli Pontefici Giulio II. Leone X. Clemente VII. Paolo III. (che l'andò a visitare alla propria casa) da Giulio III. da Paolo IV. e da Pio IV. Fu ricercato con premurose istanze da Solimano Imperadore dei

Turchi, da Francesco I. Re di Francia, da Carlo V. dalla Repubblica Veneta, e da altri Potentati. Fu onorato, e stimato dalla Casa Serenissima dei Medici, e tutti i sopradetti Monarchi l'impiegarono in opere diverse. Di natura liberalissimo, amico dei poveri, timorato di Dio, arguto, sentenzioso, professore di poesia, dilettante di belle lettere, e senza moglie, formato il suo testamento di questi soli tre sentimenti: *L' Anima a Dio, il Corpo alla terra, la roba ai Parenti*; morì in Roma l'anno 1564. depositato in SS. Apostoli, e poco dopo trasportato a Firenze in S. Lorenzo, dov' ebbe gloriosissime esequie, poi fu sepolto in S. Croce. *Borghini. Sandrart. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 134. V. Parrasio nella 1. p. di questo Libro.*

MICHELAGNOLO CERQUOZZI Romano, detto *dalle Battaglie*, stantechè in quelle fiori al pari del suo maestro Vincenzio, detto *il Mozzo d' Anversa*, perchè aveva solo la mano sinistra, con la quale dipingeva: fu ascritto al catalogo dei Romani Pittori l'anno 1650. *Sandrart fol. 190. [a]*

§ **MICHELAGNELO CORNALE** nato in Minerbe, terra posta nel distretto Veronese, da Gasparo Bighinetto Architetto in Verona, apprese l' agrimensura, di cui non contento studiò anche il disegno di figure a penna, e s'invogliò altresì di dar mano ai pennelli, e nell' uno e nell' altro di questi virtuosi esercizj andò bene avanti, operando in ambidue con morbidezza ed ottimo gusto. benchè le molte e laboriose occupazioni dell' uffizio d' Ingegnere datogli dai Signori del Consiglio poco tempo gli lasciano da impiegare nel maneggio dei pennelli; merita non pertanto di esser annoverato tra i professori di quella bell' Arte.

MI.

[a] Di costì Sua Maestà ne ha due pezzi.

MICHELAGNOLO DA CARAVAGGIO di casa Amerighi [o come vuole il *Baldinucci*, di Casa Morigi.] Passò per molte scuole, e finalmente fermossi in quella del Cavalier d' Arpino in Roma; provò per lungo tempo infelicità diverse fino a ridursi mendico: girò poi la ruota della fortuna, e fu accolto in Corte dal Cardinal Delmonte, il quale sommamente si compiaceva dei di lui dipinti, e l'introdusse a dipingere in publico con quel gran tignere di macchia, e furbesco, che non lasciava trovare conto del buon contorno: fu Uomo brigofo, la pigliò quasi con tutti i Pittori, in particolare con Guido Reni, tutto opposto al di lui dipinto. Uccise un suo rivale, e fuggì bandito da Roma a Napoli, poi a Malta, dove fu creato Cav. di grazia dal Gran Maestro, per il ritratto fattogli: ivi ebbe nuovi disperi, onde affrontato un Cav. di Giustizia, fu posto in prigione; ma di notte tempo, scalati i muri, andò in Sicilia, poi a Napoli, dove inseguito dall'offeso Avversario, fu sì malamente ferito, e segnato nel viso, che disperando la vendetta, supplicò il Cardinal Gonzaga impetrargli la grazia da Papa Paolo V. per ritornarsene a Roma. Imbarcatosi dunque, arrivato alle spiagge Romane, fu per errore carcerato; dopo due giorni posto in libertà, non ritrovando più la Feluca, nè i suoi arnesi, si diede infuriato, e come disperato ad un violento cammino, sulla costa del mare sotto la sferza del Sole in lioue, perlochè affalito da febbre maligna, in pochi giorni malamente morì in età d'anni 40. nel 1609. *Baglioni fol. 136. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 274. (a)*

MICHELAGNOLO OVASSE Parigino figlio di Renè Direttore dell' Accade-

mia Reale di Francia in Roma, ivi fu con suo Padre, ed al ritorno fu ricevuto nell' Accademia di Parigi, e scelto dal Re di Spagna per essere suo primario Pittore passò a Madrid, ove dimora. M. S.

MICHELAGNOLO RICCIOLINI ha dipinto la Volta della Capella dei Capizucchi in S. Maria in Campitelli: in S. Lorenzo in *piscibus* di Roma vi sono tre opere di sua mano, riferite dall' *Ab. Tir. fol. 21.*

MICHELAGNOLO SANESE Scultore, consumati gli anni migliori di sua gioventù in Schiavonia, con altri eccellenti Maestri, si ridusse a Roma, e da Baldassare Peruzzi, con suo disegno fu posto in opera l'anno 1524. a fabbricare il sepolcro di Papa Adriano VI. in Vaticano, dopo il qual lavoro morì circa gli anni 50. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 183.*

MICHELARCANGELO PALLONI Fiorentino discepolo di Baldassar Franceschini nacque nel 1637. Riuscì spiritoso Pittore, dopo avere dato prove del suo sapere in Patria, andò in Polonia, poi in Lituania, dove morì nel principio di questo secolo. M. S.

MICHELE ALBERTI da Borgo S. Sepolcro scolaro di Daniello da Volterra, dipinse nella Chiesa della Santissima Trinità dei Monti di Roma la Strage degl' Innocenti. *Ab. Tir. fol. 343.*

MICHELE ANGUIER Scultore detto il Giovine, nacque l'anno 1614. in una Città di Picardia: nell'età di 15. anni si portò a Parigi sotto Simone Guillain; passò indi a Roma, e fu assiduo nella scuola di Alessandro Algardi, per lo spazio di molti anni, e fece opere molte, tra le quali un basso rilievo di stucco per S. Gio: in Laterano, e per S. Pietro un altro. Ritornato a Parigi

B b b

(a) Di lui ha S. Maestà otto bei pezzi.

rigi si unì con Francesco suo fratello, e fecero molte belle operazioni: quelle, che fece particolarmente, furono per M. Fochet nei suoi luoghi di delizie, e per la Regina Anna d' Austria nella Chiesa di Valdigrazia. Per tali opere acquistato molto d'onore, fu dichiarato Rettore dell' Accademia. Compose quattordici differenti discorsi sopra la Scoltura, per le Conferenze Accademiche; finì gran numero di lavori sacri per la Chiesa della Sorbona; finalmente nel giorno 11. di Luglio 1686. terminò il suo vivere. M. S.

MICHELE ASINO Parigino sapientissimo Intagliatore in rame; di sua mano si vede alle stampe un Libro con tutti i principj del disegno, per imparare l' arte della pittura. *Sandart fol. 378.*

MICHELE BARROSO Spagnolo: nei tempi, che Pellegrino Tibaldo lavorava nell' Escoriale, dipinse nel Chiofiro l' Ascensione del Signore, la Venuta dello Spirito Santo, due Apparizioni di Gesù Cristo ai suoi Discepoli, con altre operazioni, in belli scomparti ben colorite, e di buon disegno. *Mazzolari fol. 55.*

Mandò di questo mondo nel 1590.

MICHELE BOYER nato a Puy in Velay, Pittore abilissimo nell' Architettura, e nella Prospettiva: E' pensionario del Re, e professore della Reale Accademia di Parigi, alla quale fu aggregato il giorno 30. Aprile 1701. M. S.

MICHELE COCKIE' Mechelinefe nato l' anno 1497. Fu scolaro di Bernardo da Bruffelles; superati i suoi compagni, venne in pubblico con istima, e con onore in Roma: ritornato alla Patria, con facilità, con grazia, con amenità, e con invenzione, dipingeva con sommo piacere dei Dilettanti: visse anni 95. e morì in Anversa. *Sandart fol. 262.*

Va il suo Ritratto alle stampe.

MICHELE CONRADO nella Corte di Brandeburgo Pittore primario, fu da tutti acclamato per la forte costanza del suo colore. *Sandart fol. 384.*

MICHELE CORNELI allievo di Simon Vovet, alla maniera del quale restò molto attaccato, fu degli Anziani nell' Accademia Reale di Parigi, e morì Rettore di quella nel 1664. in età d' anni 61. veggonsi opere sue nella Chiesa dei PP. Gesuiti, strada di S. Antonio, e in altri più luoghi sono suoi dipinti. Con i disegni di lui furono eseguiti molti Arazzi. *Filibien par. 4. fol. 143.*

MICHELE CORTELLINI: vedi *Girolamo Cortellini.*

MICHELE CUSINO Fiammingo imitatore d' Andrea del Sarto, dipinse nella Chiesa d' Escoriale di Spagna. *Mazzolari fol. 237.*

MICHELE DA CASTELLO, o da Città di Castello, come vuole l' *Ab. Tiri*: vedi *Francesco da Castello* suo Padre.

§ MICHELE DEGLI ALBERTI Fiorentino, sotto la direzione di Daniello Ricciarelli si applicò alla Scoltura, ed a getti di bronzo, ed in compagnia di Feliciano da S. Vito, suo condiscipolo, diè compimento alla statua equestre del Re di Francia cominciata dal Maestro, e rimasta imperfetta per la morte a quello sopravvenuta. *Vasari* nella vita del Ricciarelli, par. 3. a carte 105. Vivevano que' due valentuomini nel 1566.

MICHELE DE LA PERDRIX Scultore nato a Parigi.

MICHELE DESUBLEO; uno dei bravi scolari di Guido Reni in Bologna.

MICHELE DORIGNI' da S. Quintino in Picardia, Genero, e discepolo di Simone Vovet, dipinse negli appartamenti del Castello di Vincennes, ed ha molto intagliato; dai qua-

quadri di suo Suocero: esercitò la carica di Professore nell' Accademia Reale, e morì di 48. anni, e mesi sei nel 1665. *Filibien par. 4. fol. 143.*

MICHELE DI MATTEO da Bologna, dal *Malvasia par. 1. fol. 32.* creduto lo stesso che Michele Lambertini, citato dal *Masini fol. 634.* Fu scolaro di Lippo Dalmasio: sopra la porta del Refettorio dei PP. Carmelitani di S. Martino di Bologna conservasi una tavola dipinta in varj spartimenti, segnata col nome *Michel Mattei l'anno 1469.* questa servì all'Altare dei Signori Aringhieri, fino all'anno 1660. nel qual tempo fu levata, e postavi la tavola di S. Maria Maddalena dei Pazzi, dipinta da Cesare Gennari, nipote del Guercino.

MICHELE DI RIDOLFO Ghirlandajo Fiorentino, così detto, perchè di lui scolaro, ajutò il Maestro, il Vasari, ed altri Pittori: da sé portavasi molto bene: era uomodivoto, affabile, e amorevole con i scolari; molestato dalla podagra, morì d'anni 75. sepolto in S. Maria Novella. *Vasari, Borghini fol. 491.*

MICHELE FIAMMINGO d'Anversa, allievo di Pietro Paolo Rubens, ed in Genova scolaro di Gio: Andrea Ferrari, poi compagno di Cornelio Vael; da questi tre Maestri riportò un bel composto di tignere: fece lavori di qualche considerazione, e nei ritratti ebbe singulare maniera simile a quella di Vandyck. Si partì da Genova, e viaggiò verso le Spagne, dove operò con gran vigore, e dopo aver fatta conoscere la sua grande virtù, assalito da febbre maligna, passò all'altra vita. *Soprani fol. 329. Il Padre Morelli fol. 175.* nomina un altro Michel Fiammingo della Compagnia di Gesù Pittore, che fiorì circa il fine del secolo 1500. e dipinse la tavola della Circoncisione di Gesù Cristo

all'Altare Maggiore del Gesù di Perugia.

MICHELE HEER Norimberghese, con profonda invenzione diede sempre saggio del suo alto sapere nelle storie da lui dipinte. *Sandrart fol. 336.*

MICHELE JANSON MIREVELD Pittore di Delft, nato l'anno 1568. da padre Orefice; fu nelle scuole di belle lettere un portentoso della natura, se in età d'otto anni era franco nella lingua latina: addestrato dal Padre al disegno, d'anni 12. intagliò una Samaritana, ed una Giuditta, quasi sul metodo di Blockland, di cui fece scolaro pareggiandolo in tal maniera coi pennelli, che non si distinguono le fatture dello scolaro, da quelle del Maestro. Nei ritratti fu la sua mano un fulmine, onde raccontasi, che ne dipignesse dieci mila. Visse 90. anni, e fu sepolto con onore, e con lapide gloriosa. *Sandart fol. 295. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 230.*

MICHELE LEBLON di Francfort, dotato dalla natura di sublime ingegno, non solo nei lavori d'oro, e d'argento, nei pregiatissimi intagli, ma facondo Oratore; servì la Corona di Svezia in qualità d'Ambasciadore a Carlo Stuardo Re della Gran Bretagna, ed altri Monarchi, l'amore, e la grazia dei quali concilio in tal guisa, che ogni uno ambiva averlo vicino. Morì in Amsterdam nel 1656. e fu sepolto con regie esequie. *Sandart fol. 356.*

MICHELE MACLIA Borgognone Scultore, detto *Monsù Michel* in Roma, dove ha lavorato di stucco, e di marmo sulle regole d'Ercole Ferrata suo Maestro; sta scritto fra gli Accademici Romani nel 1678. *Ab. Titi fol. 139.*

MICHELE MAINI Scultore da Fiorenza; fece il S. Sebastiano di marmo tanto stimato nella Minerva di Roma. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 114.*

Bbb 2 f Mf

- § MICHELE MARIESCHI, nato in Venezia da Padre mediocre Pittore, datosi con indefesso studio alla Quadratura ed Architettura, fu presto in istato di staccarsi dal Padre, e portarsi in Germania, dove con la bizzarra e copia di sue idee piacque a molti Personaggi, che lo impiegarono in grandi e piccole operazioni; con che di non poche facoltà fece acquisto. Ritornato in Patria dipinse le belle vedute del Canal grande, ed altre di Chiese e Palagi, quali poi diede alle stampe intagliate da sè ad acqua forte. La troppa assiduità alla fatica e allo studio gli causò la morte nel 1743.
- MICHELE MAUVIER di Bles, professore dell'Accademia Reale, e Scultore.
- § MICHELE MIREVELT, Pittore di Delft, dipinse ritratti. Il Ritratto di lui è alle stampe con versi in sua lode. Morì in patria nel 1641.
- § MICHELE NANBURGO studiò nella famosa scuola di Bologna, e si crede abbia appreso la Pittura da Guido Reni. Lo *Scanelli* nel suo Microcosmo lo nomina a carte 370. con altri scolari di quella scuola.
- MICHELE NATALI figlio d'un coniatore della Zecca di Lodi, attese al disegno sotto un certo Malerio celebre maestro d'Anversa, e seguì l'eleganza di quello nell'intagliare in piccolo; in Roma aggrandì la maniera: accolto nel Palagio Giustiniano, disegnò gran parte delle statue di quella famosa Galleria, ed in un Libro di 150. fogli furono intagliate da Cornelio Bloemart, da Teodoro Mattamio, da Regnero Persinio, e dal suddetto Natali. Ritornò alla Patria ben veduto da quei primati. Invitato alla Corte di Francia, visse molto tempo in quella con grande onore. *Sandrart fol. 360*
- MICHELE NEYDLINGER Norimberghese lasciò di sè gran lode nei dipinti nel Monistero di S. Anna, e nel Soccorso di Venezia. *Sandrart fol. 400.*
- § MICHELE PAGANO Napoletano Pittor di paesi, fece molte opere di vago e fresco colorito, tenute in pregio nella sua patria e fuori. Morì circa gli anni 1730. lasciando mesti i suoi compatrioti, per esser mancato in età giovanile, e nell'auge del suo operare.
- § MICHELE PIETRA nella Chiesa dell'Ospitale dei Mendicanti in Venezia dipinse la Tavola di S. Diego a concorrenza di altri non volgari Pittori che in essa Chiesa dipinsero.
- MICHELE RITA Pittore Inglese notato nel catalogo degli Accademici di Roma nell'anno 1648.
- MICHELE SANTI Bolognese fioriva nel 1660. Dipinse nella Città di Bologna, e nei suoi contorni varie tavole, descritte dal *Musini fol. 634.*
- MICHELE VILMAN nato in Prussia l'anno 1630. fu figlio, e scolaro di Pietro, con l'insegnamenti del quale, in età di 20. anni, a olio, ed a fresco superò i maestri dei suoi paesi. Andò in Olanda, in Polonia, ed in Germania, e da tutti furono ricercate le sue fatture, per adornare Gallerie. Anna Elisabetta sua figlia, assuefatta da bambina al disegno, fiori anch'essa gloriosa. *Sandrart fol. 393.*
- MICHELE VOLGEMUT uno dei più celebri Pittori, ed Intagliatori, che vantasse la sua Patria di Norimberga, dove l'edacità del tempo, benchè abbia consumate l'opere sue, non ha però cancellato quel gran nome, che sempre vantò, nè la gloria d'essere stato maestro d'Alberto Duro. *Sandrart fol. 205.*
- § MICHELINO, così chiamato dal *Vasari* par. 2. a car. 286. nella Vita di Valerio Vicentino, fu egregio intagliatore di cammei e pietre dure, e fedele imitatore delle opere degli antichi Greci e Romani. Fiorì que-

questo grande uomo al tempo di Leon X.

MICHELINO Pittore Milanese replicatamente è citato dal *Lomazzo*, per singulare maestro.

MICHELOZZO MICHELOZZI Scultore, Architetto Fiorentino, scolaro, e compagno di Donatello, con disegno di questo Valentuomo si videro in Firenze inalzati Palagi, Monisteri, Chiese, e Fontane, giungendo le piante delle sue fabbriche, per eleguirle, sino a Gerusalemme. Arricchì di statue, e di marmi Gallerie, Piazze, e Sepolcri, guidò l'acque dei pozzi a forza di tubi, sino alla cima dei Palagi, e dei teatri, tutte operazioni, per le quali dai Cittadini fu universalmente amato, e stimato. Fiorì circa il 1460. morì d'anni 68. e fu sepolto in S. Marco. *Vasari par. 2. fol. 245.*

MICKOV, nome posto fu due quadri posseduti dal Signor Diego di Napoles Cavaliere di Lisbona, che rappresentano bellissime vedute di paesi con quantità di figurette di una mirabile vaghezza di colorito, ad imitazione del Brusola. La maniera è moderna, e certamente Fiamminga. Pare che sia vissuto nel 1700.

MILANI GIOSEFFO MARIA, e FRANCESCO fratelli Pisani, il primo natò l'anno 1678. il secondo 1680. Ebbero i principj del disegno da Gio: Cammillo Gabrielli scolaro di Pietro da Cortona sino agli anni 16. restati senza maestro procurarono da loro medesimi di studiare la prospettiva: disegnarono dunque molte fabbriche antiche, e moderne della loro Città di Pisa, principalmente quelle del Duomo, di Campo Santo, della Chiesa di S. Gio: con gli ordini architettonici esteriori, e con gli Altari, loro pitture, e spaccati interiori, le belle porte di bronzo figurate, ed il famoso Campanile,

i quali disegni furono tutti intagliati da diversi Autori, per servire al famoso Libro in foglio intitolato: *Thesaurum Basilicae Pisane*, che diede alle Stampe di Roma l'eruditissimo Signor Canonico Gioseffo Martinio. Dopo tali manifatute si accinsero a dipingere di quadratura, e di figure a fresco, ed a olio in luoghi diversi. In tempo, che l'Autore del presente Libro predicava la Quaresima dell'anno 1711. in Pisa, fu introdotto nella Casa del gentilissimo Signor Priore Oratio Felice della Seta Gaetani, singulare amatore delle belle Arti, dalla somma generosità del quale ricevette in dono i sei Libri spettanti alla Pittura del Filibien, ed osservò le volte di tre stanze, e la tavola della Capella dimestica dipinte dai Milani, ed altre opere in luoghi diversi, le quali erano ben intese, e colorite di buon gusto; così hanno fatto ancora in Firenze, per servizio di molti Signori; ma l'opera più rimarcabile, si per l'inganno della prospettiva, che per le figure, è quella, che si ammira nella Chiesa, tutta restaurata dal loro disegno, delle RR. Monache di San Matteo in Pisa, dove con grande unione, e concordia vivono questi degni Pittori. M. S.

MINERVA ANGUSCIOLA Cremonese, una delle quattro forelle della famosa Sofonisba Pittrice; in pittura, ma più in lettere latine, e volgari si fece conoscere per eccellente; in tenera età fu segregata dal numero dei viventi. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 164.*

MINO DA FIESOLE Scultore, ed allievo di Desiderio Settignano, che teneramente l'amò, e gl'insegnò tutte le difficoltà dell'arte; morto Desiderio, inconsolabile, e quasi disperato per tanta perdita, partì da Firenze pigliando la strada di Roma; ivi conosciuto per maestro perito fu

fu impiegato nella fabbrica del Deposito di Papa Paolo II. in Vaticano: altri Sepolcri, Tabernacoli, e Pergami lavorò in Firenze, in Prato, ed in Fiesole, dove sepolto nella Canonica, morì l'anno 1486. Vi fu nei tempi medesimi un altro Mino, detto del Reame, che nel suddetto Deposito di Paolo II. ajutò Mino da Fiesole. *Vasari par. 2. fol. 326.*

MINO DA SIENA benchè non vi sia altra notizia, che d'una tavola dipinta nel 1363. in S. Antonio di Fonte Branda, contuttociò trattandosi di cosa venerabile per l'antichità, ne fa memoria il *Baldinucci* *sec. 2. fol. 74.*

MIRABELLO DA SALINCORNO scolaro del Ghirlandajo, con Girolamo del Crocifissajo suo amico, e fido compagno, dipinse nell'esequie del Buonarroti. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 202.*

§ **MISTER KEN** Inglese dipinse in rami piccole figure con buon intendimento. Il Signor Marchese d'Orisal Vicerè dell'Indie in Lisbona possiede di lui un quadro col convito di Ester in piccole figure.

§ **MISTER ZINCKE** Pittore in smalto de' più esatti ed eccellenti che siano in Europa. Vive in Londra con grande applauso di sua straordinaria abilità, facendo piccoli ritratti su piattre d'oro smaltati a fuoco con somma diligenza, freschezza, e buon disegno, che pagati gli vengono ventiquattro lire sterline l'uno.

MOCCIO Scultore, ed Architetto Saneese: l'anno 1356. nella Chiesa di S. Domenico d'Arezzo edificò la sepoltura dei Cerchi, la quale adorna, e sostiene l'organo. In Firenze vi sono altre memorie in pianta, e scolpite di sua mano. *Baldinucci* *sec. 2. fol. 74.*

MOMMETTO GREUTER Napoletano dipinse nel soffitto di S. Lorenzo in Lucina di Roma la Risurrezione di

Cristo, con bel colore, e vaga maniera. *Ab. Titi fol. 335.*

MONACO DELL'ISOLE D'ORO, o sia d'Heres, Poeta, Teologo, Scrittore, Istoric, e Pittore; nacque in Genova circa gli anni del Signore 1346. dalla Nobilissima famiglia Cibò. Fu questi uno spiritoso, sollevato, ed un'erudito ingegno, che manoscrisse, e compose Libri di Poesie, e di Storie; dipinse, e minìò con grazia singulare, e dopo aver dati segni diversi della sua religiosa perfezione, e non senza odore di gran bontà morì l'anno 1408. *Soprani fol. 9.*

MONANNO MONANNI scolaro di Cristofano Allori; da Firenze sua Patria partì per Roma, dove in San Gio: Decollato dipinse il Battesimo di Gesù Cristo, e fu scritto al catalogo degli Accademici Romani nel 1652. Altre operazioni sarebbonsi vedute di questo spiritoso Pittore, se fatto Guardaroba Ducale non avesse lasciata la pittura. *Ab. Titi fol. 67. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 306.*

§ **MONSU' BODESSON** Pittore di qualche stima nel dipingere fiori e frutti, che con franca e spedita maniera e buona composizione operò in molti Palagi di Parigi.

MONSU' BOURDON: vedi *Sebastiano Bourdon*.

MONSU' FRANCESCO L'ANGE nel cadere dell'anno 1675. nacque in Annecy Città della Savoia da Cesare Amedeo Pittore, il quale morì, e lasciò il figlio in tenera età. Col tempo poi cresciuto s'innamorò del disegno, ed ebbe i principj di quello da Andrea Chevil suo Avo materno. Trasferitosi in Italia si trattene otto anni in Torino, ove ebbe l'onore di servire per maestro del disegno li Serenissimi Principi Amedeo, e Tommaso di Carignano, altri Principi, e Cavalieri nell'Accademia Reale, ed i Signori
Pag-

Paggi delle RR. AA. L'anno 1706. venne a Bologna a perfezionarsi nella pittura, e dopo avere molto tempo studiato sull'opere dei primi maestri antichi, e moderni, si è fermato per lo più sullo stile dell' Albano, e di questo gusto ha servito i suoi Sovrani con diverse pitture fioriate, ed ultimamente con una Tavola della venuta dello Spirito Santo, da porsi nella camera di S. M. nel Palagio di Rivoli. Il suo dipingere è ameno, diligente, tenero, e forte, e dove introduce il paese, molto diletta. Dichiarato Pittore dell' A. S. del Signor Principe di Carignano, vive questo favio Pittore in Bologna.

MONSU' GIRON Franzese, nei paesi ripieni di selve, di colline, di laghi, di mari, di cadute d'acque, di pianure, d'alberi ben distinti l'uno dall'altro, comparve in Venezia da tutti amato, e gradito. Vedasi il *Boschini* nelle sue *Rime* a fol. 545.

MONSU' LANE Franzese, quasi sulla maniera del Villamena intagliò storie, e ritratti bellissimi. *Baldinucci* fol. 7.

MONSU' NOLLET studiò in Parigi da Francesco Van-der-Mulen, fu buon pittore di battaglie e paesi con figure e bei cavalli, toccati con franchezza e bizzarria. Servi il Serenissimo Elettore di Baviera, e per la sua virtù e fedeltà meritò di accompagnare la Serenissima Elettrice Vedova nel suo viaggio a Venezia, dove dimorò più anni dipingendo per qualche suo amico. Ritornato in Francia morì nel 1723. essendo in età avanzata.

MONSU' PIETRO LAURI Franzese scolaro di Guido Reni fioriva in Bologna nel 1644. *Masini* fol. 637.

MONSU' ROLET con disegno di Giro Ferri intagliò in Roma cose bellissime, e nel 1686. in Parigi dava saggio della sua franchezza nell'in-

taglio. *Baldinucci* fol. 7. nel *proemio* agl' *Intagliatori*.

MONSU' ROSA uno dei più bravi Pittori dei nostri tempi in animali, ed in paesi con finimento, con degradazione, e con pulizia incomparabilmente dipinti in Roma, ed in altri luoghi.

MONSU' ROUSSELLET intagliò le forze d'Ercole di Guido Reni di maniera assai più moderna degli altri, lasciò quella crudezza, che scorgevasi in alcuni: espresse ancora con gran nobiltà, e divozione Sacre Immagini. *Baldinucci* fol. 7.

MONTAGNANA celebre Architetto rinnovò la grande macchina del Campanile nella Piazza di S. Marco di Venezia. Vivea nell'anno 1319. secondo altri, nel 1329.

MONTEVARCHI, discepolo di Pietro Perugino, fece in S. Giovanni di Valdarno molte pitture, per testimonianza del *Vasari* par. 2. tom. 1. a car. 419.

MORALES, comunemente chiamato il Divino Morales, nacque in Badajoz, e fu uno de' più eccellenti Pittori del suo tempo. Dipinse quasi sempre immagini di Cristo con tanto sapere, diligenza, e morbidezza, che pajono vive; disegnò anche con tale intelligenza, avendo fatto studio su le opere del Buonarota, che i suoi quadri sembrano invenzioni di Buonarota, e coloriti da Tiziano. Il Monarca Filippo II. grande stima faceva di lui. Non è ora così agevole il trovare di sue pitture, essendo esse rarissime, e da chi le ha pregiatissime. In Evora Città del Regno di Portogallo, in una Chiesa di Monache si vede la famosa Tavola da lui copiata mentre era giovane, da un piccolo quadro originale del Buonarota, che si conserva presso il Signor Marchese di Valenza; la qual Tavola, in cui si rappresenta Cristo vivo in Croce con la B. Vergine, e S. Giovanni, è co-

è così ben eseguita, che vien giudicata originale del Buonarota. Fece anche per le Chiese di Badajos qualche Tavola di Altare, ma la più parte di sue pitture sono di mezze figure in tavole mezzane.

In Lisbona il signor Gaetano Mosi Musico di S. M. possiede un piccolo quadro con l'immagine di Cristo, per cui l'Autore di queste Giunte gli ha voluto dar cento doppie, e non lo ha potuto ottenere, perchè il possessore lo stima assai più. Visse sempre il Morales mal agiato di fortune, perchè le sue opere erano tanto limare, diligentemente, e finite, che per quanto ben pagate gli fossero, poco guadagno poteva farne. Inoltrato nella vecchiaia lasciò la Corte di Madrid, e si ritirò alla sua patria. Passando il Re un giorno per Badajos, desiderò di vederlo, e fattolo a sé venire gli dimandò come se la passasse, al che avendogli il povero Morales risposto che non avea che mangiare, il Re diede ordine che gli fosse dato un tanto al giorno per il pranzo finchè visse. Ma il Morales profittar seppe di così bella occasione, e ringraziando S. Maestà del pranzo somministrato, gli chiese cosa doveva poi mangiare a cena; del che messi a ridere il Re comandò che se gli raddoppiasse il danaro assegnato, acciò potesse pranzar bene, e cenar meglio. Ma per poco tempo poté usare di questa Reale liberalità, perchè dopo pochi mesi nell'anno 1586. in età di anni 77. morì. *Palomino. (a)*

MORTO DA FELTRE andò a Roma giovinetto, ed innamorato del dipingere a grottesco, tanto studiò da quelle sotterranee vedute, che al tempo del Pinturicchio non ebbe uguale. In certi adornamenti nel Fondaco de' Tedeschi di Venezia,

ajutò Giorgione da Castelfranco: deciso d'andare alla guerra, fu fatto Capitano, e s'imbarcò, per Zara di Schiavonia; ivi restò morto in un conflitto, d'anni 45. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 228.*

MUZIO ROSSI Napoletano, d'anni 18. dipinse nella Certosa di Bologna a competenza del Canuti, del Bibiena, del Sirani, e della Sirana, il gran quadro della Nascita di Gesù Cristo con risoluta maniera. *Masini fol. 634.*

N

NADALINO da Murano, uno dei più eccellenti allievi di Tiziano; benchè fosse gentile, e delicato artefice, visse però con poca fortuna: formava quadri divoti, e ritratti sullo stile del Maestro; morì giovinetto. *Ridolfi par. 1. fol. 202.*

NANNI D'ANTONIO DI BANCO Saneffe, Uomo umile, e benigno, modesto, e molto ricco, attese alla Scultura sotto Donatello, lavorò ragionevolmente figure, e bassi rilievi; se la morte non lo preveniva negli anni 47. morendo nel 1430. avrebbe lasciate più belle memorie dei suoi scarpelli. *Vasari par. 2. fol. 169.*

NANNI DI BARTOLO, detto Rosso, fiorì nella Scultura circa il 1400. Con Gio: d'Ambrogio, e con Lorenzo suo figlio s'adoperò in diverse statue, ed architetture in Firenze. *Baldinucci sec. 2. fol. 105.*

NANNI GROSSO Scultore in Firenze, fu un umore bizzarro, che non voleva lavorare nei Monisterj, o nei Palagi, se non aveva sotto i piedi l'uscio della cantina, per poter andare a bere a sua voglia, senza dipendere dai custodi. Venendo a morte nello spedale, gli fu po-

(a) Una testina di un Salvatore fatta da lui è nella Galleria di S. Maestà.

posto avanti un Crocifisso di legno mal fatto, onde pregò, che gli fusse levato, e portato uno di Donatello. Fiori circa il 1400. *Vasari par. 2. fol. 389.*

NANNOCCIO Fiorentino scolaro d'Andrea del Sarto, condotto in Francia dal Card. Tornone, dipinse con buon credito. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 174.*

NATALE COYPEL Pittore Franzese, è scritto al catalogo degli Accademici del disegno di Roma l'anno 1673. *vedi Noel Coypel, che è lo stesso.*

NELLO DI DINO, che è lo stesso, che Bandino Fiorentino, imparò il dipignere dal Tafi, fu uno di quei tre belli umori, che con Bruno, e Buffalmacco composero quel Triunvirato d'Uomini faceti, e curiosi, i quali diedero tanta materia a Gio: Boccaccio di scrivere nel suo Decamerone tante burle da loro inventate: fu scritto al Libro della Compagnia dei Pittori l'anno 1350. dipinse lungo tempo con i suoi compagni, e godette molti anni di vita. *Baldinucci sec. 2. fol. 25.*

NERI figlio di Lorenzo Bicci Fiorentino, ultimo Maestro della maniera vecchia di Giotto: costui attese ad ingrandire, e modernare lo stile paterno, come fece nelle Chiese di S. Michele, e di S. Maria delle Grazie di Arezzo, ed in altre di Firenze: certo è, che averebbe illustrate l'opere sue con maggiori progressi, se d'anni 36. non fusse perito. *Vasari par. 1. fol. 152.*

NICASIO BERNAERT nacque in Anversa, fu Pittore, ed allievo di Sneydre, e riuscì eccellentissimo in ogni sorta di Animali; ebbe molti impieghi per il Re. Morì d'anni 70. nel 1663. Era Professore nella Reale Accademia. *Filibien par. 4. fol. 239.*

NICCODEMO FERRUCCI Pittore Fiorentino, caro discepolo del Passi-

giano, il quale seguì a Roma servendolo in opere diverse. Dipinse con bravura, e con franchezza per lo più a fresco, ma voleva essere pagato a prezzo rigoroso: morì nel 1650. Da questa Casa, orionda da Fiesole, sortirono Andrea Scultore, che morì nel 1522. Francesco detto *del Tadda* Scultore, che mancò nel 1585. Andrea il giovine Intagliatore di pietre di lavoro quadro, e di figure, che passò all'altra vita circa il 1625. nel giorno medesimo, che morì ancora sua moglie; di questo Andrea fu fratello Niccode-mo. Romolo fu figlio di Francesco, e però detto anch'esso *del Tadda*; questo lavorò in porfido, ed in pietra dura; riuscì eccellente in animali quadrupedi; lasciò di vivere nel 1620. Pompeo figlio di Battista attese in Roma alla Scultura nel Pontificato di Papa Paolo V. fu Principe dell'Accademia del disegno, e molti lavori lasciò in quell'Alma Città, dove sessagenario morì. *Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 290.*

NICCOLA CALABRESE, detto *Maestro Cola della Matrice*, e da altri *Nicoluccio*: *Vedi Cola della Matrice.*

NICCOLA PISANO Scultore, ed Architetto imparò dalli Greci, ma col tempo allontanossi da quella sproporzionata maniera, riducendo gl'intagli a più elegante stile, come nell'Arca di S. Domenico in Bologna, che principiò, e da Girolamo Cortellini fu proseguita nel 1231. Fece il modello di quella Chiesa, e gran parte del Convento, ed in tant'altre Città d'Italia diede molti disegni per le fabbriche. Lasciò Gio: Pisano il figlio, del quale si è parlato. *Vasari par. 1. fol. 14.*

NICCOLA PIROGENTILI da Città di Castello riferito dal *Milvasia*, per uno degli scolari di Lorenzo Costa in Bologna, ove operò.

NICOLETTA DA MODONA fu Pittore
Ccc re

re infigne di prospettiva, ed Intagliatore in rame, tante carte del quale girano attorno con sua lode, ed onore; meritò uno dei primi luoghi fra gl' Intagliatori Lombardi. *Vidriani fol. 44.*

NICOLO' ABATI, da altri detto *dell' Abate*. Nacque in Modona l' anno 1512. Riuscì nel disegno, nel contorno, nel chiaro-scuro, e nel rilievo uno delli più bravi scolari dell' Accademia dei Begarelli. L' Abate Primaticcio vedendo l' opere di lui in Bologna, ed in Modona, seco lo condusse in Francia l' anno 1552. Studiò la maniera d' un tanto Maestro, e dipinse a Fontanabò la Sala, detta del Ballo, con tanta copia di figure al naturale, che sono innumerevoli, e benchè siano a fresco, v' è un' unione sì bella di colore, che sembrano a olio. Nella Gran Galleria vi sono 60. storie d' Ulisse, di nobile colore, e di maniera Raffaellisca, ma sì bene accordate, che sembrano fatte tutte in un giorno; queste si conservano coperte con cortinaggi di seta, e d' oro, e si mostrano per cose preziose alli Forestieri. Per tante, e sì belle fatture fu sempre stimato da quei Monarchi, presso delli quali con la famiglia si fermò sino alla morte. *Vidriani fol. 62. (a)*

NICOLO' ALUNNO, Pittore di Foligno, dipinse la Natività di Cristo in S. Agostino di sua Patria, e la predella di detta Tavola al di sotto con piccole figure, opera molto commendata dal *Vasari* pr. par. 2. car. 404. Fiorì questo pittore circa gli anni 1520.

NICOLO' ARETINO, o di Pietro Aretino, scolaro di Moccio Sanese, esercitò il talento suo nelle Sculture, ed in Architetture in Firenze,

in Borgo S. Sepolcro, in Perugia, ed in Roma, dove per ordine di Bonifacio IX. fortificò Castel S. Agnolo. In Milano fu dichiarato Capomaestro sopra la fabbrica del Duomo. In Bologna fabbricò la sepoltura di Papa Alessandro V. sepolto in S. Francesco; dopo tal lavoro gravemente infermatosi, d' anni 67. morì nel 1417. e fu in detta Chiesa sepolto. *Vasari par. 3. fol. 163. Masini fol. 634.*

NICOLO' AVANZI Veronese lavorò in Roma cammei, corniole, ed altre pietre. In un lapislazzolo largo tre dita intagliò la Nascita di Gesù Cristo con numerose figure; questo lavoro, come raro, fu pagato gran somma di danaro dalle Duchesse d' Urbino. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 393.*

NICOLO' BACHELLIER di Tolosa singolare Amatore delle belle Arti, e particolarmente Professore della Scultura; si prefisse nell' idea d' imitare le insigni manifatture del Buonarroti, e di farsi emulatore di quelle: Con industria dunque, e diligenza grande lasciò degne memorie dei suoi scarpelli nelle Chiese, e luoghi privati di Roma, ma gran parte di quelle, per essere cadute nelle mani di gente di nuovo, o di poco gusto, ebbero la sfortuna di essere coperte d' oro, ed in tal forma restarono impoverite di quella grazia, e tenerezza, che donato gli avea l' Autore. *Catel. Annal. Urb. Tolos. par. 2.*

NICOLO' BAMBINI, Pittor Veneziano, fu alla scuola del Diamantini, e riuscì franco e sollecito nell' operare. Le molte pitture da esso fatte su vaste tele sì per Chiese, che per particolari, fanno fede di sua perizia e velocità. Fu creato

Ca-

(a) Di Lui ha S. Macchia un pezzo grande con molte figure; è della Galleria di Modena.

Cavaliere per la sua virtù, e con decoro visse fino ad un'età ben avanzata.

NICOLÒ BEATRICI Lorenese intagliò molte carte di battaglie, e di cavalli, altre con i disegni di Muziano, del Buonarroti, e di Tiziano, il tutto con buona maniera condotto. *Vasari part. 3. lib. 1. fol. 312.*

§ **NICOLÒ BERCHEM** nato in Amsterdam nel 1624 da suo Padre medico pittore apprese i primi elementi della pittura, il quale vedendo il pronto ingegno del figliuolo, prima da Giovanni Goyer, indi da altri esperti pittori ammaestrare fondatamente lo fece, con che nel dipinger animali, paesi, e piccole figure riuscì il più bravo e felice pittor dei suoi tempi. Ebbe in moglie una figlia di uno dei suoi maestri, cotanto avara e importuna, che obbligandolo a lavorare continuamente, non lo lasciava respirare un momento, e tener voleva presso di sé tutto il dinaro di sue mercedi. Dimorò per lo più in Campagna, per aver maggior agio di ritrarre dal naturale gli animali, i siti bizzarri, e le belle vedute. Compi moltiissimi quadri, che ora a grandi prezzi si stimano; e diede alle stampe le sue opere, che assai care sono agl' intendenti. In età di soli anni 41. diè fine alle sue incessanti fatiche e al suo vivere. *Abregè tom. 2. a car. 93.* Molti s'ingannano, credendo che questo grande maestro si chiamasse Cornelio.

(a)
NICOLÒ BERETTONI da Montefeltro di Macerata, fu uno dei migliori allievi di Carlo Maratti in Roma, che in pubblico dava ben degno saggio di un alto sapere, se morte immatura non lo rapiva alla gloria: sta scritto nel catalogo

dei Romani Pittori l'anno 1675. **NICOLÒ BERTIN** di Parigi discepolo di Bon Boulogne, da' suoi primi anni molto promise di se stesso, e non andò fallace la speranza, mentrechè avanzandosi di perfezione fece un'opera all'Accademia, che fu con stupore riguardata, e perciò ebbe luogo nell'Accademia Reale di Roma, dove s'avanzò molto; ritornato in Francia fu aggregato in quella di Parigi, e le pitture da lui fatte sono ricercate dagl' Amatori del disegno, perchè in esse trovano una maniera graziosa, e finita, che assai diletta. Un suo gran quadro, in cui dipinse ultimamente il Battesimo dell'Eunuco della Regina Candace, si trova nella Badia di S. Germano. M. S.

NICOLÒ CASSANA: vedi Gio: Francesco Cassana.

NICOLÒ CAVALLERINO Modonese fu famosissimo nel figurare bassi rilievi, come da tante sue memorie nella Galleria dei Serenissimi di Modona. Nel passaggio di Carlo V. per Bologna, presentogli una medaglia col ritratto, e riportò lode, e gran premio. *Vidriani fol. 46.*

NICOLÒ CIRCIGNANO, detto *Pomerancio*, dalla sua Patria (Territorio Fiorentino) giunse a Roma pratico, e spedito Pittore, sicchè ritrovò luogo nelle Logge, e nelle Sale Vaticane. Per le Chiese di Roma sono operoni di gran conseguenza, come in S. Lorenzo in Damaso il Martirio di detto Santo: dipinse molto, sì per la franchezza, e per l'età di 72. anni, come ancora per i prezzi ragionevoli: morì circa il 1588. lasciò Antonio il figlio buon Pittore. *Baglioni fol. 41.*

NICOLÒ COLOMBEL nato a Sottville presso Rohan, andò a Parigi
Ccc 2 gi

[a.] Di lui S. Maestà ha nove pezzi istoriati con figure, paesi, e animali.

gi fanciullo, e imparò da le Sueur, Rettore dell' Accademia Reale: stato lungo tempo a Roma, fu ricevuto tra gli Accademici di S. Luca: egli fu grande ammiratore della maniera di Raffaello, che cercò d'imitare, il che si vede in opere diverse dipinte in Roma, e trasportate in Parigi, dove arrivato entrò nell' Accademia Reale accettatovi Professore. E' morto d'anni 73. a dì 24. Maggio 1717.

NICOLO' CORDERI Lorenese, detto il *Franciosino*; entrato fanciullo in Roma si diede al disegno, all' intagliare in rame, ed in legno, a copiare dal buono, ad istudiare nell' Accademie, a modellare in cera, e creta, finalmente a scolpire nei marmi; sì valente Scultore comparve, che lavorando certe statue per i Pontefici Clemente VIII. e per Paolo V. fu più volte da quelli visitato alla propria casa. La perdita di questo Artefice dispiacque a tutti i Virtuosi, quando l'anno 1612. l'accompagnarono alla sepoltura nella Trinità dei Monti; mancò in età d'anni 45. *Baglioni fol. 114.*

NICOLO' CORSI Genovese, a olio, ma più a fresco con maestria, con bel maneggio di colore, con franchezza di prospettiva, ed imitazione della natura, accompagnato da certa semplicità d' animo, e da riverente modestia, comparve l'anno 1503. nei monaci di S. Girolamo nella Villa di Quarto, tre miglia dalla Città lontana, dove con diverse pitture segnò il suo nome in quei tempi memorabile, per la grazia, e per la modestia, che diede alle figure. *Soprani fol. 24.*

NICOLO CORT, o da Corte, dal Lago di Lugano, Scultore in Genova: l'anno 1530. fece gli ornamenti di marmo, che sostentano l'Arca di S. Gio: Batista, con indicibile di-

ligenza intagliati, introducendovi fregi, ed arabeschi tanto stupendi, sottilmente lavorati, che fanno credere morbido il marmo, e sovrumanamente gli scarpelli, che li condussero. *Soprani fol. 277.*

NICOLO' COUETOU Scultore nato in Lione, allievo d'Antonio Coyzevox suo Zio, e scolaro in Roma del Cav. Bernini, sotto del quale tanto si avanzò nella perfezione, che riuscì uno dei migliori Scultori, che al presente si trovino nella Francia; tiene egli il buon gusto dei suoi Maestri, col quale è impiegato per servizio della Maestà del Re Luigi XIV. e per particolari ancora. E' Pensionario del Re, che gli ha concesso alloggio, e stanza per lavorare nel Louvre, e fu dichiarato Professore dell'Accademia Reale di Pittura, e di Scultura il dì 24. Luglio 1702. M. S. *vedi Guglielmo.*

NICOLO' D'ARAS, ovvero d'Artesia (Città in Fiandra, da cui ebbero la denominazione i panni d'Arazzo.) Giunse ben fondato Scultore in Roma, e sebbene fece lo studio maggiore in rifarcire antiche statue, non è però, che non iscolpisse Depositi, Sepolcri, e mezze figure: morì l'anno 1598. *Baglioni fol. 67.*

NICOLO' DA CREMONA dipinse nella Chiesa delle Monache di S. Maria Maddalena di Bologna la Disposizione dalla Croce di Gesù Cristo l'anno 1518. *Masini fol. 635.*

NICOLO' DALL'ARCA, o da Bologna, così detto, perchè ridusse a fine l'Arca imperfetta di S. Domenico; mancò nel 1494. e fu sepolto in S. Gio: Batista dei Padri Celestini: fu discepolo di Giacomo dalla Fonte, detto dalla *Quercia* (così scrive il *Masini a fol. 635.*) Ma il *Vasari* vuole, che Nicola Pisano terminasse l'Arca suddetta nel 1231. come si è detto di sopra.

Ni-

NICOLO' DA PESARO imparò il dipingere in Roma nella Scuola de' Zuccheri. Se mantenuto si fusse in quel buon gusto, che apprese da quei Maestri, maggior gloria averebbe acquistato, ma o fusse la stanchezza del troppo lavorare, o la bassezza dei prezzi, per i quali travagliava, non corrisposero l'ultime alle prime fatture, tinte di grancoloro, e nobile maniera. Settugenario arrivò al Pontificato di Papa Paolo V. nel quale terminò la vita. *Baglioni fol. 125.*

NICOLO' DA VOLTRI Pittore di buon grido in Genova per la tavola della Santissima Nunziata, in varj scomparti all'antica dipinta nelle Vigne l'anno 1401. con morbidezza, belle pieghe, ed arie molto devote. *Soprani fol. 11.*

§ **NICOLO' DE' CONTI**, gettatore e scultore in bronzo. Nella Corte del Ducale Palazzo in Venezia fece i due pozzi di bronzo, ornati di fogliami.

§ **NICOLO' DE HELT STOCADÉ**, nato in Nimegua, ebbe nell'anno 1630. grande credito in Roma per il suo ingegno e valore nel dipingere Taverne, Danze rurali, e bambocciate. Desideroso di veder il Mondo passò prima a Venezia, dove operò per molti ammiratori del suo pennello; poi a Parigi, dove da S. Maestà fu dichiarato suo Pittore con onorifico stipendio, con cui potè vivere alla grande. *Gabinetto Aureo* dà conteeza di lui, ed il ritratto a car. 313.

NICOLO' DE HOJE d' Anversa, dopo la morte di Francesco Leux Prefetto della Galleria Cesarea, subentrò alla custodia di quella, e non senza motivo fu assunto all'onore d'Aulico Pittore, mentre in Italia s'era acquistato, con sommo studio, e fatica un nobilissimo modo d'istoriare in grande, una naturalissima maniera di fare ritratti, ed un per-

fettissimo metodo di scrivere. *Sandart fol. 319.*

NICOLO' DELARGILLIERE nacque a Parigi li 19. Novembre 1656. figlio di Mercante originario di Beauvais in Picardia, e stabilito in Anversa; in età di 9. anni, in occasione di mercanzie spedite a Londra dal Padre, là fu mandato, dove si fermò 20. mesi, i quali spese nell'imparare il disegno. Ritornato al Padre fu da esso interrogato a qual'arte applicare volea il suo genio, e risolutamente rispose, alla Pittura: fu quindi posto sotto Francesco Goubeau Pittore eccellente d'Anversa sul gusto del Bamboccio, e del Miele, e dopo sei anni, e mezzo di studio si diede di continuo ad imitare la natura in ogni genere. Ritornò nell'Inghilterra, dove per quattro anni operò con onore in opere differenti. Pietro Lely Pittore primario del Re Carlo II. l'onorò della sua amicizia così bene, che il Signor Heu May Soprintendente alle fabbriche Reali lo presentò al Re, da cui gli furono ordinati più lavori. Sarebbe stato fermato in quella Corte, se per ordine espresso non fossero stati costretti i Cattolici a sortire di Londra. Si portò dunque a Parigi, per vedere i suoi parenti, e poi tornarsene nell'Inghilterra, ma li varj ritratti fatti per la sua casa, ed il quadro del Parnaso donato ad un suo amico gli acquistarono tanto di gloria, che le preghiere di Francesco Vander Mulen, di Carlo le Brun, dei parenti, e di tanti altri amici, ivi lo fermarono, non ostante che il Soprintendente d'Inghilterra colla l'invitasse, con ordine ancora del Re, che l'onorava della custodia delle sue Pitture. Fu dunque ricevuto nell'Accademia Reale, ed ha condotte molte opere istoriate, per rappresentare all'Ostel de Ville di Parigi, ed a S. Geneviesia li ritrat-
ti

ti degli Uffiziali di quel luogo; seb- bene però si è acquistato un gran- dissimo credito nei ritratti, fino ad essere invitato da Luigi XIV. in In- ghilterra, per servire il Re Carlo II. e la Regina, non ha quì lascia- to d'applicarsi nelle sue opere di genio, e di elezione, che egli leva al pubblico, per ornare la sua Ca- sa, che ha fatto fabbricare in Pa- rigi, ove egli abita, e l'ultima da lui terminata è la Crocifissione di N. S. una della più rimarcabili ope- razioni dei suoi pennelli, per lo spi- rito, per l'espressione, e per il gran fuoco, che ha avuto in dimostrare la Morte di Gesù Cristo, l'Ecclis- se, i Lampi, i Tremuoti, e la Ri- surrezione dei morti, talchè dà del- lo spavento ai ministri, sì a piedi, come a cavallo, ed agli spettatori di quella gran tragedia; resta poi contrastata dal carattere diverso, che dà alla Vergine, ed a S. Gio- vanni d'un profondo dolore in con- templare la morte del Salvatore. Quest'opera, tutta affatto nuova, gli ha apportato tanto più d'ono- re, per lo straordinario del rappre- sentato sì al vivo, ed al caso in un soggetto tante volte dipinto. I colori poi sono disposti con un' ar- monia, ed intelligenza maraviglio- sa, di sortechè non ostante le tene- bre densamente sparse di quei pro- digiosi accidenti, e conturbazioni universali, che ha dovuto rappre- sentare, restano i lumi sì ben di- sinvolti, e ripartiti, che scopresi ciascheduno oggetto distintamente nell'esser suo. Gli Amatori pertan- to della Pittura perdono di un tan- to Uomo frutti sì degni, stante- chè non s'impiega per lo più, che a fare ritratti. Egli è attualmen- te Professore della Regia Accade- mia, M. S.

NICOLO' DELLA FIORA Pittore scrit- to nel catalogo dei Pittori Romani nel 1666.

§ NICOLO' DELLA PUGLIA, uno dei fa- mosi scultori del suo tempo fu mae- stro d'Alfonso Lombardo. Nella Chiesa di S. Maria della Vita in Bologna fece di tutto rilievo le Ma- rie piangenti la morte di Cristono- stro Signore, opera, così espressa al vivo, che muove a tenerezza e di- vonzione chi la mira. *Passaggier Di- singannato* a car. 300.

NICOLO' DE PLATE MONTAGNE fu valente Pittore nel dipignere Porti di mare, e Paesi. Morì circa l'an- no 1665. *Filibien par. 4. fol. 143.*

NICOLO', detto il Tribolo, perchè si- no da fanciullo mai trovando quie- te era così fiero, e manesco, tribo- lando gli altri compagni, che ri- portò il soprannome di Tribolo. Il Padre, che era Legnajuolo in Firen- ze, per domarlo, lo faceva affati- care in quell'arte, dalla quale pas- sò all'intaglio; finalmente sotto Gia- como Sansovino alla scultura, ed all'architettura: infatti giunse a tal segno di perfezione nelle piante dei Palagi, delle Chiese, delle fonta- ne, e delle sculture, che nel corso di 65. anni, che visse, servì Ponte- fici, Re, e Principi: fu sepolto nel- la Compagnia dello Scalzo nel 1565. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 395. Il Borghini scrive a fol. 474. che morì nel 1550.*

§ NICOLO' FRACALANZA Pittore ricor- dato dal Pozzo nelle Vite dei Pit- tori Veneti a car. 57.

§ NICOLO' GIOLFINO celebre Pitto- re del secolo 1500. per le belle ope- re dipinte in Verona sua Patria, e per essere stato maestro di Paolo Farinati. *Pozzi a car. 58.*

NICOLO' GRANELLI detto il *Figone- ro*: vedi più abbasso *Nicolosio*.

§ NICOLO' GUASSI, Pittor Venezia- no, con buon colorito dipinse in sua Patria sì in publico, che in priva- to, con soddisfazione e gradimento universale.

NICOLO' HELDIO Neomagese, detto *Sto-*

Stocad, imparò il disegno in Fian-
dra, ed il dipinto in Roma: col tem-
po meritò l'onore di fermarsi al ser-
vigio del Re di Francia. *Sandrart*
fol. 312.

NICOLO' JUVENELLI di Fiandra Pit-
tore, Prospettivista, e scrittore d'an-
tichità: andò in Norimberga, do-
ve operò in ogni genere; il simile
fece Paolo il figlio. *Sandrart* fol.
266.

§ NICOLO' KNUFER di Strasburgo, fu
pittore di grande artificio, e di for-
te macchia in grandi figure, circa
gli anni 1630.

NICOLO' KNUFFER di Lipsia discepo-
lo d'Emanuello Nyssio, poi d'A-
bramo Bloemart: nelle storie dipin-
te in piccolo portò dalla natura sin-
gulose talento, e furono a gran prez-
zo comprate da Principi. *Sandrart*
fol. 300.

Fiorini negli anni 1635.

NICOLO' LA FAGE, o LA FAS Fran-
cese Pittore di ricami in Roma, e
bravo disegnatore.

NICOLO' LANCRET nato a Parigi fi-
glio di Mercatante, scolaro di Clau-
dio Gillot, formatosi la maniera su
quella del Maestro, e sull'altra di
Antonio Vateau ha fatto sì gran
progressi in una età giovanile, e l'
opere sue hanno in loro tanto di gu-
sto, che l'Accademia molto aggra-
dendole sta per riceverlo Professo-
re. M. S.

NICOLO' LOIR figlio di Orefice Pari-
gino; allievo di Carlo le Brun, for-
nì un buon genio al pennello, un
buon gusto per il disegno, e facilità
in tutto ciò ch'egli facea; tante
qualità naturali l'indussero a non
dirigere troppo i suoi pensieri,
quanto li eseguiva: fu in Italia:
dipinse opere diverse, e per la Mae-
sta del Re, e per particolari. Mo-
rì Professore dell'Accademia in
età di 55. anni nel 1679. M. S.

NICOLO' MAGNI d'Artefia, dipinse
nella Chiesa della Minerva in Ro-

ma il quadro di S. Raimondo. *Ab.*
Titi fol. 135.

NICOLO' MALINCONICO Napoletano,
figlio di Andrea che fu buon Pit-
tore. Lasciata la sua prima appli-
cazione di dipinger fiori s'invaghi
della bella maniera di Luca Gior-
dano, cui prese ad imitare, e si
fece un aggiustato disegnatore, e am-
mirabile coloritore di figure ad o-
glio ed a fresco. Chiara e lumino-
sa prova di ciò sono in S. Maria
Nuova di Napoli le belle Virtù da
esso dipinte sopra gli archi delle
Capelle, ed i due grandi quadri la-
terali in detta Chiesa con la Nasci-
ta del Redentore, e l'Adorazion
dei Re Magi. Moltissime altre o-
pere fece non meno in Napoli, che
in altre Città d'Italia, per le qua-
li meritò che il Pontefice Clemen-
te XI. lo creasse Conte. Circa il
1726. morì di anni 67.

NICOLO' MENGHINI Scultore Roma-
no, adornò di marmi l'immagine
di M. V. scoperta l'anno 1665. nel-
la Chiesa di S. Rocco; fece la sta-
tua di S. Martina nella Chiesa di
S. Luca, e quella di Laura Mattei
in S. Francesco a Ripa. *Ab. Titi*
fol. 265.

NICOLO' MIGNARD di Troes in
Sciampagna fratello maggiore di Pie-
tro, detto il Romano, ebbe gran
parti nella pittura per trarsi fuori
dell'ordinario tra i Professori. Il lo-
ro padre, per nome Pietro Pittore, an-
ch'egli, e che avea servito il Re in
guerra, per lo spazio di 20. anni,
lasciò in libertà i suoi due figli di
seguire l'inclinazione ingenita alla
pittura. Nicolò diede principio al
disegno sotto il migliore Pittore di
quel tempo in Troes: andato poi
per fortificarsi nell'arte a Fontana-
blò, studiò sopra le statue antiche,
e sopra i dipinti dell'Abate Prima-
ticcio, che ivi si veggono; ma
perchè sapeva la sorgente dell'ope-
re più belle essere in Italia, volle
fa-

farne il viaggio; l'occasione di certe opere lo arrestò qualche tempo a Lione, molto più in Avignone, dove acquistò il nome di *Mignard d'Avignone* per lo spozializio ivi fatto con una gentile fanciulla: andò poi a Roma, dove soggiornò due anni, ed alcuni altri in Avignone. Sparì la fama del suo nome, il Re lo chiamò a Parigi, e l'impiegò in opere diverse per la Corte, e fece ancora quantità di ritratti, benchè il suo talento fusse tutto inclinato alle storie. Era copioso d'invenzioni: compiacevasi di soggetti poetici: e se l'immaginazione non avea gran fuoco, era però compensata ogni sua opera da una grande esattezza, e corrispondente proprietà; la troppo grande assiduità al lavoro troncò la vita d'idropisia nell'anno 1668. universalmente compianto, non meno per la perdita di essere stato degno Pittore, quanto per essere stato Uomo civile, ed onesto: era allora Rettore dell'Accademia Reale, dalla quale fu accompagnato al sepolcro. *De-piles fol. 495.*

NICOLO' MILLICH Statuario nato in Anversa circa il 1633. Chiamato in Svezia l'anno 1669. dalla Vedova Regina Eleonora, per adornare di statue un suo Palagio, fece una Minerva, le nove Muse, e sedici Virtù al naturale, così bene intese, e morbide, che sembrano di cera, e non di marmo: per altro in legno, ed in bronzo, fece sempre comparire l'invenzioni, l'attitudini, ed il disegno con fondamento, e con maestria. *Sandrart fol. 345.*

§ **NICOLO' MORETTO**, Pittor Padovano, scolaro dei Bellini, nominato dal *Vasari* p. 1. a car. 521.

NICOLO' MUSSO nato d'onesti Parenti in Casalmonterrato, fermossi 10. anni in Roma, dove per genio particolare al disegno, imparollo da Michelagnolo da Caravaggio, e

diede belle pruove del suo sapere in diverse Chiese della sua Patria, massimamente nella Capella del Castello nel mistero dell'Incarnazione del Verbo, dipinto con bravura, e con franchezza. M. S.

NICOLO' NEUFCASTEL, detto *Lucitello*, circa il 1540. imparava il disegno, per fortire nei ritratti, come riuscì con gloria, e con onore in Norimberga; applicò alle faccie sì vivi colori carnosì, e naturali, che non ebbe ai suoi tempi in quei contorni chi lo pareggiasse. *Sandrart fol. 266.*

NICOLO' PERELLE in Parigi fu imitatore d'Abramo Borsè nell'intagliare in rame: sono di sua mano Palagi, Tempj, Città, Ponti, Orti, Edificj Romani, e carte rapportate dal disegno di Nicolò Poussin. *Sandrart fol. 375.*

NICOLO' PINZONI Franzese dipinse un laterale dell'Altare maggiore di San Luigi dei Franzesi in Roma a competenza del Giminiani. *Titi fol. 127.*

NICOLO' POUSSIN nacque in Andeli della Normandia l'anno 1594. Inclinato al disegno, benchè contro il genio paterno, fuggì dalla Patria, e ritrovò ricapito in Parigi presso un Gentiluomo di Corte, e la Scuola sotto Ferdinando Fiammingo: assiduo nel disegnare, e copiare le carte di Raffaello, e di Giulio Romano, s'imprese il disegno, le forme, i motti, e l'invenzioni di sì mirabili Maestri con tanta franchezza, che parve poi nelle loro Scuole educato. Si divertì qualche tempo nella casa del famoso Poeta Marino, il quale scoprendolo desioso di vedere Roma l'accompagnò con lettere al Card. Barberino. Là giunto, studiò, modellò sopra gli antichi marmi, frequentò l'Accademia del Domenichino, s'applicò alla geometria, ed alla prospettiva, arrivando a tal
fon-

fondo di sapere, che entrò in San Pietro Vaticano con il mai abbastanza lodato Martirio di S. Erasmo, e molti altri quadri dipinse per Ambasciatori, Cardinali, e Principi. Volò intanto la fama del suo valore in Francia; e nel 1640. con lettera speciale fu dal Re invitato a Parigi, dove arrivato fu trattenuto, ed accarezzato da S. M. che gli donò un Palazzetto, e due mila scudi d'oro, oltre il pagamento dei quadri di Fontanabò; lo dichiarò suo ordinario Pittore, e Sopraintendente a tutte l'opere di Pittura e di Architettura dei Reali Palagi. Morto, che fu il Re, ritornò a Roma, e per 23. anni continui, seguì a provvedere di sue bellissime opere varj Signori. Giunto l'anno 1665. riposò in pace; lasciò 15. mila scudi di valente; fu sepolto in San Lorenzo in Lucina, accompagnato da tutti i Pittori di Roma. *Bellc-ri fol. 407. vedi Gasparo Poussin. (a)*

NICOLO' PRUCHERT. Chi brama vedere l'opere sue a gomma, ed a olio, entri nella Galleria Elettorale di Monaco, e stupirà nell'osservare sì belle fatture: era Uomo, che molto tempo perdeva nell'insegnare a parlare, o a giocolare ai papagalli, ed alli storni, ad inventare balli, e commedie, a lavorare strumenti di nuova invenzione; per altro se avesse applicato tutto il tempo alla pittura, gran cose si sarebbero vedute dalla sua mano dipinte. *Sandart fol. 320.*

NICOLO' RENIERI Mabuseo, gettati i primi fondamenti pittorici in Anversa sotto Abramo Janson, volle inalzare la maniera in Italia con le regole di Bartolomeo Manfredi, e ottenne l'intento in Roma: fatto dimestico di Casa Giustiniana, dall'esemplare di quella famosa Galleria, erudì sempre più i lavori, on-

de poi potè comparire in Venezia in pubblico con gloria, e con onore. *Sandart fol. 392. vedi Angelica Renieri con altre sue figlie Pittrici.*

NICOLO' ROCCATAGLIATA Genovese industrioso lavoratore di getto, e di marmo, ammaestrato da Cesare Groppi, partì per Venezia, e tanto studiò, che sebbene per la soverchia applicazione perdettesse un occhio, costante però a seguire l'intrapresa carriera della perfezione, giunse alle mete fortunate di valente Scultore, stimato dai Pittori, e particolarmente dal Tentoretto, il quale servì di molti rilievi: ritornò alla Patria, ove lavorò per molti particolari. *Soprani fol. 188.*

NICOLO' RONDINELLO da Ravenna. Questo Pittore, dopo che si partì da Gio: Bellino suo Maestro, affaticossi nell'arte con istudio, e con maniera tale, che fece opere diligentissime per molte Chiese di Romagna, e per la sua Patria, citate nelle Croniche di Ravenna, e dal *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 248.* visse 60. anni, e fu sepolto in S. Francesco di Ravenna.

NICOLO' e GIO: BATISTA ROSSO Fiamminghi, eccellenti Maestri di tessiture di Arazzi. Da Fiandra gli fece venire il Duca Federico di Mantova per tessere Arazzi col disegno ed assistenza di Giulio Romano; un fornimento dei quali tessuti d'oro con istorie sacre, bellissimi non men per il disegno, che per l'artificio, fu donato da esso Duca alla Fabbrica del Duomo di Milano.

NICOLO ROSSI, Napoletano Pittore e Scolare di Luca Giordano, fu così abile imitator del Maestro, che da esso era impiegato nelle opere di grande importanza, come nel soffitto della Capella del Real Palagio di Napoli, dove il Rossi fece

D d d ce

(a) Di lui ha S. M. tre pezzi istoriati ed il suo ritratto.

ce la maggior parte dell' opera : Nella Chiesa della Maddalena pur in Napoli fece da sè due tavole di Altare ad oglio, ed il soffitto a fresco, ed in altre Chiese eziandio vedonsi suoi dipinti. Lavorò pure per private persone quadri di ottimo gusto; ma sopra tutto eccellentemente fece gli animali, dei quali se ne vedono di sua mano nelle stesse opere del Maestro. In età di an. 55. tormentato da una ostinata crudel podagra finì di vivere. *Belleri* nella vita del Giordano a car. 387.

NICOLO' SOGGI Fiorentino bravo allievo di Pietro Perugino, riuscì in prospettiva, in istorie, in modelli di terra, e di cera: fu un poco lungo nell'operare, secco nelle figure, e troppo finito, ma pure gradito nella Città d'Arezzo: giunse alla vecchiazza in somma miseria, e se non era sovvenuto da Papa Giulio III. di un' annua provvisione, riducevasi mendico, ottogenario spirò l' Anima in Arezzo l'anno 1554. e fu sepolto in S. Domenico. *Vasari* par. 3. lib. 1. fol. 380.

NICOLO' TORNIOLO da Siena dipinse nel Coro di S. Paolo in Bologna la Lotta di Giacobbe con l' Angelo, e Caino, che uccide Abele. *Masini* p. 1. fol. 144.

NICOLO' VANDERBRACH di Messina famoso Pittore per l'eccellenza, colla quale dipigne fiori, frutti, erbe, ed animali: da gran tempo in qua egli abita in Livorno, da dove spedisce opere sue in varie parti, per essere da tutti gradite. M. S.

§ NICOLO' VAN-EYCK Pittore di Anversa, posto nel catalogo de' Pittori Oltramontani, del *Gabinetto Aureo* a car. 388.

§ NICOLO' VENEZIANO, raro ed antico Maestro di Ricami, servì in Genova il Principe Doria nei superbi apparati del suo grande Palazzo, ne' quali singolarmente degno è

di ammirazione il disegno. Fuegli, che introdusse al servizio di detto Principe Perino del Vaga, che con suoi dipinti accrebbe lo splendore di quella fabbrica. Vivea circa gli anni 1535. *Vasari* p. 3. tom. 1. a car. 360.

NICOLO' VLEUQUELS nato a Parigi, figlio di Filippo oriondo di Anveria, cugino del famoso Pietro Paolo Rubens, Pittore del Re, e dell' Accademia; dopo avere studiato sotto suo Padre si è perfezionato in Italia, col soggiorno di dodici anni; quindi al ritorno suo in Parigi fu ricevuto Accademico Regio, Professore vivente, e con distinzione nell' arte della pittura, talchè le sue principali operazioni meritano, come per appunto è seguito, vederli alle pubbliche stampe. M. S.

NICOLO' ZOCCOLI, da altri chiamato *Cartoni*, fu scolaro di Filippo Lippi, in Arezzo fece la facciata, che è sopra l' Altare di S. Gio: Dicollato; in S. Agnese una tavolina; nella Badia di S. Fiora una Samaritana: fiorì nel 1510. *Vasari* p. 2. fol. 400.

NICOLOSIO GRANELLI, detto *Fignesto*, allievo d' Ottavio Semino, al quale con amore, e congritudine ajutò in molti lavori. Di questo Pittore raccontasi, che disegnando un sera una testa, con altre ossa di morto, entrarono certi suoi amici con destrezza nella stanza, e smorzato il lume, leggiermente lo batterono, onde sfordito dalla novità del caso, tenne sempre per infallibile, che fusse stato lo spirito di quel morto, l' ossa del quale dipingeva: fiorì circa il 1555. *Soprani* fol. 30.

NINO Scultore Pisano figlio, e discepolo d' Andrea Pisano, ajutò al Padre nella condotta della Porta di Bronzo del Tempio di S. Giovanni: sono in Firenze, in Pisa, ed in Napoli statue di sua mano, che offrono

mentano un non so che di tenerezza, e miglioramento dell' antica maniera: fioriva nel 1370. *Baldinucci sec. 2. fol. 83.*

NOEL COYPEL nacque a Parigi, e ricevette i primi insegnamenti pittorici da Poncet Professore, ed allievo di Simon Vovet, così che dopo aver travagliato per li migliori Pittori di Parigi, non mancò ancora d'operare per il Re, e per le Chiese, e per particolari. Si vede nell' opere sue correzione, e tal disegno, quale si ammira negli Antichi. Sua Maestà diedegli alloggio nelle Gallerie del Louvre, scielto dopo Direttore dell' Accademia sua in Roma, dove seco condusse Anronio il figlio, il quale al presente ha l' onore di essere primario Pittore del Re. Nel suo soggiorno in Roma contrasse grande amicizia con il Cav. Bernino, e con Carlo Maratti, ed al suo ritorno fece i disegni di molti Arazzi per i Gobellini, e più altre opere per Regio Servizio, nominato per ciò dal Re Direttore dell' Accademia di Parigi in luogo di Niccolò Mignard, con annuo assegnamento di mille scudi. Morì il dì 24. Ottobre 1707. d' anni 79. M.S.

NOLFO DA MONZA fu discepolo di Bramante. Poche opere di lui si vedono, solo dicesi abbia con grande sua lode dipinte molte cose nella Chiesa di S. Satiro in Milano col disegno di Bramante. Lo *Scannelli* nel suo *Microcosmo* dà qualche notizia di lui a car. 271. e lo addita per buon Maestro.

NOLLEKIUS fu un valentuomo nato oltremonti, che dipinse bambocciate in paesi di ottimo gusto. Pare che abbia studiato in Italia, scorrendosi nelle sue opere il disegno Caravaggiesco. Il Sign. Marchese Allegretti in Lisbona possiede alcune pitture segnate con detto nome, e sembra sia vissuto circa il 1613.

NOZZO DI PERINO, detto *Calandrucio* Fiorentino, uscì della Scuola d' Andrea Tafi: furono tante le burle, che Buffalmacco, e Nello di Dino fecero a Nozzo, loro compagno nella pittura, che diedero campo al Boccaccio di registrarle nel suo Decamerone: fiorì nel 1340. *Baldinucci sec. 2. fol. 64.*

NUNZIATA Fiorentino amico del Ghirlandajo, fu eccellente nell' invenzione dei fuochi, e delle girandole; lavorava, e coloriva figure di stucco, ed ancora dipingeva. *Vasari p. 3. lib. 2. fol. 25.*

NUNZIO FERAJUOLI, detto degli Affitti, a distinzione d' altre casate di tal cognome nella sua patria di Nocera dei Pagani, 17. miglia da Napoli lontana. Nacque l' anno 1661. studiò il disegno, ed il dipinto da Luca Giordano; benchè si diletta di figure, il suo genio però si fa conoscere nei paesi a olio, ed a fresco, con vaga, e franca maniera dipinti. In questi al giorno d'oggi si può dire uguale all' Albano, ai Brilli, a Poussin, a Salvatore Rosa, a Claudio Lorenese, ed a tanti altri, dai quali avendo egli fatto un estratto del più vago, del più ameno, e del più dilettevole nella tenerezza, nel forte, nella degradazione, nelle lontananze, nell' aria, nelle fresche battute dai venti, nell' acque in continuo moto, nella diversità dei piani, nella proprietà de' siti, per adattarvi le figure, riesce a meraviglia eccellente, come in tanti luoghi di Bologna, dove morì, e particolarmente presso il Dottore Baldassare Pistorini nei 16. Paesi terminati per questo degno Soggetto, che sono meritevoli di essere ammirati da tutti.

ODERIGIDA GOBBIO miniatore uscito dalla Suola di Gio: Cimabue, fu amico di Giotto, e di Dante, il quale replicatamente lo celebra nei suoi Libri: sono discordanti fra di loro gli Autori, a quali Pontefici servisse in Roma nelle miniature dei Libri da Coro: basta dire, che operò per quelli, che fiorirono avanti il 1330. del quale anno morì. *Baldinucci sec. 1. fol. 55.*

OCHSTRAET Dordracefe scolaro di Rembrandt, fioriva nel formare verisimili ritratti, fu molto acclamato in Vienna, dove operò gran tempo. *Sandrart fol. 385.*

ODOARDO FIALETTI d'origine Savojardo, ma nato in Bologna l'anno 1573. Fu allevato nel disegno dal Cremonino, poi dal fratello Tiberio pubblico Lettore di Filosofia, e di Medicina in Padova; condotto a Venezia nella Scuola del Tentoretto, fece sì altri progressi, che dal *Boschini* sono registrate 38. tavole pubbliche per quelle Chiese, oltre le particolari, e gl'intagli all'acqua forte d'opere varie del suo Maestro, e del Bordone. Di sua invenzione sono due Libri con i principj del disegno, un'altro degli scherzi d'Amori in 20. fogli, altro degli Abiti con l'arme di tutte le Religioni, altro di Frontispizj, e di macchine da guerra. Disegnò in tutte le maniere, particolarmente a penna, e con tal franchezza, che parevano cose intagliate al bulino: morì d'anni 65. in Venezia. *Malvasia p. 2. fol. 301.*

ODOARDO ORLANDI nacque in Bologna l'anno 1660. Nella scuola di Lorenzo Pasinelli approfittossi nel disegno, e dopo avere dipinto qualche cosa di suo genio, si diede alla plastica, nella quale è riuscito in grande, e in piccolo con suo onore. Gode ancora di vedere Stefano il figlio nato l'anno 1680. il quale nella prospettiva, e nella quadratura è già a-

avanzato alla perfezione, e nelle operazioni teatrali ha mostrato il suo talento nell'anno 1718. in Bologna, come altre volte fece in Roma con Pompeo Aldrovandi nel Teatro Capranica, ed in altri luoghi.

§ **O**DOARDO PERINI Pittor Veronese dopo aver studiato sotto varj Maestri la Pittura in sua patria, andò a perfezionarsi in Bologna. Ritornato in patria dipinse in pubblico ed in privato, sì a fresco che ad oglio, con ispirito e bizzarre invenzioni. Vivendo esso tuttavia, altri avrà che aggiungere a questa mia breve notizia.

OLIVIERO DOLFIN uno dei bravi Intagliatori in Bologna. Questo dei Carracci molte opere, con grave maestria pubblicò all'acqua forte, come nella tavola del *Malvasia* fol. 515. Morì in Sassolo circa l'an. 1693.

OLIVIERO di LONDRA famoso Pittore a gomma in membrane, ed in tavole: si conservano quantità di opere sue in Inghilterra, massimamente quelle, che dipinse per Carlo Stuarto, e per il Re Giovanni. *Sandrart. fol. 311.*

OLIVIERO GATTI d'origine Parmigiano, ma per lunga dimora di 30. anni in Bologna, aggregato all'Accademia dei Bolognesi Pittori l'anno 1626. Attese sotto Gio: Luigi Valesio al taglio del bulino; sebbene non arrivò al Maestro, riuscirono però belle le sue stampe. *Malvasia p. 4. fol. 154.*

§ **O**NORIO LUNGHI Architetto ascritto all'Accademia di S. Luca in Roma, ove morì nel 1619. *Pascoli tom. 2. a car. 510*

ONORIO MARINARI nato in Firenze l'anno 1625. Imparò da Carlo Dolce, e dal Volterrano, dipinse con buon gusto, e con maniera assai finita, e corretta nel disegno: molte Chiese godono dell'opere sue, particolarmente la Badia, e S. Maria de' Pazzi. Morì nel 1715. M. S.

ORAZIO BIANCHI Pittore in Roma ha.

fra dipinto nella Chiesa di s. Gioseffo lo Spofalizio di detto Santo con bella maniera. *Abate Titi fol. 174.*

ORAZIO BORGIANI Romano imparò il difegno da fuo fratello, detto *Giulio Scalzo*; dal copiare fculture, pitture, e frequentare l'Accademie Romane, franco difegnatore divenne: andò in Iſpagna, dove pigliò buona pratica di colorire, e ritrovò moglie, dopo la morte della quale ritornò a Roma, e lavorò in pubblico, ed in privato, per gli Ambafciadori di Spagna, e per un certo Padre Agostiniano Procuratore dei Padri di Spagna, dal quale per l'amore, che gli portava, gli fu procurata una Croce da Caval. dell'Abito di Criſto di Portogallo, il che ſoffrendo mal volentieri Gaſparo Celio ſuo competitore, tanto ſcreditò il Borgiani preſo detto Padre, dandoli ad intendere, che l'opere ſue erano copie di poco, o di niuno valore, mal difegnate, e peggio condotte, che forti la grazia per ſe ſteſſo. Queſto ſucceſſo toccò in tal guiſa il cuore d'Orazio, che in breve morì, e pure era uomo di gran petto, e facinoroſo, che la fece vedere al Caravaggio, e ad altri, come a quegli Studenti, i quali paſſando in carrozza per il corſo, e beſſeggiandolo, rivoltatoſi ad una bottega d'un colorajo, diede di piglio ad un vaſo di vernice, la quale gettò in faccia a quelli belli umori, che ſceſero arrabbiati per vendicarſi, ma egli cacciato mano alla ſpada ſi difeſe, e cotanto malamente li trattò, che ebbero careſtia a ritirarſi. *Baglioni fol. 140.*

ORAZIO CAMBIASI Genoveſe, figlio, e ſcolaro di Luca, dopo la morte del quale, ſeguìta in Iſpagna nel 1585. aprì ſcuola nella ſua Città, e portòſi aſſai bene. *Soprani fol. 51.*

ORAZIO CENSORE Romano fu allievo di Pierfranceſco Cenſore Bologneſe, dal quale, nella ſua piccola età, ereditò il cognome, e traſſela virtù di tagliare marmi, e fondere metalli; s'avanzò a ſervire Pontefici, dai quali ottenne la carica di Fonditore della Camera Apoſtolica. Le Statue, i Torcieri, le Croci, i Tabernacoli, i Cannoni, e le Porte di bronzo da lui formate in Roma, lo faranno ſempre conoſcere per uno dei più perfetti, ed univerſali Fonditori, che abbia lavorato in quella Città, dove morì l'anno 1622. *Baglioni fol. 324.*

ORAZIO degli UBERTI, detto *Farinato*, figliuolo di Paolo, in Verona ſua patria appreſe dal padre la pittura, e ſi fece vedere in pubblico ed in privato con ſue pitture, nelle quali ſegui eſattamente lo ſtile e la maniera del Padre. *Pozzi a car. 129.*

ORAZIO DI JACOPO Bologneſe ſcolaro di Lippo Dalmaſio; ſe aveſſe ſeguitato lo ſtile, e la dolcezza d'un tanto Maeſtro, e laſciata la nuova maniera Gotica, e Greca di certe Madonne, da Coſtantinopoli in Bologna introdotte, ſarebbe ſtato degno di lode maggiore nelle proprie manifatture, che vedonſi fino al giorno d'oggi dipinte dal 1430. fino al 1445. *Malvaſia p. 1. fol. 33.*

ORAZIO DI PARIS Pittore Perugino, chiamato comunemente Paris Alfani, per avergli i Signori Alfani donato il loro cognome, in ricompensa della ſua virtù: di queſto bel Pittore ho veduto in Perugia quadri grazioſamente dipinti, con maniera Raſſaelleſca, e più tonda di Pietro Perugino, e di altri Pittori, che fiorirono ai ſuoi tempi, cioè del 1550. Domenico di Paris fu ſuo fratello. *Morelli fol. 176.*

ORAZIO FERRANTINI trovaſi regiſtrato fra i Pittori dell'Accademia Bolo-

lognese l'anno 1600. ed ivi è scritto di nazione Fiorentina, nè si è potuto venire in chiaro, se sia parente di Gabbriello, e d'Ippolito Ferrantini pittori Bolognesi, come nota il *Malvasia par. 2. fol. 268.*

ORAZIO FERRARI da Voltri Genovese, nipote, e scolaro di Gio: Andrea Ansaldi, dal quale con tale arte nel disegno, e nel colorito fu avanzato, che spedito, e franco Maestro ben presto si vide. Favorito da molti personaggi, particolarmente dal Principe di Monaco, visse in quella Corte qualche tempo, ed oltre buona somma d'avanzì, riportò l'onore d'essere dichiarato Cavaliere. R. tornato alla patria da lì a poco soppresso dal male contagioso del 1657. morì con tutta la famiglia, fra la quale numeravasi Gio: Andrea il figlio, che di 12. anni colorì, ed esprese vivamente un ritratto, che conservasi nella Libreria Aprosiana di Ventimiglia. *Soprani fol. 219.*

ORAZIO FERRETTI Cavaliere, e Conte Perugino nato nel 1639. Ha imparato il disegno, ed il dipingere dal Cav. Bernardino Gagliardi, sotto del quale ha fatto tali progressi, che ha insegnato a molti il disegno: s'osservano nelle case particolari varie galanterie a olio, ed a pastello, e molte altre a penna, particolarmente ritratti in piccolo, e in grande di bel rilievo, e ben tratteggiati. Nella Matematica ha avuto per Maestro il Dottore Lemme Rossi; tale è stato di questa scienza lo studio, che l'anno 1700. introdusse in Roma quel famoso Cantarano, entro il quale erano la tavola, la cucina, la credenza per 12. persone, l'addobbo d'una stanza nobile, il gabinetto per una Dama con tutti gli utensili da pulirsi, un apparato per celebrare Messa, l'Altare, il letto, le sedie, ed altri mobili; cosa, che da me vedu-

ta in Roma, mi fece stordire al considerare la profondità d'uno spirito cotanto sollevato. Passò poi detto Cantarano nelle mani del Vice-Ré di Napoli Medinaceli. Adorno di tante prerogative ha goduto l'onore del Governo di Nola, e di altri luoghi.

ORAZIO FUMACCINI Bolognese dipinse a fresco in Roma sopra la Porta della Sala dei Re una storia bellissima, ed in altri luoghi: vedi *Orazio Samachini. Vafari part. 3. lib. 2. fol. 217.*

ORAZIO GENTILESCHI Pisano imparò da Aurelio Lomi, suo maggiore fratello uterino: pratico nel colorire andò a Roma; piacque ai Pontefici, ed alli Principi il suo dolcissimo stile: l'anno 1621. dagli Ambasciatori Genovesi fu a quella Città condotto, e lavorò per Savoia, e per la Francia, dove invitato fermossi due anni: di là spedito in Inghilterra, da quel Re fu provvisionato di 500. lire sterline annue, oltre i pagamenti dei lavori: in quella Regia si fermò sino alla morte, che lo sorprese in età d'anni 48. Con onorate esequie fu sepolto, ed ebbe riposo nella Capella della Regina, sotto l'Altare Maggiore. Lasciò Artemisia la figlia famosa ritrattista. *Sandrart, Soprani fol. 319. Baglioni fol. 359.*

ORAZIO GHIRLINZONI Modonese oriundo dall'antica, e nobile stirpe dei Principi di Taranto; nella pittura, e nella scultura tanto eccellente comparve, che da Alfonso II. fu teneramente amato, ed impiegato in Ferrara; condusse la vita sino agli anni 60. e morì nel 1617. *Vidriani fol. 98.*

ORAZIO RIMALDI Pittore Pisano morì d'anni 42. nel 1628. e fu sepolto nella Chiesa di S. Cecilia avanti l'Altare Maggiore. M. S.

ORAZIO SAMACHINI diligente, ameno, e bel Pittore, memorato dal

Lea-

Lomazzo, dal *Baglioni*, dal *Cavazzone*, dal *Zante*, dal *Masini*, dal *Bumaldi*, e dal *Malvasia* par. 2. fol. 207. Sortì i natali in Bologna l'anno 1532. Credeasi, che acquistasse l'arte del disegno da Pellegrino Tibaldi, e poi si perfezionasse in Roma, dove godette l'onore di essere adoperato dai Sommi Pontefici, e dai Principi, come riferisce il *Vasari*, chiamandolo *Orazio Fumaccini* sopra descritto. Ritornato a Bologna arricchì gli Altari di belle pitture, fu Uomo generoso; s'affaticò assai in fatti, ed in parole per la Compagnia dei Pittori; morì d'anni 45. (a)

ORAZIO TALAMINATO in Reggio l'anno 1625. Fu scolaro di Pietro Desani, vide due volte Roma per impossessarsi francamente del disegno, ed in fatti ritornò con franchezza nell'istoriare, nella prospettiva, e nella quadratura a olio, e a fresco, e lavorò nella sua, ed altre Città: ma per non risparmiarsi dalle continue fatiche, dall'anno 1699. in qua, indebolito di vista riposò i pennelli, attendendo con operazioni da vero Cristiano, e con abbondanti limosine a guadagnarsi il Paradiso. Morì nel 1706. e fu sepolto nella Chiesa della Confraternità della SS. Trinità. M. S.

ORAZIO VAJANI, detto il *Fiorentino* in Milano, dove dipinse nella Chiesa di S. Bernardo le tre tavole dell'Altare maggiore con tutta diligenza condotte. In S. Antonio colorì la Venuta dello Spirito Santo. In S. Bernardino la tavola dell'Altare maggiore, che è un Cristo alla colonna, pittura, che da altri Scrittori fu giudicata del Palma vecchio, e pure nell'orlo d'un guanto di ferro d'uno di quei manigoldi, per ischerzo pittorico steso sul suolo, evvi il nome del Vajani. Nel-

la Chiesa dei Padri Scalzi il quadro di M. V. con i Fondatori Carmelitani è di sua mano, e nella Chiesa di S. Pietro si vede una tavola con quattro Vergini, ed un Cristo in gloria. *Torre nella tavola del suo libro.*

ORAZIO VECCELLIO figlio del famoso Tiziano, gareggiò con l'eccellenza del padre nel fare ritratti, e colori anco d'invenzione: seguì il Genitore a Roma, ed in Germania; ma avendo l'animo inclinato a vivere alla grande, e con poca noia, non curò affaticarsi con i pennelli, anzi divenuto alchimista, ridusse in fumo l'eredità acquistata con sì degni sudori dal padre: morì in fresca età l'anno 1576. *Ridolfi p. 1. fol. 200.*

ORFEO BUSSELLI Romano Scultore, col modello di Francesco Fiammingo formò la statua di S. Ambrogio nella Chiesa a detto Santo dedicata in Roma; trovasi scritto al catalogo degli Accademici Romani nel 1650.

ORLANDO FIACCO Veronese. Sono discrepanti gli Autori circa il di lui Maestro, se fusse Batista del Moro, o Antonio Badile, o Francesco Torbido, detto il Moro, come conchiude il *Baldinucci nella part. 3. sec. 4. fol. 138.* Sia come si vuole, non intendendo io d'altercare con gli Autori, ma di riferire le singolarità dei Pittori, concordemente ritrovo, che fu bravo Pittore d'invenzione, e nei ritratti ebbe una particolare maniera; visse sfortunato; furono brevi i suoi giorni, e fiorì nel 1560. *Ridolfi part. 2. fol. 117.*

Il Pozzo ne descrive la Vita a car. 71. con buone memorie.

OSSENBECK da Rotterdam andò a Roma con Nicolò de Hoje, e nel figurare azioni rusticali, animali d'ogni

(a) Un pezzo istoriato di lui è presso S. Maestà.

ogni sorta, luoghi campestri, e minute figure, alla maniera di Monsù Bamboccio, fu cotanto singulare, che tirò tutta l'ammirazione Romana a contemplare le sue fatture. *Sandra t. 1. fol. 319.*

§ OSTADE, Pittore stimatissimo di Harlem, dipinse bambocciate, giuochi rurali, e belli paesi. Molte sue opere sono alle stampe. *Aurco Gabinetto a car. 258.*

OTTAVIANO da Faenza discepolo di Giotto: nel Monistero di Monte Oliveto, e sopra la Porta della Chiesa di S. Francesco colorì l'Immagine di M. V. con li Santi Pietro, e Paolo; dipinse in Bologna, ed in altri luoghi. *Baldinucci sec. 2. fol. 30.*

OTTAVIANO MASCHERINO Pittore, ed Architetto Bolognese, trovossi in Roma nel Pontificato di Gregorio XIII. Nella Galleria, e nelle Logge Papali dipinse varie storie; diedesi poi allo studio dell'architettura, e fece sì buon profitto, che divenne Architetto del Papa, il quale diedegli la carica della bella machina del Palagio a Monte Cavallo, ove fabbricò quel leggiadro Portico in cima al Cortile, con la Loggia, con gli Appartamenti, e Scala bellissima a chiocciola, che se altro non avesse mai fatto, quella sola basterebbe per renderlo glorioso ai secoli venturi. Consumato dalle fatiche, ottagonario volò (come si spera) alla gloria, in tempo, che regnava Papa Paolo V. Terminò in questi la sua discendenza, che però lasciò tutti gli studj d'architettura, e tutti i suoi beni all' Accademia dei Pittori in San Luca. *Baglioni fol. 99.*

OTTAVIANO ZUCCHERI da S. Angelo in Vado, Pittore più memorabile per essere stato padre di Taddeo, e di Federico, che per l'opere sue. *Borghini fol. 506.*

OTTAVIO AMIGONI Bresciano scolaro di Antonio Gandino, si vedono bellissimi freschi tratteggiati con bravura, con buon colore, e con grazia Paolesca dipinti nel Coro del Carmine, insieme con Bernardino Gandino, il quale esprime in figure più del naturale diversi fatti di S. Alberto: lavorò in altre Chiese a fresco, ed a olio: visse 56. anni; e morì nel 1661. *Averoldi fol. 21.*

§ OTTAVIO ANGARANÒ, Conte, e Nobile Veneziano, fu amante della Pittura, e dipinse molte tele per suo diporto. In S. Daniele di Venezia, Chiesa di Monache, si vede di sua mano la Natività del Signore, opera da essere osservata e per la sua bellezza, e per la riguardevole condizion dell' Autore.

OTTAVIO CURADI Bolognese scolaro di Giacomo Cavedone, non lavorò in pubblico, ma copiò egregiamente le pitture del Maestro; fioriva nel 1630. *Malvasia par. 4. fol. 220.*

OTTAVIO GHISSONI Pittore Sanese visse, e studiò in Roma gran tempo, servì in molte occasioni alcuni principali Maestri, massimamente Cherubino Alberti. L'anno 1610. andò a Genova, e trattenessesi sempre in casa di Taddeo Carloni eccellente Scultore: fu adoperato in pubblico, e furono stimate le sue pitture più per l'apparenza, che ostentavano di un gran colore, che per il fondamento del disegno: lavorò ancora qualche volta di stucco. *Soprano fol. 318.*

§ OTTAVIO LAVAGNA Pittore, dipinge finti arazzi sopra tele con figure, istorie, ornamenti di fiori e frutti, di sì vaga maniera, che compariscono assai meglio dei veri arazzi tessuti in Fiandra. Ha egli un modo, da altri non mai praticato, di comporre colori così vivi e belli, che un fornimento di camera fatto da lui è una maraviglia
a ve-

a vederlo. In quest'anno 1744. ha finito una grande Camera per Sua Eminenza il Signor Cardinale Rezzonico Vescovo di Padova, ch'è sommamente bella e finita; ed altra pure ne ha compito per i Sig. Caprara di Bologna. Dipinse anche ad oglio istorie, con le quali si fa qualche merito, inferiore però a quello che si procaccia col dipinger arazzi, nella qual operazione si può dire esser unico.

OTTAVIO LEONI nato in Roma, detto comunemente il *Padovanino*, a distinzione di Lodovico suo Padre, e Maestro, chiamato il *Padovano*, perchè nativo di quella Città; imparò a fare così bene i ritratti, che servì Principi, Monarchi, e Pontefici, particolarmente Gregorio XV. che lo dichiarò Cavalier dell' Abito di Cristo: dipinse in oltre per varie Chiese di Roma: fece una serie di ritratti degli Uomini più illustri dei suoi tempi, e li diede alle stampe in acqua forte, ma tanta fu la fatica, che oppresso da un male d'asma, cessò di respirare negli anni 52. e nella Chiesa del Popolo fu sepolto; lasciò Ippolito il figlio pratico nella pittura. *Bagliotti fol. 321.*

OTTAVIO PARODI è nato in Pavia l'anno 1659. è stato scolaro d' Andrea Lanzani Milanese; ha studiato in Roma; disegna diligentemente, ed ha fatto quadri diversi in Patria, e per altri luoghi.

OTTAVIO PRANDINO onoratamente memorato dal *Caprioli* nelle *Storie di Brescia*, per eccellente, ed insigne Pittore, scrivendo nel *lib. 9.* che non si fusse peranco ritrovato, ai giorni suoi, alcuno pari al valore, ed arte di lui nel dipingere, inalzandolo sopra Gentile Pittore da Fabbriano, ed altri, che fiorirono nel 1412. *Cozzando fol. 123.*

OTTAVIO SEMINI Genovese figlio,

e scolaro d' Antonio; dopo averlo con Andrea il fratello educato nel disegno, mandollì a Roma, per istudiare sopra le statue, e pitture Romane, e particolarmente Raffaellesche, e furono stimati i migliori disegnatori di quelle Accademie: ritornati in Patria, a olio e fresco fecero vedere le prove del loro profitto, dimodochè Giulio Cesare Procaccino stimò un' opera d' Ottavio di mano di Raffaello. Invogliati di vedere Milano, là furono accolti con sommi onori nei Palagi, e nelle Chiese principali: ritornarono alla Patria, ma Ottavio dedito ai piaceri, rapì bellissima fanciulla, e fuggì in Savona: questa, perchè vestiva da Uomo, macinava i colori, e sempre con quelli tignevasi la faccia, non fu riconosciuta dalla giustizia, nella perquisizione, che d'ordine dei parenti gli fu fatta d'improvviso. Ritornò a casa, d'indi a Milano, e condusse sempre malamente la vita. L'anno 1604. entrato un giorno nella camera per il riposo, sulla sera fu ritrovato morto, terminando così miseramente i suoi giorni questo valoroso Pittore Raffaellesco, bizzarro, fantastico inventore, e gran coloritore. *Soprani fol. 75.*

OTTAVIO VAN VEEN, cioè VENO, nacque d'onesti parenti in Leiden; fu allievo nel disegno d' Ilac Niccoli, e nel dipingere di Joas de Minghen: partì per Roma, dove nel colorire seguì la maniera de' Zuccheri, e riportò tanto frutto, che fu desiderato dalla Germania, dalle Spagne, e dalla Francia. In lode di questo grande Autore, basta il dire, che diede i principj del disegno a Pietro Paolo Rubens. Ghiberto chiarissimo nell' intaglio, e Pietro degnissimo Pittore, furono suoi fratelli. *Jandrat fol. 279.*

OTTAVIO VIVIANI acclamato in Brescia per il dipingere di prospettiva,
Eee e di

e di quadratura, come si vede in S. Francesco, ed in altri luoghi: fu scolaro del Sandrino. *Averoldi fol. 91.*

OUVENIO, ovvero **OUVINS** Pittore chiarissimo nel dipignere fatti notturni, con gran copia di figure illuminate da fuochi, e da fanali, che pareva propriamente, che ardessero: fu ricercato da Principi diversi per la novità del colorire simili rappresentazioni. *Sandrart fol. 383.*

P

PACE DA FAENZA, dal gran tempo, che fermossi nella Scuola di Giotto, ajutandolo in opere diverse, riconobbe disegno, e colorito: in Bologna, in Forlì, ed in Assisi vivono fino al giorno d'oggi sue pitture, che furono negli anni 1310. *Baldinucci sec. 2. fol. 5.*

PADRE ANDREA DA LEONE Religioso di S. Girolamo; per la Chiesa dell'Escuriale di Spagna miniò molti Libri da Coro, con tanta diligenza, che possono andare del pari con le miniature di D. Giulio Clovio; altri furono coloriti dal Padre Giuliano suo discepolo, ed altri dal Salazarro, come si legge nel *Mazzolari fol. 174.*

PADRE ANDREA POZZI da Trento della Compagnia di Gesù, Architetto, Geometra, e Pittore famoso di prospettiva, e di figure. Nelle Chiese del Gesù, e di S. Ignazio di Roma, oltre tante altre, nelle quali dipinse, evvi molto d'ammirare nelle tavole d'Altare, e molto più nelle architetture in quelle dipinte. Sono queste così bene intese, e camminano con tal franchezza al suo punto principale, che l'occhio s'inganna, e pare, che traveda sfondati in aria, tondi rilievi nelle colonne, gradini andanti, ed altre cose, quando il tutto è in piano

orizzonte. Si distingue la virtù di questo famoso Soggetto, non solo in avere servito tanti Principi, e Monarchi di suoi disegni, e dipinti, ma maggiormente nei suoi eruditissimi Libri dati replicatamente alle stampe di Roma, spettanti al modo più fondato, e sbrigativo di mettere in prospettiva tutti i disegni d'architettura, copiosi di 220. bellissimi intagli, parte appartenenti all'architettura, e parte da esso disegnati, ed eseguiti in pittura in diverse Città. Sono questi Volgari, Latini, ed in idioma Tedesco. Il P. Pozzi ripieno di meriti, e di onori morì in Vienna d'Austria li 31. Agosto 1709. in età di anni 67.

Pascoli nel 2. Tom. a car. 245. fa diffusamente la Vita.

PADRE ANTONIO LORENZINI, nel secolo Gio: Antonio, nacque in Bologna l'anno 1665. Desioso del disegno, ricercollo nella Scuola di Lorenzo Pasinelli, ed in fatti riuscì cotanto diligente nel disegnare, che abbandonata la pittura, diedesi ad intagliare all'acqua forte. Dell'opere dunque del suo Maestro espone alle stampe il Martirio di S. Orsola, la predica di S. Giovanni, la tavola di M. V. di Gesù, e di S. Gioseffo, esposta nei Padri Scalzi; il tutto in foglio. Disegnando poi il vasto laterale nella Chiesa di San Francesco, esprime S. Antonio, che libera il Padre dalla morte, tanto s'innamorò di quella Religione, che vestì l'Abito di Minore Conventuale. Diede parimenti in luce altre opere dei Carracci, e di Guido Reni, ed ora ritrovasi in Firenze dal 1699. in qua impiegato nell'intagliar la famosa Galleria di pitture del fu Serenissimo Gran Principe Ferdinando, per darla alle stampe, e farà cosa, che veramente riuscirà di gran gusto ai Dilettanti, ed ai Professori di pittura. In que-

questa grand'opera egli ha sempre travagliato in compagnia di Teodoro dalla Croce Intagliatore Olandese, che l'anno 1715. partì per la patria, e da sei anni in qua con Cosimo Mogalli, e Gio: Domenico Picchianti, amendue buoni allievi di Gio: Batista Foggini Scultore Fiorentino.

PADRE ANTONIO MARIA HAFNER figlio d'un Tedesco, ma nato in Bologna l'anno 1654. Imparò il disegno dal Canuti, col quale andò a Roma insieme con Enrico Haffner suo fratello Pittore di grande intelligenza nella quadratura: ritornato a Bologna studiò l'architettura. L'anno poi 1676. si portò a Genova, d'indi in altre Città, e per tutto lasciò qualche segno dei suoi eruditi pennelli in figure, ed in architetture. Fatto ritorno a Genova, e lasciato il travaglio delle figure si diede totalmente alla quadratura, e molte opere compì in quei principali Palagi, ed in altri luoghi pubblici. Scorse varj pericoli, ed accidenti, dopo dei quali l'anno 1704. fece risoluzione d'entrare nella Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri in Genova, nella di cui Chiesa sono d'ammirare tutte le architetture, e prospettive da esso dipinte, le quali sono d'un sodo fondamento, e con vaga tenerezza, e forza dipinte. Vive in quella Città.

PADRE BARTOLOMEO MORELLI Genovese Crocifero, ha dipinto nella sua Chiesa di Roma. *Ab. Titi fol. 322.*

PADRE CASELLI Cremonese, e Padre Filippo Maria Galletti, amendue Chierici Regolari, hanno dipinto la storia dei Serpenti in S. Silvestro a Monte Cavallo di Roma. *Ab. Titi fol. 258.*

PADRE CESARE PRONTI, detto il *Padre Cesare da Ravenna* Agostiniano, nacque l'anno 1626. da

Marcantonio Baciocchi dalla Catto-lica, e da Caterina Pronti del Territorio di Rimino, e perchè il cognome del padre parvegli non troppo bene sonasse all'orecchio, assunse quello della madre: imparò in Bologna dal Guercino; aggiunse il dipignere di prospettiva alla grazia, con la quale coloriva le figure, e comparve in luoghi pubblici di varie Città della Romagna, come nell'Oratorio di S. Geronimo di Rimino, con molte quadrature, e figure, particolarmente di putti, nei quali fu molto eccellente, e con otto storie in ovato: dipinse nella Piazza di Ravenna il Teatro per la Traslazione della B.V. nel Duomo, e l'adornò di belle vedute, e di figure: colori con sue pitture in grande, e in picciolo varj Palagi, Gallerie, Chiese, e luoghi particolari, e fece molti ritratti. Alla dolcezza dei dipinti corrispose con amorevoli prezzi, avendo sempre avuto abborrimento all'interesse, e contentatosi del pagamento dei colori, e di pochi danari di sue fatiche, e più volte ha dipinto gratis. Morì adì 22. Ottobre 1708. M.S.

Passoli 2. Tom. a car. 176. ne scrisse la vita.

PADRE COSIMO BORGOGNONE della Compagnia di Gesù, ha dipinto tutti i quadri a olio, che sono nella Capella della Madonna nella Chiesa del Gesù di Roma.

PADRE DANIEL SEGERS, nel celeberrimo Collegio della Compagnia di Gesù d'Anversa, famoso per l'eleganza di riportare al naturale i fiori, coronando con quelli Sacre Immagini, da lui dipinte, come vedesi in molte Chiese di detta Città. *Sandart fol. 307.*

PADRE D. FELICE RAMELLI Canonico Lateranense, nato in Asti di Piemonte l'anno 1666. E' nobile per i natali, chiarissimo per i costumi, e
Eee 2 cele-

celeberrimo per le miniature, con bella eleganza, con sicuro disegno, e con vivo colore riportate nelle pergamene, e nelle pietre, ben degne d'essere accolte nei Gabinetti dei Monarchi, per essere d'una perfettissima eccellenza: ha avuto per Maestro il Padre Abate Danese Rhò dell'ordine medesimo: ora vive in Roma da molti anni in qua, ed è stato al servizio di Papa Clemente XI.

PADRE GIACOMO CORTESI di Borgogna, detto il *Borgognone* dalle Battaglie. Esercitossi per molto tempo nell'arte militare, poi per genio particolare alla pittura, principiò a dipingere, variando Maestri dal variare paesi: in Verona, in Firenze, ed in Venezia dipinse opere varie: dal vedere la battaglia di Costantino, dipinta nel Vaticano da Giulio Romano, tanto s'invaghi di fare battaglie, che in quelle riuscì celebre, e famoso: partì poi per Siena, dove s'ammogliò con Donna, di cui gelosissimo vivea; questa morta d'improvviso, ed incolpato d'averle dato il veleno, ritirossi nei Padri della Compagnia di Gesù, per i quali lavorando opere varie, meritò l'abito Religioso. Ritornato a Roma, per la sublimità dell'opere sue, tinte d'un fondo strepitoso, e colorite d'una forza terribile, fu accolto dalla prima Nobiltà, carico di gloria, e d'onore, quasi settuagenario morì dopo l'anno Santo del 1675. Guglielmo, del quale s'è parlato, fu suo fratello, e Pittore di buon nome. M. S.

PADRE GIO: BATISTA FIAMMIERI Scultore Fiorentino: vestì l'abito Religioso nella Compagnia di Gesù, e diedesi a dipingere, e fare cartelle a chiaroscuro con varj capricci, con bizzarrie, ed ancora con figure a olio per gli Altari di sua Religione. Risplendette la sua vita in

altre virtù fino alla vecchiaja; e cessò di vivere nel principio del Pontificato di Paolo V. *Baglioni fol. 98.*

PADRE GIOSEFFO VALERIANO Aquilano Gesuita, fu desioso d'imitare la maniera di Fra Sebastiano dal Piombo, ma caricò troppo nello scuro, e cercando il grande, in qualche operazione diede nel tozzo: entrato poi in Religione, e meglio considerate le pitture Romane, moderò lo stile, riducendolo poi al naturale: in vecchiaja fu sepolto nel Gesù di Roma. *Baglioni fol. 83.*

PADRE PIETRO LATRI della Compagnia di Gesù ha dipinto quadri diversi nella Chiesa di S. Ignazio di Roma. *Ab. Titi fol. 144.*

Vedi altri Religiosi scritti alla lettera F, e leggi Fra.

PALAMEDE PALAMEDIO eccellente nel dipingere con bravura battaglie equestri, e pedestri in bellissimi siti; in quelle esprimeva con vivacità l'ardire, ed il coraggio nei vincitori, il timore, ed il pallore di morte nei vinti. *Sandart fol. 195.*

PANDOLFO RESCHI di Danzica, in età giovanile venne in Italia, e si pose a studiare il modo di colorire battaglie sull'imitazione del Borgognone, il quale conobbe in Roma, ed in quelle riuscì eccellente, altresì in Firenze fece conoscere il suo bel talento nel dipingere paesi col lo studio fatto sopra quelli di Livio Meus, e di Salvatore Rosa: in questi introduceva vaghe, e belle figure in moti diversi scherzanti, che molto gradivano ai Dilettanti. Il Cav. Antonio Francesco Marmi di Firenze conserva un bellissimo quadro di questo Virtuoso, nel quale sono sopra 600. figure dipinte nella Piazza del Palagio Ducale, fattogli dipingere da Giacinto Marmi Architetto sulla norma del disegno da

da lui fatto dello stesso Palagio. Il Reschi morì d'anni 56. per una vena di petto scoppiatagli, nel cadere del secolo scorso. M. S.

PANFILIO NUVOLONE nato di Gente illustre in Cremona. Per genio particolare alla pittura, entrò nella scuola di Gio: Batista Trotti, detto il Cav. Malefso; portossi assai bene in Milano, dove nacquegli Carlo Francesco, e Gioseffo, i quali riuscirono celebri Pittori, come si è detto, e dal nome del padre, che morì nel 1651. portarono il nome dei *Panfilj*.

PANTALEO CALVI Genovese fu figlio di Andrea pittore, dal quale Lazzaro il fratello ebbe i principj del disegno, e la perfezione del colorire da Perino del Vaga. Marcantonio, Aurelio, Benedetto, e Felice furono suoi figli, e tutti pittori, descritti a suo luogo. *Soprani fol. gio 71.*

PAOLO ALBERTONI Romano Pittore Marattesco, e scritto al catalogo dell'Accademia l'anno 1695. poco dopo del quale morì. Lasciò opere sue nelle Chiese di Roma, cioè in S. Marta, in S. Carlo al Corso, ed in S. Maria in Campo Marzo.

PAOLO ANTONIO BARBIERI da Cento fratello del Guercino, Uomo prudente, caritatevole, modesto, di tratto nobile, intendente di pittura, e pittore di frutti, di fiori, e di animali, al naturale vivamente dipinti. Un giorno avendo coloriti certi pesci, riuscirono tanto verisimili, che un gatto ingannato, s'avventò per farne preda, ed un fanciullo goloso stese la mano per rapire certe ceragie da un quadro, nel quale il Guercino colorì l'Ortolana venditrice; con sommo dolore del fratello, morì l'anno 1640. *Malvasia par. 4. fol. 376.*

PAOLO ANTONIO PADERNA nato in Bologna l'anno 1649. Fu della Scuo-

la del Guercino, dopo la morte del quale passò in quella del Cignano: il suo diletto speziolo era di fare paesi con una macchia Guercinesca, così ben toccata in pittura, ed in disegno, che da molti sono stimati di quel Maestro. Morì l'anno 1708.

PAOLO BERNINO figlio del Cav. Bernino, mostrò il suo spirito nellidue Depositi scolpiti nella Capella della Concezione, dipinta da Carlo Maratti nella Chiesa di S. Isidoro di Roma. *Ab. Titi fol. 307.* Fu scritto al catalogo dell'Accademia Romana l'anno 1672.

PAOLO BISOGNI, Andrea, e Cammillo Bisogni in Modona hanno lasciate alli posterì belle memorie del loro nobilissimo stile nei lavori di plastica, e di scultura. *Vidriani fol. 119.*

PAOLO BRILLI nato in Anversa l'anno 1554. Fu scolaro di Daniello Voltelman; inclinato dalla natura a dipignere paesi, andò a Roma, dove lavorava Matteo suo fratello maggiore, e celebre paesista nelle Logge, e nelle Gallerie Vaticane, ordinate da Gregorio XIII. ivi fece tale acquisto, che morto Matteo, rimase al servizio di Sisto V. e di Clemente VIII. per il quale dipinse nella bella Sala Clementina quel famoso Paesone di 68. palmi, entro il quale è S. Clemente gettato in Mare con l'ancora al collo. Tutti cercavano avere dei suoi pezzi, ed era fatto il prezzo a 100. scudi l'uno: sono alle stampe opere varie di questo Maestro: morì d'anni 72. sepolto nella Madonna dell' Anima. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 186.*

PAOLO BROZZI Bolognese citato dal *Soprani fol. 234.* ajutò diversi Figuristi in Genova, e dipingeva ornamenti, colonnati, prospettive, cartellami, medaglie, tappezzarie finte di broccato, lumeggiate d'oro, stucchi

chi finti, ed altre bizzarrie, che ingannavano l'occhio.

PAOLO CALIARI da Paolo Scultore nacque l'anno 1532. in Verona, e fu chiamato volgarmente *Paolo Veronese*: addestrato al disegno sotto la disciplina d'Antonio. Badile suo Zio, riuscì quel famoso pittore dal Mondo tanto nominato. Dalla natura fu dotato di sublime ingegno, di seconda memoria, di genio nobile, di vaste idee, d'invenzione erudito. Dall'arte fu adornato di Pittura, di Prospettiva, di Plastica, e d'Architettura. Dall'indole fu guerinito d'ingenuità nei tratti, d'osservante parola, di prudente governo. Celebrato dagli Scrittori, lodato dai Poeti, onorato dai Monarchi, massimamente da Carlo V. che creollo Cavaliere, fu desiderato dai Principi, riverito dai Nobili, e da tutti universalmente amato.

Paulo Caliario, Veronensi. Pictori, natura: emulo.

Artis miraculo, superstitis fatis, fama, vituro.

fu registrato nel suo deposito in S. Sebastiano di Venezia, dove d'anni 56. fu sepolto nel 1588. *vedi Carletto il figlio. Ridolfi. par. 1. fol. 283. (a)*.

PAOLO CAMMILLO LANDRIANI Milanese, seguendo le vestigie d'Ottavio Semini, giunse all'acquisto di gran nome, dipinse a maraviglia, come fa fede il *Lomazzo*, che lo nomina fra quei giovani, che al suo tempo fiorivano nella pittura. *Soprani fol. 66.*

PAOLO CARRACCI Bolognese più memorabile per essere stato fratello di Lodovico, che per le pitture da lui dipinte: era Uomo di poco spirito, anzi così semplice, che mandato, e rimandato a cacciare vino da una botte vota, ritornò in fine col dire assolutamente, che il vino

bisognava fusse dal mezzo in su, non volendone uscire dal mezzo in giù; altre debolezze sue troverai nel *Matthasia. par. 3. fol. 523.*

Nella Madonna di S. Colombano a Bologna si vede di sua mano il Bambino Gesù che scherza con S. Gioachino.

PAOLO CARRANDINI Modonese col disegno, e con eccellente miniatura, fregiò la corona d'alloro legale, e la nativa nobiltà, di cui andò adornato in Roma: se morte immatura non gli avesse interrotto il corso a sì belli progressi, certo è, che avrebbe battuto la via della perfezione. *Vidriani fol. 146.*

PAOLO CAVAZZOLA Veronese scolaro di Francesco Moroni. Questo giovine d'ottimi costumi, e desioso di rendere famoso il suo nome, non perdonando ad alcuna fatica, aveva già superato il Maestro nell'opere moltiplicate in Patria a olio, e a fresco, quando oppresso dagli indiscreti studj, e dalle vigilie, d'anni 31. passò all'altra vita. *Vasari. par. 3. lib. 1. fol. 271.*

PAOLO CESPADÉ di Cordova in Andalusia nelle Spagne, Pittore, Scultore, Architetto, Poeta, ed Oratore versato nelle lingue Greca, e Latina, detto dai Pittori di Roma il *Razzone*, egli apprese un bel modo di colorire a fresco da Federico Zuccheri, come si vede nelle Chiese di S. Carlo al Corso, di Araceli, della Trinità dei Monti, ed in altri luoghi di Roma. Vacò in quel tempo un Canonico nella Cattedrale di sua Patria, e vestito l'abito Chericale l'ottenne, ed attese a servire agli altari, e morì in Patria. *Bagliani fol. 30.* Di questo Cespade scrive il *Butron fol. 122.* che seguì il disegno del Buonarroti, ed il colorito del Correggio.

PAOLO DA FAENZA ha dipinto nella

Ca-

(a) Di lui ha S. M. quindici grandi pezzi istoriati; molti di essi furono di Modena.

Capella della Madonna in S. Maria Maggiore di Roma il Pontefice Paolo V. ginocchioni avanti la Vergine. *Vidriani fol. 240.*

§ PAOLO DE LAS ROELAS, nato in Siviglia, fu scolare di Tiziano, e con le sue pitture in pubblico ed in privato grande riputazione acquistossi. In S. Ilidoro di Siviglia dipinse a maraviglia il transito del Santo Titolare di detta Chiesa; opera veramente compita non men per il disegno, che per l'invenzione, ed il colorito; avendo in quella perfettamente imitato il suo rinomato Maestro. Da Madrid gli furono ordinate molte pitture, che colla stessa maniera eseguì, e che a grandi prezzi pagar se le fece, dicendo, che donarle volea, piuttosto che avvilire la sua virtù. In età avanzata si fece Religioso, ed ottenne un Canonicato decoroso e di buona rendita. In età di anni 60. partì da questo mondo, e fu sepolto con onore in sua patria, compianto da tutti per la virtù ed esemplare sua vita. *Palomino tom. 2. a car. 282.*

PAOLO DE MATTEI Napoletano, detto *Paoluccio*, velocissimo nel dipingere, creare, e partorire in un subito opere grandi tanto a fresco, quanto ad olio; studiò prima in Roma, e poi dal gran Luca Giordano, del quale con modo artificioso ne seguì lo stile, come allo spesso soleva trasformarsi col suo mirabile pennello a Raffaello d' Urbino, a Tiziano, ad Antonio da Correggio, a Carraccio, a Guido Reni, ed al Cavalier Mattia Preti detto il Calabrese, ed altri, a' quali imitando, ed emulando insieme, ne ottenne il suo desiderato fine congradito, e manierato impasto di vago colorito, e corretto disegno, come da moltissime opere grandi, di Gallerie, e di Chiese, e fra le più insigni, e singolari quella della Cu-

pola della Casa Professa della Compagnia di Gesù di Napoli, Chiesa, e cupola tutta di S. Francesco Saverio, e cupola di S. Catarina a Formello de' Padri Predicatori, ed altre infinite opere per l'Europa tutta, ed in Francia fu chiamato più volte da Luigi XIV. ivi molto dipinse a fresco, e ad olio; indi fu chiamato in Roma da Clemente XI. e Clemente XII. e poi da Benedetto XIII. ove dipinse molte opere; e chiamato poi da Portogallo, Inghilterra, e Spagna, non poté portarvisi per la sua avanzata età, benchè avesse per i suddetti Principi molto dipinto. Morì a' 26. Luglio 1728. di anni 67. in Napoli con sommo dolore de' suoi scolari, e di tutti i Virtuosi, e fu sepolto nella Chiesa delle Crotelle in una sua Capella.

§ PAOLO DI VERONA così chiamato dal *Vasari* pr. tom. a car. 374. nel fine della Vita di Antonio Pollaiuolo, fu eccellente ricamatore di figure, e fiorì circa gli anni 1480.

§ PAOLO DONTONS, Valenziano, pittore di vago, e delicato colorito, si crede abbia studiato in Italia, per essere stata la sua maniera molto diversa dall' usato carattere Spagnuolo. Dipinse in varj luoghi della Spagna, ma specialmente in Valenza, nella Chiesa, e Claustri del Convento della Mercede, opere assai ben condotte, e di ottimo gusto. Di anni 66. morì in patria nel 1666. *Palomino tom. 2. a car. 359.*

PAOLO FARINATI degli Uberti nacque d' onesti Parenti in Verona l' anno 1522. Fu allevato nella pittura da Nicolò Golsino. Sin da fanciullo mostrò vivacità nei pensieri, franchezza nel disegno, risoluzione nel colorito, pratica nella plastica, intelligenza nell'architettura civile, e militare, coraggio nella scherma, e faccondia nel perorare; ador-

no

no di tante prerogative, fu amato dalli Principi stranieri, e da tutta la Patria, in cui si contemplan o-pere copiose, degne d'un tanto Maestro. Indefesso al lavoro non mai posò i pennelli sino agli anni 84. di sua età. Raccontasi, che fusse estratto dal ventre della Madre morta di parto, e che giunto alla morte, ritrovandosi nella stanza medesima la moglie inferma, Paolo gli dicesse: moglie mia io spiro, ed essa soggiungendo, ed io vengo teco, amendue spirassero ad un tempo, e fusero sepolti in S. Fermo. *Ridolfi par. 2. fol. 125.*

PAOLO FRANCESCO FRANCESCHI, con Martino de Vos in casa del Tentoretto, imparò il dipinto, e colori nei quadri del Maestro i paesi: ritiratosi poi da sé, fece numero infinito di paesi, nei quali era molto valente: dipinse ancora una tavola d'Altare, e nella Sala del Consiglio v'è una storia di sua mano. Servi **Ridolfo II.** Imperadore di due gran quadri. Dipinse i quatro Elementi, facendo cadere nell'aria augelli, nella terra quadrupedi, nell'acqua pesci, nel fuoco minerali; le quatro stagioni parimenti con fiori, e frutti adeguati al tempo, ogni cosa capricciosamente condotta. Dispiacque a tutti i Professori del buon disegno la di lui morte, succedutagli nel 1596. in Venezia in età di 56. anni. *Ridolfi par. 2. folio 73.*

PAOLO FREDEMAN figlio, e scolaro di Giovanni gran Pittore di Frisia, che morì l'anno 1604. come si è detto a suo luogo. Fu uomo di copiose idee: per la Maestà dell'Imperadore dipinse in Praga una tela di lunghezza 200. piedi, ed un'altra con li 12. mesi dell'anno, e nel mezzo Giove fulminante; in oltre fece una bellissima Galleria con un giardino, ed un fonte così al naturale, che alcuni nel passeggiare per

quella stanza, stimandola vera, tentarono passare più oltre. Salomone fu suo fratello, ed amendue aiutarono al padre. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 74.*

PAOLO GIOLFINI pittor Veronese fiorì circa il secolo 1400. Si conservano di lui pitture a fresco di buona maniera, e di vaghissimo colorito, le quali per esser fatte in tempo che la pittura cominciava ad avanzare in vaghezza e buon gusto, meritano di essere apprezzate moltissimo.

PAOLO GUIDI Pittor di quadratura menzionato nel *Passaggier Disingannato* a car. 210.

PAOLO GUIDOTTI Lucchese, Dottore dell'una, e l'altra Legge, Astrologo, Matematico, Poeta, Sonatore famoso, Musico, Architetto, Scultore, e Pittore, le di cui rare qualità gli meritano da Paolo V. l'onore d'esser fatto Cavalier dell'Abito di Cristo, e Conservatore nel Magistrato del popolo Romano: ebbe una figlia in ogni virtù paterna ammaestrata, che lo pianse amaramente, quando l'anno 1626. se lo vide sessagenario morire in Roma. *Baglioni fol. 303.*

PAOLO JUVENAL pittore Norimberghese morì l'anno 1655. come raccogliasi dal suo ritratto stampato.

PAOLO MAZZOCCHI, detto *Uccello*, per la singolarità, che aveva nel dipignere gli uccelli; se avesse applicato il tempo a disegnare le figure, e non si fusse perduto in ricercare nuove invenzioni di prospettiva, nella quale fece disegni stupendi; al certo sarebbero comparse più degne l'opere sue, abbondanti di paesi, di figure, d'animali, e di prospettive, molte delle quali ritrovansi in Firenze sua Patria. D'anni 83. fu sepolto in S. Maria Novella, correndo il 1432. *Vasari par. 2. fol. 178. Vedi Paoluccio.*

PAOLO MORELLI pittore, e Senatore di

di Utrecht, fu scolaro di Michel Mireveld; per fare acquisto maggiore del disegno, vide Roma, poi rivide la patria con gloria, per la bella pratica, che le fece vedere nel disporre sopra le tele i colori, e formare storie, e ritratti, che poi si videro con sommo diletto degli Intagliatoridati alle stampe. Lasciò d'essere fra i viventi l'anno 1638. *Sandart fol. 301.*

PAOLO NALDENI Romano, Plastico, Stuccatore, e Scultore, le di cui opere sparse per i Templi di Roma rendono buon conto della diligenza, e del fondato disegno, col quale le condusse a termine glorioso: fu scritto al catalogo degli Accademici l'anno 1654.

Pascoli nel 2. tom. a. car. 457. fa la vita.

PAOLO PAGANI pittore nato sullo Stato Milanese, studiò in Venezia, e nella Germania: per la sua grande invenzione, e stravagante maniera fu favorito da molti Principi. Morì l'anno 1716. d'anni 55. in circa. Il Marchese D. Cesare Pagani Senatore di Milano essendo mancato senza successione mascolina, nominò il figlio del suddetto Paolo, il quale fu ammesso nell'eredità, e fideicommissio di Casa Pagani, ma poco dopo la morte del Padre, morì anch'esso. M. S.

Nella Scuola della Misericordia in Venezia si vede di lui un gran quadro. (a)

PAOLO PERUGINO scolaro di Pietro da Cortona in Roma: veggonsi in S. Agata di Piazza Nova, ed in altri luoghi opere sue, registrate dall' *Ab. Titi fol. 248.* Fu di Casa Gismondi: è scritto al Catalogo dei pittori di Roma l'anno 1668.

PAOLO PINI pittore Lucchese fu valoroso nelle prospettive, e nelle Figure: un'opera sua si vede nel Ca-

robio di Milano. *Torre foglio 129.* **PAOLO PIAZZA**, che poi si fece Cappuccino: vedi *Fra Cosimo Piazza.*

PAOLO POC di Costanza attese molto tempo al ricamo, d'indi entrato nello Compagnia di Gesù, dipinse di quadratura, di prospettiva, e per i Teatri fu ingegnossimo nell'inventare machine, ed ornamenti ecclesiastici. Ebbe un fratello per nome Tobia, del quale parlarsi a suo luogo. *Sandart fol. 319.*

PAOLO POLARANI, pittor Milanese, dipinse in Bologna nell'Oratorio di S. Tommaso del Mercato la Santissima Annunziata. *Passeggier Disegnato a car. 109.*

PAOLO PORPORA pittore Napoletano, scritto al catalogo di Roma l'anno 1656.

PAOLO ROMANO Orefice, e Scultore, Uomo timorato di Dio, modesto, e valente nell'arte sua, al contrario di Mino tutto arrogante, e pieno di superbia, che volle giuocare 100. scudi con quello, se formava meglio una statua di S. Paolo, e rimase perditore. Questa statua poi per ordine di Papa Clemente VII. fu posta all'entrata di Ponte S. Angelo, sopra il primo capitello: lavorò per Pio II. che durò Papa dal 1458. fino al 1464. *Vasari par. 2. fol. 274.*

PAOLO ROSSETTI da Cento fece grande onore al suo Maestro Girolamo Muziano; sebbene poche pitture veggonsi di sua mano, ammiransi però molti lavori a musaico, particolarmente nelle Capelle Gregoriana, e Clementina, e nelle Cupole Vaticane: fu uomo pio, ed onorato; invecchiato morì nel 1621. Lasciò eredi i Padri di S. Lorenzo in Lucina, dove fu seppellito. *Baglioni fol. 169.*

PAOLO SALVATICI Cittadino Modenese lavoratore di conj nelle Zecche

Fff che

(a) Di lui ha S. M. un pezzo istoriato.

che Ducali di Modona, e di Parma, dove d'anni 56. morì, e portato a Modona, fu sepolto nel Carmine l'anno 1606. *Vidriani fol. 131.*

PAOLO S. QUIRICO Parmigiano, dilettavasi in Roma di fare ritratti di cera coloriti. Fattosi amico di Cammillo Mariani Vicentino Maestro di scultura, apprese l'arte di modellare da quello: passò poi in Corte, e fatto Caponico, e Buffolante di più Pontefici, spendeva il tempo in lavorare di cera, di bronzo, disegnare di fortificazione, e dare lezioni d'architettura: fu piacevole, d'amena conversazione, di bell'ingegno, e spiritoso in scena nel contraffare ogni linguaggio: mancò nel Pontificato d'Urbano VIII. in età d'anni 65. *Baglioni fol. 322.*

PAOLO SPAGNA Romano scritto al catalogo degli Accademici del disegno l'anno 1651.

PAOLO TAGLIAPIETRA Modonese, figlio, ed allievo di Giacomo Scultore, le di cui fatture erano di tanto buon gusto, che Ercole II. Duca di Ferrara, quando fermavasi in Modona, passava gran parte del tempo nella casa di questo Artefice, per osservare i lavori. *Vidriani fol. 61.*

PAOLO VIANESE, o di Viana [Castello poco distante da Traiect] imparò il disegno, e la plastica in terra, e cera da suo padre famoso Argentiero; andò a Roma, e fece lavori magnifici di vasi, di figure, e di storie d'argento. Accusato di bestemmia al Sacro Tribunale della Santa Inquisizione, patì molti mesi di prigionia. Dopo s'inviò a Praga al servizio di Ridolfo Imperadore. Adamo il fratello lavorò anch'esso in simili materie. *Sundrart fol. 339.*

PAOLO ZOPPO Bresciano buon Pittore, e diligente Miniatore, morì in

Defenzano nel viaggio di Venezia per dolore d'un bacile di cristallo, che se gli ruppe, nel quale per lunga diligenza, e fatica avea figurato il Sacco di Brescia, dato dalli Franzesi, in cui ritrasse Monsieur du Fois, ed altri principali Capitani, che intervennero a quella impresa, e lo portava a donare al Doge Gritti. *Ridolfi par. 1. fol. 246.*

PAOLUCCIO CATTAMARA Napolitano valente in dipignere serpi, uccelli, ed altri animali, fiori, e frutti, e rappresentare egregiamente in palco ogni Personaggio. V'è stato ancora il Maluccello bravo in fare animali, e questo credo fusse Paolo Mazzocchi sopradetto. *M. S.*

PAPINO DELLA PIEVE scolaro di Niccolò Soggi; averebbe fatto grand'onore a sè, ed alla Patria, se non fusse tantosto passato a vita migliore. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 391.*

PARIS ACCIAJO da Sarezana eccellente Disegnatore, ed Intagliatore in legno; di questi fa menzione il *Soprani fol. 54.*

PARIS BORDONI da Nobili Parenti Trevigiani trasse i natali; da fanciullo fu mandato a Venezia alle scuole di lettere umane, di musica, di suono, e d'altri civili esercizi, ma prevalendo in lui fuori di modo il genio alla pittura, stabilì la sua permanenza nella casa di Tiziano. Avanzato in età, crebbe in virtù, e Venezia, Trevigi, Genova, Milano, Firenze, e la Germania cercarono le sue pitture, ma più d'ogni altro la Francia, dove invitato l'anno 1559. da Francesco II. fece il di lui ritratto, e quelli delle più belle Dame, con altre fatiche, che piacquero sommamente a quel Magnanimo Re, il quale prendevasi diletto di trattenerli a vederlo dipignere, o sentirlo sonare il Leuto, onde ricevette grazie, e doni singolari, coi quali

li ritornato alla Patria, visse felicemente il restante di sua vita, che durò sino agli anni 75. *Ridolfi par. 1. fol. 209. (a)*

PARIS NOGARI nato in Roma, detto *Paris Romano*, seguì la maniera di Raffaellino da Reggio; diede molte prove d'un profondo sapere nei Pontificati di Gregorio XIII. di Sisto V. e di Clem. VIII. Lavorò nelle Logge, nelle Sale, nella Galleria Vaticana, nella Scala Santa, in S. Gio: Laterano, ed in altri Tempj, e Palagi di Roma. Cresciuto in età riposò i pennelli, cercando la quiete con le miniature, e con il taglio al bulino, ma l'indiscretezza di tante fatiche caricollo di un' infermità mortale, dalla quale riavutosi, fece voto di fare il viaggio della Santa Casa a piedi, contro il consiglio dei Medici; ancora convalescente intraprese il cammino, nè andò lungi una giornata, che ricaduto, fu portato a Roma, dove morì d'anni 65. accompagnato alla sepoltura nella Trinità dei Monti da tutti i Pittori. *Baglioni fol. 87.*

PARIS SPINELLI Aretino figlio, e discepolo di Spinello, poi di Lorenzo Ghiberti, fece le figure svelte, ma fiancheggianti, e meglio scorciate d'ogni altro Pittore dei suoi tempi: fu adoperato in molti luoghi della sua Città: dipinse alcune Madonne devote. Assalito dai parenti, con i quali aveva contratto, fu soccorso, e difeso, ma tanto di timore restogli nel cuore che dopo fece tutte le figure spaventare: fiorì circa il 1400. morì d'anni 56. sepolto in Santo Agostino. *Vasari par. 2. fol. 199.*

PARRASIO MICHEL familiare di Tiziano, dopo la morte del quale seguì Paolo Veronese, traendone continui disegni per eseguirli in pittu-

ra: sebbene non abbondava di spirito nel colorirli, superava però con le ricchezze ogni difficoltà. Teneva casa aperta adorna di ricche suppellettili, di pitture, di tavole sempre imbandite di confetture, e di vini prelibati, con li quali regalava gli amici, e con questomodo guadagnavasi l'affetto di molti a commendarlo, e ben trattarlo nella ricognizione delle fatture. La sua Patria di Venezia ha qualche quadro in pubblico di sua mano, massimamente la Chiesa di S. Gioseffo ha un Altare, il quale fabbricò, dipinse, e gli servì di sepoltura. *Ridolfi par. 2. fol. 134.*

PASQUALE CATI da Jesi, uno dei più adoperati Pittori dalli Pontefici Gregorio XIII. Sisto V. Clem. VIII. e Paolo V. in figure, in fregi, ed in istorie: se mostrò qualche durezza, e fatica nel disegno, nel colorito però non dispiaque; podagroso, e mal sano condusse la vita sino agli anni 70. e nel Pontificato di Paolo V. volò, come si spera, alla gloria. *Baglioni fol. 112.*

PASQUALE OTTINO Veronese scolaro di Felice Ricci, detto del *Brusaforsi*, seguì così bene la maniera del Maestro, che terminata la vita nel 1605. e lasciate molte opere imperfette, furono compiute dal disegno scolaro, ajutandogli Alessandro Turco, detto l'*Orbetto* suo compagno, e condiscipolo. *Ridolfi par. 2. fol. 121.*

PASQUALE PASQUALINI Pittore scritto al catalogo degli Accademici di Roma l'anno 1650.

PASQUALE ROSSI Vicentino detto *Pasqualino* in Roma, dove fu scritto tra gli Accademici del disegno nel 1670. E' nato l'anno 1641. e da sè (mi disse in Roma) aver imparato il disegno, e dipignere dal copiare, e ricopiare opere Venezia-
Fff 2 ne,

(a) Di Paris ha S. Maestà tre pezzi istoriati.

ne, e Romanes. Le sue pitture sono di colore ameno, e vivace, particolarmente certi belli capricci di balli, di sonatori, di scuole, di giuocatori, di musici, e di menfe, nelle quali vidi una tal qual grazia, e finitezza, che molto mi diletto: altri quadri notai di sua mano storiati, con un forte colore alla Tizianesca: in Araceli, ed in S. Carlo al Corso sono opere sue in Roma: addestro le figlie al disegno, ed una ragionevolmente dipigne l'anno 1700. (a)

PASSAROTTO PASSAROTTI Bolognese fratello di Tiburzio, d'Aurelio, e di Ventura, tutti figli, e scolari di Bartolomeo; sebbene riuscì il più debole degli altri nei dipinti, pare ingegnossi di comparire in pubblico, come nota il *Malvasia par. 2. fol. 240.*

PASTORINO DA SIENA inventò uno stucco fodo da fare ritratti coloriti al naturale, e ne fece tanta copia, che di quelli se ne ritrovano a migliaia. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 297.*

PATRICIO CAZAS, Fiorentino, e scolare di Alessandro Allori, andò a Madrid chiamato al servizio di Filippo II, per dipingere ne' Palagi, e gli riuscì con belle figure ed ornati di architettura di far gustare le opere sue dal Re, e da tutta la Corte. Tradusse in quel tempo in linguaggio Spagnuolo le Regole del Vignola per beneficio degli Architetti, che allora nella Spagna fiorivano. Nel Palazzo del Pardo, nella Galleria della Regina dipinse a fresco l'istoria del casto Giuseppe, con ornati di stucchi di sua invenzione. E varie pitture altresì fece nell'Escoriale. Seguì a servire i Re successori, e in età avanzata morì in Madrid.

PAUDIZ oriondo dalla Sassonia in-

feriore, scolaro di Rembrand, dipinse per i Principi di Ratisbona, e di Baviera opere chiarissime, ed acquistò gran lode; il che soffrendo di mal'animo Rosler Pittore Norimberghese, sfidollo a fare un quadro, e perchè parve pendente il giudizio degl'intendenti a favore di Rosler, tanto se ne attristò, che in poco tempo morì. *Sandvart fol. 384.*

PELLEGRINO ARETUSI Modonese molto stimato in quella Città per la pittura, che fece alli Contratelli di S. Maria della Neve l'anno 1509, *Vidriani fol. 38.*

PELLEGRINO da Bologna, di casa **PELLEGRINI**, ma detto dei *Tibaldi*, dal nome del Padre, chiamato Mastro Tibaldo Muratore: nacque in Bologna l'anno 1522. Sebbene sono discrepanti gli Autori circa il di lui Maestro, se sia stato il Bagnacavallo, Perino del Vaga, o il Buonarroti, basterà solo riferire quel tanto, che di lui vantavano i famosi Carracci, che lo chiamavano il loro Michelagnolo riformato, perchè addimesticò quella gran maniera, la trattò con colorito carnoso, e con familiarità graziosa. L'anno 1547. fu a vedere Roma, dove compì gli studi, lavorò di stucco, e dipinse; il simile fece alla S. Casa, in Ancona, in Bologna, ed in Milano, dove fu dichiarato Architetto della fabbrica di quello Duomo, ed Ingegnero di quello Stato. Avanzossi il suo nome nelle Spagne, e là con grande applauso chiamato, compì belle opere nell'Escoriale, che gli fruttarono da Filippo II. oltre cento mila scudi, il titolo di Marchese di Valsoldo (Terra del Milanese, nella quale ebbe i natali il Padre.) Fiorì nell'architettura, nella scultura, e nella pittura. Morì settuagenario in Milano.

(a) Di lui ha S. Maestà cinque pezzi istoriati.

lano, essendogli premorto Domenico il figlio, del quale si è parlato. Dell' opere sue rendono conto il *Mazzolari*, il *Vasari*, il *Baglioni*, il *Bumaldo*, il *Lomazzo*, ed altri riferiti dal *Malvasia* par. 2. fol. 165. [a]

PELLEGRINO da Modona, di Casa **MUNARI**, frequentava le Accademie di quella Città, quando arrivandogli all' orecchio la fama di Raffaello, s' invaghì di farsegli discepolo in Roma, come seguì, e con tale fortuna, che nell' opere ordinate da Papa Leone X. lavorò con gli altri condiscipoli con tanta gloria, che Raffaello volle servirne in altre fatture. Morto il Maestro, ritornò alla Patria adoperato nei Tempj, e nei Palagi con grandi opere. Successe intanto, che un suo figlio, venuto a parole con certi Modonesi, n' uccise uno, del che portata la nuova a Pellegrino, si pose in cammino per soccorrere il figlio, acciuchè non capitasse nelle mani della giustizia, ma non molto lungi dalla casa incontrato dai parenti del defunto, caricandolo di ferite, l' uccisero l' anno 1513. *Vidriani* fol. 41.

PELLEGRINO da S. Daniello, al Battesimo chiamato **MARTINO**, ma da Gio: Bellino suo Maestro scoperto per un ingegno pellegrino, quando lo vide superare il Pordeone, lo nominava il suo Pellegrino, e tal nome portò fino alla morte: benchè nato in Udine, dalla lunga dimora in S. Daniello [Castello 10. miglia da quella Città lontano] in vece d' essere chiamato Martino da Udine, portò sempre il nome di *Pellegrino da S. Daniello*: veggonsi nei Contorni Furlani pitture di buon gusto di questo Maestro, che visse con fiorita scuola. *Vasari* par. 3. lib. 1. fol. 138.

PELLEGRINO MINIATI Bolognese, circa il 1627. dipinse in S. Gio: Battista dei Padri Celestini della sua Città il S. Silvestro Papa, che battezza Costantino Imperadore. *Masini* fol. 636.

PELLEGRINO PARODI, figlio di Domenico eccellente Pittore, e pronipote di Filippo Scultore, venne alla luce in Genova. Dopo aver frequentato ne' primi suoi anni le scuole dei PP. Gesuiti, si applicò dipoi sotto la disciplina del Padre ad apprendere la Pittura, ed in breve tempo, uso facendo del suo talento, si fece conoscere dagli amatori dell' arte, e da Cavalieri e Dame, per le quali fece ritratti al naturale e somigliantissimi; al qual genere di lavoro si mostrò sempre assai inclinato. Compiva egli alle volte dei ritratti ordinati al Padre, con tanta puntualità e aggiustatezza, che erano creduti del Padre, e pagati all' istesso prezzo. Si risolse poi di allontanarsi dalla casa paterna, e aprir scuola da sè, alla quale vi fu grande concorso non solo di scolari, ma di Signori vogliosi di avere i suoi ritratti, i quali di mezzo busto se gli facea pagare fin dodeci doppie l' uno. Molti di quelli ne andarono nelle Spagne, in Inghilterra, e in Germania, perchè ogni forestiere riportar a casa voleva come cosa rara il suo ritratto fatto da lui. Nel 1741. fece quello di quel Serenissimo Doge Spinola di Genova, il quale in Firenze fu intagliato a busto dal Gregorj. Va continuamente operando in patria con applauso, soddisfacendo ai desiderj di riguardevoli Personaggi.

PELLEGRINO TIBALDI, o da Bologna, o dei Pellegrini, che è tutto uno: vedi *Pellegrino da Bologna*.

PELLEGRINO PIOLA nato in Genova l' an-

(a) Di lui ha S. Maestà un pezzo istoriato.

l'anno 1617. Fu allievo di Gio: Domenico Capellino; con lo studio, e con l'industria notò tante osservazioni sopra le pitture dei migliori Maestri, che sollecitamente bravo Pittore comparve: quantunque per abbassare il suo nome, gli emoli lo chiamassero un novello Parmigianino, falsamente pubblicandolo per un ladro delle stampe di quello, tuttavolta seguì sempre di bene in meglio, ma la calunnia s'avanzò con invidia al furore, onde una notte del 1640. caricato di ferite, morì questo bello spirito, che per altro avrebbe fatto stupire il Mondo con l'opere sue. *Soprani fol. 147*

PERINO DA VINCI Scultore, e Nipote del famoso Leonardo, imparò da Baccio Bandinelli, poi dal Tribolo: compiuti li 12. anni, con maraviglia di tutta Firenze addestrò la tenera mano alla durezza del marmo, e di 17. anni restaurò statue, e lavorò d'invenzione. Partì per Genova, e dal Nobile Centurioni impiegato a fare un S. Gio: Batista, infermosi, e volle in tutti i modi partire per Livorno; là giunto, afflitto dal viaggio per mare, e per terra, crebbe in tal guisa il male, che in due giorni passò all'altra vita d'anni 23. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 415.*

PERINO DEL VAGA, di casa Bonacorsi, nacque l'anno 1500. da poveri Parenti nelle pessime influenze del contagio in Firenze: cresciuto in età, per il genio, che aveva al disegno, fu dato in custodia ad Andrea de' Ceri, e per qualche tempo fu chiamato *Perino del Ceri*; passò poi nella scuola di Ridolfo Ghirlandajo; finalmente fermossi col Vaga, Pittore Fiorentino, che teneramente l'amò, lo condusse a Roma, e raccomandollo alli suoi amici; sicchè dopoi fu chiamato *Perino del Vaga*. Stante la sua pover-

tà, lavorava a giornata per certi Pittori, scompartendo la metà della settimana negli studi persè, l'altra nel guadagnarsi il pane; giunsero suoi disegni nelle mani di Raffaello, e vedendo sì bel finimento, e diligenza, e pulizia, lo volle fra i suoi giovani a travagliare nelle Logge Vaticane, dove superò molti di quei concorrenti. In Roma dunque, in Firenze, in Pisa, ed in Genova [dove fermossi gran tempo,] fece opere così belle, che sempre saranno ammirate. Morì d'improvviso in Roma d'anni 47. e nella Rotonda ebbe il sepolcro. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 152. San-drart.*

PESELLO FIORENTINO si trattenne 30. anni sotto la disciplina d'Andrea del Castagno. Dilettoffi con sommo genio d'ogni sorta d'animali, tenendoli vivi in propria casa, e nel contrasfarli dipinti, non l'avanzò alcun Pittore dei suoi tempi: nelle tavole storiato in grande, ed in piccolo mostrò un bel maneggio di colore, ed una franca maniera. Ebbe un figlio, il quale seguì la maniera di Fra Filippo Lippi, ma oppresso dalle continue vigilie, e fatiche, morì d'anni 31. onde dolente il Padre lo seguì al sepolcro d'anni 77. *Vasari par. 2. fol. 310.*

PIER FRANCESCO DI JACOPO DI SANDRO, Pittore, scolaro di Andrea del Sarto, menzionato nella vita di Andrea suo Maestro dal *Vasari*.

PIETRO 'ANDREA TORRE Scultore Genovese, nel disegno allievo di Gio: Domenico Capellino, e nella Scultura di Gio: Batista Bissoni; lavorava nell'avorio, e nel legno. Li Crocifissi di sua mano furono in grande stima: a cagione d'una ferita godette poca salute, anzi col tempo lo condusse al sepolcro l'anno 1668. *Soprani fol. 243*

PIETRO ANTICHO, Pittor Veneziano,

ziano, pratico dell'arte, e fatto acquisto di un forte colorito, andò in Germania, ove ebbe buona sorte, e accumulò dinaro, con cui ritornato in patria vive modesto, avendo dato saggio dei suoi pennelli in pubblico, ed in privato.

PIETRO ANTONIO BARBIERI è nato in Pavia l'anno 1663. ed è stato scolaro di Batista Ricci; ha veduto Roma, e l'anno 1704. in Patria dipigne la Capella di M. V. del Carmine nella Chiesa di S. Maria in Pertica. M. S.

PIETRO ANTONIO CERVA Bolognese Pittore di prospettiva; dipinse la quadratura del fregio nel Capitolo del Monasterio di S. Giacomo; passò a Venezia, con molte fatture fece onore alla sua patria: fiori nel 1650. *Masini fol. 637.*

PIETRO ANTONIO DALLA CASA Pittore Parmigiano non ignobile a olio, ed a fresco. L'Altare di Santa Maria Maddalena dei Pazzi nel Carmine, e la Cupola della Chiesa detta del Quartiere in Parma sono opere sue, ed altre sono godute dai particolari. Egli si è servito d'un forte colore, che a forza di chiariscuri fa comparire le figure. M. S.

PIETRO ANTONIO NARDI Scultore Bolognese fece l'ornamento delle tre Porte del primo Claustro in S. Michele in Bosco con due figure scolpite sopra ciascheduna. *Masini fol. 636.*

PIETRO ANTONIO QUILLARD ovvero **QUIGLIARD**, nacque in Parigi da Stefano Quillard di professione Falegname, e di Maria Madalena Grellet. In età ancor tenera, che non oltrepassava l'anno undecimo, fece alcuni disegni, che furono stimati di tanta perfezione, ch'essendo presentati dall'Abbate di Fleury ora Cardinale al Re Luigi XV. quel giovane Monarca li ebbe cotanto grati, che accordò a Quillard

una pensione di lire ducento, quale fu accresciuta poi fin'a trecento. Indi datosi più a conoscere, vi fu un certo Medico Svizzero da Neuchastel nominato Merveilleux, il quale volendo passare in Lisbona incaricato di diversi progetti sotto il pretesto di scrivere l'Istoria Naturale di Portogallo, ebbe la posanza di persuadere Quigliard ad accompagnarlo per disegnare le piante, alberi, radici ec. Laonde venuto in questa Capitale, ed essendo presentato al Re non so che quadro di sua mano, piacque tanto a Sua Maestà il buon gusto di Quigliard, che si degnò di prenderlo per suo Pittore, e Disegnatore insieme della Reale Accademia di Lisbona con lo stipendio d'ottanta piastre il mese, ed in questo esercizio visse alcuni anni, finchè sopraggiunto infellicemente da una colica con poco tempo d'infermità, pianto da' virtuosì, e dagli amici se ne morì a Lisbona il 25. Novembre 1733.

Fra gli altri lavori di questo Virtuoso vi sono in Portogallo le soffitte delle anticamere della Regina ec. e nel Palazzo del Eccellentiss. Signor Duca di Cadaval vi sono molti suoi quadri dipinti e disegnati. Questo Pittore seguiva la maniera di Watto, e pare sia stato suo discepolo. Monsieur Mangiè Coniatore della Zecca Reale di Lisbona possiede diversi quadri di esso Autore; così nella raccolta singolare del Marchese Allegretti, e in quella delli Signori Conti de Evicera si vedono opere belle di questo Autore.

PIETRO ANTONIO TORRE Bolognese della scuola dell'Albano, dipinse due quadri a fresco della vita di S. Antonio di Padova nella parte minore del portico di S. Francesco, e fuori della Patria mostrò il suo valore: Fiorì nel 1655. *Masini fol. 637.*

§ **PIETRO ARSEN**, o come vogliono al-

alcuni, Lungo, Pittore di Amsterdam, dipinse con grande credito di sua abilità in sua Città, e per quelle di Fiandra. *Vasari parte 3. a carte 899.*

PIETRO L'AQUILA buon Pittore, degno Sacerdote, ha intagliata la stupenda Galleria Farnese dipinta da Annibale Carracci, le statue antiche di quel Palagio, gli Orti Borghesi del Lanfranco, varie invenzioni di Pietro da Cortona, di Ciro Ferri, e di Carlo Maratti. *Baldinucci prem. fol. 6.*

PIETRO ARDI di Nansi, Scultore oriondo dalla Lorena, fu ricevuto nell'Accademia Reale li 6. Giugno 1688.

PIETRO ATANASIO BOCCANEGRÀ, della Città di Granata, fu Pittore di stima, perchè buon disegnatore, e di fresco colorito, perchè secondo d'invenzione, e spedito nell'essere. Dopo aver dipinto in patria molte opere, si portò alla Corte in Madrid, ed ebbe luogo tra i Pittori del Re; i quali tutti, fuorchè Luca Giordano, a cui solo si confessava inferiore, erano da lui disprezzati, e riputati ignoranti. La qual profunzione e alterigia, difetto spiacevole in un valentuomo, presso molti odio gli partorì, e si oppose alla maggior riputazione del nome suo. Di anni 50. morì in Madrid nel 1688. *Palomino tom. 3. a car. 249.*

PIETRO BALTEN scritto nella Compagnia dei Pittori d'Anversa l'anno 1579. Per la gran somiglianza, che ebbero l'opere sue con quelle di Pietro Brugola, per il tempo, nel quale l'uno, e l'altro fiorirono, stimasi di quella scuola: disegnò a penna vedute, e paesi, rappresentò il tutto in tela a olio, introducendovi balli, e feste rusticali di bellissime figurine, ricercate con grande studio dai Dilettanti; ebbe familiarità singulare con

belle lettere nelle poesie, nei teatri rappresentò eroicamente fattida Grande. Morì in Anversa. *Baldinucci par. 2. sec. 3. fol. 265.*

PIETRO BELLOTTI nacque l'anno 1625. in Volzano (Terra della Riviera di Salò.) Imparò il maneggio dei colori in Venezia sotto Michel Ferraboschi, che affezionato alla vivacità, ed alla somma diligenza dello scolaro, gli diede insegnamenti tali da sperare ogni gran riuscita, come seguì. Ma comechè Pietro aspirava ad acquistar nella pittura fama, e posto eminenente, applicossi a dipingere con maniera limata, e finita, allora non praticata da altri Pittori. Nei ritratti poi s'avanzò tant'oltre, che meritò onori singolari dal Cardinale Ottoboni, che fu poi Papa Alessandro VIII. e dall'Elettore di Baviera. Fu di lui scolaro il Duca di Ucedo Spagnuolo, che lo riconobbe con 50. doppie al mese, e con piatto reale ogni giorno. Servì i Duchi di Mantova, ed altri Principi; finalmente in Garignano (Terra del Lago di Garda) morì l'anno 1700. Degli stravaganti capricci, e dei curiosi accidenti occorsigli, se ne potrebbe formare un grosso volume, che per brevità si tralasciano ad altri Scrittori. *M.S.*

PIETRO BERETTINI da Cortona, detto *Pietro da Cortona*, fu allievo di Baccio Ciarpi: appena principiò a sfogare le sue vaste idee, che gareggiarono a vicenda i più rinomati Tempj, e Palagi Romani, per vedere adorni gli Altari, i Muri, o le cupole delle bellissime invenzioni di lui, come fortirono la Chiesa Nuova, ed il gran Salone dei Barberini, in cui rappresentò il non mai abbastanza lodato trionfo della Gloria, che gli aprì la strada di Toscana, per servire di tante belle opere quei Serenissimi Principi. Al serrarsi della scuola Carracciacca, spa-

spalancossi quella del Cortona, e da varie parti tirò la gioventù a Roma, condotta dalla voce di quella fama, che per tutto echeggiava. Meritò *Pietro di Cortona* essere per anagramma dichiarato *Corona dei Pittori*, e nella medaglia coniatà col suo impronto, e con lettere, *Petrus Boretinus è Cortona*, si vede nel rovescio la Fama coronata di stelle, con l'altro anagramma, *Bene super virtute coronat*. In fatti nei tanti luoghi descritti dall'*Ab. Titi*, e dal *Sandrart* fol. 88. e da lui dipinti fino al 1669. in cui di 73. anni morì, si può vedere, che fu vera Corona dei Pittori. (a)

PIETRO BERNINI da Sesto di Toscana, nacque l'anno 1562. Avuti i principj del disegno in Firenze dal Cav. Sirigati, andò a Roma, e con Antonio Tempesta dipinse a Caprarola per il Card. Farnese: ritornato a Roma rivolse tutto l'animo alla scultura; in fatti addestrò così bene la mano agli scarpelli, che passò a Napoli, per ivi pubblicare la sua virtù nella franchezza, e nel buon maneggio di quelli. Nei Tempi maggiori di Roma con operazioni magnifiche servì i Pontefici Paolo V. ed Urbano VIII. Morì in quella Città, sepolto in Santa Maria Maggiore, in età d'anni 67. Lasciò il Cav. Gio: Lorenzo, e Luigi suoi figli bravi Scultori. *Baglioni* fol. 304.

PIETRO BOCCINI, d'Ibernia, dipinse nella Chiesa del Collegio Spagnuolo di Bologna, il Beato Pietro d'Arbues. *Passeggier* *Disingannato* a car. 202.

PIETRO BOEL Fiammingo nipote di Cornelio Wael, da Roma, ove per sei anni profittoffi nella pittura, andò a Genova per ritrovare il Zio, che là operava; nei fiori, nei frutti, e negli animali mostrò un gran-

de spirito, e valore, tignendo con bravura, e maestria pittorefca; partì poi per la Patria, d'indi accolto in Francia, ritrovò ai suoi meriti degnissimo soggiorno. *Soprani* fol. 327. Vivea nel 1661.

PIETRO BRONKHORST, nato in Delft, dipinse prospettive di Tempi antichi e Gotici alla maniera di Pietro Neef, e da sè vi fece anche le figure. Vivea circa gli an. 1654.

PIETRO BRUCULA, o BREUGEL, nato nel Castello di Breugel, poco distante da Breda, imparò l'arte della pittura da Pietro Koke, o Cocco, terminò gli studj sotto Girolamo Cock, sul metodo del quale non lavorò se non cose bernefche, e ridicole, non già per il colorito, o per il disegno, che furono nobili, e magistrali, ma per le materie, e l'invenzioni: sono indicibili i capricci dipinti per Mercatanti, e per particolari Signori. Avvisato, che si celebrassero nozze, feste, o balli rusticali, vestivasi da villano, e con regali introducevasi a quei spettacoli, notava i costumi, i motti, e quelle rustiche procedure, poi a tempra, ed a olio le caricava in tavole, o tele, facendole comparire in bellissimi siti camparecci, interrotti da sassi, da monti, da valli, e da fiumi, che era una bella delizia il vederle. Fu scritto al catalogo dei Pittori d'Anversa l'anno 1551. Ebbe due figli Pittori, cioè Pietro, detto il giovine, scolaro d'Egidio Coningsloi, e Gio: discepolo di Pietro Cock. *Sandrart* fol. 249.

PIETRO CAMPANA, di Brusselles, dopo avere appresi i fondamenti della pittura in patria, si portò a Roma, e accomodatosi nella scuola di Raffaello, in quella sì abile pittore divenne, che fu destinato a dipingere uno degli Archi trionfali fatti

Ggg in

(a) Di lui ha S. M. un pezzo istoriato.

in Bologna ad onore dell'Imperator Carlo V. In questa operazione si portò così bene, che fu invitato a passare in Ispagna, e fermatosi alcun tempo in Siviglia fece le Tavole di Altare della Purificazione della Vergine, e del Cristo deposto di Croce, nella Chiesa maggiore di quella Città. Indi fu trattenuto a dipingere in S. Lorenzo la Natività di Maria Vergine; e la Circoncisione di Cristo, nelle quali opere e molte altre per i Regni di Spagna e di Portogallo, degno scolare di così grande Maestro si dimostrò; senonchè non abbandonò mai interamente quella un po' secca maniera di dipingere, che nel tempo delle sue prime applicazioni all'arte fatta si aveva naturale e sua propria. In età avanzata ritornar volle alla sua patria, ove nel 1570. finì di vivere. I suoi Cittadini onorarono il sepolcro di lui con onorifica iscrizione, e statua. *Palomino par. 2. a car. 247.*

PIETRO CANDIDO nel 1548. nato in Bruges, chiamato in quel linguaggio *Pietro de witt*. Stette presso Giorgio Vasari, e gli fu in ajuto in Roma nella Sala della Cancellaria, ed in Firenze nella gran Cupola, che poi fu conclusa da Federico Zuccheri: fece molti cartoni per le tapezzarie del G. D. Ferdinando. Dichiarato Pittore del Principe di Monaco, vivea in quella Città l'anno 1604. Diede alle stampe varj pensieri. Ebbe un fratello nominato Cornelio, che nel 1573. era soldato della guardia dei Serenissimi di Toscana, e dipingeva per eccellenza vaghissimi paesi. *Baldinucci p. 2. sec. 4. fol. 184. Sandrart fol. 277.*
Il suo Ritratto va alle stampe.

PIETRO CASTELLUCCI nacque in Arezzo l'anno 1653. da Salvio, scolaro del Cortona; questo insegnò al figlio il disegno, e la pittura, poi si perfezionò in Roma, dove con-

dusse a olio, e a fresco ragionevolmente dipinti. M. S.

PIETRO CAVALLINI Pittore, e lavoratore di Musaico, e Scultore Romano, fu discepolo di Giotto: era uomo di santa vita, e dedito alle Sacre Immagini, le quali formava con meraviglioso decoro, come il Crocifisso miracoloso nell'ultima Capella alla Porta Santa del Vaticano, e l'altro di rilievo nella Basilica di S. Paolo, detto di S. Brigida. Ebbe in sommo grado l'amore di Dio, e dei poveri, i quali dolenti l'accompagnarono d'anni 85. al sepolcro di S. Paolo: fiorì circa il 1346. *Baldinucci sec. 2. fol. 6.*

PIETRO CESAREI, di Perugia, fu Scrittore di libri, e Miniatore. Ne' libri da Coro del Duomo di Siena vi è una quantità grande di sue Miniature. Dipinse anche ad oglio molte opere per la Toscana, e per la Città di Verona. Morì in Spoleto l'anno 1602.

PIETRO COCCO, o Cock, o KOCKIO Aloftano, scolaro di Bernardo Brustellense Pittore: pellegrinò varie parti del Mondo; giunse fino a Costantinopoli al servizio dell'Imperadore dei Turchi, ritornato in patria dipinse varj riti di quei Traci, e si vedono alle stampe. Diede in luce Libri di scultura, di geometria, e di prospettiva; tradusse le regole generali dell'architettura; fioriva nel 1550. in Anversa, dove morì. *Sandrart fol. 233.*

PIETRO CORNELIO DE RYER nato in Delft l'anno 1568. Riportò qualche fondamento da Giacomo Villedmoz, poi da Uberto Jacobo celebre Pittore di ritratti: venne in Italia, dove per 15. anni studiò varie maniere; fermossi finalmente su quella del Bassano: condusse opere infinite grandi, e picciole, massimamente alcune cucine di vaga invenzione; fu eccellente nel ritrarre, bravo inventore, e franco in dipingere

gnere animali alla Bassanese. *Sandrart fol. 280. Baldinucci p. 3. sec. 4. fol. 243.*

§ PIETRO CRISTA Pittor Fiammingo mentovato dal *Vasari* a car. 857. tom. 3.

PIETRO DA CORTONA: vedi *Pietro Berrettini*.

PIETRO DAL SOLE padre di Gio: Battista bravo Pittore Milanese, dipinse a fresco varj fatti di S. Benedetto nel Claustro dei Padri Benedettini di S. Pietro in Milano. *Torre fol. 320.*

PIETRO DAMINI nato l'anno 1592. in Castelfranco Veneziano, portato dalla natura al disegno, imparollo da sè copiando dalle stampe, e dagli quadri, daglì scritti del Lomazzo, e dai Libri della Simetria d'Alberto Duro apprese le proporzioni del corpo umano; dalle storie, e dalle poesie i componimenti; da Gio: Battista Norcello scolaro del Palma il modo di maneggiare i colori, d'anni 20. comparve nel Duomo di Padova, in Venezia, in Chioggia, in Crema, in Trevigi, ed in altri luoghi con vaga, e con felice maniera; ma quando stava nell'auge della fortuna, ecco nel 1631. il contagio, che lo tralabò nel sepolcro, e restò memoria perpetua nel Mondo dell'opere sue, non meno che di Giorgio, e di Damino suoi fratelli Pittori. *Ridolfi par. 2. fol. 248.*

§ PIETRO DANKERSE de Ry fu Pittore di Uladislao IV. Re di Svezia e Polonia, per la sua grande abilità e maestria nel far ritratti, con cui il Re e tutta la Corte ritrasse, come pure altri Principi e Signori, non senza grande credito e applauso. Fioriva questo valentuomo negli anni 1630. ed è alle stampe il suo ritratto. *Gabinetto Aurco a car. 289.*

PIETRO DANDINI nacque in Firenze l'anno 1647. Ebbe documenti del-

la pittura dal Zio Vincenzio Dandini, poi studiò in Venezia, in Modena, in Bologna, ed in Roma, dove fatto pratico nel maneggiare dei pennelli, con vaghezza di colori, con forza nel tignere, e con abbondanza d'invenzioni più volte ad olio, e a fresco comparve in pubblico in patria, dove fu tanto gradito, che sono volati suoi quadri in luoghi diversi, particolarmente in Polonia. Morì in Firenze adì 25. Novembre 1712. e lasciò Ottaviano il figlio bravo Pittore per il pubblico, e per il privato, il quale al pari del Genitore (a cui l'Autore era molto obbligato) si fa grande onore nella sua patria, ove vive.

PIETRO DA PERUGIA imitatore di Stefano da Verona minìo tutti i Libri, che sono a Siena in Duomo, e nella Libreria di Papa Pio colori parimenti con bella pratica a fresco. *Vasari p. 1. fol. 115.*

PIETRO da Salò scolaro del Sanfovino, si vedono in Venezia, ed in Padova statue, rilievi, arabeschi, ad altre fatture praticamente dal suo scarpello intagliate, e notate dal *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 244.*

Fece in Venezia a Rialto la statua posta sotto la pietra del Bando, detta comunemente il Gobbo da Rialto.

§ PIETRO DE COSTER, nato in Anversa l'anno 1614. fu scolaro di Adamo Coster suo Zio, e del Rubens. In età di anni 17. venne a Venezia, dove si fermò, prese moglie, ed ebbe figliuoli, uno dei quali, chiamato Angelo, studiò la pittura in Roma, e fece in quella comparire il suo non volgare talento. Il Padre nella Chiesa di S. Giustina, Monache di Venezia, dipinse il soffitto, ed altre opere fece in privato ed in pubblico. L'anno 1702. di anni 61. nella detta Chiesa fu sepolto.

PIETRO DE JOD nacque in Anversa l'anno 1602. Riportò l'arte dell' Ggg 2 in-

intagliare in rame da Enrico Goltzio; gran tempo si fermò in Roma; con lode rivide la patria, ma con breve dimora, se nel 1634. passò all'altra vita: rimase l'altro Pietro Jod il giovine, anch'esso franco, e valoroso nell'arte medesima; questo per lo più intagliò per il Rubens, e per Antonio Vandych. *Sandrarz fol. 356. 363.*

PIETRO DEL PO' Palermitano è scritto al catalogo degli Accademici di Roma l'anno 1650. *L'Ab. Tit. fol. 300.* registra un S. Leone dipinto di sua mano nella Chiesa di Costantinopoli in Roma.

Pascoli fa la Vita a car. 91. z. tom.

PIETRO DE LINT d'Anversa, per li ritratti in grande in Roma, e nella Corte di Dania è molto celebrato dal *Sandrarz fol. 311.*

PIETRO DELLA FRANCESCA dà Borgo S. Sepolcro fu raro Maestro nelle difficoltà dei corpi regolari, nell'aritmetica, nella geometria, nella prospettiva, e nella pittura, molti Libri delle quali scienze lasciò scritti: e parte furono dati in luce dal Maestro Luca Frate di S. Francesco da Borgo. Lavorò belle, e bizzarre storie; fece quantità d'Allievi; rimase cieco d'anni 60. e negli 86. morì circa il 1460. sepolto nel Vecovado della sua Patria. *Vasari p. 2. fol. 260.*

PIETRO DELLA VECCHIA nato in Venezia l'anno 1605. Imparò da Alessandro Varotari, fu chiaro per molti dipinti disegnati, e coloriti sul gusto di Giorgione da Castelfranco: nel rifarcire quadri antichi, e perduti, ebbe una mano giustissima, e da questi, vogliono molti, che fusse detto della Vecchia: morì in Venezia d'anni 73. Fu gran disegnatore di tutti i musaici di S. Marco, dove fu onorato con splen-

didissime esequie. *Sandr. fol. 396. [a]*
PIETRO DE MOYA, Pittor di Granata, andò in Fiandra a studiar la pittura sotto Antonio Vandych, e divenne buon coloritore: e, d'istinto Maestro. Ritornato nelle Spagne si fermò in Siviglia, dove aprì scuola, che fu molto frequentata, ed ebbe saggio del suo buon gusto nelle Chiese, e nei privati Palagi. Nel 1666. portandosi a Granata per certa operazione, nel viaggio morì.

PIETRO DE MULIERIBUS detto il *Tempesta*, dalle marine, dalle borasche, dalle vedute, dai paesi, e dagli animali, che dipinse. Nacque l'anno 1637. in Arleme d'Olanda; e dal Calvinismo chiamato alla Santa Fede per opera di un Padre Carmelitano Scalzo, pervenne in Italia già ammaestrato nel dipignere. Accolto in Roma dal Duca di Bracciano, si fermò gran tempo a servirlo, e meritò d'essere fatto Cavaliere da quel benigno Mecenate dei Virtuosi. Partì poi per Venezia, passò a Vicenza, a Brescia, a Milano, ed a Genova, dove patì cinque anni di prigionia, convinto d'aver fatto uccidere la moglie: per intercessione finalmente del Co. di Melgar Governatore di Milano liberato, si portò di nuovo a quella Città, dove l'anno 1701. finì la vita. Si trattò atla grande, con oarozza, staffieri, numerosa famiglia, ed un serraglio di bestie per dipignerle al naturale, ed in fatti fu gran pittore, e paesista. *M. S. [b]*

PIETRO DE' PETRI Romano diligente disegnatore, ricercato dal Cav. Maratti per disegnarli l'opere di Raffaello d'Urbino, che sono nelle Camere Vaticane, fu esattissimo nell'imitare ciò che copiava: continuò i suoi studj nella scuola del suddetto Maratti, sino che morì, e

re-

(a) D' Lui ha S. Maestà tre pezzi di mezze figure.

(b) Di Lui ha S. Maestà due pezzi.

restò erede del nome di valente Pittore: quindi è, che fu impiegato da N. S. nella Chiesa di S. Clemente, dove l'opera sua a fresco è molto stimata, a paragone di quanti sono ivi concorsi a dipingere. Ha poi dipinto in altre Chiese a olio, ed a fresco, e per tutto ha riportato sempre applausi, ed onore. Ma perchè la natura non lo provvide di buona complessione, per lungamente operare, morì di male d'idropisia nel mese di Novembre 1716. d'anni 45. con universale dispiacere dell'Arte. M. S.

PIETRO DESANI l'anno 1595. uscì alla luce in Bologna: istruito, ed allevato nel disegno da Leonello Spada, seco andò a Reggio, per essergli in aiuto in tante opere, che in quella Città condusse, non essendovi per così dire casa, che non abbia qualche quadro di sua mano. Era uomo facile per compiacere a tutti: sebbene dava un poco nel dritto, il disegno però era franco, e la composizione maestosa: l'amavano i Nobili, particolarmente Monsignor Gonzaga Arcivescovo di Rodi, che creollo Cavaliere. Morì d'anni 62. consumato dalle fatiche, ma più dai disgusti, che ricevette da un suo unico figlio. Fu sepolto nella Chiesa della Madonna di Reggio, tanto dai suoi pennelli abbellita. *Malvasia p. 4. fol. 120.*

§ PIETRO DE VALK imitò Abramo Bloemart, e dipinse vaghi e pastosi ritratti. Vivea circa il 1604.

PIETRO DI COSIMO ROSSELLI, che gli fu amorevole Maestro, quando scoprì una somma attenzione, quete, e solitudine nel giovinetto tutto raccolto in apprendere le difficoltà del disegno. Si compiacque della diligenza di Leonardo da Vinci; cangiò poi natura, e costumi, fatto bizzarro, capriccioso, e coloritore di cose orride, mai volle medicamenti, onde ottogenario l'anno

1521. fu ritrovato morto nel letto, riposto in S. Pietro Maggiore di Firenze sua patria. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 26.*

PIETRO DI FRANQUEVILLE nato a Cambrai Scultore sopra i modelli di Francesco Girardon. M. S.

PIETRO ERCOLE FAVA Conte, e Nobile Bolognese nato l'anno 1699. Dal suo palagio adorno di vaghi freschi di Lodovico, d'Annibale, e d'Agostino Carracci, oltre ricca Galleria di quadri, e disegni, non è stupore se portato dal genio dei suoi Avi illustri Mecenati dei Virtuosi, ha praticato la scuola di Lorenzo Pasinelli, ed imitato quella di Paolo Veronese in ampie tele, le quali felicemente per suo diporto dipinge.

PIETRO FACCHETTI Pittore Mantovano trovossi in Roma nel Pontificato di Gregorio XIII. e prevalse tanto ad ogni uno nei ritratti, che oscurò la gloria dei vivi colori di Scipione Gaetano. Non vi fu Principe, o Dama, che non volesse di sua mano l'effigie. Dotato d'ottime qualità, aveva bellissimi segreti per fare vaghi colori, cioè oltramari, lacche finissime, giallistanti, ed altri colori. Con nobile trattamento di se stesso visse fino agli anni 78. e mancò alla luce, ed alla gloria nel 1613. *Baglioni fol. 127.*

PIETRO FACINI Bolognese, sebbene mai sognossi dover fare il Pittore, pure dall'assidua frequenza nell'Accademia dei Carracci si sentì d'improvviso muovere da naturale istinto al disegno, e dagli inviti cortesi di Annibale addestrò la mano al nudo, che gli riuscì con franchezza, e con facilità colpito. Crebbe così presto in uno strepitoso avanzamento, lavorando più di spirito, che di fondamento, che principiò ad ingelosire Annibale, il quale con destrezza, con motti piccanti, e quella solennissima burla di fargli an-

andare incontro lo scheletro, che tenevano appeso al soffitto della stanza, mentre di notte tempo lo copiava, se ne liberò. Sdegnato ih Jacini, ad onta dei Carracci, aprì in faccia a quelli un'Accademia, e con buon seguito di scolari, passò l'emulazione in contrasti, e pericoli, non solo fra quei giovani, di porri le mani addosso, ma ancora fra i Maestri: a persuasione poi degli amici quietatosi, attese con bizzarra invenzione, con varietà di ciezze, con gran massa di figure, e con tremendo colorito carnoso a dipingere per le Chiese, e per le case, ma durò poco il suo operare, perchè in fresca età morì l'anno 1602. *Malvasia par. 3. fol. 363. [a]*

PIETRO FERABOSCO, Pittore e Accademico Romano, che si credè nato in Luca, finse le sue opere con ottimo gusto alla Tizianesca. In Portogallo il Sign. Co: di Asomar Generale della Cavalleria possedè di lui in un quadro tre mezze sacre figure assai bene rappresentate, e segnate col proprio nome, e anno 1616.

PIETRO FISCHER il vecchio; uno dei più celebri Fonditori, che dalse alla luce la Città di Norimberga: per compendio delle sue lodi, basta vedere quel famoso Deposito di bronzo nella Chiesa di S. Sebeldo in sua Patria, terminato nel 1519: oltre le tante belle opere mandate in Polonia, in Boemia, in Ungheria, in Roma, ed in Italia, poi dire chi fusse questo Valentuomo: furono in di lui ajuto cinque figli, cioè Ermano, Gio: Paolo, Giacomo, e Pietro, detto il giovine. *Sandart fol. 209. 218.*

PIETRO FRANCAVILLA nacque in Cambrai l'anno 1543. Imparò il disegno da Gio: Bologna al dispetto del padre, che lo bramava Letterato: girata gran parte del Mon-

do, divenne pittore, Scultore, Matematico, Ingegnero, e Notomista. Chiamato da Arrigo IV. Re di Francia, là portossi col suo discepolo Francesco Bordoni Fiorentino, e molte opere condusse a perfezione. Compose un Libro intitolato il *Microscopio*, con belle pitture, e due altri di Geometria, e Cosmografia. *Baldinucci part. 2. sec. 4. fol. 203.*

PIETRO FRANCESCO BATTISTELLI valente pittore per fare prospettive, come da tanti lavori in Bologna sua patria, ed in Parma si vede: Fioriva nel 1614. *Masini fol. 637.*

PIETRO FRANCESCO CAVAZZA è nato l'anno 1674. in Bologna, dove ha imparato il disegno, ed il colorire nella scuola di Gio: Viani, dopo la morte del quale passò in quella del figlio Domenico Maria famoso Pittore. Il suo talento è nel dipignere storie sacre, ed ha provveduto molti Oratorj, Chiese di Bologna, e di altri paesi di sue opere, le quali tra pubbliche, e private ascendono al numero di circa 40. Il suo travaglio è di gran forza nel colorire, che tende alla macchina del Guercino, il suo istoriare è d'una certa andata, e positura di figure sullo stile di Paolo Veronese, dimodochè non sembra della scuola di Bologna, ma Veneziana, quantunque non abbia mai praticato quel Paese. Egli poi ha fatto una copiosissima Raccolta di carte stampate, in ogni genere singolari, intagliate dalli migliori Artisti d'ogni nazione: principia questa dalli primi Intagliatori del 1460. e cronologicamente prosegue sino alli nostri tempi: è ordinata in cento, e più Tomi, cinquanta dei quali sono in foglio reale, gli altri in fogli, mezzi fogli, e forme minori.

(a) Di lui ha S.M. un piccolo pezzo istoriato.

ri : tutta la serie delle stampe ascendente a circa ventimila . Non resta per questo d'andare tuttavia in traccia di nuovi acquisti, per sempre più accrescerla, e renderla famosa .

PIETRO FRANCESCO CITTADINI Milanese (volgarmente chiamato *il Milanese*). Dopo qualche studio di pittura in Roma entrò nella scuola di Guido Reni in Bologna, dove ben presto si fece conoscere per un sublime ingegno, universalmente pronto a dipingere storie, frutti, animali, e paesi, tanto freschi, e ben toccati, con introduzione di balli, di spettacoli, di mercati, e feste civili, e rurali, che è una delizia vederli : dopo varj dipinti per le Chiese, e per i Palagi, morì nel 1682. in età d'anni 67. sepolto nella SS. Nunziata, fuori di Bologna . Lasciò tre figli Pittori : Gio: Batista universalissimo al pari del Padre, e morì nel 1692. Carlo, che tende di buon gusto anch'esso all'universale, ed Angelo Michele, che nei frutti, e nei fioropera mirabilmente .

Presso S. E. il Sig. Cav. Michel di S. Angelo in Venezia, conservansi le più belle opere di lui.

PIETRO FRANCESCO GAROLI da Torino, pittore, ed Architetto, fu dichiarato perpetuo Maestro di pubbliche lezioni di prospettiva dall'Accademia di Roma l'anno 1679.

PIETRO FRANCESCO MOLA da Lugano imparò in Roma dall'Albano, tanto s'imbevè di quella bella, e vaga maniera, ma un poco più tinta, che i suoi quadri sono in grande stima . Nella tavola dell'*Ab. Titi* si leggono l'opere fatte in Roma : fu capriccioso, e disegnò francamente ; si vedono molte caricature alla Carraccesca di sua mano, e molte ne vidi io in Roma in casa di suo nipote . Morì di morte improvvisa d'anni 36. nel 1663.

PIETRO FRANCESCO MORAZZONE, così denominato dalla Villa nel Ducato di Milano, in cui nacque ; il suo Casato fu dei *Mazzucchelli* ; condotto a Roma dal padre, frequentò le Accademie, studiò i dipinti di Gaudenzio, disegnò l'antico, ed il moderno, tantochè il suo nome principiò a farsi sentire per Roma, dove non gli mancarono impieghi : diedesi poi a studiare con attenzione l'opere di Raffaello, e del Buonarroti, in Venezia di Tiziano, e del Tentoretto, onde ritornando a casa potè competere con i Procaccini, aprire fioritissima Scuola, e concorrere alle opere di Savoja, per le quali da quell'A. R. fu remunerato con l'onore di Cav. di S. Maurizio . Chiamato a Piacenza l'anno 1626. per dipingere la Cupola del Duomo (che poi fu terminata dal Guercino) vi diede principio, ma infermatosi, volle ritornare alla Patria, dove in vece di ricuperare la sanità, d'anni 54. perdette la vita. *Baglioni fol. 285.*

PIETRO FRANCESCO PIOLA, inclinato ad ogni virtuoso esercizio, molti ne praticò nella sua Città di Genova ; fra gli altri volle provare il disegno, e sopra i dipinti di Perino del Vaga fece assidui studj ; imparò con tal diligenza a contrafarli in carta, che la lodatissima Sofonisba Pittrice vedendoli, non solo lo persuase a seguire l'impresa, ma nella propria casa gli diè libero ricetto, e per molti anni le vere regole della pittura, colle quali avanzossi la fama, ed il nome suo ; ma non andò gran tempo, che in età di 35. anni, correndo il 1600. fu da morte immatura levato dal Mondo. *Soprani fol. 77.*

PIETRO FRANCESCO PRINA da Novara pittore eccellente di gran fondo, e d'invenzione nella prospet-

ti-

tiva, e nell' architettura, vive in Milano. Praticò parimenti, per molti anni, la scuola del Franceschini in Bologna Gio: Francesco Prina Comasco, il quale non meno con la penna componeva di poesia, che col pennello dipingeva quadri storiati sulla dolce maniera di quella scuola.

PIETRO FRANCESCO SACCHI pittore Pavese fioriva nel 1527. In Genova fu stimato l' ottimo fra tanti pittori, per esser i suoi dipinti ben finiti, e con istudio indicibile conclusi; sebbene diedero più nell' occhio le maniere moderne del Pordenone, e di Perino del Vaga, rimasero l' opere sue fino al giorno d' oggi in venerazione, e stima. *Soprani fol. 169.*

§ **PIETRO FRANCESCO TOSI** in Bologna nella Chiesa di S. Isaia dipinse all' Altar maggiore il Dio Padre, con molti Angeli in gloria. *Passeggier Disingannato a car. 139.*

§ **PIETRO FRANCIA**, pittor Fiorentino, menzionato dal *Vasari* par. 3. a car. 204 nel funerale di Michelangelo, a distinzione di altri emoli, dipinse il Buonarroti, che presenta al Papa il disegno della grande cupola di S. Pietro.

PIETRO FRANCIONE Spagnuolo eccellentissimo nel disegno, e nella pittura nel 1521. Alcune Chiese di Napoli godono opere sue. *Sarnelli fol. 158.*

PIETRO FRANCOIS pittore, nativo di Malines, ed intagliatore di Naumachia, e di marine; morì l' anno 1654, come si raccoglie dal suo ritratto in stampa.

Gabinetto Aureo a car. 153.

PIETRO GALLINARI Bolognese, detto *Perino del Sig. Guido*, che gli fu amorevole, e liberale Maestro; si cerchino le di lui Notizie nella vita di Guido Reni.

PIETRO GERMAIN Scultore, ed Orefice nato a Parigi nel 1660. diede

nell' età di 17. anni prove dei suoi singolari talenti. Il Signor Colbert Soprintendente alle Fabbriche Reali, e Carlo le Brun pittore primario lo presentarono al Re, il quale gli ordinò di rappresentare in oro, ed in argento la serie istorica delle sue conquiste, e questo operato fu delle più belle manifatture in questo genere, che fino al giorno d' oggi siasi effigiato, S. M. in vero ne fu così soddisfatto, che gli fece assegnare stanza nel Louvre con altri contrafegni della sua magnificenza. Questo Artefice ebbe tanto d' amore per lo studio dell' opere sue, che cambiava i riposi in vigilie, ma la poca sanità, che godeva, non secondò il suo genio, onde morì d' anni 36. Lasciò Tommaso il figlio, del quale si parlerà. M. S.

PIETRO GILARDI nato in Milano l' anno 1679. da Anatalò di Bruffelles Gioielliere singolare, pittore di smalto, dilettante di pittura, e già fido camerata di Salvatore Rosa. Questo giovine mantenuto dall' Eccellentissimo Sig. Marchese Cesare Visconti, Co: di Gallarate, ha avuto per Maestri in Milano Federico Bianchi, e Paolo Cazzanica: in Bologna Marcantonio Franceschini, e Gio: Gioseffo dal Sole, sotto il quale diede buone speranze di dovere giugnere a segno di perfezione, come s' intende, che egli proseguisca di bene in meglio in Milano, con buon colore, e disegno.

§ **PIETRO GIOVACCHINO LIONARDI**, pittore che vivea negli anni 1446. *Passeggier Disingannato a car. 200.*

PIETRO GIO: LEONORI Bolognese dipinse una Madonna con quattro Santi nella Residenza del Dazio del Sale, ed a fresco un' altra fece sotto il portico del Teatro Guastavillani, fino nel 1400. *Masini fol. 637.*

PIETRO GNOCCHI pittore Milanese. Ol.

Oltre le opere sue private si veggono in pubblico altri dipinti, particolarmente in S. Maria delle Grazie, in San Vittore, in S. Angelo, e nell'Oratorio dello Spirito Santo, dove dipinse dodici quadri, con varj misterj di Gesù Cristo, e nell'Altare Maggiore effigiò la Venuta dello Spirito Santo, queste tutte sono Chiese di Milano. *Torre fol. 298.*

PIETRO GRANIER Scultore nato a Mompelcier, allievo di Francesco Girardon, ha lavorato con fama, e gloria del suo sapere per il Re Luigi XIV. Dalla sua mano sono uscite molte opere, e buona parte di quelle si ritrovano nella Raccolta delle Figure del Castello, e Parco di Versailles, intagliate da Simone Tommasini. Morì Ufficiale dell'Accademia Reale l'anno 1716. *M. S.*

PIETRO ISMESZ nacque in Helsever l'anno 1569. Imparò i primi rudimenti del disegno dal Ketel, ed ebbe gl'incrementi della pittura da Gio: Aken, col quale molto viaggiò. Questo bravo naturalista ordinò bene le storie, fece stimatissimi ritratti, e fu uno dei celebri pittori delli suoi tempi, per quanto registra il *Van Mander*, ed il *Baldinucci part. 3. sec. 4. foglio 233.*

PIETRO ISELBURGH di Colonia famoso intagliatore in Rame in Norimberga, dove l'anno 1620. teneva Scuola aperta di bel disegno. *Sandrart fol. 356.*

PIETRO LAER d'Arleme, detto *Mon-sù Bamboccio*, non solo per la struttura del corpo, la di cui parte inferiore era un terzo più lunga della superiore, breve il petto, e corto di collo, ma ancora per la bizzarria di colorire caccie, animali, tugurj, carceri, spettacoli civili,

e rusticali in minutissime, e mezzane figure, il tutto ben disposto in siti proporzionati, con bellissimi orizzonti, con paesi, e con vedute, che in Roma erano ricercate a gran prezzi. L'anno 1639. partì dall'Italia per la Patria, e là diede chiarissimi segni di nobile, e di spiritoso talento. *Sandrart foglio 205. (a)*

Morì nel 1673.

PIETRO LASTMAN nacque in Harlem nel 1581. e nella scuola di Cornelio Cornelitz divenne pittore d'istorie, e fu ascritto al Catalogo dei valentuomini di sua Patria. Non si ha notizia del tempo di sua morte.

PIETRO LAURATI Sanese seppe così bene imitare la maniera di Giotto suo Maestro, che in breve divenne famoso per tutta la Toscana; introdusse miglior modo di pignere, ingrandì le figure, e diede ai volti arie più nobili, di quello avevano mai fatto altri pittori; sicchè all'esempio di lui molti studiosi dei suoi contorni fecero poi non ordinarj progressi nella pittura. *Baldinucci sec. 2. fol. 31.*

PIETRO LAURI, pittor Francese, scolaro di Guido Reni, dipinse in Bologna nella Chiesa della Madonna della Libertà, nella Capella Zagnoni, il S. Antonio di Padova. *Passaggier Disingannato a car. 220.*

PIETRO LE GROS Scultore nato in Parigi, allievo di Pietro le Gros suo padre Scultore del Re, e Rettore dell'Accademia durante lo spazio di 30. anni. Sua Maestà lo mandò all'Accademia di Roma, dove si è talmente perfezionato coll'assiduo studio full'antico, e naturale, che dopo aver compiuti tre anni in quell'Accademia, si è fermato in Roma, ove attualmente soggiorna, e conduce opere degne
H h h di

[a.] Di lui ha S. Maestà sette pezzi di figure istoriate.

di gloria, come si può vedere dal S. Domenico posto in S. Pietro, dal B. Luigi Gonzaga nella Chiesa di S. Ignazio, dal B. Stanislao Kostka nel Noviziato dei Padri Gesuiti, in S. Carlo al Corso, e da molte altre di lui manufatture, che si ammirano in quella famosa Città, distinte da tante d'altri Autori moderni. Egli è dell' Accademia del disegno, detta di S. Luca, quindi oncrato, e stimato per la sua modestia, e per la grandezza del suo merito da tutti gli Amatori delle più belle Arti. M. S.

PIETRO LELY nacque l'anno 1617. in Westfalia, ove suo padre serviva di guarnigione in qualità di Capitano. Fu allevato all'Haya, ed in Arleme d'Olanda sotto il Signor Grebber. L'anno 1641. passò in Inghilterra, ove dipinse molti paesi ripieni d'istoriche composizioni: tuttochè il suo genio lo portasse a questo genere di lavori, se ne scostò per attaccarsi ai ritratti, che gli erano di più utile, e nei quali mirabilmente riusciva. Le grandi commissioni, che lo tenevano di continuo occupato in tale arte non gli permisero fare il viaggio d'Italia, ma supplì al difetto con una grande Raccolta di stampe, di disegni, e di quadri dei più famosi Maestri dei nostri Paesi. Egli fu correttissimo nel disegno, molto verace nei suoi colori, grazioso nelle sue figure, pratico nello scegliere attitudini, e vestimenti più propri per fare spiccare la leggiadria dei suoi dipinti. Fu pittore primario del Re Carlo II. che dopo avere fatto il ritratto di Lui, creollo Cavaliere. Era disinvolto, ameno nella conversazione, e generalmente amato, ed accolto con distinzione, e stimato da tutti i principali del Regno. Morì d'

apoplezia nel 1680. d'anni 64 M. S. PIETRO LEONE Ghezzi nacque in Roma il dì 28. Giugno 1674. Imparato, che ebbe il disegnare, ed il dipingere da Gioseffo suo padre, entrò nelle pubbliche chiese di Roma con opere sue, e principalmente per ordine di N. S. Papa Clemente XI. nelle Basiliche di S. Gio: Laterano, e di S. Sebastiano, nelle Chiese di S. Clemente, e di S. Teodoro, ed in Urbino nella Chiesa dei Padri Eremiti di S. Girolamo. Dipingere dovea la Galleria nel Palagio Papale di Castel Gandolfo, per la quale erano già fatti i disegni, ma il luogo fu stimato dai periti troppo angusto, e l'opera è rimasta sospesa. Per i Nipoti di detto Pontefice ha molto operato, così ancora per altri Principi, e particolarmente per il Serenissimo Duca di Parma, il quale l'ha creato Cavaliere. Per le sue rare virtù, e qualità nel disegnare, nel dipingere, nell'intagliare all'acqua forte, per gli ornamenti di belle lettere, della musica, e del suono d'ogni sorta di strumento, si è reso carissimo a tutti in Roma, dove vive col padre, del quale si è parlato. M. S.

PIETRO LESPINA pittore scritto al catalogo di Roma l'anno 1660.

PIETRO LIBERI Padovano studiò in Roma l'opere di Raffaello, in Parma quelle del Correggio, e del Mazzola, in Venezia quelle di Tiziano, e del Tentoretto, e con un misto perfetto di sì alti Maestri si fece una ben fondata, e spiritosa maniera, con la quale comparve applaudito dal Pubblico di Venezia, e da molte altre Città. Visse anni 77. e morì nel 1677. essendo Cavaliere. L'opere, che dipinse, le registrano il *Boschini* nelle sue *rimo*, ed il *Sandrart* a fol. 397. (a)

PIE-

(a) Di lui ha S. M. tre pezzi istoriati,

PIETRO LORENZETTI Sante fratello d'Ambrogio già scritto, imparò da Pietro Laurati, ajutò il fratello nelle pitture dello Spedale di Siena, terminate nel 1335. Ebbe un figlio chiamato Lorenzo, il quale attese alla scultura, e pose in pubblico opere diverse. *Baldinucci sec. 2. fol. 39.*

PIETRO LUCATELLI Romano allievo di Pietro da Cortona, ha due pubbliche pitture nelle Chiese di S. Agostino, e nel Collegio Fuccioli di Roma; sta scritto al catalogo degli Accademici Romani nel 1690. (a)

PIETRO LUNGI, pittor Veneziano, studiò la pittura nella scuola di Antonio Balestra, ed in quella di Giuseppe Crespi detto lo Spagnuolo, in Bologna. Ma col suo bizzarro e capriccioso talento si fece una nuova e sua propria maniera di dipingere in piccole figure conversazioni, giochi, ridotti, maschere, parlatoj, con tal colorito ed evidenza, che a prima vista riconosconsi le persone ed i luoghi rappresentati. Con tale abilità fallì a grande credito, e le sue opere si pagano a grossi prezzi, molte delle quali sono a quest' ora da più di un incisore intagliate e date alle stampe. Molti di questi pezzi a maraviglia espressi son posseduti da S. E. il Sig. Agostino Maffetti grande amatore della pittura.

PIETRO MAGGI studiò nella scuola di Filippo Abbiati: riuscì pittore spiritoso, e spedito, che serve a molti in Milano, dove ebbe i suoi natali, e vive.

PIETRO MALOMBRA cittadino Veneziano, uscì alla luce l'anno 1556. Attese da giovinetto alle belle lettere, al suono, al canto, ed allo scrivere, onde passò alla carica di Cancelliere Ducale. Praticava con

Gioseffo Porta, detto *Salviati*, o *Grafagnino*, e copiando l'opere sue, adornava di fregi, e di arabeschi le spedizioni Ducali. Passato varie persecuzioni, si diede totalmente a dipingere, e s' avanzò nel Magistrato, nella Quarantia, e nella Sala dell' Uditore, nelle Chiese Veneziane, e Padovane con belli dipinti, e nei teatri con invenzioni, macchine, o prospettive; nell' Accademie letterarie con poesie, e con orazioni, e pure adorno di tante prerogative, provò sempre una forte avversa, che d' anni 62. ultimò il suo vivere, sotterrato nel Cimitero dei Santi Gio: e Paolo. *Ridolfi par. 2. fol. 153.*

PIETRO MARIA BAGNADORE Bresciano fece molte opere nella sua patria di propria invenzione, e per ordine del pubblico copiò il miracoloso successo di S. Faustino in ripolo, che sta sotto il Voltone a capo della Piazza, che già in muro era stato dipinto da Alessandro Moretto: diletto di raccogliere disegni, e n' aveva studio copioso, il quale da lui fu venduto al Sig. Cor Cammillo Gonzaga di Novellara. *Cozzando fol. 125.*

PIETRO MARIA DA CREVALCORE, bravo non meno col pennello, che con la spada alla mano; fu uno di quei due scolari di Dionigio Calvart, che fece spalla al Maestro, quando in Bologna sfidò Federico Zuccheri col pennello e fecegli un' alta passata, perchè aveva sparato delle sue pitture. Questo bravo disegnatore dipinse con tal franchezza, e risentimento, che nelle pubbliche pitture di Bologna diede a conoscere avere praticato i Carracci: fiorì nel 1580. *Mulvasia par. 2. fol. 236.*

PIETRO MARIA DA PESCIA, stimatissimo intagliatore di pietre dure
Hhh 2 se

[a] Di lui ha S. M. sette pezzi di paesi con figure.

re e gioie, col suo eccellente disegno uguagliò la bellezza dei cammei, e pietre intagliate dai celebri Greci e Romani. Fioriva in tempo di Leon X. operando per grandi personaggi. *Vasari* a car. 286. nella Vita di Valerio Vicentini.

PIETRO MARIA GROPPALLO nobile Genovese nacque l'anno 1610. Terminati gli studj di belle lettere, desioso d'avanzarsi nella pittura, ottenne l'intento con le direzioni di G. B. Paggi, passò al disegnare di fortificazione, d'agrimensura, e di levare di pianta i siti, onde dal Senato fu impiegato in diverse occorrenze. Lavorò di cera figurine, e ritratti coloriti, diede in luce nuovi cannocchiali per vedute lontane, nè contento di tante belle prerogative, volle proseguire gli studj, attendendo alla legge, nella quale fece sì gloriosa riuscita, che dal Principe ottenne cariche di varj Governi, nei quali diede compiute, e giuste soddisfazioni ai popoli. Spedito poi per alcuni interessi camerali a Montobbio, assalito da febbre maligna, diede l'ultimo addio al Mondo l'anno 1671. *Sopra ni fol. 263.*

PIETRO MARIA PENNACCHI fiorì nei tempi di Gio: Bellino, di cui fu scolaro, e cercò seguire quella maniera: Nel Duomo di Trevigi fece la tavola dell'Assunta e quella dell'Altare dei Rinaldi in San Francesco: dipinse ancora in Venezia il Cielo del Tempio della Madonna dei Miracoli, dividendovi in molti spartimenti figure degli Apostoli, e dei Profeti, che su opera singolare in quei tempi, e nel fine di quella operazione terminò la vita nel 1528. *Ridolfi par. 1. fol. 214.*

PIETRO MARIA PORETTANO scolaro dei Carracci, dipinse nella Parochiale di S. Maria Maddalena della Poretta la tavola di S. Anto-

nio Abate; circa il 1600. *Masini fol. 637.*

PIETRO MARTIRE NERI scritto al catalogo dei pittori Romani nel 1650.

PIETRO MASELENE Scultore è nato a Roano, ha fatto più opere per Sua Maestà, e tra le più considerabili, la statua equestre del Re Luigi XIV. d'un solo getto in bronzo, sopra il modello di Simone Hutrelle, che s'unì con esso lui a sì grande lavoro, e questa per la Città di Mompelher. Morì professore dell'Accademia Reale nel giorno 7. di febbrajo 1708.

PIETRO MEERTE, pittore di Brusseles, ascritto al Catalogo de' pittori Fiamminghi a car. 351. nel *Gabinetto Aureo*.

PIETRO MIGNARDI Franzese, nelle Chiese di San Carlo alle quattro Fontane (fabbrica moderna, capricciosa, e bizzarra; per il disegno del Cav. Boromini) ed in S. Maria in Campitelli di Roma ha dipinto opere stimate. Fu fratello di Niccolò famoso pittore. M.S.

PIETRO MONTANINI da Perugia, *Petrucchio Perugino*, bell'umore, spiritoso, e bizzarro pittore, imparò da Pietro Barsotti suo Zio, poi da Cito Ferri, in ultimo da Salvatore Rosa, i di cui paesi, sassi, e dirupi imitò con grande studio, introducendovi belle figurine di macchia, molto stimate in Francia, ed in altri luoghi. L'Autor ha veduto in Perugia suoi quadri storici di buon gusto. Visse 70. anni, e morì nel 1689. M.S.

PIETRO MORROT Seutore nacque nel 1658. e fece suo soggiorno in Roma, dove lavorò sino all'anno 75. di sua età, in cui morì. Pascoli diffusamente ne parla par. 2. a car. 487.

PIETRO MORONI discendente da quel famoso Gio: Batista Moroni di Albino in Bergamasca, tanto celebra-

to da Tiziano per i ritratti: attese alla pittura nella scuola di Paolo Veronese, e per molte Chiese di Brescia, per altre Città sono opere sue con bel colore, e buon disegno dipinte. Morì in Riva di Soldo circa il 1625. avvelenato dalla moglie. *Averoldi. Cozzando foglio 125.*

§ PIETRO NEEFFS, Fiammingo pittore eccellente nel dipingere pezzi di architettura in mezzani e piccoli quadri su tacche e rami. Faceva sovente spaccati di Chiese alla Gotica così al naturale, che pajon vere, non dipinte, imitando con le tinte ogni benchè piccola minutezza. Dai più celebri pittori del tempo suo faceva farsi le figurette, con le quali godeva che ornate fossero le sue prospettive. Le opere di lui sono stimatissime, e si conservano con gelosia ne' gabinetti de' Monarchi. Fioriva negli anni 1560. Ha avuto un figliuolo di nome Pietro, ancor esso abilissimo, che ha operato quanto il padre. (a)

PIETRO NEGRI Veneziano celebrato dal *Sandart fol. 398.* per quell'operone, che di sua mano vedesi nella Scuola di S. Rocco, dove espresse i SS. Marco, Sebastiano, e Rocco fra i Cori d'Angeli in corteggio di M. V. e di sotto la Serenissima Repubblica accompagnata dalle quattro Virtù Teologiche, che sostentano la Fede, e la Religione, e supplicano per la liberazione dalla peste: quadro di gran forza, e di colore, terminato l'anno 1673.

§ PIETRO NOVELLI, detto il Monrealese, di nazione Siciliano, fu pittore di assai buon gusto, di buon disegno, e di ottimo colorito. Toccò con finitezza a forza i suoi impasti, tratteggiando il colore con somma maestria, e imitando alle

volte lo Spagnuolo, ma con più leggerezza. Faceva ogni suo dipinto dal naturale, specialmente teste, mani, e piedi, che disegnava e coloriva a maraviglia. Fu conosciuto da pochi, perchè non uscì mai dalla patria, e visse con particolare modestia. Vivea nel 1660.

§ PIETRO NUNNEZ, di Madrid, si portò a Roma a studiar la pittura, e con fervore applicatosi a copiare le opere dei primi maestri, si fece pratico nel maneggio dei pennelli, e fertile nell'invenzione d'istorie. Si diede anche a far ritratti, molti dei quali ne fece per la Sala delle Commedie nel Palazzo Regio di Madrid. Di soli 40. anni dovette partire per l'altro Mondo, con grande cordoglio dei suoi amici. *Palomino a car. 307. tom. 2.* Altro Pietro Nunnez, di Siviglia, Cavaliere dell'Ordine Gerolimitano, per aver a caso veduti certi quadri mandati in Spagna dal Cavalier Calabrese, s'invaghi talmente di quella forte maniera, che imbarcatosi si portò a Malta, dove il detto Cavalier lavorava, e postosi nella scuola di lui a copiare i suoi quadri, gli riuscì di farlo con sì felice riuscita, che le sue copie nulla o poco eran dissimili dagli originali. Fece anche istorie di sua invenzione, e somiglianti ritratti. Operò per la sua Città in privato ed in pubblico, e da Carlo II. oltre avergli dato più commissioni di lavori, fu dichiarato suo particolar pittore con pensione onorifica. Nell'anno 1700. di anni 60. morì. *Palomino tom. 2. a car. 457.*

§ PIETRO ORRENTE, o come vogliono altri, RENTE, nato in Murzia nelle Spagne, si portò a Venezia a studiar la pittura nella scuola

(a) Di lui ha S. M. due pezzi di Architettura Gotica.

la di Jacopo Bassano, di cui fu uno de' migliori scolari, e grande imitatore. Con tale acquisto di cognizione ritornato in Ispagna, la sua Bassanesca maniera incontrò gradimento ed applauso universale, che gli procurò occupazione ed impiego per i pubblici e privati luoghi. Nel Regio Palazzo di Buonritiro in Madrid fece molti quadri mezzani con isquisito gusto, perchè oltre il fare molto belle figure, toccò eziandio i paesi con grazia e bravura, a segno che chi non ha grande pratica della maniera di Bassano, facilmente può prendere i suoi dipinti per opere dello stesso Maestro, delle invenzioni del quale talvolta si servi. Vedonsi di sue opere nelle pubbliche Chiese del Regno di Valenza, di Cordova, e di Toledo nella qual Città nell'anno 1640. lasciò la vita. Dopo la sua morte d'ordine Regio furono ricercati i suoi quadri, con offerta di pagargli il doppio di quel ch'era stato dato all'artefice.

PIETRO PALTRONIERI, il *Mirandolese*, nacque nella Mirandola l'anno 1673. ove da giovinetto fu educato nella pittura da Gio: Francesco Cassana: venne poi a Bologna, dove inclinato più tosto alla quadratura, che alle figure, cercò i principj di quelle da Marcantonio Chiarini; Partì poi per Vienna, d'indi per Roma, dove trattenutosi molto tempo, vide, notò, e disegnò quanto evvi d'antico, e di moderno in quegli almi contorni; che però si fece una maniera propria facile, diligente, e tenera col dipignere a tempra sulle tele, e a fresco sopra i muri vaghe prospettive, coll' introdurvi colonnati, architetture, archi, e marmi venati dei loro colori naturali, il tutto disposto in bellissimi siti, con ve-

dute, e lontananze, che sommanente dilettono. Quindi è, che in Vienna, ed in Roma servi Personaggi riguardevoli, come va facendo in Bologna, dove ha stabilita la sua stanza, ed attende a spedire l'opere sue in varie Città, che l'impiegano ai lavori: questi sono sempre stati animati da buoni Figuristi, e particolarmente in oggi da Ercole Graziani Pittore Bolognese, il quale nacque l'anno 1688. e fu scolaro di Donato Creti. Vive parimente in Bologna Gioseffo Perazzini detto anch'esso il *Mirandolese*: nacque nella Mirandola l'anno 1672. e fu compagno del sopradetto Paltronieri nella scuola di Gio: Francesco Cassana: si fermò poi in Bologna per lungo tempo in quella del Franceschini, dalla quale uscì pittore di storie, di quadri d'Altare, e di ritratti.

PIETRO PAOLINI nacque nella Città di Lucca l'anno 1603. da riguardevoli Parenti; inclinato al disegno, compiuto il terzo lustro, fu dalli Genitori mandato a Roma, e ricevuto nella Scuola d'Angelo Carosello. Disegnando per le Gallerie Romane, incontrò un giorno il famoso Domenichino, al quale con ogni umiltà mostrando i suoi disegni, posegli una mano sopra una spalla col dirgli: *Seguiteme ad applicarvi, o giovinetto, che vi farete virtuoso*; queste parole diedero a Pietro un tale impulso, che alla brama del virtuoso acquisto, accoppiò un ardente studio, talché divenuto franco nel disegno, si pose al colorito con tanta intelligenza, che fece in Roma comparire tante meraviglie, quante furono l'opere del suo pennello. Dopo 30. anni di dimora in Roma, mancatogli l'amorevole Genitore, partì per la Patria, ma nel passare per Venezia, ivi fermossi due anni, e se la mor-

te

te della Madre non lo richiamava a Lucca , di buon genio farebbesi trattenuto in quella Città . Disposti in buona regola i dimestici affari , accasato con nobile Signora , ripigliò gli studj , ed a pubblico beneficio , e a proprie spese aprì l'Accademia del nudo , adornandola di stucchi , di vasi , di statue , di bassi rilievi , d' antichità , e di disegni . Dilettante di giocare di picca , e di spada , a somiglianza dei suoi fratelli , valorosi Soldati in Fiandra , ed in Venezia , adornò una bellissima Galleria d' armi antiche , e moderne . Circa l' opere sue , sono innumerabili , e molte furono ricercate dalla Francia , che gradì quell' aggiustato contorno , forte maniera , buon colorito , espressione , verità , e naturalezza ; fra quelle alcune sembrano di Paolo Veronese . Di natura modesto , amabile , e giusto , terminò il bel corso di sua vita l' anno 1681. e nel Sepolcro dei suoi Maggiori in S. Michele , ebbe il riposo . M. S.

PIETRO PAOLO Abati Modonese fratello di Nicolò , sopra descritto ; espresse con grazia singolare gli affetti della natura ; nel dipingere poi una furia di cavalli , non ebbe pari . *Vidriani fol. 69.* Pietro Paolo Abate il giovine figlio d' Ercole , e pronipote degli Abati Seniori , imparò da suo padre ; nei grotteschi , nei quadri storiati in pubblico , ed in privato fu ragionevole pittore ; morì in fresca età dopo il padre , che mancò nel 1613. *Vidriani fol. 106.*

PIETRO PAOLO Baldini scolaro di Pietro da Cortona è nominato dall' *Ab. Titi* nel suo Libro delle pitture di Roma , per pratico Pittore , e registra dieci opere nelle Chiese di detta Città .

PIETRO PAOLO GIROLAMO PIOLA Pittore Genovese ; egli imparò da suo padre , il quale seco lo condus-

se a Piacenza in tempo , che dipinse la Galleria del Sig. Co: Baldini , nel qual Palagio Pietro Paolo Girolamo dipinse un disotto in su , che molto fu gradito . Partito poi da Piacenza andò a Roma , e studiò sotto Carlo Maratti , e riportò alla Patria un colorito vago , e rinforzato di buon gusto , col quale si fa largo a fresco in compagnia del famoso quadratorista Tommaso Aldovrandini Bolognese Pittore , ed a olio per luoghi pubblici , e privati . Vive in Patria .

PIETRO PAOLO GOBBO Cortonese , detto il *Gobbo dalli frutti* , per la grande naturalezza , con la quale esprimevali : se Zeusi con l' uve ingannò gli uccelli , questo deluse animali , ed Uomini ; diletto di fare paesi , e volle provare come gli riuscissero le figure , e ne lavorò alcune attorniate con festoni di frutti , che furono assai gradite ; morì in Roma sessagenario nel Pontificato d' Urbano VIII. *Baglioni fol. 343.*

PIETRO PAOLO OLIVIERE Scultore , ed Architetto , servi nell' una , e nell' altra facoltà Principi , e Pontefici nelle prime Chiese , e Palagi di Roma , ma troppo presto mancò al Mondo , ed alla gloria , cioè d' anni 48. nel 1599. sepolto nella Minerva . *Baglioni fol. 76.*

PIETRO PAOLO RUBENS Principe dei Pittori Fiamminghi , trasse i natali dalla Città d' Anversa l' anno 1577. Dopo gli studj di belle lettere , applicato alla pittura sotto Ottavio Veen , fece tali progressi , che non ebbe altro bisogno , che di vedere Venezia , e Roma , per pescare quel nobile colore , forza , e spirito , con li quali condusse sì belle opere in tante Città , massimamente in Mantova , dove da quel Serenissimo fu inviato in Ispagna a portare in dono al Re quadri di famosi Maestri ; ivi fece ritratti di quelle Maestà , poi

poi ritornò a Mantova ; indi alla patria. Dipinse per i Re di Francia, di Spagna, d'Inghilterra, di Dania, di Polonia, e per l'Imperadore. Accompagnato da nobilissimi tratti, da obbligatorissime maniere, e da certa franchezza nel trattare negozj d'alto rimarco; fu inviato Ambasciadore dal Re di Spagna, a quello d'Inghilterra, per strignere la Pace fra quelle due Corone : gli riuscì con tanta gloria l'impresa, che l'Anglicano Monarca, alla presenza del Parlamento, levatosi la spada dal fianco, l'anello di dito, un centurino tempestato di diamanti dal cappello, il tutto gli presentò in dono, e creollo Cavaliere. Ritornato in Spagna, accarezzato da quella Maestà, dichiarollo familiare di Camera, con l'onore della chiave d'oro. Con 30. mila scudi rivide la Patria, che subito lo qualificò con titolo di Segretario, e di Consigliere di Stato. Comperò una Signoria; visse alla grande; finalmente con splendidissime esequie morì l'anno 1610. *Sandrart fol. 282. Baglioni fol. 362. Soprani fol. 301. [a]*

PIETRO PANCOTTO, Bolognese uscì dalla Scuola dei Carracci, mostrò la sua animosità nel Giudizio universale dipinto sotto il Portico di S. Colombano, dove caricò quei Superiori, che a certe occorrenze correffero il suo ardire: v'è ancora di sua mano uno stregozzo bizzarrissimo a olio, che credevasi dimano dei Carracci. *Malvasia par. 3. fol. 375. Il Masini fol. 637.* dice, che fioriva nel 1590. e che morì in Roma, mentre s'avanzava nella pittura.

Pietro Papaleo Scultore Palermitano, fu aggregato all'Insigne Accademia del disegno, chiamata di S. Luca in Roma l'anno 1695. In quell'Al-

ma Città si trovano opere sue private, e pubbliche con buona maniera, e sicuro disegno. E' degna da vederfi la Statua del S. Fabiano nella Capella Albani posta nella Basilica di S. Sebastiano fuori delle mura, la quale è stata l'ultima opera da lui condotta. E' morto in Roma l'anno 1718. in età di circa 76. anni. M. S.

PIETRO PERUGINO di casa Vannucci, nacque d'umilissimi parenti nel Castel della Pieve di Perugia; cresciuto in età, andò a Firenze sotto la disciplina d'Andrea Verocchio; di notte facendo giorno, potè finalmente con lo studio giugnere a guadagnarsi quel pane, che tanto tempo aveva mendicato, per imparare. Dipignea dunque per particolari, e per le Chiese di Firenze, quando Sisto IV. lo condusse a Roma per molti lavori, i quali finì con sommo piacere di quel Pontefice: con quantità di danari ritornato a Perugia aprì Scuola, dove fra gli altri scolari ebbe il famoso Raffaello d'Urbino. Fu Uomo di sua opinione nel credere, poco curava replicare le figure già in altri quadri dipinte; amava il danaro, e coi suoi guadagni comperò case, e poderi, ma convennegli lasciare il tutto nel 1524. quando giunto agli anni 78. finì il corso della vita nel Castello della Pieve di Perugia. *Sandrart. Vafari p. 2. fol. 411.*

PIETRO PIERI, detto il *Lungo* per la sua alta statura, pittor di Amsterdam, ha alle stampe il suo Ritratto.

PIETRO PIETERSZ DENEYN, di Leyden, nato nel 1597. studiò la pittura da Esaia Rander-Velde, e fu pittore di vaglia in pae si. Si fermò sempre in patria, dove morì nel 1693. *Jacob Campo a car. 396.*

PIE-

(a) Di lui ha S. Maestà ventisette pezzi tra ritratti ed istorie.

PIETRO POLLAJOLO Fiorentino, fratello d'Antonio Orefice, Scultore, e Pittore, fu scolaro d'Andrea del Castagno, ma per la sublimità del suo ingegno videfi ben presto Maestro, e coll' insegnare il dipignere al fratello, lavorarono in varj luoghi opere degne. Condotti a Roma da Papa Sisto IV. Antonio fece i nobilissimi Depositi di bronzo per detto Pontefice, e per Innocenzio VIII. e Pietro attese alla pittura fino agli anni 65. nei quali morì nel 1498. sepolto in S. Pietro in Vincoli. *Vasari par. 2. fol. 370.*

PIETRO POUBURS nacque in Olanda nella Città di Goude, dove divenne Pittore, Cosmografo, ed Agrimensore; attese agli studi, ed ai progressi in Bruges, dove lasciò memorie in tavole grandi, ed in naturalissimi ritratti. Seguì la morte sua circa il 1583. Francesco il figlio superò con l'universalità dei dipinti il Padre. *Baldinucci part. 2. sec. 4. fol. 84.*

PIETRO PUGET nacque in Marsilia l'anno 1623. Fu Scultore, Pittore, ed Architetto, allevato nella Scuola del Signor Roman Scultore, ed Architetto di Galleria: uscito da questo Maestro passò a Firenze, e servì d'opere varie quel Serenissimo G. D. dopo di che andò a Roma, ove si diede allo studio delle migliori sculture antiche, e moderne, d'indi passò alla pittura sotto Pietro da Cortona, presso del quale ascese a tale stima, e concetto, che lo volle suo compagno nell'opere dipinte in Firenze nel Ducale Palazzo dei Pitti: ivi non restò, che poco tempo, per ritornarsene a Roma, nella quale, per lo spazio di quindici anni, lasciò molte opere per quelle Chiese. Andò poi a Parigi, e il Cav. Bernini, che ivi trovavasi, fece giustizia presso il Re sopra il merito, ed eccellenza di questo grande Soggetto, perlochè

S. M. gl'incaricò la direzione dell'opere di scultura delle Gallerie: ivi fece li due gruppi di marmo, cioè il Milone, e l'Andromeda, che sono nel Giardino di Versailles, il gran bassorilievo del Diogene, l'Ercole Franzese, ed altre opere. Non volendosi poi assoggettarsi a Francesco Girardon [come si è detto a suo luogo] partì per Marsilia, dove fece opere varie per il Re, e per Genova ancora, dove mandò le magnifiche figure di marmo bianco, cioè un S. Sebastiano, ed un S. Ambrogio, per la Chiesa di S. Pietro di Carignano; Una Vergine per il Palagio Balbi, ed un'altra per lo Spedale di detta Città. Aveva poi modellato il Baldacchino per l'Altare maggiore della suddetta Chiesa di Genova, quando fu interrotta l'esecuzione dalla morte, che lo colpì negli anni 72. in Marsilia. *Relazioni di Gioseffo Pitton nei Viaggi di Levante. Parigi 1717. vol. 1. fol. 8.*

PIETRO RAVARA dalla Valle di Polcevera (Territorio Genovese.) Introdotto da fanciullo al disegno, fece tale profitto, che il suo Maestro osservando, che poteva praticare i pennelli, e colorire le tele, a quelle applicollo, e videfi tendere ad un colorito fresco, dilettevole, finito con grazia, con pazienza, e con diligenza. Dipinse tavole storiato copiose di figure, ornandone alcune con belli paesi, con fiori, e con frutti. Arrivò con gli anni alla vecchiaja *Soprani fol. 229.*

PIETRO RICCHI, o RIGHI da Lucca, ordinariamente chiamato il *Lucchese*, fu scolaro di Guido Reni; molte pitture di sua mano sono in Brescia a fresco, e a olio, notate dall'*Averoldi*. Morì in Padova.

PIETRO RICCI Milanese citato dal *Lomazzo*, è descritto per uno degli scolari di Leonardo da Vinci.

PIETRO ROSA Bresciano figli di Cristofano, fu discepolo di Tiziano, dal quale venne erudito con particolare affetto a riguardo del Padre, che gli era amorevole Compare. Ritornato alla Patria con franche istruzioni, ebbe varj impieghi in ispezie nella Chiesa delle Grazie con la bella tavola di Santa Barbara, che veramente dimostra uno stile Tizianesco, e molto magistrale. Se giovinetto non era prevenuto dalla morte sospettata di veleno col Padre, o accadutagli di pestilenza (come vogliono altri) nell'anno 1576. avrebbe reso più glorioso il nome suo. *Ridolfi par. 1. fol. 256.*

PIETRO ROTINI Pittore scritto al catalogo degli Accademici Romani nel 1651.

PIETRO SANTE BARTOLI Perugino ha dipinto in Roma, ed intagliato molti rami per i più celebri Pittori, particolarmente la Loggia della Benedizione, che doveva dipignere il Lanfranchi, in fol. 18. la Colonna Trajana; la Grotta Nasonia; le Lucerne perpetue, e tante altre notate nell'Indice del Rossì. Circa gli anni 65. è morto l'anno Santo scorso del 1700. in Roma.

PIETRO SAUDTMAN ritrattista in grande, ed Intagliatore in rame, servì gran tempo il Re di Polonia. *Sandart fol. 305.*

PIETRO SIGISMONDI da Lucca con amore, e con buona fatica dipinse in Roma il quadro dell'Altare maggiore di S. Niccolò in Arcione, con M. V. Gesù, S. Niccolò, e S. Filippo Benicio. *Ab. Titi fol. 361.*

PIETRO SNAYERS Pittore stimatissimo di animali vivi e morti, di frutti, battaglie, e paesi, fu pittore di camera dell'Arciduca Alber-

to, e famigliare di S. A. Infante e Cardinale di Spagna. Servì con sue pitture tutte le Corti della Germania, Francia, Spagna, ed Inghilterra. Molte opere di lui sono in Lisbona nel Palazzo del Signor Conte di Cocolino, e nelle Case dei Signori d'Almeda; come pure molti buoni pezzi con le figure del Rubens, suo contemporaneo, e grande amico, nelle più cospicue Gallerie di Genova. Si dà il ritratto e contezza di lui nel *Aureo Gabinetto a car. 221. [a]*

PIETRO SNEYDRE nacque in Anversa l'anno 1593. come si raccoglie dal suo ritratto alle stampe, e morì circa l'anno 1660. Egli fu uno dei famosi Pittori nel dipignere Animali d'ogni sorta vivi, e morti, i quali sono in grande stima, molti se ne trovano nei Regi Gabinetti di Francia, di Fiandra, e sparsi per tutta l'Europa. M. S. **PIETRO SONTMAN**, scolaro del famoso Rubens, fece bei ritratti, e dipinse anche istorie. Arlemme fu sua patria, ma dimorò in Polonia al servizio del Re. Vivea nel 1660.

PIETRO SORRI nacque nel Castello di S. Gismè (Dominio di Siena) l'anno 1556. Imparò il disegno dal Cav. Salimbeni, ed il dipignere dal Cav. Passiguanò, che seco lo condusse a Venezia, dove potè erudirsi con lo stile maestoso di Paolo Veronese; tanto avanzossi nella professione, e nella grazia del Maestro, che conseguì in consorte una di lui figlia. Dal continuo dunque lavorare insieme, s'impossessò a tal segno di quella maniera, che le pitture dell'uno non distingueansi da quelle dell'altro. Dipinse in Lucca, in Genova, in Milano, in Pavia, per la Lombardia, ed in Roma.

(a) Di lui ha Sua Maestà otto pezzi di caccia, parte di essi con le figure del Rubens.

ma. Ritornò alla Patria, di dove spedì quantità di quadri per le Spagne. Non solo fu stimato per l'eccellenza dell'arte, ma ancora per la nobiltà dei costumi, per la puntualità nel terminare l'opere a tempo, e per gli abbellimenti di musica, e del suono del Leuto. L'anno 1622. cadendo d'improvviso, oppresso da vertigine, si malamente diede di capo sopra un sasso, che in poche ore pagò il comune tributo. Da alcuni Autori è chiamato Pietro Orio. *Soprani fol. 302. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 146.*

PIETRO STIVENS di Malines bravo Pittore, ed Intagliatore, visse nei tempi d'Egidio Sadeler. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 191.*

PIETRO TACCA Scultore da Carrara, in Firenze fu scolaro di Gio: Bologna, riassunse la gloria del Maestro dopo la morte di lui. Riuscì mirabile Artefice nei due Cavalli di bronzo, l'uno con la figura di Filippo III. per le Spagne, l'altro per la Francia. Fece la statua della Regina Giovanna d'Austria, ed altri bronzi. Morì nel 1640. *Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 354.*

PIETRO TESTA nato in Lucca l'anno 1611. Con qualche principio al disegno andò a Roma, dove praticò la scuola del Domenichino, poi fermossi in quella di Pietro da Cortona. E' costante parere di chi lo conobbe, che non vi fusse antica glia, architettura, basso rilievo, statua, o fragmento, che non disegnasse, dimodochè per il Cav. del Pozzo umanissimo Mecenate dei Virtuosi, e suo gran Benefattore disegnò cinque gran Libri di bassi rilievi, di figure, di deità, d'abiti consolari, di spettacoli, di bagni, d'archi trionfali, di favole, di vasi, e di Tempj. Dipinse poi con gran colore, e con buon disegno alla Cortonese. Finalmente invaghitosi dell'intaglio all'acqua forte, riuscì

mirabile nelle copiose stampe, descritte dal *Baldinucci*, ricercate dall'Italia, e dalla Francia, la quale a gran prezzo comperò i rami. Le continue applicazioni gli suscitavano un malinconico umore, per il quale vivea ritirato, ed in bassa fortuna: fusse poi la disgrazia, o la disperazione (il che non s'isfa di certo) una mattina dell'anno 1650. fu ritrovato sommerso nel Tevere, e con pianto di molti Virtuosi, fu accompagnato alla sepoltura nella Chiesa di S. Biagio nella strada Giulia. *Baldinucci fol. 81.*

§ PIETRO VAN-AELST, Pittore Olandese messo al ruolo dei Pittori Fiamminghi nel *Aurco Gabinetto* a car. 91.

§ PIETRO VAN-BREDAEL; cittadino di Anversa, fu pregiato pittore di figure con forte e buon colorito. Lavorò molto in Spagna per la Corte, e per grandi Signori. Fioriva negli anni 1653.

§ PIETRO VAN-LINT, pittore stimatissimo di Anversa. Venne a Roma, e nella Capella della Santa Croce alla Madonna del Popolo dipinse ad oglio ed a fresco; ed operò pure per il Vescovo di Ostia. Faceva anche somiglianti ritratti, ed in Italia ebbe occasione di farne diversi. Molti quadri d'istorie esegui per il Re di Danimarca con soddisfazione di quel Monarca. Morì in patria. *Aurco Gabinetto* a car. 307.

§ PIETRO VAN-HALEN di Anversa, pittor di paesi con piccole figure a imitazione di Claudio Lorenesse. Fu assai vago, bizzarro, e capriccioso nelle storiette e bacchanali, che introduceva nei suoi dipinti. Poche pitture di lui si vedono; nè si sa quanto abbia vissuto. In Lisbona un bel quadro di lui è posseduto dal Signor Marchese d'Orizol Vicerè dell'Indie, contrasse-

gnato col suo nome, ed anno 1660. PIETRO VIRBURGH d' Anversa descritto dal *Sandart a fol. 350.* per Uomo insigne nello scolpire simulacri ed arabeschi.

PIETRO ULERIK nacque in Cortrai l'anno 1539. Girare varie Città, e cangiati altrettanti Maestri, fermossi con Jacopo Floris. Pervenuto in Italia, fu accolto in casa del Tentoretto in Venezia. In Roma, ed in Napoli disegnò quantità d'anticaglie con penna gentile, e dipinse a olio, e a fresco. Ritornò alla Patria sommamente gradito, ma con isfortunato incontro nello spacciar l'opere sue per scarsezza di danaro, sicchè convenne gli darla ad ogni prezzo. Finì la vita in Tornai in età di 42. anni. *Baldinucci par. 2. fol. 147.*

PIETRO WOVERMAN dal Fratello Filippo descritto a suo luogo apprese a dipingere e fece a meraviglia paesi e caccie di animali. Le opere di lui appena distinguonfi da quelle del fratello, che in suo genere sono eccellenti. S. E. il Sig. Conte di Brill Primo Ministro di S. Maestà il Re di Polonia ha più di quattordici bei pezzi di questo Autore, che uniti ad altri di Filippo sono una piccola sì ma riguardevole porzione della sua bella Raccolta. Viveva egli nel 1660. (a)

PIO PAOLINO da Udine scritto al catalogo dei Romani Pittori l'anno 1678. Dipinse nella Volra dell'ultima Capella di S. Carlo al Corso di Roma la Speranza, ed altre figure. *Ab. Tissi fol. 341.*

PIRRO LIGORIO Nobile Napoletano Pittore nelle Chiese, e nei Palagi di Roma a olio, e a fresco, ed a chiaroscuro; Architetto dei Pontefici Paolo IV. e di Pio IV. emolo, e nemico del Buonarroti; Antiquario di Casa Orsini; Intagliatore,

che in grande, e in piccolo rappresentò la Città di Roma; Scrittore famoso, che diede in luce il Trattato dei Circhi, dei Teatri, e degli Anfiteatri Romani. Ingegniero di Alfonso H. ultimo Duca di Ferrara, per il quale riparò quella Città dai danni del Pò, ed ivi lasciò la spoglia mortale circa il 1580. *Baglioni fol. 9.*

PLAUTILLA MONACA, e Badessa nel Convento di S. Caterina di Siena in Firenze, cominciò a poco a poco a disegnare, e ad imitare con i colori i disegni, e le pitture d'eccezionali Maestri, sicchè con meraviglia di quelli, miniatrice comparve: nè qui fermossi il di lei spirito sublime, perchè passò ancora alla pittura, ed istoriò sacri, e copiosi quadri, molti delli quali sono per le Chiese, e per le case di Firenze. *Vasari part. 3. lib. 1. fol. 178.* Vi fu un'altra Plautilla Romana, di casa Bricci, Architettrice citata dall' *Ab. Tissi fol. 126.* la quale diede disegni per la Capella Benedetti in S. Luigi dei Franzesi, e per il loro Palazzetto fuori di Porta S. Pancrazio.

POLIDORO da Caravaggio, di casa Caldara, non dall'arte, ma dalla natura creato Pittore. Sino agli anni 18. servì di muratore agli scolari di Raffello, che d'ordine di Papa Leone X. dipingeva le Logge del palaggio Papale: invogliatosi di fare il Pittore, gettò il bigonciuolo, e fatta strettissima lega con Maturino, bravissimo disegnatore Fiorentino, sopra i disegni, e direzioni di quello tanto s'impratichì, che giurata perpetua fede dipinsero gran tempo insieme, e come simili di genio, così furono di colorito, terminando, o disegnando l'uno l'opere dell'altro. Dilettonsi di varie bizzarrie, cioè d'antica-

(a). Di lui ha S. Maestà sei pezzi istoriati.

caglie, d'urne, di vasi, di statue, d'arabeschi, e di sacrificj antichi, introducendone sempre nelle loro incomparabili invenzioni. L'anno 1527. saccheggiando Borbone la Città di Roma, Polidoro lasciò l'amico, e fuggì a Napoli, dove ebbe a morire di fame. Cangiato clima, cangiò fortuna in Messina, dove accumulò gran somma di contanti, per li belli freschi, ivi dipinti: ma la fellonia d'un suo servo non lasciò passare a maggiore onore, e ricchezze, se di notte tempo con altri compagni l'assalirono, e soffocato, e caricato di molte ferite, fu sepolto nella Cattedrale di Messina l'anno 1543. Non andò però gran tempo, che i malfattori furono dalla Giustizia puniti. *Sandart. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 202.*

POLIDORO LANZANI Veneziano scolaro di Tiziano, attese per lo più a dipignere Immagini di M. V. e dei Santi, e sebbene era Pittore ragionevole, tuttavolta di lui fu tenuto poco conto, perchè nei suoi tempi fiorivano eccellenti Maestri. *Ridolfi par. 1. fol. 205. (a)*

POLONIO PERUGINO egregio Miniatore è citato dal *Padre Morelli* nel suo libretto delle notizie pittoriche di Perugia fol. 104.

POMPEO AGOSTINO ALDROVANDINI Bolognese nacque l'anno 1677. Fu figlio di Mauro celebre pittore di quadratura da Camere, e da Teatri in Bologna, ed in altre Città, Maestro del famoso Tommaso Aldrovandini suo nipote, e di tanti altri pittori di quadratura, egli morì in età giovanile in circa 31. anni, e lasciò Pompeo in tenera età: fino dall'ora mostrava il giovinetto un intensissimo genio al paterno disegno. Fu pertanto introdotto a quello da Tommaso Aldro-

vandini suo Cugino, ed in fatti riuscì così spiritoso, vivace, e pronto nell'apprendere le difficoltà dell'arte, e nell'ideare, e disegnare a olio, e a fresco, e a secco Architettura e prospettive, che i principali palagi, Chiese, e Teatri di Bologna, di Torino, di Sassonia, di Vienna, di Praga, e di tante altre Città della Germania vollero godere l'opere sue, le quali in ogni luogo comparvero d'un perfetto disegno, e d'un chiaroscuro di forza, pastoso, tondo, e di un nonsochè più ornato del suo Maestro. Quindi è, che i suoi dipinti gli hanno sempre acquistato grande onore, tantopiù, che in essi fa vedere, che non iscanza le cose più difficili, e che ricercano studio maggiore, purchè riescano perfettamente compinti. Vive felicemente in Roma, dove non gli mancano nobili impieghi, per sempre più far conoscere il suo singolare talento.

POMPEO DALL'AQUILA, scordato dagli Scrittori; non fa riferire altro di questi l'Autore, se non avere veduto in Roma bellissimi disegni a penna, ed acquarello, un quadro della Disposizione di Croce di Gesù Cristo nella Chiesa di S. Spirito in Sassia, ben terminato, e con dolce colore compiuto, molti altri dipinti li furono mostrati, quando passò per l'Aquila, ed in fatti trovò nei freschi una pratica di gran Maestro.

POMPEO FERRUCCI Scultore Fiorentino, uomo assai ritirato, e dabbene; restaurò statue antiche, lavorò Depositi diversi, bassi rilievi per gli Altari, e figure pubbliche. Fu Principe dell'Accademia del disegno in Roma, circa gli anni 60. terminò la vita. *Baglioni fol. 348. vedi Nicodemo.*

POMPEO GHITI nacque l'anno 1631. in

(a) Di lui ha S. M. tre pezzi istoriati,

in Marone [Terra del Bresciano , alle sponde del lago Isèo .] Desiosso d' imparare il disegno , l' apprese da Ottavia Amigoni in Brescia , e per cinque anni da Gio: Batista Discepoli , detto il *Zoppo da Lugano* in Milano , in tal tempo non solo superò le difficoltà dell' arte , ma divenne compagno del Maestro nell' opere sparse per quella Città . Ritornato alla patria , aprì scuola di disegno . Benchè il suo colorire non fusse di gran forza , tuttavolta per essere grande inventore , fece disegnatore , e spedito pittore , non mancò rongli impieghi pubblici , e privati , in grande , in picciolo , a olio , e a fresco . Si dichiara l' Autore in sua casa avere veduto casse piene di suoi disegni a penna , ed acquarello , onde partì da quella , non meno confuso dalla farragine di tanti pensieri , che dalla compitezza del degno disegnatore , che è morto l' anno 1703 .

POMPEO LEONI Scultore Italiano e fonditore di statue andò al servizio di Filippo II. Re delle Spagne , e per la Chiesa e Monastero dell' Escuriale fece molte statue piccole e grandi , di bronzo , e di pietra , tutte con grande intendimento e buon disegno ; come pure altre per i Regj Palazzi , con che non men di gloria che di facoltà arricchito ritornò in Italia , e morì nel 1660 .

POMPONIO ALLEGRI, se non memorabile per le sue pitture a olio , e a fresco in Parma , ed in Correggio sua patria , dove dipinse col dare in un grande più del naturale , almeno per la gloria d' essere stato figlio , e scolaro del famoso Correggio , per nome , Antonio Allegrì . Morì in età giovanile . M. S.

POMPONIO AMALTEO Furlano discepolo , e Genero del Pordenone ; benchè non arrivasse all' eccellenza del Maestro , lavorò nondimeno su quello stile , come da tante o-

pere sparse nei suoi contorni . Girolamo già descritto spiritoso pittore fu di lui fratello . *Ridolfi par. 1. fol. 115.*

PRIORE ANDREA RAMAJOLI da Città di Castello scolaro del Cav. Bernino ; si portò assai bene nei quadri , che dipinse in gioventù . *Ab. Tiri fol. 454.*

PROPERZIA DE' ROSSI Sonatrice , Cantatrice , Intagliatrice , e Scultrice Bolognese , le di cui manifatture vedonsi negli ornamenti d' una porta di S. Petronio , nei ritratti , nelle statue , e nei bassi rilievi , che scolpi : si ridusse sino ad intagliare nelle nocciuole di persico figurine così ben mosse , che è uno stupore il vederle . In Bologna nel palagio del Sign. Marchese Achille Maria de' Grassi (nel quale v' è nobilissima Galleria di pitture dei Carracci , di Guido , dell' Albano , del Tiarino , del Guercino , del Mastelletta , del Sirana , di Pietro Testa , del Mola , del Cignano , del Maratti , del Pasinelli , del Taruffi , del Franceschini &c.) trovansi in un Gabinetto , di mano di questa insigne Scultrice undici delle suddette nocciuole , rappresentanti da una parte gli Apostoli , dall' altra diverse Vergini ; inoltre una Crocetta di legno con certi scomparti , nei quali sono intagliate le teste di Gesù Cristo , di Maria Vergine , d' altri Santi , il tutto artificiosamente legato in Aquila di filigrana d' argento . La fama di Donna tanto singolare giunse alle orecchie di Papa Clemente VII. il quale , coronato che ebbe Carlo V. in Bologna l' anno 1533. fece ricercare di lei , ma non senza suo rammarico , intese essere stata sepolta pochi giorni avanti nello Spedale di S. Maria della Morte . Dell' opere , che fece , ne parlano il *Borghini a fol. 427.* il *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 176.* il *Masini fol. 637.* il *Matteia*

sta par. 4. fol. 454. ed il Vidriani a fol. 35.

PROSPERO BRESCIANO, di casa SCAVEZZI, fece gran profitto al tempo di Gregorio XIII. nello studiare, e disegnare gli antichi, e bassi rilievi Romani: applicossi a dipingere notomie, e scheletri, dal che Valentuomo divenne, come da tanti gessi appesi per le stanze dei pittori; fece inoltre figuroni di stucco; il Deposito di Papa Boncompagni in Vaticano, e molte altre operazioni; Finalmente per ordine di Sisto V. impiegato nella Scultura del Mosè da collocarsi nella nicchia, dove scaturisce l'Acqua Felice a Termine, gli riuscì tanto rozza, e sproporzionata, per volerla lavorare colcata, che sentendone per tutto le mormorazioni, morì di dolore. *Baglioni fol. 42. Il Rosso a fol. 515. dice, che morì d'anni 28. Un altro Prospero Bresciano pittore registra il Padre Cozzando fol. 126.*

PROSPERO CLEMENTI Scultore modenese Valentuomo in tal' esercizio; di sua mano vedesi nel Duomo di Reggio la sepoltura del Vescovo Rangoni, nella quale vi è la statua di quel Prelato grande al naturale con due puttini molto ben fatti. Fioriva nel 1560. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 11.*

PROSPERO CESIO, e **PROSPERO FIDENZIO** pittori scritti al catalogo di Roma nel 1663.

PROSPERO FONTANA Fonte d'ogni virtù: nacque in Bologna nel 1512. e trasse i documenti della pittura da Innocenzio da Imola: ebbe gran fuoco nell'operare; fu ferace inventore di copiosi pensieri, amatore più di prestezza, che di diligenza, risoluto, e sbrigativo nel dare finite copiose storie. Servì a quattro Pontefici, e da Giulio III.

fu provvisionato, e fatto pittore Palatino. La sua casa fu sempre l'Emporio dei Virtuosi, ove come all'oracolo confluivano i Professori per consiglio, e per comporre i pittorici litigj. Fu Maestro dei famosi Lodovico, ed Agostino Carracci. Diede lezioni di prospettiva. Ebbe pratica di favole, di storie sacre, e profane, come da tante pitture nei Palagi, nelle Chiese di Bologna, ed in altre Città. L'anno 1552. diede al Mondo una figlia per nome Lavinia, la quale fu pittrice di molti Principi, e Pontefici, in particolare di tutta la Casa Boncompagni. Visse alla grande, trattossi bene, e morì in vecchiaja. *Malvasia par. 2. fol. 215. (a)*

Q

QUINTINO MESSIS d'Anversa, detto il Fabbro, perchè molti anni esercitò tal'arte, la quale lasciò col tempo, a cagione d'un' infermità, che levollì le forze, e lo condusse ad estrema miseria. Senza Maestro principiò a copiare carte stampate, e sì oltre giunse nei progressi della pittura, che una Dedicazione di S. Gio: l'anno 1577. fu venduta 1500. fiorini. Fiorì parimenti nella musica; lasciò un figlio pittore chiamato Messio. *Sanderart fol. 230.*

QUINTINO VARINO pittore di gran merito in Andeli, ed in Parigi; questi fu quegli, che persuase Niccolò Poussin, e l'animò allo studio della pittura, promettendogli esito felice, come seguì. *Bellori foglio 408.*

Ra-

(a) Di lui ha S. M. un pezzo istoriato.

RAFFAELLINO DA REGGIO, dicasi Motta, con i principj avuti da Lelio da Novellara, entrò in Roma, dove accomodossi con Federico Zuccheri, del quale col tempo divenne concorrente nell'opere. Con li suoi belli freschi indusse gli Amatori del disegno allo stupore. Tanti se ne vedono nelle facciate dei Palagi, e delle case di quella Città, a chiaroscuro dipinti, con sì vaga maniera, con morbidezza, con unione di colore, con rilievo, e forza, che la gioventù correva a copiarli sulle tegole calcinate, per apprendere quel buon fresco. In varie Chiese di Roma contemplansi nobilissime sue invenzioni. Nel Palagio Vaticano sono sei copiose storie; in quello di Caprarola sono lavori tanto belli, che posero in gelosia Gio: de' Vecchi, il quale portandolo presso il Cardinale Farnese, l'indusse a partire in tempo di Sole in Lione; ma appena entrato in Roma, assalito da febbre maligna, cedette il campo ai suoi competitori, in età di 28. anni, circa il 1580. e fu sepolto nella Chiesa degli Orfanelli. *Baglioni fol. 25.*

RAFFAELLINO DAL COLLE di Borgo S. Sepolcro, fu scolaro di Raffaello d'Urbino, e di Giulio Romano, al quale ajutò in grandi lavori; con i cartoni di lui lavorò da sè, e di propria invenzione; con più forte colore del Maestro dipinse il Diluvio, e l'Adorazione del Vitello nelle Logge del secondo piano in Vaticano. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 333.*

RAFFAELLINO DEL GARBO Fiorentino, con istraordinaria aspettazione sotto Filippo Lippi principiò a dare eruditissimi saggi di un alto sapere nei fondati disegni a pen-

na, ed acquarello; ma smontarono nel più bello, e quasi si ridussero al nulla nel fine. Dipinse dunque in prima maniera con un modo finito, morbido, dolce, con belle arie di teste, e con miglioramento del Maestro; finattantochè conservò quella bella grazia di tignere, non fu senza pubblici, e particolari impieghi. Fosse poi la gravosa famiglia, o la pusillanimità, o la mancanza di spirito, andò col tempo adulterando i parti dei suoi pennelli, e coll'andare di male in peggio, terminò con poca gloria i lavori, e la vita, cioè d'anni 58. nel 1524. e fu sepolto nella Compagnia della Misericordia. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 54.*

RAFFAELLO CURADI Scultore Fiorentino scolaro di Francesco Ferrucci, dal quale imparò il segreto di lavorare il porfido: dopo aver fatte molte opere lodevoli, vestì l'Abito Religioso dei PP. Cappuccini. *Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 194.*

RAFFAELLO DA MANTOVA scolaro di Perino del Vaga, a fresco, a olio, in ritratti grandi, e piccoli acquistò gran nome: con disegni di Michelagnolo dipinse quantità di storiette ben toccate, e finite. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 266.*

RAFFAELLO DA MONTELUPO figlio, e scolaro di Baccio Scultore, oltrepassò nella plastica, nel legno, nel marmo, e nel bronzo il Padre; fu caro al Buonarroti, che adoperollo in diverse occasioni in Roma, nella S. Casa di Loreto, ed in Firenze: acquistò la carica d'Architetto di Castel S. Angelo, poi del Duomo d'Orvieto, dove trattennesi fino alla vecchiaia. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 133.*

RAFFAELLO DI BIAGIO METTIDORO, Mariotto, di Francesco Mettidoro, ed Andrea di Cosimo Feltrini, furono tre giurati compagni, che lavorarono insieme fino alla

la morte, spartendo ugualmente i guadagni dell'opere loro. *Vasari par. 4. lib. I. fol. 231.*

RAFFAELLO D'URBINO nacque l'anno 1483. da Gio: Sancio, che gli fu primo Maestro nel disegno: scoperto nel figlio il genio di variare paese, e fortuna, mandollo a Perugia sotto Pietro Perugino, che superò in poco tempo. Chiamato a Roma da Bramante d'Urbino celebre Architetto, per servizio di Giulio II. là si trasferì, e divenne Maestro nel molto copiare gran parte delle statue, e di bassi rilievi antichi. Entrato in Vaticano, principiò la storia, quando i Teologi accordano la Filosofia, e l'Astrologia, con infinite figure, e ritratti, fra i quali effigiò se stesso: terminata quell'opera, tanto piacque al Pontefice, che fece atterrare tutte l'altre dei vecchi, e dei moderni pittori, e le volle dalla mano di lui compiute. Il Parnaso dunque con le Muse, e con li Poeti; il Sacrificio della Messa con tanti Sacerdoti astanti; il Giustiniano, che dà le Leggi alli Dottori, acciocchè le correggano; il Miracolo del Santissimo Sacramento di Bolsena; il S. Pietro in carcere custodito dalle guardie d'Erode, il tutto illuminato dalla venuta dell'Angelo; l'Arca del Testamento, con l'avarizia cacciata dal Tempio; l'Eliodoro, che per comando d'Antioco spoglia il Tempio, e molte altre storie negli scomparti, e nelle Volte, furono opere sue sotto Giulio II. dopo la di cui morte, successe Leone X. per ordine del quale seguì a dipignere l'Atila fugato da S. Pietro; l'Incendio di Borgo; l'Anchise portato da Enea, e liberato dagl'incendj di Troja, il Porto d'Ostia occupato dalli Turchi, che combattono con i Cristia-

ni; il Papa, che canta Messa, e benedice l'olio, per ugnere Francesco I. Re di Francia; la Coronazione di detto Re; la Sala dove sono le Vittorie di Costantino; finalmente molti disegni coloriti per Arazzi, e per altri quadri particolari, gran parte dei quali sono alle stampe, intagliati da Marcantonio Raimondi, da Orazio Borgianni, da Giulio Bonasconi, e da altri Famolissimi Intagliatori. Nè sia stupore, se nel breve corso di sua vita ridusse a perfezione tante belle operazioni, perchè si servì dei suoi scolari, i quali furono Giulio Romano, Pellegrino da Modona, Perino del Vaga, Gaudenzio Milanese, Gio: Francesco Penni, detto il Fattorino, Vincenzio da S. Gimignano, Raffaellino del Colle, Matturino, Polidoro, e Gio: da Udine. E qui s'ami lecito disingannare quei molti, che suppongono aver egli dipinti tanti piatti, urne, e vasi, quando nella vita di lui scritta da tanti Autori, non se ne ritrova fatta alcuna menzione, onde conviene dire, essere opere delli discendenti da lui, lavorate con suoi disegni. Per tanti lavori dunque caro ai Pontefici, ed amato dalli Principi, determinò il Cardinale di Bibiena dargli in consorte una sua nipote, la quale conseguì, e morì lo stesso giorno delle nozze, come dalla memoria nella Rotonda di Roma. Egli poi d'anni 37. morì con pianto universale, e con gloriose esequie fu sepolto nella stessa Chiesa: *Scanelli, Sandrart, Vasari par. 3. lib. I. fol. 71. Borghini fol. 385. Vittoria fol. 111. Dolci, &c. (a)*

RAFFAELLO GUIDO Toscano Intagliatore a bulino; si vedono belle carte con i disegni del Cavalier d'Arpino, e del Barocci, francamen-

K K K te

(a) Di lui ha S. Maestà quattro pezzi istoriati.

di sua mano intagliate: altre ve ne sono di Michelagnolo suo figlio, che in tale arte portossi assai bene. *Baglioni fol. 392.*

RAFFAELLO SADELER nato in Brusselles l'anno 1555. Fu scolaro di Gio: suo fratello, in compagnia del quale tagliò quantità di rami; sentendosi poi indebolire la vista, a cagione della gran fissazione, alla quale obbliga quel lavoro, determinò abbandonarlo, e dare di piglio alli pennelli, col mezzo delli quali averebbe fatto bella riuscita, se ritornato in salute, non avesse ripigliato l'intaglio; compose Libri intieri di Santi, d'Eremiti, &c. Vide varj Paesi, finalmente fermato in Venezia, ivi depose la spoglia mortale. *Baldinucci fol. 34.*

RAFFAELLO SCAMINOSI da Borgo S. Sepolcro, imparò da Raffaellino del Colle. Nella Cattedrale di quella Città di mano sua evvi un quadro d'Altare. Sono però piaciute più le sue stampe, molti rami delle quali conserva il Rossi stampatore in Roma. Questo Autore non si ritrova scritto in alcun luogo. M.S.

RAFFAELLO SOPRANI Nobile Genovese, uscì alla luce l'anno 1612. Attese alle belle lettere, alla Filosofia, alla Matematica, ed alla Prospettiva; geniale di pittura, cercò la quadratura da Giulio Benso, il paesare da Sinibaldo Scorza, e le figure da Pellegrino Piola. Esercitavasi intanto per passatempo nella pittura, quando convenne gli accompagnarsi con Nobile Signora; ma crescendo i maneggi della casa, e la cura dei figli, lasciò i pennelli, e dato di piglio alla penna, compose il Libro delle Vite dei Pittori, degli Scultori, e degli Architetti Genovesi. Dopo tal'opera andò a sedere fra i Patrizj Senatori, e poco dopo mancatogli la

moglie, vestì l'abito Chericale; ma stando vicino agli Ordini Sacri, morì d'anni 60. sepolto nella Chiesa dei Padri Conventuali di S. Francesco. *Soprani fol. 337.*

RAFFAELLO TRICHAT DU FRESNE, fu mantenuto in Roma con regj sussidj per apprendere la pittura, la scultura, e l'architettura: diede in luce il Trattato della Pittura di Leonardo da Vinci stampato in Parigi l'anno 1651. ed il Trattato della Statuaria di Leone Batista Alberti, con varie figure del Buonaroti, e di Niccolò Poussin, e le regole delle simetrie, delle proporzioni, e della prospettiva. *Sandrart fol. 370.*

RAFFAELLO VANNI da Siena Cavaliere, e Pittore scritto al catalogo degli Accademici di Roma l'anno 1655. Fu figlio, e scolaro del Cavalier Francesco, a cui fece molto onore nelle pitture alla Madonna del Popolo, ed alla Pace di Roma. M.S.

RAIMONDO LA FAGE Ugonotto Parigino fece stupire Roma per il terribile modo del disegnare a pochi tratti, e puri contorni, con tale feracità, che pareva si burlasse del Buonaroti, di Giulio Romano, e di Annibale Carracci, pure non si fermò in Roma, che per tre anni sotto il Pontificato d'Innoc. XI. Non si pasceva, che di alici, e caviale; era sterminato bevitore, e se non era ubriaco non dava di piglio alla penna, per disegnare, e formare istorie in modo per così dire di zifre, le quali nelle feste d'apparati di pitture si esponevano al pubblico concorso per maraviglia. D'anni 28. partì da Roma nel 1684. e giunto a Parigi vedendo la casa sua aperta entrò di carriera a cavallo, essendo di notte, nè osservando, che la volta dell'ingresso sbassava nel fine, urtò col capo in essa, e volendosi sbassare

re-

restò dal pomo della sella compreso nel petto, e fu prima visto morto, che riconosciuto dai parenti. M. S.

RAIMONDO MANZINI è nato in Bologna l'anno 1669. Dalla natura è stato qualificato d'un sublime talento in ritrovare nuove invenzioni per Ricami, Arabeschi, ed Architetture, per Feste, Giostre, e Tornei, per ornare Palagi, Gabinetti, e Gallerie, come da tanti esperimenti da lui fatti in varie occasioni, dove è stato chiamato da Sovrani Personaggi, Uomo in somma nel buon gusto universale, e da Principe. Senza alcuno Direttore, si è distinto nelle miniature, e nel dipignere a olio fiori, frutti, ed animali. E' stato Pittore da Gabinetto di S. A. R. il Signor Principe Luigi di Baden, per il quale lavorò molti quadri, e miniò varie cose, e tra le altre un Libro d'Uccelli, che si conserva nella Galleria di S. A. il Principe Regnante. Disegnò, e ridusse in bellissime miniature le Figure, che entrano nel Tomo *De Avibus* della grand'Opera del Danubio, che tratta delle cose naturali, che sono entro, fuori, e vicino a quel Fiume reale, scritta in sei Tomi dal Signor Conte, e Generale Luigi Ferdinando Marsili, le quali furono intagliate in Rame, e con tutta l'Opera si conservano nel Nuovo Istituto delle Scienze di Bologna. Ha lasciato di lui memoria in un quadro miniato di varj uccelli morti, presso la S. mem. di Leopoldo Imperadore, il quali gli donò una collana d'oro con suo impronto. Miniò altresì uno studio di cose naturali, per il Signor D. Livio Odescalchi Duca di Bracciano, e sono Quadrupedi, Uccelli, Pesci, Testacei, Crostacei, Semplici Insetti. Molte altre opere sue s'ammirano in luoghi diversi. Vi-

ve in patria dichiarato già ~~Re~~ dell'Illustrissimo, ed Eccelso Senato di Bologna.

RAINERO PERSINO d'Amsterdam, per la sua bellezza detto *Narciso*, fu compagno di Cornelio Bloemart, e di Mattamio in Parigi. Pervenuto a Roma, introdotto nella Galleria Giustiniana, studiando sopra le belle statue, e pitture, si francò la mano al pennello, ed al bulino, coi quali servì a molti Pittori, ed amici. Per l'eccellenza dunque di tanta virtù, e per il vago sembiante, di cui lo singolarizzò natura, conseguì in patria bella, e nobilissima sposa, con la quale vivendo in pace, terminò con vita tranquilla i suoi giorni. *Sandart fol. 361.*

RAVIGLIONE di Casalmonteferrato ha dipinto la tavola tanto stimata del Cenacolo, che i Padri dell'Oratorio di S. Filippo Neri di detta Città l'espongono al S. Sepolcro il Giovedì Santo, ed un'altra sopra la Porta maggiore della Chiesa di S. Croce, contenente S. Niccola flagellato dai demonj.

REMBRANDT DEL RENO nato in Leida l'anno 1606. Da se stesso fabbricossi una maniera non mai più veduta, nè praticata, cioè senza dintorni, o circonscrizioni di linee esteriori, tutta fatta di colpi strappati, e replicati con gran forza di scuri a suo luogo. Quello, che rendesi quasi incredibile si è, come mai potesse tratteggiare di colpi, lavorare così adagio, e con diligenza ridurre le cose a perfezione sì nell'intaglio, come in pittura. Tanta stima si fece di costui, che una tela dipinta con molti cittadini, gli fu pagata 3500. scudi nostrani. Quanto bizzarro, e nobile nel dipignere, altrettanto fu di costumi plebejo, scomparso di faccia, vestiva abiti antichi, impiestrati di più colori, solito nettarsi

K k k 2 sem.

pre i pennelli addosso: tutta-
volta, per la novità delle stampe
all'acquaforte, acquistò, abbondanti
ricchezze. Parendogli poi, che le
sue carte si vendessero a prezzo vi-
le, per renderle rare, cercò ricom-
prarne quante ne potè ritrovare,
ed in Amsterdam pagò 50. scudi
la carta della Risurrezione di Laz-
zaro, riducendosi per tal spesa fal-
lito, ed in estremo bisogno: conse-
gnato poi il tutto al fuoco, por-
tossi al servizio del Re di Svezia,
dove circa l'anno 1670. infelice-
mente morì. *Baldinucci fol. 78. (a)*

REMI G. O. CANTAGALLINA praticò col
Callot, e coi Carracci in Bologna;
disegnò a penna, bellissimi paesi;
con l'invenzione di Giulio Parigi
intagliò prospettive, scene, machi-
ne, e paesi. Fu grande Ingegnero.
Morì nel 1600. M. S.

REMI G. O. VAN-RENI, di Brussel-
les, fu pittore di credito in istorie
e ritratti; di esso ne descrisse la Vi-
ta *Jacob Campo par. 2. a car. 4.*

RENE CHARPENTIER crebbe in gran-
de riputazione, fatto, ch'ebbe di
marmo la figura del Meleagro, che
donò all'Accademia, quando da es-
sa fu accolto, li 27. Maggio 1713.
M. S.

RENE FREMIN Scultore nato a Pa-
rigi, scolaro di Francesco Girardon,
si perfezionò in Roma sotto il Cav.
Bernini. Accedito di stima, per
il merito eccellente del suo scar-
pello, travagliò per Sua Maestà, e
per altri particolari. Diedegli il
Re alloggio, e stanza per i lavori
nel Louvre, e fu eletto Professore
nell'Accademia il giorno 30. di De-
cembre 1706. Fu Nipote di Clau-
dio de la Fosse, per cui aveva fat-
to il modello delle figure, per di-
pignere la Volta della Chiesa degl'
Invalidi. M. S.

RENE OVASSE Parigino, scolaro di

Carlo le Brun seguì quella manie-
ra, e molto lavorò per il Re, che
lo nominò Direttore della sua Ac-
cademia in Roma, nella quale eser-
citò con onore il ministero. penden-
ti cinque anni. Egli riuscì perfet-
tamente nel dipignere paesi. Lasciò
Michelagnolo il figlio primario Pit-
tore del Re di Spagna, ed egli Ret-
tore, e Tesoriere della Reale Ac-
cademia morì in Parigi nel giorno
27. Maggio 1710. d'anni 63. M. S.

RENGNERIO RENGHIERI Bolognese
Aulico Scultore di Tancredi, e di
Boemondo, Signori d'Antiochia:
con quelli fu all'impresa di Terra
Santa, e l'anno 1199. ad istanza
di Balduino lavorò d'intaglio cer-
te lettere sopra l'Altare del Santo
Sepolcro. *Ghirarducci lib. 1. fol. 63.*

RICCARDO TAVOLINO figlio di Gia-
como di nazione Tedesco, e vir-
tuoso Intagliatore in legno, come
si può vedere nel Coro del Duomo
di Milano, dove intagliò in bassi
rilievi le storie dei Santi Arcive-
scovi; questo pigliò Moglie in Mi-
lano, dalla quale nacque Riccar-
do, che nella pittura fu allievo
di Cammillo Procaccino; riuscì tan-
to eccellente, che Ferdinando Im-
peradore lo volle a Vienna, per
servirsene in varie occorrenze. Do-
po molti anni ritornò a Milano
ricco di danari, di collana d'oro,
con impronto Imperiale, e con mol-
ti privilegi, i quali per modestia
non lasciò mai vedere. Fu Uomo
mansueto; poco stimava l'opere
sue, assai quelle degli altri; prati-
cava di continuo Religiosi, in par-
ticolare i PP. Riformati di S. Ber-
nardo i quali lasciò eredi, e sette-
genario fu in detta Chiesa sepolto.
l'anno 1678. M. S.

RICCO DI LAMPO Fiorentino Pittore,
ebbe per moglie una figlia di
Giotto, dalla quale nacque Stefa-
na

(a) Di Lui ha Sa Maestà venti pezzi, parte istoriati e mezze figure.

mo Pittore , che fu Padre di Giotto il giovine, detto *Giottino* Pittore. *Baldinucci par. 2. fol. 33.*

RICHARDSON DI LONDRA allievo del famoso Gio: Riley Pittore primario del Re Carlo II. d' Inghilterra . Fatto imitatore della maniera del suo Maestro conduce alla naturale somiglianza i ritratti, con un tale impasto di carne così vera, che non sembrano dipinti ; ma animati collo spirito . Quindi è , che i primati del Regno cercano a gara di avere di sua mano dipinto il proprio ritratto . Per le belle arti polcia della Pittura , Scultura , ed Architettura ha un genio non ordinario , e continuamente lo dà a dividere nelle belle raccolte , che egli fa dei più rari disegni dei migliori Maestri d' Europa , i quali con somma diligenza , e studio affissi sopra finissima carta , perfilati d' oro riempiono circa trenta libri, i quali servono non solo al suo diletto , ma ancora a quello di tutti gli Amatori della pittura . Io debbo molto a questo degno Virtuoso , non solo per i replicati saluti a me mandati per Soggetti qualificati , e per le premurose istanze di rivedere alle stampe questo mio Libro , ma ancora per l' onore , che mi ha fatto di regalarmi del suo Libro stampato in Londra l' anno 1715. intitolato: Saggio della Teorica della pittura .

RIDOLFO BREIN Tigurino , quanto più sordo , e muto , più loquace per la fama , che parlerà sempre dei suoi disegni , delle pitture , e degl' intagli , il tutto acquistato dalla natura senza Maestro . *Sandraut fol. 314.*

RIDOLFO CUNIO Milanese scolaro del Cerani dipinse in Milano nella Chiesa di S. Marcellino la tavola del S. Antonio , e in quella di S. Tommaso varj Santi . Questo Pittore è lodato per le sue pittu-

re , per le quali entrano incendi o fatti notturni , e di queste si veggono adornati molti Gabinetti . *Torre fol. 239.*

RIDOLFO FIORAVANTI Bolognese , detto *Aristotile* , gran disegnatore , Architetto , ed Ingegniero , che nel 1455. da un luogo all' altro , distante 35. piedi , trasportò con le campane il Campanile di S. Maria del Tempio , detto della Masone in Bologna , e dirizzò quello della Chiesa di S. Biagio di Cento , che pendeva 5. piedi , e mezza . In Ungheria riferisce i Ponti sopra il Danubio , che però quel Monarca , in ricompensa , dichiarollo Cavaliere , e permise gli battere monete , col proprio impronto , o nome . *Masini fol. 658.*

RIDOLFO GHIRLANDAJO amato da Raffaello , e dal Buonarroti , che lo dichiararono uno dei migliori disegnatore , che visse a quei tempi in Firenze : riportò tale perfezione di colore dalla scuola di Fra Bartolomeo di S. Marco , che dovendo partire Raffaello per Roma , chiamato da Papa Giulio II. lasciòli un quadro da terminare , per la Città di Siena , e lo compì con piacere universale di quei Signori . Nella sua Patria poi (della quale mai uscì , benchè inviato in più luoghi) dipinse in varie Chiese , e Palagi , ed in ispezie nelle stanze Ducali . Per l' ingresso di Leone X. e di Carlo V. unito con i suoi scolari , fece cose maravigliose a olio , e a tempera , e a fresco . Arrivò all' anno 1560. e settantesimo quinto di sua età , in cui riposò felice in S. Maria Novella , presso Domenico suo Padre pratico Pittore . *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 23.*

RIDOLFO MANZONI fiorì negli anni 1718. in Venezia con riputazione di buon miniatore d' istorie , di paesi e animali ; e fece in quel genere cose assai diligenti e ben colorite . Nel-

Nelle mani dei suoi Eredi nel 1739. circa il qual tempo morì, ho veduto un Paradiso terrestre, che per l'esattezza certamente dee stimarsi una delle migliori sue opere.

RIDOLFO MAYR Tigurino figlio, e scolaro di Dieterico; si fece grande onore nell'esprimere ritratti col bulino; intagliò 80. Emblemi per Daniel Cramer; diede in luce 26. fogli figurati col ballo della morte, che d'anni 33. lo compì nel 1638. *Sandart fol. 245.*

RINALDO BOTTI Fiorentino è uno dei migliori scolari di Jacopo Chiavistelli, il quale con sode intelligenza dipigne l'architettura, come ha fatto in varie Case, Palagi, Chiese, ed altrove assieme con Lorenzo del Moro suo congiunto, e Pittore di frutti, fiori, animali, e figure: amendue in quest' arte sono continuamente adoperati. Gioseffo Tonelli Fiorentino nato l'anno 1668. è altro degno scolaro del Chiavistelli, che d'anni 32. fu poi mandato a Bologna al Serenissimo Gran Principe Ferdinando di Toscana, acciocchè volesse l'opere delli Bolognesi Frescanti, e specialmente quelle del famoso Tommaso Aldrovandini. Ritornato in Patria per le RR. Monache di Santa Maria a Candeli dipinse la Volta della loro Chiesa con varie architetture, l'Anticamera del piano terreno del Serenissimo Gran Principe suddetto, un bel soffitto nel Palagio del Signor Salviati, dove al presente travaglia, ed in altri luoghi. Benedetto Fortini parimenti seguì la scuola del Chiavistelli, ed oltre il dipignere di buon gusto a fresco d'architettura; è stimabile nei fiori, e frutti, l'uso di dipignere i quali apprese da Bartolomeo Bimbi, con cui è stato alcun tempo. Un suo fratello per nome Giovachino è Scultore di qualche stima, e due statue, e bassi

rilievi di marmo di sua mano sono nella Chiesa di S. Filippo Neri di Firenze. M. S.

RINALDO MANTOVANO scolaro di Giulio Romano, defarito dal *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 13.* per Valentuomo nella pittura: di sua mano v'è una tavola di S. Agnese di Mantova, con M. V. S. Agostino, e S. Girolamo. La morte troppo presto levollo dal Mondo.

RIZZARDO TAURINO da Roano di Normandia fu celebre Scultore. Nella Chiesa Maggiore di Padova scolpi il nuovo, ed il vecchio Testamento attorno al Coro, e nella Chiesa principale di Milano fece le 25. storie della Vita di S. Ambrogio nelle sedie del Coro. *Lomazzo Idea del Tempio fol. 164.*

ROBERTO HOECH d'Anversa. Nel dipignere battaglie, frontispizj, e fortificazioni in piccolo ebbe pochi pari: per tal virtù ricevette grandi onori del Re delle Spagne, dal quale fu chiamato primario Architetto militare sopra tutte le Fortezze della Fiandra. *Sandart fol. 313.*

ROBERTO LECORRAIN Scultore nato a Parigi, scolaro di Francesco Girardon. E' stato a Roma; ha fatto più opere in Regio servizio, ed altre più per particolari; il suo genio è di donare la grazia alle teste delle sue figure, le quali riescono di tale attrattiva, che non poche ridotte in piccolo, sono state gettate in bronzo. E' Professore della Reale Accademia di Pittura, e di Scultura, accolto nella medesima nel giorno 27. Settembre 1710. M. S.

ROBERTO NANTEUIL nato in Rems da un Padre il più bizzarro, e bisbetico, che mai provasse un figlio sfortunato. Inparò contro sua volontà Filosofia, e l'intaglio al bulino dal Regnasson, ed incise le conclusioni della sua prima difesa. Passa-

Passato poi per conseguire per moglie una figlia del Maestro, l'accorse in casa, per liberarlo dal rigoroso gioco del Genitore. Andosene a Parigi, dove ritrasse i Principi del sangue, e favorito della familiarità di Luigi il Grande, fece per tre volte il ritratto di lui; furono assidui i familiari discorsi con Sua Maestà, che gradiva le poesie, e l'invenzioni pittoriche d'un tanto Virtuoso, che finalmente sessagenario spirò in Parigi nel 1678. e fu sepolto in S. Andrea dell'Arxi. *Baldinucci fol. 90.*

ROBERTO TOURNIERE nato a Caen di Normandia, fu allievo di Frate Luca dell'Haya in Olanda, e ricevuto nell'Accademia Reale di Pittura in Parigi l'anno 1702. Si è applicato a fare ritratti, e storie, ed in piccolo è d'un gusto finitissimo. Veggonfi di sua mano la Famiglia di Monsieur di Pontchartrain Cancelliere di Francia; quella di M. Delaunay Direttore della Moneta, una Susanna, un S. Stefano, la Regina Candace, e più altri Soggetti, tanto in forma di ritratti, che di storia, i quali tutti riportano indistintamente approvazione universale. *M.S.*

§ **ROBERTO VAN-HOECK** singolar Pittore in piccole figure, e rarissimo per averne fatte poche. Un Faraone sommerso da lui rappresentato in un piccolo quadretto io l'ho veduto comprare per ordine del Duca Reggente di Francia al prezzo di Doppie 250. in così alta stima sono salite le opere sue. Fu egli altresì grande Ingegnere stipendiato da S.M. Cattolica in Fiandra, e vivea in Anversa sua Patria circa gli anni 1660. *Gabinetto aureo* ne dà notizia a carte 341. ed è il ritratto in istampa.

ROBERTO VORST uno dei primari

imitatori d'Egidio Sadeler, come scoperfi dai ritratti dei Britannici Monarchi, secondo i delineamenti d'Antonio Vandych, riportati col bulino alle stampe, con tante altre operazioni di famosi Autori. Fioriva in Londra nel 1628. *Sandrart fol. 355.*

§ **ROCCO MARCONI**, Pittore e Cittadino di Trevigi, studiò la pittura in Venezia dalle opere del Palma vecchio, e si fece pratico ed abile. Poche cose di lui si vedono in pubblico, avendo egli con grande studio lavorato quadri per private persone. Nella sua patria però si vede di sua mano, e di morbida maniera la Tavola dell'Altare de' Pellicciaj nella Chiesa di S. Nicolò. Ma per rilevare il merito non ordinario di quest'Autore si nell'invenzione che nel colorito, convien vedere il bel quadro con l'Adultera accusata a Cristo, posto nel Capitolo di S. Giorgio Maggiore in Venezia. Ne parla il *Ridolfi* pr. tom. a car. 216. (a)

ROCCO PENONE Scultore, ed Architetto Lombardo, entrò giovinetto in Genova, ivi esercitossi nella professione con vivacità di spirito: ebbe incombenza dal Senato di modernare tutto il Coro, ed il Sancta Sanctorum della Metropolitana di S. Lorenzo, ornandolo di finissimi marmi, e di colonnati, di nicchie, di capitelli, di cornicioni, di cartellami, e d'altre vaghezze: restaurò altre Chiese, e Palagi. Nell'anno contagioso del 1657. perì in età virile. Lasciò Carlo Stefano il figlio mediocre Pittore, e Scultore. *Soprani fol. 332.*

§ **ROCCO ZOPPO**, Pittor Fiorentino, scolaro di Pietro Perugino, nominato dal *Vasari* par. pr. a car. 419.

ROLANDO ROGMAN, nato in Amster-

(a) Di Lui ha S. Maestà due pezzi istoriati.

Asterdam, studiò da sè la Pittura; coll'osservare e copiare dal naturale, e dipinse bei Paesaggi. Dimorò in Anversa, e vivea circagli anni 1620. Jacobo Campo par. pr. a car. 397.

ROLANDO SAVERI Pittore Fiammingo, allievo, ed imitatore di Paolo Brilli, riuscì quale fu il Maestro nell'eccellenza dei Paesi. Più opere di questo Autore furono intagliate dalli Sadeler. *Filiben par. 2. fol. 205.*

Morì in Utrecht nel 1639.

§ ROMOLO CINCINATO, Pittor Fiorentino, servì con l'uso dei suoi pennelli al Re di Spagna Filippo II. e per ordine di lui dipinse la Capella di S. Maurizio nel Regio Escoriale, e nel Coro l'istoria di S. Lorenzo. Per il Collegio de' Padri Gesuiti di Evenca fece la Tavola della Circoncisione di Gesù, che è considerata pittura di pregio. In compagnia di Eugenio Caxes altre non poche pitture fece per Madrid ed altre Città del Regno. In età avanzata ivi morì lasciando un figlio di nome Diego, anch'esso Pittore. *Palomino tom. 2. a car. 270.*

ROMOLO FERRUCCI, detto del *Tadda*, Scultore Fiorentino, e figlio di Francesco, ebbe qualche principio del disegno dal Padre, ma compì d'impararlo da Andrea Ferrucci. Godeva il segreto di lavorare nel porfido, e da quel duro sasso n'escavava con facilità ogni sorta d'animali quadrupedi perfettamente intagliati. Morì l'anno 1620. Vedi Niccodemo. *Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 194.*

ROMOLO PANFI Fiorentino scolaro del Vignali, dipinse bene in grande, in piccolo, in ritratti, e fu particolarmente eccellente nel colorire paesi, e battaglie. Ebbe buona pratica del ballo, della scherma, e di sonare il violino. Delle

abilità di questo Virtuoso si compiacquero il Gran Principe Ferdinando, ed il Cardinale Leopoldo dei Medici. Morì nel cadere del secolo scorso in Carmignano, dodici miglia da Firenze lontano, dove per ordinario faceva il suo soggiorno. M. S.

ROMOLO Pittore Italiano servì Filippo II. Re delle Spagne, e con forte, e rilevato colore dipinse otto opere sacre nell'Escoriale. Ebbe un figlio per nome Diego, il quale gli nacque in Madrid, e col tempo si portò a Roma, ove l'anno 1620. imparava il disegno, e la pittura. *Mazzolari fol. 51.* Un altro Romolo Pittore Fiorentino, che fu scolaro di Cecco Salviati, nomina il *Lomazzo* nella Tavola del suo Trattato della Pittura. Egli è probabile, che potesse essere il sopradetto Romolo, il quale fioriva nel 1585.

RONDINELLO DA RAVENNA. Vedi *Niccolò Rondinello.*

§ RONIND pittor Fiammingo fece piccoli quadretti con figure su tavole con la maniera di Rembrand; ne ho veduti contrassegnati con tal nome in Lisbona presso il Sig. Co: di Villanova.

ROSALBA CARRIERA nacque in Venezia l'anno 1678. Questa Virtuosa col disegno è giunta a tale eccellenza nella miniatura, che si è resa singolare, ed ha oltrapassato tutti gli altri Professori dei nostri tempi. Ella è stata ammessa solennemente nell'Accademia di S. Luca di Roma, e registrata nel catalogo degli Accademici di merito, ed ha presentata in dono all'Accademia medesima una delle sue belle opere, la quale si conserva per testimonio del suo valore tra gli altri doni degli Accademici. Vive parimenti in Venezia altra Miniatrice nominata Caterina Litterini, la quale è degna di memoria

ria per la sua rara virtù, e questa è nata l'anno 1675. M. S.

ROSALBA MARIA SALVIONI Pittrice, figlia di Gio: Maria Stampatore Vaticano, e discepola di Sebastiano Conca: questa giovinetta di spirito vivace, in età d'anni 15. ha copiato esattamente alcuni quadri del Cav. Maratti, e di altri Valentuomini, i quali, col ritratto di N. S. in occasione di visitare la Stamparia Salvionana, presentati alla Santità sua, furono con somma clemenza graditi, e fu remunerata la nascente Pittrice con due ben grandi medaglie d'oro, e d'argento. Altre sue operette sono state presentate a Principi diversi, delle quali si sono assai compiaciuti. Ella ha donato al pubblico nella Chiesa dei Padri Minori Osservanti Riformati di Frascati un quadro rappresentante S. Caterina V. e M. e nella propria casa si veggono di sua mano al naturale ritratte le sue sorelle, dal che giustamente sparare si può che sia, col tempo, per avanzarsi nella professione, a gloria della Patria. M. S.

ROSATO ROSATI Scultore, ed Architetto da Macerata, è scritto al catalogo degli Accademici di Roma.

ROSSO DE' GIUGNI, Fiorentino, intagliatore di conj, e medaglie, nominato dal *Vasari* pr. tom. della 3. par. a car. 293.

ROSSO FIORENTINO dotato dalla natura di bellissima presenza, e dell'arte di sentenzioso, e di grave discorso. Fu Poeta, Filosofo, Musicò, Architetto, e Pittore, le di cui composizioni di penna, o di pennello comparvero sempre eroiche, terribili, e fontate. Se l'Italia non conobbe questo nobilissimo Virtuoso, lo gradì al sommo la Francia, massimamente il Re Fran-

cESCO I. che lo dichiarò Capomaestro, e Pittore sopra tutte le Gallerie, con provvisione di 400. scudi annui, di piatto, di casa, e di servitù pagata. Furono tanti i Reali doni, e le grazie a lui concesse, che ridusse la sua entrata a più di mille scudi annui, vivendo non più da Pittore, ma da Cavaliere. Stanca la fortuna di più favorirlo, per certo rubamento, che gli occorse, s'indusse ad incolparne un suo confidente amico, il quale purgatosi nelle mani della giustizia con la tortura, pretese, che si disdicesse pubblicamente dell'impostura; ma egli per non mentire, piuttosto s'elese prendere volontariamente il veleno, con estremo dispiacimento del Re, fu nel 1541. *Vasari* par. 3. lib. 1. fol. 209.

ROVIALE SPAGNUOLO scolaro di Francesco Salviati in Roma, ajutò al Maestro, e dipinse d'invenzione la Conversione di S. Paolo nella Chiesa di S. Spirito. *Vasari* par. 3. lib. 2. fol. 94.

RUGGERO DEPILES natol' anno 1635. a Clamecy nel Nivernefe da Famiglia distinta, fece i suoi studi a Nivers, ed inviato a Parigi presso Dorbec suo Zio, e Canonico della Cattedrale, attese a perfezionarsi nelle belle lettere in Sorbona, ed al disegno, il quale imparò sotto Fra Luca Recollet buon disegnatore, ma mediocre coloritore: fatto poscia amico di Carlo Alfonso di Fresnoy, tradusse a compiacimento di lui, dal latino in prosa franzese il suo Poema sopra la pittura, aggiugnendo a quello le rimarche del commento [Libro più volte ristampato, come si è detto avanti in Fresnoy.] Fece altre opere curiosissime, ed utili concernenti alla pittura. La maniera sua poi nel dipingere consisteva nell'imitazione

LII per

perfetta degli oggetti, con una grande intelligenza del chiaroscuro, e del colorire. Veggonfi di sua mano più ritratti d'amici suoi. Unì assieme un gran numero di disegni raccolti nei differenti, e varj viaggi fatti a Venezia, in Olanda, Spagna, e Portogallo, soggiornatovi in qualità di Segretario d'ambasciate. Morì Consigliere d'onore dell'Accademia Reale nel dì 5. Aprile 1709. *Vedi nella Tavola II. Depiles.*

RUGGERO RUGGERI, detto da Bologna, oltre le pitture lasciate in Patria, circa il 1540. andò con l'Abate Primaticcio in Francia, e con molti altri giovani servì ad un tanto Maestro nell'eseguire con i disegni di lui le pitture di quelle Gallerie Reali. *Masini fol. 638.*

RUGGERO SALICE, o **VANDER**, Pittore di Brusselles grande inventore, espressivo, e secondo nello storiare quadri. Ritrasse uno di quei Principi con tanta similitudine, che gli stabilì un annuo censo, il quale cessò l'anno 1529. *Sandrart fol. 205.*

RUGGIERO VAN-BRUGES, scolaro di Giovanni Abeych, seguì la maniera del Maestro, accostandosi però un poco più all'uso di quei tempi, ne quali si cominciava ad imitar la natura. Visse in Bruges, dipingendo istorie sacre ad esempio del Maestro.

RUGGIERO VANDER-WEIDEN, Pittor di Brusselles, dipinse istorie nel Palazzo della Ragione di sua Città, appartenenti alla Giustizia, molto stimate, e commendate dal *Vasari* tom. pr. a car. 857.

RUTILIO DANDINI Pittore scritto al catalogo degli Accademici Romani l'anno 1650.

RUTILIO MANETI Pittore nominato

dal *Lomazzo*, e dal *Baldinucci* par. 2. sec. 4. fol. 146. Fu scolaro del Cav. Francesco Vanni, ma dipinse con maniera totalmente diversa da quella del Maestro.

S

SALAI, o **SALAINO**, Milanese creato, e scolaro di Leonardo da Vinci, fu giovine bellissimo, grazioso, e vago, per i belli, ed arricchiti capelli, dei quali tanto si servì il Maestro per modello, nel dipignere Angeli, o altre figure: per l'amore, che gli portava l'instrusse nelle più principali difficoltà dell'arte. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 13. (a)*

SALOMONE CONINGH nato in Amsterdam l'anno 1609. Stancò più Maestri, in fine addottrinato dalla natura fece da sé cose mirabili. *Sandrart fol. 310.*

In Lisbona nella Galleria del Signor Conte di Cocolino ho veduto di lui un quadro segnato l'anno 1645. con un filosofo che legge al lume di una finestra così naturale che pare vivo, e con sì delicata e giusta maniera di chiaro e scuro, che inganna l'occhio.

SALOMONE DE BRAY nato in Harlem l'anno 1597. dipinse istorie, e morì l'anno 1664. *Jacob Campo* par. pr. a car. 398.

SALVATORE CASTIGLIONE Genovese fratello di Gio: Benedetto famoso Pittore d'animali; sullo stile fraterno divenne universale in pittura, e comunicò tal virtù a Francesco il figlio. *Soprani fol. 225.*

SALVATORE FONTANA Veneziano nella Capella di Sisto V. eretta nella Chiesa di S. Maria Maggiore di Roma, nei laterali ha colorito la Santissima Nunziata, e la storia d'Erode. *Ab. Titi fol. 227.*

SAL-

(a) Di Andrea Salaino, detto Salai, un pezzetto istoriato è presso S. Maestà.

SALVATORE ROSA Napolitano, detto *Salvatoriello* stimatissimo Pittore, e Poeta; imparò da Aniello Fakoni Napolitano. Trattenne gran tempo in Roma, e disegnò l'antico, ed il moderno: diede al pubblico cinque opere, registrate nella tavola dell'*Ab. Titi*. Fermandosi nel dipignere paesi, v'introdusse sassi, acque, piani, vedute, animali, e figure sì bene atteggiate, e vivamente espresse, che indusse gli animi dei Dilettanti a provvedersi dei suoi dipinti: sessagenario morì nel 1675. sepolto nella Certosa di Roma. Sono alle stampe varie sue poesie, e dipinti. M. S. (a)

SALVO CASTELLUCCI scolaro di Pietro da Cortona cercò secondare quella maniera, e la seguì in opere particolari in Roma, e pubbliche nella sua Patria d'Arezzo, dove terminò la vita nel 1672. in età d'anni 64. Lasciò Pietro il figlio, che sulla paterna maniera ragionevolmente in Roma s'adoprava. M. S.

SAMUELLE BERNARD Pittore, e Professore nell'Accademia Reale nato a Parigi: ebbe un'abilità particolare nelle miniature, e nel dipignere a fresco: veggonsi di sua mano un'infinità di quadri istoriati, paesi, e ritratti, intagliò l'Atila di Raffaello, e morì d'anni 72. nel 1687. e nel dì 24. Giugno. M. S.

SAMUELLE COOPER nacque in Londra l'anno 1609. Fu Pittore allevato con Alessandro suo fratello maggiore sotto la direzione del Signor Hoskins suo Zio; studiò ancora con molto profitto sopra le opere di Vandych, e riuscì mirabile nei ritratti, e nelle miniature. Fu altresì buon Musico, e Sonatore di Leuto. Vide la Francia, e l'Olanda, da per tutto con istima riguardato dalle persone di meri-

to. Morì d'anni 62. e sepolto rimane nella Chiesa di S. Pancrazio fuori della Città di Londra. M. S. **SAMUELLE HOSMAN** Tigurino figlio d'un Predicante, scolaro di Rimglio, e di Pietro Paolo Rubens; nel fare ritratti, avanzò quasi tutti i Pittori d'Amsterdam. Ebbe due figlie, le quali contraffecero al naturale fiori, e frutti. Morì di dolore di podagra l'anno 1649. in Francfort. *Sandrart fol. 382.*

SANDRINO BADIALE Bolognese fido, e coraggioso scolaro di Flaminio Torre, del quale con giustezza, e leggiadria intagliò all'acqua forte un Cristo deposto dalla Croce, una Maddalena col Bambino, ed un S. Gioseffo: dipinse parimenti in pubblico, ed in privato: in età d'anni 45. fu ucciso nel 1671. M. S. **SANDRINO DEL CALZOLAJO** Fiorentino scolaro di Gio: Antonio Sogliani; con bellissimi segni, e con franchezza di pennello dava sicuri indizj di valente Pittore, quando ai progressi di lui s'interpose la morte, che troncolli in gioventù lo stame vitale. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 198.*

SANDRO BUTTICELLI Fiorentino cervello stravagante, e bizzarro, che da Filippo Lippi riportò tutti i necessarij documenti per la pittura, sicchè gran Maestro comparve. Terminati molti pubblici quadri in Patria, volò la fama d'un tanto Pittore a Roma, dove Papa Sisto IV. fecelo chiamare per i dipinti della sua Capella, e riportò grande onore, e mercede: ritornato a Firenze comentò una parte di Dante. Diede alle stampe alcune opere proprie, e molti quadri dipinti: Sebbene furono copiosi i suoi guadagni, nulladimeno per il poco governo, scialato un gran valente, si ridusse alla vecchiaja miserabile.

Lil 2 Du-

(a) Di lui ha S. Maestà due pezzi, cioè il suo proprio ritratto, e un paese.

- Durò la sua vita sino alli 78. anni, e morì nel 1515. sepolto in Ognissanti. *Vasari par. 2. fol. 375.*
- SANTAGOSTINI GIACINTO**, ed Agostino fratelli Pittori dipinsero insieme in varie Chiese di Milano Patria loro, e diedero alle stampe un catalogo delle pitture insigni, che sono esposte in quella Città.
- S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI** nacque in Firenze da Nobilissimi Parenti l'anno 1566. Entrata nel Monistero di S. Maria degli Angeli [Religione Carmelitana] fra le tante eroiche virtù morali, intrecciò ancora la dote naturale del ricamo, e della pittura, ed avendo per Maestro l'Apelle Divino, ricamò, e più volte dipinse a occhi chiusi, o bendati Immagini divote, molte delle quali, come miracolose, conservansi, particolarmente il Torcolare conservato dai Padri Carmelitani di Parma, in cui osservasi Gesù Cristo sotto un torcolo spargere sangue da tutte le piaghe, e da una figura vestita di luce, che esprime l'Anima, viene raccolto. Visse anni 41. e morì santamente nel 1607. e conservasi il suo corpo incorrotto in Patria. *Vincenzio Puccini nella vita di detta Santa cap. 63.*
- SANTE ANDRE'** nato a Parigi allievo di Luigi Bobrun suo Zio, travagliò con eccellenza nei ritratti, particolarmente in quello della Regina Madre del Re, che li meritò essere accertato nella Regia Accademia; fece parimenti quello del Re assiso, e vestito di abiti reali, che ora si trova nella Sala del Louvre, ove si unisce l'Accademia Reale; lasciò molti disegni per Arazzi, i quali si sono fabbricati ai Gobellini. *Filibien par. 4. fol. 224.*
- S. SANTE BUGLIONI** lavorò con somma sua lode nel catafalco di Michelangelo. *Vasari par. 3. a car. 205. 206.*

SANTE DI TITO TITI Architetto, e Pittore da Borgo S. Sepolcro; in gioventù andò ad abitare in Firenze, e riportò disegno, e colorito da Bastiano da Monte Carlo, da Angelo Bronzino, e da Baccio Bandinelli: posto in opere pubbliche per varie Città, fu universalmente gradito. Dipinse molti ritratti, fra i quali quello di S. Maria Maddalena de' Pazzi: gli anni 1538. e 1603. furono i confini del suo vivere: Tiberio il figlio terminò l'opere imperfette del Padre; fiorì anch'esso in piccioli ritratti. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 110.*

SANTE PERANDA Cittadino Veneziano nato nel 1566. Divertendolo il disegno dagl'incamminati studj di belle lettere, da Leonardo Corona, poi dal Palma cercò quei pittonici insegnamenti, che da gran tempo sperava acquistare; in fatti non andò fallace il desio. Goduto che ebbe la vista delle belle statue, e delle pitture Romane, dopo pochi anni viaggiò per la Patria con un misto così perfetto di colorito, e di disegno, che salì ben presto le scale del Ducale Palagio, ed entrò nelle Sale con copiosissime storie. Invitato alla Mirandola, ed a Modona, servì quei Serenissimi Principi: rivide Venezia, dove lavorò per molti Signori. Finì con diligenza l'opere sue; fu Uomo malinconico, e lontano dalle conversazioni; patì male di pietra, per cui d'anni 72. morì, e fu sepolto ne' Padri Tolentini. *Ridolfi par. 2. fol. 271.*

SANTE RINALDI, detto il Tromba, dall'esercizio del Padre sonatore di tromba. Sebbene originario di Francia, nacque in Firenze, ove attese alla pittura nella scuola del Furlini; riuscì figurista, ma con più genio applicò al dipingere battaglie, e paesi: Si dilettò di poetare nello stile piacevole, e fu introdotto nell'Ac-

nell' Accademia dell' Arcadia di Firenze, della quale fu Fondatore Niccolò Baldinucci Sacerdote Fiorentino, e Poeta di non poca stima. Il Tromba morì d'anni 56. nel secolo passato. M. S.

§ SANTE ZAGO scolaro di Tiziano, camminò sì bene sulle regole del Maestro, che chi vede la tavola d' Altare dell' Angelo, che condusse Tobia, nella Chiesa di S. Caterina, a prima vista la crede di Tiziano, e se non fusse alquanto inferiore nella tenerezza, al certo resterebbero ingannati ancora i periti. *Boschini fol. 19. e 430.*

§ SANTE VANDI, Pittor Bolognese, fu alla scuola del Cignani, ma dato a fare piccoli ritratti, fu in quelli con ansietà impiegato da Cavalieri e Dame. Si dà conto di lui nella *Vita* del detto Ciguani.

§ SANTO CREARA, Pittor Veronese, e discepolo di Felice Brusaporci, fece in sua patria molte operazioni in pubblico ed in privato, con buona maniera su lo stile del suo Maestro. *Pozzo a car. 168.*

§ SANTO PIATI Veneziano ebbe i principj della Pittura dal Cav. Diamantini, ma risolvendo di farsi maniera da sè, si applicò a studiare instancabilmente dal naturale, e coprì con erudite istorie le sue tele, con belle macchie, e forti contrapposti: si diede allo studio delle belle lettere, e d'istoria, per poter propriamente e convenientemente rappresentare quello che doveva dipingere; e con tal capitale di cognizioni diede maggior bellezza e risalto alle opere sue. Vive in patria con credito di assai abile ed erudito Maestro.

§ SCIPIONE ANGELI di Perugia, fu stimato assai nel dipinger fiori, e sono e furono ricercati i suoi quadri per la freschezza, e vaghezza del colorito. *Pascoli nelle Vite de' Pittori Perugini a car. 255.*

SGHIZZONE compagno di Vincenzio da S. Giminiano dipinse cose lodate in Borgo, in Campo Santo, ed in S. Stefano degl' Indiani di Roma, ma per il Sacco dato a quella Città l'anno 1527. fu dalla poca discrezione dei Soldati sì malamente condotto, che indi a poco perdette la vita. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 118.*

SCIPIONE BAGNACAVALLLO il giovine figlio di Gio: Batista Ramenghi, sebbene non giunse al valore dei suoi Antenati, valse però nella quadratura con credito, e con riputazione sua; dipinse parimenti a olio quadri d' Altare, e fece ritratti. Fioriva nel 1602. *Malvasia par. 3. fol. 141.*

SCIPIONE CIGNAROLI nacque in Milano da Martino, detto il *Veronese*, eccellente Paeista, fu scolaro del Cav. Tempesta; andò a Roma, e fece gran studio sopra le opere di Gasparo Poussin, e di Salvatore Rosa; ritornò a Milano, ove dipinse opere molto gradite, ed ora si trova in Torino. M. S.

SCIPIONE GAETANO, così detto, perchè nativo di Gaeta, per altro di casa Pulzone, fu scolaro di Jacopino del Conte; ai suoi tempi non ebbe uguale in ritratti: tanto accurato fececi vedere in quello del Card. Ferdinando Medici, che fino entro le pupille vedevasi il riflesso delle finestre vetriate della camera. Ritrasse Gregorio XIII. Sisto V. i Principi di Napoli, di Roma, e di Firenze. Degliò di gloria maggiore, dipinse per le più rinomate Chiese di Roma otto quadri d' Altare ben terminati, e con somma diligenza dipinti. Fu Uomo, che ebbe presenza da Principe; trattossi alla grande, e si fece ben pagare l'opere sue. La violenza d'un volvolo lo portò, come si spera, alla gloria d'anni 38. e fu sepolto in S. Spirito in Sassia; per altro era

era degno di vivere secoli interi, per gl' insegnamenti, che dava agli scolari, e per la nobiltà dei tratti, con i quali rispettivamente praticava con tutti. *Ab. Tiri. Baglioni fol. 52.*

§ SCIPIONE SACCO, Pittor di Romagna, nel Duomo di Cesena dipinse una Tavola con S. Gregorio Papa, figura maggiore del naturale; e nella Chiesa di S. Domenico in detta Città, il martirio di San Pietro Martire. Di costui non ho trovato che altri ne parli, se non lo *Scanelli* a car. 183. il qual dice, essere stato scolare di Raffaello.

SEBASTIANO ARAGONESE Bresciano profitando nella pittura, applicossi al disegno di penna; fece con somma diligenza 1600. ritratti di medaglie antiche con li rovesci; 200. cartelloni d' invenzione, e disegnò tutti i marmi Bresciani, le lettere degli antichi sepolcri, e le pubbliche iscrizioni. Fiorì nel 1567. *Rossi fol. 517. Cozzando fol. 131.*

SEBASTIANO BOMBELLI da Udine nato l'anno 1635. Imparò in Bologna dal Guercino da Cento, ed in Venezia fu imitatore di Paolo Veronese: In fatti stava per uscire Valentuomo nei quadri storiati, come da principio diede pubblica mostra, ma divertito dal fare ritratti, tanto in quelli prevalse ad ogni uno, che fu ricercato dall' Impero, dalla Baviera, da Firenze, da Mantova, da Parma, da Brunswick, da Luneburgo, e da altri luoghi; per gradire ai principali Monarchi, e Principi con la naturalezza delle loro effigie. Della sua virtù ne parlano il *Boschini nelle sue rime fol. 548.* ed il *Sandart fol. 400.*

SEBASTIANO BOURDON nativo di Montpellier ebbe un genio straordinario alla pittura, alla quale si applicò con molto spirito, e vivacità. Vide Roma, e la Lombardia, e mi-

surò il suo vasto talento sopra grantele, e muri: la franchezza del suo dipingere gli meritò dalla Compagnia degli Orefici il fare il quadro, detto di Maggio, per la Metropolitana di Nostra Donna di Parigi, in cui dipinse la Crocifissione di S. Pietro, la quale fu molto applaudita. Avea una mente così vasta, e ripiena di quanto avea veduto, che senza fare scelta d' uno stile particolare, usciva fuori nei suoi dipinti, ora con una maniera Lombarda, ora Pussinesca, ora di altri Maestri, e con tutta facilità li disponeva, e sopra i colori dava un lucido, ed una freschezza tale, che a tutti piaceva. Andò in Spagna, e meritò di fare il ritratto della Regina Cristiana, e se quella Regina Maestà non fosse stata vicina a mutare Religione, ivi sarebbe stato impiegato in opere grandiose. Ritornò dunque a Parigi, e diede mano a quel vasto lavoro delle sette Opere corporali della misericordia, che intagliate sono alle stampe. Merce i suoi molti guadagni trattava alla grande la sua Famiglia abbondante di quattordici tra figli, e figlie, alcune delle quali riuscirono Pittrici. Nacque in Bourdon sul principio del secolo passato, e morì Rettore dell' Accademia Reale di Parigi in età provetta. *Filibien t. 4. fol. 160.*

SEBASTIANO BRUNETTI Bolognese fu discepolo di Lucio Massari, dopo la morte del quale passò alla stanza di Guido Reni, che volentieri l'accolse, sì per la nobile idea, con la quale avea servito più volte il defunto Maestro, in occasione di ricavar Angeli, come per la modestia, per la saviezza, e per il bel modo di disegnare; con li suoi disegni ingannò i più esperti, contrafacendo gli antichi, onde comperati dalli sensali per originali avvilirono quantità di Studj insigni.

Mon-

Morto Guido ; ritirossi a lavorare da sè, e sebbene era un poco freddo, e pesante, ad ogni modo avrebbe pigliato fuoco, e sveltezza, se la morte non l'avesse atterrato in fresca età. *Milvasia par. 3. fol. 561.*

SEBASTIANO CASSIERI Tedesco scolaro di Domenico Tentoretto. Per i tanti servigi prestati al Maestro, meritò restare erede dei disegni, e delle pitture di lui, anzi di godere in matrimonio Ottavia sorella del defunto. Fiori nel 1648. *Ridolfi p. 2. fol. 269.*

SEBASTIANO CERVETTO Genovese discepolo di Gio: Andrea Ferrari, terminato il corso degli studi nel disegno, e nel colorito, appagossi solamente di copiare opere insigni: soddisfece in gioventù al tributo comune con la morte. *Soprani fol. 259.*

SEBASTIANO CONCA nacque in Gaeta l'anno 1680. da onesti Parenti, i quali l'applicarono allo studio delle lettere umane, ma scoperto il genio del figlio al disegno, lo mandarono a Napoli sotto Francesco Solimena, dalla rigorosa direzione del quale fece tali progressi, che in età di 18. anni s'avanzò a dipingere d'invenzione: ivi studiò con forma applicazione per lo spazio di 16. anni, e dipinse in più luoghi a olio, ed a fresco; ma crescendo sempre in lui il desiderio, e l'emulazione di avanzarsi nell'arte, si portò a Roma, dove con ogni diligenza, e fervore impiegò il suo talento, e nella propria casa aprì l'Accademia del nudo per lo spazio di sette anni. Perfezionato dunque nel disegno, nella franchezza, nel colorito, fu impiegato dal S. P. Clemente XI. nella Chiesa di San Clemente a lavorare tre quadri, due a olio, ed uno a fresco, come ancora in S. Gio: Laterano, ed in al-

tri luoghi pubblici; parimenti nelle private Gallerie, e Palagi di molti Signori. Non li mancano impieghi per Roma, nè commissioni per oltramontani paesi, nei quali si è fatto conoscere a quest'ora con l'opere sue valente Pittore. *M.S. [a]*

SEBASTIANO D' HERRERA, Pittore, Scultore, Architetto, soprintendente alle Fabbriche e Pateure della Monarchia di Spagna, nacque in Madrid di nobile famiglia, e studiò la pittura nella scuola di Alfonso Cano. Nella Chiesa di S. Agostino in sua Patria dipinse la istoria del Santo Titolare; ma come le grandi occupazioni e soprintendenza alla Casa Reale gli rubavano tutto il tempo, poche altre pitture di sua mano si vedono. Finì di vivere l'anno 1671. in età di anni 60.

SEBASTIANO FILIPPI Pittor Ferrarese, detto comunemente Bastianello, studiò la pittura nella Scuola Fiorentina, e tenne quella maniera, ed operò molto nelle Chiese della sua Città con buon colorito, e sua lode. Vivea circa gli anni 1540.

SEBASTIANO FOLLI Pittore, ed Architetto, dopo avere dipinte diverse storie a olio, e a fresco nella sua Patria di Siena, andò a Roma per servizio di Papa Leone XI. e stava per correre buona fortuna, se la morte in 27. giorni non rapiva alla gloria il Pontefice. *Baldinucci p. 3. sec. 4. fol. 161.*

SEBASTIANO GHEZZI della Terra della Comunanza d' Ascoli, scolaro provettissimo del Guercino, fu Pittore, Scultore in legno, Architetto, ed Ingegnere, nel qual ministero tanto s'avanzò, che da Papa Urbano VIII. venne ricercato, ed eletto Revifore delle Fortezze dello Stato Ecclesiastico. Possedette molte

(a) Del Conca ha S. M. un gran pezzo istoriato.

te virtù, che lo resero qualificato, e stimato. Sono opere sue pubbliche, e private in Ascoli, ed in altre Città dipinte. Lasciò Gioseffo il figlio Pittore già descritto. M. S.

§ SEBASTIANO MARTINEZ, dichiarato Pittore di Sua Maestà Filippo IV. Re delle Spagne, per ordine di cui molte opere dipinse con tal stravagante modo e sua propria maniera condotte, che per un bizzarro e capriccioso genio il dimostrano. Fioriva in Madrid nel 1660.

§ SEBASTIANO MAZZONI, Pittor Fiorentino, dimorò in Venezia quasi tutto il tempo di sua vita, operando in pubblico ed in privato continuamente con istima ed applauso; ivi pure morì circa il 1685.

§ SEBASTIANO MOMBELLI, eccellente Pittor di ritratti, nacque nel Priuli, ma fu alla scuola di Francesco Barbieri detto il Guerrino in Bologna. Venuto poi a Venezia, aprì stanza, e facendo ritratti per i Nobili, e Cittadini salì in tanta stima, che nessun Personaggio di qualità quì capitò che di sua mano non volesse il suo ritratto. Servì l'Imperator Leopoldo, il Re di Danimarca, e quasi tutti gli Elettori della Germania. I suoi ritratti, oltre essere somiglianti, sono di sì delicato colorito, che sembrano carne vera. Copiò anche con tal bravura le opere di Tiziano e di Paolo, che sono stimate quanto gli originali, e con gelosia custodite da chi ne possiede. Morì in Venezia in età avanzata, lasciando pingue eredità ai suoi nepoti.

§ SEBASTIANO MURENOS, Pittore Spagnuolo, fu allievo del celebre Claudio Coelio, e riuscendo spiritoso, e dando grande aspettazione di sè, la Regina D. Maria Luisa d' Orleans Moglie di Carlo II. lo mandò a Roma a perfezionarsi nella scuola di Carlo Maratti, ove col suo studio ed operazione pratico e

buon Pittore si fece. Ritornato a casa, per ordine della Regina dipinse nel soffitto di un Gabinetto la favola di Angelica e Medoro, ed ornò con sue pitture una Galleria, nelle quali opere di buon gusto ed intendimento diede incontrastabili pruove. Per il che da Sua Maestà fu dichiarato suo Pittore con assegnamento di buona rendita. Col suo Maestro Claudio andò a Saragoza a dipingere una Capella a fresco in S. Tommaso di Villanova, che riuscì molto vaga. Restitutosi a Madrid, mentre dipingeva a fresco una Capella, essendogli rotto e mancata il soffitto, cadde su un candeliere d'altare, ed in quel momento spirò l'anima in età di anni 36. nel 1690. con dispiacere di tutta la Corte, e del Re, che per compassione del caso, e per la buona memoria del valentuomo continuò alla Moglie finchè visse lo stipendio assegnato al Marito.

§ SEBASTIANO RAZALI fu scelto a dipingere nel funerale di Agostino Caracci, di cui fu scolare. Vedi la Descrizione di quel Funerale a car. 23.

§ SEBASTIANO SAVORELLI, Sacerdote di Forlì, studiò dal Cav. Cignani la Pittura, e con buon gusto la esercitò, dipingendo non tanto per la sua patria, che per altre Città. E' menzionato qual degno scolare nella Vita del suo Maestro a car. 61.

§ SERAFINO BIGARI, Pittor Bolognese, è menzionato nella Istoria della Accademia Clementina a car. 295. par. 2.

§ SEBASTIANO SECCANTE da Udine dipinse due quadri nella Sala dei Rettori del Friuli, con li ritratti dei medesimi; una tavola di Santa Lucia &c. Ebbe un fratello, che d'anni 50. si pose a dipingere; di questo si può vedere la Passione di Gesù Cristo nella Compagnia dei Calzolari. *Ridolfi par. 1. fol. 117.*

SE-

SEBASTIANO SERLIO Bolognese erede di molti scritti, e disegni di Baldassare Peruzzi Pittore, ed Architetto Sanese: diede alle stampe tre libri d'Architettura, i quali per il grande credito sono stati più volte ristampati, altri d'antichità Romane intagliate, e da lui misurate; ed altri di porte rusticali, e civili. Fioriva nel 1544. Di questo grande Autore ne parlano il *Vasari*, il *Bumaldi*, e il *Masini* fol. 638.

SEBASTIANO STOSKOPF d'Argentina scolaro di Daniello Storiau, lavorò egregiamente cose naturali, come frutti, vasi, vetri, menze, ed utensili dimestici; passarono i suoi dipinti per mano dei Principi, e dilettosiene assai Ferdinando III. Imperadore, al quale l'anno 1651. presentò due quadri molto graditi. *Sandart* fol. 304.

Altri nomi di Sebastiano, vedi *Bastiano*.

SERAFINO BRESCIANO universale Intagliatore in ogni materia, particolarmente nel ferro, da lui temperato in una maniera tanto perfetta, che alcuno mai arrivò a tanta cognizione: l'opere sue sono stimate al pari dell'oro. Fece un'armatura a Carlo V. tutta intagliata di maravigliosissimi scomparti; uno stocco a Francesco I. Re di Francia, che gli fu contracambiato con una collana d'oro, e rimeritato col titolo di Cavaliere: morì decrepito, e fu sepolto in S. Francesco di Brescia. *Rossi* fol. 513.

SERAFINO SERAFINI Modonese, del quale ne fa menzione il *Vidriani* fol. 21. operava fino nel 1385. e nella Cattedrale di Modona vedevasi nel 1662. una sua tavola all'Altare di S. Niccolò, che per quanto poteva pretendersi da quelli secoli, era assai lodata da tutti; conteneva in sé molte figure, col nome, e millesimo sopradetto. *Baldinucci* fig. 2. fol. 110.

SEVERO DA BOLOGNA riferito in certi Manoscritti dal *Baldi*, è nominato per uno degli scolari di Lipopo Dalmasio; ma fra tante opere antiche, protesta non aver mai riconosciuto le sue. Il *Bumaldi* fol. 142.

SFORZA COMPAGNONI da Macerata Cavaliere, e Pittore scritto al catalogo degli *Accademici Romani*.

SGUAZZINO da Città di Castello. Di questo Autore scrive il *P. Marcelli* nel suo libretto delle *Pitture di Perugia* fol. 96. che tutte le figure a olio, poste fra gli archi della nave maggiore del Gesù, come pure i laterali dell'Altare di S. Francesco, rappresentano i fatti di detto Santo, siano di sua mano.

SIGISMONDO BETTI, Fiorentino, fin dai primi anni nella scuola di Antonio Puglieschi diede grande espettazione di sé, e coll'assidua attenzione, e col continuo disegnare all'Accademia del nudo divenne Maestro. Molte opere fece per il Gran Duca Gastone, e fu impiegato da molti Signori Inglese nei disegni delle più cospicue opere di quella nobilissima Galleria. Lavorò anche a pastello con modo così lucido, forte, e vago, che non ebbe pari. In Genova dipinse a fresco in molte Case di que' primari Signori, facendo anche ritratti a pastello somiglianti, grandi al naturale. Nella Chiesa de' Padri Gesuiti in Savona dipinse a fresco tutta la volta e la Capella Maggiore. Vive in Genova riscuotendo sempre lodi per il suo operare, e facendo sempre più sperare chiare e luminose pruove del suo raro sapere.

SIGISMONDO CAULA nato in Modona l'anno 1637. studiò nella scuola di Monsù Gio: Bolanger, poi in Venezia da quei famosi dipinti; con forte colore, ritornato alla Patria, dipinse nella Chiesa di S. Carlo il gran quadro del contagio, che in fatti riuscì molto sostenuto, e se

M m m di

di quella tinta avesse sempre colorito, gran suggezione ayrebbe dato ai circonvicini Pittori. Di terra, di gesso, e di stucco vedonfi molte figure di sua mano, come pure varj disegni d'un forte acquarello di fuligine, ben tinti, e disegnati, e molte altre pitture pubbliche, e private. Vive in Patria.

SIGISMONDO COCCAPANI Pittore, ed Architetto Fiorentino nacque il giorno 10. Agosto 1583. spedito dalli primi studj delle buone lettere, si diede a quelli della matematica, poi del disegno, del colorito, e dell'Architettura sotto il Cigoli, ed in queste facultà acquistò non ordinaria lode. La prima sua opera, che dipinse fu una tavola d'Altare per la Chiesa di San Ponziano in Lucca. L'anno 1610. in compagnia di suo Maestro andò a Roma, per essergli in ajuto nei dipinti, che fece nella Capella Paolina. Per la pratica, che possedeva nell'architettura scrisse molte annotazioni, e compose un'erudito Trattato, con le figure dimostrative, per ridurre il Fiume Arno in Canale, e questo ebbe tutta la dovuta approvazione dal famoso Galileo. A concorrenza d'altri professori fece il disegno della facciata del Duomo di Firenze. Fu Architetto, e Pittore di due Capelle nel Duomo di Siena, e finalmente riverito da tutti, come valente Pittore, e celebre Architetto, morì con sua gloria nel giorno 23. Marzo 1642. M. S.

SIGISMONDO LAIRE' Bavaro, al tempo di Papa Gregorio XIII. entrò in Roma, e capitò in casa di Francesco da Castello Miniatore Fiammingo, dal quale apprese il buon modo di colorire in piccolo, senza secagine, ma con vaghezza, et al pulizia, che non potevasi bramar di più. Dipinse quantità di Madonne, portate nell'Indie; miniò bellissime fioriette sopra varie pietre pre-

ziose: pervenuto all'età d'86. anni con molte ricchezze, diedesi a fervire a Dio, e dopo avere fondati diversi legati pii, passò all'altra vita con riguardevoli esequie, sepolto nella Rotonda di Roma. *Baglioni fol. 353.*

SIGISMONDO SCARSELLA da Ferrara, detto *Mondino*, degno Pittore, ricco d'invenzioni, intelligente d'architettura, ed eccellente disegnatore; lavorò quasi sempre fuori della Patria, massimamente in Venezia, ed in Trevigi: l'opera più bella, che lasciasse alla sua Città, fu il figlio Ippolito, detto *Scarsellino*, del quale si è parlato: morì nel 1614. *Superbi fol. 127.*

SIGISMONDO STEFANI, Pittor Veronese, nella Chiesa di S. Giorgio dipinse sovra una tela il Martirio di S. Lorenzo, e vi scrisse il suo nome coll'anno 1563. *Pozzo a car. 143.*

SILLA LUNGO da Vigù (Territorio Milanese) lavorò di scultura, restaurò statue antiche in Roma, ne fece di propria invenzione nei Depositi, nelle Fontane, e negli Altari; fu molto stimato per l'eccellenza dei suoi lavori, invecchiato morì nel Pontificato di Paolo V. *Baglioni fol. 120.*

SILVESTRO BUONO illustre Pittore Napoletano, discepolo di Gio: Bernardo Lama. Nella Chiesa di San Lorenzo di Napoli la tavola, in cui è dipinta M. V. col Bambino in seno, e ai piedi di quella i Santi Antonio di Padova, e Margaritha, è opera sua: in S. Caterina a Formello è ancora di sua mano la tavola dei Re Magi, ed in altre Chiese molte altre opere sue. Fioriva nel 1590. *Sarmelli fol. 113.*

SILVESTRO CHIESA Genovese, allievo di Luciano Borzoni, la di cui natura allegra, faceta, e con vena poetica fu cotanto confacente a quella del Maestro, che posegli grande amo-

amore, coll' insegnargli di buon cuore tutte le difficoltà dell'arte pittorica. Giunto a segno sicuro espone in pubblico opere da tutti stimate: poi facendo passaggio a lavorare ritratti sì famoso comparve, che molti ne fece a memoria, anzi sulle sole relazioni effigiò persone da lui mai vedute, con indicibile somiglianza. Il contagio del 1657. separollo dai viventi in gioventù. *Soprani fol. 216.*

§ SILVESTRO MENAICO, Pittor Veneziano, scolaro di Gregorio Lazzarini, con disegno assai ben inteso, e con belli e aggiustati quadri si fece conoscere nella sua Città in privato ed in pubblico. Vedonsi alle stampe molte opere da lui disegnate, ed imitò qualunque maniera Veneziana: fece anche bellissime cose di miniatura, stimate in ogni paese. Nel 1744. fece un quadro sommamente gradito per la Cattedrale di Bergamo.

SILVIO COSINO da Fiesole bell'ingegno, capriccioso Poeta, Cantore, Armigero, e Scultore, superò la gloria d'Andrea da Fiesole suo Maestro nelle Statue, nei Depositi, nei ritratti, e nelle bizzarrie di marmo; dimodochè piacendo quell'operare al Buonarroti, adoperollo in diverse occasioni. Di costui narrasi, che essendo Sagristano nella Compagnia della Misericordia, che in Pisa accompagna i condannati al patibolo, una notte trasse un giustiziato dal sepolcro, e dopo averlo disegnato, scorticollo, e copiò minutamente ogni parte notomica. Fiorì nel 1538. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 115.*

§ SILVIO PUCETTI, Pittor Perugin, studiò la pittura nelle scuole di Roma, ed ebbe credito per le opere sue. Fiorivà negli anni 1650. *Passoli nelle Vite de' Pittori Perugini a car. 208.*

SIMONE BALLI Fiorentino discepolo

d' Aurelio Lomi; accasato in Genova, ivi dimorò fino alla morte, lavorò con diligenza sopra lastre di rame divotissime Immagini: mostrò ancora di non paventare d'intraprendere quadri grandi, dandone le prove nella Chiesa del Carmine, e nell' Oratorio di S. Bartolomeo. *Soprani fol. 329.*

SIMONE BARABINO nativo di Polcevera (Territorio Genovese) erudito nel disegno da Bernardo Castelli, occupò il primo luogo in quella scuola, e quasi pareggiò il Maestro: perlochè invidioso d'un tanto avanzamento, cominciò a odiarlo, ed a mendicare pretesti per tenerlo dalla stanza lontano. Assentato da quella, diede fuori due operoni, sopra i quali l'emulazione, e l'invidia tanto s'inoltrarono, che abbandonata la sua Patria, ritrovò fortuna migliore in Milano, abbandonandogli le commissioni in modo che a olio, e a fresco restò gran tempo occupato, col frutto di copiosi guadagni. Avido poi di maggiori ricchezze, lasciò la professione per applicarsi a mercantare colori per i Pittori, ma indebitato di grossa somma, per opera del suo corrispondente fu carcerato; non potendo soffrire quei disagi, repentinamente infermossi, e lasciò la spogliata mortale in fresca età. *Soprani fol. 86.*

§ SIMONE BENICH da Bruggia, di grande abilità nel miniar libri ed altre cose, ricordato dal *Vasari p. 3. a car. 859.*

SIMONE BIANCHI Scultore Fiorentino, dimorò quasi tutto il tempo di sua vita in Venezia, dove sono molti lavori di sua mano. *Vasari p. 2. fol. 426.*

SIMONE BOSBOON Emdano Scultore, ed Architetto di tanta eccellenza, che sempre godette la protezione dell'Elettore di Brandeburgo, in queste, ed in altre arti peritissimo

Mmm 2 Pro-

Professore : Sandrart fol. 350.

SIMONE BRENTANA nacque in Verona l'anno 1656. Di nove anni rimasto senza padre, e senza beni, scialacquati dal Genitore, Mercatante di lane, applicossi alla musica, nè ritrovando disposizione in quella, passò all'aritmetica, ed alla geometria, nelle quali consumò qualche tempo: chiamandolo poi il genio alla pittura principiò più per pratica, che per istruzione a disegnare nell' Accademia; in quelle sentendo cominçare Tiziano, Raffaello, il Buonarroti, ed il Tintoretto, leggeva sovente le Vite loro scritte dal *Vasari*, e dal *Ridolfi*, e con li documenti di quelle, applicando l'occhio ai dipinti, si fece una maniera, che comparve assai gradita, tanto più, che applicando alla notomia, alla prospettiva, ed all' optica, toceava bene i nudi, ed in siti proporzionati disponeva le figure, come si può vedere ancora al giorno d'oggi nei quadri, che va dipignendo in Patria. Descrive la qualità di lui! *Averaldi fol. 248.*

SIMONE CANTARINI da Pesaro, detto il *Pesarese*, nacque l'anno 1612. Al dispetto del Padre, che non lo voleva Pittore, da Gio: Giacomo Pandolfi fu condotto a Venezia, per insegnargli il disegno: avvisato il Genitore del profitto del figlio, lo volle in Patria sotto Claudio Ridolfi Pittore Veronese, pervenuto intanto a Pesaro un quadro di Guido Reni, rimase estatico nel contemplare quella bella, ed elegante maniera, che però copiato, e ricopiatolo, giurò volere seguire quel Maestro. Trasferitosi dunque a Bologna, introdotto in quella stanza, fingendosi principiante, di soppiatto notò, studiò, ed apprese quei colpi maestri: divenuto franco nell' intaglio all' acqua forte, e nel colorire, sentendo le sue fatture pas-

sare per di mano di Guido, affrettato da quello, ribellossi ad un tanto Maestro, perlocchè si concitò tutto l' odio dei suoi protettori, e provò molte avversità, finchè trovò benevolo amico, che l'accolse. Per occorlo accidente partì per Roma; studiò l' opere di Raffaello, e l' antico, ritornato a Bologna aprì scuola, e fece opere bellissime; sopravvenendogli intanto ordine di portarsi a Mantova, per fare il ritratto di quel Serenissimo, vedendo non poterlo colpire, benchè replicasse la presenza in modello, partì con tale dispiacere, che giunto a Verona morì l'anno 1648. e fu sepolto in S. Eufemia, Padri Agostiniani. *Malvasia par. 4. fol. 435.*

SIMONE da Bologna di casa AVANZI, detto dai *Crocefissi*, per il genio, che aveva a dipignerli; fu scolaro di Franco Bolognese, e compagno di Jacopo Avanzi, col quale dipinse molte storie (come si è detto nella Vita di Jacopo.) Sono in Bologna sino al giorno d'oggi opere ben conservate di questo pratico Pittore, che fioriva nel 1370. *Malvasia par. 1. fol. 17.*

§ **SIMONE DI VOS**, Pittore figurista di Anversa, lavorò molte opere per commissioni venutegli dalle Spagne. Vivea negli anni 1645. e coloriva le sue fatture alla maniera di Vandych.

§ **SIMONE DI LEON LEAL**, Pittore di Madrid, dipinse in grande ed in piccolo istorie, ritratti, col gusto e colorito di Vandych. In una Chiesa di sua Patria si vede il Trionfo di S. Uberto, con figure più grandi del naturale, opera laboriosa, e mirabilmente condotta, per cui si rese degno di ricordanza. Molte pitture fece per ordine della Regina, e nel 1687. lasciò questa vita in età di anni 70.

SIMONE FIORENTINO fratello di Donatello Scultore. L'anno 1431. con
An-

Antonio Filarete fu chiamato a Roma da Eugenio IV. acciocchè formasse una delle Porte di bronzo di S. Pietro, la terminò in 12. anni. Dopo tal fattura fece la sepoltura di Martino V. in S. Gio: Laterano. In Siena, in Prato, in Rimino, in Firenze, ed in Arezzo sono lapide, getti, e sepolcri di sua mano. Morì d'anni 55. *Vasari par. 2. fol. 253.*

SIMON FRANCOIS nato in Tours l'anno 1606. Dal copiare le pitture migliori di quei contorni divenne Pittore da sé: fece il ritratto al Duca di Bettunes, il quale nell'andare, che fece Ambasciadore a Roma seco lo condusse, e gli procurò una pensione dal Re. Nel suo ritorno passando per Bologna strinse amicizia con Guido Reni, che gli fece il suo ritratto: giunto a Parigi ebbe l'onore di fare i ritratti del Delfino, e della Regina, e molte altre opere: fu Uomo da bene; e cristianamente morì, come era vissuto nell'anno 1671. *Depiles fol. 300.*

SIMONE GIONIMA nacque in Padova l'anno 1656. da Francesco Pittore Dalmatico: pervenuto a Bologna, imparò da Cesare Gennari, ed ora vive in Vienna, dove non gli mancano impieghi privati, e pubblici.

SIMONE GUILLAIN scultore, ed architetto nato in Parigi, figlio d'abilissimo scultore, soprannominato di Cambrai, perchè nativo di quella Città in Fiandra. Con vantaggiissime, naturali, ed ingenite disposizioni fece un gran progresso dal proprio Padre ammaestrato, che per stabilirlo nel colmo dell'arte lo inviò poscia a Roma. Fece opere di gran rimarco, e tra le altre i quattro Vangelisti nel Porticale di S. Gervaso in Parigi, l'Architettura, e le figure dell'Altare maggiore nella Chiesa di S.

Eustachio; le principali figure nella Chiesa della Sorbona, ed infinite altre manifatture in varie Chiese di Parigi, Città, e luoghi circonvicini. Era Uomo di coraggio, perciò fu eletto Capitano del suo Quartiere, e nel 1651. fu uno dei primi Fondatori dell'Accademia Reale di Pittura, e Scultura in Parigi, dove morì in età di 77. anni, e lasciò eredità considerabile alli suoi figliuoli. M. S.

SIMONE HUTRELE scultore nacque in Bettunes, andò a Parigi, e fu accolto nell'Accademia Reale, e da quella fu invitato a Roma, ove restò per lo spazio di 14. anni con regio stipendio, perfezionato nella scultura, collo studio fatto sull'antico, e sopra l'opere del Cav. Bernini, ritornò a Parigi, e per il Re compì opere diverse, tra le altre fece il modello per far fondere in bronzo la Statua equestre del Re Luigi XIV. per la Provincia di Linguadoca, e in questa gran manifattura, tutta d'un pezzo, s'unì con Pietro Maseline, e terminata che fu, restò inalzata nella Piazza principale della Città di Montpellier: dalla mano di questo Artefice il Re di Polonia ha ricercato una figura in marmo d'una Leda, della quale restò con suo piacere servita Sua Maestà. Egli resta aggiunto Professore alla Reale Accademia di Pittura, e in Scultura in Parigi. M. S.

SIMONE LE ROY, Carlo, e Tommaso Dorigni, Luigi Farnese, Gio: le Rambert, Carlo Carmois, Gio: e Guglielmo Rondelet tutti Pittori del Re Francesco I. di Francia, lavorarono unitamente coll'Abate Primaticcio sotto gli ordini di Filiberto di Lorme, Architetto, e Soprintendente alle Fabbriche Reali, alle quali il Primaticcio succedette circa l'anno 1559. *Filibien par. 3. fol. 78.*

Si

SIMONE detto *Maestro Simone*, Cremonese, eccellentissimo Pittore negli anni 1335. Un suo quadro è nella Chiesa di S. Lorenzo in Napoli all'Altare di S. Lodovico Vescovo di Tolosa, in cui si scorge il vero ritratto di detto Santo, che porge la corona al Re Roberto suo fratello, il quale sta parimenti dipinto al naturale. Il *Sarnelli* foglio 113. è in errore in dire, che costui facesse il ritratto di Laura del Petrarca, che fu fatto da Simone Sanese.

SIMONE MEMMI Sanese discepolo di Giotto acquistò tanto di fama per i suoi dipinti, che non mancarongli impieghi d'opere magnifiche nelle principali Città. Servì diversi Pontefici in Avignone, dove l'anno 1344. sessagenario morì, e secondo il *Vasari* fu sepolto in Siena. Fiorì nei tempi del Petrarca, il quale più volte lo celebrò nei suoi versi, e per degno Pittore, e per il ritratto fatto della sua Laura. *Baldinucci* sec. 2. fol. 3.

SIMONE MOSCA da Settignano, scultore ed Architetto, allievo d'Antonio da S. Gallo. Dagli scultori Greci, e Latini in qua, niuno intagliatore moderno pareggiò l'opere belle, e difficili, che fece nei capitelli, nelle basi, nelle fregiature, nei cornicioni, nei trofei, nei festoni, nelle maschere, e nei candelieri, nei quali introdusse uccelli grotteschi, &c. Lavorò in Firenze, in Loreto, in Roma, in Arezzo, ed in Orvieto, dove stabilì casa, e famiglia. Morì d'anni 58. correndo il 1554. Lasciò Francesco il figlio, detto il *Moschino*, che fu bravo scultore, come si è detto. *Vasari* par. 3. lib. 1. fol. 493.

SIMONE PETARZANO Veneziano, scolaro di Tiziano, fu vago, leggiam-

dro, ed espressivo nell'opere sue, come nell'Assunta di Maria Vergine dipinta in Milano nella Chiesa di Brera, ed in altri luoghi: fiorì nel 1560. *Lomazzo nell'Idea del Tempio* fol. 161.

SIMONE PIGNONI discepolo del Passignano ha dipinto a olio nella sua Patria di Firenze moltissime cose, ed in particolare storie, dove entrano femmine, nelle quali ha avuto ottima maniera, e sono lavorate di forza. Nelle Santissima Nunciata evvi un S. Michele, che preme il demonio, ed in S. Felicità un quadro di S. Luigi, che dispensa la carità ai poverelli, che in fatti sono opere bellissime di questo degno Pittore. Morì d'anni 92. nel 1706. (a)

SIMONE VOVET da Parigi uno dei primi Maestri Francesi; con le sue belle pitture, e con li ritratti acquistossi la grazia del Card. di Richelieu, d'Urbano VIII. e di Luigi XIII. Re di Francia, del quale fu Aulico, provvisionato, e primario pittore: restaurò la maniera Francese, e v'introdusse più elegante disegno, onde la sua scuola fu sempre abbondante di gioventù, che confluiva da ogni parte, per apprendere quel galante, ed eruditto dipignere. Sono alle stampe varie opere sue. *Sandart* fol. 367. (b)

SINIBALDO SCORZA da Voltaggio [Territorio Genovese.] Fu scolaro di Batista Carroffio, poi di G. B. Paggi: sulle prime mosse diletto di fare animali, fiori, paesi, e copiare con penna gentile le stampe d'Alberto Duro, che ingannarono molti pittori, stimandole stampe, o almeno originali: passò poi a miniare, e regalando sovente il Marini [allora al servizio di Savoia] fu per opera di quel famoso Poe.

(a) Di lui ha S. M. un quadro istoriato.

(b) Di lui ha S. M. un pezzo istoriato.

Poeta introdotto in quella Corte ; con onorario di 50. scudi al mese. Ivi fece opere da fare stupire ogni industria umana : in sei fogli di carta reale istoriò la Sacra Genesi , con invenzioni tanto bizzarre d'animali , d'alberi , di paesi , e di figurine graziose , che gareggiarono con le miniature del celebre Giulio Clovio . Per le guerre poi di Savoia con li Genovesi , convennegli partire per la patria : ivi accusato dai malevoli per confidente del Duca , fu mandato in bando ; andò a Roma , dove fu universalmente onorato per i suoi dipinti ; richiamato dal bando , cangiò i pennelli nel bulino , e tagliò in rame le proprie invenzioni ; ma affalito da febbre maligna cedette il campo alla morte d'anni 41. nel 1641. sepolto in S. Francesco . *Soprani fol. 127.*

SISTO BADALOCCHIO di casa ROSA Parmigiano . Fu allevato nella casa , e nella scuola d'Annibale Carracci in Bologna , ed in Roma : fu giovine di rara bontà , di savj costumi , di buon ingegno , ed atto a tutte le belle arti ; ma in quella della pittura ebbe un dono particolare di facilità mirabile , e nel disegno di franchezza straordinaria : onde soleva dire Annibale , che disegnava meglio di se stesso . Si vedono gli effetti di tante prerogative nelle pitture sparse in tanti luoghi , e nel bel taglio della Galleria Farnese col Lanfranchi disegnata , intagliata , e dedicata al suo Maestro l'anno 1607. *Malvasia par. 3. fol. 517.*

SOFONISBA ANGUSCIOLA nobile Cremonese , discepolo di Bernardino Campi , poi del Sojaro : tanto s'avanzò questa celebre pittrice , che Filippo II. Re delle Spagne , nel 1559. accompagnata da due Dame , da due Gentiluomini , e da sei staffieri la desiderò alla Corte , do-

ve terminati i ritratti di quelle Reali Maestà , gli fu assegnata un' annua pensione di 200. scudi , e donato un diamante di valore di 1500. scudi . Meritò in quel tempo di ricevere lettere da Papa Pio IV. in grata risposta del ritratto della Regina mandatogli . Tanto possesso ebbe nella grazia di quei Monarchi , che la congiunsero in matrimonio con D. Fabbrizio di Montcada Siciliano , con dote di dodicimila scudi , ed un'altra pensione di mille ducati sopra la Dogana di Palermo . Così carica d'onori , di gioje , di tappezzerie , di vesti , e di danari , fu inviata allo sposo , il quale dopo lungo tempo mancato , passò alle seconde nozze in Genova . Ridotta all'ultima vecchiaja , e perduta la vista , gioiva parlare con li Virtuosi pittori delle difficoltà dell' arte , inmodochè Antonio Vandyck ebbe a dire , avere ricevuto più lume nella pittura da una cieca , che dal suo Maestro . Insegnò l' arte alle sue sorelle Lucia , Europa , ed Anna Maria . *Vasari . Soprani . Baldinucci par. 3. sec. 4. folio 134.*

SOLOSMEO menzionato dal Vasari come uno dei scolari di Andrea dal Sarto .

SPINELLO ARETINO nacque in Arezzo l'anno 1328. Fu scolaro di Jacopo Casentino ; diede così belle arie ai Santi , ed alle Madonne , che spirano amore , ed invitano alla divozione ; lavorò con diligenza , e con dolcezza , e pure fu spedito , e facile : amico dei poveri , e degl' Infermi , mai abbandonolli , anzi nel contagio del 1383. esercitò la carità di visitare gli ammalati , e seppellire i morti . Quanto più caro a Dio , tanto più in odio al demonio , che però dipignendo nel Duomo d'Arezzo la caduta degli Angeli , ingegnandosi dipignere deforme Lucifero , questo una notte

te apparvegli in sogno con terribile aspetto, e lo sgridò, dal che dato in un gelato sudore, cotanto spaventato rimase, che di lì a poco tempo, in età d'anni 92. morì, e da Forzone orefice, e da Paris bravo Pittore amendue suoi figli, fu sepolto in S. Agostino. *Baldinucci* *sec. 2. fol. 86.*

STEFANINO DELLA BELLA nacque in Firenze l'anno 1610. Praticò con Gio: Batista Vanni, e col Cantagallina, copiò le carte del Callot, e fermossi con Cesare Dandini bravo Pittore: fu disegnatore mirabile, principiava le figure dai piedi, e proseguendole fino al capo, le terminava col fiato. Vide Roma, Parigi, la Fiandra, l'Olanda, ed Amsterdam, e guadagnò per tutte le Corti premj, grazie, ed onori, fu caro ai suoi Principi naturali. Dopo avere lasciate tante belle invenzioni, e capricci alle stampe, tutte registrate dal *Baldinucci* *fol. 65.* carico di gloria, morì d'anni 54. sepolto in S. Ambrogio.

STEFANO AMADEI Perugino discepolo di Giulio Cesare Angeli, oltre il disegno, attese alla Matematica, ed alla prospettiva sotto il Dottore Lemme Rissi famoso Matematico Perugino. Le sue stanze sembravano un'Accademia di Cavalieri, tra i quali risplendeva D. Fabio della Corgna, già descritto. Fu memorabile il suo nascere, e morire, perchè nacque alli 20. di Gennaio 1598. a mezza notte, e nel mese, nel giorno, ed ora medesima morì nel 1644. M.S.

STEFANO COSTA nella scuola di Gio: Batista Santacroce fece assidui studi in Genova, per imparare il disegno, e la scultura. Nell'intaglio avvanzossi a tal segno, che può dirsi, che fusse esatto imitatore del Maestro, dal quale appartato, andò a stare con Gio: Batista Biffoni, detto il *Veneziano*, per il qua-

le fece molte opere in' avorio, in legno, in grande, ed in piccolo. Non proseguì molto l'arte, perchè il contagio del 1657. s'interpose ai suoi avanzamenti. *Soprani* *fol. 198.*

STEFANO DA FERRARA, scolare di Andrea Mantegna fiorì circa il 1520. e fece figura di buon Maestro. Servì la Corte di quel Duca con onorevole stipendio.

STEFANO DALL'ARZERE con bella pratica a fresco dipinse in Padova sua Patria al Ponte di S. Sofonia i Giganti fulminati da Giove. Nella Chiesa degli Eremitani fece Mosè, Giosuè, e gli Apostoli Pietro, e Paolo. Nei Padri dei Servi l'Altare maggiore, ed in altri luoghi opere varie, come dal *Ridolfi* *par. 1. fol. 74.*

STEFANO DU PERACH Parigino venne in Italia, e trovandosi in Roma occupato negli studi dell'architettura, disegnò la Chiesa Vaticana, e le antichità Romane, che poi si videro alle stampe: valse tanto nell'architettura, che meritò esser fatto Architetto del suo Re. Dipinse a Fontanabò nella Sala dei bagni cinque storie degli Dei marini, con gli amori di Giove, e di Calisto; incontrò la morte circa il 1601. d'anni 32. *Baldinucci* *par. 2. sec. 4. folio 275.*

STEFANO FIORENTINO figlio di Riccio di Lappo, scolaro e nipote di Giotto, il quale superò in Pisa nella Madonna di Campo santo: tirò di prospettiva; diede qualche barlume di maniera moderna; fu bizzarro, e nuovo negli scorci, ed il primo, che uscisse da quell'antico modo tenuto dai Maestri suoi antecessori. Roma, Milano, Pistoja, Assisi, Perugia ed altre Città videro l'opere sue: morì nel 1359. in età di 49. anni. *Baldinucci* *sec. 2. fol. 35.* Vi fu un altro Stefano Fio-

Fiorentino, il quale fu amato discepolo di Gerardo Fiorentino; *vedi Gerardo Fiorentino*.

STEFANO GAVASSETTE Scultore, Miniatore, e Doratore celeberrimo, fu Padre di Cammillo, e di Luigi bravi Pittori Modonesi, già descritti. *Vidrianni fol. 113.*

STEFANO LEGNANI, chiamato comunemente il **LEGNANINO**, Milanese, pittor di stima, studiò nella scuola di Carlo Cignani, e fu buon coloritore sì a fresco che ad oglio. Nel Duomo di Milano dipinse grandi quadri a concorrenza di altri stimati pittori. Morì giovane in sua patria circa il 1700.

STEFANO LEHONGRE Scultore nato a Parigi nel 1628. Fu scolaro di Giacomo Sarazin; passò sei anni in Roma con regia, e buona provvisione in stretta amicizia col Cav. Bernini, poi ritornò alla Patria. Nel gran numero di lavori lasciati alla fama in servizio del Re, e di tanti particolari, sono degni d'ammirazione quelli, che sono nella Chiesa del Collegio Mazarino in Parigi, e la Statua equestre di bronzo del Re Luigi XIV. per la Piazza pubblica di Dione in Borgogna. Morì Rettore della Reale Accademia di Pittura, e Scultura nel 1690. d'anni 62. M. S.

STEFANO MADERNO Scultore Lombardo, dal restaurare l'antiche statue Romane, passò a modellare moderne sculture, che furono poi gettate di metallo, per servizio di Personaggi eminenti. Sono adorne molte Chiese principali di Roma dei suoi bassi rilievi scolati, e di figure al naturale. Per benemerenda di sì belle fatture, fu provveduto di un'ufizio sopra la Gabella di Ripetta; lasciò la professione, ed attese a quello. Sessagenario morì nel 1636. *Baglioni fol. 345.*

STEFANO MAGAGNASCO Genovese, allevato nel disegno da Valerio

Castelli, cercò in Roma migliore perfezione, per cinque anni continui, dopo dei quali aprì stanza in Patria; ebbe per la Francia pubbliche, e private commissioni, per la gran maniera, che aveva nel colorire: non andò però a lungo il suo operare, perchè fu interrotto dalla morte. *Soprami fol. 262.*

STEFANO MARCH, Pittore Spagnuolo, datosi a dipingere battaglie, riuscì in quelle eccellente; ma fu sì stravagante nel suo modo di vivere che oscurò in gran parte la sua gloria. Poco dipingeva, e sol quando era forzato dalla necessità. Quando dovea farlo, si chiudeva nella sua stanza ch'era piena di armi, e quelle con grande fatica a maneggiar si metteva, fino a che si stancava, ed allora prendeva i pennelli, ed a meraviglia esprimeva morti, semivivi e feriti. Poche opere di lui si trovano benchè arrivato sia all'età di anni 70. Per non aver voluto lavorare morì in miseria nel 1660.

STEFANO MARIA LEGNANI, detto il **Legnanino**, a distinzione, di Ambrogio suo Padre Pittore di ritratti, e dal quale ebbe li principj del disegno. In Bologna ebbe per maestro il famoso Cav. Cignani, nella fiorita scuola del quale intensivamente studiò il disegno, ed il colorito, dopo tre anni passò a Roma sotto il Cav. Maratti, e con un'impasto Lombardo, e Romano uscì fuori con un colorito sì piacevole, con arie di teste sì belle, e con una vaghezza tale, che pose in diletto Cittadini, e Nobili di possedere qualche suo dipinto, particolarmente il Sig. Principe di Carignano, che teneramente l'amò. In Novara dipinse la Capella di S. Gaudenzio; in Milano nella Chiesa di S. Angelo l'Arcò dell'Altare maggiore fu colorito con l'Incoronazione di Maria Vergine, e quanti.

tità d'Angeli; opere tutte di tanto studio, che posero in riputazione la gloria di sì famoso Maestro. Quindi è, che nel passaggio di S. M. C. per Milano, gli furono ordinati due quadri, uno per l'Imperadore, l'altro per l'Imperadrice, la quale volendo conoscere il valente Dipintore, onorevolmente lo mandò a prendere, ma in quel punto era passato all'altra vita d'anni 55. nel 1615. Lasciò ricco valente alle sue figlie acquistato dalle sue lodevoli fatiche, e fu sepolto nella Chiesa di S. Angelo. M.S.

STEFANO MARIANI da Vicenza scolpi i Santi Appostoli Pietro, e Paolo, e la statua della Religione con un puttino d'isquisita bellezza nella Chiesa della Minerva di Roma. *Ab. Titi fol. 135.*

STEFANO MONTALTI Pittore Milanese: sono opere sue in S. Gio: in Conca, nella Maddalena, in S. Eustorgio, in S. Maria delle Grazie, nel Carmine, e nel Crocifisso. In S. Giorgio dipinse tutto il Coro, con la Volta, e nella Chiesa di S. Girolamo, col fratello Gioseffo colori tutta la Volta: sono opere sue in altre Chiese di Milano, registrate nella tavola del Torre. Fu dei Danedi, e detto ancora Gio: Stefano: morì d'anni 81. nel 1689. *Vedi Gioseffo Danedi.*

STEFANO PIERI Pittor Fiorentino partito della Scuola del Bronzino vecchio; fu molto adoperato nelle pitture per l'esequie del Buonarroti, e molto lavorò per l'apparato nella venuta della Regina Giovanna, Sposa del gran Duca Francesco: ajutò ad Andrea del Minga, a Giorgio Vasari, ed a Federico Zuccheri; da sè dipinse opere lodate in Roma, ed in Patria, dove finì i suoi giorni d'anni 87. regnando Clemente VIII. *Baldinucci. Baglioni fol. 89.*

Vasari par. 3. a car. 208.

STEFANO SPERANZA nativo di Roma disegnò nella Scuola di Francesco Albano: vago di scultura fece modelli copiati dalle belle opere antiche, e riuscì valente Scultore: fu adoperato in molte occorrenze dal Cav. Bernini; lavorò nel Deposito della Contessa Matilde in Vaticano, in Araceli, ed altrove; fermò la morte i suoi scarpelli, quando correva alla gloria: pianse la perdita d'un tanto Virtuoso Gio: Batista il fratello bravo Pittore, già descritto. *Baglioni fol. 351.*

STEFANO DA TEVIO Veronese, scorfi i principi della pittura sotto Liberale Veronese, s'introdusse in Firenze nella scuola d'Angelo Gaddi; fermossi per gran tempo a studiare i Maestri Fiorentini; sicchè andato a Verona fece opere infinite, e tali in bontà, che Donatello insigne Scultore, nel tempo, che trovossi a scolpire in quella Città, vedendo i freschi di costui, affermò essere i migliori, che fino a quel tempo fossero stati dipinti. *Baldinucci sec. 2. fol. 79.*

STEINWINKEL, nella Corte di Cristiano IV. Re della Dania l'anno 1640. fioriva famoso nel dipignere così al vivo i cavalli, che esposti al pubblico tiravano i veri a futarli, e a ritrire. *Sandart fol. 383.*

STOLDO DI GIGNO LORENZI Fiorentino, imparò a disegnare con Girolamo Macchietti, con intenzione d'applicarsi alla pittura; ma distratto dell'arte del Padre lavoratore di ferro, fu cagione, che inclinasse l'animo alla scultura, nella quale fece riuscita bonissima in Patria, in Pisa, ed in Milano, dove nella facciata, ed entro la Chiesa di S. Celso sono sue statue di marmo maravigliose. Nacque l'anno 1535. *Borghini fol. 607.*

STRADANO, ovvero Gio: della Strada, nacque in Bruges l'anno 1536. imparò

parò fino a gli anni 12. da suo Padre, e questo defunto, ne passò due sotto Massimiliano Franco; poi andò in Anversa, e s'accomodò con Pietro Lungo Olandese, nella scuola del quale, in tre anni, portò via tal franchezza, che da sè principiò a lavorare. Pervenuto in Italia, trattenesi in Venezia, ed in Firenze, dove stabilì i disegni per varj Arazzi, in Reggio dipinse a fresco una Sala; in Roma disegnò tutte l'opere di Raffaello, e del Buonarroti; dipinse con Daniello da Volterra, e con Francesco Salviati, prendendo in gran parte la maniera di lui. Ritornato a Firenze dipinse a olio, e a fresco; fece altri cartoni per Arazzi, ed infiniti disegni per le stampe, che furono intagliate da Filippo Gallè, e dal Goltzio. Segui a Napoli, ed in Fiandra Di Gio: d'Austria, e dipinse tutti i suoi fatti militari: fece ritorno a Firenze, dove moltiplicò l'opere sue. Ebbe molti scolari, fra i quali Antonio Tempesta, e Scipione Strada suo figlio: visse anni 82. e fu sepolto nella Chiesa della Santissima Nunziata. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 140.*

SUOR ANGELA VERONICA AIROLA Nobile Genovese, Monaca in S. Bartolomeo dell'Olivella, apprese dal Sarezana il disegno, ed il colorire: nel proprio Monasterio mirabilmente dipinse, e colorì per altri luoghi diverse tele, fra le quali una tavola d'Altare nella Chiesa di Gesù Maria. In concetto di bonissima Religiosa, passò a vita migliore nel 1670. *Soprani fol. 253.*

SUSANNA MAYR Pittrice Augustana, figlia, e discepola di Gio: Fischer; nel ricamo, nel dipinto, e nel tagliare con le forbici, in carta bianca, caccie, ritratti, e storie, fu mirabilissima. Viveva nel secolo

passato in età d'anni 74. *Sandrart fol. 325.*

SUSANNA SANDRART Norimbergese figlia di Giacomo, fu Pittrice, ed Intagliatrice; diede alle stampe Libri del nuovo, e del vecchio Testamento, d'ornati Romani, di vasi antichi, e moderni, e d'istorie; sicchè merita somma lode, non solo per tanta virtù, ma per la consanguinità, ch'ebbe con Giovacchino Sandrart, Autore del nobilissimo Libro in foglio delle Vite di tanti Pittori, entro il quale vi sono ritratti, e stampe di mano di questa famosa Donna. *Sandrart fol. 391.*

T

TADDEO BARTOLI, o DI BARTOLO FREDI, che fu il nome di suo padre, Pittore Senese: sebbene fiorì nei secoli bassi, nulladimeno portò dalla natura, oltre i bei tratti, nonsochè di pittorico elegante, col quale s'introdusse in Padova, in Siena, in Pisa, ed in Firenze; non mancarongli mai lavori, se non quando la morte gli levò dalle mani i pennelli, e fu nel 1410. in età d'anni 59. Domenico il nipote l'avanzò nei dipinti. *Vasari par. 3. fol. 146.*

TADDEO CARLONI Pittore, Scultore ed Architetto nato in Rono [Terra del Lago di Lugano.] Imparò da Giovanni suo padre, perfezionossi in Roma, e si stabilì in Genova, dove non mancano opere sue. Fu sì vivamente innamorato della virtù, che averebbe voluto poterla infondere in tutti, e perciò soleva ragunare in sua casa giovani studenti, alli quali con istraordinario amore conferiva ogni difficoltà dell'arte: non sapeva che cosa fosse avarizia, spendeva quanto guadagnava in bene educare, e

Non 2 ta.

fare insegnare ogni scienza alli suoi figli, solito dire, che le vere eredità paterne per i figliuoli, sono le Virtù. Morì questo Magnanimo Virtuoso l'anno 1613. e nella Chiesa di S. Francesco di Castelletto si legge la sua memoria in una lapide fattavi erigere, due anni dopo, da Gio: il figlio. *Soprani fol. 293.*

TADDEO EURADI Fiorentino, detto il *Battiloro*; d'ogni arte meccanica fu franco possessore Matematico, Schermitore, Sonatore di Lira, Artefice d'ogni istromento da suono, e bravo Scultore: con i precetti di Batista Naldini lavorava sì belli Crocefissi, che soleva dire Gio: Bologna, non avere pari, anzi se a lui n'erano ordinati, soleva inviare ogn'uno al Battiloro: era uomo pio, e caritatevole; godeva la grazia del Gran Duca Francesco I. aveva tre figli, Francesco il primo, il quale per la perfezione del dipingere fu creato Cavaliere, gli altri Pietro, e Cosimo anch'essi furono Pittori. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 170.*

TADDEO GADDI Fiorentino, dopo la morte di Gaddo Gaddi suo padre, e primo Maestro nel disegno, fermossi 24 anni con Giotto; questi defunto, comparve il più pratico Architetto, e Pittore di quei tempi: ciò si comprende dalli tanti suoi dipinti, e dalli due Ponti di S. Trinità, e Ponte vecchio rifatti con suo disegno l'anno 1333. quando un diluvio d'acqua rovinò quasi Firenze, fu la spesa di 260. mila fiorini d'oro. Fece il Campanile di S. Maria del Fiore, e dipinse gran tratto di muro in S. Maria Novella. Dalla casa di questo Virtuoso fortirono Vescovi, Cardinali, e Mecenati, che furono sempre amorevoli verso i Pittori, e Studiosi: morì in età d'anni 52. da Angelo,

e da Gio: suoi figli sepolto in S. Croce, nel 1352. *Vasari par. 1. fol. 93. Baldinucci sec. 2. fol. 35.*

TADDEO LANDINI Scultore Fiorentino entrò in Roma nei tempi di Gregorio XIII. nè mancarongli incombenze nelle Fontane, nei Depositi, e nei Giardini, perchè in fatti aveva bellissimo disegno, profondo sapere nel maneggiare gli scarpelli, e lavorate di bronzo. Servì dunque il suddetto Gregorio, Sisto V. e da Clemente VIII. fu dichiarato Architetto Generale sopra le fabbriche da farsi, ma la mala fortuna, con un morbo incurabile, gli diformò in tal maniera la faccia, che molto affittito morì, circa l'anno 1594. *Ragioni fol. 63.*

TADDEO ZUCCHERI oriundo da S. Angelo in Vado (Territorio d'Urbino.) Nacque l'anno 1529. Fu figlio, e discepolo d'Ottaviano, poi di Pompeo da Fanor d'anni 14. andò a Roma, dove quasi si ridusse mendico, dormendo sotto i porticali, nè ritrovando ajuto da Francesco, detto il *S. Angelo*, Pittore di grotteschi, e suo parente; ritornò alla Patria infermo, risanato volle rivedere Roma, e dopo qualche studio, accolto dal parente, e da Daniello de' Por Parmigiano (che molti anni praticò coi scolari del Correggio, e del Mazzola.) fu condotto a Vitto (oggi Ducato del Principe Gallio) per ajutarlo nei dipinti d'una Chiesa. D'anni 18. dunque fece stupire i Romani Pittori con nove storie dipinte a chiaroscuro nella facciata Mattei. Roma, Tivoli, Capranola, Firenze, Venezia, e tant'altre Città sono belli testimoni degli eruditi operoni, che dipinse nel corso di 37. anni, che visse. Dipinse con dolce, con pastosa, e con vaga maniera. Fu copioso nellì componimenti, morbido nei nudi, facile nei

- nei prezzi, desioso di giovare a tutti, particolarmente a Federico minor fratello, il quale lasciò pratico nella pittura, e dal quale nella Rotonda, vicino a Raffaello, ebbe onorata sepoltura. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 107.*
- TARQUINIO DA VITERBO gran fregante, e Pittore di quadratura; in S. Marcello, in S. Silvestro, ed in S. Cecilia di Roma dipinse prospettive, colonnati, bizzarrie, festoni, e puttini, degni da farne particolare memoria: morì nel Pontificato di Paolo V. *Baglioni fol. 168.*
- TARQUINIO JACOMETTI da Recanati Scultore, e Gettatore di metalli, nipote, e discepolo d'Antonio Calcagni, col disegno del quale fece di bronzo la Porta a mano sinistra nella facciata della Santa Casa l'anno 1596. Ebbe un fratello per nome Pietro Paolo, che lavorò le storie di bronzo situate nel Fonte avanti la stessa Chiesa. *Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 227.*
- § TEODORA DANTI, Pittrice, e allieva di Pietro Perugino, fu assai stimata al suo tempo per lo spirito, e per la imitazione del Maestro. Morì nel 1573. di anni 75. *Pascoli dà contezza di lei nelle Vite de' Pittori Perugini.*
- § TEODORO BABRER, Olandese, dipinse spaccati di Chiese moderne a imitazione di Pietro Neefs, ed ebbe fama in tal genere di pittura. Fece sua dimora in Anversa.
- § TEODORO BERNARDI, Pittore di Amsterdam, al cui ritratto, che è alle stampe, va congiunto l'elogio di sua rara abilità.
- TEODORO CORNHART d'Amsterdam Poeta, e franco Intagliatore in rame, come dalle tante carte disegnate da Martino Emskerken, e da altri Pittori, da lui tagliate: morì d'anni 78. nel 1590. *Sandart fol. 353.*
- TEODORO DELLA PORTA Cav. e Scultore scritto al catalogo degli Accademici Romani. Della sua casa sono fioriti uomini insigni nella scultura.
- TEODORO GHIGI Romano scolaro di Giulio Romano disegnò con gran diligenza a penna, ed acquarello, sul gusto del Maestro.
- TEODORO GREUGER, o CRUGER bravo intagliatore in rame servì il Cavalier Lanfranchi, e pubblicò molte dell'opere sue, e d'altri Maestri.
- TEODORO HEMBRECKER Pittore d'Arleme nacque l'anno 1624. da Cornelio Musico di professione, Organista celebre, e Mastro di Capella. Imparò per un anno da Pietro Grebber stimatissimo Pittore di figure; quindi senza altro Maestro si pose a copiare quadri di Valentuomini, e fece sua scorta il naturale nel dipignere i suoi capricci. Venne in Italia, si fermò alcun tempo in Venezia, poi in Roma: stretto in amicizia con Gio: Viltz suo Paesano Pittore, seco si portò a Lion di Francia, d'indi alla Patria; ritornò in Italia, ed in Firenze, Venezia, Napoli, e Roma dipinse cose varie, per lo più di Bambocciate. In Roma però, ove stabilì la sua stanza, evvi di sua mano un quadro nella nuova Sagristia di Santa Maria della Pace. M. S.
- TEODORO MATHAM d'Arleme, figlio, e scolaro di Giacomo imparò a disegnare, ed a dipignere per giungere con fondamento ad intagliare in rame, e gli riuscì l'anno 1663. di fare stupire i Franzesi Intagliatori di Parigi, con le 58. carte copiate dalli quadri insigni di Monsù Faverò. *Sandart fol. 360.*
- § TEODORO MINGAT, nato in Catalogna, studiò la pittura in Roma da Michelangelo Buonarroti, e si fece nome di buon disegnatore e pit-

pittore. Da Filippo II. Re delle Spagne fu chiamato a dipingere nel Palazzo del Pardo, dove riuscì di sommo gradimento; indi fu mandato all'Escuriale, ove con egual sua lode, a competenza di altri valorosi Pittori, da perito ed abile artefice si diportò. Morì egli nel 1590. in età di anni 50.

§ TEODORO ROMBONTI apprese la pittura nella scuola di Abramo Jansen in Anversa, e fu buon pittore d'istorie. Si fermò in Italia, e lavorò in Firenze. Ho veduto un quadro di lui coll'anno 1625.

TEODORO ROSS nato in Varsavia l'anno 1638. discepolo di Cornelio de Bey. Entrato nel terzo lustro principiò aiutare Gio: Enrico fratello maggiore nelle belle pitture, che eseguiva per l'Elettore Palatino, la grazia del quale acquistò con i favori d'altri principi circonvicini, ai quali compiutamente fece al naturale veri, e somiglianti ritratti. *Sandrats fol. 390.*

§ TEODORO VAN-TUEDEN, nato a Bois-le-Duc nel 1620. fu alla scuola di Rubens, e nel rappresentar col pennello cose villereccie a lume di luna, o di fuoco, particolarmente riuscì, e si distinse; benchè anche bellissimi quadretti di bambocciate a lume di giorno abbia fatto. Vivea circa gli anni 1646.

TEOFILO TORRE Aretino imparò da Bartolomeo Torre, nel dipignere storie a fresco mancò in qualche parte nel disegno, ma superò il difetto con la franchezza, e col colorito: sono in Arezzo sale, camere, e case intere di sua mano dipinte. Fioriva nel 1600. M.S.

TERAMO PIAGGIA nativo di Zoagli, nella Riviera di Genova, imparò da Lodovico Brea, e con Antonio Semino suo condiscipolo camminò sempre con iscambievolmente accordo,

ed amore; ponevano le mani ambedue nel medesimo dipinto, o fusse di figure, o di prospettiva, e condussero l'opere loro insieme sino alla morte. Fiorirono nel 1550. *Seprani fol. 22.*

TERENZIO DA URBINO fu uno di quei Pittori, che l'opere loro vogliono spacciare per antiche: era solito procacciarsi tavole vecchie, annerite dal fumo, o corrose dal tarlo; poi pignendovi sopra qualche figura, con vernice, con empiastrì, e con fumo, tanto le rendeva patenole, che facevale apparire avanzate dall'ingiurie di più secoli. Con quest'arte deluso i più saccenti Dilettanti, ma non andò tanto a lungo l'inganno, che non fusse il precipizio di lui. Per un simile quadro venduto al Cardinale Montalto suo Padrone, e benigno Benefattore, scoperta la frode, fu cacciato dal Palagio, e la perdita d'un tanto Protettore sì amaramente l'afflisse, che nel Pontificato di Paolo V. morì. In cinque Chiese di Roma sono tavole d'Altare di sua mano dipinte, come registra il *Baglioni fol. 157. (a).*

TERESA MARIA CORIOLANA figlia del Cav. Bartolomeo Bolognese, che intagliò tante belle opere di Guido Reni, allevata nel disegno dal padre, perfezionossi nella pittura sotto quella gran Donna d'Elisabetta Sirani. *Malvasia par. 4. fol. 487.*

TERESA MURATORI figlia di Roberto eccellentissimo Medico. Nacque in Bologna l'anno 1662. Inclinata al suono, al canto, ed alla pittura, a similitudine di Marietta Tentoretta, giunse sì oltre nella musica, che compose dolcissime Canzoni, ed Oratorj, e nella pittura ammaestrata da Emilio Taruffi, da Lorenzo Pasinelli, e da Gio: Gioseffo dal.

(a) Di costui ha S. Maestà un pezzo istoriato ricavato di Raffaele.

dal Sole, tanto bene imitò le loro maniere, che meritò di comparire con sacre storie nelle Chiese di S. Stefano, di S. Gio: in Monte, nelle Monache della Santissima Trinità, e di S. Elena, e nella nuova Chiesa di S. Domenico, eretta in Ferrara con quadro erudito, e tinto d'ameni colori, rappresentante Maria Vergine corteggiata dagli Angeli, che appare a S. Pietro Martire. Morì a' dì 19. Aprile 1708. sepolta nella Chiesa della Madonna di Galliera.

TIBERIO TINELLI nacque in Venezia l'anno 1589. Ebbe i principj del disegno dal Cav. Contarini, e gl' incrementi della pittura dal Cav. Bassano, onde con la disciplina di questi nobili Maestri riuscì illustre Pittore, particolarmente in fare ritratti; questi veduti da Lodovico XIII. Re di Francia, per affettarlo a portarsi a Parigi, ordinò al suo Ambasciadore in Venezia, che lo creasse Cav. di S. Michele, come seguì al dispetto di tanti suoi emuli; condusse una vita poco contenta; ammogliato convenne gli fare con la moglie divorzio; imparentato, prendette l'armi contro i parenti; portato da' Grandi, vi fu sempre chi cercò precipitarlo, fin che giunto agli anni 52. sciolse la mala sorte con la sua morte, che lo vide in lodevole deposito sepolto in S. Canziano. *Ridolfi par. 2. fol. 287.*

TIBURZIO MAINO Scultore Pavese, con Angelo suo fratello lavorò bellissime figurine di marmo, riferite nel Trattato di Pittura dal *Lomazzo*.

TIBURZIO PASSAROTTI Bolognese figlio, e discepolo di Bartolomeo, nacque a Ventura, ad Aurelio, ed a Passarotto maggiore fratello, ma migliore nelli fondamenti pittorici, nel disegno, e negli scorci. Aperta stanza ripiena di famosi di-

segna, di stampe, di rilievi, di scheletri, di medaglie, d'idoli, di cammei, di gioje, e di rarissimi Libri, invitava ogni Dilettante dell'arte, ed ogni Personaggio forestiere ad ammirare la ricchezza di sì nobile raccolta. Viveva con splendore al pari del padre, e l'opere sue gli erano ben pagate, non solo per la forza, e per il colorito, ma ancora per il grande credito acquistato, benchè nei suoi tempi fiorissero i famosi Carracci. Arcangelo bravo nei ricami, e Gasparo nelle miniature furono suoi figli. *Malvasia par. 2. fol. 238.*

TIBURZIO VERZELLI da Camerino Scultore, e Gettatore di metalli, discepolo di Girolamo Lombardi, poi d'Antonio Calcagni: l'anno 1589. fece alla Santa Casa la Porta di bronzo, a mano destra, con diversi spartimenti istoriati, ed in altri luoghi gettò bellissimi rilievi. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 154.*

TIMOTEO DELLE VITE, detto *Timoteo da Urbino*, desioso del disegno, lo cercò nella Città di Bologna dai più famosi dipinti, e con la pratica di molti Pittori, senza apparato Maestro ritrovollo; sicchè guidata la mano dalla natura, diede di piglio ai pennelli, ed animosamente stemprò colori sopra tele, e muri, e diede in una vaga, e Raffaellisca maniera, che autentico l'aspettazione universale di tutta la Città. D'anni 26. ritornato alla patria, entrò nel Duomo, ed in altre Chiese con eruditi pensieri. Invitato a Roma da Raffaello, sotto sì gran Maestro, nel corso d'un'anno, acquistò più fondata perfezione, ed ajutollo nella Chiesa della Pace. Chiamato dalla Madre a Urbino, là da sè, e col Genga condusse grandi opere. Fu tagliardo disegnatore, sonava ogni istrumento, e sopra la Lira dolcemente improvvisava. Mancò d'anni 54. nel 1524. *Va-*

Vasari par. 3. lib. 1. fol. 118.

§ TINTI PARMIGIANO, così chiamato dal *Malvasia* tom. pr. a car. 212. fu pittore e scolaro di Orazio Sammachini. In Parma, in una Capella del Duomo, in cui il suo Maestro avea dipinto tutti i freschi, egli dipinse una Tavola ad oglio.

TIZIANO ASPETTI Nobile Padovano. Scultore, e nipote per parte di Madre del famoso Tiziano Pittore: pervenuto in età, applicossi agli studi del disegno, e della scultura nella Città di Venezia, dove sono molte opere sue di bronzo, e di marmo, come pure in Pisa, ed in Firenze. Morì in Pisa l'anno 1607. in età di 42. anni, sepolto nella Chiesa dei Padri Carmelitani, con Deposito, e statua intagliata dal suo discepolo Felice Palma, che nacque in Massa di Carrara nel 1583. e riuscì bravo nella scultura, e nell'architettura, e morì nel 1525. L'opere dell'uno, e dell'altro sono descritte dal *Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 164.* Di Tiziano Padovano ne parla ancora il *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 243.*

TIZIANO VECCELLIO da Cadore (Terra nei confini del Friuli.) Nacque l'anno 1477. Più dalla natura, che dagl' insegnamenti di Gio: Bellino chiamato alla pittura, rinovò con l'opere sue i stupori degli antichi secoli, per confondere i venturi, i quali si glorieranno solo d'imitarlo, ma non giammai di uguagliarsi a quello: cercò nei primi tempi trasformarsi nella maniera di Giorgione, e nel decoro avanzollo di sorta tale, che il grido del suo nome fececi sentire per Venezia, Padova, Verona, Brescia, Bologna, Ferrara, Roma, Milano, e per tante altre Oltramontane Città, dove giunsero opere sue, descritte da tanti Scrittori, celebrate da tanti Poe-

ti, intagliate da tanti Maestri. Così alto lo fece ascendere la virtù, che divenne familiar di Carlo V. il quale per il primo ritratto lo regalò di mille scudi d'oro, per il secondo creollo Cavaliere, e Conte Palatino [raccontandosi, che nel ritrarlo gli cadesse di mano un pennello, il quale levato da terra da Sua Maestà, gli fu presentato.] In propria casa fu visitato da Enrico III. Re di Francia, e da tanti altri Principi; accarezzato da Paolo III. e da altri Pontefici; favorito da Alfonso I. Duca di Ferrara, e da infiniti Personaggi; quantunque tante grazie godesse, fu sempre cortese, modesto, umile, caritatevole, ed amoroso verso i suoi scolari. Solo il contagio dell'anno 1576. poteva rubarlo alla gloria, mancandogli un anno a compiere un secolo; per altro era degno di vivere perpetuamente a beneficio dell'arte. La Chiesa delli Frati fu il teatro, dove rappresentaronsi le sue famose esequie, e dove ora in pace riposa. *Sandrart, Vasari, Ridolfi par. 1. fol. 135. (a)*

TOBIA POCH di Costanza degno di lode per un metodo nobilissimo, col quale terminava con felicità i suoi quadri istoriati. Fioriva nel secolo passato. *Sandrart fol. 318.*

TOBIA STIMER Scaffusmano Intagliatore di storie, e di geografia: le sue stampe furono studiate dal Rubens; fioriva nel 1592. Abel fratello maggiore dipingeva sopra vetri, e Cristofano minore intagliava in legno. *Sandrart foglio 244.*

TOBIA VERHAECHT d'Anversa gran Pittore di storie a fresco: una delle glorie singolari di questo Autore fu l'essere stato primo direttore del Rubens: egli nacque negli anni 1566. e morì nel 1631. furono i con-

(a) Di Lui ha 5. Maestà dieciotto pezzi; sette di essi furono di Modena.

i confini del suo vivere. *Sandart fol. 280.*

TOFANO, detto il **LOMBARDINO**, Architetto, eresse con suoi disegni molti palazzi in Milano, e la facciata della Chiesa delle Monache di S. Caterina a Porta Ticinese. *Vasari par. 3. a car. 567.*

TOLOMEO RAINALDI Pittor, Architetto, Filosofo, e Laureato Dottore, nacque da Adriano parimenti Pittore, ed Architetto, e fu fratello di Girolamo, e di Gio: Battista tutti Architetti di buon nome; Tolomeo andò a Milano, ed ivi accasatosi fu dichiarato Architetto della Regia Camera, per la quale molte opere fece. Ebbe due figli, cioè Domizio, e Giovanni, i quali furono Architetti, e detti *li Tolomei*. Da Gio: Battista nacque Domenico Pittore, ed Architetto. Girolamo fu Architetto degli Sommi Pontefici Clemente VIII. Paolo V. Innocenzio X. e della Casa Pamfilia, questo morì in età d'anni 85. nel 1655. Lasciò Carlo il figlio Architetto, e Cavaliere dei SS. Maurizio, e Lazzaro: vivente il padre servì anch'esso alcuni dei suddetti Pontefici, e fece il disegno della Chiesa di S. Agnese in Piazza Navona sino al cornicione, ed il disopra della Cupola, e Facciata fu fatto dal Cavaliere Borromino, come nota l'*Ab. Titi fol. 109.* Che è quanto si è potuto avere di notizia di questi famosi Artefici tutti Romani. M. S.

TOROSMO Scultore fu emulo di Baccio, del quale fece quella solennissima relazione, di dirne tutt'i mali alla presenza dei Cardinali Ridolfi, Cibo, e Salviati, in tempo che Baccio stava nascosto sotto una portiera a sentirlo. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 438.*

TOMMASO ANDROVANDINI nato in Bologna l'anno 1653. Appena ricorlobbe i principj dell'architettura;

e della quadratura di Mauro suo Zio, che appoggiandosi al vero, ed alle vedute dei più celebri Maestri frescanti, divenne uno dei principali Pittori d'Italia, che con le sue belle invenzioni, arabeschi, cartellami, colonnati, cornicioni, adornamenti di Sale, di Chiese, e di Gallerie con tanta facilità condotte, ha servito molti Principi, e Cavalieri in diverse Città, ai quali è sempre gradita l'amenità, la tenerezza, ed il profondo intendere delle sue belle architetture, e prospettive dipinte. L'anno 1704. dipinse nella gran Sala del Consiglio maggiore di Genova, in compagnia di Marcantonio Franceschini celebre figurista, vive in Genova. Domenico il fratello minore anch'esso nella quadratura, e nel fresco ragionevolmente opera in Parma, ma Pompeo figlio del suddetto Mauro trovavasi franco nella quadratura; ed in molti luoghi ha dato bellissime pruove del suo raro talento, come si è detto.

TOMMASO ALENI Cremonese, detto il *Fadino*, imparò da Galeazzo Campi, e si bene l'imitava, che non distinguevasi l'una dall'altra maniera; nacque nel 1500. M. S.

TOMMASO BASSINI Modonese contemporaneo di Serafino, e simile alla maniera di lui: nel Convento dei Padri Agostiniani dipinse un'opera sì bella, che per il colorito, e per la vaghezza d'arie di testa merita lode. *Vitruviani fol. 22.*

TOMMASO BIANCHI da Parigi inclinato da fanciullo alla Scultura, fu divertito dal Sarazin Statuario, e persuaso alla pittura, all'architettura, ed alla prospettiva, e ben presto ne fece maravigliosi progressi: girò per l'Italia, ed in Roma si compiacque dell'Algardi, di Poussin, e d'Andrea Sacchi; lavorò molti quadri per la Francia,

Ooo

per

per i quali meritò essere dichiarato Capo dell' Accademia Francese : fiori nel 1650. *Sandrart fol. 380.*

TOMMASO BLANCHET nativo di Lion dipinse opere grandiose all' Ostel de Ville , e sono d' un buon gusto di colore; fu ricevuto nell' Accademia Reale di Parigi, che l' avea eletto professore, tuttochè d' ordinario soggiornasse a Lione , ove morì nel giorno 22. Giugno 1689. in età d' anni 72. M. S.

TOMMASO BONA onorato Pittore in Brescia, viveva nel tempo, che fu demolita la Chiesa sotterranea di S. Faustino , e fu inalzata la nuova , dove con gran lode dipinse . *Cozzando fol. 127.*

§ **TOMMASO BUGONI**, Pittor Veneziano , dipinse la Cupola dell' Altare del Sacramento in S. Maria Mater Domini , in sua patria.

TOMMASO CAMPANA Bolognese discepolo di Giudo Reni : nel Claustro di San Michele in Bosco, nello scendere la scala, che va al Coro, a mano destra dipinse due quadri della vita di S. Cecilia. *Mafini fol. 639.*

TOMMASO CARLONI Scultore Lombardo , figlio , e discepolo di Gioseffo, lavorò in Genova , ed in Turino , dove morì , e d' ordine di quel Sovrano furongli celebrate splendide esequie , con statua , ed iscrizione al sepolcro . *Soprani fol. 197.*

TOMMASO CLERICI Genovese scolaro di Francesco Merano , portossi tanto bene col tocca lapis alla mano , che il Maestro pose lo al treppie , e se ne videro mirabili effetti dai suoi pennelli . Sono in pubblico di sua mano quattro tavole , ed altre in privato , e pure non campò che 20. anni , ucciso dal contagio del 1567. *Soprani fol. 203.*

TOMMASO COSTA da Sassolo scolaro

di Monsù Gio: Bolanger , fu gran lavoratore a fresco , e a olio ; introdusse prospettive , e quadrature nei suoi dipinti : morì in Reggio d' anni 36. nel 1692. sepolto in S. Spirito . M. S.

TOMMASO DALLA PORTA da Porlez, raro Scultore nel contraffare l' antico , nel gettare di bronzo , nel lavorare elegante , e nel raccogliere antichità . Sentendosi un certo pizzicore per la vita , s' unse con olio , ed in vece di toccare solo i polsi , bagnossi le braccia , ed il petto , perlochè acceso il sangue , occupò il cuore , ed immediatamente l' uccise nel 1618. fu sepolto nella Chiesa del Popolo di Roma . *Baglioni fol. 151.*

Altro **TOMMASO PORTA** vien nominato dal Vasari a car. 845. cui dice essere stato scolaro di Leon Leoni , ed essere stato mirabile nell' imitazione degli antichi Scultori . Quando non vi sia errore di stampa , bisogna dire che questo Tommaso sia diverso da quello descritto dal Baglioni , che lo fa morto nel 1618. quando il Vasari mette la morte del suo nel 1568. nè stato farebbe in caso di assegnare la morte dell' altro , essendo esso Vasari mancato di vita nel 1574.

§ **TOMMASO DA LUGANO**, Scultore , e scolaro del Sanfovino , oltre le tante belle statue fatte per ordine del suo Maestro , fece da sè nella Chiesa di S. Sebastiano di Venezia la bellissima statua posta su l' altare della Beata Vergine col Bambino Gesù , e S. Giovannino . *Vasari tom. 3. a car. 245.*

TOMMASO da S. Friano , di casa MANZOLI , imparò da Carlo da Loro , e superollo ; fu uno di quei spiritosi giovani , che dipinsero nell' esequie del Buonarroti ; lavorò in pubblico , ed in privato ; fece ritratti ; morì nel 1570. d' anni 39. al riferire del Lomazzo , e del Borghi-

ghini fol. 540. Fu sepolto nel Carmine di Firenze.

Vasari par. 3. car. 796. Stampa di Firenze.

TOMMASO DI MARCO Pittore Fiorentino, discepolo d' Andrea Orcagna: di costui non v'è altra memoria, che le pitture dipinte in S. Andrea di Pisa l'anno 1392. *Baldinucci sec. 2. fol. 108.*

TOMMASO DI STEFANO nacque in Firenze nel 1324. Imparò il disegno da suo Padre: datosi dopoi a studiare l'opere di Giotto, ne divenne così grande imitatore, che fu chiamato per soprannome *Giottino*; dipinse con accuratezza, senza fermarsi nella considerazione del guadagno, ma nel solo desiderio della gloria: l'assiduità nei lavori in pittura, e nella scultura gli cagionarono una tifezza, per la quale d'anni 32. finì la vita: di lui parlano il *Vasari*, il *Sandart*, ed il *Baldinucci sec. 2. fol. 59.* Un altro Tommaso di Stefano Fortunatino, che si crede discepolo di Giotto, registra il *Baldinucci sec. 2. fol. 75.*

TOMMASO DOLABELLA Bellunese scolaro d' Antonio Vasilacchi passò in Polonia agli stipendi del Re Sigismondo III. Ivi fece i ritratti di quella Maestà, della Regina, e dei Principi Figli, con altre pitture; incontrò la grazia Reale, con la quale ottenne molti favori, e buoni avanzi di fortune. *Ridolfi par. 2. fol. 226.*

TOMMASO GATTI è nato in Pavia l'anno 1641. Ha imparato da Carlo Sacchi, e con buono studio fatto in Venezia, lavorò con buon gusto in Patria. M. S.

TOMMASO GERMAIN Scultore, ed Orefice nato a Parigi da Pietro, che gli fu Padre, ebbe la disgrazia di perderlo di sette anni, ma fu erede di tutti i grandi talenti di lui, i quali non solo osservò,

ma gli aumentò in guisa tale, che d'anni 12. passò a Roma, ove nella Capella di S. Ignazio del Gesù scolpi il basso rilievo. Ritornato a Parigi ordinogli il Re un Vaso, che fece d'argento e nella Chiesa di Nostra Signora di Parigi formò due insigni trofei d'altezza 25 piedi. Ha lavorato per la Chiesa medesima, e parimenti un Calice d'oro di basso rilievo arricchito di figure isolate, ordinatogli da S. A. Elettore di Baviera, di grandissimo valore. M. S.

TOMMASO GUIDONI: vedi *Marchese Tommaso*.

TOMMASO LANCISI da Borgo San Sepolcro nacque l'anno 1603. Imparò da Raffaello Scaminosi, visse anni 79. Ebbe due fratelli Pittori, Vincenzio, e Matteo. Per gran tempo avanti fiori nella sua casa la pittura. M. S.

TOMMASO LAURETTI Siciliano, chiamato *Tommaso Siciliano*. Ritrovandosi in Bologna con molta riputazione a dipingere, da Gregorio XIII. fu chiamato a Roma, per la Sala di Costantino; provveduto di servitù, di piatto, e di cavalcatura, provò trattamenti da Principe; servì tutto il tempo di quel Pontificato Gregorio suddetto, poi Sisto V. e Clemente VIII. Fu Principe dell'Accademia Romana; amò teneramente i suoi discepoli, alli quali insegnò la prospettiva, e l'architettura. Morì ottogenario, e fu sepolto nella Chiesa di S. Luca. *Baglioni fol. 72.*

TOMMASO LUINI figlio d'un Veneziano, ma nato in Roma. Imparò dalli dipinti, e dalle Accademie Romane un bel modo di disegnare, e di dipingere, e perchè volle seguire la maniera del Caravaggio, fu soprannominato il *Caravaggino*. Dipinse sei opere per le Chiese di Roma; e molte ne conservano i particolari. Fu uomo brigo-

Ooo 2. so,

- so, smargiasso, e bizzarro. Per avere ferito un suo emolo, pati lunga prigionia, e sentendo, che l'avversario non era morto, ma solo restato storpiato, ne pigliò tanto dispiacere, che di malinconia morì d'anni 35. circa il 1632. *Baglioni fol. 356.*
- TOMMASO MISSIROLI** Faentino, detto il *Pittor Villano*, portato dalla natura al disegno cercò il colorito da Guido Reni in Bologna; riuscì ancora in iscultura; ma non gli riuscì giungere se non ai 63. anni, e mancò nel 1699. Teresa Caterina Pittrice in Patria, e Claudia Felice in Bologna, morta l'anno 1703. furono sue figlie. M. S.
- TOMMASO PAPERELLO** da Cortona, scolaro di Giulio Romano, lavorò molte opere con i disegni del Maestro; il che suppone in esso non volgare abilità, e intendimento. *Vasari nella vita di Giulio par. 3. vol. 2. a car. 332.*
- TOMMASO PICCONI** Pittore Anconitano, citato dall' *Ab. Titi* in tre Chiese di Roma, dove ha dipinto.
- TOMMASO PINAGER**, ed Armand Suaverdi Pittori contemporanei, i quali dipinsero con eccellenza i Paesi. *Filibien par. 4. folio 136.*
- TOMMASO PISANO** Scultore, ed Architetto. Era opinione nei tempi del Vasari, che oltre l'essere stato discepolo d' Andrea Orcagna gli fusse ancora figliuolo: si vede il suo nome, e quello d' Andrea in un mezzo rilievo intagliato nel Convento di S. Francesco di Pisa, dove rappresentò M. V. con altri Santi. Opera di sua architettura fu la parte estrema del campanile d'essa Città, *Baldinucci sec. 2. fol. 38.*
- TOMMASO REDONETA** Scultore iscritto al catalogo degli Accademici di Roma nel 1670.
- TOMMASO REGNAULDIN** Scultore nato a Maulins, nel Borbone, fu allievo di Francesco Anguier, e molto lavorò per il Re Luigi XIV. il quale l' inviò a Roma con annuo assegnamento di mille scudi; ivi fece tanto di soggiorno, che bastò a perfezionarlo, e ritornò nell' Arte eccellente in Francia. Una parte dell' opere sue sono nella Raccolta delle Figure del Castello, e Parco di Versailles, intagliate da Simone Tommasini. Morì Rettore dell' Accademia Reale di Parigi li 3. Giugno 1706. d' anni 79. M. S.
- TOMMASO ROMANI** Bolognese, detto il *Fornarino*, dipinse a fresco nella Chiesa vecchia di S. Barbaziano nella Capella del Crocifisso, ed altrove: nel 1575. fu sepolto nella Chiesa dei Padri Celestini entro l'arca di propria casa. *Masini fol. 639.*
- TOMMASO SALINI**, detto *Mao*, figlio di Batista Scultore Fiorentino; nacque in Roma, e fece grande profitto nella pittura con li disegni del Cav. Baglioni; dipinse in varie Chiese, e di propria invenzione comparve in pubblico con opere assai diligenti. Dopo questi lavori provòsi a copiare dal naturale fiori, e frutti, e li fece per eccellenza, fu fatto Cavaliere dello Sprone d'oro; in età d'anni 50. Morì nel 1625. *Baglioni fol. 287.*
- TOMMASO SANDRINI** eminente soggetto Bresciano nella prospettiva, e nell' architettura: le Volte di San Faustino, di S. Domenico, del Carmine, e del Duomo di Brescia; le Città di Milano, di Ferrara, della Mirandola &c. sono vivi testimonj del suo valore. Morì in Palazzolo in età di 56. anni nel 1631. *Corzando fol. 126.*
- TOMMASO VINCIDOR**, Pittor eccellente: In Cremona trovansi opere di lui, ed è alle stampe un soffitto con tutti gli Dei egre-

egregiamente stimati e disposti.
TOMMASO VILLEBORT in Anversa scolaro di Gerardo Segers rese famoso il suo nome per le storie, favole, e ritratti dipinti con grave fondamento, e con nobiltà di colore. Nacque nel 1613. *Sandrart fol. 306.*

TORREGIANO TORREGIANI Fiorentino franco disegnatore, Scultore, ed emolo del Buonarroti, al quale in una rissa con un pugno schiacciò di tal maniera il naso, che ne portò sempre il segno: dallo scarpello passò alla spada, e fu fatto soldato del Duca Valentino, d'indi Alfiere di Pietro dei Medici; ritornò in fine alla Scultura; fu condotto in Inghilterra, poi nelle Spagne somamente stimato per l'opere sue, e dove terminò i suoi giorni l'anno 1522. malamente condotto da lunga prigionia. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 58.*

TOTO DEL NUNZIATA scolaro di Ridolfo Ghirlandajo, lavorò assai per il Maestro, inviò suoi dipinti in Alemagna, in Inghilterra, e nelle Spagne, il che fu cagione, che fusse invitato dall' Anglicano Monarca, al quale portossi, e ricevette grand' onore, e grossi stipendj. *Vasari p. 1. fol. 110.*

TOUSSAINT DE BREVIL, cioè Ognissanti di Brevil, scolaro del Padre di Martino Freminet; per la morte dell' Abate Primaticcio [seguita circa il 1570.] subentrò all' onore d' Aurelico Pittore del Re di Francia, e con disegno di lui nelle camere delle stufe si vedono quattordici storie de' fatti d' Ercole, e molte altre di propria invenzione. Ebbe per costume di fare dipignere coi suoi cartoni Pittori, Fiamminghi, poi con colpi maestri, e rinforzati dare loro perfezione. Diletto di sonare il Leuto, di correre alla lancia, e di saltare il cavallo. Morì in giovanile età sotto il Regno di Enri-

co IV. *Baldinucci part. 2. sec. 4. fol. 274.*

TROSO DA MONZA Pittore antico lodato dal Lomazzo: veggonfi nella strada dei Maravigli in Milano, nella parte esteriore d' una casa, pitture da lui colorite a tempera, che sono molto stimate, ed altre opere sue sono nella Chiesa di S. Gio: della sua Patria. *Torre fol. 219.*

V

VAILLANT noto nella Germania, e nell' Olanda, per le sue pitture istoriate, per i ritratti al naturale, e per i bellissimi suoi disegni ricercati dai Principi, e dai Dilettanti, per adornarne le loro Gallerie. *Sandrart fol. 378.*

VALENTINO FRANZESE nativo di Brindisi, poco lungi da Parigi: in Roma fu imitatore di Michelagnolo da Caravaggio; dipinse con buona maniera ben tinta, toccata con sicurezza, e con sicurezza; perlochè se ne servì assai il Cardinale Francesco Barberino Nipote di Papa Urbano VIII. il quale procurògli il quadro dei Santi Processo, e Martiniano esposto nella Basilica Vaticana. In tempo poi d' estate essendo stato in certa ricreazione fuori di Roma, nel ritorno sentendosi soverchiamente infiammato dal troppo bere, e dal troppo prendere tabacco, pensando rinfrescarsi, entrò nella Fontana, detta del Babuino, ma concentratosi più che mai il calore, in pochi giorni l'uccise. *Baglioni fol. 337.*

VALENTINO MARTELLI Scultore, ed Architetto Perugino. Nella Piazza piccola di Perugia, sopra il portico dello Studio v'è di sua mano la statua di bronzo rappresentante il Pontefice Sisto V. *Morelli fol. 106.*

VALERIO CASTELLI Genovese figlio di Bernardo, che gli mancò, entra-

trato che fu nel primo lustro: cre-
sciutogli col tempo il desio della pit-
tura, studiò i disegni del Padre, ed
il dipinto di Perino del Vaga; in
fine entrò nella Scuola di Domeni-
co Fiasella, e lo fece ben presto
stupire col dolce, e vago maneg-
gio dei pennelli; crebbero intanto
non meno le lodi, che le commis-
sioni al novello Pittore, il quale
avido di gloria maggiore, partì per
Milano, per istudiare dall'opere dei
Procaccini, e da quelle del Correg-
gio in Parma. Riportato alla Pa-
tria un bel misto dilettevole, ed
ameno, ritrovò spalancate le Chie-
se, le Gallerie, ed i Palagi princi-
pali, che ambivano i suoi dipinti;
ma la morte invidiosa, quasi d'im-
provviso, troncò a tutti le ben
fondate speranze, privandolo di vita
nel trigesimoquarto anno di sua età,
nel 1659. sotterrato in S. Martino
d'Albaro. Era Uomo allegro, di
bello aspetto, compito, liberale,
veloce nel dipingere, ed amorevo-
le cogli scolari. *Soprani fol. 231.*

VALERIO CIOLI nato in Settignano
circa l'anno 1530. Fu valente, giu-
dizioso, e diligente Scultore: imparò
prima da suo Padre, poi dal Tri-
bolo, in fine in Roma si fermò con
Raffaello da Montelupo: in giova-
nile età restaurò molte statue, e
memorie Romane: lavorò nell'ese-
quie del Buonarroti, ed al sepolcro
di lui scolpì con somma diligenza
la statua della Scultura, avendo al-
tri Professori condotte l'altre due
della Pittura, e dell'Architettura.
Morì sopra gli anni 70. e lasciò un
bravo discepolo, per nome Gerar-
do Silvani Cittadino Fiorentino, il
quale nacque nel 1579. ai 13. De-
cembre. Questi in meno di un anno
trapassò tutti gli altri compagni, e
principiò a lavorare in marmo: mor-
tò il Cioli, passò sotto Gio: Cacci-
ni, e fatta amicizia con Bernardo
Buontalenti famoso Architetto,

studiò la prospettiva, e nell'una, e
nell'altra arte diede gran saggi di
sé, come fece ancora Pietro Fran-
cesco il figlio dopo la morte del
Padre, che seguì in età d'anni 80.
Antonio Novelli Fiorentino fu sco-
laro di Gerardo, e benchè atten-
desse alla poesia, alla musica, ed
al suono di varj instrumenti; ciò
non ostante lasciò molte opere di-
pinte pubbliche, e private. *Baldi-
nucci par. 3. sec. 4. fol. 173. M. S.*

*Fu eccellente restauratore di statue an-
tiche. Valari part. 3. a. sar. 9.*

VALERIO CORT figlio di Ferdinando
Nob. Pavese. Nacque in Venezia
l'anno 1530. e visse molti anni in
quella Città, dove per esser fami-
gliare di Tiziano difettò non po-
co della pittura, particolarmente
dei ritratti. Andò a Genova, e per
l'aspetto grazioso, per l'ornamento
di belle lettere, e d'obbliganti ma-
niere, trovò sì nobili trattenimen-
ti, che fermossi a servire varj Prin-
cipi, e Cavalieri. Sortì per moglie
una Gentildonna Genovese, dalla
quale nacquero Cesare stimato Pit-
tore, e Marcantonio eccellente di-
segnatore. Avanzato nell'età la-
sciòsi adescare da certe esperienze
chimiche, nelle quali consumò le
acquistate facultà, e la vita, cir-
ca l'anno 1580. *Soprani fol. 283.*

VALERIO PROFONDAVALLE di Lova-
nio, nel Brabante, fu famoso nel
dipingere qualsivisia storia sopra ve-
tri: seguì le paterne pedate Pru-
denza la figlia, la quale lasciò in Mi-
lano nobili segni del suo sapere cir-
ca il 1590. *Lomazzo, Idea del Tem-
pio fol. 163.*

VALERIO VICENTINO, uno dei più
rinomati intagliatori di cammei,
gioje, e cristalli, che con buon di-
segno e finitezza abbia uguagliato
le opere degli antichi Greci e Ro-
mani. Servì con molti lavori al
Pontefice Clemente VIII. tra i qua-
li eccellente fu una Cassetta di Cri-
stal.

ital di monte, fu cui intagliò la Passione di Gesù-Cristo con tal diligenza e squisitezza, che pervenuta alle mani di Francesco I. Re di Francia, fu da esso come cosa singolare riposta nel suo Real Tesoro, in cui anche al di d'oggi conserva-ssi. Tante belle opere ha fatto questo valentuomo, che pare abbia avuto qualche segreto di render molli e tenere le gioie e le pietre di sua natura durissime. In tutti i famosi Musei di Europa si vedono intagli di sua mano. In Lisbona nella celebre raccolta del Signor Marchese di Abrantes, evvi un vaso di cristallo nitidissimo di buona grandezza, con quantità di figure così diligentemente intagliate, che nulla cede a nessuna della più insigni opere antiche. Fece anche molti conij di medaglie cavate dall'antico, che da chi non ha tutta la cognizione per originali si prendono. Colmo di gloria per le sue rare fatiche morì in Vicenza l'anno 1546. lasciando ai suoi eredi uno studio di antichità da esso raccolto. *Vasari* p. 2. a car. 290.

VALERIO, e **VINCENZIO ZUCCHERI** Trevisani, coi disegni di Tiziano, in S. Marco di Venezia lavorarono molti Musaici, particolarmente quelli dell'Apocalisse, e certe storiette in piccioli quadretti, che osservate da basso, sembrano non solo dipinte, ma miniate. *Vasari* par. 3. lib. 1. fol. 233.

VANBUCE Pittore Fiammingo scolaro di Pietro Sneydre, fu grande imitatore del naturale, e simile al suo Maestro nel dipignere ogni sorta di Animali, e sebbene guadagnava quanto voleva, ciò non ostante spendeva tutto superfluamente, onde morì in miseria all'Osteria di Dieu in Parigi. *Felibien* par. 4. fol. 277.

VANDERVERT Pittore Fiammingo, il più stimato d'ogni altro Professore in quei contorni, stantechè l'opere

sue, benchè di mediocre grandezza, se le fa pagare mille scudi: in quelle si vede una fondata cognizione, gran gusto, un perfetto disegno, ed un pennello, che finisce a meraviglia: dei suoi dipinti se ne trovano in Roma presso il Sign. Card. Ottoboni, e Sign. D. Carlo Albani Nipote di N. S. Vive in Rotterdam Pittore attuale, e stipendiato da S. A. l'Elettore Palatino. **M. S. VASCO**, chiamato nel Regno di Portogallo col titolo di Gran Vasquez per le molte e insigni pitture da lui fatte e per tutto quel Regno disperse. Tutte le Regie Fabbriche, Monasterj, e Chiese per ordine Regio fatte, adorne sono delle belle opere di lui. Pare dalla sua particolare maniera che abbia studiato nella scuola di Pietro Perugino, avendo con esattezza disegnato su lo stile di quel secolo, ed espresso con le attitudini ad evidenza le commozioni dell'animo. Con bei pezzi di architettura, e con naturalissimi paesi dava risalto alle sue pitture. Operò sempre cose sacre, ed in otto pezzi di singolar bellezza posseduti dal Sig. Marchese di Valenza dipinse la vita di Maria Vergine. Da uno stromento di acquisto fatto da esso di certi molini, che anche al di d'oggi diconsi i Molini del Pittore, rilevasi esser esso vissuto circa l'anno 1480.

UBELESQUI, di nome **ALESSANDRO**, Pittore nato in Parigi, fu scolaro di Carlo le Brun, travagliò in opere diverse per S. M. e morì Professore della Reale Accademia l'anno 1717. **M. S.**

UBERTO ABEYK dalla Fiandra sortì i natali l'anno 1366. e con Gio: minore fratello, già descritto, in Bruges, ed in altri luoghi dipinse opere memorabili. Morì in Gand l'anno 1426. e fu onorato di sepolcro, e di lapide di bronzo in S. Giovanni con epitafio composto dal famoso Lam-

Lampsonio . *Sandrart fol. 201. Vedi Gio:*

UBERTO GOLIZIO da Venlò , Pittore , Intagliatore , ed Istoricò , fu discepolo di Lamberto Lombardo ; diede alle stampe Libri diversi , cioè Medaglie antiche degl' Imperadori Romani , nel 1563. La Vita di Giulio Cesare , nel 1565. La Vita di Lamberto suo Maestro , nel 1566. I Fasti Romani . con le Medaglie , nel 1567. Un Libro dedicato al Veneto Romano , il quale lo chiamò in Campidoglio , e dichiarollo Cittadino , con molti privilegi , nel 1574. Il Cesare Augusto , con le Medaglie intagliate , e le annotazioni , in due Tomi , nel 1576. La Sicilia , e la Magna Grecia , con le Medaglie greche , e latine : tutte quest'opere sono stampate in Bruges: le sue pitture sono in Anversa dipinte con gran franchezza , e velocità di pennello ; morì circa il 1583. in Bruges. *Baldinucci par. 3. sec. 4. f. 79.*

UBERTO GRIMANI , nato in Delft , il quale credesi abbia conseguito un tal Cognome , per aver studiato la pittura in Venezia , ed aver avuto dalla Famiglia Grimani il comodo di studiare , ed il beneficio di vitto e vestito . Studiò le opere del Tintoretto , e fu ritrattista , toccò le sue pitture con colpi franchi . Morì in Venezia nel 1623.

VELLANO da Padova Scultore lavorò di bronzo la statua di Papa Paolo II. rinchiusa in un nicchio contro la parete , che guarda la Piazza della Città di Perugia ; fiorì nel 1467. Morì d'anni 92. *Morelli fol. 182. Vasari fol. 288.*

Fu discepolo di Donatello Fiorentino . I bassirilievi di bronzo nel Coro della Chiesa di S. Antonio in Padova , come pure i Candelieri sono di sua mano . Fu architetto , e con suo disegno ordì il Palazzo di S. Marco in Roma ; e fece di bronzo la statua di Papa Paolo Veneziano su la scala

di detto Palazzo . Fece pure per la Città di Perugia in bronzo la statua di detto Pontefice più grande del naturale . Ritornato alla Patria morì , e fu sepolto nella Chiesa di S. Antonio .

VENDELIN DIETERLIN , gloria della sua Patria Argentina , si in pittura , come in Architettura ; lasciò molti Trattati , e fondamento , coi quali s'inalzarono fabbriche magnifiche nella Germania . *Sandrart fol. 304.*

VENTURA da Bologna Architetto , Pittore , e Scultore ; nel 1220 d'ordine d' Enrico della Fratta Vescovo di Bologna adornò di leoni , e di figure di marmo la Porta meridionale di S. Pietro : dipinse alcune Madonne , ed alti Santi . *Malvasia par. 1. fol. 8. Viziati lib. 3. fol. 98. Masini fol. 639.*

VENTURA PASSAROTTI Bolognese figlio , e scolaro di Bartolomeo : questo Valentuomo fu letterato , ritrattista , istorico , Pittore , franco disegnatore a penna , e pratico del nudo alla Michelagnolesca , come da tante sue opere in Bologna , ed in Roma si vede : fioriva nel 1577. *Malvasia par. 2. fol. 240.*

VENTURA SALIMBENI Sanese figlio , e discepolo d' Arcangelo , e fratello uterino del Cav. Vanni : disegnò per la Lombardia l' opere migliori , finchè pervenuto a Roma , servì Sisto V. nella Libreria Vaticana , in Laterano , ed in altri luoghi : per varj componimenti dipinti al Card. Bevilacqua Legato Pontificio fu dichiarato Cav. dello Sprone d' oro : dipinse in Firenze , in Pisa , in Lucca , ed in Siena . Se dagli amori non fusse stato divertito , averebbe reso più chiaro il nome con l' opere sue , che terminarono in Patria nell' età di 56 anni . *Baglioni fol. 119. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 222.*

VERONICA FONTANA Bolognese , illustrata nel disegno dalla famosa Elisabetta

sabetta Sirani, diedesi ad intagliare in legno, e riuscì unica nel secolo passato, in detto taglio. *Malvasia par. 4. fol. 487.*

VESPASIANO STRADA figlio d'un Pittore Spagnuolo, nacque in Roma, e da piccolo disegnando le belle pitture, le sculture Romane, e frequentando l'Accademia, buon Pittore, e pratico Maestro divenne. Di sua mano sono bell'opere per le Chiese, per i palagi; diedesi poi a dipingere corami, e sì bene li coloriva, che gran guadagni ne ritraeva: morì d'anni 36. sotto il Pontificato di Paolo V. *Baglioni fol. 164.*

UGO DA CARPI, uno dei primi inventori delle stampe in legno di tre pezzi, serviva il primo di profilo, e di tratto, il secondo d'acquarello, e d'ombra, il terzo di lumi; piacque tanto tale invenzione al Parmigianino, ad Antonio da Trento, ed a Baldassare Peruzzi, che molte ne condussero su quello stile: dipinse ancora a olio senza adoperare pennelli, ma le dita, e sotto vi scriveva: *Ugo da Carpi ha fatto questa pittura senza pennello, chi non lo crede si becca il cervello*: Fiorì nel 1500. *Vasari, Vidriani fol. 58.*

UGO DE' GOES, da Gio: Abeyk apprese il dipingere a olio, di cui egli fu inventore: circa l'anno 1480. dipingeva in Gand con grande applauso, ed onore sopra vetri, e tavole. *Sandrart fol. 203.*

UGO DI ANVERSA, Pittor nominato dal *Vasari par. 3. a car. 387.*

UGO JACOPI Pittore, e Padre del famoso Luca di Leida, detto d'Olanda fioriva nel 1500. *Baldinucci fol. 12.*

UGOLINO SANESE scolaro di Cimabue, la di cui maniera volle sempre ostinatamente seguire, quantunque vedesse più applaudita quella di Giotto: dipinse per molte Cit-

tà d'Italia, ed in particolare per Firenze, dove colorì la divota Immagine, detta del Pilastro nella Loggia alla Piazza d'Orsan Michele, per mezzo della quale poco dopo Iddio fece tanti miracoli, che riempirono di voti, e di grazie tutto quel Porticale. Pervenuto all'età decrepita, morì l'anno 1349. *Baldinucci sec. 2. fol. 43.*

VICINO, o VISINO Pittore Pisano discepolo di Gaddo Gaddi, lavorò nella Tribuna maggiore del Duomo di Pisa alcune figure di musaico lasciate imperfette, per mancanza di Fra Jacopo da Turrina; altre ne fece da per sé, scrivendovi sotto il proprio nome, e millesimo 1321. *Baldinucci sec. 2. fol. 30.*

VILLEM VAN-DER-ULIET nacque in Delft l'anno 1584. Dipinse istorie e paesaggi in piccolo, ed ebbe stima per il diligente modo di finire sue opere. Morì in patria nel 1642.

VINCENZIO ANSALONI Bolognese allievo di Lodovico Carracci: il San Sebastiano nella Capella Fioravanti in S. Stefano, e la graziosa, giusta, e tenera tavola, con la B. V. in aria, e sotto i Ss. Gio: Rocco, e Sebastiano nella Chiesa dei Padri Celestini sono memorie dei suoi dolci pennelli. *Malvasia par. 3. fol. 377.*

VINCENZIO BAGNOLI, con il fratello Bernardo da Reggio, condusse di marmo i Ss. Vangelisti, ed altri ornamenti alla Capella maggiore di S. Pietro di Bologna. *Masini fol. 171.*

VINCENZIO BENAVIDES, nato in Orano, fortezza posseduta dalla Spagna in Africa, dai suoi primi anni mostrò genio per la pittura, e mandato a Madrid nella scuola di Francesco Ricci, si fece così abile nella architettura e prospettiva, che meritò di esser dichiarato Maestro del Teatro Regio nel Palazzo

PPP di

di Buonritiro. Finì sua vita in Madrid l'anno 1703. *Palomino a carte 463.*

§ VINCENZIO BOZZA disegnò ed eseguì a mosaico la sentenza di Salomone nella Chiesa di S. Marco di Venezia.

VINCENZIO CACCIANEMIGI Gentiluomo Bolognese, e scolaro del Parmigianino dipinse in S. Petronio nella Capella Elefantuzzi la Dicolazione di S. Gio: Battista, ed un'altra ne colori più bella, e da Maestro l'anno 1451. in S. Stefano nella Capella Macchiavelli. *Masini fol. 639.*

VINCENZIO CAMPI fratello minore d'Antonio, e di Giulio, tutti figli di Galeazzo Cremonese Pittore: fu bravo naturalista, tenendosi sempre al vero: veggonsi moltissime pitture fatte con gran facilità, tanto di storie, quanto di fiori, e di frutti: ajutò ad Antonio: colorì gran parte dei suoi quadri per la Francia, e per la Spagna, dove fu, ed è stato sempre celebrato il suo nome. Intese bene l'architettura, e la geografia; descrisse tutto il Cremonese in piccola carta, ed intagliò in rame la pianta di Cremona l'anno 1584. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 87.*

VINCENZIO CARDUCCI Pittore, ed Architetto Fiorentino, fratello di Bartolomeo Pittore, Scultore, ed Architetto, il quale dopo, che ebbe prestato ajuto a Federico Zuccheri nella Cupola di Firenze, seco andò a Madrid, e trovandosi in quelle magnifiche occasioni di tanti lavori, là chiamò Vincenzio, il quale perfezionò nell'arte, tanto che in vita di Filippo II. e III. abbellì d'opere sue parte del Reale Palagio, e dipinse la Volta della Reale Capella del Pardo, i laterali, e gli angoli di sagre storie concernenti al mirabilissimo Sacra-

mento dell'Altare. Morto Bartolomeo il fratello, a Vincenzio toccò lo travaglio della Galleria posta a mezzo giorno, nella quale dipinse la Vita, l'Educazione, ed i fatti dell'Aquila. Rivide per poco tempo la Patria, poi ritornò a Madrid, e per le Chiese di quella Città lasciò sue memorie. Ebbe in sommo onore, e stima l'arte, anzi ne scrisse un Libro in lingua Spagnuola, intitolato Dialogo della Pittura, in cui assai notizie diede d'opere di Valentuomini, che erano al suo tempo nelle Reali Gallerie, e Palagio, e si trova stampato in Madrid 1633. ove passò all'altra vita, e lasciò non poche facultà al suo nipote. *Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 313.* In quei tempi parimenti era al servizio di S. M. Angelo Nardi Pittore Fiorentino, il quale dipinse in varie Chiese, e possedeva una singulare cognizione delle maniere dei Pittori, e S. M. frequentemente si serviva dell'opera sua nel dare giudizio sopra le pitture, che faceva venire dall'Italia. M. S.

Nel 1638. di anni 60. morì, come il Palomino accerta nelle Vite de' Pittori Spagnuoli a carte 293.

VINCENZIO CATENA Cittadino Veneziano visse nei tempi di Giorgio da Castelfranco; con ogni potere cercò emulare la gloria di lui, ma non lo superò nella maestria, benchè usasse ogni diligenza, e buon colorito nelle sue fatture, come raccogliessi nelle Chiese, e nei privati ritratti. Seguita la sua morte nel 1532. si ritrovarono nel suo testamento molti legati pii, di maritare zitelle, di fare limosine ai Pittori poveri, ed il residuo dell'eredità lasciòlo all'Accademia dei Pittori, i quali fabbricarono le case a S. Sofia, e la stanza, ove fanno le ragunanze loro.

ro. *Ridolfi par. 1. fol. 64. (a)*
VINCENZIO CIVERCHIO, detto **VESCHIO**, o **VERCHIO** da Crema, valse molto non solo nella pittura a olio, e a fresco, ma ancora nell'architettura, e nell'intaglio: una sua pittura fu mandata in dono al Re di Francia: fiori nel 1500. *Ridolfi par. 1. fol. 401.*

VINCENZIO CONTI nacque in Roma, e imparò da suo fratello Cesare; servì Papa Sisto V. lavorò per varj Pittori, e superò il Maestro; andò al servizio del Duca di Savoia; finalmente sotto Paolo V. finì la vita. *Baglioni fol. 167.*

VINCENZIO CORBERGER illustre Pittore, e Matematico Fiammingo, dipinse nella Chiesa di S. Maria, detta di piedi Grotta in Napoli la tavola grande, e quattro altre piccole, che tutte sono nella Capella del Vescovo d'Ariano. *Sarmelli fol. 3, 8.*

VINCENZIO DANDINI nacque in Firenze l'anno 1607. Imparò da Cesare suo fratello, dal Passignano, in fine da Pietro da Cortona in Roma, sotto del quale dopo avere molto tempo disegnato, meritò essere dichiarato Principe dell'Accademia, per cui fece un quadro grande, che gli fruttò un onorario degno del suo merito; ritornato alla Patria, scoperto per Pittore di buon gusto, e d'ottimi costumi, dipinse molte tavole per le Chiese, e furono gradite al sommo da tutti: carico di gloria, e di onori, ben veduto da suoi Principi naturali, morì di 68. anni. *M. 3.*

VINCENZIO DANTI Perugino, fratello di Fra Ignazio Danti Domenicano [del quale s'è parlato] essendo giovinetto di raro, e di bell'ingegno attese all'arte dell'Orefice, e fece in quella professione cose di stupore: d'anni 20. gettò la Statua

di Papa Giulio III. che oggi è sulla Piazza di Perugia: servì in marmo, ed in bronzo Cosimo di Toscana, e godette la proiezione di lui; lavorò nell'esequie del Buonarroti: l'anno 1560. ingegnosamente ridusse l'acqua perduta della Fonte di Perugia, e fece molti altri lavori; morì nel 1576. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 286.*

E a fol. 286. e a fol. 209. par. 3. lib. 2. e a car. 448. ter. par.

VINCENZIO DA S. GIMINIANO, in Toscana, uno di quei discepoli di Raffaello, che sopra i disegni di lui lavorando nelle Logge Papali, meritò dal Maestro gran lode, per la diligente maniera, per il morbido colore, e per le belle ciere; da sè dipinse molte facciate di Palagi, fino all'anno 1527. che fu il Sacco di Roma, nel quale maltrattato, partì per la Patria, e per il dolore d'avere perduta sì cara Città, e per i patiti disagi, s'andò consumando, e poco dopo morì. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 117.*

VINCENZIO FOPPA dal *Ridolfi par. 1. fol. 245.* detto Bresciano, dal *Lomazzo fol. 697.* creduto Milanese: fiori nel 1407. Nel Carmine, ed in S. Pietro Oliveto di Brescia, ed in S. Maria di Brera in Milano sono pitture di sua mano condotte con istile ragionevole per quei tempi: meritò il titolo d'eccellente nella prospettiva; scrisse un Libro dell'arte della Pittura, e morì in Brescia, sepolto in S. Barnaba con epitaffio. *Rossi fol. 508.*

VINCENZIO GOTTI Bolognese discepolo di Dionigio Calvart, con Guido Reni in età di 20. anni partì per Roma, e dopo avervi dipinte alcune cose, andò a Napoli richiesto dal Vice Rè, poi a Messina, d'indi a Reggio, dove pigliando moglie si fermò fino alla morte,

Ppp 2 te,

(a) Del Catena ha S. M. Maestà un pezzo istoriato.

te, che gli seguì nel 1636. Sono innumerabili le pitture da lui dipinte nel tempo, che visse, essendosi ritrovata dopo morte una lista, in cui erano descritte 218. tavole dipinte in diversi luoghi del Regno di Napoli. *Masini fol. 636.*

VINCENZIO MALO' di Cambrai imparò l'arte di dipingere in Anversa da David Teniers, poi invaghiatosi del modo del Rubens, fermatosi in casa di quello per qualche tempo, passò a Genova con vago colorito, e n'ebbe tanto applauso, che non si stimavano bene adornati quei gabinetti, ch'erano privi di qualche sua tavoletta, tal'una delle quali fu ancora dipinta sul gusto di Cornelio Vael: non è però, che ancora in grande non lavorasse tavole d'Altare, come fece in Firenze, ed in Roma, dove morì d'anni 45. *Soprani fol. 330.*

VINCENZIO MANENTI Sabinese, da Canimorto, imparò da suo padre Afcanio, poi in Roma dal Cavalier d'Arpino, e dal Domenichino. Ho veduto in Sabina opere ragionevoli di questo Pittore, che non mi dispiaquero, scoprendosi in quelle diligenza, e vago colore; morì d'anni 74. nel 1674. e lasciò Scipione il figlio con qualche pratica nel disegno.

VINCENZIO ONOFRI Scultore, e Plastico Bolognese (dall' *Achillini* nel suo *Viridario*, e dal *Bumaldi* nel suo *Minervalia Bononia fol. 248.* chiamato Vincenzio da Bologna.) Questi con le sue sculture di mezzo, di basso, e d'alto rilievo entrò in varie Chiese di sua Patria, cioè in S. Procolo, in S. Biagio, in S. Maria dei Servi, in S. Giacomo, ed in S. Petronio, dove il Mortorio di Gesù Cristo, attorniato dalle Marie, e da altre figure, non è di Niccolò da Puglia (come crede il *Masini a fol. 111.* seguitato dal *Malvasia*) ma è dello

stesso Vincenzio, come in occasione di ristorarle Carlo Daraldi, altre volte nella Scuola Cignani, ne scoprì la memoria nelle parole. *Vincentius Nafrius Bononia f.* incise nel guancialetto sotto il capo di Gesù Cristo. Fioriva negli anni 1524. *Masini fol. 639.*

VINCENZIO PELLEGRINI Perugino nato l'anno 1575. per la sua bellezza, fu detto il *Pittor bello*, è creduto scolaro del Barocci: l'Altare maggiore della Chiesa di S. Antonio, quello della Compagnia della Morte, e la Concezione nella Sagristia della Chiesa Nuova di Perugia sono sue fatture, descritte dal *P. Morelli*: fu ucciso in età giovanile per gelosia. M. S.

VINCENZIO PRENTI da Sabioneta, comunemente detto il *Sabioneta*, fu scolaro del Cavalier Malosso, e l'ajutò nell'opere grandi a fresco. M. S.

VINCENZIO PISANELLI, o SPISANELLI, o SPISANO, come vogliono altri, oriundo da Orta (Territorio Milanese.) Fu scolaro in Bologna di Dionigi Flammio, tanto s'avanzò in poco tempo in quella maniera, che se la rese facile, sbrigativa, e di fantasia: fu uno dei più adoperati Pittori dei suoi tempi come da tante opere si può vedere. Visse 67. anni, e morì nel 1662. Ebbe due figliuoli Giulio Maria Scultore, che morì giovane; ed Ippolito Pittore, che precipitò da una finestra. *Malvasia par. 2. fol. 162.*

VINCENZIO ROSSI, o DE' ROSSI Scultore, ed Architetto da Fiesole, imparò da Baccio Bandinelli, e dimorò seco in Roma, quando lavorava la Sepoltura di Papa Leone X. e di Clemente VII. Le statue, i sepolcri, le fontane, i ritratti, i bassi rilievi, e gli arabeschi da lui fatti furono molti, e sono tutti notati dal *Borghini fol. 595.* e dal *Bal.*

Baldinucci par. 3. sec. 5. fol. 168.
Vasari par. 3. Vol. pr. a. c. 449.

VINCENZIO STELLA Bresciano Pittore
 scritto al catalogo degli Accademici di Roma.

§ VINCENZIO VERCHIO, Pittor Bresciano, lavorò in patria molte opere a fresco, per testimonianza del *V. Sa.* a car. 426. par. 2. del tom. I: nella Vita di Vittore Carpaccio.

VINCISLAO CUOBURGER Pittore di Brusselles fu tenuto in buona stima dalla Fiandra per l'eccellenza dell'arte, per il sublime ingegno, e per la rarità dei reconditi segreti: visse al servizio dell'Arciduca Alberto. *Sandrart* *pub.* 295.

VINCISLAO HOLLART di Praga, per i tumulti della Boemia, perduti tutti i beni, abbracciò la pittura, nella quale fece mirabili progressi sotto la disciplina di Matteo Merian in Francofort. Dipinse in Inghilterra, ed in Anversa, dove morì, dopo aver dato alle stampe varj pensieri. *Sandrart* *fol.* 363.

VINCISLAO JAKICKZAR nato in Norimberga l'anno 1508. Fu eccellente nel disegno, nella plastica, e nell'orificeria, con la quale servì Imperadori, Re., e Principi. *Sandrart* *fol.* 379.

§ VINCISLAO KABERGER, scolare di Martino de Vos, nato in Anversa, fatta qualche pratica nel dipinger istorie si portò in Italia, e dallo studio delle opere del Tintoretto e della scuola Veneziana maggior franchezza, perizia, ed intendimento acquistossi. Aprì scuola di pittura in Brusselles, dove morì.

VIRGILIO DUECCI da Castelli di Castello scolaro di Francesco Albano, dipinse nella Chiesa della Cattedrale di sua Patria i due laterali all'Altare dell'Angelo Custode, e sono due storie di Tobia copiose di figure fatte con diligente, e delicata maniera. *Ab. Tini* *fol.* 444.

VIRGILIO ROMANO scolaro di Bal-

dassare Peruzzi, dipinse in Roma sua Patria, come descrive il *Vasari* *p. 3. lib. 1. fol.* 149.

VIRGILIO SOLE Intagliatore Tedesco merita somma lode, per le belle stampe date in luce, perchè con quelle aprì la via a molti Pittori d'illuminare bene l'operazioni loro. *Sandrart* *fol.* 219. Vedi nella Tavola V. la Tav. A. al n. 19.

VIRGINIO ZABALLI Fiorentino scolaro di Jacopo da Empoli fu gran copista, inventore, ed ingegnere di machine; ajutò il suo Maestro mendico in vecchiazza, comprò parte dello studio di lui; visse anni 84. e mancò nel 1685. *Baldinucci* *p. 2. sec. 4. fol.* 183.

VITALE BOLOGNESE, secondo il *Malvasia* *par. 1. fol.* 15. fu scolaro di Franco da Bologna, ed allo scrivere del *Baldinucci* *sec. 2. fol.* 35. fu discepolo di Giotto: comunque sia, vedesi nel suo dipinto una diligente, e delicata maniera, che sembra miniata; sotto la pittura scriveva, *Vitalis, fecit*, come in una fatta nel 1345.

VITO HIRSCHVOGEL nell'arte di pignere sopra vetri non ebbe pari in Germania; seguirono quello stile Tito, Gio: ed Agostino suoi figli. *Sandrart* *fol.* 219.

VITO STOSSIO Pittore, Intagliatore, e Statuario, le opere di cui scolpite refero ammirazione alla Polonia, più che le dipinte. Mancò d'un lustro a compiere un secolo di vita, e fiorì nel 1526. *Sandrart* *fol.* 218.

VITTORE BELLINO l'anno 1526 fece convenevoli pitture nella Confraternità di S. Marco di Venezia, e nella Villa di Spinea sopra Mestre: altre opere sue sono notate dal *Ridolfi* *p. 1. fol.* 61.

VITTORE BONTADINO Bolognese Intagliatore, Architetto, ed Ingegnere, affaticossi in Malta circa l'anno 1610. introducendovi acque dolci,

ci, condottandole otto miglia, e spartendole in diverse fontane, che rendono onorificenza, e gran comodo a quella Città, dovemori. *Massini fol. 940.*

VITTORE CARPACCIO Cittadino Veneziano, sebbene nei primi tempi parve un poco duro nel dipinto, col tempo però l'addolci, allontanandosi da quel fare antico, e tagliente: lavorò a competenza dei Bellini nella Sala del Consiglio maggiore; ma meglio di tutt' i luoghi, l'anno 1495. nella Compagnia di S. Orsola spiegò in sette quadri la Vita di detta Santa, con delicata maniera, con prospettive, con abiti varj, e con belle invenzioni: giunse alla vecchiaia carico di gloria. *Ridolfi p. 1. fol. 27. (a)*

VITTORE GAMBERLO Scultore. In S. Stefano di Venezia all' Altar Maggiore il Tabernacolo ricco di fini marmi, ed ornato di molte statue è lavoro di lui.

VITTORE PISANELLI Veronese abbellì la Patria con le pitture, che fece in S. Anastasia, in S. Fermo, ed altrove: operò in Roma per ordine di Papa Martino V. in S. Gio: Laterano, fu stimato da Eugen. IV. e da Niccolò V. Sommi Pontefici: in Venezia dipinse la storia d' Alessandro III. Pontefice. Ebbe la ventura d' avere amici il Guerinio, ed altri Scrittori di quei tempi, i quali con le penne loro lo sollevarono all' auge della gloria: fiorì nel 1450. *Ridolfi p. 1. fol. 23.*

VITTORIO BIGARI, Bolognese, per naturale istinto riuscì pittore non solo di quadratura, ma ancor di figure, col quale esercizio si fece credito e fama sì in patria che fuori. Vive in Patria, e di lui notizie non senza le dovute lodi si leggono nella sec. par. della *Istoria della Clementina Accademia* a c. 285.

URBANO ROMANELLI da Viterbo figlio, e scolaro di Francesco: seguiva assai bene i paterni insegnamenti, ma acciocchè non superasse il padre, la morte gl' impedì la via a gloria maggiore nel festo lustro nel 1682. e fu sepolto nei Padri Scalzi della sua Patria. *M. S.*

URSINO scolaro del Francia Bigio Fiorentino, era per riuscire eccellente nella pittura, ma la morte levollo dal Mondo in giovanile età. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 227.*

URSONE antico Pittore Bolognese fiorì con Guido l' antichissimo, e con Ventura da Bologna nel 1226. si vede una Madonna nel muro dei Padri della Carità con le parole *Urso f. Malvasia p. 1. fol. 8.*

WOLFF AVEMAN, di Norimberga, dipinse con buono stile prospettive moderne, e specialmente spaccati di Chiese. Morì in patria nel 1620.

WISBRAND DE GEEST, nato in Olanda nel 1660. studiò la pittura in Roma, dove si fermò, e dipinse con lode paesi ed istorie.

Z

ZACCARIA ZACCHIO da Volterra Scultore, e scolaro di Baccio da Montelupo; in Bologna formò varie cose di terra cotta, e di marmo, particolarmente nella Chiesa dei Padri di S. Gioseffo. *Vasari p. 3. lib. 1. fol. 135.*

ZAN BELLINO Cittadino Veneziano figlio, e scolaro di Jacopo, e fratello di Gentile, tutti Pittori superati dalle di lui gentile, pastosa, e più elegante maniera, col metodo di dipingere a olio (segreto, che riportò da Antonello da Messina, con la finzione di farsi ritrarre.) Per gloria di questo grand' Uomo basta dire, che fu unico Maestro del famoso Ziziano: a cagione della

(a) Di Vittore Carpaccio ha S. M. un pezzo sacro.

la morte sopravvenutagli in età di 90. anni nel 1514. non potendo terminare la Baccheide, che dipigneva per Alfonso I. Duca di Ferrara, fu terminata dallo stesso Tiziano, ed ora il quadro sta in Casa Aldobrandini. *Ridolfi par. 1. fol. 47.*

ZAN BOLOGNA Scultore, ed Architetto Flammingo, nato circa il 1524. in Dovai. Fu scolaro di Jacopo Beuch; pervenuto in Roma molto studio dall'antico, e dal moderno: formato un certo modelletto di terra, e finito con perfezione, portollo a vedere al Buonarroti, il quale l'infranse, col dirgli, che andasse prima ad imparare di bozzare, poi di finire: quest'accidente acceglie nell'animo sì grande desio di superarlo, o almeno d'uguagliarlo, che non cessava giorno, e notte dagli studj, ed in vero l'opere sue in Firenze, in Roma, ed in Nettunno nella bella fontana di Bologna, possono competere con i lavori dei primi Scultori: furono gli anni suoi 84. nei quali finì la vita. *Baldinucci p. 2. sec. 4. fol. 120.*

ZANO BIO LASTRICATI Provveditore, e soprintendente al Catafalco del Buonarroti, mostrò la sua virtù, ed ingegno a fronte di tanti Pittori, e Scultori, che in quello lavorarono, allorchè fece di sua mano la Fama. *Vasari p. 3. lib. 2. fol. 206.*

ZANO BIO ROSSI Pittore Fiorentino, scolaro di Cristofano Allori; dopo la morte del Maestro finì un quadro rimasto imperfetto, a cui fu dato luogo in Santa Trinità nella Capella degli Ufimbardi. *Baldinucci p. 3. sec. 4. fol. 306.*

ZENO DONATO Veronese, detto *Maestro Zeno*, lavorò in Rimino la tavola di S. Marino, e due altre ne condusse con diligenza, ma non descritte dal *Vasari p. 2. fol. 427.*

ZUAN BATISTA MOLINARI da Venezia, imparò il dipingere da Pietro della Vecchia. L'anno 1665. nac-

quegli Antonio, il quale nella scuola del Zanchi ha imparato il colorire, e si fa grande onore nei suoi dipinti privati, e pubblici.

ZUANE SETALA nato in Venezia l'anno 1663. Ebbe per Maestro Pietro della Vecchia, per poco tempo, stantechè seguì di quello la morte; da sè poi full'opere di Tiziano, e di Paolo Veronese ha fatto buona pratica, e dipinse opere varie in Patria. *M. S.*

ZUANINÒ DA CAPUGNANO terminerà la lunga serie di tanti Pittori, con la sua vita, che in fatti fu gustosa, e ridicola. Nacque vicino a Capugnano (Luogo sulle montagne di Bologna.) Sognossi questo Villano d'essere Pittore, e senza Maestro venne a stanziare in Citrà, dove aprì bottega, dava il colore a case, armari, e finestre, e dolevasi sempre della sua sfortuna in non essere riconosciuto, e tanto più se ne querelava, quanto che da certi furbaechiotti, che se ne prendevano piacere, erano lodati i suoi dipinti. Chiamato in campagna a dipingere, non sapeva fare, che canne per diritto, o uccelli per traverso, formando un -)- in vece di quelli, se li faceva pagare un tanto il cento. Ebbe ardire di fare Immagini Sacre, che però Monsignor Vicario precettollo, con proibizione di non dipingere. Dolevasi con Leonello Spada scolaro del Carracci della perfidia di Monsignore, e mostròli il precetto, il quale dall'astuto Leonello gli fu glosato, intendersi la proibizione di non farne per vendere, ma solo per divozione, e l'indusse a dipingere una Madonna, con le seguenti parole ai piedi: *Joannes de Capugnano fecit istam bellam Madonnam devotionis gratia.* Imbrattò varie tele, immaginandosi farvi paesi con uccelli più grandi degli uomini, alberi più piccoli d'un cane, pecore maggiori d'un

buc;

bue; ma che di bue, o di cane, o di pecora non avevano forma. Delfio d'aver uno scolaro, impetrò dai Carracci Leonello Spada, il quale lodando sempre il Maestro, e mostrando una somma fatica in copiare l'opere sue, fu amato come figlio, e n'andò a ringraziare i Carracci di giovine tanto accostumato; ma il povero merlotto s'accorse ben presto della sua pazzia. Occorse al Capugnano assentarsi dalla Città, per andare a dare di colla, e di vernice ad una Porta; raccomandò intanto a Leonello chiudere la bottega la sera, ed aprirla la mattina, che anch'esso, a due, o tre ore di Sole comparso farebbe; Leonello allora dato di piglio ad una tela, colorì una testa bellissima di Lucrezia Romana, e questa lasciata sopra il treppie, riportò le chiavi a casa del Maestro, poi la mattina per tempo affisse sopra la seraglia della bottega una satirica composizione. Ritornato la mattina Zuanino, ed incamminatosi verso la bottega, stupì nello scoprire da lontano tan-

ta gente, e spintosi fra quella, levò con rabbia il cartello, e accompagnato dalle fischiate, portosì ad Agostino Carracci, dolendosi di quell'ingrato, e traditore di Lionello. Agostino (consapevole del fatto) lo placò, con assicurarlo non potere essere stato lo scolaro, per essergli appunto la sera antecedente sopraggiunta la febbre, e con buone parole accompagnollo a casa per le chiavi, d'indi alla bottega: questa aperta, scoprendo il Capugnano la testa ancora fresca, restò sfordito; poi presentandola ad Agostino: ecco, gli disse, il frutto del mio allievo, or vedete, per servirvi dei miei disegni, a che termine è giunto in poco tempo? orsù se mi farà provato, che egli non abbia fatto questo libello, mi contento ripigliarlo alla bottega; allora il Carracci, con un serio rimprovero, cercò fargli capire la sua ignoranza, la pazzia, e la sua presunzione, onde consulto lasciòlo, come anch'io lascio di scrivere, facendo passaggio alla Terza Parte di questo Libro.

TAVOLA

*De' Cognomi, e Soprannomi connotanti i Nomi
dei Professori del Disegno.*

A Bak Giovanni.
Abate Ciccio Solimene. Francesco Solimea.
Abati Ercole. Niccolò. Pietro Paolo.
Abatini Guido Ubaldo.
Abbiati Filippo.
Abbondio Alessandro. Antonio.
Aberone.
Abeyk Giovanni. Uberto.
Ablingh Carlo Gustavo.
Acciajo Paris.
Achemene.
Ack Giovanni.
Adrianense Alessandro.
Adriano Imperatore.
Adrocide.
Afflitti Nunzio Ferajuoli.
Agamede e Trifone.
Agatarco Samio.
Agatocle.
Agelade.
Agelio Gioseffo.
Agelistrato.
Ageffandro.
Aghinetti Marco di Guccio.
Aglaofonte.
Agoraclito.
Agresti Livio.
Agricola Luigi.
de Aguerro Beniso Manuel.
Aiguani Fra Michele.
Aimo Domenico.
Ainz Gioseffo.
Airola Suor' Angela.
Alabardi Gioseffo.
Albano Francesco.
Albarelli Giacomo.
Alberti Cherubino. Durante. Francesco. Giovanni. Leon Batista. Michele.

degli Alberti Michele.
Albertinelli Mariotto.
Albertoni Paolo.
Albini Alessandro.
Alborefi Giacomo.
Alcamene.
Alcimaco.
Alcone.
Aldograft Aldograft.
Aldrovandini Pompeo Agostino. Tommaso.
Aleni Tommaso.
Alessandri Alessandro.
Alessandro.
d' Alessandro Bortolo.
Alessi Galeazzo.
Alexis o Alesside.
Alfani Orazio di Paris.
Algradi Alessandro.
Aliense. Antonio Vasilacco.
Alipo.
Aliprandi Michelangelo.
Allegri Antonio. Pomponio.
Allegrini Francesco.
Allori Alessandro. Cristofano.
Aloisj Baldassare Galanino.
dell' Altissimo. Cristofano.
Altobello Altobello.
Altorfio Alberto.
degli Aluigi Baldassare.
Alunno Niccolò.
Amadei Stefano.
Amalteo Girolamo. Pomponio.
Aman Giodoco.
Ammanati Bartolomeo.
Amberger Cristofano.
Amberger Cristoforo.
Ambling Carlo Gustavo.
Ambrogio Domenico.
Amerighi Michelagnolo da Caravaggio.

Qqq

Am-

Amfione.
 Amfiltrato.
 Amidano: *vedi* Giacinto Bertoja.
 Amigazzi Gio: Patista.
 Amigoni Giacomo.
 Amigoni Ottavio.
 d' Amstel Giovanni.
 Amulio.
 Anafandra.
 Anconitano Girolamo Bonini.
 André Sante.
 Andreafi Andrea.
 Andrioli Girolamo.
 Androbolo, Apolodoro, Asclepiodoro, ed Alveo.
 Androcide.
 Andronico.
 Androstene.
 Angarano Ottavio.
 Angelt, o de' Angeli Cesare. Filippo. Giulio Cesare.
 Angeli Scipione.
 Angelione.
 Anguier Francesco. Michele.
 Angusciola Anna.
 Angusciola Europa, Lucia. Minerva. Sofonisba.
 Anichini Luigi.
 d' Anna Baldassare.
 Anfaldi Gio: Andrea.
 Anfaloni Vincenzio.
 Anselmi Michelagnolo.
 Antenodoro.
 Antermo.
 Antidotto.
 Antifane.
 Antifilo.
 Antigono.
 Antioco.
 Antobolo.
 degli Antonj Antonio.
 Antoniano Antonio.
 Antonino Imperatore.
 Antonino Antonello.
 Antonio da Faenza Antonio Gentili.
 Antonio da Sestri. Antonio Travi.
 Antonisze Cornelio.
 Antoride.
 d' Anversa Gasparo.
 di Anversa Ugo.

Apaturio.
 Apello.
 Apollodoro.
 Apollodoro Francesco.
 Apollonio.
 Aquano Giovanni.
 Aquila, o dall' Aquila Pietro. Pompeo.
 Aquilini Arcangelo.
 Aragonese Sebastiano.
 d' Aras, o d' Artesia Niccolò.
 Arault Jacopo Antonio.
 Arbagia Cesare.
 dall' Arca Niccolò.
 Arcefila.
 Arcefilao.
 Archesita.
 Archia.
 Archimede.
 Archita.
 Arcimboldi Gioseffo.
 Arcis Marco.
 dell' Arco Alonso.
 Arconio Mario.
 Ardente Alessandro.
 Ardice.
 Arduino da Bologna.
 Ardy Pietro.
 Aregone.
 Arellio.
 Aretusi Alessandro. Cesare. Pellegri-
 no.
 d' Arfè Giovanni.
 Argelio.
 d' Argentina Gualtiero.
 Argio.
 Arighini Gioseffo.
 Arima, Diore, e Micone.
 Aristandro, e Policletò.
 Aristarete.
 Aristide.
 Aristippo, e Nicero.
 Aristobolo.
 Aristocle, e Aristoclido.
 Aristodemo.
 Aristodoto, e Aristogitone.
 Aristofane.
 Aristolao.
 Aristomaco.
 Ariston.

Ari-

Aristotile Baffiano. Ridolfo. Fioras Baccio della Porta **Fra Bartolomeo di S. Marco.**

vanti.
d' Arleme Gerardo.
 Armenini Gio: Batista.
d' Arnoifo Diego.
 Arfen Pietro.
 Artemone.
 Arthois Giacomo.
 Arunzio.
dall' Arzere Stefano.
 Ascaffemburgh Matteo Grunevald.
 Ascaro.
 Asclepiodoro.
 Aselino Olandese.
 Ascona Antonio Abbondio.
 Asiloco.
 Asinelli Fra Antonio.
 Asino Michele.
 Asoleni, o Azzolini, Gio: Bernardino.
 Asopodoro.
 Asper. Giovanni.
 Aspertino Amico. Guido.
 Aspetti Tiziano.
dell' Asta Andrea.
 Ateneo.
 Atenione.
 Atenodoro.
 Aterio.
 Attalo.
 Attavante Attavante.
 Attio.
 Avanzi Jacopo. Niccolò. **Simone da Bologna.**
 Audran Claudio.
d' Avelar Gioseffo.
 Aveman Volff.
 Averaria Gio: Batista.
 Aulano.
d' Auria Gio: Domenico.
 Autobolo.
 Avver Gio: Paolo.
 Axareto Gioseffo. Giovachino.

B

de B Aam Giovanni.
 Babrer Teodoro.
de Baccher Giacomo.
 Bacchiocco Carlo.
 Bacciccia. Batista Gauli.

di Baccio Giuliano.
 Bacerra Gasparo.
 Bachellier. Niccolò.
 Bachinan. Giorgio.
 Backer Jacopo.
 Badalocchio Sisto.
 Badaracco Gioseffo.
 Badens Francesco.
 Badiale Sandrino.
 Badile Antonio.
 Baglioni Cesare. Giovanni.
da Bagnacavallo Bartolomeo Ramen-
 ghi. Gio: Batista. Scipione.
 Bagnadore Pietro Maria.
da Bagnara D. Pietro.
 Bagnoli Vincenzio.
 Bagolino. Gio: Maria Cerva.
 Bajardo Gio: Batista.
 Bakenel Gilles.
 Bakhuyfen Ludolfo.
 Balaffi Mario.
 Baldi Bernardino.
 Baldi Lazzaro.
 Baldinelli Baldino.
 Baldini Baccio. **Fra Tiburzio. Pietro Paolo.**
 Baldini Giovanni.
 Balducci Giovanni.
 Balduinetti Alessio.
 Balestra Antonio.
 Balli David. Simone.
 Ballinert Giovanni.
 Ballini Cammillo.
 Balten Pietro.
 Balzoni Gio: Girolamo.
 Bambaja. Agostino Busti.
 Bambini: *vedi* Benvenuto.
 Bambini Nicolò.
 Bamboccio. Pietro Laer.
 Banco. Nanni d' Antonio.
 Bandiera Benedetto.
 Bandinelli Baccio. Clemente. Marco.
 Bandini Giovanni. Nello di Dino.
 Barabino Simone.
 Barbalunga: *vedi* Antonello.
 Barbarelli Giorgio.
 Barbatelli. Bernardino Pocchietti.
 Barbato. Gio: Cornelio Vermeyen.

Qqq 2 Bar-

- Barbello Giacomo.
 Barbiani Gio: Batista. Simone.
 del Barbiere. Alessandro Fei. Damiano. Domenico.
 Barbieri Francesco. Gio: Francesco.
 Luca. Paolo Antonio. Pietro Antonio.
 Barbieri Lodovico.
 Barca Gio: Batista.
 Barent Dieterico.
 Baret Derik.
 Bargone Giacomo.
 Barocci Federico. Giacomo.
 Baroni Domenico.
 Barri Giacomo.
 Barrois Francesco.
 Barroso Michele.
 Bartoli Domenico. Pietro Sante. Taddeo.
 Bartolini Gioseffo Maria.
 Barucco Giacomo.
 Basaiti Marco.
 Bassano Francesco. Jacopo. Leandro.
 Bassetti Marcantonio.
 Bassi Bartolomeo. Francesco.
 Bassini Tommaso.
 Bassoti Gio: Francesco.
 del Bastaro. Gioseffo Puglia.
 Bastarnolo. Gioseffo Mazzoli.
 Baticle.
 Batisteli Pietro Francesco.
 Batistino del Gessi. Gio: Batista Ruggeri.
 Batraco.
 dalle Battaglie. Michelagnolo. Cerquozzi.
 Battiloro. Taddeo Curradi.
 Batton.
 Baur Gio: Guglielmo.
 Bausa Gregorio.
 Bawur Guglielmo.
 Bazzicaluva Ercole.
 Beatrici Niccolò.
 Beccafumi Domenico.
 Beccaruzzi Francesco.
 Beceri Domenico.
 Beck David.
 Becringhsindeschaer Gregorio.
 Beda.
 Begarelli Antonio. Lodovico.
 Beinafchi Angela. Gio: Batista.
 Bella Antonio.
 della Bella Gio: Pietro. Stefanino.
 Bellagamba Giovanni.
 Bellavia Marcantonio.
 Bellinert Giovanni.
 Bellini Bellino.
 Bellini Gentile. Giacinto. Jacopo. Zan.
 Belliniano Vittore.
 Bello Giacomo.
 Bellori Gio: Pietro.
 Bellotti Pietro.
 Belloto Bernardo.
 Bellucci Antonio. Gio: Batista.
 Beltrame Marco.
 Beltran Domenico.
 Belvedere Abate Andrea.
 Bembi Bonifazio.
 Bembo Facio.
 Bemmel Guglielmo.
 Benaglia Francesco.
 Benaglio Girolamo.
 Benavides Vincenzio.
 Benedetti Don Mattia.
 Beneficiale Marco.
 Benetello Luigi.
 Benfatto Luigi.
 Benich Simone.
 Benoli Ignazio.
 Benoni Gioseffo.
 Benzi Giulio.
 Benvenuto Gio: Batista.
 Benzi Massimiliano.
 Berchem Nicolò.
 Berckmans Enrico.
 Berettini Pietro.
 Berettoni Niccolò.
 Bergamasco Gio: Batista.
 Bergunzoni Lorenzo.
 Berna Sanese.
 Bernaert Nicasio.
 Bernardi Francesco. Gio: Samuele.
 Bernardi Teodoro.
 Bernasconi Laura.
 Bernazzano.
 Bernini Gio: Lorenzo. Luigi. Paolo Pietro.
 Bernt. Bernardo da Bruxelles.
 Berruguete Alonso.

Ber-

- Berruguete Antonio.**
Berfotti Carlo Girolamo.
Bertel Melchior.
Bertin Nicolò.
Bertoja Giacinto.
Bertoldo Scultore.
Bertolotti Filippo. Guglielmo. Michelagnolo.
Bertrant Filippo.
Bertucci Giacomo. Lodovico: vedi Giulio Tonducci. Lorenzo.
Bertusio Gio: Batista.
Besozzi Ambrogio.
Bethle Giorgio.
Betti Fra Biagio.
Bettini Domenico.
Bevilacqua Ambrogio. Filippo.
Bezzi Gio: Francesco.
Bianchi Baldassare. Federico. Francesco. Gio: Batista. Lucrezia. Orazio. Simone. Tommaso.
del Bianco Baccio.
Bibiena. Ferdinando Galli. Gio: Maria Galli.
Bicci Lorenzo. Neri.
de Bie Adriano.
Biffi Carlo.
Bigari Serafino. Vittore.
Bigio Angelo. Francia.
Bilivelti Antonio.
Bimbi Bartolomeo.
Bindes Giovanni.
Bink Giacomo.
Bione.
Biscaino Bartolomeo. Gio: Andrea.
Bisi Fra Bonaventura.
Bisogni Cammillo. Paolo.
Bissolo Francesco.
Bissoni Domenico. Gio: Batista.
Bistega Lucantonio.
Bizzelli Giovanni.
Blaceo Bernardino.
Blain Gio: Batista.
Blancard Giacomo.
Blanchet Tommaso.
de Bles Enrico.
Block Beniamino. Daniello.
Bloemart Abramo. Cornelio. Enrico.
de Bobadiglia Girolamo.
Bobrun Enrico, e Carlo.
Bocacei Bocaccino.
Boccaccino Cammillo.
Boccanegra Pietro Atanasio.
Boccanera Marino.
Boccardino.
Bocchi Faustino.
Boccia Girolamo.
Bocciardi Clemente.
Bocchini Pietro.
Bodesson Monsù.
Boel Pietro.
Boham Bartolomeo.
Bokberger Giovanni.
du Bois Ambrogio.
Bolanger Giovanni.
Boleris.
Bolgi Andrea.
Boll Giovanni.
Bologna Zan: cioè Gio: Bologna.
da Bologna Arduino. Bartolomeo. Cristofano. Franco. Lattanzio. Lorenzino. Manno. Maso. Pellegrino. Severo. Simone. Ventura. Vitale. Ursone.
Bolognini Bartolomeo.
Bolognini Carlo. Giacomo. Gio: Batista.
Boltraffio Gio: Antonio.
Bombelli Sebastiano.
Bona Tommaso.
Bonacorsi. Bernardo Timante.
Bonafio Bartolomeo.
Bonafoni Giulio.
Bonati Giovanni.
Bonconfiglio Giovanni.
Bonconti Gio: Paolo.
Boncorich Federico.
Bondi Andrea, e Francesco.
Bonegi Girolamo.
Bonelli Aurelio.
Boneti Gio: Girolamo.
Bonfiglio Benedetto.
Bonifacio Francesco.
Bonini Girolamo.
Bonmartino.
Bono Ambrogio. Bartolameo. Floriano.
Bonone Carlo.
Bontadini Vittore.
Bontalenti Bernardo.
Bon-

- Bonvicino Alessandro. Ambrogio.
 Borboni Jacopo. Matteo.
 Bordoni Paris: *vedi* Pietro Francavilla.
 Bordonone, o Pordenone. Gio: Antonio Regillio.
 Borella Francesco.
 Borghesi Gio: Ventura. Ippolito.
 Borgiani. Giulio Scalzo. Orazio.
 Borgognone Ambrogio.
 Borgognone. Gio: Giachinetti. Gu-
 glielmo Cortese. Padre Cosimo. Pa-
 dre Giacomo Cortese.
 Borgonzone Lorenzo.
 Borno. Batista.
 Borri. Gio: Stefano.
 Borromini Francesco.
 Borzoni Francesco. Gio: Batista. Lu-
 ciano.
 Bosoon Simone.
 Bosco Alfonso. Fabbrizio. Girolamo.
 Boscoli Andrea. Maso.
 Bosse, o Bos Abramio. Antonio. Gi-
 rolamo Bosco.
 Bottalla Gio: Maria.
 Both Giovanni.
 Botti Marcantonio. Rinaldo.
 Botticelli Alessandro, o Sandro.
 Bottoni Alessandro.
 Boulle Andrea Carlo: *vedi* Boule.
 Boulogne Bon. Luigi.
 Bourderelle David.
 Bourdon Sebastiano.
 Boyer Michele.
 Bozza Vincenzio.
 Bozzari Bartolomeo.
 Bozzoni Carlo.
 Bracelli Gio: Batista.
 Braccianese. Cristofano Stati.
 di Bramantino Agostino.
 Bramantino Bartolomeo.
 Brambilla, o Brambillari Francesco.
 Bramer Leonardo.
 Brandi Domenico. Giacinto.
 Brandimarte Benedetto.
 Braver Adriano.
 de Bray Salomone.
 Brazzacco.
 Brea Lodovico.
 Breenberg Bartolameo.
 Bregno Antonio.
 Brein Ridolfo.
 Bremer Leonardo.
 Brendellio Federico.
 Brentana Simone.
 da Brescia Fra Raffaello.
 Brescia Leonardo.
 Brescianino. Francesco Monti. Gio-
 vita.
 Bresciano Cristofano. Fra Gio: Ma-
 ria. Giacomo. Jacopo.
 Brevil, e Bunel.
 Briassi, Timoteo, Scope, Piti, e Leo-
 care.
 Bricci, o Brizio Filippo. Francesco.
 Plautilla.
 Briete.
 Brilli Matteo. Paolo.
 Briteo.
 Broekio Crispino.
 Bronxherft Pietro.
 Bronzino Angelo.
 Broteas.
 Brozzi Paolo.
 da Bruges. Marco Gherardi.
 Brughel Abramo.
 Bruguel, o Brugola Pietro.
 Brun Agostino.
 le Brun Carlo.
 Brunelleschi Filippo.
 Brunelli Gabriello.
 Brunetti Sebastiano.
 Bruni Domenico. Gio: Batista. Gio-
 lio.
 Bruno di Giovanni.
 Brusaferro Girolamo.
 Brusaforci. Domenico Ricci.
 Brusca Jacopo.
 del Buda Bernardo.
 Bueklaer Giovachino.
 Buffalmacco Bonamico.
 Buggiardino Giuliano.
 Buglioni Benedetto. Francesco. Sante.
 Buiret Giacomo.
 Bularco.
 Bunel Jacopo: *vedi* Brevil.
 Buonaro: Michelagnolo.
 Buoneuore Gio: Batista.
 Buoni Buono. Jacopo. Silvestro.
 Bupalò.
 Burchmayr Giovanni.

Bu-

Burini Antonio. Barbara.
 Busca Antonio.
 Busi Gio: Batista.
 Buffelli Orfeo.
 Bussi Aurelio.
 Bussi Agostino.
 Butlino. Antonio Maria Crespi. Benedetto Crespi.
 Butteri Gio: Maria.
 Buti Lodovico.
 Buttinone Bernardino.
 Butizzo.
 Byltert Giovanni.

C

C Accavello Annibale.
 Caccia Guglielmo.
 Caccianemici Francesco. Vincenzio.
 Caccini Giovanni.
 Caccioli Gio: Batista. Gioseffo. Antonio.
 Caeglio Claudio.
 Caelio Benito.
 Cassà Melchior.
 Cagnaci Guido.
 Cajo Guglielmo.
 Cairo Ferdinando. Francesca.
 Calabrese. Marco Cardisco. Mattia Preti.
 Calace.
 Calamech Andrea. Lazzaro.
 Calamide, o Calamis.
 Calandra Gio: Batista.
 Calandrucci Giacinto. Nozzo.
 Calcagni Antonio.
 Calcar Giovanni.
 Calcoftene.
 Caldara. Polidoro da Caravaggio.
 Caliani Benedetto. Carletto. Gabriello il vecchio. Gabriello. Paolo.
 Calici Achille.
 Calisone.
 Calimaco.
 Calimpergh Gioseffo.
 Calinto.
 Calipso.
 Calistrate.
 Callia.
 Callicle.

Callicrate.
 Callon.
 Callot Giacomo.
 Calvart. Dionigio Fiammingo.
 Calvetti Alberto.
 Calvi Agostino. Aurelio Benedetto.
 Lazzaro. Marcantonio. Pantaleo: vedi Felice Calvi.
 Calza Antonio.
 Calzolajo. Calegarino. Sandrino.
 Camassei Andrea.
 Cambiasi Giovanni. Luca. Orazio.
 di Cambio Arsolfo.
 dalli Camei Domenico.
 Camerata Gioseffo.
 Camicia Chimenti.
 Camilliani Francesco.
 Camillo Francesco.
 Campagna Girolamo.
 Campagnola Domenico. Girolamo.
 Giulio. Giusto.
 Campana Andrea. Francesco. Giacinto. Lodovico Sadoletti. Pietro. Tommaso.
 Campelli.
 Campi Antonio. Berardino. Galeazzo. Giulio. Vincenzio.
 Campino Giovanni.
 da Campione Isidoro.
 Camullo Francesco.
 Camaco.
 Candido Pietro.
 Cane Carlo.
 Canini Gio: Angelo. Marcantonio.
 Canlassi. Guido Cagnacci.
 Canneri Anselmo.
 Cano Alonso.
 Canozio Lorenzo.
 Cantagallina Remigio.
 Cantarini Simone.
 Cantaro.
 dal Canto Girolamo.
 Cantofoli Ginevra.
 Cantoni Caterina.
 Canuti Domenico Maria.
 Canziani Gio: Batista.
 Capece Girolamo.
 Capitani Girolamo. Giulio.
 Capocaccia Mario.
 Capodibue Gio: Batista.

Capì

- Caporali Benedetto.
 Capodoro Guglielmo.
 Cappanna.
 Cappelli Francesco: Gio: Antonio.
 Cappellini Gio: Domenico.
da Capugnano Zuanino.
 Capurro Francesco.
 Carabaia Luigi.
 Caravaggio. Tommaso Luini.
da Caravaggio Michelagnolo. Polidoro.
 Carboncino Giovanni.
 Carbone Bernardo. Francesco.
 Cardi Lodovico.
 Cardisco Marco.
 Carducci Vincenzo.
 Carduco Bartolameo.
 Careno Giovanni.
 Carete, Caletto, o Chares.
 Cari Francesco.
 Cariano Giovanni.
 Caristio.
 Carlevariis Luca.
 Carlieri Alberto. Martino.
 Carlo Veneziano. Carlo Sarazini.
 Carloni Bernardo. Gioseffo. Gio: Andrea. Gio: Batista. Taddeo. Tommaso.
 Carmane.
 Carmenton Giorgio:
di Carmois Martino: *vedi* Simon le Roy.
 Carnio Antonio.
 Carnovale Domenico.
da Carnulo Fra Simone.
 Carosello Angelo.
 Carotto Giovanni. Gio: Francesco.
 Carpaccio Vittore.
 Carpi Gioseffo.
da Carpi Alessandro. Girolamo. Ugo.
 Carpioni Giulio.
 Carra Antonio.
 Carracci Agostino, Annibale. Antonio. Francesco. Lodovico. Paolo.
 Carrandini Paolo.
 Carrari Baldassare.
 Carrarino. Andrea Bolgi.
 Carretti Domenico.
 Carriera Rosalba.
 Carrucci Giacomo.
 Carta.
 Cartoni. Nicolò Zocchi.
dalla Casa Pietro Antonio.
 Casali Fra Gio: Vincenzio.
 Casalina Lucia.
 Casarengbi Fra Bonaventura:
 Casari Francesco. Lazzaro.
 Caseli. Padre Caseli.
di Casentino. Jacopo Pratovecchio.
 Casignola Jacopo e Tommaso.
 Casolano Alessandro. Cristofano.
 Cassana Gio: Agostino. Gio: Francesco. Niccolò.
 Casselo Luca.
 Cassieri Sebastiano.
 Cassioni Antonio. Gio: Francesco.
del Castagno Andrea.
da Castel S. Gio: Ercolino.
 Castellacci Giuliano.
 Castellani Antonio. Leonardo.
 Castelli Annibale. Bernardo. Castellino. Cristofano. Fra Bernardino. Gio: Andrea. Gio: Batista. Gio: Maria. Gioseffo Antonio. Girolamo. Valerio.
 Castellini. Gioseffo Antonio Castelli.
da Castello Francesco. Gio: Bandini. Michele.
 Castellucci Pietro. Salvo.
del Castiglio Agostino.
da Castiglione Bartolameo.
 Castiglione Francesco. Gio: Benedetto. Salvatore.
del Castillo Antonio. Giovanni.
 Castorio, Claudio, Nicostrato, Sinfioriano, Simplicio.
 Castreyon Antonio.
 Catena Vincenzio.
 Cati Pasquale.
 Cattamara Paoluccio.
 Cattaneo Danese: *vedi* Benvenuto.
 Cattapano Luca.
del Cavaliere. Batista dei Lorenzi.
 Cavaliere d'Arpino. Gioseffo Cesari.
 Cavallerino Girolamo. Nicolò.
 Cavalletto Giovanni.
 Cavalli Alberto.
 Cavallini Bernardo. Pietro.
 Cavarozzi Bartolomeo.
 Cavazza Pietro. Francesco.

- Cavazzola Paolo.**
Cavazzone Angelo Michele. France-
 fco.
Cavedone Giacomo.
Caula Sigismondo.
Cayot: vedi Cayot.
Cazes Giacomo. Patricio.
Cecco Bravo. Francesco Montelatici.
Cechini Antonio.
Cefisodoro.
Celesti Andrea.
Celio Gasparo.
Cellini Benvenuto.
Cennini. Cennino di Drea.
Ceno.
Censore Anchise. Orazio.
Centogatti Bartolomeo.
del Ceraiuolo Antonio.
Cerano. Gio: Batista Crespi.
Cerea.
Cerefane.
de Ceri Andrea.
Cerini Gio: Domenico.
Cerquozzi Michelagnolo.
Cerva Antonio. Bernardo. Gio: Ma-
 ria. Gio: Paolo. Pietro Antonio:
vedi Gio: Paolo Lomazzo.
della Cerva Gio: Batista.
Cervelli Federico.
Cervetto Gio: Paolo. Sebastiano.
Cesarei Pietro.
Cesari Alessandro. Bernardino. Gio-
 seffo.
Cesariani Cesare.
Ceschini Giovanni.
Cesi Bartolomeo. Carlo.
Cesio Prospero.
Cespade Paolo.
de Champagne Filippo.
Charpentier Renè.
Chavueau Francesco.
Chenda. Alfonso Rivarola.
Cheron Elisabetta Sofia.
Cherisfrone.
Chiari Fabbrizio. Gioseffo.
Chiarini Marcantonio.
Chiodarolo Gio: Maria.
Chiavistelli Jacopo.
Chiesa Silvestro.
Chiocca Girolamo.
- Chirimbaldi.** Lodovico Sadoletti.
Chnipfer Nicolò.
Ciampelli Agostino.
Ciarpi Baccio.
Cibò. Monaco dall' Isole d'oro.
Ciceri Bernardino.
Cidia.
Cieco da Gambassi. Gio: Gambassi.
de Ciezar Gioseffo.
Cignani Carlo. Felice.
Cignaroli Scipione.
Cigoli. Lodovico Cardi.
Cima Gio: Batista.
Cimabue: vedi Cimabue.
Cimaroli Gio: Batista.
Cimenez Francesco.
Cimfanini Benedetto.
Ciminato Diego. Rocco.
Cimone.
Cingaroli Martino.
Ciocca Ambrogio.
Cioli Valerio.
di Cione Jacopo.
Circignano Antonio. Nicolò:
Cittadella Bartolameo.
Cittadini. Carlo. Pietro Francesco:
Civalli Francesco.
Civerchio Vincenzio.
Civetta Enrico de Bles.
Civitali Matteo.
Claudio.
Claudio Lorinese. Claudio Gille.
Cleante.
Clearco.
Clef Enrico. Joas. Martino.
Clemente Bartolameo.
Clementi Prospero.
Cleofante.
Cleomene d' Apollodoro.
Cleone.
Cleota, Cleocare, Clefia, Clito, Clia-
 de, Cliftene,
Clerici Tommaso.
Clesside.
di Cleves Gios.
Cleves Giusto.
Clovio Don Giulio.
Coccapani Sigismondo.
Cock, o Cocco Girolamo. Matteo:
 Pietro.

R r r

Coc:

Coczie Michele;
 Codi Benedetto.
 Coignet Egidio.
 Coipes Gioseffo.
 Cola della Matrice,
di Colantonio Marzio;
 Coli: *vedi* Filippo Gherardi,
 Cqli Giovanni.
 Collantes Francesco,
 Collocrotico.
 Collota.
dal Colle Raffaellino;
 Colobel Nicolò.
 Colonna Angelo Michele, Jacopo.
 Coltrino Giacomo.
 Comendich Lorenzo,
 Comi Francesco, Girolamo,
da Como Fra Emanuello,
 Commodò Andrea.
 Compagnoni Sforza,
le Comte Luigi.
 Conca Sebastiano.
 Conchilios Giovanni,
 Conich David.
 Conigliano Gio: Batista Cima;
 Coningh Salomone,
 Conixloy Egidio.
 Conone.
 Conrado Michele,
 Contarini Giovanni,
del Conte Jacopino, Jacopo;
 Conti Bernardino. Cesare, Domeni-
 co. Vinceuzio.
de' Conti Nicolò.
 Contini Gio: Batista;
di Contreras Antonio,
 Contucci Andrea,
 Conventi Giulio Cesare,
 Cooper Samuelle.
 Cope Scultore.
 Coppi Gioseffo.
 Coquez Gonzalo.
 Coraglio Gio: Giacomo, Giulio.
 Corbeger Vincenzio.
 Cordegliaghi Gianetto.
 Cordieri Nicolò.
 Correggio. Antonio Allegri, France-
 sco. Pomponio Allegri.
 Correnzio Belisario,
 Coriario Arto,

Coriba;
 Corridori Girolamo;
da Coriliano Biagio.
 Corintia.
 Coriolano Bartolomeo. Gio: Batista;
 Teresa Maria.
 Cornara Carlo.
 Cornelio
 Cornelis Giovanni.
 Cornhart Teodoro,
 Corneghiano Jacopo.
 Corneli Cornelio. Dieterico. Enrico.
 Luca. Michele.
della Cornia Antonio. Don Fabio.
delle Corniole Giovanni.
 Corona Leonardo.
 Cornudidiepe Giovanni.
 Corfi Nicolò.
 Cort, o *da* Cort Cesare. Cornelio.
 Nicolò. Valerio.
della Corte Gabriello. Giovanni.
 Cortellino Girolamo. Michele.
 Cortesi Guglielmo. Padre Giacq-
 mo.
da Cortona Pietro,
 Cosci. Gio: Balducci,
 Cosino Silvio,
 Cossale Grazio.
 Cossiers Giovanni.
 Costa Andrea. Ippolito. Lorenzo;
 Stefano. Tommalo; *vedi* Lorenzo
 Gandolfi.
de Coster Pietro.
da Cottignole Francesco, Girolamo.
 Coudray Francesco.
 Cousin Giovanni.
 Coustou Guglielmo. Nicolò.
 Coypel Antonio. Nicolò. Noel.
 Coyzevox Antonio.
 Cozza Francesco.
 Cozzerello Jacopo.
 Crabeth Francesco,
 Cratero,
 Cratino.
 Cratone.
de Crayer.
 Creara Santo.
di Credi Lorenzo.
da Cremona Nicolò.
 Cremonese dai Paesi. Francesco Bassi.
 Cre-

Cremonini Gio: Batista.
 Crescenci Gio: Batista : *vedi* Bartolo-
 meo Cavarozzi.
 Crescione Gio: Filippo.
 Crespi Antonio Maria. Benedetto.
 Daniello. Gioseffo. Gio: Batista.
 Creti Donato.
 Cretilla.
da Crevalcore Antonio. Pietro Maria.
 Criscuolo Gio: Filippo.
 Crista Pietro.
da Cristì Alcanio.
 Cristofani Fabio.
 Cristona Gioseffo.
 Critia.
 Crivelli Angelo Maria. Carlo.
 Croce Baldassare.
del Crocefissajo Girolamo.
 Cromia Giulio.
 Ctesicle.
 Ctesidemo.
 Ctesioco.
 Cugni Batista. Leonardo.
 Cunio Daniello. Ridolfo.
 Culepiedi Lonardino.
 Cuoburger Vincislao.
 Curadi Francesco. Ottavio. Raffael-
 lo. Taddeo.
 Curia Francesco.
 Curti Gioseffo. Girolamo.
 Cusino.

D

D Ach Giovanni.
 Daddi Bernardo.
 Dadià Lodovico.
 Dafne.
 Daher Giovanni.
 Daifrone, Democrito, Demone.
 Dalmasio Lippo.
 Damini Damina.
 Damino Giorgio. Pietro.
 Dancea.
 Dandini Cesare. Pietro. Rutilio. Vin-
 cenzo.
 Danedi Gio: Stefano. Gioseffo.
da S. Daniello Pellegrino.
 Dankerle Pietro.
 Dante Girolamo.

Danti Antonio. Fra Ignazio. Giro-
 lamo. Teodora. Vincenzio.
 Dardani Antonio.
 Dau Gerardo.
 David Lodovico Antonio.
 Decio Agosto.
 Dedalo.
 Delargilliero Nicolò.
 Delfinone Girolamo.
 Dello Pittore.
 Delmont Deodato.
 Demerato.
 Demetrio.
 Demofilo, e Gorgaso.
 Demofonte.
 Demone.
 Dentone. Girolamo Curti.
 Depiles Ruggero.
 Desani Pietro.
 Desjardins Marco.
 Desportes Alessandro.
 Desubleo Michele.
 Deyns Giacomo.
 Diades.
 Diamantino Giovanni.
 Diana Benedetto.
 Dianti Gio: Francesco : *vedi* Benve-
 nuto.
 Dibutade.
 Dichici Fiorenzo.
 Diciami Gasparo.
 Dielai. Gio: Francesco *Surchi*.
 Diepembek Abramo.
 Dies Gasparo.
 Dieterlin Vendelin.
 Dietrich Cristiano.
 Dieu Giovanni.
 Dillo, ed Amicleo.
 Dinarelli Giuliano.
 Dinchi Jacopo.
 Dinia.
di Dino Nello.
 Dinocrate.
 Dinomede.
 Dinomene.
 Dinone.
 Diodoro.
 Diogene.
 Diogneto.
 Diolivolse Agostino.

Rrr 2

Dio-

Dionisio.
 Dioscoride.
 Dipeno e Sillo.
 Discalci Isabella.
 Discepoli Gio: Batista.
 D'Obiom Guglielmo.
 Doceno. Cristofano Gherardi.
 Dolabella Tommaso.
 Dolci Carlino.
 Dolfin Oliviero.
 Domenichino. Domenico Zampieri.
 Domenici Francesco.
 Donatello.
 Donati Bortolo.
 Donducci Gio: Andrea.
 Doni Adone.
 Donini Girolamo.
 di Donino Angelo. Antonio. Girolamo.
 Donta:
 Donth Arnoldo.
 Dontons Paolo.
 Doriclide.
 Dorigni Lodovico. Michele: *vedi* Simon le Roy.
 Doroteo.
 Dosio Gio: Antonio.
 Dosso.
 Druivelteyn Aart.
 del Duca Giacomo.
 Duchino. Francesco Landriani.
 Duci Virgilio.
 Dughet. Gasparo Poussin.
 Dumcè Guglielmo.
 Dumont Francesco.
 Dumoustier Daniello.
 Dunstano.
 Duramano Francesco.
 Durante Giorgio.
 Duro, o Durero Alberto.
 Dufman Cornelio.
 de Dyck è lo stesso che Antonio Vandyck.
 de Duyts Giovanni.

E

E Bulide.
 Ecatodoro con Sofrate.
 d' Edefia Andriano.

Eforo.
 Egefandro.
 Egia.
 Eginandro.
 Eichler Giuseppe.
 Eimert Giorgio Cristofano.
 Elada.
 Elena.
 Elerion Giacomo.
 Elio Adriano: *vedi* Adriano.
 Eliodoro.
 Elle.
 Elotta.
 Elzheimer Adamo.
 Embriaco Guglielmo.
 da Empoli Jacopo.
 Emskerken Martino.
 Endeo.
 Engelard Daniello.
 Engelbert Cornelio.
 Engheltams Cornelio.
 Enos.
 Entoco.
 Enzo: *vedi* Gioseffo Ainz.
 Epimaco.
 Epitincano.
 Eraclide.
 Ercolanetti Ercosano.
 Ercolino di Guido. Ercolino da Castel S. Giovanni. Ercole Graziani.
 l' Eremita. Ermano Scuvanensfeld.
 Erigono.
 Ermodoro.
 Ermogene.
 Ermolao.
 Erone.
 de Espinosa Giacinto Girolamo.
 Evante.
 Eubio.
 Eucadmo.
 Euchione.
 Euchir.
 Euclide.
 Eudoro.
 Evenore.
 Everardi Angelo.
 Eufranore.
 Eumaro.
 Eupompo.
 Euripide.

Eu-

Eufenida.
d' Eusterio Mariano.
 Eutichide.
 Euticrate.
 Eutigrammo.

F

da **F** Abbriano Gentile.
 Fabbrizi Antonio Maria.
 Fabbro. Quintino Messis.
 Fabio Massimo.
 Facchetti Pietro.
dalle Facciate. Bernardino Pocchietti.
 Facini Bartolameo. Pietro: *vedi* Benvenuto.
 Fadini. Tommaso Aleni.
da Faenza Ferai. Marco. Ottaviano.
 Pace. Paolo.
 Fagioli Girolamo.
 Faidherbe Luca.
 Falchemburgh Luca. Martino.
 Falcieri Biagio.
 Falcone: *vedi* Andrea da Lione.
 Falconetto Gio: Maria.
 Falda Gio: Batista.
 Falerione.
 Fallano Giacomo.
 Fancelli Cosimo.
 Fanfago Cosimo.
 Fantose Antonio.
 Fanzoni Ferai.
 Farina: *vedi* Gioseffo Roli, e Gioseffo Antonio Caccioli.
 Farinati Paolo.
 Fasolo Gio: Antonio.
 Fatigati Andrea.
 Fattorino di Raffaello. Luca Penni.
 Fava. Pietro Ercole.
 Fayt Giovanni.
 Fei Alessandro.
 Fellini Giulio Cesare.
da Feltri Morto.
 Feltrino Andrea.
 Fenice.
 Fera Bernardino.
 Ferabosco Girolamo. Pietro.
 Ferajuoli Nunzio.
 Fergant.
 Fergioni Bernardino.

da Fermo Lorenzino.
 Ferandina Leonardo.
 Fernandez Francesco. Giovanni.
 Ferramola Fioravante.
 Ferrantini Gabbriello Ippolito. Orazio.
da Ferrara. Alfonso Lombardi. Antonio. Ercole. Stefano.
 Ferrarese Girolamo.
de' Ferrari Abate Lorenzo.
 Ferrari Antonio. Francesco. Gaudenzio. Gio: Andrea. Lonardino. Orazio: *vedi* Benvenuto.
 Ferrata Ercole.
 Ferreri Andrea.
 Ferrerio Domenico.
 Ferretti Orazio.
 Ferri Ciro.
 Ferrucci. Andrea da Fiesole. Francesco. Nicodemo. Pompeo. Romolo.
 Feti Domenico.
le Feure Claudio.
 Fiacco Orlando.
 Fialetti Odoardo.
 Fiammenghini. Angelo Everardi. Gio: Mauro Rovere. Faustino Bocchi.
 Fiammieri Padre Gio: Batista.
 Fiammingo Anselmo. Arrigo. Dionigio. Giovanni. Leonardo. Michele.
 Fiani Giacomo.
 Fiasella Domenico.
 Fichi Ercole.
 Ficino Girolamo.
 Fidenzio Prospero.
 Fidia.
da Fiesole Andrea. Beato. Giovanni. Mangone. Mino.
 Figino Ambrogio.
 Figolino Gio: Batista.
 Figonetto. Nicolò Granelli.
 Filaretò Antonio.
 Fileos.
 Fileso.
 Filgher Corado.
 Filippi Cammillo. Sebastiano: *vedi* Benvenuto.
 Filisco.
 Filocare o Filocle.
 Filomaco.
 Filone.

Fi-

Filopinace.
 Filofeno.
 Finelli Giuliano.
 Finiguerra Maso.
della Fiora Nicolò.
 Fioravanti Ridolfo.
del Fiore Colantonio.
 Fiorentini Francesco.
 Fiori Cesare.
 Fiorini Gio: Batista.
 Fischer Giovanni. Pietro.
 Flaman: *vedi* Flamaa.
 Flamel Bartolet.
 Flameur Melo.
 Flepp Gioseffo.
 Flink Godofredo.
 Flores Antonio.
 Floriano Flaminio.
 Floriani Francesco.
 Florigorio Bastianello.
 Floris, o Flore Cornelio. Francesco.
 Jacobello.
 Foggini Gio: Batista.
 Foler Antonio.
 Folli Sebastiano.
 Fonseca Cosimo.
 Fontana Alberto. Annibale. Carlo.
 Domenico Maria. Lavinia. Prospe-
 ro. Salvatore. Veronica.
della Fonte. Jacopo della Quercia.
 Fontebasso Francesco.
 Fontebuoni Anastasio.
 Foppa Vincenzio.
 Foquier Giacomo.
 Forbicini Eliodoro.
 Forest Gio: Batista.
da Forlì Bartolomeo. Melozzo.
da Formello Donato.
 Fornarino. Tommaso Romani.
del Fornaro. Giacomo de Baccher.
 Forte Giacomo.
 Fortini: *vedi* Rinaldo Botti.
 Forzoni Gasparo.
de la Fosse Carlo.
 Fracalanza Nicolò.
 Fra Diamante.
 Fradmone.
 Framo Luca.
 Francavilla Pietro.
della Francesca Pietro.

Franceschi Paolo.
 Franceschini Baldassare. Marcantonio.
 Franceschino.
 Franceschitto.
 Franchens Francesco.
 Francheys Luca.
 Franchi Antonio. Cesare. Gioseffo.
 Lorenzo.
 Francia Francesco. Giacomo. Gio: Ba-
 tista. Marcantonio. Pietro.
 Francia Bigio.
 Francione Pietro.
 Franco Batista.
 Francois Pietro. Simone.
 Francucci. Innocenzio da Imola.
di Franqueville Pietro.
 Franzese Claudio. Valentino.
 Franziosino. Nicolò Cordieri.
 Frari. Francesco Bianchi.
 Fratazzi Antonio.
del Frate Cecchino.
 Fratellini Giovanna.
 Fratta Domenico Maria.
 Fredèman Giovanni. Paolo.
 Freganzano Cesare.
 Fremin René.
 Freminet Martino.
 Fresnè. Raffaello Trichet.
 Fresnoy Carlo Alfonso.
 Frey Giacomo.
 Frezza Girolamo.
 Frillo.
 Frinone.
 Frisio Adriano.
 Frusters Filippo.
 Fuesli Mattia.
 Fuffizio.
 Fulcini Gio: Batista.
 Fulkert Gio: Ulderico.
 Fumaccini Orazio.
 Fumiani Antonio.
 Fumicelli Lodovico.
 Furini Filippo. Francesco.
da Fusina Andrea.

G

G Abbiani Antonio Domenico.
 Gaddi Angelo. Giovanni.
 Gaddo Taddeo.

Gae-

- Gaebon Antonio.
 Gagini: *vedi* Gagini.
 Gagliardi Bartolomeo. Bernardino.
 Gai Antonio.
 Galanino Baldassare.
 Galassi Galasso.
 Galato.
 Galeas Francesco.
 Galeotti Bastiano.
 Galestrucci Gio: Batista.
 Galiogos Fernando.
 Galizzj Annunzio. Fede.
 Galletti Padre Caseli.
 Galli Angelo. Ferdinando. Gio: Maria. Infante.
 Galliazzi Agostino.
 Galli Bibiena Francesco. Gioseffo.
 Gallinari Pietro.
 Galoche Luigi.
 Gambara Lattanzio.
 Gambarati Girolamo.
 Gambarini Gioseffo.
 Gambassi Giovanni.
 Gambello Vittore.
 Gandini Antonio. Bernardino.
 Gandolfi Lorenzo, con molti altri scolari di Lorenzo Costa.
 Gangiolini Bartolomeo.
de Gant Giusto.
 Garbieri Lorenzo.
del Garbo Raffaellino.
 Gareca Cristoforo.
 Gargiuolo Domenico.
 Garofalino Giacinto.
 Garofalo Benvenuto Tisio. Carlo.
 Garoli Pietro Francesco.
 Garzi Luigi.
 Garzoni Giovanna.
 Gassel Luca.
 Gasser Francesco.
dalla Gatta Abate D. Bartolameo.
della Gatta Fra Bartolomeo.
 Gatti Bernardino. Girolamo. Oliviero. Tommaso.
 Gavassetti Cammillo. Luigi. Stefano.
 Gaudt Enrico.
 Gauli Batista.
 Gazzoli Benozzo.
de Geest Visbrand.
- Geiger Gio: Conrado.
 Gelada.
 Gemino.
 Gennari Benedetto. Cesare. Ercole.
 Gio: Batista.
 Generoli Andrea.
 Genga Bartolomeo. Girolamo.
 Gentilefchi. Artemisia. Francesco. Orazio.
 Gentili Antonio. Luigi.
 Genuesini Marco.
de Geos Ugo.
 Germain Pietro. Tommaso.
 Gerola Antonio. Giovanni.
 Gessi, o del Gessi Ercolino. Francesco.
 Geyn Giacomo.
de Geyn Jacopo.
 Gherardi Antonio. Cristofano. Filippo. Marco.
 Gherardini Alessandro.
 Gherardoni: *vedi* Benvenuto.
 Gherbier Baldassare.
 Ghezzi Gioseffo. Pietro Leone. Sebastiano.
 Ghiberti Bonacorso. Lorenzo.
 Ghigi Teodoro.
 Chilart Adamo.
 Ghirlandajo Benedetto. David. Domenico. Michel di Ridolfo. Ridolfo.
 Ghirlinzoni Orazio.
 Ghislandi Fra Vittore.
 Ghisolfi Giovanni.
 Ghisfoni Ottavio.
 Ghiti Pompeo.
 Giachinetti Giovanni.
 Giacomone da Budrio. Giacomo Lippi.
 Giamberti. Giuliano da S. Gallo.
 Gianfoni Abramo. Cornelio.
 Gierola Antonio.
 Gige.
 Gil Filippo.
 Gilardi Pietro.
 Gilardino Melchiorre.
 Gillè, o Giglio Claudio.
 Gillis d' Anversa: *vedi* Egidio Coignet.
 Gillot Glaudio.

Gi.

- Gillingero Gillingero.
 Gimer Jacopo.
 Giminiani Giacinto. Lodovico.
da S. Giminiano Vincenzio.
 Ginnasj Caterina.
 Goggi Bortolo.
 Giolfini Paolo.
 Giolino Nicolò.
 Gioli Giacinto.
 Gionima Antonio. Simone.
 Giordani Giacomo. Luca.
 Giorgetti Antonio. Giacomo.
di Giorgio Francesco. Francesco Sanese.
 Gioseppino d' Arpino. Gioseffo Cesari.
 Giottino Tommaso di Stefano.
 Giotto.
 Giovanni dall' Opera. Giovanni Bandini.
da S. Gio: Giovanni.
di S. Giovanni Giorgino.
 Giovannini Giacomo Maria.
 Giovannone da Forlì. Giovanni Petrelli.
dalle Girandole Bernardo. Bontalenti.
 Girardon Francesco.
di S. Girolamo Enrico.
 Giron. Monsù Giron.
 Gisbrant Giovanni.
 Gisleni Gio: Batista.
 Gismondi: *vedi* Paolo Perugino.
 Giugni Francesco.
de' Giugni Rosso.
di Giuliano Francesco.
 Giuntalocchio Domenico.
 Giusti Antonio.
 Giziade.
 Glauzia.
 Glauco.
 Glicena.
 Glicone, o Glaucone.
 Gnocchi Pietro.
del Gobbo Andrea.
 Gobbo Milanese. Cristofano Solari.
 Gobbo de' frutti Pietro Paolo.
 Goltzio Enrico. Gualdrop. Uberto.
 Gomez Giovanni.
 Gondolach Matteo.
 Gongaso e Demosilo.
 Gonnelli. Gio: Gambassi.
 Gonzalez Andrea. Bartolameo. D. Diego. Gio: Giachinetti.
 Gorgia.
 Gotti Baccio. Vincenzio.
 Goubeau Francesco.
da Gra Marco.
 Gracia Antonio.
 Grafagnino. Gioseffo Porta.
 Graffico Cammillo.
 Grammatica Antiveduto. Imperiale.
 Grana Luca.
 Granacci Francesco.
 Grandi. Ercole da Ferrara. Gio: Bat.
 Granelli Nicoloso.
 Granello e Fabrizio.
 Granier Pietro.
del Grano Giorgio.
 Grassio Gio: Batista.
 Grati Batistino.
 Gravio Gio: Andrea. Maria Sibilla.
 Graziani Ercole.
 Grazini: *vedi* Benvenuto.
 Greco: *vedi* Andrea di Lione. Domenico. Gennaro.
 Greuger, o Gruger Teodoro. *vedi* Luca Kruger.
 Greuter Gio: Federico. Lorenzo. Matteo. Memmetto.
 Grillione.
 Grimaldi Alessandro. Gio: Francesco.
 Grimani Uberto.
 Grimmero Giacomo.
 Grone Gio: Batista.
 Gropallo Pietro Maria.
 Groppi. Nicolò Roccatagliata.
le Gros Pietro.
 Grosso Nanni.
dalle Grotte. Bernardino Pocchietti.
 Grunevald Matteo.
 Gualtieri Gio: Batista.
 Guarente, o Guariero Guarinetto.
 Guarini Gio: Batista.
 Guassi Nicolò.
 Guercino. Gio: Francesco Barbieri.
 Guerin Luigi.
de Guernier Luigi.
 Guerri Dionigio.
 Guglielmi Alessandro.
 Guidi. Antonio Roli. Domenico. Paolo. Raffaello.
 Guidoni Marchese Tommaso.

Gui

Guidotti Paolo.
Guillain Simone.
Guirro Francesco.
Guisoni Fermo.
Gutieres Fra Eugenio :

H

de **H** Aeh David.
Halas Francesco.
Haffner Enrico. Padre Antonio. Maria.
Halle Claudio.
de Heel Daniello.
de Heem Cornelio. Giovanni.
Heldio Nicolò.
Helle Ferdinando.
de Helt Stocade Nicolò.
Hembrecker Teodoro.
di Hemsen Catterina.
de Hencesten Giovanni.
dall' Her, o Heer Annibale. Luca. Michele.
d' Heres Monaco dall' Isole d'oro,
d' Herrera Francesco. Sebastiano.
Hescler David.
de la Hire Lorenzo.
Hirschvogel Vito.
de Hoech Carlo.
Hoech Roberto.
Hoefnaghel Giorgio Joris.
de Hoey Giovanni.
de Hoje Nicolò.
Hollart Vincislao.
Holtein Giovanni.
Holzmano Giovanni.
Hondio Enrico.
Hondius Abramo.
Honnet Gabriello.
Hofman Samuelle.
Hovart Giovanni.
de Houk Giovanni.
de la Huerta Gaspero.
Hundorft Gerardo. Guglielmo.
Hunembout Luca.
Hutinot Luigi.
Hutrelle Luigi. Simone.

I

J Acobez Derik.
Jacobez Giuliano.
Jacobus Pauli. Jacopo Avanzi.
Jacometti Tarquinio.
Jacone. Jacone.
di Jacopo Orazio. Ugo.
Jacopone.
Jades.
Jamickzer Vincislao.
Janet: *vedi* Janet.
Jans Lodovico.
Janson Michele.
Janssens Abramo.
Icano.
Ideo.
Jelmi Borso:
Jenone.
Jesimo.
Ifi.
Igenone.
Ilario.
da Imola Innocenzio.
Imperiali Girolamo.
Incontri Lodovico.
Indaco, o dell' Indico Francesco. Jacopo.
Indocus Giuda.
l' Ingegno. Andrea Luigi.
Inglese Matteo.
Ingoli Matteo.
Ingoni Donino. Gio: Batista.
Inurea Antonio.
Joanello.
Joannes.
Joannes Fernando:
de Jod Pietro.
Jon.
Joris, o di Giorgio Agostino.
Jovvenet Giovanni.
Ipatodoro.
Ippo o Hippias.
Ippodamas.
Irene.
Isaefz Pietro.
Iselburgh Pietro.
Isidoro.
Isman Giovanni.

Sff

dell'

dell' Isole d' oro Monaco.
Jumosa Fra Gioatchino.
Juvenel Paolo.
Juvenelli Nicolò,

K

K Aberger Vincislao,
Kager Mattia.
Ken Miker.
Kern Antonio, Leonardo;
Ketel Cornelio.
Key Guglielmo.
Keyter Enrico.
Kilian Bartolomeo. Luca,
de Klerck Enrico.
Klokner David.
Kneller Gio: Zaccaria.
Knufer Nicolò.
Kornman Giovanni.
Kraft Adamo.
Kranich Luca,
Kruger Luca: *vedi* Teodoro Granger.
Kufel Melchior.

L

L Abacco Antonio.
Labeone.
Laborador Giovanni,
Laches.
Lacone.
Laer Pietro;
Lafage, e la fas Nicolò. Raimondo,
Laippo.
Laire Sigismondo.
Lairesse Gerardo.
Lala.
Lama Gio: Bernardo. Giulia,
Lamberti Bonaventura.
Lambertini Michel di Matteo.
di Lamberto Federico.
Lamparelli Carlo.
Lana Lodovico. Monsù Lane.
Lancia Baldassare.
Lancillotto Jacopino. Lancillotto,
Lancisi Tommaso, e suoi fratelli.
Lancret Nicolò.
Landini Taddeo,
Landriani Cammillo. Francesco. Paolo.

Lane Monsù.
Lanetti Domenico,
Lanfranchi Giovanni.
Lanfrani Giacomo.
L' Ange Monsù Francesco,
Lanino Bernardino.
Lanzani Andrea. Polidoro.
Lapo Arnolfo. Riccio.
Lappoli Gio: Antonio. Matteo,
Lafagna. Felice Pasqualini. Gio: Pietro,
Lastman Pietro.
Lastricati Zanobio,
Latri Padre Pietro.
Lavagna Ottavio.
Lauchares Antonio.
Laudati Gioseffo.
Laudicia.
Lavinia di Maestro Simone.
Laurati Pietro.
Lauretti Tommaso.
Lauri Baldassare. Filippo. Francesco.
Monsù Pietro. Pietro.
Lauteri Cammilla.
Layne. Francesco Anguier.
Lazzari Bramante.
Lazzarini Gregorio.
Learco.
Leblon Michele,
Le Brun Carlo.
da Leccio Matteo.
de Ledesma Gioseffo,
Le Fevre Claudio.
Legi Giacomo.
Legnani Stefano.
Legnanino Stefano Maria,
da Legnano Francesco Barbieri,
Lehongre Stefano.
di Leida Luca d' Olanda.
Lelli Gio: Antonio.
Lelorrain Roberto.
Lely Pietro,
Leman Gasparo.
Lembeke Gio: Filippo,
Lemke Filippo.
da Lendenara,
Lendenari Bernardino Cristofano, Lorenzo.
Lodovico Sadoletti,
Leno Giuliano.
Leocare.

Leo-

- Leonardi Francesco.**
Leonardo Fra Agostino. Gioseffo.
da Leone, o *di Lion*, o *dal Leone*
 Andrea. Arto. Cornelio. Girolamo.
 Padre Andrea.
di Leon Leal Simone.
Leonelli Antonio da Crevacore.
Leoni Cristoforo. Leone. Lodovico.
 Ottavio.
Leonide.
Leonori Pietro Giovanni.
Leonzi Annibale.
Leopardo Aleffandro.
Leontifco.
Leonzio.
Lerambert Luigi: *vedi* Simon le Roy.
Lespina Pietro.
Levizani Gio: Batista.
Leux Francesco.
di Leyden Arnoldo;
Leygeben Godofredo.
di Lianno Filippo.
Liberi Pietro.
dei Libri Francesco Vecchio. Girolamo.
Licino Bernardino. Giulio. Gio: Antonio. Regillio.
Licio.
di Liere Joas.
Ligorio Pirro.
Ligozio Bartolomeo. Giacomo;
Ligozzi Gio: Ermano.
Lilio Andrea.
di Limone Francesco.
Linajolo Berto.
de Lint Pietro.
Liomfanini Benedetto.
Lionard Gio: Michele. Gio: Stefano.
Lionardi Pietro Giovacchino.
da Lioné Giovanni.
Lionetto. Fra Gio: Angelo Lottini.
Lippi Filippo. Fra Filippo. Giacomo.
 Lorenzo.
Lisia.
Lisio, o **Lys** Giovanni.
Lisippo.
Lisistrato.
Litterini Agostino: *vedi* Rosalba Carriani.
da Loano Lodovico.

Locatelli Girolamo. Maria Catterina.
Lodi, *da Lodi*, o *dalle Lodole* Calisto. Evangelista. Giacomo. Gioseffo Franchi.
Lodigiano Albertino.
Loir Nicolò.
Loli Lorenzo.
Lomazzo Gio: Paolo.
Lombardelli Gio: Batista.
Lombardi Cristoforo.
Lombardo Alfonso, Antonio Calca-gui. Biagio. Carlo del Mantegna.
 Lamberto.
Lomi Aurelio.
di Londra Oliviero.
Lomghena Baldassare.
Longone Gio: Batista.
Loni Aleffandro.
Lopez Cristoforo.
Lopez Caro Francesco.
Lorenese Carlo. Claudio Gillè.
Lorenzetti Ambrogio. Gio: Batista.
 Pietro.
Lorenzi Antonio. Astoldo. Batista.
 Batista del Cavaliere.
Lorenzini Padre Antonio.
Loth Gio: Carlo. Gio: Ulderico.
Lotti Bartolomeo. Lorenzetto. Lorenzo.
Lottini Fra Gio: Angelo.
Luca Fapristo. Luca Giordano.
Lucatelli Pietro.
Lucenti Girolamo.
di Lucerna Don Diego.
Luchese. Pietro Ricchi, o Righi.
 Matteo Civitali.
Lucio Manilio, o Wallio.
Lucitello. Nicolò Neufcastel.
Lucy. Lucy.
Ludio.
da Lugano Tommaso.
Luigi Andrea.
Luini Aurelio. Bartolomeo. Bernardino. Tommaso.
Lunghi Luca. Onorio. Pietro. Silla.
del Lupino Bernardino.
Luti Benedetto.
Lutma Giovanni.

M

- M** Abelano Antonio.
 Mabuse Giovanni.
 Macarino. Domenico Beccafumi.
 Macchi Florio. Giulio Cesare.
 Macchietti Girolamo.
 Machua di Granada.
 Maciotti Gio: Batista.
 Maderno Carlo. Stefano.
 Madonnina Francesco. Gio: Batista.
 Maffei Francesco. Giacomo.
 Magagnasco Stefano.
 Magagnoli Francesco.
 Maganza Alessandro. Gio: Batista.
 Girolamo.
 Maggi Giovanni. Pietro.
 Maggiolo. Carlo del Mantegna.
 Maggiore Isaac.
 Maglia Michele.
 Magnani Cristofano.
 Magnasco Alessandro.
 Magnavacca Gioseffo.
 Magni Nicolò.
 da Majano Benedetto. Giuliano.
 Mainardi Andrea e Marcantonio. Ba-
 stiano. Lattanzio da Bologna.
 Mainero Gio: Batista.
 Maini Angelo. Michele. Tiburzio.
 Majo. Gio: Cornelio Vermeyen.
 Maifino Gio: Batista.
 Mala.
 Malaguazzo Girolamo.
 Malavena Angelo.
 Malducci Mauro.
 Malinconico Nicolò.
 Malò Vintenzio.
 Malombra Pietro.
 Malosso. Gio: Batista Trotti.
 Maltese Francesco.
 Malucello Paoluccio.
 Mancini Francesco.
 Mandella Galeazzo.
 de Mandranen Carlo.
 Mandrocle.
 Manecchia Giacomo.
 Manemacken Matteo.
 Manenti Vincenzio.
 Maneti Rutilio.
 Manfredi Bartolomeo.
 Maniere Lorenzo.
 Manilio.
 Manini Giacomo Antonio.
 Manno.
 Mans.
 Mansueti Giovanni.
 Mantegna. Andrea. Carlo del Man-
 tegna.
 Mantovani Donino.
 Mantovan Cammillo. Diana. Gio: Ba-
 tista. Marcello. Raffaello. Rinaldo.
 Manzini Raimondo.
 Manzoli Francesco. Tommaso di San
 Friano.
 Mao. Tommaso Salini.
 Maracci Giovanni.
 Maratti Carlo.
 della Marca. Gio: Batista Lombardel-
 li. Lattanzio da Rimini.
 Marcellini.
 Marcello Alessandrò.
 Marchesi Gioseffo.
 Marchesini Alessandro.
 Marchetti Marco da Faenza.
 Marchino di Guido. Marco Bandinelli.
 Marcia.
 Marco da Bruges. Marco Gerardi.
 Marco Ludio.
 Marconi Rocco.
 Marcucci Agostino. Marco da Faen-
 za.
 Marcy Baldassare.
 Mareel Mareel.
 Marefcotti Bartolomeo.
 Margaritone.
 Mari Alessandro.
 Maria. Ercolino da Castel S. Gio:
 di Maria Francesco.
 Mariani Cammillo. Gioseffo. Gio:
 Maria. Stefano.
 Marienof.
 Marieschi Michele.
 Mariliano Andrea.
 Marignoli Lorenzo.
 Marinari Cammillo. Onorio. Stefano;
 delle Marine Enrico.
 Marmi Gio: Batista.
 Marmita.
 Marmocchini Giovanna.

Ma-

- Maroli Domenico.
 Marot Francesco. Marot.
 Marpegani Cammillo.
 Martelli Luca. Valentino.
 Martinelli Don Domenico.
 Martinez Ambrogio. Gioseffo. Sebastiano.
 Martino da Udine. Pellegrino da San Daniello.
 Martinotti Evangelista.
 Martorello Gaetano.
 Marulli Gioseffo.
 Marufelli Gio: Stefano.
 Marzilla Guglielmo.
 Marzone Giacomo.
 Masaccio.
 Mascherini Ottaviano.
 Maseline Pietro.
 Masi Antonio.
 Masini Francesco.
 Maso Fiammingo. Israel di Menz.
 Massari Lucio.
 Massarotti Angelo.
 Massei Girolamo.
 Massou Benedetto.
 Mastelletta. Gio: Andrea Donducci.
 Mastro Biagio dalle lame. Biagio Pupino.
 Mastro Cola. Cola della Matrice. Nicolò Calabrese.
 Mastroleo Gioseffo.
 Mastro Riccio. Bartolomeo Neroni.
 Mastro Simone Cremonese. Simone.
 Mastro Zeno. Zeno.
 Matham Giacomo. Teodoro.
 di Matteo Michele.
 Matteis Paolo.
 Mattioli Girolamo. Lodovico.
 Maturino.
 Maurer Cristofano. Giodoco.
 Mauro Giulio.
 Mauvier Michele.
 Mayr Dieterico. Gio: Giacomo. Ridolfo. Susanna.
 del Mazo Gio: Batista.
 Mazza Camillo. Damiano. Gioseffo.
 Mazzieri Angelo di Donino. Antonio di Donino.
 Mazzocchi Paolo.
 Mazzola Francesco. Gioseffo. Girolamo.
 Mazzoli Maso.
 Mazzolini Lodovico.
 Mazzoni Gioseffo. Girolamo. Giulio. Guido. Sebastiano.
 Mazzucchelli Pietro. Francesco Morazzone.
 Mechen, o Van Mecheln Israel.
 Mecofane.
 Meda Carlo Gioseffo.
 de Medina Gio: Batista.
 Medonte.
 Meerte Pietro.
 Megale.
 Meganio. Meganio di Brabanzia.
 di Meglio Jacopo.
 Melampe.
 Melanzio, o Melante.
 Melchiori Gio: Paolo.
 Meliori Francesco.
 Melisi Agostino.
 Mellan Claudio.
 da Melone Altobello.
 Meloni Antonio. Carlo. Francesco.
 Francesco Antonio. Marco.
 Melzo Francesco.
 Memmi Lippo. Simone.
 Menaigo Silvestro.
 Menecmo.
 Menelao.
 Menestrate.
 Meng Ismael.
 Menghini Nicolò.
 Menini Lorenzo.
 Menippo.
 Mennone.
 Menz Israel.
 Menzani Filippo.
 Merano Francesco. Gio: Batista.
 Meriani Matteo.
 Mesquida Guglielmo.
 da Messina Antonello. Martino.
 Messis Quintino.
 Metagene.
 Metelli Agostino. Gioseffo Maria.
 Merico.
 Metodio.
 Metrana Anna.
 Metro Israel di Menz.
 Metrodoro.
 Mettidoro Mariotto di Francesco. Raffaello di Biagio. Met-

Metzu Gabriello.
 Meus Livio.
 Meyssens Giovanni.
 Miccio o Micone.
 Michelino.
 Michelozzi Michelozzo.
 Michieli Parrasio.
 Miciade.
 Micone.
 Midone.
 Mickou.
 Mignard Nicolò. Pietro.
 Miele Giovanni.
 Miglionico Andrea.
 Milanesi. Pietro Francesco Cittadini.
 Guglielmo.
 Milani Aureliano. Giulio Cesare Mi-
 lani.
 da Milano Giovanni. Cesare da Sesto
 Milet Francesco.
 Millich Nicolò.
 del Minga Andrea.
 Mingaccino. Domenico Sauti.
 Minganti Alessandro.
 Mingat Teodoro.
 Minghino del Briccio. Domenico de-
 gli Ambrogì.
 Mingozi Colonna Girolamo.
 Mini Antonio.
 Miniati Pellegrino.
 Minion Abramo.
 Mino del Reame. Minor da Fiesole.
 Minzochi Francesco.
 Mirandola Domenico Maria.
 Mirandolese. Pietro Paltronieri.
 Mires, o Miresio Francesco.
 Mirevel. Michele Janfon.
 Mirmecide.
 Mirevelt Michele.
 Miris Guglielmo.
 Mirone.
 Mirvoli Girolamo.
 Miserou Dionigio.
 Missiroli Tommaso.
 Misuroni Gasparo. Gitolamo.
 Mitens Arnoldo.
 Mnafisteo.
 Mnesarco.
 Mocchi Francesco.
 Moccio.

Moderati. Angelo Rossi.
 da Modona Nicoletto. Pellegrino.
 Modonese Gio: Batista.
 Mola Gio: Batista. Pietro. Francesco.
 de Molina Manuele.
 Molinari Antonio. Cornelio. Zuan
 Batista.
 Molli Clemente.
 Mombelli Sebastiano.
 Mombello Luca.
 Mona: vedi Benvenuto.
 Monanni Monanno.
 Monaville Francesco.
 Moncalvo. Guglielmo Caccia.
 Monci: vedi Gentile Zanardi.
 Mondini Antonio. Fulgenzio. Sigif-
 mondo Scarcella.
 Monegri Gio: Batista.
 Monpair Gioseffo.
 Monsignori Fra Cherubino. Fra Gio-
 condo. Fra Girolamo. Francesco.
 Monstrart Egidio. Francesco. Giovan-
 ni.
 Montagna Bartolomeo. Benedetto. Ja-
 copo. Marco Tullio.
 Montagnana.
 Montalti. Gioseffo Danedi. Stefano.
 Montanari Agostino.
 Montano Gioseffo. Gio: Batista.
 Montanini Pietro.
 da Montecarlo Bastiano.
 Montefort Antonio.
 Montelatici Francesco.
 da Montelupo Baccio. Raffaello.
 Montemanzano Francesco.
 da Montepulciano Marco.
 Montero de Roxas Giovanni.
 del Monte Sansavino Domenico.
 Monti, e da' Monti Antonio. France-
 sco. Gio: Giacomo. Gio: Batista.
 Giovanni. Innocenzio.
 Monticelli Andrea. Angelo. Giovan-
 ni. Michele.
 Montorsoli Fra Gio: Angelo.
 Monverde Luca.
 da Monza Nolfo. Trofo.
 Morales.
 Morandi Gio: Maria.
 Morandini Francesco.
 Morazzone Pietro Francesco.

Mor-

Morbioli Beato Lodovico.
 Morelli Bartolomeo. Padre Bartolomeo. Lazzaro. Paolo.
 Moreno Fra Lorenzo.
 Morero Gioseffo.
 Moretto. Aleffandro Bonvicini. Cristoforo. Faustino. Gioseffo. Nicolò.
 Morina Giulio.
 Morinello Andrea.
 Moro, o del Moro Antonio. Batista. Francesco Torbido. Rinaldo Botri.
 del Moro Marco.
 Moroni Domenico. Francesco. Gio: Batista. Pietro.
 Morto. Morto da Feltro.
 Morzone Girolamo.
 Mosca Francesco. Simone.
 Moschino. Francesco Mosca.
 Mosnier Giovanni.
 Mostaret Francesco.
 Mostart Gilles.
 Motta Raffaellino da Reggio.
 le Moyne Francesco.
 Mozetto Girolamo.
 Mozzo. Michelagnolo Cerquozzi.
 Muccio Gio: Francesco.
 Muller Gio: Sigismondo.
 de Mulieribus Pietro.
 Munari Giovanni. Pellegrino da Modona.
 de Mura Francesco.
 da Murano Andrea. Nadalino.
 Murari Giovanni.
 Muratori Domenico Maria. Teresa.
 Murenos Sebastiano.
 Muriglio Bartolomeo.
 Murillio Bartolomeo.
 Musceron, o Maucheron Isac.
 dalle Muse. Bernardino Pocchiatti.
 Muso.
 Musso Nicolò.
 Muziano Girolamo.
 Muzio.
 Muzio Antonio.

N

N Aldini Batista. Lorenzo. Paolo.
 Nanburgo Michele.
 Nanini Matteo.

Nanni Giovanni. Gio: da Udine.
 Girolamo.
 Nannoccio.
 Nanteuil Roberto.
 Nappi Francesco.
 il Napolitano. Filippo degli Angeli.
 Narciso. Rainero Persini.
 Nardi Pietro Antonio: vedi Vincenzo Carducci.
 Naselli: vedi Benvenuto. Francesco.
 Nasini Gioseffo.
 del Nassaro Matteo.
 Natali Carlo. Michele.
 di Navarette Gio: Fernandez.
 Naucero.
 Naucide.
 Naudi Angelo.
 Naupazio.
 Nazari Bortolo.
 Nealce.
 Nearco.
 Nebbia Cesare.
 Neeffs Pietro.
 de Neeffa Alonso.
 Negri. Gio: Scuyartz. Gio: Francesco. Girolamo. Pietro.
 Negrolo Filippo.
 Nelli Lorenzo.
 Neri Giovanni. Neri. Pietro Martire.
 del Nero Durante.
 Nerone.
 Neroni Bartolomeo.
 Nervesa Gasparo.
 Nesso.
 Nestocle.
 Netscher Gasparo.
 Neuberger Anna. Felicita. Ferdinando.
 Neve Francesco.
 Neufcastel Nicolò.
 Neuland Adriano.
 Nexaris.
 Neydinger Michele.
 Niccoli Lattanzio. Ottavio Van Veen.
 Niccoluccio Niccola Calabrese.
 Nicea.
 Nicearco.
 Niceo.
 Nicerato.
 Nicia.
 Nicofane.

Ni-

Nicolai Giacomo Isac.
 Nicomaco.
 Nicone.
 Nicostene.
 Nicostrato.
de Nieulant Guglielmo.
dalle Ninfe Cesare.
 Ninfodoro.
 Nino. Fulvio Signorini. Nino.
 Nivolfella Gio: Giorgio.
 Nobile Antonio.
 Noret Giovanni.
 Nogari Gioseffo, Paris.
da Nola Giovanni.
 Nollekius.
 Nollet Monsù.
 Norcello Pietro Damini.
 Nofadella. Gio: Francesco Bezzi.
 Notkeno.
da Novara Gio: Batista.
da Novellara Lelio Orsi.
 Novelli: *vedi* Valerio Cioli. Antonio. Pietro.
 Novello Gio: Batista.
 Nucci Avanzino.
 Nufrio: *vedi* Vincenzio Onofri.
 Nunnez Pietro.
 Nunziata.
del Nunziata Toto.
 Nuvolone Carlo Francesco. Gioseffo.
 Panfilo.
 Nyssio. Niccolò Chnipfer.
 Nuzzi Mario.

O

dagli **O** Cchiali. Gabbriello Ferrantini.

Ochstraet.
 Odam Girolamo.
 Odazzi Giovanni.
 Oderigi. Oderigi da Gobbio.
 Oddi Mauro.
 Odorico Gio: Paolo.
 Ognissanti Toussaint.
d' Olanda Luca di Leida.
d' Olandese Giovanni.
 Olbein Giovanni.
 Oliab e Beseleel.
 Olimpia.

Olimpiofstenè.
 Olimpo.
 Olivero Isac.
 Olivieri Leonardo. Pietro Paolo:
di Ollanda Francesco.
 Omfalione.
 Onasia.
 Onata.
 Oneto.
 Onofri Vincenzio.
 Oppenor Gilles Maria.
 Orazj Alessandro. Andrea.
 Orbetto. Alessandro Turco.
 Orcagna Andrea. Bernardo. Jacopo
di Cione. Mariotto.
 Orlandi Odoardo.
 Orlandino Giulio. Matteo Stom.
d' Orliens Francesco.
 Ornerio Gerardo.
 Orrente Pietro.
 Orsi Lelio.
 Orsini Antonio.
 Orsoni Gioseffo.
 Ort, o de' Ort Adamo.
 Ortolano Benvenuto. Gio: Batista.
 Ossana Gio: Batista.
 Ossembeck.
 Ostade.
del Oste. Andrea de Werdt.
 Ottino Pasquale.
 Ottone Lorenzo.
 Ovasse Michelagnolo. Renè.
 Ovater Alberto.
 Oudry Gio: Batista.
 Overs Giuliano.
 Ouvenio, ovvero Ouvins.

P

P Acchierotti Giacomo.
 Pacheco Francesco.
 Pacuvio.
 Paderna Giovanni. Paolo Antonio.
da Padova Vellano.
 Padovanino Alessandro Varotari. Lodovico Leoni. Ottavio Leoni.
 Padovano Girolamo.
 Pafio Antonio.
 Pagani Benedetto. Francesco. Gasparro. Gregorio. Paolo.

Pa-

- Paganini Guglielmo Capodoro. Guido Mazzoni.
 Pagano Michele.
 Paggi Gio: Batista.
 Paggio Francesco Merano.
 Paglia Antonio. Francesco.
 Palacios Francesco.
 Palazzi Francesco.
 Palladino Adriano.
 Palladio Andrea.
 Palamedio Palamede.
 Palloni Michelarcangelo.
 Palma Antonio. Jacopo: *vedi Tiziano Aspetti*.
 Palmieri Gioseffo.
 Palombo Bartolomeo.
 Paleronisri Pietro.
 Pao Giovanni Lilio.
 Pancias.
 Panco.
 Pancotto Pietro.
 Panetti: *vedi Benvenuto*.
 Pansi Romolo.
 Panfilo.
 Panfilo Carlo Francesco Nuvolone. Gioseffo Nuvolone.
da Panicale Masolino.
 Panico Antonio Maria.
 Panini Gio: Paolo.
 Panizzati Giacomo.
 Panza Federico.
 Panzacchia Maria Elena.
 Paolini Pietro. Pio.
 Paolo Emilio.
 Paolo Veronese. Paolo Calari.
 Papacello Mafo.
 Papaleo Pietro.
 Paracca Gio: Antonio.
 Paradoffo Giulio Troglio.
 Parafole Bernardino. Isabella. Leonardo.
de Pareya Giovanni.
 Paris Romano. Paris Nogari.
de Paris Domenico. Orazio.
 Parisio Ambrogio.
 Parmese Cristofano.
 Parmigianino Francesco Mazzola. Giulio.
 Parmigiano Fabbrizio.
 Parodi Domenico. Filippo. Ottavio.
 Pellegrino.
 Parolini: *vedi Benvenuto*.
 Paroni Francesco.
 Parrasio.
 Pasia.
 Pafinelli Lorenzo.
 Pasitele.
 Pasquali Filippo.
 Pasqualigo Martino.
 Pasqualini Felice. Pasquale. Pasquale Rossi.
 Pasquetti Fortunato.
 Passari Annibale. Gioseffo.
 Passarotti Aurelio. Bartolomeo. Passarotto. Tiburzio. Ventura.
 Passarte Bartolameo.
 Passignani Domenico.
dal Passo Crispino.
 Pasto Matteo.
 Patel Bernardo.
 Paternier Giovachino.
 Patina Gabbriella Carla.
 Patrocle.
 Paudiz di Sassonia.
 Pavona Francesco.
 Pausania.
 Pausia.
 Pauson.
de' Pazzi S. Maria Maddalena.
 Pedoni Giovanni.
 Pedrali Giacomo.
 Peeters Bonaventura. Giovanni.
 Peiras.
 Pellegrini Antonio. Carlo. Domenico. Tibaldi. Felice. Pellegrino da Bologna. Vincenzio.
 Pellaccioni Francesco.
 Pellini Marcantonio.
 Peneda Antonio.
 Pennacchi Pietro Maria.
 Penni Fattorino di Raffaello. Luca.
 Penone Carlo. Stefano. Rocco.
 Pens Giorgio.
 Pepyn Martino.
du Perach Stefano.
 Pesanda Sante.
della Perdrix Michele.
 Perelle Nicolò.
 Peres Bartolameo.
 Pereyra Manuele.
 Perez Matteo.

Ttt

Pe-

Perez Scierra Francesco.
 Perezzoli Francesco.
 Pericleto.
 Periclimeno.
 Perillo.
 Perini Odoardo.
 Perino di Guido. Pietro Gallinari.
 Periss Gio: Filippo.
 Perolas Giovanni e Francesco.
 Perrazzini: vedi Pietro Paltronieri.
 Perreira Diego.
 Perrier Francesco.
 Persico.
 Perfino Rainero.
 Peruccini Giovanni.
 da Perugia Pietro.
 Perugino Paolo. Pietro. Polino.
 Perundt Giorgio.
 Peruzzi Baldassare.
 Pefarese Simone Cantarino.
 Pefari Gio: Batista.
 da Pefaro Nicolò.
 da Pefcia Mariano. Pietro Maria.
 Pefelli Francesco detto Pefellino. Pefello.
 Pefenti Francesco. Vincenzio.
 Pefne Antonio.
 Petel Giorgio.
 Peters Giovanni.
 Peterzano Simone.
 Petrazzi Alfonso.
 Petrelli Giovanni.
 Petri Gerardo.
 de' Petri Pietro.
 Potrini Bartolameo.
 Petrucio Perugino. Pietro Montani-
 ni.
 Pezzutelli Francesco.
 Pfrintia Anna Maria.
 Piaggia Teramo.
 Piamontese Cesare.
 Piamontini Gioseffo.
 Pianori. Bartolomeo Morelli.
 Piat Santo.
 Piazza Calisto. Fra Cosimo. Paolo.
 Piazzetta Gio: Batista.
 Picardi. Lorenzo Naldini.
 Piccinardo Carlo.
 Piccioni Matteo. Tommaso.
 Piella Francesco Antonio.

Pieri Stefano.
 Pieterz Girolamo.
 Pietra Michele.
 di Pietro Alvaro.
 Pietro da Cortona. Pietro Beretini.
 della Pieve Papino.
 Pigmaliione.
 Pignoni Simone.
 Pilotto Girolamo.
 Pinacci Gioseffo, morì add. 23. De-
 cembre 1718.
 Pinager Tommaso.
 Pinas Giovanni.
 Pinelli Antonia.
 Pini Paolo.
 di Pio Gio: Bonati.
 Piola Domenico. Gio: Gregorio. Pel-
 legrino. Pietro Francesco. Pietro
 Paolo Girolamo.
 Pintelli Baccio. Tommaso Salini.
 Pinturicchio Bernardino.
 Pinzoni Nicolò.
 Pio Angelo Gabriello.
 dal Piombo Fra Sebastiano.
 Pippo d'Urbino. Filippo Santacroce.
 Pippo Sciamerone. Filippo Furini.
 Pippo. Filippo Santacroce.
 Pirecio.
 Pirgotele.
 Pirilampo.
 Pirno.
 Pirogentili Niccola.
 Piromaco.
 Pironi Girolamo.
 Pisanelli Giulio. Ippolito. Lorenzo
 Vincenzio. Vittore.
 Pisano Andrea. Giovanni. Nicola
 Tommaso.
 Pisbolica Giacomo.
 Pisicrate.
 Pisone.
 Pistoja Leonardo.
 da Pistoja Gerino.
 Pistoiese Fra Paolo.
 Pitagora.
 Pitea.
 Piti, o Pitio.
 Pitocle.
 Pitocrito.
 Pitodoro.

Pit-

Pittoni Gio: Batista.
 Pittor bello. Vincenzo Pellegrini.
il Pittore Italiano. Francesco Badens.
 Pittorino Fra Bonaventura Bisi.
 Pittore Villano. Tommaso Missiroli.
 Pizzica. Gio: Zanna.
 Pizzoli Giovachino.
 Planzone Filippo.
de Plate-Montagne Nicolò.
 Platone.
 Plautilla.
 Plifteneto.
del Pò Giacomo. Pietro.
 Pocchietti Bernardino.
 Pocelli Matteo.
 Poccoebuono. Girolamo Nanni.
 Poch Paolo. Tobia.
 Podesta Andrea.
 Poerson Carlo. Carlo Francesco.
 Poggini Domenico.
 Poggio Marcantonio.
de Poindre Jacopo.
 Poirier Claudio.
 Polemone.
 Policarpo.
 Policle.
 Policloto.
 Polico Egineta.
 Polidamo Guglielmo.
 Polide, o Polio.
 Polidete ed Ermolao.
 Polidoro.
 Polietto.
 Polis.
 Polifrate.
 Pollajolo Antonio. Pietro.
 Pollino Cesare.
 Polo Diego.
 Polo Diego giuniore.
di Polo Domenico.
 Pomerancio Antonio. Cristofano Ron-
 calli. Nicolò Circignano.
 Pomo. Girolamo del Canto.
 Ponte Girolamo.
da Ponte. Francesco Bassano. Gio-
 vanni. Gio: Batista. Jacopo,
del Ponte Antonio.
 Pontormo. Giacomo Carrucci.
 Ponzanelli Giacomo Antonio.
 Ponzoni Matteo.

Poppi Francesco Morandini.
de Por Daniello.
 Pordenone, o Bordonone. Gio: Anto-
 nio Regillio.
 Poretano Pietro Maria.
 Porpora Paolo.
della Porta Baccio. Fra Guglielmo.
 Teodoro. Tommaso.
 Porta Andrea. Gioseffo.
 Portelli Carlo.
il Porzia Francesco. Apollodoro.
 Posidonio.
 Posis.
 Possenti Andrea. Benedetto. Gio: Pie-
 tro.
 Poteo.
 Potma Jacopo.
le Potre Giovanni.
 Potters Giusto.
 Pouburs Francesco. Pietro.
 Pouletier Gio: Batista.
 Pourbus Francesco.
 Pouffin Gasparo. Nicolò.
 Poy, o Poylli Francesco.
 Pozzi Carlo. Gio: Batista. Padre An-
 drea.
 Pozzo Dario. Matteo.
 Pozzofarato Lodovico.
de Prado Blas. Galasso.
 Prandino Ottavio.
 Prasitele.
del Prato Francesco.
da Pratovecchio Jacopo di Casentino.
 Praxia.
 Preissler Daniello.
 Prete Gallo. Guglielmo de Marzilla.
 Prete Genovese. Bernardo Strozzi.
 Preti Bonaventura. Mattia.
 Previtalo Andrea.
 Primaticcio Abate Francesco.
 Primi Gio: Batista. Lodovico.
 Prina Pietro Francesco.
 Procaccini Andrea. Cammillo. Erco-
 le. Giulio Cesare. Carlo Antonio.
 Profondavalle Valerio.
 Pronti Padre Cesare.
dalle Prospettive Agostino.
 Protogene.
 Prov. Giacomo.
 Provagli Alessandro.

Provenzale Marcello.
 Pruchert Nicolò.
 Ptolico.
 Puccetti Gio: Batista. Silvio.
 Puget Pietro.
 Puglia Gioseffo.
 Pulemburgh Cornelio.
 Puligo Domenico.
 Pulzoni Scipione Gaetano.
 Pupino Biagio.
del Purgo Giulio Orlandino:

Q

Q Uaino Francesco. Luigi.
 Queborno Cristiano.
 Quellino Arto. Erasmo. Gio: Erasmo.
della Quercia Jacopo.
du Quesnoz Francesco.
 Quillard Pietro Antonio.
 Quinto Pedio.
 S. Quirico Paolo.
 Quistelli Lucrezia.

R

R Accchetti Bernardo.
 Raffaellino Bottalla. Gio: Ma-
 ria Bottalla.
 Raggi Antonio.
 Raibolini Francesco Francia. Giulio.
 Raimondi Marcantonio.
 Rainaldi Tolomeo.
 Rama Camillo.
 Ramajoli Priore Andrea.
 Ramazzotti Antonio.
 Rambaldi Carlo Antonio.
 Ramelli Padre D. Felice.
 Ramenghi Bartolomeo. Gio: Batista
 Bagnacavallo.
 Randa Antonio.
 Raon Giovanni.
 Raoux Giovanni.
 Ravara Pietro.
da Ravenna Marco. Rondinello.
 Ravennate Matteo Ingoli.
 Raviglione. Raviglione.
 Razali Sebastiano.
 Raziore Paolo Cespade.
 Reco.

Reder Cristiano.
 Redoneta Tommaso.
 Regillio Gio: Antonio.
da Reggio Raffaellino.
 Regnauldin Tommaso.
 Rembrandt. Rembrandt.
 Reminaldi Domenico.
 Rempis Domenico.
 Rengheri Rengherio.
 Reni Guido.
 Renieri Angelica. Nicolò.
 Refani Arcangelo.
 Refini Pandolfo.
 Reti Leonardo.
 Retton: *was* Gio: Jouvenet.
 Rezi Martino.
 Ribalta Francesco.
 Ribera Gioseffo.
 Riccardi David.
 Ricchi, o Righi Pietro.
 Ricchiedeo Marco.
 Ricchini Francesco.
 Ricci, o Riccio Antonello. Bartola-
 meo. Neroni. Bastiano. Benvenuto.
 Cammillo. Carlo. Domenico. Fe-
 lice. Francesco. Gio: Batista da No-
 vara. Marco. Pietro.
 Riccia Cecilia.
 Ricciarelli Daniello *da* Volterra.
 Riccio Andrea.
 Ricciolini Michelagnolo.
 Richardson Richardson.
 Richart Martino.
 Ridolfi Bartolomeo. Carlo. Claudio.
di Ridolfo Ghirlandajo. Michele.
 Riedlin Maria Teresa.
 Rigaud Giacinto.
 Rigetti Mario.
 Riley Giovanni.
 Riminaldi Orazio.
da Rimino Lattanzio.
 Rinaldi Sante.
 Rincon. Antonio.
 Ringhli Gottardo.
 Ripanda Giacomo.
 Rita Michele.
 Rivarola Alfonso.
de Rich. *Piero* Cornelio.
dalla Robbia Agostino. Andrea. Gi-
 rolamo. Luca.

Ro-

- Robusti Domenico. Tentoretto. Jacopo.**
Roccatagliata Nicolò.
Rocco Giacomo.
Roderico Luigi.
Rodriguez Adriano.
de las Roelas Paolo.
Rolet Monsù.
Roli Antonio. Gioseffo.
Roman Bartolameo.
Romanelli Gio: Francesco. Urbano.
Romani Gioseffo.
Romanino Girolamo.
Romano Domenico. Giulio. Lucio.
Paolo. Tommaso. Virgilio.
Rombouts Teodoro.
di Romolo Diego.
Roncalli Cristofano.
Rondani Francesco Maria.
Rondelet Simon le Roy.
Rondinello da Ravenna Nicolò.
Ronind.
Roos Filippo.
Rosa Cristofano. Giovanni. Pietro.
Salvatore.
Rosati Rosato.
di Rosa Anna. lo fia Aniella.
Rosi Alessandro.
Rosini Amanzio.
Roslet Paudiz.
Rossellino Barnardo.
Rosselli Cosimo. Matteo. Pietro di
Cosimo.
Rossi Angelo. Aniello. Antonio. Carlo
Antonio. Enea. Gio: Antonio.
Gio: Enrico. Gio: Maria. Gio: Stefano.
Girolamo. Lodovico. Lorenzo.
Muzio. Nicolò. Pasquale. Pro-
perzia. Teodoro. Vincenzo. Za-
nobio.
Rossis Angelo.
Rosso Nanni di Bartolo. Nicolò e Gio:
Batista. Rosso Fiorentino.
Rossuti Filippo.
Rota Martino.
Rotenamer Giovanni.
Rotini Pietro.
da Rovazzano Benedetto.
Rovere Gio: Mauro.
Roviale Spagnuolo.
- Roussellet Monsù.**
le Roy Simone.
Rubens Pietro Paolo.
Ruggeri Gio: Batista. Guido, Rug-
gero.
Ruiz Francesco Ignazio.
Rusca Francesco.
Rusconi Cammillo.
Ruspoli Illarione.
Rusfici Gabriello.
Rustico Gio: Francesco.
Ruta Clemente.
Ruthart Andrea.
Ruviale Francesco.
Ruzali Sebastiano.
Rychart David.
- S**
- S** **Abbatini Andrea da Salerno. Lo-**
renzino da Bologna.
Sabinese Andrea Generoli.
Sabionetta Francesco Pesenti. Vincen-
zio Pesenti.
Sacchi Andrea. Antonio. Carlo. Ga-
sparo Pietro Francesco.
Saccio Cammillo.
Sacco Scipione.
Sadeler Egidio. Giovanni. Giusto.
Raffaello.
Sadoletti Lodovico.
Sagrestani Gio: Cammillo.
Saiter Daniello.
Salaino Andrea.
Salazarro Padre Andrea da Leone.
da Salerno Andrea.
Salice Ruggero.
Salimbeni Arcangelo. Ventura.
da Salincorno Mirabello.
Salini Tommaso.
Salis Carlo.
Salmeggia Enea.
da Salò Pietro.
Salpione.
Saltarelli Luca.
Salvatici Paolo.
Saluci Alessandro. Mattiuccio.
Salvetti Lodovico.
del Salviani Cecchino. Gioseffo.
Salvioni Rosaiba Maria.

Sa-

- Samacchini Orazio.
 Sammartino Marco.
 Sampagna Filippo. Gio: Batista.
 Sancio Giovanni. Raffaello.
 Sanchez Alonfo. Fra Giovanni.
 Sandrart Giacomo. Giovachino. Giovanni Sufanna.
da S. Daniello Pellegrino.
 Sandrini Tommaso.
di Sandro Pier Francesco di Jacopo.
 Sanese Agostino; ed Agnolo. Francesco. Michelagnolo. Ugolino.
da S. Friano Tommaso.
da S. Gallo Giuliano.
 Sangiorgio Eusebio.
 San Lazzaro.
 San Luca.
 Sanmarchi Marco.
 Saniovino Andrea Contucci. Jacopo.
 Santacroce Filippo. Francesco. Gio: Batista. Girolamo. Matteo.
 Santafede Fabrizio.
 Santagostini Giacomo Antonio.
 Santerra Gio: Batista.
 Santi Antonio. Domenico. Gio: Gioseffo. Michele.
da S. Vito Feliciano.
 Saracino Carlo.
 Sarazin Giacomo.
 Sardi Gioseffo.
 Sarezana. Domenico Fiasella. Leonard.
 Sarnaco.
del Sarto Andrea.
 Sartori Felicità.
 Sarzetti Angelo.
 Saffetti Francesco.
 Sassi Gio: Batista.
 Saffoli Fabiano.
 Satiro.
 Sautzman Pietro.
 Saveri Rolando.
 Savoldo Girolamo.
 Savolini Cristofano Serra.
 Savonanzi Emilio.
 Savorelli Sebastiano.
 Sauri Francesco.
 Sauria.
 Saurom o Batraceo.
 Scacciati Andrea.
 Scala: *vedi* Benvenuto. Francesco.
 Scalabrino Marcantonio.
 Scalchen Gotofredo.
 Scaligeri Bortolo. Lucia.
 Scalvati Antonio.
 Scalzo Giulio.
 Scaminossi Raffaello.
 Scanavino Francesco: *vedi* Benvenuto.
 Scaramuccia Gio: Antonio. Luigi.
 Scarfella Sigismondo.
 Scarfellino Ippolito.
 Scavezzi Prospero Bresciano.
 Sceo, o Scevo.
 Schenefeld Gio: Enrico.
 Schiafino Francesco.
 Schiavone Andrea. Girolamo.
 Schidone Bartolomeo.
 Schorel Giovanni.
 Schuartz Cristofano. Giovanni.
 Schudt Cornelio.
 Sciarpelloni Lorenzo di Credi.
 Scillo, Scilio, Sillo, o Sciro.
del Sciorna Lorenzo.
 Scolari Francesco. Gioseffo. Giovanni.
 Scopa.
 Scor Gio: Paolo Tedesco.
 Scorticone Domenico.
 Scorza Sinibaldo.
 Scretta Carlo.
 Scurmana Anna Maria.
 Scuvanbart Giorgio.
 Scuvanefeld Ermano.
 Sebald Giovanni.
 Sebastiani Lazzaro.
 Secano Girolamo.
 Seccante Sebastiano.
 Secchiari Giulio.
di Secu Martino.
 Segala Zuanne.
 Seger Anna.
 Segers Daniello. Gerardo. Padre Daniello.
 Selitto Carlo.
del Sellaro Jacopo.
 Sementi Gio: Giacomo. Jacopo.
 Semini Andrea. Antonio.
 Semini Ottavio.
 Serafino Bresciano. Marcantonio.
 Serafino Serafini.

- Serambo.
 Serapione.
 Serlio Sebastiano.
 Sermei Cesare.
 Sermoneta Girolamo Sicolante.
 Serra Cristofano.
dei Servi Costantino.
da Sesto Cesare.
 Setti Cecchino. Ercole.
da Settignano Desiderio.
 Sevin Claudio Alberto.
 Sghizzi Andrea.
 Sguazzella Andrea.
 Sguazzino *da* Città di Castello.
 Siadra.
 Sibrechts Giovanni.
 Siciliano Angelo. Luigi.
il Siciliano Filippo Planzoni.
 Sicolante Girolamo.
da Siena Duccio. Marco. Matteo.
 Mino. Pastorino.
 Sigismondi Pietro.
 Signorelli Luca.
 Signorini Bartolameo. Fulvio. Guido.
 Silanione.
 Sileno.
 Sileno Gio: Trofchel.
 Silla Agostino.
 Sillace.
 Silvani: *vedi* Valerio Cioli.
 Silvestri Luigi.
 Sime.
 Simile o Similide.
 Simo.
 Simone.
de Simone Antonio.
 Simone *da* Crocefissi. Simone *da* Bo-
 logna.
 Simone Sanese. Simone Memmi.
 Simonide.
 Simonini Francesco.
 Sinforiano.
 Sinoon.
 Sirani Barbara. Elisabetta. Gio: An-
 drea.
 Siroperfa.
 Sifiso.
 Sivesta Martino.
de Siviglia Romero Giovanni.
 Skeyfert Clara.
 Smyters Anna.
 Snayers Pietro.
 Snellinck Giovanni.
 Sneydre Pietro.
 Snyders Francesco.
 Socrate.
 Sodias.
 Sodoma Gio: Antonio *da* Vercelli.
 Soens Giovanni.
 Sofilo.
 Sofronisco.
 Soggi Nicolò.
 Sogliano Gio: Antonio.
 Sojaro. Bernardino Gatti.
 Solari Andrea. Cristofano.
 Soldani Massimiliano.
 Sole. Virgilio.
dal Sole. Antonio. Gio: Batista. Gio:
 Gioseffo. Pietro.
 Solerio Giorgio.
 Solimea, o Solimene Francesco.
 Solimena Angelo.
de Solis Francesco.
 Solosimeo.
 Somis.
 Sontman Pietro.
 Sopilo.
 Soprani Raffaello.
 Sordo. Dieterico Berent. Gioseffo
 Badaracco.
 Sordo d'Urbino. Antonio Viviani.
 Soria Gio: Batista.
 Soriau Daniello.
 Sormano Gio: Antonio. Leonardo.
 Sorri Pietro.
 Sofini Gio: Batista.
 Softrate.
di Soto Giovanni.
 Spada Leonello.
 Spadari Benedetto.
 Spadarino Gio: Antonio.
 Spagna Paolo.
 Spagnoletto Gioseffo Ribera.
 Spagnuolo Gioseffo Crespi. Giovan-
 ni. Roviale.
 Sparzo Marcello.
 Speranza Giovanni. Gio: Batista. Ste-
 fano.
 Spezzini Francesco. Gio: Batista.
 Spierre Francesco.

di Spilimbergo Irene.
 Spinello Forzone. Paris. Spinello.
 Spintaro.
 Spisanelli Ippolito. Vincenzio Pisanelli.
 Spranger Bartolomeo.
 Spurio Carvilio.
 Squarcione Francesco. Jacopo.
 Stadio, o Stadio.
 Stalbert Adriano.
 Stanzioni Massimo.
 Starnina Gerardo.
 Stasirate.
 Stati Cristofano.
 Steen, o Stenio Francesco.
 Stefani Sigismondo.
 Stefano da Ferrara; vedi Benvenuto.
 Stefano di Lappo. Stefano Fiorentino.
 Stefano Veronese.
 Steinvigh Enrico.
 Steinvinkel. Steinvinkel.
 Stella Claudio. Francesco. Giacomo. Vincenzio.
 Stellaert Francesco.
 Stone Giovanni.
 Stenis, o Stenide.
 Stimer Tobia.
 Stipace.
 Stivens Pietro.
 Stocad Nicolò Heldio.
 Stom, o Stomma Matteo.
 Stomer, Giovanni.
 Stomio.
 Stop Cornelio.
 Stora, o Storer Cristofano.
 Stoffio Vito.
 Stofskopf Sebastiano.
 Strabone Cornelio Molinar.
 Strada, o dalla Strada Giovanni.
 Stradano. Vespesiano.
 Strangoglione.
 Stratone.
 Stratonico.
 Stringa Francesco.
 Stroiff Don Erman.
 Strozzi Bernardo.
 Suardo Gio: Batista.
 Subtermans Giusto.
 Sudenti Cristofano.

de Sœur Eustachio.
 Svitter Gioseffo.
 Surchi Francesco. Gio: Francesco.
 Sufini Antonio. Francesco.
 Suster Lamberto.

T

Tacca Ferdinando. Pietro.
 Tacconi Innocenzio.
 del Tadda Romolo.
 Tafi Andrea.
 Tagliacarne Giacomo.
 Tagliapietra Duca. Paolo.
 Talami Grazio.
 Talere.
 Talpino Enea Salmeggia.
 Tamburino Gio: Maria.
 Tantino Antonio d' Enrico.
 Tarabotti Caterina.
 Tarchesio.
 Tare.
 del Tarco Alonso.
 Taruffi Emilio.
 Tassara Gio: Batista.
 Tassi Agostino.
 del Tasso Leonardo.
 Tatta Jacopo Santovino.
 Tavarone Lazzaro.
 Tavella Carlo Antonio.
 Taverna Giovanni. Giuliano.
 Tavolino Ricardo.
 Taurino Rizzardo.
 Taurisco.
 Tedesco Gio: Paolo. Guglielmo. Lamberto. Martino.
 del Tedesco Jacopo.
 Telecle.
 Telefane.
 Telefio.
 Telesta o Teleta.
 Telocare.
 Tempista Antonio. Domenico. Pietro de Mulieribus.
 Tencalla Cristofano.
 Tenier David.
 Teniers David il giovane.
 Tentini Lodovico Sadoletti.
 Tentoretto Domenico. Jacopo Robusti. Marietta.

Teo-

- Teocide.
 Teocle.
 Teocosmo.
 Teodoro.
 Teodoro della Croce. Padre Antonio Lorenzini.
 Teomneſte.
 Teone.
 Teopropo.
 Teoſcopoli Domenico.
 Terbrugge Enrico.
 Terburg Gerardo.
 Terenzio Giovanni.
 Terilli Franceſco.
 Terone.
 Terzi Franceſco.
 Teſifone, o Cteſſone.
 Teſiloco.
 Teſioco.
 Teſta Pietro.
 Teſtelin Enrico. Luigi.
 Teſtorino Bartolino.
 Teteo ed Angelione.
 Thedon Giovanni.
 Thielen Gio: Filippo.
 Thoman Giacomo Erneſto.
 Tiarini Aleſſandro.
 Tibaldi Domenico. Pellegrino da Bologna. Peilegrino.
 Tieling Lodovico.
 Tiepolo Gio: Baſiſta.
 Tilaco ed Oneto.
 Timagora.
 Timante.
 Timante Bernardo.
 Timarchide.
 Timarco.
 Timarete.
 Timeneto.
 Timilo.
 Timocle.
 Timomaco.
 Timone.
 Timoteo.
 Timoteo da Urbino. Timoteo della Vite.
 Tindareo.
 Tinelli Tiberio.
 Tinti Lorenzo.
 Tinti Parmigiano.
 Tiſagora.
 Tiſandro.
 Tiſia.
 Tiſicrate.
 Tiſio Benvenuto.
 Titi Sante di Titi.
 Tizianello. Marco Veccellio.
 di Tiziano Girolamo. Lorenzino.
 Tlepolemo.
 Toccagai Calisto.
 Toſano.
 Tognone Antonio Vicentino.
 di Toledo Giovanni.
 Toſomèo. Toſomèo.
 Tommaſo Siciliano. Tommaſo Lauretti.
 Tonducci Giulio.
 Tonelli: vedi Rinaldo Botti.
 Tonenſiet Giacomo.
 Toni Angelo Michele.
 Torbido Franceſco.
 Torelli Ceſare. Felice. Lucia Caſalini.
 Torellino: vedi Felice Torelli.
 Torenzio Giovanni.
 Tornioli Nicolò.
 Torre Bartolomeo. Flamminio. Pietro Andrea. Pietro Antonio. Teoſio.
 Torreggiani Alfonſo. Bartolomeo. Baſtiano. Torreggiano.
 Torrefani Andrea.
 Torri Antonio.
 Tortello Gioſeſſo.
 Tortorino Franceſco.
 Toſi Giacomo Maria. Pietro Franceſco.
 Toſſicani Giovanni.
 Toto del Nunciata.
 Tourniere Roberto.
 Touffaint de Brevil.
 Trabaleſi Franceſco.
 Traini Franceſco.
 Traſimede.
 Traſmando.
 Traſone.
 Travi Antonio.
 Tremiglione Aleſſandro.
 da Trento Antonio.
 da Trevigi Dario. Girolamo. Lodovico Pozzofarato.
 da Trevinio Bernardo.
 Treviſani Franceſco.
 Treviſano Angelo.
 da Trezzo Coſimo. Jacopo.
 de Triarte Ignazio.

Vuu

Tri-

Tribolo Nicolò.
 Trichet Raffaello.
 Trifone.
 Trifan Luigi.
 Triva Antonio.
 Trocchi Alessandro.
 Trogli Giulio.
 Tromba Sante Rinaldi.
 Troschel Giovanni.
 Trotti Gio: Batista.
 di Troy Francesco. Giovanni.
 Tubalcaim.
 Tubi Gio: Batista.
 de Tura Cosimo.
 Turco Alessandro. Cesare.
 Turpilio.
 da Turrita Fra Jacopo.

V

Vacca Flaminio.
 Vaccari Andrea. Francesco.
 Vaccaro Andrea.
 del Vaga Perino.
 Vajani Orazio.
 Vailant. Vailant.
 Vairone Biagio.
 Valchemberg Luca.
 Valchemburg Enrico.
 Valdambrino Ferdinando.
 Valdes Giovanni.
 Valentiniano Imperatore.
 Valeriani Padre Gioseffo. Giulio.
 Valerio Ostiense.
 Valerio Vicentino.
 Valesio Gio: Luigi.
 de Valk Pietro.
 de Valle Martino.
 Valsoldo Gio: Antonio Paracca.
 Van-Aelst Guglielmo. Pietro.
 Van-Artreht Andrea.
 Van-Artrois Giacomo.
 Van-Assen Giovanni.
 Van-Balen Enrico.
 Van-Berchem Cornelio.
 Van-Bredael Pietro.
 Van-Bronchorst Giovanni.
 Van-Bruges Ruggiero.
 Van-Bucle. Van-Bucle.
 Van-Chestel Giovanni.
 Van-Cleve Cornelio.
 Van-Copen Giacomo.
 Van-Delen Derik.
 de Vander Luigi.
 Van-Der Ruggero Salice.
 Van-der-Bens Mattia.
 Van-der-Bent Giovanni.
 Van-der-Borch Enrico.
 Van-der-Brach Nicola.
 Van-der-Cabel Adriano.
 Van-der-Elst Bartolameo.
 Van-der-Loane Cristoforo Jacobo.
 Van-der-Mulen Antonio Francesco.
 Francesco.
 Van-der-Naut Angelo.
 Van-der-Spelt Adriano.
 Van-der-Veede Adriano.
 Van-der-Verff Adriano.
 Van-der-Vert. Van-der-Vert.
 Van-der-Uliet Willem.
 Van-der-Weiden Ruggero.
 Van-Deynum Gio: Batista.
 Vandi Sante.
 Van-Doley Bernardo.
 Van-Dych Antonio, detto ancora de
 Dyck. Daniello.
 Vanella Francesco.
 Van-Es Jacopo.
 Vanetti Marco.
 Van-Eych Nicolò.
 Van-Goyen Gio: Gioseffo.
 Van-Halen Pietro.
 Van-Hech Giovanni.
 Van-Heil Daniello. Leone.
 Van-Hoeck Giovanni. Roberto.
 Van-Hort Aat.
 Van-Kesgel Giovanni.
 Van-Lint Pietro.
 Van-Mander Carlo.
 Vanni Francesco. Gio: Batista. Raffaello.
 Van-Niulant Adriano.
 Vannucci Pietro Perugino.
 Van-Obstat Gerardo.
 de Van-Oort Adamo.
 Van-Orlai Bernardo.
 Van-Ostade Adriano.
 Van-Reni Remigio.
 Van-Savojen Carlo.
 Van-Tulden Teodoro.
 Van-Veen Ottavio.
 Van-Venne Adriano.
 Van-Utrecht Costanza.
 Van-Utrecht Adriano.
 Vaprio Costantino.

Var-

- Vargas Luigi.
de Vargas Andrea.
 Varignana Domenico Aimò.
 Varino Giovanni. Quintino.
 Varnertam Francesco.
 Varotari Alessandro. Chiara. Dario.
 Varson Gregorio.
 Vafari Giorgio. Lazzaro.
 Vasco.
 Vasconio Gioseffo.
 Vasilachi Antonio.
 Vasquez Alonso.
 Vassallo Antonio Maria. Gio: Antonio.
 Vassello Alessandro.
 Vateau Antonio.
 Ubelesqui. Ubelesqui.
degli Uberti Orazio.
 Ubertini Baccio.
 Ubertino Francesco.
dagli Uccelli Gio. Neri.
 Uccello. Paolo Mazzocchi.
da Udine Giovanni.
 Veccellio Francesco. Marco. Orazio.
 Tiziano.
della Vecchia Pietro.
de' Vecchi Francesco. Giovanni. Vincenzio Civerchi.
 Vecchietti Lorenzo.
 Veeninex Giovanni.
 Velasquez Diego.
 Vella Cristoforo.
 Venanzi Francesco.
 Veneziano Agostino. Antonio. Bonifacio. Domenico. Domenico Biffoni.
 Donato. Fabrizio. Giorgio. Potidoro.
 Venix Giovanni.
 Venturi Giacinto.
 Venturini: *vedi* Benvenuto.
 Venusti Marcello.
de Vera Cabeza *de* Vacha Francesco.
 Veralli Filippo.
 Verbeeck Francesco.
 Verburg Enrico. Pietro.
da Vercelli Gio: Antonio.
 Verchio Vincenzio.
 Verdier Francesco.
 Verdizzotti Gio: Maria.
 Verdura Gio: Stefano.
 Verhuik Cornelio.
 Vermeyen Gio: Cornelio.
 Vermiglio Gioseffo.
 Verner Gioseffo.
 Vernici Gio: Batista.
 Vernigo Girolamo.
 Verocchio Andrea.
 Veroecht Tobia.
 Verona Agostino. Fra Gio: . Maffeo.
di Verona Paolo.
 Veronese Gio: Antonio. Liberale. Paolo.
 lo Caliarì. Stefano. Zeno.
 Veruult Francesco.
 Veruzio Francesco.
 Verzelli Tiburzio.
de Vetti.
 Uffembach Filippo.
 Ugo Jacopo.
 Ugolino Sanese.
 Uggioni Marco.
 V. Herp G.
da Viadana Andrea.
 Vianete, o di Viana Paolo.
 Viani Domenico Maria. Giovanni.
 Vicentini Antonio.
 Vicentino Andrea. Antonio.
 Vicino, o Visino Batista. Gio: Angelo. Gio. Michele.
 Viera Francesco.
 Vighi, o Vico Enea. Giacomo.
 Vignola. Giacomo Barocci.
 Vignon Claudio.
 Vigri. S. Caterina *da* Bologna.
 Villamena Francesco.
 Villanova Lazzaro.
 Villebort Tommaso.
 Villemoz Pietro Cornelio.
 Vilman Michele.
 Vimercati Carlo.
 Vincente Bartolameo.
 Vincenti Andrea.
da Vinci Leonardo. Perino.
 Vinkeben David.
 Viola Domenico. Gio: Batista.
 Visino: *vedi* Vicino.
 Viso Andrea.
 Vissher Cornelio.
 Virale Bolognese.
 Vitali Alessandro. Candido.
 Vite Antonio.
della Vite Gasparo. Timoteo.
 Vitello Ferrante.
da Viterbo Tarquinio.
 Vitminio.

V u u 2 Vit

- Vittoria Alessandro. Don Vincenzio.
 Vivarini Antonio: Bartolomeo. Gio-
 vanni. Luigi.
 Viviani Antonio. Gioseffo. Ottavio.
 Viziani Marcaurelio.
 Ulerik Pietro.
 Uleughels Nicolò.
 Ulivelli Cosimo.
 Unedemanus Giovanni.
 Vojet Guglielmo.
 Volfgangh Luca.
 di Volgar Carlo.
 Volgemut Michele.
 Voltelman. Paolo. Brilli.
 da Volterra Daniello, detto il Volterrano.
 Voltolini Andrea.
 da Voltri Nicolò.
 Vorst Roberto.
 Vorsterman Luca.
 de Vos Cornelio. Martino. Simone.
 Vovet Simone.
 Urancquart Giacomo.
 S. Urbano Ferdinando.
 Urbino Carlo.
 da Urbino Crocchia. Raffaello. San-
 cio. Terenzio.
 di Urbino Francesco.
 de Uries Adriano.
 Uron Enrico.
 Uroom Enrico Cornelio.
 Ursino. Ursino.
 Ursone antico Pittore.
 Utenvall Giovachino.
 da Utrech Adriano.
 di Utrech Cristoforo.
 Wael Cornelio. Giovanni Luca.
 Wals Godofredo.
 Wert, o de Werdt Adriano. Andrea.
 Wert Muller Gio: Ridolfo.
 Wildens Giovanni.
 Wilemps Marco.
 Willarts Adamo.
 de Winghen Joas.
 Wingius Jadocus.
 Wiriex Giovanni.
 Withaos Matteo.
 de witt Cornelio. Gasparo. Manuele.
 Pietro Candidò.
 Woverman Filippo, e Pietro. Gio-
 vanni.
 Woutéts Francesco.
- X
- X Enocrate.
 X Xenocrito.
 Xenosilo.
 Xenofonte.
 Ximenes Bernabe.
 Ximenes Donoso Gioseffo.
- Y
- d' Y Per Carlo.
 Yandiepenbeck Abramo.
- Z
- Z Aballi Virginio.
 Zabello Gio: Francesco.
 Zacchio Zaccaria.
 Zaccolino Fra Matteo.
 Zacinena Cristoforo.
 Zago Sante.
 Zampalocchi Domenico.
 Zampieri Domenico.
 Zanardi Gentile. Gio: Paolo.
 Zanata Gioseffo.
 Zanchi Antonio.
 Zani Gio: Batista.
 Zanimberti Filippo.
 Zanna Giovanni.
 Zanotti Gio: Pietro.
 Zarabaglia Agostino.
 Zarlati Gioseffo.
 Zelotti Batista.
 Zenale Bernardo.
 Zenodoro.
 Zenone.
 Zerbi Gio: Vincenzio.
 da Zevio Aldigeri.
 Zeusi.
 Zeusippo.
 Zincke Mister.
 Zoccoli Nicolò.
 Zoppo Rocco.
 Zoppo da Lugano. Gio: Batista Di-
 scepoli. Marco Paolo.
 Zoulcio Giovanni.
 del Zucca Jacopo.
 Zuccarelli Francesco.
 Zuccati Francesco e Valerio.
 Zuccheri Federico. Ottaviano. Tad-
 deo. Valerio.
 Zucchi, o Zucca Francesco. Giaco-
 mo. Jacopo. Lorenzo.
 Zumbo Abate D. Gaetano.
 Zurbenan Francesco.
- T A-

TAVOLA IL

525

Nella quale si spiegano le Cifre , e Marche , usate da' Pittori , e dagli Intagliatori nelle loro Stampe.

Spiegazione delle Cifre , e Marche della Tavola A.

- 1 **H**ans Schauflig, cioè Gio: Schauflig Nordingese. Questa Marca ritrovasi in un Libro in foglio , in cui sono intagliate la Passione, la Risurrezione , e l' Ascensione di Gesù Cristo , con le annotazioni di Ulderico Pinder , stampato in Norimberga nel 1507. Il taglio è sulla maniera d' Alberto Duro.
- 2 **Stolzius**: ha intagliato sul gusto Gotico.
- 3 **Marca sopra certe storie Arabe**, in 68. pezzi, marcate con anni differenti: in una vi è 1576. e sono di Michele Cocxie.
- 4 **Noel Garnier** Intagliatore di grotteschi, d'ornamenti , e di figure, particolarmente dell' Arti in 48. pezzi.
- 5 **Domenico Campagnola** Veneziano scolaro di Tiziano: trovanfi sue stampe intagliate nel 1518. Giulio di lui fratello fu anche esso Intagliatore.
- 6 **Michele le Blon** di Francofort, morì in Amsterdam nel 1650.
- 7 **René Boivin**, del quale veggonsi alle stampe molti pezzi di fogliami antichi.
- 8 **Gio: Maria da Brescia** Carmelitano: nel 1502. intagliò una Vergine assisa fra le nubi , e sotto tre Santi dell' Ordine Carmelitano: ha avuto un fratello per nome Gio: Antonio da Brescia, che ha segnate le sue stampe con le lettere Jo. AN, BX. 1538.
- 9 **Micarino** Intagliatore di maniera Gotica.
- 10 **Matteo Zagel** intagliò diversi poussieri d'ornamenti , e di grotteschi per lo traverso: vivea nel 1500.
- 11 **Gasparo Reverdin**, o **Ravenstein**, tagliò carte poco oneste , e due con Puttini , che giuocano fra di loro.
- 12 **Dirich Vander Staren** vivea nel 1500. Marcava le sue carte con l'anno , e mese , in cui le tagliava , come nel Diluvio , e nella Vergine in alto , e S. Bernardo a' piedi, segnata nel 1524. 3. Ottobre: ed altre segnate sino al 1544. Usò ancora la marca D. entro la quale era l'V.
- 13 **Hieronymus Mucetus**. Diede in luce una Risurrezione di N. S. e diversi Combattimenti.
- 14 **Antonio Wormace** Pittore di Colonia: vivea nel 1529. Intagliò i dodici Appostoli , Figure in piedi.
- 15 **Vvaer Van Hoffanen**. Fece dodici gran tondi della Passione, e sotto varj Simboli di N. S. Intagliò parimenti la Vita di Gesù Cristo in 60. pezzi.
- 16 **Philippus Adler** Paticina, con tal segno marcò un San Cristofano.
- 17 **Le due stampe** sono state adoperate da Cornelio Sichen nel 108. pezzi dell' Antico Testamento. 1569.
- 18 **Marca incognita** sopra certi grotteschi.

- teschi; questa marca è poco differente dalla 3. che si vederà nella Tavola B. la quale anche essa è incognita.
- 19 Virgilio Sole copioso Intagliatore in rame ed in legno sul gusto d'Hisbin. Intagliò il Nuovo, e Vecchio Testamento. in 200. pezzi; le Metamorfosi d'Ovidio in 170. foglietti; Caccie in grande, e piccolo, ec. Alle volte fece per marca l' V. da una parte del foglio, e l' S. dall'altra: vedi nella Tavola B. il num. 7.
- 20 A.D. Bruin: nel 1560. intagliò sei delli dodici Cesari, e varj ovatti nel 1579.
- 21 Lambrecht Hopfer Alemanno Intagliatore universale. Alle volte ha fatto per marca un vaso di fiori nel mezzo delle lettere L. H. ovvero la gamba del L. nell'asta seconda del H. Tagliò 27. pezzi della Passione.
- 22 Marche differenti usate da Adriano Collaert, o nell' Antico Testamento, o negli ornamenti, o nei fregi, o nelle storie, o nei grotteschi, o nei morti, che strascinano varie persone.
- 23 Cormet fece tal marca in piccioli soggetti a due figure, amendue storpiate, ed una Carità con tre Bambini.
- 24 Marca in diversi ornamenti, di Martino Emskerken, in uno de' quali vi sono diverse talpe. 1548.
- 25 Le due marche sono in differenti figure, entro nicchie, ed architetture di Capelle.
- 26 Luca Van Cranogio, ovvero Lucas Van Craen, Pittore del Duca di Savoia. Alle volte ha fatto la marca L. C. con un Dragone alato, ed il millesimo 1509. Altre volte ha marcato con due scudetti Gotici, o con la marca 35. ovvero L. V. C. Intagliò in legno, ed in rame.
- 27 Marca sopra ornamenti d'architettura Gotica.
- 28 Tre Marche usate da Nicolò de Bruyn in tempi diversi.
- 29 Marca di Cuerenhert in varie Storie Turchesche, ed in diversi pensieri inventati da Martino Emskerken.
- 30 Marca d'Alberto Duro di Norimberga Pittore, ed Intagliatore: adoperò ancora la marca A. E. ma in poche carte. Della prima marca se ne servirono Gio: Burchmayr Augustano di lui discepolo, Matteo Grunevald Ascaffemburghese, che fiorì ai tempi del Durero, e Marcantonio Raimondi nella Vita di Gesù Cristo ritagliata da quella d'Alberto; perlochè accusollo alla Signoria di Venezia, come s'è detto nelle loro Vite.
- 31 Hisbel Peun Intagliatore di Norimberga, detto Hisbin: usò tal marca dal 1513. fino al 1549. Hans Sebald Beham parimenti segnò le sue stampe con simile marca. Alcuni vogliono, che la marca 34. nella Tavola C sia dello stesso Hisbin. Altri, che vi fossero due Intagliatori di tal nome, ed uno facesse la marca differente dall'altro, col mutare il B. in P. come nota il Sandrart a fol. 222. Vedi Gio: Sebald a fol. 220. Vedi nel fine di questa Tavola al segno *.
- 32 Alberto Aldograft di Vestfaglia celebre Intagliatore.
- 33 Hans Bresank intagliò le storie del Nuovo Testamento, e l'anno 1619. i dodici Apostoli, il Salvatore, e S. Paolo.
- 34 Le due marche furono usate da Luca di Leida, detto d'Olanda, che fu celebre Pittore, ed Intagliatore. In alcuna delle sue carte si vede parte della marca 36. nella Tavola C.
- 35 Marca d'Hans Baldung, nè si sa per

- per qual cagione se ne sia servito Luca Van Cranogio, dicui s'è parlato in questa Tavola al num. 26.
- 36 Hans Baldung, ovvero Balduin in una carta di cavalli, intagliata nel 1534. La detta marca servì parimenti ad Hans Brosamer nelle carte del Curzio precipitato nella voragine, nel Laoconte, e nel Salomone, che adora l'Idolo. Orazio Borgiano parimenti con tal marca segnò le sue carte, ed alle volte fece un H. ed un B.
- 37 Vicino a tal marca sta registrato Jost Ammon.
- 38 Cornelio Hevisfen.
- 39 Martino de Secu di Romersiolaen: segnava ancora le sue stampe con questa marca M. + S.
- 40 Marca di Pericouter in molti Termini in piedi tagliati nel 1535.
- 41 Daniel Mignot fecit.
- 42 Pierre Mercand.
- 43 Le due marche contenenti un P. e Q. sono di Pietro Quast: altre volte marcò così P. Quast. come in certi Grotteschi.
- 44 Giorgio Pens Pittore, ed Intagliatore di Norimberga, con Marcantonio Raimondi intagliò opere di Raffaello in Roma; nel taglio seguì la maniera d'Aldograft; alle volte marcò G. P. 1554.
- 45 Marca in un Cristo morto, sotto del quale sta registrato Jean Ladespeldrickt invenit: vi sono altre carte con la marca medesima.
- 46 Pierre Gottart Intagliatore di Vasi.
- 47 Le due Marche furono usate da Andrea Andreani Mantovano, Intagliatore in legno a tre tagli; la seconda marca vedesin nel Trionfo di Giulio Cesare in 10. fogli, intagliato nel 1599. L'invenzione fu d'Andrea Mantegna, che anch'esso l'intagliò a bulino. Andrea Andreani fu chiamato il Piccolo Alberto.
- 48 Cornelio Bus, o Bos.
- 49 Marca in certe stampe di Satiri, e di figure nude sotto certi alberi.
- 50 Marca sotto opere di fogliami, ed arabeschi, 1535.
- 51 Marca sotto un Cristo sostenuta da due Angeli. 1555.
- 52 Marca sotto alcune figure di Notomia.
- * La Marca al numero 31. di questa Tavola, nella quale in vece del D. evvi un P. servì ad Agostino Parisino, il quale intagliò le 81. Immagini disegnate da Florio Macchi, che sono nel Libro intitolato: Emblemi di Paolo Macchi.
- * La Marca al numero 31. nella quale in vece del B. evvi un L. servì a Hans Lutenfach, il quale nell'anno 1560. per le Nozze di Ferdinando Imperadore, intagliò in un Libro i Tornei, le Feste, e le Giostre, con infinità di Gente, e sono di un taglio alla Callotefca.

Spiegazione delle Cifre, e Marche della Tavola B.

- 1 Pierre Voeriot Lorenese Intagliatore di Ritratti.
- 2 Due marche adoperate dal Bos, o Bosche, diverso da Cornelio Bos.
- 3 Marca in dodici Appostoli in piedi, in fogli grandi: questa marca è poco differente da quella della Tavola A. num. 18.
- 4 Marca Gotica sotto una Risurrezione di Lazzaro.
- 5 Marca sotto paesi diversi, in uno dei quali è un Cavaliere, che uccide un Dragone; trovasi ancora

- cora sotto piccole carte della Passione: vedi la Marca 47. nella Tavola C.
- 6 Marca sotto 12. differenti Forze d'Ercole intagliate da Giovanni Schorel.
 - 7 Virgilio Sole Brussellese sotto un Cristo morto, intagliato in foglio grande nel 1542. Vedi nella Tavola A. il num. 19.
 - 8 Marca in un Testamento Vecchio di 50. fogli, alcuni de' quali sono marcati S. F. si vede parimenti in 105. carte di Guerre Romane, ed in 129. di materie diverse, con caratteri latini sopra, e sotto; l'Autore usò ancora la marca I. A.
 - 9 Marca Gotica.
 - 10 Marca in una stampa, nella quale v'è un Satiro, che faetta una Baccante.
 - 11 Marca in una Femmina voltata addietro, intagliata da Teodoro Zaghel.
 - 12 Marca in un Adamo, ed Eva.
 - 13 Marca in un Villano, che procura rompere un ramo d'albero.
 - 14 Marca sotto 4. Vangelisti.
 - 15 Renè, cioè Renato Lochon, sotto Ritratti diversi, ed opere di Polidoro 1651.
 - 16 Leonard Gualtier.
 - 17 Pietro Lombardi intagliò opere di Monsù Sampagna.
 - 18 Jean Covay intagliò opere di Monsù Vovet, e di altri.
 - 19 Francois Cayveau Intagliatore copiofo: vedi qui sotto.
 - 20 Pierre Daret intagliò soggetti diversi, e Ritratti.
 - 21 Michele l'Asne intagliò i Principj del disegno, ed altre stampe.
 - 22 Francois Perier Pittore, ed Intagliatore; diede in luce molte Antichità Romane, come nell'Indice delle stampe del Rossi. 1635.
 - 23 Marca in certe carte di stampa Gotica segnate 1545.
- Le Cifre, o caratteri dal 24. fino al 34. sono in certe stampe Gotiche. Gio: Francesco Zabello, valente disegnatore Bergamasco scrisse il suo nome, ed anno 1546. in un Dado.
- 35 Jacinto Giminiiani da Pistoja scolaro di Pietro da Cortona.
 - 36 Marca di certo Mercatante, che comprò quantità di rami, sotto i quali pose alle volte le lettere A. S. excudit; di tal marca si servì ancora Antonio Salamanca.
 - 37 Le due marche ultime sono in 12. carte cavate dalle Pitture della Capella di Fontanabò; da una parte v'è la prima, che vuol dire San Martino Bolognese, che fu Francesco Primaticcio, detto l'Abate di San Martino; dall'altra v'è la seconda, che significa Antonio Guarnier Intagliatore. Altre marche sciolte dell'Abate Primaticcio le vedrai dopo le presenti Cifre.
 - 38 Adamo Scultore Mantovano intagliò in 73. pezzi gli Angoli di Michelagnolo Buonarroti, e servì ad altri Maestri.
 - 39 Le due marche furono usate da Giorgio Ghisi Mantovano: altre volte fece Ghisi Mantovan. fecit.
 - 40 Stephanus Colbenstagh sc. Romæ; intagliò opere del Domenichino.
 - 41 Gio: Benedetto Castiglione Genovese, celebre Pittore universale, ed Intagliatore.
 - 42 Le due marche servirono a Pietro Testa Lucchese Pittore, secondo Intagliatore, e scolaro di Pietro da Corrona.
 - 43 Marca in una Natività cavata dal Parmigianino, che Luca Kilian intagliò.
 - 44 Marche d'Andrea Mantegna Mantovano, o Padovano; Pittore, ed Intagliatore: la seconda marca si vede nelli 10. pezzi del Trionfo di Giulio Cesare, che di

- di sua mano intagliò, e poi fu rintagliato l'anno 1599. in legno da Andrea Andreani Mantovano, come si è detto nella Tavola B num. 47.
- 45 Diverse marche di Marcantonio Raimondi Bolognese, detto del Francia, Intagliatore di Raffaello d'Urbino, le di cui stampe segnò con le lettere R. S. M. F. volendo inferire nelle prime due lettere, Raffaello Sancio, nelle seconde, Marco Francia, o Marco fece. Adoperò altre marche, cioè B. S. con intenzione di dire, Bononienſis Sculptor. Nelle stampe cavate dal Buonarroti fece MI. AG. FLO. cioè Michael Angelus Florentinus; e poi per marca propria usò quella del Mantegna, segnata qui sopra num. 44 che può dire parimenti Marcus Antonius fecit. Nella Vita di Gesù Cristo ritagliata dalle stampe d'Alberto Duro in Venezia, segnò i fogli con la marca del Durerò.
- 46 Di Cherubino Alberti Borghesiano, cioè da Borgo S. Sepolcro, sono le due marche: intagliò opere di Raffaello, di Michelagnolo, di Polidoro, e di altri.
- 47 Silvestro da Ravenna, scolaro ed imitatore di Marcantonio; dal 1535. fino al 1560. intagliò sempre opere di Raffaello, e di Giulio Romano.
- 48 La prima delle due marche è di Bernardo Castelli Pittore Genovese, ed Inventore; la seconda è di Cammillo Congio Intagliatore, il quale fece ancora per marca C. C. fecit.
- 49 Luigi Valesio Bolognese Pittore, ed Intagliatore; ovvero VAL. fu altra marca.
- 50 Raffaello Scaminossi Pittore, ed Intagliatore.
- 51 Odoardo Fialetti fece. Questo fu Pittore, ed Intagliatore Bolognese.
- 52 Due marche diverse di Salvatore Rosa Pittore, ed Intagliatore Napolitano.
- 53 Marca sotto un S. Sebastiano intagliato da Michel Lucchese, sul gusto Michelagnoleſco 1550: ed in una Madonna di Raffaello v'è la suddetta marca, e segue ERRY. exc.

Spiegazione delle Cifre, e Marche della Tavola C.

- 1 **B** Eernardino Passero Intagliatore universale.
- 2 Martino Rota Sabineſe: alle volte marcò con queste parole, Sabenzanus fecit.
- 3 Luca Penni Romano, ovvero Luca P. R. Questo fu scolaro di Raffaello d'Urbino, e fratello del Fattorino; inventò belli soggetti, i quali furono intagliati da Giorgio Ghisi Mantovano nel 1556.
- 4 Henricus Goltzius: Questo celebre Intagliatore Olandese seppe imitare assai maniere di Maestri stati avanti di sè: intagliò opere di Raffaello, e d'altri.
- 5 Jacques Grand'Homme: intagliò i Ritratti degli Eresiarchi, e d'altri, sul gusto di Rembrandt: Altre volte marcò così: J. G. Van Uliet.
- 6 Corneille Berghem, ovvero Berchen: coincide alquanto con la marca al num. 48. Tavola B.
- 7 Marca d'Alberto Flamen in certi intagli d'Uccelli, di Quadrupedi, e di Pesci. Tal marca servì parimenti ad Alessandro Badioli Pittore, ed Intagliatore Bolognese, e ad Antonio Bosi Francese.

X x x 8 Due

- 8 Due marche di Peter Vander Nelpe Intagliatore universale.
- 9 Teodoro Van Tulden Intagliatore universale.
- 10 Francesco Villamena d' Affisi bravo, e facile Intagliatore: si servì parimenti delle seguenti lettere F. V. F. ovvero F. Villam. F.
- 11 David Van Boons inv. ed appreso detta marca si legge Oons; e le carte l' intagliò P. Servuter sc.
- 12 J. G. Bronchorts in certi Paesaggi, ne quali sono ancora le lettere C. P. cioè Cornelius Pulemburgh pinxit.
- 13 Luca Vorsterman Pittore, ed Intagliatore d' Anversa; consigliato da Pietro Paolo Rubens al taglio di buliro, intagliò opere del detto Rubens, di Raffaello, e di Vandyck.
- 14 Marca del Saenredan Olandese: altre volte usò l' I. con un S. unito alla gamba del I. perchè il suo nome fu Hans, o Joannes. Morì nel 1607.
- 15 Jacobus de Ghijs excudit, appreso Carlo Monder. 1608.
- 16 Marca d' Adamo Elzheimer, che ha lavorato presso a Pietro Bruegel.
- 17 Marca in certi paesi d' Enrico Cliven, o de Clef. Di tal marca si servì parimenti Martino de Clef.
- 18 La cifra presente è di Schelde a Bolsuvert: questa adoperò per capriccio, quando non volle sottoporvi il proprio nome.
- 19 Rembrandt. Altre volte fece Van Rhin inv. Fu Pittore, ed Intagliatore.
- 20 Vicino a tal marca leggesi Olyn, e sono Paesi intagliati da J. Van Velde.
- 21 Marca in certi paesi, e solitudini, che significa Antonio Van Vuerterl inventore; trovasi qualche volta congiunta con quella, che segue nella presente Tavola, cioè H. S. P. legati insieme.
- 22 Tre marche adoperate in diversi tempi da Gioseffo Ribera, detto lo Spagnoletto.
- 23 Marca in una Vergine intagliata da Cornelio Bos, e sotto Michael Ange: inv. cioè Buonarroti: vedi le marche 48. della Tavola A e 2. della Tavola B.
- 24 Marca in una Vergine a sedere, di gusto Durerò, e sotto 1510.
- 25 Questa marca è sotto una piccola Vergine in piedi sopra una mezza luna.
- 26 Marca sotto una S. Veronica, che tiene il Santo Sudario. La metà anteriore di tal marca l' ho veduta in alcune carte di Luca d' Olanda.
- 27 Mauro Oddi Parmigiano, Intagliatore, e Pittore.
- 28 Agostino Veneziano scolaro di Marcantonio Raimondi in Roma, intagliò opere di Raffaello, di Giulio Romano, ed' altri; marcò parimenti con le lettere A. V. I. ovvero A. V. 1525.
- 29 Stefanino della Bella fiorentino, famoso, e capriccioso Intagliatore. S. B. è altra sua marca.
- 30 Giulio Cesare Veneti Bolognese Intagliatore.
- 31 Gioseffo Maria Metelli Bolognese, Pittore, ed Intagliatore capriccioso, ed universale.
- 32 Andrea Salmincio Bolognese, Intagliatore, e scolaro del Valesio.
- 33 Domenico Beccafumi Pittore, ed Intagliatore Sanese: trovasi detta marca in certe stampe in legno, ove sono opere di Tiziano. Morì nel 1549.
- 34 Per tal marca vedi la Tavola A al numero 31.
- 35 Francesco du Poylli Intagliatore di Maestri diversi.
- 36 Antonio Salamanca; ovvero Ant. Sal. exc. 1543.
- 37 Marca d' Hermano Coblent sotto quat-

- quattro Vangelisti, e sotto altre carte d'un David, di Giuditta, e di Lucrezia: poi segue Adrianus Hubertus exc. 1576.
- 38 Raffaello Vancio d'Urbino, famoso Inventore, le di cui opere furono intagliate dalli più celebri Maestri che nella marca presente vollero esprimere il di lui nome, e cognome: vedi il num. 45. della Tavola B.
- 39 Hans Liefrinch; così segnò certe stampe d' uccelli, e di caccie, introdotte ne' fregi.
- 40 Domenico Barriera Fiorentino: perchè comunemente era chiamato Domenico Fiorentino, segnò alcune stampe con le lettere D. F. 1647. Di tal marca s' è servito Domenico Bonavera Intagliatore Bolognese, e Domenico Bettini Pittore ne' suoi quadri di Fiori, e di Animali.
- 41 Antonio Tempesta Fiorentino, famoso Intagliatore: talvolta per marca usò un solo T. con un E. unito alla gamba della T.
- 42 Nicolaus Beatrixi Lotharingius fecit.
- 43 Teodoro Cruger, o Creuger Intagliatore.
- 44 Andreas Van-de-Venne pinxit. VV. Delft. sc. cioè Wilielmus Delft sculptit.
- 45 Henricus Van-Cliven, o Clivense; o de Clef, Pittore d' Anversa: morì nel 1589.
- 46 Matteo Grunevald, detto Ascafemburg, Pittore, ed Intagliatore sulla maniera d' Alberto Duro, fiori nel 1510.
- 47 Marca in diverse piccole cartine, rappresentanti i Misterj di Gesù Cristo, intagliati o da Agnese Freij moglie d' Alberto Duro, o da qualche suo scolaro.
- 48 Gio: Batista Gallestrucci Fiorentino, Intagliatore scritto al catalogo de' Romani Pittori l' anno 1652
- 49 Guido Ruggieri faceva. Marca in diverse opere dipinte a Fontanabò dall' Abate Primaticcio, ed intagliate dal suddetto, che seco andò in Francia.
- 50 Marca di Justo Sadeler; alcune volte usò solamente tal marca, altre volte vi aggiunse Sadeler. I. S. exc. è lo stesso.
- 51 Alessandro Algardi Scultore Bolognese in una conclusione intagliata da Francesco du Poylli 1653. Altre volte si servì della stessa cifra, ma senza il G.
- 52 Francesco Maria Francia Intagliatore Bolognese vivente.
- 53 Æneas Vigh Parmensis. Æ. E. V. Æ. V. sono altre sue marche.

Spiegazione delle Cifre, e Marche espresse con Lettere.

- | | | | |
|--------------|---|--------------|--|
| A. B. | Q ueste due lettere unite insieme, con un F, che esce dal B, è marca di cui si servì <i>Alessandro Badiale</i> Pittore, ed Intagliatore Bolognese. | A. C. P. | } Sono tutte marche del famoso Pittore, e celebre Intagliatore <i>Agos. C.</i> |
| Ab. Bl. in } | <i>Abramo Bloemart</i> diligenter | Ag. B. | |
| A. Bl. | tissimo Intagliatore Olandese. | Ag. Bononiz. | |
| A. Both. | <i>Andrea Both.</i> | A. D. I. F. | <i>Antonio di Jacquart</i> fece. Intagliò opere varie. |
| | | A. D. Bruin; | vedi il num. 20. nella Tavola A. |
| | | X x x 2 | A. G. |

- A. G. *Albertus Glockentonius* nelli 12. pezzi della Passione di Gesù Cristo.
- A. F. Marca adoperata in qualche stampa da *Alberto Duro*: vedi la Tavola A al num. 30.
- A. L. P. I. *Antonio Licinio Pordenone* inv. Odoardo Fialetti intagliò.
- A. P. M. A. *Abas Primaticcius* inv. *Marcus Antonius* exc. Questa Marca trovasi in un Pastore sotto un albero, ed in un altro, che tiene la mano sopra un Mappamondo.
- A. S. vedi la marca 36. nella Tavola B.
- Æ. V. vedi E. V. che è *Enca Vighi*, e vedi la marca 53. nella Tavola C.
- A. V. } *Agostino Veneziano*: vedi la
A. V. I. } marca 41. nella Tavola A.
- B. *Joannes Sebald Bbeam*: vedi la marca 31. nella Tavola A. La medesima lettera B l'adoperò per marca l' *Abate Primaticcio*, che in Francia era chiamato il *Bolognese*; se ne servì parimenti il *Bonafoni*: come ancora *Domenico Beccafumi*, intersecandola con una linea, come si è detto al num. 33. della Tavola C.
- BAL. SEN. *Baldassare Senese*, cioè *Baldassare Peruzzi* da Siena.
- B. B. *Bartolameo Boham* di Norimberga, intagliò in Roma, ed in Bologna con Marcantonio Raimondi. *Bartolameo Biscaino* Pittore Genovese usò parimenti simili lettere nelle invenzioni delle sue Stampe.
- B. B. A. F. *Baccio Bandinelli* Architetto Fiorentino.
- Belli fecit. *Jacobus Belli*. Vedi J. B. F.
- B. C. Equ. *Bartholomeus Coriolanus* Eques Bononiensis.
- B. F. V. F. *Baptista Francus* Venetus fecit.
- B. M. vvv. *Bernardo Malpucci* Pittore, ed Intagliatore Mantovano, intagliò in legno a tre tagli: con il primo formò il profilo, col secondo lo scuro, e col terzo il chiaro.
- Bol. Inventor } *Giulio Bonafoni* Bo-
Bonaso sc. 1545. } lognese, vedi I. B. F.
- B. P. *Bartholomæus Passarotti* Bononiensis Pictor.
- B. S. *Bartholomæus Shenius*, ovvero Bononiensis Sculptor.
- C. B. *Cornelio Bos*. questi intagliò il Baccanale di Giulio Romano: vedi il num. 23. nella Tavola C.
- C. Bl. } *Cornelio Bloemart*, figlio
Corn: Blo. } del famoso Abramo Olandese.
- C. Blecker. Marca di *Cornelio Bleker* in certi paesi storati 1636.
- C. C. Fecit. *Camillus Congius*: vedi il num. 48. nella Tavola B. *Carlo Cignani* Pittore Bolognese Inv. fece parimente due C. uno entro l'altro.
- C. D. F. *Carles David* fecit.
- Cl. Mell. in. sc. Romæ. *Claudius Mellanus*: vedi M. inv.
- C. P. *Cornelius Pulemburgh* pinxit. *Joannes Bronchorts* inc. vedi il num. 12. nella Tavola C.
- C. Schoenius. *Martino Schoenio* a Calembach Pittore, ed Intagliatore nel fiorire, che faceva *Alberto Duro*: morì nel 1486. Questi da alcuni Dilettanti è stimato il Buonmartino: vedi la Marca 39. nella Tavola A.
- D. *Dominichino* famoso Pittore Bolognese, ed Inventore.
- D. B. *Bernardo Gallo*, detto il Piccolo dalla statura: intagliò varie opere, fra le quali le *Metamorfosi* d'Ovidio, ed il Nuovo, e Vecchio Testamento, stampato in Leone l'anno 1559.
- D. F. *Domenico Fiorentino*: vedi il numero 40. nella Tavola C.
- D. H. *David Hopfer* fratello di *Lamberto*, notato al num. 21. della Tavola A. e di *Girolamo*; tutti tre Intagliatori Alemanni.
- D. M. C. *Domenico Maria Canuti* ferace Pittore Bolognese.
- DO. CAP. 1518. *Domenico Campagnola* Veneziano.

E. V.

- E. V. *Enea Vigbi* Parmigiano intagliò opere del Rossi, di Tiziano, del Buonarroti, di D. Giulio Clovio, e di Baccio Bandinelli.
- E. V. H. *Esfajas Van-Hulsen*.
- F. B. *Francesco Briccio* Pittore Bolognese, intagliò opere di Lodovico Carracci.
- F. B. B. *Fra Bonaventura Bissi* Bolognese, detto il Padre Pittorino.
- F. B. V. I. *Federico Barocci* Urbinaten. inv. Alle volte in vece dell'I. fece l'F. cioè fecit.
- Fr. Bol. In. *Francesco Bolognese* Inventore: cioè Abate Primaticcio.
- F. C. *Franceschino Carracci* Bolognese, minor fratello d'Agostino, e di Annibale.
- F. L. D. *Ciatres exc.* Marca di certo Mercatante di Stampe.
- F. P. *Francesco Primaticcio*, ovvero Francesco Parmigianino, il quale alle volte fece un solo F. nelle sue Stampe in legno a tre tagli.
- F. P. I. V. *Bonafius*. Queste lettere sono in una Madonna di *Francesco Primaticcio*, intagliata da Giulio Bonafoni.
- F. T. F. *Flaminio Torre* fece. Questi fu Pittore, ed Intagliatore.
- F. V. F. } *Francesco Vanni* fece.
F. Villam. F. } Tel marca con la seguente servì parimenti a *Francesco Villamena*: vedi il num. 10. nella Tavola C.
- G. A. Heredi di Gio: *Agucchia*.
- G. F. *Giorgio Mantovano* fece. In una Fucina di Vulcano del Primaticcio: vedi il num. 41. della Tavola B.
- G. M. F. *Giorgio Mantovano* in altre stampe del suddetto Primaticcio.
- G. P. *Giorgio Pens*: vedi la marca 44. nella Tavola A.
- G. R. } *Guido Reni* famoso Pitto.
G. R. F. } re Bolognese fece.
G. R. B. C. F. *Guido Reni* nella caduta de' Giganti, intagliata da Barolomeo Coriolano.
- G. S. F. Gio: *Sirani* fece.
- Guill. Baur. 1640. *Guglielmo Baur* Pittore Imperiale.
- G. V. S. G. *Van-Secheindel* fec. & V. V. Buytuvech Inv.
- Har. Golbenius. *Holbeinus Haerlamensis*.
- H. B. Di questa marca si sono serviti *Hans Burckemair*, che intagliò 36. pezzi di storie Imperiali. *Hans Brosamer*, che fiori nel 1538. *Horatio Borgiani* Romano: vedi il num. 36. della Tavola A.
- H. C. *Hans Bol.* cioè Gio: *Bol.* in certi paesi.
- H. C. *Hans Lieftrinck*, in certe carte d'Uccelli, e di Caccie ne' freghi: vedi il num. 39. nella Tavola C.
- H. S. 1558. *Hercules Septimius Mutinensis*. In certi termini, ed ornati di fabbriche.
- H. V. C. 1517. *Hans Van-Curlmbac*, fu scolaro d'Alberto Duro.
- I. A. Vedi la Marca 8. nella Tavola B.
- I. B. *Jacobus Binckius*. I. B. ed un Uccello è altra marca d'Autore differente in un David, che posa il piede sopra il capo di Golia, di maniera Durera.
- I. Bonafo F. 1544. } *Julius Bonafoni* fecit:
I. B. F. } Vedi alte marche alla lettera B. Bonafo
Julio B. } 1544. fu altra sua marca.
- I. B. M. *Joannes Baptista Mantuanus*, fu scolaro di Giulio Romano: intagliò di propria invenzione l'incendio di Troja, ed altre stampe.
- I. B. F. *Jacobus Belli Gallus* fecit, ovvero Belli fecit.
- I. C. Proc. Inv. *Julius Caesar Procaccinus* Inventor.
- J. G. Broucorts: vedi il num. 12. della Tavola C.
- J. G. Van Uliet è lo stesso che Jacques Grand'Homme: vedi il num. 5. della Tavola C.
- I. H. *Jerome Hopfer*.
- J. K. *Jacques Kerver*.
- I. M. *Israel Meck*, in certi soggetti della

- la Passione, ed in altre carte: vedi I. V. M. La detta marca fu parimenti adoperata da *Israel Martino*, tenuto per il Bonmartino, che fioriva nel 1490.
- J. L. fec. *Joannes Livius* fecit; intagliò alla maniera di Rembrandt.
- Jo. Guill. Bauru Gio: G. Bauru: vedi Gill. Bauru.
- Jo: AN. BX. *Joannes Antonius Brixianus* 1538. vedi il num. 8. nella Tavola A. J. S. *Justus Sedeler* exc. *Joannes Saenredan* usò tal marca legando l' L con l' S. Vedi il num. 14. alla Tavola C.
- I. S. B. *Jean Sebald Beham*: vedi il num. 31. nella Tavola A.
- I. V. M. *Israel Van-Mechelen*, ovvero Mechelini, o Van-Meck, e dal Lomazzo chiamato di Menz: fiori avanti il Durero. Segnò alle volte le stampe con il solo nome d' Israel.
- L. C. Civ. F. con il primo C nell' asta del L. è marca di *Lodovico Cardì*, detto Civoli, Pittore Fiorentino, nella carta della Cena del Fariseo.
- L. C. F. B.) *Lodovico Carracci* Inventore. *Francesco Lod. C. I. Fr. Bri*) *Briccio* intagliò.
- I. C.) *Lodovico Carracci* nelle sue tre
LO. C.) carte intagliate di propria
LO. C.) mano.
- L. D. Nel Sacrificio, e nell' Alessandro Magno dell' *Ab. Primaticcio*.
L. C.) *Luca Van-Cranogio*, ovvero
L. C.) ro *Luca Van-Craen* Pittore
L. V. C.) re in Savoia l' anno 1599.
L. V. C.) Vedi il num. 26 nella Tav. A.
- L. H. *Lambertus Hopfer*: vedi il num. 21. nella Tavola A.
- L. K. A. *Luca Kilian* d' Augusta, intagliò opere del Tentoretto, e del Spranger.
- L.) *Lamberto Lombardo*, o Suster-
L. L.) man, o Suavius: ch'è tutto
L. S.) uno) come si è detto nella
L. S.) sua Vita nella Parte Seconda.
- L. L.) *Lorenzo Lotti* scolaro di Guili-
Lollius.) do Reni.
- Lucas P. R. *Luca Penni* Romano, scolaro di Raffaello: vedi il num. 3. nella Tavola C.
- L. V. V. *Buca Van-Uden* in certi paesi di Tiziano.
- M. A. F. Vedi la marca 45. nella Tavola B.
- M. C. *Martinus de Clef*, o Clivenfis Augustanus.
- M. D. Vos. *Martino de Vos* famoso Inventore per le Stampe.
- Mel. Gir. fec. *Melchior Girardini* fece, fu Pittore, ed Intagliatore in Roma.
- M. G. *Matteo Greuter* Intagliatore, nato in Argentina l' anno 1566.
- M. inv.) Sono tutte marche usa-
Mel. p. & sc.) te da *Claudio Mellan*
Mellan.) Parigino.
- Mel. sc. Romæ 1633.
- MI. AG. FLO. *Michael Agnolus Florentinus*, cioè Buonarroti.
- M. L. *Melchior Lorichius*.
- M. Merian. *Matteo Merian*: vedi la sua Vita nella Parte Seconda.
- M. ♣ S. *Martino de Secu*, o Schonio, da alcuni detto il Bonmartino, e Maestro d' Alberto Duro: vedi il num. 39 nella Tavola A.
- M. R. *Marco Ravennate*, o Ravignano, cioè Marco da Ravenna, scolaro di Marcantonio Raimondi: vedi R. S.
- M. Z. *Martinus Zinzus*, cioè Zazingeri 1500. Vedi la Marca 10. nella Tavola A.
- Nadat ha marcato le sue stampe con una Trappola da pigliare i topi.
- N. B. *Nicolaus de Bruyn*: vedi il num. 28. nella Tavola A.
- N. B. L. F. *Nicolaus Beatrici Lotharingius* fecit: vedi il num. 42. nella Tavola C.
- N. C. F. *Nicolaus Chapron* Gallus fecit: l' anno 1649. intagliò le Logge di Raffaello, dipinte in Vaticano.
- N. M. D. *Nicolaus Manuel* de Berna 1518.

P. B. F.

- P. B. F.) *Paulus Blancus* fecit, & in-
P. B.) cidit.
- P. C. *Paolo Caliari*, cioè Paolo Verone-
nele Pittore, ed Inventore.
- P. F. *Paolo Farinati* Veronese, Pitto-
re, ed Inventore.
- P. H. *Petr Hys* in certe carte di di-
vozione.
- Phil. Th. 1589. *Filippo Tommasini*.
- P. Jean Sebald Boham: vedi la lette-
ra B e le lettere V. P.
- P. Quast. *Pietro Quast*: vedi il num. 43.
nella Tavola A.
- Pi. Ss Bart. *Pietro Sante Bartoli* Inta-
gliatore Perugino in Roma.
- P. S. F. *Pietro Stefanoni* fece: intagliò
opere delli Carracci.
- P. V. Borcht. in. & sc. *Pietro Van del
Borcht*.
- R. Marca del Ravignano, e sotto
R. V. I. cioè *Raffaello d' Urbino*
Inv. Vedi M. R.
- R. B. T. A. *Robertta*.
- R. S. M. A.] Vedi il num. 45. nella
R. S. M. F.] Tavola B.
- R. S. *Ravignanus* sculpsit: vedi M. R.
- R. S. M. R. *Marco Ravennate*, così mar-
cò l' opere di Raffaello Sancio
d' Urbino.
- R. V. A. *Gaudensis* sculp. Marca in di-
verse carte, da *Pietro da Cortona*
inventate.
- S. B. *Stefanino della Bella* Fiorentino:
vedi il num. 29. nella Tavola C.
- S. B. D. *Pictor*. Sotto una Santissima
Nunziata, fatta d' invenzione
di *Pietro Gandido*.
- S. C. *Simone Cantarino*, detto il Pesa-
rese, Pittore, ed Intagliatore.
- S. C. F. *Stephanus Carteron* fecit 1615.
Sebenzanus fecit. Questo è *Martino*
Rota Sabinese: vedi il num. 29.
nella Tavola C.
- S. F. *Simon Frisus* sc. Sono ritratti ca-
vati da Enrico Hondio: vedi il
num. 8. nella Tavola B.
- S. G. S. *Simon Guilla* sc. Questo Pari-
gino intagliò 80. figure diverse
d' Annibale Carracci l'anno 1646.
- S. P. F. *Stefano du Perach* fece.
- Strada. *Vespasiano Strada* Romano.
- T. *Antonio Tempesta* Fiorentino, Pit-
tore, ed Intagliatore: vedi il
num. 41. nella Tavola C.
- T. C. *Teodoro Cruger*: vedi il num. 43.
nella Tavola C.
- VAL. *Valesio, Gio: Luigi Valesio* Bolo-
gnese: vedi il num. 49. nella
Tavola B.
- Van Rhin in Rembrandt de Rein: ve-
di il num. 19. nella Tavola C.
- V. C. *Vincenzio Caccianemici* Pittore, e
Nobile Bolognese.
- Ves. S. *Vespasiano Strada* Romano.
- V. P. ovvero B. o P. o I. S. P. furono
quattro marche marche adopera-
te da *Gio: Sebald Boham*, quan-
do non volle porvi il proprio
nome, il qual si vede al num.
31. nella Tavola A.
- V. S. 1622. *Valentinus Sezenius*. Tal mar-
ca usò ancora *Virgilio Sole*, del
quale s'è parlato al num. 19. nel-
la Tavola A.
- V. S. I. *Ventura Salimbeni* Inventore, e
Pittore Sanese.
- VV. Delft: vedi la marca 44. nella
Tavola C.
- VcV. Marca d' Intagliatore antico in un
S. Bartolomeo ed in un S. Giorgio.
- Z. A. *Zazingeri*, ovvero M. Z. *Martinus
Zinkius*, come s'è detto di sopra.

C A T A L O G O

Degli Intagliatori in Rame, ed in Legno.

Con questi sono ancora tutti quelli delle tre Tavole antecedenti, distinti dagli altri con una Lettera majuscola, ed un Numero, che indicano la Tavola, ed il Numero, dove sono registrati. Vi si uniscono pur quelli, che marcarono le Stampe con le sole lettere iniziali de' Nomi, e de' Cognomi loro, a fine di poterli ritrovare ad ogni occorrenza.

A Bate Primaticcio usò le seguenti
marche A. P. M. A. ovvero B. ov-
vero Fr. Bol. ovvero F. P. B 37.
A. Blotholius.

Abramo Bloemart. Ab. Bl. morì nel
1647.

Adamo Elzheimer. C 16. nacque nel
1547.

Adamo Mantovano. B 38.

A. D. Bruin. A 20.

Adriano Collaert. A 22.

Adrianus Hubertus. C 37.

Agnese Frex. C 47. fioriva nel 1510.

Agostino Carracci. A. C. ovvero Agof.
C. 1600.

Agostino Metelli Pittore Bolognese:
morì nel 1660.

Agostino Veneziano. C 28. ov. A. V.
1520.

Alberto Aldograft. A 33. fiorì nel 1551.

Alberto Altorfio.

Alberto Clovet.

Alberto Duro. A 30. ovvero A. E.
morì nel 1527.

Alberto Flamen. C 7.

Alberto Golkentonio. A. G.

Alessandro Algardi. C 51. morì nel
1654.

Alessandro Badiali Bolognese. A. B.

Alessandro Specchi.

Andrea Andreani. A 47. 1600.

Andrea Both. A. Both.

Andrea Camassei da Bevagna Pittore:
morì l'anno 1695.

Andrea Mantegna. B 44. morì nel
1517.

Andrea Salmincio. C 32.

Andrea Vande Venne. C 44.

Andreas Volfgangus Saxo.

Annibale Carracci Pittore Bolognese.

A. C. P.

Antonio Bosi Francese. C 7.

Antonio di Jacquart. A. D. I. F.

Antonio da Trento: fioriva nel 1550.

Anton Francesco Lucini.

Antonio Guarnier. B 37.

Antonius Lanferrius.

Antonio Licini. A. L. P. I.

Antonius Massonius Parisien.

Antonio Salamanca. B 36. C 36.

Antonio Tempesta. C 41. ovvero T.
morì nel 1730.

Antonio Van-Dych Pittore: morì nel
1641.

Antonio Van-Vuaterl. C 21.

Antonio Vierx.

Antonio Wormace. A 14.

Arman Muller.

Arnoldo Van-Veltraut.

B

B Accio Baldini: fioriva nel 1500.

Baccio Bandinelli Fiorentino. B. B.
A. F. 1500.

Baldassar Peruzzi. BAL. SEN. morì
nel 1536.

Bartolameo Biscaino Genovese. B. B.
morì nel 1657.

Bartolameo Boham. B. B. fioriva nel
1520.

Bartolameo Chilian, o Kilian.

Bartolomeo Coriolano Bolognese. B.
C. Equ. 1640.

Bar-

Bartolomeo Gagliardi: morì nel 1620.
Bartolomeo Passarotti Pittor Bolognese. B. P. 1578.

Bartolomeo Schenio. B. S.

Batista Brittiano Mantovano.

Batista Franco Veneziano: morì nel 1561.

Bellangius Gallus.

Benedetto Fariat.

Berardino Passero. C 1.

Bernardo Baleu.

Bernardo Castelli. B 48. morì nel 1629.

Bernardo Gallo. D. B.

Bernardo Malpucci. B. M.

Blodelingus Amstelodamensis.

Bonafoni: vedi Julius Bonafoni 1547.

Bonmartino: Vedi Israhel Vanmecheln.

C

C Amillo Graffico.

Cammillo Procaccini: morì nel 1628.

Cammillo Congio. B 48. ov. CC.

Caprarola 1597. Il Cristo morto intagliato da Annibale Carracci in argento, in Caprarola.

Carlo Alet.

Carlo Audran Parigino.

Carlo Buffagnotti Bolognese.

Carlo Cesio Intagliatore.

Carlo Cignani Bolognese Pittore. CC.

Carlo David. C. D. F.

Carlo dell'Haye.

Carlo Maratti Pittore.

Carlo Saraceni: morì nel 1625.

Cesare Fantetti.

Cherubino Alberti. B 46. morì nel 1615.

Claudio Audran.

Claudio Mellan Parigino. Cl. Mel.

Claudia Stella Parigina 1686.

Ciro Ferri Romano: morì nel 1690.

Conrado Mayr: morì nel 1618.

Conrado Waumans 16 o.

Cornet. A 23.

Cornelio Berghem, o Berchem. C 6.

Cornelio Bleker. 1636. C. Bleker.

Cornelio Bloemart: C. Blo: nacque nel 1603.

Cornelio Bofs, o Bus. A 48. B 26. C 23. C. B.

Cornelio Cort Olandese: morì nel 1568.

Cornelio Gallo.

Cornelio Hevissen. A 38.

Cornelio Pulemburg. C. 12. C. P. 1610.

Cornelio Sichen. A 17.

Cornelio Vermullen.

Crescenzio de Honofrij.

Crispinus Paafius Colonien. 1550.

Cuerenhert. A 29.

D

D Aniel Mignot. A 41.

David Hopfer. D. H.

David Van Boons. C 11.

Diana Mantovana: fioriva nel 1566.

Dieterico Mayr: Morì nel 1658.

Dirich Vander Staren. A 12.

Domenichino. D.

Domenico Barriera Fiorentino. C 40.

Domenico Beccafumi. C 33. morì nel 1549.

Domenico Campagnola. A 5. 1518.

Domenico degli Ambrog.

Domenico Maria Bonavera Bolognese.

Domenico Maria Canuti Bolognese. D. M. C.

Domenico Maria Fontana.

Domenico Tempesta Fiorentino vivente.

Domenico Tibaldi Bolognese: morì nel 1582.

E

E Delinxus Parisiensis.

Egidio Rouffellet.

Egidio Sadeler: morì nel 1629.

Elias Hainzelmanus Augustanus.

Elisabetta Sirani Pittrice Bolognese. 1660.

Enea Vighi C 53. Æ. E. V. fioriva nel 1550.

Y y y

En-

Enrico Bloemart fioriva nel 1647.
 Enrico Cliven. C 17. Morì nel 1589.
 Enrico Hondio: nacque l'anno 1573.
 Erhardus Parisiensis.

Ercole Bazicaluva. Fiorentino: fioriva nel 1641.

Ercole Setti Modonese: vedi Hercules Septimius.

Esajas Van Hulfen. E. V. H.

F

Fabrizio Chiari Romano: morì nel 1695.

Federico Barocci. F. B. V. I. Nacque nel 1528.

Filippo Abiati Milanese.

Filippo Napolitano.

Filippo Passari.

Filippo Tommasini. Phil. Th.

Flaminio Torre Bolognese. F. T. F. Morì nel 1661.

Florio Macchi Bolognese. 1600.

Francesco Aquila.

Francesco Briccio. F. B. 1600.

Franceschino Carracci Bolognese. F. C. 1622.

Francesco Curti Bolognese.

Francesco di Neve.

Francesco du Poylli Parigino. C 35.

Francesco Maria Francia Bolognese. C 52.

Francesco Giovane.

Francesco Grimaldi Bolognese: fioriva nel 1668.

Francesco Guerrieri.

F. L. D. Ciatres.

Fr. Lovemont.

Francesco Mazzola Parmigianino. F. P. I. V.

Francesco Melloni Bolognese.

Francesco Perrier: vedi Francois.

Francesco Spierre: nacque l'anno 1643.

Francesco Steen, o Vander Steen.

Francesco Stringa Modonese. Pittore.

Francesco Tortebar.

Francesco Vanni Pittor Sanese: morì l'anno 1610.

Francesco Villamena. C 10.

Fra. Bonaventura Bisi. F. B. B.

Francois Carveau. B 19.

Francois Perrier. B 22.

Francesco Terzi Bergamasco.

G

Galiot Nardois.

Gasparo Reverdin. A 11.

Gerardo Fontana.

Giacinto Giminiati. B 35.

Giacomo Bing-Norimberge 1500. I. B.

Giacomo Blondeau.

Giacomo Callot: morì nel 1635.

Giacomo Laurenzani.

Giacomo Lauri.

Giacomo Ligozzi.

Giacomo Maria Giovannini Bolognese: morì l'anno 1717.

Giacomo Matham Olandese: morì nel 1631.

Giacomo Sandrart di Norimberga.

Gio: Abach: nacque in Colonia nel 1556.

Gio: Andrea Podestà.

Gio: Andrea Sirani Bolognese.

Gio: Baron.

Gio: Batista Bolognini Pittore Bolognese.

Gio: Batista Bonaccini.

Gio: Batista Castiglioni.

Gio: Batista Costantini.

Gio: Batista Coziolani Bolognese Intagliatore.

Gio: Batista Falda.

Gio: Batista Gallestrucci. C 48.

Gio: Batista Maggi.

Gio: Batista Mantovano 1500. Vedi Joannes.

Gio: Batista Mereati.

Gio: Batista Sorito 1621.

Gio: Batista Pasqualino 1622.

Gio: Batista Ricci da Novara.

Gio: Batista Testana.

Gio: Batista Vanni.

Gio: Batista Zanni Bolognese.

Gio: Benedetto Castiglioni Genovese. B 41.

Gio: Bol. H. B.

Gio: Bronchorts. C 12.

Gio:

- Gio: Bruckmayr d' Augusta : morì nel 1517. Usò la marca del Dure-ro. A 30.
 Gio: Calcar: morì nel 1546.
 Gio: Cesare Testa Nipote di Pietro Testa.
 Gio: Federico Greuter d' Argentina.
 Gio: Francesco Cassioni Intagliatore in legno.
 Gio: Francesco Venturini.
 Gio: Francesco Zabello. B 24.
 Gio: Giorgio Nuvolfella Tedesco.
 Gio: Guerra Modonese : morì circa il 1612.
 Gio: Guglielmo Bauru. vedi Guglielmo.
 Gio: Gioseffo dal Sole Bolognese Pittore.
 Gio: Jacopo Coraglio Veronese imitatore di Marcantonio Raimondi.
 Gio: Lanfranchi Pittore Parmigiano
 Gio: le Potre universale Intagliatore. Franzese.
 Gio: Luigi Valesio Bolognese. B 49. VAL.
 Gio: Lutma d' Amsterdam 1681.
 Gio: Maria da Brescia. A 8. 1502.
 Gio: Maggi Romano Pittore, ed Intagliatore.
 Gio: Miele.
 Gio: Niccola Vicentino 1555.
 Gio: Orlandi 1600.
 Gio: Podestà.
 Gio: Sadeler: morì nel 1600.
 Gio: Saenredan Olandese. C. 14.
 Gio: Schorel Bavaro: morì nel 1562. B 6.
 Gio: Sebald Boemo: vedi Joannes Sebald.
 Gio: Troschel di Norimberga: morì nel 1633.
 Gio: Viani Bolognese Pittore.
 Giodocco Aman Tigurino 1588.
 Giorgio Cristofano Eimert da Ratibona 1680.
 Giorgio Ghisi Mantovano. B 39.
 Giorgio Pens di Norimberga. A 44.
 Giorgio Perundt: nato in Franconia nel 1603.
 Giovacchino Boecklaer d' Anversa.

- Gioseffo Maria Metelli. B. 31.
 Gioseffo Maria Roli Bolognese. G M.R.
 Gioseffo Moretti Bolognese Intagliatore in legno, e rame.
 Gioseffo Ribera. C. 22.
 Gioseffo Testana.
 Gioseffo Zarlati Modonese.
 Giovacchino Buecklaer d' Anversa.
 Girolamo Cock Fiammingo.
 Girolamo Corridori Modonese.
 Girolamo David.
 Girolamo Imperiali Nobile Genovese. Pittore, ed Intagliatore.
 Girolamo Rossi Romano 1650.
 Giulio Bonafoni Bolognese. I. B. F.
 Giulio Campagnola Veneziano 1520.
 Giulio Cesare Procaccini.
 Giulio Cesare Venenti Bolognese. C. 30.
 Giusto Sadeler. I. S. C. 50.
 Gobbo de' Carracci.
 Guglielmo Bauru Guil. Bauru.
 Guglielmo Cortese.
 Guillelmus Faithornius Londinensis.
 Guido Ruggeri. C. 49.
 Guido Reni. G. R.

H

- H**Ans [cioè Gio:] Baldungh, ovvero Balduin. A. 35. 36.
 Hans Bol. H. B.
 Hans Bresanck. A. 33.
 Hans Brosamer. A. 36.
 Hans Burckmayr. A. 30.
 Hans Liefriuck. C. 39. H. L.
 Hans Lutenfack A. 4.
 Hans Scaufig. A. 1.
 Hans Saenredan. C. 14.
 Hans Van Culmack. H. V. C.
 Heinricus Bloseuvertus Frisius.
 Henricus Goltzius. C. 4. Morì nel 1617.
 Henricus Hondius: nato nel 1573.
 Henricus Van Cliven, ov. de Clef. C. 45.
 Hermanus Coblent. C. 37.
 Hercules Septimius. H. S.
 Hieronymus Mocerius. A. 13.
 Hisberto Venio.

Hisbel. ovvero Hisbin. A 31.
 Hoefnaghel. Joris Hoefnaghel Pittore
 d'Anversa: morì l'anno 1600.
 Horatius Borgiani. H. B. A 36.

I

I Acintus Giminiani: vedi Giacinto.
 Jacobus Belli. I. B. F. ov. Belli fec.
 Jacobus Binkius. I. B.
 Jacobus de Gheyn. C 15.
 Jacobus Mattamius Haerlemensis: morì
 l'anno 1631.
 Jacobus Sandrart Norimbergen.
 Jacobus Vander Heyden Augustan.
 Janus Lutma 1681.
 Jacques Grand Homme C 5. J. G.
 Van. Uliet.
 Jacques Kerver. I. K.
 J. Blondeau, ideft Jacobus.
 Jean Covai. B. 18.
 Jean Ladespeldrickt A 45.
 Jean de Potre: vedi Gio:
 Jerome Hopfer. I. H.
 J. G. Bronchorts: ideft Joannes. C.
 12.
 J. Gal. Nardois F. ideft. Joannes Galstot
 Nardois fecit.
 J. G. Van Uliet: vedi Jacques Grand
 Homme.
 Joannes Abach: vedi Gio:
 Joannes Baptista Brixianus. J. B. B.
 Joannes Baptista Mantuanus J. B. M.
 Joannes Culembach.
 Joannes Francus Augustanus.
 Joannes Giorgius Walderich Augustanus.
 Joannes Jacobus Thourneiffen Basi-
 lien.
 Joannes Livius. J. L. fec.
 Joannes Sebald Beham. A 31.
 Joris Hoefnaghel: vedi Hoefnaghel.
 Jost Amon. A 37.
 Isac Major Francofurtanus 1620.
 Israel Martino. I. M.
 Israel Meck. o Van Meck. I. M.
 Israel Silvestri.
 J. Van Valde. C 20.
 Julius Bonafoni. I. B. F.
 Julius Cæsar Procaccinus. I. C. Proc. Ia.

Justus Sadeler. C 50.

L

L Amberto Lombardo. L. ov. L. E.
 ov. L. S.
 Lamberto Suave, o Sufterman è lo
 stesso, che Lamberto Lombardo.
 Lambrecht Hopfer. A 21.
 Leonardo Gaultier. B 16.
 Leonardo Parafole Norfino 1600.
 Lodovico Carracci. L. C.
 Lodovico Cardi Cigoli. L. C. C.
 Lodovico Mattioli Bologn. vivente.
 Lodovico Scalzi.
 Lorenzo Loli. L. L.
 Lorenzo Tinti Bolognese. 1666.
 Louvemont.
 Luca Ciamberlano.
 Luca Cranogio, ovvero Van Craen.
 A 26. E 35. ov. V. C. ov. L. V. C.
 Luca de Leida detto d'Olanda. A 34.
 Luca Kilian Augustano. B 43. ovvero
 L. K. A.
 Lucas Bruger Germanus. 1516.
 Luca Penni. C. 3. ov. Lucas. P. R.
 Lucas Van Uden. L. V. V.
 Luca Vosterman d' Anversa. 1610.
 C 13.
 Luigi Gomie.
 Luigi Scaramuccia Perugino.
 Luigi Valesio. B 49. ov. VAL.

M

M Arcantonio Ghiarini Bologn.
 Marcantonio Raimondi. B 13.
 ovvero M. A. F.
 Marco da Ravenna. M. R.
 Marottus.
 Martinus de Clef. M. C.
 Martinus de Seco. A 39. ov. M. ✠ S.
 Martino de Vos celebre inventore per
 le Stampe.
 Martino Emskerken grande Inventore
 per le stampe. A 29.
 Martino Rota Sabinefe. C 2.
 Martinus Zinkius, ovvero Zazingeri.
 M. Z. ov. Z. A. 1500.
 Maso Finiguerra Florentino, uno
 dei

dei primi Intagliatori in rame nel
1460.

Matteo Grunevald d' Ascaffemburg .
C 46.

Matteo Greuter d' Argentina: morì nel
1638. M G.

Matteo Merian nato in Barbaria nel
1593. M. Merian.

Matteo Kusel d' Augusta .

Matteo Piccioni .

Matteo Zagel . A 10. M. Z.

Mauro Oddi . C 27.

Melchior Girardini . Mel. Gir. fec.

Melchior Kusel fratello di Matteo .

Melchior Loricchio . M. L.

Micarino . A 9.

Michel l' Afne . B 21.

Michel le Blon . A 6.

Michelagnolo Guidi figlio di Raffael-
lo .

Michel Cocxie . A 3.

Michel Lucchese . C. 2.

Michel Natali da Lodi .

Michel Volgemut di Norimberga Ma-
stro del Durero .

Monsieur Baron .

Monsù Bodet .

Monsù Edelinck .

Monsù Lane

Monsù Laffon .

Monsù Rolet .

Monsù Rouffellet .

Monsù Vansculp .

N

Niccola Vicentino intagliò opere
del Parmigianino .

Niccolao Capron Parigino . N. C.

Niccolao Manuel di Berna . N. M. B.

Niccoletto da Modona .

Niccolò Beatricetto .

Niccolò Beatrice Lorenese . C. 42. N. B.
L. F.

Niccolò Bylli .

Niccolò de Bruin . A 28. N. B.

Niccolò Dorigni .

Niccolò la Fas Franzese .

Niccolò Laigniel .

Niccolò Mignardi .

Niccolò Petrelle Francese Intagliatore
di Niccolò Poussin , e d' altri .
Niccolò Poylli , o Polii Franzese .
Noel Granier .

O

Oliviero Gatti Intagliatore Bolo-
gnese .

Oliviero Dolfin : morì circa il 1693.

Odoardo Fialetti Bolognese . B 51.

P

Padre Angelo Lorenzini Min. Conv.
Bol.

Paolo Brilli .

Paolo Bianchi . P. B. F.

Paolo de Ponte d' Anversa .

Paolo Maupini .

Perjecouter . A 40.

Pietro Aquila .

Pietro Artfen .

Pietro Bruguel . C 16.

Pietro Cottart . A 46.

Pietro Daret . B 23.

Petrus de Jod Seniore : nato l' anno
1602. morì l' anno 1634.

Pietro del Pò .

Pietro Hys . P. H.

Pietro Iselburgh di Colonia . 1620.

Pietro Lombardo . B. 17.

Pietro Mercand . A 42.

Pietro Mignardi .

Pietro Quast . A 43.

Pietro Sante Bartoli . P. Ss. Bart.

Pietro Saudman .

P. Servuter .

Pietro Simon .

Pietro Stefanoni . P. S. f.

Pietro Stivens .

Pietro Testa Lucchese . B 42. morì nel
1651.

Pietro Vander Borcht . P. V. Borcht .

Pietro Vander Nelpe . C 8.

Pietro Vanfikleer .

Pietro Voerior . B 1.

Philippus Adeler Padicina . A 16.

Raf-

R

Raffaello Guidi Toscano.
 Raffaello Sadeler: nacque nel 1555.
 Raffaello Scaminossi. B 50.
 Raffaello Sancio Inventore. C 38.
 Raimondo la Fage.
 Raveustein, ov. Gasparo Reverdin. A 11.
 Rainero Persino d'Amsterdam, compagno di Cornelio Bloemart.
 Ravignano: vedi Marco da Ravenna. R. S.
 Regnaffon.
 Rembrandt. C 19. ov. Van Rhin: morì nel 1670.
 Remigio Cantagallina.
 Renè Coivin, cioè Renato. A 7.
 Renè Lochon. B 15.
 Ridolfo Crein Tigrino.
 Ridolfo Mayr: nel 138.
 Roberto de Vorst. 1628.
 Roberto Nantevil Franzese: morì nel 1678.
 Robetta. R. B. T. A.
 R. V. A. Gaudensis.

S

Saenredan. C 14. vedi Hans Saenredan.
 Salvatore Rosa Pittore, Intagliatore, e Poeta Napoletano. B 42.
 San Martino Bolognese. Questo fu il Primate Abate di S. Martino. B 37.
 Samuel Hainxelmanus Augustanus.
 Schelde a Polsuvert. C 18.
 Scupenius Parisiensis.
 Sebenzanus. C. 2.
 Silvestro da Ravenna. B. 47.
 Simon Cantarini, detto il Pesarese. S. C.
 Simon Friso.
 Simon Guillain. S. G.
 Simon Parisiensis.
 Sinibaldo Scorza Genovese: morì nel 1631.
 Sisto Badalocchio Parmigiano 1507.
 Spagnoletto. C 22. Vedi Gioseffo Riberà.

Stefanino della Bella Fiorentino. C 29.
 S. B. Mori nel 1674.
 Stefano Baudet.
 Stefano Carteron. S. C. F.
 Stefano Colbentagh. B. 40.
 Stefano du Perach Parigino: morì nel 1601.
 Stoltzius. A 2.
 Svaneburgh intagliò opere del Rubens.
 Susanna Sandrart di Norimberga. 1670.

T

Teodoro Cornard d'Amsterdam: morì nel 1590.
 Teodoro Cruger, o Greuter. C 43. T. C.
 Teodoro dalla Croce Olandese.
 Teodoro Mattamio d'Arleme. 1663.
 Teodoro Van Tuldén. C 9.
 Teodoro Zaghel. B 11.
 Thomas Barlacchius.
 Tibò.
 Tobia Stimer. 1590.

V

Valentinus Sezenius. V. S.
 Van Rhin: vedi Rembrandt.
 Uberto Audenaerd.
 Uberto Goltzio: morì circa il 1583.
 Uberto Vicentini.
 Ventura Salimbeni. V. S. In.
 Veronica Fontana Bolognese Intagliatrice in legno.
 Vespasiano Strada. Vef. S.
 Ugo da Carpi. 1500.
 Vincenzo Caccianemici. V. C.
 Virgilio Sole. A 19. B. 7. ov. V. S.
 Waer Van Hoffmanen. A 15.
 Wilielmus Delft. C 44.
 Wincislaus Hollart Parisiensis.
 Wolfgangus Kilian Augustanus.
 W. Vailantus.

Z

Zazingeri: vedi Martino Zinkio.
 Zinkio è lo stesso Martino Zazingeri.

I L F I N E.

NOTIZIE VARIE

Alli Professori della Pittura giovevoli, e necessarie.

Acqua Forte a farla.

Piglia un bocale d'acqua naturale, altrettanto di aceto ben forte, Vetriolo oncie 4. Sale armoniaco, ovvero in vece di questo, sale comune oncie 6. pesta ogni cosa insieme, e se sarà sale comune, non occorre pestarlo; poni ogni cosa in una pignatta nuova, fa bollire, e cola.

Modo d'Intagliare in Rame all' Acqua Forte.

Piglia Pece greca, e Rasa di pino oncie due e mezza d'ogni sorta, e sia ben purgata per mano di Perito, poni ciò in un pignattino nuovo con oncie 2. d'olio di noce: fa liquefare a fuocolento, sempre mescolando, finchè il tutto sia bene incorporato, poi cola per pezza sottile in vaso d'acqua fresca. Il rame da intagliare sia bene preparato, e pulito, ponilo sopra fuoco lento, o sia ben caldo, e stendi sopra di esso la pasta sopradetta, la quale sia tirata sottile, come un foglio di carta, con l'asta d'una penna da scrivere, o di altro uccello: levalo poi dal fuoco, e lascia asciugare; quando sarà indurito, si anneriscì con fumodi candele di rasa, cioè tre, o quattro attortigliate insieme. Il disegno da intagliare sia sopra la carta, e il rovescio di quello sia tutto tinto di gesso molle, o di lapis rosso. Si applichi sopra il rame, e con ago si segnino tutti i contorni, e tutti i tratti dell'ombre, che restaranno impressi sopra il rame, poi con ago preparato s'intaglia sopra il Rame, dimodochè i segni arrivino al pia-

no del medesimo: Se in qualche parte si scagliasse la pasta, o si facessero segni falsi, si faccia stucco di sevo, e di trementina, parti uguali, e si turino. Terminato di grafire il disegno, si faccia un contorno al rame alto un dito a modo di cornice, e questo con cera, e trementina, parti uguali, bollite insieme: poi sopra il Rame si getti l'acqua forte, la quale vi starà per lo spazio di tre, o quattro ore, poi si levi, e si ponghi il rame sopra il fuoco, e pulisca. Avverti, che nell'acqua forte sia infusa una terza parte d'acqua naturale di più, perchè da se è troppo potente.

Carte stampate a pulirle.

Piglia Galla d'Istria pesta, e ponila in infusione per 24. ore in acqua chiara, nella quale ponerai la carta annerita o lorda, e lavala con detta acqua: lascia poi, che si asciughi, e quando sarà ancora un poco umida la ponerai tra qualche pezzo di tela, o panno, sopraponendovi qualche peso, o si ponga nel torchietto. Ciò serve ancora per i disegni in carta.

Carte stampate, o disegni incolati sopra cartoni, o tavole a levarli senza lesione.

Ponerai la tua carta, o sia disegno in acqua tepida per lo spazio d'un' ora, o più, poi levalo pian piano, che resterà scollato: si asciughi poi come sopra, o si ponghi in torchietto.

A dar-

*A darli sopra un lustro, che
sembri un cristallo.*

Piglia Spirito di vino raffinato onc. 3.
Olio d'abezzo onc. 1. Sandracca
onc. 1. fa bollire insieme, poi con
pennello molle, cioè di varro, da-
rai tre, o quattro mani sopra la
carta: avverti, che la carta sia un
poco calda, o al fuoco, o al So-
le, e l'olio sia tepido. Altro simi-
le. Piglia Spirito di vino, come
sopra onc. 3. Succini bianchi sottil-
mente polverizzati onc. 1. Sandrac-
ca onc. 1. Olio d'abezzo mezz. on-
cia: fa bollire tutto insieme, e a-
dopra come sopra.

*A fare un parto di carte
stampate.*

Piglia sapone, e fa liquefare in lisci-
va forte, con questo bagna un fo-
glio di carta bianca, ponilo sopra
la carta stampata, o disegno, e
premi con la mano, e lascialo co-
sì per mezza ora, poi leva il fo-
glio leggermente, e vedrai il par-
to nella carta bianca.

*A miniarle, che sembrano
dipinte in tela.*

Piglia Olio d'abezzo, ovvero Tre-
mentina chiara liquefatta a fuoco
lento, e così calda la darai con pen-
nello sopra la carta stampata, e la
tenerai al fuoco, acciocchè penetri
dall'una all'altra parte, e quando
sarà fatta trasparente, e lustra, di-
pignerai nel rovescio di quella, do-
ve non è la stampa, con i colori
proporzionati, tenendo la carta espo-
sta alla luce, per vedere dove si
debbero dare i colori.

*A levarli i contorni, e imprimerli
sopra vetri, o cristalli.*

Piglia mezza libra d'Olio d'abezzo,
ovvero Trementina, fa bollire leg-
germente in pentolino vitriato, fin-
chè svapori la parte più crassa, che

calerà circa un terzo: poi piglia
Acqua di rose, e mescola dentro
a fuoco lento: abbi poi preparato,
il vetro, sopra del quale darai una
mano del detto liquore caldo, stan-
do vicino al fuoco, acciocchè ugual-
mente scorra: abbi parimenti in
pronto l'Immagine, o carta stam-
pata, la quale sia stata per lo
spazio di 24. ore nell'acqua comu-
ne, e sia bene asciugata dall'ac-
qua, e questa la ponerai sopra il
vetro, e quando vedrai, che sia
bene unita al medesimo, lascia, che
si raffreddi, d'indi col dito bagna-
to nell'acqua anderai levando genti-
lmente la carta, dove non è stam-
pata, ed il contorno di detta Im-
magine resterà sul vetro, il quale
poi potrai dipignere a tuo piacere.

*Colori per Pittori, e Miniatori
a farli, e comporre.*

Azzurro ottimo. Piglia Sublimato di
Mercurio, Sale armoniaco sublima-
to, d'ogni sorta onc. 3. Solfo su-
blimato onc. 1. il tutto polveriz-
zato si ponghi in vaso di vetro, e
si ritorni a sublimare a fuoco tem-
perato, e riuscirà azzurro perfetto
Veneziano.

Altro. Calce viva bianca lib. 1. la
ponerai in aceto bianco, che sia
ben forte, e la scioglierai nel me-
desimo; lascia poi, che dia al fon-
do, e leva l'aceto in tale quanti-
tà, che resti liquida: aggiugni a
quella un'oncia d'Endico fino, e
bene polverizzato: ogni cosa chiu-
di in un vaso di vetro, e stia 15.
giorni sotterrato in letame equino,
poi leva, e poni al Sole a seccare.

Altro. Piglia Solfo vivo, Mercurio,
e vetro di qualsivoglia forte, par-
ti uguali: ogni cosa si faccia in
sottilissima polve, poi in vaso di
vetro, resti seppellito come sopra
per 20. giorni.

Altro. Piglia Endico lauro, macina
con lo spirito di vino ben raffinato,
poi

poi così liquido si ponga entro un piatto di terra, e si aggiunga sopra tanto spirito di vino, che soprabbondi l'Endico, poi si dia fuoco allo spirito, e ciò si replichi due, o tre volte, tantochè detto Endico non sia più di colore rossiccio; ed averai azzurro purgato.

Altro simile più facile. Piglia Endico come sopra polverizzato, incorpora con spirito di vino, poi si copra con detto spirito, come sopra, e si dia fuoco, come si è detto. Avverti, che questo azzurro fa benissimo lega con la terra verde, e col nero di carbone per colorire l'aria, ma non si accorda col Minio, Cinabro, e Lacca.

Altro perfettissimo. Piglia Argento vivo libre 2. Solfo libre 3. Sale armoniaco libre 8. il tutto si riduchi in polvere, farai fondere il solfo in vaso di terra, poi vi mescolarai a poco a poco il Mercurio, e quando farà ben incorporato col Sale armoniaco lascia, che si raffreddi, e fanne polve, e quella ponerai in vaso di vetro, che abbia il collo stretto, e lo ponerai sopra un fornello a fuoco graduato per un giorno; quando vedrai uscire il fumo giallo, allora levaio dal fuoco, e freddo che farà, rompi il vaso, in cui troverai Azzurro bellissimo, il quale macinato sottilmente sopra il porfido, serve come Oltramare.

Altro. Piglia onc. 6. di Verde rame, scorze d'uovi abbruciate, e calcinate, Marmo fino bianco polverizzato onc. 3. parti uguali: Salnitro onc. 1. Alume di Roca oncia una, e mezza, il tutto fatto in polve, mescola con aceto bianco fortissimo, e forma come una pasta tenera, la quale ponerai in un vaso di rame, e ben lotato, e chiuso stia sotto letame ben caldo per otto giorni, e troverai Azzurro bellissimo.

Azzurro Smaltino. Piglia Zafferà pol-

verizzata, incorpora con cenere; poi mettila a calcinare nella fornace, e sarà fatto.

Azzurro Smaltino a purgarlo. Si ponghi in cattinella d'acqua, e s'intorbidi colla medesima. e subito si coli in altra cattinella, e ciò si faccia più volte, finchè si vede venire lo Smalto sottile, si levi poi tutta l'acqua, e si faccia asciugare al Sole. Prenderai poi Acqua di rafa, con Olio di noce, e s'incorpori, che sarà bellissimo.

Carmino. Piglia Calce viva, Solfo vivo, Arsenico cristallino, parti uguali, ogni cosa ridotta in polve sottilissima ponerai in orinale di vetro col suo cappello, e questo seppellirai in un vaso di terra, che sia ripieno di calce viva polverizzata in vece di arena, o di cenere, e lorate le giunture del cappello, e del recipiente, darai fuoco sotto il vaso di terra, come si fa al Solfo, per lo spazio di ore 9. poi lascia che si raffreddi, e levane la materia, e pestala di nuovo, e passala per setaccio; indi la ponerai sopra un piatto di majolica bene stesa all'aria notturna per tre notti in cempo sereno; poi la ponerai in una storta ben lotata, con il suo recipiente, e li darai fuoco lento sulle prime, poi più intenso graduato per ore 10. finchè tutta la materia sia salita al collo di colore di rubino; e quando ciò non avvenisse, la pestarai di nuovo, aggiugnendovi un terzo di calce viva, ed espostala all'aria come sopra, farai nuova bollizione.

Altro. Piglia una libra di Legno del Brasile di Fernabuco, cioè Verzino di Fernabuco di colore d'oro ed infranto bene nel mortajo, lo porrai in infusione in una bocciale d'aceto bianco per tre o quattro giorni: lo farai dopoi bollire una mezz'ora, e dopoi passare per tela ben fissa: poi lo riporrai di nuovo al fuoco,
Z z z e in-

e intanto avrai preparate in un pentolino nuovo onc. 8. di Alume stemperato in aceto bianco, che verferai nel primo liquore, movendolo con una spatola: La schiuma, che ne sortirà sarà il Carminio, quale raccolto lo farai seccare all'ombra: lo stesso si può fare ancora con la Coceniglia in vece del legno del Brasile.

Cenerino. Si compone con Nero fumo, e Biacca.

Cinabro a farlo. Solfo lib. 1. Mercurio lib. 2. Infonderai il Solfo in un vaso di terra, poi mescolerai con esso a poco a poco il Mercurio, e quando sarà bene incorporato lascerai che si raffreddi, e ne farai polve, ponendola poscia in vaso di vetro, che abbia il collo stretto, e lo porrai sopra un fornello, o li darai fuoco graduato per un giorno, o finatantoche vedrai uscire il fumo, che sia rosso: lascerai raffreddare, e sarà fatto.

Cinabro, e Minio a purgarli, acciocché in opera non si mutino di colore. Porrai o l'uno, o l'altro in vaso di vetro con orina, che sovrabbondi, e mescolerai; poi lascerai posare; e ciò farai quattro o cinque volte ogni giorno per lo spazio di quattro giorni; poi collegerai tutta l'orina, ed in vece di quella sbatterai un chiaro d'uovo con acqua, e mescolerai con una spatola di legno di noce, e ciò come sopra; ed averai Cinabro, e Minio purgato. In vece di orina si può adoperare l'Acquavita da bagno.

Colore di carne. Si compone con Biacca, e Cinabro, o Lacca.

Endico a farlo. Piglia fior di guado, cioè sfiorata oncie, tre o quattro, Farina d'amito onc. 1. e fa, che ogni cosa sia in polvere sottile, poi impasta con orina, ed aceto, e forma un pastello, che farai seccare al Sole, e sarà fatto.

Giallo. Si compone con Orpimento,

e con un poco di Minio.

Giallolino di Orpimento a farlo. Si pigli lib. 1. Orpimento fogliato del più bello, Arsenico onc. 6. il tutto si polverizzi, e si ponghi in bozza lotata, e chiusa; si dia fuoco di carbone lento, poi graduato con più fervore. Si lasci raffreddare, e si rompa la bozza, che si troverà attornato a quella una materia di colore di rubino, che forma il Giallolino.

Lacca fina a farla. Piglia Orina d'Uomo lib. 20. in circa, e la farai bollire in caldaja di rame, levando la spuma, e poi infonderai Gomma lacca lib. 1. Alume di rocca oncie 5. facendo il tutto bollire finché sarà estratto tutto il colore, poi infonderai tanto Alume zuccherino, quanto basti, facendo poscia il tutto passare per feltro; e ciò che resterà nel feltro sarà la tua Lacca, della quale farai globetti, o pezzetti rotondi, che ponerai sopra pietra liscia a seccare al Sole, o al fuoco. Altri la cavano dalla Cimaturo del panno scarlato; Altri dalle Bacche, e grani del Kermes; Altri dal Legno di Brasile, e dalla Rubia; Altri dalla Coceniglia, ma il più facile è il sopradetto.

Oltremare a farlo. Piglia lib. mezza di Lapislazuli, il quale porrai sopra carboni accesi, e quando sarà rosso, lo smorzerai in aceto forte, macinandolo poscia sopra il porfido, o sopra altra pietra dura, e spruzzandola d'acquavita da bagno; e quanto più si macinerà diverrà più bello. Ciò fatto, è necessario comporre il seguente Pastello: Cera vergine, Trementina, Resina, e Olio di lino, parti uguali un'oncia, e mezza. Il tutto si liquefaccia a fuoco lento, e quando principia a bollire sarà cotto. Allora lo verferai in un vaso vitriato, e questo sarà il pastello, del quale ne prenderai tanta quantità, quanto è il Lapislazuli, e impastarai ogni

ogni cosa insieme sopra un marmo, e quando sarà bene incorporato lo lascerai riposare un giorno, dopo del quale, per fare uscire l'Oltramare, che sarà entro il pastello, li versarai sopra acqua chiara, e coll'impastarlo colle mani, come si fa il pane, l'Oltramare uscirà, e caderà entro un vaso a ciò preparato, e lo lascerai riposare entro detta acqua fintantochè sarà deposto al fondo, poi colata l'acqua farai seccare l'Oltramare, che sarà fatto.

Pavonazzo. Si compone con Tornasole, e Lacca, ovvero con Lacca, e Smaltino.

Perfichino. Si compone con Lacca, e Biacca, ma meglio con un poco di Tornasole, più chiaro con più Biacca.

Rossi diversi per miniare. Sangue di Drago macinato col sapone, ed acqua alquanto gommata, questo fa il colore Ponsò; con più sapone fa il colore Cremesino, con maggior quantità fa il colore Perfichino; con poca quantità fa il Carmino. Altro rosso si fa con il Tornasole, e Sugo di limone.

Rubino a farlo. Piglia Orpimento fino in polvere oncie 2. lo ponerai in uno fagiuolo lotato sopra fuoco di carbone, e lo farai sublimare, e nello spazio di mezz'ora vedrai i fiori di colore di rubino appesi al collo dello fagiuolo; indi lascerai, che si raffreddi, poi con l'asta d'una penna li farai cadere sopra un foglio di carta, e conservarli per servirtene o per miniare, o per dipingere a olio.

Verde. Si compone con Orpimento, e con Endico.

Per i colori, vedi il Libro intitolato: *Nuovo Plico d'ogni sorta di tinture, arricchito di bellissime Notizie per far colori, ed altre cose per servizio dei Pittori, dei Miniatori, e dei Tintori, di Galopide Tallier, nome capriccio-*

so del P. Lettore Albertoli Domenicano, celebre Scrittore, e Miniatore di Libri da Coro, il quale lo compose. Bologna per il Lungbi in 12. più volte ristampato. Come parimenti vedi un Trattato di Miniatura, per imparare a dipingere senza Maestro, con le Notizie di fare i più belli colori. Libro in 12 Idioma Franzese, uscito dalle stampe di Gio: Franc. Broncart, in Liege 1698. Lione di Francia 1714. sesta edizione.

Disegni.

Disegni incollati sopra cartoni, e tavolette, a levarli senza lesione: vedi Carte stampate incollate. A pulirli quando sono sporchi: vedi Carte stampate a pulirle. A ripararli dalle tarme. Piglia Fiele di Bue oncie 2. Aceto oncie 3. Acqua forte onc. 1. Canfora mezz'oncia: si mescoli ogni cosa insieme, e con pennello se ne dia una, o due mani dietro la tavoletta, o cartone, che si pone di dietro al disegno in cornice. Ciò serve ancora per le pitture, che sono dipinte sull'asse, o tavole.

Imprimitura a colla per dipingere a olio sopra le tele, o seta.

Si faccia colla dolce con ritagli di pelle di guanti, si ponghi in essa gesso molle in polvere, e resti preparata nella forma, che usano gl'Indoratori; d'indi si ponghi in luogo fresco, acciochè si coagoli a modo di gelatina. Questa si darà sopra le tele con la cucchiaja, poi si lascerà asciugare all'ombra; Dopo si piglierà una pietra pomice, e bagnata nella suddetta colla si pulirà tutta la tela. Afciutata, che sarà come sopra, si dia una mano di colore a capriccio di tetra macinata, impastata con olio di noce crudo, e questo si può dare col pennello, se la tela è sottile, o con la cucchiaja, se è grossa. Sopra tale im-

Zzz a pri-

primitura dipignerai liberamente a olio con sicurezza.

Per dipingere sopra la seta. Si tiri bene il raffettà, o ormesino in un telajo, poi si segni il contorno, in cui si deve dipignere, entro il quale si darà mano di colla dolce, come sopra, con la quale vi sia, in cambio di gesso, mescolato un poco di miele, e sia tepida; si lascerà asciugare, e poi si piglierà terra d'ombra ben macinata, con biacca, e stemprata con olio di noce, con pennello si dia come sopra: questa servirà per imprimitura da dipignere a olio. Se si vorrà dipignere a gomma, basterà che s'infondi il drappo in acqua tepida, dove sia stato bollito Alume di rocca, e lasciarlo stare in infusione due ore, poi lasciarlo asciugare.

Pitture.

A pulir le Pitture allorchè sono lorde, e sporche. Piglia fior di cenere di vite, e ponila in lisciva ed acqua, parti uguali, indi con essa alquanto calda lava la Pittura e quando sarà asciugata li darai la vernice. *Altro.* Piglia fiele di Bue mescolato con vino gagliardo, e fatto tepido al fuoco, lava come sopra, e poi li darai la vernice. Quando fossero ripiene di untuosità, di vernice, o di altro empiastro oleoso. Piglia fiele di Bue e aceto forte, parti uguali, e si faccia tepido, e si lavi come sopra. Ovvero sale comune polverizzato, poi si piglia una cipolla per il mezzo, e con essa si strofini, e bisognando, si spruzzi con un poco d'acqua comune. Ovvero prendi Smaltino, gettalo sopra il quadro, e poi con spugna bagnata in acqua comune lava come sopra; ovvero Agro di limone, e con spugna si polisca, poi si lavi con acqua. Ovvero sapone onc. 6. Sale mezz'on-

cia, un rosso d'uovo tosto; olio comune onc. 1. Alume di feccia denari 2. si macini il tutto insieme, e si dia sopra più volte seguenemente, poi si lasci riposare per lo spazio di 24. ore: dopoi si lavi con acqua, e sapone.

A levarli le lordure delle mosche. Piglia Zucchero rosso grasso, e frega sopra con un dito, e vedrai l'effetto.

A rinfrescarle, quando sono persciugate. Lava la pittura con vino tepido, e quando sarà asciugata, piglia lib. 2. Olii di noce, e Tremantina chiara oncie quattro, e mez.; fa riscaldare a fuoco lento, e mescola, ma avverti, che non bolla, poi così tepido lo darai nel rovescio del quadro, e dopo un giorno li darai davanti la vernice. Avverti, che se la tela sarà fortile, l'olio passerà nel lato del dipinto, che però il giorno dopo porrai il tuo quadro sopra una tavola ben piana, e con pezza di lana fregarai sopra il dipinto, per levarli tutta quell'untuosità, e poco dopo li darai la vernice.

A foderare, quando fusse lesa la tela, sopra cui sono dipinte. Levarai la tela dal telajo, e nel rovescio la bagnarai con la spugna, ed acqua tepida, e così stesa la ponerai in luogo umido, o alla rugiada della notte: provveduta poi una tela nuova, a misura del tuo quadro, farai colla di farina con aceto, e la darai sopra la tela nuova, sopra di cui stenderai il quadro posto sopra una tavola piana, poi con carta oliata, o unta di butiro posta sopra la pittura la calcarai bene con la palma della mano, o la lisciarai con un sasso piano, o lisciatolo di legno, finchè resti tutta unita, ed incollata: la ponerai poi tra qualche panno con sopra altra tavola piana pesante, ed ivi la lascerai per due, o tre giorni, e dopo

po la tirerai in telajo, e vi darai la vernice.

Quando le pitture fossero corose, crepate, mancanti d'imprimitura, e rotte. Piglia cera bianca onc. una, e mez., Trementina, fior di pietra cotta ben sottile, Olio d'oliva, d'ogni sorta onc. 1. e fa il tutto bollire in pignatta nuova vitriata, e sempre va mescolando, poi il tutto colerai per tela ben rada in acqua fresca, e formerai un pastello, del quale ti servirai mediante una spatola, o sia cucchiaja da chiudere le fisure, o rotture dei quadri, sopra di queste poi darai una mano d'olio di noce crudo, e quando sarà asciutto, potrai liberamente dipignere sopra detto pastello.

Quando fussero pitture dipinte sulle asse, o tavolette soggette alle tarme per ripararle, vedi quanto si è detto nel §. *Disegno*.

Quando fussero dipinte sulle asse, o tavole corose, o infracidite dall'umido nel di dietro: allora devi porre il tuo quadro sopra una tavola piana, e sotto vi sia qualche panno, d'indi con lo scarpello devi levare di dietro tutto il legno tarlato, o infracidito, sino che arrivi al buono, d'indi si faccia il seguente stucco: Prenderai segatura di legno di noce quanto basti, e si passi per setaccio, poi si prenda olio di noce, trementina, e cera vergine, parti uguali; si facciano liquefare a fuoco lento, poi si getti dentro l'ebolizione tanta segatura di legno, che faccia un pastello, che abbia consistenza, e s'impasti con le mani, e riesca piuttosto un poco duro, e con spatola, o cucchiaja si riempino le rotture, poi sopra tutta la tavola si diano due mani dell'empialtro, per riparare le pitture dalle tarme, come si è detto nel §. *Disegno*. Sarà ancora in tua libertà il foderare nel di dietro il tuo quadro con altra tavola di le-

gno duro, sopra di cui potrai dare una, o due mani del suddetto empialtro. Avverti se le rotture fussero passate dall'una all'altra parte della tavola; in tal caso si ponghi una carta unta d'olio di noce sotto la rottura, e quando sarà foderato, come si è detto, si volti il quadro, e si levi detta carta, e sopra lo stucco si diano due mani d'olio di noce crudo, e quando sarà asciutto, si faccia dipingere quello, che manca da perito l'ittore. Il suddetto stucco fatto meno consistente si può usare ancora così caldo, versandolo nelle rotture, e poi lasciarlo raffreddare da sé,

Vernici diverse.

Piglia Acquavite onc. 4. Sandraca onc. 1. Olio d'abezzo mez. onc. Del tutto si faccia ebolizione a bagnomaria, e si adopri. *Altra* Acqua di rafa onc. 5. Trementina chiara onc. 2. poni ogni cosa in bozza di vetro, e fa stare al sole per otto giorni, e sia sbattuta due o tre volte ogni giorno.

Vernice detta del Correggio, e del Parmigiano. Piglia Olio d'abezzo chiaro, onc. 3. e lo farai liquefare in un pentolino nuovo a fuoco lento; poscia lo levarai dal fuoco, e v' infonderai entro onc. 3. d'olio di fasso, e mescolerai; poi così caldo lo darai sopra la pittura. Questa è la vernice più sottile, e più lustra d'ogni altra. *Altro modo*. Piglia Mastice bianco, e lustro, e ponilo in un pentolino nuovo a fuoco lento, infondendovi olio di noce chiaro in tal quantità, che copra bene il Mastice, e mentre bolle, mescola sempre poi cola per pezza rada, e adopralo. Se brami, che sia più lustra; nel tempo, che bolle, aggiungivi un poco di alume di rocca abbruciato in polve sottile. Di questa vernice si può servirsi ancora negli az-
zurri

zurri fini, nelle lacche, e negli altri colori simili, acciocchè più presto si asciughino. *Altra.* Belzuino alquanto pesto si ponghi in ampolletta di vetro con acquavite, che sopravanzi tre volte, lascialo così per due giorni, poi cola, e adopra.

Vernice per i quadri, che sono dipinti a secco. Si daranno primieramente due mani d'olio di noce crudo di dietro al quadro, poi una mano d'olio suddetto cotto con mastice: davanti poi si dia una mano d'olio di noce crudo, poi sopra la vernice comune. Avverti di darelà vernice con la spugna, o con la bambagia.

Vernice da ritoccare i quadri a olio. Piglia Mastice in lagrima, Olio di noce bastante a ricoprirlo, poni il tutto in pentolino nuovo a fuoco lento, tanto che sia sciolto il Mastice, dopo aggiungivi un poco di Biacca, rimescolando il tutto insieme per pochi momenti; indi lo levarai dal fuoco, e lascerai posare la biacca al fondo, e lo colerai per inclinazione avanti che si raffreddi. *Altra,* detta del Cav. Cignani. Mastice in lacrima onc. 1. olio di sasso onc. 2. il tutto porrai in pentolino a fuoco lento.

Vernice chiara. Acqua di rafa onc. 2. Olio d'abezzo onc. 1. Vernice Turchesca, Trementina lavata più volte onc. 1. Olio di suigo, dram. 1. Acqua di rafa onc. 3. Spirito di vino onc. 1. poni ogni cosa in bozza ben chiusa, e si faccia ebollizione a fuoco lento, finchè il tutto sia incorporato.

Vernice da dare con palma della mano sopra i quadri. Olio di noce viscoso, ed Olio d'abezzo parti uguali, si faccia bollire come sopra, e si adopri.

Vernice, che subito asciuga. Rafa di pino ben secca lib. 1. Trementina mezz'uncia, poni ogni cosa in bozza

di vetro, con tanto spirito di vino, che copra il tutto, poi si tenghi con la mano sopra il fuoco lento, sempre dimenando, finchè siano sciolte le materie: dopo si lasci raffreddare, e si decanti, e conservi per usarla fredda.

Vernice di bellissimo lustro, per darla sopra ogni cosa dipinta. Olio di sasso mezza libra, Gommalacca, e Carabone sottilmente polverizzato, parti uguali onc. 1. poni in fagiuolo agitandolo per qualche tempo, poi lo porrai al Sole gagliardo per qualche giorno, e sarà fatta.

Vernice della China. Avrai preparate sei ampollette di vetro, una grande e capace di onc. 20. di liquore, le altre cinque capaci di tre, o di quattro oncie. Nella prima grande ponerai oncie 10. di Acquavita raffinata, e nelle altre cinque onc. 2. della suddetta per ciascheduna. Nella grande infondi Gommalacca ben polverizzata onc. 1. Nella prima delle piccole onc. una, e mezza di Sandracca; nella seconda onc. una, e mezza di Mastice; nella terza mezz'oncia di Succini bianchi; nella quarta dramme due di Colofonia; nella quinta dramme due di Cristallo di monte calcinato, dramme due di Mastice, e dramme due di Succini bianchi, cioè ambra bianca. Tutte queste ampollette si turino bene, e si ponghino sopra il fuoco appese ad un legno, e siano in aria, e si facciano dissolvere le materie, come pure si faccia il simile dell'ampolla più grande: quando il tutto sarà sciolto verserai tutte le ampollette piccole nella grande con quest'ordine, cioè sia prima la iv. poi la v. poi la iii. poi la ii. e poi la i. Il modo poi di adoperarla sarà il seguente: Sia ben preparato il legno, o altra cosa, sopra di cui dare si deve, sopra di questo si dia una

una mano d'acqua di gomma, poi nella vernice infonderai quel colore, che più piace; se rosso, cinabro; se nero, fumo di raso ec. d'indi con pennello dolce, cioè di varro la darai sopra il legno due, o tre volte, dopo che sarà asciutta: lascia poi così per due o tre

giorni, dopo i quali pulirai il tuo lavoro con pelle di Camozzo, odi Dante, e quando sarà ben pulito, li darai sopra una goccia, o due di Vernice di cristallo di monte calcinato, che avrai preparata a parte, e pulirai con pelle di Camello.

I S T R U Z I O N E

Per dipingere a fresco, secondo la pratica delli Periti.

Palchi per dipingersi.

ANcorchè il primo, che si deve esporre al pericolo sia il Mastro Muratore, deve nondimeno il prudente Pittore considerare, e vedere a qual sostegno commette la sua vita, nè perchè quello più arrischiato non teme il precipizio, per questo deve esporli alla disgrazia; perchè l'altrui buona sorte non può assicurare la caduta dell'altro, come è successo a tanti Pittori descritti nella seconda parte di questo Libro.

Arricciare.

E' lo stesso, che dare la prima mano di calce al muro, o luogo ove dipingere si deve. Resti avvertito il Pittore di non mai cominciare l'opera in luoghi di fresco arricciati, e molto meno se fossero luoghi chiusi; perchè oltre l'umido, che molto nuoce alla sanità, la calce ancora esala un cattivo odore, il quale è pernicioso alla salute.

Intonacare, o Stabilire.

Arricciato che sarà il muro, e bene asciugato dall'umidità, che apparisca arido, allora è necessario il bagnarlo a proporzione della siccità, e dargli sopra una mano leggiera

di calce, colla quale si spiana il muro, e questo è Intonacare, o stabilire. A questo effetto si scielga calce smorzata d'un anno, o almeno di sei mesi, e ciò è da osservarsi nei Paesi, ove la calce è forte, ma ove è più dolce, si può adoperare più presto. Questa si mescoli con arena, o sia sabbia di fiume, che non sia troppo grossa, nè soverchio minuta, ed a questo effetto si adopri un Mastro pratico, e sollecito, acciocchè ugualmente la spiani, e lasci al Pittore tanto tempo per dipignerla entro quel giorno, o più, secondo le stagioni o più calde, o più fresche, o ammisura dei luoghi più secchi, o umidi.

Granire.

Spianata, che sia ugualmente la stabilitura, sarà bene sollevare i minuti granelli dell'arena con un pennello, acciocchè più facilmente s'imprimino i colori; e questo si chiama granire, e si fa nelle opere, che sono vicine all'occhio, dopo di che si adopra un foglio di carta, e con la cucchiara, o sia cazzola dolcemente si premono le soverchie prominente, acciocchè tutto il lavoro resti piano.

Di-

Disegnare.

Prima di dipignere nel muro; deve farsi il disegno, ed un modello colorito, e ben perfezionato, per tenerselo avanti gli occhi, e non avere in quel tempo altro a che pensare, che operare; anzi si deve fare un altro disegno in carta quanto è grande l'opera, acciocchè si possa affiggere al muro, per vedere da lontano gli errori, se ve ne fossero, per correggerli.

Graticolare.

Quando si hanno a dipignere luoghi grandi, come Chiese, Sale, o Volte storte ed irregolari, nelle quali o non si possino fare carte così grandi, o non si possino stendere, è necessario servirsi della graticolazione, la quale è molto utile per trasportare da picciolo al grande. La graticolazione prospettica è altresì necessaria, particolarmente nelle Volte, e nei luoghi irregolari, per fare comparire retta, piana, o diritta un' Architettura in prospettiva. Primieramente dunque si graticolerà il modello picciolo, e si trasporterà lo stesso numero di quadrati nel numero, accresciutane solo la grandezza. Ciò fatto, il Pittore scieglierà quel numero di graticole che potrà dipingere in un giorno, o più, come sopra, ed ordinarà, che sia diligentemente intonacato, ripigliando sopra la nuova stabilitura la graticolazione, che fu coperta, acciocchè serva di guida per contornare l'opera. Se dopo dipinto in quel giorno avanzasse qualche pezzo d'intonacato, che nel giorno seguente fusse secco, tagliarlo bisogna, e guardarsi di ciò fare in mezzo alle carnagioni, e solamente si permette nei contorni di quelle, o di qualche panneggiamento. Così di mano in mano si ordinarà il pro-

seguimento della stabilitura; avvertendo il Maestro Muratore, che in ciò proceda destramente, per non imbrattare i contorni dell'operato, nè fare altre schizzature, che però ad ovviare a tali pericoli, farà sempre bene principiare l'opera nelle parti superiori.

Calcare, o Graffire.

Stabiliti, che siano i contorni del disegno in carta grande, come si è detto, si ponerà sopra l'intonacato, che per la sua freschezza sarà atto a ricevere ogni impressione, ed allora con una punta di ferro si segnaranno leggiermente i contorni. Nei disegni di cose picciole basterà fare uno spolvero.

Preparare i colori.

Prima di principiare a dipingere, si debbono preparare i colori, e le tinte, almeno quanto basta per una figura; anzi se si dovesse fare qualche grande Architettura, o altra opera, è necessario preparare una tinta maestra, la quale serva a tutta l'opera; altrimenti sarebbe difficile, che facendola in diverse volte si accordasse perfettamente. Le altre preparazioni, per altro necessarie, non hanno bisogno d'avviso, per essere comuni alle pitture a olio.

Dipingere.

La pittura a fresco non è differente da quella, che si fa a olio, se non che ricerca maggior prontezza, e vivacità, per lo scomodo, che porta seco il doverli accomodare al luogo, dove si dipinge. Perciò oltre l'averli disposti in ordinanza i colori nei loro vasi; sarebbe bene ancora l'essere provveduto d'una tavolazza di rame, di latta, o di legno con i suoi ripari attorno, acciocchè i colori più liquidi non versino, coll' inferirle nel mezzo un

va-

valatto per l'acqua pura, che serva più da vicino, per bagnare i colori, potendosi ancora servire d'una spugna inzuppata nell'acqua. Avvertasi ancora di non cominciar la pittura, finchè la calce non abbia un poco di consistenza, e resista all'impressione delle dita, perchè succederebbe nel maneggiare il pennello sopra l'intonacato troppo fresco, che tutto il dipinto resterebbe fiacco, e non potrebbe servire, che di abbozzo.

Impastare, e caricare.

Nella pittura a fresco questo evvi di proprio, che i primi colori, come quelli, che prima toccano la calce, così tosto infiacchiscono, e molto perdono della loro vivacità; bisogna pertanto ritornarvi sopra con i medesimi colori, caricare, ed impastare un'altra volta, non tralasciando mai quella cosa particolare, che si ha per le mani, fin tantochè non sia totalmente finita, e perfezionata, altrimenti ogni ritocco fatto dopo qualche ora farebbe una macchia: più tosto si aspetta, che il dipinto sia secco, ed allora si potrà ritoccare.

Ritoccare.

Chi può finire a buon fresco, avrà l'opera sempre più compiuta, ed il lavoro sarà assai più stabile; ma perchè quasi sempre la calce fa qualche mutazione, particolarmente nell'ombre, si può, e si deve ritoccare, o con tratti piccioli, o con bastelli fatti di gusci d'uovo, o con pennelli mezzo asciutti di quel colore necessario. Tal sorta di ritoccamanti se si fanno nei luoghi scoperti, ed esposti all'aria, è vana ogni fattura, perchè sono portati via dalle piogge. A ritoccare le pitture a fresco, che reghino all'acqua: Si dia più volte sopra la pittura a fresco acqua, in

cui sia stata sciolta Gomma araba, di poi si dia sopra la seguente vernice. Acqua di rafa onc. 2. Olio d'abozzo onc. 1. il tutto bollito a fuoco lento: quando sarà asciugata si ritocchi con colori macinati a olio.

Sfumare, e intenerire.

Nello sfumare, ed unire i colori si usano pennelli teneri di setole porcine, ma poco bagnati, e qualche volta ancora le dita fanno buono effetto nelle teste, mani, ed altre parti picciole, particolarmente quando la calce si accosta all'intonacato. Ma quando si avesse a sfumare, ed intenerire qualche pezzo di gloria, si deve fare alla prima sulla calce più fresca, o quando è affatto secca; o con altri mezzi suggeriti dall'industria del Pittore.

Rifare.

Suole accadere, che qualche figura non riesca a genio del Pittore, onde abbia desiderio di rifarla: conviene dunque scalcinare il muro, senza toccare il restante dell'opera, e dopo avere ben bene ripulito lo spazio di detto luogo, si bagni con diligenza, e si faccia nuova stabillitura. Al coperto però si può rifare a secco, purchè siano di quelle figure più sfumate, e più tenere delle altre; ciò sia detto per levare ogni scrupolo a qualche principiante Pittore.

Colorire.

E' necessario sapere quali colori siano buoni per dipignere a fresco, perchè poco gioverebbe l'aver fatta una bella pittura, se per la contrarietà, che hanno tra di loro i colori, o con la calce, poco tempo durasse. Eccone dunque i documenti, principiando da quelli, che sono più buoni, ed al proposito.

A a a a Bian-

Bianco di calce.

Il Bianco di calce è il migliore di tutti, per mescolarlo con i colori, sì per le carnagioni, come per i panneggiamenti, purchè la calce sia stata smorzata d'un anno, o almeno di sei mesi, come sopra. Si stempra con acqua, e si coli per setaccio in qualche vaso capace, lasciandola deporre al fondo, e gettarne via l'acqua, che sopravanza, onde possa tenerli sulla tavolozza dal Pittore.

Bianco di gusci d'Uovo.

Questo ancora è molto bianco, ed è buono per adoperare a fresco, ed a secco, e per comporre i pastelli per ritoccare. Si raduna gran quantità di gusci d'Uova, si purgano dalle feccie, con farli bollire con un pezzo di calce viva, avendoli prima alquanto pesti, poi si colano, e si lavano con acqua di fontana. Di nuovo più sottilmente si pestano, e si lavano, il che tante volte si replica, finchè l'acqua esca chiara: d'indi si macinano sottilissimamente sulla pietra da Pittore, e se ne fanno piccioli pani, i quali asciugati che siano al Sole, si adoprano per le carnagioni, o panni bianchi, e dovunque farà in piacere. E' però d'avvertire, che se tal sorta di gusci pesti stassero per qualche tempo bagnati, renderebbero un fetore insopportabile, il rimedio si è di chiuderli bene in un vaso di terra, e mandarli a cuocere alla fornace.

Bianco di Marmo di Carrara.

Si riduce in polvere il marmo, e si macina con acqua, mescolandolo con la calce, acciocchè abbia più corpo: anch'esso è bianco e buono; ma questa fatica è superflua a chi ha la calce vecchia, o gusci d'uova preparati, come sopra.

Cinabro.

Questo è il più vivace colore di tutti, ed è affatto contrario alla calce, particolarmente quando è esposto all'aria. Se poi il dipinto è scoperto si può adoperare, ma prima è necessario il purgarlo nel modo seguente: Si prenda il Cinabro puro in polvere, e si ponghi in un vaso di terra, e sopra s'infonda quell'acqua, che bolle allor quando con essa si smorza la calce viva, ma sia più chiara, che si può; si getti poi l'acqua, e di nuovo s'infonda dell'altra più volte, ed in questa maniera il Cinabro s'imbeve delle qualità della calce, nè le perde giammai. Avvertasi nel provvedersi di Cinabro a pigliarlo in miniera, o sia in pezzi, e non in polvere, perchè così tal volta è adulterato con il Minio, nè fa quella riuscita, che deve.

Vetriolo abbruciato.

Riesce mirabilmente sulla calce fresca il Vetriolo Romano cotto alla fornace, e poi macinato con spirito di vino; fa da se solo un rosso, come di Lacca, e particolarmente è buono per abbozzare, e fare il fondo al Cinabro. Da amendue in un panneggiamento risulta un colore di Lacca fina al pari del dipinto a olio. Questo si adopra in mancanza del Bruno d'Inghilterra.

Rossetto d'Inghilterra.

In mancanza del Vetriolo fa quasi lo stesso effetto, per essere anch'egli di Vetriolo: se si adopra con chiariscuri sulla calce ben fresca, al seccarsi pare Lacca.

Terra Rossa.

Questa Terra, come tutte le altre sono più proprie per dipignere a fresco: adoprasi per le carnagioni, panneggiamenti, ed ovunque fa di bisogno.

Ter-

Terra Gialla abbruciata.

Tira al Rosso pallido, ed è buona per gli scuri delle carnagioni, mescolata con Terra nera di Venezia. Serve ancora per le ombre dei panneggiamenti gialli.

Terra Gialla chiara.

Due sorta di terra gialla di Roma si trovano, una chiara, l'altra scura, amendue bellissime nel suo genere. Se si adoprano con pulizia nei panneggiamenti, non hanno invidia al Giallolino. Altre Terre gialle si trovano in altri luoghi, ma non sono così perfette.

Giallolino di Fornace.

Questo si chiama Giallolino di Napoli, si conserva molto, ma non bisogna cimentarsi di adoperarlo all'aria.

Pasta Verde.

È fatta col sugo di Spincervino; mescolata colla calce bianca diventa gialla, ma il colore alquanto svanisce.

Terra Verde.

Quella di Verona è la più bella, anzi l'unica per panneggiare sulla calce fresca, essendo gli altri verdi quasi tutti artificiat, e contrari alla calce. Altre Terre verdi si trovano, ma inferiori. La Terra verde di Capri, quando è sincera, è poi la migliore, e la più vaga.

Terra d'Ombra.

È buona per le ombre dei panneggiamenti, particolarmente gialli: s'avverta di adoperarla con discretezza, e si mescoli con calce bianca; perchè sempre carica, e cresce di colore.

Terra d'Ombra abbruciata.

È molto eccellente per le ombre del-

le carnagioni, mescolata con terra nera di Venezia, e particolarmente nei maggiori scuri.

Terra nera di Venezia.

È la più scura di tutte per lavorare a fresco, è buona per gli scuri delle carnagioni, e fa lo stesso effetto della Fuligine a secco, e dello Spalto a olio.

Terra nera di Roma.

Fa l'effetto medesimo, che il nero di carbone, ed è assai in uso per tutto.

Nero di Carbone.

Si può fare in più maniere, cioè con legno di Vite abbruciato, con anime di persiche, con gusci di noce, con seccie, o sia tartaro di vino, con carta, il tutto abbruciato, e poi macinato in polvere: Egli è buono ad ogni sua proprietà, per i lavori a fresco, nei quali è proibito il nero d'osso.

Smaltino.

È buono a fresco, e devesi porre prima di tutti gli altri colori, in tempo che la calce è ancora fresca, altrimenti non attacca; passata un'ora, si dia la seconda mano, acciocchè resti vivo il colore del dipinto. Il più semplice può servire per ombre, ma ne' maggiori scuri si adopra nero di carbone. Di tutti li colori accennati s'intende mescolati con calce bianca, per cavarne il chiaro, lo scuro, e le mezze tinte all'uso de' Pittori.

Olttramare.

Riesce tanto a fresco, quanto a secco: solo non si adopra da molti, perchè è di gran prezzo.

Indico.

In tempo d'estate è permesso l'adoperarlo, perchè presto asciuga;

A a a 2

ma

ma nel verno non si adopri .

Morello di Sale.

Mescolato collo Smaltino fa pavonazzo: anzi da per se solo fa la detta tinta. Questi sono tutti i colori, li quali si possono adoprare, per dipignere a fresco.

Colori contrarj alla calce, e che non si possono adoperare nelle pitture a fresco.

Biacca. Lacca di Verzino. Lacca fina. Verde Rame. Verde azzuro. Verde poro. Verde in canna. Giallo santo. Giallolino di Francia. Orpimento. Nero d'osso. Biadetto. Indico, come si è detto di sopra.

Dipignere a secco.

Si costuma ancora dipignere a secco sulli muri; purchè abbiano un fondo di una mano di gesso mole impastato con buona colla. In questo modo si adoprano tutti i colori senza riguardo. E' però d'avvertire, che li muri più volte imbiancati, debbonfi raschiare, altrimenti nei tempi secchi la troppo colla fa saltare giù l'imbiancatura sino al vivo del muro, onde l'opera rimane guasta. Alli muri nuovi si dà una mano di gesso, come sopra, mentre la calce è fresca; in tal maniera ammettono tutti i colori.



557

C A T A L O G O

D E' L I B R I,

Che trattano delle tre belle Arti del DISSEGNO.

- A**BEILLE. Voute platte de son invention, dont la Coupe des Pierres est particuliere. dans l'Hist. de l'Academie Royale des Sciences a l'an. 1699.
- ABREGE'** des vies des plus fameux Peintres avec leurs portraits (par Monf. d'Argenville) à Paris 1745. 4. Vol. 3.
- ACCADEMIA Cavalleresca nuovamente aperta.** "Varj Tomi in 12. che si stampano in Amburgo, e tra questi alcuni spettanti alla Pittura con li Ritratti di molti Pittori.
- ACCADEMIA Clementina di Bologna.** V. ZANNOTTI.
- ACCADEMIA de' Pittori, Scultori, ed Architetti di Firenze.** Esequie di Michel' Angelo Buonarroti. Firenze 1564. 4.
- ACCADEMIE** diverse fatte nel Campidoglio di Roma in onore della Pittura, della Scoltura, e dell'Architettura, dedicate alla Santità di Papa CLEMENTE XI. con le Dedicatorie, e relazioni di esse, composte da Gioseffo Ghezzi Segretario dell'Accademia del Dissegno, con le Orazioni recitate da varj Prelati, ed Amatori del Dissegno ec.
- ACCADEMICI Incaminati di Bologna.** Il Funerale di Agostino Caracci, intagliato da Guido Reni. Bologna 1603. 4.
- ACCOLTI, Pietro.** La Prospettiva pratica. Firenze per Pietro Cecconcelli 1625. Fol.
- ADMIRANDA Urbis Venetiarum, seu collectio Edium, & Edificiorum publicorum, summa cura & diligentia delineata.** Fol. Vol. 3. MSS. apud N. V. Josephum Smith Anglum.
- ADRIAN, Muting.** Ornaments in Architecture. Fol.
- ADRIANI, Giambatista.** Lettera a Giorgio Vasari sopra le Opere de' più eccellenti Artefici antichi in Pittura, in Bronzo, ed in Marmo. *Stannelle Vite de' Pittori di Giorgio Vasari Tom. 2. Part. 3. Ediz. di Firenze.*
- AGLIONBY, Wm.** Parting illustrated in 3. Dialogues. London 1685. 4.
- AGOCCHI, Giambatista,** Bolognese. Trattato della Pittura. MS.
- Descrizione di un Quadro dipinto da Annibale Caracci. MS.
- ALBANI, Annibale,** Card. Le buone arti sempre più gloriose sul Campidoglio. Orazione detta nell'Accademia di S. Lucca di Roma l'anno 1704.
- ALBANUS, Franciscus.** Picturæ variæ in Æde Verosopia exstantes a Hieronymo Frezza ære incisæ. Romæ 1704. Fol.
- ALBERTI, Romano.** Trattato della nobiltà della Pittura. Roma per Francesco Zanetti 1585. 4.
- Ed in Pavia 1604. 4.
- ALBERTINO, Francesco.** (Prete Fiorentino) Memoriale di molte Statue & Picture sono nell'inclita Città di Florentia per mano di Scultori & Pittori eccellenti moderni & antichi. Fir. 1510. 4.
- ALBERTIS de, Leo Baptista.** De re Edificatoria. Florentiæ per Magistrum Nicolaum Laurentium Alamanum MCCCCLXXXV. Fol. Et Paris. 1512. 4.
- E tradotta da Pietro Lauro. Venezia per Vincenzo Valgrisi 1546. 8.
- E tradotta da Cosimo Bartoli, con l'aggiunta de' Disegni. In Firenze per Lorenzo Torrentino 1550. Fol. Ed ivi 1565. Fol.

- La stessa. In Venezia 1565. Fol.
 --- Et in Italian, and English, by James Leoni. London 1726. Fol. Vol. 3.
 --- De Pictura, libri tres. Basileæ 1640.
 --- Et denuo cum Vitruvio Laeti. Edit. Leidæ 1649.
 --- Tradotto per Lodovico Domenichi. Venezia per il Giolito 1547. 8.
 --- Et traduit en François par Jan Martin. à Paris 1553. Fol.
 --- Trattato della Pittura, e della Statua. Sta con Leonardo da Vinci. Parigi 1651. Fol.
ALDOVRANDI, Ulisse. Descrizione delle Statue antiche di Roma. Sta con Lucio Mauro Ediz. di Venez. 1562. 8.
ALLEGRI, Antonio (detto il Corregio) la Cupola del Duomo di Parma, intagliata da Giambatista Vanni. Fol.
ALLORI, Alessandro. Dialogo sopra l'Arte di dissegnare le Figure. Firenze 1590.
ALSTEDIUS, Jo: Henricus. Enciclopedia. Lugduni 1649. Fol. "In Tomoter-
 ,, tio lib. 34. exstat Tract. de Archi-
 ,, tectura.
AMATO, Paolo. Nuova pratica di Prospettiva. Palermo 1736. Fol.
AMICHEVOLI, Costanzo. L'Architettura civile ridotta a metodo facile e breve. Terni per Bernardino Arnazzini 1675. 4.
AMICO, Bernardino. Trattato delle Piantate ed Immagini de' sacri Edifici di Terra Santa. Firenze per Pietro Cecconcelli 1620. Fol.
AMMANUS, Iustus. Enchiridion artis pingendi & sculpendi. Francofurti 1578. 4.
ANATOMY improved and illustrated, with regard to the uses thereof in designing. Fol.
ANATOMIA per uso e intelligenza del disegno, ricercata non solo sugli ossi e muscoli del corpo umano, ma dimostrata ancora sulle Statue antiche di Roma. Roma 1691. Fol.
ANDROVETUS Jacobus. De Architectura. Lutetiae Parisiorum 1559. Fol. *sine nomine impressoris.*
 --- Et traduite en François. à Parisi 1576. Fol. Tom. 2. Vol. 1.
 --- Les Batimens Françaises. à Paris 1576. Vol. 2. Fol.
ANGELIS de. Descriptio Basilicæ veteris Vaticanæ, accedit descriptio Novi Templi Vaticani. Romæ 1756. Fol.
ANONYMUS. Compendium Architecturæ. Exstat in Exercitar. secundo March. Poleni ad Vitruvium.
AQUINO, Carolus. Vocabularium Architecturæ Edificatoriarum. Romæ 1734.
ARCHITECTURE, Peinture, & Sculpture dela Ville d'Amsterdam. à Amst. chez David Mortier 1718. Fol.
ARCOS Trajano dicatus Beneventi, Porta Aurea dictus; expensis Francisci de Ficoromis ære incusus. Romæ 1739. Fol.
ARINGHIUS, Paulus. Roma subterranea, in qua antiqua Christianorum Cœmeteria, ac Sanctorum Sepulchra illustrantur. Romæ typis Vitalis Mascardi 1651. Fol. Vol. 2.
ARMENINI, Giambatista. De' veri precetti della Pittura libri tre. In Ravenna per Francesco Tebaldini 1577. 4.
 --- Ed in Venezia 1678. 4.
AUDRAND, Gerard. Les Proportions du Corps Humain. à Paris chez l'Auteur Fol.
AVEROLDO, Gianantonio. Le Pitture scelte di Brescia. In Brescia per Giammaria Rizzardi 1700. 4.
AVILER, Augustin Charles. Des cinq ordres d'Architecture de Vincent Scamozzi, tirez du VI. Livre de son Idée generale d'Architecture. à Paris 1685. Fol.
AULISIUS, Dominicus. De Gymnasi constructione & Mausolei Architectura, Opuscula duo. Exst. in Thef. Antiq. Rom. Jacobi Sallengri Tom. 2.
AZZOLINI, Isidoro Ugurgeri. Le Pompe Sanesi. Pistoja 1641. 4.
 ,, Nella seconda Parte si descrivono
 ,, tutti li Pittori, Scultori, ed Ar-
 ,, chitetti antichi e moderni di Siena.
 Ba-

B

B **AGLIONE Giovanni.** Le Vite de' Pittori ed Architetti dall' anno 1572. sino all' anno 1640. Roma per Andrea Fei 1642. 4.

--- Lo stesso. Ivi 1649. 4.

BALDELLI Nicolò. Proteo vagante ammiratore dell' Opere dell' immortale pennello di Lorenzo Pafinelli Pittore Bolognese. Rime. Bol. 1691. 4.

BALDI Lazzaro. Compendio della Vita di S. Lazzaro Monaco e Pittore. Roma 1681. 16.

BALDINUCCI Filippo. Notizie de' Professori del Disegno da Cimabue in quà (dall' anno 1260. al 1300.) Firenze per Santi Franchi 1681. 4.

--- Secolo II. dal 1300 al 1400. distinto in decennali. Ivi per Pier Matini 1686. 4.

--- Secolo III. dal 1400. al 1550. Ivi per li Tartini e Franchi (Opera postuma) 1728. 4.

--- Parte seconda del Secolo IV. che contiene tre decennali dal 1550. al 1580. Ivi per Pier Matini 1688. 4.

--- Parte III. del Secolo IV. e Parte prima del Secolo V. tre decennali dal 1580. al 1610. Ivi per Giuseppe Maani 1702. 4.

--- Parte II. del Secolo V. sei decennali dal 1610. al 1670. (Opera postuma) Ivi per li Tartini e Franchi 1728. 4.

--- Lettera, nella quale si risponde ad alcuni quesiti in materia di Pittura. Roma per Nicolò Angelo Tinassi 1681. 4.

--- Vocabolario Toscano dell' Arte del disegno. Firenze per Santi Franchi 1681. 4.

--- Vita del Cavaliere Gianlorenzo Bernino. Firenze per Vincenzio Vangelisti 1682. 4.

--- Cominciamento e progresso dell' Arte d' intagliare in Rame, colle Vite de' più eccellenti Maestri. Ivi per Pier Matini 1686. 4.

--- La Veglia. Dialogo. Ivi per il detto 1690. 4.

--- Lezione detta nell' Accademia della Crusca. Ivi per il detto 1692. 4.

BALDUS, Bernardinus. Lexicon Vitruvianum, & Scamilli impares Vitruviani. Augustæ Vindellicorum 1612. 4. *Et exst. in Vitruvio Laeti Edit.* 1649.

--- Vita M. Vitruvii Pollionis, cum Notis Jo: Poleni. *Exst. in Poleni Exercit. secunda ad Vitruvium.*

--- Scamilli Impares. *Exst. ibid.*

--- Idem Augustæ Vindellicorum 1612. 4.

--- Discorso sopra le Macchine semoventi. *Stà con Herone degli Automati.*

BALLARI, Andrea. L' Architettura. Venezia Fol.

BARATTIERI, Giambatista. Architettura d' Acque. Piacenza 1663. Fol.

BARBARO, Danielo. Pratica della Prospettiva. Venez. per Camillo e Rutilio Borgominieri 1669. Fol.

BARBET. Livre d' Architecture d' Autels, & de Cheminées, gravée par Bosse. Fol.

BARBIERI Gio: Francesco (detto il Guerriero) Primi elementi per introdurre i Giovani al Disegno. Bol. Fol.

BARCA, Pier' Antonio. Avvertimenti e regole sopra l' Architettura civile e militare, la Pittura, Scoltura, e Prospettiva. Milano per Pandolfo Malatesta 1620. Fol.

BARDI, Girolamo. Dichiarazione di tutte le Storie, che si contengono nei Quadri posti nelle Sale del Scrutinio, e del Consiglio di Venezia. Ivi per Felice Valgrifio 1587. 8.

BARGEUS, Petrus Angelius. De privatorum publicorumque Edificiorum Urbis Romæ everforibus. *Exst. in Grævii Thes. Antiq. Rom. Tom. I.*

--- Commentarius de Obelisco. Ibid.

BARRI, Giacomo. Viaggio Pittoreresco d' Italia. Venezia 1671. 8.

BARRIERE, Dominicus. Villa Aldobrandina Tusculana. Fol.

BARTOLI, Cosimo. Modo di misurare le distanze ec. secondo le regole di Euclide. Venez. 1564. 4. BA-

- BARUFALDI, Girolamo.** Le Vite de' più insigni Pittori e Scultori Ferraresi, Ferrara 4.
- BASSI, Martino.** Dispareri in materia d' Architettura, e Prospettiva. Bre scia per li Fratelli Marchetti 1572. 4.
- BAUDELLOT DE DAIRVAL, Charles-Ce- sar.** De l'utilité des Voyages. à Paris 1686. Vol. 2. 12. & à Roan 1727. Vol. 2. 12.
- BELLA, Stefanino dalla.** Principj di Pit- tura inventati ed intagliati da lui. Fol.
- BELLI, Silvio.** Libro del misurar con la vista. Ven. 1569. 4.
- BELLORI, Giampietro.** Vite de' Pittori, Scultori, ed Architetti moderni, con li Ritratti loro. Roma per il Mascardi 1672. 4.
- Gli onori della Pittura e della Scoltura, discorso. Lucca 1677. 4.
- Le Pitture antiche del Sepolcro de' Nasoni nella Via Flaminia, di- segnate e intagliate da Pietro San- ti Bartoli. Roma per Giambatista Buffotti 1680. Fol.
- Ex italico in latinum sermonem translata a Ludolpho Neocoro. *Exst. in Grævii Antiq. Rom. Tom. XII.*
- Columna M. Antonini a Petro Sancte Bartolo ære incisa. Ibid. Fol.
- Colonna di Trajano Augusto, in- tagliata da Pietro Santi Bartolo. Fol.
- Spiegazione degli antichi Sepol- cri Romani ed Etruschi. Roma per Domenico de' Rossi 1704. Fol.
- Ex italico latine reddidit Alexan- der Dukerus. *Exst. in Grævii Thes. Antiq. Rom. Tom. IV.*
- Observationes in admiranda Antiq. Rom. a Petro Sancte Bartolo ære incisa. Romæ per Jacobum de Ru- beis. Fol.
- Veteres Arcus Augustorum trium- phis insignes. Romæ apud Jacobum de Rubéis 1690. Fol.
- Descrizioni delle Immagini di- pinte da Raffaello d' Urbino nel Pa- lazzo Vaticano. Roma 1695. Fol.
- BELLUS, Jo: Baptista.** De partibus Tem- pli Auguralis. *Exst. in Grævii Thes. Antiq. Rom. Tom. V.*
- BENTIVOGLIO d' Aragona Monfig.** Fer- rarese. L'utile nelle belle Arti ri- conosciuto per l' Accademia del dis- segno. Orazione detta nell' Acca- demia di S. Lucca per l'anno 1717.
- BERCHEMIUS, Nicolaus.** Opera omnia acquæ forti ære expressa. Fol.
- BERTANUS, Jo: Baptista.** Commentarius in locis obscuris Operis Jonici Vi- truviani, ex italica in latinam lin- guam conversus. *Exstat in Exercit. tertia Jo: Toleni ad Vitruvium.*
- BIANCHINI Francesco.** Descrizione del Palazzo de' Cesari. Verona 1738. Fol.
- Spiegazione delle Scolture, che sono nel Palazzo Albani di Urbi- no. Roma 1724. Fol.
- BIBIENÀ, Ferdinando Galli.** L' Archi- tettura civile preparata sulla Geo- metria, e ridotta alla Prospettiva. Parma 1711. Fol.
- Architetture, e Prospettive da Camera, e da Teatro, intagliate in Fogli 71. Bologna per il Longhi.
- BIE, Cornelis de.** Het Gulden cabinet vande Edele Ury Schilder-Couft, Van Spaignien en Urancrych. An- tuerp. 1662. 4.
- BIONDÒ, Michelangelo.** Della nobilis- sima Pittura, della dōttrina, e del modo di conseguirla. Venezia all' Insegna dell' Apolline 1594. 8.
- BISAGNO, Domenico Francesco.** Tratta- to della Pittura. Venezia per li Giunti 1642. 8.
- BLON J. C. le.** L' Harmonie du Co- leurs dans la Peinture. Lond. 1702. 4.
- BLONDEL, Francois.** Resolutions des quatre principaux Problemes d' Ar- chitecture. à Paris 1673. Fol. Et dans le Tom. V. des Mém. de l' Acad. des Sciences.
- Cours d' Architecture, enseigné dans l' Accademie Royale d' Architecture. à Paris 1675 Fol. & à Paris 1683. Fol.
- BOCCABADATI, Gammaria.** Raccolta di Pitture de' più eccellenti Pittori, abel- lire da Pietro del Buono. Utrec. 1628. 4.
- BOCCHI, Francesco.** Eccellenza della Statua di S. Giorgio del Donatel- lo. Firenze 1583. 8.

- **Le Bellezze di Firenze.**, dove si discorre di Pittura, e di Scoltura. Firenze 1595. 8.
- Bocchi, Ottavio.** Descrizione sopra un antico Teatro scoperto in Adria. Venezia per Simone Occhi 1739. 4.
- BOCKLERN, Georg. And.** Architectura curiosa nova in lat. ling. translata a Jo: Christ. Sturmio. Norimbergæ 1664. Fol.
- 2. - Theatrum Machinarum novum ex Germanico in latinum sermonem translatum ab Henrico Schmitz. Col. 1662. Fol.**
- BOILLOT, Joseph.** Nouveaux portraits & figures de termes pur fuser en l' Architecture, composez & enriches de diversité d' Animaux, representez au vray. Sans place ou date in Fol.
- BOUNDIN, Nicolas.** Discours sur la forme & construction du Theatre des Anciens. Dans les Mem. des Inscriptions Tom. I.
- BOISSARDUS, Janus.** Bibliotheca Chalcographica illustrium virtute ac eruditione virorum. Francofurti 4. sine anno.
- BOLGEN, Valentino.** La maniera di preparare li colori d' ogni sorta. Francofort 1562. 8. in Tedesco.
- BOLLETTI, Giuseppe Gaetano.** Dell' origine dell' Instituto delle Scienze di Bologna. Bol. 1751. 8.
- BONANNUS, Philippus.** Templi Vaticani Historia. Romæ per Felicem Cefaretum 1696. Fol.
- BORBONI, Gianandrea.** Discorso delle Statue. In Roma per Giacomo Fei 1661. 4.
- BORGHINI, Raffaello.** Il riposo, in cui della Pittura e della Scoltura si favella, de' più illustri Pittori e Scultori, e delle più famose Opere loro si fa menzione. In Firenze per Giorgio Marefcotti 1584. 8.
- Lo stesso. Edizione riformata da Anton-Maria Biscioni. Firenze per Michele Nestenius 1730. 4.
- BOROMINUS, Franciscus.** Architectura. Romæ 1725. Fol. Vol. 2.
- BOSBOOM.** Plain description of the five orders of Architecture. London 1679. Fol.
- BOSCHINI, Marco.** La Carta del navigar Pittoreesco. Venezia per il Baba 1660. 4.
- Le miniere della Pittura, compendiosa informazione delle Pitture di Venezia 1664. e 1674. 12.
- Gioielli Pittoreschi della Città di Vicenza. In Venezia per Francesco Nicolini 1676. 12. e 1677. 12.
- Descrizione di tutte le Pitture di Venezia, edell' Isole vicine. Venez. per Pietro Bassaglia 1733. 8.
- BOSSÉ, Abraham.** Sentiments sur la distinction du Dessin, de la Peinture, de la Sculpture, & de la Graveure. à Paris 1649. 12.
- Traité des manieres de dessiner les ordres de l' Architecture antique en toutes leurs parties. à Paris 1664. Fol.
- Reflexions critiques sur la Poésie, & la Peinture. à Utrecht 1732. 1736. 12. Vol. 3.
- Diverses figures à l' eau forte de petits Amours, Anges volantes &c. à Paris 1644. 8. Vol. 2.
- Moyen universel de pratiquer la Perspective sur les Tableaux ou surfaces irregulieres, & quelques particularités concernant la Graveure en Taille-douce. à Paris 1653. 8.
- La Pratique du Trait à preuves par Monf. Desargues. à Paris 1643. 12.
- Traité des manieres de Graver en Taille douce sur l' airain par le moyen des eaux fortes. à Paris 1645. 8.
- Le Peintre converti aux precises regles de son Art. à Paris 1667. 8.
- BOSSUET Franc. Van.** Cabinet del' Art de la Sculpture. à Amst. 1727. 4.
- BOTTARI Giovanni.** Raccolta e spiegazione delle Scolture e Pitture sagre estratte da' Cimiterj di Roma. In Roma 1737. e 1746. Fol. Vol. 2.
- BOURDONUS Sebastianus.** Acta Misericordiarum ab ipsomet ære incisa. Fol.

B b b b

BRA-

BRAMANTE d'Urbino. *Le Quadrature de Corps, le Plante de piú belli Edificj, con un Trattato d'Architettura e Prospettiva*. 1514. MS.

BRAMANTINO *Bontalomeo*. *Regole di Prospettiva*. MS. 1440.

BRANCA *Giovanni*. *Le Macchine artistiche ec.* Roma 1729. 4.

BRASCHIUS *Jo. Baptista*. *De tribus Statuis in Romano Capitolio erectis anno 1720. Ecphrasis Iconographica*. Romæ per Komarek 1724. 4.

BRISIGHELLA *Carlo*. *Le Pitture, che adornavano tutte le Chiese della Città di Ferrara sino all'anno 1704*. MS.

BRITANNIA *illustrata, or Views of the Royal Palaces as also of the principals Seats of the Nobility and Gentry of Great Brittain elegantly engraven on cxxxii. copper Plates*. London 1720. Fol. Vol. 2.

Hujus Libri edita sunt perpaucissima Exemplaria, quorum unum exstat in selectiss. Biblioth. D. Josephi Smith Angli.

BROWN *Charles le*. *Livre de Portraiture pour ceux qui commencent à dessiner*. à Paris chez F. Cherau, Fol.

BROWNE'S *Ars Pictoria, or an Academy treating of Drawing, Painting, Limning and Etching*. Lond. 1675. Fol.

BRUGEN *Van-der*. *Recueil des meilleurs desseins de Raimond la Fage*. à Paris 1698. Fol.

BRUII *Ottavio Revesi*. *Archisesto per formare con facilità li cinque ordini dell' Architettura*. Vicenza 1627. Fol.

BUFFAGNOTTI, *Carlo*. *Invenzioni d'Architettura*. Bologna per il Longhi.

BULENGERUS, *Julius Cesar*. *De Pictura, Plastica, & Statuaria*. Lugd. 1627. 8. *Et exstat in Gronovii Thes. Antiq. Græc. Tom. IX.*

--- *Et traduit in English by Thomas Malie*. Lond. 1657. Fol.

--- *Traité des manieres de graver en Taille-Douce*. à Paris 1645. 8.

--- *De Theatro. Tricassibus 1603. 2.*
--- *Et exst. in Gravii Thes. Antiqu. Rom. Tom. IX.*

BULLET. *Architecture pratique, contenant le trisé, & le devis des Ouvrages de Maçonnerie & de Charpenterie*. à Paris 1722. 8. & à Paris 1741. 8.

BUMALDI. *Minervalia Bononiæ, seu Bibliotheca Bononiensis, cui accessit antiquorum Pictorum, & Sculptorum Bonon. brevis Catalogus*. Bononiæ 1641.

--- *Picturæ. Adam Pictor Mantuanus incidit*. Fol.

BUONAROTI *Michel' Angelo* (il vecchio). *Libreria Mediceo-Laurenziana*. Firenze 1739. Fol.

--- *Galleria del Palazzo Farnese, intagliata da Carlo Cesio*. Fol. Romæ.

--- *Eadem a Petro Aquila ære incisa*. Fol. Romæ.

BURTON, *Juan de*. *Discurfos Apologéticos, en que se defiende la ingenuidad dell' Art de la Pintura, que es liberal y noble de todos derechos*. Madrid 1626. 4.

BUTRINONE *Bernardino*. *Libro di Prospettiva*. MS. 1500.

C

CABINET des beaux Arts, ou recueil des estampes gravées d'après les Tableaux d'un plafond, avec les explications de Monf. Perrault. à Paris chez G. Edelinck 1690. Fol.

CALLOT *Jacques*. *Les miseres & le malheurs de la Guerre*. à Paris 1633. 4.

CALVI *Donato*. *Effemeridi sacro-profane di Bergamo*. Milano 1676. 4. Vol. 3.

CAMBI *Ottavio*. *Teorica di Pittura, e Vita di Emilio Sacconazzi Pittore Bolognese*. MS.

CAMPBELL *Colem*. *Vitruvius Britannicus, ou l'Architecte Britannique contenant les Plans, les Elevations & Sections des Batimens reguliers de*

- de la Grande Bretagne: à Londres 1715. 1717. 1725. Fol. Vol. 3.
- CAMPI *Bernardino*. Pareti sopra la Pittura. Cremona 1584. 4.
- CANEPARIUS *Petrus Maria*. De amentis. Ven. 4.
- CANTUARIENSIS *Joannes*. Perspectiva. Pisauri 1508. Fol.
- CAPORALI *Giambatista*. L'Architettura, e Commento sopra Vitruvio. Venezia 1536. Fol.
- CAPRA *Alessandro*. L'Architettura familiare. Bologna 1678. 4.
- Architettura militare. Bologna 1683. 4.
- Nuova Architettura dell'agrimensura di Terre, e di Acque. Cremona 1672. 4.
- CARACCI *Annibale*. L'Enea vagante; intagliato da Giuseppe Maria Mitelli. Roma per Giacomo de' Rossi 1663. Fol.
- Le Arti di Bologna, disegnate per utile de' Professori di Pittura, edel Disegno. Roma 1646. Fol.
- Imagines Farnesiani Cubiculi, a Petro Aquilazere incisæ. Romæ per Jacobum de Rubeis Fol.
- Livre de Portraiture. à Paris chez de Poilly 4.
- CARACCI *Agostino*. Scuola di Disegni negli studenti Pittori, intagliati dallo stesso. Bologna Fol.
- CARIACCI *Lodovico*. Il Claustro di S. Michele in Bosco. Fol.
- CARAMUEL *Joannes*. Recta & obliqua Architectura Templi Salomonis. Vigneuani 1678. Fol.
- CARDI *Lodovico* (detto il Cav. Cigoli). Prospettiva pratica. MS. 1613.
- Della qualità e natura de' colori, e del modo di perpetuarli al possibile. MS.
- CARDUCHO *Vincenzo*. Dialogos de la Pintura su defensa, origen, essencia, definition, modos y differentias. Madrid 1633. 4 & 1637. 4.
- CARLEVARIS *Luca*. Le Fabbriche e Vedute di Venetia poste in prospettiva. Ven. 1705. Fol.
- CARLI *Gianrinaldo*. Relazione delle scoperte fatte nell' Anfiteatro di Pola. Ven. 1750. 8.
- CASALIUS *Jo: Baptista*. De Thermis & Balneis Veterum. Exst. in Gronovii Thes. Antiq. Græc. Tom. IX.
- CASATI *Paolo*. Compasso di Proporzione. Bol. 1685. 4.
- CASTELL *Robert*. The Villes of Ancient illustrated. London 1728. Fol.
- CASTELLAMONTE *Amedeo di*. Venaria Reale di Carlo Emanuele II. Duca di Savoia. Torino 1674. Fol.
- CATaneo *Pietro*. L'Architettura. Venezia per li Figlioli d'Aldo 1554. Fol. e 1567. Fol.
- CELIO *Gasparo*. Dichiarazione sopra le Pitture di Roma. Napoli 1638. 12.
- CELLINI *Benvenuto*. Due Trattati intorno all'Arte dell'Orificeria, ed intorno alla Scoltura. Frena. 1568. 4 ed ivi 1731. 4.
- CENNINO, *Cennini di Trea*. Modo di lavorare a fresco, a tempera, a colla, a gomma ed oro, con la diversità di tutte le Terre. MS. 1380.
- CERCEAU. Les plus excellents Batimens de France. à Paris 1576. Fol. Vol. 2. Tom. 3.
- CHAMBRAY de. Parallele de l'Architecture antique & moderne, comparée avec les dix principaux Auteurs, qui ont écrit des cinq ordres. à Paris 1702. Fol.
- CHAUSSEUS, *Michael Angelus*. Museum Romanum, seu Thesaurus eruditæ Antiquitatis. Romæ 1690. Fol. Et ibid. 1707. Fol. Et ibid. auctior 1746. Fol. Vol. 2.
- Et traduit par Lorrain. à Amst. 1706. Fol.
- CIAMPINUS, *Joannes*. Vetera Monumenta, in quibus præcipue Musiva Opera, sacrarum & profanarum Aedium structura &c. illustrantur. Romæ 1690. Fol. Vol. 2.
- De sacris Aedificiis a Constantino Magno constructis. Romæ 1693. Fol.
- CIBO, *Monfeg*. Le belle Arti in lega con la Poetia. Orazione detta nell'

- Accademia di S. Luca per l'anno 1606.
- CINNELLI, *Giovanni*. Bellezze della Città di Firenze. Firenze 1677. 8.
- CIOCCHI, *Giammaria*. La Pittura in Parnaso. Firenze 1725. 4.
- CLERC, *Seb. le*. Traité d'Architecture. à Paris 1714. 4.
- COBERGH, *Vincislaus*. De Pictura antiqua.
- COCK de. L' Architecture. à Paris Fol.
- COLLIGNON, *Francesco*. Le Fabbriche di Roma inalzate da Sisto V. Roma 1650. Fol.
- COLOMBAT, *Jacques*. Catalogue des Accademiciens de l' Academie Royale de la Peinture & Sculpture. à Paris 1715. 12.
- COLUMNA THEODOSIANA, in qua sculpta sunt Theodosii gesta, a Gentile Bellino delineata. Fol.
- COLUMNA TRAJANA a Julio Campi delineata, nunquam ære expressa. *Exst. in Biblioth. Josephi Smith Angli.*
- COMANINI, *Gregorio*. Il Figino, ovvero del fine della Pittura. Mantova per Osanna. 1591. 4.
- COMTE, *Florént le*. Cabinet des singularités d' Architecture, Peinture, Sculpture, & Graveure. à Paris 1699. 8. Vol. 3. e 1700. e 1712. & à Bruff. 1702. 12. Vol. 2.
- CONDINI, *Afcanio*. Vita di Michel' Angelo Buonarroti. Roma 1553. 4.
- CONFERENCES de l' Accad. Royale de Peinture & de Sculpture pendant l' année 1667. à Paris 1669. 4.
- CONTINO, *Bernardino*. Prospettiva pratica. Venezia 1643. Fol.
- CORDÉMOY, *M. de*. Nouveau Traité de toute l' Architecture, ou l' Art de Bâtir. à Paris 1714. 4.
- CORTICELLI, *Lodovico*. Dialogo d' Architettura Familiare. Bol. 1695. 8.
- CORTONA, *Pietro Bertellini da*. Galleria Pamfili, intagliata all' acqua forte da Carlo Cesio. Fol. Roma.
- Galleria Barberini. Roma Fol.
- COSTAGUTTI, *Giambattista*, Architettura della Basilica Vaticana, Roma 1684. Fol.
- COTTELLÉ, *Giovanni*. Ornamenti di Soffitti. Parigi 1640.
- COURS d' Architecture éntegné dans l' Academie Royal d' Architecture. 5. parties en 2. Vol. à Paris 1675. Fol.
- COZZANDO, *Leonardo*. Ristretto della Storia Bresciana. Brescia 1694. 4.

D

- DANTI, *Ignazio*. Dichiarazioni ed annotazioni sopra le regole d' Architettura di Jacopo Barocci da Vignola. *V. Vignola*.
- Traduzione della Prospettiva di Euclide. *V. Euclide*.
- DANTI, *Vincenzio*. Il primo Libro delle perfette proposizioni di tutte le cose, che imitare e ritrarre si possono con l' Arte del Disegno. Firenze 1567. 4. (Il secondo Libro non mai dall' Autore fu pubblicato.)
- DARET, *Pietro*. Vita di Raffaello Sancio d' Urbino, dove si tratta delle Stampe di Marcantonio, e di altri. Parigi 1651. 4.
- DATI, *Carlo*. Vite de' Pittori antichi. Firenze nella Stamperia della Stella 1667. 4. ed in Napoli. 4.
- DAVID, *Lodovico Antonio*. Il disingano delle principali notizie ed erudizioni delle Arti del Disegno, diviso in tre parti; la prima sopra la Scuola di Toscana e di Roma; la seconda sopra la Scuola di Venezia; e la terza sopra quella di Lombardia. MS.
- DAVILER, *A. C.* Dictionaire d' Architecture. à Paris 1693. 4.
- Commentaire sur l' Architecture de Vignola. *V. Vignola*.
- DEMONTIOSUS, *Ludovicus*. De Sculptura & Pictura. *Exst. cum Vitruvio Edit. Elzevirii* 1649.
- De Sculptura, Coelatura, Gemmarum sculptura, & Pictura Antiquorum. *Exst. in Gronovii Thes. Antiq. Græcar. Tom. IX.*
- Et in Dactylisbecha Abrahami Gori, edita Amst. 1609. 4. Bo-

- Romæ Gallus Hospes, ubi multa munimenta antiquorum explicantur. Romæ 1585. 4.
- DERAND, F. L'Architecture des Voutes, ou l'Art des Traits & Coupe des Voutes. à Paris 1643. Fol.
- DESARGUES. Maniere universelle pour pratiquer la Perspective. à Paris 1648. 8.
- Universal way of Dyaling. London 1659. 4.
- DESCRIPTION du Cabinet des Tableaux de M. Mayens à Rotterdam. à Rotterdam. 1714. 4.
- DESGODETS, Antoine. Les Edifices antiques de Rome dessinés & mesurés très exactement. à Paris 1682. Fol.
- DES-PILES, Rogers. Cours de Peinture. à Paris 1708. 12.
- Abregé sur les vies des Peintres. à Paris 1699. 12.
- DIALOGUE de l'origine de la Peinture, & des plus excellens Peintres de l'antiquité. à Paris 1660. 4.
- DICHIARAZIONE delle Pitture della Sala de' Signori Barberini. Roma 1640. 4.
- DIETTERLIN. L'Architettura in lingua Tedesca. Norimberga 1594. Fol.
- DISSERTATIO Glyptographica. Romæ 1739. 4.
- DOGEN, Matthias. Architectura militaris. Amst. 1647. Fol.
- DOLCE, Lodovico. Dialogo della Pittura, intitolato l'Aretino. Venez. per il Giolito 1557. 8.
- Lo stesso Francese ed Italiano. Firenze 1735. 8.
- DOMINICI, Bernardo. Vite de' Pittori, Scultori, ed Architetti Napolitani. Napoli 1742. 43. 45. 4. Vol. 3.
- DONI, Anton Francesco. Il Disegno, dove si tratta della Scoltura e Pittura, de' Colori, de' Getti, e de' Modelli. Ven. per il Giolito 1549. 8.
- DUPUY du Grez, B. Traité sur la Peinture pour en apprendre la Theorie, & se perfectionner dans la Pratique. à Toulouse 1699. 4.
- DURANTINO, Francesco Lucio. Architettura, ed il Comento sopra Vitruvio. 4.
- DURERO, Alberto. Della Simmetria de' Corpi umani, tradotto dalla lingua latina da Gio: Paolo Gallucci. Ven. 1591. e 1594. & latine Norimbergæ 1534. & Gallice Parisiis 1557. evvi anche in Tedesco.
- Libri di Architettura, di Prospettiva, e di Fortificazioni più volte ristampati.
- DYCK, Antonius Van. Icones cxlix. illustrium virorum ad vivum expressæ. Antuerpiæ Fol.

E

ECELLENZA delle tre nobili Arti, dimostrata nel Campidoglio dall' Accademia di S. Luca per l'anno 1729.

ELIODORO LARISSEO. La Prospettiva, tradotta da Egnazio Danti. Fol.

EPISCOPIUS, Joannes. Paradigmata Graphices variorum artificum. Hagæ-Comitum 1671. Fol.

ESEGRENIO, Filippo. Li primi Elementi nella Simetria, o sia comensurazione del disegno delli corpi umani; discorso sopra il modo di disegnar, dipignere e spiegare gli effetti principali naturali ed accidentali dell' Uomo. Padova ... per Gio: Demini Fol.

EUCLIDE. La Prospettiva, tradotta da Egnazio Danti. Firenze per i Giunti 1573. 4.

EXPLICATION des Tableaux de la Gallerie de Versailles. à Versailles 1687. 12.

F

FABBETTUS, Raphael. De Aquædu-
ctibus Urbis Romæ. Exst. in Græ-
vii Thef. Antiq. Rom. Tom. IV.

FABRI, Girolamo. Ravenna ricercata. Compendio delle cose più notabili della Città di Ravenna. Bol. 1678. 8.

FAL-

- LAIDA, Giambattista**. Palagi di Roma de' più celebri Architetti, con le loro piante e misure.
- Nuovo Teatro delle Fabbriche ed Edificj di Roma sotto il Pontificato di Alessandro VII. libri due Fol.
 - Nuovo Teatro delle Facciate delle Chiese di Roma. Fol.
 - Li Giardini di Roma con le loro Piante, Alzate, e Vedute in Prospettiva. Roma Fol.
 - Le Fontane di Roma. Ivi Vol. 4. Fol.
- FALCONERIUS, Octavius**. Dissertatio de Pyramide C. Cestii Epulonis. *Exst. in Gravii Thes. Antiq. Roman. Tom. IV.*
- FANELLI, Francesco**. Varie Architetture. Fol.
- FEBRE, Valentinus le**. Delineatio & Sculptura operum selectiorum Titiiani Vecellii, & Pauli Caliarii. 1682. Fol.
- FELIBIEN, J.-F.** Les principes de l'Architecture, de la Sculpture, & de la Peinture, & des autres Arts qui en dependent, avec un dictionnaire des termes propres à chacun de ces Arts. à Paris 1669. 4. & à Paris 1676. 12. & à Paris 1690. 4.
- Recueil Historique de la vie, & des Ouvrages des plus celebres Architectes. à Paris 4. 1687.
 - Histoire de l'Architecture. à Paris 4.
 - Entretiens sur les vies & les Ouvrages des plus excellens Peintres anciens & modernes. à Paris 1685. 4. Vol. 2. & ibid. 1688. 4. Vol. 2. & à Trevoux 1725. 12. Vol. 6. & à Amsterdam 1706. 12. Vol. 6.
 - Description del' Eglise Royale des Invalides. à Paris 1706. Fol.
 - Les Conférences de l' Accademie Royale des Peintres & Sculpteurs. à Paris 1669. 4. & à Amst. 1706. 12.
 - Descriptions des Peintures, & autres Ouvrages faites pour le Roy. à Paris 1689. 12.
- FERRERIO, Pietro**. Raccolta de' Palazzi di Roma de' più celebri Architetti. Roma. Vol. 2.
- FERRO, Antonio**. Descrizione delle Statue ritrovate nella Città di Cuma. Napoli 1606. 8.
- Et latine vertit Sigebertus Havercampus. *Exst. in Gravii Thes. Antiq. & Historiar. Italiae Tom. IX.*
- FIALETTI, Odoardo**. Abiti di tutte le Religioni. Ven. 1626. 4.
- FICORONI, Francesco**. Descrizione di tre Statue scoperte in Roma l'anno 1739. 4.
- Sta anche nella Racc. degli Opuscoli scientifici del Catalogo Tom. xxii.
 - Arcus Trajani dicatus Beneventi. Romæ 1739. Fol.
- FIGINUS, Jo. Ambrosius**. Schedæ & experimenta. MS. *Exst. in Biblioth. Josephi Smith Angli.*
- FIGRELIUS, Edmundus**. De Statuis & Statuariis. Holmiae 1656. 8.
- FILARETE, Antonio**. Trattato delle misure degli Edifizj, del modo di fabbricare, e delle forme delle fabbriche. MS. 1646.
- FISCHER, Architectura**. Viennæ 1721. Fol. Ling. Germ.
- FLUD, Robertus**. Tractatus de Arte Pictoria. Francof. 1624. Fol.
- FONSECA, Joannes**. De Pictura Veterum. 4.
- FONTANA, Carolus**. Descriptio Templi Vaticani, cum Aedificiis conspicuis antiquitus & recens constitutis, latinis litteris consignata a Jo. Josepho Bonnerthie de S. Romano. Romæ 1694. Fol.
- Trasportazione dell' Obelisco Vaticano. Roma 1590. Fol.
 - Descrizione, e delineazione dell' Anfiteatro Flavio. a la Haja 1725. Fol.
- FOPPA, Vincenzo**. Trattato della Pittura, e quadratura del Corpo umano. MS. 1407.
- FORTIGUERRI, Niccolò**. Orazione in lode della Pittura, Sculptura, ed Architettura. Sta nelle Prose degli Arcadi Tom. II. Ediz. di Roma.

- Le belle Arti compimento, e perfezione delle bellezze dell' Universo. Orazione detta nell' Accademia di S. Luca per l'anno 1711.
- FOSSATI, *Giorgio*. Storia dell' Architettura. Venez. 1747. 8. Tom. I. (*Traduzione della Storia dell' Architettura del Sig. Filiberti.*)
- FRANCHI, *Antonio*. La Teoria della Pittura. Lucca 1739. 8.
- FRANCHINI, *Gioffredo Guidalotti*. Vita di Domenico Maria Viani Pittor Bolognese. Bol. 1716. 12.
- FREART, *Roland*. Idée de la perfection de la Peinture.... 1662. 4.
- Parallel of Architecture, Ancient and Modern, translated by Evelyn. Lond. 1664. Fol.
- FRESNOY, *C. A. du*. L' Art de Peindre, augmenté d' un sentiment sur les Ouvrages des principaux Peintres. à Paris 1637. 12. & 1673. 12. ed in Italiano in Roma 1713. & translated into English by Dryden. London 1695. 4.
- FREY, *Jacobus*. Opera ab ipsomet delineata & ære incisa. Fol.
- FROBEN, *Giovanni*. Notizie intorno alle sue stampe, ed alla sua vita di N. N. Accademico Fiorentino. Stanno negli Opuscoli del Calogera Tom. xxviii.
- FRONTINUS. De Aquæductibus Urbis Romæ, explicatus a Jo: Poleno. Pat. 1722. 4.
- Et exst. in *Grævii Thes. Antiq. Rom.* Tom. IV.
- Et exst. cum *Vitruvio Edit. Junctæ* 1522.
- FUNERALE di Cesare Gennari Pittore Bolognese. Bol. 1668. 4.
- G
- GADDI, *Giambatista*. Roma nobilitata nelle sue Fabbriche. Roma 1736. 4.
- GALLACCINI, *Teofilo*. Degli errori degli Architetti. Fol. MS. Con li disegni, questo Lib. o esiste nella Libreria del Sig. Giuseppe Smith Inglese.
- GALLERIE de Louis XIV. en xxiii. Vol. grand papier.
- GARUFFI, *Josephus Malatesta*. Lucerna lapidaria Ariminensis. Exst. in *Grævii Thes. Antiq. & Hist. Italie* Tom. VII.
- Lettera apologetica in difesa del Tempio di S. Francesco, eretto in Rimini da Sigismondo Malatesta. Sta nel Giornale de' Letterati d' Italia Tom. xxx.
- GAURICUS, *Pomponius*. De Sculptura Tractatus. Flor. 1504. 8. Antwerp. 1528. 8. & ibid. 1607. 4. Exst. cum *Vitruvio Edit. Elzevirii* 1649.
- De Sculptura, sive Statuaria. Exst. in *Gronov. Thes. Græc. Antiq.* Tom. IX.
- GAUTIER. Traité de la construction des Chemins. à Paris 1721. 8.
- GEVARTIUS, *Gaspard*. Descriptio introitus in Urbem Antuerpiam Ferdinandi Austriaci Hisp. Infantis, Arcus, Pegmata, Iconelque. Petrus Paulus Rubens delineavit, Theodorus a Talden sculpsit. Ant. 1635. Fol.
- GHIBERTI, *Lorenzo*. Libro degli antichi Pittori. MS. 1440.
- GIBBS. Book of Architecture. London 1728. Fol.
- GIGLI, *Giulio Cesare*. La Pittura trionfante, Poema. Ven. 1615. 4.
- GILIO, *Gio: Andrea*. Due dialoghi, e nel secondo si ragiona degli errori de' Pittori circa la Storia, con molte annotazioni sopra il Giudizio Universale dipinto dal Buonroti. Camerino 1564. 4.
- GILOS, *Joachim*. Prodigia Artis nobilissimæ Statuariæ. Norimb. 1703. 4.
- GIUSTINIANO, *Vicenzo*. Galleria. Roma 1631. Fol. Vol. 2.
- GOLDMAN, *Nicolaus*. De quinque ordinibus Architecturæ. Lugd. Bat. 1662. Fol.
- Notæ ad Vitruvii Volutam Ionicam. Exst. in *Vitruvio Laeti*.
- GOLTZIUS, *Ubertus*. Vita Lamberti Lombardi Pictoris celeberrimi. Brugis Flandr. 1565. 8.
- GORI, *Francesco*. Vita di Michel' Angelo

gelo Buonaroti. Firenze 1746. Fol.
 --- Raccolta di notizie sopra lo scoprimento dell' antica Città di Ercolano. Firenze 1748. 8.

GORLEUS, *Abrahamus*. *Dactyliothea*, sive de Annulorum origine. Lugd. Bat. 1672. 12. & ibid. 1609. 4.

--- *Et exst. cum Gaurico de Sculptura*.

GOZZADINI, *Ulfisse Gioseffo Bolognese*. Il primo tra gli applausi del Campidoglio. Orazione detta nell' Accademia di S. Luca per l' an. 1705.

GRÆVIUS, *Jo: Georgius*. De Villarum antiquarum apud Romanos structura. *Exst. in Sallengrii Thes. Antiq. Rom. Tom. 1.*

--- Emendationes in Franciscum Junium de Pictura Veterum, nec non ejusdem Junii vita. *V. Junius*.

GRAPALDUS, *Franciscus Marius*. De partibus Ædium. Venet. 1517. 4. Lugud. 1535. 8. & Basileæ 1553. 4.

GREGORII, *Petrus*. De Statuariis & usu colorum.

GRETSEUS, *Jacobus*. Syntagma de Imaginibus non manufactis, deque aliis a S. Luca pictis. *Exst. cum Codino de officiis Magnæ Ecclesiæ Edit. Paris. 1648.*

GUAZZESI, *Lorenzo*. Dissertazione sopra gli Anfiteatri Toscani. *Sta ne' Saggi di Dissertazioni dell' Accademia di Cortona Tom. 1.*

--- Supplemento alle suddette Dissertazioni. *Sta nella Raccolta degli Opuscoli del Padre Calogera Tom. xx.*

GUERIN. Description de l' Accademie Royale de Paris de la Peinture & Sculpture. à Paris 1715.

GUIDALOTTI. *V. Franchini*,

H

HAMILTON, *John*. a compleat body of Perspective in all its branches. London 1749. Fol.

HALFPENNY, *Wm*. Art of Sound Building demonstrated in Geometrical Problems. Lond. 1725. Fol.

--- Marrow of Architecture. Lond. 1729. 4.

HEKELIUS, *Jo: Fridericus*. *Dissertatio* de Statuis. Rudfeldorpii Fol.

--- *Disserrario posterior de Statuis*. Rodolstadtii Fol.

HIRE, *Philippe de la*. *Traité de la pratique de la Peinture. Dans les Mem. de l' Accad. des Sciences de l' an 1666. jusqu' a l' an 1699. Tom. IX.*

--- Du pied antique Romain. ibid. à l' an 1714.

HOLSTENIUS, *Lucas*. *Commentariolus in veterem Picturam Nimphæum referentem. Exst. in Grævii Thesaur. Antiq. Rom. Tom. IV.*

I

JAMITZER. Prospettiva de' corpi regolari. Norimberga 1568. Fol. Tedesco.

ICONES celebrium Pictorum, a variis affabre ære incisi. 4. *Exst. in Biblioth. Nob. Viri Josephi Smith Angli.*

--- Statuarum antiquarum Urbis Romæ. Romæ 1594. 8.

IDEE du Peintre parfait, pour servir de regle aux jugemens que l' on doit porter sur les Ouvrages des Peintres. à Amst. 1736. 8. (*Auctor forsan Nicolaus Poussin*)

INDAU, *Gio*: Li cinque ordini di Architettura. Vienna 1686. Fol. Ted.

INDICE del Libro intitolato: *Parnaso de' Pittori*, in cui si contengono varj disegni raccolti in Roma da S. A. Perugia 1707. 8.

--- Indice del Tomo di disegni raccolti da S. A. intitolato *L' Arte in tre stati*. Perugia 1707. 8.

INSIGNIUM Romæ Templorum prospectus celebrioris a celebribus Architectis inventi, & cum plantis ac mensuris a Jacobo de Rubeis delineati. Romæ 1684. Fol.

INTRODUCTION to the general Art of drawing and Limning. Lond. 1674. 4.

JONES, *Inigo*. The most notable Antiquities of Great Britain, London 1725. Fol.

The.

- The designs consisting of Plans and Elevations for Publick and private Buildings published by W. Kent. London 1725. Fol. Vol. 2.
- Designs and others published by W. Kent. London 1727. Fol.
- JOSSE, *Maturinus*. *Perspectiva*. Parisiis 1635.
- L'Art de Charpenterie. à Paris 1702. Fol.
- JOVENDUS, *Joannes*. *Pictura Pontis in Rheno, Autrivi, Alexiæ, Uxelloduni, & Massiliæ. Exst. cum Commentariis*. C. J. Cesaris Edit. Aldi.
- JULIUS, *Pippinus (Romanus)*. *Monochromata in Vaticanæ Aula exstantia, a Petro Sancte Bartolomeo incisa*. Romæ 4.
- Dessains au Palais du T. dans Mantoue, gravez par Antoinette B. Stella. à Paris 1675. Fol.
- Eadem a Petro Sancte Bartolomeo incisa. Romæ Fol.
- JUNIUS, *Franciscus*. *De Pictura Veterum libri tres*. Amstel. 1637. 4.
- Et multis accessionibus aucti a Jo: Georgio Grævio. Rotterod. 1694. Fol.
- Et translated into English. Lond. 1638. 4.
- Catalogus Architectorum, Mechanicorum, Pictorum, Statuaria- rum, Cœlatorum, aliorumque Artificum. Rotterodami 1694. Fol.
- K
- KIRCHERIUS, *Abbasus*. *De Echeis Theatri Corinthiaci Diatriba. Exst. in Poleni Exercit. tertia ad Vitruvium*.
- KOKE, *Pietro*. *Libri di Prospettiva, Geometria, e Scultura*. V. Sandrart fol. 233.
- L
- LABACCO, *Antonio*. *L'Architettura, con la quale si figurano alcune notabili Antichità di Roma*. Roma 1552. Fol. ed ivi 1558. e 1559. Fol. e Venez. 1570. Fol.
- LAIRESSÉ, *Oberard de*. *Les principes du dessin*. à Amst. 1719.
- Lezioni di Pittura, per istruzione de' Giovani, che vogliono incamminarsi nell'Arte senza Maestro, con la maniera di fare le tinte ed impiegare di colori. Amsterdam. In Olandese.
- Drawing Book. London 1733. Fol.
- Art of Painting, exemplified by remarks. Lond. 1738. 4.
- LAMBERTINI, *Antonio*. *Lettore e composizioni degli antichi Pittori Bolognesi*. MS. 1600. appresso di lui.
- LAMO, *Alessandro*. *Discorso intorno alla Scultura e Pittura, dove ragionasi della Vita ed Opere di Bernardino da Campo Cremone*. Cremona 1584. 4.
- LAMY, *Bernard*. *La Perspective*. à Paris 1701. 12.
- LANGLEY, *B*. *Sure guide to Builders, or the principles and practice of Architecture*. London 1726. 4.
- LATUADA, *Serviliano*. *Descrizione di Milano*. Milano 1737. 38. 8. Vol. 6.
- LEGATI, *Laurentius*. *De Pictoribus, Sculptoribus, & Scalptoribus Cremonensibus*. MS. 1670.
- LETTERS from a young Painter, abroad (Ruffel) to his friends in England. London 1748. 8. Vol. 3.
- LIMIER, *M. de*. *Hist. de l'Académie appelée l'Institut des Sciences & des Arts établi à Boulogne en 1712*. à Amst. 1723. 8.
- FRONT, *Ottavio*. *Vite de' celebri Pittori del Secolo XVII. aggiunta la vita di Carlo Maratti*. Roma 1731. 4.
- LISTA de' nomi de' Pittori, di mano de' quali vi sono li disegni nel Museo di Firenze. Fol. Sta nella Bibl. del Sig. Giuseppe Smith Inglese. Ravvisimo.
- LOIRE. *Nouveaux desseins d'ornemens de Paneaux, Lambris, Carofes &c.* à Paris Fol.
- LOMAZZO, *Giampaolo*. *Trattato dell'Arte della Pittura*. In Milano per Paolo Gottardo Ponzio 1584. 4.

Cccc

Nol

- Nella scelta Libreria del Sig. Smith
c'è un esemplare, che ha un Capitolo
mancante in tutti gli altri esemplari.
- Lo stesso, Edizione accresciuta
della Tavola de' nomi de' Pittori,
Scultori ec. di quel tempo. Milano
1585. 4. ed ivi 1590. 4.
- Et translated into English. Lond.
1598. Fol.
- Le Rime, divise in sette Libri;
aggiuntavi la Vita dell' Autore, de-
scritta da lui stesso in Rime sciolte.
Milano 1587. 4.
- Idea del Tempio della Pittura.
Milano 1591. 4.
- Della forma delle Muse, cava-
ta dagli antichi Autori, Greci e
Latini. Milano 1591. 4.
- LUCCHESINI, *Vincenzo* (Lucchese), Le
tre belle Arti in lega con l' Armi,
per difesa della Religione. Orazione
detta nell' Accademia di S. Luca
per l' anno 1716.
- LUDOVICI XIII. Triumphalia Monu-
menta, iconibus ac figuris a Jo:
Valdorio expressa. Lutetiae Paris.
1649. Fol.
- M**
- MADRISIO, *Gianfrancesco*. Due
Lezioni, nella seconda si tratta
de' Trofei degli Antichi. Sta ne-
gli *Opuscoli del Calogera* Tom. III.
- MAFFEI, *Paolo Alessandro*. Spofizione
sopra le Statue antiche e moderne,
raccolte da Domenico de' Rossi.
Roma 1704. Fol.
- MAFFEI, *Scipione*. Degli Anfiteatri.
Verona 1728. 12.
- Verona illustrata, nella quale an-
che si tratta de' Pittori Veronesi, e
delle sue Fabbriche. Verona 1732.
Fol. ed in 4. Vol. 4.
- Galliar antiquitates. Veronae 1734. 4.
- MAGGI, *Gio*: Fontane diverse, che si
vedono in Roma, ed in altre par-
ti d' Italia. Roma 1618. Fol.
- MAGRI, *Carlo*. Lettera circa le Pit-
ture del VII. Secolo, e seguenti.
Sta negli *Opuscoli del Calogera* Tom. XIV.
- MAYELLI, *Carlo*. Il Trionfo della Fe-
de, solennizzato nel Campidoglio
dall' Accademia del Disegno. Ora-
zione detta nell' Accademia di San
Luca per l' anno 1713.
- MAILLET. Les Figures du Temple &
du Palais de Salomon. à Paris 1695.
Fol.
- MALVASIA, *Carlo Cesare*, Felsina Pit-
trice, ovvero Vite de' Pittori Bo-
lognesi. Bologna 1678. 4. Vol. 2,
con li ritratti de' Pittori.
- (Sotto nome dell' Ascoso) Le Pit-
ture di Bologna; ovvero il Passe-
giere disingannato. Bologna 1676.
12. V. ZANOTTI.
- Descrizione del Claustro di San
Michele in Bosco, dipinto da Lo-
dovico Caracci, ed intagliato da
Jacopo Giovannini. Bologna 1694.
Fol.
- Raccolta di Lettere di diversi
Pittori. MS.
- MANILLI, *Jacopo*. La Villa Borghese;
o sia descrizione delle Pitture, e
Statue in quella contenute. Roma
1640. 8.
- Latine vertit Sigebertus Haver-
campius. Exst. in *Grævii Thes. Antiq.*
& Hist. Italie Tom. VIII.
- MANUTIUS, *Aldus* (junior). De cœ-
latura & Pictura Veterum. Exst. in
Gronov. Thes. Antiq. Græc. Tom. 12.
- De Signo & Statua. Exst. in *Sal-
lengrii supplem. ad Thes. Antiq. Rom.*
Tom. 1.
- MANZINI, *Giambastista*. Raccolta di
composizioni in lode di Guido Re-
ni per il Ratto di Elena. Venezia
1633. 4. e Bologna 1634. 4.
- MARANGONI, *Giovanni*. Dissertazione
sopra l' Anfiteatro Flavio di Roma,
volgarmente detto il Colosseo. Ro-
ma 1746. 4.
- MARATTA, *Carlo*. Le sue Opere inta-
gliate da Jacopo Frey, ed altri. Fol.
- MARESCOTTI, *Bernardino*. Canzone al
Principe Cardinale di Savoia per gli
Elementi dipinti da Francesco Al-
bani. Bologna 1635. 4.

Ma-

- MARIÆ VIRGINIS Historia**, ab Alberto Durero per figuras digesta, annexis versibus Chelidonii. Norimbergæ 1511. Fol.
- MARIANUS, Andreas**. Statuarum Romanæ Epigrammatum libri tres. Ven. 1659. 8.
- MARIETTE, P. I.** Description des dessins du Cabinet de Mons. Crozat. à Paris 1741. 8.
- *Traité des Pierres gravées, avec une Bibliothèque Dactylographique.* à Paris 1750. Fol. Vol. 2.
- MARINI, Giambattista**. La Galleria, Poesie in onore de' più famosi Pittori, e Scultori. Venez. 1610. e 1674. 12.
- *La Pittura. Diceria prima.* Ven. 1614. 12.
- MAROLOIS, Samuel**. La Perspective, contenant tant la Theorie, que la Pratique. à Amst. 1662. Fol.
- MAROT, Clement**. Tous les oeuvres d'Architecture. Fol.
- MAROT, Jean**. Recueil des Plans, Profils, & Elevations de plusieurs Palais, Châteaux, Eglises &c. Fol.
- *Recueil de plusieurs Portes des principaux Hostels & Maisons de Paris, & des plus considerables Autels des Eglises.* Fol.
- MARTINUS, Emanuel**. Epistola de Theatro Saguntino. *Exst. in Poleni Suppl. ad Græv. & Gronov. Tom. V.*
- MASINI, Antonio**. Bologha perlustrata. Bol. 1666. 4. Vol. 2.
- *In questo vi è un copioso Catalogo de' Pittori, che operarono in essa.*
- MAURO, Lucio**. Le antichità della Città di Roma, con tutte le Statue antiche, che ivi si veggono, raccolte e descritte da Ulisse Aldrovandi. Ven. 1562. 8.
- MAZZELLA, Scipione**. Sito, antichità, e Bagni della Città di Pozzuolo; aggiuntovi un apparato delle Statue ritrovate in Cuma l'anno 1606. Napoli 1606. 8.
- *Et latine vertit Sigebertus Havercampus. Exst. in Grævii Thes. Antiq. & Hist. Ital. Tom. ix.*
- MAZZOLARI, Illario**. Le Reali Grandezze dell'Escuriale di Spagna. Bol. 1648. 4. *V. De los Santos.*
- MEIBOMIUS, Marcus**. Notæ ad Vitruvium Edit. Elzevirii 1649.
- MEMOIRES critiques d'Architecture.** à Paris 1702. 8.
- MENESTREJUS, Claudius**. Symbolicæ Dianæ Ephesiæ Statua exposita. Romæ 1657. 4.
- *Et exst. in Gronov. Thes. Antiq. Græc. Tom. vii.*
- MERCATI, Michele**. Degli Obelischi di Roma. Roma 1589. 4.
- MEYER**. L'Architecture, ou demonstration de toutes sortes d'ornemens inventés par le même. Heyldebergh 1664. Fol.
- MEYSENS, Jean**. Les Portraits des Souverains Princes & Comtes de Hollande, gravez par son fils Corneille Meyssens. à Anvers. 1662. 4.
- MEZGER, Joannes**. Vitæ Episcoporum Salisburgensium. Salisburgi 1692. Fol.
- *In esso si contengono tutte le Fabbriche fatte d'ordine di quei Vescovi, intagliate in Rame.*
- MIGLIORE, Ferdinando Leopoldo**. Firenze illustrata. Firenz. 1684. 4.
- MINIANA, F. Jos. Emanuel**. De Theatro Saguntino. *Exst. in Poleni Suppl. ad Græv. & Gronov. Tom. V.*
- *De Circi antiquitate & structura.* Dialogus. *ibid.*
- MINUTOLUS, Julius**. De Romanorum Domibus, Templis, Sepulchris, & Edificiis Judicialibus. *Exst. in Salengrui Thes. Antiq. Rom. Tom. I.*
- MODIO, Francesco**. Abiti di Religioni diverse, e di varie Nazioni. Francf. 1585. 4.
- MOLINET, Claude du**. Description du Cabinet de Sainte Genevieve. à Paris 1692. Fol.
- MOLINI, Gio: Atanasio**. Trattato dell'Arte de' Caracci, per intagliare all'Acqua forte, con li discorsi di Pittura di Monfig. Agocchl. MS. 1600.
- MONIER, P.** Histoire des Arts, qui

- onc rapport au Dessin. à Paris: 1705. 12.
- MONTANI**, *Giosseffo*. Vite de' Pittori Pesaresi, e di tutto lo Stato di Urbino. MS. 1704.
- MONTANO**, *Giambattista*. L' Architettura, con diversi ornamenti cavati dall' antico. Roma 1636. Fol.
- Scelta di varj Tempietti antichi, con le Piante ed alzate, dissegnati in Prospettiva, e publicati da Giambattista Soria. Roma 1624. Fol.
- Diversi ornamenti per Depositi o Altari. Roma 1621. Fol.
- Tabernacoli diversi. Roma 1628. Fol.
- MONTELATI**, *Domenico*. La Villa Borghese, con la descrizione delle Statue e Pitture, che ivi si trovano. Roma 1700. 8. V. MANILLI.
- MONTENARI**, *Giovanni*. Discorso sopra il Teatro Olimpico di Vicenza di Andrea Palladio. Pad. 1733. e 1749. 8.
- Lettera sopra gli antichi Teatri ed Anfiteatri. Vicenza 1735. 8.
- MONTI**, *Filippo Maria*. Roma tatrice delle belle Arti, Pittura, Scultura, ed Architettura. Orazione detta nell' Accademia di S. Luca per l'anno 1716. Sta nelle: *Prose degli Arcadi Tom. III.*
- MORELLI**, *Gio: Francesco*. Descrizione delle Pitture e Scolture della Città di Perugia. Ivi 1683.
- MORO**, *Jacopo*. Anatomia, ridotta all' uso de' Pittori, e Scultori. Ven. 1679. Fol.
- MORONI**, *Giambattista*. Le Pompedella Scultura. Ferrara 1640. 12.
- MURT**, *Pierre le*. Maniere de bâtir pour toutes sortes de personnes. à Paris 1663. Fol.
- Art of fair Building, published by Pricke. London 1675. Fol.
- Traité de v. Ordres d' Architecture traduits du Palladio, augmentés des Inventions pour l' Art de bien bâtir. à Amst. 1682. 4.
- MUSEUM FLORENTINUM**, exhibens insigniora vetustatis Monumenta, quæ Florentiæ sunt, cum observationibus Jo: Francisci Gortii. Florentiæ 1731. & 1749. Fol. Vol. 6.
- MUSEO CAPITOLINO**, contenente le immagini d' Uomini illustri. Roma Fol. Vol. 2.
- N
- NARDINI**, *Famiano*. Roma antica. Roma 1600. 4.
- Et ex italico in latinum translata a Jacobo Tollio. Exst. in *Grævii Thes. Antiq. Rom. Tom. IV.*
- NICERONUS**, Jo: *Franciscus* Ord. Min. Taumaturgus opticus studiosissime Perspectivæ. 1643.
- NICOLINI**, *Gio: Giorgio*. L' ombre del Pemmello gloriosodi Pietro Bellotti. Ven. 1639. 12.
- NUNNEZ**, *Philippe*. Arte de Pintura, Symmetria, y Perspectiva. En Lisboa 1615. 4.
- O
- ODDI**, *Maurò*. L' Architettura libri due. MS. 1702.
- ORME**, *Philibert de l.* L' Architecture. à Paris 1568. Fol.
- OSIO**, *Carlo Cesare*. Architettura civile. Mil. 1661. Fol.
- OSTADE**, *Adrian de*. Les oeuvres inventées & gravées par lui même. Fol.
- OVERBERKE**, *Bonaventura ab*. Reliquiæ antiquæ Urbis Romæ, quarum singulas ad vivum delineavit, dimensus est, descripsit, atque in æs incidit. Amst. 1707. Fol. Vol. 3.
- Degli avanzi dell' antica Roma, con le osservazioni di Paolo Rolli. Londra 1739. 8.
- P
- PACHECO**, *Francoisco*. Arte de la Pintura, su Antigüedad y Grandezas. En Sevilla 1649. 4.

- PACIAUDI, Paolo Maria.** Dissertazione sopra le antichità di Ripatransona. Sta nella Miscellanea di varie Opere Tom. VI.
- PAGGI, Giambattista.** Definizione, e divisione della Pittura. Genova 1607. Fol.
- PAGLIA, Francesco.** Giardino della Pittura, ovvero riflessi sopra le Pitture di Brescia. Brescia 1713. 4.
- PALBOTTI, Gabriello Cardinale.** Discorso intorno alle Immagini sacre e profane. Bol. 1582. 4.
- Et latine redditus. Ingolstadt 1594. 4.
- PALLADIO, Andrea.** Li quattro Libri d' Architettura. Venezia 1570. Fol. Prima Edizione.
- Nella rara scelta de Libri del Sig. Giuseppe Smith Inglese evvi un Esemplare, che ha una Prefazione MS. di mano del Palladio, dalla quale si scorge, che avea data un' altra distribuzione all' Opera, e questa è stampata nella Biblioteca Smithiana.*
- Dello stesso li primi due Libri delle Antichità. Venez. 1570. Fol. prima Edizione.
- Li quattro Libri dell' Architettura. Ven. 1581. Fol.
- Li quattro Libri dell' Architettura. Ven. 1642. Fol.
- Li quattro Libri dell' Architettura. Ven. 1711. Fol.
- Translated into English. London 1738. Fol.
- Revised and published with Inigo Jones's notes and remarks by James Leoni. London 1742. Fol. Vol. 2.
- The same with observations by James Ware. London 1738. Fol.
- In English, Italian and French, with notes and observations, by Inigo Jones, published by Leoni. London 1715. Fol. Vol. 5.
- Traité des v. Ordres d' Architecture traduit par Muet. à Amst. 1682. 4.
- Disegni delle Terme antiche, dati in luce da Riccardo Conte di Burlington. Londra 1730. Fol.
- Le Antichità della Città di Roma, con un discorso sopra i fuochi degli Antichi. Roma 1622. 8.
- PALMER, S.** a General History of Printing; with the Characters of the most celebrated Printers, from the first inventors of this Art from the year 1520. to 1550. London 1733. 4.
- PALOMINO, Antonio.** El Museo Pittorico. Tomo premiero. la Theorica de la Pintura. In Madrid 1715. Fol.
- Tomo segundo. Practica de la Pintura. En Madrid 1724. Fol.
- Tomo tercero. Las Vidas de los Pintores y Estatuarios eminentes Espannoles. En Madrid 1724. Fol.
- PARASACCHI, Dom.** Raccolta delle principali Fontane dell' inclita Città di Roma. Roma 1647. Fol.
- PARMECIANINO.** Scelta di Disegni agli studenti Pittori, intagliati da Francesco Curti. Bol. Fol.
- PASCOLI, Lion.** Vite de' Pittori, Scultori ed Architetti moderni. Roma 1732. 1736. 4. Vol. 2.
- Vite de' Pittori, Scultori ed Architetti Perugini. Roma 1732. 4.
- PASSARINI, Filippo.** Invenzioni d' ornamenti d' Architettura, e d' intagli diversi utili ad Argentieri, Intagliatori, Ricamatori, ed altri Professori delle buone Arti del Disegno. Roma 1698. Fol.
- PASSIO JESU CHRISTI:** ex Hieronymi Paduani, Dominici Mancini, Sedulir, & Baptistæ Montani versibus expressa, & figuris Alberti Düreri incisa. Norimbergæ 1511. Fol.
- PASSO, Cristino dal.** La prima parte della luce del dipingere. Amst. 1643. Fol. in quattro lingue.
- PATINA, Caroli Patini filia.** Icones celebrium Pictorum, eorumque descriptio. Patav. per Frambottum 1691. Fol.
- Le stesse con la Esposizione in Ita.

- Italiano. Colonia (Ven.) 1691. Fol.
- PATIOLI, *Luca*, di *Borgo S. Sepolcro*. La divina proporzione. Ven. 1508. Fol.
- PAUTRE, *Antoine le*. Les Oeuvres d'Architecture. à Paris Fol.
- PENNELLO lagrimato. Orazione in morite di Elisabetta Sirani Pittrice Bolognese. Bologna 1665. 4.
- PERAC, *Stefano de*. I vestigi delle Antichità di Roma posti in Prospettiva. Roma 1653. Fol.
- PERRAULT. Les Vies de Hommes illustres qui ont paru en France pendant le siecle du 1600 avec leurs portraits au natural. à Paris 1696. Fol. Vol. 3. & 1700. Fol. Vol. 2.
- Parallele des Anciens & de Modernes, en ce qui regarde les Arts & les Sciences. à Amst. 1693. 8. Vol. 2.
- Cabinet des beaux Arts. à Paris 1690. 4. & ibid. 1695. 4.
- Explications des Tableaux du Cabinet des beaux Arts. V. CABINET.
- Ordonnance des cinq Espèces de Colonnes selon la methode des Anciens. à Paris 1683. Fol. V. VITRUVIUS.
- PERRIER, *Franciscus*. Icones & segmenta illustrium e marmore Tabularum Romæ exstantium, ab ipso delineata & incisa. Paris 1645. Fol.
- Segmenta nobilium signorum & Statuarum. Romæ 1738. Fol.
- PERSPECTIVE d'Euclide traduite en François sur le texte grec & démontrée par Freand de Chanulon sieur de Chambray. Le Mars 1663. 4.
- PERSPECTIVE pratique par un Religieux de la Compagnie de Jesus. à Paris 1679. 4. Vol. 3.
- PERUCCI, *Francesco*. Pompe funebri di tutte le Nazioni del Mondo. Verona 1639. Fol.
- PERUCCI, *Orazio*. Architettura rustica. Reggio 1634. Fol.
- PAILANDER, *Gulielmus*. In M. Vitruvium de Architectura annotationes. Ven. ex officina Stellæ 1557. 8. V. VITRUVIUS.
- PICTURÆ Cryptarum Romanarum & Sepulchri Nalonum a Petro Sancte Bartolo delineatæ; & a Jo: Petro Bellorio, & Mich. Angelo Causseio descriptæ & illustratæ. Romæ 1738. Fol.
- PILES, *M. de*. Cours de Peinture. à Paris 1708. 12.
- Vies des Peintres. à Paris 12.
- PINO, *Paolo*. Dialogo della Pittura. Venez. 1548. 4.
- PLINE. Histoire de la Peinture ancienne, extraite de sa Histoire naturelle liv. xxxv. traduite en François par (David Durand) avec des remarques. Lond. 1725. Fol.
- la POESIA muta celebrata dalla Pittura loquace, nelle lodi di Elisabetta Sirani Pittrice Bolognese. Bologna 1666. 12.
- POIS, *Antoine le*. Discours sur les Medailles & les graveures antiques, principalement Romaines. à Paris 1579. 4.
- POLENUS, *Joannes*. Exercitationes Vitruvianæ tres. Par. Vol. 2. 4.
- Lettera sopra gli antichi Teatri ed Anfiteatri. Sta con il *Montanari del Teatro Olimpico*.
- Dissertazione sopra il Tempio di Diana in Efeso. Sta ne' *Saggi dell'Accademia di Cortona Tomo I. part. 2.*
- Memorie Istoriche sopra i danni della gran Cupola del Tempio Vaticano. Pad. 1748. Fol.
- PORCACCHI, *Tommaso*. Li Funerali antichi di diversi Popoli e Nazioni, con le Figure di Girolamo Porro. Ven. 1574. Fol.
- POSSEVINUS, *Antonius*. Pictura atque Poësis. Lugduni 1595. 12. & Venetiis 1603. 12.
- PORTIUS, *Simoon*. De Coloribus. Florent. 1547. 4.
- PORTRAIT du Temple de Salomon, dans le quel se décrit brièvement la Fabrique du Temple. à Amst. 1643. 4.
- PORTRAITS of the most Eminent Painters and other Artists that have flourished in the

flourished in Europe. London 1739. 4.
PORTRAITS des Hommes illustres François qui sont peints dans la Galerie du Card. de Richelieu. à Paris 1650. Fol.

POZZI, Carlo Maria. Invenzioni di Sfondati, Volti, e Soffitti. 1708. Fol.

POZZO, Bartolameo del. Vite de' Pittori, Scultori, ed Architetti Veronesi. Verona 1718. 4.

PRICKE. Architects Store-House. London 1674. Fol.

--- Art of fair Building, wherein are augmentations of the newest Buildings made en France by the Designs of M. le Muet. London 1675. Fol.

PUTZUS, Andreas. Perspectiva Pictorum & Architectorum. Romæ 1693. 1700. Fol. Vol. 2. Lat. Ital.

--- aud Latin and English. 1693. Fol.

R

RACCOLTA di Lodi a Guido Reni. Bol. 1633. 8.

RACCOLTA di Lodi a Giuseppe Mazza Scultor Bolognese per un Presépio di Bronzo gettato nell' Arsenal di Venezia l'anno 1705. Pad. 4.

RACCOLTA di Vasi diversi formati da illustri Artefici antichi, e di varie Targhe sopraposte alle fabbriche più insigni di Roma da' celebri Architetti moderni. Roma 1713. Fol.

RADERUS, Mattheus. Bavaria Sancta & Pia. Raphael Sadlerus Tabulis æneis expressit. Monaci 1615.

RADI, Bernardino. Disegni ed invenzioni di varj Depositi e Sepolcri. Roma 1619. Fol.

--- Disegni d' Architettura. Roma 1619. Fol.

RENI, Guido. Le Opere e da lui e da altri Intagliatori incise. Sta nella Libreria del Sig. Giuseppe Smith.

--- Scelta di Disegni agli studenti Pittori. Bol. Fol.

RESTA, Sebastiano. Indice del Libro in.

titolato: *Parnaso de' Pittori*. Perugia 1707. 8.

REVESI-BRUTI, Ottavio. Archifesto per formare con facilità li cinque ordini dell' Architettura. Vicenza 1627 Fol.

REVILLAS, Diego. Dissertazione sopra l'antico Piede Romano. Sta ne' Saggi dell' Accademia di Cortona Tom. III.

RICCI, Marcus. Varia experimenta ab ipsomet inventa, delineata atque incisa, publicata a Carolo Orfolini. Fol.

--- Alia ære incisa a Giuliano Giampiccoli. Fol.

--- Tabulæ xxiv. quæ exst. in *Ædib. D. Josephi Smith Angli*, ære incisæ a Davide Antonio Fossato. Venetiis 1743. Fol.

--- Experimenta & Schedæ MS. *Exstant in Biblioth. D. Josephi Smith*.

--- Caricature diverse MS. *Stanno nella Libreria suddetta*.

RICCI, Sebastianus. Monochromata & experimenta. Fol. *Exst. apud D. Josephi Smith*.

RICHARDSON. Traité de la Peinture & de la Sculpture. à Amst. 1728. 3. Tom. 2. Vol. 8.

--- An account of some of the Statues, Bas-reliefs, drawings and Pictures in Italy. London 1722. 8.

--- Swo discourses and Essays of the whole art of Criticism as it relates to Painting. London 1719. 8.

RICREAZIONE PITTORICA, o sia notizia delle Pitture della Città di Verona (Autore anonimo). Verona 1720. 12. Vol. 2.

RIDOLFI, Carlo. Vite de' Pittori Venedi, e dello Stato, con li Ritratti loro. Ven. 1648. 4. Vol. 2.

--- Vita di Giacompo Robusti, detto il Tintoretto. Ven. 1642. 4.

--- Vita di Carlo Cagliari. Venezia 1646. 4.

RIGAUD, J. Veſies de la Maison Royale de Fontainebleau. à Paris 1738. Fol.

RIVIERA, Domenico, *Urbinate*. Il merito

- rito delle belle Arti riconosciuto. Orazione detta nell' Accademia di San Luca per l'anno 1709.
- Quanto Roma debba alla Pittura, Scultura ed Architettura. *Sta nelle Prose degli Arcadi Tom. II.*
- ROSA, Salvatore. La Pittura. *Sta nelle sue Satire, stampate e ristampate più volte.*
- Raccolta di figure, intagliate da lui all' Acqua forte. *Sta nella Bibl. del Sig. Giuseppe Smith Inglese.*
- ROSIGNOLI, Carlo Gregorio. La Pittura in giudizio, ovvero il bene delle oneste Pitture, ed il male delle oscure. Bol. 1696. 12. e 1697. 12.
- ROSSI, Domenico. Raccolta di Statue antiche e moderne di Roma. Vedi MAFFEI, Paolo Alessandro.
- ROSSI, Giangiuseppe. Disegni di Altari e Capelle nelle Chiese di Roma de' più celebri Architetti. Roma Fol.
- Indice delle Carte Stampate in ogni genere. Roma 1696. 1700.
- ROSSI, Giuseppe Ignazio. Disegno ed illustrazione della Libreria Mediceo-Laurenziana. V. BUONAROTTI, Michel' Angelo il vecchio.
- ROSSI, Ottavio. Elogj Istorici de' Bresciani illustri. Brescia 1602. 4.
- RUBENS, Pietro Paolo. Palazzi moderni di Genova. Anversa 1708. Fol. Vol. 2.
- Gallerie du Palais de Luxemburg. à Paris 1710. Fol.
- RUSCONI, Gianantonio. L' Architettura secondo li Precetti di Vitruvio. Ven. 1590. Fol. e 1660. Fol.
- RYCQUIUS, Justus. De Capitolio Romano, Commentarius, in quo describuntur illustria olim Edificia sacra & prophana. Gandavii 1617. 4.
- SADLER, Marco. Vestigi delle Antichità di Roma, Tivoli, Pozzuolo, ed altri luoghi. Praga 1606. 4.
- SADLERUS, Egidius. Duodecim Cæsares a Titiano Vecellio delineati, ære incisi. V. VECELLIUS.
- SADLERUS, Raphael. Bavaria sacra, Tabulis geneis expressa. V. RADE-RUS.
- SALMASIUS, Claudius. Notæ & observationes in Vitruvium Edit. Elzevirii 1649.
- SALMON, Wm. Palladio Londinensis, or the London Art of Building. Lond. 1738. 4.
- SALVIATI, Giuseppe. Regola di far perfettamente col Compasso la Voluta, e del Capitello Ionico, e d'ogn' altra sorte. In Ven. per il Marcolini. 1552. Fol.
- Latine vertit Jo: Polenus. Exh. in Exerc. III. ejusdem Poleni ad Vitruvium.
- SAMBIN de. L' Architecture. à Lyon 1572. Fol.
- SANCIVS, Raphael Urbinus. Monumenta ac Tabulæ, ære incisæ a Petro Sancte Bartolo. Romæ per Jacobum de Rubeis. Fol.
- Imagines veteris ac novi Testamenti in Vaticanis Palatii Xystis mira Picturæ elegantia expressæ. Romæ 1675. Fol.
- Les sept Cartons Actes des Apôtres qui se conservent dans le Palais de Hampton-Court, dessinés per Dorigny. à Londr. 1722. Fol.
- Planetarium a Nicolao Dorigny ære incisum. 4.
- Le Battaglie di Alessandro, intagliate da Pietro Aquila. Fol.
- Nuptiæ Piches & Amoris Romæ exstantes in Hortis Farnesianis, cum Notis Petri Bellorii. Romæ 1639. Fol.
- SANDRART, Joachimus de. Sculpturæ veteris admiranda. Norimbergæ 1680. Fol.
- Accademia nobilissimæ Artis pictoriæ. ibid. 1683. Fol.

S

SABATTINI, Nicola. Pratica di fabricar Scene e Macchine ne' Teatri. Ravenna 1638. 4.

SADLER, Antonio. Favola di Piche. Fol.

Edi-

- *Ædificia Urbis Romæ veteris & novæ*. ibid. Fol.
- L'Accademia Tedesca dell' Architettura, Pittura, e Scoltura. Norimberga 1675. Fol. Vol. 2.
- SANMICHIELI, *Michèle*. Li cinque ordini dell' Architettura civile, descritti e pubblicati dal Co: Alessandro Pompei. Verona 1735. Fol.
- SANTAGOSTINI. L'immortalità e gloria del Pennello, ovvero descrizione delle Pitture di Milano.
- Teatro della Città di Milano, ovvero esatta notizia de' Pittori, e Pitture di Milano.
- SANTI, *Domenico*. Campi ornati d' Architettura, intagliati da Domenico Mattioli. Bol. 1695.
- SANTINI, *Domenico Sante*. Lettera sopra i danni della Cupola di S. Pietro. Ven. 1742. 4.
- SANTINI, *Vicenzo*. Orazione. Che la Pittura, Scoltura ed Architettura giovano per l'acquisto delle Scienze. *Sta nelle Prose degli Arcadi Tom. III.*
- SANTOS, *Francisco de los*. Description de las excellentes Peinturas del Real Monasterio de S. Lorenzo del Escorial. fin anno, & nombre de l'Imprimeur 4. & en Madrid 1681. Fol.
- SARDI, *Pietro*. Corona Imperiale dell' Architettura. Venez. 1618. Fol.
- SARNELLI, *Pompeo*. Guida de' Forestieri per la Città di Napoli, con la descrizione delle Pitture e Scolture. Napoli 1685. 12.
- Guida de' Forestieri per le cose notabili di Pozzuoli, Baja, Miseno, Cuma, ed altri luoghi. Napoli 1691. 12.
- SARTO, *Andrea del*. Opere varie intagliate all' acqua forte da Francesco Zuccarelli. Fir. Fol.
- SASSI. La prima parte della Luce del dissegnare, e del dipingere. Amst. 1654. Fol.
- SAVOT, *Louis*. L'Architecture Francoise des Bâtimens particuliers. à Paris 1685. 8.
- SCAMOZZI, *Vincenzo*. Discorsi sopra le Antichità di Roma, con XL. Tavole intagliate da Battista Pitoni Vicentino. Ven. 1583. Fol.
- Idea dell' Architettura universale, divisa in dieci Libri (mancano li Libri IV. V. IX. e X. dall' Autore non pubblicati). Ven. 1615. Fol. ed in Piazzola 1687. Fol.
- Et traduit en Francois par Daviler. à Paris 1685. Fol.
- SCANNELLI, *Francesco da Forlì*. Il Microcosmo della Pittura. Cesena 1657. 4.
- SCARAMUCCIA, *Luigi Perugino*. Le Finanze de' Pennelli Italiani, ammirate sotto la scorta e disciplina di Raffaello d' Urbino. Pavia 1654. 4.
- SCHÆFFERUS, *Joannes*. Principia Artis Pictoricæ e veteribus Auctoribus. Norimbergæ 1699. 8.
- SCHELNERUS, *Christophorus*. Pantographia, seu Ars nova delineandi res quaslibet. Romæ 1631. Fol.
- SCOTTUS, *Franciscus*. Itinerarium Italicæ. Pat. 8.
- E tradotto in Italiano. Roma 1570. 8. 1727. 8. 1747. 8.
- SCRITTURE, concernenti i danni della Cupola di S. Pietro di Roma, ed i loro rimedi. Bologna 1745. 4.
- SERLIO, *Sebastiano*. L' Architettura (libri cinque). Ven. 1544. Fol. ed ivi 1551. Fol.
- Libro straordinario, nel quale si dimostrano trenta Porte di opera rustica, e venti d' opera delicata. Ven. 1538. Fol.
- Tutte le Opere d' Architettura (libri VII.) aggiuntovi un Indice raccolto per via di considerazioni da Gio: Domenico Scamozzi. Ven. 1584. 4. ed ivi 1600. ed ivi 1619. 4.
- Il terzo e quarto Libro nel quale si figurano, e si descrivono le Antichità di Roma. Ven. 1540. Fol.
- Regole generali d' Architettura (con il titolo di Libro quarto) sopra le cinque maniere degli Edificj. Ven. 1540. Fol. ed ivi 1544. Fol.

- Il quinto Libro, nel quale si tratta di diverse forme di Tempj. Parigi per il Vascosano 1547. Fol.
- Et traduite en François. par Martin. à Paris 1590. Fol.
- L'Architettura lib. II. Ital. e Franc. Parigi 1544. Fol.
- SERGARDI, *Lodovico Sanese*. Le Corone del merito distribuite sul Campidoglio. Orazione recitata nell'Accademia di S. Luca per l'an. 1703.
- SEVEROLI, *Marcello*. Dissertazione sopra l'antico Arco, detto il Portugallo. Sta ne' Saggi dell'Accademia di Cortona Tom. I.
- SGRILLI, *Sanfone*. Descrizione e studi dell'insigne Fabbrica di Santa Maria del Fiore. Firenze 1733. Fol.
- SIENA, *Marco da*. L'Architettura. MS. 1560.
- SILVESTRE, *Israel*. les Lieux les plus remarquables de Paris 4.
- Diverse Vedute d'Italia. Parigi 4.
- SINCERUS, *Joseph*. Delineatio Lithostroti Praenestini, Alexandri M. profectioem per Aegyptum ad Hammon Oraculum consulendum in eo statuens, a Jo: Hieronymo Frezza ære sculpti. Fol.
- SIRIGATTI, *Lorenzo*. Pratica di Prospettiva. Ven. 1596. Fol. ed. ivi 1645.
- SOPRANI, *Raffaello*. Vite de' Pittori, Scultori, ed Architetti Genovesi, con alcuni Ritratti loro. Genova 1674. 4.
- SORTE, *Crisoforo*. Osservazioni della Pittura. Ven. 1580. 4.
- SPINELLI, *Giambattista*. Economia delle Fabbriche. Bol. 1698. 4. e con aggiunte. Ivi 1708. 4.
- STOOTER, *Joanne*. Arte de Brillhantes Vernizes, & des tinturas fazellas, & ocomobrar con ellas. Auveres 1729. 8.
- STOSCH, *Philippus*. Gemmae antiquae calatae Sculptorum nomine insignitæ, commentariis illustratae, & ære incisæ a Bernardo Picart. Amst. 1724. Fol.
- STUART, *Jacobus*. De Obelisco Cæsaris

Augusti, e Campo Martio superlime effosio. Lat. Anglic. Romæ 1790. Fol.

STUDIO d'Architettura civile sopra gli ornamenti delle Porte e Finestre, tratti da alcune Fabbriche insigni di Roma. Opera de' più celebri Architetti de' nostri tempi. Roma 1702. Fol. Vol. 3.

SVARESIUS, *Josephus Maria*. De foraminibus lapidum in priscis Edificiis, Diatriba. Exst. in Sallengrii Thef. Antiq. Rom. Tom. I.

SUPERBI, *Agostino*. Apparato degli Uomini illustri di Ferrara, diviso in tre parti, in una delle quali tratta de' Pittori Ferraresi. 1620. 4.

T

TEATRO (il gran) descritto in cento Prospettive, ed in cento celebri Pitture. Venezia Fol. Vol. 2.

TEMANZA, *Tommaso*. Delle antichità di Rimini, libri due. Ven. 1741. Fol.

--- Lettera sopra l'Architettura. Sta negli Opuscoli del Calogera Tom. V.

--- Vita di Jacopo Santovino Scultore ed Architetto. Ven. 1752. 4.

TENIERS, *David*. Theatrum Pictorum, in quo exhibentur picturae Archetypæ Italicae, quas Leopoldus Guilielmus Austriacus Bruxellis collegit. Bruxellæ 1660. Fol. & Anrverpiæ 1684. Fol.

TESTELIN, *Henry*. Recueil des sentimens des plus habiles Peintres sur la pratique de la Peinture & sculpture mis en Tables des precepts. à Paris 1696. Fol.

TETIUS, *Hieronymus*. Aedes Barberinae ad Quirinalem. Romæ 1641. Fol.

THEIL, *Erster*. Architectura civilis. 1711. Fol.

THE THEORY and practice of Architecture: or Vitruvius and Vignola abridg'd. London 1703. 12.

THEVET, *André*. Les Portraits & vies des

- des Hommes illustres Grecs, Latins, & Payens.* à Paris 1584. Fol.
- THILERSIUS, *Antonius*. De Coloribus. *Exst. in Gronovii Thes. Antiq. Græc. Tom. I.*
- TIEPOLO, *Giambattista*. Capricci varj intagliati da lui all' acqua forte. Fol.
- TITI, *Filippo*. Studio di Pittura, Scoltura ed Architettura nelle Chiese di Roma. Roma 1674. 1675. e 1708. 12.
- TOMASINI, *Simone*. Raccolta delle Figure, Gruppi, Termini, Fontane, Vasi ed altri ornamenti di Versailles. Parigi 1686
- TORRE, *Carlo*. Il Ritratto di Milano. Ivi 1674. 4.
- TRAITE' de Mignature, avec les secrets de faire les plus belles couleurs, l'Or bruni, & l'Or en coquille. à Bruxelles 1692. 12.
- TRAITE' de Mignature pour apprendre aisément sans avarice. à Lyon 1672. Fol.
- TRAITE' des Ponts, où il est parlé de ceux des Romains & de ceux des modernes. à Paris 1716. 8.
- TRATTATO della Pittura e Scoltura, in cui si risolvono molti casi di coscienza intorno al fare e tenere le Immagini sacre e profane. Firenze 1652. 4.
- TREATISE proper, wherein is briefly set forth the Art of Limning. London 1625. 4.
- TROGLI, *Giulio*. Paradossi per praticare la Prospettiva. Bol. 1672. Fol.
- TULDEN, *Theodorus Van*. Errores Ulyssis, ut in Regia Fontisbellaque spectantur, ab eodem ære incisi, & a Nicolao depicti. Paris. 1634. Fol. & Paris. 1640. Fol.
- TURNBULL, *George*. a curious collection of ancient Paintings accurately engraved from excellent drawings lately done after the Originals by one of the best Hands at Rome. London 1741. Fol.
- V ALESIO, *Gio. Luigi*. Primi elementi del disegno in grazia de' Principianti, Fol.
- VARCHI, *Benedetto*. Due Lezioni, nella seconda si discorre qual sia più nobil Arte la Scoltura, o la Pittura, con una Lettera di Michel' Angelo Buonarrotti, e di altri Pittori in fine. Firenze per il Torrentino 1549. 8.
- VASARI, *Giorgio*. Le Vite de' più eccellenti Architetti, Pittori, e Scultori Italiani da Cimabue infino a' suoi tempi. Firenze per il Torrentino 1550. 8. Vol. 2. parti tre. --- E di nuovo dall' Autore reviste ed ampliate, con l'aggiunta de' vivi e de' morti dall' anno 1550. fino al 1567. Fir. per i Giunti 1568. 4. Vol. 3. con li Ritratti. --- Delle stesse Edizione accresciuta di alcuni Ritratti, e postille. Bol. 1681. 4. Vol. 3. --- Vita di Michel' Angelo Buonarrotti. Firenze 1568. 4. --- Ragionamenti sopra le invenzioni da lui dipinte in Firenze nel Palazzo (de' Medici) insieme coll' invenzione della Pittura da lui cominciata nella Cupola. Fir. 1588. 4.
- VASARI, *Cav.* (Nipote di Giorgio) Trattato di Pittura, diviso in tre giornate. Fir. 1619. 4.
- VECELLIO, *Cesare*. Abiti antichi e moderni di tutto il Mondo. Venez. 1589. 8.
- VECELLIUS, *Titianus*. Duodecim Cæsares & eorum Forminæ ab Egidio Sadelero ære sculpti. Fol. --- Opera exstantia in Aedibus Ducis de Marlborough a Jo: Smith ære incisa. Fol. --- Sua Vita, con l' Albero di sua discendenza. Venez. 1622. 4.
- VEDRIANI, *Lodovico*. Vite de' Pittori, Scultori, ed Architetti Modenesi. in Modena 1662. 4.
- VADUTE delle Fabbriche di Roma, Dddd a fat-

- fatte fare da Alessandro VII. dissegnate ed intagliate da Giambatista Falda. Roma 1665. Fol.
- VEDUTE varie di Roma antica e moderna, dissegnate ed intagliate da celebri Autori. Roma 1745. Fol.
- VENETIARUM Urbis Prospectus celebriores, Tabulis XL. quæ exstant in *Ædibus* D. Josephi Smith Angli, ab Antonio Canat depicti, & ab Antonio Vicentini ære incisi. Venet. 1742. Fol.
- VENIUS, *Orbo*. Le Theatre morale de la vie humaine representée en plus de cent Tableaux divers, tirez du Poete Horace. à Bruxelles 1678. 4.
- VENUTI, *Marcello de'*. Descrizione delle scoperte dell' antica Città d' Ercolano. Ven. 1749. 8. e Fir. 1749. 8.
- VESALIUS, *Andreas*. Humani corporis fabrica. Bas. 1555. Fol. (cum figuris nitidissimis a Titiano Vecellio, ut creditur, delineatis.)
- VICELLIO, *Cesare*. Raccolta degli Abiti antichi di diverse Nazioni. Ven. 1554. 8. ed ivi 1590. 8. ed ivi 1598. 8.
- VIGNOLA, *Jacopo Barozzi da*. Le due Regole della Prospettiva pratica, con li Commentarij del P. Egnazio Danti. Roma 1583. Fol. e Bologna 1682. Fol.
- Regole delli cinque ordini d' Architettura. Roma 1602. Fol. ed in 4. Siena 1625. Fol. Bol. 8.
- Et traduite en François. à Paris 1665. 8.
- Italienne, Françoise & Allemande. à Amst. 1640. Fol.
- Et traduite en François par Daviler, avec la vie de l' Auteur. à Paris 1694. 4.
- Et avec les Commentaires du S. Daviler. à Paris 1720. 4. Vol. 2. & 1747.
- Opere d' Architettura, raccolte, e poste in luce da Francesco Villamena. Roma 1617. Fol.
- VILLA Pamphilia, ejusque Palatium. Romæ sine anno Fol.
- VINCI, *Leonardo da*. Trattato della Pittura, pubblicato da Raffaello du Fresne. Patigi 1651. Fol.
- Ed in Napoli (con data di Parigi) 1733. Fol.
- Et traduite en François. à Paris 1651. Fol.
- Trattato della Pittura MS. ed è lo stesso che va alle stampe, di mano dell' Autore; posseduto dal Sig. Giuseppe Smith Console Inglese.
- Traité de Peinture, augmenté de la vie de l' Auteur. à Paris 1716. 12.
- Recueil de Testes de caractère, & de charges gravées par le C. de C. à Paris 1730. 4.
- VINGBOON, *Philippe*. Les Oeuvres d' Architecture. à Amst. 1665. Fol. & à Leide 1715. Fol.
- VIOLA, *Zanini Gioseffo*. L' Architettura. Padova 1629. 4. e 1677. 4.
- VISENTINI, *Antonio*. Iconografia della Chiesa Ducale di S. Marco di Venezia. Fol. 1726.
- VITRUVIUS, *M. Pollio*, De Architectura libri decem, corrigente Jo: Sulpicio. sine loco, anno, & Impressoris nomine. Fol. Editio princeps.
- Idem. Florentiæ 1496. Fol.
- Idem. Venetiis 1497. Fol.
- Idem per Jocundum solito castigatior factus. Venet. 1511. Fol.
- Idem. Iterum a Jocundo revifus. Flor. 1513. 8.
- Di Lucio Vitruvio Pollione de Architectura libri dece traducti de latino in vulgare affigurati: commentati: & con mirando ordine insigniti: per il quale facilmente potrai trovare la moltitudine de li abstrusi & reconditi vocabuli a li soi loci & in ep̃sa Tabula con sommo studio expositi & enucleati ad immensa utilitate di ciascuno studioso & benivolo di ep̃sa Opera. In fine. " Qui fenisce l' Opera prae-
" clara di Lucio Vitruvio Pollio.
" ne de Architectura traducta de
" latino in vulgare: historiata e
" com-

- „ commentata a le spese e instantia del magnifico D. Augustino Gallo Cittadino Comense, e Regio Referendario in ep̃sa Citate: e del nobile D. Alvisio da Pirovano Patricio Milanese... impresso nel amoena & delectevole Citate de Como per Magistro Gottardo da Ponte Cittadino Milanese: ne l'anno del nostro Signore Jesu Christo 1521. Fol.
- M. Vitruvii de Architectura libri decem nuper maxima diligentia castigati, atque excusi. Flor. 1522. 8.
- Idem, ut supra, cum nonnullis figuris sub hoc signo* positis. 1523. sine loco, & Typographi nomine 8.
- M. L. Vitruvio Pollione de Architectura traducto di latino in volgare dal vero exemplare con le figure a li soi loci con mirando ordine insignito: con la sua Tabula Alphabetica: per la quale potrai facilmente trovare la moltitudine de li vocabuli a li soi loci consumma diligentia expositi: & enucleati: mai più da niuno altro fin al presente facto ad immensa utilitate di ciascuno studioso. In Venezia 1524. Fol.
- M. L. Vitruvio Pollione di Architettura dal vero esemplare latino nella volgar lingua tradotto: e con le figure a suoi luoghi con mirando ordine insignito. Ancora con la Tavola alfabetica: nella quale facilmente si potrà trovare la moltitudine de' vocaboli a suoi luoghi con gran diligenza esposti, edichiarati: mai più da alcuno altro fin al presente stampato a grande utilità di ciascuno studioso. In Vinegia 1535. Fol.
- Architettura con il suo commento & figure. Vetrivio in volgar lingua raportato per M. Giambattista Caporali di Perugia. In Perugia 1536. Fol.
- Raison d'Architecture antique, extracte de Vitruve, & autres anciens Architecteurs; nouvellement traduit de spaingnol en françois a l'utilité de ceulx qui se delectent en Edifices. à Paris 1542. 4.
- M. Vitruvii Pollionis de Architectura libri decem, nunc primum in Germania qua potuit diligentia excusi, atque hinc de schematibus non in jucundis exornati. Argentorati 1543. 4.
- Gulielmi Philandri in decem libros M. Vitruvii Pollionis de Architectura annotationes. Romæ 1544. 8.
- Eædem. Parisiis 1545. 8.
- Architecture ou Art de bien bātir de M. Vitruve Pollion, mis de Latin en François par Jan Martin. à Paris 1547. Fol. & à Paris 1572. Fol. & à Col. 1618. 4.
- Vitruvius Teutonicus, seu Vitruvii de Architectura & de constructionibus artificiosis libri decem, a Gualthero H. Ruio in Germanicam linguam translati. Norimbergæ 1548. Fol. & Basileæ 1575. Fol. & Basil. 1614. Fol.
- M. Vitruvii Pollionis de Architectura libri decem, accuratissime conscripti & in locis quamplurimis hac Editione emendati, adjunctis nunc primum Gulielmi Philandri castigationibus atque annotationibus &c. Argentorati 1550. 4.
- M. Vitruvii Pollionis de Architectura libri decem omnibus omnium Editionibus longe emendatioris, collatis veteribus exemplis, accesserunt Gulielmi Philandri annotationes castigationes, & plus tertia parte locupletiores. Lugduni 1552. 4. & ibid 1586. 4.
- I dieci Libri dell' Architettura di M. Vitruvio tradutti & commentati da Monsig. Barbaro Eletto Patriarca d'Aquileggia. Venez. per il Marcolini 1556. Fol.
- Gli oscuri e difficili passi dell' Opera Jonica di Vitruvio, di latino in volgare & alla chiara intelligentia tradotti per Giambattista Ber-

Bertano Mantovano. Mantua 1558. Fol.

--- Epitome ou extrait abrégé des dix Livres d'Architecture, de M. Vitruve Pollion, enrichi des figures & portraits pour l'intelligence du Livre par Jan Gardet, & Dominique Bertin. à Tolose 1559. 4.

--- Le même. à Paris 1565. 4.

--- M. Vitruvii Pollionis de Architectura libri decem, cum Commentariis Danielis Barbari. Venetiis 1567. Fol.

--- I dieci Libri d'Architettura di M. Vitruvio, tradotti e commentati da Monsig. Daniel Barbaro, da lui riveduti & ampliati, & hora in più commoda forma ridotti. Ven. 1567. 4. ed ivi 1584. 4.

--- Lo stesso, in questa nuova impressione le materie di ciascun Libro ridotte sotto Capi. Ven. 1629. Fol.

--- De verborum Vitruvianorum significatione, sive perpetuus in Vitruvium Commentarius, Auctore Bernardino Baldo. Augustæ Vind. 1612. 4.

--- M. Vitruvii Pollionis de Architectura libri decem, cum notis, castigationibus & observationibus Guilielmi Philandri integris, & Danielis Barbari excerptis; & Claudii Salmafii passim insertis &c. omnia in unum collecta, digesta & illustrata a Jo: de Laet. Amst. apud Elsevirium 1649. Fol.

In hac Editione continentur etiam aliorum Auctorum Opera, quæ sequuntur: Præmittuntur Elementa Architecturæ collecta ab Henrico Wotono Equit. Angl. Lexicon Vitruvianum Bernardini Baldi Urbinatis.

--- Eiusdem Scamilli Impares Vitruviani.

Leonis Baptista de Albertis de Pittura libri tres.

De Sculptura excerpta maxime animadvertenda ex Dialogo Pomponii Gaurici Neapolitani,

Ludovici Demontiofi Commentarius de Pittura & Sculptura.

--- New Treatise of Architecture according to Vitruvius wherein is discoursed of the five Orders of Columns designed by Julian Maulec and translated by Pricke. London 1669. Fol.

--- Les dix Livres d'Architecture de Vitruve, corrigez & traduits nouvellement en François (par Claude Perrault) avec des Notes. à Paris 1673. Fol. & à Paris 1684. Fol.

--- Abrégé des dix Livres d'Architecture de Vitruve [par Claude Perrault]. à Paris 1674. 12. & à Amst. 1681. 12.

--- Lo stesso tradotto in Lingua Italiana (dal Co: Carlo Cattaneo) Ven. 1711. 8. ed ivi 1715. 8. 1747. 8. V. BALDUS. V. RUSCONI.

VITTORIA, *Vicenzo*. Osservazioni sopra il Libro della Felsina Pittrice, in difesa di Raffaello da Urbino, de' Caracci, e della loro scuola. Roma 1703. 8.

VIVIO, *Jacopo*. Discorso sopra la mirabil Opera di basso-rilievo di cera stuccata con colori scolpita in pietra negra. Roma 1590. 4.

VIZZANI, *Emanuele*. Lettera in lode della Madalena, dipinta da Guido Reni. Bol. 1633. 4.

VOLPATI, *Giambatista*. La verità Pittoresca rettamente svelata. MS.

--- Il vagante Corriero a' curiosi, che si dilettano di Pittura. Vicenza 1685. 4.

--- La Fama a' Letterati di genio Pittoreico. Bassano 1701. Un foglio volante.

VOSSIUS. De antiquis Pictoribus. 4.

UREDEMEN. Perspective in Dutch. London 1599. Fol.

URIEC, *Uridemande*. Plusieurs Minuteries comme Portaulx, Garderobes, Chalcits, Tables &c. Amst. 1630. Fol.

URSINUS, *Fulvius*. Illustrum Imagines ex antiquis marmoribus, numeri-

- mismatibus & gemmis expressæ, cum
Commentario Jo: Fabri. Ven. 1570.
Fol. & Ant. 1606. 4.
- VUES des Maisons Royales de France
dessinées sur les lieux. à Paris
1738. Fol.
- VULPIUS, *Josephus Roccus*. Vetus La-
tium sacrum & prophanum. Romæ
4. Vol. 2.
- Comentario della Villa di Man-
lio Vopisco in Tivoli. Sta nella
Raccolta degli Opuscoli del Calogera
Tom. xxvi.
- WEYERMAN, *Jacob Campo*. de Levens-
Beschryvingen der nederslandsche
Konst Schildereffen. In's Gravenha-
ge 1729. 4. Vol. 3.
- WOUWERMAN, *Philippe*. Les oeuvres,
gravées d'après ses meilleurs Ta-
bleaux qui sont à Paris, & ailleurs.
à Paris 1737. Fol.
- WOTTON, *Hen*. Elements of Archite-
cture. London 1624. 4.
- Et exst. in *Vitruvio Laeti*.
- Z
- ZACCOLINI, *Matteo*, Trattato di
Prospettiva, e di Architettura.
MS.
- ZANETTI, *Antonmaria* (il vecchio ed
il giovine). Raccolta delle Statue
antiche, che nell' Antifala della Li-
breria di S. Marco, ed in altri luo-
ghi pubblici si trovano, con la lo-
ro spiegazione. Ven. 1740. 1743.
Fol. Vol. 2.
- ZANOTTI, *Giampietro*. Descrizione del-
le Pitture di Bologna. Ivi 1686. 12.
e 1706. 12.
- Vita di Lorenzo Pasinelli Pittor
Bolognese. Bol. 1703. 8.
- Lettere in difesa di Carlo Cesare
Malvasia. Bol. 1705. 8.
- Storia dell' Accademia Clementi-
na di Bologna, con li Ritratti de-
gli Accademici. Bol. 1739. 8. Vol. 2.
- Dialogo in difesa di Guido Re-
ni. Ven. 1710. 8.
- ZAPPI, *Giambattista*, Le Pompe dell'
Accademia del Disegno. Orazione
recitata nell' Accademia di S. Luca
per l'anno 1702.
- ZENALE, *Bernardo*. Trattato di Pit-
tura. MS. 1524.
- ZONCA, *Vittorio*. Teatro di Macchi-
ne, e di Edifizj. Pad. senz' anno Fol.
- ZUCCARO, *Federigo*. Lettera a' Prin-
cipi e Signori amatori del Disegno,
Pittura, Scultura, ed Architettura,
con un lamento della Pittura dello
stesso. Mantova 1605. 4.
- Idea de' Pittori, Scultori ed Ar-
chitetti. Torino 1607. Fol.
- Il passaggio per Italia, con la
dimora di Parma. Bol. 1608. 4.

I L F I N E.





